Anno CLXII — N. 285 Domenica 16 Ottobre 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Alla vigilia delle elezioni

La riunione dei radicali a Montecitorio

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 ottobre notte

Stamane si sono riuniti a Montecitorio i deputati radicali, Sacchi, Sanarelli, Paladini, Girardini, Caldesi, Caratti, Spagnoletti, Pennati, Lucchini Luigi, Trissoni, Credaro, Pessano, per discutere l'atteggiamento del gruppo di fronte alla riunione dell'Estrema, indetta per domani.

I radicali nell'adunanza di stamane si scambiarono idee circa l'attuale situazione politica ed intorno allo stato dei rispettivi collegi.

L'assemblea avendo avuto notizia che coi treni del pomeriggio sarebbero giunti a Roma altri colleghi rinviò la seduta alle ore 14.

In questa adunanza preparatoria dei radicali varie correnti già si palesarono per l'intervento o meno del gruppo all'adunanza plenaria di domani.

Alle ore 14 erano presenti gli on. Sacchi, Caratti, Alessio, Pennati, Pessano, Caldesi, Gussoni, Lucchini, Paladini, Girardini, Credaro, Pipitone, Spagnoletti e Raccuini. La discussione si protrasse a lungo e furono incaricati Sacchi, Pennati, Lucchini e Caldesi di preparare l'ordine del giorno da approvarsi.

La riunione fu ripresa più tardi e terminò alle ore 17.45 con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dalla sotto-commissione:

«Il partito radicale parlamentare constatando che l'imminente appello agli elettori provoca, coll'esercizio della sovranità nazionale, più solennemente quel giudizio sull'indirizzo e sulla politica interna che l'iniziativa della Estrema riteneva ottenere mediante la invocazione della propria fede a quei principî e metodi per cui sono a ritenersi esiziali al paese, così le repressioni e le reazioni, come l'azione rivoluzionaria contrarie del pari agli interessi dei lavoratori, interessi che legittimamente e pacificamente possono esplicarsi nelle organizzazioni di classe sempre solidali con altri partiti costituzionali per la difesa della libertà contro qualsiasi restrizione;

«e nei termini di questo indirizzo augura che la nuova legislatura compia un'opera feconda per l'elevazione civile ed economica del paese».

Quest'ordine del giorno fu approvato ad unanimità. A maggioranza fu approvato che ciascun deputato sia libero di intervenire alla riunione di domani all'Estrema. Alessio fu incaricato di comunicare alla detta riunione l'ordine del giorno sopradetto. Naturalmente i radicali che interverranno alla riunione non dovranno decampare dall'ordine del giorno proprio.

A Montecitorio ha avuto luogo anche la riunione preparatoria dei socialisti presenti Turati, Albertelli, Chiesi, Prampolini, Varazzani, Bertesi e Bissolati.

Un pleonasmo

Roma, 15 ottobre notte

(*mg.*) L'ordine del giorno approvato oggi dal gruppo radicale se ha il merito indiscutibile di separare nettamente l'azione e la responsabilità politica e parlamentare del partito dalle fazioni più avanzate dell'Estrema Sinistra e di dare al gruppo radicale una fisionomia propria — per quanto incerta ancora ed involuta — contiene però una parola di troppo, la quale o significa niente, o significa negazione del principio di autorità a seconda della interpretazione e della estensione che a quella parola si vorrà dare.

Il partito radicale con l'ordine del giorno odierno ha dichiarato di ritenere esiziale al Paese tanto la repressione e la reazione, quanto l'azione rivoluzionaria.

Il concetto astratto espresso da questa affermazione non può essere contrastato dai liberali schietti, qualunque sia la loro gradazione, ma la parola «repressione» inserita in quella dichiarazione di principio, è un non senso per sè stessa e può divenire un pericolo, come indizio di tendenza. Infatti, la repressione non può escludersi a priori, ma può essere, o non può essere giustificata a seconda delle circostanze che l'hanno provocata.

La dottrina liberale fino a questi ultimi tempi si riassumeva nella formula *reprimere e non prevenire.* Su questa formula cadde nel dicembre 1878 il compianto Zanardelli, e con questa formula egli ritornò al Governo nel 1901.

Ora si andrebbe molto più innanzi, se l'ordine del giorno dei radicali dovesse essere preso alla lettera, ed alla vecchia formula zanardelliana si sostituirebbe quella *nè reprimere, nè prevenire,* che osservata nella pratica renderebbe impossibile qualunque Governo e metterebbe lo Stato alla mercè della piazza.

La repressione è una dolorosa necessità, alla quale un Governo liberale e previdente deve ricorrere, sia pure soltanto in casi estremi, ma a cui non può, nè deve rinunziare, senza venire meno ai suoi doveri di tutela dell'ordine pubblico e di difesa delle istituzioni sociali e politiche del Paese.

Ecco perchè io dissi e mantengo che la parola «repressione» introdotta nell'ordine del giorno o è un pleonasmo che significa niente, o è un tranello che deve essere scoperto ed evitato.

Alla riunione odierna del partito radicale non è intervenuta e non ha aderito la maggioranza di coloro che si è soliti designare con l'appellativo di marcoriani. Sono mancati inoltre tutti quegli altri che tendono, con Fradeletto e con Rosadi, a fare casa a sè.

Dei quaranta deputati circa che hanno fatto professione di fede radicale nel giugno scorso, erano presenti quattordici, aderirono quattro. Tutt'assieme meno della metà. E ciò è poco, troppo poco!

⁂

Il *Giornale d'Italia* annunzia che la candidatura del generale Spingardi, sottosegretario alla guerra, sarà posta nei collegi di Agnone e Ceccano; che gli onorevoli Borghese Camillo e Luciano Colonna lasciano disponibili, ritirandosi dalla vita politica.

Tutto può essere, ma so con certezza che il generale Spingardi partendo il giorno 8 da Roma — dove farà ritorno soltanto domani o domani l'altro — era risoluto a non accettare alcuna delle candidature che gli erano offerte e che erano più di una.

⁂

Pochi i deputati dei gruppi repubblicano e socialista finora presenti in Roma.

Oggi hanno tenuto un'adunanza preparatoria i socialisti turatiani ed hanno concordate le dichiarazioni che faranno e l'atteggiamento che prenderanno domani alla riunione plenaria dell'Estrema Sinistra, plenaria per modo di dire, perchè sarà poca cosa, per numero di intervenuti e più poca cosa anche per valore e portata pratica delle deliberazioni.

Particolari e commenti

Roma. 15 ottobre notte

La *Tribuna* pubblica i seguenti particolari sulla riunione del gruppo radicale. Oltre i deputati presenti aderirono gli on. *Rocca Fermo,* che si associò anticipatamente alla deliberazione della maggioranza del gruppo, ma biasimando la violenza dei comitati rivoluzionari che ritiene fatali alla libertà: l'*on. Marcora* che inviò una lettera per far sapere ai vecchi amici come egli sia dissenziente da loro nell'apprezzare la situazione politica e parlamentare e la condotta che più convenga al partito, (egli non verrà mai meno al programma comune e da buon gregario presterà il suo concorso come per lo innanzi). *De Viti De Marco,* che con un telegramma ha scusato la sua assenza deplorando la violenza e augurandosi che il partito radicale voglia adottare un concetto che si informi a queste idee; e *Manzato* che ha pure scusata la sua assenza.

Sacchi nella discussione accennò al fatto nuovo delle elezioni che sono ormai decise e che deve sovrastare ad ogni altra deliberazione. Ciascun partito estremo deve presentarsi al paese con una propria fisonomia, tanto più che altri gruppi hanno deliberato di affermarsi con una politica autonoma. Non vede quindi la ragione per cui i radicali debbano intervenire all'adunanza dell'Estrema.

Essi devono combattere da sè e presentarsi con una direttiva propria sotto pena di essere assorbiti e soprafatti. Il partito radicale ha la sua base in una antica e profonda convinzione che esiste nel paese e deve quindi esporre quali sono i caratteri differenziali dagli altri partiti.

Il *Capitan Fracassa* commentando l'ordine del giorno votato dall'Estrema radicale dice che c'era da aspettarsi qualcosa di più consistente e dice che c'è contraddizione tra il respingere la rivoluzione e riaffermare la solidarietà coll'Estrema, e tra il distacco come gruppo dell'Estrema e l'invio di un rappresentante alla riunione di domani.

L'azione dei sonniniani e un lamento ufficioso

Roma 15 ottobre sera

La *Capitale* in un articolo evidentemente ispirato dal governo si occupa dell'atteggiamento preso dai moderati fiorentini i quali vogliono portare contro l'on. Rosadi, radicale legalitario, notoriamente candidato del Ministero, il principe Corsini; e dell'atteggiamento preso dai moderati milanesi, i quali vogliono anch'essi contrapporre un candidato proprio all'on. Mangiagalli, altro radicale legalitario, il quale sarà anche combattuto dai socialisti per la franca e leale condotta da lui tenuta durante gli ultimi disordini.

La *Capitale* deplora che l'intransigenza dei sonniniani provochi in tal modo una scissione del partito costituzionale, mentre il governo aveva fatto ripetutamente intendere che avrebbe appoggiato i candidati sonniniani pur di riunire in un sol fascio tutte le forze costituzionali in modo da poter dare una battaglia in tutte le regole ai partiti sovversivi, così da buttarli fuori della Camera o da ridurli a minor forza ed audacia.

Le notizie finora giunte al Ministero dell'interno segnalano che la campagna elettorale è cominciata quasi dappertutto. I partiti estremi sono quelli che si muovono maggiormente e dimostrano una preparazione quale non si credeva.

Prodromi elettorali nel Veneto

Un'adunanza di democratici a Cologna Veneta

Cologna, 15 ottobre sera

La locale Associazione democratica tenne ieri a sera una adunanza privata e votò il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Associazione democratica colognese coll'intervento dei rappresentanti delle associazioni democratiche di Pressana e Spessa, considerato l'imminenza delle elezioni generali politiche; convinta dell'opportunità che anche nel collegio di Cologna Veneta la democrazia si affermi sopra una candidatura radicale che sottragga il collegio alla corruzione ed alle idee retrive fino ad oggi imperanti, e risponda ai veri bisogni della nazione; udita la relazione della presidenza pel lavoro preparatorio già compiuto: approva l'iniziativa presa dalla presidenza di radunare in Cologna i rappresentanti dell'idea democratica di tutti i Comuni del collegio per la scelta del candidato politico».

A titolo di cronaca poi riferisco che i nomi fatti fino ad ora dai nostri democratici sono quelli del comm. Moschini, sindaco di Padova, per il quale venni informato che ci furono anche dei *pour parlers* tra alcuni elettori influenti di vari partiti; e quello dell'avv. Preto di Monforte. I socialisti poi faranno un'affermazione sul nome del medico Alfredo Carbonotti che già da parecchi mesi ha incominciato la sua propaganda nel collegio.

Nei collegi di Verona

Verona, 15 ottobre sera

Anche qui è principiato il movimento elettorale, in vista del prossimo scioglimento della Camera.

Stasera si riunirono il Circolo repubblicano «Alberto Mario» ed il gruppo elettorale socialista.

Finora nulla si sa di concreto, solo che nel 2.o collegio, al posto di Todeschini, porrà la sua candidatura l'avv. Silvio Caperle.

Nel Friuli

Udine, 15 ottobre sera

Qui a Udine ancora nessun movimento elettorale.

Corre voce che nel collegio di Palmanova-Latisana, il partito democratico intenda opporre alla candidatura De Asarta l'avv. Emilio Driussi consigliere del Comune di Udine.

Imminente Consiglio di ministri

Roma, 15 ottobre mattina

Il *Messaggero* dice che Giolitti ha pregato i suoi colleghi di Gabinetto di non allontanarsi da Roma. Ciò farebbe credere ad un imminente Consiglio dei Ministri.

Le tragiche giornate di Yentai

I russi battuti su tutta la linea

La battaglia continua -- Migliaia di morti ogni giorno

(Servizio telegrafico della "Gazzetta,,)

Il teatro delle operazioni guerresche

Battaglia più violenta che a Liao-Yang

Londra, 15 ottobre mattina

Dal campo dell'esercito russo occidentale telegrafano in data 12 corrente queste importanti informazioni:

«La battaglia, più violenta e più importante di quella di Liao Yang, ha raggiunto il suo apogeo oggi a mezzogiorno quando, dopo avere coraggiosamente attaccato per tre giorni, i russi cominciarono a ritirarsi perchè i giapponesi operando un forte attacco al centro avevano sfondato la linea russa a 5 miglia al nord.

«I corrispondenti di guerra che si trovavano al posto di Tu San Pu constatarono che l'11 corr. la battaglia fu straordinariamente violenta lungo la ferrovia e sopratutto ad ovest di essa nelle vicinanze di Tu San Pu.

«La sera dell'11 corr. 300 feriti furono trasportati all'ambulanza della stazione di Sin Lin Tzu, le strade formicolavano di convogli di feriti, le nubi di polvere sollevate dalle granate russe e giapponesi erano perfettamente visibili dalla collina di Hung Pao a due miglia a sud-est di Sin Lin Tzu e permettevano di seguire le fasi della battaglia.

«Al crepuscolo dell'11 corr. i russi avevano perduto un miglio di terreno in tutto il fronte di battaglia all'ovest della ferrovia, ma lo riconquistarono durante la notte con un assalto alla bajonetta senza tirare neppure un colpo di fucile.

«La battaglia fu ripresa oggi all'alba con raddoppiata violenza e fu una carneficina. L'esercito orientale era evidentemente impegnato in un fuoco di fucileria incessante. All'estremità del fianco orientale cadevano di tratto in tratto granate alle falde delle colline situate a cinque miglia di distanza dalla ferrovia.

«Il fuoco delle artiglierie aumentò ad ovest; nubi di fumo nascosero i movimenti della fanteria.

«Il duello delle artiglierie, alquanto confuso, continuò nelle vicinanze di Tu San Tu ove un reggimento russo preso fra due fuochi incrociati stava per essere distrutto completamente. I giapponesi si impadronirono infine di To San Tu a mezzogiorno.

«Il colonnello Stackovitc dopo avere opposto resistenza sul fianco destro per quattro giorni dovette ripiegare lasciando sul campo oltre venti ufficiali.

«I giapponesi trassero gran partito dalla posizione delle miniere di Yen Tai che i russi costretti a ritirarsi non potevano occupare.

«Alle 11 la battaglia era tre volte più accanita del giorno antecedente e nulla lasciava prevedere un cambiamento nel movimento per mezzogiorno, ma i giapponesi subito informati si prepararono a molestare la ritirata dei russi e cominciarono alle 2.20 a bombardare Lung-Pao; alle 4.15 i russi eseguirono opportunamente la ritirata in buon ordine.

«I giapponesi allora diressero un vigoroso fuoco di fucileria in direzione sud e sud-ovest e le loro granate cadevano a meno di un miglio e mezzo di distanza dalla stazione di Siu-Liu-Tzu; un treno che raccoglieva i soldati rimasti feriti fu costretto a procedere verso il nord per sfuggire alle granate.

«L'esercito russo ripiegò in buon ordine sul la posizione al nord del fiume Sha; il fuoco di fucileria continuò al sud-ovest fino al calar del sole ma la retroguardia russa mantenendo le sue posizioni fino alla notte lasciò Sin-Lin-Tzu solo quando i bagagli e i feriti furono messi al sicuro.

«I giapponesi risalgono attualmente il corso del fiume Liao.

«Gli eserciti russi e giapponesi erano stati a contatto dall'ovest all'est fra Pan Chun Tai e Kuan Li Pu».

I giapponesi all'offensiva

La cavalleria del principe Kanin

Parigi, 15 ottobre mattina

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio:

«Oyama ha inviato sul combattimento del 12 e del 13 corrente un rapporto in cui dice che mercoledì tutti i contrattacchi del nemico (che si era ritirato in direzione di Pensihou) erano stati respinti. Il nemico mostrando di battere in ritirata, le truppe giapponesi presero verso sera l'offensiva in diversi punti.

«Giovedì un movimento imponente di forze di cavalleria, comandate dal principe Kanin, contribuiva grandemente a far prendere alla situazione una piega favorevole.

«Allora la colonna di sinistra e quella del centro dell'esercito di destra occuparono delle colline importanti, montandovi l'artiglieria.

«Le operazioni dell'esercito del centro continuano in modo soddisfacente, avendo sloggiato il nemico da parecchi punti strategici. Giungono sempre rinforzi a Yentai.

Padroni della situazione!

I sottomarini giapponesi

Londra, 15 ottobre mezzogiorno

Un dispaccio da Tokio in data di stamane dice: «Il maresciallo Oyama riferiva che gli eserciti di sinistra e del centro si erano impadroniti di parecchie posizioni strategiche, ma che l'esercito di destra non aveva ottenuto i risultati desiderati. Un nuovo rapporto del maresciallo Oyama annunzia ora che, sopraggiunti dei rinforzi, una colonna dell'esercito di destra si è impadronita della chiave delle operazioni russe».

Un dispaccio da Mannapoli reca che otto sottomarini evidentemente destinati ai giapponesi sono giunti da Fall River sotto la scorta di agenti di polizia per essere trasportati nel canale «Great Northern».

Ottantamila uomini fuori di combattimento?

Interi reggimenti annientati

Parigi, 15 ottobre mattina

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: E' certo che l'ala destra russa è stata respinta dopo una lotta accanita e che l'ala sinistra ed il centro si sono ritirati. E' questa una disfatta, un disastro. L'ala sinistra russa il cui movimento aggirante doveva determinare il successo pieno di Kuropatkine sarebbe essa stessa tagliata. La ritirata dell'esercito russo è generale. I Cinesi si sono ribellati in parecchi punti del territorio. Alcuni reggimenti di Nowotcherkaski e dell'Imperatore Alessandro III sono stati annientati. Di due altri reggimenti non rimangono che pochi uomini.

Ottantamila uomini fra ambe le parti sono fuori di combattimento.

Si può dire che non un solo dei settantamila uomini dell'ala destra russa si ritirò senza ferite. Sei corpi sono considerati come perduti; numerosi ufficiali superiori sono stati uccisi. I russi hanno perduto 48 cannoni.

La ritirata russa

Pietroburgo, 15 ottobre mattina

Un telegramma di Sakaroff allo Stato maggiore generale, in data 14 ottobre, dice: «Il primo esercito della Manciuria continuò ieri il combattimento in cui era impegnato. Il nemico prese l'offensiva ostinatamente ed attaccò la nostra ala destra, sopratutto in direzione del villaggio di Biolinhedy, ma le nostre truppe conservarono tutte le posizioni respingendo i numerosi attacchi giapponesi e mantennero pure le posizioni all'estremo fianco destro.

«Siccome le posizioni delle nostre truppe, estendendosi in direzione del villaggio di Biatinkedy si trovavano più avanzate comparativamente al nostro fianco destro, stamane si diede ordine alle truppe di mantenersi fino al crepuscolo e poi ritirarsi.

«Il movimento di ritirata cominciò alle 6 di sera in buon ordine. L'ala sinistra dell'esercito mantenne il giorno 12 le alture prese dopo grande resistenza del nemico.

«Occupammo le alture rocciose, ma i giapponesi ricevettero rinforzi considerevoli. Pel pericolo di avere posizioni troppo avanzate fu dato ordine a questo gruppo di truppe di ritirarsi.

«Nel combattimento del giorno 13 si distinsero sopratutto il 53.o reggimento della Siberia orientale; il 5.o reggimento di Irkustk e l'85.o fanteria di Wiborg.

«Le nostre perdite nei tre giorni di combattimento sono considerevoli.»

Brillanti operazioni della cavalleria

I russi inseguiti

Altri cannoni perduti

Londra, 15 ottobre mattina

Un dispaccio dell'agenzia Reuter da Tokio, in data di ieri alle 1,15 del pomeriggio (ora orientale) dice: «Un telegramma ufficiale dalla Manciuria, giunto questa notte, annunzia nuovi successi dei giapponesi in seguito al violento combattimento della giornata.

«La lotta continua intorno a Pensihou senza che il risultato possa precisarsi.

«Un rapporto del maresciallo Oyama dice di credere che tutti gli attacchi dei russi intorno a Pensihou siano stati respinti. I russi hanno cominciato questo movimento di ritirata alle 5 del pomeriggio. Da questa parte gli attacchi dei giapponesi sono cominciati il mattino di buon'ora. Non abbiamo però alcun rapporto sull'ultima fase dell'operazione.

«Un forte distaccamento di cavalleria sotto gli ordini del principe Kanin ha aggirato il fianco sinistro russo ed ha messo il disordine tra le colonne di sostegno della retroguardia russa, ciò che è stato un grande soccorso per le nostre operazioni da questa parte. La cavalleria del principe Kanin si è poi portata nuovamente contro i russi. La colonna di destra dell'esercito di destra ha attaccato nuovamente il nemico a Ihao-Haienling.

«L'ala destra della colonna di sinistra dello stesso esercito attacca attualmente il rimanente delle truppe russe sopra le alture situate al nord di Shaoneiakou.

«L'attacco condotto dall'esercito di destra fu contrariato dalle difficoltà del terreno.

«La colonna di destra dell'esercito del centro ha cominciato alle 10 del mattino il movimento offensivo contro le alture al nord di Huchiakurhuntzu.

«L'artiglieria nemica ha cominciato a battere in ritirata alle 2 del pomeriggio. La colonna di destra dell'esercito di sinistra ha occupato Paneticpo il mattino del 13. Questa colonna, rinforzata, attaccò le divisioni russe presso Huanghuatien, ma non si sa attualmente quale piega abbia preso il combattimento. Pare che batterie di artiglieria russa, dirette su Chienhu-Atien abbiano opposto una resistenza ostinata. Una parte delle colonne di sostegno giapponesi attaccò l'artiglieria; questo attacco ebbe un risultato soddisfacente.

«La colonna del centro dell'esercito di sinistra fu inviata a inseguire i russi a Fioanchiatzi ed insegue ora il nemico in direzione di Koduitun. L'ala destra della colonna sinistra attacca attualmente il nemico a Hunglingpo».

Tokio, 15 ottobre mattina

Oku si impadronì ieri di altri 10 cannoni. La battaglia continua violenta.

Pietroburgo, 15 ottobre notte

Il corrispondente del *Russ* da Mukden telegrafa che la battaglia continuò il 14 corr. collo stesso accanimento. Il risultato è ancora sconosciuto. Le perdite da ambe le parti sono enormi.

Quelle russe superano quindicimila uomini. Si trasportano feriti ovunque da quattro giorni, colla ferrovia nei vagoni merci e per le strade militari, su carri: altri vanno a piedi, molti a cavallo.

Tutte le strade sono piene di feriti. Se ne incontrano attraverso i campi trascinantisi penosamente sostenendosi gli uni con gli altri. Si ode il rombo lontano del cannone.

Brilla uno splendido sole.

Assalti tragici

Pietroburgo, 15 ottobre notte

I corrispondenti dei giornali dal teatro della guerra, non hanno ancora telegrafato alcun particolare sulla battaglia di ieri, ma constatano l'accanimento della lotta dei giorni precedenti sopra una fronte di cinquanta chilometri.

Gli assalti delle colline presso il passo di Sin Min Tin il 12 furono particolarmente tragici. I giapponesi mancando di munizioni scagliarono pietre contro gli assalitori, di cui molti furono feriti gravemente; poi fecero infiniti assalti alla baionetta.

I giapponesi che avevano trattenuto i russi per mezzo di batterie sulla montagna ricevettero rinforzi e finirono per respingere i russi completamente. Il combattimento fu più ardente e micidiale di quello di Liao Yang. L'attacco fu violento come accanita fu la difesa. Una parte delle truppe giapponesi usa dei fucili a grosso calibro che fanno delle ferite orribili. Un uragano scoppiato il giorno 12 ha aumentato l'orrore della lotta.

L'impressione a Pietroburgo per il nuovo disastro

Pietroburgo, 15 ottobre mattina

Il telegramma di Kuropatkine sul combattimento del 12 e del 13 corr., fu conosciuto dalla popolazione soltanto iermattina quando i giornali lo pubblicarono e produsse profonda delusione, tanto più scoraggiante inquantochè il recente proclama di Kuropatkine coll'annunzio del passaggio all'offensiva aveva molto rialzato il morale dell'esercito e della nazione che erano penetrati dalla convinzione che per arrischiarsi a tale impresa, Kuropatkine doveva necessariamente sentirsi sicuro del successo e avere quindi indiscutibili elementi sulla riuscita dell'attacco. Molteplici movimenti di ritirata dei giapponesi avevano vieppiù consolidato tale convinzione, poichè erano interpretati come prove materiali di debolezza e facevano prevedere l'imminente annientamento del nemico previsto anche dai giornali.

Un oscuro pessimismo cominciò ieri mattina a subentrare negli spiriti all'ardente ottimismo di prima.

La folla circolava per le vie principali che avevano un aspetto malinconico in causa della chiusura dei negozi per la festa dell'Intercessione della Vergine.

Quando da ogni parte apparvero gli strilloni recanti i bollettini straordinari del *Messaggero Ufficiale* in cui si annunziava il disastro dell'ala destra dell'esercito di Manciuria, la folla si precipitò per acquistarli strappandoli ai venditori, leggendoli avidamente a voce alta e commentando poi le notizie commossa sopratutto per la perdita di numerosi cannoni.

I bollettini facevano comprendere la vere proporzioni della catastrofe male dissimulate sotto l'oscurità evidentemente voluta dei comunicati ufficiali.

Nondimeno non vi fu alcuna dimostrazione. Dopo i primi momenti di stupore la folla riprese in silenzio lentamente il cammino sotto una pioggia fine e penetrante, ma l'espressione generale dei volti era visibilmente di terrore.

Iersera si discusse vivamente in tutti i circoli sociali circa gli avvenimenti, le cause supponibili, le conseguenze militari e politiche. E' probabile si ricerchi a chi si debba attribuire la vera responsabilità dell'imprudente offensiva di Kuropatkine. Alcuni lo biasimano apertamente attribuendogli l'iniziativa personale, altri sostengono che essa gli fu probabilmente imposta.

E' impossibile raccogliere da qualsiasi fonte informazioni precise sul combattimento odierno, ma circolano voci vaghe, allarmantissime ed aggravate dal fatto che mancano finora telegrammi dei giornali che hanno corrispondenti sul teatro della guerra. La censura telegrafica è rigorosissima.

Nei telegrammi ricevuti dall'estero, dicesi che la lotta fu veramente gigantesca, con perdite enormi di uomini da ambe le parti. Parlasi anche di un forte distaccamento russo circondato e di alternativi successi e rovesci.

Il numero dei cannoni russi perduti al 13 corrente oltrepassa i 30.

I russi secondo quanto si dice, avrebbero perduto ieri anche di più.

I piani di guerra russi

Vienna, 15 ottobre mattina

Secondo informazioni da Varsavia e da Pietroburgo, le notizie del nuovo scacco militare russo pervenuto dal teatro della guerra destarono profonda sensazione nei circoli militari che ritenevano ormai sicura la vittoria di Kuropatkine, considerata specialmente la superiorità numerica. Notasi una viva agitazione nel pubblico che legge ansiosamente i bollettini della guerra, sebbene, come vengono pubblicati dai giornali, sottacciano l'enormità del disastro militare russo.

In tutti i distretti militari regna attualmente una attività febbrile per inviare nuove truppe sul teatro della guerra. Specialmente l'artiglieria deve venire rilevantemente rinforzata, poichè nelle alte sfere militari ritiensi che i successi riportati dai giapponesi siano in gran parte da attribuirsi

alla superiorità delle loro batterie. Giorno e notte partono treni militari che recano truppe nell'Asia Orientale, e da tutta la Russia europea, persino dai confini verso l'Austria e la Germania, vengono tolte le batterie per inviarle sul teatro della guerra nell'Estremo Oriente. Si è deciso, al caso di bisogno di mobilizzare una terza ed una quarta armata manoese per non lasciarsi superare dalle forze nemiche.

Kuropatkine comanda in persona
La sorte di quattro divisioni

Londra, 15 ottobre mattina

Secondo il corrispondente dello *Standard* dall'esercito di Kuroki settanta cannoni sono stati presi ai russi. Kuropatkine comandava in persona le truppe operanti sulla strada principale. Il generale Mitskenko comandava a Pensihou. L'esercito di destra giapponese ha perduto tremila uomini nel solo combattimento di Pensihou.

Lo *Standard* ha da Tokio: « Da buona fonte si dice che l'esercito di destra è riuscito nella vigilia ad isolare quattro divisioni nemiche nel distretto di Pensihou e Chiao-Tao. Queste truppe sembrano destinate ad una distruzione completa. L'esercito del centro prese finora 11 cannoni: l'esercito di sinistra 25 cannoni e 150 prigionieri.

Perchè Kuropatkine prese l'offensiva
La volontà dello Czar

Vienna, 15 ottobre mattina

Secondo notizie private da Pietroburgo, Kuropatkine, in base ad un consiglio di guerra tenuto sotto la presidenza dello Czar, al quale presero parte tutti i granduchi che coprono una carica militare nell'armata, ricevette un ordine diretto dallo Czar di sospendere la ritirata e di passare immediatamente all'offensiva per liberare Port Arthur. Nel consiglio di guerra si opinò concordemente che ove si abbandonasse Port Arthur al suo destino e non si facessero sforzi estremi per la sua liberazione, si sarebbe demoralizzato tutta l'armata e pregiudicato moltissimo il prestigio della Russia.

L'ordine telegrafico diretto dallo Czar a Kuropatkine è del seguente tenore: « E' mia volontà e tutta la Russia è con me concorde, che ella senza indugio raccolga tutte le sue forze per portare aiuto all'eroica guarnigione di Port Arthur, mantenendo per la Russia questa piazza tanto importante.

« E' un dovere del nostro onore militare di non lasciare abbassare la bandiera della Russia sulle trincee di Port Arthur ».

Nelle acque di Porth Arthur

Londra, 15 ottobre mattina

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: I trasporti che sono passati dinanzi a Port Arthur assicurano che un vivo bombardamento ha luogo dalla parte di terra. I giapponesi hanno rinforzato la loro grossa artiglieria con pezzi di manovra. La flotta inglese vide ieri cinque navi giapponesi al largo di Wei-Hai-Wei. Tutte le navi e le torpediniere cinesi si avvicinano a Cefù e scambiano segnali colla costa.

Un formidabile bombardamento

Londra, 15 ottobre sera

Il *Daily Mail* ha da Tokio: Il bombardamento di Port Arthur si è fatto da ieri l'altro più formidabile che mai. La nave russa *Peresviet*, colpita da 10 granate, prese fuoco; l'incendio durò parecchio prima che l'equipaggio riuscisse a domarlo. La *Retvisan* tentò uscire dal porto, ma trovò l'uscita ostruita, e dovette ritornare indietro. I russi fortificano frettolosamente i forti di Liaotescian. Pare che i russi intendano ritirarsi colà per operare la resistenza estrema.

Un attentato contro un treno
carico di sottomarini per il Giappone

Berlino, 15 ottobre sera

Il *Berliner Tageblatt* ha da New York che nel Nord-Dakota fu tentato, senza dubbio da agenti russi, di far saltare in aria un treno ferroviario che trasportava battelli sottomarini costruiti per conto del Giappone. L'attentato non riuscì.

Secondo il *Sun* attualmente nei cantieri americani si stanno costruendo 30 sottomarini per conto del Giappone e 50 per conto della Russia.

Grave scontro di treni militari in Russia

Vienna 15 ottobre mattina

Si telegrafa da Kiew che nelle vicinanze della stazione Elisabetgrad si scontrarono due treni militari, coi quali veniva inoltrato sul teatro della guerra il reggimento fanteria Minsk.

La catastrofe fu terribile. Sedici vagoni vennero frantumati; cinquantatrè soldati e sette ufficiali rimasero gravemente feriti. Parecchie altre persone riportarono ferite leggiere.

La spia nella bara

Rileviamo dai giornali russi una storia ben originale di spionaggio.

Recentemente una guardia confinaria russa, che era stata collocata presso il fiume Sungari a guardia del grande ponte, scorse un corteo funebre cinese, che proveniva da una località vicina e che si dirigeva al cimitero situato in vicinanza del confine. Questo corteo funebre attirò l'attenzione della guardia confinaria russa che fermò la processione e chiese il nome del morto. Gli si diede una risposta evasiva che venne ancora ad acuire la curiosità del russo; ordinò quindi che venisse aperta la bara. Aveva appena pronunziato questo ordine che tutte le persone le quali componevano quel corteo funebre, si diedero ad una fuga precipitosa lasciando la bara sul luogo. Il russo aperse allora la bara e a sua meraviglia vi trovò dentro anzichè la salma d'un giapponese, uno che era vivo e sano con gli occhi sbarrati dalla meraviglia lui pure trovandosi faccia a faccia con la guardia di confine russa. E' manifesto che il presunto morto aveva l'intenzione di far saltare in aria il ponte del fiume Sungari.

La guardia confinaria russa venne naturalmente premiata e il giapponese dalla Corte marziale venne condannato a morte e immediatamente fucilato, e sepolto nella stessa bara con cui si era presentato alla guardia russa, ma questa volta senza il funebre corteo cinese!

(Vedi VI. pagina)

Un banchetto franco-italiano a Parigi
Un brindisi di Tornielli

Parigi, 15 ottobre mattina

In occasione del primo anniversario della visita dei Sovrani d'Italia a Parigi, il Comitato Latino, la Lega Franco-Italiana, il Comitato dei commercianti del quartiere dell'Opera, hanno dato ieri sera un banchetto presieduto dall'ambasciatore Tornielli.

Fra i convitati si notavano il deputato Delombre, Hantamps, il marchese Paolucci di Calbol, segretario dell'ambasciata italiana, il dott. Antonelli, Leone Bouet, Mascuraud, presidente del Comitato del Commercio e dell'Industria e numerose notabilità francesi e italiane.

Il ministro degli esteri Delcassè che non ha potuto intervenire se ne scusò. Al *dessert* il co. Tornielli prese la parola, seguito da parecchi altri invitati. Inviò a nome del Comitato Latino, dei Commercianti del quartiere dell'Opèra il seguente telegramma al Re d'Italia:

„Sire! L'anno scorso in questi giorni la popolazione parigina si affollava per applaudire ai Sovrani della nazione sorella venuti ad affermare solennemente la stretta amicizia che unisce i due popoli. Mandiamo alla Vostra Maestà, alla Regina ed al Principe Ereditario il nostro omaggio e il voto di felicità e di pace. Viva l'Italia! Viva l'unione cordiale colla Francia!»

Parigi, 15 ottobre sera

Ecco il testo del discorso pronunziato da Tornielli:

« E' un anno appunto che in Parigi si è compito un fatto al quale per consenso di tutti fu attribuito un insolita importanza.

« In questa metropoli che in ogni tempo ha veduto succedersi lunga sequela di ospiti illustri, una visita di Sovrani non costituisce per sè stessa un fatto eccezionale; tutt'al più il pubblico se ne rallegra e la cronaca lo registra come in prova che le relazioni della Francia col paese al quale appartiene quel Sovrano, sono abbastanza cordiali perchè se ne dia palese testimonianza.

« Donde venne che la presenza a Parigi di Vittorio Emanuele III e della graziosa Regina Elena aveva un carattere tanto diverso ed assunse l'importanza di un evento storico che ha così profondamente scosso la fibra nazionale tanto in Italia che in Francia!

« Ognuno sapeva che dalle ripristinate relazioni economiche e commerciali dei due paesi erano derivate quelle principalissime conseguenze che si potevano spaziare anche nel campo della politica. L'intimità crescente nelle relazioni dei due Stati si radicava sempre più solidamente nelle simpatie nazionali man mano che le ombre del dubbio e della diffidenza si dileguavano. La visita del Re d'Italia a Parigi era certamente uno di quei fatti che la situazione comportava, eppure fino all'ultimo vi era chi dubitava della realizzazione. E perchè?

« L'evento che si è verificato a Parigi il 14 ottobre 1903 non era infatti che una parte di quel tutto che ebbe il suo compimento nella visita del Presidente della Repubblica francese al terzo Re d'Italia in Quirinale. L'evoluzione della politica veniva a consolidare l'opera pacifica e conciliatrice della diplomazia, distruggeva per sempre i dubbi, permetteva ormai alle due nazioni di cooperare in vista solo del loro comune ideale di civile progresso. I due popoli compresero l'alto valore di festeggiare degnamente la realizzazione di questo fatto storico grandissimo nelle sue conseguenze.

« In questa riunione, nella quale rivedo con particolare soddisfazione un gran numero di coloro che ora fa un anno si trovavano alla testa dei ricevimenti popolari dei miei Augusti Sovrani e davano ai ricevimenti stessi quella nota spontanea che riuscì tanto gradita ai loro cuori e colmò di gioia tutti noi italiani, ritengo che si sia voluto appunto affermare una volta di più che l'evento grande, lieto e felice del 14 ottobre 1903 è di quelli che le memori generazioni ricordano, perchè segnano un punto decisivo nella storia di due nobili nazioni.

« Alle principali figure che questo evento illumina: a Vittorio Emanuele III, alla Regina Elena ed al sig. Loubet, io vi propongo il brindisi, e beviamo all'amicizia sicura delle nostre due Nazioni! ».

Per l'autorizzazione a procedere
contro i deputati in Ispagna

Madrid, 15 ottobre notte

Il Senato approvò definitivamente il progetto sugli scioperi.

Alla Camera dei deputati si intraprende la discussione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro parecchi deputati.

Azcarrate, repubblicano, si oppone alla concessione dell'autorizzazione: quattro ex-ministri conservatori si dichiarano favorevoli alla concessione.

Maura dichiara che la data del 12 luglio aveva l'unico scopo di rifiutare in blocco l'autorizzazione di 140 domande a procedere presentate in blocco, purchè in avvenire le domande fossero esaminate separatamente. Se le domande che si discutono fossero oggi state presentate con quelle che furono respinte il 12 luglio, esse sarebbero state pure respinte. Ma oggi fedele all'impegno assunto il 12 luglio dal Governo, che vuole che ogni domanda si esamini separatamente, crede di difendere la dignità del paese e del Parlamento nel fare rispettare la giustizia.

Il nuovo presidente dell' Argentina
Un piroscafo arenato

Genova, 15 ottobre notte

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: « I giornali discutono animatamente il programma esposto dal nuovo presidente ed in generale sono disposti favorevolmente. In casa del generale Roca continua il pellegrinaggio di amici e di ammiratori che si recano a portare la loro carta da visita. Giungono dall'interno e dall'estero al Presidente centinaia di telegrammi.

— « Ieri sera il piroscafo *Neurent* con un carico di grano diretto a Trieste, investì in uno scoglio presso l'isola Garrit. Furono mandati forti rimorchiatori, ma il salvataggio è difficile ».

Il generale Degiorgis ad Uskub

Costantinopoli, 15 ottobre sera

Il generale Degiorgis è giunto a Uskub.

In seguito alla comparsa di una banda greca il battaglione di Nizam è partito da Uskub per la frontiera ellenica. In causa del nuovo ritardo nel rimpatrio degli emigranti del *vilayet* di Adrianopoli i rapporti tra la Turchia e la Bulgaria si sono modificati alquanto.

Lo sciopero dei fornai a Verona
Nuove violenze ed arresti
Un altro sciopero generale?

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Verona, 15 ottobre sera

Alcuni scioperanti stazionavano oggi, poco dopo il mezzogiorno davanti al panificio Contolini in piazza Liceo.

Tra questi, c'era il fornaio Giovanni Vincenzi, di 36 anni, il quale, ad un certo momento, incominciò ad ingiuriare il Contolini.

Intervenuto con alcuni agenti il maresciallo di P. S. Rotondo, il Vincenzi fu invitato a seguirlo in Questura. Un altro scioperante, certo Bacchiglione, tentò di usare violenza perchè le guardie rilasciassero il compagno ed allora il maresciallo ordinò che fosse condotto in Questura anche il Bacchiglione.

Per i fatti avvenuti ieri a Barana, il brigadiere della squadra mobile Bortoluzzi, procedette la scorsa notte all'arresto di altri due scioperanti, certi Marcassa Ferdinando d'anni 54, da Treviso, e Gomitolo Saninudo d'anni 21 da Verona, i quali furono riconosciuti tanto dal prestinaio Tacchella di Lugo, quello che fu minacciato ed ebbe il pane unto da petrolio, quanto dal ragazzo Peloso al quale gli scioperanti avevano impedito di entrare in città, togliendogli il carretto.

Corre voce che vista la mancata riuscita dello sciopero dei fornai, il quale anzi si risolse in un danno rilevante per gli operai, si stia organizzando un altro sciopero generale, come quello del settembre scorso.

Tale sciopero avrebbe dovuto dichiararsi oggi, ma venne rimandato a lunedì nella speranza di poter vincere domani, giorno di festa, i riluttanti.

L'autorità però ha già presi provvedimenti energici per il caso che lo sciopero dovesse scoppiare.

La truppa resterebbe consegnata in quartiere per uscire al primo segnale, mentre il Consorzio degli Industriali che, come vi ho informato, si costituì dopo il passato sciopero generale, ha deliberato di tener chiuso per un tempo indeterminato tutti gli stabilimenti i di cui operai partecipassero allo sciopero generale.

Lo sciopero degli orefici a Vicenz
Il componimento abortito

Vicenza, 15 ottobre sera

Vi ho stamane telegrafato che l'accordo fra proprietari ed operai è completamente abortito in seguito alle nuove pretese degli scioperanti.

Nella seduta di giovedì gli industriali avevano acconsentito che la lega orefici proponesse qualche modificazione al regolamento da essi presentato, riservando di discutere.

Invece nell'adunanza di ieri la commissione operaia, non contenta della risoluzione della vertenza riguardante i quattro operai licenziati, esigeva addirittura l'accettazione e la risurrezione del suo memoriale, che lo stesso on. Cabrini con una lettera indirizzata ai proprietari aveva sepolto.

I proprietari di fronte alle esagerate pretese dichiararono di non poter decampare dal regolamento e di sospendere le trattative.

Un ragazzo omicida a Verona

Verona, 15 ottobre sera

Giunse notizia di un fatto gravissimo avvenuto iersera a Belfiore nella campagna *Reganzi*, di proprietà dei signori Pozzoni e tenuta in affitto da certo Fortin.

Il Fortin ha in servizio, quale guardiano, un veronese che, appunto ieri, affidò la custodia di un cumulo di mele che stava in un prato ad un suo figlio tredicenne, al quale lasciò anche un fucile carico.

Ad un certo momento, un fanciullo di 10 anni, figlio di certo Falco, da Zevio, si avvicinò al cumulo di mele, avvertendo l'altro ragazzo che ne prendeva una.

Il piccolo guardiano minacciò di morte il fanciullo e come vide che l'altro stava per togliere la mela, puntò l'arma contro il Falco e fece scattare il grilletto. Il colpo partì e il fanciullo cadde fulminato: il proiettile gli aveva spaccato il cranio.

Alla detonazione, accorsero varî contadini, che attornarono il guardiano, il quale disse che il colpo era uscito per accidente e che egli non aveva intenzione di colpire il Falco.

Sul luogo si recarono il dott. Zoppi che constatò la morte del Falco ed i carabinieri che trassero in arresto l'uccisore.

Per l'inaugurazione d'una lapide a Garibaldi a Verona

Verona, 15 ottobre sera

Come vi ho ieri telegrafato domani alle ore 14, movendo dal palazzo Gran Guardia le società liberali di Verona, gli Istituti e le società ciclistiche con fanfara e bandiere e le Società di Tiro a Segno della città e provincia, si recheranno al campo di Tiro, fuori Porta S. Giorgio dove alle 15 con l'intervento di tutte le autorità civili e militari, verrà inaugurata la lapide a Garibaldi che i tiratori veronesi vollero posta anche nel nuovo campo di tiro.

Dopo la cerimonia inaugurale vi sarà una gara di tiro per la quale vi sono ricchissimi premi, alcuni offerti dai Sovrani.

Le feste in onore di Benedetto XI a Treviso

Treviso, 15 ottobre sera

Domani alle ore 10 ant. la deputazione provinciale e la Giunta municipale, coi rispettivi segretari, interverranno in forma ufficiale al Pontificale che avrà luogo, come vi ho annunciato nel tempio di S. Nicolò in onore di Papa Benedetto XI e che sarà tenuto dal cardinale Callegari, delegato pontificio.

Le feste si chiuderanno con la processione del la quale vi ho parlato e con una grandiosa illuminazione fantastica della via San Nicolò e del sagrato.

I prossimi concistori

Roma, 15 ottobre notte

La *Tribuna* dice che nel prossimo novembre saranno tenuti diversi concistori in Vaticano e in essi si provvederà a nominare i vescovi e si procederà agli atti che precedono alla canonizzazione e alla beatificazione. In tale concistoro non verranno nominati cardinali, ma questi saranno creati in un altro concistoro che si terrà in gennaio. Quasi certamente avranno allora la porpora gli arcivescovi di Dublino e di New York, il patriarca latino di Gerusalemme, mons. Lorenzelli e il maggiordomo mons. Cagiano de Azevedo.

Corriere eritreo
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 ottobre sera

Il bollettino ufficiale della Colonia Eritrea reca: Col piroscafo *Cairo* è giunta il 25 settembre la Commissione condotta dal dott. Zanoni di Concordia e composta di due agricoltori di Molinella, Bollo Romano e Draghetti Alfonso, e di due braccianti ravennati, Fiorentini Natale e Ricci Romano, la quale è incaricata di studiare sui luoghi un largo esperimento di colonizzazione per mezzo di una cooperativa di famiglie di lavoratori delle Romagne.

— Il 24 settembre Toclù uod Barambaras Barachit di Medebai Tabor, Stato ribelle alla autorità di Axum fino allo scorso mese di giugno e poi sottomessosi, si è nuovamente ribellato e gettato alla campagna con una decina di malviventi.

— Gli Issa Somali, delle adiacenze di Gibuti, hanno abbandonato temporaneamente in gran parte le loro sedi e si sono rifugiati nel territorio inglese a causa delle ostilità dei Danakili.

Un audacissimo furto a Roma
Un negozio svaligiato

Roma, 15 ottobre mattina

Un audacissimo furto fu consumato stanotte in una delle principali vie di Roma. I ladri penetrarono in un magazzino di biancheria posto in via San Nicolò da Tolentino e dopo aver scassinato tutti i cassetti asportandone i valori, calarono dagli scaffali le pezze di tela e le scatole di biancheria, caricandole tranquillamente sopra un carro che attendeva davanti al negozio.

Il lavoro durava da parecchio tempo, quando il portiere dello stabile, destato dall'insolito rumore, si affacciò ad una finestra della sua abitazione e vide il negozio completamente illuminato e il carro fermo davanti. Comprese tosto di che si trattava e cominciò a gridare. I ladri salirono allora precipitosamente sul carro che si dileguò rapidamente nelle tenebre prima che giungessero le guardie.

Si commenta vivamente la deplorevole deficenza di vigilanza notturna da parte della Pubblica forza.

Le dimissioni dell'on. Albertoni

Bologna, 15 ottobre notte

Il deputato Albertoni con lettera al *Carlino* prende congedo dagli elettori di Bozzolo. Dice di aver votato le proposte che favoriranno il progressivo cammino ascendente dell' umanità. Fidente nelle nostre istituzioni, augura il pacifico trionfo dell'evoluzione e si augura che il futuro rappresentante sia uomo di valore e interprete della vita moderna.

Il Congresso magistrale di Treviso
(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

La cerimonia inaugurale

Treviso, 15 ottobre mattina

Stamane alle ore 9.30 si è inaugurato solennemente nel *Politeama Garibaldi* il Congresso delle Società Magistrali della Provincia.

Sul palcoscenico presero posto il sindaco comm. G. Batta Mandruzzato, l'on. Bianchini, il G. U. Minesso presidente della Deputazione provinciale, il Provveditore agli studi cav. Dal Ferro, il presidente della Società magistrale di Treviso prof. Ronchese, il cav. professor Angelo Volpe, fondatore e i membri del Consiglio direttivo della Società stessa, il prof. Spagnol, Ispettore scolastico e gli ispettori scolastici Barichello e Fabris, il capo segretario del Municipio cav. Fontebasso e molte altre autorità e rappresentanze.

L'on. Fradeletto, presid. onorario della Federaz. magistrale trevigiana, scusò la sua assenza con un telegramma.

La platea, i palchi e le loggie erano occupati dai congressisti, maestri e maestre, in numero di circa quattrocento.

Parlò per primo il sindaco comm. Mandruzzato, porgendo ai congressisti il saluto della città di Treviso, « città delle classiche mura di Fra Giocondo », recando omaggio reverente al cav. Angelo Volpe, benemerito dell'istruzione ed invitando i congressisti ad un ricevimento al Municipio per stasera alle ore 20.

Indi parlò brevemente anche in nome del prefetto senatore Sormani-Moretti, il Provveditore agli studi cav. Dal Ferro.

Prese poscia la parola il prof. Ronchese, presidente dell'Associazione magistrale. « Dal marzo dell'anno scorso — così ha esordito l'oratore — quando si costituì la nuova Federazione magistrale trivigiana, questa è la prima volta che i maestri della provincia nostra si trovano raccolti in una assemblea generale, anzi se ben mi soccorre la memoria, una simile riunione non si è potuto mai effettuare nei 25 anni di vita della nostra Società ».

Espresse per ciò la sua compiacenza, anche per essere egli il capo della Federazione e porse, anche in nome dei colleghi della presidenza, un affettuoso saluto ai maestri e maestre che accorsero premurosi all'invito.

Ringraziò quindi il sindaco e le altre autorità che si compiacquero assistere all'inaugurazione del congresso dimostrando stima ed affetto verso la classe degli insegnanti.

« Ma il mio saluto e i miei ringraziamenti — proseguì il prof. Ronchese — sieno anche rivolti ad una cara e gentile persona, al venerando cav. Angelo Volpe, benemerito fondatore, padre amoroso della nostra Associazione. Io speravo di salutare qui oggi anche l'illustre prof. Fradeletto, nostro presidente onorario, che, con la parola eloquente e l'opera saggia e solerte, tanto fece e farà per il bene della scuola e per la santa causa dei maestri, ma un telegramma lo richiamò a Roma ai suoi doveri parlamentari. Si abbia egli, comunque, anche da lontano i nostri affettuosi saluti » (*applausi*). Quindi fece la storia della Federazione e chiuse eccitando tutti i maestri ad associarsi, facendo appello anche agli accidiosi che nulla facendo sono parassiti e godono benefici dalle fatiche altrui. Soggiunse che il cav. Volpe ha diritto alla perenne riconoscenza degli insegnanti elementari della Provincia e gli parve doveroso presentare all'egregio professore una tenue offerta in memoria di questo Congresso che segna il 25.o anniversario della istituzione del sodalizio. (Il dono consiste in uno splendido ritratto del professore con ricca cornice artistica).

L'assemblea scoppiò in un applauso fragorosissimo all'indirizzo del cav. Volpe, il quale commosso, si alzò tentando di pronunciare un discorso, ma la commozione lo vinse. Ringraziò tuttavia il sindaco, il Provveditore, il prof. Ronchese e quanti hanno applaudito. Disse che trovò nei maestri di Treviso grandissimo affetto e raccomandò ai congressisti di tenersi lontani dai partiti politici. « Il nostro deve essere un partito solo: Il bene della scuola e dei maestri. Gioverebbe a voi, alla patria ed alla scuola ». Terminò con la citazione dantesca:

« ... *se tu segui tua stella*
Non puoi fallire a glorioso porto ».

Nuove ovazioni accolsero le affettuose parole del prof. Volpe.

E così ebbe termine la cerimonia dell'inaugurazione del Congresso, dopo la quale le autorità e le rappresentanze lasciarono il teatro.

I lavori del Congresso

Treviso, 15 ottobre pomeriggio

Prima d'incominciare la discussione dell'ordine del giorno, il prof. Ronchese lesse le adesioni degli on. Caratti, Mel e Fradeletto, dell'avv. Rossi, deputato provinciale, del prof. cav. Benzi e di parecchi altri.

L'ufficio di presidenza venne così costituito: per acclamazione presidente prof. cav. Angelo Ronchese; vice pres. prof. Guseo di Conegliano; segretario la sig. na Figiolo-Gasparini e la sig. na m.a Colonnese.

All'art. 2: Relazione del socio sig. De Faveri, vice-presidente, sopra *Una riforma dei libri di testo per le scuole elementari della Provincia*, il relatore concluse proponendo un sistema nuovo per la compilazione dei testi e cioè di farli tutti assieme e discuterli nelle assemblee, aprendo un concorso a premio sul miglior libro presentato. All'uopo il relatore presentò un ordine del giorno.

Il prof. Guseo appoggiò la proposta De Faveri, e presentò egli pure un ordine del giorno sulla scelta dei libri scolastici.

Il prof. Mondini di Conegliano criticò dapprima la proposta De Faveri e poi volse il discorso a combattere l'istituzione degli Ispettori scolastici! che disse praticamente inutili...

Protestarono in difesa della loro causa gli Ispettori scolastici presenti professori Barichello e Spagnol e quindi la maestra Sabbadini di Montebelluna pur associandosi in massima alle parole del Mondini e pure plaudendo all'Ispettorato scolastico di Montebelluna!....

Seguì la relazione del socio Pivato presidente della sezione di Treviso, sull'*Opera della Federazione per ottenere dalla legge Orlando i maggiori possibili vantaggi alla scuola e ai maestri della Provincia*.

Il maestro Pivato parlò a lungo sull'argomento sia nei riguardi del miglioramento materiale dei maestri — specie i rurali ch'egli chiamò veri eroi — sia nelle innovazioni e nei criteri didattici introdotti nelle scuole, inspirati a modernità, equità e senso pratico. Il relatore presentò due ordini del giorno col primo accennando ai mezzi migliori per l'applicazione della legge Orlando, col secondo propugnando la doverosa facilitazione del Governo alla educazione dei figli dei maestri.

Tutti gli ordini del giorno furono approvati all'unanimità.

Si delegò quindi la presidenza della Federazione di scegliere la città in cui si dovrà tenere l'anno venturo il II Congresso.

Da ultimo fu spedito un telegramma all'on. Fradeletto e prima di togliere la seduta si diede lettura di un telegramma di saluto dell'on. Bertolini.

Il congresso si chiuse dopo le 13.

Il banchetto

Treviso, 15 ottobre sera

I congressisti si riunirono a banchetto alle ore 14 nella gran sala del palazzo ex Filodrammatici. I coperti erano circa 300.

Alla tavola d'onore siedevano il prof. cav. Volpe, il prof. Ronchese e i membri del Consiglio direttivo della Federazione.

Allo *champagne* parlò per primo il prof. Ronchese esprimendo il suo vivo compiacimento per l'ottima riuscita del Congresso che ha segnato una bella pagina nella storia della Federazione magistrale trivigiana.

Il prof. Ronchese, proseguendo nel suo discorso, fece i migliori auguri al venerando cav. Volpe e chiuse fra grandi applausi brindando alla prosperità del sodalizio.

Gli rispose felicemente il cav. Volpe bevendo alla salute dei congressisti e ringraziandoli per le affettuose dimostrazioni avute oggi, dimostrazioni che lo commossero e che gli faranno perennemente ricordare la lieta giornata trascorsa fra gli insegnanti della provincia.

Le mense furono levate verso le 17, dopo altri brindisi improntati a sensi di simpatia verso la federazione magistrale.

Il ricevimento in Municipio

Alle ore 20 seguì il ricevimento nelle sale del palazzo civico.

Facevano gli onori di casa il sindaco comm. Mandruzzato con la Giunta e parecchi consiglieri comunali.

Il servizio d'onore era prestato dai valletti municipali e da pompieri in alta tenuta.

Ai congressisti fu servito un sontuoso rinfresco, alla fine del quale vennero pronunciati parecchi brindisi di ringraziamento al Sindaco per le cortesie usate agli intervenuti al congresso ed al cav. Volpe, per le sue benemerenze verso la Federazione.

Il ricevimento animatissimo al quale parteciparono molte signore e signorine, maestre, terminò verso le 11.

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Perchè non è venuto da sè? Non aveva visto dunque che qualcuno si era portato insolentemente verso di lei?

Era poi Waldemaro tanto in collera con lei per avere accettato questa visita? L'aveva guardata sì severamente, quando l'aveva trovata già in mezzo a tutti quei signori! Era tanto inetta in ogni cosa che non ne faceva una bene! Come poteva venirgli in mente di badare se le si portava rispetto o no? Se fosse stata Lucia...

Si fermò dinanzi allo specchio grande e vi si guardò: il cristallo riflettè fedelmente una faccia infiammata, deforme e gli occhi gonfi dal piangere; l'abito da mattina trascurato e sgualcito. Ella allora si paragonò con la figura leggiadra e snella nel suo vestito nero di lana, col suo grembiulino bianco ricamato intorno ai fianchi, col nastro di velluto nei capelli biondo, col suo panierino delle chiavi infilato nel braccio, sì leggiera, sì donnescamente mite ed amabile. Ma che era dunque pazza, quando persistè nel volersi portare in casa e tenersi al fianco quella fanciulla fino dalla luna di miele!

Ella trasalì, poichè in quell'istante rientrò Lucia con un vassoio in mano, sul quale posava un bicchiere appannato, con dentro dell'acqua e due fette di limone.

— Bevi, Ortensia, — la pregò amorosamente — è limonata. Tu sei sì accesa, mio povero cuore..

— Grazie — balbettò la signora.

Le sarebbe stato impossibile in quel momento di toccare il bicchiere.

— Non vuoi neppur mangiare? — domandò la fanciulla.

— No!

— Debbo mandarti tuo marito, Ortensia? Forse bisognerebbe consultare il medico.

— Non voglio che tu mi mandi Waldemaro; forse verrà da sè... — e ciò dicendo cadde sulla sedia più vicina; sentì di non poter più reggersi in piedi.

— Ortensia, vieni, ti porto a letto — la pregò Lucia.

— Lasciami sola! — proruppe impetuosamente l'amica, incapace di contenersi più a lungo — te ne prego!

Lucia rimase immobile, e sul suo volto si dipinse un indicibile terrore.

— Sei in collera con me? Che cosa ti ho fatto? — le domandò sommessamente.

— Non mi tormentare! Fammi il piacere di lasciarmi sola!

La fanciulla si allontanò senza fiatare. Nel corridoio incontrò la cameriera e la mandò dentro a domandare se la signora avesse bisogno di qualche cosa.

Stette un momento ad aspettare; la ragazza non tornò; dunque Ortensia aveva accettato il suo aiuto. Stordita e confusa Lucia allora si sedette in camera sua e si domandò invano che cosa ell'avesse fatto ad Ortensia. Una grave angoscia, simile al presentimento d'una imminente sventura le invase l'anima; la sua camera le parve ignota ed inabitabile nella profonda oscurità della notte; accese il lume e le sembrò che non avesse mai mandato una luce sì fosca. Dalla sala del giardino, che trovavasi sotto la camera, salivano su le voci dei banchettanti. Il padrone di casa aveva fatto servire là, come se volesse tenere gli ospiti lontani dalle stanze, che occupava Ortensia.

Verso le dieci fu bussato alla porta di Lucia ella sedeva ancora al medesimo posto.

- Ortensia! — e si volse credendo che fosse lei; era invece la signora Rein.

— Sì, sì, lei siede qui e la illustrissima giace là dentro, e intanto le mie belle trote son rimaste intatte nella stanza verde, e dell'arrosto di capriolo non n'è stato assaggiato neppur un boccone.

— Come sta la signora Weber? — domandò Lucia.

— E' lunga distesa sul letto muta ed immobile. E' stato a farle visita il padrone, ma non ha risposto a lui, come non aveva risposto a me. Non ci sono che enimmi e misteri in questa casa, signorina — continuò a dire la vecchia e si adagiò sopra una sedia. — L'ufficiale che se ne era andato a rotta di collo nella caserma di Ilostan, è poc'anzi ritornato solo; poi ha passeggiato per un gran pezzo in su e in giù per il giardino in compagnia del capitano Röder, ed è ripartito. Ah, per me, vorrei che quei signori se ne andassero tutti quanti; ho paura che la signora sia più malata che non pensiamo. Le ho preso una mano ed era rovente come un ferro da stirare.

Lucia non potè più reggere; andò pian piano fuori, ed entrò in camera d'Ortensia. Sotto il parato ardeva la fiaccola rossa del lume da notte; la signora giaceva immobile su i bianchi cuscini; la fanciulla si appressò chetamente al letto e si curvò sulla giacente.

— Ortensia abbi pietà di me, dimmi perchè sei [illegible] mettimi di trattenermi qui con te.

Un gesto della mano che voleva dire «vattene» fu l'unica risposta.

— Ortensia abi pietà di me, dimmi perchè sei adirata meco! Se ti ho offeso, te ne chiederò scusa.. tu lo sai, abbiamo fatto sempre così, fra noi... — continuava Lucia con una voce tremula dalla commozione e lamentosa, come di persona che piange e parla.

([illegible])

Bollettino militare
delle promozioni

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 15 ottobre notte

Il « Giornale militare ufficiale » pubblica le seguenti promozioni:

Arma di Fanteria

Maggiori promossi tenenti colonnelli e destinati: Romanelli al 1.o fanteria; Quadrelli al 44.o; Lorenzo al 2.o; Poeri al 42.o; Funel al 37.o; Giordani al 20.o; Maggiotto al 3.o bersaglieri; Filippo al 5.o fanteria; Porta al 51.o.

Capitani promossi maggiori e destinati: Cabini all'83.o fanteria; Manni al 7.o bersaglieri; Tallarino al 4.o fanteria; Readio al 31.o; Paracen all'11.o bersaglieri; Tiscorzia al 1.o fanteria; Costa Violetti al 3.o fanteria; Porta al 3.o alpini; Manasse all'86.o fanteria; Moranda al 17.o; Marsi al 78.o; Colucci all'85.o; Cagliani all'81.o; Candela al 7.o; Drago al 71.o; Giantrapani al 41.o; Ponzio Vaglia al 6.o alpini; Casini al 6.o bersaglieri; Grazzani al 77.o fanteria.

Tenenti promossi capitani e destinati: Ratti al 9.o bersaglieri; Furia all'8.o fanteria; Bignani al 2.o granatieri; Terapia al 2.o fanteria; Petitti all'8.o; Ardigò al 38.o; Laloni al 38.o, Galliani al 32.o; Bonetti al 36.o; Dionisio al 55.o; Boncompagni al 4.o alpini; Conetti all'8.o bersaglieri; Bruno al 51.o fanteria; Perelli al 4.o alpini; Carini al 3.o alpini; Cialino all'85.o fanteria; Oliva al 60.o; Milansi al 52.o fanteria, ed è mandato all'Istituto Geografico Militare; Stefani al 79.o; Buffalari al 31.o; Bruna al 36.o; Barenghi al 78.o; Caio al 7.o alpini; Fara al 67.o fanteria; Canoro al 9.o bersaglieri; Mamdi al 68.o fanteria; Pivetta al 93.o; Sodi al 94; E. Venti all'87.o; Terzi al 94.o; Citarelli-Dupani al 51.o; Glejeses al 20.o; Del Bruno al 1.o granatieri; Celebrini di San Martino all'8.o bersaglieri.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando l'attuale destinazione: Russo al 12.o bersaglieri; Marini al 40.o fanteria; Ganna al 15.o; Trezzani al 1.o alpini; Marano al 3.o bersaglieri; Dall'Oro al 4.o fanteria; Sanbranco al 2.o bersaglieri; Della Valle al 55.o; Montapagano al 55.o; Cantuso al 6.o alpini; Linga al 15.o fanteria; Basignani al 2.o alpini; Trezini al 56.o fanteria; De Leonardi al 2.o bersaglieri; Callegari al 1.o granatieri; Manzoni al 12.o bersaglieri; Caselani al 75.o fanteria; Gannauti al 25.o; Mercalli al 25.o; Boggia al 7.o; Doppiato al 48.o; Anelli al 1.o bersaglieri; Vergani al 55.o fanteria; Collini al 7.o alpini; Predassi al 15.o fanteria; Scala al 77.o; Carrara al 3.o; Leone al 50.o; Cariini al 5.o alpini; Galliva al 79.o fanteria; Patanè al 78.o; Morotti al 9.o bersaglieri; Gianelli al 1.o fanteria; Manjoust al 42.o; Teotini al 69.o; Testa al 20.o; Baggi al 82.o; Piccari al 38.o; Taurelli al 47.o; Galamini all'82.o; Monico al 4.o; Olearo al 76.o Rinetti al 7.o; Bettinelli al 35.o; Ferraro al 74.o; Ghilberti al 74; Gussaglia al 42.o.

Arma di Cavalleria

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Bazzoli è destinato al regg. *Genova* cavalleria.

Tenenti promossi capitani: Cozzi al reggimento cavalleggeri Catania; Jannelli al reggimento cavalleggeri Catania; Devoso al regg. lancieri Firenze; Gandolfi al regg. lancieri Aosta; Sacchetti al regg. cavallegg. Vicenza; Malfatti al regg. Genova cavalleria.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nell'attuale loro destinazione: Gambrinetti del regg. Savoja cavall.; Guidi dei lancieri Firenze; Tampini cavallegg. Caserta; Canacchi regg. cavallegg. «Umberto I»; Dofin al regg. cavall. Vicenza; Carini al regg. cavall. Lodi; Marzani al regg. cavall. Lucca; Duppini al regg. lancieri Montebello; Mariotti del regg. cavall. Padova; Vismara del regg. cavall. Catania; Antonelli del regg. cavall. «Umberto I»; Aggazotti del regg. Savoja cavalleria; Rigat del regg. cavall. Guide; Jmbert del regg. lancieri Firenze; Ponza San Martino dei lancieri Milano; Flocco del regg. cavall. «Umberto I; Campani del regg. lancieri Montebello; Bacci del regg. cavall. Piacenza; Boggetti del regg. Piemonte r. cavalleria; Maresca dei cavall. di Foggia; Palliano dei cavall. Piacenza; Orozza del regg. cavall Lucca; Fa di Bruno del regg. Genova cavall.; Ingami dei lancieri Aosta; Tonini dei lancieri Savoja.

Arma di Artiglieria

Capitani promossi maggiori e destinati: Vercellini alla Direzione Artiglieria Alessandria; Boyl di Putifigari al 4.o artiglieria da campagna; Polcari alla Direzione d'Artiglieria di Spezia.

Tenenti promossi capitani e destinati: Rossi al 10.o artiglieria da campagna (Treno); Ravaglia al 12.o artigl. da camp. (Treno); Lanza al 21.o artigl. da camp.; Picone alla Direzione d'artiglieria di Torino, continuando nel comando della Scuola di guerra; Tofani al 3.o artiglieria da fortezza; Corte al 2.o artigl. da costa; Bonomi al regg. artigl. da Montagna, continuando nel comando del Corpo di Stato Maggiore; Altieri al 16.o artigl. da campagna, cessando dall'essere comandato all' Accademia.

Sottotenenti promossi tenenti e destinati: Campani al 3.o artiglieria da costa; Pozzatto del 2.o artigl. da costa; Rapalini tenente della brigata artiglieria da costa della Sardegna.

Arma del Genio

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Masala Direzione Genio Ancona (Sotto direzione Chiesa); De Martini id. id. Palermo; Comotti del Comando Genio Verona.

Capitani promossi maggiori: Fadinelli, Ispettorato di costruzioni del Genio; Sandrelli Direz. Genio Roma; Finzi Dir. Genio Venezia.

Tenenti promossi capitani: Clausetti Dir. Genio Taranto (per R. Marina;.

Sottotenenti promossi tenenti: Luisi del 1.o Genio.

Personale dei Distretti

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: De Luca comandante distretto di Catania; Derrico com. distretto di Campobasso.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Pozzatti è nominato comandante del distretto di Mantova.

Capitani promossi maggiori e destinati: Rocra di Cortando destinato al distretto di Cuneo (relatore); Camerini al distretto di Salerno (relatore); Guarducci al distretto di Ravenna (relatore); Palermo al distretto di Frosinone.

Tenenti promossi capitani e destinati: Lotrionte destinato al distretto di Caserta; Schembari al distretto di Caltanisetta.

Corpo Sanitario

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici: Michieli, nominato direttore dell'Ospitale mil. di Verona; Orrù, destinato direttore dell'Ospitale mil. di Ravenna; Valdanga id. id. id. Napoli; Bimi id. id. id. Roma.

Capitani medici promossi maggiori medici e destinati: Arobini-Gambaroni all'Ospitale militare di Roma (a scelta); Stefanoni all'Ospitale mil. di Ravenna; De Virgilis all'Ospit. mil. di Padova; Pettinari all'Ospitale mil. di Alessandria.

Tenenti medici promossi capitani medici e destinati: Tobia al regg. « Savoia » cavalleria, continuando comandato al Ministero; Bozzi al 43.o fanteria; Damiani all'82.o; Tesio al 54.o; Lanza al 33.o (a scelta); Calese al 90.o; Marini al 1.o; Sanna al 76.o; Fabriani all'81.o (a scelta).

Corpo Commissari

Tenenti commissari promossi capitani commissari e destinati: Marraffa continua comandato al Ministero della Guerra.

Corpo Contabile

Maggiori contabili promossi tenenti colonnelli contabili: Torci che continua nell'attuale destinazione; Paolucci dest. alla legione carabinieri Roma (relatore o direttore dei conti); Cancelletti della legione carabinieri di Palermo; Marzobrio dell'Ospitale di Piacenza.

Tenenti contabili promossi capitani contabili: Bordomai al 23.o fanteria; Boi al 78.o; Conegliano al 27.o; Leonelli al regg. cavalleggeri « Piacenza »; De Lubera al 16.o fanteria; Madola del 24.o.

Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili [illegible]

ti, Lombardi, Quarà, Barbelli, Peso, Pitoldi, Savolini, Asinga, Campi, Zuccotti, Spiechi, Bettini, Grassi, Lane, Grignolis, Spano, Rossetto.

Pasoli capitano 79.o fanteria è trasferito al 56.o; Collini tenente 7.o alpini è trasferito al 1.o; Negroni maggiore 67.o fant. è trasferito al 74.o.

Cavalleria: Pozzani maggiore cessa d'essere a disposizione del Ministero e diventa effettivo al regg. « Nizza » cavall. ove è ora comandato.

Artiglieria: Costa tenente Dir. artigl. a Venezia è collocato in posizione ausiliaria; Patti cap. 80.o fanteria è destinato al distretto di Pavia.

Medici: cap. Cersigg è trasferito all'Ospitale di Venezia; Basilico dall'Osp. di Venezia a quello di Bologna.

Della Coppa tenente medico è destinato alla Scuola di applicazione di Sanità militare.

Commissari: Beraldi commissario direzione 5.o Corpo d'armata a Verona e trasferito alla stazione di Padova; Falzoni-Baiard capit. commiss. del 5.o Corpo d'armata sezione di Verona è trasferito al 10.o Corpo d'armata sezione di Caserta; Grimaldi cap. comm. al magazzino militare centrale di Torino.

Notizie della Marina

Roma, 15 ottobre sera

Il bollettino della marina reca:

Con r. decreto 26 settembre u. s. il capo cannoniere di 1.a classe del C. RR. EE. Parri è stato nominato sottotenente del Corpo stesso a decorrere dal 16 corr. Il predetto ufficiale è stato assegnato al 1.o dipart. maritt.

Hanno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Martini è esonerato dalla carica di direttore di artiglieria ed armamenti di Taranto; Pardini è esonerato dal comando della r. nave *Castelfidardo* ed aggregato alla commissione permanente per gli esperimenti dei materiali di guerra; Bixio è esonorato dal comando della Difesa marittima di Venezia; Mirabello è esonerato dal comando della r. nave *Varese* ed assume il comando della *Castelfidardo;* Barbaras è esonerato alla reggenza della divisione ufficiali del ministero ed assume il comando della r. nave *Varese;* Bagio Ducarne assume il comando della difesa marittima di Venezia; Del Buono è incaricato della reggenza della divisione ufficiali del ministero; il capitano di fregata Martini è esonerato dal comando della r. nave *Partenope* ed incaricato delle funzioni di direttore di artiglieria ed armamenti di Taranto. Mangoni assume il comando della *Partenope*.

Hanno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Casani imbarca sulla r. nave *Italia;* Devoto sbarca dall'*Italia* ed imbarca sulla r. nave *Filiberto*. E' contromandato l'imbarco sulla *Filiberto* del tenente di vascello Boggetti essendo stato ricoverato all'ospedale militare di Venezia.

La *Vespucci* è partita da Rhosca per il Pireo; l'*Urano* è giunta e partita da Pozzuoli, le torpediniere 118, 119 sono giunte a Gaeta; la *Tevere* è giunta a Napoli; il *Condor*, il *Nibbio*, le *Avvoltoio*, il *Falco* e lo *Sparviero* sono giunti a Gaeta; il *Pagano* è giunto a Gaeta il 14 e ne è ripartito il 15; la betta n. 5 è giunta a Livorno; la *Saint Bon*, il *Carlo Alberto* la *Varese*, la *Filiberto* sono giunti a Gaeta; la torpediniera 125 è giunta a Siracusa; l'*Elba* è giunta a Colombo; le torpediniere 147, 149 sono partite da Brindisi; la *Partenope* è partita da Napoli; la *Sesia* è giunta a Galatz, la *Verde* è partita da Palermo; la *Palinuro* e la *Miseno* sono partite da Spezia; la *Garigliano* è giunta a Venezia.

Varie da Roma

Roma, 15 ottobre notte

— *Il Re oltre alle* 4000 *lire* date alla maestranza dell'Arsenale di Castellamare, ha elargito 3000 lire agli operai che eseguirono la coppa in argento offerta a ricordo del varo della *Vittorio Emanuele*.

— *Si ha da Serrastrella* che facendosi delle ricerche di antichità sul monte Siriolo, ritenuto un vulcano spento, è stato scoperto un giacimento carbonifero di cui però non si conosce l'entità.

Il rincaro dello zucchero in Austria-Ungheria
e il raccolto delle barbabietole

Bruxelles, 15 ottobre notte

Il « Bulletin commerciel de Bruxelles » scrive: « Il raccolto delle barbabietole essendo mancato in Austria-Ungheria causa la siccità, gli zuccheri austro-ungarici, la cui importazione in Bulgaria era così considerevole, non vi arrivano che in quantità molto minore. Si attribuisce a questo fatto il prezzo di costo che è notevolmente aumentato.

L'anno scorso gli zuccheri d'Austria e Ungheria erano consegnati a Varna al prezzo di 27 a 28 corone al quintale, per contanti, verso sconto del 2 per cento. Oggi essi sono venduti a 39 corone (pari a franchi 40.95) per gli zuccheri in pani o in grossi pezzi detti *concassés*, in sacchi da 84 chilogrammi e a 39 corone e mezzo (pari a franchi 41.50) per gli zuccheri in quadrelli imballati in cassette da 25 a 59 chilogrammi.

Se questi prodotti fossero offerti al prezzo di franchi 38.50 e di franchi 39 al quintale per contanti, verso sconto del 2 per cento, è probabile che troverebbero un notevole sbocco in Bulgaria.

Ancora il misterioso dramma di Bologna

(Per telefono alla " Gazzetta di Venezia ")

Il complice

Bologna, 15 ottobre mattina

La misteriosa faccenda dell'attendente morto in casa del capitano Battista forma tuttora l'argomento di ogni discorso.

Tanta è l'impressione in città destata dall'emozionante dramma che le fantasie hanno subito cominciato a lavorare.

Ieri sera, per portare un esempio, si facevano nei ritrovi pubblici e per le vie, i nomi di alcune persone sospettate nientemeno che come probabili autori materiali dell'assasinio.

La signora Viola, moglie del capitano — che subito dopo l'arresto era stata chiusa in una cella comune della sezione femminile e che poi iersera (avendo il capitano Battista fatto uno speciale versamento) venne traslocata in una cella a pagamento — fu interrogata ieri sera dal Procuratore del Re cav. Morosini e dal Giudice Istruttore avv. Tinti. L'esame durò un'ora e mezzo.

Il Procuratore del Re fu stringente ed incalzante e la signora Viola sarebbe caduta in parecchie contraddizioni. Sarebbero emerse circostanze nuove ed assai gravi che servono a confermare la presenza di un terzo nella camera ove il Barbieri trovò la morte. Anzi questa presenza sarebbe stata lasciata trasparire da una frase in cui sarebbe caduta inavvertitamente la signora.

Si assicura che la signora abbia perduto il sangue freddo serbato sia al momento dell'arresto che nello staccarsi dal marito, così che le sue confessioni avrebbero messo l'autorità giudiziaria sulle traccie del complice.

Questi sarebbe già identificato e pedinato dalla P. S. e da un momento all'altro potrebbe essere spiccato contro di lui mandato di cattura. Ciò si desume anche dal continuo affacendarsi del solerte delegato Crisafulli che, come accade in simili circostanze è a sua volta tenuto d'occhio e pedinato dai giornalisti.

Le indagini continuano, frattanto, dappertutto, e avrebbero già portato ad accertamenti assai gravi. Il *Giornale di Bologna* odierno dice di poter affermare con tutta sicurezza che in seguito all'interrogatorio stringentissimo fatto subire ieri alla signora Viola, l'autorità di Pubblica Sicurezza è stata messa sulle traccia di un individuo il quale è attivamente sorvegliato e pedinato.

Il suo arresto sarebbe imminente, e dipenderebbe da un colpo di scena che dovrebbe fare oggi il giudice istruttore alle carceri.

Siamo dunque alla vigilia di un altro arresto che assicurerà alla giustizia l'assassino dell'attendente Barbieri, e che servirà a stabilire molte cose finora rimaste oscure.

Altri interrogatori verranno fatti oggi e si spera che molte persone scioglieranno lo scilinguagnolo.

Un fatto curioso intanto è questo, che mentre si attende l'arresto del complice tanto ricercato, un ufficiale che non ha alcuna colpa vera nella faccenda ha dovuto subire una punizione. Si annunzia infatti che in seguito agli articoli comparsi in un giornale militare di Roma e firmati dal tenente Castelli, in cui sosteneva l'ipotesi che il Barbieri si fosse ucciso, venne ordinato al tenente di costituirsi agli arresti di rigore avendo contravvenuto alla disposizione del Ministro della Guerra che vieta agli ufficiali di scrivere sui giornali.

Frattanto il capitano Battista, colpito così crudelmente nei suoi affetti di marito, ha ieri chiesto ed ottenuto una licenza straordinaria di 90 giorni.

Egli, insieme alle due bambine ed al maschietto, i quali non immaginano quale grave accusa pesi sulla loro madre, è andato ad abitare un'altro appartamento.

Tra le molte lettere che avrebbero ricevute i coniugi Battista per lo scampato pericolo ve n'è pure una del generale Spingardi, sottosegretario di Stato.

Le ferite

Convien accennare alla prima versione che la signora Angelina diede del dramma avvenuto in casa sua. La signora dichiarò ai primi e ripetè poi che partito il marito, poco prima delle 7, l'ordinanza aveva bussato all'uscio chiuso internamente con un gancio, poi improvvisamente aveva dato un urto, era entrato armato di un piccolo revolver e le si era slanciato sopra, mentr'essa stava coricata, gridando: « Ti ammazzo e m'ammazzo! »

Essa — raccontava l'Angelina — aveva scostata l'arma da lui, afferrandola e strappandola di mano al Barbieri, scappando poscia dalla camera, per rifugiarsi in quell'attigua, ove erano le sue bambine.

Subito dopo — sempre narrava essa — aveva udito le fortissime detonazioni. Allora aveva gridato e mandato una bambina ad avvertire del suicidio il personale del *bar*.

Ma i risultati della perizia fatta ieri — e della quale vi telefonai questa notte in succinto alcune notizie — escluderebbero l'ipotesi del suicidio. Si conferma intanto che il notissimo archibugiere Giacinto Zanotti, esperto conoscitore di armi e de' loro [illegible] lo, si recò nella camera ove il dramma si svolse. Ma egli non vide il cadavere e giudicò soltanto di tre colpi: quello sparato sotto al mento ed uscito sopra la bocca; quello sparato a una tempia ed uscito dall'altra, infine uno sparato al torace sinistro e uscito pure dall'altra parte.

La palla sotto al mento salì in direzione verticale e andò a conficcarsi nel soffitto, da cui cadde poi, quando lo Zanotti la ricercava nel foro con una punta. L'altra che attraversò il capo andò a battere contro la parete, ne scalcinò un po' d'intonaco — un tondo più largo di due soldi — e cadde al suolo ammaccata.

Una terza palla fu rinvenuta nel guanciale e lo Zanotti opina che si tratti di un colpo sparato al petto, che fuoruscendo abbia perforato coperta e panni e tenendo una direzione quasi parallela alla superficie del letto sia andata a conficcarsi nel cuscino. Secondo il suo parere questo colpo avrebbe dovuto esser de' primi, se non il primo, e nella ipotesi del suicidio mentre il Barbieri si trovava sul fianco appoggiato al letto, e piegato un po' in avanti.

Lo Zanotti però tenne conto di tre colpi, dei quali trovò i proiettili e ammise però verosimile, anzi spiegò la versione del suicidio.... ultimato sul corpo alla tempia.

Ma all'esame del cadavere, che egli non fece, i colpi al torace sono tre non uno.

E' certo dunque che nel petto dell'attendente siano stati constatati tre fori per i quali i proiettili sono entrati.

I colpi al petto assai probabilmente, furono sparati per i primi. Questo si può supporre, non tanto pensando che ognuno dei tre colpi, di per sè non è assolutamente mortale, quanto ponendo mente al fatto che nelle altre due ferite alla testa, il travaso di sangue fu limitatissimo; e questo non avrebbe potuto essere se, quando i colpi alla testa furono sparati, l'organismo del suicida non si fosse trovato in condizioni di vitalità assai diminuita: diminuita in tal modo che solo la preesistenza dei tre colpi al petto può bastare a darne ragione.

Dei due colpi sparati alla testa uno è, quasi senza dubbio, mortale istantaneamente.

Si tratta di quello che, entrando dalla parete temporale destra è uscito in linea retta dalla tempia sinistra: questo colpo procurò certo la morte istantanea. Tuttavia pare che la perizia abbia dovuto elevare forti dubbi sull'ordine di successione dei cinque colpi: e si sia indotta a concludere nel senso che questo colpo istantaneamente mortale, non sia stato l'ultimo sparato, ma piuttosto il penultimo. Così che rimane a spiegare — ed è facile vedere a quali conclusioni possa condurre la spiegazione — come e da chi possa essere stato sparato il quinto ed ultimo colpo che, entrando subito sotto il mento, ha fracassato la mascella inferiore, ha spezzato tre denti ed è uscito immediatamente dalla bocca semiaperta, conficcandosi nel canniccio del soffitto, dove fu trovato.

Nuove questioni

La perizia si è anche indugiata nell'esame dell'uretra, giungendo a conclusioni malsicure, ma probabilmente d'indole delicatissima, sulle quali ora sarebbe immaturo ed imprudente pronunciarsi.

I periti si trovano di fronte a parecchie questioni, fra le quali principalissime quelle che sono dirette a stabilire quale delle ferite fu la causa della morte, se tutte le ferite furono fatte dalla stessa arma, se è possibile che l'arma fosse diretta da mano suicida e se l'arma è tale che una normale mano di donna possa farla scattare.

Ad alcuni di questi quesiti si è già risposto o esplicitamente o per via di facilissime induzioni, agli altri, più strettamente tecnici si potrà rispondere quando dai periti sarà uscita una conclusione concorde e precisa.

Frattanto si nota semplicemente che le rivoltelle d'ordinanza sono costruite con tali scopi che un colpo solo, assestato in parti vitali, quali il torace, ha tali effetti che di per sè dovrebbero bastare a mettere il colpito nell'impossibilità di compiere nessun'altra azione nè su sè, nè su altri.

Un anonimo a questo proposito scrive al *Carlino* d'oggi che il tenente colonnello Melis del 78.o fanteria riuscì a spararsi ben cinque colpi di rivoltella, due al torace e tre alla testa con una rivoltella di ordinanza. E quindi si potrebbe indurne che anche il Barbieri avesse potuto spararsi cinque colpi con un'arma del genere.

Ma, pur registrando questa comunicazione, che non si è in grado di controllare, si osserva che la questione non sta precisamente nel numero dei colpi, bensì nella natura, nella posizione di essi. Ed è su questi che la perizia medica ha preso le sue conclusioni.

La madre del tenente Castelli intervistata

Bologna, 15 ottobre sera

E' stata intervistata la madre del tenente Adolfo Castelli che, come sapete fu messo agli arresti per l'articolo del *Pensiero di Roma* sul delitto sostenente trattarsi di suicidio. La madre ha dichiarato che il figlio conobbe la signora Battista solo dopo il delitto, conoscendo prima soltanto il capitano. I coniugi alloggiarono qualche tempo in casa Castelli e la madre ebbe l'impressione che la signora fosse innocente ed [illegible]

NECROLOGIO
Re Giorgio di Sassonia

Dresda, 15 ottobre mattina

Il Re di Sassonia è morto stamane nel castello di Pillnitz. Ieri sera v'era stato un nuovo consulto tenuto dal medico personale del re e dal medico Purschmann. Si era rilevato la debolezza generale e crescente del Re, l'indebolimento delle funzioni cardiache, in seguito a disturbi nella nutrizione, dei muscoli del cuore e degenerazioni morbose delle pareti dei vasi, fenomeni che causarono la gonfiezza delle estremità inferiori. A mezzanotte cominciò l'agonia; alle due e mezzo il Re era morto.

La fine era preveduta da parecchi giorni. Già ieri il *Dresdner Journal* aveva pubblicato un manifesto del Ministero in cui si diceva che il Re, causa la sua malattia, aveva incaricato il principe ereditario di sostituirlo, sino a nuovo ordine in tutte le faccende del governo.

Re Giorgio era nato a Pillnitz l'8 agosto 1832 ed era fratello della Duchessa di Genova madre, e quindi zio della Regina Margherita.

Il principe Federico Augusto, figlio del defunto, nato il 25 maggio 1865 e che adesso gli succede al trono, è il marito della principessa Luisa di Toscana, protagonista del recente scandalo nato dagli amori col prof. Giron.

Giuseppe Caprin

Trieste, 15 ottobre sera

Dopo un'atroce lotta con la malattia che lo rodeva da mesi, Giuseppe Caprin si è spento.

Questo nome caro alla patria è oggi qui a Trieste sulle labbra di tutti che sanno quale opera intensa il Caprin abbia portato alle lettere, all'arte, alla vita della città, all'idealità della stirpe.

Autodidatta, entrò sedicenne appena nel giornalismo; fu articolista brillante e polemista vivace e poderoso. Fu uno dei fondatori dell'*Indipendente* ed estese la sua attività alle ricerche storiche ed ai lavori letterari. Scrisse *Pianure istriane, Alpi Giulie, Tempi andati, Nostri nonni, Le lagune di Grado*. Questa opera gli valse la nomina di socio dell'Ateneo Veneto garibaldino. Fece la campagna del '66 insieme a Nicotera.

— A Padova nell'età di 74 anni, il signor Giulio Ardigò, fratello all'illustre prof. Roberto, al quale la *Gazzetta* invia sentito condoglianze.

Corriere Giudiziario
Il dissuggellamento dei documenti
del processo Murri

Torino, 15 ottobre notte

Oggi il cancelliere della Corte d'Assise ha proceduto al dissuggellamento di parecchie lettere, cartoline e telgrammi costituenti il cumulo di documenti che il giudice istruttore di Bologna non aveva creduto opportuno di allegare agli atti del processo ritenendoli non influenti. In gran parte essi sono delle carte che non hanno alcun rilievo; però vi sono alcuni documenti che caratterizzano i rapporti degli imputati tra di loro e con Bonmartini. Fra altro vi sono lettere tra Tullio Murri e la Bonetti e tra Linda e il conte Bonmartini. Vi si trova pure un codicillo al testamento della madre di Bonmartini, indirizzato al figlio e portante la data del 1884, informato a sensi eminentemente religiosi. In esso raccomanda al figlio le pratiche religiose e dice che vorrebbe che egli divenisse un santo. Prescrive che non debba alienare nè distruggere gli oggetti sacri che si trovano nella cappella gentilizia di Padova; lo benedice e lo raccomanda a Dio. Ancora la vidimazione dei documenti occuperà tutta la giornata di domani e poscia saranno rimessi ai difensori per l'esame.

(Tribunale Penale di Venezia)
Un portalettere che apriva le corrispondenze
La sentenza

Ieri alle due del pomeriggio è comparso davanti al nostro Tribunale Penale il portalettere Giacomo Errico, d'anni 31, da Rottola (Taranto), imputato del delitto di cui agli art. 79 e 168 del Cod. Pen. e agli art. 162 e 75 del Cod. Pen. Egli è quel tale — di lui e delle sue gesta ci siamo occupati a suo tempo diffusamente — che qui a Venezia, abusando della sua qualità professionale, nel luglio 1904 ed antecedentemente sottrasse e manomise delle corrispondenze e lettere dirette a Lussach Schimie, a Antonio Tonetti, a Carolina Gonfalonieri, a Adami Vittorio, a G. C. Herion, a De Nardo Luigia (contenente lire 30), tre ad Anna Cicogna (contenenti lire 15), due lettere scritte da Vianello Giovanni a Vittorio Bettolo, alla signora Cicogna Gobbi (con lire 15) e molte altre di cui aveva la consegna per le sue mansioni.

Inoltre era imputato di avere di continuità nelle circostanze suindicate aperte e soppresse corrispondenze chiuse, abusando del suo ufficio.

Come è noto, egli fu colto in flagrante, dopo alcuni giorni di sorveglianza, dal portalettere Domenico Castaldon, mentre aveva indosso due lettere: e in seguito a ciò arrestato.

L'Errico però nel suo interrogatorio ha negato tutti i capi di imputazione: ha invece ammesso di essere stato trovato dal Castaldon con le due lettere addosso: ma ha dichiarato che le aveva messe in tasca senza saperlo, e senza nessun scopo delittuoso, forse in un momento di distrazione, essendo anche in quel giorno alquanto brillo.

Il Castaldon invece ha escluso che fosse ubbriaco; ed ha confermato la sua versione schiacciante per l'imputato.

Escussi quindi tutti gli altri testimoni e i danneggiati, in base alle risultanze del processo, il Tribunale ha condannato il Giacomo Errico ad un anno e sei mesi di reclusione ed a tre anni d'interdizione dai pubblici uffici.

(Pretura di Tregnago di Verona)
Un prete querelato da un socialista

Abbiamo da Verona, 15 ottobre:

Davanti alla Pretura di Tregnago si discusse ieri il processo intentato dal medico condotto di Badia Calavena dott. Alfredo Carbonetti contro don Giuseppe Oliosi prete stimmatino di Verona.

Quest'ultimo predicando nella chiesa di Badia Calavena, nel febbraio scorso pronunciò aspre parole contro il medico del paese, indicandolo come socialista e riprovando il suo contegno.

Il pretore di Tregnago lo condannò a 93 lire di multa, 500 lire di rifusione alla P. C., ai danni ed alle spese.

Cose d'Arte
I restauri della Basilica di Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 15 ottobre:

Fu qui il cav. Tornari, ispettore compartimentale del Catasto a Venezia, incaricato dal Ministero di fare un sopraluogo alla Basilica in ordine alle esigenze di restauri ch'essa presenta.

La visita si collega alla relazione Beltrami e alla perizia degli ingegneri Brusconi e Ongaro. E poichè la perizia è stata inviata a Roma, il Ministero mandò sopraluogo un funzionario superiore a giudicarne.

Credo di sapere che il cav. Tornari si sia trovato d'accordo coll'ordine di idee e di proposte del Beltrami e degli ing. Brusconi e Ongaro.

(Vedi VI. pagina)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 16 ottobre — S. Gallo abate.
Lunedì 7 ottobre — S. Edvige vedova.
Il sole leva alle ore 6.28 — Tramonta alle 17.24.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

Per l'ampliamento della Stazione Marittima alla Giudecca
Lettera aperta al Sindaco e alla Giunta

Alcuni abitanti esercenti della Giudecca pubblicano:

« I sottoscritti abitanti, esercenti ed industriali dell'isola della Giudecca, si permettono di presentare all'Onorevole Rappresentanza Municipale un memoriale che possa essere preso nella più ampia considerazione onde stornare gli intrighi e le vaghe considerazioni di persone le quali, pur amando Venezia, considerano il benessere e la prosperità solo dal lato della sua bellezza estetica paralizzando tutti quegli slanci ed intraprese commerciali che nella vita presente sono una necessità.

Sono circa quarant'anni che Venezia ha incominciato a risorgere dopo una decadenza che l'aveva prostrata ed avvilita, da essere considerata come la più inerte città e porto d'Italia. Fra le iniziative, molte delle quali per contrasti di opinioni purtroppo attinenti alle popolazioni inerti, vi fu anche quella di contrastare all'isola della Giudecca ed al più bello e sicuro bacino d'Europa, lo stabilimento della sua stazione marittima.

« Ora che per forza di cose s'impone un provvedimento si riconoscono e si deplorano le conclusioni che la hanno lasciata da parte; e si ostacola ancora la iniziativa di stabilire un indispensabile cantiere metallurgico per provvedere ai bisogni della crescente marina commerciale con un dock flottante chiesto invano da 40 anni il quale sarebbe destinato alla ripulitura delle carene dei vapori ed alle loro riparazioni, senza che questi siano obbligati ad andare vuoti in altri porti esteri o nazionali a raddobbarsi.

« E' scandalosa questa guerra per parte di privati, spinti da privati interessi e di persone che non comprendono che pur non toccando alla bellezza estetica di Venezia negano i mezzi per poter espandere e dilatare i suoi commerci.

L'Isola della Giudecca, per la sua ubicazione era considerata anche negli antichi tempi come la località più adatta al commercio marittimo, ed a nessuno è venuto mai in mente che l'agglomeramento dei navigli e delle industrie alle sue banchine possa offendere o deturpare l' estetica. Non sarà egli più bello poi forestieri il vedere oltre che la Venezia estetica anche quella industriale marittima?

« Noi, proprietari, esercenti ed industriali, preghiamo l'Autorità municipale di Venezia, alla quale incombe di tutelare e provvedere al benessere della città intera e ben anche a quello dell'Isola nostra, di dimostrare e persuadere coloro i quali ostacolano la scelta positura del bacino di carenaggio fra il campo S. Giacomo ed il Ponte Lungo, quali danni apporterebbero all'Isola rendendosi responsabili se questo collocamento non fosse concesso. E nella lusinga di favorevole evasione alla nostra istanza, con perfetta considerazione, ci protestiamo. »

(*Seguono le firme*).

L'agitazione degli impiegati di Dogana cessata
per ordine della Federazione

Un telegramma della Federazione centrale degli impiegati di dogana, da Genova diramato a tutte le sezioni dipendenti, ha ordinato la cessazione dell'ostruzionismo nelle operazioni doganali, avendo il Ministero delle finanze, dato, a mezzo dell'on. Majorana, formale affidamento che l'organico verrà al più presto attuato *ad litteram* secondo il disegno di legge approvato.

Il movimento di Genova si era esteso a tutte le più importanti Dogane, ed aveva assunto un carattere di gravità eccezionale per le sue deplorevoli conseguenze sul commercio.

A Venezia l'ostruzionismo, malgrado le esagerazioni di alcuni commercianti e spedizionieri, non arrecò fortunatamente i temuti danni, perchè si attraversa un periodo di calma, e la quantità delle merci tanto all'importazione che all'esportazione non fu rilevante e in conseguenza le operazioni in corso ebbero tutte regolare esito, grazie anche al tatto addimostrato nella contingenza, dal direttore della Dogana, cav. Orlandi, che per le sue doti di mente e di cuore, gode la stima di tutto il personale dipendente.

Una commissione di impiegati di dogana ci ha portato, a nome della classe, i ringraziamenti per l'interessamento preso a favore della loro causa, che era legale perchè domandava soltanto l'applicazione di una legge da quattro mesi approvata dai Poteri dello Stato.

Ci auguriamo che non abbiano a ripetersi simili agitazioni, e cessino, per sempre, gli ostacoli al libero svolgimento del commercio, che oltre a costituire una delle più ricche fonti della finanza, è la forza viva nell'avvenire del paese.

* *

La Camera di Commercio in seguito alle pratiche da essa fatte presso gli on. ministri del Commercio e delle Finanze, ha ricevuto il seguente telegramma:

« I timori manifestati dal personale doganale non hanno fondamento. Le norme di applicazione sono allo studio presso S. E. il ministro Luzzatti e presto me e saranno prestissimo emanate informandole a quello spirito di equità e di benevolenza verso il personale di cui il presente gabinetto ha dato prova eloquente col presentare e fare rapidamente approvare dal Parlamento l'ultimo organico. — Il sottosegretario di Stato per le Finanze: *A. Majorana* ».

Questo è certamente il telegramma ricevuto anche dalla Federazione Centrale e che ha determinato la cessazione dell'agitazione.

La squadra inglese a Venezia
L'arrivo a Trieste — Quante sono le navi
I loro nomi e le loro dimensioni

La squadra inglese, come dicevamo anche stamane, è attesa a Venezia. Oggi nel pomeriggio arriva a Trieste dove rimarrà qualche giorno per poi proseguire verso la nostra città. Troviamo intanto interessante dare delle notizie intorno a questa squadra, o meglio a questa divisione di navi che è la maggiore della squadra inglese del Mediterraneo.

Essa si compone di dodici grandi navi agli ordini dell'ammiraglio sir Compton Domvile, il quale è imbarcato sulla nave ammiraglia « Bulwark » comandata dal capitano di vascello sig. E. M. Phillpotts.

Le altre navi sono la « Venerable », al comando del cap. George E. Patey, sulla quale è imbarcato il contrammiraglio Reginald N. Custance; l'« Albemarle », comandata dal cap. A. L. Duff, sulla quale è imbarcato il contrammiraglio William Des V. Hamilton; la « Baccante », comandata dal cap. C. F. M. Cradock, con a bordo il contrammiraglio sir Baldwin Walker; la « Duncan », comandante H. B. Jackson; la « London », comandante P. F. Tillard; la « Montagù », comandante John Denison; la « Furious » comandante H. L. Tottenham; la « Pandora » comandante E. F. Bruen; la « Pioneer » comandante P. U. Hope; la « Speedy » comandante H. Wattes Jones, ed l'*yacht-avviso* « Hussar » comandante W. R. Willis.

Ecco ora alcuni dei principali dati caratteristici delle suddette navi: « Bulwark » corazzata di prima classe di 15.240 tonnellate, velocità 18 miglia, quattro cannoni da 305 mm. 12 da 150, 18 da 76, 6 da 47 e 2 da 37; quattro tubi lancia siluri subacquei. Gli apparati motori sviluppano una forza di 15.600 cavalli indicati. Lunghezza 122 metri, larghezza 22.9 con 8.01 di pescaggio. L'equipaggio è composto di 750 uomini.

La « Venerable » e la « London » sono gemelle della « Bulwark ».

Le navi « Albemarle », « Duncan » e « Montagù » [illegible]

late; velocità 19 miglia; armamento: quattro cannoni da 305 mm., 12 da 150, 12 da 76, 6 da 47 e 2 da 37 con quattro tubi lancia siluri subacquei. 13.900 cavalli indicati. Lunghezza metri 123.4 per 23 di larghezza, 8.01 di pescaggio; 750 uomini di equipaggio.

« Baccante » incrociatore di prima classe, costruito nel 1901, disloca 12.200 tonnellate, velocità da 21 a 22 miglia orarie; armato con due cannoni da 234 mm.; 16 da 150, 14 da 76, 12 da 47 e 2 da 37 due tubi lancia siluri subacquei. Le macchine sviluppano 21.500 cavalli indicati. Lungo 134 metri per 21.2 di larghezza ed 8 di pescaggio; 700 uomini d'equipaggio.

« Furious » incrociatore di seconda classe; costruito nel 1896, disloca 5850 tonnellate, lungo metri 97.5 per 17.5 di larghezza e 6.4 di pescaggio; è equipaggiato da 450 uomini. L'armamento consiste in 10 cannoni da 150 mm., 8 da 76, e 3 da 47 e due tubi lancia siluri subacquei. I suoi apparati motori sviluppano 9000 cavalli indicati; velocità 20 miglia all'ora.

« Pandora » e « Pioneer » sono due incrociatori gemelli di terza classe; il primo costruito nel 1900 il secondo nel 1899; stazzano 2240 tonnellate ognuno; il loro armamento consiste in 8 cannoni da 100 mm. 8 da 47 e due tubi lancia siluri sopracquei. Le macchine sviluppano 700 cavalli che imprimono loro la velocità oraria di 20 miglia; sono equipaggiati con 225 uomini ognuno. Lunghezza metri 91.? per 11.1 di larghezza, hanno un pescaggio di metri 4.5.

« Hussar » cacciatorpediniere, costruito nel 1894 disloca 1800 tonnellate; armato da 2 cannoni da 120 mm., 4 da 57 e 5 tubi lancia siluri sopracquei: 3500 cavalli indicati, velocità 18 miglia all'ora; lungo metri 76 per 9 di larghezza; 120 uomini d'equipaggio.

« Speedy » cacciatorpediniere, costruito nel 1893, disloca 820 tonnellate; velocità 20 miglia, macchina di 3500 cavalli indicati; 85 uomini d'equipaggio: due cannoni da 120 mm.; 4 da 47 e tre tubi di lancio sopracqueo. Lunghezza metri 70 per 8.2 di larghezza e 2.8 di pescaggio.

In totale dunque su queste dodici navi si trovano imbarcati 6305 uomini.

***

Il Comando del nostro Dipartimento ha dato tutte le disposizioni necessarie per accogliere degnamente gli ospiti.

In una seduta che avrà luogo posdomani martedì, saranno stabiliti i festeggiamenti da darsi in occasione dell'arrivo della squadra.

***

La squadra inglese rimarrà a Trieste cinque giorni. Tre navi giovedì sera partiranno per Pola, e tre per Fiume: le altre sei partiranno per Venezia e vi arriveranno venerdì mattina.

La partenza dei richiamati
Trenta renitenti

Una gran folla di gente era ferma iermattina in campo S. Salvatore, di fronte la caserma, in attesa dell'uscita dei richiamati, che dovevano partire per le loro rispettive destinazioni.

Era fuori schierato un picchetto dell'80.o colla fanfara, che accompagnò i partenti fino alla ferrovia al suono di inni marziali. Un codazzo di parenti, amici e curiosi seguiva i partenti, destinati al 79.o di Udine

Circa cinquecento furono i richiamati che si presentarono il giorno dodici al nostro Distretto presso la Caserma degli Incurabili e furono così distribuiti:

I soldati appartenenti all'arma della fanteria, furono destinati all'80.o, meno una parte, destinata al 79.o, di Udine; l'artiglieria da montagna a Conegliano; l'artiglieria da fortezza e da costa nella brigata da costa della nostra città; il Genio e le altri armi speciali (sanità, sussistenza, ecc.) incorporate nei reparti del reggimento di stanza a Verona

Vi sono oltre trenta renitenti, la maggior parte dei quali non giustificati. Alcuni sono giustificati per motivi di salute, perchè residenti all'estero o perchè impiegati nelle amministrazioni dello Stato.

I FESTEGGIAMENTI AUTUNNALI

Il concerto Wagner alla "Fenice,,

Procedono attivamente i preparativi per il concerto sinfonico che annunciammo per mercoledì sera alla «Fenice». L'orchestra veneziana ha già fatto tre prove e da oggi continuerà a prepararsi con due prove al giorno. Dovremo averne un'ottima esecuzione.

Il Comitato prega vivamente i palchettisti, che non dovessero far uso del loro palco, di volerlo cedere, dandone comunicazione entro oggi alla sede all'Hotel Britannia, onde poter soddisfare alle molte domande che pervengono ogni giorno anche dalla provincia.

Il Comitato si farà dovere di dare comunicazione dei signori palchettisti che cedettero il loro palco per la vendita e di quelli che trattenendolo, versarono l'importo.

I prezzi dei palchi furono segnati come segue: L. 15 per pepiano e primo ordine; lire 10 per secondo ordine

Per l'esposizione delle vetrine

La Commissione pel concorso-esposizione delle vetrine dei negozi, ha diramato alle ditte cittadine la seguente circolare:

« *Spettabile Ditta* — Il Comitato dei festeggiamenti, nella considerazione che troppo ristretto era il tempo fissato al 9 corr. pel concorso esposizione delle vetrine dei negozi, ha opportunamente rinviato detto concorso al 23 corr., affidandone la direzione alla sottoscritta Commissione.

Ora, per evadere il suo compito, la Commissione abbisogna dell'opera e del concorso intelligente di tutte le ditte commerciali, e fiduciosa si rivolge a questa spettabile ditta perchè, nel giorno fissato voglia adibire le sue vetrine al concorso, esponendo articoli del proprio commercio od industria, nel modo migliore, originale ed artistico, che la ditta crederà opportuno. L' esposizione della propria merce con sapiente *réclame* è uno dei più attivi coefficienti alle vendite sperate; a ciò si aggiunga la possibile premiazione con medaglie e diplomi, di cui l'unito elenco, che sarà fatto da una giuria di persone competenti, scelte all'infuori dei concorrenti, premiazione ambita, la quale sarà un maggiore incentivo al concorso.

La Commissione nutre fiducia che questa ditta vorrà partecipare a tale festa del commercio esponendo i suoi prodotti ed articoli con elegante originalità e con decoroso addobbo delle vetrine, spinta dalla considerazione che i commercianti veneziani hanno il dovere di concorrere con le loro forze perchè le feste progettate abbiano unità di vedute nella classe interessata; abbiano il decoro che si addice a cospicua città, e la promessa di buona riuscita attiri maggior numero di forestieri.

Con tutta stima.

La Commissione ».

Ecco i premi da assegnarsi ai migliori espositori: 1.o Diploma e medaglia d'oro del Ministero di A. I. e C. — 2.o id. id. del Comune di Venezia — 3.o id. id., della Camera di Commercio di Venezia — 4.o id. id., del Comitato — N. 4 Primi premi: Diploma e medaglia d'argento dorato, del Comitato — N. 8 secondi premi: Diploma e medaglia d'argento — N. 8 terzi premi: Diploma e medaglia di bronzo.

La "sagra,, a S. Stefano

Come si prevedeva, favorita dalla serata mite e serena, la sagra di S. Stefano ha avuto un risultato veramente straordinario. Straordinaria è stata la folla riversatasi nel campo da ogni parte della città, straordinaria, quindi, l'animazione. L'effetto della luminaria decorativa da Piazza San Marco fino a San Stefano era riuscitissimo: così pure l'effetto dell'illuminazione nel campo, malgrado che per un incidente, ieri mattina, l'ombrello di palloncini alla veneziana sopra il monumento a Tommaseo, sia caduto in modo da non poter più essere riparato.

La «sagra» d'una popolarità simpatica, riprodotta con tutta la classica venezianità, fu un vero successo per il benemerito comitato organizzatore. Nel campo, [illegible] di gente, si trovavano un'infinità di banchetti con frutta, giocattoli, dolciumi, ecc. ecc.; [illegible]

mezzo del campo suonò la banda cittadina alternando i numeri del programma a canzoni cantate dalla brava Società operaia «Euterpe», tutte applauditissime ed alcune anche bissate.

Gli esercenti fecero affaroni: verso le ore 10 si accesero a varie riprese dei fuochi di bengala. L'animazione durò grandissima fino alla mezzanotte.

Dopo la scoperta dei falsi monetari

La Questura di Cannaregio, che ha continuato anche ieri le sue indagini, facendo interrogatori vari dei conoscenti, degli inquilini, dei vicini della casa n. 438 in calle Riello, — sguinzagliando in tutti i centri più sospetti del popoloso sestiere i suoi agenti più scaltri — ha continuato a mantenersi nel più assoluto mutismo. Più vive quindi sono state le ricerche dei nostri cronisti, che hanno saputo per primi portare alla luce tutti i particolari del fatto, come erano venuti alla luce alla Questura.

Quello che è certo si è che nessun altro complice finora si è trovato; mentre è certo che sono state sequestrate delle monete false della ditta Malavasi presso delle persone che hanno dato alla P. S. il capo di varie reti di spaccio, le quali forse condurranno alla scoperta di veri responsabili. Le monete false che si facevano in calle del Riello non erano soltanto da una e due lire: erano anche da 20 centesimi ed alcune sono state sequestrate.

Ieri nel pomeriggio è stato condotto alla Questura di Cannaregio il figlio del Malavasi, che era in custoda presso una donna della casa e che pare, a detta dei vicini, non sia veramente scemo quanto si credeva. I funzionari hanno tentato di interrogarlo; ma le sue deposizioni non possono avere alcuna attendibilità.

Sappiamo anche di particolari, abilissime indagini avviate dai funzionari De Sanctis e Cernitori, a Venezia e fuori; indagini che danno molte speranze e alle quali non vogliamo fare accenno per non intralciare l'operazione.

Ma ci riserviamo di parlarne, possibilmente oggi stesso, nell'edizione serale, in aggiunta a nuove notizie particolari interessanti.

Un audace borseggio a S. Gio. Grisostomo

Questa notte verso il tocco, in campo S. Giovanni Grisostomo è avvenuto un audace borseggio, consumato di comune accordo fra due canaglie, delle quali una è stata subito dopo arrestata e tradotta a San Severo, l'altra è ricercata.

Nel campo s'era addormentato certo Luigi Scantambulla d'anni 30 da Mira: aveva in tasca dieci lire. Il dormiente fu notato da un uomo sulla quarantina, il quale, chiamato a sè uno di quei monelli che gironzano la notte per le strade, lo invitò a borseggiarlo, consegnandogli anche, perchè ne usasse, in caso di bisogno, una forbice. Il monello obbedì e compiè l'opera. Ma però non fu molto abile perchè lo Scantambulla si svegliò e seppe agguantarlo in tempo e condurlo nella fiaschetteria toscana lì vicina, dove si trovavano dei suoi compagni.

Poco dopo, avvertiti, gli agenti di San Marco lo arrestarono: indosso la canagliola teneva soltanto tre lire e venti centesimi: il danneggiato invece non aveva più un quattrino.

Condotto in corpo di guardia il ragazzo e perquisitolo, gli si trovarono dentro le calze altre tre lire. Fu quindi tradotto alle carceri di San Severo. Egli si chiama Antonio Bozza, è un manovale, abita a San Giacomo dall'Orio ed ha 14 anni. Dell'uomo sulla quarantina nessun indizio finora, tanto più che il Bozza non vuol confessare chi fosse.

La banda Zarlino di Chioggia a Venezia

Come annunciammo, oggi alle ore 14 arriverà a Venezia da Chioggia, il corpo musicale Zarlino, accompagnato dalle principali autorità cittadine con a capo il sindaco avv. cav. Tiozzo.

I canottieri della «F. Querini» moveranno incontro, colle loro imbarcazioni fino a Malamocco.

Sulla riva degli Schiavoni i gitanti saranno ricevuti dal comm. Ravà in rappresentanza del Municipio, il quale offrirà loro un vermouth d'onore nei locali della scuola professionale di S. Provolo.

Darà dalle 5 alle 7 un concerto sul Piazzale Vittorio Emanuele col seguente programma:

1. Musso: marcia «Napoli» — 2. Bellini: «Norma» introduz. e duetto atto II — 3. Donizzetti: «Favorita» Atto IV parte I.a — 4. Verdi: «Ernani» congiura e finale III — 5. Filippa: sinfonia «Festa di città».

Alle ore 7 e mezza i gitanti si riuniranno a banchetto nelle sale del Restaurant «Panada» dove hanno invitato il Sindaco della nostra città ed una rappresentanza della «F. Querini».

La banda "Bellini,, a Dolo

Il corpo musicale della Società Filarmonica *Vincenzo Bellini* richiesto dal comitato dei festeggiamenti, si reca oggi 16 ottobre al Dolo, dove eseguirà in piazza maggiore il seguente programma dalle ore 18 alle 20 e mezzo:

1. Marcia — *Dopo la festa* — Preite — 2. Bizzarria Sinfonica — *Caos* — De Martini — 3. Finale II — *Aida* — Verdi — 4. Pot-pourri — *Boccaccio* — — Suppè — 5. Scena duetto — *Trovatore* — Verdi — 6. Coro e Sermone — *Promessi Sposi* — Ponchielli — 7. Valzer — *Ebbrezze giovanili* — Spagnuoli.

La gita della Società Tarvisium-Venetiae a Treviso

La gita sociale della Società *Tarvisium-Venetiae* a Treviso che stava per essere indetta per il giorno 30 corrente, nella probabilità che in tale festa stano fissate le elezioni politiche, viene per ora rimandata, tanto più che lo sviluppo dell'attraente programma che si era concretato per varie ragioni ha dovuto subire dei ritardi.

Il servizio serale dei vaporetti — A complemento di quanto abbiamo già pubblicato, a questo proposito, ecco ciò che il Sindaco ci comunica:

« La Giunta Municipale, per soddisfare i legittimi desideri espressi sul servizio serale dei vaporetti lungo le linee del Canal Grande e del Canale della Giudecca in adunanza 11 corr. ha deliberato che il servizio di Canal Grande sia protratto fino alla mezzanotte in modo che l'ultima corsa dalla stazione ferroviaria parta dopo l'arrivo del treno diretto da Milano e che sulla linea della Giudecca l'ultima corsa abbia da partire dalla Riva degli Schiavoni alle ore 19 e dalla stazione marittima alle ore 17.30.

In tal senso furono già impartite disposizioni alla Società Veneta Lagunare esercente delegata dal Comune per tali linee affinchè le accennate disposizioni sieno subito attuate ».

Un'assemblea dell'ordine dei medici — Domenica 16 ottobre alle ore 8 pom., nella sala della Biblioteca dell'Ospitale civile avrà luogo un'assemblea per le seguenti comunicazioni: 1. G. Cavazzani, D. D'Arman, F. Fiorioli (relatore G. Cavazzani). *Perchè avvenga e come si possa ovviare al danno prodotto dalla dispensa dei medicinali senza regolare prescrizione del medico.* — 2. Prof. Alberto M. Luzzatto: *Di una singolare lesione del pancreas in due casi di cirrosi epatica.* (Con dimostrazione di preparati).

L'arresto di un sorvegliato ricercato — Il nostro corrispondente da Mestre ci scrive: — Ieri sera verso le 18, mentre la guardia municipale Brandoli Venocchio, era di servizio in Piazza Umberto I a Mestre, scorse il noto sorvegliato speciale Giuseppe Bizzaro, girovago da Venezia, che cercava d'eclissarsi.

La buona lana venne tosto arrestato e rinchiuso in queste carceri sotto l'imputazione di oltraggi, (perchè nell'arresto oltraggiò la guardia) e contravvenzione alla sorveglianza speciale.

Un ciclista veneziano disgraziato — Verso le 19 di ieri, il ciclista Nardini Angelo, da Venezia, mentre percorreva la strada di Chirignago, per un falso movimento del manubrio cadde a terra, ferendosi alla faccia.

Soccorso da alcuni passanti fu accompagnato sino a Mestre.

Guarirà in 12 giorni.

Echi della baraonda di San Samuello — In seguito alla baraonda avvenuta l'altra sera in corte Moretta a S. Samuele, ieri mattina gli agenti della Questura di San Marco hanno arrestato il proprietario dell'organetto Giulio Cetineo d'anni 68, girovago senza fissa dimora, e Luciano Serra fu Marco d'anni 28, abitante in calle Regina presso l'affittadoli Nocchieri, autore riconosciuto della ribellione ai vigili. Altri [illegible]

Per i trasporti di cereali da Venezia per la Svizzera — La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Società per le Strade ferrate meridionali Rete Adriatica, la comunicazione che con approvazione governativa è stato stabilito che, a decorrere dal 1.o andante, i prezzi speciali di lire 0.84 e lire 0.85 per quintale portati dalla tariffa eccezionale numero 1 P. V. del servizio diretto italo-svizzero per le percorrenze Venezia M. e Venezia S. L.-Chiasso, ora valevoli pei cereali destinati a Brunnen ed oltre, siano applicabili a tutti indistintamente i trasporti della posizione 596/848 destinati alla Svizzera e quindi anche a stazioni al di qua di Brunnen restando conseguentemente soppressi gli altri prezzi di lire 0.98 e L. 0.99 per quintale, stabiliti dalla eccezionale predetta per queste ultime destinazioni.

L'albero dell'"Archimede,, — Ieri alle ore 10, con un pontone dell'Arsenale veniva impostato l'albero di *maestra* alla regia nave *Archimede* nella Riva degli Schiavoni. Fu riparato in Arsenale.

Buona usanza e beneficenze varie

I sigg. Angelo, Nicolò e Antonio f.lli Majer ci rimettono lire 15 per la Colonia Alpina per onorare la memoria della signora Domenica Berri Scarabellin loro cugina.

SPORT

Regate di resistenza della "Bucintoro,,

Oggi avrà luogo, tempo permettendo, la V.a delle gare di resistenza indette della Società Bucintoro. A tenore del programma, la gara odierna dovrebbe essere per *yole* a mare a 4 vogatori con equipaggi *misti*; ma la presidenza, per aderire al desiderio di molti canottieri, ha acconsentito a far correre invece quella in barche veneziane a due vogatori con equipaggi anziani, rimettendo a domenica prossima la gara di *yole* a quattro che sarà dunque la VI ed ultima di queste interessantissime regate.

Gli equipaggi inscritti per la gara di oggi sono i seguenti: *Liona*: Bruna Enrico ed Irman U. — *Herald*: Chiozzotto Ugo e Missana Antonio — *Venezia*: Poli Giuseppe e Miani Angelo — *Riflessi Azzurri*: Baldini Pietro e Barolini Attilio.

La partenza è fissata per le ore 15 precise. Il percorso è abbreviato concedendosi il passaggio pel rivo di Sant'Elena. L'arrivo sarà alle ore 16 e mezza circa alla sede della Società che come il solito è aperta ai soci e loro famiglie ed alla stampa.

Una festa d'armi alla "Fenice"

Per iniziativa del Club Schermistico Biasini si sta costituendo un comitato allo scopo di preparare una grande festa d'armi da tenersi nella sala della Fenice. A detta festa prenderanno parte oltre a tutti gli allievi del Club stesso, i principali maestri italiani e qualcuno di straniero, ai quali furono già diramati gli inviti.

L'inaugurazione del club d'equitazione Venezia-Mestre

Come abbiamo annunciato, oggi avrà luogo l'inaugurazione del nuovo *club* d'equitazione Venezia-Mestre.

La festa inaugurale promette di riescire interessantissima, grazie alla solerzia della commissione ordinatrice, la quale ha disposto il seguente programma:

Partenza da Venezia coi treni delle 10.25, 10.45, 10.55 o col vaporino delle 10 da Rialto.

Ore 11.15: Riunione nella sede del Club in Mestre; visita dei locali e vermouth d'onore. — Ore 12.15: Colazione in comune all'Albergo Vapore — Ore 14 precise: « Buttasella » — Ore 14.30: Partenza in comune dei cavalieri e degli equipaggi per la galoppata inaugurale — Ore 15.30: Adunata sul Terraglio al Ponte di Marocco. Ritorno in comune a Mestre.

Al nuovo *club* auguri di vita lunga e prospera.

Le corse automobilistiche a Padova

Padova, 15 ottobre sera

Come vi ho stamane telefonato, sul rettilineo Padova-Bovolenta, avranno luogo domani alle ore 13, organizzate dall'Unione Automobilistica Veneta, le gare internazionali automobilistiche.

Si correranno: il *record* dei 10 km. in linea retta, con la targa d'oro Rignano; la *Corsa del chilometro lanciato* libera a tutti i tipi di automobili; e la *Categoria internazionale* di velocità per vetture pesanti, motocicli, vetturette.

La proclamazione dei premiati seguirà alla sera, all'*Hotel Stella d'oro.*

Tiro allo storno a Portogruaro

Abbiamo da Portogruaro, 15 ottobre:

Domani 16 corr., alle ore 10 avrà luogo un tiro allo storno col seguente programma:

Tiro di prova — 1 storno da m. 16 a m. 22 — I Premio il 40 per cento delle entrature; II Premio il 25 per cento; III Premio il 15 per cento.

Tiro generale — 5 storni, distanza m. 18, gara a M. 22 — I Premio, diploma di lire 125; II, 75 III, 50; IV, 30; V, 20.

Poules libere col premio dell'80 per cento.

Teatri e concerti

La serata di Giovanni Grasso al "Goldoni,,

Con la « Morte Civile » Giovanni Grasso ha lo spettacolo in suo onore e prende commiato da Venezia. Non diremo oggi altra lode al fortissimo attore: chè il suo valore e la sua modestia disdegnano l'aggettivo che esalta uno studio della sua arte meglio s'addice per rendergli onore. Questo lo faremo domani, poichè *Morte Civile* è un troppo essenziale elemento al proposito nostro.

Fin d'ora salutiamo l'artista ed attendiamo fiduciosi la completa sanzione del pubblico veneziano.

Rossini

Eugene Fougère, vibrante come una napoletana, *gamine* come una parigina, scintillante come i suoi gioielli, danza da due sere un *chake-walk* deliziosissimo, tra gli applausi di un pubblico affollatissimo. Questa sera poi canterà alcuni duetti con Maldacea. Il successo, quindi, sarà, come ognuno immagina, grandissimo.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezzo alle ore 22 e mezzo dalla Banda Cittadina:

1. Marcia, *Tiro a segno nazionale*, Beretta — 2. Ouverture, *Norma*, Bellini — 3. Atto III.o (intero), *Mefistofele*, Boito — 4. Parte II.a *Cavalleria rusticana*, Mascagni — 5. Ballabile, *Petite Gavotte Poudrée*, Cattaneo — 6. Galopp, *Treno internazionale*, Cappelli.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Tournée Maldacea.*
GOLDONI — 8.1/2 — *Serata Grasso.*
MALIBRAN — 2.1/2 e 8.1/2 — *Alì Babà.*

Cronaca rosa

Ci telegrafano da Cologna Veneta 15 ottobre sera:

Oggi nella vicina Orziano ebbero luogo gli sponsali dell'ing. Francesco Tortima con la signorina Maria Pegoraro di Spessa.

Felicitazioni ed auguri cordialissimi.

— A Treviso il signor Giacomo Serena con la signorina Giulia Maronili.

— Pure a Treviso il signor Antonio Maria Antonini con la signorina Vittoria nob. Anselmi.

— [illegible]

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Sequestro di tabacco a Mellaredo

(*15 ottobre*) — Il brigadiere di finanza G. B. Panchieri, insieme al brigadiere dei carabinieri Filosofo si recò a Mellaredo di Pianiga per praticare una perquisizione nella casa abitata da certa Giovannina Milanese, sospetta detentrice di tabacco di contrabbando.

Alla vista dei due funzionari, la donna, senza essere vista, prese quattro bottiglie ripiene di tabacco e le gettò otturate nel fossato vicino presentandosi poscia ai detti funzionari.

Praticata la perquisizione nulla si rinvenne, uscendo però dalla casa, i due funzionari videro galleggiare le quattro bottiglie nel fosso e fattele raccogliere le sequestrarono.

La Milanese, all'atto del sequestro, fece capire, da una frase sfuggitale, che il tabacco — chilogrammi 3.500 — era di sua proprietà, e fu dichiarata in contravvenzione.

Un furto nella fabbrica di concimi

La scorsa notte, ignoti ladri, scassinata la porta del mezzà della fabbrica di concimi artificiali della ditta A. Citter e C., vi penetrarono e credendo di rubare la cassa forte, asportarono una cassetta di legno che serviva di custodia ai medicinali e che era assicurata al muro da due lamine di ferro.

Gli ignoti, aperta la cassetta e visto che conteneva medicinali, l'abbandonarono in aperta campagna, ove fu rinvenuta stamane dal maresciallo dei carabinieri De Biagio.

Dei ladri, rimasti delusi in questa impresa fallita, i carabinieri, finora, non hanno traccia.

Da Mira

Società filarmonica "Amilcare Ponchielli,,

(*15 ottobre*) — Sotto l'egida del venerato nome di Amilcare Ponchielli e con l'unanime consentimento e plauso del paese, si sta costituendo in Mira una Società filarmonica, mercè l'iniziativa di un gruppo di operai, i quali offrendo altissimo esempio di buon volere e costanza, istituiranno una banda musicale cittadina che, per gli ottimi elementi di cui già dispone e per la valente direzione affidata al prof. Gallina, corrisponderà nel modo più lusinghiero al vivo desiderio del pubblico.

Non v'ha dubbio che tutti i cittadini contribuiranno al più sollecito e felice esito della lodevole iniziativa, tanto più che le azioni per la costituenda Società, costeranno, a quanto dicesi, soltanto L. 1 mensili.

Pro erigenda Casa di Ricovero

Il sig. Eugenio Varisco per lo scampato pericolo corso dalla madre e sorelle, offre all'erigenda casa di ricovero L. 50.

Per lo stesso titolo ed allo stesso scopo offrono: Co. Gaetano Corner L. 10 — co. Piero Foscari 10 — Simoni Leonardo 5 — D.r Giuseppe Bassi 5 — Gaetano Pazienti 5 — Moro Lin Mario 2 — Giovanni Solveni 5 — Zara Giovanni 5 — Favaretto Giovanni 5.

Da Murano

Il vessillo della "Società feste muranesi,,

(*15 ottobre*) — Domani, domenica, Murano sarà in festa per l'inaugurazione della bandiera della « Società Feste Muranesi ».

Al mattino cerimonia inaugurale; nel pomeriggio accademia nel teatro Sociale col concorso delle Società: Filarmonica, Corale, Mandolinistica e Filodrammatica; alla sera grandiosa illuminazione della Piazza Garibaldi e concerto bandistico.

Da Portogruaro

Una conferenza del prof. Poggi

(*15 ottobre*) — Giovedì 20 del corr. alle ore 10.30 il prof. Tito Poggi parlerà al nostro teatro Sociale sul tema: *Il presente e l'avvenire dell'agricoltura razionale.*

L'argomento ed ancor più la fama del conferenziere richiameranno certo al convegno, dovuto all'iniziativa di questa « Unione agraria » un pubblico scelto ed affollato.

Padova

L'inaugurazione di una scuola di merletti a Salboro

Padova, 15 ottobre sera

Una simpatica festa del lavoro ebbe luogo oggi nella vicina frazione di Salboro.

Auspice il maestro comunale Magnabosco che mesi fa ventilò il progetto al ricco industriale cittadino cav. Roberto Moschini, per opera sua l'iniziativa, che sembrava un generoso proposito, soltanto oggi divenne un fatto compiuto

La scuola di merletti di Burano aveva ideato di far sorgere fuori di Venezia, in terraferma, una succursale. Fu allora che si fecero pratiche perchè questa succursale fosse piantata a Padova e che per mezzo del cav. Moschini e del pittore Paggiaro la succursale venne eretta in Salboro ove il cav. Moschini è proprietario di vasti possedimenti.

Sorse così il fabbricato lungo l'ampio viale che conduce alla chiesa, costruito con larghi intendimenti tecnici moderni, ampio e comodissimo. La sala maggiore ove potranno trovar posto circa 300 ragazze, è bene arieggiata e soleggiata: le fanno corona molti altri locali minori simmetricamente disposti.

La scuola verrà aperta alla fine del mese e si calcola che sarà prodotta della merce per un quantitativo settimanale corrispondente al valore di lire tremila.

Venne chiamata a dirigere il laboratorio la sig. Giavanna Bieletto, direttrice della stessa scuola di Burano.

All'inaugurazione intervennero oltre alla direttrice, la signora Moschini-Jvancich colla figlia, le signore Olga Martinuzzi, Maria Hoëtzel, Gallinaro e Magnabosco, i sigg. cav. Moschini, Mezzara proprietario della ditta Melville e Ziffer, ed oltre a questi il rag. Tenenti direttore della casa a Parigi, Umberto Scattola, procuratore della ditta, pittore Paggiaro, maestro Magnabosco, il medico comunale dott. Di Lenna, il parroco don Quirino Signor e l'aggiunto municipale dott. Graziani.

Dopo la visita dei locali nella sala maggiore del fabbricato adorna di piante e di fiori, venne servita una colazione agli intervenuti.

Allo *champagne* brindarono il sig. Mezzara, salutando il cav. Moschini e plaudendo all'iniziativa del maestro Magnabosco e il cav. Moschini.

Associazione fra esercenti

Iersera in una sala della *Croce d'Oro* sotto la presidenza del signor Simonich proprietario dell'*Hotel Savoie* e dell'avv. Cavalli si radunò il comitato dell'Associazione mutua fra esercenti della città e del suburbio di Padova.

Dopo uno scambio di idee fra gli intervenuti sulle linee fondamentali dello statuto sociale venne votato un ordine del giorno sintetizzante gli scopi della erigenda associazione consistenti precipuamente nella tutela degli interessi dei consociati nell'azione collettiva presso l'autorità per ottenere un sistema più equo nella concessione delle licenze; nell'evitare il rilascio delle licenze provvisorie usufruite da alcuni grossisti improvvisati.

Vennero infine nominate varie commissioni coll'incarico di raccogliere le adesioni fra gli appartenenti alla numerosa classe coll'obbligo di dare relazione del lavoro fatto entro novembre nella quale epoca si radunerà l'assemblea per la costituzione del sodalizio.

Rovigo

Le dimissioni di un cassiere

(*11 ottobre*) — Da qualche tempo circolavano in città voci vaghe di ammanchi verificatisi in un istituto di credito.

Delle irregolarità erano state, bensì riscontrate, ma nessun danno aveva sofferto l'Istituto, il cassiere del quale si è dimesso motivando le dimissioni da ragioni di salute, ma in sostanza perchè il Consiglio di amministrazione avrebbe altrimenti preso contro di lui dei provvedimenti.

Da Adria

Comitato regionale per la pesca e l'aquicoltura

Adria, 15 ottobre sera

Oggi nel palazzo municipale ebbe luogo un'adunanza per la costituzione in Adria di una sezione [illegible]

Vi intervennero: il prof. Levi Morenos, il prof. Luigi Meschinelli e il signor Mamerto Camuffo rappresentanti della Società regionale veneta, l'avv. Arcangeli, deputato provinciale e il presidente della Cattedra ambulante di agricoltura, il cav. Bisinotto presidente dell'Associazione agraria del Basso Polesine, il cav. Salvagnini vice presidente del Comizio agrario, il cav. Casellati, il prof. Muneratti, il D.r Rampazzo, il cav. Sartori, presidente del Consorzio della bonifica d'Ariano, il sig. Maestri vice presidente dell'Associazione agraria e molti altri.

Il prof. Levi Morenos assunse la presidenza espose ciò che è necessario di fare pel miglioramento della pesca nel Polesine e per l'acclimatazione di nuove specie di pesci. Accennò ai problemi relativi alla vallicoltura, al modo di mantenere vivo il pesce pel mercato.

Dopo ampia discussione cui parteciparono tutti i presenti, si accettarono le idee espresse dal prof. Levi Morenos come programma per il lavoro del Comitato.

Indi si procedette alla nomina delle cariche; e furono eletti per acclamazione: a *presidente* il cav. Ferruccio D.r Salvagnini, a *vice presidente* il D.r Pietro Oliva (pres. del Comizio agrario di Rovigo), a *segretario* il prof. Muneratti, a *vice segretario* il D.r Ferruccio Rampazzo.

La discussione si diffuse anche sulla necessità e sul modo di chiedere ed ottenere sussidi dagli enti locali.

Treviso

Le visite del Prefetto

(*15 ottobre*) — Il Prefetto conte senatore Sormani-Moretti continua le sue visite ai Comuni della Provincia.

Stamane si è recato a Maser ed oggi stesso si recherà a Cornuda e poi a Crocetta Trevigiana dove visiterà il Canapificio Antonini Stasera passerà a Vidor ove pernotterà e domani visiterà i Comuni di S. Pietro di Barbozza e Valdobbiadene per recarsi posdomani a Segusino, Pederobba, Cavaso, Possagno e Crespano.

Udine

In onore d'un buon sacerdote

(*1 ottobre*) — Ricorrendo domani il 25.o anniversario dall'ingresso nella parrocchia di S. Quirico del sacerdote don Luigi Indri, figura simpatica di galantuomo e di filantropo, quei parrocchiani in segno di affetto, hanno disposto di solennizzare tale giubileo con speciali festeggiamenti.

Vicenza

Il tentato suicidio d'un possidente

Vicenza, 15 ottobre sera

Il possidente Luigi Bonetti tentò iersera di por fine ai suoi giorni gettandosi nell'Astichetto, in prossimità di Porta San Bortolo.

Fu tratto a tempo dall'acqua dal brigadiere delle guardie daziarie Tognazza e dall'operaio Giovanni Tescani che in quel momento passavano per la strada di circonvallazione.

Il Bonetti fu trasportato all'ospitale, dove il dott. Dalla Vecchia gli prodigò le cure del caso.

Una malattia incurabile aveva spinto l'infelice al disperato tentativo.

Il nuovo ispettore municipale

Stamane nel quartiere dei vigili urbani ebbe luogo la presentazione del nuovo ispettore municipale, dott. Zanotto, al corpo dei pompieri, che per l'occasione indossavano l'alta tenuta.

Il sindaco Marzotto, accompagnato dall'assessore Polazzo, presentò con appropriate parole il nuovo ispettore ai vigili schierati nel cortile.

Il dott. Zanotto, assumendo l'ufficio, rivolse ai dipendenti un caldo appello alla disciplina del corpo.

Il buon volere e l'energia del nuovo ispettore dà affidamento che il servizio di polizia urbana procederà con quella scrupolosità e con quel rigore che da tempo si desiderano.

Da Bassano

Nel subeconomato dei benefici vacanti

Ci scrivono 15:

(*at*) Ancora dal febbraio dell'anno scorso, nella *Gazzetta di Venezia* ed in altri giornali, comparve una corrispondenza nella quale deploravasi il danno che ai parroci ed alle fabbricierie dei distretti di Bassano-Marostica derivava dal lungo ritardo della nomina del subeconomo giurisdizionale.

Sembrava che tale inconveniente dovesse cessare con la comparsa nel bollettino ufficiale dell'avviso di concorso al posto di subeconomo, concorso chiusosi il 31 marzo a. c. Ma da quell'epoca non se ne seppe più nulla.

Ora i rappresentanti degli enti interessati insistono presso la superiore autorità perchè provveda alla nomina del subeconomo, non sapendo a quali cause debba attribuirsi questo prolungato ritardo.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La battaglia colossale
30.000 vittime russe

Londra, 15 ottobre notte

Un dispaccio dal quartier generale dell'esercito di Kuroki (senza data), via Fushan, dice che i rapporti più dettagliati danno un'importanza anche maggiore alla vittoria riportata ieri dall'esercito di sinistra giapponese: 21 cannoni erano stati presi quando incominciò la ritirata: Sono stati presi anche molti fucili.

I russi ebbero gravi perdite nei loro contro attacchi. L'avanzata dei giapponesi continuò tutta la giornata. I russi effettuano la ritirata.

Oku annunzia che le perdite ufficiali durante le giornata dell'11, 12 e 13 ottobre sono quattro morti, 31 feriti e due scomparsi.

Oku poi calcola a 30 mila uomini le perdite dei russi durante gli ultimi combattimenti.

I giapponesi di successo in successo

Parigi, 15 ottobre notte

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio in data 15: « Oku riferisce che nella battaglia di ieri una colonna del principe Kanin impegnò un combattimento sulla riva destra del Tatchuho, alla distanza di sette miglia all'est di Pektiho. Le truppe giapponesi continuano l'avanzata che è coronata da successi su tutta la linea. L'esercito di sinistra si impadronì di altri 10 cannoni ».

Una grande sorpresa nei Balcani?
I motivi del convegno di Homburg

Vienna, 15 ottobre notte

Il « Deutches Volksblatt » ha da Belgrado: Ceda Mijatovich, da molti anni inviato serbo a Londra, e uno dei più distinti pubblicisti serbi, scrive dalla capitale inglese al « Trgovinski Glasnik »: Tutto fa credere che nei Balcani si sia alla vigilia di una grande sorpresa. Al colloquio del principe Ferdinando con Re Edoardo e con l'imperatore Francesco Giuseppe e alla conferenza di Giolitti e Bulow, della quale fu principale argomento la questione balcanica, si deve attribuire molto maggiore importanza che non si creda. L'improvviso richiamo dell'agente diplomatico bulgaro da Bucarest e Sofia e dell'agente diplomatico rumeno da Sofia a Bucarest sta in nesso con certe cose dalle quali la Serbia sarà colta impreparata.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Pronome l'*un*; l'*altro* parola ispana.
— Arti, linguaggio, mente e il viver stesso
[illegible]

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (15 Ottobre)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103.50. Cons. 3 1/2 0/0 a 101,55 id. 4 0/0 103.35

Valori

Banca Veneta 335 a — Banca comm. 779.—; Cotonificio veneziano 318 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 115 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1850 a —; Prestito Venezia 32,50 a 33; Obblig. 5 0/0 506.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 467

Cambi a vista

Germania 123.42 a 123.50; Francia 99.97 1/2 a 100 01 1/2; Belgio 99.82 1/2 a 99.90; Londra 25.13 a 25.15 a 3 m. 24.95 a 24.97; Svizzera 99.80 a 99.90; Austria 104.92 a 105.—; Banconote austr 104.90 a 105.—

Sconto 0/0

Germania 4, Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (15 Ottobre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.60	103.86 1/4	103.57	103.80	103.63
» fine	103.63	103.68	103.67	103.73	103.65
» 3 1/2 0/0	101.63	101.62	101.65	101.64	101.60
Az. B. Generale	21	—		—	30.—
» Banca d'Italia	1035.50	1098.—	1093 —	1035 —	10.. —
» Banca Comm.	774.—	774.—	774.—		—
» Credito Italiano	605 —	696.—	694.—		—
» Ferr. Merid.	725 —	723 50	724.—	724 50	724 —
» Ferr. Medit.	451.50	454.—	450 —	451 50	451 50
» Navig. Gener.	457 50	—	—	—	453 —
» Raff. zucch.	452 50	—	—	—	—
» Costr. Venete	120.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1524 —	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	819 —	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1846 —	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.—	100.02	100.02	100.—	100.—
» » » Inghilt.	25.13	25.13	25.14	24.94 1/2	25.14 1/2
» » » Germania	123.45	123.47	123.45	—	—
» » » Svizzera	99.90	—.—	99 87	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	15
Rendita fran. 3 0/0 ammort.	—.—
» 3 0/0 perpetua	97.93
» italiana 5 0/0	103.80
» spagn. est. 4 0/0	87 17
» turca (Serie D)	86 2.
» portoghese	64. 5
» ungherese	101 10
Nuovi consolid. 2 3/4 0/0	88.3/16
Prestito russo nuovo	75 05
Azioni Banca di Parigi	1258
» Credito Fondiar.	721.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4400.—
» Banca ottomana	590.—
Cambio su Londra a v.	25 12
» » Italia	pari

Vienna	15
Rendita austriaca (arg.)	99.15
Lire italiane (carta)	96.15
Napoleoni d'oro	19.07
Credito austriaco (azr.)	663
Rendita ungherese 4 0/0	97.3
Banca Paesi austriaci	438 9.
Londra (apertura)	**15**
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.3/16
Rendita italiana	103.1/4
Argento fine	16 3/4
Berlino	**15**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	101 60
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 17 Ottobre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 17 al 23 Ottobre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	15
Farine flore di Parigi corrente	26.30
mese prossimo	31. 0
4 mesi da novem.	3..90
4 mesi primi	27.80
Spiriti corrente	44.75
mese prossimo	45.10
4 mesi primi	47.—
4 mesi da maggio	41.75
Zuccheri rosso disp.	28.50
raffinato	63.25
Id. bianco disp.	31.75
corrente	31.55
4 mesi primi	32 75
4 mesi da marzo	33 50
Frumenti corrente	33.50
mese prossimo	33.75
4 mesi da novem.	34.10
4 mesi primi	34.75
ANVERSA	**15**
Petrolio raff. corr.	19.50
4 mesi ultimi	20.—
MAGDEBURGO	**15**
Zucchero barb. disp.	20 75

NEW YORK	14
Petrolio 70 0/0 raff.	7.95
id. Filadelfia	7.90
id. raff. in casse	10.65
Cotone Middling	10.65
id. a New-Orleans	9.15 1/6
Cotoni mese pross.	9.82
2 mesi dopo corr.	10.04
4 » » »	10.08
7 » » »	10.13
Frumento r. disp.	119..
dicembre	119 5/8
maggio	111 3/4
luglio	..
Granone dispon.	58 1/8
dicembre	56 3/4
maggio	51 3/4
Caffè Rio N. 7 disp.	[illegible]
pel corrente	6.40
mese prossimo	6.45
2 mesi dopo corr.	6.61
3 » » »	6.65
4 » » »	6.75
5 » » »	6.85
8 » » »	7.10
Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.8 3/4
Farine extrastate	4.90
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE C.ffe pel corrente 46 75 — 3 m. dopo corr. 46.— — 46.10

Cotoni

LIVERPOOL, 15: Vendite probabili della giornata, balle N. 4000 — Importazioni 6000 di cui in cotoni americani 6000.

Cotoni disponibili: Mercato più facile; domanda assai buona. — *Cotoni futuri*: Mercato più facile; domanda buona.

Mercati e fiere

VERONA, 15: Uva da tavola da L. 22 a 42 — Uva nostrana da 22 a 25 — Uva mantovana e modenese da 16 a 20.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Frizzoli Marco, biadaiuolo, accusato di bancarotta fraudolenta. Doveva avere luogo il processo a suo carico, ma venne rimandato a giorno da destinarsi per la non comparsa del teste principale, il signor Piccoli Giacinto, che si trovava fuori di Venezia e che venne condannato a lire 10 di multa.

— Venne dichiarato il piccolo fallimento di Kanon Antonio fu Giuseppe, oste, Mestre, via Bottenigo 83 — 13 corr., a propria istanza — Commissario dott. Pietro Ronculi.

Protura di Mestre. Bilancio rassegnato: Attivo L. 1296 (merci lire 316, crediti 500, mobili ed attrezzi 480) — Passivo: L. 2939.71.

BELLUNO: Questo Tribunale ha condannato Bortolan Giovanni, qui esercente il Caffè Commercio, a 25 giorni di detenzione, applicando a suo favore la legge del perdono.

UDINE: Fusari & Zanutta, manifatture, Tricesimo. Dall'attivo liquidato in lire 22.918.65, dedotte spese e compensi ai due curatori, nella gravosa cifra di lire 12.532.05, il residuo viene ripartito ai creditori della ditta in ragione del 20.21 per cento, esclusi i creditori particolari del socio Fusari per la somma di lire 27.070.45, le attività essendo solo di pertinenza della ditta.

— Trevisan & Gattolini, manifatture, Latisana. Conchiuso il concordato al 35 per cento in due rate trimestrali, garante il cav. Ant. Beltrame, aderenti 35 creditori per lire 74.162.09.

VERONA: Marchesani Carlo Luigi, negoziante in generi alimentari, imputato di bancarotta semplice per aver omesso di fare la dovuta registrazione dei libri prescritti dall'art. 656 del C. di C. è comparso davanti al Tribunale di Verona.

Venne dichiarato il non luogo a procedimento.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ALESSANDRIA: Farina Giuseppe e Luigi, fabbri-ferrai a Valenza; cur. avv. Alfredo Gaja — FIRENZE: Boncini Maria mar. Locchi, mercerie a Figline Valdrano (p. f.); comm. giud. avv. Agostino Barlacchi del luogo — LIVORNO: Launaro G. e G., oreficeria e gioielleria; propone il 35 per cento a mezzo del rag. Moroni di Milano — MILANO: Zoni Enrico, oreficeria in via Passerella, 24; cur. cav. avv. Gius. Cesaris — MODENA: Manicardi Giuseppe, macelleria; cur. rag. Giuseppe Lolli — NAPOLI: Cilento Gaetano, oreficerie; cur. avv. Antonio Musella — PARMA: Sandri Ugo, vino e commestibili (p. f.); comm. giud. avv. A. Scotti — TORINO: Negro Angelo, trattoria dell'«Orto», a Chivasso; cur. avv. Cesare Valerio Drago.

Movimento del porto

Arrivi del 13 — Da Ortona pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco con merci — Da Palermo pir. ital «Soluntos» cap. A. Messina con merci.

Detti del 14 — Da Swansea pir. aust. «Kolozvar» cap. N. Marussich con carb. — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. V. Carmelich con merci — Da Trieste pir. aust. «Urano» cap. E. Winterkallen con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Aleppo» cap. Charles con merci — Da Genova e scali pir. ital. «Teresina Galatioto» cap. F. Spampinato con merci — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. F. Andriola con merci.

Arrivi del 14 — Da Trani pir. ital. «Luigia» cap. G. Fabiano con merci — Da Brindisi pir. ital. «Egitto» cap. L. Reale con merci — Da Genova pir. ital. «Simeto» cap. M. Mercantile con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Flaminian» cap. C. Littler con merci.

Partenze del 14 — Per Ravenna pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Assiria» cap. M. Raggio con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. V. Carmelich con merci — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. F. Andriola con merci — Per Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. G. Milazzo con merci — Per Braila pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves con merci.

LOTTO — Estrazione del 15 Ottobre

VENEZIA	5	37	90	35	29
BARI	55	43	10	24	61
FIRENZE	16	14	76	81	12
MILANO	62	59	51	35	34
NAPOLI	5	90	76	73	1
PALERMO	35	75	80	29	63
ROMA	86	19	44	14	17
TORINO	31	89	65	49	81

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 15 ottobre

N.B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0° in mm.	59 80	60 21	60.21
Termometro centig. al Nord	10,8	11.6	14.6
» » Sud	10.7	14.2	23.1
Umidità relativa	77	73	60
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	8	4	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ier 15.5
» minima di ier 9.1

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 ottobre 1904:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 12.

Matrimoni — Bachzalli Giorgio impieg. Congregazione di Carità con Caine Emma civile — Buzzon Nani ch. Alfredo sarto con Fagarazzi Annita sarta — Salvagnini Vittorio congegnatore in Arsenale con Tassari Anna sarta — Lucano Sebastiano II capo cannoniere con Rebuffi Catterina casal. — Perroni Ercole elettricista con Caprioli Maria casal. — Bianchi Gherardo assistente ingegnere con Mazzoldi Maria maestra comun.

Celebrato in Chioggia il 1 ottobre 1904: Varagnolo Claudio tipografo celibe con Renier Giuseppina Elvira casal. nubile.

Decessi — De Marco Mascagnin Maria d'anni 54 coniug. casal. di Venezia — Dureghello Regina d'anni 0 di Venezia — Favero Gio. Batta d'anni 66 coniug. già negoziante di Bassano.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 16 ottobre:

Zanchi Ernesto facchino con Beniamin Giacoma perlaia — Bosto Nicolò fornaio con Bosero Amalia casal. — Canziani Vittorio carp. in Arsen. con Pezzati Giuseppina sigaraia — Edeliosi Enrico direttore bottiglieria con Corta Olga fiammiferaia — Turolla Gaetano r. pens. con Facchin Rosa sigaraia — Zucchiatti Carlo facch. farmac. con Dal Soldà Maria sarta — Michielon Pietro ag. comm. con Rezzini Elda casal. — Negrin Vittorio falegname con Bisacco Maria sarta — Füngen Guglielmo dirett. fabbrica con Albonico Giuseppina civile — Battaggia Menotti macchinista r. incrociatori di finanza con Murignat d.a Munignato già sarta — Trentin Pasquale gondoliere con Ballarin Cesira ch. Elvira sigaraia — Ballarin Ernesto suonatore con Michel Anna — Bisutto Giuseppe bracciante con Meneghetti Amalia op. Cotonificio — Schwerzmann Burkard Alois contabile con Keiser Lina Caterina casal. — Consolo Alessandro ag. privato con Sarfatti Eugenia possidente — Gheno Celestino capo treno ferroviario con Tascari Matilde maestra — Peggion Antonio bracciante con Vio Elvira casal. — Penso Duilio pescatore con Cucchiero Teresa sarta — Arnoldo Ernesto pittore smalto in vetri con Meneguzzi Santa mosaicista — Pea Enrico ferroviere con Moro d.o Zavagno Anna casal. — Locatelli Angelo usciere Deput. Prov. con Pretnar Margherita cuoca — Lorito Nicola Antonio avvocato con De Socio Maria Cleonice gentildonna — Bulighin Giovanni tornitore meccanico con Azzoni Elisa sarta.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.52
D. Torino	9.10	M. Padova	7.??
O. Milano	11.45	O. Verona	9.??
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.28
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	16.40
M. Verona	23.	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	22.20
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.30	O. Bologna	10.??
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.5?
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.?
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.46
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.3?
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.11
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.?
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.44
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	[illegible]
M. Cormons-Vienna	23.20	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.?
O. Portogruaro-Casarsa	5.35	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.??
F. Trieste	18.50	O. Trieste	[illegible]

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta *di Venezia.*

Il marito rag. Antonio, i figli rag. Giacomo e Giuseppe, la sorella Elisa Berri ved. Ceresa, i nipoti ed i parenti tutti, coll'animo profondamente angosciato partecipano la morte questa notte avvenuta coi conforti religiosi della loro adorata

Domenica Berri-Scarabellin

Moglie e Madre esemplare, donna eletta e pia, lascia di sè la più cara e viva memoria.

Per espresso desiderio della Defunta, si prega caldamente di non inviare torcie o corone.

Si dispensa dalle visite, desiderando la famiglia di esser lasciata sola nel suo immenso dolore.

I funerali seguiranno lunedì 17 corr., alle ore 9 e mezza ant. nella Parrocchiale di San Giacomo dall'Orio, dove nelle ore di mattina sarà trasportata la salma privatamente e ciò per disposizione della Defunta.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 15 *ottobre* 1904.

Anno CLXII — N. 286

Lunedì 17 Ottobre 1904

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La scissione dell'Estrema Sinistra

decretata dai gruppi stessi che la componevano

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

La riunione dei deputati socialisti

Roma, 16 ottobre pomeriggio

Stamane alle 11 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista per concretare le dichiarazioni da farsi nella riunione plenaria dell'Estrema Sinistra che, come è noto, avrà luogo alle ore 16.

Intervennero all'adunanza ventun deputati e cioè, gli onorevoli: Agnini, Albertelli, Badaloni, Berenini, Montemartini, Morgari, Nofri, Noè, Pescetti, Prampolini, Rigola, Rondani, Turati, Varazzani, Bissolati, Cabrini, Chiesa, Costa, Ferri, Lollini e Bertesi.

Presiedeva l'on. Costa.

Turati all'inizio della discussione disse che l'esclusione dei gruppi autonomi milanesi dal partito, votata recentemente dalla direzione, rendeva critica la sua posizione rispetto al gruppo parlamentare e quindi desiderava sapere se doveva sempre considerarsi come facente parte del gruppo socialista.

Seguì una breve discussione in proposito che terminò con l'approvazione del seguente ordine del giorno, presentato dall'on. Prampolini:

«Considerando che la deliberazione della direzione del partito relativa ai gruppi autonomi milanesi ha carattere puramente formale e locale, sicchè gli appartenenti a quei gruppi non furono esclusi per ragioni di principio e di metodo, nè di azione parlamentare; il gruppo non ritiene di dover ora mutare la sua costituzione».

Cominciò poi la discussione intorno alle dichiarazioni da fare oggi all'adunanza plenaria dell'Estrema Sinistra. Vennero incaricati gli on. Costa e Bissolati di formulare un ordine del giorno, col quale l'Estrema si compiace di avere ottenuto più di quello che desiderava, cioè la convocazione dei comizi, anzichè quella semplicemente della Camera e delibera di lasciare piena libertà ai singoli gruppi.

Il gruppo socialista ha intrapreso quindi la discussione sulla politica del partito. L'on. Ferri sostenne un ordine del giorno nel quale constatando che i radicali dopo lo sciopero generale e nell'imminenza delle elezioni generali hanno compiuto ieri una dedizione al Ministero, dimenticando la responsabilità e la necessità di riforme e che il gruppo repubblicano nella decisione presa a Firenze ha dimenticato la causa del profondo malessere del paese, delibera che il gruppo parlamentare socialista riprenda la sua solidarietà col partito e col proletariato italiano e faccia più energica opposizione al Governo per imporre a lui o ai suoi successori anche coll'ostruzionismo le riforme politiche economiche e sociali.

Questa discussione sarà ripresa alla riunione dell'Estrema. Anche Turati ha un ordine del giorno.

Il diritto di convocazione della Camera

Roma. 16 ottobre sera

Alle 14 il gruppo parlamentare socialista si è riunito di nuovo ed ha approvato la seguente dichiarazione da farsi alla riunione dell'Estrema Sinistra: «Il gruppo parlamentare socialista, considerando che i fini per cui l'Estrema Sinistra si è adunata il 21 settembre, sono raggiunti coll'appello al paese insistentemente invocato dall'Estrema Sinistra durante la scorsa legislatura; considerando altresì che i deliberati di altri gruppi dell'Estrema Sinistra mettono nell'impossibilità di una ulteriore unione, ritiene che ogni gruppo debba presentarsi agli elettori e al paese con un programma proprio assumendo ognuno la responsabilità dell'opera propria; augura che nelle prossime elezioni il paese sappia esprimere da sè le forze atte a trasformare lo Stato italiano in conformità dei bisogni indicati dalle recenti solenni manifestazioni popolari e propone il seguente ordine del giorno:

«L'Estrema Sinistra, preso atto del rifiuto opposto dalla Presidenza della Camera alla domanda di convocazione, proclama di doversi rivendicare alla Camera stessa, mercè una riforma del suo regolamento, il diritto, durante la sessione, di convocarsi da sè su domanda di un determinato numero dei suoi membri».

Turati poi ha letto un lungo ordine del giorno nel quale si compiace dell'appello al paese; invoca per la Camera il diritto di convocarsi da sè; reclama che si disciplini l'intervento della forza pubblica in caso di sciopero e nelle riunioni popolari; che si escluda in modo assoluto l'impiego delle armi contro la folla inerme e che si assicuri il deferimento dei funzionari colpevoli al giudice popolare.

Un programma di desideri

L'ordine del giorno poi constata che durante quattro anni di politica di libertà essa non corrispose all'opera di riforme. Afferma che di ciò è egualmente imputabile il nikilismo governativo e l'assenteismo dell'azione politica di gran parte dell'Estrema Sinistra, minata da interne dissensioni; conferma il suo proposito di acre opposizione all'attuale gabinetto e dichiara che è necessario l'assenso e la consolidazione di un indirizzo di governo decisamente democratico e arditamente riformatore. Dice inoltre che è dovere di ogni socialista secondare con ogni sforzo, nel Parlamento e fuori, l'avvento e l'opera di tale governo.

Indica poi come elementi essenziali ed improrogabili di un prossimo lavoro legislativo i capisaldi seguenti: 1) diritto della Camera durante la sessione di riconvocarsi da sè stessa; 2) legge che disciplini l'intervento della forza nei pubblici conflitti popolari; 3) indennità ai deputati mediante medaglia di presenza; 4) riduzione notevole della lista civile; 5) esercizio ferroviario di Stato con amministrazione autonoma; 6) riforma dell'esercito sulla base delle ferme brevi e reclutamento territoriale e opportuna riduzione delle spese militari; 7) politica estera recisamente antiguerresca, estensione dell'arbitrato internazionale e dei trattati di providenza a tutela della nostra emigrazione; 8) riforma tributaria dell'imposta progressiva e sensibile sgravio della produzione e dei consumi con riguardo speciale alle provincie del mezzogiorno e autonomia finanziaria dei Comuni; 9) riforma doganale, abolizione del dazio sui grani e riduzione delle tariffe sulle industrie che già sono floride e che provvedono al consumo popolare; 10) riforma scolastica, prolungamento dell'obbligo della scuola, suo radicale miglioramento e miglioramento delle condizioni degli insegnanti, dei docenti elementari e medi senza aggravamento di tasse scolastiche; 11) legislazione del lavoro e riforma dei probiviri e loro estensione ai conflitti collettivi; riforma sulla legge del lavoro delle donne e dei fanciulli, sulle case di maternità, sul contratto di lavoro, sul riposo settimanale, ispezione del lavoro, assicurazione obbligatoria.

Questo ordine del giorno fu approvato all'unanimità, eccettuati Ferri e Noè, con un emendamento di Bissolati che approva lo sciopero generale come protesta politica in momenti supremi.

Secondo la *Patria* tali deliberati serviranno per la compilazione di un manifesto proclama che i deputati socialisti dirameranno al paese nelle prossime elezioni.

L'adunanza dei repubblicani

Alle 13 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare repubblicano. Intervennero all'adunanza Del Balzo, De Andreis, Marzocchini, Pellegrini, Socci, Pansini, Mirabelli, Barzilai, Olivieri, Gattorno, Rispoli, Mazza, Valeri, Pozzato.

Apertasi la discussione, Pellegrini rilevò il significato politico dell'assenso dei radicali alla riunione dell'Estrema Sinistra. I repubblicani — egli disse — devono affermare la esistenza di una Estrema Sinistra e trovare una formola per accordarsi coi socialisti.

Barzilai disse che la causa della scissione dell'Estrema Sinistra non deve farsi risalire ai radicali. Ricordò il deliberato di Firenze, dove fu stabilito che nessun accordo elettorale fosse possibile in caso di scioglimento della Camera con gli altri gruppi dell'Estrema.

Taroni distinse l'azione dell'opposizione dall'azione dei partiti popolari nel caso di elezioni. Nel primo caso un accordo è possibile dinanzi al paese, nel secondo no.

Gattorno negò la possibilità di ogni accordo.

De Andreis disse che i repubblicani si sono uniti per riconfermare le deliberazioni di Milano e di Roma e che quanto alla convocazione dei comizi i repubblicani non possono riferirsi che al mandato del partito.

Mirabelli disse su chi si possono far risalire la responsabilità delle condizioni politiche attuali; poi Pellegrini replicò dicendo che i repubblicani non devono fare un programma tattico elettorale. Egli chiese che resti la condanna dell'Estrema Sinistra contro il Governo Giolitti rimane: il paese pronunzi la sua condanna.

Pansini affermò che i repubblicani devono limitarsi a proporre nella riunione dell'Estrema l'ordine del giorno votato a Firenze senza preoccuparsi del distacco dei radicali.

De Andreis, Pellegrini e Barzilai presentarono quindi tre ordini del giorno distinti e conformi alle idee esposte da loro nella riunione; poscia l'assemblea diede incarico a Pellegrini di riferire nella riunione dell'Estrema le idee sostenute dal gruppo e approvò la riserva di votare un ordine del giorno che le comprenda.

La riunione plenaria

Alle 15.30, quindi, riunione plenaria dell'Estrema sinistra sotto la presidenza di Costa. Erano presenti dei *radicali*: Credaro, Girardini, Palatini, Alessio, Caldesi, Angelini, Ruffoni e Pasini (aderenti: Altobelli, Caratti, Pasetti e Rocca Fermo);

dei *repubblicani*: Taroni, Del Balzo, Socci, Barilari, Mazza, Oliveri, Valeri, Pansini, Gattorno, Marzocchini, Mirabelli, Rispoli, Pellegrini, Pantano, Celli e De Andreis, (aderenti: Barzilai e Pozzato);

dei *socialisti*: Costa, Ferri, Bissolati, Lollini, Turati, Rigola, Agnini, Prampolini, Nofri, Bertesi, Berenini, Noè, Morgari Cabrini, Montemartini, Chiesa, Badaloni, Altobelli, Pescetti, Rondani e De Felice (aderenti: Marone, Vigna Gatti, Vischi, Borciani e Todeschini).

Aperta la seduta l'on. *Girardini* comunicò all'assemblea l'ordine del giorno votato nella riunione dei radicali, rendendo noto anche che quell'ordine del giorno non poteva essere discusso.

Pellegrini, a nome dei repubblicani, rilevò anche poichè i tre gruppi si devono rendere autonomi non vi è ormai più Estrema Sinistra e quindi non v'è più luogo a deliberazioni collettive.

Costa, a nome dei socialisti, comunicò la deliberazione da essi presa nella loro riunione e disse di ritenere che l'Estrema Sinistra potrebbe votare benissimo la questione relativa al diritto di convocazione della Camera, trattandosi di una questione di libertà.

Turati sorse poi ad incolpare i radicali della attuale scissione dell'Estrema.

Alessio gli rispose che i radicali dovettero prendere quella deliberazione dal momento che i socialisti non seppero distinguersi tra di loro. Se si fossero distinti, la deliberazione dei radicali avrebbe potuto essere differente.

Dopo breve discussione venne approvata la mozione seguente:

«L'Estrema Sinistra, preso atto del rifiuto opposto dalla presidenza della Camera alla sua domanda di convocazione, proclama doversi rivendicare alla Camera stessa il diritto durante la legislatura, di convocarsi da sè su domanda di un determinato numero di membri».

Alle 17.15 la riunione era terminata.

La fine dei "partiti popolari,,

I commenti della stampa romana

Roma. 16 ottobre notte

(*mg.*) La disgregazione dei partiti popolari è commentata stasera tanto dalla *Tribuna* quanto dal *Giornale d'Italia*.

La prima dice: «Le riunioni d'oggi hanno riconfermato il distacco fra i varî gruppi della Estrema Sinistra. Soltanto i repubblicani hanno lasciato intendere il desiderio di trovare ancora un punto di contatto coi socialisti, ma tale desiderio non trovò modo di concentrarsi giacchè non si può credere che la votazione sul modo di convocazione della Camera rappresenti nulla di positivo e di conclusivo. Questa votazione attesta soltanto l'impotenza di affermare una idea od una cosa qualsiasi. Nella riunione dei socialisti è poi notevole — continua il giornale ufficioso — l'ordine del giorno Prampolini circa la frazione riformista. Cabrini interrogato ha detto però che la votazione di quell'ordine del giorno si deve considerare solo in rapporto alle prossime elezioni. In conclusione — aggiunge la *Tribuna* — la sintesi logica di tutto il movimento odierno si trova intera nelle preoccupazioni per le prossime lotte elettorali.

Il giornale succitato poi conclude lodando il Ministero il quale, persistendo nella via liberale, ha assicurati da una parte, alla causa delle istituzioni, gli elementi sinceramente democratici e dall'altra parte ha tolto l'ultima scusa agli organizzatori dell'anarchia.

Il *Giornale d'Italia* nella disgregazione dei partiti popolari oltrechè il bene parlamentare vede un bene per i singoli gruppi, onde si componevano, imperciocchè la necessità di vivere e di farsi valere in Paese, li spingerà a determinare ciascuno le proprie linee ideali e pratiche.

In ogni caso ne guadagna la sincerità politica. Dalla confusione nascerà il nuovo ordine e dalle antitesi si profilerà per ciascun gruppo un programma proprio ed una propria fisionomia.

Il *Capitan Fracassa* commentando le decisioni dell'Estrema dice che il fatto è che non si è trovato nè il modo nè il pretesto per tenere assieme quell'unione dei partiti popolari senza la quale la riunione dei tre gruppi dell'Estrema è una farsa indecorosa. E' finita — aggiunge il giornale — la burla trista ed indecorosa di una riunione che ebbe le sue ragioni di essere in altre ore storiche e che la politica liberale e coraggiosa del governo ha saputo distruggere.

L'*Avanti* dice che segna oggi l'atto di decesso dell'Estrema Sinistra dalla vita politica italiana. La deliberazione di ieri dei radicali ha reso impossibile ogni azione comune anche sopra un programma ridotto ai minimi termini. Neppure i repubblicani hanno saputo prendere un energico atteggiamento sulla necessità di immediati rimedi al malessere del paese.

L'organo socialista dice poi che la riunione dei partiti popolari è possibile ed utile solo in una unione negativa o transitoria di difesa. Il partito socialista riacquista ora la libertà di azione che per quattro anni gli fu impacciata e paralizzata dalle illusioni popolariste.

La *Patria* dice che l'Estrema, dato lo scioglimento della Camera, doveva aver il buon senso di rinunziare alla riunione, che in fine si è ridotta a molto rumore per nulla.

La candidatura di Spingardi

Roma. 16 ottobre notte

(*mg.*) Le prime manifestazioni elettorali in Provincia di Roma si sono avute oggi nel collegio di Agnani che Camillo Borghese, suo rappresentante attuale, lascia libero, ritirandosi dalla vita politica, la quale non ha per lui attrattive.

In due numerose ed elette riunioni tenutesi nei due maggiori centri del collegio, cioè in Anagni ed Alatri, col concorso dei maggiorenti del collegio, fu proclamata la candidatura del generale Spingardi, sottosegretario al Ministero della guerra.

Come già vi informai, il generale Spingardi è assente da Roma da più giorni e tornerà forse domani. Egli è decisamente contrario ad entrare direttamente nell'arringo politico ed aveva declinato altre candidature che prima d'ora gli erano state offerte in Terra di Lavoro e nel nativo Piemonte. Ma ritengo che finirà coll'acconciarsi al volere degli elettori di Anagni, che risponde anche al desiderio di più d'uno dei membri del Gabinetto.

E il generale Spingardi per le nobili doti dell'animo, la svegliatezza dell'ingegno e la seria coltura, onorerà il Parlamento ed il collegio che ve lo avrà mandato.

Un manifesto dei radicali al paese

Roma. 16 ottobre notte

Si è riunita stasera la Direzione del partito radicale. Presiedeva il sig. Piccioli Poggiali.

Gli on. Fradeletto e Rosadi dichiarano che non avrebbero votato l'ordine del giorno approvato ieri dai radicali, perchè non contiene la dovuta chiarezza ed integrità. Pipitone invece dice che non lo avrebbe votato perchè troppo moderato. L'on. Sacchi dice che quell'ordine del giorno doveva ben sintetizzare e conciliare diverse tendenze. Alessio sostiene che la Direzione del partito deve pubblicare un manifesto al paese. Fradeletto e Rosadi dichiarano di insistere nel loro ordine del giorno di radicali dissidenti e di volervisi uniformare nella loro condotta individuale, riservandosi perciò piena libertà d'azione fuori dell'Estrema Sinistra. Dopo di che l'adunanza ha dato incarico alla Direzione di redigere il manifesto al paese.

Il consiglio dei ministri d'oggi

Roma. 16 ottobre notte

Per le 11 di domattina è convocato il Consiglio dei ministri allo scopo di determinare la data delle elezioni generali ed approvare la relazione che accompagnerà il decreto che scioglie l'assemblea legislativa.

Prodromi elettorali nel Veneto

A Cologna Veneta

Cologna 16 ottobre sera

Vi ho comunicato ieri le deliberazioni del partito democratico colognese in vista delle prossime elezioni generali politiche.

Completo ora la cronaca elettorale informandovi che fra i conservatori regna finora molta confusione e si fanno parecchi nomi.

Alcuni pensano alla rielezione del conte Pulliè; altri fanno il nome dell'ing. Leone Marzotto di Sambonifacio; altri ripetono quello già altre volte proposto del comm. Dorizo, presidente del Consiglio provinciale di Verona, ed altri finalmente penserebbero anche al democratico avv. comm. Ettore Calderara od al comm. Moschini sindaco di Padova.

Il movimento nel Polesine

Rovigo. 16 ottobre sera

Oggi alle ore 13 nei locali della tipografia popolare si riunirono, in seduta privata, i radicali per prepararsi alla prossima lotta elettorale. Si ignora che cosa abbiano deciso: si vocifera però che nel collegio di Rovigo non si ripresenterebbe il Pozzato che sarebbe sostituito dalla candidatura del prof. Guido Cavaglieri, il quale verrebbe appoggiato dai due partiti: radicale e repubblicano.

Martedì prossimo pure a Rovigo si terrà una riunione di liberali monarchici.

A Pieve di Cadore

Belluno. 16 ottobre mattina

Mi consta che a Pieve di Cadore, contro l'on Palatini, si presenterà candidato l'avv. Rodolfo Protti.

Nel Collegio di Feltre

Feltre. 16 ottobre sera

Si dice che il gruppo socialista locale si affermerà, nella prossima lotta politica, sul nome dell'avv. Cleanto Boscolo di Treviso.

Vi mando la notizia per debito di cronaca.

I candidati rivoluzionari a Milano pe le prossime elezioni

Milano, 16 ottobre notte

La Federazione socialista, adunatasi stasera per la scelta dei candidati per le prossime elezioni politiche nei collegi di Milano, ha deliberato di scendere in campo con tattica prettamente intransigente e rivoluzionaria ed ha proclamato a candidati: Costantino Lazzari pel 1.o collegio; Paolo Valera per il 2.o collegio (contro Mayno); Walter Mocchi al 3.o collegio; il calzolaio Fonati al 4.o; Labriola al 5.o (contro Turati) e Cabrini al 6.o.

La grande vittoria di Oyama sulle truppe di Kuropatkine

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

La battaglia continua

Kuropatkine si ritira

Parigi. 16 ottobre mattina

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: — Un dispaccio da Karbin, in data 15, ore 6 di sera, annunzia che la battaglia continua. Il movimento aggirante dei russi contro il centro destro dei giapponesi è stato coronato da successo. La cavalleria di Rennenkamp si trova quasi dietro i giapponesi ed occupa Sin-Huang-Cheng. Le perdite dei russi sarebbero di 15 mila uomini.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Kuropatkine telegrafa che batte in ritirata su Tien-Ling. Il primo corpo di truppe europee comandato da Mejendorf è stato annientato. Lo stato maggiore però smentisce la ritirata su Tien-Ling: dice che la battaglia continua presso Sha-Ho.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: In una intervista il colonnello Novitsky aiutante di campo del generale Grippenberg disse che non si deve scoraggiarsi in presenza degli avvenimenti attuali che non hanno importanza capitale. L'ultima battaglia è stata disastrosa, ma questa disfatta si riferisce soltanto ad una parte delle truppe, quelle impiegate in Manciuria. Kuropatkine ha fatto bene ad attirare il nemico in un punto favorevole alle armi russe. Questo colonnello si lamenta dell'ordine del giorno di Kuropatkine che ha cagionato viva impressione. Secondo i funzionari della Croce Rossa le perdite russe superano i venticinquemila uomini. La Croce Rossa non può più aiutare i feriti. Il parco aerostatico che doveva essere inviato a destinazione sul teatro della guerra, ha ricevuto l'ordine di rimanere a Charbine ed attendere gli avvenimenti. Quest'ordine si considera come l'indizio certo della ritirata precipitosa dei russi

I giapponesi incalzano

L'ottimismo di un generale russo

Le forze combattenti

Londra. 16 ottobre mattina

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Tokio in cui si dice: «L'esercito del centro e di sinistra giapponese ha passato stamane lo Sha-Ho e sta respingendo il nemico sulla sponda sinistra del Hun-Ho. Dalla parte dell'esercito di destra il nemico si ritira presso la strada di Fushan. Conferenze dello Stato maggiore generale hanno avuto luogo nel pomeriggio».

Un corrispondente da Pietroburgo manda queste notizie:

«Kuropatkine è vivamente biasimato per il suo ordine del giorno del 2 corr. Un generale addetto allo stato maggiore, mi disse: «La situazione è meno grave di quello che si pensi, Kuropatkine non è seriamente minacciato; ma il suo prestigio ne soffrirà».

Il generale raccontò alcuni fatti. La brigata del generale Zacik sull'estrema ala destra soccombette a uno spaventoso attacco, e dovette retrocedere, perdendo 32 cannoni. Il generale Zacik stesso rimase ucciso; assunse quindi il comando il colonnello Krischopenko, ma anch'egli, essendo rimasto gravemente ferito, dovette cedere il comando al maggiore Vannovsky, al quale riuscì di riprendere 16 cannoni. La brigata Zacik perdette metà del suo effettivo e tre quarti degli ufficiali. Sull'ala sinistra, dove comandava il generalissimo stesso, dirigendo tre divisioni, non si riuscì a respingere i giapponesi. I russi soffersero perdite enormi. Kuropatkine non voleva impegnare che tre divisioni della riserva dopo ricevuto la notizia della disfatta dell'ala destra; perciò comandò la ritirata.

L'offensiva di Kuropatkine è stata frustrata, la sua posizione scossa. Dopo un ordine del giorno, come quello da lui pubblicato il 2 ottobre, egli doveva vincere. Nonostante la disfatta deplorevole per l'ambizione di Kuropatkine e le perdite enormi, la situazione strategica generale non appare pericolosa per Kuropatkine stesso, giacchè egli rimane completamente padrone di tutte le comunicazioni. C'è da temere però che, se i giapponesi lo attaccano egli possa essere costretto a retrocedere ancora di 10 verste per proteggere Mukden.

Nel combattimento svoltosi nell'oscurità della notte dal 12 al 13, e che fu accanitissimo, i russi perdettero 10.000 uomini, dei quali 3500 morti

Il corrispondente dà per le forze combattenti queste cifre. Kuropatkine aveva sull'ala sinistra 4 corpi d'esercito. Il suo esercito complessivo si componeva di nove corpi, cioè dei 6 corpi siberiani e del 1.o, 10.o e 17.o europei; inoltre 30,000 uomini di cosacchi, cavalleria ed artiglieria, quest'ultima composta di 124 batterie d'8 cannoni ciascuna; infine di 4 batterie di mitragliatrici: totale 260.000 uomini e 900 cannoni. Le forze giapponesi erano quasi pari a quelle dei russi. Il punto debole dei russi sta nel comando supremo: eccettuati Zarubajeff, Ivanoff e Dembrovsky, tutti gli altri comandanti d'esercito sono delle mediocrità. Il generale Bildersling, la cui disfatta sull'estrema ala destra cagionò la ritirata generale, è scultore di gran talento. Stackelberg, Sassulich e Soboleff, che è un favorito del granduca Sergio, e riportò segnalate vittorie durante le manovre e sui campi di parata, non sono all'altezza del loro compito.

Il bottino

Londra. 16 ottobre mattina

Un dispaccio ufficiale da Tokio reca: Un telegramma di Oyama in data di ieri dice: «Il nemico fu respinto per tutta la lunghezza della fronte dei nostri eserciti sulla sponda destra dello Shaho.

«Il suo piano offensivo è quindi completamente fallito. Si calcola che le perdite del nemico ascendano a oltre 30.000 uomini.

«I nostri soldati seppellirono giovedì 2000 russi caduti.

«Oltre ai cannoni già segnalati si conquistarono molti fucili, gran quantità di munizioni e numerosi carriaggi».

L'indignazione contro Kuropatkine a Pietroburgo

Pietroburgo, 16 ottobre mattina

La depressione dello spirito della popolazione si accentua gradatamente. Produce profonda angoscia in tutti la mancanza persistente di comunicati del governo circa le battaglie dei giorni 14 e 15, mentre ciascuno sa dai telegrammi esteri che queste giornate furono funeste per l'esercito della Manciuria. Tale silenzio non può evidentemente attribuirsi che alla realtà di un disastro così grave che si rifugge da qualsiasi confessione della verità delle cose.

Questa mancanza di notizie positive produce nel pubblico una tale sovreccitazione, da spingerlo alle peggiori supposizioni ed a prestar fede incondizionata a tutto ciò che si narra e perfino alle voci più sensazionali, inverosimili e lugubri che circolano sulle condizioni dell'esercito della Manciuria. Di ora in ora il sentimento generale e l'ira aumentano contro Kuropatkine per avere così mal giustificato i suoi altieri propositi. L'offensiva è considerata unanimemente come una dimostrazione insensata. Gli avvenimenti provarono che il linguaggio di Kuropatkine nel suo proclama non si fondava sopra alcuna garanzia materiale di successo.

I dispacci di Oyama

sulle enormi perdite russe

Roma, 16 ottobre pomeriggio

La Legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio in data di stamane:

«Oyama invia il seguente rapporto sui combattimenti di venerdì:

«Una colonna comandata dal principe Kanin sta ora combattendo sulle sponde di sinistra del Taitseho nella posizione situata a sette miglia all'est di Pensihu.

«I nostri attacchi e l'avanzata procedono soddisfacentemente lungo tutto il fronte dell'esercito di sinistra, che catturò altri dieci cannoni».

Oyama invia il seguente altro rapporto:

«Venerdì lungo tutto l'intero fronte di tutti i nostri eserciti, il nemico fu respinto sulla sponda destra del Sha-ho distruggendo così completamente il piano dell'attacco del nemico.

«Le perdite del nemico si stimano a oltre trentamila cadaveri.

«Ci impadronimmo di un gran numero di fucili, di munizioni, di carriaggi ecc., oltre ai cannoni già riferiti».

Roma, 16 ottobre notte

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani*:

«Oyama riferisce in data di ieri sera che i russi trovati morti sul campo di fronte al solo esercito di destra (Kuroki) sono 4500, oltre molte vittime non ancora constatate ed altri uomini al centro prigionieri.

Il totale delle perdite russe soltanto da questa parte è valutato a 20 mila uomini.

Le perdite russe di fronte all'esercito del centro e di sinistra (generali Oku e Nozù) si stanno attualmente calcolando.

Terribili notizie da Porth Arthur

Bombardamento senza interruzione

La popolazione rifugiata sotterra

Vienna 16 ottobre mattina

I giornali di Varsavia pubblicano la lettera di un commerciante polacco che ultimamente fuggì da Port Arthur a Cefu sopra una giunca cinese. Secondo quello che dice la lettera la tragedia di Porth Arthur sarebbe prossima alla fine. I giapponesi bombardano la fortezza senza interruzione, giorno e notte. Incessantemente scoppiano nell'aria granate e *shrapnels* ma specialmente le grandi bombe dei cannoni d'assedio di 12 pollici hanno cagionato delle terribili devastazioni. Tutti gli edifici privati sono dei mucchi di rovine. Soltanto i forti corazzati offrono ancora qualche sicurezza.

La maggior parte della popolazione civile si è rifugiata entro a delle fosse che si scavò nei monti. Le donne che sono rimaste nella fortezza in seguito all'orrore del bombardamento ebbero degli attacchi d'isterismo e d'apoplessia. Si notò pure che parecchie persone in seguito al grande spavento incanutirono.

Nonostante il blocco rigoroso da parte della flotta giapponese le giunche cinesi entrano di soppiatto nella baia dei Piccioni di dove trasportano i fuggiaschi a Cefu. Per tutto il tragitto che complessivamente, con vento favorevole, richiede dalle dieci alle dodici ore, i cinesi domandano dai 300 ai 500 rubli per persona.

Londra. 16 ottobre mattina

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Cefu, in data d'ieri, nel quale si dice che dalle due pom. del 12, alle quattro del pomeriggio del 13 i giapponesi bombardarono vigorosamente, senza interruzione, Port Arthur, mentre lo attaccavano dalla parte di terra.

La squadra del Baltico è partita

Pietroburgo 16 ottobre mattina

L'Agenzia telegrafica russa ha da Libau in data di ieri:

«Stamane all'alba la seconda squadra del Pacifico lasciò il porto e prese il mare.

Londra. 16 ottobre notte

Si ha da Allinge (Isola Boruholm) che una parte della squadra russa del Baltico passò l'Hammeren (Capo nord Boruholm) stamane alle ore 8.30. Si avvistarono sei incrociatori, due cannoniere, quattro torpediniere e due altri grandi vapori.

Don Jaime gravemente ferito

Pietroburgo, 16 ottobre mattina

Il Principe don Jaime di Borbone (figlio di don Carlos) che si trova nell'estremo Oriente, è rimasto gravemente ferito in seguito ad una caduta da cavallo.

Jaurès contro la guerra

Parigi. 16 ottobre mattina

L'*Humanité* pubblica un articolo di Jaurès contro la guerra. Jaurès si chiede se l'umanità civile lasciera continuare senza proteste gli orrori spaventosi del macello in Estremo Oriente. Un appello che uscisse dal senato e dal parlamento francese, italiano, spagnuolo e tedesco e dalle assemblee in generale, da tutte le assemblee legislative dei due mondi, produrrebbe un'eco gigantesca attraverso a tutta l'umanità pensante e non potrebbe mancare di avere una ripercussione sugli avvenimenti stessi. Per la mia umile parte, dinanzi al parlamento francese sono risoluto — dice Jaurès — a prendere l'iniziativa

I Sovrani di Portogallo in Inghilterra

Parigi. 16 ottobre mattina

Il *Figaro* dice che il Re e la Regina del Portogallo non verranno a Parigi, recandosi al castello di Windsor, ove vanno a visitare i Sovrani inglesi. Partiranno da Lisbona il 14 novembre, attraverseranno la Francia senza fermarsi e si imbarcheranno a Cherbourg sopra una nave da guerra portoghese, che li condurrà in Inghilterra.

Una nuova principessa spagnuola

Madrid, 16 ottobre mattina

La Principessa delle Asturie stamane alle due e mezzo ha partorito una principessa.

Il mistero di Bologna

(Per telefono alla Gazzetta)

La ricostruzione del fatto

Bologna, 16 ottobre mattina

L'interesse per le misteriose vicende del dramma passionale di via Zamboni non accenna a scemare. L'autorità dal canto suo procede alacremente nel suo lavoro. Frattanto si annunzia da Ancona essere di là partito per Bologna l'avv. Roberto Ascoli che difenderà la signora Angelina Battista.

Il *Giornale* odierno, ora che gli avvenimenti precipitano e che altre nuove circostanze sarebbero venute alla luce fa una ricostruzione del delitto che — dice — non potrebbe essere lontana dal vero.

Ormai è assodato — afferma il giornale bolognese uscito ora — che il Barbieri nutriva una forte passione per la signora Angiolina Viola corrisposta o no questo non sta a noi il giudicare, perchè su questo punto, che per noi è la base del dramma passionale, si stanno ora facendo indagini minutissime dall'autorità giudiziaria, alle quali non potrà rimanere estranea la risposta ad un quesito sottoposto ai periti.

Il Barbieri, essendo innamorato della signora Viola, era naturalmente gelosissimo e questa circostanza era una conseguenza della condizione sua umile di attendente di fronte alla moglie di un suo superiore, perchè appunto il Barbieri era costretto a soffocare gli impeti della sua passione, o simulare anche la possibile idea colla signora davanti ai bimbi e alle altre persone che frequentavano la casa per evitare dispiaceri o anche uno scandalo.

Dovendo in questo modo frenare sotto una o... visa, gli impeti del suo cuore, la passione era diventata necessariamente morbosa, quasi feroce, e solo il pensiero che altri potesse occupare il cuore della signora Viola lo rendeva assolutamente non più padrone di sè.

In queste condizioni d'animo un bel giorno egli apprende che la signora Viola lo vuole esentare dai servizi casalinghi sostituendolo con una domestica.

La gelosia

La gelosia del povero attendente non ha più freno, nel suo cervello passano come in un caleidoscopio tutti i perchè, i motivi di quella decisione e si mette alla caccia di quel terzo che egli suppone abbia causato il suo allontanamento.

Il Barbieri forse pensa col suo cervello malato di commettere una tragedia, di uccider lei e poi di farsi saltare le cervella.

Questo pensiero deve avere occupata la sua mente perchè acquista una rivoltella che poi rivende.

In questo frattempo il Barbieri forse viene a scoprire il terzo; egli acquista un'altra rivoltella, e, vedi combinazione, il giorno prima dell'uccisione. L'attendente si apposta, scende appena è uscito il capitano, a bere due marsala, forse per vedere se il terzo entra in casa.

Avutane la certezza, sale poco dopo e va a bussare all'uscio della camera da letto ove dorme la signora Viola.

Egli ha un dialogo con lei, forse il medesimo che la signora ha riferito all'autorità giudiziaria. Ella cerca di allontanarlo colla scusa che la spesa può essere fatta dopo.

Il Barbieri subodora la cosa, scuote la maniglia della porta e sente che questa è assicurata internamente con un gancio.

Accecato dalla gelosia e dal furore dà uno strappo fortissimo, la porta si apre ed egli entra colla rivoltella in pugno.

La tragedia

L'individuo che è nella stanza si vede perduto, teme per la sua vita ed anche lo scandalo, afferra la rivoltella d'ordinanza che egli sa ove è, e cioè nella comodina, e si slancia sul Barbieri.

Questi punta la rivoltella che disgraziatamente non agisce, l'altro non perde tempo e scarica i primi tre colpi in direzione del cuore dell'attendente, a bruciapelo, uno dopo l'altro, improvvisamente, senza lasciare tempo al Barbieri di difendersi.

I colpi mortali paralizzano le forze dell'attendente, egli si ripiega su sè stesso; un altro colpo gli viene tirato alla tempia destra e un secondo al mento mentre il corpo del disgraziato Barbieri cade all'indietro.

Colluttazione non ve ne fu. La mano dell'assassino però ai primi colpi deve avere afferrato per il petto l'attendente (perchè la giubba è stata trovata sbottonata) e un colpo perfora il panciotto e la camicia e non la giubba.

L'assassino, si trova davanti ad un cadavere, con una donna che è come paralizzata dal terrore.

Ha un momento di esitazione, si mette in ascolto per sincerarsi che alcuno ha sentito le detonazioni e rinfrancato su ciò accomoda il cadavere, gli abbottona la giubba, gli mette vicino la rivoltella e ingiunge alla signora di pensare alla farsa del suicidio.

L'uomo che era dentro alla stanza, deve possedere un sangue freddo spaventoso. La sua audacia e la sua cinica fermezza fanno supporre di trovarsi innanzi ad un delinquente che non indietreggia davanti al delitto.

I colpi sparati da lui sull'attendente, sono tutti calcolati perchè diretti in parti vitalissime del corpo, e la molteplicità di essi fanno supporre che egli voleva ad ogni costo uccidere il Barbieri, assicurarsi che non potesse più parlare.

Chi è l'omicida?

Ma chi era questo individuo — vien fatto di domandarsi — che oltre al violare un tetto coniugale, non pensa di mettersi piuttosto in salvo ma tiene testa ad un povero attendente come se si trovasse innanzi ad un marito pronto a vendicar l'onor suo oltraggiato?

L'enigma da sciogliersi è difficilissimo e ciò che lo rende poi incomprensibile è l'incuranza dell'individuo che spara cinque volte senza preoccuparsi momento a tutti sembrerebbe che egli avesse dovuto piuttosto pensare a una via di scampo.

Se l'individuo ha ucciso l'ordinanza per evitare che egli riferisse al marito la sua presenza in casa, non si capisce come non abbia avuto timore che le detonazioni potessero con maggior probabilità, attirare in casa cittadini od inquilini, i quali avrebbero col loro intervento promosso quello scandalo che egli tanto temeva.

Più ci si interna nelle considerazioni, più si trovano delle incognite nuove.

Il dramma passionale è molto buio, l'autorità giudiziaria dovrà non poco faticare per sciogliere l'imbrogliata matassa, anche perchè si trova davanti ad una donna di un carattere e di una forza d'animo veramente sorprendenti.

La signora Viola in carcere

La signora Angelina Viola-Battista, per quanto abbia dimostrato di possedere un sangue freddo ammirabile al momento del suo arresto, pure per la scossa avuta, aggiunta alle emozioni provate nella mattina del delitto e durante i giorni di simulazione, che precedettero il suo arresto, è molto abbattuta sia moralmente che fisicamente.

Come è noto, la signora Viola è incinta di pochi mesi, e in tale stato è assai facile che un'emozione possa esserle fatale.

Appena terminato l'interrogatorio fattole subire dal Procuratore del Re e dal Giudice Istruttore e si manifestò un'improvvisa emoraggia, per cui fu dovuto chiamare alle carceri un medico.

Avendo questo esternato il dubbio che la signora Viola possa abortire fu ordinato che la detenuta fosse trasportata all'infermeria delle carceri ove trovasi tutt'ora.

Il *Carlino* riferisce con riserva la voce che la signora sia caduta in qualche contraddizione che avrebbe indotto il giudice a concentrare sospetti sopra un terzo. E quindi dovrebbe ritenersi prossimo il secondo e atteso mandato di cattura.

Si fa anche qualche nome. Ma l'autorità si mantiene nel più stretto riserbo.

Frattanto la famiglia del Barbieri ha delegato l'avvocato Giacomo Ferri per la costituzione di Parte Civile contro coloro che risultassero colpevoli dell'omicidio dell'ordinanza.

La voce di uno sciopero generale a Verona smentita

Verona, 16 ottobre sera

La voce che si era sparsa ieri di un nuovo sciopero generale viene oggi smentita da un manifesto pubblicato dalla Camera del Lavoro, secondo la quale non vi sarebbe alcuna idea di sciopero generale nè di sciopero di ferrovieri, imitandosi il movimento operaio allo sciopero già preesistente dei lavoranti panattieri e che prosegue fra l'indifferenza dei cittadini e con grande scapito della classe lavoratrice.

Del resto se la voce dello sciopero è corsa, questo deve ascriversi al fatto che una proposta venne realmente fatta.

Come vi ho ieri telegrafato, vi confermo che lo sciopero generale si era proposto come via di uscita allo sciopero dei panattieri che non ha corrisposto alle speranze degli scioperanti nè a quelle sopratutto dei loro sobillatori.

Chamberlain a Verona

Verona, 16 ottobre sera

Chamberlain Joe è sempre a Verona colla moglie e coi figli. Di qui si recò, ieri, a Mantova, poi in Valpantena quindi, in automobile a Cremona.

Domani partirà da Verona per recarsi a Parma e poi a Bologna.

Il Duca di Genova al senatore di Prampero

Udine, 16 ottobre mattina

Il senatore di Prampero conte Antonino che nella circostanza che S. M. il Re conferì il titolo di Principe di Udine al figlio primogenito del Duca Tomaso di Savoja, fece un'offerta al Consorzio Nazionale. Il Duca Tomaso rispose al senatore di Prampero con la seguente nobilissima lettera:

«*Onorevolissimo Sig. Conte,*

«Il comm. Solati mi annunzia l'affettuosa dimostrazione che Ella ha voluto dare a me ed alla nostra Istituzione in occasione dell'atto Sovrano che ha conceduto a mio figlio Ferdinando il titolo di Principe di Udine. Essa Le è inspirata da un pensiero molto nobile e gentile. Si abbia, onorevolissimo sig. Conte, tutta la mia riconoscenza.

Il Presidente del Consorzio Nazionale
TOMASO DI SAVOIA

Gravissima disgrazia a Peschiera

Un manovale ferroviario schiacciato da un treno

Peschiera, 16 ottobre sera

La scorsa notte una gravissima disgrazia è accaduta alla stazione di Peschiera.

Il manovale ferroviario Angelo Bendazzo da un mese e mezzo addetto a questa stazione stava alle ore 1.30 accanto alla pompa intento a fornire l'acqua alla macchina di un treno merci.

Nel tirare a sè la catena della pompa entrò nel binario che gli stava alle spalle, proprio nel momento in cui giungeva il diretto da Milano.

Il disgraziato manovale rimase orribilmente schiacciato e la sua morte fu immediata.

Due case in fiamme presso Belluno

Belluno, 16 ottobre mattina

Nella frazione di Faè di Cencenighe si sviluppò nel pomeriggio di ieri un forte incendio che distrusse due case.

Per il pronto accorrere degli abitanti dei villaggi vicini e per l'opera loro coraggiosa, il fuoco potè essere isolato.

I danni, assicurati, ascendono a circa 5 mila lire.

Un neonato schiacciato dal tram

Genova, 16 ottobre mattina

Scrivono da Pegli che ieri rimpetto alla Villa Maria a Multedo, venne rinvenuto il cadaverino di un neonato, posto sulle rotaie del tram elettrico. Aveva il braccio destro e la testa addirittura troncati dal corpo. Molti terrazzani, terrorizzati alla raccapricciante scoperta, raccolsero i sanguinosi resti del corpicino, mentre altri pietosi spargevano del terriccio e della segatura sul lago di sangue.

Orribile a dirsi, sembra che l'infante sia stato posto vivo sul binario.

L'autorità, vivamente impressionata, indaga attivissimamente.

Un pazzo che ferisce la moglie

Firenze, 16 ottobre mattina

La scorsa notte il falegname Dionisio Casebasse, del fu Gioachino, di anni 63, assalito da pazzia furiosa colpì con uno scalpello la propria moglie Maria Giovannozzi, ferendola al petto.

Accorso, alle grida della donna, il genero Silvio Tozzetti, il povero pazzo fu disarmato. Alcuni inquilini si recarono alla vicina caserma dei carabinieri di Ricorboli dalla quale si recarono prontamente sul luogo il brigadiere e due militi. Il pazzo fu condotto alla caserma e quindi fu trasportato al Manicomio di San Salvi.

La chiusura delle feste in onore di Benedetto XI a Treviso

(Per telefono alla Gazzetta)

Il pontificale

Treviso, 16 ottobre mattina

Stamane alle ore 7 mons. Polin, vescovo di Adria, celebrò messa a San Nicolò.

Vi assistevano tutti gli insegnanti del Seminario Vescovile, gli Istituti pii della città e grande folla.

Il vescovo ha poi somministrato la comunione ai fedeli.

Alle ore 10 il cardinale Callegari, delegato pontificio, il vescovo di Treviso mons. Longhin, il vescovo di Adria mons. Polin ed il vescovo di Ceneda mons. Sigismondo dei Conti Brandolin-Rota, indossanti sfarzosi paramenti e preceduti dai canonici onorari e residenziali, e da una lunga fila di sacerdoti in *cotta*, entrarono per la porta maggiore nella chiesa di S. Nicolò venendo dal Capitolo del Seminario.

Lo spettacolo era davvero imponente: molta folla faceva ala lungo il percorso.

Al pontificale assistevano il G. U. Minesso, presidente della Deputazione Provinciale coi deputati comm. Piazza e G. U. Bianchini, il segretario cav. Lavacher ed il vice segretario Sacchetto, il sindaco comm. Mandruzzato con gli assessori, Bianchini Marcon, Vianello, Piazza ed il segretario cav. Fontebasso, e parecchie associazioni cattoliche.

Valletti municipali, guardie civiche e pompieri in alta tenuta, prestavano servizio d'onore.

Il tempio era affollatissimo.

Nell'altar maggiore si svolsero con grande pompa i riti pontificali.

La *Schola Cantorum* eseguì ottimamente la *Missa octavi toni*, semplice, ma bellissima, del maestro Asola.

Dopo il pontificale il cardinale Callegari lesse l'*omelia* su papa Benedetto XI.

Il cardinale indossava la magnifica *stola* in seta e oro con splendidi ricami regalata da Pio X alla chiesa di San Nicolò in occasione delle feste centenarie benedettiane.

Mons. Longhin indossava il *piviale* di seta bianca con ricami in oro pure regalato dal Santo Padre alla chiesa.

La processione

Treviso, 16 ottobre sera

Alle ore 14 seguì la solenne processione in onore di Papa Benedetto XI.

Il corteo uscì dal tempio di San Nicolò percorrendo via Risorgimento, Piazza dei Signori, via XX Settembre, via Vittorio Emanuele, S. Stefano, Piazza Cavallerizza e via S. Nicolò, rientrando in chiesa circa alle 15.30.

Durante la sfilata imponente le campane di tutte le Chiese suonavano a festa.

I pompieri civici in alta tenuta precedevano il corteo che era diretto dal cav. don Giuseppe Rossi parroco di S. Agnese, creato cavaliere della Corona d'Italia dal Re l'anno scorso in occasione della Sua venuta a Treviso.

Seguivano poi il Crocifisso, e varie scuole, un drappello dell'Istituto Turazza e varî gonfaloni di confraternite.

Quindi venivano oltre quaranta Associazioni cattoliche e Casse rurali della Diocesi coi labari e vessilli e numerosissime rappresentanze, altre Scuole e quindi il Comitato Diocesano, chierici, varie rappresentanze di frati Domenicani, Cappuccini ed altri ordini religiosi, la *Schola Chantorum* col m.o ab Camillotto, numerosissimi parroci della Diocesi, i Canonici protonotari apostolici, il Santissimo, quindi mons. Longhin, Vescovo di Treviso, mons Brandolin-Rota, Vescovo di Ceneda, mons. Polin Vescovo di Adria, in *mitra*, il delegato pontificio cardinale Callegari, poi l'effigie di Benedetto XI e finalmente altre Confraternite, ordini religiosi femminili, Scuole, monache, Istituto Turazza, ecc. un insieme grandioso e pittoresco.

Una folla immensa di popolo assisteva alla sfilata lungo il percorso ed ai balconi che erano tutti pavesati di damaschi, tappeti e drappi multicolori.

La processione che resterà memorabile negli annali religiosi di Treviso, riuscì ordinatissima.

L'illuminazione ed il concerto

Stasera grandissima animazione nel quartiere di S. Nicolò illuminato architettonicamente.

La banda delle Cartiere Briwelli eseguì applauditissima dalle 19 alle 21 il seguente programma:

1. Marcia solenne, Trevisiol — 2. Atto II nell'opera *Il Trovatore*, Verdi — 3. Preludio e terzetto nell'opera *I Lombardi*, Verdi — 4. Trascrizione atto 4.o nell'opera *La Favorita*, Donizetti — 5. La Fiera di Sinigalia con partenza dalla fiera di Lipsia, Mariani Reber — 6. Marcia, *Pace armata*, Musso.

A beneficio della Chiesa di San Nicolò venne organizzata una pesca, alla quale il concorso del pubblico è stato numerosissimo.

Echi del Congresso magistrale di Treviso

Treviso, 16 ottobre sera

Nel resoconto del Congresso provinciale dei maestri, ho accennato ad un ordine del giorno proposto dal vice-presidente del Congresso prof. Gusco di Conegliano in appoggio a quello del m. De Faveri, circa la scelta dei libri per le scuole della provincia.

Ecco il testo dell'ordine del giorno Gusco, approvato all'unanimità:

« Il I Congresso della Federazione magistrale trevigiana, *considerando* che soli giudici competenti sul valore didattico-educativo dei libri devono essere gl'insegnanti che li adottano, *fa voti* che la libera e definitiva scelta dei testi per le scuole elementari venga per legge affidata al collegio dei maestri d'ogni Comune, presieduto dal direttore o dal maestro più anziano ».

Altro importante ordine del giorno presentato dal Gusco e votato dal Congresso è il seguente, chè si riferisce a molte spinose questioni dei piccoli Comuni:

« Il I. Congresso della Federazione Magistrale veneta *nell'attesa* d'una legge che favorisca e regoli la carriera dei maestri, dei direttori e degl'ispettori, *fa voti* che il ministro dell'I. P. stabilisca, con disposizioni chiare e precise, le norme per i trasferimenti e le promozioni degli insegnanti dalle scuole rurali alle urbane e dalle femminili alle maschili dello stesso Comune ».

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Una vocal, lettore, dà il *primiero;*
L'*altro* è parte d'un opera sapiente;
Vien detto indivisibile l'*intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: ME-TODO.

L'insuccesso finanziario dell'esposizione di Saint-Louis

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 16 ottobre notte

Da un rapporto della R. Ambasciata d'Italia a Washington si rileva che nessuno ha mai immaginato, nemmeno il più ottimista dei suoi promotori, che l'Esposizione di Saint Louis dovesse essere un successo finanziario. Essa era però destinata a dare un lustro ad una città che si ritiene di grande avvenire a mettere in valore nuove e vaste estensioni di terreni a crescere le importanza personale dell'ex governatore ed ex segretario dell'interno nell'Amministrazione Cleveland, David R. Francis nel quale si pronosticava un candidato alla presidenza o nella presente o nella ventura elezione presidenziale.

Disgraziatamente diversi errori hanno danneggiato la troppo vasta impresa e sconvolti in parte quei piani. La città di Saint Louis non ha popolazione che basti ad alimentare di visitatori della gigantesca fiera, ed il clima, caldissimo, della regione tiene lontani i visitatori che verrebbero di fuori. Il ritardo di un anno dell'apertura dell'Esposizione ha fatto coincidere questa con le elezioni presidenziali, le quali, come sempre, assorbono una gran parte della vita del paese. Nel frattempo «Wall Street» ha subito qualche crisi, e le condizioni finanziarie non sono così floride come qualche anno addietro.

Per timore di spendere troppo colla stampa, il Comitato non ha speso abbastanza, ed i giornali tengono il broncio alla fiera e poco se ne occupano, privandola di « réclame », che è in America condizione pressochè indispensabile di successo. Per tutte queste ragioni, il governatore Francis non ha potuto presentare, quest'anno, la sua candidatura alla presidenza; le Casse del Comitato dell'Esposizione sono vuote ed il Comitato è in perpetua agitazione per procurarsi l'occorrente al fabbisogno quotidiano. Si calcolano a 27.000 dollari le spese giornaliere di mantenimento della mostra, senza tener conto non solo degli interessi del capitale impiegato, che bisogna per forza considerare dato a fondo perduto ma anche degli interessi che devonsi pagare mensilmente al tesoro federale per anticipazioni fatte, in più dei cinque milioni di dollari versati come contributo dell'Unione alla mostra Luisiana. Il Comitato organizzatore si dibatte dunque, nelle più gravi strettezze. Ultimamente ha contratto un prestito di un milione di dollari, mercè la garanzia individuale dei suoi componenti. Ha licenziato una parte del personale ridotte le paghe di quello conservato in funzioni. Voleva imporre, sulle rendite, una tassa del 25 per cento ed anzi stava per attuare quel disegno, nonostante che i commissari esteri avessero protestato contro l'esorbitanza della tassa stessa, quando avessero protestato contro l'esorbitanza della tassa stessa, quando si seppe che, di comune accordo tra commissari esteri ed espositori, appena tale tassa si fosse voluta percepire, le sezioni estere si sarebbero chiuse, il che sarebbe stato la rovina morale dell'Esposizione ed è stato saviamente evitato.

Si va avanti dunque, — dice il rapporto della nostra ambasciata — come si può, sperando in una grande affluenza nell'autunno, e ricorrendo intanto a tutti i ripieghi moltiplicando le particolari attrattive in giorni speciali ed interessando le ferrovie ad abbassare le tariffe ecc.

Qualche risultato può da ciò attendersi: non però il salvataggio dell'Esposizione che è destinata ad un insuccesso finanziario. Ma era già preveduto che essa sarebbe stata forse l'ultima delle grandi esposizioni universali.

Il monumento ai caduti di Montelibretti

Montelibretti, 16 ottobre sera

Oggi verrà qui inaugurato un monumento ai Garibaldini caduti sotto le mura di Montelibretti il 13 ottobre 1867. I caduti facevano parte di un manipolo, nel quale si trovava anche Achille Fazzari, che avviandosi verso Monterotondo o Mentana tentava l'assalto di Montelibretti, guardato dalle truppe pontificie.

Le loro salme erano rimaste sino allo scorso anno abbandonate in un campo coltivo, finchè passato questo alla proprietà della Banca d'Italia, il direttore generale, comm. Stringher, a mezzo dell'amministratore locale, ing. Mainelli disponeva perchè gli avanzi di quei prodi avessero degna sepoltura.

Intanto veniva costituito un Comitato per promuovere, mediante una sottoscrizione, l'erezione di un monumento.

Il Comitato, presieduto dall'on. Ettore Socci, ebbe, fra le prime, le adesioni di S. M. il Re, della Provincia del Comune ed inoltre quelle di numerosi privati.

Il monumento è opera dello scultore Franzini: esso rappresenta un legionario garibaldino che, ferito, piega un ginocchio a terra, stringendosi alla bandiera.

Il monumento ai caduti garibaldini si inaugurò stamane alle ore 10.30 alla presenza dell'on. Alfredo Baccelli, consigliere provinciale, dell'avv. Aureli, e del Comitato ordinatore con l'intervento di parecchie società patriottiche coi vicini paesi di 30 bandiere, tre concerti ed oltre 3000 persone. Il prefetto di Roma, il Sindaco Colonna e numerose associazioni di reduci mandarono la loro adesione. Parlò consegnando il monumento al Comune di Montelibretti il consigliere provinciale Aureli, che lesse tra gli applausi un telegramma di Achille Fazzari che fu uno dei combattimenti a Montelibretti. Parlò poscia Raffaele Giovagnoli che pronunziò un applaudito discorso rammentando un glorioso episodio della battaglia di Montelibretti e spronando le nuove generazioni all'amore patrio. Il dott. Galanti in nome del municipio prese in consegna il monumento. Infine a nome della città di Terni parlò il sergente dei garibaldini Mazzetti. Il paese festante è imbandierato. Moltissime le camicie rosse.

I treni della Valsugana

Feltre, 16 ottobre sera

In seguito all'interessamento del nostro deputato, on. Fusinato, sottosegretario agli esteri, la Società esercente la ferrovia della Valsugana ha concesso che l'ultimo treno in partenza da Trento prosegua fino a Tezze, invece di fermarsi a Grigno con grave danno degli emigranti che rimpatriano.

E ciò in via definitiva, incominciando dal 1.o del venturo novembre.

L'agitazione anti-italiana ad Innsbruck

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Trieste, 16 ottobre mattina

Notizie da Innsbruck dicono che l'eccitazione dei tedeschi va raggiungendo addirittura il parossismo. Manifesti incitanti alla lotta contro gl'italiani vengono affissi, senza che l'autorità trovi alcunchè a ridire. Le condizioni dei poveri studenti sono quanto mai critiche.

Iersera essi tennero un'adunanza per protestare contro questa condizione di cose intollerabile. Fu votato un ordine del giorno, in cui si stigmatizzò il Governo per la soluzione insufficiente e inefficace data alla questione universitaria; si protestò contro l'agitazione folle che si va estendendo nei circoli tedeschi; si rilevò che, dati gli episodi teppistici precedentemente verificatisi, si rileva la possibilità ch'essi prossimamente si rinnovino e s'invitano i deputati a occuparsi della questione.

Un incendio in un piroscafo del Lloyd a Trieste

Trieste, 16 ottobre mattina

Questa notte poco dopo il tocco a bordo del piroscafo lloydiano *Aurora* ormeggiato al molo n. 3 del punto franco, è scoppiato un incendio.

I magazzini di prora dell'*Aurora*, che era sotto carico e doveva salpare oggi, alle 4 pom. per la linea di Levante, — quando giunsero i pompieri erano convertiti in una immensa fornace. In quei magazzini, oltre a gran numero di sacchi di caffè, c'erano numerose balle di juta, materia infiammabilissima. I pompieri diedero subito mano alle pompe avendo giudicato che non si potesse fare altro che allagare i magazzini per impedire che l'incendio si dilatasse. Sul luogo fu rimorchiata anche la pompa a vapore natante del governo marittimo, per coadiuvare coi suoi getti potenti l'opera dei pompieri.

Alle 1.50 fu dato l'allarme con la sirena, per cui da ogni parte fu un accorrere di persone al Punto franco. Alle 2 fu iniziato lo scarico delle merci che si trovano nei magazzini di poppa della *Aurora*.

L'incendio pare determinato da combustione spontanea, manifestatasi nel carico della juta.

Mentre vi telegrafo il fuoco è domato ed ogni pericolo scongiurato.

L'inaugurazione di una lapide a Garibaldi a Verona

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Verona, 16 ottobre sera

In occasione della ricorrenza del 16 ottobre la città era oggi imbandierata.

Alle ore 15, al suono del *Rengo*, le Associazioni si recarono al convegno fissato in piazza Vittorio Emanuele per assistere quindi alla inaugurazione della nuova lapide a Garibaldi nel campo del Tiro a segno.

Nella mattinata erano stati pubblicati i varii manifesti delle Associazioni patriottiche, fra cui quello del Comitato costituitosi in Verona per le onoranze a Garibaldi, dettato dal comm. Augusto Caperle.

Ettore Ferrari, gran mastro della Massoneria inviò al Comitato un telegramma di adesione.

Alle ore 15 il corteo, imponente, si mosse da piazza Vittorio Emanuele e si recò a Porta Vescovo a deporre su quelle mura una corona rammemorante il 16 ottobre 1866, quando le truppe italiane entrarono per la prima volta in città.

Dopo, tutta la grande massa di gente, con innumerevoli bandiere e al suono della banda del Tiro si recò a Porta S. Giorgio per presenziare alla solenne inaugurazione della lapide a Garibaldi.

Quivi erano presenti: il Prefetto comm. Tivaroni, l'on. Pullè, il comm. Dongo presidente della Deputazione prov., i generali Bisesti e Gobbo, l'assessore Grancelli pel Sindaco e varie altre autorità.

Parlarono il Prefetto, il comm. Dongo, il presidente del Tiro a segno cav. Finato, l'assessore Grancelli, Attilio Bartiani, socio del Tiro a segno e il cav. Dino Cerrutti.

Al suono dell'inno dei tiratori, si procedette quindi alla premiazione dei vincitori nella gara del tiro chiusasi oggi stesso.

Notizie della Marina

Roma, 16 ottobre sera

Il foglio d'ordini della marina reca:

Il capitano medico Valle a Genova il 18 corr. sul *Duchessa di Genova* per Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Hanno luogo i seguenti movimenti nel corpo del commissariato. Il maggiore Michel del comando militare marittimo di Taranto al deposito Corpo RR. EE. di Venezia; Amichini dal deposito equipaggi di Venezia a relatore alla direzione di sanità a Venezia; Quarterolo, relatore alla direzione di sanità di Venezia al comando militare marittimo di Taranto; capitani, Meraviglia dalla direzione del commissariato di Taranto alla direzione del commissariato di Napoli e contemporaneamente trasferito dal 1.o al 3.o dipartimento.

Tenenti: Filiu dalla direzione del commissariato di Napoli al deposito el Corpo Reale Equipaggi di Taranto; De Martino dalla direzione d'artiglieria ed armamenti alla *Agordat*; Guidone dal deposito del C. RR. EE. di Taranto alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Taranto.

Il congresso per la tutela della prima infanzia

Messina, 16 ottobre sera

Nell'aula magna dell'università si è inaugurato il terzo congresso nazionale per l'igiene dell'allattamento e la tutela della prima infanzia, coll'intervento dell'on. Pinchia, delle autorità e di molti congressisti fra cui numerose signore. Parlarono applauditi Guzzoni degli Ancarani, presidente del comitato del congresso, che porse il saluto all'on. Pinchia e ai congressisti rilevando l'importanza del congresso; indi Decolaproto, rappresentante il sindaco, che salutò i congressisti a nome della città, Ludovico Fulci a nome della provincia di Messina e del municipio di Palermo. Infine l'on. Pinchia pronunziò il discorso inaugurale, salutato da continui applausi, dichiarando in nome del governo aperto il congresso. Guzzoni lesse varie adesioni e fece altre comunicazioni. Il congresso nominò per acclamazione Guzzoni a presidente effettivo, Morisani, Pestalozza, Clivio, Resinelli, Truzzi, a presidenti onorari.

I lavori del congresso cominceranno domattina. Il municipio offrirà alle 14.30 di domani un banchetto di 150 coperti in onore di Pinchia. I congressisti faranno una escursione sulla riviera del Faro.

G. Heimburg

Crisi di cuore

Ortensia si portò la mano alle tempie con atto di sì nervosa impazienza, che Lucia dovette voltarsi ed uscire.

XX.

Il giorno dopo Lucia e il padrone sedevano a pranzo soli l'uno dirimpetto all'altra. Ortensia non si era alzata; si era fatta portare dalla signora Rein la colazione a letto e aveva ritenuta questa, come assistente. Waldemaro aveva passato tutta la mattinata ad andare dalla sua scrivania al letto dell'inferma, e da questo alla scrivania, col volto rannuvolato e pieno di pensieri. Ora stavano mangiando in silenzio; Lucia aveva preso solo un paio di cucchiaiate di zuppa; le riusciva gravoso il parlare; la notte passata insonne e l'angoscia l'avevano abbattuta. Aveva perduto ad un tratto il sentimento del trovarsi lì come in casa sua, e contemporaneamente si era ridestato in lei vieppiù violento e tormentoso il pentimento, per ciò che aveva così alla leggiera abbandonato e perduto.

Non era più entrata in camera della signora; ma sperava che da un momento all'altro Waldemaro o la cameriera o la signora Rein sarebbero venuti a chiamarla. Invano!

— Posso pregarla, signorina Lucia, — disse Waldemaro alla fine del pranzo — di avere la compiacenza, fra un'ora circa, di venire nella mia stanza? Ho da comunicarle qualche cosa... da farle una preghiera.

Ella accennò di sì.

— Stasera parto e starò fuori probabilmente fino a domani sera; ho da definire... ma, di ciò più tardi; ora ho un po' da fare al mio scrittoio. — Sulla porta si volse di nuovo. — Che cosa ha con Ortensia?

— Niente! Mi domando invano che cosa le ho fatto.

— Non sa dunque neppure quel che le disse ieri quel signor Rostan?

— No; Ortensia da poco tempo in qua non ha più confidenza con me.

— Oh, non è niente, e non sarà niente.... — disse, distratto per consolarla, ed uscì.

Lucia fece una passeggiata per il parco. Ella era solita tutte le mattine di scendere a cogliere dei fiori del campo o del prato e farne un mazzo per Ortensia; questa volta non lo fece. Si sedette fuori del parco sopra un ripiano, sul cui pendio c'eran piantati dei ciliegi, e stese lo sguardo per la campagna, fin dove i monti inalzavansi nell'azzurro cupo dell'orizzonte. I campi che le si stendevano ai piedi erano stati mietuti; dai rami dei corbezzoli pendevano i frutti porporini, e l'aria calda del settembre, soffiava messaggera dell'autunno. Era da un'ora che stava là seduta; di quando in quando volgeva il capo verso il parco, di fra le lussureggianti fronde del quale traspariva il piccolo castello. Ad un tratto ella fece un movimento come per alzarsi ed andarsene, ma rimase, cedendo ad un'altra emozione, al suo posto. Finalmente udì dei passi e corse rapidamente verso il cancello del parco.

Dietro a lei si avanzava un uomo, un fattorino del telegrafo, con in mano una piccola cartella nera. Le passò innanzi salutandola; ma quando ella fu entrata dopo di lui nel parco, egli si voltò e disse:

— Un dispaccio per la signora Walter.

— Prego, dia qua.

Aperse il telegramma, e lesse immediatamente:
«Il barone ieri sera colpo apoplettico, par«zialmente paralizzato. Cerchi darne delicata«mente partecipazione Ortensia»

Bertina».

— Anche questa!

Che effetto avrebbe fatto a Ortensia la trista nuova! Lucia s'incamminò lentamente verso casa.

— Il padrone ha domandato di lei, signorina — gridò la signora Rein dalle stanze basse.

Ella se n'era dimenticata; ora poteva parteciparo al signor Weber la trista notizia, poichè alla fin fine toccava a lui di preparare Ortensia.

Egli l'aspettava nella sua stanza, passeggiando sul soffice tappeto, che non lasciava udire il rumore dei suoi passi. Entrò finalmente Lucia.

— Signorina — le disse — ho una gran preghiera da rivolgerle... domattina mi batto alla pistola con Rostan... e...

Un sommesso grido di spavento eruppe dalle pallide labbra della fanciulla.

— Si calmi! — continuò egli vieppiù sommessamente. — Lei sa perchè. Sono sicuro della sua discrezione. Qui dentro la scrivania, nel cassetto di destra, c'è il mio testamento e una lettera per Ortensia, per il caso che... m'intenda bene. Le ne consegno la chiave. Non ho da farle che una preghiera caldissima, dettata dal cuore: non abbandoni quella povera creatura; ella avrà più che mai bisogno della sua verace amicizia! Le ho detto che sono invitato a una cena, a cui seguirà la mattina dopo una cacciata alle pernici, e mi sono già accommiatato da lei. Non sospetta di nulla.. non mi ha neppure stretta la mano..In quella lettera là... — egli s'interruppe dalla commozione — ah, le dica anche lei, Lucia, le dica in seguito, ch'io l'ho amata tanto, tanto.

Weber aveva afferrato la mano della fanciulla e se la trasse alle labbra.

— Addio, Lucia, grazie. La carrozza aspetta; Dio ci conceda di rivederci.

Prese in fretta il cappello, e lasciò Lucia in asso, che era rimasta per un momento immobile. La giovine donna corse verso la porta dello spogliatoio, che era accanto alla camera da letto; adesso sapeva di non poter lasciare neppure per un istante Ortensia sola, e tutto il resto fu dimenticato. A un tratto, sorpresa, balzò indietro: fra le cortine... c'era Ortensia.

(Continua)

Teatri e concerti

Giovanni Grasso

Or è molto tempo io vidi — a bastanza da vicino — una folgore avvampare: scrosciare: inabissarsi. Fu una cosa terribilmente semplice: quando il core mi si sconvolse, era tutto finito. Qualche cosa incenerita di più: tutte le altre cose uguali a prima.

L'impressione di quella volta mi ricorse il cervello e il cuore e i nervi, sempre ch'io mi stetti ad osservare Giovanni Grasso nei suoi drammi. Lo stesso terrore di irreparabilità che mi strinse allo scrosciar della folgore, anche mi assalse quando Giovanni Grasso volle vivere una passione. La fatalità del fuoco che incenerisce l'albero su cui si abbatte, a me parve l'istessa che ingroppa il pianto nella gola di Giovanni Grasso e ne guida il gioco della fisonomia e il fremito energico delle membra. Quella come questa, mi apparve come una cosa definitiva; e per i primi attimi che seguono il calar della tela, io non mi volli mai adattare al pensiero che Giovanni Grasso potesse spogliarsi di tutto l'amore, di tutta l'ira, di tutto lo spasimo che l'avevan investito sulla scena, solo perchè la volontà dell'autore troncava con un gesto tecnico la vita della persona del dramma. Il calar della tela sulla agicità di Giovanni Grasso, e il chiacchierio della folla dopo l'applauso febbrile, mi suggerirono sempre l'impressione di una rovina che si compisse, mentre le cose circostanti — dopo l'inevitabile attimo di squilibrio — continuassero ad essere come prima. E non mi potei adattare al pensiero che ciò non fosse. Non mi potei mai adattare a questo pensiero: nè meno ora. Infatti non so ancora separare Giovanni Grasso uomo, da Giovanni Grasso attore. E pure ho tentato di farlo. L'ho tentato in tutti quei momenti nei quali gli intervalli scenici lo restituivano dalla passione del dramma alla passione della vita.

Quella e questa le ho viste istesse. Estenuato: madido di sudore nelle vesti sue rozze: rapido nel gesto violento: immediato nel trattenerlo, nel dargli gentilezza con una parola passionata, semplicissima, piena di grazia come una violetta nell'intrico dei rovi. E mai un momento di scontinuità: mai una lacuna. Sentivo che l'uomo il quale aveva fatto fremere mille spettatori un attimo prima era lo *stesso* che si commoveva alle accoglienze dei veneziani. Quella commozione senza infingimento, non era che la forma sentimentale dell'anima che pochi istanti prima era stata prepotentemente costretta dalla vicenda scenica ad assumere la forma tragica: questa commozione infantile in rapporto alla tragicità di poco prima, era per l'anima di Giovanni Grasso quello che è l'azzurro in rapporto al rosso per lo spettro solare: raggi di uno stesso cerchio, tutti.

Per vivere così, *ugualmente*, la vita intima e quella scenica, quella naturale e quella d'eccezione Giovanni Grasso possede un talismano meraviglioso che sopravanza in efficacia, tutto quanto la intelligenza può dare. Ed è l'istinto. Questo senso mirabile gli pervade tutte le facoltà cui l'ardore della razza affina. Allora che un fenomeno passionale cade sotto la sanzione del suo sistema spirituale e nervoso, la sensazione derivante gli si converte fulmineamente, inconsciamente in un movimento: essa non resta un mistero interiore: si svela per contrario componendosi, effigiandosi nel gesto, che è sempre così prepotente da travolgere con sè pur l'anima dell'attore.

Quindi ogni fenomeno della vita, da quello reale a quello scenico, trova in Giovanni Grasso un'armonia di continuità mirabile, appunto perchè per un solo mezzo si manifesta. Questo mezzo — che è il gesto — è nobilissimo sopra ogni altro, anche se immediato e quindi non foggiato con la scienza a cui riescirà. Perchè ha uno stile così limpido, così semplice, così armonico, che vi si sente la parsimonia e la primordialità della natura. Un impeto di amore o d'odio: un'attesa tempestosa, lo schiararsi d'una tempesta d'anima: il costruirsi di un bacio e lo sciogliersi d'una lagrima: tutti questi attimi della passione prendono nel gesto di Giovanni Grasso forme di una superba estetica: e il gesto anche allora che si scande — e si sdoppia sempre — è sempre di una vaghezza selvaggia di momenti: e questi momenti pur rapidi, pur rincorrentisi, hanno modo di risaltare diamantinamente ogni uno, di fermarsi magnificamente ogni uno nella osservazione degli spettatori.

Così la rappresentazione passionale di Giovanni Grasso, acquista una evidenza stupefacente, che solo trova esempio nei fenomeni naturali, appunto perchè è il prodotto immediato e riflesso di questi.

Afferrata per tal modo la concezione dell'arte dell'attore valentissimo, non mi spingerò oltre in uno studio di ciò che tal arte sia rispetto al teatro italiano, o rispetto al teatro che Giovanni Grasso con particolare amore persegue e coltiva. Una voce discorde di più non gioverebbe. Noterò solo per chiudere questa breve nota analittica, che le manifestazioni sceniche del Grasso a Venezia si sono nettamente divise in due parti: una esuberante di colore ed una di scheletrica classicità. Alla prima appartengono *Don Juan José* e *Vanni*; alla seconda *Compar Alfio*. Del quale ogni lode ed ogni ammirazione son poche.

In mezzo a queste due linee d'arte se n'è collocata iersera una terza: mirabile, perchè una all'altra le due prime avvince. E fu in *Morte Civile*. Brutto dramma, con creature fatte a posta per dimostrare una tesi. Brutto dramma: d'accordo: ma sempre da compatirsi, ma anzi da plaudire, quando permette a Grasso di cavarne una creatura così viva come quella che ier sera ha fatto scendere dalle più secche ciglia lacrime molto sincere.

E poi che tale commozione non l'avremo per tanto tempo più: e poi che chi ce la diede è Giovanni Grasso assieme ai suoi compagni, io dico loro grazie, e a nome di tutti che ebbero dalla loro arte turbato e consolato per poche sere lo spirito, dico pur a loro che Venezia li attende ancora e presto.

e. d. z.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Tournée Maldacea.*
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Boccaccio.*

Corriere Giudiziario

Quando finirà il processo Murri

Torino, 16 ottobre notte

Si ritiene ormai, come per primo vi ho telegrafato, che il vero dibattimento comincierà solo l'8 novembre. Infatti soltanto domani sera finirà la vidimazione dei documenti firmati dal cancelliere Bucci e bollati dall'usciere Riccio. Annunciasi che i difensori vorranno giovedì farne pubblica enumerazione e il controllo chiedendo poi un nuovo rinvio per esaminarli. In seguito poi si avrà il rinvio per le elezioni così che gli interrogatori comincieranno solo l'8 novembre. Ritiensi che per probabili interruzioni il processo si protrarrà fino ad oltre gennaio.

Le feste sportive di ieri

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Le grandi gare automobilistiche sul rettilineo Bovolenta-Padova

Padova, 16 ottobre sera

La bellissima giornata autunnale favorì oggi il brillante esito delle annunciatevi corse automobilistiche internazionali.

Vi assisteva un pubblico numerosissimo.

Lungo il percorso Padova-Bovolenta la magnifica strada presentava un insolito aspetto: carrozze, biciclette, automobili, motociclette, veicoli di ogni sorta ingombravano il viale con una animazione straordinaria.

La stampa, gentilmente ospitata, partì da Padova in un'automobile *Fiat* guidata dallo *sportman* Graziani, segretario della U. A. V. e s'avviò velocemente al traguardo.

Quivi nelle tribune gremite di un pubblico fine ed elegante notai, tra le altre, le signore Moschini-Dondi, Dall'Orologio, la nobildonna Marianna Lawley di Firenze, col marito capitano di marina in divisa, il conte e la contessa Rocca di Conegliano, la co. Fabbroni-Miari, i co. Rossi di S. Vito al Tagliamento, la bar. Rignano colla figlia, la co. Forti-De Lazzara, la marchesa Mimi-Morpurgo-Bourbon, la co. Bellati-Bulbo, la co. Balbi-Milanovich, le sig. Lorenzoni, Dalla Vecchia ecc.

Fra gli automobilisti venuti dal di fuori notai i signori Coppi e Ducci giunti con due macchine *Renauldt* da 18 da Firenze e il sig. Negro da Bologna con una superba *Fiat* da 16: il co. Amedeo Corinaldi, l'avv. Morpurgo, il co. Revedin, il co. Malmignati, il co. Lazzara, il co. Alviso Nani-Mocenigo, il prof. Peute, Guido dott. Smiderle, il co Trissino, i tenenti Foà, Florio e Groppallo e parecchi altri ufficiali.

Alle 14 circa uno squillo di tromba annunciò l'arrivo di una automobile: era quella della presidenza che avvertiva la partenza della prima macchina. Sedevano al traguardo il co. Amedeo Corinaldi, cronometrista, Guido Morpurgo e Lawley.

Giunse prima la superba macchina *Ceyrano* da 100 cavalli del comm. Florio, detentore della targa d'oro del comm. Rignano pel campionato italiano.

Seguirono a dieci minuti di distanza le varie macchine per le *corse di velocità* e per quella del *chilometro lanciato*.

Nessun incidente turbò l'esito delle gare che fu brillantissimo.

I premiati

Padova, 16 ottobre notte

Questa sera alle 10 nella sala dell'*Hotel Croce d'oro* alla presenza dei preposti alla presidenza della U. A. V. e di parecchi *sportsman* ebbe luogo la premiazione ai vincitori delle gare, ai quali porse un saluto il presidente cav. Francesco De Lazzara.

Il comm. Vincenzo Florio anche quest'anno fu dichiarato vincitore della *targa d'oro* del comm. Rignano, avendo vinto il *record* prestabilito.

Seguì la premiazione dei vincitori della gara internazionale dei 10 km.: Vincenzo Florio in 4', 48" — II.a categoria: I Ceirano in 9', 9" — II Trieste in 11', 9" — III Ceirano in 11', 55".

III categoria: Del Valle in 12', 51".

IV categoria: I Monasterolo in 4', 53" — II Wandrick in 5', 55".

V categoria: I Giuppone in 5', 45" — II Maffei in 7 2/5 — III Vandrick in 7', 84".

Indi fu proclamato il *record* del *chilometro lanciato*: I Florio, macchina *Darracq* in 28 secondi e mezzo — II Giuppone in 38" 4/5 — III Ceirano in 39 2/5 — IV Monasterolo in 39" 2/5 — V Tamagni in 40" 4/5 — VI Vandrick in 41" — VII Cirano in 42" 4/5.

La festa inaugurale del nuovo "Club di Equitazione" a Mestre

Mestre, 16 ottobre sera

Oggi, una simpatica festa allietò la risurrezione del Club di Equitazione « Venezia-Mestre ».

Verso le ore 11 convennero signore e signori nella elegante residenza del sodalizio, dove una ricca tavola era preparata per il *vermouth* d'onore, che fu invece un gustosissimo rinfresco offerto dalla commissione del Club (ing. Bas, sig. Giavi, prof. Trentin).

Visitati i locali, il grande maneggio coperto, la scuderia, il ridente giardino, coi suoi ombrosi viali, la selleria, si passò al « Vapore » dove seguì un banchetto.

Alla prosperità del sodalizio brindò il sig. Pelizzaro — vero benemerito dell'istituzione — inviando un caldo saluto alla commissione liquidatrice della vecchia gestione e a quella ordinatrice della nuova, le quali, animata dalla migliore volontà, seppero trovar modo di mantenere in vita il Club, decoro e utile di Mestre.

Rispose il sig. Bas della commissione, brindando alle gentili signore e signorine che allietarono la riunione, al co. Donà Dalle Rose e al cav. Jacopo Ivancich, che tanti titoli hanno alla gratitudine dei soci per l'appoggio dato al Club, al capitano Busatti, già direttore del Club, e che tanta parte ebbe nei suoi passati successi, ai sigg. Polizzaro padre e figlio, ai quali ora è affidato l'andamento della Società.

L'avv. Allegri ringraziò a nome della commissione del vecchio Club, quanti cooperarono a farlo risorgere a novella e più rigogliosa vita, mandando un saluto all'ing. Gemirato, che progettò e diresse la costruzione del maneggio.

Da ultimo il prof. Trentin brindò all'esercito ricordando l'affetto che legava al sodalizio il generale Bucchia, e l'appoggio continuato dal generale Bellini, che impedito di assistere alla festa, ebbe la gentile idea di farvisi rappresentare dall'egregio suo aiutante cap. Priola.

Non occorre dire che i brindisi furono tutti applauditi.

Alle 14 la comitiva si riuniva ancora al Club dove convennero vari equipaggi cogli invitati e formatosi un corteo di questi e di ben 16 cavalieri, attraversata la città, e presa la campagna sotto Zellarino dai cavalieri, il gruppo si riunì al ponte di Marocco, ritornando pel Terraglio a Carpenedo.

Quivi furono ospitati nella villa del cav. Jacopo Ivancich, dove questi, la sua gentile signora e i graziosi figliuoli, fecero la più amabile e signorile accoglienza al numerosissimo stuolo, offrendo un sontuoso *thè*, e lo spettacolo del salto alle siepi nel prato annesso alla villa.

E così si chiuse la brillantissima festa inaugurale del nuovo Club di equitazione.

Una gara ciclistica a Oriago

Mira, 16 ottobre sera

All'odierna gara ciclistica di Oriago (percorso m. 1200) sospesa martedì scorso causa la pioggia, e indetta dalla Società dei festeggiamenti di Mira-Oriago, parteciparono i ciclisti Alessandro Dalla Giovanna, Guido Fedetto, Luigi Marchiori, Ulderico Menin, Armando Pierro ed Arturo Rossetto.

Ammessi alla gara in due batterie arrivarono: I. Dalla Giovanna, II. Menin, III. Rossetto.

Della seconda batteria giunsero: I. Fedetto, II. Marchiori, III. Pierro.

Nella decisiva arrivarono: I. Dalla Giovanna di Oriago, II. Fedetto di Mira, III. Marchiori di San Bruson.

I premiati furono accolti dagli applausi calorosi del pubblico affollato che assisteva alla gara.

La gara di resistenza della "Bucintoro"

Secondo il programma d'ieri, alle ore 16 precise, quattro imbarcazioni veneziane a due vogatori partirono dalla riva del Giardinetto Reale.

Prese subito la testa la *Venezia* montata da Attilio Barolini e Salvadori G. seguita da *Riflessi azzurri* e dall'*Herold* ed in tale ordine giunsero al traguardo festeggiatissime per la resistenza dimostrata dai vogatori durante il percorso compiuto con palata sicura in ore 1 e 15 minuti.

Seguivano i concorrenti varie imbarcazioni e batteva la strada la *Calipso*. Al loro arrivo i canottieri ebbero una bicchierata offerta dalla Presidenza e non mancarono i brindisi indovinati ed applauditi dai numerosi convenuti. Anche questa, come le precedenti gare, destò vivissimo interesse.

Una splendida sfilata ciclistica dinanzi al Re

Racconigi, 16 ottobre sera

E' giunto il prefetto di Torino, Gasperini, e fu invitato a pranzo dal Re. Stamane alle 11.30 i componenti di oltre 70 Società sportive ciclistiche e automobilistiche sfilarono dinanzi al Re sul piazzale interno del castello dopo avere percorso i viali ombrosi del parco e le rive del lago al suono di varie fanfare ciclistiche. La sfilata del corteo fu riuscitissima per l'ordine e la varietà dei costumi delle diverse Società e presentava uno splendido effetto. Terminato lo sfilamento il Re chiamò a sè i presidenti delle singole Società ed i consoli del *Touring* a cui espresse il suo vivo compiacimento per la bellissima festa. Venne presentato al Re un magnifico *album* artisticamente miniato ed un distintivo-ricordo in oro. La città è animatissima per la presenza di oltre 2500 ciclisti fra cui moltissime signore.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 7 ottobre — S. Edvige vedova.
Martedì, 18 Ottobre — Purific. di M. S.ma
Il sole leva alle ore 6.29 — Tramonta alle 17.22.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Mentre continuano le indagini per la scoperta dei falsi monetari

Abbiamo accennato alle indagini che la Questura di Cannaregio va facendo dopo la scoperta della casa dei falsi monetari di Calle Riello. Le indagini sono condotte abilissimamente da quei due bravi funzionari, i delegati De Sanctis e Cernitori; i quali attendono di giorno in giorno di avere in mano un bandolo, che districherà tutta la matassa. La matassa, ovvero la rete dei falsari parrebbe diramarsi non più in là di Padova, dove il Malavasi aveva qualche amico, che volentieri si sarebbe prestato allo spaccio delle monete.

Ma con tutto ciò nessun altro arresto si è potuto fare, mentre è certo che degli arresti si potranno fare fra due o tre giorni.

E' risultato però che la fabbricazione clandestina non è di una importanza e gravità quali si credevano. Quella fabbricazione non datava da lunga data; anzi lo smercio era molto limitato per opera stessa del Malavasi che, per furberia, non eccedeva nelle coniature. Ed è probabile che la casa numero 349 di calle Riello non fosse una succursale, ma bensì il centro del delitto. Molte circostanze infatti lo confermano.

Intanto si diffondono le voci più curiose, più strane, più disparate.

Si dice, fra altro, che sia stato già interrogato un testimonio oculare della fabbricazione. Costui sarebbe un tale che avrebbe visto il Malavasi a *lavorare* dalle finestre a piano terra che dalla sua camera da letto mettono su una corticella, nella quale va a sboccare la calle Riello. Ma questa voce non può avere alcuna attendibilità. E' vero che nell'estate scorso il Malavasi e la Scarabello non badavano a tenere semiaperte le finestre della loro camera di giorno e di notte anche quando dormivano o si accingevano a dormire: è vero che i monelli si divertivano a facespiare ciò che in camera i due individui facevano: — ma nessuno mai ha potuto seguire i due falsari nel compimento del reato. Essi erano troppo scaltri.

E' possibile che il Malavasi *lavorasse* con le finestre aperte? o semiaperte in modo da dar modo a qualsiasi curioso di spiarlo? Sarebbe stato troppo ingenuo: e di ingenuità non peccava. Nè si poteva spiare da fessure, poichè fessure non vi erano nelle imposte.

Come e dove spendeva il Malavasi
Un esercizio in Lista di Spagna — Le pratiche per andarsene da Venezia

Quello che i nostri cronisti hanno potuto positivamente conoscere, in seguito alle loro indagini, è un esercizio di vino che spesso praticava il Malavasi, specialmente negli ultimi giorni prima di essere assunto in prova quale fattorino presso l'Agenzia De Paoli a Rialto. L'esercizio è in Lista di Spagna al n. 150, all'insegna del *Controllore*. Quell'esercizio è molto praticato dai ferrovieri, tra i quali il Malavasi, pensionato ferroviario, contava molti amici. Egli vi si recava a bere il quarto, talora fingendo di essere sprovvisto di denaro e chiedendo perfino dieci o venti centesimi a prestito agli avventori che conosceva. Talora invece mostrava di non aver bisogno di alcuno. Quasi sempre pagava il *quarto* con dei pezzi da 25 centesimi luccicanti.

Il padrone però s'accorse un giorno che nel cassetto del banco molti di quei pezzi erano falsi: e i sospetti caddero subito sul Malavasi.

Al quale un giorno il figlio del proprietario rifiutò la moneta che pareva nuovissima ed era splendidamente imitata, facendogli notare come strisciandola sulla carta lasciasse un segno nero. Il Malavasi protestò, ma dovette poi pagare con altra moneta.

Intavolata una discussione sul pezzo da 25 falso, che passò di mano in mano agli avventori, molti dei quali non si lasciavano persuadere, un ferroviere si offerse di cambiarlo al Malavasi. E così avvenne e non se ne parlò più.

Il Malavasi però in questi ultimi tempi cercava di mutare i suoi lari: ci consta infatti che egli avere fatta domanda alla Amministrazione ferroviaria per avere un biglietto per recarsi in cerca di impiego a Milano o a Genova. Forse sperava di aver più fortuna altrove!

La vendetta di un pregiudicato
Vuol uccidere il prof. Vitali e ferisce un altro per equivoco

Ieri sera, verso le 17, un fatto grave per sè stesso più che per le conseguenze derivatene, si svolse a S. Gio. e Paolo proprio in prossimità dell'Ospitale civile.

Un signore che passava tranquillamente al fianco della sua signora, veniva brutalmente aggredito e colpito con un colpo di forbice alla parte posteriore del collo da un pregiudicato, il quale credeva di colpire, intenzionato di uccidere, il medico primario dell'Ospitale, D.r Vitali.

Il disgraziato signore è Luigi Chinaglia, d'anni 38, commerciante di Venezia e il delinquente è certo Eugenio Dorigo, d'anni 28, pregiudicato e vigilato speciale. Le cause del fatto triste sarebbero precisamente queste: Il Dorigo da cinque giorni era stato accolto all'Ospitale civile perchè ammalato di stomaco, ma era così insopportabile la sua condotta prepotente che parecchie volte il primario D.r Vitali gli aveva fatto acerbe ammonizioni.

Ieri mattina poi la pazienza dell'egregio sanitario toccò i limiti e dopo una sfuriata ammonitrice, fu costretto a licenziare il Dorigo dall'Ospitale. Ma il gibboso delinquente serbò in cuor suo un odio efferato che lo spinse alla brutale vendetta, che per fortuna fu elusa e si svolse con lievi conseguenze sulla persona del sig. Chinaglia. Il Dorigo infatti quando fu verso le 5 di iersera si appostò presso l'uscita dell'Ospitale in attesa che il D.r Vitali si dirigesse alla sua abitazione. Ma intanto passava di là il sig. Chinaglia, il quale, a quanto si afferma, assomiglia in modo sorprendente all'egregio dottore.

Appena il Dorigo lo vide non esitò e presa la corsa gli si avventò contro e gli vibrò un colpo di forbice alla regione posteriore del collo. Il signor Chinaglia fu medicato subito all'Ospitale civile e per fortuna la ferita di punta non fu troppo profonda.

Il Dorigo, intanto, che si era accorto dell'equivoco, si diede a corsa precipitosa per la fondamenta che fiancheggia l'Ospitale, ma il portinaio di questo, Carlo Fioreati, ed altri che là si trovavano, lo raggiunsero ed energicamente lo trascinarono alla porta dell'Ospitale ove venne tratto in arresto dal brigadiere Nacci. Sceso nel frattempo il D.r Vitali e saputo il fatto, si rivolse al delinquente dicendo: *Dunque tu volevi ammazzarmi?* alle quali parole rispose: *Me despiase de aver sbaglià.* Il Dorigo quindi venne condotto alle carceri di San Marco ove si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

All'illustre primario D.r Vitali inviamo le congratulazioni per lo scampato pericolo e all'egregio sig. Chinaglia il rammarico profondo per il doloroso equivoco di cui rimase vittima.

Il lavoro degli impiegati di dogana — Abbiamo dato ieri la notizia della cessazione dell'ostruzionismo degli impiegati di Dogana, avvenuta per ordine della Federazione Centrale.

Aggiungiamo oggi che ieri mattina il lavoro alla Dogana si è fatto, come per lo passato con alacrità e speditezza, essendo subentrata negli impiegati al malcontento dei giorni scorsi, una viva soddisfazione per i sicuri affidamenti dati dal Ministero e che hanno indotto la Federazione ad ordinare la cessazione dell'ostruzionismo.

Il lavoro procederà regolarmente anche oggi.

La gita della Banda "Zarlino" di Chioggia
L'arrivo a Venezia

La banda Zarlino di Chioggia è uno di quei pochi istituti che, sorto per l'iniziativa e per l'opera disinteressata e indefessa d'un bravissimo giovane chioggiotto, il m.o Gustavo Mainardi, è giunta ad acquistarsi già, nel volgere di un solo anno dalla sua fondazione, titoli speciali di benemerenza e di ammirazione.

Ieri appunto si volle festeggiare il 1.o anniversario di questo istituto, composto di ragazzini musicanti dai 10 ai 14 anni e si pensò di fare una gita a Venezia.

Nel pomeriggio d'ieri, e precisamente alle 2.10 approdarono alla riva degli Schiavoni scortati dal vessillo sociale i giganti ed alcune notabilità di Chioggia fra le quali l'assessore anziano Pais prof. Achille e Cavallarin prof. Adolfo presidente della « Zarlino ». Fu ad incontrarli colle sue imbarcazioni, *disdotona* e 2 *yole* a 4, la « Querini » e all'arrivo furono ricevuti dall'assessore Graziano Ravà, pel Comune di Venezia, e da una rappresentanza della colonia chioggiotta composta dei signori I. G. Lanza, Augusto Gallimberti, Giovanni Doria, Eugenio Vianello e qualche altro.

Formato il corteo, colla banda alla testa, i gitanti si diressero alle Scuole professionali di San Provolo, dove venne offerto loro dal Municipio un *vermouth* d'onore.

Furono fatti dei discorsi e dei brindisi. Parlò per primo l'ass. di Chioggia, prof. Pais, salutando e ringraziando con sentite parole la cittadinanza veneziana e l'ass. Ravà che la rappresentava a nome del sindaco. Lo seguì l'ass. Ravà, il quale rispose ai saluti ed ai ringraziamenti ed ebbe parole di vivo encomio pel maestro Mainardi e per i piccoli componenti dell'istituto maschile. Parlò infine I. G. Lanza, il noto *Fugassela*, che con elevata disquisizione ricordò la data del 12 maggio, giorno in cui a Chioggia ebbe il battesimo la bandiera della « Querini », che primo fra ogni altro largì ieri affettuosamente ai chioggiotti fraterna ospitalità. E tutti e tre gli oratori chiusero con un brindisi, ch'ebbe una eco entusiastica di evviva a Venezia ed a Chioggia fra gli *urrà* della « Querini ».

Usciti dalla sala al suono di una marcia il corteo si diresse sulla riva degli Schiavoni di fronte al monumento V. E. ove la banda *Zarlino* tenne dalle 5 alle 7 un bellissimo programma.

Il banchetto

Alle 7 e mezza vi fu poscia un banchetto al Restaurant « Giardinetto ». Sedevano alla tavola d'onore il prof. Adolfo Cavallarin, presidente della società musicale, alla cui destra prendeva posto l'ass. Donatelli pel sindaco di Venezia, alla sinistra l'ass. Pais pel sindaco di Chioggia ed il dott. Müller della « Querini », ed all'intorno i diversi rappresentanti la stampa cittadina.

Servito l'eccellente *menu* e giunti allo *champagne*, prese la parola l'ass. Donatelli, il quale aggiunse al saluto di Venezia e del sindaco un vivo elogio al m. Mainardi ed ai piccoli filarmonici. Rispose con signorilità di linguaggio e ricchezza di concetti l'assess. Pais, portando il saluto di Chioggia e ringraziando sentitamente della cordiale ospitalità.

Il presidente prof. Cavallarin, con forma smagliante ed erudizione storica evocò le gloriose tradizioni, che legano Venezia a Chioggia e brindò alle Sorelle antiche riscuotendo applausi ed evviva Il dott. Müller, alle affettuose parole di ringraziamento rivolte alla Società « Querini », rispose felicemente, in nome di questa, porgendo ringraziamenti e saluti alla *Zarlino* e a Chioggia. Altre parole aggiunse il segretario della banda, sig. Bellemo e quindi al cozzar dei bicchieri, fra il più schietto entusiasmo, echeggiarono gli evviva dei convitati e i tipici *urrà* della « Querini.

La partenza

Alle 10 un battello della S. V. L., adibito espressamente, si allontanò dalla nostra riva degli Schiavoni, trasportando alla città natia i gitanti che coll'agitare dei fazzoletti, gli evviva e il suono della banda mandavano a Venezia l'ultimo saluto.

I FESTEGGIAMENTI AUTUNNALI
Per il concerto sinfonico alla "Fenice"

Il Comitato per le feste di autunno ci prega di comunicare al pubblico che questa mattina si apre il *Camerino del teatro La Fenice*, in campo San Fantin: oggi e domani rimarrà aperto dalle 10 del mattino alle due pom. e dalle quattro alle sei — mercoledì rimarrà aperto tutto il giorno.

Da oggi incomincierà la vendita: il prezzo dei palchi sarà di L. 15 per pepiano e primo ordine — di L. 10 per secondo ordine. L'ingresso al teatro, palchi e loggia di secondo ordine resta fissato in lire due; l'ingresso al loggione cent. 70. — Poltrone di platea L. 5 — Poltroncine L. 3 — Posti distinti L. due — Posti numerati in loggione cent. 60.

Oggi l'orchestra veneziana della *Verdi* riceverà sotto la direzione di *Siegfried Wagner*. Nei giorni scorsi le prove vennero dirette dal m.o Carlo Walther, il quale guiderà l'orchestra nella esecuzione della superba *Quinta sinfonia* di Dvoràk, il grande ed originale compositore che lasciò opera così ospicua ed immortale.

— Tennero il palco versandone l'importo del fitto al Comitato i signori: Barone Alberto Treves de' Bonfili; cav. Angelo Levi; comm. Michelangelo Jesurum; cav. Arturo Kellner; cav. Carlo Walter; Casino di Commercio.

E cedettero il palco per la vendita i signori: Conte Filippo Grimani; Domenico Rucl; cav. dott. Luigi Zannoni; conte Andrea Marcello; contessa Mocenigo; conte Piero Grimani Giustinian; comm. M. Guggenheim; generale co. A. Rasini; cav. Antonio Santini; comm. Brusomini; cav. Angelo Toso; Carlo Lavena; signora Charmet-Padoan; avv. Federico cav. Luzzato.

Re hi della "sagra" a Santo Stefano — Nelle sagre e nelle fiere, là dove concorre in gran folla la gente, non mancano mai i mariuoli dalle cattive intenzioni. Ieri sera non mancavano quindi a S. Stefano così straordinariamente animato: e compierono certamente parecchie operazioni. E' stato intanto denunciato ieri al Commissariato di S. Marco dal signor Luigi Maggioni, impiegato all'Intendenza di Finanza, un borseggio: lo ha compiuto sulla persona dello stesso Maggioni un mariuolo, per la somma di cinque lire.

In morte di Giuseppe Caprin — La presidenza del Comitato veneziano della « Dante Alighieri » spedì alla Lega nazionale di Trieste il seguente telegramma:

« Il comitato veneziano della « Dante Alighieri » invia sentite condoglianze per la morte di Giuseppe Caprin che onorò la patria come cittadino e come scrittore. Prega rappresentarla ai funerali. — Il Presidente *Castelnuovo* ».

Un ingente furto — Ci consta che la squadra mobile ha compiuto una bella operazione arrestando alcuni autori d'un ingente furto, cui ad un altro già noto si collega. Ci riserviamo di parlarne nella quarta edizione di oggi.

Buone usanze e beneficenze varie

Dal sig. Bismarck Sullam abbiamo ricevuto lire 10 per l'Istituto Rachitici in memoria di Domenica Berri Scarabollin.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Marcia, *All'eroe di Custozza*, Reali — 2. Sinfonia, *Umberto I*, N. Coccon — 3. Pot-pourri, *Jone*, Petrella — 4. Danza macabra, *Poema sinfonico* Saint-Saëns — 5. Sortita di Figaro, *Il barbiere di Siviglia*, Rossini — 6. Galopp. *L'Oriuolo*, Gomes.

Continua in IV pagina

Récords

Il *récord* è la forma moderna contemporanea della antica gara. E' figlio dell'egoismo ormai spinto al parossismo, come la gara era figlia della emulazione: virtù generosa. E se questa può dirsi un fenomeno autentico ed impulsivo della umana natura, quello è invece solitario e premeditato.

Ma non però in tema di sport tesserò io l'articolo. Arida la materia sarebbe, e poi con cavalli, automobili e biciclette io non ho nè confidenza nè la dovuta competenza. Se la memoria mi aiuterà narrerò invece alcuni aneddoti tipici, in fatto di stranezze umane.

Purchè la memoria mi sovvenga.

∴

In fatto di memoria, intanto, dirò che la vittoria attualmente si dibatte fra un pazzo ed un forzato. John Davis, ergastolano dello Stato americano di Connecticut, e da quattordici anni rinchiuso, può dirsi possessore di una memoria prodigiosa. Egli sa tutto Shakespeare a memoria, recita *Otello* e *Re Lear* dalla prima all'ultima scena senza sbagliare una parola. Prima di entrare nella casa di pena, il Davis non aveva mai sentito nominare il suo autore. Cominciò a leggerlo, a capirlo, ed ora che si parla è diventato uno dei più profondi conoscitori del grande tragedo inglese. La sua maggior ambizione è di poter assistere alla rappresentazione di *Amleto*, il suo più grande desiderio una cattedra all'Università.

Chi gli fa concorrenza abita in Isvizzera, e precisamente nel manicomio cantonale di Ginevra. Infatti costui, che si chiama Jean Dumet, ha cominciato da pochi giorni a leggere un volume contenente 123 inni sacri e già li sa tutti a mente. Basta chiedergli l'inno numero tale che egli subito lo ripete fedelmente, senza mai confondere l'uno con l'altro.

Qui sarebbe un poco difficile, veramente decidere quale dei due abbia vinto il *record* della memoria, e mentre attendo d'aver nuovi dati per lanciare l'ultima parola, parlerò di Augusto Novelli che nel campo intellettuale ha vinto ben altra gara.

Chi non conosce Augusto Novelli, il brillante giornalista fiorentino, commediografo a tempo perso, direttore del *Movello?* Ebbene lui, proprio lui, il 7 aprile del '98 ha fatto una curiosa scommessa ed ha trionfato. Si trattava di scrivere in 30 ore una commedia, a soggetto ciclistico, in 3 atti, da recitare al teatro Alfieri di Firenze in occasione di un Congresso del genere.

Facendo la prova egli avrebbe perduto ogni diritto sulle percentuali su tutti i suoi lavori che fossero stati rappresentati in un anno dalla Compagnia nazionale per cura dell'impresa che accettò la scommessa.

∴

Ma se il Novelli, battendo il *record* della commediografia, ha intascato in 30 ore di lavoro un mezzo biglietto da mille, ben altro Fritz of Nansen ha guadagnato in una sua *tournée* nell'America del Nord.

Egli è ben vero che il Nansen avea arrischiato cento volte la pelle e si era esposto a fatiche ed a disagi immani per penetrare fino all'80.o grado di latitudine; ma le sue fatiche, a differenza di tanti altri che la pelle hanno lasciato, sono state pagate a suon di dollari. Il suo viaggio in America per conferenze gli ha reso 325 mila lire, che aggiunte ad un telegramma spedito al suo arrivo dal polo ad un giornale, e pagato 25 mila franchi, a centomila presi per una serie di articoli, a duecentocinquantamila per diritti di autore sul suo volume-relazione del viaggio e a centosettantacinquemila guadagnate con venti conferenze in Inghilterra, fanno un totale di un milione e centoventicinquemila lire — guadagnate in tre anni. Mi pare che possa accontentarsi.

∴

Ma se il signor Nansen (ammettendo che nel ritornare a casa propria, onde godere il frutto del «sudore della sua fronte», abbia tenuto tutti i suoi quattrini in saccoccia) — avesse perduto il portafogli, è probabile ammettere che il fortunato mortale cui fosse capitato di trovarlo non glielo avrebbe restituito. A questi chiari di luna, con tanta fatica per guadagnare un soldo, e con tanta devozione al dio quattrino, l'onestà è diventata una bestia rara.

∴

Ora lo spagnuolo ing. Castellanos, candidato prima, deputato e senatore poi, ha basato appunto sull'onestà degli uomini il suo originalissimo piano di lotta elettorale, che portò ottimo esito. State dunque a sentire cosa egli escogitò per battere il *récord* delle trovate elettorali.

Non volendo disporre di enormi somme per far trottare numerosi galoppini elettorali — troppe bocche mangiavano a casa sua — decise di percorrere in tutti i lati la sua circoscrizione — o collegio — in calesse, recando ostensibilmente sotto il braccio un grosso portafogli contenente delle buste sigillate.

Ogni qualvolta incontrava un probabile elettore lasciava cadere una delle buste e tirava diritto.

Il viandante raccoglieva e gridava: signore, vi è caduta una lettera.

E l'altro di rimando:

— «Grazie amico mio, io sono l'ingegnere Giulio Castellanos, candidato alla deputazione. La busta contiene qualche cosa per voi. «Spero di rivedervi alle urne».

E il viandante trovava cinque franchi.

Ora, al signor Castellanos, che già abbastanza ha oprato in vita sua, altro non rimarrebbe che tentare il *récord* della morte e battere quello della signorina Pataki.

Non precisamente la fanciulla in questione lascia il nome alla posterità per il modo col quale si è torpedinata la testa, ma per il motivo.

Era dessa ricevitrice postale di Sarkad, presso Groswerteid, e si suicidò mettendosi nello orecchie del fulmicotone — cui diede fuoco.

La ragione era semplice: nel far i conti quindicinali trovò lire 21,712 al suo passivo e 20,702 all'attivo.

Mancavano evidentemente 1010 lire e non sapendosene rendere ragione e non avendo di che rifondere, si diede la morte.

A inchiesta fatta risultò un errore di addizione.

Forse la signorina Pataki era una poetessa destinata alla gloria.

∴

Cronaca Veneta

Tramvie interprovinciali
Un ordine del giorno del Comune di Scorzè per la linea Treviso-Marano

Treviso, 16 ottobre sera

Il Consiglio comunale di Scorzè, riunitosi oggi in seduta sotto la presidenza del sindaco cav. uff. Canali, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio avuta comunicazione dalla Giunta delle ragioni che provocarono il riparto delle quote comunali per la costituzione della tramvia Treviso-Quinto-Zero Branco-Scorzè-Noale-Mirano-Marano, *ritenuto* che il riparto stesso corrisponde ai criteri che lo consigliarono, *ritenuto* infine che vi debba essere ogni maggior garanzia nei contratti da stipularsi, riguardo alla costruzione e all'esercizio in modo che il Comune abbia la più rassicurante garanzia ove il tram per qualsiasi motivo avesse da cessare, *delibera* di accettare per propria parte il riparto in discorso nella somma per il Comune di Scorzè di L. 26.857, semprechè tutti gli altri Comuni interessati accettino il riparto e contribuiscano per la somma che viene loro addossata dal presidente del Comitato delle tramvie trevigiane dando incarico alla Giunta di procedere sotto sua piena responsabilità alle conseguenti pratiche relative in riserva di esaminare ed approvare il contratto che essa intendesse stipulare con l'impresa assuntrice della tramvia ».

Così i due Comuni di Zero Branco e Scorzè furono i primi delle due provincie di Treviso e Venezia a votare il contributo per la linea tramviaria.

Pel Comune di Scorzè è debito tributare un elogio a quel sindaco cav. uff. Canali, che tanto si è adoperato e si adopera per il trionfo dell'utilissima iniziativa.

Venezia
Da Murano
I festeggiamenti di ieri

Murano, 16 ottobre pomeriggio

Come avevamo annunciato, questa mattina alle 10 si è inaugurata la bandiera delle Feste muranesi. Alle 10 i membri della Società in lungo corteo si sono recati, preceduti dalla banda, alle Scuole comunali Ugo Foscolo ed hanno presa la bandiera da inaugurarsi, portandola poscia attraverso il paese festante fino al teatro sociale. Quivi fu tenuta la cerimonia inaugurale. La bandiera con un felice discorso d'occasione fu presentata dalla signorina Maria Treiffer al presidente cav. Santi, ex assessore, fra applausi ed evviva.

Nel teatro stesso fu offerto ai numerosissimi intervenuti un *vermouth* d'onore.

Alle due del pomeriggio pure in teatro si è svolto il seguente programma dinanzi ad un pubblico affollatissimo:

Parte I — 1. Marcia, *Filarmonica muranese* — 2. Verdi G., *Traviata*, pot-pourri - Circolo mandolinistico — 3. G. Verdi, Coro, *I pellegrini*, cantato dalla locale Società corale — 4. V. Bellini, *Sonnambula*, pot-pourri - Circolo mandolinistico — 5. M. Denza, *Se....* - Romanza per soprano, sig.na G. Basso.

Parte II — Estrazione dei regali alle socie.

Dalla Società filodrammatica muranese verrà dato il bel lavoro di Giannino Antona Traversi *Il matrimonio d'Alberto*.

Parte III — Valzer, Banda muranese — 2. Verdi, *Rigoletto*, *pot-pourri* - Circolo mandolinistico — 3. C. Gounod, *Ave Maria*, sign.na Basso — 4. G. Donizetti, *Lucia*, pot- pourri - Circolo mandolinistico — 5. Coccon, *Obelisco*, coro - Società corale — 6. Marcia, Filarmonica muranese.

Questa sera ebbe luogo la illuminazione fantastica della piazza Garibaldi ove la banda Bellini di Venezia eseguì uno scelto programma.

Treviso
L'infanzia disgraziata
L'annegamento di una bambina — Un bambino avvelenato

Treviso, 16 ottobre sera

In Colmello di Villa (Paese) annegava accidentalmente, e per la trascuranza non sempre perdonabile dei genitori, la bambina Regina de Marchi di 3 anni.

La povera bambina si trastullava sulla riva del canale Brentella e cadde nell'acqua che la trasportò lontano.

— Nella frazione di S. Antonino, la contadina Anna Guglielmini stava ripulendo, con l'acido solforico, degli arredi da cucina di rame.

Il suo figliuoletto Giuseppe, di due anni e mezzo bevette nella ciotola del veleno! Il povero piccino straziato dal potente corrosivo fu trasportato all'ospedale di Treviso in gravi condizioni.

I medici disperano di salvarlo.

L'apertura della Fiera

Oggi sul prato della Fiera si è inaugurata la tradizionale « Fiera di S. Luca », con concorso grandissimo di cittadini e popolani.

Casotti d'ogni qualità, giostre e baracche d'osteria, musei, pesche, sonnambule, balli popolari e ....chi più ne ha, più ne metta, formano l'insieme di questa fiera, con la quale s'inizia il periodo delle feste autunnali.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Come venne sfondato il centro dei russi
Un rapporto di Kuropatkine

Pietroburgo, 16 ottobre notte

Kuropatkine invia il seguente rapporto circa l'attacco del corpo russo, lungo Schalkhe e la grande strada mandarina: « Nella notte dal 13 al 14 corr. grandi forze giapponesi che furono parecchie volte respinte, finirono per rompere il centro dell'esercito russo. Il corpo delle truppe russe rapidamente soccorso, rioccupò le sue posizioni, ma i giapponesi rinforzati sloggiarono i russi. Questi avendo ricevuto un rinforzo di truppe della riserva obbligarono i giapponesi a ritirarsi a due chilometri al di là del villaggio di Chakeper.

« La posizione dell'ala destra rimane molto danneggiata. I russi mediante un contr'attacco riuscirono a riprendere parecchi villaggi e a conservare le posizioni sullo Schalkhe. Si spera che le truppe quantunque combattenti da 4 giorni siano in grado di continuare la lotta.

« Ieri il nemico operava un movimento centrale contro le posizioni russe sulla grande strada mandarina, ove le batterie russe lo cannoneggiarono. Considerevoli forze giapponesi apparvero attraverso la ferrovia all'ovest e all'est ».

I giapponesi sulla strada mandarina
Le granate suscitano un uragano

Pietroburgo, 16 ottobre notte

(*Ufficiale*) Kuropatkine ha diretto allo Czar il seguente dispaccio: « La notte dal 14 al 15 passò tranquillamente. Avanti le 9 del mattino ricominciò il movimento delle colonne nemiche in direzione delle nostre posizioni sulla grande strada mandarina. Le nostre batterie aprirono il fuoco contro di esse.

« Ricevetti il rapporto dal comandante della ala sinistra nel quale annunzia che il nemico si rinforza solidamente. Il grande numero delle granate esplose fece scoppiare un uragano come nella battaglia di Liao Yang con pioggia torrenziale. Le strade furono danneggiate ed i fiumi ingrossarono. L'ordine dato a tutte le truppe è come quello di prima; cioè opporre una accanita resistenza. Ho testè ricevuto un rapporto il quale annunzia che considerevoli forze giapponesi attraversano la ferrovia da ovest ad est.

Il corrispondente della *Birschwja Wiedemoski* da Mukden telegrafa in data 15 del mattino: « Il centro e l'ala destra russi continuano attualmente la ritirata graduale verso nord. L'ala sinistra conserva le sue posizioni. Si attende un accanito combattimento per domani settimo giorno di lotta. Arrivano da Mukden numerosi feriti diretti verso nord ».

Il generale Ivanoff lasciò Benhapudza dirigendosi a Mukden e Fuchun; il generale Bilderling continua a combattere al nord del fiume Sha coprendo la ritirata dell'esercito sulla sponda destra del fiume Hun.

Un rapporto tacitiano di Kuroki

Tokio 16 ottobre notte

Ecco il rapporto del comandante dell'esercito di destra: « Il nostro distaccamento di rinforzo inviato a Tu-Men-Tu-Ling ha cominciato a ripiegare venerdì scorso alle 11. La nostra colonna di destra dopo di avere ricevuti rinforzi la notte del 13 corr. a Okao-Su-Ling operò contro forze nemiche superiori. La colonna di sinistra nella direzione di Siao-Tao ha raggiunto lo scopo al mattino del 14. La colonna del principe Kanin ha cominciato ad attaccare presso Ve-Lung-Sun sulla sponda destra del Taitse all'alba di venerdì il distaccamento nemico che ci aveva attaccato.

« Noi ci impadronimmo al mattino di Lien-Hua-Tincha e della linea di alture situate al nord; nella notte del 13 corr., la colonna del centro prese Kao-Chao-Tung e le alture situate a nord. La destra della colonna di sinistra sembrava che avesse occupato le alture di Hai-Kou-Kai. Il combattimento in direzione dell'esercito di destra ha avuto buon esito la mattina del 14 ».

I giapponesi seppelliscono 8500 russi

Roma, 16 ottobre notte

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio: « Il numero dei cadaveri russi da noi sepolti fino a giovedì, che i precedenti rapporti fanno ascendere a 2000 si riferisce alle posizioni trovantisi lungo il nostro esercito di sinistra. Un ulteriore rapporto del maresciallo Oyama valuta i cadaveri russi lasciati sul campo sul fronte del nostro esercito del centro a 2500 uomini. Il totale dei cadaveri russi finora accertati ascende a 8550. Questa cifra comprende le vittime dei violenti scontri coll'esercito di sinistra.

Molti altri cadaveri non furono ancora scoperti su tutti i campi ».

Le rivelazioni del figlio di Nasi
Sussidi a Ricciotti Garibaldi e a Labriola

Roma, 16 ottobre notte

L'*Avanti* pubblica un'altra lettera del figlio di Nasi il quale continua ad esaminare i sussidi elargiti durante le gestioni dei ministri Martini, Gianturco, Gallo e Codronchi. Da tale esame risulterebbe che Martini, esaurito il fondo preventivato dal bilancio, attinse alle causali per lire 25.174.05, dando sussidi a persone estranee all'amministrazione per 18.582.65 lire, con rendiconti senza qualifica per 16.137.05 lire. I sussidi ai corpi morali, società ecc. ammontarono a 6591.40 lire.

L'on. Gianturco attinse alle causali per 59 mila lire e 93 cent., dando sussidi ad estranei per lire 25.759.16; Gallo per 10.672.89 fra cui per sussidi ad estranei lire 9520; Codronchi per 2487.80.

Durante la gestione Martini figura Ricciotti Garibaldi per lire 400.

Durante la gestione Gianturco figura per lire 150 Arturo Labriola, allora studente a Napoli.

Uno scandalo per le corazze Benedetti

Milano, 16 ottobre notte

L'affare delle corazze Benedetti si complica. Si assicura che fu spiccato mandato di cattura contro un rappresentante della Società Benedetti, imputato di ingenti truffe.

Da oggi l'autorità dispose un servizio speciale per l'arresto di costui.

Disappunti Commerciali
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne dichiarato il piccolo fallimento di Sorarù Giovanni, offelliere, Crosera S. Pantaleone, ad istanza De Giusti Luigi di Padova, pretura, II. Mandamento.

Mercati e fiere

BOLOGNA. — Mercato sostenuto; maggiore attività — Grani da L. 24.25 a L. 24.50 — Formentoni da 16.— a 17.—, secondo le qualità. — Avena bianca da 14.50 a 17.— Id. rossa da 17.— a 17.75.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi Zattere, casa grande signorile primo piano. —

Appartamento secondo piano, Rio Terrà Dorsoduro affittasi 15 Ottobre.

Appartamento S. Moisè, Calle dei Fabbri 4 stanze, 2 tinelli, cucina, porta sola, watercloset, mensili 70.

Studio di Ragioneria Merceria Capitello 4921, sopra il negozio di cancelleria Zeiss.

Occasione — Fittasi subito 35 anticipate camera con ogni comfort, stufa, acquedotto, ecc. Piano nobile. Palazzo Duodo 2506, S. Maria del Giglio. Rivolgersi mezzanini.

Spettabile famiglia affitterebbe stanze ammobigliate con pensione a persone distinte ed a studenti, posizione centrale. Esclusi anonimi. Scrivere O. Z. 27, posta, Venezia.

Affittasi appartamento completo mobigliato centrale primo piano, sole, conforti moderni, Riva, 150 a 200 mensili; o camera e salotto L. 60 mese. Cesare Viezzoli, posta, Venezia.

Affittasi Campo S. Maria del Giglio, calle del Vaporetto 2493 A p. p., entrata sola, 6 stanze, sale, watercloset, acquedotto, gas, magazzino, adatto per uffici. Visibile dalle 9-12 e dalle 14-16

Vendite

Vendesi permutasi con casa in Venezia solida palazzina vicinissima stazione Mestre. Campi tre circa frutteto, vigneto. Reddito 6 0|0 aumentabile. Rivolgersi Agenzia Treves, S. Luca.

Villino nuovo completamente mobigliato in splendida posizione sui colli a mezz'ora dalla stazione di Vicenza, vendesi causa partenza. Offerte N 4238 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Generatore ghiaccio completo produzione giornaliera 50 quintali, ottimo stato vendesi condizioni favore cessazione esercizio. Via Conchetta, 16, Milano.

Fotografia — Vendonsi occasione 4 apparecchi Goerzanschutz 6 1|2 p. 9, Kodakgoerz 9 p. 12, Jouxzeiss 6 1|2 p. 9, Spidozeiss 9 p. 12. Dettagli cartol. doppia Studio Ragioneria Savini 4921 Merceria Capitello, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

PENSIONATO occuperebbesi decorosamente amministrazioni private. R 250 posta, Venezia.

SIGNORA civile, bella calligrafia cerca posto scrivana, commessa, cassiera occorrendo con cauzione. Scrivere Irma 6, posta, Venezia.

MACCHINISTA conduttore offresi. Ottimi certificati, referenze. Scrivere Enrico, posta, Venezia.

TEDESCA media età pratica qualsiasi lavoro casalingo cerca posto presso una o due persone. — Scrivere ad A 4453 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORA ventiseienne vedova cerca posto governante presso famiglia civile, incaricandosi anche educazione. Parla correntemente francese. I. P. 145, posta Venezia.

Offerte d'impiego

RICERCO gioielliere incassatore bravo, prontamente. Per indirizzo Trieste, Corso 41 p. II Mario Ravasini.

Diversi

AZIENDA bene avviata cerca collaboratore disposta anche associarlo. Capitale 30.000. Scrivere U 4429 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI socio piccolo capitale, straordinario lucro. Scrivere: Stanislao, Venezia, S. Polo 1895C.

IMENE — Ventinovenne buona presenza, impiegato, buon avvenire, possessore cinquantamila lire, sposerebbe signorina o giovane vedova senza prole, incepibile moralità, colta, affettuosa famiglia. dote cintocinquanta duecentomila lire invertimento industria lucrosa, residenza graziosa città Veneto, assoluta discrezione, serietà. Offerte Donati Giacomo, posta Pordenone, sino al 30 corrente.

LIRE 100 mancia a chi porterà anello con tre brillanti, perduto nei pressi di S. Giovanni Grisostomo. Riva del Carbon 5126.

BRUTTA — Tranquillizzati aggiusteremo ogni cosa. Giungerò martedì. Fatti vedere. Vogliami bene.

TERESA — Vorrei dirti tante cose che devo riassumere in una sola parola. Ti adoro. Grazie tue buone parole. Baci infiniti.

TUO ritorno rendemi contento. Posso sperare ricambio mio immenso affetto? Giuroti che sarei capace di qualunque sacrificio piuttosto che recarti un solo dolore. Bacioti. *G.*

VIOLETTA, sento che tu non sei buona come vorreste sembrarmi, se ciò non fosse m'avresti diverso. Mai t'offesi; per respirare non dovrei stordirmi, non m'attrae godere nè desiderio nè volere. Oh! le bugie...
Tramonto

22497 — Dovrei dirtene tante! Rammenta mie raccomandazioni circa nuovo 13. Spero vivamente rivederti presto. Memori baci, abbracci. Sempre tutto tuo.

BÉBÉ — Ringrazioti sentitamente affettuosissima lettera. Ricambio tuoi sentimenti. Scriverotti spesso « Gazzetta ». Impossibile muovermi presentemente. Tenerissimi bacioni.

TERESA — Non ho ancora ricevuto riscontro notizie dettagliata di ciò che assai m'interessa. Scrivimi lungamente. Ti mando col cuore bacioni.

Anno CLXII — N. 287 — Martedì 18 Ottobre 1904 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

In attesa del decreto di scioglimento

Lo sfacelo dell'Estrema

Il preludio alla campagna elettorale, che sta per iniziarsi officialmente mentre nel fatto era già incominciata da parecchio tempo, anche quando pareva che il Governo non pensasse sul serio allo scioglimento della Camera, ce l'hanno dato i cosidetti partiti popolari con la loro riunione, in cui è avvenuta la liquidazione della Estrema Sinistra. La crisi, che travagliava questa ibrida comunione di partiti, e l'ha ora condotta allo sfacelo, non è di ieri; già da più di un anno i tre gruppi, che la componevano, sospinti dalla fatalità degli eventi e costretti nelle tenaglie della logica, avevano dato segni manifesti della impossibilità, in cui si trovavano, di mantenere fra essi quella coesione, che era o pareva che fosse loro venuta da una forza negativa. Lo sciopero generale, coi suoi insegnamenti, non è stato che la causa ultima, occasionale, determinante la loro disgregazione.

Il fatto è di principale importanza non solo per sè stesso, ma anche, e forse più, per le conseguenze, che possono derivarne alla orientazione dei partiti in genere, a tutta la vita politica della nazione. E però merita di essere considerato con molta attenzione.

Quattro anni or sono, durante l'esperimento di una politica rigidamente conservatrice, il timore che il Governo potesse instaurare sistemi reazionari e restrittivi della libertà, aveva determinato l'accordo delle frazioni democratiche e popolari. Il paese in realtà, pur avendo l'anima conservatrice, o piuttosto appunto per essa, aveva dimostrato d'essere geloso della conservazione integrale de' suoi diritti statutari; ma le fazioni popolari ebbero l'illusione di avere esse salvata la libertà. In verità non erano mancati all'opera di salvataggio parecchi uomini liberali ascritti ai partiti d'ordine; perchè in sostanza più che di una grande conflagrazione di principî fondamentali di governo si era trattato di una diversa visione di metodi di governo.

Come che sia di ciò, l'Estrema Sinistra, autrice dell'ostruzionismo, si fece bella del sol di luglio e apparve nella sua veste di salvatore. Era una vittoria formale, ma era una vittoria. Non seppe valersene, volle abusarne, ed eccola nelle miserande condizioni attuali.

⁂

La prima causa della sua presente rovina vuolsi ricercare nella poca o niuna sincerità de' vari suoi membri. I più, tenendosi paghi dei cento seggi conquistati in parlamento, si dettero a giocar sull'equivoco, cercando di ingannarsi a vicenda.

Infatti, se tutta quella gente si fosse proposto reciprocamente e sinceramente il quesito: — Chi siamo? che cosa vogliamo? dove intendiamo di andare?, — si sarebbe accorta subito che molta strada non avrebbe potuto fare insieme. I connubi, anche i più ibridi, possono essere il prodotto di una determinata situazione parlamentare e possono anche avere qualche influenza a patto che, a battaglia finita, ciascuno riprenda il suo posto; ma non possono nè essere il prodotto di una situazione politica nè tanto meno produrre effetti politici nel paese duraturi.

Infatti che razza di situazione politica possono creare insieme i repubblicani — che ogni sforzo fanno per produrre la vagheggiata rivoluzione degli istituti politici — e i socialisti, che dànno sopratutto ogni loro opera alla completa rinnovazione degli istituti economici e sociali?

E fra costoro quale parte vi potevano avere i radicali più o meno costituzionali, costretti, com'erano, a barcamenarsi, a giocar di equilibrio per non scontentare gli alleati e non rinunciare in tutto alle loro tendenze più temperate di governo? I radicali eran forse dei tre gruppi quello che nel connubio stava più a disagio e furono essi a dar il segnale di: «sciogliete le file!»

E allora vedemmo lo spettacolo interessante di uno sbandamento generale come di gente, che si toglieva i ceppi, si levava un peso dallo stomaco. La paura della reazione li aveva riuniti, la paura della rivoluzione li ha disciolti.

⁂

Qual'è l'insegnamento, che a noi, uomini liberi e liberali, alieni così dalle esorbitanze del potere come dalle follie della piazza, amanti di libertà, ma bensì anche di ordine, determinati a volere uno Stato, che sia equo distributore di protezione per tutti i diritti e sagace interprete dei bisogni di tutte le classi?

La risposta ci pare ovvia.

Ma parliamo ancora dei partiti popolari. La *debâcle* di questa unione non si è limitata al frazionamento delle tre fazioni in gruppi autonomi, ma si è estesa a tutto quanto l'organismo dei vari partiti; onde vediamo una parte dei radicali entrare a bandiere spiegate nei partiti costituzionali, un'altra rimanersene incerta nel timore di ricadere per un verso nella rivoluzione per l'altro di perdere le simpatie della democrazia piazzaiuola; vediamo i repubblicani della pregiudiziale separarsi dai correligionari che si accontentano di mettere nella loro dottrina qualche postulato mazziniano; vediamo infine i socialisti scindersi fragorosamente in due partiti veri e propri, accaniti gli uni contro gli altri di quell'accanimento speciale, che viene in linea diretta da Caino e Abele: amor di fratello, amor di coltello! S'è infatti mai visto un sistema di polemiche più velenoso e perverso di questo che usano fra di loro rivoluzionari e riformisti? In alcuni collegi noi li vediamo scendere in lizza l'un contro l'altro armati e dilaniarsi.

Se i partiti costituzionali, di fronte a una tale situazione, sapranno ritrovare le antiche virtù patriottiche, questo sarà il momento opportuno per ridare veramente al paese un po' di pace sociale, un po' di consistenza al Governo, un po' di autorità allo Stato. In politica convien trar partito degli errori degli avversari. Ma conviene anche non affidar tutta la propria sorte ad essi; perchè gli errori altrui sono soltanto una forza negativa, bisogna avere anche positive energie.

E queste non si assumono e non si mettono in azione se non mediante una precisa visione del proprio interesse, un chiaro concetto del proprio dovere, una cordiale concordia di intendimenti. Se dunque è vero che il dovere dei partiti liberali, nell'ora presente, è quello di salvare i liberi istituti contro i furori della nuova demagogia più pazza dell'antico giacobismo, noi non dobbiamo confidar troppo nella situazione creata dallo sciopero generale; dobbiamo integrare con una positiva opera nostra quella situazione uscita fuori, non senza nostra fortuna, dalla prova catastrofica dello scorso mese.

⁂

E innanzi tutto è necessario, vincendo le men nobili passioni, saper pretermettere alle vecchie formali questioni di partito la grande immanente questione di Governo. Noi lo abbiamo detto all'indomani dei torbidi e troviamo opportuno ripeterlo oggi: non si tratta di una contingente e transatoria questione parlamentare, si tratta di un'alta e complessa questione politica. Bando agli egoismi, che ammorbano l'ambiente e uccidono le più belle iniziative, noi non dobbiamo badare agli uomini, che governeranno domani, dobbiamo sopratutto dare ad essi, quali che saranno, i mezzi e l'indirizzo per governare. Impostata così, è quasi certa la vittoria. Perchè nè anche il presente sfacelo delle forze dell'Estrema Sinistra non deve crearci la illusione che i partiti popolari — anche se depressi nella propria e nella pubblica opinione dai loro errori — non vogliano o non sappiano dare aspra battaglia. Anzi questa sarà tanto più aspra quanto più saranno costretti a combattere in ordine sparso; e già si vedono i primi segni del loro piano. Poi la lotta, o poco o molto, riunisce sempre i soldati intenti ad abbattere una medesima fortezza; poi le fazioni e le demagogie possono scindersi, possono sbandarsi, ma resta sempre sul campo di battaglia l'anima loro demolitrice. Credere, per esempio, che l'insuccesso dell'ultima assemblea, abbia segnato la fine dell'Estrema Sinistra, sarebbe come credere che potessero aver fine i partiti estremi. Questi, nella dinamica politica e sociale, sono forze ineluttabili. Piuttosto bisogna sapere fronteggiarli con ogni possa, come si fronteggia il torrente quando minaccia di straripare.

Quei partiti hanno seminato, sul loro cammino, molto odio. Vediamo noi di seminare, sul nostro, un po' di concordia.

— *

Lo scioglimento della Camera

Il decreto e la relazione al Re

Il governo e le elezioni

(Per telefono alla Gazzetta*)*

Roma, 17 ottobre notte

(*mg.*) La *Tribuna* stasera conferma la informazione da tempo mandatavi e ripetuta anche nel fonogramma del pomeriggio d'oggi, che l'on. Giolitti non pronuncierà alcun discorso durante il periodo elettorale.

La relazione, che accompagnerà al Re il Decreto dello scioglimento della Camera, comprende tre parti principali. Nella prima — politica estera — si mettono in rilievo le odierne buone relazioni dell'Italia con tutti gli Stati e si nota come siano stati tolti di mezzo gli equivoci ed i malintesi, che avevano in passato contribuito a rendere freddi i nostri rapporti con talune potenze. La politica interna occuperà buona parte della relazione. Il Ministero ne confermerà le direttive seguite fino a qui e che non intende di mutare, riferendosi essenzialmente al telegramma mandato nello scorso settembre al Sindaco di Torino. Il lavoro legislativo compiuto dal Parlamento nello scorcio di questa legislatura ed il lavoro che il Governo intende di continuare nel futuro, costituiranno la terza ed ultima parte della relazione, che vedrà la luce nella *Gazzetta ufficiale* di domani e che, quasi certamente, sarà comunicata alla stampa in anticipazione dei bollettini dell'agenzia S. *Stefani*.

⁂

Circa il carattere delle prossime elezioni politiche, ufficiosamente si annunzia che il governo, in omaggio alle più grandi necessità del momento politico, seguirà un preciso indirizzo inteso alla concentrazione delle forze costituzionali.

Il Ministero si accinge a fare le elezioni sopra una base larghissima, all'infuori di qualsiasi competizione o gara personale, mirando soltanto alla difesa dell'ordine delle nostre libertà nelle istituzioni e difendendo l'autorità ed il prestigio dello Stato. Il ministero non si propone adunque di combattere candidature costituzionali, siano pure quelle di irreconciliabili suoi nemici o denigratori.

Qualcuno, forse, in simiglianti occasioni, non avrebbe saputo resistere alla tentazione od alla soddisfazione di abbattere il maggiore numero di avversari, preoccupandosi di tutt'altro che del carattere delle candidature. Ma l'on. Giolitti ha voluto e saputo dare un esempio solenne della coscienza dei doveri, che spettano nell'ora presente e per l'avvenire del Paese agli uomini del Governo e pensoso non di sè e delle forze ministeriali, ma dei grandi interessi dello Stato, intende regolare e regolerà sinceramente la propria azione in modo diverso. E se farà così, farà bene.

La *Stefani* ci comunica in data 17 notte:

La *Tribuna* reca: Domani verrà pubblicato il decreto di scioglimento della Camera attuale e di convocazione dei comizi generali. La data di queste è fissata per il 6 novembre; i ballottaggi si faranno il 13 novembre. Il decreto di scioglimento sarà accompagnato da una relazione dei ministri al Re. Questa relazione costituirà il programma col quale il Ministero si presenta al giudizio del paese. Ciò stante, non vi sarà luogo ad alcun discorso programma da parte del Presidente del Consiglio contrariamente a quanto fu già da altri annunziato. La stessa brevità del periodo elettorale, dice la *Tribuna*, l'opportunità di non togliere i candidati costituzionali dalla loro opera di propaganda e più di tutto il contenuto esplicito ed esauriente della relazione al Re hanno risolto a questa determinazione il capo del Governo.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 17 ottobre pomeriggio

All'odierno Consiglio dei Ministri mancava soltanto l'on. Stelluti-Scala, che si trova ancora a Fabriano non interamente rimesso dal male onde fu colpito a Bologna.

Il Consiglio, che è terminato alle ore 12.30 ha, come si sapeva, deliberato di proporre al Re lo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi elettorali. Sulla data delle elezioni si mantiene ancora il più assoluto segreto.

Tuttavia si dà sempre come la più probabile la data del 6 novembre e quella del 13 per i ballottaggi.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio politicamente fu di pura formalità; i ministri erano già d'accordo e non restava che l'iscrizione a verbale delle proposte da farsi al Re per lo scioglimento della Camera. Il decreto fu immediatamente spedito per la firma a Racconigi. Sarà pubblicato domani colla relazione che lo precede sulla *Gazzetta Ufficiale*.

La deliberazione è stata presa all'unanimità. Ora non resta che attendere la volontà del Re e sempre in attesa di questa non fu possibile prendere alcuna decisione sulle modalità inerenti allo scioglimento.

La *Capitale* scrive non potersi ancora dire in modo positivo se e dove il Presidente del Consiglio parlerà durante il periodo elettorale.

Io vi confermo la notizia, data altra volta, che, cioè, l'on. Giolitti non parlerà punto e che il programma elettorale del Governo sarà esposto nella relazione che accompagnerà il Decreto di scioglimento della Camera e dai ministri nei rispettivi collegi, limitatamente alle questioni che riflettono le aziende a cui sono essi rispettivamente preposti.

I cattolici alle urne

(Per telefono dal nostro corrisp. vaticano)

Roma 17 ottobre notte

Ritorna in discussione la questione della partecipazione dei cattolici alle urne politiche quasi come se Pio X fosse propenso ad abolire il *non expedit*.

Si dice che pressioni in questo senso furono fatte al Pontefice per ottenere finalmente l'abolizione di questo divieto che fu promulgato più per opportunismo che per principio; ma è bene ricordarsi che tali pressioni sono state fatte dal partito democratico cristiano poco simpatico a Pio X, il quale non lasciò trascorrere nessuna occasione per dimostrargli che le sue teorie, specialmente in materia politica, sono male accette alla Santa Sede.

Gli ultimi atti del Vaticano dimostrano è vero, che si è disposti a seguire norme piuttosto pacifiche verso l'Italia, ma di là a fare concessioni così positive ed importanti come quella della partecipazione generale dei cattolici italiani alle urne, nella prossima lotta elettorale, vi è un abisso.

L'errore, a questo proposito, proviene da un fatto molto specifico. La Santa Sede non è aliena dal concedere in certi casi particolari che in tale o tale circonscrizione elettorale possa esservi un candidato sostenuto individualmente dai cattolici e persino raccomandato segretamente dalle curie vescovili e dal clero diocesano, ma quanto a promulgare una legge generale è un altro affare, perchè, secondo le vedute del Vaticano, non è ancora giunto il tempo opportuno di entrare in questa vita.

Il *non expedit* non è un divieto assoluto; ma, come dissi più sopra, una misura che potrebbe dirsi opportunista, perchè il Vaticano, quando vuole, ne fa a meno senza dirlo a nessuno.

Il Vaticano non è nemmeno alieno dal concedere che un cattolico possa privatamente presentarsi come candidato politico; l'eccezione non forma regola. Mentre il Papa non dà dispensa generale, egli nei casi particolari e concreti l'accorda con abbastanza facilità, specialmente là dove le dottrine radicali ed anarchiche potrebbero prevalere contro i candidati più moderati e propensi a salvaguardare i principî religiosi. Leone XIII faceva altrettanto.

Ma l'errore consiste nel volere generalizzare queste misure particolari, che tutt'al più possono considerarsi come prodromo ed avviamento all'abolizione della regola generale.

Basta aver qualche contatto con le persone del Vaticano per convincersi della realtà delle cose e sapere che la Santa Sede, in tali questioni, procede non con precipitazione immatura, ma a passi ben calcolati, preparando il terreno per trovarsi poco a poco nella situazione voluta, ed arrivarvi a tempo opportuno.

Ogni pronostico in questo senso sarebbe dunque tanto presuntuoso quanto prematuro

Don Paolo

Prodromi elettorali nel Veneto

Nei collegi della provincia di Padova

Padova, 17 ottobre mattina

Vi mando alcune notizie di cronaca elettorale circa i collegi della nostra Provincia.

Ad *Abano* contro l'on. Luzzatti i democratici non intendono affermarsi più sul nome del prof. Castori ma su quello del dott. Marin presidente della Congregazione di Carità di Padova; a *Piove di Sacco* contro l'on. Romanin-Jacur verrà portato il sindaco di Padova, Moschini: a *Cittadella* l'on. Wollemborg non avrà, a quanto dicesi, competitori; ad *Este-Monselice* i socialisti si affermeranno sul nome dell'avv. Galeno, e i repubblicani su quello dell'avv. Bossi. I democratici sosterranno ancora l'on. Camerini, i moderati, si affermeranno, pare, sul nome del conte Miari. A *Montagnana* in sostituzione dell'on. Chinaglia che, a quanto si afferma, non si ripresenterà agli elettori, verrà portato, si dice, il comm. Foratti, presidente del Consiglio Provinciale di Padova.

Nel collegio di Vicenza

Vicenza, 17 ottobre sera

Come vi ho stamane telegrafato, ieri sera si riunirono in una sala della Camera del lavoro i soci della sezione locale del partito socialista per addivenire alla proclamazione del candidato.

Il socio Schievano, a nome del comitato, propose alla candidatura l'ing. Domenico Piccoli. Nessuno dei presenti avendo chiesta la parola, venne approvata all'unanimità la proposta del Comitato.

— I pochi repubblicani che fanno capo al circolo «Aurelio Saffi» proclamarono a loro candidato l'avv. Bossi di Este, intendendo con ciò di fare un'affermazione di partito.

La riunione de' radicali del Polesine

Rovigo, 17 ottobre sera

Nel pomeriggio d'ieri seguì l'annunciatovi convegno radicale della provincia per trattare intorno alle prossime elezioni politiche. Presiedeva il prof. Guido Cavaglieri.

Venne dapprima approvato un ordine del giorno di adesione al programma del partito, indi si passò a discutere intorno alla tattica da seguirsi nelle prossime elezioni.

Infine venne presentato un ordine del giorno col quale si lascia liberi i rappresentanti del partito di regolare la loro azione politica a seconda delle condizioni del loro collegio. L'ordine del giorno ottenne la metà precisa dei votanti.

La disfatta russa

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Più di 40.000 russi morti!

Le posizioni dei due eserciti

Altri trenta cannoni perduti

Tokio, 17 ottobre mattina

I rapporti continuano a giungere dalle linee di battaglia. La nota più saliente è la cifra formidabile dei morti russi. Le perdite superano i 40.000 uomini.

I rapporti relativi alle perdite giapponesi arrivano a frammenti.

Oku ha avuto fino al 14 delle perdite complessivamente calcolate a 3500 uomini. E' impossibile calcolare le perdite totali dei giapponesi, ma esse sono piccole comparativamente a quelle dei russi.

Ecco l'ordine cronologico dei rapporti giunti ad ora tarda ieri. Il grosso dell'esercito di destra ha occupato le alture di Tokatchiafun ed ha raggiunto la linea di Chaochopo. Ma una divisione nemica continuò ad offrire una resistenza accanita. L'esercito di destra ha raggiunto il suo obbiettivo ed ha dato un violento combattimento da ieri a questo momento. L'esercito di sinistra continua a mantenere le posizioni al nord di Chaohopo e Lamoutai che offrivano grande resistenza. Le colonne del centro cercavano d'impadronirsi di Chaochopo. Il grosso della colonna destra si avanzò contro Lamoutai ed attaccò le posizioni nemiche fra Chaohopo e Souginti. Sei batterie comparvero ed assalirono vivamente le colonne e la nostra posizione, ma il bombardamento non è abbastanza forte per impedire la nostra marcia in avanti. Vi sono forze nemiche sulla riva destra del Chaohoupo di fronte al grosso degli eserciti di destra e del centro, ma su questo punto non vi furono grandi combattimenti. Le forze nemiche di Chaochopo e di Lamoutai fronteggiano l'esercito di sinistra ed offrono resistenza ostinata, ma sono state sloggiate dalle loro posizioni che sono state prese nel pomeriggio del 15.

I russi apparvero verso Satokantsou e continuarono a resistere fino al tramonto. Vari distaccamenti del nostro esercito del centro e di quello di sinistra li combatterono. La colonna sinistra del nostro esercito del centro l'11 ebbe 271 fra morti e feriti. Dal 10 al 14 le perdite del nostro esercito di sinistra sono state di 2500 morti e feriti compresi gli ufficiali.

Il numero di cadaveri russi seppelliti dal nostro esercito dal 10 al 13 è stato di 2600. I morti che rimanevano sul campo di battaglia dopo il combattimento del 14 erano numerosi. Noi abbiamo fatto ottanta prigionieri e presi trenta cannoni con un gran numero di fucili, munizioni ed equipaggiamenti.

Episodi della battaglia

Un reggimento ridotto ad un ufficiale!

Il fuoco di duecento cannoni

Pietroburgo 17 ottobre mattina

Il corrispondente della *Reuss* da Mukden telegrafa dicendo che i russi tentarono il 14 di riprendere il villaggio di Endoniouhou e le alture di Benzymiennai, conquistate alla vigilia dai giapponesi ad est della ferrovia, ma i loro eroici sforzi fallirono perchè il fuoco micidiale di tutte le batterie non permise agli assalitori di avvicinarsi alle trincee, e non rimase più che una quindicina di uomini di parecchie compagnie che avevano mosso all'assalto.

Un ufficiale che ritornava con qualche soldato tutto ferito fu così interpellato dal suo generale: — *Come avete osato abbandonare il vostro posto? Ritornate ove si trova il vostro reggimento.*

— *Ma mio generale* — rispose l'ufficiale — *il mio reggimento è tutto qui con me!*

Il generale atterrito chiese: *Come, è tutto qui?*

— *Sì, generale* — rispose l'altro che perdeva sangue da ferite alla testa — *E' qui tutto quel che resta!*

L'artiglieria giapponese — continua il corrispondente — si è ritirata con precisione meravigliosa, disperdendo in qualche minuto gli assalitori, contro i quali venivano concentrati oltre duecento cannoni, che costrinsero i russi a retrocedere verso altre posizioni, donde i giapponesi tentarono invano di sloggiarli all'indomani, perchè i russi combatterono con energia disperata sapendo che la ritirata era oramai impossibile.

I generali caduti sul campo

Incoraggiamenti di Kuropatkine alle truppe

La mischia terribile

Pietroburgo 17 ottobre mattina

Dai telegrammi giunti dal campo delle operazioni si deduce che il combattimento del giorno 13 fu veramente eroico. Il generale Zarubaeff oppose una meravigliosa resistenza alle truppe giapponesi, le quali prima dell'aurora si erano furiosamente precipitate contro le linee dei reggimenti di Rozlarvedi e di Yoronke, impegnando una lotta disperata.

I cannoni tiravano da distanze di 1500 metri. Il generale Smolenoki e i comandanti di batteria Baranowe e Averleiew furono uccisi. Il generale Labinkine fu mortalmente ferito. Due ufficiali soltanto sopravvissero.

Fu in questo giorno che gli attacchi si succedevano agli attacchi, durante i quali i cannoni russi furono perduti e ripresi e poscia definitivamente perduti.

E tuttavia, nonostante i loro prodigi di valore, i giapponesi non poterono vincere la resistenza dei russi.

Kuropatkine dirigeva personalmente il centro, lanciando i reggimenti all'assalto, gridando: — *Avanti! io vi saluto, miei bravi; so che non vi siete stancati, e che non avete nè dormito nè mangiato; ma dobbiamo tutti servire la Patria e lo Czar!*

I russi hanno dato meravigliose prove di coraggio. Il generale Mitschenko penetrò fino nel cuore delle posizioni nemiche, mentre gli *hurrà* dei russi si mischiavano coi *banzai* dei giapponesi.

Durante la battaglia si poteva scorgere con un cannocchiale, dalla collina su cui si trovava, Kuropatkine, un gruppo di ufficiali giapponesi, dominati da una bandiera piantata presso di loro. Quegli ufficiali circondavano il loro capo: Kuroki.

Il racconto dei prigionieri

Lo scontro fu ordinato dallo Czar

I reggimenti siberiani decimati

Londra 17 ottobre mattina

Un dispaccio da Tokio in data di ieri sera annunzia che, secondo le dichiarazioni dei prigionieri russi, lo Czar ordinò il 27 settembre al generale Kuropatkine di prendere l'offensiva il più presto possibile, per soccorrere Port Arthur, e di non ripiegare un passo al nord di Mukden. Il generale Kuropatkine obbedendo a questo ordine divise l'esercito in tre colonne: del centro, della destra e della sinistra; il centro costituito dal primo, dal quarto e dal quinto corpo, comandati dal generale Soloieff, avanzò sopra Hungshankau e Linhuastsan. La colonna di sinistra, formata da due corpi al comando del generale Stakelberg, avanzò contro la destra giapponese; e la colonna di destra composta da tre corpi marciò contro la sinistra giapponese; inoltre un corpo di riserva avanzò verso sud-est di Liao-Yang per minacciare la ritirata dei giapponesi. Il generale Mitschentko poi comandava sei reggimenti di dragoni ed operava alla destra di Linevitch. La colonna del centro era così formata: primo corpo a destra, quarto pure a destra, quinto al centro ed alla retroguardia; il quarto corpo era composto della prima e quarta divisione della riserva siberiana; quattro batterie a tiro rapido erano assegnate a ciascuna divisione.

I prigionieri dichiarano che la guerra durerà a lungo, la Russia essendo decisa a vincere, perchè la disfatta provocherebbe una rivoluzione generale.

La terza divisione siberiana subì le maggiori perdite. I suoi reggimenti si componevano prima della guerra di 4000 uomini, ma si erano ristretti a 2500 uomini dopo la battaglia di Liao-Yang ed infine erano 800 dopo la battaglia del 12 corr. Pertanto un reggimento era comandato da un capitano; un battaglione da un sottotenente e le compagnie da soldati di prima classe.

Dieci ore di cannoneggiamento

L'uragano

Parigi, 17 ottobre mezzogiorno

Dal quartiere generale dell'ovest telegrafano questi particolari:

A Shangkingar dopo sei giorni di combattimento accanito i russi hanno dovuto battere in ritirata. In questo momento i giapponesi rompono il centro delle loro linee. I loro ussari hanno effettuato oggi una carica brillante contro il nostro fianco sinistro. Il cannoneggiamento è stato oggi terribile.

Le batterie russe in posizione presso la ferrovia hanno tirato per 10 ore consecutive soffocando completamente la fucileria ed attirando l'uragano che scoppiò a mezzogiorno sopra le linee di combattimento. La pioggia e la grandine raggiunsero il massimo di intensità alle 4 del pomeriggio. I feriti portati con barelle attraverso il fondo cominciarono allora ad arrivare.

Fra i convogli di munizioni crivellati dagli obici si manifestò allora un principio di panico e si potevano vedere un gran numero di cavalli privati dai loro cavalieri correre all'impazzata. Ma tale confusione fu più apparente che reale, perchè le truppe russe conservavano alla sera tutte le loro posizioni in questa località.

Attacchi e contrattacchi

Parigi, 17 ottobre mattina

Il corrispondente del *Journal* in Manciuria telegrafa da Mukden che partì in avanti colle truppe destinate ad operare un movimento aggirante verso l'est. L'offensiva era organizzata e risoluta dal 1.o ottobre. Questo procedere sollevava nell'esercito sentimenti diversi e complessi. Ad ogni modo i reggimenti partirono con risoluzione e slancio. Con sorpresa generale i giapponesi indietreggiarono senza opporre resistenza. Improvvisamente cambiarono tattica e nel pomeriggio del giorno 9 opposero una resistenza inattesa al passo di Touminling e Kchenling che fu difeso fino al 1.o corr. con successo quantunque non avessero che dei piccoli effettivi. Infine il passo fu preso, ma si udì allora verso ovest un cannoneggiamento spaventoso e si compresе la situazione. I giapponesi avevano arrestato il movimento aggirante dei russi ad est e gettavano masse enormi nella pianura sul loro fianco destro. L'artiglieria faceva scempio. Il cannoneggiamento e la mitraglia crepitavano tutt'intorno. La carneficina era atroce.

Il duello delle artiglierie

Le atroci ferite degli "shrapnels"

La morte dappertutto

Mukden, 16 ottobre ore 1,30 pom.

Ieri un violento cannoneggiamento durò tutta la mattinata; poi cessò improvvisamente.

Al sud lungo la ferrovia l'orizzonte era solcato da lampi derivanti dall'esplosione degli shrapnels.

I giapponesi e i russi non ripresero il combattimento durante tutta la giornata; non si è data alcuna spiegazione a questo strano fatto.

Oggi il violento cannoneggiamento è ricominciato; il rombo delle artiglierie si avvicina; l'esercito russo continua a ripiegare su Mukden; i giapponesi lo inseguono.

I feriti affluiscono da tutte le strade; la ferrovia serve unicamente al trasporto dei feriti. Il servizio sanitario è insufficiente.

Le ferite prodotte dagli shrapnels sono atroci.

La guerra si risolve in un vero macello.

La carneficina sarebbe finita

Il pericolo corso da Kuropatkine

I giapponesi intorno a Mukden

Pietroburgo, 17 ottobre mattina

Un dispaccio da Mukden in data di iersera dice:

«*Stasera il cannoneggiamento è diminuito di intensità in direzione sud-ovest. I viveri sono stati insufficienti.*

«*Le truppe hanno dato prova di un valore esemplare. La pianura è coperta di russi in ritirata e le granate scoppiano sopra di loro. I comandanti delle divisioni hanno perduto i loro aiutanti di campo.*

«*Parecchie granate caddero presso Kuropatkine, il quale dimostrò il più grande coraggio*

«*Anche il nemico deve risentire gli effetti della battaglia e perciò le ostilità sono virtualmente terminate da ieri.*

«*Ieri le truppe si batterono con ferocia inaudita. I russi combattono ora per amor proprio; la Manciuria è dimenticata. Ognuno dice: — Non possiamo fermarci qui; bisogna che vinciamo almeno una battaglia.*

«*I giapponesi sembra siano più vicini alla città; i loro fuochi ed i loro bivacchi sono visibili a circa 15 verste al sud di Mukden.*

«*L'esercito russo si ritira senza combattere.*

«*Alle ore 3 del pomeriggio alcuni giapponesi appartenenti alla divisione delle guardie sono stati fatti prigionieri sul fiume Sha nelle vicinanze della ferrovia. Se ne deduce che l'esercito del generale Kuroki si trova in questi paraggi.*

La battaglia ripresa

Pietroburgo, 17 ottobre ore 11

Un telegramma da Mukden in data di stamane reca che la battaglia è già ricominciata ed è durata tutta la notte. Il combattimento fu particolarmente violento verso la mezzanotte.

I russi mantengono le posizioni lungo il fiume Sha. Essi fecero frequenti attacchi e si sarebbero impadroniti di sei cannoni.

L'esercito dell'est ha cooperato colle forze dell'esercito dell'ovest.

Stamane si ode un vivo cannoneggiamento.

La battaglia si svolge sopratutto nella pianura.

Un rapporto macabro

Tokio, 17 ottobre mattina

Il rapporto relativo alle perdite russe dice che il numero di queste perdite è così ripartito: Cadaveri trovati presso Pensihou e sulla sponda sinistra del Tumentsu 350; dinanzi al distaccamento di Sintihou 1500; a Ta Ling 300; dinanzi alla colonna di

destra 200; presso Kuinkok ed al nord di Tumentsu 122; presso Yantao 300; al nord di Paulanshan e presso Uming-Ousou 150; dinanzi alla colonna di sinistra presso Chaotakan ed al nord 300; totale 4500. Un certo numero di cadaveri non è stato ancora calcolato. Le perdite in questa sola direzione devono superare i 20.000 uomini. Sei furgoni di munizioni ed una grande quantità di provvigioni di ogni genere sono stati catturati.

Come continua la carneficina

Alternate vicende

Pietroburgo, 17 ottobre sera

Il combattimento ha ripreso la sua intensità il 15 e specialmente nella posizione di Skabè che fu presa e ripresa alternativamente e in ultimo occupata dai russi. La lotta è ostinata specialmente verso il sud ovest, dove certe posizioni sono state prese e riprese alternativamente parecchie volte dall'uno all'altro dei combattenti.

Il cannoneggiamento al centro è spaventoso. Si crede che i giapponesi abbiano concentrato nella regione dello Skabè gli eserciti dei generali Oku e Nozu. I russi e i giapponesi fanno prodigi di valore; questi ultimi sembrano avere una grande superiorità numerica che permette di moltiplicare i loro attacchi. La battaglia è sanguinosa: le perdite non sono ancora calcolate: si parla di 20 mila feriti. Kuropatkine dirige personalmente le truppe esortandole a sperare nel successo. Il trasporto dei feriti è molto difficile sulle strade guaste dalle ultime pioggie.

La popolazione di Mukden ode il rombo del cannone. Un punto debole dell'esercito russo è la mancanza di orientazione che risulta dalla grande ignoranza delle condizioni topografiche della regione per parte dei generali russi che pure hanno avuto lungo tempo nel quale potevano studiarle accuratamente.

Questa inferiorità verso i giapponesi influisce in modo deplorevole sulle sorti del valoroso esercito russo i cui soldati spiegano un mirabile eroismo.

L'esercito di sinistra combatte ancora

Nuovi cannoni catturati

Tokio, 17 ottobre notte

Telegrammi qui ricevuti stasera dal quartier generale di Manciuria dicono che il combattimento è cessato sul fronte degli eserciti del centro e della destra, ma continua alla sinistra ove il cannoneggiamento è violentissimo. Il nemico — dice il rapporto — è inattivo nella direzione di Lya-yen-tung. Le truppe comandate dal generale Yamida catturarono dei cannoni e due furgoni di munizioni durante l'attacco dato alle alture di Santuok-jang tsu nella notte del 15.

Oyama designa ora tutti gli scontri che vi furono dal 10 corr. in poi sotto il nome di battaglia del fiume Sha. Continuano a giungere rapporti relativi alle perdite dei giapponesi.

Una colonna del centro dell'esercito di sinistra ebbe dal 12 corr. cinque ufficiali uccisi, cento feriti e 250 uomini fra uccisi e feriti. La colonna di destra dello stesso esercito ebbe il 14 un ufficiale morto, 15 feriti e 500 uomini uccisi o feriti; la colonna di sinistra ebbe, il 14, 7 ufficiali uccisi, 20 feriti e 700 uomini uccisi o feriti.

Un rapporto dice che un battaglione comandato dal maggiore Takashina si impadronì ieri di quattordici cannoni russi a Kant-chia-tsu. L'esercito del centro dal 14 si impadronì così di 34 cannoni.

La situazione a Porth Arthur

Londra, 17 ottobre mattina

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: I circoli russi meglio informati dichiarano che Port Arthur possiede munizioni per parecchi mesi, ma che le riserve di viveri freschi sono quasi esaurite.

Si fa notare che quantunque la squadra del Baltico non possa realmente soccorrere la fortezza, essa può creare un diversivo sufficiente ai trasporti carichi di contrabbando di guerra per forzare il blocco.

A questo scopo gli agenti russi acquistano grande quantità di battelli ed accumulano grandi quantità di approvvigionamenti.

Le ultime notizie della campagna datano da una settimana e riferiscono che la situazione è invariata.

La squadra del Baltico in viaggio e quella di Porth Arthur in rovina

Londra, 17 ottobre notte

Un dispaccio da Fakkebjerg reca che la squadra russa composta di 21 navi è giunta stamane alle 0.30 allo stretto di Langeland. Scambiò saluti coll'incrociatore danese *Heimdal;* indi gettò l'ancora fra Brolykke e Fakkebjerg nel Belt di Langeland per prendere del carbone trasportato da tre vapori che attendevano la squadra presso la costa meridionale dell'isola di Langeland.

Un dispaccio da Tokio annunzia da fonte autorizzata che la squadra russa di Port Arthur soffre danni notevoli in causa del fuoco delle batterie di terra giapponesi.

Da Makskoff Lalaudi si annuncia che un vapore proveniente da Nakskoff portò oggi la posta della squadra russa a terra. Si apprese da essa che la squadra russa attende le rimanenti navi e si propone di partire soltanto domattina per continuare la rotta verso il Gran Belt.

Un gran desiderio di pace

Londra, 17 ottobre mattina

L'*Agenzia Reuter* ha da Tokio in data di ieri:

« La lotta sanguinosa che si svolge attualmente in Manciuria ha fatto nascere qui un vivo desiderio di pace. I giapponesi sembrano essi stessi colpiti da stupore per la nuova carneficina.

« La popolazione accoglie le notizie della guerra con calma. Non si ode nessun grido di gioia, e si vedono poche bandiere.

« Un membro del corpo diplomatico esprimeva oggi l'opinione che una base di pace potrebbe essere trovata, poichè la questione d'onore sembra risoluta colla valorosa difesa di Port Arthur e con l'eroico coraggio delle truppe russe ».

Combes e la visita dei commercianti italiani a Parigi

Parigi, 17 ottobre notte

Combes ha ricevuto il presidente Mascuraud e i membri del comitato repubblicano del commercio e dell'industria, che lo hanno invitato ad assistere alle feste organizzate in occasione della visita dei Municipi e delle Camere di Commercio italiane. Combes ha accettato di presiedere il banchetto offerto dal comitato in onore degli italiani e di assistere alla festa alla quale sonò stati invitati tutti i membri del gabinetto.

Gli ottentotti contro i tedeschi

Un capitano ucciso da una freccia

Berlino, 17 ottobre notte

(*Ufficiale*) Il maggiore di Lengehke telegrafa in 17 che la tribù di Witbois si è rivolta dal 5 corr. Lo stesso giorno forti bande di ottentotti al comando di Morengo attaccarono la compagnia Wehle a Hurcucis ad ovest di Karasberg. Gli ottentotti furono respinti con perdite.

La colonia tedesca di Kamerun riferisce che il capitano Thierz già residente nel distretto di Garno fu ucciso il 16 settembre a Muk da una freccia. La colonia è tranquilla.

La pace fra Governo e rivoluzionari nell'Uruguay

Montevideo, 17 ottobre mattina

La Camera dei deputati ed il Senato si sono riuniti stanotte in assemblea generale ed hanno approvato le basi della pace firmata fra il Governo ed i rivoluzionari. Per solennizzare questa ratifica sono stati incendiati fuochi artificiali. La popolazione è in preda a viva gioia; il Presidente della repubblica è stato vivamente acclamato.

Il romanzo di Bologna

UNA SERIE DI FATTI DA ESAMINARE

e una versione che porterebbe alla luce

Bologna, 17 ottobre mattina

Si brancola sempre nel buio. Ieri le indagini hanno avuto una sosta per la giornata festiva ma oggi l'autorità di P. S., per incarico e quella giudiziaria, sta completando le indagini intorno alle persone che ebbero conoscenza e relazione colla signora Battista. Nè può dirsi abbandonata l'indagine sulle condizioni d'animo del povero attendente Barbieri in rapporto alla signora, e tenuto conto dell'acquisto della rivoltella, da esso fatto qualche giorno prima della triste sua fine.

Intanto i giornali continuano ad occuparsi della misteriosa faccenda e si richiama l'attenzione pubblica su questi fatti:

1.o) che, come hanno dichiarato i periti, l'attendente *non* fu ucciso a bruciapelo, ma i colpi gli furono sparati *di lontano;*

2.o) che il quarto colpo era tale da produrre la morte istantanea — sempre secondo i periti.

3.o) che quando l'ordinanza fu uccisa, la signora e i bimbi *erano a letto;*

4.o) che quando la notizia fu sparsa, non solo la signora Viola era vestita, ma erano state da lei vestite le sue figliuole; tanto è vero che fu una delle sue bambine che scese a dare la notizia dell'uccisione; ciò ch'è ben strano perchè nel primo impeto era naturale che la Viola scappasse e chiamasse gente.

Ora, se il *quarto colpo*, dopo i tre mortali, era tale da produrre la morte *istantanea*, e tuttavia fu tirato sull'attendente un quinto colpo, e passò poi il tempo necessario per il vestirsi delle tre (e le bimbe dovettero essere vestite *una dopo l'altra* dalla Viola, in uno stato d'orgasmo che doveva farle impegnare qualche tempo) è possibile che il Barbieri respirasse ancora quando entrò il Benucci nella camera? Non potrebbe il Benucci aver preso errore, e aver soltanto creduto di vedere il Barbieri dare gli ultimi tratti? Fra la perizia eseguita da professori espertissimi e l'impressione di una persona che si è soltanto *affacciata per un momento* alla camera non ci può essere indecisione di sorta.

Si comprende allora come l'uccisore abbia avuto tutto il tempo di svignarsela.

Quanto ai colpi, non uditi, di cui si fa gran caso, si osserva semplicemente che le rivoltelle d'ordinanza sono cariche a balistite e che quindi la detonazione è molto minore di un revolver comune, e che il tirare sul panno, attutiva ancor i colpi.

L'*Avvenire* crede poi che finora sia stata trascurata una versione che dovrebbe mettere sulla via della luce. Il Barbieri — e le perizie forniscono dati sufficienti per asseverarlo — si trovava chiuso dentro colla Viola, quando dovette essere aperto l'uscio e tirato su di lui. Il Barbieri sentendo spallare l'uscio dovette estrarre la rivoltella, ma essa era guasta, il duello non era ad armi pari.

Ora chi sia colui che entrò e colpì, l'Autorità giudiziaria potrà stabilire fra breve per elementi preziosi che a quest'ora sono già in poter suo e *non* forniti dai testimoni finora interrogati.

A proposito di testimoni, furono nuovamente interrogati dal cav. Castagnoli il macellaio, il fruttivendolo e il salumaio di via San Vitole e la sarta Mazzacorati per meglio accertare se udirono o meno la detonazione dei colpi, ma l'esito è stato negativo, ed è naturale trattandosi di arma, come già si è detto, carica a balistite, sparata in ambiente chiuso (vetri ed imposte) e contro il panno.

Due ferimenti a Roma

Roma, 17 ottobre mattina

La splendida giornata di ieri chiamò fuori nella campagna migliaia di cittadini; cosicchè fino a tarda ora tutte le osterie dei luoghi vicini furono gremite. Tuttavia la cronaca dei fattacci si riduce a due soli avvenimenti:

Enrico Lupacchini ed Acqua Gentile facevano ritorno verso le 19, alla propria abitazione, dopo aver passata allegramente la giornata, fuori nella campagna.

Giunti presso la Porta Salaria, videro un giovanotto ventenne, che percuoteva bestialmente una donna.

La Gentile rivolgendosi al Lupacchini disse: « Povera donna, guarda come la percuote: quell'uomo è una bestia! ».

Queste parole furono udite dallo sconosciuto, il quale rivolse allora il suo furore contro la Gentile somministrandole dei formidabili pugni sulla faccia. Intervenuto il Lupacchini lo sconosciuto estratto un coltello gli vibrò un tremendo colpo al torace, dandosi poscia alla fuga.

Il Lupacchini e la Gentile si recarono alla *Consolazione*, dove i sanitari riservarono il giudizio per il primo, e dichiararono, con riserva, guaribile la Gentile in quindici giorni.

Il feritore si mantiene uccel di bosco.

— Il secondo fattaccio ebbe per protagonisti l'ombrellaio Amato Bernabei e Fabiano De Gregori, ambedue aquilani.

Da tempo esistevano tra loro dei rancori. Incontratisi iersera nel vicolo di Barduina in compagnia di alcuni amici, di ritorno da una scampagnata a Monte Mario, vennero a questione.

Il De Gregori mise mano al coltello e ferì all'addome il Bernabei, dandosi poscia alla fuga. Il Bernabei si recò alla stazione dei carabinieri di Porta Trionfale, da dove fu condotto a Santo Spirito, ove venne giudicato guaribile in trenta giorni, con riserva.

Dopo il Congresso di Roma

Un voto degli insegnanti padovani

Padova, 17 ottobre sera

L'associazione padovana fra gli insegnanti delle scuole medie si è riunita iersera in assemblea per la lettura della relazione dei suoi delegati al Congresso magistrale di Roma e per deliberare in merito alla stessa.

Parlarono, fra gli altri, in senso contrario alla deliberazione del Congresso, il prof. Zenatti, provveditore agli studi, e i professori Fustinoni, Vigolo, Lovadino e Del Bino.

Infine venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione padovana fra gli insegnanti delle scuole medie, sezione della Federazione nazionale, riunita in assemblea generale, udita la relazione dei propri delegati al Congresso di Roma; pur riconoscendo ed apprezzando meritamente l'interessamento dimostrato in questi ultimi tempi dai partiti democratici alle questioni concernenti la scuola e gl'insegnamenti; *deplora* che il Congresso di Roma abbia deliberato di orientare politicamente verso i partiti dell'estrema sinistra la Federazione, snaturandone così lo spirito e coartando le coscienze dei singoli soci; *approva* pienamente i concetti a cui s'informa l'ordine del giorno svolto al Congresso per gli oppositori dell'orientamento, dal prof. Vittorio Turri; e dichiara quindi di staccarsi dalla Federazione attuale e di costituirsi in sezione autonoma, augurandosi ed affermando fin d'ora di fare adesione ad una qualsiasi nuova Federazione Nazionale, la quale sorga con carattere esclusivamente professionale, e cioè indipendentemente da ogni partito politico ».

Il senatore Santamaria Niccolini colpito da apoplessia

Napoli, 17 ottobre sera

Giunge da Maddaloni notizia che iersera il senatore San'amaria Niccolini primo Presidente della Corte di Cassazione, è stato colpito da apoplessia. Il suo stato impensierisce.

Lo sciopero dei fornai a Verona

Nuove violenze — Un altro arresto — Verso la fine?

Verona, 17 ottobre sera

Verso le 5 di stamane mentre i due garzoni del fornaio Gennato, Giuseppe Dalla Mura di anni 14 e Luigi Tosato d'anni 11 si recavano con un carretto a prendere delle ceste di pane al forno Turri in via Frolla, vennero fermati al Ponte Umberto I dal calzolaio Antonio Dondini, il quale afferratili brutalmente per un braccio, li minacciò se fossero andati a prendere del pane.

I due ragazzi abbandonarono il carretto per un momento e poi proseguirono la via. Ma nel ritorno vennero nuovamente affrontati dal Dondini; il carretto si rovesciò con le ceste, il pane si sparse per terra, e qualche compagno del Dondini lo diede da mangiare ai cani.

Accorse il comandante delle guardie di P. S. tenente Sette che inseguì il Dondini, il quale riuscì a dileguarsi.

Ma più tardi venne arrestato dalla guardia scelta Sartori nelle vicinanze di Piazza Indipendenza.

Gli scioperanti stamane — non si sa perchè — se la presero pure coi lavandai di Avesa, i quali non volevano permettere di entrare in città. Accorse un plotone di cavalleria che in breve sgombrò la strada lasciando libero il passo ai lavandai.

Si dice che lo sciopero non abbia molto a durare ancora perchè fra i panattieri si è infiltrata finalmente l'idea che l'unico mezzo per riparare almeno in parte i danni dello sciopero è quello di riprendere il lavoro. Essi hanno iniziato trattative coi proprietari, disposti ad accettare le vecchie tariffe, e le pratiche procedono sotto gli auspici dell'autorità.

I medici veronesi al Congresso di Roma

Verona, 17 ottobre sera

Al Congresso Nazionale di medicina interna che si terrà a Roma dal 24 al 27 corr., prenderanno parte il prof. Roberto Massalongo, direttore del nostro ospitale che presenterà un lavoro del dott. Zambelli sul « Valore diagnostico della puntura lombare »; il dott. Calabi che riferirà sopra un raro caso di cisti apoplettica e il dott. Mazzi.

Una cospicua elargizione della Cassa di Risparmio di Verona

Verona, 17 ottobre sera

La nostra Cassa di risparmio per solennizzare la nascita del Principe di Piemonte ha stanziato la somma di L. 30000 quale primo fondo per l'istituzione di due sale d'allattamento di bambini che sorgeranno l'una a destra e l'altra a sinistra dell'Adige.

Per un grandioso acquedotto nel Friuli

Udine, 17 ottobre sera

Vi ho tempo fa informato della costituzione di un consorzio per la derivazione dell'acqua potabile dal Rio Gelato, sopra Buia, per fornire 12 Comuni, colle rispettive frazioni, cominciando da Ragogna e giù per S. Daniele, Rive d'Arcano, Dignano, Coseano, S. Odorico, Pasian Schiavonesco, Rivolto, Sedegliano ecc. fino a Codroipo, mettendo in esecuzione il grandioso progetto dell'ing. Lorenzo De Toni di Udine.

Ora il Comitato promotore composto dei signori cav. Cedolini, sindaco di S. Daniele, cav. Berghinz di Sedegliano e Mattiussi di Coseano, ha indirizzato ai Comuni interessati una lettera circolare con invito a versare subito un terzo della somma già votata dai rispettivi Consigli Comunali per le spese degli studi preparatori.

« E' lecito ritenere — dice la circolare — che nell'animo di tutti sia ormai penetrato il convincimento che dotare d'acqua potabile una delle più fertili ed interessanti zone di questo vasto Friuli, più che una necessità, è un indeclinabile dovere. E di fronte ad un dovere tanto imperioso e vitale, non bisogna arrestarsi per quanto possano insorgere delle difficoltà che, con la costanza e un po' di buon volere si possono superare ».

La morte orribile di un carradore a Udine

Udine, 17 ottobre sera

Stasera il carradore della ditta Muzzatti-Magistris, Giuseppe Franzolini d'anni 58, conduceva un carro tirato da due buoi e carico di oltre 40 quintali di granone, fuori porta Aquileia.

Volendo montare sul carro stesso, mise un piede sul timone, ma fatalmente scivolò andando a cadere fra le ruote del pesante veicolo che gli passò attraverso il corpo!

L'infelice rimase cadavere sul momento.

Una rissa sanguinosa a Camposampiero

Padova, 17 ottobre sera

La scorsa notte per futili motivi vennero a rissa vari contadini di Camposampiero.

Uno di questi, estratta una roncola, colpì replicatamente certo Martelozzo causandogli una ferita gravissima al ventre.

Il feritore certo Sofia Attilio venne tratto in arresto: il ferito, condotto all'Ospedale, versa in fin di vita.

Il Re e i poveri di Racconigi

Racconigi, 17 ottobre mattina

Stasera al castello reale vi è stato un pranzo ufficiale al quale sono intervenute le autorità civili e militari delle provincie di Cuneo e di Torino, una rappresentanza degli ufficiali del presidio ed il sindaco Ceriana Mayneri, al quale S. M. il Re ha espresso il suo vivo compiacimento per le riuscitissime feste. Il Re ha fatto consegnare al sindaco la somma di 6750 lire da ripartirsi fra le società e sodalizi cittadini e la Congregazione di Carità.

I Sovrani a San Rossore

Roma, 17 ottobre sera

La *Capitale* annunzia che il Re e la Regina partiranno domattina 18, alle 8.20, da Racconigi per S. Rossore, giungendo a Pisa alle 16.14 e proseguendo per S. Rossore, ove si tratterranno fino alla riapertura della Camera.

Varie da Roma

Roma, 17 ottobre notte

— *Stamane il ministro Tedesco ha ricevuto* i sindaci del basso bolognese presentati dal senatore Sacchetti i quali gli hanno raccomandato varie opere urgenti per dar lavoro ai disoccupati. La commissione poi fu ricevuta dal sottosegretario degli interni al quale ha esposto le gravi condizioni economiche dei suoi comuni le quali potrebbero essere di pericolo all'ordine pubblico se non si provvede agli operai disoccupati che ascendono a qualche migliaio.

— *La direzione generale del demanio* ha ultimato i lavori di assegnazione dei compensi a favore del personale subalterno degli uffici delle ipoteche per la compilazione della nuova statistica del debito ipotecario fruttifero al 3 dicembre 1903. Sono stati dati gli ordini opportuni alle intendenze delle finanze perchè il pagamento venga eseguito immediatamente.

— *Il direttore generale della Società Adriatica* ha avuto un colloquio col ministro Tedesco per prendere accordi intorno alle conferenze che dovranno tenersi tra i funzionari governativi e i rappresentanti della Società intorno alla liquidazione fra lo Stato e la Società Adriatica.

— *Luzzatti proseguendo l'opera iniziata nel* 1897 promovendo la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta, ha ora sottoposto alla firma reale il decreto che assegna alla sezione di economia politica dell'Università di Torino la somma di L. 15.000 per la pubblicazione della serie completa di bilanci formali e commenti degli Stati di Casa Savoja dal secolo XVIII al precedente.

— *Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici* ha dato parere sul regolamento del personale del Genio civile e le relative proposte di modificazione.

La lotta degli italiani nel Trentino

Nuove violenze austriache — Lezioni sospese

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Trento, 17 ottobre sera

Telegrafano da Innsbruck che stamane si constatò che nell'atrio dell'università mancavano gli albi del Circolo accademico italiano e della Società di beneficenza degli studenti italiani. Gli albi sono stati strappati da fanatici tedeschi. Gli italiani protestarono insieme al professor Galante, presidente della Società di beneficenza, presso il rettorato. Il rettore deplorò il fatto e promise un'inchiesta. Il vandalismo produsse grande fermento fra gli italiani. Per stasera è indetta una adunanza degli italiani.

Giunse poi la notizia che mentre il docente si recava nell'aula, un'ordinanza del Senato accademico sospendeva improvvisamente le lezioni di anatomia in italiano.

I funerali di Giuseppe Caprin a Trieste

Trieste, 17 ottobre sera

I funerali di Giuseppe Caprin riuscirono solennissimi. La salma, portata a braccia sino al principio di via Erta, fu poi messa sopra un carro funebre splendido a sei cavalli. Al corteo parteciparono innumerevoli rappresentanze di società cittadine e della provincia, di accademia e sodalizi letterari, nonchè la Delegazione municipale in corpore con a capo il podestà, e la direzione tutta della Lega Nazionale e della società politica *Patria*. Lungo il percorso una folla di popolo s'assiepava a dare l'ultimo saluto.

Parlarono sulla tomba l'avv. Venezian per il Comune, l'on. Attilio Hortis per la *Minerva*, l'avv. Daurant per la *Lega Nazionale* e altri per la famiglia e altre Società.

Si vanno raccogliendo firme per un busto all'estinto.

Le vicende della corazza Benedetti

Un arresto

Milano, 17 ottobre sera

Le notizie che correvano iersera circa una nuova complicazione del monopolio costituitosi a Milano per la vendita delle corazze imperforabili Benedetti, come ebbi ieri sera a telegrafarvi, erano vere.

Conchiuso, nello scorso estate il noto affare per la fornitura delle corazze all'esercito russo, per una somma di due milioni di lire, il monopolio Benedetti e per esso il gerente signor Manzoni, dalla Bancaria Milanese, ricevette in diverse riprese settantamila lire che dovevano servire a comperare la materia prima necessaria alla fabbricazione delle corazze.

Gli acquisti non venivano mai mostrati, e la Bancaria Milanese, dopo parecchie richieste che non furono soddisfatte, denunciò per truffa il signor Manzoni.

Dopo questo fatto, il Benedetti si staccò dal gruppo del monopolio, per recarsi a Parigi ad impiantare un'altra società, con sede in rue Lafajette.

Nello stesso tempo la Bancaria querelava il Manzoni per truffa, scegliendo a proprio legale l'avv. Bronzini, ed il Manzoni, controquerelò affidando la propria causa all'avv. De Coussandrier a Roma.

Le cose si trovavano a questo punto quando il 27 dello scorso agosto, in seguito a domanda della Bancaria, l'autorità faceva una visita nello studio del Monopolio Benedetti, in via Menanghi, nominando sequestratario il ragioniere Mino Cantoni. Nella cassa si trovarono poche lire.

Da quel giorno il Manzoni non si recò più nello studio: gli affari per il disbrigo, vennero affidati al suo segretario, il signor Calligaris.

L'autorità non abbandonò di sciogliere questa intricata matassa. Sabato nel pomeriggio, nella sua abitazione in via Cesare Correnti, 6, un funzionario di P. S. procedeva all'arresto del Callegaris. Tanto lui che il Manzoni sono assai noti a Milano. Il primo ha moglie e due figli: l'altro la moglie ed una bambina.

Si parla con insistenza d'un altro arresto.

Labriola e i sussidi di Gianturco

Milano, 17 ottobre sera

Arturo Labriola a proposito della pubblicazione del figlio di Nasi sui sussidiati dal Ministero dell'Istruzione, scrive all'*Italia del Popolo* una lettera nella quale dice che nel 1905 intercessionario il rettore dell'Università di Napoli, egli ebbe dall'on. Gianturco in tre volte 300 lire allo scopo di mettersi in grado di pagare le tasse universitarie perchè per rovesci di famiglia non era in grado di pagarle. Lo Stato ripigliò dunque — osserva il Labriola — le somme che mi si erano anticipate. Il Labriola aggiunge che così potè prendere la laurea a pieni voti e più tardi ottenere la libera docenza per titoli. E conclude dicendo: — Non avevo sciupato dunque il denaro dello Stato!

Roma, 17 ottobre notte

La *Tribuna* commentando la lettera di Labriola che giustifica i sussidi datigli da Gianturco, dice ironicamente che dopo lo sciopero di Milano i contribuenti non hanno che da lodare l'impiego di quelle seicento lire. La *Tribuna* osserva poi che chissà quanti anatemi scaglierebbero i rivoluzionari contro quel ministro se avesse compiuto un atto benefico, non a favore della crisalide di farfalla rivoluzionaria ma di un semplice futuro liberale o peggio di un socialista riformista!

Il Congresso Medico di Roma

Roma, 17 ottobre mattina

Essendo corsa la voce che la riunione annuale della Società di Medicina Interna sarebbe stata rinviata per le elezioni politiche, il Comitato ordinatore avverte che il Congresso avrà luogo egualmente a Roma all'epoca fissata, e cioè dal 24 al 27 corrente.

L'on. Guido Baccelli pronuncierà il discorso inaugurale e subito dopo il clinico di Torino prof. Bozzolo, tratterà delle febbri di origine nascosta, tema sul quale si prevede una interessante discussione col ricco contributo di clinici e medici pratici.

Nei giorni successivi saranno all'ordine del giorno gli altri temi generali e le comunicazioni dei singoli aderenti.

Quasi tutte le scuole universitarie e i maggiori Ospedali italiani hanno risposto all'appello del Comitato ordinatore, cosicchè anche la riunione di quest'anno rispecchierà tutta la feconda operosità dei nostri centri scientifici nel campo della diagnostica e della terapia medica.

Disordini di contadini nel Lazio

Roma, 17 ottobre pomeriggio

Telegrafano da Trevignano (Roma):

Ieri circa 200 persone si radunarono nella piazza del Municipio ed improvvisarono, con grida ostili, una dimostrazione contro il principe Del Drago. Accorse il delegato che consigliò i dimostranti ad allontanarsi. Poco dopo la folla si sbandò.

Alla sera però i contadini tornarono a riunirsi e questa volta, cresciuti in numero, circa 500, cominciarono a girare per il paese, cantando l'Inno dei lavoratori.

Nuovamente il delegato invitò i dimostranti a desistere dai loro propositi. Ma visti inutili i suoi consigli ricorse alle intimazioni legali e sciolse la dimostrazione con la forza. La truppa rimase nella piazza del Municipio fino a tarda ora.

Gli animi sono eccitatissimi e si teme avvengano altri seri conflitti tra i guardiani del Principe ed i contadini se si tenterà, come si dice d'invadere le terre del Drago.

Da Roma sono giunti notevoli rinforzi di carabinieri e di bersaglieri.

Notizie della Marina

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 17 ottobre notte

Il « Bollettino della Marina » reca: S. M. il Re nell'udienza del 5 settembre pross., ha conferito la medaglia di bronzo al valore di marina al tenente del 4.o reggimento *Genova* cavalleria, Vioaldi Pasqua, per aver tratto in salvo il 98 agosto un appuntato musicante del 55.o fanteria in pericolo di annegare.

Coll'8 settembre p. p., sono stati concessi i seguenti attestati ufficiali di benemerenza per azioni generose compiute: ai pescivendoli Stagni e Giorgianni, entrambi da Barcellona Pozzo di Gotto, per gli efficaci soccorsi prestati il 29 luglio 1903 a tre donne presso la spiaggia di Caldera; al bagnino Vernazza per efficace soccorso prestato il 3 agosto a una giovanetta nelle acque liguri; a De Palermo per aver soccorso una donna in pericolo di annegare; allo scaricatore di carbone Pamprineto di Catania per soccorsi prestati il 5 gennaio a un giovine di quel porto.

Avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali di stato maggiore generale:

Il tenente di vascello Meriano è destinato a prestar servizio al Ministero; Id., Portalupi sbarca dalla nave *Coatit* ed è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia; il tenente di vascello Cucchini sbarca dal cacciatorpediniere *Turbine* ed è destinato al deposito C. RR. EE. di Venezia; Id., Manzilli, imbarca sul *Coatit;* Id., Poggiani è destinato a prestar servizio al Ministero; Id., Cappricci, è esonerato dal prestar servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia ed imbarca sul cacciatorpediniere *Turbine;* Id., Grosso, sbarca dall'*Umberto* ed imbarca sul *Flavio Gioia;* Id., Visconti Prasca, è esonerato dal prestar servizio al deposito C. RR. EE. di Venezia ed imbarca sul *Flavio Gioia*. Il sottotenente di vascello Premoli sbarca dalla nave *Ciclope;* Id., Canzoniere, imbarca sull'*Agordat*. Il capitano medico Angeloni imbarcato l'8 corr. a Genova sul piroscafo *Rio et Amazonas* diretto a Buenos Ayres, in servizio di emigrazione. Il tenente medico Rainardi imbarcherà a Genova il 18 corr. sul piroscafo *Manilla* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il tenente medico Verde, imbarcherà a Genova il 20 corr., sul piroscafo *Les Alpes* diretto a Santos in servizio di emigrazione.

Movimento del Regio Naviglio: Il *Falco*, lo *Sparviero*, il *Condor*, l'*Avvoltoio* sono partite da Gaeta e sono giunte a Civitavecchia. La torpediniera 136 è giunta a Reggio Calabria. La *Sicilia* è partita da Napoli ed è giunta a Gaeta. L'*Agordat* è giunta a Gaeta. La *betta* 5 è giunta e partita da Spezia. Il *Marco Polo* partirà da Chefoo per Chemulpo. Il *Miseno* e il *Palinuro* sono giunte a Portoferraio. La torpediniera 138 è partita da Napoli. Il *Nibbio* è partito da Gaeta. La torp. 132 è partita da Palermo.

Il prefetto di Berlino aggredito da una signora

Un deputato socialista suicida

Berlino, 17 ottobre sera

Il prefetto Kehdinga mentre tornava dal passeggio in vettura, venne assalito da una signora armata di rivoltella che lo ferì al volto. La signora tentò poi di suicidarsi.

— Il deputato socialista Schmidf, eletto come protesta per una condanna per reato di stampa, si è suicidato gettandosi sotto il treno.

Corriere Giudiziario

Un nuovo rinvio del processo Murri

La Linda, gli avvocati ed il processo

Torino, 17 ottobre notte

Si confermano le notizie, già telegrafatevi, di un nuovo rinvio del processo Murri. Gli avvocati non ritennero di dover consultare in cancelleria i documenti contenuti nella cassa, innanzi che ne fosse completato l'elenco; quindi solo domani ne cominceranno l'esame che si protrarrà oltre i due giorni che ci separano dalla riapertura delle Assise. Ragione per cui si richiederà un nuovo rinvio, che secondo l'opinione più attendibile, verrà accordato.

Fra i documenti si sono trovate moltissime buste vuote su cui stava scritto « Stanzani ». Si ignora che cosa contenessero.

La difesa spera di trovare i documenti da contrapporre agli altri allegati dal giudice istruttore.

La Linda è molto sofferente. La visitò oggi il dott. Ugo Lombroso, figlio di Cesare, medico delle carceri. Tuttavia ella intende assistere alle prossime udienze, nonostante la depressione che la abbatte. Ella conosce profondamente il processo e nei suoi colloqui con gli avvocati sovente li consiglia e li corregge. La Difesa spera molto nel fascino e nella persuasiva eloquenza di Linda.

(Pretura Urbana di Verona)

Uno strascico dello sciopero generale

Verona, 17 ottobre sera

Domani il sig. Carlo Bertoldi comparirà davanti la Pretura urbana, per rispondere, su querela del sig. Albano Franchini, di ingiurie ed eccitamento a delinquere, pel noto incidente accaduto in piazzetta Monte, durante lo sciopero generale.

Il Bertoldi arringando gli scioperanti disse: « Operai, il responsabile di tutto è il signor Franchini; quando lo incontrate sputategli in viso ».

Il Bertoldi sarà difeso dagli avv. Sirio Caperle e Casalini, il sig. Franchini sarà assistito dagli avv. Norinelli e Dorigo.

Due operai sepolti pel crollo di un tetto

Messina, 17 ottobre sera

A Santo Stefano in seguito ad un improvviso crollo del tetto della casa di certo Patti furono seppelliti tra le macerie il contadino Alafi di vent'anni e il contadino Crisafulli di quaranta anni con un figlio di quattordici. I cadaveri furono estratti dai militari accorsi.

Lo sciopero degli orefici a Vicenza

Vicenza, 17 ottobre sera

In una adunanza tenutasi stasera, gli operai orefici deliberarono di estendere lo sciopero alle ditte minori, non coalizzate.

SPORT

Tiro allo storno a Ficarolo

Abbiamo da Ficarolo, 17 ottobre:

Nella tenuta del cav. Michelini ebbe luogo ieri un tiro allo storno.

Nella prima gara riuscirono: I Enio Sovonassi di Copparo, II Mario Tasselli di Ficarolo, III Saverio Pasini di Ficarolo, IV Luigi Sani di Bondeno.

Nella seconda gara riuscirono: I Enio Savonassi, II Mario Tasselli, III Luigi Poggioli.

Cronaca rosa

Abbiamo da Rovigo, 17 ottobre:

Stamane la signorina Elisa Vianello dava la mano di sposa all'ingegner Luigi Crocco, consigliere provinciale. A mezzogiorno gli sposi, festeggiati da parenti ed amici, partirono per Vienna.

Abbiamo da Udine, 17 ottobre.

Ieri mattina seguirono gli sponsali del signor Achille Morassuti con la signorina Teresita Nidasio, figlia del cav. Mario vice-segretario della locale R. Procura. Furono testimoni il cugino della sposa cav. Vitalba, consigliere delegato della nostra prefettura, e il segretario della R. Procura sig. Tocchio.

Agli sposi ed alle loro famiglie felicitazioni cordialissime.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

L'uom temperante ha un culto pel *primiero*
E sprezzo pel *secondo* e per l'*intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: A-TOMO.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì, 18 Ottobre — Purific. di M. S.ma
Mercoledì 19 ottobre — S. Pietro in Alcantara.
Il sole leva alle ore 6.31 — Tramonta alle 17.20.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Il ministro Orlando a Venezia

Oggi adunque col treno da Roma, alle 13.50, arriverà a Venezia il ministro della P. I. on. Orlando, che tra noi rimarrà, come già annunciammo, alcuni giorni per esaminare i lavori iniziati nei nostri maggiori monumenti.

Domani sera nel salone dell'*Hotel Vittoria* sarà dagli insegnanti offerto al ministro un banchetto, durante il quale S. E. parlerà del problema scolastico che ora più che mai si dibatte.

Gli insegnanti polesani saranno largamente rappresentati alla conferenza. La Società magistrale sarà rappresentata dal suo presidente Livio Servadei.

Orlando si fermerà a Padova?

Il nostro corrispondente ci telefona da Padova, in data 17 sera:

Domani, proveniente da Roma, S. E. il ministro della P. I. passerà col diretto delle 13.8 per Padova. All'invito fattogli dal pro-rettore prof. Polacco che lo invitò, reduce da Venezia, a venire a Padova per visitare i locali dell'Università, l'on. Orlando così rispose:

« Non posso prevedere fin d'ora se impegni assunti anteriormente a Venezia e urgenza assoluta di fare ritorno a Roma, mi consentiranno di aderire all'invito che cortesemente Ella mi ha rivolto.

« Pur non di meno non mi è venuta meno la speranza di poter sciogliere vivo e antico mio voto di visitare codesta città e sopratutto suo nobile e glorioso Ateneo.

« Da Venezia, avrò cura di darle più precise notizie.

« Ministro, *Orlando* ».

La seduta segreta del Consiglio Comunale

La nomina dell'ingegnere capo

Ieri alle 2 e un quarto è incominciata in Municipio la seduta segreta del Consiglio comunale. Come abbiamo già pubblicato all'ordine del giorno stavano i seguenti argomenti:

1. Continuazione della discussione sulle nomine nel personale dirigente e insegnante delle scuole comunali elementari.
2. Nomina dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico municipale.
3. Ratifica delle promozioni fra i contabili municipali in seguito alla nomina del contabile di prima classe Zonato Carlo Eugenio a vice-ragioniere capo.
4. Ratifica della promozione di un diurnista a cancellista municipale di IV classe.
5. Proposta di conferma del prof. Alberto Toma ad insegnante di bel canto al Liceo civico municipale Benedetto Marcello.

Aperta la seduta, il Sindaco, che presiedeva, espresse le condoglianze al cons. Scarabellin per la morte della moglie. Partecipò al Consiglio una lettera ricevuta dal co. Lorenzo Tiepolo, nella quale lo ringrazia per la parte presa dal Municipio in occasione della morte del compianto fratello suo Giandomenico Tiepolo: inoltre partecipò una lettera di ringraziamento di un fratello del defunto abate Perosa.

Incominciò quindi la discussione, vivacissima, sulle nomine del personale dirigente ed insegnante delle scuole elementari. A dirigente provvisorio è stato confermato il prof. De Cassan. La discussione si è dilungata sulla questione delle maestre e dei maestri, ma senza un concreto risultato. Il Consiglio non credette di poter procedere alle nomine, perchè viziata la graduatoria della commissione.

Anche la nomina dell'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico d'arte municipale ha sollevato una discussione molto animata. Il sindaco diede lettura della relazione della commissione giudicatrice, composta dei prof. Colombo di Milano, Tognetti di Roma, e Moretti di Firenze. In essa i tre ingegneri, dopo avere in linea di massima specificati tutti i requisiti e tutte le qualità necessarie per coprire il posto d'ingegnere capo presso il Municipio, in una città speciale come Venezia, dividono i ventidue concorrenti in due categorie: nell'una sono posti i concorrenti ritenuti idonei e forniti dei requisiti specificati: *e sono solamente quattro;* — nell'altra sono messi tutti gli altri.

La commissione, ciò fatto, chiude la sua relazione proponendo la nomina dell'ing. Daniele Donghi di Milano, che essa ha ritenuto il più meritevole fra tutti.

E' questa, naturalmente la proposta fatta, alla sua volta, dalla Giunta al Consiglio. Ma è stata una proposta molto combattuta.

I cons. Tecchio, Bordiga e Radaelli della minoranza trovarono un'assurdità quella relazione: poichè essa non fa risaltare i meriti particolari, le doti specifiche dell'ingegnere proposto, anche in raffronto agli altri posti in seconda linea. Queste idee condivideva pure il cons. De Toni della maggioranza.

E chiesero una sospensiva, perchè il Consiglio possa fare quello che la Commissione non ha fatto, cioè s'illumini un pochino.

Il sindaco però non volle concedere la sospensiva, adducendo la ragione dell'urgenza e della necessità dell'uomo, e la discussione vivacissima terminò con la nomina dell'ing. Donghi. La seduta è terminata alle 5 e mezzo.

L'ing. Donghi è l'architetto autore del Teatro Sociale di Rovigo.

Per l'esposizione delle vetrine

Un premio della lega del Riposo Festivo

La Lega del riposo festivo totale ha diramato la seguente circolare: « La Presidenza della Lega non può e non vuole rimanere indifferente alla nobile iniziativa del Comitato dei festeggiamenti di autunno 1904 per un concorso-esposizione delle vetrine dei negozi, indetto pel 23 corrente mese, ed ha stabilito nell'ultima sua adunanza di mettere a disposizione della benemerita Commissione delle Mostre un premio di una medaglia d'oro da assegnarsi alle condizioni seguenti:

« Il premio è assegnato alla migliore mostra secondo le modalità stabilite dalla benemerita apposita Commissione del Comitato dei festeggiamenti d'autunno 1904, purchè: *a*) l'esercente abbia data l'adesione alla Lega del riposo festivo totale o rimotta speciale adesione prima delle ore 21 del giorno di sabato 22 corr. alla sede della nostra Lega — b) la mostra sia aperta dalla mattina alle ore 9 alla mezzanotte, in modo da non lasciar dubbio alla Commissione stessa che il lavoro per la mostra sia fatto nel giorno stesso di domenica.

« Questo premio extra programma, denominato Premio della Lega del Riposo Festivo Totale, è così assegnato fra quegli esercenti che tengono chiuso il loro negozio tutte le domeniche e feste. Il fatto di fare qualche volta una mostra straordinaria a negozio chiuso, in giorno di festa, non lede, secondo noi, il principio del riposo festivo totale e tanto più nella particolare circostanza di una cosidetta *festa del commercio*.

« Mentre pertanto invitiamo tutti gli aderenti alla nostra Lega di aderire cordialmente ai desideri della sullodata commissione, preghiamo tutte le famiglie aventi finestre prospicienti: la Piazza San Marco; le Procuratie nuove e vecchie; le Mercerie dell'Orologio, di San Giuliano, del Capitelo e di S. Salvatore; la Via Due Aprile ed il Campo San Bartolomeo di addobbare le finestre tutto il giorno 23 corr., per rendere più caratteristica e gaia la festa, così opportunamente indetta in quel giorno. »

Un audace furto di olio

A questo furto abbiamo accennato anche stamane. La squadra mobile — in seguito alla consegna fattale venerdì scorso di quattro vasi di latta pieni d'olio naturale, da parte del pescatore Alvise Tagliapietra d'anni 60, che li aveva trovati galleggianti nella laguna davanti ai Giardini — ha potuto scoprire un furto audace commesso in danno della ditta Le'ss. Di là, infatti, mancavano i vasi di latta rinvenuti, come mancavano altri oggetti rubati. Iniziate e condotte attivamente le indagini dal delegato dott. Charmet, dagli agenti sono stati arrestati ieri, quali autori del furto, certi Giuseppe Panfilo e Giacomo Collarin.

Sappiamo che un altro arresto è stato compiuto oggi nel pomeriggio, e che un altro si compirà prima di sera. Ne parleremo domani.

Federazione Magistrale Veneta — Hanno dato recentemente la propria adesione alla Federazione magistrale veneta le seguenti società: Lega magistrale distrettuale di Vittorio, Società magistrale del Distretto di Oderzo, Lega fra gl'insegnanti di Venezia (sezione primaria), Società magistrale distrettuale di Conegliano.

Quasi tutte le società costituenti la Federazione veneta saranno rappresentate al banchetto che verrà offerto domani sera all'on. Orlando.

Scivola e si ferisce al cranio — Ieri verso il meriggio, certo Giulio Fiumicelli, d'anni 57, agente privato, abitante a S. Cassiano N. 2101, essendo alquanto incerto sulle gambe a causa di soverchie libazioni, cadde producendosi una lunga ferita al cranio. Raccolto dal vigile 78, venne trasportato all'ospitale civile. Ne avrà per parecchi giorni.

Il nuovo Preside del Liceo "Marco Polo,, — Il prof. Vittorio Cappetti, preside del Liceo Pigafetta da Vicenza, è stato trasferito al Liceo Marco Polo di Venezia. Al valente insegnante le nostre congratulazioni ed il nostro saluto.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Una mesta cerimonia

Chioggia, 17 ottobre sera

Imponenti riuscirono stamane le esequie celebrate nella Chiesa di S. Andrea in onore delle tre guardie di finanza Ponzio, Gariffo e De Biasi, periti l'ottobre dell'anno scorso nell'imboccatura del nostro porto, vittime del loro dovere.

Presenziarono, tra gli altri, alla mesta commemorazione, il tenente di finanza Galvani, il ricevitore di Dogana cav. Zaccone, il tenente del presidio, il prof. Rocco, il cav. Della Bona, il prof. Bonivento, il maresciallo dei carabinieri pel tenente indisposto ecc.

Il feretro era circondato da un picchetto di guardie di finanza di terra e di mare, da una rappresentanza di soldati di fanteria e di marina e da alcuni carabinieri.

Inviarono corone il Circolo delle guardie di finanza di Venezia, i committitoni di Chioggia ecc.

Il corteo, dopo la funebre funzione, preceduto dalla banda Verdi, si diresse al Cimitero, dove sulla tomba delle tre vittime disse commoventi parole la guardia Fiorini.

Da Cavarzere

Conferenza agraria

(*17 ottobre*) — Il prof. Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, tenne ieri l'annunciatavi conferenza *Sui provvedimenti da adottarsi per conseguire una produzione più redditiva del frumento*.

Prima di svolgere l'argomento, il conferenziere commemorò con sentite parole l'avv. Antico presidente del Sindacato agricolo cavarzerano.

Il prof. Pitotti parlò quindi per più di un'ora, applauditissimo, accennando alle difficoltà che si presentano per ottenere buoni raccolti di frumento e dimostrando che l'intensificazione della coltura è un quesito che s'impone a tutti gli agricoltori.

Adunanza del Consiglio comunale

Stamane si è riunito il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco Bertolini.

Ratificate all'unanimità alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta e deliberato di inscrivere i salariati comunali alla Cassa nazionale di previdenza per festeggiare la nascita del Principe ereditario, il Consiglio approvò all'unanimità di anticipare la somma di L. 1762,90 quale quota del Comune per il progetto a costruzione delle linee ferroviarie Piove-Chioggia e Piove-Cavarzere-Adria.

Dopo la trattazione di altri argomenti, venne rimandata a lunedì 24 del corr. la discussione degli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

Da Mestre

Un mandato di cattura

(*17 ottobre*) — Venne spiccato mandato di cattura contro il calzolaio sessantenne Angelo Pivato per atti innominabili da lui commessi a Garzignano di Noale sulla bambina di nove anni Caterina Novello.

Padova

Lavori nel Cimitero comunale

(*17 ottobre*) — In seguito all'asta indetta dal Municipio per i lavori al Cimitero rimase aggiudicataria l'impresa Teschi di Padova per un importo di L. 147.300.

Tali lavori comprendono la costruzione di due arcate secondo il progetto dell'ing. Helzner, una edicola d'attacco ai nicchioni ed una cappelletta cineraria annessa al forno crematorio e capace di 400 loculi.

I licenziati dal Liceo

Ottennero presso il R. Liceo Tito Livio la licenza liceale nella sezione d'autunno i giovani:

Angeli, Agrizzi, Bottoni, Calvi, Camuffo, Cestaro, Cucchetti, Dal Zotto, D'Este, Donà, Favero, Fornasari, Foratti, Gheno, Girardi, Guarnieri, Incisa di Camerano, Pedon, Piozzi, Re, Salvagnini, Scudo, Turcato, Veronese, Albarello, Carlo Bon, Granzotto, Zilli.

Da Este

Pro Patronato Scolastico

(*17 ottobre*) — Con gentile e pietoso pensiero il sig. Nicolò Dadich di Spalato, ad onorare la memoria del compianto sig. Pauly, inviò L. 50 al Patronato scolastico, i di cui preposti, anche a mio mezzo, ringraziano il generoso oblatore.

Belluno

Una lettera dell'avv. Protti

L'avv. Rodolfo Protti ci scrive:

« Pregovi smentire la notizia apparsa sul vostro giornale relativa a una mia candidatura in Cadore contro l'on. Palatini.

« Trattasi di notizia che non ha base di verità, perchè, come tutti gli amici miei sanno, io non ho aspirazioni parlamentari.

« Ma, se pur ne avessi, non ci sarebbe possibilità di lotta fra me e l'on. Palatini, della cui amicizia mi onoro, perchè io darò al Palatini tutto il mio appoggio, se ciò, come spero, mi sarà consentito dalle deliberazioni che prenderanno i compagni del Cadore ».

Avv. *Rodolfo Protti* ».

Rovigo

Il fatale errore di un medico

(*17 ottobre*) — In un paese della nostra Provincia, un medico chiamato d'urgenza al letto d'una ammalata, ha per errore applicato alla degente un clistere di una soluzione di acido fenico al 5 per cento, per cui poco dopo l'ammalata moriva.

Del fatto sta occupandosi l'autorità.

Da Ariano

Un'audace rapina a Taglio di Po

Ariano, 17 ottobre sera

Nel pomeriggio di ieri certa Elvira Veronese di Antonio, villica di Ca' Vendramin, ritornava dal molino Grandi di Bosco Mora; Giunta sull'arginetto del Canale di bonifica, la Veronese fu avvicinata da uno sconosciuto, il quale, armato di un lungo coltello, le impose di fermarsi e di consegnargli tutto il denaro che aveva.

L'infelice, allibita dallo spavento, trasse di tasca una borsa contenente L. 280, frutto della vendita di frumento e granoturco fatta poco prima al proprietario del molino e la consegnò allo sconosciuto.

Ma questi, non contento, a quanto pare, del bottino, le strappò anche l'anello nuziale e si diede poscia alla fuga.

Del fatto furono avvertiti i carabinieri, i quali, col capo di questa tenenza, si recarono sopraluogo per le prime indagini, che finora riuscirono infruttuose.

Treviso

Da Conegliano

Alla Società telefonica

(*17 ottobre*) — Ieri nella sala del palazzo municipale ebbe luogo l'annunciata assemblea generale della Società telefonica Conegliano-Vittorio.

Dopo la discussione e l'approvazione dello Statuto, si procedette alla nomina delle cariche sociali.

Furono eletti: a *consiglieri di amministrazione* i signori Pietro Bidoli, Vittorio Vital, cav. Tommaso Dall'Armi, Ambrogio Bevilacqua di Conegliano; ingegner G. Batta Pococco, cav. Michele Mozzi, e Zanon Giuseppe di Vittorio: a *sindaci effettivi*; co. Rambaldo Collalto di Conegliano; Giuseppe Cazzamiga e avv. cav. Giovanni Wasserman di Vittorio; a *sindaci supplenti*: Etilo Carpenè e D.r Giovanni Marcantoni di Conegliano.

Udine

Uno sciopero in vista?

Udine, 17 ottobre sera

Un'ottantina di operaie addette all'incollatura delle etichette sulle scattole di zolfanelli dello Stabilimento Coccolo, non essendo contente del compenso che viene loro corrisposto, dimostrarono oggi il loro malumore minacciando di scioperare.

Non so quali deliberazioni prenderà il proprietario dello Stabilimento: oggi, però, le operaie compirono l'intera giornata di lavoro.

Da Pescantina

Il tentato suicidio di una giovane

(*17 ottobre*) — Certa Angela Paoni di 26 anni tentò ieri di suicidarsi gettandosi nell'Adige dal parapetto di una ruota idrovora.

Fortunatamente un seggiolaio girovago che andava a lavarsi all'Adige vide la donna che andava alla deriva e si era impigliata nella *rosta*.

Il seggiolaio aiutato da altri pietosi trasse la Paoni in salvo.

Dispiaceri famigliari avevano spinto la infelice al disperato tentativo.

Da Tarcento

Una bambina che annega

(*17 ottobre*) — La bambina di Dorina Di Lenardo ruzzolando lungo l'argine del canale che corre fra Pradielis e Vedrenze, scivolò e cadde nell'acqua. La corrente la trasportò lontana e il suo cadaverino fu ripescato stamane.

Verona

Un giovane suicida

(*17 ottobre*) — A Cadeglioppi iersera il giovane Eugenio Merlo si tolse la vita con una revolverata alla testa.

Si ignorano le cause del tragico suicidio.

Da Pordenone

Un gravissimo incidente di vettura

Pordenone, 17 ottobre sera

Nel pomeriggio di oggi, certo Antonio Cozzarini del fu Giacomo di qui, ritornando in carretta un po' alticcio dalla vicina Torre in compagnia di due amici, giunto alla località denominata « Alla Pietra » precipitò col cavallo e il ruotabile nel fossato laterale profondo circa quattro metri.

Il Cozzarini, disteso nel fondo dell'ampio fossato con una ruota sul collo, fu prontamente soccorso dai compagni, i quali, spiccato a terra un salto, rimasero incolumi.

Condotto in una casa vicina, il Cozzarini venne visitato dal medico D'Andrea che riservò la prognosi, stante le condizioni gravi del ferito.

Vicenza

Da Schio

Servizio sanitario al confine

(*15 ottobre*) — Il servizio sanitario alla *Streva* non funziona come sarebbe nei desideri degli interessati.

Stante la sua residenza a Vicenza, il sanitario incaricato di tale servizio non arriva sul posto che a mattina inoltrata. Inoltre, mentre le guardie di finanza arrestano al confine gli animali provenienti dall'Austria, il sanitario li visita molto al di qua sul territorio italiano. Ciò può esporre al pericolo che, trovando qualche bestia ammalata, questa sia poi respinta dall'Austria, con danno evidente per la provincia nostra e per la regione intera.

Risulta altresì che pel fatto, appunto, della residenza a Vicenza, il sanitario esige, nei giorni non fissati, delle diarie superiori a quelle pagate negli anni precedenti.

Segnalo l'inconveniente, sperando che vi si possa provvedere.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 17 ottobre

42. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 20.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,77	64.29	64.09
Termometro centig. al Nord	10,4	12.5	16.5
» » Sud	10 9	16.6	23.0
Umidità relativa	76	61	49
Direzione del vento	N	NE	N
Stato dell'atmosfera	3	4	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 16 9
» minima di oggi 9.1

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 17 ottobre sera

Il « Bollettino meteorologico » del padre Rodriguez reca la seguente previsione del tempo per la seconda quindicina di ottobre:

A partire dal 16 fino al 20, minimi barometrici di carattere secondario si formeranno sul mezzogiorno della Francia e al nord dell'Italia e del Mediterraneo specialmente dal nord al centro della penisola.

Il 21, mentre ancora si noteranno gli effetti dello stato atmosferico antecedente verso l'Italia inferiore, nuove onde di debole pressione arriveranno dall'Africa e produrranno tempo cattivo nelle regioni meridionali fino al centro e variabile al nord fra il 21 e il 23-24. Dal 24 al 26 aumenterà la pressione dal nord dell'Africa fino al centro d'Europa e migliorerà lo stato dell'atmosfera; ma il 26 stesso un centro di minima pressione comparirà sul mare del Nord, accompagnato da un altro secondario che probabilmente penetrerà sul Mediterraneo. Verso il 27 questo centro secondario giungerà al nord d'Italia con probabile riproduzione delle pioggie e venti forti causati dalle pressioni alte situate al nord-ovest e sulla Spagna. Il centro di depressione situato sul mare del Nord estenderà la sua influenza attraverso l'Europa fino al nord-est d'Italia durante il 27 e il 28. Dal 29 al 30 si aspetta un'altra invasione perturbatrice dal continente africano e il tempo si guasterà nuovamente sull'Italia inferiore e centrale durante il 30 e 31 ottobre.

Riepilogando, i giorni più buoni, ma non interamente sereni, saranno in generale il 16, 18, 19, 22 24 e 25.

Guglielmo a Trieste

Trieste, 17 ottobre mattina

La *Triester Zeitung* reca che l'imperatore Guglielmo visiterà Trieste, alla fine dell'annunciata crociera sul suo « yacht » nel Mediterraneo. La notizia non riceve conferma da altre fonti.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Lo Czar decide di abbandonare la Manciuria

Parigi, 17 ottobre notte

I giornali hanno da Pietroburgo: « *Si annunzia che lo Czar d'accordo col generale Grippenberg ha deciso di mobilizzare seicentomila uomini, di abbandonare provvisoriamente la Manciuria e di informare le potenze della sua intenzione di continuare la guerra* ».

Un episodio favorevole ai russi

La grande battaglia continua

Pietroburgo, 17 ottobre notte

Il generale Sakaroff telegrafa che i russi riportarono una vittoria nella notte dal 15 al 16 sulla riva Sha-khe ove dopo un accanito combattimento contro considerevoli forze giapponesi si impadronirono di una posizione montuosa e presero ai giapponesi undici cannoni, un cannone a tiro rapido ed inseguirono il nemico per due chilometri.

Un successivo telegramma di Sakaroff allo stato maggiore in data 16 corr. dice: « Nel pomeriggio del 15, i giapponesi operarono colla più grande energia l'attacco contro le nostre posizioni. Ma i loro tentativi per avanzare e impadronirsi del villaggio Pensihu fallirono. Le nostre truppe non furono attaccate, ma soltanto bombardate. In generale la giornata fu relativamente calma. Le nostre perdite non sembrano considerevoli.

« La notte dal 15 al 16 i giapponesi attaccarono il centro delle nostre posizioni, due reggimenti sopra una collina chiamata dell'« Albero isolato » a nord-est del villaggio di Namchiuza, e costrinsero uno di essi a ritirarsi dietro lo Sha scorrente ai piedi della collina stessa. Le nostre truppe rinforzate dalle riserve attaccarono dopo lunga preparazione col fuoco d'artiglieria la collina e se ne impadronirono dopo lotta accanita corpo a corpo. Poi inseguirono i giapponesi per lungo tratto dietro la collina ».

Ecco i particolari del combattimento che ha avuto luogo presso la montagna dell'« Albero isolato ». L'accanimento della difesa ed altri indizi hanno rivelato che le forze dei giapponesi erano considerevoli; si segnalarono molteplici scontri corpo a corpo e si sono scoperti nelle trincee numerosi cadaveri giapponesi trafitti da baionette russe. I russi hanno gareggiato per eroismo con i giapponesi e presero loro 11 cannoni ed un cannone mitragliatrice.

I russi erano comandati dal generale Meyendorff. Le truppe sono molto stremate; il morale è buono, le perdite non sono ancora conosciute. Stamane si udiva su tutta la linea il fuoco intermittente dell'artiglieria.

Alle quattro pomeridiane Sakaroff annunzia che il combattimento continuava stamane in tutto il fronte della battaglia.

La disperata resistenza dei russi all'estrema destra

Londra, 17 ottobre notte

Un dispaccio dell'esercito di Oku, senza data, reca: « I russi si sono ritirati da tutte le posizioni eccetto l'estrema destra, ove hanno fatto una disperata resistenza verso l'ovest della ferrovia ed hanno attaccato furiosamente le truppe avanzanti giapponesi, ma furono respinti con grandi perdite.

« Hanno rinnovato il loro attacco oggi all'alba, ma senza successo: 1500 cadaveri russi si sono trovati dinanzi alla sinistra ed al centro dell'esercito di sinistra.

« Le posizioni ove i russi hanno fatto la loro resistenza furono prese oggi alle 4.30. I giapponesi hanno bombardato i russi durante la loro ritirata. La difesa di queste posizioni è stato l'episodio più drammatico della battaglia di questi giorni. I giapponesi hanno fatto piovere una grandine di obici durante tutta la giornata sulle posizioni, ma senza ottenere risultati: alla sera la fanteria finalmente se ne impadronì. Corre voce che i giapponesi abbiano preso ai russi un gran numero di cannoni ».

Oku tenta di tagliare la ritirata ai russi

Tokio, 17 ottobre notte

I giapponesi continuando ad avanzare avrebbero occupato una nuova posizione al sud del fiume Sha. L'esercito di sinistra avrebbe occupato Wufukiatun a mezzogiorno del 16, sloggiando cinque battaglioni e parecchie batterie russe. Indi avrebbe sostenuto un controattacco da parte dell'artiglieria centrale e della fanteria nemica.

L'esercito di sinistra molesta la ritirata dei russi. Oku ha attaccato il corpo principale dell'esercito russo di destra avente per base Chienling e Changtzon. Il movimento attuale dei giapponesi avrebbe lo scopo di tagliare ai russi la ritirata lungo la ferrovia. E' impossibile ottenere la conferma di queste notizie.

NECROLOGIO

— Ieri mattina a Venezia, nell'Ospitale Militare Marittimo il capitano Commissario Giuseppe Manozzi.

L'altra notte a Venezia mons. Luigi Angelini, canonico della Basilica di S. Marco.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta *di* Venezia.

La madre Caterina Gabotti vedova Manozzi, le sorelle Angelina e Teresina, lo zio Giovanni Gabotti, annunciano col cuore straziato la morte del loro adorato

GIUSEPPE MANOZZI

Capitano commissario della Regia Marina

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 19 corrente, alle ore 10 ant., partendo dal Regio Ospedale Militare marittimo di S. Anna.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

RINGRAZIAMENTO

Antonio, Giacomo e Giuseppe Scarabellin ed Elisa Berri ved. Ceresa, vivamente commossi per le innumerevoli dimostrazioni di affetto e stima tributate per la irreparabile perdita della loro adorata

Domenica Berri-Scarabellin

ringraziano colla più viva effusione l'Ill.mo Signor Sindaco di Venezia, le varie Rappresentanze, gli amici, conoscenti e quanti tutti s'associarono al loro immenso dolore, assicurando che di tali pietose e gentili attestazioni serberanno gratissimo perenne ricordo.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 71

G. Homburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Ti ho spaventata! — domandò la signora sinistramente calma. — Perdona!

— Per un istante solo, Ortensia. Grazie a Dio, stai meglio!

— Vieni qua, — disse la signora prendendo Lucia per la mano — siedi qui accanto a me. — E costrinse la tremante fanciulla a sedersi sopra un divano. — Ho da pregarti di qualche cosa.

— Domanda, Ortensia.

— Vattene via di qui,... se non ti costa troppo; altrimenti lo farò io — prorruppe.

— Non ti capisco, Ortensia, eccetto in quanto debbo andarmene da Valtersdorf.

La giovine signora nel suo bianco vestito da mattina tremava in tutte le membra.

— Lucia, hai detto sempre che mi vuoi bene. Se fosse stato vero, avresti dovuto già da lungo tempo...

— Essermene andata! — gridò la fanciulla.

— Sì, dovevi vedere quanto io soffrivo.

— Oh, son dunque stata cieca finora! — disse Lucia in suono di rammarico. — Ortensia, che cosa ho fatto di male, perchè tu mi tratti così, perchè tu mi stimi capace di ciò che di peggio si può imputare ad una fanciulla, che tu mi spii, per...

E si drizzò di tutta la persona.

— Addio, me ne vado!

— Resta; non ho ancora finito, Lucia; prima devi sapere...

— Non voglio saper nulla; tu mi hai mortalmente offesa!

— Lucia, no, per Iddio, non ti ho spiato! — gridò Ortensia. — Non penso male di te! Volevo dire addio a Waldemaro; mi sentivo spinta verso di lui da una strana ansia, e allora... Oh Lucia, tu non ce ne hai colpa; non poteva essere a meno che ti si affezionasse: tu sei il sole di questa casa, l'unica luce per lui. Io... se non fossi stata tu, chi sa non l'avessi fatta finita con questa insopportabile vita! — Cadde ai piedi di Lucia, e le abbracciò le ginocchia. — Lucia, bisogna che tu mi ascolti, bisogna che tu lo sappia che lo amo, che non voglio cedertelo, non voglio..., non lo posso! Dimmi la verità, che cosa è accaduto qui! Son diventata indifferente! Ti ha... confessato!

Lucia balzò su tremante, infuocata. Si recò la mano alla fronte, e con l'altra respinse da sè la signora che era ancora in ginocchio ai suoi piedi.

— Parla, Lucia!

— Sì! — disse la fanciulla, pronunziando a gran fatica le parole — parlerò... manco alla promessa; ma tu, tu ne hai colpa; neppure un istante posso differire la giustificazione dell'uomo che un momento fa era qui dinanzi a me. Egli mi recava i suoi saluti per te; mi ha pregato di dirti che ti ha amato più che non puoi immaginarti; mi ha pregato di non ti abbandonare, se mai... — e non proseguì.

Ortensia rimase immobile; la sua bianca figura spiccava scultoria sullo scuro tappeto, su cui stava in ginocchio.

— Se dovesse accadergli una disgrazia... — finì di dire Lucia — si batte per causa tua alla pistola con Rostan.

Quest'ultime parole erano appena percettibili.

Ortensia era là immobile e muta.

— Alzati! — disse Lucia quasi brutalmente — Nella scrivania c'è la sua lettera d'addio.

E ciò dicendo l'afferrò per un braccio.

— Alzati! Non ho potuto risparmiarti quest'ora, nè per te nè per lui. Resterò da te fino a domattina, come gli ho promesso; poi partirò. Su via, calmati!

Ortensia si alzò lentamente, come se non fosse padrona delle proprie membra.

— La carrozza... — sussurrò — voglio correr da lui; la carrozza!...

Un secondo dopo era alla porta e premeva il bottone del campanello elettrico.

— A che scopo! — disse Lucia — non sappiamo nè io nè te dove sono andati. E poi considera, che se anche tu potessi raggiungerlo, la tua comparsa lo metterebbe in troppo penosa agitazione, in un momento in cui egli ha bisogno di tutto il suo sangue freddo. Una bottiglia d'acqua di seltz! — disse al servitore ch'era accorso alla scampanellata.

Quindi si appressò alla signora.

— Calmati... bisogna bene sopportare; io non ho potuto agire altrimenti!

La sua voce aveva un accento insolito; pareva che non vi fosse rimasto suono; e quando accese il lume sulla scrivania, i raggi illuminarono sinistramente i suoi lineamenti alterati. Non era più il delicato e mesto viso di fanciulla; era una faccia dura, le cui labbra fremevano nella convulsione del dolore.

(Continua)

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (17 Ottobre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita ital. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	100.45	[illegible]	[illegible]
» 3 0/0	103.79	[illegible]	103.75	[illegible]	[illegible]
» 3 1/2 0/0	101.65	101.70	101.74	[illegible]	101.65
Az. B. Generale	[illegible]	—	—	—	[illegible]
» Banca d'Italia	1100.—	[illegible]	1100.—	[illegible]	[illegible]
» Banca Comm.	775.—	775.—	[illegible]	—	—
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferr. Medit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Navig. Gener.	[illegible]	—	—	—	[illegible]
» Raff. zucch.	[illegible]	—	—	—	—
» Cotonif. Veneto	[illegible]	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	[illegible]	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	[illegible]	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1684.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	[illegible]	100.—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » s. Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » s. Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» » s. Svizzera	[illegible]	—.—	[illegible]	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	17	Vienna	17
Rendita fran. 3 0/0 amm.	[illegible]	Rendita austriaca (arg.)	[illegible]
» 3 0/0 perpetua	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
» italiana 5 0/0	[illegible]	Napoleoni d'oro	[illegible]
» spagn. est. 4 0/0	[illegible]	Credito austriaco (azi.)	[illegible]
» turca (Serie D)	[illegible]	Rendita ungherese 4 0/0	[illegible]
» portoghese	[illegible]	Banca Paesi austriaci	[illegible]
» ungherese	[illegible]	Londra (apertura)	17
Nuovi consolid. 3 1/4 0/0	[illegible]	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	[illegible]
Prestito russo nuovo	[illegible]	Rendita italiana	[illegible]
Azioni Banca di Parigi	[illegible]	Argento fino	[illegible]
» Credito Fondiar.	[illegible]	Berlino	17
» B. Comm. Ital.	[illegible]		
» Canale di Suez	[illegible]	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	[illegible]
» Banca ottomana	[illegible]	Rendita ital. contanti	—.—
Cambio su Londra a v.	[illegible]	» » fine mese	—.—
» » Italia	[illegible]		

BORSA DI VENEZIA (17 Ottobre)

Consolidati

Rend. 5 0/0 ital. 100,60; Cons. 3 1/2 0/0 a 101.50; Id. 3 0/0 [illegible]

Valori

Banca Veneta [illegible] a —; Banca comm. [illegible]; Cotonificio veneziano [illegible] a —; Soc. ven. nav. a vap. [illegible] (nom. L. 100) [illegible] a —; Elettro-chim. (nom. L. [illegible]) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) [illegible] a —; Terni (n. [illegible]) [illegible] a —; Prestito Venezia [illegible]; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. [illegible]

Cambi a vista

Germania [illegible]; Francia [illegible]; Belgio [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; Austria [illegible]; Bancon. [illegible]

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta in conven. [illegible]; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (fino a 3 m.) 6.

Il tasso del cambio per le dogane

Stabilito dal 18 Ottobre

Per pagamenti superiori alle 150 lire (a fare con certificati) L. 100.00

Movimento del porto

Partenze del 15 — Per Poti pir. spagn. «El Salto» cap. G. Arizaga vuoto — Per Trieste pir. ital. «Teresina Galatioto» cap. F. Spampinato con merci — Per Liverpool pir. ital. «Aleppo» cap. J. Charles con merci — Per Londra pir. ingl. «Jago» cap. J. Wilkens con merci — Per Ravenna pir. ital. «Luigia» cap. G. Fabiano con merci.

Partenze del 15 — Per Fiume pir. ital. «Romania» cap. V. Pierallini con merci — Per Trieste pir. ital «Selinto» cap. A. Messina con merci.

Arrivi del 15 — Per Hull pir. ingl. «Austria» cap. I. Steele con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 16 e 17 ottobre 1904:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 13 — Denunciati morti 1 — Totale 21.

Matrimoni — Mimo Bortolotto Ilario verniciatore con Roncali Giuseppina sigaraia — Dall'Omo Luigi falegname con Melchiori Pasqua ch. Augusta sarta — Granziera Arcangelo meccanico con Livio Carlotta casal. — Dalla Pasqua Gaetano ch. Giovanni biadaiuolo con Zennaro Maria sarta; tutti celibi — Pandian Clemente barcaiuolo celibe con Conchetto Maria lavandaia vedova — Giacomini Filippo vigile urbano vedovo con Rossi Fortunata sigaraia vedova — Pisani Luigi Giuseppe ch. Giuseppe cuoco di bordo celibe con Nait Elena ch. Maria cameriera nubile.

Celebrato in Paddington li 23 settembre 1904: Bernardelli Dino cameriere celibe con Longulin Elsie nubile.

Celebrato in Chioggia il 1 ottobre 1904: Sambo Carlo Pietro Giovanni Maria navigante fluviale celibe con Marella Clorinda Libera Italia cas. nub.

Celebrato in Vicenza li 7 ottobre 1904: Libralesso Luciano Maria sarto celibe con Carta Anna Maddalena famigliare nubile.

Celebrato in Salonicchi li 11 settembre 1904: Ospici Andrea Luigi con Fabiani Angela.

Decessi — Colla Dal Negro Caterina d'anni 86 vedova ricoverata di Venezia — Berri Scarabellin Domenica d'anni 66 coniug. civile di Venezia — Saura Filomena d'anni 68 nubile domestica di Venezia — Fantin Fiorin Fortunata d'anni 67 vedova domestica di Venezia — Paan Quintavalle Elisabetta d'anni 33 coniug. casal. di Venezia — Zanon Osvaldo d.o Mastello d'anni 40 celibe facchino di Chies d'Alpago — Naccari Adolfo d'anni 50 coniug. appl. ferrov. di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Anno CLXII — N. 288 Mercoledì 19 Ottobre 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Lo scioglimento della Camera e la relazione dei ministri al Re

(Servizio particolare della "Gazzetta,,)

Piattaforma elettorale

La convocazione delle Camere

La chiamata della classe 1880

Roma, 18 ottobre notte

(mg.) I punti della Relazione che suscitano i maggiori e più svariati commenti sono quelli nei quali è affermato l'esercizio ferroviario di Stato ed è dichiarata inconciliabile con la sicurezza dello Stato qualsiasi diminuzione dei bilanci militari.

Mentre si accusava il Ministero — con qualche parvenza di ragione — di non avere ancora fissate le proprie idee sul migliore modo di risolvere il problema ferroviario, malgrado l'incalzare dell'ora, il Ministero ha tagliato i ponti ed ha posto l'esercizio di Stato tra i postulati della sua piattaforma elettorale.

Qualunque opinione si possa avere dell'esercizio di Stato e dell'esercizio privato, al Ministero deve essere data lode della sincerità con la quale ha messo il problema dinanzi al Paese provocandone il responso. Imperciocchè questo dell'esercizio ferroviario dovrà necessariamente essere o diventare uno dei capisaldi della presente campagna elettorale.

Eguale lode merita il Ministero per le dichiarazioni relative alle spese militari, che dissipano ogni possibile equivoco sui suoi intendimenti e segnano una divisione, che difficilmente potrà essere composta anche in avvenire, con l'Estrema Sinistra, la quale ha scritto in capo del suo programma la riduzione di queste spese.

***

Il lungo intervallo che — contro la consuetudine — corre tra il giorno delle votazioni di ballottaggio e quello dell'inaugurazione della legislatura, è una necessità imposta dalle condizioni del Palazzo di Montecitorio, che non potrà prima della fine di novembre essere pronto a ricevere i deputati e rispondere alle esigenze di una sessione legislativa.

***

Un comunicato dell'ufficiosa *Agenzia Italiana* assicura essere dovunque avvenuta regolarmente la presentazione dei militari della classe 1880 richiamata dal congedo e la percentuale dei mancanti all'appello essere inferiore alla percentuale delle precedenti chiamate.

Un commento ufficioso alla relazione dei ministri

Roma, 18 ottobre notte

La *Tribuna*, circa il programma del governo, dice che contiene degli espliciti e chiari impegni e che annunzia delle novità, che forse arrivano inaspettate per la loro arditezza. Rileva che il programma ministeriale è distinto in tre parti. La prima contiene le enumerazione dei provvedimenti del ministero, che ha saputo presentare al parlamento e che sono stati accettati ed approvati. La seconda parte è essenzialmente politica e non è meno una apologia che una difesa della libertà, che una concezione dello Stato liberale; e in questa pajrte è esposto con sincerità e persuasione deve essere uno Stato tutelatore dei diritti acquisiti e insieme degli sforzi che ognuno deve fare per acquistare diritti nuovi sia coll'opera individuale dei lavoratori, sia con la lotta di classe per ottenere dei miglioramenti, e con la resistenza di altre classi a non lasciarsi superare. Tutto ciò si deve svolgere liberamente, però queste competizioni devono essere contenute entro i limiti della legge. Il manifesto ministeriale, con risolutezza e arditezza cui va lodato, dice appunto che in ossequio alla libertà devono essere rispettate le leggi comuni.

La *Tribuna* rileva anche la recisa dichiarazione con cui si nega qualsiasi riduzione dei bilanci militari nell'attuale indirizzo politico. La terza parte comprende il programma ministeriale sulla integrazione morale, economica e sociale con una serie di riforme.

La *Tribuna* si sofferma sull'annunzio dell'esercizio delle ferrovie per parte dello Stato; ricorda che per suo conto è contraria all'esercizio di Stato, specialmente nelle condizioni economiche e finanziarie attuali del paese, ma dice che il governo è stato condotto a questo dai pesi, che venivano allo Stato a ogni mutazione organica del personale e delle tariffe o del materiale, poichè le società chiedevano, ogni volta, migliori convenzioni mentre il Parlamento crede di poter diminuire i benefici della società; infine dalle gravi questioni del personale, poichè è più facile al governo ed al Parlamento ordinare in miglior modo l'amministrazione e trovar modo di eliminare i dannosi scioperi ferroviarî piuttostochè legiferare in materia di organici e disciplina del personale, poichè con ciò si ha l'apparenza di farlo nell'interesse e a beneficio delle società industriali private.

La *Tribuna* poi dice: Vedremo come l'esperimento riuscirà. Certo il ministero avrebbe diritto per lo meno di aspettarsi una assai maggiore tranquillità e fiducia per parte del numeroso personale ferroviario, la cui sorte sarà affidata a un potere imparziale e superiore a tutti, al Parlamento nazionale. La *Tribuna* termina augurando che il risultato delle elezioni corrisponda alla energia, alla sincerità e correttezza della parola franca del ministro Giolitti.

Il parere dei sonniniani

Ciò che dice un deputato non giolittiano

Le spese militari

Roma, 18 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che la relazione è molto povera cosa tanto nella sintesi che nella analisi e nelle promesse che fa. Il Ministero vede le cose per frammenti e nel loro aspetto più superficiale. Tutte le opere, che la relazione enumera compiute dall'attuale ministero, non hanno l'impronta speciale di riforme, ma anzi tutti i partiti hanno rilevato come Giolitti ha posto ogni cura sopratutto nel differire tutte le questioni, siano esse giuridiche, siano finanziarie, sociali o politiche. Il giornale dice che la visione dell'ultimo movimento popolare è, nella relazione, ristretta a quello che meno importa. Conclude dicendo che la relazione non indica nessun orientamento politico e assume il valore di formola generica col solo scopo di rendere possibile al ministero la doppia tattica, che gli lascia aperta una doppia via, una fino a Turati, un'altra fino ai conservatori estremi, per cui si trova impegnato l'on. Luzzatti.

L'*Italie* reca che tra i pochi deputati che sono ancora rimasti a Roma ha prodotto buona impressione la relazione che precede il decreto di scioglimento. Un deputato, che non è molto amico di Giolitti, diceva che l'esposizione di ciò che ha spinto il Governo alla decisione di proporre lo scioglimento della Camera è fatta col linguaggio di un uomo che non sbaglia la esatta valutazione degli avvenimenti. Il giornale nota la grande franchezza con cui il Governo espone le cause della situazione attuale, di cui non si nasconde la gravità, così come non esagera il significato della rivoluzione, cosidetta, di Milano.

La *Patria* dice che l'affermazione di voler mantenere integro il proposito del ministero di mantenere una politica schiettamente liberale è di garanzia contro tutte le paure e gli eccessi della demagogia, che purtroppo deturpano il sentimento della libertà. Fra le comunicazioni concrete del programma ministeriale, dice la *Patria*, va notata quella riguardante l'esercizio di Stato delle ferrovie e la dichiarazione relativa alle spese militari, le quali questioni daranno adito a viva discussione. La *Patria* si associa a tali dichiarazioni sperando che si desista una buona volta dalle agitazioni nelle quali ci hanno piombato le vacue declamazioni dei partiti sovversivi.

Il *Pensiero di Roma* non è soddisfatto della relazione che dice senza idee e senza principî.

Un attacco dell' "Avanti,,

Roma, 18 ottobre notte

L'*Avanti* comincia attaccando Giolitti e dice che il programma non comprende nessuna verità, porchè tutti i caposaldi del programma sono falliti, dalla conversione della rendita alla questione meridionale degli sgravî. L'*Avanti* dice che l'affermazione dell'esercizio di Stato delle ferrovie non ha che uno scopo reazionario, quello di poter meglio proibire lo sciopero agli addetti e agli impiegati delle ferrovie. L'*Avanti* attacca la relazione anche perchè esige dal paese la sanatoria per i nuovi trattati di commercio, che sono ancora ignoti. Dice poi che Giolitti magnifica la libertà operaia; ma questa è ormai imposta dalle classi lavoratrici e sarebbe ruinoso il cercare di toglierla loro. Domanda poi chi è in Italia che sogna di contrarre nuovi debiti. Dopo di aver ricordato l'appello del Governo contro la demagogia, conclude dicendo che la piattaforma è dunque contro il socialismo e si vuol combatterlo colla coalizione di tutte le forze conservatrici; ma l'elemento operaio, rinnovatore della società italiana, saprà raccogliere la sfida.

Il decreto

Roma, 18 ottobre notte

La *Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno* contiene il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III per Grazia di Dio e Volontà della Nazione Re d'Italia, visto l'art. 9 dallo Statuto Fondamentale del Regno, vista la legge elettorale politica 28 marzo 1895 numero 83, testo unico, udito il Consiglio dei ministri, su proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni, presidente del Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — La Camera dei Deputati è sciolta.

Art. II. — I collegi elettorali sono convocati per il giorno 6 novembre 1904 all'effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. III. — Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 13 novembre 1904.

Art. IV. — Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono convocati per il giorno 30 novembre 1904.

Ordiniamo che il presente decreto munito dei sigilli dello Stato sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia mandandolo a chiunque spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 18 ottobre 1904.

Firmato: VITTORIO EMANUELE III

Visto il Guardasigilli

Giolitti

Ronchetti

Il programma del Governo

La relazione al Re

Roma, 18 ottobre pomeriggio

Il regio decreto è preceduto dalla seguente Relazione al Re:

MAESTA'

Il 1.o dicembre dello scorso anno, presentandosi al Parlamento, il Ministero espose il programma che intendeva seguire invocando un immediato ed esplicito giudizio della Camera dei Deputati e la Camera nella successiva seduta del 3 lo approvò con 167 voti di maggioranza.

Quel programma fu allora da molti criticato come troppo vasto e contenente troppe promesse. Siamo lieti ora di constatare che, in meno di un anno, tutte le promesse che dipendevano dalla azione del Governo furono mantenute, e che l'opera legislativa ebbe anzi uno sviluppo assai più ampio di quanto fosse in quel programma indicato.

Lavoro legislativo compiuto

In sei mesi circa di lavoro parlamentare, oltre alla regolare approvazione di tutti i bilanci, e di un grande numero di leggi di secondaria importanza, si approvarono: le leggi che provvedono alla trasformazione economica della Basilicata, al risorgimento economico e industriale di Napoli, alla trasformazione dei prestiti dei Comuni del mezzogiorno continentale, a rendere possibile la pronta costruzione dell'acquedotto pugliese; si approvò la radicale modificazione della legge sulle opere pie che assicurerà una efficace tutela del patrimonio dei poveri e la sua destinazione a usi più conformi alle esigenze dei nuovi tempi; si trasformò la legge sulla sanità pubblica, intensificando la cura della malaria e della pellagra, ed affermando per la prima volta il dovere dei proprietari di provvedere di sane abitazioni i coltivatori della terra; si provvide alla scuola primaria e ai maestri elementari con larghezza ignota a tutte le leggi precedenti facendovi concorrere lo Stato con 8 milioni all'anno; si estese a favore delle società cooperative operaie ed agrarie il diritto di concorrere agli appalti dei lavori pubblici; si tolse al potere esecutivo, riservandolo al potere legislativo, il diritto di modificare i ruoli organici delle pubbliche amministrazioni e si migliorarono grandemente, con la spesa di molti milioni, gli organici delle amministrazioni postale e telegrafica, delle amministrazioni delle finanze e del tesoro, della amministrazione dei lavori pubblici, delle biblioteche, della magistratura, del ministero degli affari esteri, degli ufficiali inferiori dell'esercito, e della amministrazione carceraria; si istituì la cassa di previdenza per i segretari e impiegati comunali; si migliorò la cassa per la invalidità e la vecchiaia degli operai; si stabilirono le pensioni per gli operai delle manifatture dei tabacchi; si provvide ai veterani delle guerre di indipendenza e ai superstiti di Mentana; si provvide in larga misura al sicuro riordinamento delle finanze di Roma, mantenendo pure la antica promessa di collegare le stazioni ferroviarie di Trastevere e di Termini; mediante due convenzioni con la Francia si provvide alla protezione dei nostri operai e alla costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza; si fissò un razionale piano di pubblici lavori per un quadriennio; si introdusse nella nostra legislazione penale il principio salutare della condanna condizionale, e si iniziò una radicale riforma del sistema carcerario con l'ammettere i condannati al lavoro all'aperto, e con la trasformazione dei riformatori per i minorenni da luoghi di pena a istituti di istruzione e di educazione; infine, in relazione ai trattati di commercio, si provvide con altrettante leggi: a reprimere le frodi nella produzione e nel commercio dei vini; a favorire la industria enologica e la industria agrumaria; a disciplinare la navigazione di cabotaggio; a perfezionare i sistemi di pesca marittima migliorando efficacemente le condizioni dei pescatori; a concedere grandi agevolezze alle industrie che usano il sale e lo spirito.

Trattati di commercio

Se a questo immane lavoro legislativo compiuto si aggiunge la stipulazione dei trattati di commercio con la Germania, la Svizzera, l'impero austro-ungar., il Brasile e i bene avviati accordi con la Russia, la conversione della rendita 4 1/2 per cento al saggio del 3 1/2; la conversione dei prestiti della città di Roma; i nuovi e rigidi riscontri nella contabilità dello Stato, i quali ogni dì più si mostrano indispensabili per gli abusi che tolgono; e infine la presentazione della legge di massima che dovrà disciplinare l'esercizio di Stato delle ferrovie che non fossero affidate all'esercizio privato, resta certamente sfatata l'accusa talora, con suprema leggerezza, lanciata, che sia mancata da parte del Governo una efficace azione riformatrice.

I trattati di commercio non possono essere ancora pubblicati, ma noi possiamo con sicura coscienza affermare che nella loro negoziazione abbiano seguita la via indicata al Parlamento e da questo approvata, e che i valorosissimi negoziatori di quei trattati resero al paese un grande servizio, assicurando un complesso di benefici superiore a quanto il Governo stesso poteva sperare nelle condizioni in cui attualmente si trovano tutti i paesi civili, dominati da irresistibili correnti protezioniste.

Da alcune provincie sorgono lagnanze che non si sia rinnovata con l'Impero Austro-Ungarico la stipulazione che regolava la esportazione dei vini dall'Italia, ma si deve considerare che il Governo era inesorabilmente di fronte al dilemma o di rinunciare per l'avvenire a quello speciale trattamento, o di non stipulare alcun trattato di commercio; nel qual caso, oltre al vino, sarebbe stato chiuso il mercato Austro-Ungarico agli altri prodotti agrari di tutta l'Italia, con danno specialmente grave delle provincie che esportavano vino in Austria-Ungheria; mentre col trattato stipulato la mancata clausola per i vini già virtualmente estinta per gli accordi fra l'Austria-Ungheria e la Francia del 1896 e per i rinnovati vigneti dell'Austria-Ungheria, trovò compenso in larghe concessioni a pro' di altri prodotti agrari, e il Governo sta preparando speciali risarcimenti a favore della enologia là dove avesse a risentire maggiori danni.

Il giudizio agli elettori

La ventunesima legislatura, che in questo anno diede prova di così feconda operosità, si avvicina oramai al suo termine secondo lo Statuto fondamentale del Regno. Mentre il Ministero confidava che essa potesse ancora risolvere i due grandi problemi dei trattati di commercio e dell'ordinamento ferroviario, il paese è stato profondamente turbato da disordini, artificialmente provocati senza ragione, i quali crearono uno stato di cose che difficilmente consentirebbe alla Camera dei Deputati la serenità necessaria per la discussione di vitali problemi, dalla cui risoluzione può dipendere l'avvenire economico dell'Italia per una lunga serie di anni.

In tale stato di cose, i sottoscritti credono opportuno di proporre alla M. V. di interrogare il paese, esponendogli francamente quale è la via che il Ministero intende seguire, affinchè o l'azione del Ministero sorretta dal voto degli elettori abbia la forza richiesta dalla gravità dei problemi da risolvere, o sia dal paese stesso indicata quella diversa via che egli ritenga doversi seguire.

Affinchè il giudizio degli elettori riesca chiaro e senza possibilità di equivoci, riteniamo necessaria una precisa esposizione, almeno nelle sue linee generali, del programma del Ministero.

Libertà e tutela dell'ordine

Nella politica interna il Ministero non muterà una linea al programma seguito dal febbraio 1901 in poi, cioè quello della più ampia libertà per tutti nei limiti della legge.

La fede nella politica liberale non può essere scossa dalle violenze di una esigua minoranza che tutto il paese ha disapprovate. Queste violenze hanno anzi dimostrato che la libertà è sopra tutto temuta dagli elementi rivoluzionarî, i quali perdono in un regime libero, ogni ragione di essere, e per ciò ogni prestigio. Essi dimostrarono coi fatti che per acquistare qualche predominio sono costretti a sopprimere ogni libertà, compresa quella della stampa, per la impotenza in cui sono di sostenere col ragionamento le loro assurde teorie.

L'esperienza di questi ultimi anni ha provato che il regime di libertà, più che a qualsiasi altra classe, giova ai lavoratori delle città e dei campi che ne ebbero larghissimi beneficî materiali e morali. Il Ministero, convinto che solo col benessere delle classi popolari possa aversi una vera prosperità del paese e una vera pace sociale, manterrà fermo il suo indirizzo, nella fiducia che le classi lavoratrici avranno abbastanza chiara la visione del loro vero interesse e abbastanza alto il sentimento della loro dignità per non lasciarsi opprimere dalle interessate tirannie che sorgono dal basso.

Questo programma di ampia libertà trova vivaci oppositori nei due partiti estremi, ma il Ministero è deciso a mantenervisi fedele avendo illimitata fiducia nel senno del popolo italiano cui la storia ha insegnato essere suoi nemici ugualmente pericolosi la demagogia e la reazione.

Nel grande movimento sociale che in questi ultimi anni si è compiuto in Italia, alcuni inconvenienti, alcune violenze si ebbero a lamentare, le quali se non furono di tale importanza da mettere in dubbio la convenienza del regime di libertà, ci impongono però il dovere di studiarne le cause e di cercarne i rimedi.

In tale studio si affaccia in primo luogo la considerazione che il sistema di libertà è nuovo in Italia e non vi sono ancora abbastanza educate molte delle classi popolari, nè in parte le classi più agiate, le quali non hanno ancora sufficientemente compreso che in un regime di libertà non si può nè si deve attendere ogni cosa dal Governo, ma occorre pure una vigorosa azione da parte di tutti i cittadini per la tutela dei legittimi loro interessi.

Neppure è da dissimulare che del regime di libertà abusarono i partiti estremi, i quali però dagli ultimi avvenimenti devono avere imparato che se essi possono avere talora la forza di sommuovere, anche senza ragioni serie, le masse popolari, di tale sommovimento si giovano sopratutto i peggiori elementi della società, sui quali essi non hanno alcun potere che valga ad impedirne gli eccessi, cosicchè finiscono per assumere davanti al paese la responsabilità di atti che nessuna persona onesta può approvare.

Ciò rende più necessaria una efficace azione del Governo per la tutela dell'ordine pubblico, senza il quale la causa della libertà sarebbe in breve tempo perduta. Anche gli ultimi fatti hanno provato che nei momenti di torbidi l'ordine è sopratutto turbato in modo pericoloso dai delinquenti comuni, e quindi il Ministero, mentre proporrà al Parlamento di aumentare le forze di cui dispone la pubblica sicurezza, insisterà per la pronta approvazione del disegno di legge, già presentato alla Camera dei Deputati, sui recidivi in reati comuni.

Ma i provvedimenti sui quali sopratutto si deve fare assegnamento per rimuovere i pericoli della libertà sono: una migliore istruzione ed educazione delle classi popolari, e una istruzione delle classi agiate più rispondente alle necessità dei nuovi tempi. Per l'insegnamento elementare un primo notevole passo si è fatto con la legge per la quale lo Stato concorre largamente a sostenere la spesa, e noi ci proponiamo di rendere sempre più efficace il principio della istruzione obbligatoria e di migliorare la scuola media e l'istruzione superiore, consci che il valore di un popolo si adegua sopratutto al grado della sua coltura, e che la libertà non è conciliabile con l'ignoranza.

Nè farà ostacolo al nostro proposito la indignazione sollevata nel paese dalla inconsiderata leggerezza di alcuni che si offersero di seguire quel partito che loro promettesse maggiore stipendio, poichè tale atto trovò feconda reazione nel campo stesso degli insegnanti i quali sentono la dignità della loro missione educatrice e altamente civile.

Ferrovie ed esercizio di Stato

L'Italia si trova ora sulla via di un grande e promettente progresso nelle industrie, nella agricoltura e nei commerci, ma affinchè larghi e pronti ne siano i frutti occorrono tutti gli aiuti che lo Stato può dare, tra i quali il più potente forse è quello di un buon servizio delle ferrovie, che sono le arterie nelle quali pulsa la vita economica del paese.

Noi abbiamo studiato senza alcun preconcetto, come un voto della Camera ce ne faceva obbligo, il ponderoso problema dell'esercizio delle strade ferrate, e siamo venuti alla conclusione che, data la condizione nella quale oggi si trova il servizio ferroviario, date le concessioni che occorrerebbe fare volendo un esercizio privato, e date le nostre attuali condizioni economiche, convenga di regola tenere nelle mani dello Stato questo potente mezzo di civiltà.

A questa conclusione noi siamo con tanta maggiore sicurezza venuti in quanto possiamo affidare il credito pubblico che, se le nostre proposte saranno accolte, potremo provvedere alla liquidazione del passato e allo assestamento delle linee senza ricorrere a emissione di titoli; e che per conseguire così alto fine difenderemo risolutamente il bilancio dello Stato da qualsiasi pericolo di disavanzo.

L'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato dovrà essere circondato da garanzie efficaci di ordine e di disciplina tanto dal lato tecnico quanto dal lato finanziario, e noi dichiariamo fin d'ora di accettare le maggiori garanzie sapientemente studiate dalla Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge di massima già da noi presentato.

Lo Stato poi, più di qualunque impresa privata, è in grado di risolvere, con larghi criteri di equità, la questione dell'ordinamento del personale ferroviario, dando ad esso le più serie garanzie per la tutela dei suoi diritti e per la più rigida giustizia nei riguardi della carriera e della disciplina, e togliendo ad un tempo ogni possibilità di scioperi che perturberebbero profondamente l'economia del paese.

Questo studio che Governo e Parlamento devono fare riguardo al personale ferroviario converrà pure estenderlo agli altri servizi pubblici indispensabili alla vita della nazione, affine di provvedere per modo che al divieto dello sciopero corrispondano efficaci garanzie che assicurino i legittimi interessi degli operai addetti a quei servizi.

Problemi sociali e finanza

Risolte le due grandi questioni dei trattati di commercio e dell'esercizio delle ferrovie, questioni sopra tutte le altre urgenti e che involgono i più vitali interessi, il Parlamento dovrà riprendere con serietà di proposito lo studio delle questioni sociali al fine di giovare seriamente alle classi lavoratrici, rialzandone il tenore di vita, ed elevandone l'istruzione e l'educazione. E' questa una delle principali missioni dello Stato, poichè solo nel benessere delle classi più numerose della società può avere solida base la grandezza e la prosperità di un paese. A tali concetti dovrà essere coordinata una logica e seria riforma tributaria quale già fu delineata nel programma del ministero e che manteniamo.

Ma condizione assoluta, indeclinabile per un vero e sicuro progresso economico, sociale, politico, è la saldezza del bilancio dello Stato. Una finanza dissestata che riapra il periodo delle emissioni di debiti sarebbe fatale all'Italia, il cui risorgimento economico è cominciato quando, per le migliorate condizioni della finanza, fu possibile chiudere il gran libro del debito pubblico. Quando lo Stato deve ricorrere al credito, assorbendo e consumando per uso suo i risparmi del paese, allora i capitali mancano all'agricoltura, alle industrie, ai commerci, il saggio dello interesse si eleva rapidamente, e i salari si ribassano, sia per la poca richiesta di mano d'opera, sia perchè in tali condizioni la concorrenza con l'estero non si può sostenere se non ribassando la retribuzione degli operai. Sopra nessuna classe sociale il dissesto della finanza si ripercuote più direttamente e più duramente quanto sulle classi lavoratrici. Gli alti salari non sono possibili se non dove i capitali abbondanti si offrono a mite saggio di interesse alle industrie le quali, richiedendo molta mano d'opera devono pagarla più largamente. Coloro che cercano di indebolire la finanza e il credito dello Stato e di riaprire il periodo delle emissioni di debiti sono i più pericolosi nemici delle classi operaie.

Il dovere di difendere il bilancio dello Stato contro gli assalti che gli si muovono a nome di piccoli interessi secondarii, ci è imposto anche dalla considerazione che solamente con la saldezza del credito pubblico sarà possibile a non lontana scadenza la conversione della rendita, operazione che sarebbe già compiuta se la guerra dell'Estremo Oriente non avesse profondamente turbati tutti i mercati del mondo.

Noi dobbiamo inoltre tener presente che senza un solido bilancio è vano parlare di riforme tributarie, e che un altro altissimo problema nazionale si impone al Governo e al Parlamento.

Provvedimenti pel Mezzogiorno

Del programma col quale il Ministero si presentò nello scorso dicembre al Parlamento, era parte essenziale quella dei provvedimenti che noi non esitiamo a dichiarare un dovere nazionale.

Come abbiamo ricordato, il Parlamento secondò vigorosamente i propositi del Governo approvando la legge per la Basilicata, quella per il risorgimento economico della città di Napoli, e quella per la trasformazione a più mite saggio di interesse dei debiti dei Comuni del Mezzogiorno di terraferma; ma, come il Governo ha dichiarato, non deve qui arrestarsi l'opera di restaurazione economica delle provincie del Mezzogiorno. L'esperienza che si fa ora nella applicazione delle leggi per la Basilicata e per Napoli ci additerà la via più sicura per giungere allo scopo, che però non si potrà raggiungere senza sacrifici per il bilancio dello Stato, il quale dovrà pure senza ulteriori ritardi far fronte alla costruzione delle ferrovie complementari già approvate per legge.

Ordinamenti militari e politica estera

E diventato ormai uno dei luoghi più comuni per gli oratori che mirano ad un facile applauso, il dire che a tutto si potrebbe provvedere riducendo le spese militari. Costoro dimenticano che la prima condizione per la prosperità e per il credito di un paese è la sicurezza della sua esistenza come nazione; dimenticano che l'Italia, per la sua posizione geografica, deve provvedere ad un tempo alla difesa terrestre e alla difesa marittima; dimenticano tutta la storia del nostro paese dominato e devastato per oltre dieci secoli dallo straniero perchè mancante di difese proprie; costoro per la speranza di un lieve risparmio porrebbero a repentaglio l'unità della patria, l'indipendenza e la libertà da così poco tempo conquistate per l'eroismo disinteressato dei nostri padri.

Vero è che le alleanze, da noi e dai nostri alleati osservate con la più perfetta lealtà, e che la cordiale amicizia delle potenze a noi vicine assicurano oggi la conservazione della pace; ma non è men vero che la difesa dello Stato non può essere improvvisata quando il pericolo sorge, ma deve essere di lunga mano preparata, e che le alleanze si fanno e si mantengono tra popoli forti e non possono mai per la dignità della patria assumere la forma di protezione. Questa necessità di esser forti, di sapersi sicuri, è così profondamente sentita più dai popoli che dai Governi che ai nostri tempi hanno accresciute rapidamente le spese militari precisamente i paesi retti a forme di governo più popolare, quelli nei quali perciò i sentimenti del popolo si riflettono più direttamente e più immediatamente sull'indirizzo del Governo.

Per queste ragioni il Ministero mentre porrà ogni cura per ottenere che le somme stanziate nei bilanci diano la maggiore forza all'esercito ed alla marina, dichiara apertamente che ritiene inconciliabile con la sicurezza dello Stato qualsiasi riduzione dei bilanci militari.

Conclusione

Noi abbiamo così esposto nelle linee sue fondamentali il programma che il Ministero intende seguire se avrà l'appoggio della rappresentanza nazionale.

L'Italia è entrata in un periodo nuovo della sua vita economica e politica.

Il credito pubblico è salito ad una altezza che non aveva mai raggiunta, tantochè non solo la rendita 4 per cento, ma anche il nuovo titolo 3 1/2 per cento, tranne le inevitabili oscillazioni, si mantengono costantemente al disopra della pari; l'aggio sull'oro è scomparso naturalmente senza l'uso di alcun mezzo artificiale, e non di rado la carta dei nostri istituti di emissione superò il prezzo dell'oro; cessata ogni emissione di debiti dello Stato, il risparmio nazionale ha ricomprata la maggior parte dei nostri titoli che erano collocati all'estero e così noi abbiamo conquistata la nostra indipendenza finanziaria; il saggio dello sconto è costantemente in ribasso; i depositi alle casse di risparmio e alle banche, il movimento delle ferrovie, delle poste, dei telegrafi, tutti insomma gli indizî di progresso economico sono in costante aumento.

Nell'indirizzo politico l'Italia raggiunse un grado di libertà interna non inferiore a quello di qualsiasi altro popolo, tantochè ora la libertà non si sente più minacciata se non dalle violenze della demagogia, minaccia alla quale farà argine insuperabile il buon senso del popolo italiano.

E' compito essenziale del Governo secondare quel moto ascendente avvivando e coordinando tutte le energie del popolo italiano. Così sotto gli auspici di quelle istituzioni che ci diedero l'unità della patria, l'indipendenza dallo straniero e la più ampia libertà, l'Italia assicurerà la pace sociale e raggiungerà quel grado altissimo di civiltà, di prosperità e di grandezza che è nei voti di quanti amano la patria.

Con questi propositi noi sottoponiamo alla firma della Maestà Vostra il decreto che scioglie la Camera dei Deputati e convoca i Collegi elettorali per il giorno 6 novembre prossimo, e per il susseguente giorno 13 per quei Collegi nei quali occorresse una votazione di ballottaggio.

La lotta elettorale a Roma

Roma, 18 ottobre sera

Sobbene Montecitorio appaia deserto, tutte le anticamere dei ministeri sono affollate di deputati i quali vengono a postulare l'appoggio del governo e a sollecitare il disbrigo degli affari pendenti che interessano i rispettivi collegi e a chiedere croci per i grandi elettori. Anche i prefetti si succedono a palazzo Braschi; ma nell'insieme il movimento elettorale non appare così intenso come in altre elezioni. A Roma, per esempio non si nota ancora alcun risveglio, specialmente nel partito liberale che mantenendo i collegi 2, 3 e 4 potrebbe conquistare facilmente il V.o collegio tenuto dall'on. Mazza repubblicano, abbandonato dai socialisti che gli portano contro un candidato proprio e fiaccamente sostenuto dai repubblicani che gli rimproverano con frase romanesca i suoi «cincischiamenti».

Non resta al Mazza che l'appoggio della Massoneria, che non è sufficiente a fargli vincere la partita.

Si parla della candidatura dell'avv. Giuffrida consigliere del mandam. al quale appunto appartiene il 1.o collegio e si parla anche del colonnello del genio Rocchi. Finora è sicura

posizione del Santini nel 2.o collegio e del Baccelli al 3.o; difficile quella del Torlonia al 1.o non si dubita però della sua vittoria, tanto più che vanno via il Ferrari Ettore e il Zuccari finora suoi competitori.

Anche il Barzilai al 3.o non teme sorprese; l'unico candidato che poteva dargli del filo da torcere era il principe Giovanni Torlonia, figlio del duca Leopoldo, ma egli ha preferito portarsi nel collegio di Avezzano contro il Cerri con certezza di riuscita.

Il generale Spingardi di ritorno a Roma, dopo una conferenza avuta con l'on. Giolitti, ha accettato la candidatura nel collegio di Anagni.

I radicali nella lotta elettorale

Roma, 18 ottobre notte

Alle 15 la direzione del partito radicale italiano ha tenuto una riunione coll'intervento di tutti i suoi componenti. In essa è stato deliberato di rivolgere un manifesto al paese allo scopo di chiarire gli intenti del partito per l'azione nella imminente lotta elettorale. Per provvedere al coordinamento e alla direzione dei lavori elettorali, nonchè per le esigenze di una attiva ed efficace propaganda, la direzione siederà in permanenza e compilerà una pubblicazione quotidiana, in cui si darà notizia dell'andamento della lotta. Circa la tattica da seguirsi dal partito, con speciali circolari alle associazioni radicali sarà indicata la linea di condotta da seguirsi Si esaminarono le varie candidature e si constatò che fino ad oggi sono 100 i vari candidati della parte radicale. Fu inviato un telegramma a Caldesi e un altro a De Cristoforis augurando che non sia definitiva la loro decisione di non ripresentarsi.

La direzione ha prorogato i suoi lavori a venerdì prossimo; in tale adunanza sarà redatto il manifesto e la lista dei candidati.

La lotta contro i sovversivi

Roma. 18 ottobre notte

Il *Popolo Romano* dice che l'opinione pubblica ha accolto con sufficiente soddisfazione l'annunzio delle elezioni a cui del resto era preparata. Nella maggioranza del paese si nota un risveglio, a cui contrasta la scissura dei partiti estremi, alla quale però il *Popolo Romano* non presta gran fede. Nota che siamo di fronte ad una situazione quale ci è stata rivelata dai tristi fatti recenti. Devono i partiti costituzionali mettere argine alle audacie dei sovversivi e salvare la società italiana da nuovi attentati criminosi e assicurare la pace interna colle istituzioni. L'articolo conclude esprimendo la convinzione che il gabinetto Giolitti si informerà, nella parte politica, alla lotta per la difesa della libertà e delle istituzioni plebiscitarie. Il paese lo seguirà.

Il *Fracassa* dice che la relazione ha tutte le buone qualità del temperamento dell'uomo di Stato e dello stile politico di Giolitti; è lucidissima e chiarissima e dice tutto in forma concisa. Era necessario che il paese sapesse con precisione in quale modo si dovesse impegnare la lotta poichè questa deve essere ormai contro una minoranza anarchica in favore della libertà e delle istituzioni.

Todeschini fuggito in Germania

Roma. 18 ottobre notte

La *Patria* dice che l'on. Todeschini colpito dal mandato di cattura è riparato all'estero essendo cessata per lui, dopo lo scioglimento della Camera la prerogativa parlamentare. I suoi compagni credono che si sia riparato in Germania.

La campagna elettorale nel Veneto

Nei collegi della Provincia di Verona

Verona, 18 ottobre sera

Sulla campagna elettorale politica corrono molte voci; ma nulla si sa ancora di concreto. Le voci più attendibili completate con una nuova candidatura uscita oggi per Tregnago sono le seguenti:

A *Verona* Lucchini si ripresenterebbe al I.o collegio; contro di lui i moderati, a quanto pare, cercano opporre un competitore, ma non si sono ancora accordati sul nome. Al II. collegio contro la candidatura del prof. Rossi, veronese, e docente all'università di Bologna, che sarebbe proposta dai moderati, i democratici contrapporrebbero l'avv. Caperle e i repubblicani l'ing. Taroni.

A *Tregnago* i candidati sarebbero tre: l'uscente avv. Danieli, l'avv. Malenza e il dott. Carbonetti per i socialisti.

A *Bardolino* Miniscalchi si ripresenterebbe dicesi, senza competitori, e a Cologna se Pullè non si ripresenta i moderati porterebbero, come vi ha informato quel vostro corrispondente l'ing. Marzotto di Sambonifacio o il comm. Dorigo, se accetterà, mentre i democratici presenterebbero come candidato il comm. Moschini, sindaco di Padova.

Notizie positive avremo però posdomani dopo le riunioni delle Associazioni monarchica e democratica che hanno luogo domani sera.

Nel Padovano

Padova, 18 ottobre sera

A *Padova* il partito moderato non ha ancora fatto la scelta del candidato, ma certamente esso non rinuncia alla lotta, specie dopo la decisione dei socialisti e la proclamazione di Bordigiago che indebolisce la posizione dell'on. Alessio.

Nel II. Collegio (*sobborghi e Vigonza*) i socialisti portano contro l'on. Ottavi il sig. Raffaele Pugnalin-Valsecchi, ricchissimo proprietario. Si parla pure della candidatura del sig. Massa. Ma la posizione di Ottavi è sicura.

Ad *Abano*, *Cittadella* e *Piove* gli on. Luzzatti, Wollemborg e Romanin Jacur non hanno e non temono competitori

Ad *Este-Monselice*, dopo qualche titubanza portata da dolorose cause di famiglia, l'on. Camerini ha ceduto alle vivissime premure che gli vennero da tutte le parti del Collegio. La candidatura socialista lo favorisce più che danneggiarlo; e specialmente, per la bonifica Retratto-Monselice, l'on. Camerini ha guadagnato molti fautori. Si assicura che al conte Miari sia stato offerto, con sicurezza di riescita, il Collegio di Schio ove l'on. Toaldi si ritirerebbe e sarebbe fatto senatore.

A *Montagnana* è ormai certa la rinunzia dell'on. Chinaglia che ha il seggio assicurato in senato. Il partito costituzionale non ha tuttora fatta la scelta del candidato.

A Rovigo

Rovigo, 18 ottobre sera

Dobbiamo a malincuore riconoscere che, per quanto pochi giorni ci separino dalle elezioni, regna una grande incertezza nel campo liberale, dove il terreno è ingombrato da pregiudiziali che non dovrebbero esistere.

Date le condizioni favorevoli in cui si presenta la lotta, non dovrebbe essere difficile di trovare un nome degno delle tradizioni del nostro partito. Tradizioni a base di assoluta integrità morale, mancando alle quali, non ci sarebbe ragione di far lotta. Di questo devono convincersi gli amici nostri e questo devono tener presente prima di decidere.

La riunione di stamattina dei repubblicani, quantunque numerosa, non rischiarò la situazione: sabato si riuniranno.

Nel Friuli

Udine. 18 ottobre sera

Raccolgo le voci che corrono sulla battaglia elettorale che sta ingaggiandosi e scrivo naturalmente con ogni riserva.

A Udine i radicali riporteranno l'on. Girardini: dicesi che il gruppo dei repubblicani voglia opporgli Barzilai(!). Il partito liberale-moderato finora non ha fatto nomi.

Per Palmanova-Latisana all'on. De Asarta si opporrebbe l'avv. Driussi; qualcuno invece fa il nome del comm. Perissini sindaco di Udine; quest'ultimo, secondo altra fonte, sarebbe invece portato a Cividale contro l'on. Morpurgo.

Ma ogni cosa è ancora allo stato embrionale.

La misteriosa tragedia di Bologna

Si attende un colpo di scena

Il capitano Battista non era in quartiere quando morì l'attendente

(Per telefono alla Gazzetta)

Bologna, 18 ottobre mattina

La mancanza di novità intorno al dramma passionale di via Zamboni, fa acuire nella cittadinanza l'ansietà di sapere come procedono le indagini e a qual punto esse si trovano.

L'impressione grandissima prodotta da questo nuovo dramma che è reso più interessante per il mistero in cui seguita ad avvolgersi, aumenta di giorno in giorno credendosi prossima una soluzione

E questa non può essere lontana, perchè tanto l'autorità giudiziaria quanto l'autorità di P. S. e ciò che ci viene asserito, sono sulla buona via e forse avremo un nuovo e più impressionante colpo di scena.

Ieri l'ispettore capo cav. Castagnoli interrogò varie persone coinquiline delle diverse case ove abitò la famiglia Battista, e alcuni frequentatori della casa, per conoscere qualche cosa delle abitudini e del carattere della signora Viola.

Il giudice istruttore Tinti, dal canto suo interrogò Rancan proprietario dell'«Ienusa».

Il Rancan raccontò quanto già in parte più o meno si sapeva, che cioè il 23 settembre si presentarono nel suo negozio due soldati, uno dei quali, qualificandosi per Adalberto Barbieri di Finale di Modena, acquistò una rivoltella, ordinarissima, dal manico di legno verniciato in nero. Ma il Rancan disse di non ricordare i connotati di quel soldato e di non potere perciò stabilire che si trattasse del Barbieri, ordinanza del capitano Battista.

Fu interrogato anche l'armaiuolo sig. Osti, che ha negozio sotto il voltone delle Cimarie, il quale dichiarò che il giorno 15 settembre gli si presentò un soldato, che disse di chiamarsi Cesare Barbieri di Reverino di Modena, per acquistare una rivoltella.

Il soldato ne scelse una di calibro 7, abbastanza elegante, dal manico di imitazione madreperla col tamburo e la canna nikelate, del prezzo di L. 22. Il soldato lasciò un acconto di L. 5 e disse che sarebbe tornato dopo pochi giorni a rilevarla del tutto.

Infatti il giorno 3 ottobre, giorno precedente al fatto, si presentò, e saldato l'avanzo di L. 17, prese senz'altro la rivoltella, dicendo che la comprava per farne un regalo a suo fratello.

L'Osti non notò niente di anormale nel contegno del Barbieri; e d'altra parte non fece attenzione a tutti i particolari.

Fatta vedere all'Osti dal giudice istruttore la rivoltella carica trovata nella stanza dove avvenne il fatto, l'armaiuolo la riconobbe per quella venduta al Barbieri.

Venne interrogato inoltre l'Osti sullo stato e sul funzionamento della rivoltella, e questi dichiarò che, per quanto le cartucce, mal poste nei loro vani, incontrando l'ago del cane abbassato, impedissero che a mano si potesse far girare il tamburo, facendo invece scattare successivamente il cane, la rivoltella avrebbe funzionato e i colpi sarebbero partiti.

Resta quindi a vedersi se la rivoltella fu toccata

Stamane il giudice si recò alle carceri per altri detenuti, ma non visitò la Viola.

Circa le deposizioni dei testimoni, si osserva che ormai è provato che il capitano Battista non fu in quartiere avanti le 7.25 e del resto egli era solito recarvisi dalle 7.30 alle 8 rimanendovi poi fino verso le 9.30. Non si crede in città che i militari di servizio abbiano potuto testimoniare di averlo veduto alle sette.

Si continua a lavorare di fantasia, ma ormai si crede che l'autorità giudiziaria sia per dipanare la matassa.

Notizie della Marina

Roma. 18 ottobre sera

Il bollettino della marina reca:

In seguito ad esami di licenza che ebbero luogo a Torino in Agosto dell'anno corr. presso il R. Istituto tecnico *Sommeiller*, i seguenti ufficiali commissari di Marina sono nominati periti in tecnologia, chimica, tecnologia tessile e merceologia, avendo nel corso ottenute le medie sotto indicate: capitano Maino 1.a anno 98; 2.o anno 98.444; capitano Roncalli 97,6; 98,055; tenente Filiù 93,3; 89,499.

In seguito ai risultati dell'esame di concorso per la nomina di un capo tecnico di terza classe nella categoria cannonieri e torpedinieri delle direzioni d'artiglieria ed armamenti con decreto ministeriale 7 corr. è stata approvata la seguente graduatoria dei candidati dichiarati idonei per le dette nomine: 1.o Pirella insegnante alla scuola specialista; 2.o De Lucia capo cannoniere di 3.a classe, Corpo RR. EE.; 3.o Manucci aiutante di 3.a classe Corpo RR. EE.; 4.o Ciriffi aiutante di 3.a classe Corpo RR. EE.; 5.o Gnoatoè capo cannoniere di 1.a classe Corpo RR. EE.; 6.o Ravellese capo torpediniere di 3.a classe Corpo RR. EE.; 7.o Piazza, operaio congegnatore (aggiustatore) di quinta classe; 8.o Orsini secondo capo cannoniere Corpo RR. EE.; 9.o Picone operaio macchinista di 2.a classe; 10.o Colmartini secondo capo cannoniere Corpo RR. EE. Tale graduatoria avrà la durata di un anno a decorrere dal 7 ottobre corr.

In seguito ai risultati degli esami di concorso per la nomina di un capo tecnico di 3.a classe nella categoria attrezzatori e cordai nelle direzioni di artiglieria ed armamenti con decreto ministeriale in data 7 corr. è stata approvata la seguente graduatoria dei candidati dichiarati idonei per detta nomina: 1.o Timorra capo cannoniere di 3.a classe Corpo RR. EE.; 2.o Cimini operaio attrezzatore di 3.a classe; 3.o Rossi operaio attrezzatore di 5.a classe. Tale graduatoria avrà la durata di un anno a decorrere dal 7 ottobre corr.

Con la data 21 corr. passerà in disponibilità a Napoli la nave *Partenope* cessando contemporaneamente di fare parte della forza navale del Mediterraneo. Ne assumerà la responsabilità il tenente di vascello Bozzoni. Colla stessa data passerà in armamento ridotto la nave *Iride* entrando a far parte della forza navale suddetta col seguente stato maggiore: capitano di fregata da destinarsi comandante; tenente di vascello Francesco Santangelo, ufficiale in seconda; sottotenenti di vascello Satreda, Gandini e Pasetti, tenente medico Martelli, tenente commissario Stella. Il 1.o novembre p. v. il tenente medico Del Latte imbarcherà sulla r. nave *Saint Bon* in sostituzione del parigrado Vale il quale è destinato a prestar servizio alla difesa locale di Messina. Con la data che sarà stabilita dal comando in Capo del 3.o dipartimento marittimo il capitano commissario Malmaretti della direzione delle costruzioni passerà a prestar servizio alla locale direzione di Sanità.

La torpediniera 133 è partita da Siracusa; la torpediniera 150 è partita da Taranto e giunta a Gallipoli; il *Nibbio* è giunto a Civitavecchia; il rimorchiatore 24 è partito da Talamone e giunto a Porto Ferraio; il *Vespucci* è giunto al Pireo; la *Varese* è partita da Gaeta; la torpediniera 125 è partita da Catania.

Gli insegnanti delle scuole medie di Udine e il congresso di Roma

Udine. 18 ottobre sera

Nel palazzo degli studi si sono riuniti iersera i professori delle scuole medie di Udine, associati alla Federazione nazionale.

Dopo la lettura della relazione dei delegati al Congresso che ebbe luogo a Roma, fu aperta la discussione, alla quale parteciparono i professori Zuppelli, Momigliano, Innocenzi, Bernardi, Novacco ed altri.

Infine fu votato un ordine del giorno di adesione a quello di Roma e di augurio che il triste episodio delle attuali defezioni abbia a cessare, nell'interesse dei comuni ideali.

La partenza di Chamberlain da Verona

Verona. 18 ottobre sera

Come vi ho ieri annunziato, Joseph Chamberlain è partito oggi per Parma, con la sua famiglia.

LA PARTENZA DEI SOVRANI DA RACCONIGI

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Racconigi, 18 ottobre mattina

I Sovrani sono partiti stamane alle 8.20 per San Rossore. Una folla enorme stazionava lungo il percorso, dalla Reggia alla stazione, per assistere al loro passaggio. Sul piazzale esterno della stazione erano schierate le associazioni con musiche.

Alle ore 8.10 i Sovrani, entusiasticamente acclamati dalla popolazione, giunsero alla stazione, ove furono ossequiati da tutte le autorità civili e militari, dai consiglieri comunali e dai Presidenti delle Associazioni. Il Re si intrattenne affabilmente coi presenti ed espresse al Sindaco la soddisfazione pel soggiorno fatto a Racconigi.

Il Sindaco offerse alla Regina un mazzo di *lillas vainille*.

Collo stesso treno partono insieme ai Sovrani il Principe Umberto e le Principessine Jolanda e Mafalda e la Principessa Elena di Serbia.

L'arrivo a Pisa

Pisa, 18 ottobre sera

Oggi alle 16.15 alla stazione di Portanova giunsero con un treno speciale i Sovrani col principe di Piemonte, le principessine Jolanda e Mafalda e la principessa Elena di Serbia accompagnati dal seguito.

Trovavasi ad ossequiare i Sovrani il prefetto il prosindaco, senatore Dancona, Buonamici, rettore dell'Università, il deputato Tizzoni, il principe Corsini e altre autorità e notabilità. I Sovrani si trattennero alquanto con le autorità e il prosindaco che porse loro gli omaggi della cittadinanza, poscia salirono in vetture alla postigliona dirigendosi a San Rossore.

Appena il corteo reale apparve nel viale che conduce alle tenute reali, la folla immensa che si assiepava ai lati salutò con entusiastiche acclamazioni gridando: *Viva il Re, viva la Regina, viva il principe ereditario!*

Come lavora Pio X

Un nuovo appartamento per le sorelle

Roma, 18 ottobre mattina

Pio X ha nuovamente espresso la sua ferma volontà di non tenere più conto nelle promozioni di alcune consuetudini antiquate in virtù delle quali i prelati che occupano certi posti detti cardinalizi, siano necessariamente portati all'onore della Sacra Porpora. Questa notizia io vi comunicai sei mesi fa e vi confermo oggi e posso aggiungere che, salvo gli interessati, tutti approvano tale decisione.

Più volte era successo sotto il pontificato di Leone XIII, che egli fosse restio a sottomettersi a tale stato di cose, ma le premure degli interessati stessi, facevano cedere il Pontefice, che più di una volta ebbe poi a pentirsene.

Il *promoveatur amoveatur* era spesso una vera ingiustizia riguardo agli altri prelati.

Pio X continua a lavorare molto ed a occuparsi di tutte le questioni riguardanti le riforme da attuarsi. In Vaticano si domandano spesso come possa resistere a tante fatiche. Di più riceve giornalmente un gran numero di persone. Ieri al ricevimento di più di cinquecento persone, si è notata che la sua voce era alquanto roca e velata, in seguito, certamente, ai numerosi ricevimenti di questi ultimi giorni.

Di questo si preoccupano specialmente le buone sorelle di Pio X, sempre attente a vigilare sulla sua salute. La loro tenerezza è qualcosa di ammirevole. Esse sono sempre presso di lui ed il Tevere che le separava dal Vaticano, sembrava loro che le allontanasse troppo da Pio X, il quale, per compensarle, fa attualmente preparare presso il Vaticano, un nuovo appartamento per esse.

Don Paolo

Grave incidente a un funerale

Un servizio religioso protetto dai carabinieri

Empoli. 18 ottobre sera

Un incidente che poteva essere grave, è avvenuto oggi al funerale del maestro di musica Gaetano Fabiani, popolarissimo fra noi e molto compianto. Tutta la cittadinanza seguiva il feretro.

Quando il corteo è giunto alla porta della Collegiata, si è proibito d'introdurre le bandiere nel tempio: bandiere, che, per la verità, non avevano colori i quali potessero dispiacere ai preti, appartenendo tutte a società musicali.

C'era anzi il vessillo della società corale di Santa Cecilia, che ha scopi puramente religiosi.

Ma il popolo si è ribellato e si è imposto, ed è entrato, spingendo le bandiere nel tempio, come una fiumana irrompente...

Allora il clero ha abbandonato il cadavere.

E' stato un momento di pandemonio indescrivibile; l'indignazione era al colmo e la chiesa si è convertita in un mercato, per non dire peggio...

Si gridava, si bestemmiava, si inveiva, si minacciava.

E' giunta, intanto, con sollecitudine la pubblica forza agli ordini del delegato Morelli, ed ha tentato di ristabilire la calma.

Ma la folla, urlando insisteva di voler tenere le bandiere in chiesa, e giustamente pretendeva che i preti tornassero a finir la funzione.

Il sig. delegato Morelli si è recato allora a persuadere il clero a non insistere: sulle prime si è mantenuto duro, ma poi ha dovuto cedere.

Due preti, circondati dai carabinieri, sono tornati presso il feretro e così la calma ha potuto ristabilirsi.

Finita la funzione, c'è stato pure qualche fischio.

Il giro di propaganda dell'on. Brunialti in America

Roma. 18 ottobre notte

L'on. Brunialti, vice-presidente dell'*Associazione per il movimento dei forestieri* continua *nell'America* il suo giro di propaganda a favore del nostro paese. Dopo San Francisco, fu costretto a rinunziare per deficienza di tempo, di tenere delle conferenze a Los Angelos, a Galveston ed altrove; ma ne tenne due in inglese il 9, ed il 10 a New Orléans sotto il patronato di un comitato, ed altre due ne tenne a Saint Louis il 12 ottobre.

Sempre in inglese, all'indomani parlò di Roma a Cincinnati ad una folla enorme dei più vecchi americani. Ripetè la conferenza il 15 a Washington sotto il patronato dell'ambasciatore Mayer e davanti al più eletto pubblico della capitale Federale. In questi giorni Brunialti tenne una conferenza illustrata da proiezioni luminose a Baltimora, Filadelfia, Montreal nel Canadà, a Boston, a Buffalo e da ultimo a New York. Nello stesso tempo ha tenuto nelle università applaudito alcune conferenze di argomento sociale e costituzionale con grande affluenza di professori e studenti.

Tre disertori austriaci a Verona

Verona. 18 ottobre sera

Accompagnati dai carabinieri di Caprino Veronese, giunsero stamane verso le 11 alla stazione centrale di Questura tre disertori austriaci, disarmati, con le loro caratteristiche uniformi.

Essi si presentarono ieri sera a due guardie di finanza italiana che erano di servizio al confine austriaco, presso la garretta di Rocchetta di Carnobbio, e dichiararono di chiamarsi Giulio Bonfatti di Trento, caporale del secondo bersaglieri, di anni 23; Amadio Mandelli, di Riva, ventiduenne, soldato nel secondo cacciatori; e Mauro Giovanni di 24 anni, da Trento, soldato nel secondo bersaglieri. Aggiunsero che disertarono da Trento ove erano di guarnigione e che volevano entrare in città. Le guardie accompagnarono i disertori dai carabinieri di Caprino e questi li introdussero a Verona

Dopo l'interrogatorio assunto dal vice-commissario dott. Contini, vennero inviati alle carceri degli Scalzi, in attesa del provvedimento per la loro scarcerazione.

La guerra russo-giapponese

I russi sperano nella rivincita

Il centro dell'esercito giapponese sfondato?

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Otto ore di combattimento per la conquista di una collina

Pietroburgo, 18 ottobre mattina

Un telegramma del generale Sakaroff allo Stato maggiore in data 16 corr. dice che nel pomeriggio del 15 i giapponesi operarono colla più grande energia l'attacco contro le nostre posizioni, ma i loro tentativi di avanzare e di impadronirsi del villaggio di Pensihu fallirono. Le nostre truppe del centro non furono attaccate, ma soltanto bombardate. In generale la giornata fu relativamente calma. Le nostre perdite non sembrano considerevoli.

La notte dal 15 al 16 i giapponesi attaccarono al centro le nostre posizioni (due reggimenti sopra la collina chiamata Collina Boscosa, a nord est del villaggio di Nanchiuza) e costrinsero uno di essi a ritirarsi dietro il Sha che scorre ai piedi della collina stessa. Le nostre truppe rinforzate dalle riserve attaccarono dopo lunga preparazione col fuoco dell'artiglieria le colline e se ne impadronirono dopo una lotta accanita corpo a corpo; poi inseguirono i giapponesi per lungo tratto dietro la collina.

Sulla pianura a destra della nostra posizione il duello dell'artiglieria è stato molto intenso. Nel pomeriggio le batterie giapponesi bombardavano le nostre posizioni con un fuoco di fila.

La notte dal 16 al 17 è passata tranquilla

Nell'assalto di ieri alla collina dell'Albero Isolato, il nemico occupava una forte posizione abilmente, ma in fretta, fortificata. Le forze nemiche non erano calcolate in modo preciso, ma l'accanimento da esse spiegato le faceva supporre considerevoli. Dopo un'azione preparatoria riuscitissima eseguita dall'artiglieria le nostre truppe si slanciarono all'assalto e si impadronirono di tutta la posizione nemica e inseguendo i giapponesi si avanzarono per due chilometri. Il combattimento è terminato soltanto al mattino.

I giapponesi si sono difesi con grande ostinazione, accettando la lotta alla baionetta, molti di essi sono caduti nelle trincee.

Durante il combattimento ci siamo impadroniti di 11 cannoni e di una mitragliatrice. Le truppe hanno combattuto con valore per otto ore. Il cannoneggiamento continua lento e poco nutrito.

Le truppe sono stanchissime ma il morale è buono.

I giapponesi vogliono entrare a Mukden

Londra, 18 ottobre mattina

Un dispaccio spedito dal campo del generale Oku in data 15 corr. reca:

Ad eccezione dell'ala dell'estrema destra che era collocata alla stazione di Lui-Shin-Po e nelle vicinanze di qualche villaggio cinese, dove i russi opposero accanita resistenza, il nemico si ritirò iersera lungo la linea est. I giapponesi avanzarono al calar della notte ma non riuscirono a sloggiare i russi dalle loro posizioni, tentarono allora di raggiungere la ferrovia per tagliare loro la ritirata. Si attendeva una resistenza accanita da parte dei russi in questo punto, stante la ritirata operata dall'altra parte dell'esercito russo. Il nemico attaccò a mezzanotte la linea giapponese, ma fu respinto dopo quattro ore di combattimento e subendo perdite considerevoli. I russi passarono la notte a portata di fucile, senza cessare il fuoco di moschetteria, mentre le artiglierie si scambiavano granate a mitraglia.

I russi all'alba fecero un attacco, ma furono respinti con gravi perdite.

I giapponesi riuscirono a guadagnare lentamente terreno durante la mattinata, respingendo i russi e togliendo loro con l'arme alla mano la stazione di Lui-Shin-Po.

Volendo completare la loro linea i giapponesi cercavano di impadronirsi di Mun-Tun, località situata ad est della ferrovia, a 14 miglia a sud di Mukden; e si impadronirono notte tempo di un villaggio a sinistra di Mun-Tun e al mattino seguente di un altro villaggio sulla riva destra del profondo fiume che congiunge queste tre posizioni.

Una quarantina di cannoni collegati a nord-ovest di Mun-Tun fecero un attacco diretto difficile e quasi impossibile; nondimeno due compagnie di fanteria che si avanzavano al coperto lungo la sponda si impadronirono di un villaggio sulla riva sinistra, malgrado il violento cannoneggiamento.

I giapponesi si avanzarono allora verso l'est seguendo la sponda nord del fiume. Dietro i cannoni e le linee russe vi erano numerosi treni e munizioni e bagagli che i russi volevano proteggere fino al compimento della ritirata.

Essi opposero una viva resistenza; durante tutta la giornata vedemmo numerose truppe di fanteria russe che si ritiravano sotto il fuoco delle granate giapponesi.

Il duello dell'artiglieria lungo questa linea fu il più violento di tutta la battaglia e durò per 48 ore. I russi avevano impegnata una divisione e mezza, i cui uomini venivano spesso sostituiti con truppe fresche. Essi disponevano di oltre 50 cannoni. Le forze giapponesi erano circa uguali e disponevano dei cannoni catturati a Non Shor.

Le perdite durante i sei giorni di combattimento sono state molto rilevanti.

Furono trovati 1500 morti alla fine della battaglia del quarto giorno dinanzi alla posizione dell'esercito di sinistra. Si crede che in complesso vi siene stati 7500 fra morti e feriti. Il totale delle perdite russe nei sei giorni di combattimento si calcola sia stato fra i dieci e i venticinquemila uomini.

Le perdite giapponesi sarebbero molto meno rilevanti. Si crede che i russi resisteranno lungo il fiume Hun, fuori di Mukden. I giapponesi spingendosi avanti senza riposo penetreranno appena possibile in Mukden.

Durante le quattro prime giornate di combattimento l'esercito di sinistra si impadronì di oltre 200 prigionieri; l'esercito di destra ne avrebbe fatti molti di più.

Particolari su varie fasi della battaglia

Pietroburgo 18 ottobre mattina

Dal quartier generale dell'esercito russo in data 16: « Si ode un forte cannoneggiamento in direzione di Yentai. Si è ricevuto un dispaccio del generale Kuropatkine, che felicita il generale Stackelberg per la sua marcia coronata da successo e per l'occupazione di Beniapudza. »

Un dispaccio in data dell'11 corr., dice che si è impegnata una violenta battaglia. Il 4.o corpo dell'esercito russo ha aperto un violento cannoneggiamento contro i giapponesi, che occupavano le prominenze e le creste delle montagne rocciose. Il fronte di battaglia russo si trovava a 22 miglia a sud-est di Mukden. La fanteria diede l'attacco e sloggiò un piccolo numero di giapponesi che occupavano le colline basse. L'attacco alla posizione principale giapponese cominciò di notte; un corpo russo attaccò i passi di Lumeling e di Chao-Shan avanzando risolutamente sotto la mitraglia e giunse sotto la posizione alle tre del pomeriggio. L'artiglieria russa ridusse al silenzio le batterie nemiche. I russi diventavano padroni della posizione e mantenevano bene il fuoco. L'artiglieria del generale Stackelberg era costituita da batterie da montagna mentre l'artiglieria più grossa era ad ovest. I cannoni automatici e la fanteria giapponese continuavano a dirigersi contro i russi che si avanzavano su tre linee. L'avanzata era lenta quantunque l'artiglieria avesse prestato concorso eccellente. Un corpo cercò di prendere i giapponesi di fianco, ma questo tentativo non riuscì.

Pietroburgo, 18 ottobre mattina

Il corrispondente del *Novoje Vremia* da Mukden telegrafa che il combattimento continuò il 15 e 16 corr., sopra tutto il fronte. I russi mantennero le loro posizioni lungo il fiume Sha e passarono anche con successo all'offensiva in parecchi punti. I reggimenti di Wilna, Mannstrand, Neuschlot e Petrovski attaccarono con tanto impeto le posizioni giapponesi ad ovest dei villaggi di San-Kie-Tu e Kuen-Schon, che i giapponesi fuggirono abbandonando morti e feriti e sei cannoni. Il combattimento è incominciato oggi su tutto il fronte.

Le truppe di Stakelberg in condizioni critiche

Pietroburgo, 18 ottobre mattina

Dal quartier generale dell'esercito russo dell'est giungono queste notizie:

La battaglia è durata tutta la notte ed all'alba continuava con accanimento. I giapponesi ricevettero rinforzi. Il generale Binderling annunzia stamane che le sue truppe fanno pochi progressi. Le granate a mitraglia giapponesi scoppiavano a 10 miglia a nord-ovest.

Notizie sospette pretendono che il centro dell'esercito russo sia dislocato, che i corpi che componevano il centro battano in ritirata e che il treno bagaglio del generale Stakelberg e le sue truppe di riserva abbiano ripiegato verso il nord.

Un gran passaggio si sarebbe così effettuato nel centro dell'esercito russo. I giapponesi vi si sarebbero precipitati.

Il comandante russo inviò rinforzi al corpo del centro che si trovò tosto alle prese in uno scontro assai vivo: ma i giapponesi fecero allora un contro attacco contro questo corpo in angolo del centro del fronte russo nel suo punto più debole, minacciando di tagliare le forze del generale Kuropaktine in due parti e battere questi due eserciti separatamente.

I giapponesi avevano dapprima concentrato tutto l'esercito verso l'ovest ove avevano respinto i russi, e poi erano venuti ad attaccare il centro.

Durante questo tempo mantenevano in iscacco per mezzo di piccoli distaccamenti di truppe che occupavano il paese montuoso tutta la sinistra russa.

Verso le 1,30 pom. il generale Stakelberg mandò quattro reggimenti della riserva ad attaccare il fianco ovest russo.

Alle 4,20 il risultato del combattimento della giornata è che l'esercito russo si trova in posizione critica ed in pericolo di essere tagliato.

Due divisioni si sono precipitate per proteggere il fianco ma i giapponesi avevano già occupato le posizioni dominanti che i russi non poterono più prendere.

La battaglia continua. L'azione d'oggi è stata violentissima.

I giapponesi continuarono a respingere il generale Kuropatkine ed a tentare di cacciar l'esercito dell'est dalle montagne. Alle 8.30 del pomeriggio d'oggi è stato ordinato ai diversi corpi dell'esercito dell'est di cessare di combattere.

Più tardi telegrafano dallo stesso quartier generale russo dell'est:

« Una porzione dell'esercito dell'est si è ritirata verso il nord durante la notte, ma oggi questo esercito è ancora presso il nemico. Si è avuto nuovamente un violento e terribile cannoneggiamento verso est. L'esercito, ripiegando si in modo sostenuto, è impossibile valutare l'estensione della fronte della battaglia, che continua.

Le perdite subite dall'esercito russo sono elevatissime.

La giornata di lunedì secondo una versione russa

I russi prendono tredici cannoni

Pietroburgo, 18 ottobre mattina

Un dispaccio da Mukden in data di iersera dice:

La notte dal 15 al 16 i giapponesi occuparono una collina a cinquecento metri sulla sponda sinistra del Sha presso Liundzatum.

Il giorno 16 Kuropatkine decise di riprendere questa posizione e la fece cannoneggiare durante tutta la giornata. Gli attacchi di fanteria cominciarono alle quattro della sera. Però non ebbero alcun risultato.

I russi dormirono la notte sul versante della collina.

Alle ore 4 del mattino l'attacco fu ripreso. I giapponesi erano fortemente stabiliti in cinque trincee. Dopo un combattimento spaventoso all'arma bianca i russi rimasero padroni della posizione.

Secondo ufficiali che parteciparono all'attacco 500 giapponesi circa caddero nelle trincee. Da ambo le parti l'accanimento fu straordinario. I cadaveri si accumulavano. Nella oscurità della notte si udivano urla continue.

I russi fecero 150 prigionieri e presero 12 cannoni. Ignorasi quali perdite subirono, ma è probabile che sieno considerevoli. Dicesi che soltanto due ufficiali sopravvivano a tutto il reggimento.

Quella d'oggi è la prima posizione presa dai russi dopo la campagna. Impossibile indicare l'importanza degli effettivi che parteciparono all'azione odierna. Le posizioni rispettive degli eserciti non sono modificate sensibilmente. Il combattimento diminuisce d'intensità. I giapponesi debbono essere estenuati dopo questi dodici giorni di combattimenti, succedutisi ininterrottamente giorno e notte.

Le truppe russe, piene di slancio, chiedono la ripresa dell'offensiva. Esse sono elettrizzate dal

Notizie contradditorie

I russi sperano nella rivincita ma sarebbero chiusi in un circolo di fuoco

Parigi, 18 ottobre mattina

Il *Journal* ha da Mukden:

« I russi guadagnano terreno.

« La speranza della rivincita aumenta. »

Londra, 18 ottobre mattina

Il corrispondente dello *Standard* che accompagna l'esercito di Kuroki telegrafa (via Fushan) in data di ieri:

« Per un certo tempo la situazione fu assai critica, a Penshu. I giapponesi che occupavano questa posizione opposero una disperata resistenza, ma non poterono avanzare. Più tardi i russi dovettero fuggire lasciando sul terreno 1900 morti.

« Ora i russi indietreggiano, pur combattendo: ma malgrado la loro resistenza accanita sarà loro impossibile liberarsi dal circolo che li chiude. loro successo. La loro resistenza è stupefacente.

Nuove reclute giapponesi

Parigi. 18 ottobre notte

Il *Petit Parisien* ha da Tokio: « Due nuove classi sono state chiamate sotto le armi. La divisione di Ieso non è ancora partita. Per tutte le altre disponibilità rimangono 30 mila riservisti e 20 mila della guardia nazionale istruiti. E' vero che il nuovo decreto imperiale procura un gran numero di reclute, ma gli istruttori mancano. Queste misure derisorie (!) pretendono di rispondere alla formazione del secondo esercito russo in Manciuria ».

Un cannoneggiamento terribile

Si combatte per vincere o morire

Pietroburgo. 18 ottobre notte

Il corrispondente da Mukden del *Novoia Wremia* telegrafa che oggi un cannoneggiamento più violento che mai fu udito. Nessuna azione dopo il principio della guerra fu più accanita della battaglia attuale. Si combatte da ambe le parti per vincere o morire senza tenere conto della vita. La popolazione cinese di Mukden non manifesta alcun sentimento e vive come al solito indifferente degli avvenimenti.

I cinesi escono e contemplano questo spettacolo e tornano poi alle loro case. I feriti della IX divisione dicono che il giovane luogotenente colonnello Picout capo dello stato maggiore è stato ferito gravemente nell'attacco notturno del 12 ottobre intrapreso per impadronirsi delle alture dominanti Tien-Min-Ling. Fu ferito la prima volta, ma continuò a guidare la colonna. La seconda volta cadde.

Malgrado il pieno successo dell'attacco dei cannoni di montagna i giapponesi hanno sloggiato i russi dalle colline. Si segnalano numerosi feriti. I russi ne trasportarono seicento.

Il primo successo dei russi

14 cannoni presi ai giapponesi

Pietroburgo, 18 ottobre notte

Il corrispondente da Mukden della *Novoje Wremia* telegrafa che il centro dell'esercito giapponese fu forzato ieri mattina. Circola la voce che i russi abbiano preso anche undici cannoni ai giapponesi. Il combattimento non diminuisce d'intensità.

Un altro telegramma dello stesso corrispondente aggiunge che le sue buone notizie di ieri sono ufficialmente confermate. Tre dei cannoni presi figurano appartenere ad una batteria da campagna: gli altri sono cannoni da montagna e parecchie mitragliatrici. Questa vittoria fu riportata dai tiragliatori siberiani. Parecchie centinaia di giapponesi si arresero. I russi avanzano.

Sakaroff telegrafa che i russi respinsero la notte del 17 corr. un attacco contro le posizioni dell'ala destra e si impadronirono del villaggio di Chalantzey sulla sponda del fiume Sha. I giapponesi concentrano truppe considerevoli contro il centro russo; ieri all'ala destra non vi fu alcun scontro.

Il corrispondente della *Gazzetta di Borsa* dice che i russi sono riusciti a costo di enormi perdite, a riprendere d'assalto una collina del centro delle posizioni nemiche che retrocedettero rapidamente in disordine. I giapponesi abbandonarono 12 cannoni. Questa collina è la chiave delle posizioni giapponesi; essa è piena di cadaveri russi e giapponesi.

Tokio, 18 ottobre notte

I russi circondarono domenica la colonna Yamada e catturarono quattordici cannoni. I russi si concentrano davanti alle forze di Oku. E' probabile una nuova grande battaglia.

Combattimento intorno a un tempio

Pietroburgo, 18 ottobre sera

Il combattimento del 16 sulla riva del Schakhé ha avuto per principale obbiettivo il tentativo di impadronirsi dell'importante posizione strategica di Lienskinponove. Dopo avere sloggiato una parte dei giapponesi alla baionetta, i russi, in un attacco notturno, incontrarono un grande tempio solidamente fortificato con palizzate che lo circondavano. Di fronte all'impossibilità di prendere d'assalto questa posizione i russi hanno aperto ad ottocento passi il cannoneggiamento che è fallito. Gli avversari rimasero in seguito faccia a faccia ciascuno occupando metà del villaggio, ed erano separati dalle acque, ricoverati in capanne o dietro la palizzata. I soldati si ingiuriavano e si tiravano colpi di fucile. Lo stesso giorno i russi hanno preso i villaggi di Houtakhjilnin e di Tchenzianpu e metà del villaggio di Lamatun.

La sorte di Porth Arthur sta per essere decisa

Londra, 18 ottobre notte

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: «Da buona fonte si considera che la sorte di Porth Arthur sarà decisa tra quindici giorni. Il tiro ad angolo acuto dei grossi pezzi di assedio è diretto dall'alto ai palloni frenati e per mezzo del telefono».

Il *Daily Mail* ha da Cefù: «Si sa a Porth Arthur che un nuovo assalto generale sarà dato dai giapponesi nei primi giorni di novembre. Stoessel ha esortato la guarnigione a raddoppiare gli sforzi per la prova la più terribile dell'assedio affinchè i russi rimangano vincitori».

L'UOMO TAGLIATO A PEZZI A VIENNA

L'arresto degli assassini a Parigi

Parigi, 18 ottobre mattina

Ieri sera nella casa segnata col N. 20 in via Saint-Denis furono arrestati i coniugi Klein di Vienna che giorni addietro uccisero e poi tagliarono a pezzi certo Sykora a scopo di furto.

Già da una settimana i giornali viennesi si occupavano del grande delitto che aveva messo a rumore tutta la città.

La storia di questo capitolo di cronaca criminale si può riassumere così: Enrico Francesco Klein, fabbricante di oggetti di bronzo, si era ammogliato lo scorso mese con tale Irma Braun.

Da alcuni giorni la coppia era scomparsa. Il 10 ottobre si forzò l'uscio del loro quartiere. Sotto un sofà si trovò un sacco che conteneva il cadavere fatto a pezzi di un uomo. Si identificò in esso un consigliere comunale di Funfhaus, di nome Sykora.

Le prime indagini assodarono che la Braun aveva in Ungheria numerose relazioni intime e dopo il suo matrimonio riceveva in casa uomini, che poi derubava. La donna attirò anche il Sykora in casa e poi lo uccise, strangolandolo dopo averlo addormentato con dei soporiferi.

La donna aveva ordinato la scorsa settimana due casse, dicendo di volerle riempire di farina giuntale dall'Ungheria, e riporle in soffitta. Ma in casa non vi erano soffitte munite di chiavistello e perciò la Irma, rinunziando al suo piano primitivo, decise di nascondere il cadavere in un sacco.

I casigliani constatarono che la Klein lavò accuratamente la latrina il giorno della scomparsa del Sykora.

L'assassinato aveva 73 anni, era vedovo, e di solito passava alcune notti fuori di casa, in compagnia di donne.

La coppia Klein era scomparsa da Vienna tre giorni dopo il delitto.

La morte della principessa delle Asturie e la commozione del popolo

Madrid, 18 ottobre notte

Le due Camere hanno sospeso le sedute in segno di lutto per la morte avvenuta della principessa delle Asturie per parto prematuro.

Gli edifici pubblici imbandierati in occasione della nascita della figlia della principessa delle Asturie hanno tolto i drappi. La tristezza della popolazione aumenta a misura che apprende i particolari della morte della principessa.

Il cadavere della principessa sarà imbalsamato domani e trasferito al Pantheon degli Infanti all'Escuriale. La principessa delle Asturie ricevette i sacramenti alle ore 13; morì alle 14.30.

Il ministro di giustizia ha redatto l'atto di decesso. La figlia che la principessa mise al mondo è in uno stato di salute inquietante.

Le sedute delle Cortes furono sospese fino a dopo i funerali della Principessa delle Asturie. La Corte prenderà il lutto grave per tre mesi e il mezzo lutto per altri tre mesi. La figlia della defunta prenderà il titolo di principessa delle Asturie.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Non sì tosto son nato che io cammino
Nè mai più bello al padre mio torno vicino.

Spiegazione della sciarada di ieri: ACQUA-VITE.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri

Si preannuncia un incidente

Torino, 18 ottobre notte

Sono in grado di annunziarvi che un vivacissimo incidente verrà sollevato alla riapertura delle udienze. Avendo il giornale clericale *Italia Reale* accennato a tentativi di corruzione, che diceva tentati sui giurati, il collegio dei difensori protesterà vivacemente contro la calunniosa diceria, chiedendo provvedimenti contro i giornali spargitori di notizie tendenziose. Si crede che l'incarico di sollevare l'incidente sarà affidato all'avvocato Morello (*Rastignac*) appunto perchè questi è anche giornalista.

(Tribunale Penale di Venezia)

I falsi e le truffe di un maestro comunale

Pres. Cantilena. — P. M. Toniolo. — Difende Pietriboni.

Gavagnin Giuseppe d'anni 43, maestro elementare del Comune di Venezia, già addetto alla frazione di Malamocco, è accusato di avere in correità della moglie, Scarpa Giuditta, di anni 39, falsificata la firma del prof. Angelo Zanchi sopra una cambiale di lire 600, a favore della signora Teresa De Benedetti.

Il Gavagnin in sua specialità deve rispondere di appropriazione indebita per essersi trattenuta una cambiale di L. 350 tratta a favore di Mayer di Roma, che per errore fu a lui consegnata dal collettore postale di Malamocco.

Egli deve pure rispondere di truffa per avere carpito L. 90 a Garbisi Giuseppe, sorprendendo la sua buona fede in Venezia, rilasciandogli due quietanze firmate per riscuotere il suo stipendio, mentre di fatto egli lo incassò prima del giorno stabilito.

Interrogato il Gavagnin il quale nega ogni cosa, meno di aver fatta cessione dello stipendio, che riscosse poi perchè il Garbisi non si fece vedere; interrogata anche la moglie, la quale afferma di aver apposta la firma dello Zanchi, come avallante, solo perchè lo Zanchi le aveva fatto altre volte simili favori e uditi i testi d'accusa prof. Carlo Poternoster, assessore alla pubblica istruzione, De Benedetti Teresa, Monego Maria, Petrini Teresa, Luraldi Angelo, Padella Federico, Regini Antonio e Bertazzo Angelo, i quali confermano i fatti e quelli di difesa Lorenzini dott. Giuseppe, Salvagnin Sebastiano e don Vittorio Micheli che dànno buone informazioni del Gavagnin, il P. M. dimostrata la colpabilità di ambi gli imputati, chiede la condanna della Scarpa a 2 anni e 6 mesi di reclusione e del Gavagnin a 2 anni, 8 mesi, 15 giorni di reclusione e 300 lire di multa.

L'avv. Pietriboni, sostiene la prescrizione, dimostrò l'inesistenza del falso per il Gavagnin, la piena fede per l'appropriazione indebita, la mancanza di dolo nella truffa. Conclude raccomandando gli imputati alla giustizia ed alla pietà del Tribunale.

Il Tribunale condanna Giuseppe Gavagnin a L. 50 di multa (concessa la legge del perdono) per l'appropriazione indebita: lo assolve dall'accusa di falso per non provata reità e non trova luogo a procedere per l'accusa di truffa, essendo il reato caduto in prescrizione. Condanna la Scarpa ad anni 2 e mezzo pel falso, computandole un anno per l'amnistia 1900.

Teatri e concerti

Il grande concerto sinfonico

Ecco il programma, veramente attraente, del grande concerto sinfonico che l'orchestra veneziana «Giuseppe Verdi» eseguirà nella sala del Teatro la «Fenice» stasera alle ore 21 pom. col gentile concorso del maestro Siegfried Wagner.

Parte Prima. — Smareglia - Ouverture «Oceana» (nuova per Venezia) — Dvorak - «Dal nuovo mondo» Sinfonia n. 5 in mi minore (nuova per Venezia) *a*) Adagio- Allegro molto, *b*) Largo, *c*) Scherzo molto vivace, *d*) Finale, Allegro con fuoco. Direttore maestro Carlo Walther.

Parte Seconda. — Siegfried Wagner - Ouverture dell'opera «Herzog Wildfaug», Preludio atto III del «Kobold», Introduzione e kirones Waltzer del Wildfaur, nuovo per Venezia. — Riccardo Wagner, Ouverture «Tannhauser», Preludio e Morte d'Isotta del «Tristano», Preludio «Maestri Cantori». Direttore maestro Siegfried Wagner.

I prezzi sono i seguenti: Ingresso alla Platea lire 2. — Ingresso al Loggione cent. 70. — Poltrone L. 5. — Posti riservati L. 3. — Poltroncine L. 2. — Poltrone in galleria III ordine L. 1. — Posti numerati Loggione cent. 60. — Palchi pepiano e primo ordine lire 15; secondo ordine L. 10.

Il Comitato avverte quelli che hanno fatto prenotazioni di ritirare i biglietti prima di mezzogiorno altrimenti si disporrà per la loro vendita.

Goldoni

Dina Galli segnò ier sera con molta vivacità la *silhouette* di *Loute*. Al essa ed ai suoi compagni, un pubblico finissimo diede il benvenuto con spessi e soddisfatti applausi.

Stasera *La Passerelle*: cioè una commedia arguta e giocondissima.

Rossini

Serata nera... per questa sera. Maldacea e *mademoiselle* Fougère vogliono portare a Venezia un po' del repertorio parigino, al quale naturalmente le signorine non possono assistere.

Malibran

Questa sera una grandiosa *féerie*: «Il giro del mondo» con sei quadri, sei grandi danze, e chi più ne ha più ne metta.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 20 1/2 alle 23 1/3 dalla banda dell'80.o fanteria.

1. Marche «Universelle» Fechner — 2. Sinfonia «Le Nozze di Figaro» Mozart — 3. Atto 4.o «Favorita» Donizetti — 4. Mazurka «Idolo» Brunelli — 5. Duetto «Aida» Verdi — 6. Polka «Se!...» Campi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Tournée Maldacea.*
GOLDONI Ore 8 3/4 — *La Passerella.*
MALIBRAN Ore 8 1/2 — *Il giro del mondo*

SPORT

L'apertura del circolo schermistico De Col

L'altra sera, con l'intervento di numerosi soci dilettanti, allievi e maestri della città, vennero aperte le sale del circolo De Col, inaugurando così la stagione sportiva schermistica con l'apertura regolare della scuola stessa.

Vi furono numerosi e brillanti assalti sostenuti dai maestri Ferrante-Giroldini, Braccale, Sartori e De Col. La serata si chiuse con una bicchierata offerta dal De Col al quale non mancarono brindisi e auguri.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 18 ottobre

NB. Il pozzetto de Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62 27	66 26	66.67
Termometro centig. al Nord	11,6	14.0	17.8
» » Sud	11 0	18.7	16.0
Umidità relativa	69	54	44
Direzione del vento	N	N	S
Stato dell'atmosfera	2	7	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 16 8
» minima di oggi 10.0

Il servizio telegrafico *della* Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 19 ottobre — S. Pietro in Alcantara.
Giovedì 20 ottobre — S. Irene.
Il sole leva alle ore 6.33 — Tramonta alle 17.19.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

Il mancato arrivo del ministro Orlando

Le autorità alla stazione

Il ritardo — La sorpresa

Ieri col diretto da Roma, alle 13.50, doveva arrivare a Venezia il ministro della P. I. on. Orlando, come abbiamo pubblicato, e come S. E. stesso aveva assicurato telegraficamente.

Sotto la tettoia al tocco e mezzo si trovavano ad attenderlo il prefetto comm. Vittorelli col segretario d.r Maggioni, il Sindaco co. Grimani, gli on. Tecchio e Fradeletto, gli assessori Pellegrini e Donatelli, il presidente della Camera di Commercio comm. Suppiej, il maggiore dei carabinieri cav. Biancardi, il Questore cav. Cosentino, l'ispettore scolastico cav. Carminati, il Provveditore agli studi cav. Ronca, il prof. De Toni presidente della Lega degli Insegnanti, il prof. Ongaro dell'ufficio regionale dei monumenti, l'abate Silvestri, autore dell'opera *Istria*, il cav. prof. Luxardo col prof. Bettanini, per l'Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi», il comm. Fadiga, prof. Barozzi e prof. De Stefano per l'Accademia di B. A., il prof. Camin per i professori secondari. Inoltre molti professori e giornalisti.

Il treno però era in ritardo: le autorità nell'attesa passeggiavano sotto la tettoia deplorando una volta di più l'inconveniente dei ritardi dei treni, e parlando dello sciopero dei facchini.

Alle 14.35 un lungo fischio dal ponte della ferrovia annunzia l'arrivo del treno che deve portare il ministro a Venezia. Le autorità si raccolgono in gruppo, e il treno qualche minuto dopo entra sbuffando. Si aprono tutti gli sportelli dei *coupés* di prima classe. Qualcuno dice d'aver visto il ministro.... i viaggiatori scendono osservati, gli scompartimenti vanno sfollandosi... ma il ministro invece non si vede per nulla.

Da un *coupè* scende il pro-rettore dell'Università di Padova prof. Polacco e annunzia che anche a Padova le autorità in largo concorso alla stazione avevano atteso l'arrivo, ma che il ministro non si era visto.

Il mancato arrivo del ministro solleva un po' di sconcerto nelle nostre autorità, le quali, prendendo la cosa dal lato ameno, ritornano in città commentando.

Il ministro aveva assicurato di venire oggi a Venezia: e si era riservato di telegrafare qualora fosse impossibilitato a partire. Ma un telegramma di questo tenore, non è pervenuto in tempo.

Il prefetto aveva disposto perchè un appartamento fosse lasciato a disposizione del ministro Orlando all'*Hotel d'Italie*: l'appartamento era quello occupato l'anno scorso dal ministro Nasi.

Orlando arriverà oggi

Secondo notizie avute telefonicamente da Roma, il ministro Orlando che ieri fu atteso invano, sarebbe partito iersera ed arriverebbe oggi alle 13.50 a Venezia.

Il banchetto rimane fissato per questa sera alle ore 20 all'Hotel Vittoria. Domani sera la Giunta offrirà un banchetto al ministro al *Grand Hotel.*

Lo sciopero dei facchini

Come passò la prima giornata - Le misure di P. S.

Le trattative d'oggi

Lo sciopero delle tre cooperative dei facchini, carruolanti, ferrovieri e di Santa Lucia, è incominciato ieri mattina, secondo le deliberazioni prese.

Nessuno dei facchini ascritti a quelle tre cooperative si è presentato al lavoro; il lavoro invece continuò regolare e senza incidenti nello scarico dei piroscafi, alla stazione, durante tutta la giornata. Alla Marittima il lavoro rimase sospeso solamente sul suolo di Levante.

Le spedizioni a carro completo per la stazione Marittima vennero sospese, e da informazioni avute ci risulta che alcuni raccomandatari hanno già provveduto per lo scarico dei loro vapori.

In Marittima e alla Ferrovia vi era largo apparato di forza: disposti nei vari centri di lavoro stavano soldati di artiglieria e di fanteria (in tutto 350 uomini), ed agenti di pubblica sicurezza.

Prestavano servizio straordinario i delegati Grosso, Gambella, Stanziani e Introna, sotto la direzione del delegato cav. Manganiello. Erano guardati dalla forza il cisternone dell'Acquedotto e le officine del petrolio.

Allo scalo di S. Lucia lavorarono in luogo degli scioperanti numerosi facchini dipendenti dall'amministrazione ferroviaria.

Ieri mattina alle ore 9, vari picchetti armati di marinai, scesi dalle navi addette al nostro dipartimento si sono recati all'arsenale in attesa di disposizioni per prevenire gli eventuali disordini. Sono però rimasti nell'interno facendo delle evoluzioni.

I pompieri in assetto da lavoro stavano sulle due barche a pompa dell'arsenale, messe già sotto pressione, a comandi del maresciallo e colla scorta del trombettiere. Una delle barche a pompa fu messa anche in movimento. Qualche picchetto di marinai è uscito ma è rientrato poco dopo. Parecchia truppa è rimasta consegnata, temendosi lo sciopero totale.

Oggi poi, come annunciammo, si riprenderanno le trattative per un accomodamento della vertenza. Per iniziativa del Prefetto comm. Vittorelli sarà tenuta alle 10 a Ca' Corner un'adunanza alla quale prenderanno parte il Sindaco, il Presidente della Camera di Commercio, il capo servizio cav. Rinaldi, il cav. De Paoli, i rappresentanti delle ditte Fries e Dolcetti ed i rappresentanti della Federazione delle Cooperative.

Speriamo che questa adunanza riesca ad un buon esito.

Ci consta che l'Amministrazione ferroviaria ha inviata una lettera alla Camera di Commercio, con la quale avvisa che alla Cooperativa Carruolanti accorda quanto ha chiesto coll'ultima proposta, ciò che era stabilito anche prima dello sciopero.

Che cosa dice la Federazione

La Federazione Cooperativa di lavoro del porto di Venezia, in risposta alle ragioni esposte dall'Amministrazione ferroviaria, ci prega di pubblicare:

«L'Amministrazione ferroviaria si fa pagare dai sigg. negozianti per il lavoro eseguito dai nostri soci: Per scarico con imbarco diretto (tariffa 1) L. 0.60, ai lavoratori paga invece L. 0.32 e su questo prezzo non si domanda alcun aumento.

Restano quindi per l'Amministrazione ferroviaria L. 0.28 di guadagno netto che in fondo all'anno si riduce a centinaia di migliaia di lire.

Per lo scarico con imbarco indiretto (tariffa 2) la Amministrazione intasca: L. 0.90, più L. 0.30 per pesatura, più ancora L. 0.30 per separazione, sono in tutto L. 1.50 per tonnellata. Pagava ai lavoratori alla sezione di scarico L. 0.30; alla sezione di carico L. 0.27. In tutto L. 0.57 per tonnellata.

I lavoratori domandano complessivamente lire 0.65, più 15 cent. per la pesatura: in tutto L. 0.80. L'Amministrazione ferroviaria guadagnerebbe sempre L. 0.70 per tonnellata.

Non commentiamo: alle nostre domande essa Amministrazione senz'altro ci gettò in pasto la somma di lire *dodicimila* che poi, in seguito alle insistenze del comm. G. Suppiej, e dott. Facci Negrati, portò a lire *ventimila*. Sgranellando questa somma per 180 lavoratori, dà un complesso d'aumento di lire 0.30 per giorno.

E la Ferrovia lo sa benissimo.

La verità è questa; sempre la Ferrovia non vuol cedere un centesimo dei suoi lauti proventi, e sapendosi padrona di tutto il porto di Venezia, riconoscendo giustissime e punto esagerate le domande dei lavoratori, pretende che la Camera di Commercio aumenti in proporzione le tariffe.

Gl'impianti dei Sylos e dei *ferri-boats*, diminuirono di circa la metà il guadagno di questi lavoratori, ed i concimi che arrivano, diminuiranno probabilmente la metà delle vite.

In questi ultimi mesi, i morti furono *sette* ».

L'altra campana

A favore della Cooperativa Ferrovieri Marittimi l'Amministrazione ferroviaria mantiene l'impegno di migliorare ulteriormente le tariffe fino ad arrecare un utile annuo di L. 25.000, da ripartirsi sulle vecchie o sulle nuove tariffe, come meglio piacerà ai lavoratori interessati. Circa la Cooperativa di Santa Lucia, il miglioramento proposto dall'Amministrazione ferroviaria è stato aumentato fino a L. 20.000. A tali buone disposizioni, va aggiunta la retroattività portata dal 1.o ottobre al 1.o settembre nel dare effetto agli accordi che verranno conclusi, e ciò non ostante che le domande siano state avanzate dai lavoratori solo alla fine di luglio u. s.

Disordini a S. Lucia

La giornata è passata calma fra gli scioperanti: solamente verso sera alcuni scioperanti hanno assalito e percosso un assistente alle merci, certo De Nicolò, al magazzino n. 12 di S. Lucia.

Accorsero guardie di P. S. e carabinieri col delegato Grosso, che ristabilirono l'ordine, arrestando due facchini, uno dei quali è certo Nicola Marescutto d'anni 21.

L'ingegnere capo del Municipio

Il Consiglio Comunale come abbiamo detto ha nominato, in seguito al verdetto della commissione giudicatrice, quale ingegnere capo dell'ufficio tecnico d'arte del Municipio l'architetto Daniele Donghi di Milano.

Daniele Donghi è nato nel 1861. Si laureò ingegnere a Torino nel 1883. Per 11 anni fu addetto all'ufficio dei lavori pubblici del municipio di Torino, nel 1890 andò a Padova vincitore del concorso di ingegnere capo di quel Comune. Nel 1900, stanco degli impieghi, rassegnò le dimissioni e si stabilì a Milano. Dei lavori del Donghi si ricordano: a Torino, parecchi edifizi scolastici, la tettoia del mercato Bodoni, il lavatoio di piazza Nizza, la sistemazione dell'Ospitale di S. Lazzaro e della chiesa di S. Rocco; progetti per il teatro Regio, la Biblioteca civica, il Ponte Maria Teresa sul Po; — a Padova, le nuove scuole, la Casa di Ricovero, risolvendo le due gravi questioni cittadine, quella del Cimitero e del Cavalcavia alla stazione. Sui disegni del Donghi sorsero il teatro di Varallo, le Scuole di Rovereto, la Fontana di Bassano Veneto, ecc. Il teatro sociale di Rovigo ricostruito dal Donghi, è opera grandiosa, primo teatro in Italia fabbricato con materiali incombustibili; e la costruzione tutta risponde allo scopo della maggior difesa da pericoli d'incendio.

I FESTEGGIAMENTI AUTUNNALI

La gita a Pellestrina e a Chioggia

Il Comitato avverte che la progettata gita a Pellestrina e Chioggia avrà luogo definitivamente domani alle ore 10 ant. col piroscafo «Adria» della S. V. L. che sarà ancorato fra la Dogana ed il Giardinetto Reale e pavesato a festa. La partenza sarà alle ore 10 e mezza dall'approdo di S. Zaccaria, Riva Schiavoni.

Il piroscafo sosterà a Pellestrina per la visita dei Murazzi. Poi sarà servito a bordo uno scelto *lunch*. Indi visita a Chioggia, con permanenza di circa due ore.

Nel ritorno sarà servito un *afternoon-tea*.

Il prezzo per la gita, la colazione ed il rinfresco è fissato in L. 8 per persona.

I biglietti si vendono alla Sede del Comitato presso l'*Hotel Britannia* fino alle ore 22 del mercoledì 19.

Il pericolo corso da quattro muratori per la caduta di un'armatura

Per un vero miracolo ieri non si è dovuta deplorare una grave disgrazia alla Giudecca. Verso le cinque del pomeriggio lavoravano sopra un'armatura, in una casa di proprietà del cav. Stucky in fondamenta della Croce, quattro muratori della ditta Samassa: certo Giacomo Da Prà con i figli Attilio ed Antonio e il nipote Eugenio.

Alle cinque e mezzo un figlio dell'imprenditore, da terra li avvertiva che era venuto per consegnare loro parte del settimanale: i quattro muratori passarono tutti da un lato dell'armatura, piegandosi. Per il troppo peso, il palo di sostegno sottostante si ruppe e l'armatura cedette. I quattro muratori mandarono un grido d'orrore e si aggrapparono alle corde. Il pericolo che correvano, trovandosi ad un'altezza di parecchi metri, era gravissimo: però fortuna volle che l'armatura per l'azione delle corde, cadesse lentamente fino a terra trascinando seco i quattro uomini, i quali non soffersero che delle contusioni per alcune pietre sopra di essi cadute.

La cosa suscitò molto panico, e molti commenti. I muratori si recarono a casa senza bisogno di cure.

Per un ricordo marmoreo al prof. Pellegrino Oreffice — Per iniziativa del comm. Michelangelo Guggenheim e del cav. Attilio Marzotto si è costituito un Comitato allo scopo di erigere nel Cimitero Israelitico del Lido un ricordo marmoreo alla memoria del prof. Pellegrino Oreffice.

A tale scopo venne aperta una sottoscrizione alla quale concorsero vari amici del compianto defunto ed i suoi colleghi della Scuola d'arte applicata all'industria.

La somma raccolta ammonta a lire 356. Ecco i nomi degli oblatori: cav. Domenico Marchiori 50 — Comm. Michelangelo Guggenheim 50 — Co. Piero Foscari 25 — Vareton Baldassare 10 — Comm. Giuseppe Volpi (juniore) 10 — Cav. Attilio Marzotto 10 — Italico Brass 5 — Scattola Ferruccio 5 — Sartorelli Francesco 5 — Zezzos Alessandro 5 — Avv. Calzavara 5 — Cav. Salvatore Aibib 25 — Cav. Gino Sarfatti 25 — Selvatico Silvestro 10 — Selvatico Lino 5 — Alessandri Angelo 5 — Ermolao Paoletti 5 — Prof. Godermayer 5 — Prof. Lorenzetti 5 — Misinato 2 — Marcovich 5 — Avv. Umberto Luzzatto 5 — Chitarin Traiano 5 —

Continua in IV pagina

I figli, la nuora, i fratelli, il cognato e tutti gli altri congiunti addoloratissimi annunziano la morte del loro amatissimo

Primo Malliani

del fu Pietro e della fu co. Lucia Secco di Aragona oggi avvenuta, coi conforti religiosi.

I funerali seguiranno in S. Geremia nel 20 corrente ore 9.

Serva il presente di partecipazione personale.
Si prega di non mandare torcie nè corone.

Venezia 18 ottobre 1904.

Ettore Tito 5 — Cav. Luigi Levi 10 — Ing. Pados 5 — Prof. Secrètant 2 — Cav. uff. Gustavo Mayrargues 10 — Giovanni Rossi 5 — Avv. Giacomo Levi 10 — Ing. Beppe Ravà 5 — Cav. prof. Fragiacomo 5 — prof. Cesare Laurenti 5 — Cav. Benedetto Sullam 5 — Comm. Giuseppe Musatti 5 — Alessandro Stella 2.

Il prof. Oreffice da parecchi anni teneva gelosamente custodito nel suo studio un bellissimo capitello di stile lombardesco, ed in varie occasioni espresse vivissimo desiderio agli amici che il capitello stesso venisse collocato sulla sua tomba sopra una lapide di cui egli stesso eseguì il disegno. E' pure dell'Oreffice l'iscrizione.

Il lavoro venne eseguito dal bravo marmista Pietro Polacco.

L'inaugurazione del ricordo è stata fissata per domenica 23 corr. alle ore 9 ant. nel Cimitero Israelitico.

I sottoscrittori e gli amici del defunto sono vivamente pregati d'intervenire alla mesta cerimonia.

Un disastro evitato alla Giudecca — Un disastro si è evitato iersera in canale della Giudecca. Alle cinque e un quarto, proveniente dalla Marittima, passava per il canale un piroscafo di bandiera inglese, diretto al mare. Per una falsa manovra il piroscafo stava per investire il fianco del bacino di carenaggio. Dato l'allarme, il capitano ordinò macchina indietro a tutto vapore, e fece gettar l'ancora, fortunatamente in tempo ad evitare il pericolo. Però il piroscafo si fermò a solo qualche metro di distanza dal bacino. Tornato indietro, il piroscafo quindi proseguì verso il mare senza altri incidenti.

Federazione postale-telegrafica — Iersera si è riunita la presidenza della locale sezione, ed ha stabilito di convocare sabato venturo un'assemblea generale dei federati, per discutere intorno all'atteggiamento dell'organizzazione nella prossima lotta politica.

Invitò inoltre il signor Giorgio Ottolenghi a tenere una conferenza sugli scopi dell'imminente congresso che la Federazione terrà a Bologna.

Società filarmonica di M. S. G. Verdi — Il Consiglio Direttivo della Società Filarmonica di M. S. « Giuseppe Verdi » pubblicamente ringrazia il sig. comm. Wilhelm Kollmann di Bismarckhütte per la generosa elargizione di L. 100 fatta alla Cassa di Previdenza nella triste circostanza della morte della compianta di lui moglie signora Adelia Biliotti Kollmann.

Buona usanza e beneficenze varie

La nob. sig. contessa Venier Serego Allighieri e figli in luogo di corona ai funerali della compianta sig.ra Domenica Berri-Scarabellin ci ha rimesso lire 10 per gli Asili Infantili di Carità.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Lo sloggio di un ex carceriere

(18 *ottobre*) — Dalla propria casa di abitazione fu oggi sfrattata col mezzo d'usciere, la famiglia dell'ex-carceriere Angelo Trabujo, che era in arretrato di sei mesi di pigione.

Questa povera famiglia, composta della moglie e di sette figli, il maggiore dei quali ha 10 anni, si trova su lastrico.

Le masserizie furono accatastate su di un carro fermo accanto allo stendardo di Piazza Umberto I, e lo stesso Trabujo con la moglie ed i figli, vi stanno attorno a sorvegliarle.

Il quadro è triste e desta compassione, ed è sperabile che qualche cittadino pietoso venga in soccorso di quei disgraziati.

Da Burano

La scuola di merletti a Salboro

A proposito della notizia inviataci dal nostro corrispondente padovano, e pubblicata giorni orsono, circa l'istituzione di una scuola di merletti a Salboro, il signor Annibale D'Este ci scrive che non è esatto che la Scuola merletti di Burano abbia aperto una succursale a Salboro. La scuola di Burano non ha aperto altre succursali dopo quelle di Chioggia e di Cavazuccherina, nè ha alcun rapporto con stabilimenti affini.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Solenne omaggio d' Italia a Giosuè Carducci

Roma, 18 ottobre notte

Il ministro Orlando ha indirizzato all'on. Albicini il seguente telegramma:

« In seguito alla decisione da te annunziatami, colla quale Giosuè Carducci chiede il collocamento a riposo, ho preso accordi col ministro del tesoro ed ho proposto e il Consiglio dei ministri, all'unanimità, ha approvato, che si stabilisca di presentare al Parlamento un disegno di legge pel quale lo Stato tributa alla gloriosa vecchiezza del Maestro, che tutti auguriamo vegeta e lunga, il medesimo omaggio di gratitudine nazionale che fu il 9 agosto 1869 decretato ad Alessandro Manzoni. Cordiali saluti ».

LA GUERRA

I giapponesi padroni delle linee russe

Londra, 18 ottobre notte

Notizie dall'esercito di Oku dicono che i giapponesi sono padroni di tutte le linee russe. Sulla destra si ode un forte cannoneggiamento; molte posizioni saranno prese prima del cadere del giorno. Il centro russo si ritira in disordine inseguito dall'artiglieria e dalla fanteria giapponese, non si crede che i russi oppongano alcuna resistenza. Le perdite russe sono gravissime.

Iersera i russi attaccarono colla fanteria le posizioni occupate dalle truppe di Oku, Nodzu e Kuroki; ma furono respinte con gravi perdite su tutta la linea.

Lo sforzo dei giapponesi contro Mukden

La desolazione della regione

Pietroburgo, 18 ottobre notte

Giungono queste notizie dal campo dell'esercito russo occidentale a Sheng King: « Il centro del combattimento di ieri rimase localizzato sul fiume Sha; la battaglia consistette principalmente in un duello di artiglierie durante il quale i giapponesi adoperarono grossi cannoni con proiettili esplodenti. Il nemico sembrava tentare con accanimento di sloggiare i russi da Mukden. Una battaglia sulle posizioni che circondano la città avverrà certamente.

Il generale Kuropatkine ha lasciato il quartiere generale di Mukden e si trova alla testa delle truppe da 9 giorni di combattimenti incessanti. Le perdite non furono mai inferiori a 200 uomini al giorno. I cinesi hanno abbandonato i villaggi. Le truppe si valgono di tutto il legno delle case per il riscaldamento. La regione al sud di Mukden offre uno spettacolo desolante. E' evidente che il paese non può dare le provvigioni necessarie per un grande esercito, poichè le messi sono distrutte. I russi conservano il terreno guadagnato: sul Sha-ho furono catturati parecchi cannoni *marini*. Il fuoco è cessato la notte scorsa e oggi.

« Kuropatkine percorrendo ieri le posizioni occupate dai russi ringraziò calorosamente le truppe. I cinesi parteggiano apertamente pei giapponesi; fanno spesso fuoco contro i russi che entrano nei villaggi. Recentemente il generale Sakharoff ebbe 5 feriti: operando una ricognizione dentro i villaggi i cui abitanti sparavano dalle capanne ».

L'entità del successo russo

Lotte epiche

Pietroburgo, 18 ottobre notte

La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio: « La colonna giapponese comandata dal generale di brigata Yamada, partì il 16 corr. a rinforzare un distaccamento dell'esercito di sinistra per eseguire un attacco contro i russi al nord di Karapin e sconfisse il nemico presso Veichiludza, impadronendosi di due cannoni e due furgoni di munizioni. Poi si spinse in ricognizione e mentre faceva ritorno alle proprie posizioni venne rapidamente circondata verso le ore 7 di sera da forze nemiche calcolate circa una divisione.

« Dopo una lotta corpo a corpo la colonna giapponese riuscì a rompere il cerchio nemico ed a ritornare alle sue posizioni; tuttavia la nostra artiglieria fu costretta ad abbandonare due cannoni da campagna e cinque da montagna. Il nemico rinforzato alla fronte sud dell'esercito del centro domenica. Le nostre perdite ascesero a 1000 uomini ».

La legazione giapponese comunica pure questo dispaccio da Tokio in data 18 corr. « Oyama annunzia che la notte di lunedì il nemico attaccò di fronte a due riprese con accanimento la colonna destra dell'esercito di sinistra; fece parecchi attacchi di minore importanza dalla parte del centro dell'esercito di destra. Tutti gli attacchi furono respinti da noi. I russi si ritirarono lasciando sul campo un grande numero di morti ».

I giornali della sera pubblicano un dispaccio da Pietroburgo secondo il quale un reggimento di tiragliatori siberiani catturò alcuni cannoni giapponesi. In un attacco ad alcune colline il 36.o reggimento si battè con grande coraggio ed entusiasmo; le perdite dei giapponesi furono crudeli; essi lasciarono 1500 cadaveri nelle loro posizioni e nelle trincee offrendo grande resistenza. I soldati levavano i cadaveri dalle trincee e riprendevano l'offensiva fino al completo sterminio.

Il seppellimento dei morti

Pietroburgo, 18 ottobre notte

Sakaroff ha diretto oggi allo stato maggiore il seguente telegramma:

« Secondo i rapporti dei comandanti russi, i giapponesi attaccarono la notte dal 16 al 17 corr. le posizioni sul fianco destro del nostro esercito che respinse gli attacchi. Durante la giornata le nostre truppe presero il villaggio di Schandizly sullo Schakhe all'ovest di Schakepu. I giapponesi cannoneggiarono violentemente le posizioni da noi prese presso questo villaggio, ma non attaccarono la collina dell'« Albero isolato ».

« Stasera e stanotte si seppelliranno i morti rendendo ai giapponesi gli onori militari. Il combattimento alla baionetta fu accanito: i giapponesi uccisi portano traccie delle disperate lotte corpo a corpo.

« Notasi una concentrazione considerevole delle truppe giapponesi presso le nostre posizioni. Nessun combattimento vi fu il 17 corr. contro il nostro fianco sinistro ».

I palloni frenati a Porth Arthur

Pietroburgo, 18 ottobre notte

Informazioni da Cefù confermano che il bombardamento contro Porth Arthur continua. Le comunicazioni mediante giunche sono diventate quasi impossibili. Gli aeronauti giapponesi osservano dall'alto sopra un pallone frenato le posizioni dei russi e comunicano telefonicamente il risultato delle loro osservazioni alle batterie giapponesi.

Le nuove costruzioni navali da guerra

Roma, 18 ottobre notte

L'*Esercito* smentisce che alcune corazze della corazzata *Regina Margherita* siano state restituite alla ditta fornitrice perchè inservibili. L'*Esercito* dice che la *Regina Margherita*, la *Benedetto Brin* e la *Ferruccio* sono tutte pronte. L'*Esercito* dice che il nuovo incrociatore che sarà costruito a Castellamare sarà dei più perfezionati: lungo 130 metri, largo 20, sarà completamente protetto alla cintura dalle corazze con due torri corazzate della potenzialità offensiva corrispondente. Di grande velocità di circa 22 nodi e della massima autonomia nell'azione.

Novemila promozioni di impiegati

Roma, 18 ottobre notte

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che dentro il mese saranno pubblicate le promozioni del nuovo organico delle poste e telegrafi. Gli impiegati promossi al grado superiore saranno circa 9000; le difficoltà sorte alla Corte dei Conti sono state superate, quindi non vi saranno altri ritardi.

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (18 Ottobre)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 103.15; Cons. 3 1|2 0|0 a 101 70; [illegible]

Valori

Banca Venezia 355 a — Banca comm. 777.—; Cotonificio veneziano 318 a —; Soc. ven. nav. a vap. [illegible] (nom. L. 100) 118 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a — Bagni Lido (n. L. 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1540 a —; Prestito Venezia 32.60 a 33; Credit. 3 0|0 [illegible] a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. [illegible] a 467

Cambi e sconti

Germania 123.35 a 123.45 [illegible]; Francia 99.95 a 100.—; Belgio 99.75 a 99.85; Londra 25.[illegible] a 25.[illegible] a 3 m. 24.97 a 24.[illegible]; Svizzera 99.8[illegible] a 99.87 1|2; Austria 104 90 a 105.—; Banconote austr. 104 90 a 105 —.

Sconto 0|0

Germania [illegible]; Francia [illegible]; Belgio 6; Inghilterra 5; Svizzera 4; Austria 3 1|2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. [illegible] 6.

BORSE ITALIANE (18 Ottobre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	103.15	—.—	102 85	102 75	103.85
» fine	103 85	103.86	103 87	103.[illegible]	104.00
» 3 1|2 0|0	101.[illegible]	101.[illegible]	101 77	101 75	101.70
Az. B. Generale	31 —	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1107.—	1114.—	1109.—	1011.—	1106.—
» Banca Comm.	7[illegible]	777.—	778.—	—	—
Credito Italiano	600	601.—	600.—	—	—
» Ferr. Merid.	[illegible] 50	795.—	780.—	[illegible] 50	780.—
» Ferr. Medit.	[illegible].—	450.—	454.—	[illegible].—	455.—
» Navig. Gener.	[illegible] —	—	—	—	456.—
» Raff. zucch.	[illegible] —	—	—	—	—
» Gotz. Venete	[illegible] 60	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1108.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneto	318 50	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1762.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.97	99.77	100.—	[illegible] .97 1|2	99.97 1|2
» » Inghilt.	25.11	25 11 1|4	25.12	24 98 1|2	25.12 1|2
» » Germania	123.49	123.46	123 37		
» Svizzera	99.85		99 87		

Al Cambio del [illegible] per le dogane (Giornaliero del 18 Ottobre)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	18
Rendita franc. 3 0|0 ammort.	97 80
» 3 0|0 perpetua	[illegible]
» italiana 5 0|0	103.[illegible]
» spagn. est. 4 0|0	[illegible] 6.57
» turca (serie D)	[illegible] 3 95
» portoghese	[illegible] 8.72
» ungherese	[illegible]
Nuovi consolid. 3 1|2 0|0	88 [illegible]
Prestito russo nuovo	78 [illegible]
Azioni Banca di Parigi	1[illegible]3.—
» Unione comm.	735.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4425.—
» Banca ottomana	5[illegible]5.—
Cambio su Londra a v.	25.12
» » Italia	pari

Vienna	18
Rendita austriaca (arg.)	99.15
Lire italiane (carta)	95 25
Napoleoni d'oro	19.[illegible]
Credito austriaco (ecc.)	661 75
Rendita ungherese 4 0|0	97 [illegible]5
Banca Paesi austriaci	—.—
Londra (apertura)	**19**
Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	88 3|16
Rendita italiana	103.1|4
Argento fino	26 3|4
Berlino	**18**
Consolid. prus. 3 1|2 0|0	101.40
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Cotoni

LIVERPOOL, 18 — Vendite probabili della giornata, balle n. 8000 — Importazioni 64000, di cui in cotoni americani 65000.

Cotoni disponibili: Mercato più facile; domanda assai buona — *Cotoni futuri*: Mercato più facile; domanda buona.

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 23.90 a 24 — id. buono merc. da 23.50 a 23.70 — id. mercantile da 22.75 a 23 — Frumentone pignolo da 16.85 a 17.15 — id. giallo e friul. da 16.25 a 16.75 — id. agostano da 15.50 a 15.75 — Avena da 16.75 a 17 Tutto di primo costo. Mercato di affari limitati. Tanto i frumenti che i frumentoni aumentarono circa un quarto di lire

VERONA, 18: Uva da tavola da lire 22 a 42 — Uva nostrana nera da 22 a 26 — Uva mantovana e modenese da 16 a 20.

Movimento del porto

Arrivi del 17 — Da New York pir. germ. « Bayonne » cap. G. von Hugo con petrolio.

Detti del 18 — Da Trieste pir. aust. « Venus » cap. V. Carmelich con merci.

Partenze del 18 — Per Smirne e Liverpool pir. ingl. « Flaminian » cap. C. Littler con merci. — Per Bari pir. ital. « Pino » cap. A. Bongiorno con merci — Per Triesto e New Yorck pir. ingl. « Powhatan » cap. F. Harnden con merci — Per Trieste pir. aust. « Venus » cap. V. Carmelich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 novembre 1904:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 9.

Matrimoni — Memo Pasquale gondoliere celibe con Bozzola Maddalena lavorante tabacchi nubile.

Celebrato in Vicenza il 10 ottobre 1904:
Rizzo Paolo Romolo impiegato celibe con Bertuzzo Giovanna casal. nubile.

Celebrato in Vicenza il 12 ottobre 1904: Barolini Giuseppe macchinista RR. EE. celibe con Albarello Maria civile nubile.

Decessi — Zambolli Peterle Antonia di anni 77 vedova casal. di Venezia — Santin Maria d'anni 16 nubile sarta di Polcenigo — Simeoni Eugenio d'anni 78, celibe, già cappellaio di Venezia — Angelini Mons. Luigi d'anni 73 celibe canonico residenziale di Venezia — Biffi Antonio d'anni 62 coniug. barcaiuolo di Venezia — Manozzi Giuseppe Emilio d'anni 34 celibe capitano commissario R. Marina di Venezia — Riderer Alfredo d'anni 20 celibe agente di commercio di Sudwigburg.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Seguso Morassi Carolina, d'anni 63, vedova casal. domiciliata e morta a Firenze.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Anno CLXII — N. 289 — Giovedì 20 Ottobre 1904 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il movimento elettorale

Previsioni sulla nuova Camera

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 19 ottobre pomeriggio

Il programma del Ministero contenuto nella Relazione al Re che accompagna il Decreto di scioglimento della Camera, è stato accolto a Montecitorio, con sufficiente favore.

Per quanto possa essere prematura qualsiasi previsione intorno alla fisonomia che potrà prendere la Camera futura, tuttavia vi trasmetto le chiacchiere che corrono fra i deputati che vanno e vengono a Montecitorio.

Le voci più accreditate dicono che, convocato il nuovo Parlamento per il 30 novembre, si comincerà subito ad esaminare e discutere i trattati di commercio conclusi dall'attuale gabinetto per mandato della Camera. Su questa questione, che ha certamente una straordinaria importanza, si avrà, molto probabilmente la prima battaglia.

Tutti sanno che i socialisti ed i sonniniani hanno criticato i trattati di commercio conclusi, che però non si conoscono ancora. E' facile prevedere che i sonniniani prenderanno questa occasione per tentare di buttar giù il Ministero e conquistare così il potere.

Ancora non è possibile prevedere a chi resterà la vittoria; ciò dipenderà — come vi ho detto — in gran parte dall'esito che avranno le imminenti elezioni e dagli elementi che comporranno la nuova Camera.

Se la vittoria rimarrà all'attuale gabinetto, dopo la discussione dei trattati di commercio si intraprenderà subito la discussione del progetto ferroviario, discussione che occuperà buona parte del mese di gennaio.

Su questo punto il Ministero, il quale si è dichiarato fautore dell'esercizio di Stato, potrà facilmente trionfare, essendo la maggior parte dei deputati favorevole appunto all'esercizio di Stato. Di modo che la maggior parte degli uomini politici ritengono che se il ministero uscirà vincitore della prima battaglia, esso avrà vita assicurata per tutto il prossimo anno.

Il programma del governo

Commenti austriaci

Vienna, 19 ottobre notte

I giornali *Neues Wiener*, *Tageblatt*, *Vaterland*, *Extrablatt* commentano favorevolmente la relazione precedente al decreto dello scioglimento della Camera italiana. La *Neue Züricher Tageblatt* scrive che il linguaggio di Giolitti è saggio e risoluto. Parecchi passi della relazione avranno certamente l'approvazione dei progressisti di tutti i paesi. Non è per fare un complimento vano ma è per mostrare che comprende esattamente i vantaggi per le due parti che l'Austria-Ungheria, di fronte alle dichiarazioni di Giolitti, risponde dando l'assicurazione che essa ha il sincero desiderio di sapere che i suoi alleati sono forti quanto è possibile tanto allo interno quanto all'estero. Giolitti elogia la lealtà degli alleati all'Italia. Gli alleati si trovano nella gradita condizione di poter rispondere col medesimo elogio. Il giornale conclude dicendo che se gli elettori italiani riconosceranno i meriti ed approveranno il magnifico programma di Giolitti, l'Italia e i suoi amici potranno attendere con calma il risultato delle elezioni.

Il *Vaterland* rileva che Giolitti si dichiara insistentemente contrario a ricorrere al credito pubblico e che annunzia che il sistema di non emettere più prestiti continuerà.

Altri commenti della stampa
sulla relazione dei ministri al Re

Roma, 19 ottobre mattina

Il *Messaggero* dice che la relazione sul decreto di scioglimento della Camera ha il merito di essere sobria ed abbastanza sincera in alcuni punti. Nota che molte delle promesse mantenute e delle quali si dà l'elenco, hanno una importanza assai limitata, di fronte a quelle che non lo furono; e si compiace delle affermazioni precise, come quelle che riguardano l'impossibilità di ridurre le spese militari e le disposizioni per difendere la libertà. Non sembra al giornale egualmente chiaro ciò che riguarda il problema ferroviario, per il quale si parla di esercizio di Stato come più probabile, ma non si afferma che sarà la soluzione del problema. In quanto al programma dell'avvenire il *Messaggero* è scettico e dubita che Giolitti possa essere così fortunato, con una Camera nuova, da trovare il modo di applicare sul serio le riforme che si annunziano. Si augura di poter riconoscere di essersi ingannato.

I clericali e le elezioni

Roma, 19 ottobre sera

(*mg*) Come vi telefonò *Don Paolo* ed io pure vi accennai, nessun atto ufficioso farà il Vaticano per togliere il *non expedit*. Persone autorevoli del Vaticano mi hanno assicurato che le cose ufficialmente rimarranno come sono. Del resto il caso di cattolici che partecipano alle elezioni politiche è cosa vecchia e risaputa in Vaticano, il quale anche questa volta si rimette alla intelligenza ed alla coscienza dei singoli cattolici. Si prevede anzi che questa volta i cattolici che andranno a votare saranno in maggior numero che le altre volte. I vescovi cureranno soltanto che non vadano gli ecclesiastici, per evitare lo scandalo di una troppo palese trasgressione alle disposizioni superiori e per evitare che si possa dire che il partito cattolico si è recato come partito con candidati propri alle urne.

Il manifesto elettorale dei socialisti

Roma, 19 ottobre notte

L'*Avanti* pubblica il manifesto elettorale della direzione del partito socialista. Il manifesto polemizza colla relazione di Giolitti e ricorda le vittorie ostruzioniste. Dice che le elezioni furono imposte dallo sciopero generale che dissolvendo l'Estrema Sinistra ridette al partito socialista la coscienza della sua forza. Il paese deve decidere tra gli interessi dei lavoratori e quelli di coloro che impongono il fiscalismo che inaridisce ogni fonte di benessere. Il governo fra le promesse elettorali non ne ha che due chiare: l'aumento della polizia e l'intangibilità delle spese militari. Contro questo indirizzo del governo opera con energia il partito socialista. Soltanto la sua propaganda e la sua organizzazione potranno imporre colla riduzione delle spese improduttive immediati sollievi tributari, sostanziali riforme economiche, politiche e morali che promovendo lo sviluppo finale della borghesia modernamente produttrice favoriscano l'accelerare e l'avvento del socialismo. Il manifesto termina augurando che la fiducia del paese non manchi al partito socialista.

Il manifesto è giudicato piuttosto vuoto e rettorico. Si tratta di una zibaldone ed, evidentemente, di una infelice improvvisazione. Si assicura che ne sia autore l'on. Ferri.

A me sembra uno dei soliti articoli dell'*Avanti* contro le spese improduttive e contro lo sperpero del pubblico denaro.

L'on. Biscaretti rinunzia alla candidatura

Torino, 19 ottobre sera

L'on. Biscaretti, deputato del III. Collegio di Torino e questore alla Camera, verso il quale l'Unione liberale aveva espresso la difficoltà di riproporlo candidato, ha rivolto al presidente del Comitato elettorale del suo Collegio una lettera nella quale dichiara che non intende più presentare la sua candidatura nelle prossime elezioni per evitare dispersioni di voti e che sacrificando per il bene del partito le personali ambizioni, appoggerà il candidato che sarà scelto nel III. Collegio.

La posizione dell'on. Biscaretti era molto difficile: e la sua rielezione improbabile. Ritiensi che in suo luogo i costituzionali porteranno il cav. Mario Albertini, consigliere e assessore comunale, noto in arte col nome di *Mario Leone*.

La campagna elettorale a Roma

Roma, 19 ottobre mattina

Ieri sera numerose riunioni di elettori del secondo e quarto collegio hanno proclamato le candidature dell'on. Santini e di Leopoldo Torlonia, deputati uscenti.

Per il primo collegio, dove la vittoria dei costituzionali sarebbe facile, nessuna decisione.

Anche il Giuliani, che potrebbe esserne il candidato naturale, è molto esitante. Oltre a quello del colonnello Rocchi si fa il nome del conte Rampolla di Ravenna, assessore comunale, succeduto al Santini nella presidenza del Circolo Savoia dopo il rumore fatto per la sua visita al Papa.

Le candidature militari in genere, a Roma incontrano favore, come dimostra il successo che ottenne nel 1866 quella di Sciacci, allora maggiore d'artiglieria, che tratto fuori dal *Popolo Romano* all'ultimo istante, passò trionfalmente. In migliori condizioni sarebbe oggi il colonnello Rocchi, coltissimo ufficiale, molto popolare, di cui sono giustamente fieri i suoi soldati.

La campagna elettorale nel Veneto

Nella Provincia di Vicenza

Vicenza, 19 ottobre sera

Vi riassumo le prime notizie sulla campagna elettorale che sta per iniziarsi nei sette collegi della nostra provincia.

Nel collegio di *Vicenza* si ripresenterà l'on. Teso, costituzionale, avendo a competitore il socialista rivoluzionario Piccoli. I democratici non hanno preso finora alcuna deliberazione.

A *Schio* è assicurata l'elezione dell'on. Toaldi, a *Bassano* dell'on. Vendramini, a *Valdagno* dell'on. Marzotto, a *Thiene-Asiago* dell'on. Brunialti, a *Lonigo* dell'on. Donati.

In alcuni di questi collegi, come a Schio e a Lonigo, si faranno da parte dei socialisti delle affermazioni di partito.

Nel collegio di *Marostica* l'on. Negri, uscente, non avrà, a quanto pare, competitori.

Tranne che nel collegio di Vicenza in nessun altro vi sarà lotta. Se in questo riuscirà, com'è probabile, il liberale-conservatore la nostra provincia manderà al parlamento tutti deputati costituzionali.

Riunione di socialisti a Udine

Udine, 19 ottobre sera

Si riunirono iersera in assemblea i socialisti per decidere sulla linea di condotta da seguire nelle elezioni politiche.

Parlarono Cosattini, De Paoli, Grassi e Paolini, sostenendo la necessità di combattere da soli nelle prossime elezioni. Si mostrarono favorevoli all'alleanza coi radicali Savio e Braidotti.

L'avv. Cosattini presentò un ordine del giorno in cui si delibera di scendere in lotta da soli e si proclama la candidatura di Enrico Ferri.

Paolini propose una pregiudiziale, che fu approvata, sull'ordine del giorno nel senso che la proclamazione del candidato avvenga domenica in una riunione di tutti i socialisti del collegio.

Nei collegi di Verona

Verona, 19 ottobre sera

Come vi ho ieri telegrafato, qui regna ancora molta incertezza e confusione.

Oggi si assicura che nel II collegio i moderati appoggieranno il democratico avv. comm. Augusto Caperle per evitare dispersione di voti e impedire la riuscita di Todeschini il quale è bensì riparato all'estero, ma è deciso, a quanto si afferma, di porre nuovamente la sua candidatura.

A Padova

Padova, 19 ottobre sera

Iersera fu insediato il Comitato elettorale della Associazione monarchica *Umberto I*. Venne nominato presidente il cav. uff. Francesco Vason, vice-presidente l'avv. cav. Silvio Duse, segretario l'ing. Simeone Voghera; relatore l'avv. Antonio Rossi.

Il Comitato si abboccherà venerdì sera nella sede della *Umberto I* col Comitato della *Vittorio Emanuele III*.

Di quest'ultima associazione si è riunito oggi il Consiglio Direttivo sotto la presidenza dell'avv. Giovanni Indri. Dopo lunga discussione fu approvato un ordine del giorno e venne deciso di convocare fra una settimana l'assemblea dei soci.

Il Consiglio della « Padova Liberale » si raduna domani sera per la nomina del Comitato elettorale. Candidato sarà il prof. Giulio Alessio.

Il problema della scuola e dell'educazione in Italia

(Discorso pronunciato dal ministro Orlando nel banchetto offertogli dagli insegnanti in Venezia)

Il passaggio di Orlando a Padova

Ci telefonano da Padova, 19 ottobre:

L'on. Orlando è arrivato alla nostra stazione alle 13.15. Erano alla stazione a riceverlo il professore Breda, il senatore Veronese, il prof. Polacco e l'on. Alessio, che sono saliti tosto sul treno. Il ministro si trovava in un vagone *salon* col solo usciere, Canniggia.

Appena ha visto Alessio e Veronese il ministro si è scusato per il noto equivoco del suo mancato arrivo di ieri. Egli aveva fatto avvertire il Prefetto, il quale interpretò male l'avviso dato.

Il treno si è fermato circa nove minuti ed è ripartito con venti minuti di ritardo.

So che il prof. Polacco si è recato col ministro a Venezia per sapere se l'Orlando verrà o no a Padova al suo ritorno da codesta città e per interessare il ministro su alcune questioni urgenti relative al nostro Ateneo.

L'arrivo a Venezia

Il ministro Orlando è arrivato a Venezia da Roma alle ore 14.25.

Attendevano l'arrivo del Ministro, sotto la tettoia, il Sindaco, co. Grimani, il Prefetto, comm. Vittorelli, col segretario dott. Maggioni, i tre deputati, on. Tecchio, Manzato e Fradeletto, il Presidente della Camera di Commercio, comm. Suppiej, gli assessori Facci-Negrati, Pellegrini e Donatelli, i professori Moretti, Manfredi e Ongaro dell'Ufficio Regionale dei Monumenti, il comm. Fadiga, il questore cav. Cosentino, il colonnello Rivera, il maggiore dei carabinieri cav. Biancardi, l'abate Silvestri, il comm. Malagola, direttore dell'archivio di Stato, il comm. Barozzi ed il prof. De Stefani per l'Accademia di Belle Arti, il prof. Servadei, Presidente dell'Associazione Magistrale del Polesine, molti professori, maestri e giornalisti.

Fra le autorità si notava poi il cav. Corradini, capo gabinetto del Ministro, arrivato da Roma alla mattina.

All'entrare del treno sotto la tettoia le autorità si raggrupparono. Il delegato cav. Manganiello, avuto l'avviso della carrozza occupata dall'on. Orlando, corse all'ultima ed aperse lo sportello, seguito dal Sindaco, dal Prefetto, dai deputati e da tutti gli altri presenti.

Sceso dal treno, col prof. Polacco, pro-rettore dell'Università di Padova, che lo accompagnava, il Ministro fu ossequiato da tutte le autorità.

Stringendo la mano al conte Grimani, l'on. Orlando disse: — Domando scusa a tutti per il disgraziato equivoco di ieri. Io credevo fosse già stato spedito il telegramma che li avvertiva dell'impossibilità mia di partire l'altra sera. E ho sentito invece che non è pervenuto e che loro si sono incomodati per venire alla stazione a ricevermi. Domando scusa a tutti.

Le altre autorità che facevano ala lungo il *trottoir* furono presentate al Ministro dal Sindaco: e lo accompagnarono fuori della stazione. Al pontone d'approdo dei vaporetti lo attendeva la lancia ammiraglia, inviata dall'ammiraglio Palumbo e comandata dal tenente di vascello Terni.

In essa il ministro scese col Prefetto, il cav. Corradini e il dottor Maggioni, dopo aver nuovamente ringraziato e salutate le autorità che lo circondavano. E la lancia si mosse, diretta all'*Hotel d'Italie*, scortata dalla cannoniera n. 29, a bordo della quale si trovava il delegato Cernitori con agenti.

Il banchetto

L'atteso banchetto che la « Federazione Magistrale Veneta » e la « Lega fra gli insegnanti » divisarono di offrire a S. E. il ministro Orlando, ebbe luogo ieri sera alle 20 nella sala terrena dell'*Hôtel Victoria*. Molti fiori, molta luce: 106 intervenuti ad attendere dal ministro della P. I. quella parola che valesse a rassicurarli nelle loro aspirazioni eque e troppo a lungo frustrate.

S. E. Orlando preceduto dall'on. Fradeletto entrò nella sala alle ore 20.15, e prese subito posto alla tavola avendo il Sindaco e l'on. Tecchio alla destra; l'on. Fradeletto e l'on. Manzato alla sinistra. Di fronte era il prefetto comm. Vittorelli: a destra di esso era il prof. Polacco rappresentante l'Università di Padova e l'on. Galli: a sinistra il provveditore agli studi cav. Ronca e il senatore Veronese.

Sparsi lungo le tavole notammo inoltre: il prof. De Toni, presidente della lega degli insegnanti di Venezia, il prof. Maniago vicepresidente della Federazione Magistrale Veneta, il prof. Greggio presidente della Società di Mutuo Soccorso dei maestri, il co. Pellegrini, assessore dell'I. P., il prof. Bettini direttore generale didattico, il prof. Guseo presidente della Società Magistrale di Conegliano, il direttore Garlin presidente della società Magistrale di Oderzo, il prof. Camin pres. della sezione insegnanti secondari e il direttore Penzo vice pres. della sezione insegnanti primari della lega di Venezia, il prof. Catterina della sezione insegnanti scuole medie di Treviso, il dirett. Servadei, il prof. G. Ceroni, il maestro Benassi, i consiglieri della federazione Magistrale, il cav. Morpurgo prefetto della Marciana, il comm. Manfredi, il cav. Moretti, il comm. Barozzi, il prof. Ghirardini, il cav. Manoni, il cav. Bert, il cav. Carminati, il cav. Zenatti, provveditore agli studi di Padova, il prof. Trotto regio ispettore scolastico di Padova, il prof. cav. Luxardo, il prof. Spagni, il prof. G. Naccari, il prof. Ferrari (Milano), il cav. A. Ravà, il comm. C. A. Levi direttore del museo di Murano, il direttore Musesti di Burano, il prof. Nalato, il prof. A. Naccari, il prof. Girotto, il prof. Fubini, il prof. Buy (Vicenza), il prof. Natali, il prof. A. Contento, il prof. Pession, il prof. C. Magno, il prof. Lazzoni, il prof. Lovera, il prof. Tomaselli, il prof. Malesani, il prof. P. Orsi, il prof. G. Luzzatto, il prof. Pogliaghi, il comm. Dal Zotto, il prof. Vivanti per l'Università popolare, il co. cav. A. Comello presidente della Scuola di pesca, il d.r U. Bassi per l'Ateneo Veneto, il prof. Zordan (Vicenza), il prof. Pesenti (Treviso).

La nota femminile era data dalle signore: Fojanesi-Rapisardi, Bandarin, Coldaroli-Klinger, Trevisanello, Brassi-Vanini e Aprile; parecchi altri professori e maestri di Venezia e della regione completavano i commensali.

Era intervenuto anche l'egregio prof. cav. abate Silvestri; ma con rincrescimento di tutti gli amici suoi per un ordine venuto dal Patriarcato dovette immantinente lasciare la sala.

Il banchetto intanto s'iniziò cordialissimo. Ecco il *menu*:

Zuppa S. Germain — *Triglie all'italiana* — *Contro filetto di bove* « alla Contessa » — *Scaloppe di fegato grasso alla gelatina* — *Polli novelli allo spiedo con insalata di stagione* — *Gelato-crema* « Plombier » — *Pasticceria* « Lilia » — *Frutta* — *Caffè*, *Cognac* — Vini: *Verona*, *Asti*.

Il discorso del Sindaco

Allo *spumante* s'alzò il Sindaco co. Grimani il quale così salutò il ministro:

Venezia ebbe giorni di grave trepidazione quando vide compromesse le sorti dei suoi monumenti, e improvvisamente sparire quello che fra tutti era glorioso segnacolo; pure essa ebbe grande conforto nel vedere rinnovata ed accresciuta la schiera dei suoi amici e dei suoi devoti ammiratori e la soddisfazione di avere da ogni parte incoraggiamenti ed aiuti. E questi incoraggiamenti, e questi aiuti Venezia ebbe in larga misura dal Governo; li ebbe in passato dal Ministero della P. I., li ha tuttora dacchè la fiducia del Re chiamato V. E. a reggere meritamente quell'importante dicastero.

Cosicchè mi permetta, on. Ministro, che io la annoveri fra gli amici di Venezia, e ciò vuol dire che Venezia serberà sempre gratitudine per quanto V. E. ha fatto in suo vantaggio. Io la ringrazio, on. Ministro, per la sua visita che è prova nuova nobilissima del suo interessamento per Venezia e aggiungo un ringraziamento, quello che certamente vi porterà, on. Ministro, la Federazione degli Insegnanti, perchè l'onore che fate ad essa questa sera, è onore fatto anche a Venezia.

Noi udremo la vostra parola, la quale avrà una eco profonda, non soltanto fra noi, ma auguro che essa l'abbia in tutto il paese al quale date il contributo della vostra alta intelligenza, di quella forza viva che emana dalla vostra persona, così degna di simpatia e di rispetto.

Questo ho voluto dire, on. Ministro, alzando il bicchiere alla vostra salute.

Il discorso dell'on. Fradeletto

Le parole del sindaco sono accolte da applausi ed approvazioni universali; finite queste l'on. Fradeletto s'alzò e così si rivolse al Ministro:

Onorevole Ministro,

La Federazione magistrale veneta e la Lega fra gli insegnanti della città di Venezia, Le porgono, per voce mia, il benvenuto e la ringraziano d'aver cortesemente accolto il loro invito.

Tardava agli amici miei, tra il fervore di tante controversie scolastiche, conoscere i propositi del capo supremo degli studi e raccogliere dalle sue labbra una di quelle schiette parole che confortano, illuminano e rassicurano.

Non è dunque una manifestazione elettorale la nostra: chi la interpretasse così le darebbe un significato angusto ed inopportuno di cui Ella, on. Ministro, sarebbe il primo a dolersi. Questo convegno, al quale hanno aderito con sollecitudine cordiale uomini d'ogni parte, ha il valore di un'affermazione civile comune a tutte le parti: e cioè che in regime di democrazia il problema della scuola è problema fondamentale, che una società dove la pubblica educazione non apra gli intelletti e non raggentilisca gli animi, traligna nelle grette cupidigie dell'alto e nelle cieche iracondie del basso.

Ella trova qui raccolti i rappresentanti dell'istruzione elementare e quelli dell'istruzione media: ai primi lo Stato cominciò già a provvedere (e fu benemerenza Sua, on. Ministro): i secondi da lungo tempo, inutilmente, aspettano. Ma gli uni e gli altri si sentono in tutto solidali, perchè la loro causa è causa comune di civiltà; e come i professori riconobbero lealmente che la precedenza nei miglioramenti economici spettava ai maestri, così i maestri assecondano con animo eguale le aspirazioni inappagate dei loro fratelli maggiori.

Noi confidavamo che la scuola rimanesse sempre aliena dai clamori della vita politica; essa ci appariva come una vetta ideale, serenata dall'azzurro del cielo, mentre al disotto si addensano le nuvole e freme la procella. Questo sfortunatamente non fu. Ma se io deploro la tentata dedizione della scuola ad una bandiera politica, non la considero già come un calcolo volgare di interessi materiali, ma piuttosto come uno scoppio irrefrenato di risentimenti morali. Le attese vane, le delusioni rinnovantisi, la coscienza dei propri diritti insoddisfatta, l'ideale della giustizia ferito, possono facilmente tradursi in una forma inconsulta ed illogica di protesta, massime se intervenga lo stimolo di altre suggestioni e di altri esempi. Ma io auguro che l'azzurro ritorni presto a brillare sulla vetta ideale e sono certo che ella, su cui non pesa la responsabilità dei mali che lamentiamo, vorrà accingersi con ogni benefica energia a compiere l'opera invocata di giustizia, che sarà opera infallibile di pacificazione.

Alla sua salute, on. Ministro! All'avvenire della grande famiglia degli educatori italiani, a cui Ella ed io siamo orgogliosi di appartenere e in cui tutti, malgrado i dissensi dell'ora che volge, ci sentiamo immutabilmente fratelli!

Il discorso del ministro

Le belle parole dette dall'on. Fradeletto suscitarono il consueto fascino: le approvazioni scoppiarono frequentemente e si riassunsero alla fine in un caldo applauso.

Allora, nel silenzio fattosi improvviso, nell'aspettazione attenta di tutti gli intervenuti, S. E. il ministro Orlando cominciò con vigore alto di voce a parlare:

Il saluto a Venezia e l'augurio di pace alla scuola

Non io a questa città di bellezza e di potenza, cui pei sentimenti i più diversi e nelle manifestazioni più varie rese l'arte un fervido omaggio non interrotto, dalle antiche chiese, candide di marmi pagani e scintillanti di mosaici bizantini, alla gloria di luce e di colore, onde i mirabili maestri di pittura la circonfusero e alla lode onde la magnificarono i cuori dei poeti, non io saprei rivolgere il saluto solenne e degno. Ma ben sento entro di me tutto il fascino delle memorie e delle cose: o innanzi alla storica piazza e ai monumenti portentosi, o alle isole ridenti che si specchiano nelle verdi acque lagunari, sotto il cielo luminoso ed azzurro, l'animo resta assorto in una visione profonda e continua di letizia e conquistato da un desiderio intenso di raccoglimento e di pace.

Pace è pur la parola che si legge sul sacro libro che l'aligero leone regge nella sua maestà; ma è pace che non indica nè torpore nè indifferenza, nè sentimentali indulgenze, nè fiacche rinunzie; è il riposo dopo le fatiche sostenute e i superati cimenti, è la tregua che intercede fra una battaglia vinta e un'altra che dovrà vincersi, è la calma in cui lo spirito si ringagliardisce e si rinnova per tentare nuovi e più alti prodigi. Questa pace io auguro alla scuola italiana come precipua condizione di vita per essa: e so che non diverso sentimento anima voi che nell'ospitale magnificenza di Venezia mi accoglieste con effusione così festosa e concorde, rivolgendovi il cordiale e caro saluto vostro e della scuola.

La forza dell'organizzazione e i metodi dell'unione magistrale

Vibra ancora nell'anima mia l'eco profonda del congresso di Perugia, dove i maestri elementari poterono con legittima fierezza ricordare le vittorie dovute alla saldezza della loro organizzazione, all'armonia dei loro intenti, alla serietà dei loro propositi, alla consapevole moderazione, al misurato ardimento.

Intesi allora, quanto mai, l'intima solidarietà che tutti ci unisce, noi che lavoriamo per un fine comune, dalla scuola primaria all'Università, dal maestro dell'umile borgata sino al ministro; e furono allora quanto mai tangibili e non negabili anche dagli uomini di poca fede, i risultati fecondi di quella solidarietà. Basterebbe dunque la trionfale esperienza che è gloria dell'unione magistrale, per riconfermare la fede nell'utilità di queste solidali organizzazioni di tutte le forze individuali che alla scuola si dedicano. Questa fede che io ho solennemente manifestata, rimane integra nell'animo mio.

Ma, è facile intenderlo, la solidarietà che io invoco, importa subordinazione di tutte le volontà individuali all'altissimo fine comune, l'interesse della scuola. In questo senso, può e deve spiegare l'unione vostra una possente azione politica, la quale se invece diventa adesione ad un partito politico, subordina il fine comune a fini necessariamente particolari e conduce fatalmente alla disunione.

E qui il Ministro legge un passo dell'ultima relazione letta a Perugia da Luigi Credaro, con cui quella differenza nitidamente si illustra, e ne trae argomento per discorrere dei rapporti fra i partiti politici e la scuola.

I partiti politici e la scuola

Si rimprovera ai vari partiti italiani di non avere un proprio programma scolastico, ed alcuni fra essi si sforzano di foggiarsene uno. Ma nè il rimprovero mi sembra fondato, nè lo sforzo mi sembra utile.

Due sole questioni scolastiche io vedo, il cui nesso si presenti immediato con un indirizzo strettamente politico; la laicità dell'insegnamento di Stato, la libertà di pensiero degli insegnanti. Come dirò appresso, l'una e l'altra questione sono state in Italia arditamente risolute nel senso più liberale, e, salvo qualche più radicale aspirazione che ancora si manifesta intorno alla prima delle due questioni, può dirsi che i principî accolti in questa materia formano parte di quel patrimonio che gli inglesi chiamano legge comune, in quanto su di essi l'accordo dei partiti si è formato. Al di fuori di tali argomenti io dissi e ripeto che le questioni scolastiche non possono costituire piattaforma di alcuno di quei partiti che svolgono la loro attività, accettando come ipotesi ad essi comune che sia dovere dello Stato di favorire tutti gli elementi del progresso civile.

La verità è dunque che le resistenze, le quali si oppongono alla diffusione della coltura, sono quelle medesime che si oppongono ai progressi della civiltà, e che, quindi, nessuno dei partiti che partecipano alla vita pubblica italiana, può avere liberali, cioè di quelli ch effettivamente partecipino, interesse ad opporsi alla diffusione della coltura; tutti hanno interesse a favorirla.

Le resistenze alla diffusione della coltura

Per meglio chiarire con un esempio il mio concetto, considerate come una delle più poderose resistenze alla diffusione della coltura, specie fra noi italiani, sia opposta dal pregiudizio tradizionale che attribuisce alla coltura stessa uno scopo assai più formale che sostanziale. Questo pregiudizio considera l'utilità degli studi assai più in rapporto alla dichiarazione di maturità fatta dallo Stato, che è un'apparenza, anzichè all'effettiva soddisfazione del bisogno sociale, che è la realtà. Sicchè scambiando il mezzo col fine, pare che la scuola sia fatta per quelle abilitazioni che i titoli ed i diplomi dallo Stato rilasciati conferiscono: mentre non occorre neppure dimostrare come sia vera la proposizione opposta, cioè che mentre l'istruzione è sempre un beneficio inestimabile in quanto moltiplica le capacità produttive individuali ed eleva il sentimento morale, viceversa, la pura e semplice diffusione della coltura ai fini professionali è utile solo in quanto vi sia rispondenza con il bisogno sociale ed in quanto vi sia rispondenza tra la capacità degli abilitati e la funzione ad essi affidata: rispondenza che purtroppo spesso è soltanto una verità ufficiale. Quando questi limiti sono oltrepassati, la coltura, in quel senso intesa, non è più un beneficio, ma un danno.

Questo pregiudizio tradizionale appare poi come una resistenza alla diffusione della coltura e sotto vari aspetti.

In primo luogo in quanto ha avuto per effetto di eliminare dalle grandi correnti della coltura precisamente le classi popolari, poichè per la confusione che qui avviene fra la necessità della istruzione in sè medesima, che è pari per ogni cittadino, quale che sia la sua condizione sociale, ed i fini di specifiche abilitazioni professionali, ne è seguita la pericolosa sproporzione fra la ipertrofia intellettuale di alcune classi e l'anemia di altre, e tutto il miglioramento che si offre alle classi proletarie è di trasformare l'operaio non in un lavoratore più colto più intelligente e perciò più utile a sè ed agli altri, ma in un cattivo borghese, povero e malcontento. Ma sopra tutto quel pregiudizio costituisce una grave resistenza alla diffusione della coltura, in quanto se il pubblico non arriva ad avere la piena percezione della causa del fenomeno, non manca tuttavia d'intuire confusamente il fenomeno. E così si è formata una opinione comune che rappresenta quella che io chiamavo vaga intuizione del fenomeno da non studiato: opinione racchiusa nella formula che la scuola crea degli spostati: frase comune che rappresenta l'esagerazione di una verità e che diminuisce nel pubblico la convinzione profonda dell'utilità della scuola, che è la prima condizione perchè la coltura si rinvigorisca e si diffonda.

Ora io domando ad ogni persona di buona fede, di fronte a questo lato del problema che non abbiamo analiticamente esaminato tanto per apportare un esempio di quelle che costituiscono in Italia le vere resistenze alla diffusione della coltura, io domando: quale riscontro potrà mai trovarsi tra la necessità di ovviare ai funesti effetti di quel pregiudizio, e gli speciali fini che un partito politico deve proporsi? Qui veramente io non saprei concepire altra distinzione che fra coloro che hanno coscienza di queste particolari necessità e coloro che tale coscienza non hanno. Il problema rimane sociologico nelle sue premesse, pedagogico nei mezzi della sua risoluzione, ma politico non può diventar mai.

L'aumento della coltura in Italia e il bilancio dell'istruzione

Precisato così il concetto che l'azione politica in favore di quella grande opera di civiltà che è la progressiva elevazione della coltura intellettuale nel nostro paese importa una sciente valutazione degli ostacoli ed una concorde volontà di superarli, sarà utile difenderci contro il facile pessimismo di coloro che rimproverano alle nostre classi dirigenti di non avere alcuna coscienza della necessità di conseguire quel fine e di proporzionare ad esso i mezzi convenienti. Un progresso nella coltura generale italiana non è giustamente negabile, seppure esso debba riconoscersi inferiore alle nostre impazienti e generose speranze.

La guerra contro l'analfabetismo, per sè stessa lunga, penosa e difficile, sino a pochi anni or sono non poteva combattersi per difetto di milizie. Non avevamo neppure i maestri elementari occorrenti alle stesse insufficienti scuole che potevamo aprire: ora il corpo magistrale italiano, nel suo complesso si dimostra degno del suo altissimo compito, ed una legge recente, a cui mi onoro di avere inscritto il mio nome, ha intensificato la lotta ed ha segnato l'inizio che sarà fecondo della scuola popolare italiana.

Molti dei giovani che oggi si presentano ai concorsi nelle scuole secondarie, hanno titoli con i quali, 20 o 30 anni fa, avrebbero potuto vittoriosamente concorrere ad una cattedra universitaria. In molte discipline i nostri studi superiori si sono affrancati dalla servile imitazione degli stranieri e possiamo oramai vantare scuole nazionali che gareggiano con quelle dei popoli più progrediti. Che se a questa affermazione di cui è difficile dare un riscontro statistico, ma che confido abbia un'eco di immediato consenso nella vostra diretta e personale esperienza, si volesse far seguire una dimostrazione più pedestre, ma più positiva,

desunta da ciò che lo Stato italiano spende per l'istruzione, dovrà anche qui riconoscersi che, se il bilancio del mio Ministero resta ancora di gran lunga inferiore agli ideali che abbiamo ragione di proporci, esso tuttavia è venuto crescendo con una proporzione assai superiore a quella dell'aumento generale delle spese pubbliche.

Il bilancio di previsione del 1878, per l'istruzione pubblica, ascendeva, in cifra tonda a 24 milioni: la previsione approvata per l'esercizio 1903-904 (escluse le partite di giro) ascendeva a 50 milioni e 700 mila lire.

In venticinque anni la spesa si era dunque più che raddoppiata. Ricordo che pochi mesi prima di assumere il potere, io aveva firmato una mozione dell'on. Battelli, con cui si chiedeva (e sembrava un grande ardimento) un aumento di un milione sul bilancio dell'istruzione. Poteva credersi che anch'io fossi incorso in quella penosa contraddizione che spesso si riscontra tra i propositi del deputato e l'azione del ministro. Ebbene, il bilancio che a me fu trasmesso nella cifra suddetta di 50 milioni e 700 mila lire, fu sotto il mio Ministero approvato, nella previsione per l'esercizio 1904-1905, nella cifra di 54 milioni e 900 mila lire quadruplicando, con un aumento di più di quattro milioni, la cifra richiesta nella mozione da me firmata. Il bilancio di previsione per l'esercizio 1905-906 dovrà, anche tenuto conto soltanto degli effetti delle nuove leggi approvate, aggirarsi intorno ai 64 milioni. Così nel giro di pochi mesi il bilancio dell'istruzione è aumentato di una cifra superiore alla metà di tutto l'intero stanziamento del 1878, e non è difficile prevedere che fra non molto esso raggiungerà una cifra tripla di quella di un trentennio fa.

Il problema della scuola media

E' opportuno ed è giusto tuttavia riconoscere che questi aumenti in sè stessi considerevoli, non si sono equamente ripartiti tra i vari rami di servizio dell'Amministrazione cui io presiedo. Per vario ragioni che qui sarebbe lungo enumerare, la pressione degli interessi, alle cui richieste si è precipuamente obbedito, è pervenuta specialmente dall'istruzione superiore e dalla elementare. E certamente deve parere non più rinviabile quello che sinora è stato il più trascurato fra i problemi e che ormai si pone come il più grave, voglio dire il problema della scuola secondaria.

Dalla Svezia che, dopo due secoli di ossequio ai regolamenti scolastici dettati dal Comenius mutò di pianta il sistema delle scuole secondarie ed ora si appresta a riformarlo di nuovo alla Germania che specialmente dopo l'editto imperiale del 1900 cerca faticosamente di risolvere il problema del suo *Gymnasium*, alla Francia che è definita da un filosofo vivente «I paese degli esperimenti politici» può anche dirsi a suo vanto il paese degli esperimenti scolastici, ciascun popolo è travagliato dalla grave ricerca della formula che componga tutti i vari bisogni: quello di conservare le tradizioni della propria civiltà, quello di meglio adattare la coltura alle mutate condizioni della vita moderna. E, di fronte a questo formidabile movimento dello spirito contemporaneo io penso che è ormai tempo che l'Italia cessi dal considerare il problema, come sinora ha fatto, nella forma puramente negativa di sterili rimpianti che alimentano un'inerzia pettegola e dispettosa. Non perciò credo utile fare per soddisfare un vago ma profondo scontento. il salto nel buio di una rivoluzione scolastica: ma credo possibile e doveroso iniziare una larga politica di tentativi e di esperimenti che possano meglio rivelarci i difetti dei tipi tradizionali ed assicurarci intorno agli effettivi benefici che i nuovi tipi promettono.

Voi troverete non timida, ma seria questa prudente riserva che in materia di riforme scolastiche molto si aspetta dall'esperienza concreta e poco si affida al dommatismo delle teorie pedagogiche.

Gli insegnanti secondari

Per altro, un punto a me è sempre parso singolarmente certo. Io ho studiato intensamente le varie questioni che si fanno intorno all'ordinamento della scuola media: l'indirizzo umanista o quello positivo: il classico od il moderno; i lamenti sul sovraccarico e quelli sulla deficiente coltura; la scuola unica o multipla; la scuola unica col latino e quella senza latino; la multipla a due o a tre tipi, o con un numero indefinito di tipi, di guisa che lo studente possa compiere un ciclo di studi secondo la propria individuale inclinazione; e se non sono arrivato, lo confesso, ad avere notizia di tutti i sistemi escogitati, che un ministro prussiano, con pazienza germanica, enumerava nella cifra di 341, credo di conoscere le caratteristiche fondamentali dei sistemi medesimi e nell'incertezza in cui si rimane valutando tutto ciò che si adduce a favore e tutto ciò che si obbietta contro ognuno di essi, io sono arrivato a questa conclusione che vale assai meno il contenuto astratto di un sistema che il valore concreto dell'insegnante, in sè medesimo e nella fiducia e nel credito che esso ispira. L'insegnante secondario rappresenta la energia più delicata e complessa nel creare giorno per giorno, direi ora per ora, tutti gli essenziali ingranaggi del meccanismo sociale, nel crearli e nel rinnovarli, adattandoli per intensità e celerità di lavoro alla modernità sempre più ambiziosa che spinge verso la conquista tangibile del benessere e verso la conquista intellettuale dell'ignoto. L'insegnante secondario è lo strumento cosciente attraverso il quale deve compiersi il miracolo di trasformare l'istruzione in educazione, la coltura classica o tecnica in freno morale ed in impulso civile.

Attraverso a voi, al vostro benessere, alla vostra tranquillità io intesi adunque che si coltivavano e si accrescevano le radici stesse della vita nazionale. Ed intesi che se la essenza del vostro ufficio, più mirabile che quella di ogni altro, lo rende il più spontaneamente disposto alla abnegazione e alla fortezza, di fronte alla necessità ed ai bisogni, intesi pure che dalla vostra vita di apostoli non dovesse restare esclusa l'agiatezza, e dovesse restare escluso l'arbitrio. Nè più viva gioia, nè maggiore orgoglio io avrei augurato a questa vita ministeriale cosparsa di spine e di rovi, che di appagare i vostri voti, consolare la lunga attesa, fare che dopo tanti disinganni venisse a voi come un raggio di serenità e di conforto. Queste dichiarazioni io feci in maniera che non poteva desiderarsi più limpida nè più esplicita: a queste dichiarazioni io avevo coordinato tutta la mia azione ministeriale sinora, riconoscendo negli insegnanti secondari, col disegno di legge da me presentato, quella piena indipendenza e dignità che la delicatezza e la altezza del loro compito richiedono e che non può concepirsi senza norma fissa di diritti e di doveri, considerandoli assai meno come subordinati che come cooperatori, prefiggendomi come meta, non che prossima, immediata delle ulteriori riforme, un'affermazione, sia pure iniziale, ma certamente concreta, della necessità che anche le condizioni economiche degli insegnanti stessi avessero una rispondenza più reale e più equa con l'importanza morale e sociale della missione loro affidata. Con mio profondo cordoglio, io ho visto in una recente occasione, questi miei intendimenti apertamente misconosciuti, attribuite a me parole che non dissi, e pensieri non solo diversi, ma addirittura opposti a quelli che la non equivoca portata delle mie dichiarazioni e dei miei atti eloquentemente palesava.

Troppo mi dorrebbe di spiegare il fatto supponendo una mala fede dei mezzi usati e preferisco di cercarne le cause, oltre che nell'esasperazione degli animi per una lunga e dolorosa compressione, in quell'elemento fatalmente perturbatore dei giudizi, che è il preconcetto politico.

Il preconcetto politico

Preconcetto politico, cui fu tutto subordinato: l'interesse della classe di cui fu compromessa l'unione morale, con danno irreparabile, anche quando i fautori di quel movimento avessero con loro la mera maggioranza numerica: l'interesse della scuola, poichè nel pubblico si è ingenerato il sospetto, rovinoso per la scuola laica, anche se fosse infondato, che l'insegnamento stesso resti inquinato dalla passione politica, perdendo la serena sua tradizione di imparzialità. Preconcetto politico che ingenerò il fatto nuovo ed inaudito di una tentata iscrizione in massa del corpo insegnante ad un partito politico, rendendo simile il vostro campo a ciò che furono, nel secolo XVIII, le piazze dei villaggi nel momento dell'arrivo degli arruolatori, che col fracasso di trombe e di tamburi e col miraggio della gloria stordivano e seducevano i giovanotti più avventurosi. Fatale preconcetto che, confondendo la libertà individuale delle convinzioni politiche con la manifestazione collettiva di una politica professionale, non solo perturba quel diritto che è pure una preziosa ed ardua conquista di libertà, ma lo offende e lo annulla, a beneficio di un nuovo tiranno: la volontà collettiva.

Di buon'ora aveva lo Stato compreso, in Italia, l'obbligo di rispettare nel maestro quella piena autonomia spirituale, quella indipendenza di convincimenti individuali che nessun uomo deve essere costretto a rinnegare nè a mutare mai, per nessuna ragione, neppure per riguardo alla condizione professionale di cui vive. Fu ben questa l'alta e riposta ragione onde non mai l'approvazione dei migliori si associò alla violenza contro le libertà intellettuali ravvisando nel loro pieno riconoscimento una preziosa conquista, una essenziale guarentigia della civiltà moderna. Il maestro, in ogni tempo della nuova Italia, ha scelto, fuori della scuola, il posto che gli è sembrato più conveniente alla buona battaglia delle idee, seguendo, senza fastidi o persecuzioni, quel vessillo, in cui ha salutato il simbolo delle sue più sincere aspirazioni. Ma altro è la spontanea opzione dei singoli verso un credo politico o sociale, altro è l'adesione forzosa, il pronunciamento insurrezionale dei capi e l'arruolamento obbligatorio dei gregari, nelle file di partiti militanti, trasformando l'insegnante in un ribelle non perchè così pensa e crede come individuo, ma perchè si dichiara che questa è la sua missione professionale. Tirannia odiosa è parsa il costringere l'insegnante a professare una fede politica ufficiale. Ma tirannia non meno odiosa è la coercizione morale, fatta in nome di un interesse di alta solidarietà collettiva, di abbracciare una fede politica, solo perchè si afferma che questa meglio risponda agli interessi di classe.

Sia adunque e resti la scuola italiana aperta a tutte le animatrici correnti del pensiero scientifico moderno: trovino sotto l'austere volte delle aule scolastiche eco ospitale le voci più alte e più profonde della vita, ma chiudiamone le porte ai soffi perturbatori di passioni che ne falsificherebbero la missione. Bandimmo dai nostri istituti le nere ombre del passato, ma non per lasciare il posto ai lividi riflessi delle lotte civili: rispettiamo la pace dell'anima dei nostri figli, con quella riverenza che si deve alla promettente e sacra primavera della vita. Essi ci chiedono la luce tranquilla del vero, non diamo alla loro fiduciosa domanda l'amara risposta dell'odio. A voi che dovete rendere uomo di discepolo, non può mancare la salda coscienza onde si generano le convinzioni profonde e la costanza invitta.

E' soltanto così che la vostra parola ispiratrice di virtù potrà tentare sinceramente le vie dell'animo altrui e la luce di bene che volete e dovete diffondere, potrà raggiare con tanto vigore da illuminare e vivificare i cuori di tanta giovinezza a voi affidata. A questi giovani voi, sentite che è primo dovere vostro di insegnare: che l'istruzione si trasforma in educazione solo in quanto coltiva nell'animo sentimenti non egoistici: che le fedi sono rispettabili, meno quelle determinate da un calcolo: che tutti gli ardori sono nobili meno quelli determinati dal risentimento: che il libero ed onesto sindacato sugli atti dei poteri pubblici, se diventa astiosa denuncia fatta con precipitosa leggerezza costituisce sedizione e scuote quel medesimo vincolo di disciplina su cui il vostro stesso ministero riposa. Tutto questo direte dalla cattedra, ma perchè queste formole non restino rigide, vane ed ipocrite, voi questo dimostrerete coll'esempio.

L'avvenire della scuola

Tale è il vostro dovere, tale altresì il vostro diritto. E quando io con profonda tristezza mirai la veemenza di acri passioni turbinare fra coloro cui un solenne ufficio di pace e di bene fu affidato ed il gelido vento della diffidenza e dell'odio irrompere nella scuola ed offuscarne la serenità, io non solo lasciai tacere ogni personale risentimento, ma trascurai persino di considerare se ad alcuno dei diritti dello Stato, a me affidati, fosse recata offesa che richiedesse pronta e severa sanzione. Di ciò assumo intera responsabilità, perchè intera fu la consapevolezza, perchè a me parve che anche prima dello stesso diritto dello Stato, fosse violato il diritto vostro, o educatori d'Italia, offesa la vostra libertà e diminuita la vostra dignità: e volli che dal seno vostro sgorgasse spontanea ed irresistibile, non trattenuta da un sentimento, sia pur falso, di spirito di corpo, non perturbata neppure dall'apparenza di una coazione esteriore, sgorgasse la concitata protesta. E voi avete notabilmente dimostrato di volere e potere restituire alla vostra scuola il credito e la fiducia ond'essa abbisogna, non cedendo alla lusinga delle ovazioni, nè alla paura del vilipendio, lusinga e paura onde avviene la facile conquista delle volontà vacillanti e l'orientamento delle anime senza bussola. Ed in quest'ora mi sorregge ancora e mi conforta la fiducia che, cessato il doloroso dissidio, si riaffermi una solidarietà che mai non dovvva essere scossa, di tutti gli insegnanti fra loro, e fra essi ed il ministro. Rientriamo tutti nella calma e dimentichiamo; e la fiducia dello Stato nella scuola italiana dovrà ben tornare, posto che l'espressione imprudente di un sentimento esasperato non può distruggere circa mezzo secolo di nobilissime abnegazioni e di patriottiche devozioni, onde la vostra classe si onora. Eliminato persino il sospetto che ai bisogni della scuola, che sono i bisogni vostri, si provveda cedendo all'impeto di una ribellione, non potrà mancare, nè mancherà l'adempimento, sia pure necessariamente graduale, di tutti i doveri che lo Stato ha verso la Scuola, non già grande mendica, ma figlia prediletta di lui.

Ascoltarvi, consigliarvi, amarvi come un amico che non possa mai, nemmeno per errore, diventare un tiranno o permettere che altri lo divenga per lui, questo è stato il mio più vivo desiderio. Alle vostre coscienze diritte, alle vostre menti moderne, spetta ora di riconoscere la verità e la lealtà di questo sentimento, e di pensare, anzi di sentire, che io sono un amico vostro, uno di voi, che giorno per giorno io mi propongo di vivere tra voi e di udire, non dall'alto di un seggio, ma mescolato a voi, tutti i vostri affanni e tutte le vostre gioie quotidiane. Se il giorno in cui lascierò il potere, io sentirò i vostri sguardi cercare il mio e le vostre mani stringere con affetto le mie mani, con l'affetto e col rimpianto con cui si saluta un amico che parte ma non dimentica, io sarò, quel giorno, pienamente contento.

Ma nella solennità del momento presente, in questa comune elevazione di cuori, il pensiero nostro trascenda la mia persona, il cui ricordo dovrà presto disperdersi fra il rapido, incalzato succedersi di uomini e di cose, e, sollevandosi sull'alterna vicenda delle cure e delle lotte della politica, si rivolga con reverenza e con affetto alla patria comune ed al Sovrano Augusto che con vigile spirito attende alle sorti di essa. E non inopportuno è un ricordo, un recente ricordo, che qui mi sovviene.

In una città, là, del Piemonte, un collega vostro — sino a poco, ignorato ed oscuro, ma di cui ora vola chiara la nominanza — tra le faticose occupazioni della scuola e le aspre necessità della vita, racchiuso nel suo silenzio modesto e fecondo, avidamente perscrutando nella intima essenza dell'umana favella, quale suonò nei tempi remoti e si spense attraverso i secoli, o che nelle terre più lontane e diverse sgorga tuttora da labbra umane; distese la trama di un'opera mirabile, che destò lo stupore sapiente dei dotti, e quindi, il fervido plauso della moltitudine.

E l'opera mirabile, verso la quale un'ansiosa aspettazione ancora si protende: verrà alla luce sotto i bene auguranti auspici del Sovrano, il quale volle con atto di regal munificenza dare al collega vostro la prova solenne della sua ammirazione e l'ambito premio alle fatiche con perseveranza sostenute, alla vittoria con ignorati ed eroici sacrifici conseguita.

Ma non unico resta tale atto; perocchè nel grande animo del nostro Re, ogni manifestazione di alto intelletto, ogni esperimento di egregia virtù, ogni affermazione di cultura e di progresso, che deriva da voi e dalla scuola, desta una viva eco profonda.

Nella sala del Consiglio del Palazzo dei Dogi, Paolo Veronese in una gloria di colore e di luce ha dato l'immagine e l'allegoria di Venezia: siede la Regina trionfale, composta a calma e maestà, sull'aureo trono e volge lo sguardo verso terra a contemplare il suo impero: le fanno d'intorno corona la Gloria e la Fama; Cerere e Giunone; la Virtù, la Pace e la Libertà.

Possa tal prodigio di arte, possa per la patria, mentre il giovane Sovrano ne regge i destini e voi, educatori d'Italia, guidate verso l'avvenire le nuovissime generazioni, essere non solo un luminoso ricordo, ma un fausto, un divino presagio e questo è il voto nostro, e sia il voto di ogni cuore!

***

Un caldo continuato applauso accoglie le ultime parole del discorso. Il quale — sempre sottolineato da segni di approvazione — nei punti essenziali venne applaudito con un particolare vigore e con intenzione di manifestare al ministro quanto le sue dichiarazioni trovassero eco nell'animo degli insegnanti veneti. Tutto quanto, l'on. Orlando disse sui partiti politici e la scuola, sui danni che il preconcetto politico ha arrecato e sarà ancora per arrecare — se vi si vorrà insistere — alla educazione in Italia; tutta la dimostrazione del lavoro fatto e il tratteggiamento del lavoro avvenire — lavoro di tentativi fecondi — fu accolto con un fervido compiacimento.

S. E. fu circondato dai presenti che vollero congratularsi con lui e, se possibile, far udire qualche desiderio, qualche domanda. Per mezzo dell'onor. Fradeletto — dopo che la sala del banchetto fu abbandonata per quella adiacente — le presentazioni ebbero luogo. Alcune maestre ebbero dal ministro assicurazioni per certe loro domande: alcuni insegnanti egregi ebbero delle congratulazioni: il comm. Dal Zotto alcune parole gentili: con tutti, insomma, il ministro — che è uomo ancor giovane e di affabilità tutta meridionale — passò una parola, un complimento, un parere.

A proposito delle Belle Arti, egli si mostrò con l'on. Fradeletto propenso ad un Ministero autonomo.

Quando battevano le 11, il ministro prese commiato dai presenti: e, dopo aver promesso al comm. Morpurgo, di recarsi questa mattina alle 8 e mezza a visitare la Biblioteca Marciana, smessa l'idea di recarsi all'*Hotel d'Italie* in gondola assieme al prefetto ed al suo segretario rincasò a piedi, salutato ancora una volta dai suoi convitati.

Il ministro Orlando a Verona?

Verona, 19 ottobre sera

Tempo fa vi ho annunciato il proposito del ministro Orlando di venire a Verona a visitarvi gli scavi del teatro Romano acquistato dal Comune dagli eredi Andrea Monga, per poi proporre al Governo un sussidio per la continuazione degli scavi stessi.

Oggi il nostro sindaco ha ricevuto dal ministro un telegramma con il quale lo avvertì appunto ere arriverà domani con il diretto delle 16 da Venezia per la visita promessa.

Nasi a Parigi

Roma, 19 ottobre mattina

Il *Messaggero* di stamane riceve da Parigi un telegramma in cui si dice che persona degna di fede nella colonia italiana assicurava che l'ex ministro Nasi si trovava a Parigi fino a pochi giorni fa. Vi rimase qualche tempo in una pensione.

Il nostro ambasciatore, informato della presenza del Nasi, telegrafò a Roma, domandando istruzioni. Il Governo avrebbe risposto ordinando al Tornielli di consigliare Nasi a lasciare Parigi.

Dopo due giorni il Nasi abbandonava infatti la capitale francese.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 19 ottobre sera

Favretti, nominato vice-pretore a Treviso. Poiioreti, presidente di Tribunale a Tolmezzo è promosso di categoria. Toniolo, procuratore del Re a Venezia, è promosso di categoria. Vineo, vice-cancelliere di pretura a Tregnano, è aumentati di stipendio. Zanutta, id., a Cividale, id. Sanfiori, id., a Vittorio, id. Sabatino, id., a Caprino Veronese, id. Carali, cancelliere a Isola della Scala, id. Pagliarini, segretario della procura a Verona, collocato a riposo. A Pagliarin, segretario della procura di Verona, collocato a riposo, è concesso il grado onorifico di vice-cancelliere d'Appello; Demarco, vice-cancelliere alla pretura di Tolmezzo è tramutato a quella di Valdagno; Favaretto, viceversa; Dolfin, vice-cancelliere alla pretura di Verona, è collocato in aspettativa per tre mesi. Righetti, avvocato generale alla Cassazione di Roma, è nominato membro supplente della II sessione della commissione consultiva per le nomine, promozioni e tramutamenti dei magistrati.

In virtù dell'assoluto diritto spettante al Re su tutte le chiese palatine del regno, mons. Beccaria, R. cappellano maggiore, è stato nominato canonico onorario della R. Basilica di S. Barbara in Mantova.

Economati dei benefici vacanti:

Capovino segretario a Napoli è traslocato a Venezia; Pascarile da Venezia a Napoli.

Sono autorizzate le fabbricerie parocchiali di S. Nicolò di Udine ad accettare il legato di 500 lire disposto dalla fu Laura Bertoli; di Santa Margherita a Anduins di accettare il legato di 3000 lire disposto dal fu Giovanni Fallin di Noventa Padovana ad accettare il legato disposto dalla fu Giustina Rossi vedova Chiodin.

Notizie della Marina

Roma, 19 ottobre sera

Hanno luogo i seguenti movimenti: il capitano di vascello Faravelli è esonerato dal comando della *Regina Margherita* e nominato capo di S. M. al I dip. marittimo; Viale è esonerato dalla carica di capo di S. M. del dip.; Caualo è esonerato dal comando della nave *Giuseppe Garibaldi* e assume quello della *Regina Margherita*; Cozzo, esonerato dal comando della *Re Umberto* assume quello della *Garibaldi*. A decorrere dal 1 ottobre il tenente macchinista della marina Maringola, in aspettativa per sospensione dall'impiego, è richiamato in servizio effettivo. Col 1 ottobre prossimo venturo il capitano di corvetta Millo è destinato al ministero col 18; Del Vecchio sbarchi dalla *Napoli* sul pir. *Calabria*. Con data da stabilire dal comando militare marittimo di Taranto, il tenente commissario Bartoli sostituirà il tenente commissario Caunoda. Allo sbarco dalla nave *Partenope* il tenente commissario Petrangelo presterà servizio alla direzione del commissariato.

La guerra russo-giapponese

I primi rovesci giapponesi

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Informazioni giapponesi
sullo scacco della colonna Yamada
I cannoni presi dai russi

Tokio, 19 ottobre mattina

Un dispaccio ufficiale annunzia che un reggimento di fanteria russa attaccò le truppe dell'esercito di destra occupando Chang-Pi-Na-Ti-Zue e Tai-Cha-Ku-Ha. La mattina del 16 questo reggimento fu respinto e si ritirò a nord alle 9.30 antimeridiane. Il nemico conserva le sue posizioni in direzione di Wai-Tu-Se-Shen. Lo stato delle sue forze è incerto e non si è verificato alcun cambiamento in direzione degli eserciti di destra e del centro.

La sera del 16 una colonna mista al comando del generale Yamada fu inviata a rinforzare l'attacco contro l'esercito di sinistra a nord del fiume Sha. La colonna cominciò le operazioni all'ala destra, respinse il nemico e s'impadronì di due cannoni e di due furgoni di munizioni. Avendo così compiuto la sua missione verso il calar del sole cominciò a ritirarsi sulla posizione primitiva.

Alle ore 7 una divisione nemica attaccò vigorosamente ed avviluppò la colonna Yamada. Si impegnò un combattimento accanito corpo a corpo. La colonna Yamada respinse l'attacco sul fronte, ma non potè resistere sui due fianchi. Si aprì la strada attraverso le linee russe e riguadagnò l'antica posizione. La nostra artiglieria fu perduta. La maggior parte degli uomini e dei cavalli essendo rimasti uccisi dovemmo abbandonare nove pezzi da campagna e cinque da montagna.

Il nemico che si trova di fronte al nostro esercito di sinistra conserva le posizioni di ieri. La linea avanzata di tutte le nostre colonne continuò un lento fuoco fino alla notte. Il nemico che si trova dinanzi al fiume Hun ricevette grandi rinforzi, specialmente sul fronte del nostro esercito del centro

Le nostre perdite nel combattimento del 16 corr. ascendono a circa mille uomini.

Si ha dal campo dell'esercito del generale Oku in data 16, via Fushan:

«Da domenica l'esercito di sinistra seppellì 4100 cadaveri russi. Le perdite russe sono valutate da venti a venticinque mila uomini. I giapponesi annunziano di aver perduto 3000 uomini.

«La colonna di sinistra dell'esercito giapponese catturò diecimila cartuccie.»

Nozu sconfitto?

Berlino, 19 ottobre sera

Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo:

«Tutte le notizie giunte qui finora affermano che la battaglia allo Sha-ho ha preso dal 16 ottobre una piega favorevole ai russi.

«Kuropatkine ha rinvigorito la sua posizione tanto con il rinforzare le proprie truppe con le riserve, quanto con il suo intervento personale nell'azione.

«La fanteria russa rinforzata mosse ripicamente all'attacco contro il centro giapponese finchè la battaglia fu decisa in favore dei russi.

«Mancano ancora particolari, e non è assodato se il successo ottenuto al centro possa avere influenza decisiva anche nella situazione del fianco sinistro dei russi, sconfitto già da Kuroki e in ritirata su Fuciun.

«Oku non ha fatto alcun progresso al suo estremo fianco sinistro. L'esercito di Nozu su cui gravitava il maggior peso russo è considerato completamente sconfitto».

Le posizioni dei giapponesi
Le loro mire su Mukden

Londra, 19 ottobre sera

La *Reuter* reca da Mukden, in data di ieri l'altro: «La viva attività dei due eserciti fa prevedere una nuova battaglia. I giapponesi tentano di continuo di assodare quale sia la forza del centro e dell'ala russa; è chiaro che essi temono possano essere coinvolte nell'azione le terze riserve. Le strade dal sud e dal sud-est formicolano di indigeni fuggiaschi. La posizione russa si spiegava il 17 corr. lungo lo Sha-ho dal piano sino alle alture di Taschang. Alle 11 del 16 corr. i giapponesi diedero l'assalto, dopo un cannoneggiamento al villaggio di Sinkchenpu alla riva nord dello Sha-ho e occuparono una pagoda situata su un'altura, donde l'artiglieria aveva un campo di tiro vantaggiosissimo. I russi non riuscirono il 17 corr. a riconquistare la pagoda.

Un dispaccio da Tokio annunzia che colà si deplora profondamente la sfortuna del distaccamento Yamada. Nei combattimenti d'artiglieria allo Sha-ho i giapponesi impiegarono grossi pezzi caricati con proiettili facilmente esplodenti. I corrispondenti russi dicono che i giapponesi vogliono scacciare i russi da Mukden. Kuropatkine ha trasferito il suo quartiere generale da Mukden alla fronte dell'esercito.

Nuovi successi dei russi
Altra conquista di cannoni

Parigi, 19 ottobre sera

Dispacci odierni da Pietroburgo recano queste notizie:

Ieri, onomastico del granduca ereditario, i giornali pubblicavano in edizioni straordinarie articoli di giubilo e i telegrammi speciali che completavano l'ultimo dispaccio del generale Sakaroff.

Oltre ai dodici cannoni già conquistati, tre reggimenti della 22.a divisione, presero a Kuanscian sei cannoni e, secondo voci, sei reggimenti dell'ala destra altri 24 cannoni.

Anche lunedì i giapponesi opposero resistenza ostinata e collocarono sulla fronte pezzi d'assedio. Il corrispondente del *Russ* telegrafa: I giapponesi giuocano tutto su una carta. Se la vittoria resterà ora ai russi l'esercito giapponese sarà annientato materialmente e moralmente.

La *Birscheria Wiedemosti* ha da Karbin: «Nella notte del 17 i russi respinsero i giapponesi da sei posizioni e conquistarono otto cannoni. I giapponesi si raccolsero di nuovo su posizioni rocciose a cui i russi diedero l'assalto conquistandole verso le 2 pom. e impadronendosi di altri 16 cannoni e di due cannoni a tiro rapido. Il combattimento continua.

La lotta sul nome di Kuropatkine

Vienna, 19 ottobre mattina

Dopo la terribile catastrofe nell'Estremo Oriente si è fatta più ardente e accanita la lotta intorno al nome di Kuropatkine; specialmente gli antichi avversari del comandante in capo dell'armata mancese raddoppiano d'accanimento per abbatterlo dalla sua alta carica militare.

Vero è però che questa volta non sono sostenuti da alte personalità della Corte imperiale, pure assai avversa al generale Kuropatkine, poichè sapendo come sono andate veramente le cose, comprendono benissimo che un attacco diretto contro di lui in seguito all'ultima sconfitta verrebbe a colpire lo stesso czar ed alcuni granduchi, che nel Consiglio di guerra decisero per l'offensiva, onde lo czar col suo noto telegramma diede in proposito ordine categorico al generale Kuropatkine, il quale dovette ubbidire e prendere l'offensiva prima che giungessero i rinforzi.

La stampa invece che sostiene Kuropatkine approfitta delle ultime notizie pervenute dal teatro della guerra, che accennano ad un parziale successo dei russi, per rompere una lancia in favore di Kuropatkine; un giornale riporta persino una lettera del generale Skobelew che espone un giudizio assai lusinghiero di Kuropatkine, il quale, come è noto, all'epoca della guerra russo-turca, era capo dello Stato Maggiore presso il generale Skobelew.

In questa lettera è detto, fra altro: «Kuropatkine, sebbene ancora giovane, è un condottiero maturo. Egli è in sommo grado un ufficiale istruito, freddamente calcolatore e ponderato.»

Dopo aver descritto il carattere di Kuropatkine con queste parole: «Per quanto il suo polso batta fortemente e gli arda il cuore, egli non mostra nulla di tutto ciò nel suo esteriore finchè non giunga il momento di difendere l'onore delle sue truppe e di strappare la vittoria al nemico», il generale Skobelew così conclude, vaticinando al Kuropatkine una splendida carriera militare: «Queste qualità permettono al soldato un avvenire di gloria. Con queste nature si formano i veri condottieri d'armata.»

Pioggie torrenziali in Manciuria
e turbini di neve

Pietroburgo, 19 ottobre notte

Il corrispondente della *Novoie Wremia* telegrafa che nella notte del 17 al 18 la pioggia ha reso impraticabili le strade. L'acqua supera l'altezza di un uomo; i ponti non esistono; il combattimento è fiacco. Lo stesso corrispondente dice che i giapponesi hanno effettuato nella notte del 17 al 18 un attacco contro le colline di Pont Low che costituiscono la chiave delle posizioni al sud ovest situate all'est della ferrovia presso lo Skakè, ma furono respinti con grandi perdite.

Un altro attacco contro diversi punti fu respinto dalla batteria a cavallo del generale Mitschenko che ha costretto a sloggiare i giapponesi e ha costretto parecchi battaglioni nemici a fuggire. Tuttavia i giapponesi hanno avuto tempo di porre in salvo l'artiglieria. I russi ripresero la posizione dello Skakè la cui stazione funziona nuovamente.

La *Novoie Wremia* annunzia che una tempesta e un turbine di neve si sono scatenati nei dintorni di Wladiwostok. Pioggie torrenziali sono cadute: in città tutto è calmo.

Kuropatkine telegrafa che i russi respinsero un attacco dei giapponesi che tentarono riprendere la «Collina dell'albero» la quale è isolata.

Le impressioni in Russia
per le recenti sconfitte

Vienna, 19 ottobre mattina

I giornali di Leopoli e di Cracovia di solito assai bene informati delle cose interne della Russia, pubblicano delle lettere datate da Varsavia e da Pietroburgo che espongono la situazione interna della Russia dopo la sconfitta, rilevando che l'accasciamento della nazione si mostrò questa volta ancora maggiore che per lo passato, poichè si provò l'amarezza del disinganno.

Sembrerebbe che la grande angoscia della psiche sociale russa, originata dalle notizie del disastro militare nell'Estremo Oriente, abbia ancora acuito il senso religioso della nazione; infatti le chiese rigurgitano di fedeli. Innanzi alle icone si vede di continuo una folla inginocchiata che prega assiduamente per la vittoria delle armi russe. Domenica, specialmente, la cattedrale di Nostra Signora di Kasan era affollatissima di fedeli. Innanzi alla grande porta della cattedrale attendeva una folla di popolo per entrare, che estendevasi fino al Newski Prospect, onde i poliziotti a cavallo dovettero intervenire per mantenere l'ordine.

Una lettera da Varsavia, dice: «La Russia ufficiale è in lutto» e riferisce che il Consiglio di guerra siede in permanenza mentre tra il gabinetto dello czar e il quartiere generale di Kuropatkine vi è in questi giorni un vivo scambio di dispacci. I circoli militari sebbene si mostrino accasciati per il nuovo scacco subito dall'armata russa, spiegano una febbrile attività, consigliando la guerra ad oltranza e ritenendo che il Giappone va consumando le sue risorse nella stessa serie delle sue vittorie e che la Russia in considerazione del suo grande numero d'uomini finirà coll'assicurarsi la vittoria finale.

Il "Bayan" affondato?

Londra, 19 ottobre mattina

Il corrispondente del *Morning Post* da Shanghai telegrafa il giorno 15:

«Corre voce che il *Bayan* sia stato affondato da un obice giapponese nel porto di Port Arthur».

La squadra del Baltico in viaggio

Parigi, 19 ottobre notte

Da Korsder (Isole Shetland) si annunzia che la squadra russa passa ora il Gran Belt nel braccio orientale. Quattro navi sono già oltre: il rimanente della flotta è avvisata al sud Belt e passerà lo stretto fra poche ore

Una bandiera a Grippenberg

Pietroburgo, 19 ottobre mattina

Gli abitanti di Vilna offrirono al generale Grippenberg una bandiera.

Dopo l'ultimo dispaccio di Sakaroff non sono giunte altre informazioni ufficiali dal teatro della guerra.

La "Croce Rossa" tedesca

Berlino, 19 ottobre notte

Il comitato centrale della *Croce Rossa* tedesca comunica che un delegato della *Croce Rossa* russa ebbe nei giorni scorsi conferenze col presidente del comitato centrale della *Croce Rossa* tedesca circa l'offerta di un maggiore aiuto nel servizio sanitario volontario sul teatro della guerra. Si prese in considerazione un progetto per l'installazione di un ospedale della *Croce Rossa* tedesca a Irkustk con un treno sanitario che si metterà a disposizione dell'ospedale stesso. Il professore Peterson Heidelberg fu scelto come medico capo. Sono in corso i negoziati per offrire al Giappone un analogo aiuto sanitario.

Delegati italiani in Francia

Parigi, 19 ottobre mattina

Il *Figaro* annunzia per il 15 novembre prossimo la visita di trecento delegati delle Camere di Commercio e dei Municipi italiani a Parigi. Il giornale reca il programma delle feste organizzate in questa occasione dal Comitato Repubblicano del Commercio e dell'Industria. Martedì 15: ricevimento della delegazione alla stazione alle 13, alla sera banchetto al *Grand Hotel* sotto la presidenza di Combes, assistito dai membri del Gabinetto. — Mercoledì: Ricevimento all'*Hotel de Ville*, alla sera banchetto seguito da un ricevimento alla Camera di Commercio. — Giovedì: Nel pomeriggio visita a diversi monumenti, alla sera rappresentazione di gala all'*Opera*. — Venerdì: Ricevimento all'ambasciata d'Italia ed a Sèvres; alla sera ballo nel salone del *Grand Hotel*.

I delegati lascieranno Parigi nel pomeriggio di domenica e visiteranno Lione, Marsiglia, Nizza ove dei ricevimenti avranno luogo in loro onore.

I funerali della principessa delle Asturie

Madrid, 19 ottobre notte

I funerali della principessa delle Asturie hanno luogo colla stessa solennità di quelli della regina Mercedes. Le truppe sono scaglionate lungo il percorso del corteo.

Alle ore 9.30 il feretro esce dal palazzo reale. Il cannone tuona. Tutte le chiese suonano a morto. Enorme folla gremisce le vie assistendo a capo scoperto al passaggio del corteo funebre.

Cadaveri mutilati

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 19 ottobre mattina

Il villaggio Brod nel *vilayet* di Monastir, che venne assalito da una banda di insorti, conta circa 150 case e gli abitanti per due terzi circa sono patriarchisti. Da Salonicco giungono ora orribili particolari di quell'attacco in base a sicure informazioni da Monastir e Florina.

L'attacco seguì domenica verso le sei del mattino. La banda circondò subito la chiesa greca, nella quale appunto a quell'ora veniva celebrata la messa a cui erano intervenuti la maggior parte dei contadini del luogo, naturalmente senza armi. La porta della chiesa venne chiusa per impedire l'entrata agli insorti. Uno di loro però salì sulla finestra e con un colpo di fucile ferì a morte il prete che ufficiava sull'altare mentre gli altri insorti sforzavano la porta. Essi si gettarono sul prete che giaceva a terra in un lago di sangue e lo colpirono bestialmente coi loro pugnali finchè staccarono la testa dal corpo orribilmente mutilato. I membri della comunità inorriditi dovettero abbandonare la chiesa. Il capo del Comune, Sallani ed un notabile, vennero scannati in mezzo alla chiesa. Sul cadavere del capo del Comune si riscontrarono ben trenta ferite e su quello del prete due ferite d'arma da fuoco e 54 pugnalate. Dopo commessa la strage gli assassini si recarono nella casa del prete da loro ucciso, pugnalarono la moglie di lui, e dopo aver violentato le due figlie del prete, appiccarono fuoco alla casa.

Pure a Bogianitza, distretto di Tikvesch, venne assassinato dagli insorti certo Cristo Tscharbadschi. Sulla via che conduce da Palaochoruda a Neohori venne trovato il cadavere del greco Dimitri Triandafilo colle mani legate e colla testa staccata dal busto.

Il metropolita di Monastir, non appena ebbe notizia della strage consumata, si recò immediatamente a Brod, e inviò un dettagliato rapporto telegrafico al patriarca di Costantinopoli.

Gli inglesi occuperanno una parte del Tibet

Londra, 19 ottobre mattina

Una nota comunicata ai giornali di stamane dice:

«Si crede di sapere che i tibetani avendo dichiarato di non poter versare l'indennità di 75 *lacs* di 16 rupie (ogni *lac* vale per 100 mila rupie) convenute per il trattato anglo-tibetano per il termine fissato di tre anni, è probabile che questa indennità sia pagata a ragione di un *lac* di rupie ogni anno.

«Perciò l'Inghilterra occuperà la valle del Chumbi durante 75 anni, invece di tre. I tibetani preferirebbero questo accordo. Le ragioni date dall'Amban cinese per non firmare il trattato sono che la sovranità della Cina non è sufficientemente riconosciuta in questo trattato. Si crede che il cambiamento di attitudine dell'Amban sia dovuto ad istruzioni da Pechino ispirate da influenze ostili. Si è fatto nondimeno rilevare all'Amban che la Sovranità della Cina implicava la responsabilità di questa potenza, l'Inghilterra non volendo spendere un milione di sterline per nulla. Malgrado tutto l'Amban non ha firmato il trattato.

«Per quanto concerne l'attitudine della Cina non vi furono negoziati a Londra tra l'Inghilterra e la Cina circa la convenzione del Tibet, ma delle trattative hanno dovuto avere luogo tra il governo inglese ed il rappresentante della Cina.

La contessa di Montignoso

Vienna, 19 ottobre mattina

Apprendo ad ottima fonte che personalità dell'aristocrazia austriaca e dell'alto episcopato, che esercitano una certa influenza alla *Hofburg*, spiegano ora una grande attività per indurre l'imperatore Francesco Giuseppe a intervenire a favore della contessa di Montignoso per una conciliazione col marito.

L'intervento del monarca austriaco naturalmente dovrebbe consistere nell'usare della sua influenza personale onde la Santa Sede pronunciasse un giudizio favorevole alla contessa di Montignoso. Da notizie confidenziali pervenute da Roma ai circoli dell'alto episcopato austriaco si arguisce che i circoli vaticaneschi sieno favorevolmente disposti a che la Santa Sede intervenga a favore della contessa di Montignoso e ritiensi quindi che ove la medesima si rivolgesse direttamente al S. Padre per la riconciliazione col marito e la rinnovazione della comunanza matrimoniale troverebbe l'appoggio desiderato.

Infatti la Curia papale, come è noto, non volle accordare a un tempo nè il divorzio nè lo scioglimento del matrimonio e quindi — conseguente al suo punto di vista — considera tuttora la contessa di Montignoso secondo il diritto divino ed ecclesiastico quale legittima moglie dell'attuale Re di Sassonia.

Gravi disordini di cinesi nelle miniere transvaliane

Londra, 19 ottobre mattina

Il *Morning Post* ha da Pretoria:

« Gravi disordini avvennero nei giorni scorsi tra i cinesi che lavorano nelle miniere. Sabato i *coolies* impiegati nella miniera Aurora West si rifiutarono di lavorare e reclamarono un aumento di salario. Il direttore rifiutò. Ma i *coolies* sfondarono la porta, uscirono e non rientrarono che costretti dalla polizia.

« A Geduld i *coolies* si rifiutarono ieri di scendere lagnandosi della mancanza di scarpe e vestiti impermeabili. Il direttore fu insultato ed attaccato; la polizia, chiamata per telefono, trovò gli ammutinati armati di aste e picconi. Gli agenti minacciati aprirono il fuoco e 5 *coolies* furono feriti, alcuni arrestati. Settecento *coolies* che si lagnavano di una mancanza nel pagamento del loro salario si rifiutarono di scendere a Claim-Deep e si ribellarono. Finalmente il denaro da loro reclamato fu dato ed i mestatori furono messi in carcere.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

Prendi l'*intiero* ed hai
D'ogni amor, d'ogni ben, turpe difetto:
Mostragli il *capo* ed hai
D'ogni amor, d'ogni ben, specchio perfetto.

Spiegazione dell'indovinello di ieri: IL FUMO.

Le indagini mediche

(Per telefono alla Gazzetta)

Bologna, 19 ottobre mattina

L'autorità giudiziaria continua nelle sue indagini per fare la luce intorno al misterioso dramma di via Zamboni, che tanto interessa e preoccupa l'opinione pubblica.

Per tenere conto di tutti gli elementi che possono contribuire a prospettare la figura del dramma e delle persone che v'ebbero parte quali attori od eventuali complici o spettatori, il giudice istruttore incaricò già i periti medici di esaminare le condizioni di organi delicati del soldato Barbieri, trovato morto nella camera da letto del suo capitano, e i periti rinvennero tracce di un bacillo.

Sempre per completare l'indagine il prof. Majocchi, direttore della clinica dermosifilopatica all'Università fu anche incaricato di esaminare la signora Battista; ciò che egli fece recandosi al carcere di San Giovanni in Monte.

Il risultato dell'esame si conoscerà fra poco.

La signora si mantiene sempre ferma nella sua linea di condotta e nelle dichiarazioni fatte sino da principio, protestandosi innocente.

La perizia medico-anatomica dei professori Martinotti e Valenti, che doveva essere presentata jeri sarà ritardata di poco per sentire, tra l'altro il parere di un altro perito armaiolo.

Intanto i due professori hanno non soltanto conservato i pezzi anatomici dell'attendente Barbieri colle ferite; ma ne hanno ricostruito il torace con grande diligenza di uno speciale preparatore, perchè sia più facilmente maneggiabile ed osservabile.

La loro opinione è, come vi dissi altre volte, contraria alla versione del suicidio e da essa, principalmente, fu determinato l'arresto della signora Battista.

Naturalmente l'autorità prosegue ed allarga le sue ricerche per raccogliere altri elementi e vaglia minutamente le prime deposizioni per stabilire con precisione l'ora in cui sarebbe avvenuto il fatto.

Circostanze importanti

Intanto, se certe informazioni sono esatte, pare assodato che il revolver, in giudiziale sequestro, di proprietà del povero Barbieri, è atto ad essere sparato. Circostanza importantissima questa, perchè seguendo l'ipotesi dell'omicidio (che è quella che sembra più naturale) si potrebbe arrivare a questa conclusione: se il Barbieri era in possesso di una arma che funzionava e l'estrasse e non la sparò, vuol dire che egli non *sorprese* ma fu *sorpreso*, e fu sorpreso alla sprovvista, quando non credeva di dover temere della sua vita; e che quando estrasse il revolver per usarne, egli era in condizioni fisiche tali da non potere adoperare l'arma perchè colpito già gravemente.

Le ipotesi si moltiplicano ed ognuno sente il bisogno che l'autorità dica presto la sua parola per affermare quale, di tutte quelle che si inducono allo stato delle indagini, sia la vera versione da accogliersi.

Frattanto però appariscono nuove circostanze che meritano di essere rilevate. Si è già accennato al fatto che sul cadavere vennero riscontrate oltre alle altre due, tre ferite al costato sinistro pressochè mortali. Due proiettili avevano perforato la giubba dell'attendente, ma il terzo, avendo segnato il suo passaggio attraverso il solo panciotto se ne era dedotto che questo colpo era stato tirato sull'attendente mentre aveva la giubba aperta, la quale invece fu trovata dall'autorità di P. S. abbottonata.

La cinta di cuoio

Ora a questa circostanza grave se ne aggiunge un'altra gravissima, che servirebbe sempre più a dimostrare che il cadavere venne composto dall'assassino per simulare il suicidio.

La cinta di cuoio che sogliono portare i militari per reggere i pantaloni, fu trovata cinghiata così strettamente attorno alla cintura dei pantaloni del Barbieri, da far supporre che l'assassino dovette comporre sicuramente anche questa parte del vestiario del povero attendente.

Dunque il vestiario del Barbieri, al momento della sua uccisione, era molto in disordine, e questa circostanza verrebbe a giustificare la domanda fatta giorni addietro da qualche giornale di qui, se cioè *fu veramente il Barbieri quegli che entrò nella stanza.*

Come vedete siamo sempre dinanzi al più fitto mistero. Intanto si pensa già al processo. Ieri la famiglia del povero Barbieri si recò dal giudice Tinti insieme coll'avv. Giacomo Ferri ed ebbe luogo la costituzione di Parte Civile. La famiglia esclude che il figlio possa essersi suicidato perchè di animo mite, buono e di mente equilibratissima.

Nuove indagini

Bologna, 19 ottobre notte

L'autorità oggi ha fatto delle indagini sulla condotta della signora e nell'ambiente delle sue conoscenze.

Si dichiara che parecchi ufficiali corteggiavano la signora e si è notato inoltre che un ufficiale passeggiava spesso al mattino e nel pomeriggio nelle vicinanze della abitazione dei coniugi Battista.

Il signor Benucci (che fu il primo ad accorrere sul luogo della tragedia tosto che ne fu dato l'annuncio) ha dichiarato che quando scorse l'ordinanza, questa era agonizzante. Ciò infirmerebbe i risultati della perizia medica, la quale dice che il soldato morì al penultimo colpo.

L'"Umbria" a Buenos Ayres

Genova, 19 ottobre mattina

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: L'incrociatore italiano *Umbria* è partito per Rosario di Santa Fè e ritornerà a Buenos Ayres il primo novembre. Per questa occasione la Colonia italiana ha organizzato delle feste. Equipaggi ed ufficiali saranno invitati ad un banchetto e ad un ballo. Tutte le società italiane parteciperanno alla festa. L'*Umbria* ripartirà il 10 novembre proseguendo per il Pacifico.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Sestri Ponente

Genova, 19 ottobre sera

Il Consiglio comunale di Sestri Ponente, in seguito ai disordini dello scorso settembre, pei quali i consiglieri comunali moderati rassegnarono le loro dimissioni, inviando una protesta al Prefetto, contro la condotta dell'amministrazione civica, venne sciolto. Come commissario regio venne inviato il cavaliere Amato, che oggi prese possesso del Municipio.

[La fillossera]

[...] definizione: che è un insetto che si trova sulle radici delle viti ovunque lo si ricerca.

Mentre la squadra antifillosserica era sulle mosse di abbandonare il comune di Susegana, perchè stavano per terminare i lavori di esplorazione, che fin allora avevano dato risultato negativo, si scoprì la fillossera in un piccolo vigneto della Prebenda Parrocchiale, posto in collina nel territorio di Colfosco.

Il vigneto è però circondato da altre piantagioni, e al confine si trovano diverse viti adulte egualmente fillosserate.

L'unico conforto nella scoperta di questa infezione è che sia la sola del comune intensamente vitato di Susegana, dove come abbiamo detto le esplorazioni terminavano col vigneto trovato poi fillosserato.

Sempre sulla sinistra del Piave e quasi contemporaneamente a quella di Colfosco fu scoperta un'altra infezione nel Comune di Orsenelle in una proprietà del barone Galvagna confinante col comune di S. Polo. Le viti infeste per ora superano la cinquantina; ma non sappiamo se le ulteriori esplorazioni che si faranno in questi giorni ci riserveranno nuove sorprese.

La distruzione di questi due nuovi centri è già avvenuta, e l'opera del R. Commissario prof. Giunti e del delegato signor Giacomini non potrebbe essere più sollecita ed oculata.

Senonchè un ordine ministeriale stabilisce che in tutta l'Italia la campagna antifillosserica abbia termine col 20 ott. per la stagione molto avanzata. Ciò rende impossibile il proseguimento delle esplorazioni le quali nel trevigiano in questa stagione sono favorite in modo speciale dal caratteristico ingiallimento presentato dalle viti fillosserate; per cui i deperimenti delle viti per opera della fillossera in questa epoca si rivelano all'occhio e difficilmente sfuggono con un'esplorazione sommaria, fatta cioè soltanto sulle viti deperite.

La chiusura della campagna potrà ritardare di un anno la scoperta di altre viti fillosserate, le quali potranno perciò liberamente diffondere il male all'intorno.

Questi sono gli effetti dei mezzi inadeguati con i quali si combatte la fillossera in Italia.

Su di un nuovo mezzo per aumentare il prodotto delle piante erbacee.

E' quello scoperto e studiato dai professori Bréal e Giustiniani a Parigi.

Si tratta d'imbevere di acqua i semi prima di affidarli al terreno. La scoperta fu originata dal fatto che avendo lasciati per 20 ore su di una lastra di gesso umido semi di veccia questi per essersi imbevuti di acqua aumentarono del 55 per cento del loro peso, e seminati in una terra fresca contenente 20 per cento di acqua fornirono dopo un mese un raccolto di steli e di foglie disseccati, sei volte superiore a quello di un egual peso di semi di veccia che non erano stati rammolliti con l'acqua.

Numerose esperienze hanno confermato il primo fatto osservato, e tra esse merita di essere ricordata quella fatta in piena terra col granoturco quarantino, e della quale diremo or ora.

I due valorosi chimici però si sono preoccupati del pericolo che possono correre i semi imbevuti di acqua e affidati al terreno, quello cioè di essere attaccati dagli svariati funghi che vivono nel terreno e danneggiati.

La difficoltà indicata si può vincere rammollendo i semi nell'acqua contenente da 1 a 5 gr. per litro di solfato di rame. Dopo 20 ore i semi si spolverano con calce spenta e si seccano o asciugano all'aria.

I semi così trattati si possono conservare inalterati da un anno all'altro, non hanno perduto la facoltà germinativa, messi nel terreno hanno sempre meglio resistito al marciume e hanno dato luogo a piante più sviluppate di quelle nate dai semi non solfatati.

Il trattamento col solfato di rame si può fare anche in quest'altro modo, ideato per evitare che i semi restino nell'acqua per 20 ore e perdano sostanze solubili o nutritive.

Si fa la soluzione di solfato di rame con 1 a 5 gr. di solfato per litro d'acqua, si fa bollire e mentre bolle si aggiungono da 20 a 30 gr. di fecola per litro di acqua. Poi si fa raffreddare e la salda d'amido e di solfato di rame si mescola con 4-5 volte il proprio peso di semi, s'impasta il tutto e si lascia in riposo per 20 ore, dopo di che i semi si spolverano con calce spenta e si lasciano seccare all'aria, rimanendo coperti di un involucro di fecola, idrato di rame e gesso.

Ritornando alle coltivazioni di granoturco quarantino, fin dall'invito della vegetazione le piante nate dai semi solfatati erano più sviluppate e alla seconda fatta dopo 100 giorni di coltivazione le loro spighe erano più mature.

Fatto eguale a 100 il peso delle spighe fresche delle piante usuali quello delle spighe delle piante dei semi solfatati erano nei diversi casi 146, 129, 148, 112, 121.

Da ora in poi gli agricoltori posseggono un mezzo molto economico e semplice per accrescere il prodotto delle piante erbacee.

F. A. Sannino

Lo sciopero dei fornai a Verona

Verona, 19 ottobre sera

Pareva che lo sciopero dei fornai volgesse al termine per un rinsavimento dei lavoranti, e l'autorità di P. S. era riuscita — come già vi ho annunciato — ad ottenere un abboccamento fra scioperanti e proprietari.

Ma dopo molte trattative tutto andò a monte per le nuove esigenze degli operai i quali pretendevano di essere tutti ripresi in servizio e che i padroni mettessero in libertà quelli che durante l'agitazione erano rimasti fedeli, ed erano ritornati subito al lavoro.

I proprietari naturalmente risposero d'esser pronti a riprendere chi a loro piaceva, e i fornai dichiararono di persistere nello sciopero.

Il banchetto in onore di Mascagni a Rovigo

Rovigo, 19 ottobre sera

Stasera, come vi ho annunciato stamane, all'albergo *Corona Ferrea* venne offerto dall'impresa del teatro Sociale, da amici ed ammiratori, un banchetto al maestro Mascagni.

Al banchetto intervennero il Prefetto cav. Gargiulo e altre autorità.

Allo *champagne* furono pronunciati parecchi brindisi felicitanti il maestro.

[...]

La faccenda della corazza Benedetti continua ad interessare vivamente la cittadinanza. Ecco qualche altro particolare:

Avvenuto il sequestro allo studio di via Meravigli si fecero passi per una amichevole composizione. Per il monopolio si interessò l'avv. Pier Luigi Gelmi. Ma i passi non approdarono a nulla.

Un giorno si recò dal ragioniere Cantoni il Benedetti e mostrandogli la cassa-forte in cui si trova il pacco coi cinque sigilli, contenente gli ingredienti che costituiscono la sua scoperta esclamò:

— Ragioniere lei ha qui dei milioni!

Il Cantoni sorrise e involontariamente pensò alla cassa-forte della signora Humbert.

Da Milano sono partiti per Parigi due funzionari recanti due mandati d'arresto, dei quali uno è per il Battista Manzoni.

Si parla anche dell'imminente arresto di un legale che in poco tempo avrebbe percepito una trentina di mille lire con l'affare delle corazze e senza che sia bene specificato perchè egli abbia avuto questo denaro.

Ieri dal commissario della seconda sezione fu perquisita la casa del Manzoni, ma sembra ora senza utili risultati.

Una villa che il Manzoni possiede sul lago di Como è piantonata dalla polizia.

Milano, 19 ottobre sera

— Oggi il segretario del Manzoni, signor Calligaris, che fu arrestato sabato scorso a Milano, a mezzo dei suoi avvocati ha inoltrato domanda alla Procura del Re per ottenere, mediante il deposito cauzionale di 1000 lire, la libertà provvisoria.

A quanto si dice, i denari sarebbero sborsati dalla sorella del Calligaris, nota cantante.

I duchi di Cumberland in Italia

Verona, 19 ottobre sera

Stamane il granduca di Cumberland, duca di Brunschwig e Luneburg, la granduchessa e figli principessa Olga, principe Georg Wilhelm ed Ernesto Augusto — i quali arrivarono ieri sera con un seguito di 22 persone provenienti da Berlino e scesero all'*Hotel Colomba d'Oro* — visitarono i monumenti della città accompagnati dal delegato cav. Carusi.

Alle 9.54 partirono col diretto per Firenze, dove si tratterranno 15 giorni.

L'ottavo artiglieria all'Ossario di Custoza

Verona, 19 ottobre sera

Condotto dal colonnello Lang, l'8 artiglieria fu in pellegrinaggio al Santuario di Custoza, nella cui Cappella depose una corona votiva.

Il colonnello riunite le batterie sul piazzale del monumento, illustrò ai soldati le posizioni sacre ad ogni italiano, e terminò invitando gli artiglieri a mandare un saluto ai commilitoni gloriosamente caduti.

Quindi, dopo il rancio, riunite le batterie, il reggimento fece ritorno a Verona.

La salma di Maffei di Broglio

Genova, 19 ottobre notte

Col piroscafo *Umberto I.o* è giunta da Alessandria d'Egitto, proveniente dallo Zanzibar, la salma del Marchese Maffei Di Broglio, trucidato circa nove anni or sono a Mogadiscio con Cecchi e compagni. Com'è noto, il Maffei Di Broglio era stato colpito da una freccia avvelenata.

SPORT

Gara ciclistica al 1. fanteria

Verona, 19 ottobre sera

Una gara ciclistica si tenne fra gli ufficiali e sottufficiali del 1.o regg. fanteria su un percorso di 60 km. col seguente itinerario: Verona-Villafranca-Vigasio-Isola della Scala-Buttapietra-Verona. Tempo massimo 3 ore.

Degli ufficiali arrivò primo il tenente Luigi Manenti in ore 2. 16', secondo il capitano Lodovico Cantamessa in ore 2 19'.

Dei sottufficiali: primo il furiere Guido Vitali in ore 2, 1', secondo il maresciallo Peracchi Riccardo in ore 2, 10'.

I premi consistevano in medaglie d'oro e d'argento.

Tiro allo stormo ed al piccione a Padova

Abbiamo da Padova, 19 ottobre:

Domenica pross. 23 del corr., organizzato dalla Società del Tiro a volo, avrà luogo un *tiro allo storno* col seguente programma:

Ore 9. — Tiro sociale Handicap. — Premi L. 75, 50, 25 e tre medaglie d'argento. — *Ore 13 — Tiro N. 17.* — Sorno a m. 16. — Premi L. 150, 75, 50, 25.

Domenica 30 corr. *Tiro al piccione.* — *Ore 9 1/2. — Tiro d'apertura.* — Premi 50 0/0 e 25 0/0. — *Tiro N. 18.* — Un piccione a m. 24 gara a m. 27. — Premi L. 200, 100, 70, 50, 30.

Abbondante caccia nella Valle Morosina

Abbiamo da Padova, 19 ottobre:

Vi mando il risultato della caccia ch'ebbe luogo ieri nella *Valle Morosina*:

1.o posto, conte Brazzà di Savorgnan, 222; 2.o, conte Brazzà-Carega, 190, 3.o, ing. Gottardi-Gris, 200; 4.o, Trentin, 102; 5.o, Boscolo, 75; 6.o, Trivellato, 56; 7.o, Campi, 40; 8.o, Marin, 35, — un totale di 920, che costituisce già una caccia splendida, e che rivela l'abilità dei cacciatori, tra i quali si distinse l'ing. Gottardi-Gris, il quale pur essendo al 3.o posto, ha abbattuto 200 uccelli.

NECROLOGIO

— Ieri notte, a Mantova, dove era ritornata da qualche giorno un po' sofferente in salute, è morta improvvisamente la gentile signora Antonietta Sailer Putelli. La morte improvvisa e immatura di questa donna di alti e nobili sentimenti, porta un nuovo lutto nella famiglia del cav. uff. G. Battista Canal, segretario capo della Camera di Commercio, al quale inviamo le più sentite condoglianze.

— A Udine, il prof. Alessandro Wolff, docente di lingua tedesca presso quell'Istituto tecnico.

— A Legnago, la signora Ida Avrese in Carini.

IL PROCESSO MURRI

Alla vigilia della ripresa

Torino, 19 ottobre notte

Notizie attendibili fanno ritenere che il presidente sia poco disposto ad accordare rinvii. Egli si propone di proseguire i dibattimenti e iniziare l'interrogatorio da domani. Però devesi rilevare che la difesa sosterrà la già fatta dichiarazione che i documenti scoperti mutano il risultato dell'istruttoria. La difesa sostiene che la figura morale di Bonmartini appare diversa da quella descritta dal giudice istruttore e sopratutto che il raffreddamento delle relazioni fra i coniugi è anteriore alla tresca con Secchi; perciò, onde confermare questi, che essa ritiene nuovi capisaldi di difesa, mediante ulteriori deduzioni testimoniali, insisterà pel rinvio del processo a nuovo ruolo.

La madre dei fratelli Murri narra le sue impressioni

Roma, 19 ottobre notte

La *Tribuna* riceve da Torino il resoconto della visita fatta alla madre di Tullio e di Linda Murri. La madre sventurata narra che venne a Torino appena seppe che vi si trovavano i figli. Dice che la sua fibra, che dopo breve malattia, erasi rinfrancata; ora riceve tali scosse che essa teme che non resisterà a nuovi colpi.

La signora Giannina Murri descrive l'impressione che le produce la lettura dei giornali. Si lamenta di non essere riuscita mai a piangere come voleva. La signora descrive il suo ritorno a Bologna il 30 agosto da Bagni di Rimini, dove non si sentiva tranquilla, temendo che il Tullio s'impegnasse in altre tresche oltre a quella della Bonetti.

Appena la madre vide il figlio, notò lo strano pallore come se avesse commesso un disordine e gli chiese: « Che hai fatto? »

Il Tullio rispose vagamente. Dopo due o tre giorni venne l'ora terribile quando annunziarono al marito che la casa del co. Bonmartini si temeva racchiudesse un cadavere. Il professore le espresse presentimenti che il Bonmartini si fosse suicidato. La signora tentò di rassicurarlo.

Il professore disse: « Ma che quell'uomo amasse veramente la Linda?! »

Da tale punto la signora non sa dire che cosa avvenne. Ricorda solo che il suo stato era tale che baciò ed abbracciò la Linda mentre la portavano in carcere, senza piangere e senza un singhiozzo. Non ha più avuto la forza di vedere i figli neanche in carcere.

Un giorno si avviò e si fermò dinanzi al carcere, ma non ebbe la forza di entrare.

Un processo emozionante

Londra, 19 ottobre mattina

A River's Thows presso Kork avvennero disordini a causa del processo intentato a 22 persone accusate di avere resistito all'usciere ed alla polizia che procedevano alla loro espulsione. Si sono prese misure importanti per impedire alla folla di accedere al Tribunale ove solo gli avvocati potevano penetrare.

Essendovi molta folla ed una grande ressa la polizia incaricata del servizio d'ordine ordinò agli agenti di caricare la folla. Nel conflitto rimasero ferite trenta persone a colpi di *cassetête*. L'Ispettore che aveva ordinato questa carica fu chiamato dinanzi al Tribunale e disse che la folla aveva maltrattato gli agenti.

Allora il capitano Dravelane membro del Parlamento disse all'Ispettore di presentare un solo agente ferito. L'ispettore fece venire un agente ferito alla testa. Causa l'agitazione degli animi la discussione dell'affare è rinviata a sei settimane.

(Pretura Urbana di Rovigo)
Giornale socialista condannato

Rovigo, 19 ottobre sera

Oggi alla nostra Pretura fu processato Pietro Brasolin, gerente dei giornali socialisti *Lotta* di Rovigo e *Scintilla* di Ferrara per ingiurie lanciate su quest'ultimo giornale al sig. Enrico Tassi di Ferrara.

Il Brasolin è già detenuto per altre condanne riportate. Oggi lo difendeva l'avv. Baraldi di Ferrara.

Il querelante, costituitosi P. C., era assistito dall'avv. Ubertone.

Il Pretore condannò il Brasolin a 42 giorni di reclusione.

(Tribunale Penale di Venezia)
Echi dei disordini di Sant'Anna

Ieri mattina alle 11 è incominciato davanti al nostro Tribunale, presieduto dall'avv. Cantilena — P. M. avv. Toniolo, — il processo contro Luigi Palizzato d'anni 24, Alberto Garganego d'anni 17 e Domenico Gianola d'anni 48, imputati di avere la sera del 27 agosto scorso, durante i noti disordini delle *infilaperle*, usato violenze alla guardia di P. S. Giuseppe Grissetich e di averla ferita con un coltello, mentre si trovava fra i dimostranti.

Gli imputati nei loro interrogatori cercarono di dimostrare d'essere innocenti: i due ultimi dicendo fra altro, che si trovavano sulla fondamenta di S. Gioachino, mentre il fatto succedeva sulla fondamenta di S. Anna.

La sentenza sarà pubblicata questa mattina.

Cronaca rosa

Le nozze d'argento di un collega

Bologna, 19 ottobre sera

Oggi il direttore del *Resto del Carlino* avv. Zamorani, festeggiò le sue nozze d'argento. Oltre 150 convitati, fra cui Giosuè Carducci, il prefetto Dall'Aglio, il commissario regio Crosara, il Questore Neri, donna Maria Rava, molte signore, tutte le notabilità e tutta la Redazione del *Carlino*, nonchè una rappresentanza della stampa locale, intervennero alla Villa Zamorani. Furono offerti numerosi e ricchi doni. Il ministro Giolitti scusò la sua assenza e comunicò che il Sovrano partecipava a questa festa famigliare, nominando lo Zamorani, di *motu proprio*, commendatore della Corona d'Italia.

Al collega Zamorani inviamo i nostri più vivi rallegramenti. (*N. d. R.*).

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — 75

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Ortensia sedeva come annichilita sulla piccola sedia, la cui spalliera, fatta delle corna d'un cervo, le offriva un poco valido appoggio: teneva le mani intrecciate sulle ginocchia e guardava fissa innanzi a sè.

— Bevi — le disse Lucia porgendole un bicchiere di acqua di seltz, che aveva mesciuto.

Ortensia alzò lo sguardo e i loro occhi s'incontrarono; in quelli di Lucia c'era l'espressione che Ortensia aveva già veduta un'altra volta, quando aveva ricevuto la notizia della morte di Matilde e le si era presentata in atto di minaccia e disprezzo.

— Lucia, non mi abbandonare! — balbettò essa.

— Resto con te, finchè non torna lui!

— Finchè non torna! Ma ritornerà? No, Lucia, questo tormento non posso sopportarlo; io perdo la ragione!

Ortensia passeggiò in su e in giù e si fermò innanzi alla scrivania.

— Dov'è la lettera?

— Nel cassetto di sopra, a destra. Ecco la chiave.

Prese con mano tremante lo scritto nel luogo indicato, e lesse rapida:

« Quando leggerai questa lettera, Ortensia, « sarai libera, sarai vedova. Desidero quasi di « non averla scritta invano: vedo bene che con « me tu non sei felice; e credo anche di sapere « di certo che il tuo cuore non sarà mai per me. « Ho sofferto assai più di quello che non ti ho « mostrato. Adirarmi teco non posso; tu non « hai mai finto di amarmi, ed io ebbi la temerità « di credere che un amore intenso e profondo, « come quello che ti portavo, dovesse necessaria- « mente più presto o più tardi essere ricambia- « to. Mi sono ingannato; la colpa è mia! Mi « batto con Rostan, il resto lo saprai da Lucia.

« Addio, Ortensia, grazie per quel poco che ti « è piaciuto di darmi; possa tu esser più felice « nel seguito della tua vita!

« WALDEMARO »

Un cupo rossore aveva a poco a poco coperto il viso della signora; nascose su quella carta la faccia; tremava da capo a piedi.

— Egli morrà, poichè lo amo... per amor mio, per causa mia! Ed io non posso più dirgli, che mi è caro sopra ogni cosa al mondo!

Balzò di nuovo in piedi.

— Parla! Perchè si batte con Rostan? Soltanto perchè si portò da maleducato? Non poteva avere udito ciò che quell'uomo mi aveva detto.

— Egli ha insultato te e tuo padre, Ortensia. Rammentati della lettera che portò Pietro, nel momento in cui stava per condurti al Municipio il giorno delle nozze! Fin d'allora tuo marito aveva stabilito di sfidarlo, ma non sapeva precisamente, se l'autore era proprio lui ed oltre a ciò Rostan era stato fino adesso in Svezia.

— Waldemaro ha saputo del babbo? Ha saputo che?...

— Tutto, Ortensia, prima di parlarti, prima di conoscerti.

— Egli è in A.... lo so! — esclamò la signora — e dove dovrebb'essere? Le terre di Rostan sono situate in queste vicinanze. Bisogna che gli parli... ascolta... bisogna! Ci vado, non me lo impedire!

Suonò di nuovo il campanello.

— Dev'essere in A..., non lo credi? Lucia, te ne prego, rispondimi!... La Hella alla carrozzina, e tenetevi pronto a partire! — comandò al servitore.

Lucia prese tacendo la sua roba, gli scialli i mantelli, e salì in serpa accanto ad Ortensia.

Il focoso animale volava via con quel legno leggiero per il viale del parco, e di là all'aperto. La luna mandava a traverso alle nubi una fioca luce, e la strada si stendeva dinanzi a loro come una striscia bianca senza fine. Ortensia abbandonò le redini sul collo della velocissima cavalla; tutta la passione di cui fosse capace era impressa sul suo bel viso, che di sotto al suo cappellino di felpa spiccava come se fosse di marmo. Ambedue tacevano.

Dovevano passare un villaggio, già immerso nella più profonda quiete del sonno; dai giardinetti lungo la via salivano effluvi di reseda; un cane correva latrando dietro la carrozza. Alla barriera, all'estremità del villaggio, trovarono abbassata la stanga; Ortensia picchiò col manico della frusta alla finestra del doganiere, ma nessuno rispose. Una terribile impazienza si dipinse su i suoi lineamenti.

Voltò la carrozza immantinente e tornò a gran trotto un pezzo indietro, piegò per una via fra i campi e varcando una fossa non molto profonda si lasciò indietro la casa doganale e raggiunse la strada maestra. Il servitore mormorò qualche cosa fra i denti; ma ella non vi badò. Lucia si teneva forte al suo posto; era un po' più pallida del solito, ma non un grido di paura le sfuggì dalle labbra. Hella, dopo una leggiera frustata menatale, si mise al galoppo, che poi finì in un rapido trotto, ed alla fine della strada apparvero le torri della città.

Dopo pochi minuti la carrozza rumoreggiò sul lastricato delle chete vie, e si fermò dinanzi all'unico albergo decente che vi fosse: «Alla Trota d'oro». L'animale anelava ed era tutto coperto di spuma; Ortensia non gettò neppure uno sguardo sulla povera bestia, che pur le era tanto cara. Si presentò un cameriere mezzo assonnito, mentre un servitore suonò la campana d'arrivo.

— C'è qui il signor Weber di Waltersdorf?

— No, illustrissima.

La mano che teneva le redini le cadde sulle ginocchia.

— Non c'è davvero? — ripetè con voce tremante di ansietà.

— No!

Ella voltò, e l'animale passo passo tornò indietro.

— Illustrissima, lei prende una falsa strada. Con Hella non ci si giunge ad E...; ci sono più di tre miglia —osò osservare il servitore, quando vide ch'ella si dirigeva fuor della città.

— Vedremo! — rispose senz'altro.

— La cavalla zoppica, illustrissima.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 20 ottobre — S. Irene.
Venerdì 21 ottobre — S. Simeone profeta.
Il sole leva alle ore 6.34 — Tramonta alle 17.17.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

L'arrivo della squadra inglese
I nomi e le dimensioni delle navi

Oggi, nelle ore pomeridiane, comandata dall'ammiraglio Comton Domoile, giungerà a Venezia la squadra inglese proveniente da Trieste per fermarsi nelle nostre acque fino al 26 corr. Il Comando in Capo ha disposto ancora da ieri perchè i rimorchiatori 11 e 26 si trovino pronti ad incontrare la squadra non appena verrà segnalata dal semaforo degli Alberoni.

Nella *Gazzetta* del giorno 16 corr. quando la squadra era ferma a Trieste, abbiamo dato ampi dettagli sulle dimensioni e sui dati caratteristici delle navi. A comodità dei lettori facciamo qui un riassunto dando anche i nomi delle navi stesse e dei loro comandanti. La squadra si compone di dodici grandi navi.

Sulla nave ammiraglia « Bulwark » comandata dal capitano di vascello sig. E. M. Phillpotts è pure imbarcato l'ammiraglio.

Le altre navi sono la « Venerable », a comando del cap. George E. Patey, sulla quale è imbarcato il contrammiraglio Reginald N. Custance; l'« Albemarle » comandata dal cap. A. L. Duff, sulla quale è imbarcato il contrammiraglio William Des. V. Hamilton; la « Baccante », comandata dal cap. C. F. M. Cradock, con a bordo il contrammiraglio sir Baldwin Walker; la « Duncan », comandante H. B. Jackson; la « London », comandante P. F. Tillard; la « Montagù », comandante John Denison; la « Furious » comandante H. L. Tottenham; la « Pandora » comandante E. F. Bruen; la « Pioneer » comandante P. U. Hope; la « Speedy » comandante H. Wattes Jones, e l'*yacht-avviso* « Hussar » comandante W. R. Willis.

Ecco ora alcuni dei principali dati caratteristici delle suddette navi: « Bulwark » corazzata di prima classe. Lunghezza 122 metri, larghezza 22.9 con 8.71 di pescaggio. L'equipaggio è composto di 750 uomini.

La « Venerable » e la « London » sono gemelle della « Bulwark ».

Le navi « Albemarle », « Duncan », e « Montagù », tutte tre dello stesso tipo. Lunghezza metri 123.4 per 23 di larghezza, 8.01 di pescaggio; 750 uomini di equipaggio.

« Baccante » incrociatore di prima classe. Lungo 134 metri per 21.2 di larghezza ed 8 di pescaggio; 700 uomini di equipaggio.

« Furious » incrociatore di seconda classe: lungo m. 97.5, largo 17.5 e 6.4 di pescaggio; equipaggiato da 450 uomini.

« Pandora » e « Pioneer » sono due incrociatori gemelli di terza classe; sono equipaggiati con 225 uomini ognuno. Lunghezza metri 91.5 per 11.1 di larghezza, hanno un pescaggio di metri 4.5.

« Hussar » cacciatorpediniere, lungo metri 76 per 9 di larghezza; 120 uomini d'equipaggio.

« Speedy » cacciatorpediniere, 85 uomini d'equipaggio. Lunghezza metri 70 per 8.2 di larghezza e 2.8 di pescaggio.

In totale dunque su queste dodici navi si trovano imbarcati 6305 uomini.

***

La Giunta Comunale ha stabilito in onore degli ospiti i seguenti festeggiamenti: per questa sera illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di S. Marco con concerto della banda cittadina; per lunedì a sera 24 corr. illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di San Marco con concerto della banda militare; un concerto della banda cittadina su apposita galleggiante in bacino di S. Marco e la illuminazione a bengala del bacino stesso.

I FESTEGGIAMENTI AUTUNNALI

Il concerto di iersera alla "Fenice,,

Il programma, interessante per la magnificenza delle pagine wagneriane annunciate, e l'attrattiva di salutare e di giudicare il figlio del grande maestro, richiamarono iersera alla *Fenice* un pubblico numeroso ed elegante, in maggioranza formato dell'elemento forestiere: — la sala, sfarzosamente illuminata, fu animatissima dal principio alla fine del concerto sebbene questo abbia avuto durata insolita — circa tre ore.

Siegfried Wagner è un buon direttore: misurato, attento, efficace, guida l'orchestra con severa energia e sa ritrarne espressione sobria e coloriti appropriati. La sua bacchetta dice e sa comunicare il suo pensiero; nella interpretazione sua si rivela una spiccata impronta personale. Mirabile apparve l'*ouverture* del *Tannhäuser;* dolcissimamente affettuosa e straziante la divina pagina del *Tristano;* rigidamente superba la granitica, affascinante sinfonia dei *Maestri.*

Ciascun numero fu accolto da un applauso vivissimo, e di ciascuno l'eletta assemblea avrebbe voluta la replica.

Piacquero molto e riscossero caldi battimani i tre brani del *Herzog Wildfang* e del *Kobold:* dell'introduzione e del leggiadro walzer del *Wildfang* si impose insistentemente la replica

Nella prima parte del concerto diresse il m.o Carlo Walther, il quale presentò quella deliziosa *ouverture* dell'*Oceana*, nella quale rifulge la geniale, fresca, ricca inspirazione di Smareglia, il maestro insigne, così a torto trascurato. La pagina svoltaci iersera accenna a buona parte delle bellezze profuse con forma soavissima in quell'opera italiana, che noi auguriamo di veder ben presto riprodotta sulle scene della *Fenice.*

E all'*Oceana* seguì la quinta sinfonia di Dvórak, che il compianto maestro intitolò *Dal nuovo mondo.* I quattro tempi furono attentamente ascoltati, ed alla fine il pubblico dimostrò il suo compiacimento, salutando cordialmente e lungamente il direttore Walther.

***

Il Comitato per le feste di autunno ha offerto al m. Siegfried Wagner una spilla in rubini e brillanti, a foggia di corno ducale, finissimo lavoro dello stabilimento di oreficeria della ditta Missiaglia.

Il distacco dell'affresco del Guariento
in Palazzo Ducale

Sono arrivati a Venezia i fratelli Stefanoni di Bergamo, incaricati di operare il distacco dell'affresco del Guariento dalla parete della Sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale. I due valenti artefici hanno ieri cominciato il loro delicato e importante lavoro, che durerà circa un mese e mezzo. L'affresco, come già altra volta dicemmo, nel distacco sarà diviso in due grandi parti: la divisione sarà segnata dalle linee inferiori del trono, su cui stanno Gesù e Maria Vergine, e dai contorni delle ali degli angeli, disposti nella parte inferiore della composizione. Queste due grandi parti dell'affresco saranno poi collocate, l'una di fronte all'altra, nell'attigua sala, che già serviva pei cataloghi della Biblioteca Marciana. Nelle altre pareti della sala medesima saranno poi disposti gli altri frammenti, meno importanti, dell'affresco, esistenti sopra le porte laterali della Sala del Maggior Consiglio: frammenti, che non possono venire compresi nelle due parti principali summenzionate, imperocchè altrimenti queste supererebbero in larghezza le pareti, in cui dovranno aver posto.

Una medaglia al valor di Marina — Sua Maestà il Re, nell'udienza del 15 settembre u. s., ha conferita la medaglia di bronzo al valore di marina al tenente nel 4.o reggimento *Genova* cavalleria Vittorio Viraldi Pasqua, per aver tratto in salvo, il 28 agosto 1903, un appuntato musicante del 55.o fanteria, in pericolo di annegare nelle acque di Finalpia presso Savona.

[illegible] avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali dello Stato-maggiore generale della R. Marina: il tenente di vascello Francesco Cucchini sbarcherà dal cacciatorpediniere *Turbine*, il 26 ottobre e sarà destinato al deposito del C. R. E. di Venezia, il 1.o novembre; il tenente di vascello Sebastiano Visconti Prasca sarà esonerato dal prestar servizio al deposito del C. RR. EE. di Venezia il 1.o novembre e imbarcherà sulla r. nave *F. Gioia* il 6 novembre; il sottotenente di vascello Camillo Premoli sbarcherà dalla r. n. *Agordat* il 21 ottobre e imbarcherà sulla r. nave *Ciclope* il 23 ottobre.

I funerali d'una signorina — Iermattina alle ore 10 ant. ebbero luogo nella chiesa di S. Giovanni in Bragora i funerali della signorina Maria Santin, sedicenne, rapita in pochi giorni da crudele malattia all'affetto dei suoi.

Il mesto corteo era preceduto da dodici fanciulle vestite di bianco, recanti palme e fiori; veniva quindi il feretro, portato da sei giovanette, vestite a bruno, amiche della defunta, e circondato da numerose torcie e corone.

Alla cerimonia commovente e pietosa, assisteva un largo stuolo di parenti ed amici, e moltissima folla.

La morte di un capotecnico al Cellina — Ieri, verso le 12.30 a Cannaregio si era sparsa la voce — accompagnata dai più fantastici commenti — che il capotecnico del Cellina, Umberto Ciappetti, trentenne, si fosse suicidato nella propria abitazione. Avvertita la questura della Ferrovia, questa, occupatissima, comunicava la notizia alla questura di Cannaregio.

Recatisi sul posto, cioè alla casa numero 630 a S. Giobbe, alcuni agenti col delegato De Sanctis, si mandò subito a chiamare un medico, che constatò non trattarsi di suicidio, ma di morte naturale per emorragia polmonare.

Ricorrendo ieri il trentottessimo anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Venezia, vennero issate le bandiere sulle antenne di Piazza S. S. Marco, sulla chiesa, agli uffici pubblici ed in parecchie case private.

Il riposo festivo ai Magazzini generali — Previo accordo col Municipio di Venezia, proprietario dei Magazzini Generali, e con le competenti autorità, a datare da domenica 23 del corr. mese, questo stabilimento non verrà più aperto nei giorni festivi legalmente riconosciuti, neppure pel servizio nazionale delle merci fino a mezzodì.

La partenza dell'arciduchessa Stefania — Ieri col diretto in partenza da Venezia alle 14, ha lasciato la nostra città l'arciduchessa Stefania che ha alloggiato in questi giorni al *Grand Hotel* col suo seguito. L'arciduchessa è partita per Vienna.

Furto, arresto e resistenza — Ieri sera alle ore 8.15 nel negozio di calzoleria a San Gio[illegible] na Bardolin, il pregiudicato Zane Augusto d'anni 25, fornaio, abitante a S. Polo n. 2041, si recava con altri due sconosciuti per far acquisto di un paio di scarpe. Sembra però che non si sia combinato ed uscì, ma nell'uscire il Zane ne rubò un paio.

La padrona potè raggiungerlo in campo San Giovanni e Paolo ed agguantatolo lo prese per il collo. Accorsi i vigili Grandesso Giovanni e Nordio Vittorio, lo arrestarono malgrado la Zane facesse viva resistenza, menando calci e pugni. Fu passato alle carceri.

Frattura del femore destro — Ieri mattina il bambino Antonio Morellato di Domenico e di Anna Figallo, d'anni 9, abitante a S. Maria del Rosario 220, mentre si recava al negozio in compagnia dei genitori, cadde fratturandosi il femore destro.

Venne dai genitori, con una barca privata, accompagnato all'ospedale civile ove fu ricoverato.

Buona usanza e beneficenze varie

— Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta: dai sigg. Gustavo ed Ilde Dolcetti lire cinque ad onorare la memoria della compianta signora Domenica Berri Scarabellin. — Dalla Ditta G. Dolcetti e F. lire 10 — dal prof. Emilio De Rossi lire 5 — dalla ditta Vianello Moro Sartori e C. L. 5 — dalla famiglia Alverà L. 10 — dai sigg. Giulio e Maria Da Schio L. 5 — dai sigg. dott. Antonio ed Emilia Cazorzi L. 30, per lo stesso scopo.

— Allo stesso titolo la sig. Teresa Antonini Ceresa elargì altre lire 10 all'Istituto stesso. La Congregazione ringrazia i benefattori.

— I bambini Giacomo, Ida, Daisy, Carlo e Adolfo Dolcetti, in luogo di fiori sul feretro della compianta zia signora Scarabellin, offrono L. 10 all'Associazione Infermieri dell'Ospitale civile. La Presidenza, anche a nome dei soci, porge sentite grazie alla benemerita famiglia Dolcetti, sempre memore di questo sodalizio.

Lo sciopero dei lavoratori della Marittima

Il lavoro in Marittima — L'adunanza alla Prefettura — Un comizio al Ridotto

Ieri lo sciopero dei facchini alla Marittima è continuato con la massima calma, anche per le severe e larghe misure di P. S. che sono state prese. Il lavoro è proceduto senza alcun incidente a S. Lucia: inoltre nella giornata di ieri dei facchini avventizi hanno lavorato nel magazzino numero 1 e sulla banchina della Marittima. Alle 11 in Prefettura ha avuto luogo l'annunciata riunione indetta dal comm. Vittorelli per trattare d'un accomodamento; erano presenti il Sindaco, il presidente della Camera di Commercio, il capo servizio cav. Rinaldi, il cav. De Paoli e una rappresentanza degli scioperanti.

La discussione durò fino al tocco: gli operai si mostrarono più remissivi di ieri e presa nota delle proposte fatte si riservarono di dare una risposta per la sera alle 18 al Prefetto col mezzo d'una commissione. Alle 14 nel salone del Ridotto seguì un comizio di scioperanti presieduto da Marangoni.

Fu fatta relazione delle trattative della mattina e su di esse si discusse per un'ora. Però nessuna deliberazione si è presa: gli scioperanti decideranno oggi in un secondo comizio che terranno alle ore 2 e mezzo pure al Ridotto.

Le proposte dell'Amministrazione ferroviaria

Il capo movimento cav. Gullini ha inviato al Presidente della Camera di Commercio l'annunciata lettera con le proposte dell'Amministrazione ferroviaria per un accomodamento della vertenza. La lettera è la seguente:

« *On. sig. Presidente della Camera di Commercio ed Arti — Venezia* — A richiesta della S. V. sono pronto a confermarle le proposte da me fatte nella riunione di ieri a sera, per addivenire ad un sollecito ed amichevole componimento nella vertenza sorta colla Federazione Cooperativa del Porto.

Per quanto riguarda la cooperativa carruolanti (24 componenti) ripeto che non v'è ragione di dissidio, perchè abbiamo fino dal primo luglio applicati i nuovi prezzi, combinati di comune accordo per ciò che riflette il lavoro ch'essa compie per conto dell'amministrazione, che è il maggiore; mentre perciò che riguarda il lavoro per conto di terzi, le lievi differenze che esistevano devono ritenersi eliminate. L'accordo con questa cooperativa è quindi raggiunto in via definitiva.

Resta aperta la vertenza colla Cooperativa scaricatori ferroviari, composta di sette sezioni comprendenti n. 119 aggregati, e colla Cooperativa scaricatori dello scalo ferroviario di S. Lucia composta di sei sezioni comprendenti n. 62 aggregati

Il 22 luglio p. s., (non sono quindi sette i mesi trascorsi) la prima m'inviò le sue domande di miglioramento che modificò poi con successiva lettera in data 10 agosto. A quelle domande si contrapposero proposte intese bensì a migliorare le tariffe vigenti, ma anche ad ovviare l'inconveniente troppe volte lamentato dal commercio, che manipolazioni di merci compensate con tariffe poco rimunerative venissero trascurate o mal fatte perchè sempre affidate ad avventizi.

Quelle proposte non vennero accettate, perchè parvero non rimunerative e troppo complesse.

Quanto al semplificarle, come dissi, accettiamo di ristudiarle con una commissione comune o di sottoporle ad un arbitrato di autorità e di commercianti; ciò perchè le nuove tariffe che saranno per accordarsi, riguardano non tanto l'amministrazione ferroviaria che gestisce la Marittima, quanto l'avvenire del Porto e con esso quello dei lavoratori.

La mia amministrazione ha creduto di agire con tale circospezione nello stabilire nuove basi di tariffe, perchè essa potrebbe, allo scadere delle convenzioni non essere più chiamata nella gestione del facchinaggio del Porto, e non vorrebbe quindi ora pregiudicare, per la sola sua iniziativa, tale vitale questione.

Le nuove tariffe da noi proposte, applicate ai quantitativi manipolati nel 1903 davano agli scaricatori un vantaggio di lire 12.000 di fronte a lire 80.000 risultanti dall'applicazione delle loro tariffe alle stesse quantità.

I registri e le statistiche sono a disposizione di chiunque desiderasse verificarli.

Per non ritardare l'accordo, siccome per la revisione delle tariffe occorrono alcuni giorni di esame, proposi e confermo di portare l'aumento di lire 12.000 a L. 25.000 da ripartirsi sulle nuove tariffe. Questo come quota dell'Amministrazione.

Per opportuna norma della S. V. le merci manipolate dalla predetta Cooperativa nel 1903 raggiunsero tonnellate 651.557 ed alla Cooperativa stessa si pagarono L. 249.978.

L'aumento chiesto dalla Cooperativa rappresenta il 32 per cento; quello offerto il dieci per cento.

Per la Cooperativa Scalo S. Lucia, le cui richieste d'aumento mi giunsero il 26 luglio, le cose procedettero all'incirca nello stesso modo.

I nostri prezzi applicati ai quantitativi desunti dal primo semestre 1904 portano un miglioramento per lire 6443 contro ad una richiesta di lire 18.376 e quindi in un anno L. 13.000 circa contro 39.000.

L'aumento richiesto rappresenta il 47 per cento, quello offerto il 16.7 per cento.

Proposi e confermo di portare l'aumento proposto a lire 20.000 pari al 25.8 per cento, anche questo da ripartirsi sulle nuove tariffe o, se si vuole, su quelle esistenti.

A differenza dell'altra, che può non avere lavoro continuo, a questa Cooperativa il lavoro non manca mai, perchè trattasi di lavoro unicamente ferroviario.

Le tariffe proposte tendevano ad assicurare ad ogni lavoratore una paga media giornaliera di lire 4 e mai meno, computata questa dividendo il guadagno di un anno per ciascun lavoratore per 365.

Nel primo semestre a. c. la cooperativa riscosse L. 68.605.

La paga media complessiva giornaliera fu di lire 3.50; la paga media giornaliera per ognuno degli appartenenti alle varie sezioni fu per la prima sezione lire 4.92, per la seconda sez. lire 4.66, per la terza sez. L. 3.12, per la quarta sez. L. 3.21, per la quinta sez. L. 4.43, e per la sesta sez. L. 3.36. Applicando la nuova tariffa ai primi quindici giorni di questo mese (nel quale concorrono però 146 opere notturne dalle 20 alle 24) la giornata media risulta di lire 5.03, colla vecchia L. 4.31.

Infine per non danneggiare gli scaricatori durante il periodo che fosse per intercedere fino all'applicazione delle nuove tariffe od alla modificazione di quelle esistenti, confermo che la retroattività degli accordi, anzichè dal 1 ottobre corrente, avrà effetto dal 1 settembre.

Riassumendo, quindi confermo un miglioramento di tariffe per lire 25.000 a favore della Cooperativa ferroviaria.

Un miglioramento per lire 20.000 a favore di quella di S. Lucia.

Retroattività degli accordi a tutto il 1 settembre.

Confido che l'on. rappresentanza, così degnamente condotta dalla S. V., saprà trovare un via di conciliazione e se a ciò non si potesse subito giungere, si vorrà almeno riconoscere che a questa Amministrazione non è mancata la buona volontà per agevolarle il difficile compito. — L'ispettore capo principale di movimento: f.to *Ing. A. Gullini* ».

Le Ferrovie alla federazione

Il cav. Gullini, relativamente alle ragioni ieri esposte dalla Federazione, ci comunica:

« Le tariffe di cui si parla sono quelle sancite dal regolamento 20 gennaio 1893. La N. 1 riguarda lo scarico delle merci dai bastimenti sulle banchine e da queste in barca, in bacino o Scomenzera. Tale scarico viene compensato con lire 0.60 la tonnellata e sta bene. Ma la ferrovia paga lire 0.27, ovvero 0.28 secondo le merci, agli scaricatori per togliere le merci stesse dal bastimento e collocarle sulla banchina, poi altre lire 0.30 per tonnellata per riprenderle e porle in barca; quindi in totale L. 0.57, ovvero 0.58, contro lire 0.60. Un utile dunque di lire 0.3 ovvero 0.2, con cui far fronte alle spese di amministrazione, sorveglianza, assicurazione, garanzia di danni eventuali, senza contare i casi in cui per ingombro di banchine od altro si devono pagare maggiori percorrenze, che si compensano a centesimi 7 per ogni cento metri in più della distanza normale, e questi senza rivalsa sui terzi. La tariffa n. 2 riguarda lo scarico delle merci in genere dai piroscafi, velieri, ecc.; loro immagazzinamento e ricarico in barca in qualunque posto della Marittima, per questa operazione si percepiscono lire 0.90, mentre la spesa è quella suaccennata di lire 0.57 o 0.58. In tal caso vi è bensì un utile di lire 0.33, ma soltanto quando la merce venga consegnata in barca al posto ove fu scaricata dal piroscafo. Che se si deve trasportare, come spesso avviene, in altro punto della Marittima, deve sopportare un'ulteriore manipolazione che è compensata con lire 0.30 per tonnellata. Il conto del l'utile che l'Amministrazione consegue con la tariffa N. 2, va quindi così rettificato:

Compenso L. 0.90 — Pesatura, 0.30 — Separazione, 0.30 — Totale introito L. 1.50.

Spesa: Doppia manipolazione, come sopra, Lire 0.57 — Pesatura ai facchini, 0.15 — Tassa pesa pubblica, 0.10 — Separazione, 0.30 — Totale spesa lire 1.12.

Dunque non lire 0.70 di utile ma, nel più favorevole dei casi, lire 0.38 per compensare tutte le spese precedentemente accennate, più quelle di manutenzione delle bilancie.

Questo piccolo utile poi riguarda un quantitativo che nel decorso 1903 risultò di circa 40000 tonnellate sulle 650000 manipolate al Molo di Levante. Ciò per la verità ».

Lo sciopero totale nel Porto?

Ieri sera il Consiglio direttivo della Federazione delle Cooperative dei lavoratori del Porto di Venezia, riunitosi nella sua sede, a S. Simeone, ha deliberato che il lavoro questa mattina continui nelle stesse condizioni di ieri: che cioè tutti i facchini lavorino, meno quelli appartenenti alle tre cooperative in isciopero.

Inoltre avrebbe deliberato che nel caso che l'amministr. ferroviaria non risponda affermativamente ai loro *desiderata*, si proclami lo sciopero di tutte le cooperative.

Sappiamo che il Prefetto ha già dato ordini per la tutela dell'ordine: e che indirà stamattina d'urgenza un altro colloquio fra i rappresentanti delle Ferrovie e della Federazione.

Auguriamoci che lo sciopero totale, dannosissimo certamente e per la città e per gli operai stessi, si possa in tempo evitare.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Per la linea telefonica interprovinciale

(*19 ottobre*) — Anche all'Ufficio postale-telegrafico di Sottomarina giunse la cabina telefonica coll'apparecchio trasmettitore per il servizio telefonico interprovinciale.

Sottomarina, centro importante di commerci e di industrie sarà così prossimamente allacciata alla linea telefonica provinciale.

Il servizio telefonico andrà in attività al primo del mese venturo. All'inaugurazione della linea di Chioggia e di Sottomarina interverranno le autorità cittadine.

Da Mestre
Adunanza del Consiglio Comunale

Mestre, 19 ottobre sera

Si è riunito oggi alle 15 il Consiglio comunale. Dopo la seduta segreta, **nella quale, fra altro,** si procedette alla nomina di alcune maestre nelle scuole rurali del Comune — furono trattati in seduta pubblica vari oggetti tra cui la proposta di un convegno per un orario speciale dell'ufficio di Posta e telegrafo, proposta che ha dato modo al cons. Tombolani di interessare la Giunta a che l'orario sia quello dello scorso anno ed al cons. Soranzo di chiedere che il lontano ufficio postale venga trasportato nel centro del paese.

Da Portogruaro
Conferenza rimandata

(*19 ottobre*) — La conferenza agraria che il prof. Tito Poggi, come vi ho annunciato, doveva tenere domani in questo Teatro Sociale venne rimandata a giorno da destinarsi che ritengo, però, non molto lontano — in causa di un viaggio a Roma che il conferenziere ha dovuto di questi giorni intraprendere.

L'insegnamento agrario nelle scuole comunali

Su proposta del Consiglio d'amministrazione di questa Unione Agraria Cooperativa, furono conferiti dei premi in denaro agli insegnanti elementari del Comune che, durante l'anno scolastico testè decorso, impartirono nelle rispettive classi l'insegnamento dell'agraria.

E affinchè tale insegnamento abbia ad estendersi sempre più anche per l'avvenire, specialmente nelle scuole rurali, la stessa Unione ha già votato il fondo per un concorso a premi fra i docenti del distretto i quali svolgeranno ai loro alunni un modesto programma d'agraria.

E' da sperare che tutti i maestri accetteranno volonterosi la gara e faranno del loro meglio per riuscire i primi, dimostrando coi fatti che le nobili iniziative sono sempre altamente apprezzate.

Padova
La proroga degli esami

Padova, 19 ottobre sera

All'Università è giunto oggi nel pomeriggio un telegramma d'urgenza, col quale si avverte che con Decreto ministeriale odierno, l'apertura dell'anno scolastico 1904-905 nelle Università e Istituti d'istruzione superiore è stata prorogata al 15 novembre, nel qual giorno comincieranno gli esami, mentre le lezioni principieranno il 5 dicembre.

Una ragazza arrestata in un albergo

All'albergo della *Speranza* alla Stazione fu iersera arrestata una ragazza, certa Melania Lazzarutti, d'anni 22, da Martignacco (Udine), la quale aveva rubato in danno del proprietario dell'albergo, signor Antonio Fai, un paio di calzoni e della biancheria.

I calzoni vennero da essa impegnati al Monte di Pietà di Treviso.

La Lazzarutti venne tradotta ai Paolotti.

Da Este
Il pittore Zonaro al Club degli Ignoranti

(*19 ottobre*) — L'artista comm. Fausto Zonaro, da Costantinopol, ha spedito in dono al Club degli ignoranti una magnifica raccolta dei suoi quadri, riprodotti in fototipia.

Questa raccolta sarà prossimamente esposta nel salone del parco della contessa Albrizzi, ove fu disposta la riuscitissima mostra del ventaglio.

Rovigo
A proposito di un omicidio involontario

(*19 ottobre*) - Vi ho l'altr'ieri narrato di un medico che, per errore, avrebbe fatta morire un'ammalata. L'autorità giudiziaria non si è ancora pronunciata.

Si sa però che il fatto avvenne nel Comune di Frassinelle e che il medico sarebbe il dott. Zabelli.

La morta è certa Schiesaro: era ammalata da 4 settimane di tifoide. La Schiesaro era ammogliata e lascia due figli in tenera età.

Da Ariano
Intorno alla rapina a Taglio di Po

(*19 ottobre*) — Continuano le indagini delle autorità e specialmente dei carabinieri di questa stazione per la rapina avvenuta, come vi ho narrato, a Ca' Vendramin in danno di certa Elvira Veronese.

Dalle informazioni che ho assunte, la Veronese negli interrogatori a cui fu sottoposta, sarebbe caduta spesso in alcune contraddizioni, ciò che fa sospettare mendace la sua denuncia.

La Veronese, sarà nuovamente interrogata.

Treviso
Una morte sospetta

Treviso, 19 ottobre sera

E' morto stamane alle 11 all'Ospitale certo Liberale Ragazzoni, detto *Bai*, d'anni 57, venditore di trippa, che era stato accolto d'urgenza nel Pio luogo la scorsa settimana in seguito a bastonate ricevute in rissa. E' da notarsi che in quel giorno il *Bai* era briaco fradicio.

I medici fin da quel momento riservarono il loro giudizio, e stante la forte ubbriacatura non poterono diagnosticare sulla gravità o meno del caso. Nei giorni successivi però il male inasprì ed il disgraziato spirava appunto stamane.

Si fanno commenti su questa morte e non si esclude che essa sia la conseguenza diretta delle contusioni riportate in rissa.

Il giudice istruttore s'interessa della cosa e credo che domani verrà fatta l'autopsia al cadavere.

Da Conegliano
Borse di studio alla Scuola di Viticoltura

(*19 ottobre*) — Il ministero di A. I. C. ha concesso due mezze borse di studio per il Corso Superiore ed un posto semigratuito pel Corso inferiore della Regia Scuola di viticultura ed enologia, da mettersi a concorso per esami, fra giovani di famiglie di agricoltori o piccoli proprietari rurali.

Gli esami delle mezze borse principieranno, presso la Scuola, il 27 corr. e quelli per il posto semigratuito si terranno nella seconda metà del prossimo novembre.

Udine
Tenta di uccidere la moglie e di suicidarsi

Udine, 19 ottobre sera

Correva voce stamane in città che nel villaggio di Battaglia presso Fagagna, un tale — per cause ignote — avesse inferto delle ferite da taglio alla propria moglie, e poscia, pentitosi, avesse tentato di suicidarsi gettandosi **dalla finestra.**

La moglie ferita sarebbe stata curata dal medico di Fagagna dott. Danieli.

Dalle informazioni assunte, fu confermata la voce, ma nessuno seppe darmi particolari in proposito.

Udine, 19 ottobre notte

Sul fatto di sangue di Battaglia di Fagagna, ho potuto avere i particolari seguenti:

Il contadino De Narda, venuto a contesa con la propria moglie Lucia Castellana, accecato dall'ire, afferrò un coltello colpendo ripetutamente la donna.

Alla vista del sangue si diede alla fuga tentando di gettarsi da una finestra; ma ne fu impedito [illegible] rono giudicate guaribili in dieci giorni.

I carabinieri di Fagagna si recarono a Battaglia per le constatazioni di legge.

Da S. Pietro al Natisone
La morte orribile di una bambina

(*19 ottobre*) — La contadina Pierina Spagnut, di anni 25, di Beris, assentavasi l'altra sera momentaneamente dalla cucina per andare nella stalla, lasciando trastullarsi vicino al focolare la figlioletta Pierina, d'anni 2 col proprio fratellino Luigi d'anni quattro.

Ad un certo momento, la piccola Pierina fu investita dal fuoco e si mise a gridare. Accorse disperata la madre, ma la piccina era ormai avvolta dalle fiamme.

Chiamato d'urgenza, il D.r Gonano constatò che la bambina aveva riportate delle gravi ustioni, in conseguenza delle quali essa cessava ieri di vivere.

Verona
La scomparsa di uno studente

(*19 ottobre*) — Sino dal 14 del corr. scompariva da San Benedetto Po lo studente diciassettenne Italo Moretti, con una bicicletta Wilson senza bollo con un timbro sotto la sella recante la scritta « Scheroni Guido - S. Benedetto Po ». Egli disse che veniva a Verona, ma prima di partire espresse con qualcuno, propositi suicidi. Da quel giorno il Moretti non fu più visto.

Si dice che nell'Adige sia stata rinvenuta una bicicletta.

Da Cologna
La sistemazione interna della città

Cologna, 19 ottobre sera

Venne oggi distribuita ai consiglieri comunali la relazione a stampa della Commissione nominata dal Consiglio nella seduta del 26 gennaio a. c. sul progetto di piano regolatore per la sistemazione interna della città.

La relazione si limita a indicare i lavori occorrenti non occupandosi menomamente della parte finanziaria. Una copia della memoria ed un tipo planimetrico in grandi proporzioni fu esposto al pubblico nelle sale municipali.

Martedì il progetto sarà discusso e votato in consiglio.

Nel progetto si è pensato molto all'avvenire della città tenendo conto del trasporto della linea tramviaria Cologna-Lonigo sulla destra del Guà e del suo prolungamento a Legnago della necessità di un acquedotto, di nuove fognature, della erezione di case operaie, di un mercato coperto ecc.

Vicenza
Promozioni nel personale insegnante elementare

Vicenza, 19 ottobre sera

In seguito all'ordine del giorno 28 settembre del Consiglio comunale, approvato dal Consiglio scolastico in seduta del 10 corrente, essendo imminente l'apertura delle scuole, la Giunta statuì d'urgenza le promozioni ed il seguente provvedimento:

Promozioni per anzianità di servizio senza demeriti — Classe femminile superiore urbana: 1. Battaglia Teresa. — Classi inferiori urbane: 1. Messedaglia Angela; 2. Viola Mussolon Adele; 3. Veggian Erminia; 4. De Paoli Erminia; 5. Viola Romana.

Promozioni di maestre titolari di scuole femminili suburbane — Scuole maschili suburbane: 1. Facci Crenasco Fulvia.

Scuole miste suburbane: 2. Donato Amelia; 3. Sorche Giuseppina; 4. Stocco Maria.

Promozione di maestre assistenti a maestre nelle scuole femminili suburbane: 1. Baron Amelia; 2. Bianchini Maria; 3. Gramigna Elvira; 4. Galante Ines (in via provvisoria per l'anno scolastico in corso).

Tali promozioni vengono fatte sotto condizione che abbiano a riportare l'approvazione dell'autorità superiore e senza nessuna responsabilità da parte della Giunta, per quei provvedimenti che potessero essere presi dall'autorità stessa, in base al concorso precedentemente bandito. Gli stipendi avranno decorrenza dal giorno stesso in cui le promosse assumeranno il servizio e saranno liquidati a termini di legge.

Lo sporto d'un tetto che rovina
Un ragazzo ferito

Questa mattina alle ore 10 circa in via S. Francesco Vecchio alcuni muratori alle dipendenze del capomastro Benazatto e un lattoniere, stavano riparando il tetto e le grondaie della casa segnata col n. 2379, di proprietà del sostituto procuratore del Re, avv. Speggiorini.

Mentre il lattoniere, legato con una fune tenuta dai muratori, riparava la grondaia all'angolo del fabbricato, rovinò parte dello sporto del tetto.

Le tegole e i mattoni precipitando sul marciapiede investirono il ragazzo quindicenne Michelangelo Anzi, che riportò delle gravi ferite alla testa.

Soccorso da alcuni presenti e dal vigile Monteverde, fu trasportato all'Ospitale ove ebbe le cure del primario dott. Pozzan.

E' esclusa ogni responsabilità in quanto che di traverso al marciapiede erano state poste delle pertiche per avvertire i passanti del pericolo.

Da Bassano
L'arresto d'una truffatrice

Bassano, 19 ottobre sera

Nelle ore pomeridiane d'oggi venne tratta in arresto certa Libera Andolfatto di Gaetano d'anni 36, maritata Barbieri, per avere a più riprese truffati parecchi negozianti di qui.

L'Andolfatto presentava lettere false nelle quali domandava denaro a prestito. La truffa veniva limitata a piccole somme di 10, 15 e anche 30 lire.

Teatri e concerti

"L'uomo propone...,, di M. Bisley al Goldoni

Questa sera avremo la prima novità della stagione, e nella quale Dina Galli ha una parte di molto effetto: *L'uomo propone* di M. Risley. Fu tradotta dall'inglese in italiano, con la riduzione di alcune parti, da un uomo che il taetro conosce da parecchio tempo: il Gattesco Gatteschi. Dina Galli la recitò a Milano, Genova, Firenze, Piacenza, Spezia ed altre città e dappertutto se ne disse un mondo di bene.

Al "Sociale,, di Schio

Abbiamo da Schio, 19 ottobre:

Il successo del nostro spettacolo d'opera con *Pagliacci e Cavalleria* va sempre più affermandosi ed accentuandosi. Il pubblico, che si affolla sempre più numeroso, è larghissimo di ben meritati applausi a tutti gli artisti, ai cori ed all'orchestra diretta dal brav maestro Boscarini.

Degli artisti, noto le signore Barbieri (soprano) e Decima (contralto), il tenore Granados e Chiericati e il baritono Dadone, che insieme alla sig. Basoggio ed al baritono Tortorici, sono festeggiatissimi ogni sera per l'interpretazione efficace dei due spartiti.

Il nuovo dramma di Butti a Roma

Roma, 19 ottobre mattina

Il nuovissimo dramma di E. A. Butti « Fiamme nell'ombra » ebbe ieri sera al *Costanzi* una buona accoglienza.

Il *Fracassa* dice che fu un successo di stima perchè le « Fiamme » fanno poca luce e solo qua e là vi è uno spunto del dramma delle anime. Ma non bastano la poesia di qualche scena ed il racconto delle sventure amorose della sorella dell'arciprete a dare consistenza ad una favola psicologica, resa imperfettamente.

Il *Messaggero* è più benevolo e pur ammettendo che il lavoro non ha un grande intreccio e si svolge con semplicità di linee, giudica che l'azione fluisce logicamente e che per forma e per contenuto riesce interessante.

Butti fu chiamato sei volte al proscenio.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Tournée Maldacea.*
GOLDONI — 8.1/2 — *L'uomo propone....*
MALIBRAN Ore 8 1/2 — *Il giro del mondo*

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

I pericolosi equivoci dei russi
Un errore di Stakelberg

Parigi, 19 ottobre notte

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Informazioni da fonte sicura dicono che la cattura dei cannoni russi all'ala destra nella notte del 14 fu dovuta ad un attacco improvviso. I giapponesi furono scambiati per camerati e poterono così circondare i cannonieri ed ucciderne la maggior parte; come pure i cavalli e gli ufficiali russi.

« Anche in un altro attacco i giapponesi furono scambiati per russi, perchè portavano berretto di pelo e mantello alla russa. Lo scacco dell'offensiva russa è stato causato da un movimento mal condotto per colpa del generale Stakelberg contro un passo troppo angusto e troppo lontano dal centro, dalla mancanza di vigore nell'attacco, dalla inutilizzazione di forze considerevoli e dall'incoerenza degli ordini. La guarnigione di Mukden presentava il 17 degli indizi di prossima evacuazione ».

I giapponesi avanzano su Mukden

Londra, 19 ottobre notte

Si telegrafa dall'esercito del generale Oku, via Fushan: « I giapponesi sono avanzati il giorno 17 fino a dieci miglia al sud di Mukden. I russi hanno costruito difese importanti fino a due miglia al sud del fiume Hun, in questo punto non vi è difesa naturale. I giapponesi dicono che la recente battaglia è stata la più violenta che abbia finora avuto luogo nella pianura.

« Le forze russe si compongono del 1.o, 5.o e 6.o corpo siberiano. Le opere di difesa si compongono soltanto di trincee che sono state scavate in fretta »

I giornalisti romani e la libertà di stampa

Roma, 19 ottobre notte

Molto numerosa è riuscita l'assemblea straordinaria dei soci professionisti dell'Associazione della stampa.

L'interpellanza sulla censura della stampa ha provocato un'ampia discussione, durante la quale sono stati anche rilevati gli inconvenienti che provoca l'applicazione quotidiana di questa censura. E' stato approvato un ordine del giorno che fa voti perchè la censura telegrafica sia soppressa.

Si è votato poi un ordine del giorno contro il sequestro preventivo dei giornali. Infine si è aperta la discussione sulla questione della soppressione dei giornali durante lo sciopero generale.

Il Presidente, on. Barzilai, ha dichiarato a nome della maggioranza del Consiglio direttivo che non si intendeva di giudicare lo sciopero, ma che la discussione doveva limitarsi alla questione della libertà di stampa. Egli ritiene che lo sciopero generale non offende la libertà di stampa, perchè gli operai non hanno intenzione di recare offesa a questa libertà rendendosi solidali coi loro compagni. Offesa piuttosto — e grave — alla libertà di stampa si è recata permettendo che mentre tutti gli altri giornali tacevano, uno solo si pubblicasse, il quale non era un *bollettino* dello sciopero, ma era viceversa un vero giornale, poichè attaccava gli altri organi di partiti contrari, mentre essi non erano in grado di difendersi.

Marconi sposa la figlia di Roosevelt ?

Roma, 19 ottobre notte

La *Tribuna* riceve da New Port che Guglielmo Marconi ospite del miliardario Wandervilt, fece conoscenza colla figlia del Presidente Roosevelt accompagnandola in parecchie gite in carrozza. Il telegramma della *Tribuna* accenna ad una voce di matrimonio.

Un uxoricida assolto a Milano

Milano, 19 ottobre notte

Alla Corte d'Assise fu assolto il negoziante di mobili Gerolamo Sormani che nella sera del 19 marzo, sorpresa la moglie Maria Stevani in intimo colloquio con l'amante, l'agente di pubblica sicurezza Angelo Azzolino, li feriva entrambi a revolverate. La moglie morì all'ospedale e l'Azzolino guarì.

I giurati ammisero la irresponsabilità.

Il terribile delitto di un bruto

Catania, 19 ottobre notte

Stamane in un cortile si trovava una bambina in uno stato orribile, violata e quindi uccisa. Fu scoperto l'assassino — un certo Pazzi — il quale confermò il suo reato. Il popolino indignato diede l'assalto alla casa di lui; ed occorse che intervenisse la forza per disperdere la folla la quale voleva massacrare il bruto.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (19 Ottobre)

Consolidati

Rend. 5 0[0] aust. 133.73, Cons. 3 1[2] 0[0] a 101.70; id. 4 0[0] 103.55

Valori

Banca Veneta 555 a — Banca comm. 777.—; Cotonificio veneziano 518 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 11[illegible] a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1340 a —; Prestito Venezia 99.50 a 99; Credit. 5 0[0] 105.— a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0[0] a 49[illegible]

Cambi a vista

Germania 122.35 a 122.42 1[2]; Francia 99.95 a 100.—; Belgio 99.71 1[2] a 99.80; Londra 25.11 a 25.13 a 3 m. 24.94 a 24.98; Svizzera 99.71 1[2] a 99.8[illegible]; Austria 104.85 a 104.95; Bancon. austr 104 85 a 104 95.

Sconto 0[0]

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4; Austria 3 1[2].

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (19 Ottobre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0[0]	103.75	103.37 1[2]	103.82	103.80	103.85
» fine	103.85	103.90	103.90	103.85	103 90
» 3 1[2] 0[0]	101 83	101 83	101 80	101 76	101.85
Az. B. Generale	31	—	—	—	30 —
» Banca d'Italia	1109	1107.—	1107 —	1105 —	1109 —
» Banca Comm.	778.—	777.—	777.—	—	—
» Credito Italiano	608.—	606.—	607.—	—	—
» Ferr. Merid.	735 50	733 50	735.—	733.50	737.—
» Ferr. Medit.	451.—	449 50	451.—	451.50	450.—
» Navig. Gener.	464 50	—	—	—	456 —
» Raff. zucch.	468.—	—	—	—	—
» Costr. Venete	191.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1623.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1861.—	—	—	—	—
Camb.v.s. Francia	100.—	99.98	100.—	99.97 1[2]	99.99 1[2]
» » » Inghilt.	25.12	25.12	25.12	24 94	25.12 1[2]
» » » Germania	123.41	123.40	123.42	—	—
» » » Svizzera	99.87	—.—	99.83	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	19
Rendita fran. 3 0[0] amm.	97 87
» 3 0[0] perpetua	97.80
» italiana 5 0[0]	103.95
» spagn. est. 4 0[0]	87 65
» turca (Serie d)	86.25
» portoghese	63.65
» ungherese	101.15
Nuovi consolid. 2 3[4] 0[0]	88.11
Prestito russo nuovo	78.15
Azioni Banca di Parigi	1289 —
» Credito Fondiar.	733 —
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4490 —
» Banca ottomana	565 —
Cambio su Londra a v.	25.12 1[2]
» » Italia	pari

Vienna	19
Rendita austriaca (arg.)	99.15
Lire italiane (carta)	95.15
Napoleoni d'oro	19.07
Credito austriaco (cor.)	658 50
Rendita ungherese 4 0[0]	97 95
Banca Paesi austriaci	43[illegible] —
Londra (apertura)	**19**
Consolid. ingl. 2 3[4] 0[0]	88.7[illegible]
Rendita italiana	103.1[4]
Argento fine	26 7[8]
Berlino	**19**
Consolid. pruss. 3 1[2] 0[0]	101.80
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 20 Ottobre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire (a farsi con certificati) .00.00

(Settimanale dal 17 al 22 Ottobre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Mercati e fiere

VERONA, 19: Uva da tavola da L. 22 a 44 — Uva nostrana nera da 21 a 26 — Uva mantovana e modenese da 16 a 20.

Mercati esteri

PARIGI	18
Farine fiore di Parigi corrente	30.20
mese prossimo	31. 0
4 mesi da novem.	3[illegible].90
4 mesi primi	32.50
Spiriti - corrente	44.75
mese prossimo	42.75
4 mesi primi	42.—
4 mesi da maggio	41.75
Zuccheri rosso disp.	28.50
raffinato	63.25
id. bianco disp. corrente	31.75
4 mesi primi	32 75
4 mesi da marzo	33.25
Frumenti - corrente	33.60
mese prossimo	33.75
4 mesi da novem.	34.10
4 mesi primi	34.75

ANVERSA	18
Petrolio raff. corr	19.40
4 mesi ultimi	20.

MAGDEBURGO	18
Zucchero barb. disp.	20.75

NEW YORK	18
Petrolio 70 0[0] raff.	7.95
id. Filadelfia	7.90
id. raff. in casse	10.65
Cotone Middling	10.35
id. a New-Orleans	9.7[illegible]
Cotoni mese pross.	9.89
3 mesi dopo corr.	10.16
6 » » »	10.10
7 » » »	10.20
Frumento r. disp.	120.5[8]
dicembre	117.3[8]
maggio	119.7[8]
luglio	—.—
Granone dispon.	57.3[4]
dicembre	55.1[8]
maggio	51.—
Caffè Rio N. 7 disp.	8.1[illegible]
pel corrente	6.40
mese prossimo	6.50
3 mesi dopo corr.	6.90
5 » » »	7.—
6 » » »	7. 0
8 » » »	7.40
9 » » »	7.40
Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.3[4]
Farine extrastate	4.10
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè - pel corrente 44.— 3[4] mesi dopo corr. 44.50; 9 m. dopo corr. 46.50

Cotoni

LIVERPOOL, 19: Vendite probabili della giornata, balle N. 7000 — Importazioni, 10000 di cui in cotoni americani 10000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto; domanda assai buona — *Cotoni futuri*: Mercato sostenuto; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apertura
Corrente	5.27	5.32
Ottobre, novembre	5.27	5.32
Novembre, dicembre	5.27	5.32
Dicembre, gennaio	5.28	5.35
Gennaio, febbraio	5.30	5.37
Febbraio, Marzo	5.31	5.38
Marzo, aprile	5.32	5.39
Aprile, maggio	5.33	5.40
Maggio, giugno	5.34	5.41

Caffè

RIO JANEIRO 18 — Entrate della settimana sacchi 830 6 — Deposito totale sacchi 406000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 65000 — id. per Amburgo sacchi 4000 — id. per Trieste sacchi 3000 — id. per resto Europa sacchi 10000 — Vendite della settimana sacchi — Caffè Rio ordinary first r is. 64.— — Cambio su Londra Pence 12.7[16] — Mercato debole.

SANTOS 18 — Entrate della settimana sacchi 232000 — Deposito totale sacchi 1863000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 91000 — id. per Amburgo sacchi 112 10 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 19000 — Vendita della settimana sacchi 170000 — Caffè bon ordinaire reis 16.— — Mercato calmo.

Movimento del porto

Arrivi del 18 — Da Trieste e Fiume pir. ital. «Alberto Treves» cap. E. Giacopello con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Arrivi del 19 — Da Genova pir. ital. «Polcevera» cap. A. Giglio con merci.

Partenze del 19 — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. P. Gombardella con merci — Per Galatz pir. ingl. «Gloricinia» cap. M. Wallace vuoto.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 19 ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	66 75	66.99	66.94
Term. centigr. al Nord	12,2	14.0	17.2
» al Sud	11,6	18 6	23.8
Umidità relativa	78	59	67
Direzione del vento	0	0	0
Stato dell'atmosfera	7	5	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 19 2 — minima » » 11 1

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 19 ottobre 1904:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 8 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 15.

Matrimoni — Spadari Ettore spazzino comunale con Cendret Catterina domestica — Zardon Luigi pilatore riso con Gottardi Antonia orologiaia — Tutti celibi.

Decessi — Signorelli Colleoni Teresa d'anni 80 vedova casal. di Venezia — Barbini Zanetti Giuseppina d'anni 76 vedova casal. di Venezia — Gasparotti Gallucci Gasparini d'anni 71 vedova casal. di Venezia — Boccato Minacciollo Giuseppina d'anni 49 coniug. casal. di Padova — Costantini Antonietta d'anni 8 perlaia di Venezia — Malliani Primo d'anni 85 vedovo farmacista di Venezia

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.5[illegible]
D. Torino	9.20	M. Padova	7.2[illegible]
O. Milano	11.45	O. Verona	9.1[illegible]
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.2[illegible]
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.4[illegible]
M. Verona	18.	O. Milano	21.—
A. Torino	22.20	D. Milano	22.3[illegible]
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.2[illegible]
A. Bologna-Firenze	10.35	D. Roma-Firenze	12.5[illegible]
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.1[illegible]
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.1
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.4[illegible]
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.51
O. Pontebba-Vienna	5 05	O. Udine	8.2[illegible]
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10 13
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.1[illegible]
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
D. Udine	18.27	M. Vienna-Pontebba	[illegible]
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.[illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	5.20	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.35	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.[illegible]
C. Trieste	17.50	O. Trieste	21.20

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.10 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.10, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 15, 17.10 18.50, 20.45 — Da Padova alle 5, 7, 8.40, 11, 13.40, 17.50, 19.45.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10, 17.30 — Da Torcello alle ore 12.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11, 14.30, 16. — Da Chioggia alle ore 6, 7.30, 10.30, 12, 16.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15. — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.50, 12, 14, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 5.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 15, 15.30 18.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La famiglia del compianto

Capitano GIUSEPPE MANOZZI

commossa porge i sensi della più profonda gratitudine a Sua Eccellenza l'ammiraglio, alle rappresentanze della R. Marina, del R. Esercito, agli amici e conoscenti tutti che vollero rendere così largo tributo di affetto e di stima al compianto dell'adorato suo estinto.

Venezia 19 ottobre 1904.

"HENNEBERG-SETA„

Autentica soltanto se comperata direttamente dalla mia Casa — in **nero, bianco e colorata** da fr. 1.10 fino a fr. 29.30 al metro, — in tessuto liscio, rigato, quadrettato lavorato, damascato, ecc.

Damascati-seta	da F. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo	da F.	1.20 a 25.70
Stoffe in seta cruda per abito	» » 17.30 a 85.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa	» »	1.20 a 29.30
Foulard-seta stampato	» » 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camiciette	» »	1.20 a 26.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio.

◆ Crepes de chine, Veli di seta, Messalines, Velluti chiffon in ricchi assortimenti. Campioni a volta di corriere ◆

G. Henneberg, fabbricante di seterie (fornitore Imp. e Regio) in **Zurigo.**

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO**, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ad ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone e Piazza Dante 241-242.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street canto di Melbury - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

LEGGETE QUESTO

Sigarre felice d'una guarigione inattesa ed avendo sofferto molto, dopo aver consultato invano un gran numero di medici, farà conoscere gratuitamente, per rendere un servizio all'umanità, un rimedio rapido e sicuro di guarigione a qualunque persona afflitta da malattie della pelle eczema, erpetiggini, prurito, rossori, bronchiti croniche e tubercolosi, malattie del petto, del cuore, dello stomaco e della vescica, da reumatismo, idropisia, sangue viziato. Quest'offerta è il risultato di un voto. Scrivere a M. **Clerissy, Ventimiglia**, il quale manderà gratuitamente gli schiarimenti desiderati.

Curaçao Pizzolotto

Specialità della Ditta Ant. Pizzolotto di CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Trovasi nelle principali bottiglierie.

Guardarsi dalle contraffazioni

PREMIATA FABBRICA

Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

Officine e Deposito

VICENZA - Mure di Porta Nuova, N. 205-206 - VICENZA

NEGOZIO sul Corso di fronte alla Chiesa di S. Gaetano, già Ditta Rotondo Melchiorre - **SUCCURSALE in PORDENONE**

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie

PREZZI CONVENIENTISSIMI - Progetti, preventivi, cataloghi gratis

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl. and.	II. cl. and.	III. cl. and.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
25,—	15,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	15,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
196,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	[illegible]	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 centesimi di bollo.

b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi Zattere, casa grande signorile primo piano. —

Appartamento secondo piano, Rio Terrà Dorsoduro affittasi 15 Ottobre.

Appartamento S. Moisè, Calle dei Fabbri 4 stanze, 2 tinelli, cucina, porta sola, water-closet, mensili 70.

Studio di Ragioneria Merceria Capitello 4921, sopra il negozio di cancelleria Zeiss.

Affittasi appartamento completo mobigliato centrale primo piano, sole, conforti moderni, Riva, 150 a 200 mensili; o camera e salotto L. 60 mese. Cesare Viezzoli, posta, Venezia.

Spettabile famiglia affitterebbe stanze ammobigliate con pensione a persone distinte ed a studenti, posizione centrale. Esclusi anonimi. Scrivere O. Z. 27, posta, Venezia.

Occasione — Fittasi subito 35 anticipate camera con ogni comfort, stufe, acquedotto, ecc. Piano nobile. Palazzo Duodo 2506, S. Maria del Giglio. Rivolgersi mezzanini.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

TERESA — Grazie tue dolcissime espressioni. Non ebbi ancora dettaglio richiesto. Attendo tuoi ordini precisi che mi comunicherai presto. Infiniti baci.

BÉBÉ — Sento lentamente riavvicinarsi giorno rivederci. Contentissimo antecipoti tenerissimi bacioni.

Società Filarmonica di Conegliano

A tutto novembre è aperto il concorso al posto di maestro della banda cittadina e della scuola di musica. Stipendio netto L. 2000. Conferma triennale dopo un anno di prova. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Società

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME

Chiesa di S. Agostino (Genova)

Preparato con sughi di semplici erbe — Purifica e rinfresca il sangue. — Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. — Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.

OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE

Adatto per tutte le età - Gradevole al palato

L. 1,50 la bottiglietta (per spedizioni centesimi 30 in più)

Opuscolo gratis a richiesta.

Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dott. **A. Bottone** (Chiesa di S. Agostino) Genova.

A VENEZIA: Farmacia **Bötner**, S. Antonino, 3205.
» » » **Baldisserotto** ai Frari, 2631.
» **CHIOGGIA** » **Dott. Egidio Zennaro.**

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolé Emery

Conosciuto universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolé** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale: Stabilimento chimico-farmaceutico **C. Bonavia e F. - S. Negri e C.** — **Bologna Venezia**. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

PETROLINA LONGEGA

a base di petrolio inodoro soavemente profumato serve per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta.

La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare. Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini. LA PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora. Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. Prezzo della Bott. L. 1.50. Grande L. 2. Ditta propr. e fabbr. **ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia.** Vendesi dai principali profumieri del Regno. (Sconto ai rivenditori)

coll' uso dell' acqua

CHININA-MIGONE

Profumata, Inodora, od al Petrolio

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Si vende non a peso, ma in fiale da L. 1.50 — 2 ed in bottiglie da L. 3.50, 5, 8.50.

Per la spedizione delle fiale da L. 1.50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 80.

Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 in **MILANO** - Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucc, Bazar**

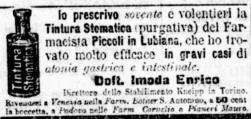
TRUFFA

è quella che si commette contro il Pubblico buono ed ingenuo quando credendo d'acquistare le vere Maglierie Igieniche Hérion di pura, finissima lana garantita, di lunghissima durata, gli vengono vendute delle dannose e sfacciate imitazioni, che, stante la loro composizione più di cotone che di lana, si smerciano a basso prezzo: così il pubblico credulo ed ingenuo resta mistificato. Esigete adunque su ogni capo di Maglieria la marca di fabbrica G. C. Hérion o se credete rivolgetevi alla Direzione, direttamente a Venezia — Giudecca, San Cosmo.

Io prescrivo *sovente* e volentieri la **Tintura Stomatica** (purgativa) del Farmacista **Piccoli in Lubiana**, che ho trovato molto efficace in gravi casi di *atonia gastrica e intestinale.*

Dott. Imoda Enrico

Direttore dello Stabilimento Kneipp in Torino.

Rivenderi a *Venezia* nella *Farm. Bötner* S. Antonino, a **50** cent la boccetta, a *Padova* nelle *Farm. Cornelio* e *Pianeri Mauro.*

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

La Società Editrice Sonzogno

MILANO - Via Pasquirolo, 14

spedisce il

Catalogo Generale

illustrato

di tutte le sue pubblicazioni

GRATIS e FRANCO

a chi ne fa richiesta

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Carenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C. chimici farmacisti, Milano, via San Paolo, 11 — Roma via di Pietra 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

GOZZO

Premiato liquore antistrumoso Serafin

rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO** — Si vende presso il preparatore G. B. Serafini, Tarcento (Udine) **L. 1,50** al flacone, se per posta L. **1.70** — 6 flaconi (cura completa) **L. 9** franchi nel Regno. — DEPOSITO GENERALE per le Prov. di Padova, Venezia, Vicenza, Treviso, Belluno: Farmacia Reale **Pianeri e Mauro - Padova**

FERNET-BRANCA

dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Guardarsi dalle contraffazioni

Concessionari: per l'America del Sud, C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New-York

ANNO CLXII — N. 290 | Venerdì 21 Ottobre 1904 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Il movimento elettorale

Il dovere dei conservatori liberali

Poichè le elezioni generali sono indette dopo ed in conseguenza dei riprovevoli fatti compiutisi nel settembre scorso, fatti che dimostratono come le potenti organizzazioni dei lavoratori al fine onesto della tutela di legittimi diritti economici di classe possano ad un momento dato per il predominio acquistato in esse da gente perversa, assumere il carattere e spiegare l'azione di veri partiti sovversivi dell'intero ordinamento dello Stato, noi crediamo che il programma ministeriale, più che nei suoi particolari, debba essere esaminato nelle linee fondamentali determinanti l'indirizzo del Governo nella politica interna.

Diciamo anzi di più. Taluno di quei particolari, che esaminati singolarmente e di per sè possono apparire o incompleti o non conformi alle proprie vedute, se esaminati in relazione a quell'indirizzo, possono trovare in esso la loro giustificazione.

Noi per esempio, e scegliamo il particolare più importante, che per principio economico, siamo avversi allo esercizio di Stato delle ferrovie, sentiamo indebolita d'assai la nostra avversione quando il programma ministeriale afferma che il concetto fondamentale della assunzione dell'esercizio da parte dello Stato è politico nel senso che si intende che lo Stato, più di qualunque impresa privata, sia in grado di risolvere la questione dell'ordinamento del personale ferroviario bensì con larghi criteri di equità, dando ad esso le più serie garanzie per la tutela dei suoi diritti e per la più rigida giustizia nei riguardi della carriera e della disciplina; ma nello stesso tempo togliendo ogni possibilità di scioperi che perturberebbero profondamente la economia del paese e la cui minaccia costituisce fin d'ora il pericolo più grave per la pace pubblica.

E nel presente momento politico dell'Italia è proprio della salvezza della pace pubblica e della autorità dello Stato che si tratta essenzialmente ed urgentemente, ed è su questo grande vitale interesse che i comizi generali sono convocati.

Se le condizioni del presente momento politico importano la necessità assoluta di provvedere al ristabilimento della autorità dello Stato ed alla difesa delle istituzioni plebiscitarie di fronte e contro i partiti sovversivi, con quale mezzo più efficace, secondo quale indirizzo di politica interna vi si deve provvedere?

Colla reazione o non piuttosto, come è il proposito del Ministero, col dare alla libertà un essenziale contenuto di riforme sociali, tributarie e politiche che giovino alla pacificazione delle varie classi sociali e le conducano a concorrere insieme, senza lotta, dell'una contro dell'altra, alla propria elevazione ed alla prosperità morale ed economica del paese? Noi crediamo fermamente che questo secondo indirizzo di saggia politica liberale sia il solo da seguire. Lo crediamo prima di tutto per sentimento di una giustizia che ormai è compresa profondamente nella trasformazione della coscienza pubblica dinanzi ai nuovi diritti del lavoro ed ai nuovi doveri sociali che a quei diritti corrispondono.

Lo crediamo poi anche per opportunità politica. Imperocchè, se è fatale il cammino delle idee sui nuovi diritti e sui nuovi doveri sociali, la reazione lungi dall'arrestarlo, lo porterebbe anzi alle ribellioni più rovinose.

La lotta adunque si impegna per la difesa dell'ordinamento dello Stato e per la tutela della libertà vera. Dinanzi alle supreme necessità di una tale lotta è dovere imprescindibile del grande partito liberale costituzionale di presentarsi alle elezioni generali unito in un sol fascio senza distinzione di parti, di gradazioni e di gruppi per combattere gli avversari delle istituzioni politiche e sociali.

Questo dovere si impone alla coscienza dei liberali specialmente a Venezia dove le organizzazioni socialistiche per il numero, per la incomposta energia dipendente dalla recentissima formazione, per la minore educazione delle masse e sopratutto per la violenza dei politicanti che ne hanno assunto la direzione, crearono già i più pericolosi perturbamenti dell'ordine, della pace pubblica e della libertà individuale.

Noi, conservatori liberali, questo dovere lo comprendiamo profondamente ed intendiamo di informare la nostra azione al proposito di adempierlo, pronti a fare ogni sacrificio di ambizioni di rivalità personali, augurando di potere avere nello stesso proposito e nel medesimo disinteresse il concorso del sentimento e dell'opera degli altri gruppi liberali costituzionali della nostra città.

La lotta elettorale nei collegi di Roma

Roma, 20 ottobre notte

(*mg.*) La campagna elettorale a Roma va prendendo forma. I sonnacchiosi costituzionali del primo collegio, rappresentati dal repubblicano Pilade Mazza nelle tre ultime legislature, sembra si destino finalmente. Infatti in una adunanza tenuta oggi, essi hanno deliberato la candidatura di Raffaele Giovagnoli. La lotta sarà accanita, ma se i liberali ed i moderati si affermeranno con patti sul nome del Giovagnoli, la vittoria sarà certamente dalla loro parte.

Anche gli altri partiti lavorano alacremente. In più sedute, nelle quali i soci sono intervenuti numerosi, i radicali hanno riconosciuto che non era opportuno per loro combattere gli onorevoli Barzilai e Mazza, che appartengono ai gruppi affini e non hanno mai disconosciuto la funzione del partito radicale. Hanno deliberato perciò di conservare la propria libertà nella loro azione nei collegi 1 e 5. Stabilirono invece di portare candidati del partito, contro i candidati conservatori negli altri tre collegi di Roma. Però la proclamazione dei candidati è stata rimandata alla prossima riunione.

Stasera intanto avremo la proclamazione delle candidature socialiste.

E' quasi certo che nel secondo collegio contro Santini, si presenterà l'on. Ferri, il quale, come ricorderete, soccombette nelle ultime elezioni — e probabilmente lo sarà anche questa volta — sebbene l'on. Santini abbia scontentato gran parte dei liberali con la nota sua visita al Papa.

Le incoerenze del partito socialista

Roma, 20 ottobre notte

La *Tribuna*, nel suo articolo di fondo, commentando il manifesto della direzione del partito socialista, dice che esso rappresenta la più decisa opposizione ai metodi di argomentazione che si credono universalmente conformi alla logica ed alla verità. Si domanda come il manifesto abbia potuto affermare che i trattati di commercio sono disastrosi, se non sono noti; e così pure come qualifichi incerta e poliziesca la futura applicazione dell'esercizio ferroviario di Stato, mentre il Presidente del Consiglio ha dichiarato esplicitamente di preferire l'esercizio di Stato a quello privato. Osserva inoltre che, pure ammettendo la miseria spasmodica come la qualifica il manifesto, del popolo italiano, essa non sarebbe diminuita dalla mancanza di pubblica sicurezza in modo che venissero meno le garanzie elementari della vita civile. Il compilatore del manifesto ha adoperato una prosa piena di frasi fatte tanto per fare effetto sulle masse; ma il giornale ricorda che anche la tribuna politica è una cattedra dove il ragionamento è obbligatorio.

Non ha pensato, dice la *Tribuna*, che ad adoperare la sua ostinata rivoluzione, ma anche per questo fatto il manifesto è fallito. Infatti la direzione del partito chiama gli elettori alle urne perchè il socialismo abbia una forte rappresentanza in Parlamento e di là possa compiere le riforme aspirate, mentre i direttori milanesi sono anti-parlamentari e s'impone il nuovissimo ordine del giorno della Camera di lavoro milanese. La *Tribuna* dice: «Uno dei concetti elementari della prosa della Camera di lavoro milanese è precisamente questo, che cioè i deputati socialisti non hanno fatto il loro dovere; e come questi dunque, si chiede la *Tribuna*, ricorrono tutti al suffragio degli elettori, se non altro a quelli milanesi?». Il giornale infine conclude rilevando come il manifesto del partito domandi la leva in massa del socialismo per mandare i deputati socialisti in Parlamento; e l'ordine del giorno della più grossa organizzazione proletaria asservita ai nostri agitatori proclama invece l'inutilità dei deputati.

I repubblicani nelle sezioni

Roma, 20 ottobre notte

Nell'adunanza di oggi il comitato centrale del partito repubblicano ha preso atto della proclamazione delle candidature di partito avvenute finora nei vari collegi d'Italia; approvando l'opera ed il concorso dei repubblicani, ha fissato i criteri direttivi della lotta elettorale approvando le disposizioni emanate in proposito dal segretariato alle sezioni ed ai giornali del partito. Ha preso inoltre altre disposizioni per la propaganda elettorale e per l'invio di propagandisti in vari collegi ove scenderanno in lotta candidati repubblicani. Quindi ha iniziata la discussione per la compilazione del manifesto che il partito repubblicano lancierà al paese.

L'on. Biancheri in pericolo?

Mandano da Bordighera al *Momento* di Torino: Domenica prossima si riunirà a Bordighera un congresso socialista per la designazione dei due candidati nei collegi di Porto Maurizio e San Remo. Ma fin d'ora si conoscono i nomi dei candidati. A Porto Maurizio l'on. Nuvoloni avrà un forte terribile competitore nell'avv. Francesco Rossi, attuale sindaco di Bordighera.

A San Remo l'on. Biancheri, presidente della Camera, sarà combattuto da Augusto Mombello, sindaco della città ch'è capoluogo del collegio. E nonostante che l'on. Biancheri goda molte simpatie, la lotta sarà assai incerta, essendo i socialisti numerosissimi e bene organizzati così a San Remo come a Bordighera.

I candidati radicali a Milano

Milano, 20 ottobre notte

I democratici riunitisi stasera sotto la presidenza di De Cristoforis scelsero a candidati: del primo collegio l'ing. Giulio Pisa, del secondo l'on. Mayno, del terzo l'avv. Mira, del quarto l'on. Mangiagalli, del quinto l'on. Turati. La candidatura del sesto collegio si è tenuta per ora in sospeso.

I candidati repubblicani

Milano, 20 ottobre mattina

I repubblicani hanno proclamato le candidature di De Andreis al primo collegio, Risi al secondo, Viazzi al terzo, Re al quarto, Cappa al quinto e Gerli al sesto.

I sottufficiali e le elezioni

Roma, 20 ottobre mattina

La Federazione dei sottufficiali in attesa di impiego ha diramato una circolare in cui si riconosce che i sottufficiali per ragioni di opportunità e di tattica devono schierarsi a favore di quei candidati che diano affidamento serio di saper rendere loro giustizia.

La campagna elettorale nel Veneto

A Padova

Padova, 20 ottobre pomeriggio

Apprendo ora che in una seduta privata dei liberali-moderati si è deciso di portare candidato il conte Ermolao Barbaro, ex sindaco di Padova e consigliere comunale della minoranza.

La candidatura verrà decisa definitivamente fra breve in una assemblea generale della società *Umberto I*.

Padova, 20 ottobre sera

Il Consiglio dei delegati della Federazione magistrale della provincia di Padova, è convocato per domenica 23 corr. alle ore 10, nella nuova sede dell'Associazione «otto aprile» affine di prendere gli opportuni accordi circa l'azione elettorale della Federazione.

— Nella sala superiore della *Stella d'Oro* si riunirono iersera parecchi rappresentanti del commercio cittadino per uno scambio di idee sulla prossima lotta elettorale.

Sabato terranno una nuova riunione nella sala del Consiglio della Camera di Commercio.

Ad Este

Este, 20 ottobre pomeriggio

Si assicura che contro l'uscente Camerini verrà portata la candidatura del marchese Bentivoglio.

A quanto mi informano il conte Miari avrebbe deciso di non presentarsi.

A Vigonza

Vigonza, 20 ottobre sera

E' ormai accertato che a Vigonza i socialisti porteranno contro l'on. Ottavi, il compagno Raffaele Pugnalin Valsecchi.

Nella Provincia di Verona

Verona, 20 ottobre sera

Il Comitato costituzionale del collegio di Tregnago ha indetto una assemblea, che avrà luogo colà il giorno di domenica 23 del corr. alle ore 14, nella sala della Pretura per la proclamazione del candidato.

Come vi ho di questi giorni informato, il candidato sarà l'on. comm. avv. Danieli.

A Cologna

Cologna, 20 ottobre sera

Domani a sera verrà tenuta un'adunanza preliminare del partito liberale conservatore per decidere in merito alle prossime elezioni politiche.

Nel collegio di Vicenza

Vicenza, 20 ottobre notte

In una riunione di sindaci del Collegio che fa capo a Vicenza, si è oggi definitivamente stabilito di proporre la candidatura dell'uscente avv. Antonio Teso. A giorni si farà la proclamazione.

I democratici non hanno ancora presa alcuna deliberazione. Non è improbabile che portino un candidato proprio.

I professori e la politica
Una circolare defensionale

Roma, 20 ottobre notte

Il *Messaggero* reca il sunto di una circolare che il comitato per l'azione politica eletto dal congresso dei professori diramerà a giorni a tutti i soci della Federazione circa l'orientamento politico dell'associazione. La circolare, dice il *Messaggero*, dopo avere notato che nel congresso di Roma la parte politica non fu la parte predominante, risponde all'accusa di violazione di alcuni articoli dello statuto dimostrando che tale violazione non vi fu. La circolare si occupa quindi della proposta di *referendum* avanzata da molte sezioni, proposta che dichiara anti-statutaria, ma a cui dichiara di non opporsi purchè sia preceduta da ampia e serena discussione e tutti i votanti dichiarino di uniformarsi al suo risultato. Parlando quindi dell'orientamento politico, dice che nell'ordine del giorno votato a Cremona, anche gli avversari hanno riconosciuto la necessità di tale orientamento. Passando quindi all'accusa di asservimento della scuola alla politica, la circolare osserva che i votanti dell'ordine del giorno incriminato vogliono solo integrare il programma del partito con la formulazione di un programma scolastico che comprenda gli interessi degli insegnanti e quelli più alti della scuola: e a tale fine vogliono giovarsi di quei nuclei organizzati e sezioni i cui bisogni concordano in questo momento con i bisogni e l'azione degli insegnanti, e traggono forza dall'avvento di queste condizioni; onde anche questi possono sperare del trionfo proprio e del miglioramento della scuola. Infine la circolare esprime il dolore che dei colleghi non si siano accorti del danno che produce ai comuni interessi la divulgazione di notizie di dimissioni.

La prossima infornata senatoriale

Roma, 20 ottobre notte

Prima della inaugurazione della nuova legislatura come di consuetudine, verrà nominato un certo numero di senatori, dai venti ai trenta. Ho motivo di credere, per informazioni da fonte attendibilissima, che non saranno compresi nel numero gli ex deputati caduti nelle imminenti elezioni o spontaneamente ritiratisi.

Nel pensiero dell'on. Giolitti il ritiro dalla lotta nei momenti di combattimento è indizio di debolezza ed eguaglia negli effetti ad una sconfitta elettorale. L'on. Giolitti crede necessario che per ridare colore e vitalità all'Assemblea vitalizia, occorra l'immissione di sangue nuovo e giovane.

Giolitti a San Rossore

Roma, 20 ottobre notte

Prima della fine del mese il Presidente del Consiglio si recherà a S. Rossore per conferire col Re circa la cerimonia del battesimo del Principe del Piemonte, che, come vi informai, si farà a Roma l'11 novembre.

Importazione e esportazione in Italia
nei primi nove mesi dell'anno

Roma, 20 ottobre sera

Il valore delle merci importate nei primi nove mesi del 1904 ascese a L. 1.340.232.172; quello delle merci esportate a 1.131.855.100. Il primo presenta una diminuzione di lire 29.589.515, il secondo un aumento di L. 48.805.632 di fronte al corrispondente periodo del 1903.

Nel mese di settembre, separtamente considerato e paragonato con lo stesso dell'anno scorso, vi fu una diminuzione di L. 10.550 nelle importazioni ed un aumento di 2.832.42 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 6.717.800 con una diminuzione di L. 10.516.900 all'entrata ed un aumento di 2.222.400 all'uscita. Le differenze più notevoli che si sono verificate nelle importazioni sono date dalle merci seguenti: un aumento di 14 milioni dalle macchine, di 6.600.000 dal carbon fossile, di 6 milioni dal solfato di rame, di 5 milioni dal rame in pani, di 3.500.000 dai rottami di ferro, da 2.700.000 dalla juta greggia: presenta invece una diminuzione di 57 milioni, il grano, di 16 il granturco, di 14 la seta tinta di 9 la seta greggia asiatica, di 6 il tabacco, di 5 l'olio d'oliva e di 4 l'avena.

All'esportazione sono in aumento i bastimenti con 31.700.000, i tessuti di cotoni con 42 milioni, la canapa con 10.300.000, l'olio d'oliva con 9.600.000 i manufatti serici con 5 milioni. Si nota invece una diminuzione nella nostra esportazione del vino per 15.800.000, della seta torta per 13 milioni, della seta semplice per 8, degli animali bovini per 7 e mezzo, delle mandole per 6 milioni.

Notizie della Marina

Roma, 20 ottobre sera

In data 22 settembre a decorrere dal 1 ottobre il tenente di vascello Luigi Navari è stato nominato capo divisione di seconda classe alla amministrazione delle poste e telegrafi cessando di far parte del corpo di stato maggiore generale della marina. Con decorrenza 1 novembre il cap. di Porto di 1.a classe Lodovico Coreggiaro è stato collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio col grado onorifico di ispettore del corpo delle capitanerie di porto ed è nominato ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il secondo aiutante del corpo reali equipaggi Michele Falcone è stato nominato guardiano di seconda classe della marina a decorrere dal 1. ottobre essendo assegnato al secondo dipartimento marittimo a cura del quale sarà a suo tempo inviato al Ministero il foglio matricolare e l'atto del giuramento di detto impiegato. Il 21 passa in armamento ridotto a Venezia la nave *Baleno* al comando del tenente di vascello Frank.

Colla data del 26 corr. il sottotenente di vascello Anneo Violante trasborda dalla *Coatit* sulla *Minerva* in sostituzione del pari grado Fusco che sarà collocato in aspettativa. Col 1.o novembre il capitano del genio navale Cesare Laurenti cessa dal prestar servizio al Ministero e contemporaneamente è trasferito dal primo al terzo dipartimento. Coll'11 novembre il capitano del genio navale Luigi Barberis è destinato a prestar servizio al Ministero all'ufficio tecnico venendo sostituito presso la sotto-direzione dei lavori alla Maddalena dall'ufficiale di pari grado Feliciano Fessia il quale sbarca dalla *Emanuele Filiberto*. Il Ministero si riserva di sostituire il Fessia a bordo della nave. Il 21 corr. sbarcherà dalla *Lauria* il tenente macchinista Luigi Giordano, sarà provveduto alla sua sostituzione.

Un'altra dimostrazione ostile al governatore di Zara

Zara, 19 ottobre

Iersera, essendovi scarso pubblico alla sesta rappresentazione della *Germania* di Franchetti, al nostro *Verdi*, vi intervenne per la prima volta il governatore Handel.

Alla fine del terzo atto egli fu fatto segno ad una dimostrazione ostile, con grida di: *Fuori Handel!*

Il teatro fu invaso da poliziotti e spie, e messo quasi in istato d'assedio, sicchè la dimostrazione non potè continuare, anche per il pubblico poco numeroso.

Dopo teatro il Handel fu scortato fino a casa della polizia.

Le vie erano occupate dalla gendarmeria con baionetta inastata.

Dicesi che l'impresa del teatro si rivolgerà alla polizia, onde ottenere che il Handel non vada più a teatro, per non compromettere l'ordine pubblico.

Per la questione dell'università italiana

Trento, 20 ottobre mattina

Avuta la notizia della soppressione delle lezioni italiane in chimica medica, i deputati Tambosi e Malfatti si sono affrettati a spedire al ministro il seguente telegramma:

Eccellenza HARTEL, *Ministro Istruzione*
Vienna

Lezioni italiane chimica medica Università Innsbruck tenute fino dal 1882 dal professore Loebisch vengono ora soppresse. Protestiamo contro inqualificabile disposizione ledente istituti esistenti a favore italiani nelle facoltà filosofia, medicina, ammissibile solo dopo istituzione analoghe facoltà italiane. Domandiamo dalla oggettività vostra ripristino immediato «statu quo ante» nelle facoltà medica e filosofica Università Innsbruck.

Deputati: *Malfatti-Tambosi*

— L'Unione parlamentare italiana si riunirà in adunanza venerdì a Trieste, per discutere e trattare intorno agli ultimi avvenimenti universitari.

La prima visita del nuovo governatore di Trieste al podestà

Trieste, 20 ottobre sera

Stamane giunse inaspettato il nuovo governatore principe Hohenlhoe il quale si recò vestito da viaggio direttamente al Municipio a visitare il podestà. La guardia di piantone al gabinetto gli disse che il podestà non poteva riceverlo. Il governatore gli diede la sua carta da visita. Figurarsi come rimase la guardia. Il podestà si trattenne col governatore in lungo colloquio e ne riportò ottima impressione.

Le dimissioni della Giunta di Roma

Roma, 20 ottobre mattina

Il *Messaggero* reca che nella riunione di ieri sera il sindaco e la Giunta deliberarono di presentare le dimissioni al Consiglio che si aduna, motivandole col fatto che la Giunta ed il sindaco non credono di godere una completa fiducia nella maggioranza del Consiglio stesso.

La ripresa del processo Murri

Due udienze nervose -- La difesa vuole il rinvio ad ogni costo

Tre incidenti respinti dalla Corte

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Il sistema dei rinvi

Torino, 20 ottobre ore 9.15

La ripresa del processo non ha richiamato soverchio pubblico. L'interesse è diminuito anche perchè è convinzione generale che il processo verrà nuovamente rinviato prima dell'interrogatorio.

Gli imputati sono giunti alle 8.30. Nel cortile del palazzo di Giustizia nessun curioso venne lasciato assistere al loro ingresso.

Parlando con gli avvocati innanzi all'ingresso dell'aula raccolgo l'impressione di malcontento per il sistema dei piccoli rinvii che pare voglia adottare la difesa. Un patrono della Parte Civile mi diceva: Non soltanto noi, ma anche i giurati si seccheranno di questo, che è uno spezzatino di assisi.

Prima dell'apertura dell'udienza il Presidente Dusio conferisce con gli avvocati-deputati per accordarsi circa la durata del rinvio elettorale.

Ore 10,10

La Corte entra alle 9.30. Nell'aula si trovano due cassoni di legno bianco con la scritta a caratteri cubitali: *Fragile*. Sono le casse coi numeri uno e tre, contenenti i varî corpi di reato.

Si fanno entrare gli accusati. Naldi indossa un abito grigio-viola attilato ed è senza soprabito; Secchi invece porta un elegante soprabito nero. Sempre vestite di nero sono la Bonetti e la Linda.

Un incidente di moralità

Appena aperta l'udienza e dopo che si è fatta la chiamata degli accusati, chiede la parola l'avv. Morello (*Rastignac*) e dice: — Io parlo qui per un fatto di alta moralità. Fuori e dentro di quest'aula si combatte una battaglia accanita e insidiosa contro gli odierni accusati. Noi abbiamo sopportato sinora, ma poichè oggi si tenta di gettare il discredito, oltre che sugli accusati, su noi e sui giurati, sentiamo il dovere di altamente protestare contro tali eccessi della stampa e dichiariamo che qui giorno per giorno denuncieremo pubblicamente le falsità che si stamperanno.

Il Presid. delle Assise

Si tratta, come già vi telegrafai, di un accenno fatto dall'*Italia Reale* di Torino a tentativi di corruzione, tentati dalla difesa sui giurati.

Morello: — Si è insinuato che la corruzione abbia esercitato la sua opera.

Presidente: — Non lo credo.

Difensori: — E' vero.

Nasi, della P. C., chiede a sua volta la parola per associarsi alle parole e alla proposta della difesa, ripromettendosi egli pure di denunziare le inesattezze che si pubblicheranno da parte di chi vorrà prevalersi di quella mirabile arma che è la penna.

Il Presidente con molta calma dice che gli manca il modo di impedire certe pubblicazioni la responsabilità delle quali lascia alla coscienza degli scrittori.

Avv. Cavaglià: — Li mandi fuori dell'aula!

Presidente: Bisognerebbe che potessi leggere tutti i giornali. Del resto credo non avverrà che io debba giungere a tali provvedimenti. I giurati sanno che devono ricevere le loro impressioni solo da quanto si fa e si dice nell'aula e non tenere conto di quanto scrivono i giornali.

L'incidente di rinvio

Ore 10,30

Palberti: Se questa dichiarazione non ha altro seguito, domando la parola.

La parola gli è concessa e l'avvocato della difesa svolge una proposta di rinvio, basandola sul sistema adottato dal giudice Stanzani il quale — osserva l'oratore — non allegò come corpi di reato, nè restituì agli interessati, 3990 documenti ora rinvenuti nella cassa ed elencati.

Quindi — continua il Palberti — interessa alla difesa di esaminare nuovi documenti che possono dare un indirizzo diverso al sistema defensionale, costringendo, fra altro, a nuove deduzioni di testimoni. Chiede perciò il rinvio della causa a nuovo ruolo.

L'avv. *Nasi* si oppone, dichiarando poco importanti i documenti dei quali fa cenno la difesa e affermando che già il giudice Stanzani li ritenne tali. Dice poi che, del resto, la difesa può prenderne visione nel proseguo del processo.

Anche il *Pubblico Ministero* si oppone alla domanda di rinvio, associandosi alle argomentazioni della Parte Civile. Egli osserva che se quelle carte costituiscono corpo di reato, non sono, per disposizione di legge, aperte se non al dibattimento. La difesa non ha chiesto la visione dei documenti stessi nè a Bologna nè a Torino; del resto quelle casse non costituiscono dei documenti annessi alla causa e dei corpi di reato; e perciò i difensori non avrebbero neppure il diritto di vederle (*denegazioni da parte della Difesa*). Tutto al più vi può essere ragione di opportunità perchè i difensori possano esaminare tutto ciò che è attinente alla causa. Ma durante lo svolgimento del processo la Difesa ha tutto il tempo di fare le indagini sulle carte che crederà opportune.

Alle dieci la Corte si ritira per deliberare.

Prima di ritirarsi però il Presidente interpella tutti gli accusati. Tutti si rimettono a quanto dissero gli avvocati; Linda risponde con flebilissima voce che non ha nulla da dire; Secchi fa un ampio gesto accennando ai difensori.

Durante l'intervallo si commenta animatamente il primo incidente sulla stampa. Si nota l'assenza dei resocontisti dell'*Italia Reale* cui specialmente alludeva il Morello.

Gli imputati frattanto parlano con i difensori; Secchi stringe la mano a Morello dicendogli bravo e congratulandosi per l'incidente sollevato. Intanto entra Ferri.

Il rinvio respinto

Ore 11,50

Alle 10.30 rientra la Corte.

Il Presidente fra profondo silenzio legge una ordinanza che respinge l'incidente sollevato dalla difesa.

Osserva l'ordinanza che se i documenti in questione si vogliono ritenere corpi di reato non sono da esibire alle Parti se non al pubblico dibattimento, salvo per richiesta speciale, che non fu presentata. Se invece si vogliono considerare come documenti potevano le Parti chiedere di vederli al cancelliere. Non lo fecero: esse ora non hanno diritto al rinvio e per ragioni di equità e perchè i difensori hanno tutto il tempo di esaminare le carte durante il non breve dibattimento. Ordina perciò la prosecuzione del dibattimento.

Palberti si leva constatando l'ordinanza essere definitiva e annunziando il ricorso in Cassazione degli accusati contro tale ordinanza e contro la sentenza della sezione d'accusa che li rinviava alle Assise. Fa istanza che la domanda venga fatta sottoscrivere a ciascun imputato. Perciò il Presidente, affinchè il cancelliere possa procedere a tale formalità rinvia l'udienza alle ore 14. Sono le 11.40.

Si ritiene che l'improvvisa mossa della difesa, che tende ad un rinvio sinchè la Cassazione non abbia deciso, non otterrà lo scopo desiderato perchè nulla esclude che il dibattimento possa continuare. Circa il secondo motivo addotto dalla difesa è da rilevarsi che il termine per il ricorso scadeva cinque giorni prima dell'apertura del dibattimento, quindi date queste disposizioni della legge, sarà questo un inutile sforzo della difesa per sottrarre gli imputati.

Nuovo incidente e tumulto

Ore 15,10

Alle 2.10 il pubblico è ammesso e si precipita nell'aula. Sino dalle 11 gli accusati hanno firmato i ricorsi in Cassazione prima ancora di uscire dalla gabbia, dove attesero che cinque copie venissero preparate dal cancelliere Buzzi.

Alle 2.20 entrano la Bonetti, Secchi, Naldi, Tullio: poi la Linda che è sempre velata e pallidissima. E' notata la cortesia che Naldi usa verso la Linda. Egli le porge il banchetto su cui deve prender posto. La Linda col suo contegno serio e compassato non move ciglio.

Alle 14.40 entra la Corte e il cancelliere legge la dichiarazione del ricorso in Cassazione, identico per tutti.

L'avv. Calissano dichiara specialmente ai giurati, che la serie degli incidenti non è provocata dal desiderio di protrarre le udienze, ma dal proposito unico che non sia menomato il diritto della difesa. Poi riprende la discussione sull'incidente di rinvio e constata che il Pubblico Ministero riconobbe che una parte dei documenti poteva avere importanza. Ritiene definitiva e pregiudizievole irrevocabilmente la ordinanza impedendo essa nuove deduzioni. Constata che la Procura Generale e la Sezione d'accusa di Bologna non videro mai alcun documento, per cui l'ordinanza preclude alla Sezione d'accusa di poterli esaminare, se sono importanti.

Nemmeno la Corte vagliò i documenti nè potè ordinare nuove indagini come ordina l'art. 464 del Codice di Procedura. L'oratore afferma che i documenti forniscono nuove luci sull'ambiente famigliare, sul carattere, e sui precedenti del Bomartini e sul substrato della causa. Afferma inoltre essere contradditoria l'ordinanza che riconosce il diritto di vagliare i documenti mentre toglie la possibilità di dedurre le testimonianze conseguenti.

Chiede che si prenda atto che nella prima quindicina di settembre i difensori chiesero inutilmente la possibilità di aprire e di esaminare le casse.

Sorge un incidente, perchè Nasi contesta a Calissano, che fosse scritto: «Carte inutili» sulla cassa.

Calissano replica che ciò era nello spirito e nella carta dell'istruttoria e, fissandolo, dice: — Noi ignoravamo l'esistenza di quei documenti, che, forse per le vostre troppo

quenti gite a Bologna non erano invece ignoti a voi.

Nasi: — Feci il mio dovere! (*la Difesa mormora, ma il Presidente riconduce la calma*).

Calissano conclude avvertendo che le polemiche si incrociano già da ora, sui testi nuovi che verranno a deporre, tra i giornali che suggeriscono le domande al presidente. Siate sereni — esclama — là su quel banco vi sono dei giudicabili; non date ascolto ai giornalisti che affrettano il viaggio delle impressioni ogni giorno più tristi sugli imputati, per i quali non vi è neppure libertà di respiro. Consegno alla esecrazione di tutti quanto scrisse uno, che è un sicario prezzolato, in una lettera anonima al prof. Murri, in cui disse: — Per te ormai non vi è altro che il suicidio. E così dicendo Calissano si volge verso la stampa e grida: — Sì, sicario prezzolato! che non osa alzare la testa! Egli per fortuna non appartiene nè alla nostra città nè alla nostra regione.

Avv. Cavaglià: E' certo quello stesso che ha scritto degli articoli calunniosi.

Il *Presidente* non può ammettere che la frase sia stata scritta per eccitamento delle Parti in causa.

Voci: — No, ma sono infamie!

Avv. Cavaglià: — Ma si potrebbe conoscere quel giornalista!

Presidente: — L'articolo non è firmato.

Voci dal banco della stampa: — Fate il nome del giornale! Basta con le oscure accuse!

Presidente (ai giornalisti): — Loro signori non possono intervenire. Deploro che sia mancata la serenità nei giudizi; ma non ho alcun mezzo per oppormi.

Spiega poi all'avv. Calissano che l'invito al padre dei Murri di suicidarsi non è contenuto in una corrispondenza, ma in una lettera anonima diretta al Murri suddetto.

Cavaglià dice: — L'autore della lettera doveva essere colui che scrisse in un giornale di stamane un articolo di insinuazione.

(La lettera anonima cui ha accennato Calissano, di cui è ritenuto autore un giornalista perchè sottoscritta con una frase tipica di un episodio di causa che dimostra la conoscenza profonda del processo nello scrittore, domanda al professore cosa faccia ancora al mondo con la sua perfida donna e perchè non si decide ad ucciderla con una rivoltella e a farsi saltare poi le cervella).

Pro e contro il rinvio

Ore 15.40.

Callegari della Parte Civile comincia col dichiarare che non si preoccupa di ciò che avviene fuori dell'aula e protesta contro coloro che cercano intermediari nell'ambiente giudiziario.

Entra nella questione giuridica ed osserva che i ricorsi presentati fuori termine si devono considerare come non presentati. Contesta che si sia nell'ipotesi di un'ordinanza e difende il giudice istruttore dagli attacchi dei difensori mentre gli avvocati della Difesa ridono ironicamente. Callegari poi continuando dice: — Se il giudice istruttore avesse distrutto i documenti che credeva inutili ...

Altobelli: — .... Ci sarebbe stato il Codice Penale!

Avv. Callegari: — Il giudice istruttore che ha mente e coscienza ha sceverato i documenti necessari da quelli inutili. Questo basterà a dichiarare nullo un atto di accusa! Osserva che, ammesso quanto si disse dai difensori circa l'incidente avvenuto in cancelleria, non è di una dichiarazione del cancelliere che si doveva contentare la Difesa. Non vi è che il Procuratore generale od il Presidente in ferie che possono arrestare l'azione della giustizia. Ben altro dovevano i difensori fare, se volevano tutelare il loro diritto. Essi vollero che i documenti fossero mostrati, vollero un termine per esaminarli. La sospensione fu accordata; la Difesa ora non è più in termini. Ma se la Difesa dicesse: — Abbiamo trovato un documento che taglia la testa al toro ...

Altobelli e *Palberti*: — Sicuro, lo diciamo e lo diamo.

Callegari: — Fino a prova contraria i documenti estratti non hanno importanza e perciò ci troviamo nel caso di perdere un tempo prezioso. D'altronde vi è sempre il potere discrezionale del Presidente per dare modo di appurare tutta la verità. La Cassazione poi può sempre fare salvi i diritti della Difesa: perciò l'ordinanza non è irrevocabile.

Ha quindi la parola il *Pubblico Ministero*. Egli dice che l'efficacia del ricorso degli imputati contro la sentenza della sezione d'accusa sta in quanto è efficace il ricorso stesso; ma esso è fuori di termine, e perciò inefficace. D'altronde, quando gli imputati saranno condannati, come giustizia vuole... (*esclamazioni da parte dei difensori*) allora la Difesa potrà ricorrere in Cassazione e si vedrà se rettamente ha giudicato la Corte d'Assise colla sua ordinanza.

Palberti si lagna del contegno della P. C. che impedisce la libera esplicazione dei diritti della Difesa. Osserva che se gli atti non furono presentati completamente alla sezione d'accusa di Bologna, la sua sentenza è nulla e questo porta poi per conseguenza la sospensione dei poteri da parte dell'attuale Corte d'Assise. E non è che si tratti, come dice l'avv. Callegari, di un disperato tentativo di rinvio per sottrarre gli imputati al giudizio. L'oratore nota la importanza dei documenti che si erano detti inutili. Vedrà la Corte, vedranno i giurati, quale sia stata la tortura di qualcuno che siede su quei banchi (*accenna agli imputati*) nel tenere celate per otto anni le angoscie della vita. (*La Linda si nasconde il volto fra le mani*). Vedranno che quando si vantava purezza di vita si tenevano in tasca — e si vantava di possederle — delle oscenità ripugnanti e delle profanazioni sacrileghe, come un disegno in cui un occhio triangolare guarda una scena d'orgia.

Continua l'oratore accennando all'importanza che possono avere quei documenti, anche per stabilire che la Linda non si diede all'amore col Secchi che dopo il contegno del marito.

Legge un brano del resoconto del giudice istruttore nel quale si dice che potenti forze coalizzate in favore degli imputati hanno cercato di sottrarli ai loro giudici naturali di Bologna e dice che questo cenno dimostra che non fu imparziale il giudice istruttore e che non ha agito rettamente nel sottrarre quei documenti. Poi l'oratore concludendo si domanda: — Potremmo ancora stare a questo posto, quando fosse menomata la difesa!

La seconda ordinanza della Corte

Il presidente dopo di aver chiesto agli imputati se avevano qualcosa da aggiungere ad averne avuto segno negativo avverte che la Corte si ritira per deliberare. Mentre la Corte è ritirata nei banchi dei giornalisti si discute animatamente sull'incidente Calissano. Questi però spiega ad alcuni che si sono recati da lui a chiedere spiegazioni, che non indirizzò le sue parole ad alcun giornalista, ma all'anonimo autore della lettera. La ragione dell'equivoco sta in ciò, che mentre pronunziava quell'apostrofe, l'avv. Calissano era rivolto verso il banco della stampa e l'avv. Cavaglià, credendo che fosse presente l'autore, chiedeva la sua espulsione dall'aula come se si trattasse di un giornalista che avesse scritto la lettera.

Si nota frattanto che Naldi rivolge alla Linda qualche parola e che questa risponde. E' forse la prima volta che gli imputati parlano fra loro.

Alle 17.5 la Corte rientra nell'aula e il Presidente legge l'ordinanza nella quale si dichiara che già nell'ordinanza precedente si rispose alla eccezione dei difensori sul ricorso in Cassazione contro la sentenza della sezione d'accusa e che non si sospende il giudizio pel preciso disposto della legge. L'ordinanza precedente non è irrevocabile, perchè può essere revocata dalla Suprema Corte. Se la Corte d'Assise, perchè impedita da precedenti ordinanze, ha dichiarato di essere in potere dei difensori di prendere visione degli atti, ciò era stato per non ingenerare ritardi nel dibattimento. L'ordinanza dichiara infine di respingere le istanza della difesa.

L'*avv. Cavaglià* allora si alza e con grande dolcezza di frasi e di voce dice di credere che sia opportuno che la Corte dia un certo termine sufficiente per poter esaminare con qualche calma quei documenti che sono nella quarta cassa. Osserva che la stessa Parte Civile riconobbe che era necessario un maggior tempo. Nota che sono anche ragioni politiche quelle che consigliano un rinvio. Sarebbe infatti un inconveniente se gli interrogatori dovessero interrompersi. Chiede quindi che si sospendano i dibattimenti fino a dopo il 7 di novembre.

Presidente: — Come è possibile sospendere un processo così lungo!

avv. Cavaglià: — E come possono gli imputati rispondere agli interrogatori senza avere conoscenza di quanto si contiene in quelle casse! Dovremo consigliare agli imputati di non rispondere!

L'*avv. Nasi*, della P. C., si rimette ai poteri del Presidente.

Il P. M. dice che non può, per legge, opporsi alle domande della difesa, che si rivolgono ai poteri del Presidente; ma se potesse, farebbe voti perchè fosse respinta la domanda della difesa.

Altro incidente respinto

Presidente — Non crede in suo potere di accogliere la istanza della difesa. Se i difensori credono di affidarsi alla Corte, questa deciderà.

Avv. Cavaglià: — Poichè si tratta non di poteri discrezionali, ma di poteri direttivi, ci rimettiamo alla Corte per il rinvio.

P. M.: — Mi oppongo al rinvio.

La Corte si ritira per deliberare alle 17.40 e rientra poco dopo emettendo un'ordinanza con la quale si osserva che è norma nei giudizi penali di avere continuità e che cotesto rinvio violerebbe questo precetto. Respinge perciò la istanza della difesa e ordina il proseguimento del processo.

L'avv. *Garavaglia* fa rispettosa riserva per ricorrere.

L'avv. *Altobelli* fa formale riserva.

Presidente — Se non vuole il «rispettosa» faccia pure.

I *difensori* in coro sorgono a dire che l'ommissione della parola non è un atto di mancato rispetto, poichè la Cassazione dice di essere necessario che la riserva sia formale.

Il *Presidente*, alle 17.50, rinvia l'udienza a domani.

Domani potrebbero cominciare gli interrogatori.

La guerra russo-giapponese

Le prime vittorie russe - A Mukden

(Servizio telegrafico della "Gazzetta,,)

Il seppellimento dei morti
Un ordine dello czar trovato sul campo
La situazione di Porth Arthur

Londra, 20 ottobre mattina

Il corrispondente dello *Standard* dall'esercito di Kuroki telegrafa il 19: «Kuropatkine con parecchie divisioni di riserva di cavalleria faceva fronte al nostro esercito di destra nel recente combattimento. In questa località noi abbiamo seppellito 5300 russi: gli altri eserciti ne hanno seppelliti 6000. Cinquanta cannoni sono stati presi. Secondo documenti trovati sul campo di battaglia, lo Czar avrebbe dato ordine a Kuropatkine di prendere l'offensiva allo scopo di soccorrere Port Arthur. Il 17 vi fu un combattimento di retroguardia al sud di Mukden. Noi occupiamo un villaggio sul Chao a dieci chilometri da Mukden che si vede in lontananza. Kuropatkine ha dato alle sue truppe ordine di non ripiegare su Mukden sotto alcun pretesto e di resistere sino all'ultimo. E' possibile che attacchi nuovamente. Il 18 il combattimento è continuato senza interruzione sulla sponda destra del Chao. Tutto è calmo sulla nostra fronte e sulla nostra destra.

Lo *Standard* ha da Cefù: la situazione di Port Arthur è la seguente: La cattura della Montagna del Lupo e della collina Verde di Tachusan e di altre posizioni avanzate ha permesso ai giapponesi di mettersi innanzi alle principali linee dei forti russi e di occupare il territorio ad eccezione della parte sud ed ovest dominata dal formidabile forte di Liao Ti Scian.

Lo sforzo principale dei giapponesi è sempre diretto contro i forti che dominano la strada di Dalny dalla parte est ed enumerati a partire dal sud 4, 5, 1, 6 e 2. La loro cattura permetterebbe ai giapponesi di bombardare i forti specialmente presso il Monte d'Oro, ciò che metterebbe i giapponesi in condizioni di poter fare avvicinare le loro forze.

Il grosso dell'artiglieria d'assedio è composto di 400 cannoni scaglionati sulla montagna del Lupo a Takikao.

I russi travestiti da cinesi
I giapponesi protestano

Tokio, 20 ottobre mattina

Il Governo ha deciso di richiamare l'attenzione della Russia sul fatto che le truppe russe si servono delle uniformi cinesi. La protesta sarà inviata per mezzo del dipartimento di Stato americano all'ambasciata degli Stati Uniti a Pietroburgo. Il *memorandum* pubblicato dal Ministero degli esteri dice che un distaccamento di fanteria del 3.o reggimento di usseri vestito di uniformi cinesi attaccò i giapponesi sulla strada di Mukden. Un altro distaccamento russo vestito allo stesso modo si avvicinò alle linee giapponesi e tentò una sorpresa.

Informazioni da varie fonti dicono che i russi comprano enormi quantità di costumi cinesi. Questo *memorandum* aggiunge che i combattenti vestiti di uniformi non regolamentari sono punibili conformemente all'art. 23 dei regolamenti addizionali delle condizioni, leggi ed usi di guerra. Il *memorandum* fa osservare che simile procedere costituisce un grande pericolo per i giapponesi i quali non dubitando sono dispersi e non riconoscere a distanza i soldati russi dai soldati cinesi.

Come i russi avevano preordinata la ritirata

Tokio, 20 ottobre mattina

Campo dell'esercito del generale Oku (via Fusan), 19: — Le carte russe trovate dai giapponesi indicano che i russi avevano perfettamente organizzata la ritirata fissando i punti nei quali la resistenza doveva essere offerta durante l'eventuale inseguimento. Ciò spiega la lentezza della marcia dei giapponesi e l'impossibilità di tagliare la ritirata al nemico. Questa fu condotta molto abilmente. Inoltre il terreno era tagliato da burroni che facevano ostacolo alla marcia, ma la cavalleria giapponese, operando sulla sinistra, mentre altri corpi giapponesi passavano il fiume Hun, riuscì a sventare il movimento aggirante dei russi.

Dispacci pervenuti dal quartiere generale giapponese dalla Manciuria, segnalano pochi cambiamenti nel teatro delle operazioni. L'esercito russo si trincerò sulle linee da esso occupate a 600, a 1000 metri dalle linee giapponesi. Il maresciallo Oyama segnala l'attività di piccoli distaccamenti di truppe russe che si trovano di fronte all'esercito giapponese di destra.

Il governo ha stabilito di dirigere una protesta contro la Russia per l'uso di uniformi cinesi da parte delle truppe russe della Manciuria.

Una grande vittoria
Due divisioni giapponesi distrutte?

Pietroburgo, 20 ottobre mattina

Corre una voce a sensazione secondo cui i russi avrebbero inflitto una grande disfatta ai giapponesi impadronendosi di quattordici mila prigionieri.

Un telegramma privato da Mukden annunzia infatti che le truppe russe avrebbero annientato due divisioni giapponesi.

Nessun comunicato ufficiale però conferma finora la notizia.

Il granduca Cirillo è partito iersera per l'Italia per ristabilirsi completamente in salute.

Parigi, 20 ottobre mattina

Secondo il *Journal* un dispaccio da fonte ordinariamente autorizzata, annunzia che due divisioni di Kuroki sarebbero state fermate nella loro avanzata dall'esercito russo.

Un'alta personalità militare dice che queste divisioni vennero respinte il 19 corrente con perdite considerevoli.

Londra, 20 ottobre mattina

Secondo un telegramma da Pietroburgo pubblicato da parecchi giornali, i russi avrebbero fatto 8000 prigionieri invece di 14.000 nella disfatta che avrebbero subito due divisioni giapponesi.

Nuova conquista di cannoni
e moltissimi prigionieri

Londra, 20 ottobre sera

La «Reuter» ha dal quartiere principale di Oku, in data 18 corrente: «Un distaccamento giapponese, forte di cinque battaglioni e di tre batterie, si spinse nell'inseguimento troppo innanzi ad est della ferrovia e fu assalito da dodici battaglioni russi. I nemici conquistarono otto cannoni. La soverchia fiducia in sè stessi fu causa di questo fatto.

Pietroburgo, 20 ottobre sera

Notizie private da Karbin recano che i russi, respinti i giapponesi, occuparono la stazione di Sha-ho. Fu allestito un treno per ispezionare la linea ferroviaria.

Si mantiene ostinatamente la voce che, non due, ma cinque divisioni dell'ala destra giapponese siano state sconfitte e che i russi fecero moltissimi prigionieri.

Breve tregua a Mukden

Pietroburgo, 20 ottobre sera

Il corrispondente da Mukden del *Novoie Wremia* telegrafa che la giornata del 18 è terminata tranquillamente. Nella notte seguente non fu udito alcun nuovo cannoneggiamento. La temperatura è autunnale. Appena le strade si saranno un poco indurite il combattimento incomincierà senza dubbio perchè l'esercito russo è in contatto su quasi tutta la sua fronte col nemico.

Il corrispondente da Mukden del *Ruskoie Slovo* dice che nella giornata del 17 il combattimento non è cessato dal lato occidentale dell'ala destra. I russi hanno respinto i giapponesi. Una batteria con mortai ha attaccato il villaggio di Mai-Tun nella valle del Sekakcho. Il combattimento continuava il 19. Si parla di tre battaglioni giapponesi circondati sopra una collina dal generale Rennenkamp. Si attende da un momento all'altro che essi si arrendano.

Un ufficiale di artiglieria russa dell'ala sinistra ha narrato il seguente episodio: «Una quarantina di giapponesi fra cui cinque ufficiali furono circondati in una casa cinese. Soltanto cinque si arresero. Gli altri compresi tutti gli ufficiali, preferirono suicidarsi».

Un severo giudizio sulla flotta del Baltico

Vienna, 20 ottobre mattina

Un alto ufficiale di marina ammonisce nel giornale «Ruskie Wjedomosti» contro gli esagerati apprezzamenti fatti sulla flotta del Baltico. Egli dice che la flotta stessa ha tali mancanze da pregiudicare seriamente la sua capacità bellica. Delle cinque corazzate di questa flotta la «Navarin» e la «Sisoi Weliki» sono adatte soltanto per la difesa della costa e come navi di battaglia nell'oceano Pacifico non possono assolutamente essere impiegate. Non soltanto il loro armamento d'artiglieria è insufficiente, ma pure le loro corazze, ed inoltre oggi dopo più di dodici anni di servizio hanno una celerità di appena 13 nodi. Ancor peggio è con i due incrociatori «Admiral Nachimow» e «Dmitri Donskoi» che furono costruiti negli anni 1883 e 1885 ed oggi possono venir caratterizzati per «Arche di Noè».

Queste navi per un serio combattimento non sono affatto adoperabili e per la loro poca celerità non potranno competere con le altre navi della squadra.

Un discorso dello Czar

Vienna, 20 ottobre mattina

A quanto riferisce la *Novoie Wremja*, alla uscita della flotta del Baltico lo czar radunò intorno a sè i comandanti delle singole navi e tenne loro un discorso, in cui disse che egli attendeva da tutti che, quando sarà giunto il momento, difenderanno la patria collo stesso valore dei loro camerata nell'Estremo Oriente e prenderanno vendetta del nemico protervo che attentò alla pace della Russia, per gli attentati commessi sul *Variag* e sul *Korietz*.

Agli ufficiali della *Imperatore Alexander III* e della *Admiral Nachimow* lo czar disse ancora che egli spera che faranno onore al nome che portano le loro navi.

L'iniziativa di Jaurès
Una lettera di Costa

Parigi, 20 ottobre mattina

Jaurès ha ricevuto dall'on. Costa la seguente lettera, che pubblica nell'*Humanité*:

«Roma, 17. — Mio caro Jaurès, il vostro appello non poteva essere più opportuno perchè i Governi non fanno nulla. I parlamentari si risveglino dunque e colla forza che loro viene dal consentimento unanime di tutti gli uomini civili, impongano colla loro volontà il loro: *Basta!* a questo infame macello umano. In Italia voi sapete che siamo in un periodo elettorale, ma se gli elettori ci rimandano alla Camera, il vostro appello vi troverà eco cordiale. Parecchi di noi sono disposti già a prendere l'iniziativa di questo movimento umanitario».

Jaurès dice che se non ha già formulato una mozione di umanità e di pace dinanzi alla Camera fino dal primo giorno della sua apertura e si è deciso ad aspettare ancora qualche giorno, è perchè non conviene che la manifestazione abbia un carattere individuale. Crede che vi siano già fin d'ora serie probabilità che essa raccolga un gran numero di adesioni e sia presentata dinanzi alla Camera con moltissime firme.

NECROLOGIO
L'on. Ottavio Anzani

Napoli, 20 ottobre notte

Stamane è morto a Napoli l'on. barone Ottavio Anzani, ex deputato del collegio di Ariano. Era deputato dalla 16.a legislatura. Ricco di censo, si era dedicato alla vita politica con buon corredo di studi e con molta passione. Aveva una particolare competenza nelle cose della scherma e del diritto cavalleresco. Era stato un fedele di Crispi; ma godeva le simpatie di tutti i partiti.

Per assoluta sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la continuazione del romanzo: CRISI DI CUORE.

L'on. Orlando a Venezia

La parola del ministro

La parola del ministro Orlando, eloquente ed ornata, risonò mercoledì sera nella sala dell'Albergo *Vittoria* in Venezia, il telegrafo la portò subito da un capo all'altro della penisola, e ormai tutta l'Italia la commenta e discute. E le discussioni e i commenti, in quest'ora agitata della vita italiana, nell'imminenza dell'elezioni generali, non possono non risentirsi dello stato degli animi, delle simpatie e delle antipatie politiche, della tendenza che ciascuno ha di esaltare gli uomini di parte sua, di deprimer quelli di parte avversa.

Noi che mercoledì eravamo nell'uditorio vorremmo limitarci oggi a manifestare con molta brevità e molto riserbo l'impressione ricevuta dalla parola ministeriale. Eloquente ed ornata l'abbiamo detta, e ci permettiamo soggiungere che forse essa ci parve qua e là troppo ornata e troppo ridondante, e che l'avremmo preferita più sobria e più semplice. Con ciò non intendiamo negarle in alcuni punti una singolare efficacia. Quando il ministro affermò che tutti i partiti militanti in Italia sono ugualmente favorevoli alla diffusione della cultura, quando, dopo aver proclamata inviolabile la libertà individuale dell'insegnante, egli condannò appunto in nome di questa libertà la tirannia collettiva che, per un interesse di classe, pretende imporgli una determinata fede politica, il suo accento caloroso e convinto vestiva un pensiero limpido e sicuro di sè, un pensiero che le torve passioni settarie possono tentar di offuscare ma che non può non trovare un'eco nella coscienza dei più.

Così l'onorevole Orlando rispose degnamente alle provocazioni del Congresso di Roma, e poichè il suo linguaggio fu alto e fermo ma non iroso e accennò anzi a voler mitigare l'effetto d'una frase non felice della relazione ministeriale è sperabile ch'esso preluda a quell'opera di pacificazione che il Fradeletto invocava con la usata nobiltà della sua parola.

Ove il discorso lasciò alquanto delusi gli ascoltatori fu là appunto ove l'attesa era più viva. Quali sono i propositi del ministro? Come, quando intende provvedere al disagio ch'egli pur riconosce esistere nel campo dell'insegnamento secondario? Qui l'Orlando disse troppo e troppo poco. Troppo se badiamo alle lodi e all'effusioni di tenerezza. Le lodi i migliori insegnanti le desiderano più misurate; nell'effusioni di tenerezza essi sentono un po' di rettorica. E poi queste lodi e quest'effusioni sono diventate parte del patrimonio ministeriale italiano. Tutti i ministri dell'istruzione pubblica hanno levato a cielo l'ufficio e il valore dei professori; i cuori di tutti i ministri hanno mostrato una pericolosa disposizione a farsi in briciole per questi cosidetti sacerdoti ed apostoli che spezzano il pane della scienza sulla lavagna o sui testi greci e latini. Ora basta. Veniamo al concreto. Cerchiamo, nei limiti del possibile, di metter d'accordo le premesse con le conseguenze. O come mai, se gl'insegnanti hanno una missione così elevata, se i loro meriti sono così grandi, o come mai la loro retribuzione dev'esser tanto inferiore a quella di altri funzionari dello Stato ai quali non si domanda nè maggior preparazione di studi, nè maggiore intensità di lavoro!

Ed ecco dove il ministro disse troppo poco. Le sue promesse furono vaghe e indeterminate, non dissimili da quelle ripetute mille volte dai suoi predecessori e rimaste sempre lettera morta. Si obbietterà che non gli era lecito assumere impegni positivi, che quello non era nè il momento nè il luogo di annunziare un preciso disegno di legge. Può darsi. Certo che si aspettava qualche cosa di meno generico, qualche cosa che rinsaldasse la fiducia negli animi e persuadesse i presenti di avere dinanzi a sè un uomo risoluto a vincere il suo punto o a cadere.

Questo s'invoca da lungo tempo in Italia, anche come una lezione di carattere onde il nostro paese ha urgente bisogno: un ministro che, conscio della ragionevolezza e della bontà d'una causa, non tentenni, non transiga, non ceda a pressioni di colleghi o a paure di crisi e abbandoni il suo portafoglio piuttosto di ripiegare la sua bandiera.

Se l'Orlando sarà un tale ministro, noi, che non siamo insegnanti secondari e non abbiamo a sperar nulla da lui, l'applaudiremo con più fervore di quello con cui non l'abbiamo applaudito mercoledì sera.

Enrico Castelnuovo

Le visite
Alla Biblioteca Marciana

Alle otto e mezza, come era stabilito, il ministro si recò a visitare la nuova sede della Biblioteca Marciana, dove già si erano radunati per attenderlo, assieme alla Direzione dell'Istituto, il Sindaco, l'assessore Sorger, l'ingegnere capo del Genio Civile cav. Rossi, l'ingegnere Inselvini, direttore dei lavori del Palazzo.

Accompagnavano S. E. il capo di gabinetto comm. Corradini, l'on. Fradeletto e l'on. Galli.

La visita, che durò un'ora e mezza, seguì minuziosa, e con l'interessamento di tutti i convenuti guidati dal bibliotecario cav. Morpurgo e dagli impiegati di Direzione. Il ministro entrò dapprima nella nuova grande sala di lettura, di cui ammirò l'ampiezza e la chiarezza nonchè il difficile e ben riuscito lavoro di copertura. Invero la sala, contornata al primo piano da corsie, dove ormai sono allineate in file simmetriche le lunghe collezioni dei periodici e atti accademici, allietata dal verde del Giardino reale che si scorge attraverso le finestre del pianterreno, illuminata dall'alto e da lato da una luce ugualmente diffusa, e isolata da qualunque rumore esterno, ha acquistato il gradevole aspetto e il carattere di luogo atto al raccoglimento e allo studio che invano si cerca in molte delle nostre biblioteche.

Dalla sala centrale, attraverso il locale di distribuzione, che forma come il centro di tutti i servizi della Biblioteca, il ministro passò nelle due sale riservate alla lettura dei manoscritti e alla consultazione, pure a pianterreno, e prospicienti l'una il molo e l'altra il giardino reale.

I due locali hanno tutte le pareti occupate da scaffali, che contengono, divisa in una ventina di classi, una copiosa scelta delle principali opere bibliografiche e di repertorio riguardanti tutti i rami dello scibile.

Questa biblioteca di consultazione, che rappresenta uno dei principali bisogni degli studiosi, è disposta in modo che i lettori ammessi nelle sale possono valersene senz'altra formalità, accedendo direttamente agli scaffali: l'ambiente poi è così simpaticamente festoso di luce, d'aria e di verde, che costituirà graditissimo asilo a quella categoria di eruditi ricercatori italiani e stranieri, che sono la clientela numerosa abituale della nostra ricca Biblioteca.

Il pianterreno è completato da magazzini librari, nei quali trova luogo tutta la suppellettile moderna, che può essere così distribuita al pubblico con la massima celerità. Dacchè uno dei principali vantaggi ottenutisi nel nuovo ordinamento della Marciana, e che giustamente ottenne la approvazione del ministro è la divisione che si potè compiere di tutto il materiale librario in tre grandi sezioni ripartite nei tre piani del fabbricato.

Al pianterreno si collocò tutto quello che forma oggetto della più frequente richiesta dei lettori; al primo piano, attorno alla sala centrale, vennero radunati i periodici, le grandi collezioni e le opere in continuazione e nell'avancorpo tutti i manoscritti; nell'ultimo piano si dispose la parte vecchia e meno adoperata della Biblioteca, ripartendo nei locali sul davanti le opere più preziose, difese da speciali serrami di sicurezza.

Nella sala di Direzione al primo piano e nella sala destinata alla custodia dei codici marciani e alla esposizione dei cimeli il ministro ammirò la severa signorilità dell'arredamento; e, in luogo dell'originale, che è tuttora con gli altri manoscritti nel Palazzo Ducale, potè svolgere, con molta compiacenza, i due primi fascicoli della mirabile riproduzione tricromica eseguita a Berlino per cura della Direzione della Marciana.

Tutti gli altri locali, ormai completamente forniti delle raccolte librarie, vennero dal ministro e dalle autorità convenute percorsi ed esaminati ad uno ad uno, e speciale interesse richiamò il nuovo tipo adottato di scaffalatura in ferro, di cui vennero fatti constatare i vantaggi pratici e bibliotecnici rilevantissimi.

Due curiosità furono la visita alla famosa stanza degli scrigni, ove, come ricordo dell'antica destinazione del fabbricato, si conservano, entro pareti ciclopiche di pietra, i forzieri della *Zecca*; e l'esame dell'apparecchio per disinfezione dei libri dai tarli, sistema Bolle di Gorizia, che la Direzione della Marciana introduce per prima in Italia.

La venuta dell'on. Orlando ha trovato dunque la Biblioteca molto avanti nei lavori di trasporto e di ultimazione: e chi sappia con qualche precisione qual cumulo di lavoro rappresenti la traslazione, il riordinamento e il riscontro di centinaia di migliaia di volumi, le opere di rifinamento e di ammobigliamento, deve col ministro maravigliarsi che questo lavoro sia stato pressochè compiuto in soli tre mesi, quanti ne corrono dalla metà di luglio ad oggi. Sicchè S. E. non fu scarsa di lode alla Direzione e al personale della Biblioteca che, insufficiente di numero, sobbarcatosi nei mesi di massimo caldo un lavoro giornaliero di 12 ore senza eccezioni, ha potuto condurre l'impresa al punto in cui ora si trova.

Tra il ministro e le autorità cittadine si discusse anche sulla data della riapertura dei pubblici servizi; e poichè dall'iniziativa del Sindaco furono anche tolte di mezzo alcune ultime difficoltà di ordine finanziario, il Bibliotecario potè dare affidamento che per la metà di novembre tutto sarà pronto per una ripresa del funzionamento, il quale sarà preceduto, come è noto, dalla inaugurazione nella grande sala del busto a Francesco Petrarca, che il Municipio dona alla Biblioteca Marciana come ricordo del centenario ed auspicio per l'avvenire.

Al Palazzo Ducale

Attraversata quindi la piazza di San Marco, S. E. si recò a visitare il palazzo ducale. Erano a riceverlo alla *Porta della Carta* il cav. Moretti, direttore dell'ufficio regionale, il comm. Barozzi, dirett. del Museo Archeologico, l'in. Ongaro, l'ing. Manfredi, l'ing. Rupolo, l'ing. Orio, l'ing. Rossi, l'ing. Rupolo, il prof. Silvestri, il prof. Ghirardini, sopraintendente agli scavi del Veneto, l'ingegnere municipale Fumiani, il prof. Del Piccolo, l'ing. Lavezzari, il prof. Dall'Asta, gli on. Galli e Tecchio ed il cav. Barzoni.

Scortavano il Ministro il delegato Cernitori, il brigadiere Filippazzo e quattro agenti. Il sindaco, co: Grimani, prese commiato dal Ministro dovendosi recare ad una adunanza per lo sciopero dei facchini.

Salita la scala dei Giganti il Ministro fu accompagnato a visitare la Sala del Maggior Consiglio e le altre sale del palazzo. Ammirò in special modo l'affresco del Guariento raccomandandone la conservazione dei pezzi staccati. Lodò sentitamente il prof. Zennaro, che gli fu presentato, pel felice andamento del lavoro. Nella sala dello Scrutinio si soffermò ad ammirare il bellissimo quadro della *battaglia di Lepanto* rilevando la grande somiglianza di Sebastiano Venier con Giuseppe Garibaldi. Contemplò lungamente il *Ratto d'Europa* di Paolo Veronese e *La Lega di Cambray* di Palma il Giovane rievocando con parole d'entusiasmo la politica e la storia della Repubblica di Venezia.

Nella Loggia prospiciente il Molo ebbe parole di vera ammirazione pel bassorilievo che stava nell'ufficio dell'Annona, e sul quale vi è ancora la scritta fatta da Riccardo Cobden, il celebre apostolo del libero scambio. Il bassorilievo è opera pregevolissima dei Lombardi.

Visitò poscia tutti i lavori di restauro e di rinsaldamento dimostrando il desiderio e la necessità che vengano ultimati nel più breve termine possibile. Sceso nel cortile, l'ing. Del Piccolo accompagnò il Ministro a visitare i lavori di ricostruzione dei pezzi della Loggetta e fra altro fu ammirata la ricostruzione della statua in bronzo eseguita dal cav. Munaretti. Visitò pure e colle espressioni di compiacimento esternò la sua meraviglia per la riparazione della *Madonna* in terra cotta, ch'era rotta in milleseicento pezzi e che fu egregiamente eseguita da Pietro Zei di Firenze, lo stesso che ristaurò il *Vaso François*, ridotto dalla pazzia d'un custode in frantumi nel Museo archeologico di Firenze.

Si compiacque sommamente di vedere intatta la *Marangona*, la quale, disse, farà ancora udire la festosa sua voce dall'alto della nuova torre.

Al campanile - Alle Procuratie
Alla chiesa

Attraversata nuovamente la piazzetta di San Marco, entrò nel recinto dei lavori del Campanile, ove espresse la sua meraviglia per la vastità e l'importanza delle fondamenta. Dietro le spiegazioni dell'ing. Orio e degli addetti ai lavori, ammirò l'opera di fortificazione e la nuova palizzata d'aumento alla vecchia fondazione.

Ebbe nozione dettagliata riguardo lo zatterone di quercia sovrapposto ai tremilasettantasei pali che costituiscono le fondamenta e quindi fatto un giro all'intorno e visitato anche il piccolo modello in creta della nuova piattaforma del Campanile attraversò la piazza di S. Marco e si recò a visitare esternamente ed internamente i lavori delle Procuratie Vecchie per i quali ebbe parole di elogio.

Fece quindi una visita generale e sommaria alla chiesa di S. Marco ed al *Tesoro* della chiesa stessa, ammirando entusiasticamente le ricchezze, le bellezze, e le antichità della Basilica e quindi, accompagnato dal numeroso seguito si diresse, attraversando la Piazza e l'Ascensione e percorrendo la Via 22 Marzo, dove lo attendevano le autorità ch'egli aveva invitate ad una colazione.

⁂

L'on Orlando, con gli on. Fradeletto e Tecchio, alle ore 15,15 si recò alle Gallerie dove ricevuto dal Direttore cav. uff. Cantalamessa, esaminò i capolavori della scuola veneziana.

In seguito, poi, alle istanze fattegli dal prof. Moretti, dal prof. Cantalamessa e dall'on. Fradeletto, il Ministro diede formale incarico al prof. Moretti di trattare con la casa Le-

mann di Milano per l'immediato impianto di termosifoni nei palizzi dell'Accademia e delle Gallerie, scongiurando così il pericolo di incendio che su di essi pende a causa delle stufe oggi esistenti.

Per far fronte a tale spesa il Ministro autorizzò il prof. Moretti a proporre un pagamento in tre rate che saranno stanziate in tre esercizi.

Dopo un giro nelle sale delle Scuole dell'Accademia il ministro alle ore 16.50 si recò in gondola all'*Hôtel d'Italie*, dove riceverà una commissione di *copisti* della R. Galleria ed una commissione di studentesse che chiedono una proroga agli esami.

Un colloquio con Orlando

Un provvedimento essenziale per le nostre Gallerie - Una onoranza a Giosuè Carducci - La prossima lotta elettorale

L'on. Ministro della Pubblica Istruzione ci accolse nel suo salotto all'*Hôtel d'Italie* con la consueta affabilità: la quale è nella sua particolare natura e nella natura della sua terra.

— Le dò una notizia che sarà particolarmente gradita a Venezia — ci disse il Ministro — venendoci incontro. Oggi: pochi minuti fa, anzi: ho finalmente sciolto un voto che mi turbava — dico da vero — la tranquillità. Si tratta della Galleria di B. A. Tra brevissimo tempo, subito anzi, la questione dei caloriferi sarà un problema risolto: il pericolo d'incendio delle meravigliose tele veneziane sarà una cosa di ieri: un sistema perfezionato di termosifone prenderà il posto delle preistoriche stufe. Ho dato carta bianca al comm. Moretti: egli tratterà immediatamente con la casa Lemann di Milano e gli impianti avranno presto luogo.

Anzi, perchè i lavori non debbano essere ostacolati dalle esigenze dell'insegnamento della Scuola di Belle Arti, ho stabilito d'accordo con il direttore della scuola che l'apertura dei corsi sia ritardata di quel tanto che sia necessario al buon andamento dei lavori. Perchè — mi creda — io sono davvero in pena, e lo sarò, anche fin tanto che dalla maravigliosa pinacoteca veneziana non sia dileguato il terribile pericolo. E non le sembri strana questa mia paura. Essa ha una ragione particolare: proviene da una esperienza superstiziosa ch'io ho fatto. Ascolti. Il Monte di Pietà di Napoli non era stato mai assicurato. Un bel giorno il sindaco Miraglia, ora morto, si pensa di assicurare l'istituto pio. Le pratiche sono in breve tempo iniziate e portate innanzi: le modalità sono stabilite: mancava poco o nulla a che, il pensiero del Miraglia divenisse un fatto compiuto Or bene! Improvvisamente, terribilmente, sciaguratamente il Monte di Pietà avvampa arrecando quelle sventure che Lei sa. Capisce? Andiamo avanti. Da Torino; dalla direzione della Biblioteca di Torino, mi giunse un giorno un reclamo; nel quale si enumeravano i pericoli che alla biblioteca derivavano dalla esistenza dei sottoposti magazzeni Clausen. Mi lascio smuovere dalla sincerità di quelle ragioni: ottengo dal collega del Tesoro la rinunzia delle 15 mila lire che il Clausen pagava; ottengo che il Clausen si cerchi altra sede. E l'incendio inopinatamente, in una folata di fuoco rovina il tanto gelosamente, amorosamente custodito patrimonio.

Per questo dunque; per queste disgrazie che capitano a chi non prevede; io non sarò tranquillo se non quando il vapore acqueo sostituirà il fuoco, presso ai sogni del Carpaccio che ancora il mio animo ricorda, nella loro poesia di colore, nella loro evidenza di rievocazione... Sa? per me il Carpaccio è un poeta che narra del suo tempo:—

Noi, qui, lieti che l'on. ministro avesse con un atto energico e pronto rassicurato validamente Venezia riguardo ai suoi tesori d'arte raccolti nelle R. Gallerie, per i quali noi pure a suo tempo levammo la voce — noi, qui, chiedemmo all'on. Orlando:

— Potrebbe, Eccellenza, chiarire il senso del telegramma ch'Ella diresse all'on. Albicini? Se permette glielo leggo:

« In seguito alla decisione da te annunciatami colla quale Carducci chiede collocamento a riposo, io, presi accordi col ministro del Tesoro ho proposto ed il Consiglio dei ministri con unanime consenso ha stabilito di presentare al Parlamento un disegno di legge pel quale lo Stato tributa alla gloriosa vecchiezza del maestro che tutti auguriamo vegeta e lunga il medesimo omaggio di gratitudine nazionale che fu il 5 agosto 1859 decretato ad Alessandro Manzoni. Cordiali saluti ».

— Volentieri — ci rispose l'on. Orlando — Volentieri. E' una questione di previdente riconoscenza: è il compimento di un dovere degli italiani verso un grande italiano. Giosuè Carducci è giù di salute: della sua fibra leonina, solamente il cervello e la volontà mantengono l'antica fierezza: il corpo infiacchisce. La superstite nobiltà dell'animo, per tutto quest'anno, condusse l'onorato poeta a compiere il dovere professionale nella sua scuola bolognese: egli volle — per quanto potè e se bene la cagionevole salute nol consentisse — che mai si avesse a dire che egli reggesse l'ufficio universitario sol per lo stipendio: egli non volle confondere sè con altri che io conosco...

Ma convenne pur che la natura vincesse la volontà dell'uomo. Ed egli, sentendosi ridotto a tale, da non poter compiere quel dovere che gli era stato caro: e non volendo che un ufficio assegnatoli fosse un utile troppo facile, ma non guadagnato: deliberò di chiedere il riposo.

Qui permetta che io le narri un aneddoto. Si tratta di Tomaso Salvini. Lo vidi or sono due o tre mesi: era affaccendato e gliene domandai la ragione. Lui, allora, mi raccontò come riassettasse le vesti che l'avevano vestito, Otello, Amleto, Luigi XI, nei tempi di gloria sulle scene. E siccome io gli manifestavo il mio stupore per tale opera, egli mi disse così: — « Cosa volete? Voi state per eseguire la conversione della rendita: non è ver? Ora, dovete sapere che quel ch'io possiedo, l'ho tutto investito in rendita italiana: con la conversione, dunque, me lo riducete di quasi tre mila lire all'anno. Queste, ora, io vado a guadagnarmele in America. Più buon italiano di così, non potrei essere ».

Il valente e caro Salvini — con dolore del collega Luzzatti — non fu costretto a partire per l'America: ed io l'ho creato grand'ufficiale della Corona d'Italia; ma da questo fatterello io ho tratto una considerazione. Che cioè, quando gli uomini hanno fatto l'abitudine di godere in una data misura delle agiatezze della vita, non possono adattarsi a rinunciare nella tarda età.

Di qui ritorno a Giosuè Carducci. Il riposo ch'egli chiede comporterebbe una diminuzione economica, cui la sua vita lunga e gloriosa, assolutamente non può consentire. Come, dunque, dovevo io lasciar andare le cose per la loro china? Come potevo io che tutelo ufficialmente l'arte d'Italia, permettere che nella età meno atta ai sacrifici un uomo che tanto l'arte ha onorata, ne soffrisse negli anni restanti?

Ho pensato allora: e mi soccorse il ricordo di Manzoni a cui l'Italia, in una impeto di riconoscenza per l'arte sua, diede per onore un tributo annuo di dodicimila lire. Come quello degno d'onore è il poeta della età nostra — io pensai — e al decreto legge del 10 agosto 1859 fermai il proposito di far seguire una legge sancita dalla Camera nuova: nella qual legge, quel che a Manzoni fu tributato pur lo fosse a Carducci.

— Il decreto legge — domandai — in quali termini sarà redatto?

— In questi, testuali, semplicissimi: «*La pensione di riposo di Giosuè Carducci è liquidata in dodicimila lire*».

A questo punto, con un po' di audacia, lanciammo a bruciapelo una domanda all'on ministro:

— Come considera Ella le probabilità delle elezioni prossime?

L'on. Orlando, ci guardò, con quei suoi vivaci occhi scrutatori, che tien sempre fissi su chi con lui si trattenga:

— Come uomo di governo non ho opinioni — sorrise e fece un gesto persuasivo con la mano — Ne ho, però, qualcuna come uomo che della politica si interessa.

— Questa per me sarebbe interessantissima.

— Le dirò, allora, ch'io vedo nella lotta che sta per ingaggiarsi un punto nero ed anzi, meglio, dirò, ignoto. In questo io credo stia il segreto del risultato finale. E mi spiego.

I partiti popolari sembrano irreparabilmente scombinati: i capi delle diverse fazioni — dai radicali non legalitari ai repubblicani, da questi ai socialisti delle due maniere — si son gridato in faccia dei giuramenti di irreconciliabilità: han fatto come certi coniugi: si son divisi per... incompatibilità di carattere. Per questa ondeggiante incompatibilità son venuti alla ufficiale separazione.

E' sincera essa? E l'*ultima ratio* della lotta non suggerirà il pentimento? Ma, sopratutto, il divorzio dei capi, significa divorzio delle masse? E' una questione che non si può risolvere, ora, questa; e il secreto della lotta prossima è qui, quando non sia in quest'altro formidabile punto interrogativo. Quante di quelle migliaia di operai che — mettiamo, a Milano — invocarono il sovvertimento dei pubblici poteri e li sovvertirono: quanti di tanta massa, porteranno nell'urna il loro impeto: quanti di essi saranno gli elettori?

A schiarir tanto buio, l'on. Giolitti ha messo un dilemma: « o pro o contro le istituzioni ».

A tutti quelli che nelle istituzioni hanno fede il risponderà. —

E qui, ci congedammo dall'on. Ministro mentre giungevano, accompagnata dall'on. Fradeletto, la commissione che aveva chiesto udienza.

c. d. z.

La risposta di Carducci ad Orlando

Roma. 20 ottobre notte

Giosuè Carducci ha indirizzato il seguente telegramma all'on. Orlando in risposta alla comunicazione da lui avuta degli intendimenti del Governo a suo riguardo:

« La dichiarazione di amore e di onore che « l'Italia per mezzo del suo Governo mi fa, mi « riempie di stupore e di commozione. Il premio è eccessivo per l'opera mia ed io vorrei « avere lo spazio di tempo e le energie di forza « per mostrarmene non indegno. Ad ogni modo « del giudizio benigno siano grazie all'Eccellenza vostra iniziatrice ».

Il banchetto al "Grand Hôtel"

Nel salone del Grand Hotel, splendido di luci, intorno alle tavole vaghe di fiori, di ori e di argenterie, il Sindaco fece convenire, per far onore al ministro, una quarantina di autorità cittadine. A destra del ministro sedeva l'on. Tecchio e l'ammiraglio Palumbo: a sinistra il Prefetto, l'assess. Pellegrini: di fronte il sindaco, che aveva alla sua destra l'on. Galli, il contrammiraglio Viotti e a sinistra l'ass. Bombardella, il consigliere delegato Quaranta, il comm. Suppiei, il comm. Barozzi ed altri.

Il banchetto, veramente offerto e servito *en grand seigneur*, comprendeva il seguente *menu*:

Royal Whitestable natices — Consommé double le volaille à l'imperiale — Saumon du Rhin Sauce Marquise — Pommes au Sel — Poularde de Paris à la Doria — Punch Florentine — Medaillon de Boeuf Favorite — Croustades de Cèpes — Celery en Veloutée — Faisan en Cocotte aux Truffes — Salade Beatrice — Rocher de Glace Bizantine — Gateau Ministerial — Friandises — Dessert.

Vins: — Niersteiner 1897 Oelberg; Chianti vieux en carafes; Château Morgaux 1896 Originel; Moët Grand Cremant Imperial. — Cafè — Liqueurs.

Allo *champagne* il sindaco portò il suo saluto al ministro. E si partì dalla parola pace, pronunziata nel discorso dell'on. Orlando agli insegnanti. Pace nella scuola e pace nella vita politica: affermò il sindaco. L'incitamento del ministro è buono e va seguito: e tanto è apprezzato meglio in quanto fu a Venezia pronunziato da un così illustre uomo, in un momento in cui per l'Italia fino a qui non giunge calma la eco della vita.

In nome appunto della concordia e del bene della patria, il Sindaco alza il bicchiere all'on. ministro.

Gli applausi scoppiano, convinti, unanimi: e l'on. Orlando risponde. Risponde commosso da prima: quindi, con arguzia giustifica perchè abbia atteso solo ora a dare il ringraziamento suo alla città ospitale. E così parla della città, regina dell'arte — di quell'arte che è la consolatrice dei momenti infelici: di quell'arte che per tutti è una consolazione e per lui ministro è una cara ma affannosa preoccupazione — il ministro improvvisa con magnifico fervore una rievocazione dei tempi in che essa crebbe. Dai primi segni di Torcello, rivive nella calda parola dell'on. Orlando, il comporsi dell'arte che ornò, dell'arte che nobilitò la città. La Basilica d'oro si compone: il '500 con Tiziano, Tintoretto e Veronese scioglie l'inno della gloria: il '600 ha il Vittoria che agguaglia i barocchi: il '700 si classicizza con Canova: il '900 ha le internazionali: Venezia, insomma, si solleva sulle degenerazioni artistiche circostanti e sempre troneggia. Con questa splendida visione, l'on. ministro brinda alla città e alla sua degna rappresentanza.

Gli applausi scoppiano: i bicchieri si toccano: e i commensali fanno corona al ministro nella sala à *fumer* da cui S. E. si parte alle 10, lasciando in tutti graditissimo il ricordo della visita.

* * *

L'on. Umberto Caratti, presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, che era stato invitato al banchetto offerto al ministro Orlando, inviò all'on. Fradeletto il seguente telegramma:

« Trovandomi questi giorni assente non ebbi in tempo notizia giorno arrivo ministro fummi quindi impossibile venire telegrafare.

Ringrazio te federazione gentile invito prego considerarmi come presente. — *Caratti* ».

Le visite del ministro a Padova

Padova. 20 ottobre sera

Confermo la notizia, di cui il mio fonogramma del pomeriggio, annunziandovi che il ministro Orlando arriverà domattina a Padova col diretto delle ore 9.4.

Saranno a riceverlo alla stazione il sindaco, il Prefetto, gli on. Alessio e Camerini, i professori dell'Università ed altre autorità cittadine.

Per quanto mi si assicura il ministro visiterà l'Università, gli istituti scientifici a S. Mattia e probabilmente anche l'ospitale e la Cappella di Giotto.

A mezzogiorno i professori dell'Università gli offriranno un banchetto alla *Stella d'Oro*, al quale interverranno le autorità cittadine.

Commenti al discorso Orlando

Roma. 20 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il discorso Orlando ha concetti elevati e lo approva pienamente. La *Patria* invece critica vivacemente il discorso Orlando e lo definisce rettorico.

L'*Avanti* dice che Orlando ha cercato col suo discorso di porsi sotto la protezione dei maestri e che egli è stato molto chiaro.

Teatri e concerti

Goldoni

L'uomo propone.... e Dina Galli dispone. E' così. Poi che la ingenua e leggiadretta commedia inglese, data iersera per la prima volta a Venezia, acquista la grazia che la fa bene accettare dal pubblico, dall'arte di Dina Galli, che vi spiega tanta arguzia fine, tanto candore birichino da farle cogliere applausi quanto altri mai meritati e frequenti. Questa sera, per ciò, Dina Galli dispone per la replica.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 e mezza alle ore 22 e mezza dalla Banda Cittadina:

1. Inno inglese, Händel — 2. Ouverture «Marta» Flotow — 3. Gran pezzo concertato «La Redenzione» Gounod — 4. Finale I. «Aida» Verdi — 5. Finale III «L'Ebrea» Halewy — 6. Ballabile «Uno spirito maligno» Giorza.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *L'uomo propone...*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Santarellina.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 21 ottobre — S. Simeone profeta.
Sabato 22 ottobre — S. Brigida vedova.
Il sole leva alle ore 6.35 — Tramonta alle 17.15.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

La squadra inglese a Venezia

Sette colossi in mare — L'yacht "Surprise" e un cacciatorpediniere allo Spignon — Le quattro navi in bacino — Le salve all'arrivo — Le prime visite

Con un mare calmo, sotto un sole un po' velato, da Trieste ieri mattina è partita, dopo cinque giorni di permanenza, come annunciammo, la squadra inglese diretta a Venezia. La squadra, composta di tredici navi, entusiasticamente salutata dai Triestini, che altre volte l'avevano ospitata nel loro porto, ha attraversato l' Adriatico, imponente, giungendo in vista del semaforo degli Alberoni verso le due del pomeriggio.

Era una serie di punti neri, fumosi che s'avanzava sul mare, punti neri che un'ora dopo, a mezzo chilometro dalla spiaggia del Lido, diventarono colossi immani galleggianti.

Le navi della squadra arrivarono davanti agli Alberoni verso le tre, con in testa la nave ammiraglia, la *Bulwark*, ed ivi tutte si fermarono. Con una manovra rapida e precisa, le sette navi maggiori che precedevano le altre — cioè la *Bulwark*, la *London*, la *Venerable*, la *Albemarle*, la *Duncan*, la *Montagù*, e la *Baccante* — si schierarono a 200 metri di distanza l'una dall'altra su di una stessa linea, dall'altezza del faro verso Malamocco, e gettarono le ancore con le prue verso il mare. Subito dopo gli incrociatori *Furiosus*, *Pandora* e *Pioneer* e il cacciatorpediniere *Hussar*, l'uno dopo l'altro, lentamente procedettero verso Venezia.

Quindi l'*yacht* reale *Surprise* entrava nel porto degli Alberoni e andava ad ormeggiarsi di fronte al vecchio *Duilio* allo Spignon; e lo snello cacciatorpediniere *Speedy* lo seguiva un quarto d'ora dopo e andava pure ad ormeggiarsi allo Spignon accanto al *Surprise*. Il *Duilio* scambiò con la squadra i saluti di prammatica.

I sette colossi corazzati, fermi in fila sul mare, con i fumaioli che mandavano colonne di fumo, con le artiglierie sporgenti dai fianchi poderosi, presentavano uno splendido spettacolo: e la loro imponenza sollevava ammirazione.

La *Bulwark* corazzata di prima classe e nave ammiraglia era in testa di tutte: la sua lunghezza è di ben 122 metri, la sua larghezza di 22.9, il suo pescaggio di metri 8.01. A bordo ha 750 uomini di equipaggio: è fornita di apparecchi radiotelegrafici: ha quattro cannoni da 305 mm.. dodici da 150, diciotto da 76, sei da 47 e due da 37: i suoi apparati motori sviluppano una forza di 15000 cavalli indicati: ha una velocità di diciotto miglia all'ora.

Seguivano poi, la *London* e la *Venerable* che della *Bulwark* sono gemelle: e l'*Albemarle*, la *Duncan* e la *Montagù*, tutte tre dello stesso tipo, che spostano 14200 tonnellate, ed hanno: velocità 19 miglia; armamento: quattro cannoni da 305 mm., 12 da 150, 12 da 76, 6 da 47 e 2 da 37 con quattro cavalli indicati. Lunghezza metri 123.4 per 23 di larghezza. 8.01 di pescaggio: 750 uomini di equipaggio.

Galleggia sul mare poi la *Baccante*, incrociatore di prima classe, costruito nel 1901. Disloca 12.200 tonnellate, velocità da 21 a 22 miglia orarie armato con due cannoni da 234 mm.; 16 da 150, 14 da 76, 12 da 47 e 2 da 37; due tubi lancia siluri subacquei. Lungo 134 metri per 21.2 di larghezza ed 8 di pescaggio; 700 uomini di equipaggio.

La *Pandora*, le *Pioneer*, il *Furiosus* e l'*Hussar* sono entrate in bacino di S. Marco prima delle quattro.

Al loro apparire la r. nave *Archimede*, scambiando i saluti, sparò le salve d'uso. Sulla riva degli Schiavoni e sul molo moltissima folla assisteva all'arrivo delle quattro navi, tre delle quali si ormeggiarono davanti alla punta della Salute, ed una davanti ai Giardini.

Una visita alla squadra

Verso le quattro tornava da Chioggia, dove si era recato per la gita indetta dal Comitato dei festeggiamenti autunnali, il vaporetto della S. V. L. *Adria*, carico di gitanti, tra i quali non mancavano i sudditi inglesi. Il ritorno si faceva per mare con lo scopo di visitare da bordo le corazzate della squadra inglese, che da Chioggia si erano viste avanzarsi verso il Pelo Rosso. Come l'*Adria* si avvicinò alla « Bulwark » e tutti i sette colossi schierati si poterono ammirare nella loro possente grandiosità, si scambiarono dai gitanti con i numerosi marinai schierati sulle tolde, *urrà* ripetuti ed evviva, mentre si ammainavano e sul vaporetto e sulle navi vicine le bandiere in segno di saluto.

L'*Adria*, minuscolo e dondolante sulle onde che agitavano un po' il mare per effetto dello scirocco, fiancheggiò la «Bulwark» e girò intorno alla *London* continuando a scambiare saluti ed evviva.

Quindi allontanò lentamente dallo spettacolo delle navi i gitanti, che, ammirandolo coi i binoccoli finchè furono in vista, procedettero per il porto degli Alberoni ed i canali interni fino a Venezia. Attraversando lo Spignon dall'*Adria* si poterono vedere anche l'yacht *Surprise* e il cacciatorpediniere *Speedy*, riposanti presso il *Duilio*.

La crociera fatta dalla squadra

A proposito di questa squadra, si ricorderà come si era diffusa, circa un mese fa, la voce che essa al comando dell'ammiraglio Compton Domville, avrebbe incrociato nelle acque dell'Egeo, proprio all'imboccatura dei Dardanelli, allo scopo di sorvegliare la squadra russa del Mar Nero che avrebbe minacciato di forzare lo stretto.

Abbiamo voluto appurare a bordo la notizia. Essa ci è risultata insussistente. La squadra non aveva nessun incarico di quel genere e la sua crociera in Oriente non fu che l'ordinaria crociera che si fa ogni anno in quei mari.

La squadra prima di recarsi a Trieste aveva toccato Malta, Alessandria, Porto Said, Jaffa, Beruti, Smirne e Mitilene, poi Cefalonia; la squadra non ha assolutamente oltrepassato l'isola di Mitilene e non ha incrociato dinanzi ai Dardanelli. E non aveva alcun incarico di sorvegliare la flotta russa del Mar Nero. Soltanto l'ammiraglio Compton Domville e i comandanti di tutte le navi si recarono a bordo del yacht « Surprise » a Costantinopoli dove furono ricevuti dal Sultano.

La serata

A seconda di quanto aveva stabilito il Municipio nella seduta di Giunta in onore della squadra, vi fu ieri sera l'illuminazione straordinaria della Piazza e della Piazzetta di San Marco e la banda cittadina vi svolse uno scelto programma. Si suonò anzitutto l'*inno inglese* applaudito alla fine dal numeroso pubblico di signori e signore che popolava il tradizionale *liston*. Molti ufficiali e marinai inglesi stavano seduti nei vari caffè della Piazza e vi si trattennero sino alla fine del concerto. Altri si divisero nei vari teatri, spettacoli ed esercizi della città, nei quali ultimi sostarono fino a tarda ora.

* * *

L'ammiraglio Domville non è venuto iersera a Venezia; egli è rimasto allo Spignon, a bordo del *Surprise*: questa mattina, col *Surprise*, entrerà in bacino e farà le prime visite alle autorità civili e militari cittadine.

— Un incidente è accaduto ieri sera a due lancie della squadra. Non conoscendo i nostri canali, venendo dagli Alberoni, poco più in su dell'isola di Poveglia, i marinai andarono in secca. Le lancie, coll'alta marea si disincagliarono.

Un furto di dieci anelli a Cannaregio

Ieri si è recata al Commissariato di P. S. di Cannaregio la signora Elisa Faita, maritata Melloni, ed ha denunciato che, in epoca non precisata, ma certamente dal 18 settembre al 15 ottobre scorso, venne derubata da ignoti ladri di dieci anelli d'oro, del valore complessivo di circa 225 lire. Gli anelli essa li teneva in una cassa chiusa nella sua abitazione, in calle del Fruttarol numero 1707. La Questura indaga e pare sia già sulle traccie del colpevole o dei colpevoli.

Lo sciopero dei facchini

Iermattina alle 10 e mezza si tenne nella nostra Prefettura un'adunanza indetta dal comm. Vittorelli, alla quale presero parte il sindaco co. Grimani, il cav. Gullini capo del movimento ferroviario, il cav. De Paoli ed una rappresentanza della Federazione dei lavoratori del porto, per trattare un accomodamento nei riguardi dello sciopero dei facchini.

Ma dopo una lunga e animata discussione nessuna deliberazione è stata presa cosicchè la situazione rimane immutata. I rappresentanti della Federazione presentarono le loro tariffe e modalità riguardanti il lavoro al cav. Gullini il quale promise di studiarle ieri sera stessa e di dare relazione in un'altra seduta che si terrà stamane in Prefettura alle ore 11, sugli studi fatti e sulle concessioni che verranno fatte.

Alle 2 e mezza vi fu anche un comizio di facchini nella sala del Ridotto, presieduto da Marangoni e da Musatti. In esso si venne alla determinazione che se domani nessuna deliberazione sarà stata presa e se nessun accordo sarà avvenuto fra le parti, la Federazione ricorrerà a mezzi più energici, proclamando lo sciopero totale.

Il cav. Gullini alla federazione

A proposito d'una comunicazione fatta dal segretario della Federazione delle Cooperative ai giornali su certe tariffe, il capo movimento cav. Gullini comunica a sua volta:

« Per lo scarico da bordo a carro « direttamente » la ferrovia percepisce per le merci delle ultime tre classi lire 0.37 e non lire 0.60 come asserito, e paga lire 0.32 ai facchini - utile lire 0.05.

« Per le merci poi delle prime cinque classi, a cui forse voleva alludere, si addebitano ai terzi lire 0.618 (allegato n. 8 tariffe), ma trattandosi di lavoro ferroviario il 37, 50 per cento va al Governo, quindi restano alla ferrovia lire 0.386.

« Siccome però quasi tutte queste merci passano dai magazzini, la ferrovia è obbligata alla doppia manipolazione, cosa non prevista ai primi tempi, e paga ai facchini lire 0.27 da bordo a magazzino e lire 0.30 da magazzino a carro - totale lire 0.57, perdita lire 0.18 - e ciò per oltre 400000 tonellate di merce.

« Registri e statistiche a disposizione per chi desideri verificare ».

* * *

Sappiamo che ieri sera negli uffici dell'ispettorato ferroviario il cav. Gullini ed altri rappresentanti delle Ferovie, hanno compilato delle nuove tariffe da presentare e proporre oggi ai capi della Federazione nella riunione che sarà tenuta, presenti le autorità cittadine, per cercare di addivenire ad un accomodamento della vertenza, come da tutti è desiderato.

L'Esposizione delle vetrine

Il Comitato dei festeggiamenti autunnali a soddisfare il giusto desiderio di parecchi esercenti, e per dare uno sviluppo maggiore al concorso-esposizione delle vetrine, indetto pel giorno 23 corr., dalle 18 alle 24, ha deliberato di estendere il concorso stesso ai negozi situati in calle larga S. Marco, Ascensione, salizzada e campo S. Moisè, Frezzeria, Campo S. Luca, ponte del Lovo e campo S. Salvatore.

L'unione dei proprietari di peate e degli assuntori di trasporti

La sera del 18 corr., in una sala al primo piano della trattoria « Alberetti » all'Accademia, si riunirono proprietari di *peate* ed assuntori di trasporti della città e, dopo animata discussione, fu approvato lo statuto di una associazione tra essi, convenuta sotto il titolo « Unione proprietari *peate* ed assuntori trasporti » e venne stipulato, col mezzo del notajo De Toni, l'atto costitutivo. L'Associazione, sorta più che altro per le nuove esigenze del momento attuale, ha per iscopo di eliminare, per quanto possibile, la concorrenza tra gli associati, e di provvedere alla loro tutela morale, economica e giuridica, sì nei trasporti interni che verso i terzi. Furono eletti per acclamazione: a presidente il sig. Ettore Patessio, a vice-presidente il sig. Giuseppe Chiozzotto, a cassiere il sig. Gatti Francesco, a consiglieri i sigg. Achille Dose e Casagrande Augusto, a revisori dei conti i sigg. Cesare Renosto e Rosada Antonio.

Il Consiglio amministrativo, a cui sono affidate la rappresentanza e la direzione dell'Associazione, composto di persone serie, intelligenti e laboriose, dà affidamento sicuro che gli interessi collettivi saranno quanto meglio protetti e che non mancheranno, man mano che si presenterà il bisogno di proporre quelle modifiche e quelle aggiunte ai patti statutari, che varranno ad assicurare vieppiù all'Associazione una vita attiva, pratica e prosperosa.

I FESTEGGIAMENTI AUTUNNALI

La gita a Pellestrina e a Chioggia

Ieri, con la splendida giornata autunnale, che ha fatto dimenticare gli uggiosi prodromi invernali dei giorni scorsi, ha avuto luogo la gita a Pellestrina e a Chioggia, indetta dal Comitato dei festeggiamenti autunnali.

Diciamo subito che l'esito della gita è stato felicissimo. Alle 10 e mezzo partiva dalla riva degli Schiavoni, adorno della gran gala, l'*Adria*, con a bordo una settantina di gitanti, fra cui molte signore e signorine eleganti, di Venezia e forestiere.

Si notava anche il maestro Siegfried Wagner, ospite della famiglia Walther: inoltre la famiglia Emps di Danimarca.

Il tragitto dalla riva degli Schiavoni fino a Pellestrina, sulla laguna tranquilla e meravigliosa per innumerevoli riflessi e colori, si fece a bordo tra una simpaticissima animazione. A Pellestrina l'*Adria* sostò una mezz'ora e i gitanti scesero a terra ed ammirarono i grandiosi murazzi e il grazioso paese, facendo parecchie fotografie.

Tornati a bordo e ripartiti per Chioggia verso le dodici e mezzo, i gitanti furono serviti, in tavole espressamente collocate e imbandite, di un succulento *dejeuner*, delle cucine Walther. Il *dejeuner* trascorse con molta famigliarità, ed ebbe fine proprio quando il piroscafo, passato di panorama in panorama, di meraviglia in meraviglia, entrava nel porto di Chioggia. Alla riva d'approdo attendevano l'arrivo moltissimi chioggiotti.

I gitanti visitarono il caratteristico paese, e vi rimasero sparsi nelle varie vie e fondamente fino alle tre e mezzo. Nel ritorno a bordo fu servito un *afternoon-tea*.

I gitanti, tornando per mare visitarono la squadra inglese, come diciamo in altra parte del giornale.

Il suicidio di un giovanetto

Abbiamo dato nella quarta edizione di ieri la prima notizia del tragico fatto svoltosi nella mattina a Santa Chiara. Il giovanetto di sedici anni Giorgio Schlosser si sparava un colpo di rivoltella al cuore. Abbiamo cercato di raccogliere le più ampie informazioni sul dolorosissimo accaduto ed abbiamo saputo quanto segue.

Il giovanetto Giorgio, per la sua vivacità, dipendente da esuberanza d'ingegno, era stato affidato da qualche anno al Collegio Ungarelli di Udine e colà compieva appunto i suoi studi di ragioneria. Nell'agosto ultimo scorso era stato lodevolmente licenziato dal 3.o anno d'Istituto tecnico ed ora venuto a passare le vacanze autunnali in seno alla famiglia.

Il padre di Giorgio è il noto commerciante Leopoldo Schlosser, che ha deposito di olii in fondamenta dell'Osmarin e l'ufficio in fondamenta S. Severo. Il Giorgio abitava appunto col babbo, colla mamma, signora Bice Marot, e coi fratelli Enrico d'anni 15, Emma d'anni 13 ed Ada di anni 9.

Da qualche giorno il sig. Leopoldo Schlosser, cogliendo l'occasione di doversi assentare per affari, condusse seco la moglie e s'intrattennero entrambi in un viaggetto di ricreazione, ben lontani che una così terribile sciagura avesse a colpirli al loro ritorno.

Nessun indizio fece mai sospettare quali tristi propositi andassero maturandosi nella mente del giovanetto. E in fatti stamane, per tempo, contrariamente al solito, uscì di casa allegramente,

Continua in IV pagina

dopo aver salutati i fratelli. Non si sa bene dove si sia recato nelle prime ore, ma quando furono le 7.30 entrò nella Birreria di S.ta Chiara e si mise a sedere tranquillamente, ordinando del vino di marsala e dei biscotti.

Il signor Soravia, direttore dell'esercizio servì il giovanetto, il quale, dopo circa una mezz'ora, ripetè l'ordinazione, che gli fu egualmente servita.

Lo Schlosser ritirato in un angolo della tavola, quasi sonnecchiasse, posata la guancia sinistra sulla mano rispettiva e col gomito puntato sulla tavola, socchiuse gli occhi, e rimase in quella posizione per circa un'ora.

Quando furono le 8 e mezza un colpo di rivoltella echeggiò nel negozio. Il direttore, che stava tranquillamente dietro il banco, volse con uno scatto il capo dalla parte donde veniva la detonazione e gli si presentò subito agli occhi un orribile spettacolo: il povero giovane, che poco prima, con un lieve sorriso sul labbro, aveva chiesto da bere, stava boccheggiante sulla sedia, stringendo ancora nella destra una rivoltella di piccolo calibro. Il Soravia si appressò subito all'infelice per prestargli le sue cure, ma visto lo stato disperato nel quale si trovava, pensò di farlo trasportare al vicino ospitale militare.

Giunse intanto il commissario di Dorsoduro, cav. Bergonti, il quale rinvenne nelle tasche del suicida una lettera chiusa mancante d'indirizzo, che fu rimessa al Procuratore del Re. Da altre carte rinvenute si potè stabilire che le cause che spinsero il giovane al passo disperato sono d'indole amorosa. Ed infatti nessun'altra ragione poteva perturbare così violentemente l'animo suo, essendo egli amato d'un tenero affetto dai genitori e dai fratelli e vivendo egli nella più serena agiatezza della vita.

Il sig. Keppler, procuratore della ditta Schlosser, appena gli fu comunicata la notizia, rimase sbalordito, anche perchè gli incombeva il dovere di partecipare la terribile sciagura ai genitori lontani.

Vari telegrammi furono da lui diramati a Milano, ad Arona, ed in altre località, non sapendo egli precisamente ove ieri si trovassero, ma sembra che nessuno di quei telegrammi sia giunto a destinazione. Voglia il cielo che la notizia venga loro comunicata colla prudenza consueta di simili circostanze, prima che loro giunga improvvisa la nostra narrazione.

— Stamane si recheranno sul posto le autorità per le solite constatazioni di legge e per ordinare il seppellimento del cadavere.

Applicazione dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e l'Austria — La Camera di Commercio ha ricevuto dal R. Ministero la seguente comunicazione:

« L'enotecnico governativo attualmente a Vienna informa che il Governo austro-ungarico autorizzò la Lagerhans Stadt Wien ad usare la rotonda per immagazzinare i nostri vini che saranno colà esportati, in applicazione dell'accordo commerciale provvisorio testè stipulato.

Prego la S. V. di portare quanto sopra a notizia degli esportatori, avvertendoli che esiste spazio adatto per qualsiasi quantitativo di fusti, preavvisandone le spedizioni. — Il ministro *Rava* ».

Un importante arresto — La squadra mobile, diretta così sapientemente dal D.r Charmet, è giunta ad arrestare, dopo parecchi giorni di ricerche, il pregiudicato Annibale Winckelm fu Giorgio, d'anni 35, di Roma, ricercato dalla questura di Ferrara per una ingente rapina colà consumata. Il Winckelm ha già un confortantissimo stato di servizio: è reduce dal domicilio coatto e sorvegliato speciale da Rimini. Era giunto a Venezia in questi giorni, città per lui non nuova alle sue gesta. Parecchi anni or sono, infatti, fece una lunga permanenza con una donna di malaffare. Era riuscito in questi ultimi tempi ad ottenere un passaporto per l'estero che doveva forse servirgli per prendere il largo dopo consumato un qualche colpetto. Ma la squadra mobile che fu previdente, lo mise al sicuro.

Echi del banchetto all'"Hôtel Vittoria,, — L'egregio prof. abate Silvestri ci prega di dichiarare che egli non ebbe da *S. E.* il Patriarca alcun veto al suo intervento al banchetto offerto dalla Federazione magistrale al ministro Orlando. Un semplice consiglio — egli ci disse — richiesto al suo superiore ecclesiastico fu da lui interpretato per un dovere.

Buona usanza e beneficenze varie

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta: dai sigg. Massimo e Malvezzi lire cinque per onorare la memoria della compianta signora Domenica Berri Scarabellin.

Il dramma dell'attendente

L'ipotesi del suicidio sarebbe abbandonata

L'"alibi,, del capitano Battista

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Bologna, 20 ottobre mattina

Le definitive conclusioni periziali dei professori Valenti, Martinotti e dottor De Vecchi, per quanto riguarda le osservazioni e i rilievi anatomici sul cadavere dell'ordinanza Cesare Barbieri; come le risultanze della visita fatta in carcere alla signora Battista dal prof. Majocchi e dal suo assistente dott. Bosellini, non furono ancora presentate.

Ma della perizia già vi ho dato notizia per quanto riguarda i risultati più salienti, risultati che concorderebbero, a quanto si assicura, coll'opinione dell'omicidio formatasi dall'autorità giudiziaria.

Il giudice istruttore non procedette ieri all'esame di testimoni, nè si recò in carcere per un nuovo esame della signora Battista.

Non si crede peraltro che questo stato di attesa possa a lungo protrarsi. L'autorità giudiziaria emise il mandato di cattura contro la signora Viola Angelina, in seguito alle dichiarazioni dei periti che esclusero trattarsi di suicidio, e motivò il mandato per « concorso in omicidio ». Nella convinzione dunque che si tratti di omicidio e che la signora abbia concorso e non sia stata sola si aspetta sempre di conoscere il terzo che avrebbe colpito.

A questo proposito l'*Avvenire* odierno pubblica queste informazioni, delle quali naturalmente gli lascio la responsabilità:

« Abbiamo motivo di credere che l'Autorità giudiziaria non veda più così buio come in principio nel fatto di via Zamboni.

« L'ipotesi del suicidio è definitivamente abbandonata, per quanto sappiamo, davanti a risultanze che aumentano tutti i giorni: però la particolareggiata perizia non fu ancora presentata.

« La Viola continua ad essere nella cella comune, non a pagamento, solo le fu concesso il vitto d'infermeria, senza esservi trasportata, non essendovene motivo. Essa passa il tempo leggendo, e dimostra una tal quale sicurezza d'uscirne.

« Confermiamo che il capitano Battista fu veduto alle 7.15 fuori del quartiere; che era solito recarvisi verso le 7.30 o le 8 e rimanervi fino le 9.30, e che se qualche rara volta vi fu prima, lo fu all'ora della *sveglia* per assistere alla levata dei soldati, ma non alle 7 ».

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Echi dei disordini di S. Anna

Ieri nel pomeriggio si è chiuso a sentenza il processo contro i tre Pellizzato, Garganego e Gianolla, imputati di violenze contro una guardia di P. S. durante i disordini fatti dalle *impiraresse* durante il loro sciopero sulla fondamenta di S. Anna.

Il Tribunale, ritenendo tutti e tre gli imputati colpevoli di violenze a pubblico ufficiale, ha condannato il Pellizzato alla pena della reclusione per mesi tre e giorni 10; il Garganego a mesi tre della stessa pena, ed il Gianolla a mesi 2 e giorni 15.

Ha assolto il Pellizzato ed il Gianolla dal reato di lesioni, il primo per inesistenza di reato, il secondo per non provata reità.

Cronaca Veneta

Venezia

Conferenze agrarie

Domenica 23 del corrente, saranno tenute le seguenti conferenze:

A *Torre di Mosto* parlerà alle ore 9 il dott. G. B. Pitotti sul tema: *Impianti di viti, gelsi ed alberi fruttiferi.*

A *Fiesso d'Artico* alle ore 10 e mezza il dott. C. Galimberti sulla: *Coltura delle viti e sui vinai.*

A *Maerne* (Martellago) nella scuola comunale, alle ore 10 e mezza, il dott. F. Frattura, sul tema: *Colture foraggere.*

Da Chioggia

Il cadavere rinvenuto presso Donada identificato

Chioggia, 20 ottobre sera

Il cadavere che le guardie di finanza di Porto di Levante rinvennero — come vi ha telegrafato stamane il vostro corrispondente di Rovigo — nella spiaggia di Alberella, fu identificato per quello del pescatore Giovanni Lanza, di 60 anni, annegatosi tempo fa in mare per causa accidentale.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

LA GUERRA

La battaglia continua...

Tokio, 20 ottobre notte

I russi hanno ricevuto 30.000 uomini di rinforzo. In totale le divisioni fronteggiano la sinistra giapponese. Al quartiere generale di Manciuria si annunzia che l'esercito di sinistra ha preso possesso presso Lang-Su Kieu di sei furgoni di munizioni, di 20.344 fucili, di 4920 proiettili per cannoni di campagna, di 63.000 cartuccie e di tende e uniformi. Alle perdite già note bisogna aggiungere per l'esercito giapponese del centro 12 ufficiali uccisi e 30 feriti.

(*Quartiere generale del generale Oku, via Tien-Tsin 17*):

L'esercito di sinistra occupa una fronte di sedici chilometri. Si è avanzato di circa otto chilometri disputando ogni pollice di terreno. Stamane l'estrema sinistra giapponese ha respinto il resto delle truppe russe. Alle 7.30 5 reggimenti di fanteria russa con due batterie fecero un contro attacco a Sa-Mu-Ding e furono respinti dopo un'ora di combattimento con grandi perdite. La battaglia è terminata dalla parte dell'esercito di sinistra ma quello del centro è sempre alle prese coi russi.

Scaramuccie agli avamposti

Pietroburgo, 20 ottobre notte

Un telegramma di Sakaroff allo stato maggiore in data del 19, dice: « Nessuna conflagrazione è avvenuta oggi con l'esercito nemico. Si operò il 18 una ricognizione sul fronte da Saudyen a Khaizentai a 6 chilometri all'est del villaggio di Tachusanpu. Le truppe russe di cavalleria furon accolte da una scarica di fucileria. Dopo aver tirato, i giapponesi si ritirarono dinanzi alle nostre pattuglie di cavalleria russa che li inseguirono e incontrarono a Sandehn forze considerevoli che costrinsero la nostra cavalleria a cessare l'inseguimento.

« La pattuglia comandata dal luogotenente Turghevieff fu mitragliata a 10 passi dai cannoni *revolvers*; i cavalli dei cosacchi rimasero uccisi. Il luogotenente Turghevieff rimase ferito e fu trasportato sulla groppa del cavallo sotto il fuoco nemico ».

Carrettiere investito dal treno

Roma, 20 ottobre notte

Si ha da Frascati: Ieri sera un carrettiere, certo Attazzi, attraversava il binario mentre passava una locomotiva in manovra. Investito, cadde tra le ruote ed ebbe le gambe sfracellate. E' moribondo. Date le condizioni disperate non si è potuto procedere all'amputazione.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 20 ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	67.84	68.05	67.48
Termometro centig. al Nord	12,0	13.0	16.5
» » Sud	12.0	17.3	21.1
Umidità relativa	81	80	75
Direzione del vento	N	NO	O
Stato dell'atmosfera	5	6	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 18.7
» minima di oggi 11.2

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada.

I puritani un velenoso *intero*
Dicono il *secondo* ch'è *primiero*.

* * *

Spiegazione del logogrifo di ieri: Onto, Dio.

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (20 Ottobre)

Consolidati

Rend. 5 0/0 mod. 103,75; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,70; Id. 4 0/0 102.85

Valori

Banca Veneta 135 a —; Banca [illegible] 78.—; Cotonificio veneziano 317 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 115 a —; Elettro-chim. (nom. L. 100) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1340 a —; Prestito Venezia 21.50 a 22; Credit. 3 0/0 [illegible] a —; Cons. Bon. Agro Mant. Regg. 4 0/0 a 497

Cambi a vista

Germania 122.85 a 123.07 1/2; Francia 99.92 1/2 a 99.97 1/2; Belgio 99.75 a 99.85; Londra 25.11 a 25.13 a 3 m. [illegible] a 25.03; Svizzera [illegible] a 99.85; Austria 104.82 a 104.98; Banconote austr. 104.83 a 104.91

BORSE ITALIANE (20 Ottobre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cons. 5 0/0	103.75	103.37 1/2	93.85	103.85	103.97 1/2
» fine	[illegible]	[illegible]	03.91	103.99	103.92 1/2
» 3 1/2 0/0	101 80	101 85	01 80	101 80	101.74
Az. B. Generale	30.—	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	11[illegible]	1109.50	11[illegible]	1113.—	1111.—
» Banca Comm.	720.—	7[illegible]	7[illegible]	—	—
» Credito Italiano	585 50	5 8.—	[illegible]	—	—
» Ferr. Merid.	719 50	719.50	7[illegible]	7[illegible]	720.—
» Ferr. Medit.	45[illegible]	44[illegible]	45[illegible]	4[illegible]	4[illegible]
» Navig. Gener.	[illegible]	—	—	—	465.—
» Raff. zucch.	[illegible]	—	—	—	—
» Costr. Venete	121.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1692.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.—	—	—	—	—
Acciaieria Terni	1[illegible]	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	9 97	99.94	100.—	100.—	99.94 3/4
» » » Inghilt.	25.1[illegible]	25.11 1/2	25.13	24 34 1/2	24 12 3/4
» » » Germania	122.[illegible]	122.83	122.40	—	—
» » » Svizzera	[illegible]	—.—	99.55	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	20
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—.—
» 3 0/0 perpetua	98.[illegible]
» italiana 5 0/0	—.—
» spagn. est. 4 0/0	87 [illegible]
» turca (Serie D)	86.[illegible]
» portoghese	64.1[illegible]
» ungherese	101.[illegible]
Nuovi consolid. 3 3/4 0/0	99 5 8
Prestito russo nuovo	96.[illegible]
Azioni Banca di Parigi	125[illegible].—
» Credito Fondiar.	75[illegible].—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	44[illegible].—
» Banca ottomana	56[illegible].—
Cambio su Londra a v.	25.12
» » Italia	pari

Vienna	20
Rendita austriaca (arg.)	99 8[illegible]
Lire italiane (carta)	95.30
Napoleoni d'oro	19.[illegible]
Credito austriaco (azi.)	[illegible].75
Rendita ungherese 4 0/0	97 95
Banca Paesi austriaci	4[illegible].—

Londra (apertura)	20
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	88.6 8
Rendita italiana	102.1/2
Argento fino	26 1/2

Berlino	20
Consolid. prussia. 3 1/2 0/0	101 40
Rendita ital. contanti	10[illegible]
» » fine mese	—.—

Il corso del cambio per le dogane (Giornaliero) del 21 Ottobre
Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati ... L. [illegible]

Mercati esteri

PARIGI	20
Farine fiore di Parigi corrente	31.10
mese prossimo	31.15
4 mesi da novem.	31.75
4 mesi primi	32.25
Spiriti - corrente	48.--
mese prossimo	48.40
4 mesi primi	42.—
4 mesi da maggio	41.50
Zuccheri rosso disp.	36.—
raffinato	62.25
Id. bianco disp.	31 61
corrente	31 37
4 mesi primi	32 87
4 mesi da marzo	33.[illegible]
Frumenti - corrente	22.50
mese prossimo	22.[illegible]
4 mesi da novem.	24.—
4 mesi primi	24 30

ANVERSA	19
Petrolio raff. corr.	19.--
4 mesi ultimi	20.-

MAGDEBURGO	20
Zucchero barb. disp.	20. –

NEW YORK	19
Petrolio 70 0/0 raff.	7.79
id. Filadelfia	7.90
id. raff. in casse	10.65
Cotone Middling	10.25
id. a New-Orleans	9.71 1/4
Cotoni mese pross.	9.77
3 mesi dopo corr.	9.77
6 » » »	10.—
7 » » »	10.12
Frumento r. disp.	121 3/4
dicembre	118 3/4
maggio	114 3/4
luglio	—.—
Granone dispon.	58.1/2
dicembre	56.1/2
maggio	51 1/4
Caffè Rio N. 7 disp.	8.1/2
pel corrente	6.40
mese prossimo	6.50
2 mesi dopo corr.	6.[illegible]
3 » » »	7.—
4 » » »	7.[illegible]0
5 » » »	7.10
6 » » »	7.15
Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.7/4
Farine extrastate	4.30
Nolo cot. Liverpool	1.—

HAVRE: Caffè pel corrente 46.[illegible] — 3 mesi dopo corr. 45.[illegible] — 6 mesi dopo corr. 45.[illegible]

Cotoni

LIVERPOOL, 20: Vendite probabili della giornata, balle n. 7000 — Importazioni 4000.

Cotoni disponibili: Mercato più facile; domanda assai buona — *Cotoni futuri*: Mercato più facile; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Chiusura prec.	Apertura
Corrente	5.32	5.27
Ottobre, novembre	5.32	5.27
Novembre dicembre	5.32	5.27
Dicembre, gennaio	5.35	5.30
Gennaio, febbraio	5.37	5.32
Febbraio, marzo	5.38	5.33
Marzo, aprile	5.39	5.34
Aprile, maggio	5.40	5.35
Maggio, giugno	5.41	5.36

Mercati e fiere

VERONA, 20: Uva da tavola da 24 a 44 — Uva nostrana nera da 22 a 26 — Uva mantovana e modenese da 16 a 20.

Movimento del porto

Arrivi del 19 — Da Fiume pir. ital. « Romania » cap. A. Kerallini con merci.

Arrivi del 20 — Da « Lusitania » cap. W. Matz con merci — Da Braila pir. ital. « Bosnia » cap. A. Anatrà con merci.

Partenze del 19 — Per Trieste pir. aust. « Almissa » cap. V. Fonda vuoto.

Dette del 20 — Per Marsiglia pir. ital. « Polcevera » cap. A. Giglio con merci.

Dette del 21 — Per New York pir. germ. « Bayonne » cap. George von Hugo vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 20 ottobre 1904:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Nati in altri comuni 1 — Totale 13.

Matrimoni — Reghini Gio. Batta ch. Giovanni carpentiere in Arsenale con Sonego Luigia casal. — Baso Augusto agente privato con Rodella Laura casal. — Bardel Luigi ch. Egidio agente privato con Massaria Maria casal.

Celebrato in Mestre addì 17 ott. 1904: Fantoni Luigi Gerolamo calzolaio con Bettin Angela Luigia casal..

Celebrato in Firenze addì 8 ottobre 1904: Zen Angelo orefice con Saint Pierre de Nienburg Emma Maria Luisa possidente.

Decessi — Costa Camotto Maria d'anni 48 coniug. casal. di Biella — Marzot Rosa d'anni 23 nubile sarta di Venezia — Mazzoldi Andrea d'anni 64 coniug. farmacista di Mira — Stacco Benedetto d'anni 62 celibe cuoco di Padova — Ciappetti Umberto d'anni 37 coniug. elettricista di Roma.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

ANNO CLXII — N. 291 Sabato 22 Ottobre 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'ora politica

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Per la nuova Camera

Le previsioni che corrono — Le candidature — A proposito del "non expedit": I candidati clericali e i voti dei cattolici

Roma, 21 ottobre notte

Diligenti studi fatti sulle correnti politiche predominanti in rapporto alle condizioni speciali di ogni collegio elettorale, condurrebbero alla conclusione che la Camera nuova comprenderà qualche conservatore di più e qualche repubblicano e radicale di meno. I socialisti conserverebbero presso a poco le attuali posizioni, perdendo qualche collegio e conquistandone qualche altro qua e là.

Sono previsioni che a me sembrano un po' cervellotiche e che certamente sono premature. In moltissimi collegi dell'Italia settentrionale specialmente, la situazione è ancora troppo confusa ed incerta perchè si possa trarne auspici.

Vi confermo che il prof. Giovagnoli, già deputato di Tivoli per parecchie legislature, sarà il candidato dei costituzionali nel primo collegio di Roma, con moltissima probabilità di riuscita. Il Giovagnoli liberale della vigilia, fu soldato nei suoi primi anni giovanili. Nel 1867 dopo le campagne contro l'Austria, lasciò col grado di tenente l'esercito nazionale e partecipò alla spedizione di Mentana, nella quale cadde valorosamente un suo fratello. Il Giovagnoli è popolarissimo ed ha amici devoti fino al sacrificio in tutte le classi sociali.

Nel secondo collegio contro il Barzilai, si accenna vagamente alla candidatura del Duca Sforza Cesarini, ma temo che non se ne farà nulla. Nelle elezioni del giugno 1900 il partito costituzionale del collegio aveva pensato a lui, ma egli fu tetragono a tutte le insistenze degli amici ed anche alle pressioni del suocero Duca di Ceri, che lo avrebbe veduto volentieri correre la sorte delle urne. Cederà oggi? Ne dubito fortemente.

***

Continuano le dicerie a proposito del *non expedit*, che, secondo alcuni, il Papa sarebbe disposto a ritirare. Si credeva di potere affermare questa cosa, poichè è risaputo che Pio X ha i suoi candidati favoriti, specialmente nel Veneto, e per essi il pontefice avrebbe dato anche istruzioni speciali ai rispettivi vescovi, perchè consentano ai cattolici di votare. E però un intervento dei clericali alle urne avrebbe una qualche importanza e potrebbe creare una certa influenza nel corpo elettorale, non solamente nel Veneto, dove forse gli elementi conservatori, specialmente dopo la recente riscossa in seguito alle agitazioni operaie sovrabbondano, ma anche nelle altre parti dell'Italia settentrionale e pure a Roma. Infatti nel 1.o e 5.o collegio — dove si presentano rispettivamente gli onorevoli Mazza e Barzilai — durante le ultime elezioni amministrative per la nomina del Consiglio Provinciale ,il prof. Lapponi, medico del papa, cadde per soli sette voti contro il candidato sul cui nome si erano affermate tutte le forze costituzionali e popolari ,meno i socialisti. Ora se i clericali votassero per il candidato costituzionale prof. Giovagnoli, l'on. Mazza resterebbe in una forte minoranza. Bisogna poi considerare che i socialisti presentano un candidato proprio nel 1.o collegio, nel quale sono compresi i rioni popolari di Borgo e Trastevere, dove prevale l'elemento clericale.

Ed anche qui bisognerebbe notare che in queste elezioni costituzionali, repubblicani e socialisti rappresentano tre forze distinte e separate con tre diversi candidati. E così a Napoli, dove sono state proclamate tre candidature schiettamente ed apertamente clericali il conte Panzutti, alla sezione *S. Ferdinando*, l'avv. Carmine Masucci, nel collegio di Vicaria e l'avv. Sabino Rota nella sezione Avvocata; tutti e tre soci del Circolo cattolico di Napoli.

Un membro dell'Unione romana mi diceva stasera che nella maggioranza del laicato cattolico ci sono molte disposizioni per recarsi alle urne, tanto più che fino a questo momento non è ancora avvenuta la solita conferma ufficiale del *non expedit* e ciò incoraggia molto e forse non a torto

La circolare dei radicali

Roma, 21 ottobre notte

La direzione del partito radicale ha diramato una circolare alle associazioni del partito. La circolare premette che la situazione politica impone a tutti i partiti il dovere di prendere ciascuno il posto che gli fu assegnato dal proprio programma. Dice che il popolo italiano è ora chiamato a decidere se vuole un indirizzo nuovo di democrazia che lo faccia procedere per la via larga ed ardita delle riforme elevatrici o se invece voglia gli eccessi opposti dalla reazione al rivoluzionarismo.

In tali condizioni il partito radicale deve presentarsi al corpo elettorale per provvedere ad un indirizzo democratico e alla elevazione del proletariato, in cui esso deve vedere uno dei precipui fattori di prosperità e di grandezza del paese. Di qui sorge la necessità di un'azione autonoma del partito radicale, il quale deve tenersi lontano sia dai pericoli del rivoluzionarismo, sia dagli eccessi contrari al progresso civile della reazione risorgente.

La circolare termina consigliando le candidature di partito dovunque abbiano possibilità di affermazione.

Il manifesto dei repubblicani al paese

Roma, 21 ottobre pomeriggio

E stato pubblicato il manifesto al paese del partito repubblicano. Esso porta la data del 20 corrente; è redatto in forma insolentissima contro le istituzioni ed il militarismo, affermando che con essi si impediscono l'attuazione delle riforme, la codificazione della libertà, il suffragio universale, le riforme tributarie, le riforme doganali, la legislazione del lavoro, l'abolizione del dazio sui grani, ed altre affermazioni e assimili effetti dell'ossessione pregiudizialista.

Il programma repubblicano insomma si riassume nelle seguenti parole: il popolo padrone dei suoi destini; uguaglianza nei diritti e nei doveri; privilegi di nessuna specie a nessuno.

Il partito repubblicano — dice il manifesto — accetta la sfida lanciata al partito del popolo, convinto che il progresso impone la pregiudiziale della sovranità popolare indispensabile per conseguire radicali riforme nel campo economico. L'azione del partito mira a interessi superiori a quello di combattere un ministero o a strappare delle concessioni irrisorie e precarie. Il manifesto continua dicendo che il programma degli altri partiti, che studiano forme di futura azione in Parlamento non è che una parte di quello dei repubblicani, del quale non dalle attuali istituzioni si otterrà la integrale applicazione.

Il manifesto dice che tutte le principali riforme economiche e sociali rimarranno un desiderio di fronte alla volontà di tenere intangibili i bilanci militari. Termina dicendo che il partito repubblicano in questa lotta si vuol distinguere nettamente in linea di principio.

I conservatori e le elezioni

Roma, 21 ottobre notte

La *Tribuna*, polemizzando con coloro che ritengono che le elezioni si facciano per combattere soltanto i sovversivi salvando però di essi i maggiori, dice che se la campagna si istituisce in questo senso, si teme che i risultati non saranno buoni pel ministero e pel programma dei partiti liberali.

La *Tribuna* rileva che gli organi, che rappresentano i deputati di destra e che pure votavano pel ministero, già parlano contro il ministero; poi ci sono i moderati non ministeriali che invadono i collegi per combattere i ministeriali ed i liberali. Quindi — dice la *Tribuna* — alcuni ministeriali di oggi rientrano alla Camera o decisi alla opposizione o ancora ministeriali, ma al solo patto che il minstero diventi reazionario e ad elezioni compiute andranno ad ingrossare l'opposizione. La *Tribuna* desume quindi che la nuova legislatura segnerà lo accrescimento del partito moderato. Questo e un male e la *Tribuna* invita il Governo a considerare bene la via per cui si mette, i liberali sinceri e i monarchici convinti devono aiutarlo nel passo difficile.

La *Tribuna* fa male ad avere, e peggio a dimostrare queste preoccupazioni. La stessa genesi delle attuali elezioni — imposte alla volontà degli uomini dalla necessità delle cose — insegna che esse non si fanno nè contro nè a vantaggio del ministero, ma piuttosto in difesa dello Stato. Pretendere che tutto il mondo sia ministeriale è pretendere non solo una cosa impossibile ma anche dannosa alle stesse istituzioni.

Il partito liberale conservatore, che sembra sospetto alla *Tribuna*, non merita di essere trattato alla stregua di un partito egoista e chiuso a ogni senso di patriottismo. In questo momento esso può portare in aiuto del Governo energie liberali riparatrici utilissime e tanto più apprezzabili, quanto meno inquinate di demagogia e giacobinismo, i due nemici attuali del ministero e dello Stato.

A che dunque scontentare i partiti conservatori, che in questi ultimi vent'anni si evolsero in senso liberale più che non si siano evoluti gli stessi radicali più estremi rimasti avvolti nella loro vecchia formola dogmatica?

Noi pertanto invitiamo l'egregia consorella a meditare se non sia il caso di guardarsi bene dal gettare la zizzania del sospetto in un momento, in cui il ministero stesso ha bisogno — se vuol vincere la battaglia in cui è impegnato — della massima buona fede e della massima concordia. Ancora ieri l'on. Orlando, parlando con un redattore della *Gazzetta di Venezia*, diceva che Giolitti aveva posto la piattaforma elettorale sul dilemma: — pro o contro le istituzioni.

Ora, il ministero è ben certo che da niun partito più che dal liberale conservatore gli potranno venire aiuti sinceri nella difesa delle istituzioni; e che se mostrerà, come ci auguriamo, di saper restaurare con man forte e con metodi liberali e savie riforme, l'autorità e consistenza dello Stato, niun partito più del liberale conservatore gli sarà cooperatore sincero.

La grande maggioranza del paese infine non dimanda reazione ma restaurazione.

Sull'atteggiamento dei sottufficiali in congedo

Roma, 21 ottobre notte

La *Tribuna*, a proposito del manifesto pubblicato a Milano dalla federazione tra sottufficiali in congedo, dice che tale documento è deplorevole, ma che non meno deplorevoli ne sono la forma e le sgrammaticature e la vacuità.

La gravità del fatto non è però tale quale alcuni giornali hanno denunziato, perchè i sottufficiali sono sparsi in tutte le provincie della penisola e non hanno discusso e deliberato, nulla sicchè è probabile che ignorino quello che è contenuto nel manifesto, che si è pubblicato in loro nome. Il manifesto fu voluto da qualcuno residente a Milano e più che il pensiero dei sottufficiali federati esprime il malcontento di alcuni che vogliono mettersi in vista. La *Tribuna* nota infine che i componenti la federazione non sono oltre 1500, ma solo 700 e conclude dicendo che quel manifesto dà a dividere un pervertimento di ogni buon concetto civile.

Come i nostri lettori sanno, il manifesto della Federazione sott'ufficiali costituiva una specie di pronunciamento politico con tendenze sovversive, all'uso delle deliberazioni del congresso degli insegnanti secondari. E' contro questi segni di rilassamento nel sentimento del dovere e della disciplina che lo Stato è chiamato a por riparo con mano generosa e forte.

Un giudizio austriaco sul programma di Giolitti

Vienna, 21 ottobre mattina

L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* accennando alla reazione dei partiti moderati contro la demagogia che si manifestò in Italia con lo sciopero generale, dice che Giolitti e i suoi colleghi vi fanno calcolo ed hanno apertamente e arditamente accettato la lotta contro la demagogia come proprio programma. Un allagamento devastatore della corrente rivoluzionaria è il grande pericolo che minaccia l'Italia .Per eliminarlo non vi è che un mezzo: riforme economiche su vasta scala. Ed appunto il programma di Giolitti consiste per la maggior parte nell'enumerazione di quelle che servono a promuovere lo sviluppo economico su tutti i campi. La lotta contro la demagogia deve perciò venir impegnata nel senso di migliorare quelle condizioni dalle quali questa demagogia ricava il suo nutrimento.

Dopo aver accennato alle condizioni economiche della nazione, che la *Wiener Allgemeine Zeitung* descrive a tinte fosche ed esagerate, come è costume della stampa asburghese, dice: «queste sono le sorgenti a cui l'anarchia attinge la sua forza: chiudere queste sorgenti è l'unico mezzo contro la demagogia»; e conclude dicendo che devesi congratularsi con Giolitti pel suo programma essendo il programma di uno statista veramente moderno, illuminato e di concetti liberali. Due cose però sono necessarie affinchè non resti soltanto sulla carta. La nazione italiana deve togliersi energicamente d'addosso la pericolosa demagogia e il signor Giolitti deve avere la forza di eseguire ciò che promette con parole tanto assennate.

Palizzolo candidato a Palermo

Roma, 21 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo che oggi Palizzolo ebbe un colloquio coll'avv. Lidonni e con certo Danaro che è un maggiorente del corpo elettorale.

La cosa ha destato impressione, perchè questi aveva dichiarato di appoggiare l'on. Di Stefano. A Palermo si afferma che Palizzolo presenterebbe la usa candidatura solo per avere una soddisfazione ed una riabilitazione, quindi si dimetterebbe lasciando libero il posto all'avv. Lidonni.

La campagna elettorale nel Veneto

La candidatura di Mascagni a Pesaro smentita

Rovigo, 21 ottobre sera

Alcuni giornali — per primo il *Giornale d'Italia* — pubblicarono di questi giorni un telegramma da Pesaro recante la notizia che il maestro Mascagni avrebbe accettato la candidatura nel collegio di Pesaro.

Il maestro Mascagni, che ora è a Rovigo, interpellato in proposito, disse di nulla saperne; anzi mi autorizzò di smentire la notizia telegrafata al giornale romano.

A Padova

Padova, 21 ottobre sera

Per prendere alcuni accordi sulla scelta del candidato, questa sera si riunirono le associazioni «Umberto I.» e «Vittorio Emanuele III.» E' probabilissimo che ne sorta il nome del comm. Vanzetti.

La candidatura del co. avv. comm. Barbaro Emiliano (e non Ermolao come per errore fu stampato) ex sindaco di Padova, e consigliere comunale, venne completamente abbandonata.

L'Associazione democratica «Padova Liberale» ieri sera proclamò a proprio candidato l'on. Giulio Alessio nominando il comitato elettorale per il lavoro necessario di propaganda.

Il gruppo repubblicano «Giuseppe Mazzini» dopo viva discussione proclamò a proprio candidato l'avv. Cappa, direttore dell'*Italia del Popolo*.

A Cittadella

Cittadella, 21 ottobre sera

Domenica 23 del corr. gli elettori del collegio Cittadella-Camposampiero si riuniranno alle ore 15 nella sala superiore dell'albergo «Roma» per proclamare la candidatura dell'on. Wollemborg, il quale non avrà competitori.

Nella ventura settimana l'on. Wollemborg terrà al «Sociale» un discorso.

A Portogruaro

Portogruaro, 21 ottobre sera

Il comm. Vittorio Moschini, sindaco di Padova, venne proclamato candidato in sostituzione dell'uscente on. Bertoldi.

I moderati non hanno ancora presa alcuna deliberazione. E' quasi certo però che sarà portato il prof. Tito Boggi, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Verona.

A Dolo

Dolo, 21 ottobre sera

Nel nostro collegio l'uscente on. Zabeo si ripresenta candidato dei radicali.

I socialisti, per una affermazione di partito, hanno proclamato, com'è noto, la candidatura dell'avv. Florian, il quale domenica prossima 23 del corr., nel Teatro Sociale, esporrà il suo programma.

Nessuna positiva notizia ancora circa l'azione del partito conservatore liberale.

A Pieve di Cadore

Pieve di Cadore, 21 ottobre sera

Anche qui è già cominciato il lavoro elettorale.

L'uscente avv. Michele Palatini sarà portato esclusivamente dal partito radicale perchè sembra che i socialisti stiano organizzandosi per la scelta di un candidato proprio.

Il partito liberale conservatore, che è il più forte, ha ormai deciso di portare l'avvocato Attilio Loero.

La proclamazione ufficiale del nuovo candidato del partito liberale avverrà fra giorni, intanto vi posso assicurare che il Cadore vuole questa volta dare un nobile esempio di patriottismo riunendo tutte le sue forze per combattere i rivoluzionari di ogni specie e le persone che fanno parte del Comitato ne danno già sicuro affidamento.

A Schio

Schio, 21 ottobre sera

Ormai la lotta nel nostro collegio può dirsi nettamente delineata. L'on. Toaldi, deputato uscente, da un lato, e l'ing. Piccoli, socialista dall'altro.

I socialisti non si fanno troppe illusioni, ma il lavoro ferve nei due campi.

La notizia secondo la quale a Schio porrebbe la sua candidatura il conte Miari, è infondata.

A Rovigo

Rovigo, 21 ottobre sera

Domattina si riuniranno i rappresentanti comunali del partito conservatore liberale.

In questa adunanza verrà proclamata la candidatura dell'avv. Ugo Maneo.

— L'organo dei socialisti intransigenti conferma per il collegio di Rovigo la candidatura di Walter Mocchi; i radicali non hanno ancora presa una decisione, pare certo però che essi si affermeranno sul nome dell'on. Pozzato, malgrado questi sia riluttante a ripresentarsi.

Nel Friuli

Udine, 21 ottobre sera

L'on. Girardini è partito per Roma per la compilazione del manifesto del partito.

Puro per Roma è partito l'on. Caratti.

A S. Daniele pare che contro l'uscente Riccardo Luzzatto s'intenda opporre un competitore che avrebbe l'appoggio, si dice, dei clericali. Però finora non se ne fa il nome.

E' assolutamente smentito che il prof. Manzini si porti a Cividale contro il comm. Morpurgo.

A Treviso

Treviso, 21 ottobre sera

Presieduto dall'avv. Pagani-Cesa, si è riunito iersera il Consiglio Direttivo dell'Associazione Liberale Monarchica ed ha disposto una prossima adunanza del sodalizio per la scelta e la proclamazione del candidato.

A S. Biagio di Callalta

Treviso, 21 ottobre sera

E' indetta una riunione di soci, per martedì p. v. 25 alle ore 10, della Federazione delle Associazioni Monarchiche del Collegio di S. Biagio di Callalta.

All'ordine del giorno sono i seguenti oggetti: Nomina del Comitato elettorale. — Proclamazione del candidato alle prossime elezioni politiche.

Le sorprese del processo Murri

La causa rinviata a nuovo ruolo per le elezioni politiche

La ripresa a primavera?!

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

I difensori in ritardo

Torino, 21 ottobre ore 8.50

Nonostante la previsione quasi generale che l'udienza odierna debba presentare un vivo e speciale interesse per il contegno che terrà la difesa, ancora meno numeroso di ieri è il pubblico che attende all'ingresso del Palazzo di Giustizia.

Si nota che i giornalisti devono esibire la tessera ai funzionari di P. S. in servizio alla porta della Corte. Vennero dati ordini severi di non lasciare entrare nell'aula persone estranee. Qualche giornalista che non ottenne il posto nell'aula deve prendere posto nel pubblico e là, col *carnet* appoggiato alla balaustrata, prende note come può.

Gli accusati entrano nell'ordine di ieri quando il cortile è già stato sgombrato. Linda entra nella solita carrozza N. 84.

Siamo ancora sotto l'impressione degli incidenti di ieri. Si discute e si fanno pronostici su quanto avverrà oggi. Si procederà finalmente all'interrogatorio degli imputati? Pare di sì. La decisione di non proporre ulteriori incidenti dilatori sarebbe stata presa in un convegno degli avvocati ieri sera.

Si vocifera che la difesa abbia deciso di ricorrere anche all'abbandono della toga per ottenere il desiderato rinvio. La voce è confermata dal singolare ritardo dei difensori.

Alle 9.30 il pubblico si precipita rumorosamente nell'aula. Vi è taluno giunto apposta da Bologna per assistere al dibattimento

Udienza perduta

Ore 10.45

Alle 9.20 entrano gli imputati. La Linda appare ultima con qualche ritardo. Tutti sembrano più abbattuti.

I vari avvocati, entrati alla spicciolata, si recano a conferire con i loro clienti. Tazzari parla con Naldi, Gottardi con la Linda, la quale viene poi avvicinata dal Berenini che le stringe la mano.

Sono presenti i periti medici Girolami, Bo, Valentini e Oliva per la P. C. e Giovanni Boccasso per il Naldi.

Si attende da 10 minuti che la Corte faccia il suo ingresso nell'aula. Questo ritardo non può essere occasionato che da conferenze e da deliberazioni per l'avviamento del processo.

Interrogo qualcuno degli avvocati. Pare si limiteranno ad una protesta energica. Intanto hanno già ricorso al Consiglio dell'Ordine credendosi lesi nella loro dignità dall'ultima ordinanza di ieri. Alle 9.40 entra la Corte.

Chiede subito la parola Palberti, il quale prega il Presidente di sospendere l'udienza sino alle ore 14, dovendo la difesa, per la condizione delicata in cui si trova, prendere accordi anche con la Parte Civile.

Il Presidente invita i giurati a rassegnarsi al nuovo ritardo e ad augurarsi che gli avvocati si accordino nell'interesse della giustizia. Poi sospende l'udienza.

Gli avvocati delle due parti vanno a riunirsi nello studio dell'on. Palberti. Pare che poi conferiranno col Presidente per ottenere in via amichevole l'agognato rinvio.

Verso il rinvio

Ore 13.45

L'adunanza degli avvocati, terminata ora, avrebbe deciso di chiedere il rinvio del processo ad epoca indeterminata, basandosi non solo sul periodo elettorale, ma sulla necessità dell'esame dei documenti. Si aggiunge che ad evitare il sospetto che solo scopo del rinvio sia quello di protrarre gli interrogatori, gli avvocati avrebbero deciso di sottoporre il caso al Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Molte altre voci corrono però circa le varie soluzioni. Si dice, ad esempio, che la difesa avrebbe persino ventilato l'idea di un appello ai giurati affinchè tengano conto dello stato di poca tranquillità che la lotta elettorale lascia regli avvocati che devono seguire il dibattimento.

Il Presidente, interpellato amichevolmente dalla difesa, non avrebbe esclusa la possibilità che la Corte consenta al rinvio.

Frattanto si viene a sapere che un incidente cavalleresco originato da un resoconto dato da un giornale della seduta di ieri è stato oggi composto. In quel resoconto si leggeva subito dopo le parole di Nasi deploranti la lettera anonima, un'interruzione di Berenini il quale disse: porco! Nasi inviò due amici a chiedere spiegazioni a Berenini e questi spiegò aver egli inteso riferirsi all'autore della lettera e non al collega.

Il quesito della difesa

Ore 15.10

Il pubblico che si affolla in numero maggiore alla porticina di via Sant'Agostino, entra nell'aula alle 14.20. Subito vengono introdotti gli imputati ,presso i quali si recano immediatamente gli avvocati a riferire le decisioni sul tentativo di rinvio. Borciani parla lungamente con Secchi.

Alle 14.20 entra la Corte e tosto il *Presidente* dà la parola ad uno dei difensori perchè svolga le riserve di stamane.

S'alza allora l'on. *Cavagliià* il quale dice: — Nostro dovere è quello di inchinarci riverenti agli ordini della Corte, ma nostro dovere è, altresì, quello di preoccuparci delle condizioni speciali del processo. Per quanto la contessa Bonmartini abbia tutto l'interesse perchè questo processo giunga a termine, un avvenimento impreveduto ed imprevedibile è sorto, il quale fra pochi giorni potrà spopolare i banchi dei difensori e farà sì che il dibattimento non si potrà svolgere regolarmente.

Abbiamo in causa 14 periti e non potranno assistere all'interrogatorio: gli altri potranno dichiarare che per le condizioni straordinarie del paese a causa delle elezioni generali, si trovano impegnati altrove. E questi giurati non si trovano essi nelle condizioni stesse di dovere adempiere ad un pubblico dovere mentre siedono qui per un dovere altrettanto grave?

L'*avv. Cavagliià* riassume le sue dichiarazioni con questo testuale quesito: «Il collegio di difesa constata che il fatto delle elezioni politiche, per l'inizio del dibattimento costituisce una ragione di forza maggiore che determinerà inevitabilmente per parecchio tempo la quasi completa disgregazione del collegio di difesa; ed inoltre constata che lo stesso ragionamento è pure di interesse per i cittadini Giurati, per i testimoni e per gli stessi magistrati; constata altresì che per funzioni di legge si determina fin d'ora la impossibilità della presenza per moltissimi periti che ne hanno già dato comunicazione e diffida al collegio di difesa. A tutte queste persone, fino dai primi giorni dell'interrogatorio e per tutta la durata, il collegio di difesa non potrebbe rinunziare.

«In queste condizioni di tempo, indipendenti e superiori alla volontà di chicchessia, rendendosi impossibile il continuativo e sereno svolgersi della causa, il collegio di difesa è costretto a chiedere alla giustizia della Corte il rinvio del dibattimento».

Firmato: *Cavagliià, Palberti, Gottardi*.

L'*avv. Cavagliià* aggiunge: — Non è ragione di puntiglio od altre ragioni, ma è suprema necessità. La difesa si terrebbe coartata, nel caso che fosse respinta la sua istanza.

Il P. M. muta avviso

L'*avv. Nasi* allora prende la parola: — La P. C. si oppone — egli dice — recisamente al rinvio della causa, rinvio che non ha l'appoggio di nessuna disposizione della legge. Se si tratta di una sospensione però ci rimettiamo alla giustizia della Corte, anche perchè la domanda è venuta dalla Difesa della Linda.

Il *P. M.* manifesta il suo avviso: — Finchè la difesa propose domande di rinvio fondate su questioni giuridiche noi ci trovammo nella precisa necessità di opporci a tale domanda ed abbiamo avuto la soddisfazione di vedere accolte dalla Corte le nostre conclusioni. Ma ora si presenta un fatto nuovo, impreveduto, per il quale il processo non potrebbe svolgersi colla necessaria serenità. Non vogliamo che si dica che quella del P. M. non è fermezza, ma ostinazione; se la domanda si fondasse soltanto sulla posizione dei difensori, il P. M. non potrebbe assentire. Ma quando si parla di serenità di giudizio, il P. M. consente colla difesa, perchè in un periodo elettorale come questo, molte forze che sono qui non si potrebbero esplicare colla serenità necessaria.

L'oratore della legge ritiene anche che nel libero governo si svolgano colla massima energia le forze di ciascuno. Posta così la questione, non egli si può opporre in massima ad un rinvio, dato che la domanda sia giustificata. Dichiara però che si oppone in modo assoluto e con tutte le forze ad una sospensione, mentre non si oppone ad un rinvio a nuovo ruolo, perchè la sospensione perturberebbe troppo l'ordine delle cause per lasciarle integre.

Il rinvio concesso

Ore 16.10

Il *Presidente* chiede agli imputati se hanno qualche cosa a dire; e dopo che da tutti ebbe risposta negativa, la Corte si ritira per deliberare. Gli avvocati intanto si affollano intorno alla gabbia. Naldi sorride; Tullio, al quale nessuno parla, resta immoto e assorto; Secchi discute animatamente con Morello; la Bonetti con l'avv. Bernasconi; la Linda con Cavagliià, Gottardi e Vecchini.

Alle 14.50 la Corte rientra ed il Presidente legge la seguente ordinanza, fra la vivissima attesa delle parti, degli imputati e del pubblico:

«Ritenuto che il concorso di circostanze sorte dopo l'inizio delle udienze, rende per ragioni di fatto, impossibile lo svolgersi continuo, calmo e sereno del dibattimento: e visto il n. 4 dell'art. 281 del Codice di Procedura Penale, la Corte rinvia la causa a nuovo ruolo».

Letta l'ordinanza, il *Presidente* rivolge ai giurati un ringraziamento per l'opera prestata e che erano disposti a prestare. I giurati si dimostrano lietissimi dell'ordinanza che li libera. Parecchi di essi si recano a salutare e ringraziare il Pubblico Ministero Colli, ritenendo che il suo intervento, favorevole, sia stato decisivo: solo uno o due rimpiangono lo spettacolo onde vengono privati: sono pensionati sfaccendati.

I difensori che escono salutano gli imputati e l'aula si sfolla.

Fuori molto pubblico si affolla dinanzi al palazzo per assistere all'ultima uscita degli accusati e vien trattenuto da due fitte ali di agenti che fanno sgombrare il cortile. Alle 15.15 escono il carrozzone cellulare e la vettura di Linda e si dirigono fra il generale silenzio alle carcere.

Impressioni sul rinvio

Ore 19.45

L'ordinanza della Corte ha destato profonda impressione, specialmente perchè viene posta in relazione col costante sistema, usato nei giorni precedenti, di respingere ogni incidente di rinvio. Certo si commenta vivamente l'improvviso mutamento d'opinione dei magistrati.

Ho parlato con alcuni avvocati, i quali hanno dichiarato che il processo si discuterà probabilmente a primavera ,sia perchè già molti processi attendono il giudizio d'Assise, sia perchè si terrà conto — almeno così spera la difesa — dell'infelice salute di Linda Murri, evitando che il dibattimento avvenga d'inverno.

Qualche avvocato frattanto, si occuperà affinchè la ripresa delle udienze avvenga in una aula più adatta e ampia: si dice che il Municipio provvederà ad adattare la sala del palazzo della congregazione di carità in via Po. Il presidente ordinò che i documenti nelle casse vengano suggellati pacco per pacco secondo l'elencazione fatta.

La *Stampa* pubblica un severo, ironico commento sul rinvio del processo a nuovo ruolo. Ricordando le parole del presidente Dusio, essere il varo di un processo più difficile del varo di una corazzata, rileva la benevolenza con cui furono accolte le considerazioni già ieri respinte nelle richieste, in cui si adombravano la «soverchia sollecitudine» e l'«inquieto stato d'animo» che soltanto oggi il pensiero delle elezioni sembra aver prodotto.

Inchinandosi alla ordinanza della Corte, rileva che l'impressione prodotta del rinvio non è stata felice: vi trova unicamente motivo di conforto nel sentimento di civismo invocato e così cresciuto in quattro giorni da indurre a sacrificare i dibattimenti iniziali al pensiero delle lotte elettorali.

Si augura che il movimento si propaghi svolgendosi gigantesco, confortevole nel paese e conclude: «Se è l'augurio che la giustizia ceda alla politica, ringraziamo, essendo più sereni i voti che dalla politica vadano alla giustizia».

(Vedi «Ultima Ora»)

Il dramma dell'attendente

Le ultime indagini

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Bologna, 21 ottobre mattina

L'autorità di P. S. ha già terminato il suo compito coll'audizione di tutte le persone che ebbero rapporti colla famiglia Battista, degli inquilini della casa n. 1 di via Zamboni e dei vicini.

Anche le indagini per l'identificazione dell'individuo che ha commesso l'omicidio nella persona dell'attendente Barbieri devono essere terminate.

L'autorità di P. S. deve essersi già fatto un concetto preciso dei probabili autori dell'omicidio.

Ora non rimane all'autorità giudiziaria che il compito di condurre a termine, coi poteri che essa ha, l'opera iniziata dalla P. S.

La perizia dovrà necessariamente tracciare una linea di condotta all'autorità giudiziaria la quale ora si trova nella dura condizione di sperare solo in una confessione della signora Viola. Se le conclusioni affrettate dei periti decisero l'arresto della signora, la perizia intera colle risultanze gravissime che essa conterrà, appena sarà in mano del giudice istruttore dovrà forse provocare un'altra misura del genere se si vorrà venire a capo di qualche cosa.

Ciò che dice il ten. Castelli

Siamo dunque alla vigilia di qualche provvedimento. Frattanto vi dò notizia degli ultimi interrogatori fatti dal giudice istruttore. Sono specialmente importanti le deposizioni del tenente Castelli del 40.o fanteria (il quale, com'è noto si trova agli arresti di rigore per avere scritto un articolo sul *Pensiero di Roma* sul fatto) e il sottotenente medico Canevazzi, del 40.o fanteria, che fu l'unico sanitario subito accorso nella casa del capitano Battista, insieme al tenente colonnello Lavallea, al tenente Righetti, al Castelli e ad altri ufficiali, dopo che al reggimento fu dato avviso, verso le 9.45, del suicidio del Barbieri.

Gl'interrogatori del Castelli e del Canevazzi si protrassero per circa tre ore ciascuno.

Il Castelli raccontò come appena corsero al quartiere a chiamare il capitano Battista, egli insieme al tenente medico Canevazzi si recò sul luogo e fu quello che andò ad avvertire le altre autorità militari.

Egli disse di non aver osservato, nella confusione del momento, se la giubba del Barbieri fosse abbottonata completamente o no.

Raccontò come qualcuno dei superiori rivolgendosi a lui e al tenente Righetti, pure presente, e sprimessero il parere di allontanare dalla casa la signora Battista; e avendo fatto osservare il Righetti che egli non poteva accoglierla in casa sua perchè in quell'epoca era solo, il Castelli che vive con la madre si sentì in dovere di offrire alla signora ospitalità nella propria abitazione. E la signora vi andò col marito.

Intorno al contegno della signora durante il tempo che fu in casa sua il Castelli dichiarò che essa si mostrò dispiacentissima dell'accaduto, era poi addolorata di tutte le dicerie, tanto che il tenente Castelli, il quale aveva subito ricevuta l'impressione di un suicidio, fu riconfermato in tale impressione dal contegno della signora.

E fu allora che egli scrisse l'articolo sul *Pensiero di Roma*, in cui accettava la tesi del suicidio, pur attendendo il risultato della perizia medica e rimettendosi al giudizio dell'autorità giudiziaria.

Egli era in ottimi rapporti di amicizia col capitano Battista: non era in rapporti colla signora prima del fatto.

Il sottotenente Canevazzi

Il sottotenente Canevazzi non rammenta con esattezza in quale stato fossero gli abiti che rivestivano il cadavere. Questa è una circostanza importantissima, poichè si è constatato che due dei tre colpi al torace del Barbieri avevano i fori corrispondenti nella giubba, mentre uno non l'aveva. Si potrebbe quindi supporre che la giubba fosse stata abbottonata dopo, o che al momento degli spari fosse stata aperta in un punto.

Il sottotenente Canevazzi vide il corpo del soldato Barbieri presso il letto, quando entrò nella camera; poi discese in istrada per pochi minuti ed allorchè risalì il cadavere era già stato smosso, poichè già era intervenuta l'autorità di P. S. Rilevò quindi le ferite al mento ed alla testa, ma non osservò le altre al torace. Le deposizioni del Canevazzi furono semplicissime e conformi a quanto già avevano stampato i giornali.

Il commissario cav. Rossi aveva ordinato che il cadavere fosse trasportato alla camera mortuaria ed il Canevazzi osservò che trattandosi d'un militare il cadavere stesso avrebbe anche potuto essere portato all'ospedale militare.

Era nella coscienza di tutti, almeno alle apparenze, alla vista di un colpo sotto al mento e di uno alla testa, che si trattasse di un suicidio, e così, senza osservazioni, fu effettuato il trasporto alla camera mortuaria dell'ospedale militare dai soldati del 40.o fanteria, che erano sopraggiunti con la barella.

Il cadavere vi fu portato a disposizione della autorità giudiziaria ed il Canevazzi assicura che non fu rimosso, tanto che non furono veduti i fori prodotti posteriormente nella giubba dai proiettili che trapassarono il corpo del povero Barbieri.

Altri interrogatori

Bologna, 21 ottobre sera

Intorno all'affare Battista furono oggi tenuti dal giudice istruttore avv. Tinti, i seguenti interrogatori. Prima di tutto fu interrogato il barbiere Conti che ha bottega presso la nota casa in via Zamboni. Questi confermò di aver veduto passeggiare in quei pressi un ufficiale che parlava con una signora del vicinato, ma non sa per altro chi essa fosse. Nè può dire se la mattina del 4 ottobre vide uscire dalla casa un individuo, poco dopo le 7 perchè in quel momento egli stava lavorando in bottega.

Seguì l'interrogatorio della madre del tenente Castelli, la quale all'incirca ripetè le stesse cose dette nella nota intervista già pubblicata, ove è detto che suo figlio non conosceva la signora Battista.

A proposito di Nasi!

Roma, 21 ottobre notte

Il corrispondente parigino della *Tribuna* telegrafa dicendo che è impossibile che Nasi vivesse a Parigi, ma smentisce recisamente che l'ambasciatore d'Italia, informato della presenza del Nasi, lo abbia consigliato ad allontanarsi da Parigi. (*Infatti sarebbe stato una cosa enorme*)

Ancora le dimostrazioni di Udine

Il processo a Trieste

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Trieste, 21 ottobre mattina

Il ricordo delle dimostrazioni svoltesi a Udine, in occasione della visita dei Reali, dell'Esposizione e del convegno della *Corda Fratres*, era ormai svanito dalla memoria, ma ora si rinnovella per una..... curiosa accusa che oggi viene discussa innanzi al nostro Tribunale, al confronto di dodici studenti di nazionalità italiana e di sudditanza austriaca. L'accusa suona: *per approvazione di azioni dirette al vilipendio dell'Austria*, e si riassume così:

Il 3 settembre dell'anno scorso, come è noto, si teneva a Udine il convegno della *Corda Fratres* e dalle provincie italiane dell'Austria si recavano a parteciparvi numerosi studenti. Agli ospiti furono fatte accoglienze entusiastiche, e, indipendentemente dalla loro volontà, si svolsero, in quell'occasione, delle dimostrazioni anti-austriache.

L'accusa

Il giorno seguente i convenuti al congresso facevano una gita a Cividale e colà, essendosi svolte ulteriori dimostrazioni, a dire dell'accusa anche anti-austriache, vi assistettero, senza che — l'accusa stessa lo riconosce — vi si associassero.

Per questi fatti, a carico di studenti nostri che, da delazioni di agenti di polizia austriaci sguinzagliati sui loro passi e di deposizioni di altri gitanti spie, risultarono aver partecipato al convegno, fu avviato (nientemeno!) processo per alto tradimento.

La Procura di Stato venne poi a più miti consigli e li accusò soltanto del delitto di approvazioni contrarie alle leggi austriache. Siccome queste *approvazioni* non risultavano proprio apertamente, si volle far violenza alla lettera ed allo spirito della legge e si fece il seguente ragionamento: — Essi hanno assistito a dimostrazioni anti-austriache, senza che il loro sentimento di cittadini austriaci li abbia spinti a protestare: *ergo* hanno approvato quel che gli altri facevano.

Gli imputati

Gli accusati sono: Renato Castelbolognese, d'anni 22, studente di filosofia, di Trieste, Giovanni Petronio, d'anni 32, studente di legge, da Pola, Virginio Callegari, d'anni 23, studente di medicina, da Parenzo, Vincenzo Parmeggiani, d'anni 29, studente di legge, Riccardo Valle, d'anni 29, da Trieste, impiegato comunale, Giuseppe Brumatti, d'anni 48, impiegato di banca, Aldo Forti, d'anni 24, studente al Politecnico, Teseo Rossi, d'anni 22, studente, da Pola, Emilio Bressan, d'anni 22, studente al Politecnico, Guido Battiggi, d'anni 19, da Gorizia, studente di legge, Carlo Bressan, d'anni 24, studente del Politecnico, da Lucinico e Oscarre Bolaffio, d'anni 19, studenti, da Gorizia.

In origine gli accusati invece di essere dodici erano tredici, poichè fra essi era anche lo studente di legge Giuseppe Battino, ma poi si accorsero che il Battino non è suddito austriaco, poichè è nato a Corfù ed è pertinente a Janina e l'accusa fu ritirata al suo confronto.

Un suddito ottomano poteva permettersi il lusso di non sentirsi ribellate le sue intime fibre patriottiche assistendo a dimostrazioni anti-austriache!

Il dibattimento viene tenuto a porte chiuse. Difficilmente si avrà la sentenza entro la giornata.

La sentenza

Trieste, 21 ottobre notte

Il dibattimento è durato fino alle ore ventidue ed è finito con l'assoluzione di Battiggi e Bolaffio e la condanna del Castelbolognese e del Valle ad un mese di carcere, del Petronio e del Brumatti a sei settimane; del Callegari e del Parmeggiani a cinque settimane; del Forti a due mesi; dell'Emilio Bressan e del Rossi a tre settimane; del Carlo Bressan, infine, a quattordici giorni.

I condannati ricorrono.

Ancora sul prete truffatore di Carmignano

Una nuova serie di falsi

Vicenza, 21 ottobre sera

Continuano le indagini e le verifiche da parte dell'autorità giudiziaria sulle truffe e sui falsi perpetrati da don Zenone Rezzadore, parroco di Carmignano del Brenta.

Ieri si recò colà il Pretore di Cittadella per completare l'inchiesta sull'amministrazione di quella Cassa rurale. Egli ha potuto constatare che una cambiale di L. 480, scontata al Piccolo Credito di Vicenza, scadente nel prossimo novembre, portava la firma falsa di Rigon Cristiano e di altre tre persone di Carmignano. Riscontrò inoltre essere false due altre cambiali con le firme di Elia Rigon, assessore anziano di quel Comune, e di Giovanni Rigon fu Antonio.

La scoperta di questi nuovi falsi ha vivamente impressionato il paese.

Lo sciopero dei fornai a Verona

Nuove violenze

Verona, 21 ottobre sera

La scorsa notte, dopo il tocco, sette od otto scioperanti si avvicinarono alla porta del locale che conduce al forno del sig. Pizzamiglio, in via Fama e si diedero a scagliare dei sassi, quindi tentarono di sfondare la porta proferendo delle ingiurie all'indirizzo del proprietario e dell'operaio Giovanni Zocca che dal giorno dello sciopero presta l'opera sua in quel panificio.

Lo Zocca per intimorire gli scioperanti, sparò, restando internamente, un colpo di revolver. Alla detonazione accorsero una guardia di P. S. e due di Finanza, il che bastò per determinare la fuga degli scioperanti. Due di essi però, certi Gumberto Zanoni e Giovanni Zamparo furono riconosciuti e saranno denunciati.

Un cadavere pescato dopo due anni nel Tevere

Roma, 21 ottobre notte

Alcuni pescatori trassero a riva in vicinanza di Ponte Galera il cadavere di un uomo mancante della testa, del torace e del piede destro. Il piede sinistro era restato ancora in uno stivalino di pelle nera avvoltolato. Attaccato alla colonna vertebrale si trovò un pezzo di stoffa nera.

Il professore Ottolenghi dichiara di credere che il cadavere sia rimasto nel Tevere per circa due anni. I miseri resti furono esposti nella sala di riconoscimento.

La visita dei commercianti italiani a Parigi

Un ordine del giorno delle Camere di commercio

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 21 ottobre notte

Dagli atti dell'Unione delle Camere di Commercio si rileva che il Comitato esecutivo nella sua ultima assemblea del corr. mese ha trattato vari interessanti temi.

Sulla visita dei commercianti italiani ai colleghi francesi, il Comitato ha approvato il seguente ordine del giorno:

L'Unione delle Camere di Commercio italiane:

« Interprete della viva e piena soddisfazione delle classi commerciali e industriali italiane per le recenti manifestazioni di cordiale, profonda simpatia ed amicizia tra la Francia e l'Italia:

« Lieta di ogni iniziativa che intenda a stringere i vincoli di intima colleganza tra le due nazioni latine;

« Preso atto delle conformi unanimi deliberazioni delle Camere di Commercio del Regno;

« Esprime al Comitato repubblicano dell'industria e del commercio di Francia la sua viva gratitudine per i cortesi e sontuosi ricevimenti organizzati in onore dei commercianti ed industriali italiani che ora si recano a Parigi;

« Esprime pure la più viva riconoscenza alla Camera di Commercio di Parigi che raccogliendo a fraterno convegno i delegati delle Camere di Commercio francesi ed italiane — apre l'adito ad una più diretta e più intima intesa tra le rappresentanze commerciali dei due paesi;

« E si compiace che venga offerto il modo così a nuova solenne affermazione, sul suolo di Francia, dei sentimenti di fraterna solidarietà — civile ed economica — che uniscono indissolubilmente il popolo italiano al francese ».

Circa la costituzione di un Comitato Nazionale per le Esposizioni all'estero è stata dall'assemblea approvato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato esecutivo della Unione delle Camere di Commercio:

« ritenuta la deliberazione presa fin dal 6 giugno 1902 a Torino dall'Assemblea generale delle Camere di Commercio perchè l'Unione assuma con le modalità che caso per caso appariranno necessarie, la direzione effettiva del concorso italiano alle principali Esposizioni internazionali all'estero;

« riconosciuto che è mancato fin qui ragione alla pratica attuazione della iniziativa — poichè alla sola grande Esposizione internazionale all'estero verificatasi nel frattempo, quella di Saint Louis, la direzione a tutela delle sezioni italiane è stata assunta interamente ed esclusivamente dal governo:

« riaffermata la necessità di una forte organizzazione che assicuri la più larga e più conveniente partecipazione dell'arte e dell'industria italiana alle Esposizioni internazionali all'estero, e che permetta eventualmente l'iniziativa di Mostre nazionali sui più importanti mercati di esportazione;

« delibera di promuovere, coll'adesione degli industriali, artisti ed agricoltori, la costituzione di un Comitato nazionale per le esposizioni all'estero che con la collaborazione diretta delle Camere di commercio provveda all'ordinamento delle sezioni italiane all'estero ed alla tutela degli interessi degli espositori ».

Notizie della Marina

Roma, 21 ottobre sera

Con decreto 3 corrente e con decorrenza 15 settembre u. s. il tenente nel corpo RR. EE. torpediniere Francesco Delidala in aspettativa per sospensione dal servizio è richiamato in servizio effettivo. Il 26 corr. sbarcherà dalla r. nave *Sicilia* il sottotenente di vascello Emilio Raggio, essendo in corso il decreto per il suo collocamento in aspettativa. Il capitano medico Giuseppe Grimaldi è sbarcato a Genova il 19 corr. dal piroscafo *Bisio* ed è imbarcato il 20 sul piroscafo *Antonio Lopez* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il tenente medico Francesco Carnoni è imbarcato sul piroscafo *Provence* anzichè sul *France* come fu disposto coll'art. 5 del foglio d'ordine 14 corrente.

Avranno luogo i seguenti movimenti di capitani contabili della r. marina: Ferrero dall'ufficio contratti di Spezia alla R. Accademia navale il 16 novembre. Pancolini dall'accademia navale al Ministero dopo la consegna. Navasca dal Ministero all'ufficio contratti di Napoli, al termine della licenza ordinaria accordatagli per motivi di salute, che scade l'11 novembre. Berretta dal corpo RR. EE. di Spezia all'ufficio contratti di Spezia dopo la consegna. Veranda dalla r. nave *Falco* al corpo RR. EE. di Spezia. Ponzano dalla sezione di commissariato di Napoli alla r. nave *Saint Bon* in data 16 novembre.

Movimento del r. naviglio: L'*Atlante* e l'*Ercole* sono giunte a Napoli il 20; l'*Eridano* è giunta a Spezia il 20. La torpediniera 129 è giunta a Palermo. La *Pagano* è giunta a Leida. Le torpediniere 118 e 119 sono partite da Gaeta. La torpediniera 126 è giunta a Trapani il 20. La *Tevere* è partita da Napoli il 21. La *Palinuro* è partita da Porto Ferraio il 21. La *Miseno* è partita da Portoferraio il 21. La *Colonna* è giunta a Viesti il 21. Le torpediniere 80 e 84 sono partite dalla Maddalena il 21.

Il Congresso della Società elettrotecnica Italiana

Bologna, 21 ottobre sera

L'Associazione elettrotecnica italiana ha qui tenuto stamane nell'Archiginnasio la solenne inaugurazione del suo 8.o Congresso. Oltre le autorità locali, intervennero molte notabilità tecniche dalle varie città italiane. Pel Municipio porse il saluto il R. Commissario cav. Crosara, il prof. Ascoli ed il prof. Donati. Dopo avere acceduto ad un abbondante *buffet*, i convenuti visitarono la Biblioteca ed il Museo civico. I lavori si iniziarono nel pomeriggio alla sede della Società elettrotecnica locale e dopo la visita ad alcuni impianti elettrici, i congressisti partiranno domani per Padova e Venezia.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Del *primo* il *tutto* — è seme e frutto.
Fitta caligine — per l'uomo è il mondo
Senza il *secondo*.

***

Spiegazione della sciarada di ieri: BELLA-DONNA.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

La manía delle spie in Russia

Il fanatismo popolare contro i prigionieri

Vienna, 21 ottobre mattina

I giornali polacchi di Leopoli ricevono comunicazioni da Pietroburgo intorno all'esagerato timore di spionaggio che dà luogo a deplorevoli malintesi e assai spesso provoca delle gravi molestie ai forestieri.

In questi momenti di effervescenza nazionale il popolino, quasi in ogni straniero, sospetta una spia giapponese: e il peggio si è che la stampa russa con racconti esagerati, o addirittura infondati, alimenta questo timore di spionaggio della popolazione; proprio giornali seri ed autorevoli come la *Nowoje Wremja* e la *Wiedomosti*, diretta dal principe Uchtomsky, non si peritano coi loro racconti di spionaggio di infiammare ancor di più le fantasie già tanto agitate del popolino.

Così la *Petersburger Wedomosti* raccontava in questi giorni che un ufficiale giapponese era giunto a Sofia per indurre la stampa bulgara ad assumere un linguaggio ostile alla Russia!

In tutte le città dell'interno della Russia, dove vennero internati dei prigionieri giapponesi, comparvero d'un tratto pure dei cinesi che fanno il piccolo commercio del *colpoctase*. Ora il popolino ritiene che questi cinesi ricevano dai prigionieri giapponesi delle lettere che contengono interessanti notizie sui preparativi militari della Russia per farle pervenire al Giappone. Perfino le autorità russe devono seguire la pressione della stampa e del popolino. Ora i prigionieri di guerra giapponesi sono trattati molto più severamente.

Gli ufficiali giapponesi non possono più passeggiare che in un dato punto della città ed in una data ora, nè devono entrare in discorso per le vie con nessuno.

Specialmente nei governatorati di Miusk, Mohilan e Volima, vennero diffuse tra quelle rozze popolazioni di *mugik* le più fantastiche dicerie contro i giapponesi, tanto che è da temersi una esplosione di fanatismo nazionale, non meno tragico della esplosione del fanatismo religioso che provocò la terribile strage di Kischineff.

Gli ultimi rapporti giapponesi

Si combatte sempre

Tokio, 21 ottobre mattina

Dal campo dell'esercito del generale Oku (via Tientsin) si hanno queste notizie:

La battaglia è terminata sul fronte dell'esercito di sinistra, ma l'esercito del centro è sempre in lotta col nemico. L'esercito di sinistra dovette combattere contro tre corpi d'esercito e trenta compagnie d'artiglieria composti quasi interamente di truppe fresche, mentre i giapponesi erano per la maggior parte gli stessi che avevano combattuto a Liao-Yang.

Secondo le informazioni dei cinesi i russi preparano importanti opere di difesa lungo il fiume Hun.

I giapponesi dicono che perdettero in tutto poco più di 3000 uomini. Essi calcolano che le perdite russe da questa parte ascendano almeno a 25.000 uomini.

Un dispaccio dal quartiere generale informa che il 18 corrente l'esercito di destra sloggiò la cavalleria russa dal Tunchiafu. La fanteria russa riprese però la posizione. Le batterie russe cannoneggiarono ad intervalli le posizioni giapponesi. L'esercito di sinistra segnala unicamente che il tiro intermittente dell'artiglieria respinse la notte del 18 corr., l'attacco del nemico.

Si smentisce la voce della cattura di 14.000 giapponesi

Parigi, 21 ottobre mattina

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo il quale dice che la voce che i russi avrebbero fatti prigionieri 14.000 giapponesi proviene dall'esagerazione di un piccolo successo riportato dal generale Mitekencho.

Londra, 21 ottobre mattina

Fino ad ora non è giunta la conferma della pretesa sconfitta di due divisioni giapponesi con la perdita di 12.000 prigionieri. La legazione giapponese ritiene la notizia assolutamente infondata e non le attribuisce nessuna importanza.

La gioia russa per la voce della vittoria

Si spera nella liberazione di Porth Arthur

La partenza di Grippenberg

Vienna, 21 ottobre mattina

Notizie da Pietroburgo descrivono la gioia della nazione per la vittoria annunciata dai bollettini. La gioia si esplica come al solito specialmente con manifestazioni religiose. Uffici divini e processioni sono all'ordine del giorno.

Nel popolino tutto il merito della vittoria delle armi russe si attribuisce non già al valore delle truppe o all'abilità del capitano, ma soltanto alle preghiere del Padre Giovanni di Cronstadt che, com'è noto, è in voce d'essere un santo.

Nei circoli intellettuali invece e nei circoli militari si ritiene oramai possibile la liberazione di Porth Arthur, considerato che l'ordine dato dallo Czar al generale Kuropatkine di prendere l'offensiva aveva appunto per obbiettivo la liberazione di quella fortezza.

Frattanto il generale Grippenberg è partito per la Manciuria, dove assumerà il comando della seconda armata mancese che si concentra attorno a Karbin. Egli porrà il suo quartiere generale a Karbin stessa, poichè la seconda armata dovrebbe mantenere la linea Karbin-Mukden.

Un villaggio occupato da russi e giapponesi in parti uguali

Pietroburgo, 21 ottobre sera

Il corrispondente da Mukden della *Novoje Wremia* telegrafa che i giapponesi attaccarono il 19 corr. alle 3.30 pomeridiane, un reggimento di tiragliatori, occupando le posizioni più avanzate. Dopo un'accanita resistenza i russi li fecero indietreggiare con perdite. I russi ebbero 15 uomini tra morti e feriti, ma si impadronirono di un cannone che i giapponesi non ebbero tempo di inchiodare. Contemporaneamente alla compagnia il medesimo reggimento sloggiò i giapponesi dalle loro trincee sul fronte sud-ovest.

La giornata — all'infuori di ciò — è passata tranquillamente. Il villagio Linchimpu è occupato metà dai russi, metà dai giapponesi che non si poterono ancora sloggiare dal tempio buddista ove si fortificarono.

Due battaglioni russi distrutti

Parigi, 21 ottobre pomeriggio

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo:

«Corre voce che due battaglioni russi avendo perduto il contatto col loro corpo siano stati distrutti dal generale Kuroki sulla sponda del Taitsè».

La gran battaglia finita

Qualche aneddoto delle ultime fucilate

Pietroburgo, 21 ottobre notte

Il corrispondente da Mukden della *Birskewa Wiedomosti* telegrafa che la calma è completa su tutta la fronte. I soldati russi sono rimasti sulle loro posizioni in riposo dopo tanti giorni di combattimento. Essi osservano le manovre del nemico che sembra occupato attivamente a disporre le sue forze. Secondo informazioni dei prigionieri giapponesi, esso si prepara alla ritirata.

Un altro dispaccio dice che iersera un distaccamento volontario ha attaccato una batteria giapponese ed uccisi gli artiglieri, si impadronì dei cannoni che portò nel campo russo malgrado il pericolo e le difficoltà. Anche da questa fonte si conferma che vi sia stata la sospensione completa delle ostilità: la pioggia fittissima avviluppa l'esercito. Lunedì è caduta una pioggia violenta.

Un distaccamento giapponese avanzò segretamente contro un distaccamento russo. I russi attendevano l'attacco e avevano ricevuto ordine di non sparare. Quando i giapponesi furono giunti a 12 passi i russi gridarono *Urrah!* si lanciarono alla baionetta e respinsero in grande confusione i giapponesi.

La situazione a Porth Arthur

La guarnigione estenuata per le fatiche

Gli ultimi scontri

Londra, 21 ottobre mattina

Da Cefù, in data di ieri si hanno queste notizie:

«La guarnigione di Port Arthur consta ora di 5000 uomini, non compresi i volontari, che non combattono ma fanno servizio di ordine e montano la guardia agli arsenali. Scarseggiano i vestiti d'inverno e sopratutto le calzature. I soldati indossano calzature cinesi; alcuni di essi devono avviluppare i piedi entro panni foggiandoli a guisa di calzature.

«La guarnigione è estenuata per i lunghi mesi di lotta. La città è piena di feriti, la farina abbonda, la carne fresca proviene dalla macellazione di cavalli, di muli e di asini.

«Rinforzi di truppe giapponesi continuano a giungere a Dalny; i giapponesi hanno costruito fra Dalny e Port Arthur numerosi depositi in cui vengono collocate enormi quantità di provvigioni sufficienti fino alla primavera. Gli stessi preparativi vengono fatti a New Chouang.

«Una giunca ha lasciato ieri Liao-Ti-Shan ed è giunta qui stasera con a bordo 100 *coolies* che hanno lasciato Port Arthur intimoriti per l'esplosione delle granate. Essi annunziano che il 13 corr. vi fu una battaglia durata parecchie ore sul pendio di Er Lung Chouang fra distaccamenti i cui effettivi erano relativamente deboli.

«I giapponesi ebbero 300 fra morti e feriti.

«Si tratta probabilmente di una delle numerose sortite della guarnigione.

«Anche i soldati giapponesi che combattono nelle trincee soffrono molto il freddo.

«La guarnigione di Port Arthur attende con ansietà notizie del generale Kuropatkine.

«La notizia della partenza della squadra del Baltico ha aumentato il coraggio delle truppe russe».

Informazioni inglesi

Londra, 21 ottobre mattina

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù:

I russi costruirebbero quattro nuovi forti a Liao-Ti Scian.

Lo *Standard* ha da Tokio:

I russi fortificano tutti i punti che potranno eventualmente costituire delle posizioni sul Liao e sul Hun-Ho e preparano una resistenza accanita.

Lo stesso giornale ha da Tokio:

I giornali assicurano che la flotta di Port Arthur è così danneggiata che la flotta giapponese potrà far fronte vittoriosamente alla flotta del Baltico.

Londra, 21 ottobre notte

Il *Daily Telegraph* ha Tokio: « Le operazioni di assedio di Port Arthur sono specialmente soddisfacenti dal 18. Il forte situato presso Dunchan è stato occupato. Quello presso Pan-Lun-Chan fu ridotto al silenzio. Parecchie granate colpirono una grande nave di quelle ancorate nel porto orientale.

Il Papa vorrebbe una mediazione europea per far cessare la guerra

Telefonano da Roma alla *Sera* di Milano:

Il Papa si è rivolto ai principali Sovrani facendo appello ai sentimenti di umanità e di pietà perchè inducano lo Czar a troncare la guerra fratricida.

E' probabile che nei circoli diplomatici la voce del Papa non rimanga inascoltata, tanto più che le notizie dall'interno della Russia sono tutt'altro che tranquillanti.

Unas mentita

Pietroburgo, 21 ottobre mattina

Si smentisce categoricamente da fonte autorizzata la notizia secondo cui gli Stati Uniti avrebbero l'intenzione di offrire i loro buoni uffici alla Russia ed al Giappone per la conclusione della pace.

Il Governo degli Stati Uniti non ebbe mai siffatta intenzione.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 7

G. Heimburg

Crisi di cuore

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

E difatti era vero.

— Sia quel che vuole! — mormorò essa.

Lentamente, come col carro d'un trasporto funebre, fecero le due miglia di ritorno in mezzo alle tenebre della notte. Quando giunsero in Waltersdorf, sul parco e sul castello cominciava a stendersi il crepuscolo mattutino; sui castagni cinguettavano i passeri, e nel cortile già cominciava a vedersi gente. Umide e freddolose per la rugiada, entrarono in casa. Ortensia rientrò nella sua stanza, Lucia ordinò il thè, e poi si ritirò in camera per mettersi degli abiti più caldi. Frugandosi per caso in tasca sentì una carta e si rammentò, trasalendo, dell'infermo di Hohenberg; ma ora non poteva dir nulla a Ortensia. Stese dunque un dispaccio, col quale domandava come stava il barone e aggiungeva che Weber era assente, che Ortensia non si sentiva bene, perciò aveva dovuto indugiare a comunicarle la triste nuova, e che aspettava notizie.

Ritornò da Ortensia e le sedette accanto. La giovine signora giaceva spossata e febbricitante sul sofà; la signora Rein si affacciò con inquietudine. Fra le due amiche non era stata più scambiata alcuna parola. Quando i primi raggi del sole penetrarono per la finestra in camera, Ortensia afferrò la mano di Lucia, e le bisbigliò:

— Prega per me... io non posso farlo!

Lucia prese il libricino di preghiere, legato in velluto rosso, d'Ortensia, in cui per ciascun giorno dell'anno era segnato un verso della Bibbia, e lo aprì alla data dell'otto settembre:

— Sii fedele fino alla morte! — vi lesse.

Caso strano, era quella la formula con la quale si era fidanzata.

La giovine signora si volse dall'altra parte, nascondendosi il viso fra le mani, e restò immobile. Regnava un sinistro silenzio; la servitù girava attorno in punta di piedi, come se in casa ci fosse un morto. Nella sala da pranzo cricchiavano appena piatti e tazze, e la vecchia signora Rein di quando in quando metteva timidamente il capo nella stanza.

— Signorina, checchè possa essere accaduto, mangi qualche cosa, e procuri che faccia altrettanto l'illustrissima. Bisogna pur mangiare e bere, se no come facciamo a sopportare le avversità, quando le ci càpitano!

Lucia bevve un paio di cucchiaiate di thè. Ortensia rifiutò tutto.

Chi sa dire esattamente come passino ore simili? Si fece giorno alto, suonò mezzogiorno, e la scena nella stanza del padrone era la stessa: due donne silenziose, oppresse dall'angoscia le quali pareva che stessero sull'orlo d'un abisso e che da un momento all'altro quel palmo di terreno su cui posavano dovesse cedere e travolgerle nel precipizio. A un tratto Ortensia trasalì le parve d'aver sentito il rumore d'una carrozza.

Lucia mandò la signora Rein nella stanza della torre: la vecchia vi andò e si mise a speculare, facendosi solecchio della mano, verso il viale che menava al ripiano piantato di corbezzoli, se per caso vedesse spuntare da quella parte la carrozza del padrone.

— Dio mio, — pensava — che gli sarà mai accaduto!

Alla storiella della cena e della caccia alle pernici non ci credeva affatto; aveva troppa esperienza, lei, e ne aveva viste troppe. La caccia alle pernici! Sì, sì, le sapeva simili storie; e ci si era trovata un'altra volta a vedere trasportare a casa già freddo un altro da una simile caccia; «una disgrazia!» avevano detto.

— Che Dio scampi e liberi da simile disgrazia il nostro padrone! Quel malvagio di Rostan!

Finalmente si avanzò qualche cosa in fondo in fondo per la via del ripiano. La vecchia aveva la vista acutissima, e credette di riconoscere cavalli e carrozza; solo credeva d'avere sbagliato, perchè Gianni veniva adagio contro il suo solito, e aspettava, aspettava; eppure erano i sauri, che avevano l'aspetto affamato, ma correvano via come il vento. Scese in fretta le scale, e di dietro alle cortine ammiccò furtivamente a Lucia.

— Che c'è? — domandò Ortensia, che aveva sentito la fanciulla alzarsi dal suo fianco.

Sul suo viso si era dipinto un mortale pallore.

— Credo... la carrozza.... — disse Lucia; e sentì anch'essa tutto il suo sangue affluirle al cuore.

Ortensia volle alzarsi, ma i piedi non la ressero; restò a sedere, col capo rivolto verso la porta. Il nastro di seta azzurro che aveva intorno al collo, seguiva i rapidi battiti delle arterie, ed ella si atteneva con ambe le mani alla spalliera della sedia.

Si udirono le ruote stridere sulla ghiaia e ad un tratto ammortire; di lì a un momento dei passi risonarono su per la scala. La giovine signora si alzò e corse alla porta; la voce di lui aveva echeggiato di fuori.

— Una piccola disgrazia, buona signora Rein, niente altro.... Dov'è mia moglie?

Dietro a Lucia caddero in quell'istante le cortine; ella traversò ratta la sala da pranzo e si precipitò nella propria camera, mentre udiva un grido di gioia: « Waldemaro! Ah, Waldemaro! » simile a quello che può pronunziare soltanto colui, che abbia visto in faccia la morte, e ad un tratto gli abbia sorriso la vita.

Da prima ella rimase come stordita nel fido salottino adorno di rose; poi richiuse dietro a sè la porta. Così si era dunque verificato, ciò che tutti le avevano previsto. Ortensia le aveva voltato le spalle. E ora che cosa accadrebbe? Lucia cominciò a tirar fuori ogni cosa dalle sue cassette; staccò e tolse dall'armadio i vestiti e li gittò su una sedia.... glieli avrebbero potuti spedire; ma più presto che fosse possibile.

(*Continua*).

La rottura tra la Francia e la Santa Sede

La discussione alla Camera

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 21 ottobre sera

Il Consiglio dei ministri tenutosi stamane all'Eliseo si è occupato delle interpellanze sulla rottura delle relazioni col Vaticano che devono discutersi oggi alla Camera dei deputati. Combes chiederà alla Camera di continuare la discussione anche nella seduta di domani per esaurirle completamente.

Parigi, 21 ottobre notte

Alla Camera si discutono le interpellanze sulla politica religiosa del governo.

Boni Castellane dice che Combes fa la politica estera in opposizione di quella di Delcassé. I cattolici francesi sono perseguitati: il protettorato dei cattolici in Oriente è rinnegato. Ora Delcassè sostenne sempre i crediti per l'ambasciata francese presso il Vaticano e le missioni cattoliche. E' necessario che la Camera dica se approva l'anarchia introdotta da Combes nel governo.

Rousseau rimprovera a Combes di avere trascinato il paese nella via della separazione fra la Chiesa e lo Stato senza avere consultato il Consiglio dei ministri. Elogia l'attitudine del Papa nella questione dei vescovi di Digione e di Laval, e dice che Combes violò il concordato e dimostrò il proposito premeditato di rompere i rapporti col papato e parlò in forma che non fu mai da lui usata verso nessun governo.

Rousseau rimprovera anche a Combes di prolungare volontariamente le vacanze delle sedi episcopali e di fare ai cattolici guerra sleale.

Gayraud afferma che l'attitudine del Vaticano nelle questioni de i vescovi di Digione e di Laval fu corretta e teme la denuncia del Concordato, non come cattolico, ma come cittadino francese e soggiunge che la denuncia stessa è subordinata al risentimento di due parti contraenti

Deschanel chiede spiegazioni sul discorso di Combes a Auxerre in cui il presidente si pronunziava in favore della rottura delle relazioni col Vaticano e della rinunzia del protettorato dei cattolici d'Oriente. Riconosce che il concordato 1801 non conviene più alla democrazia: ma ciò che è necessario è la neutralità dello Stato riguardo alla religione. Per risolvere il problema è necessario di avere un Governo unito, fermo, che sappia ciò che vuole e ponga piuttosto, che cedere o venire a transazioni, la questione di fiducia (*Applausi al centro*). Il progetto della separazione della Chiesa dallo Stato lo deve emanare il Governo, altrimenti bisogna dire che non esiste più governo.

Deschanel proseguendo dice: « Bisogna assicurare la libertà completa di coscienza, libertà di credere, libertà di pensare. Ora il Governo attuale è parziale. Oggi i funzionari per far carriera sono obbligati a non adempiere ai doveri religiosi ». (*Applausi al centro*). L'oratore soggiunge: « Bisogna che gli interessi francesi all'estero non soffrano della separazione della Chiesa dallo Stato. Il protettorato dei cattolici d'Oriente è cosa preziosa che dobbiamo conservare. La sola separazione possibile fra la Chiesa e lo Stato è quella che garantirà la libertà dello Stato e quello dei culti in modo ragionevole e giusto (*Vivi applausi al centro*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il bilancio dei culti in Francia non sarà soppresso

Parigi, 21 ottobre notte

Secondo il *Gaulois*, Doumay direttore dei culti dichiarò recentemente ad un vescovo che il bilancio del culto non sarà soppresso: il concordato non sarà denunziato e la chiesa non sarà separata dallo Stato. E' una follia rimettere in questione l'opera del 1800.

Un nuovo direttore dell'Accademia di Francia a Roma

Parigi, 21 ottobre notte

Il *Figaro* annunzia che il nome più spesso fatto per sostituire Guillaume, quale direttore dell'Accademia di Francia a Roma, è quello di Henot, architetto della Sorbonne.

Un deviamento di treni
Tre morti

Parigi, 21 ottobre mattina

Due treni deviarono la scorsa notte a Chouvry presso Blois. Il deviamento sarebbe dovuto a cause criminose; vi sono tre morti, tre feriti gravemente e parecchi leggermente.

La lotta della nazionalità in Macedonia
Massacri e incendi

Salonicco, 21 ottobre notte

Le lotte di nazionalità hanno assunto un carattere più vivo nei *vilayets* di Salonicco e di Monastir. Nei distretti Kastoria, Florina e Monastir si nota un movimento di bande greche e bulgare. Nel villaggio di Prekopanda a sud di Florina una banda greca composta di 30 persone uccise un maestro e un prete bulgaro.

Avvenne pure uno scontro tra le truppe regolari e la detta banda, che ebbe un morto. Nel villaggio di Slatina vi fu uno scontro tra una banda serba ed una bulgara.

A Brod una banda di 60 bulgari ha circondato il villaggio abitato esclusivamente da greci. I bulgari hanno invaso la chiesa, dove il prete greco Stoytche Teoyka stava officiando e lo hanno ucciso con 34 pugnalate. Due altri greci rimasero uccisi. Inoltre fu appiccato il fuoco alla casa del prete e la di lui moglie rimase carbonizzata. Giungono notizie di delitti e violenze commesse sui greci dal capo banda bulgaro Apostoli nel *vilayet* di Salonicco.

La sospensione dei lavori alla Corte dei Conti

Roma, 21 ottobre notte

In seguito allo scioglimento della Camera dei deputati furono immediatamente sospesi presso la Corte dei Conti i lavori di revisione dei rendiconti consultivi dello Stato, per gli esercizi 1901-902 e 1902-903 a cui attendeva, quale relatore della Giunta Generale del Bilancio, l'on. Saporito. Questi lavori erano ormai così progrediti, che se la legislatura si fosse chiusa nel suo termine normale, la stessa relazione sui consuntivi sarebbe stata indubbiamente presentata al Parlamento in breve volgere di tempo.

Gli elementi raccolti durante la revisione dei consuntivi vengono ora gelosamente custoditi presso la Corte dei Conti sotto la responsabilità di un funzionario che li ha avuti appunto in consegna. L'on. Saporito nell'accommiatarsi dal presidente della Corte de Conti ha ripetutamente espresso all'egregio uomo i sentimenti della sua gratitudine per la cortese ospitalità che trovò sempre alla Corte dei Conti, e ringraziò anche gli impiegati per la leale cooperazione.

Le dimissioni della Giunta di Roma

Roma, 21 ottobre sera

E' finita in questo momento la seduta del Consiglio Comunale di Roma, in cui il Principe Colonna e la Giunta hanno rassegnato le loro dimissioni.

La sala del Consiglio era occupata da socialisti e da impiegati comunali in maggioranza, che applaudirono in senso ironico e ad un certo punto cominciarono ad emettere grida di « evviva » e di « abbasso ». Allora intervennero le guardie di pubblica sicurezza che fecero sgombrare la sala.

Il Consiglio sarà convocato prossimamente per eleggere la nuova amministrazione.

Di Rudinì ricevuto dal Sultano

Costantinopoli, 21 ottobre notte

Dopo il *selamlik*, il Sultano ha ricevuto in udienza l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, che gli ha presentato il marchese di Rudinì e la sua signora, ai quali il Sultano ha conferito delle decorazioni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 22 ottobre — S. Brigida vedova.
Domenica, 23 Ottobre — S. Romano martire.
Il sole leva alle ore 6.38 — Tramonta alle 17.13.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm.: » 348 B.

La partenza di Orlando

Ieri mattina S. E. il ministro Orlando, accompagnato dal suo segretario cav. Corradini uscì per tempo dall'*Hotel d'Italie* e in gondola municipale, insieme al Sindaco, all'assessore per lavori pubblici Sorger, e il dott. Maggioni segretario del Prefetto, come aveva l'altra sera dimostrato il desiderio si recò a visitare la chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari e la Scuola di S. Gio. Evangelista.

Alla Chiesa dei Frari fu ricevuto dall'architetto Moretti dell'Ufficio Regionale, dall'on. Fradeletto, dal comm. Malagola direttore dell'Archivio, dal vicario di chiesa Don Pietro Tesa, dall'ing. Bortolotti direttore dei lavori della chiesa e da parecchie altre persone. Il ministro ebbe a guida l'ing. Bortolotti che lo condusse sui lavori di robustamento delle fondazioni del campanile, s'interessò vivamente delle riparazioni compiute e dell'opera che occorre ancora a completarle ed ebbe parole di elogio per l'ing. Bortolotti. Il ministro visitò poscia la parte centrale del coro ed esaminò lo stato di conservazione delle tele che costituiscono vere opere d'arte; passò quindi nella cappellina di San Francesco a visitare gli affreschi recentemente scoperti e s'occupò anche dei lavori di consolidamento dell'angolo sottostante alla sala Margherita dell'Archivio, che per le corrosioni del materiale interno minacciava di rovinare. Al Bortolotti furono rinnovati gli elogi per l'armatura-sostegno con cui ha saputo prevenire sì grave danno.

Il ministro si recò quindi per l'Archivio di Stato, che non potè visitare causa dell'ora vicina alla partenza e del che si scusò col comm. Malagola, alla vicina Scuola di S. Giovanni Evangelista, sede monumentale della Società delle Arti Edificatorie. Qui fu ricevuto dal Presidente del sodalizio sig. Augusto Agazzi. Di sala in sala esaminò con vera soddisfazione tutte le opere insigni d'arte che l'antica Scuola conserva e volle sapere degli scopi della Società che da essa s'intitola e del suo andamento congratulandosene alle spiegazioni che gli dava il Presidente.

Il prof. Moretti volle quindi presentare al ministro il cav. Vittorio Munaretti vice-presidente - che si trovava in disparte - come l'autore delle riparazioni alle preziose statue sansoviniane della Loggetta e l'on. Orlando si mostrò lieto di aver potuto conoscerlo personalmente e gli ripetè la sua ammirazione pel difficile lavoro.

Alle 9.25 il ministro si dirigeva in gondola alla stazione.

Erano ad attenderlo alla riva d'approdo della stazione il prefetto comm. Vittorelli col segretario dott. Maggioni, il sindaco co. Grimani e gli assessori Facci-Negrati, Sorger, Pellegrini e Donatelli.

Sotto la tettoia attendevano il ministro: il maggiore dei carabinieri, cav. Biancardi, l'on. Tecchio, l'on. Galli, il cav. Bazzoni, il prof. Cantalamessa, il prof. Manoni, il prof. Luxardo, preside dell'istituto tecnico, il prof. Del Piccolo ed una larga rappresentanza del corpo insegnante di Venezia.

S. E. ringraziò vivamente il prefetto ed il sindaco dell'accoglienza avuta, strinse cordialmente la mano a tutte le autorità presenti e quindi salì nella vettura di prima classe.

Quando il treno si mise in movimento tutti gli impiegati ed operai ferroviari presenti si scoprirono: S. E. rispose con un sorriso e con un cenno della mano.

Il ministro partì col treno delle 9.50 diretto a Padova e a Verona.

L'arrivo e le visite a Padova

Padova, 21 ottobre mattina

Col treno delle ore 10.26 è arrivato il ministro Orlando.

Alla stazione erano ad attendere il ministro: il sindaco comm. Moschini, i senatori De Giovanni e Veronese, gli on. Camerini e Alessio, il prefetto comm. Savio, il prorettore prof. Polacco ed altri professori del nostro Ateneo.

Dopo le presentazioni ed i saluti, il ministro uscì dalla stazione e salì in carrozza col prof. Polacco, il senatore De Giovanni, ed il prefetto. In altre carrozze presero posto le altre autorità convenute alla stazione e parecchi professori dell'Università, fra cui il prof. Rossi, il prof. Tamassia, il prof. Bassini, il prof. Zaniboni, il prof. Girardini, il prof. Bellati.

Il corteo delle carrozze percorse l'arteria principale della città e sostò di fronte all'Università.

Il ministro, ricevuto all'ingresso dell'Ateneo da un numeroso gruppo di professori, visitò, accompagnato dal prorettore Polacco e dalle autorità, l'Aula magna, la stanza galileiana, gli istituti chimici e di archeologia e le varie segreterie universitarie.

Quindi si recò a visitare in Piazza Capitaniato la Biblioteca universitaria, deplorando lo stato in cui trovansi i locali e promettendo che stanzierà per gli urgenti restauri la somma di lire 50000.

Mentre telefono, il Ministro sta visitando gli Istituti scientifici a San Mattia.

A mezzogiorno avrà luogo alla *Stella d'oro* il banchetto offerto al ministro.

L'on. Orlando partirà col diretto delle 14.57 per Verona, ove si reca a visitare il Teatro Romano. Da Verona partirà direttamente per la capitale alle ore 23.

Il banchetto

Padova, 21 ottobre pomeriggio

Nella sala superiore dell'*Hotel Stella d'oro* ebbe luogo alle ore 12.30 l'annunciatovi banchetto offerto al ministro dal corpo accademico universitario. I coperti erano 55.

Alla tavola d'onore sedevano il ministro, che aveva alla sua destra il sindaco comm. Moschini ed alla sinistra il pro-rettore prof. Polacco, il Prefetto, i senatori De Giovanni e Veronese, e gli on. Alessio e Romanin Jacur e il cav. Corradini, segretario particolare del ministro.

Nelle altre tavole sedevano i membri del corpo accademico, prof. Morelli, Zanini, Penzo, Tropea, Castori, Moschetti, direttore del Museo Civico, Levi Civita, Arlslan, Breda, Negri, Tedeschi, Galanti, preside del Liceo Tito Livio, Zaniboni, Manfroni, Girardini, Niesotti, Lucatello, Ongaro, Lori, Turazza, Bonome, Hesse, Spica, Lorenzoni, Trattenero, De Marchi, Arcais, Bettati, ecc.

Le tavole erano riccamente imbandite ed ornate di fiori. Prestavano servizio d'onore guardie civiche e valletti universitari in alta tenuta.

Allo *champagne*, il pro-rettore prof. Polacco lesse un lungo telegramma, accolto da applausi, del rettore comm. Nasini, assente, com'è noto, per studi speciali intrapresi per nuove applicazioni sulla scoperta del radio.

Dopo la lettura del telegramma, il prof. Polacco pronunciò, a nome del corpo accademico, uno smagliante discorso augurando che l'onorevole ministro, ascoltando i voti della città, ridoni al nostro Ateneo il suo antico splendere ed affretti l'esecuzione di quei lavori che tornano indispensabili al decoro dell'Università. Chiuse splendidamente brindando alla salute del ministro.

Indi, a nome della città, porse un saluto ed un ringraziamento al ministro, il sindaco comm. Moschini.

Ai due oratori rispose applauditissimo il ministro, ricordando gli obblighi del ministero verso l'Ateneo padovano e promettendo che il Governo non mancherà di soddisfare i voti del corpo accademico e dei cittadini.

Dopo il banchetto, terminato circa alle 13.30 il ministro ebbe un colloquio col pro-rettore prof. Polacco, il senatore Veronese e l'on. Alessio.

Un incidente di vettura al ministro

Un incidente di vettura, fortunatamente senza conseguenze, occorse al ministro mentre stava dirigendosi dall'hotel al Liceo, e costrinse S. E. a smontare dalla carrozza e salire in un'altra che la seguiva.

Un carretto comparve improvvisamente in un quadrivio piuttosto stretto tagliando il passaggio alle carrozze. Per evitare uno scontro il cocchiere fu costretto a frenare i cavalli. Uno di essi per lo sforzo cadde. Fu allora che il ministro scese dalla vettura prendendo posto in un'altra.

Al Liceo-Ginnasio « Tito Livio » fu accolto dal preside comm. prof. Galanti e dai professori.

Terminata la visita al Liceo-Ginnasio, il ministro si recò in carrozza alla stazione ed ossequiato dalle autorità e dal corpo accademico universitario, accommiatandosi dai quali S. E. promise che il rappresentante del ministero della P. I. verrà all'inaugurazione della posa della prima pietra dei nuovi istituti annessi all'Università. Quindi partì alle 14.57 per Verona.

Il ministro a Verona
La visita agli scavi del Teatro Romano

Verona, 21 ottobre notte

Oggi alle 16.20 arrivò da Padova il ministro Orlando.

Alla stazione erano a riceverlo il prefetto comm. Tivaroni, il generale Gobbo, il sindaco Guglielmi, il comm. Dorigo, presidente della Deputazione provinciale, il prof. Carlo De Stefani e varie altre notabilità della città e provincia.

Il ministro era accompagnato dal cav. Corradini suo segretario particolare, dall'architetto Patricolo dell'Ufficio region. di Milano e dal prof. Girardini, direttore degli scavi del Teatro romano.

Appena sceso dal treno si recò sul luogo degli scavi dove erano a riceverlo il direttore del Museo cav. Sgulmero, l'ing. capo dell'ufficio municipale cav. Donatelli, il bibliotecario cav. Biadego e tutti i membri della commissione per la conservazione dei monumenti.

Il ministro si fermò per circa due ore a visitare gli avanzi finora scoperti della costruzione romana.

Poi, essendo sopraggiunta la sera fece un rapido giro in piazza Vittorio Emanuele per vedere l'Arena e quindi si recò con le autorità all'*Hotel de Londres* dove il Comune offerse al ministro un banchetto.

Il ministro ripartì alle 23 per Roma.

La squadra inglese

L'yacht "Surprise,, in bacino — La visita dell'ammiraglio Domville

Moltissima gente si è recata ieri mattina sul molo, sulla Riva degli Schiavoni ed ai Giardini per vedere le navi della squadra inglese, che sono entrate e sono ormeggiate in bacino.

Davanti alla punta della salute sono ormeggiati gli incrociatori *Pioneer* e *Hussar*; davanti all'isola di S. Giorgio la *Pandora*, che è comandata da E. F. Bruen: davanti ai Giardini la *Furious*.

In bacino durante la giornata fu un gran movimento di lancie intorno alle navi: lancie che partivano ed arrivavano dagli Alberoni.

Alle undici e mezzo dallo Spignon è entrato in bacino di S. Marco il cacciatorpediniere *Speedy*, la più piccola delle grandi navi; essa è andata a ormeggiarsi nel medesimo punto dove stava prima l'*Hussar* che è tornata al *Pelo rosso*.

Un quarto d'ora prima di mezzogiorno entrava in bacino anche l'*yacht Surprise*, vecchia conoscenza di Venezia, con a bordo l'ammiraglio sir Compton Domville, comandante la squadra.

Verso le tre l'ammiraglio Palumbo si recò a bordo del *Surprise* per rendere omaggio all'ammiraglio Domville.

Alle 17 l'ammiraglio Domville comandante la squadra inglese ancorata nel nostro porto, ha restituito la visita all'ammiraglio Palumbo comandante il Dipartimento. Al passaggio della lancia che portava sir Compton, la nave ammiraglia *Archimede* fece le salve di prescrizione. Sir Compton era accompagnato dal suo aiutante di bandiera e vestiva l'alta tenuta.

Alla sede dell'ammiragliato venne ricevuto dall'aiutante di bandiera di Palumbo, Terni di Gregorio, ed introdotto nel gabinetto del comandante, dove seguirono le presentazioni degli ufficiali superiori del nostro Arsenale.

Dopo un breve scambio di complimenti, l'ammiraglio accettò l'invito rivoltogli da S. E. Palumbo di partecipare ad un ricevimento che sarà dato in suo onore e per l'alta ufficialità della squadra, questa sera, alla sede dell'ammiragliato.

Per questo ricevimento saranno diramati inviti alle autorità, all'aristocrazia veneziana ed alla colonia inglese.

* *

In onore della squadra inglese fu disposta la illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta per questa e per ogni sera successiva fino a tutto martedì 25 corr. con concerto di banda nella Piazza stessa. Uno speciale concerto della banda cittadina; fu poi disposto per domenica sera sulla Riva degli Schiavoni presso l'*Hotel Danieli* durante il banchetto che sarà offerto dall'ammiragliato agli ufficiali e al quale prenderanno pure parte le autorità civili e militari della nostra città.

* *

Questa mattina alle 10 l'ammiraglio Domville visiterà l'Arsenale; e si recherà a far visita a tutte le autorità cittadine

Intorno ai falsari di San Giobbe
Due complici a Rovigo?

Ci manda il nostro corrispondente da Rovigo 21:

Appena si seppe della fabbrica di monete false scoperta in Venezia, la nostra Questura si è tosto messa in relazione colla vostra per accertare se i due fratelli Cassanelli di Bologna — da quasi un mese detenuti nelle nostre carceri — sieno complici dei falsari veneziani.

Come ricorderete, i Cassanelli furono arrestati dalla nostra Questura per avere spacciato in città buon numero di monete da L. 2 false.

I Cassanelli saranno qui nuovamente interrogati e probabilmente verranno tradotti a Venezia per essere sottoposti a nuovi interrogatori.

Il Sindaco e gli impiegati del Municipio

Ci consta che il sindaco, conte Grimani, ha richiamato d'urgenza ai loro uffici tutti gli impiegati municipali che erano in licenza. A quanto si va dicendo questo richiamo urgente va attribuito al grande lavoro per le elezioni, che già da alcuni giorni procede febbrilmente.

Gli esami alla Sup. di Commercio rimandati

Il direttore della Scuola Superiore di Commercio avverte gli interessati che in seguito alla promulgazione del R. Decreto 18 corr. col quale vengono indette le elezioni generali politiche per i giorni 6 e 13 novembre p. v., la sessione degli esami per l'abilitazione all'insegnamento si aprirà nel giorno 17 novembre p. v. in luogo del prefissato giorno 3 detto mese; e la solenne inaugurazione degli studi avrà luogo nel giorno 26 novembre e le lezioni avranno principio nel successivo giorno 28.

Un furto all'Istituto Catecumeni

Solo ora veniamo a conoscenza di un furto avvenuto domenica 9 ottobre, e del quale nessun giornale finora ha fatto cenno. Come è noto all'Istituto dei Catecumini le suore canossiane raccolgono alla domenica le figlie del popolo, per dar loro istruzione. Domenica 9 ottobre finita l'istruzione, le suore s'accorsero con grande sorpresa che dall'immagine d'una madonna, che si trovava in una cappella privata, mancava una collana d'oro. Il furto venne denunciato alla Questura, che fece vive ricerche per parecchi giorni: arrivando finalmente a scoprire l'autrice nella ragazza quattordicenne Clotilde Badolin, la quale confessò di aver venduta la collana ad una donna in calle della Mandola.

Federazione Postale-Telegrafica Italiana - Sezione di Venezia. — Il personale postale telegrafico e telefonico è invitato all'assemblea generale straordinaria che sarà tenuta questa sera alle ore 22 nella sala maggiore della sede dell'Associazione Impiegati Civili per discutere sul seguente ordine del giorno: 1.) Comunicazioni della Previdenza. — 2.) Discussione sulla partecipazione della nostra Sezione all'imminente lotta politica.

Precederà una breve conferenza tenuta da Giorgio Ottolenghi sul tema: *Impiegati e Congressi*.

La fine dello sciopero dei facchini

Le due adunanze di ieri

Ieri ebbero luogo alla Prefettura due adunanze delle autorità locali sotto la presidenza del Prefetto per venire ad un definitivo accordo con gli scaricatori ferroviari ed ottenere la cessazione dello sciopero.

La prima fu tenuta nel mattino dalle 10 alle 13 tra le autorità, per esaminare le nuove tariffe da accettarsi, avendo i rappresentanti dell'Adriatica desiderato che tanto il Governo, quanto la Camera di Commercio ed il Comune esaminassero prima se le dette nuove tariffe potessero riuscire troppo gravose al commercio di Venezia quando cesserà il vigente contratto di esercizio della Rete Adriatica o venisse costituito un ente autonomo per la gestione del porto.

Nella seconda seduta che fu tenuta nel pomeriggio dalle 14 alle 18 coll'intervento di una larga rappresentanza delle tre Cooperative scioperanti si discussero le voci proposte e si raggiunse in tutto il pieno accordo.

In seguito a ciò, i rappresentanti dei lavoratori dichiararono che stamane avrebbero ripreso il lavoro su tutti gli scali.

Alla seconda seduta — che terminò alle 18 di sera — presieduta dal Prefetto, intervennero il sindaco, il presidente della Camera di Commercio, il rappresentante del R. Ispettorato ferroviario cav. Sirtori, il cav. De Paoli e per l'Adriatica il sig. cav. Rinaldi e il cav. Gullini, nonchè una larga rappresentanza delle Cooperative scioperanti insieme al presidente e segretario della federazione.

Ricordo marmoreo al prof. Pellegrino Oreffice — Ricordiamo che domani alle ore 10 verrà inaugurato nel cimitero israelitico del Lido il ricordo marmoreo al prof. Pellegrino Oreffice.

Si avverte che la partenza del vaporetto per San Nicolò del Lido seguirà alle ore 9 e mezza dalla Riva degli Schiavoni (Monumento Vittorio Emanuele).

— In questi giorni pervenne al Comitato le seguenti offerte: Antonio Medico Bressan L. 5. — cav. G. E. Usigli L. 5. — Somma precedente lire 356. — Totale L. 366.

Adunanza di ferrovieri — Questa sera, 22, alle ore 8, in una sala della trattoria alle Mozze (Tolentini) avrà luogo un'adunanza di ferrovieri col seguente ordine del giorno:

1) Congresso nazionale dei ferrovieri a Roma.
2) Elezione dei rappresentanti.

La discussione sarà preceduta da una conferenza di un compagno ferroviere.

Il piroscafo "Manin,, — Il piroscafo *Manin* della Società Veneziana di Navigazione, è partito stasera per Brindisi, diretto a Venezia.

Ancora il suicidio di un giovanetto — Ieri mattina, alle ore 4, giunsero a Venezia gli sventurati genitori del giovanetto suicida sig. Leopoldo Schlosser e sig.ra Bice Meret. Non è descrivibile il loro stato di desolazione.

A quanto ci consta, il padre del povero Giorgio nutriva già un truce sospetto di quanto doveva accadere tantochè scrisse una cartolina al direttore del Collegio Gabelli, sig. Arturo Errani, avvertendolo che il figlio mentre si credeva partito da casa per recarsi al Collegio, si trovava invece a Venezia e si sapeva anche che aveva acquistato una rivoltella. Il sig. Leopoldo Schlosser, parlando con persona di nostra conoscenza, esclude in via assoluta trattarsi di passione amorosa, essendo il povero Giorgio di carattere piuttosto freddo e così mite che in famiglia veniva chiamato *la signorina*. Non potè essere altro, egli disse, che un momento di esaltazione.

Il povero suicida era di ottima indole, intelligente, studioso. Nel collegio aveva il grado di caporale ed aveva frequentato il primo corso d'istituto, dal quale venne, nel giugno scorso, licenziato senza esami.

Ieri, alle 15, le autorità si recarono all'Ospitale di S. Chiara per le constatazioni di legge, e stamane il cadavere sarà tumulato.

Ma quanto alla causa vera del suicidio, essa va attribuita alla nevrastenia, di cui in questi ultimi tempi il giovanetto soffriva e che, come ci risulta, gli aveva un po' sconvolta la mente.

Barbiere derubato — Il barbiere Umberto Cardin, che ha negozio al N. 780 di S. Croce, si recò stamattina al Sestiere di S. Polo a denunciare che da una scatola di cartone che teneva in negozio, ignoti ladri gli rubarono L. 17.50, approfittando d'una sua momentanea assenza.

La Questura indaga.

Un uomo scomparso a Cannaregio — Da ierl'altro non si hanno notizie di Carlo Visentini d'anni 50, occupato presso il negozio di mercerie a San Leonardo ed abitante al numero 1525 di Cannaregio. Si teme una disgrazia. La Questura indaga.

Buona usanza e beneficenze varie

In luogo di torcie e corone al funerale della signora Maria Comotto nata Costa vennero dalla presidenza dell'Associazione marinara veneta versate L. 40 al fondo dell'Ospitale di Pellestrina.

Allo stesso scopo versarono L. 2 per ciascuno i sigg. cap. L. U. Scopinich, Vittorio Calzavara, Luigi Gavagnin e Domenico Gavagnin.

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta: dai sigg. cav. ing. Costante Gris e figli lire dieci per onorare la memoria della compianta signora Domenica Berri Scarabellin.

Teatri e concerti

Lo spettacolo d'autunno al "Rossini,,

La stagione autunnale lirica al *Rossini*, si inizierà al 3 di novembre, con le due opere *Fedora* e *Carmen*. L'elenco degli artisti comprende la signora Bice Barbareschi (soprano), il sig. Giovanni Genzardi (tenore), il sig. Rezerio Astillero (baritono), la signora Calliope Patelli (mezzo soprano) e la signora Cleo Marchesini che sarà protagonista della *Carmen*.

Maestri concertatore e direttore d'orchestra Pietro Vallini; maestro del coro cav. Antonio Acerbi.

"Coquelin ainé,, al Goldoni

Il giorno 29 del mese in corso avremo una rappresentazione — e sarà la sola — del grande attore francese Coquelin *ainé*, scritturato per una lunga *tournèe* dal noto impresario di Parigi Henry Hertz.

Il programma, davvero attraente, comprenderà: *L'aventurière* di Emile Augier e *Gringoire* del De Bouville.

Coquelin fu in Venezia dieci anni or sono e di lui il pubblico intellettuale ricorda ancora la magistrale classica interpretazione delle *Precieuses ridicules* di Molière.

Goldoni

Dina Galli deliziosa in *Santarellina* ieri sera. Questa sera una fra le più brillanti e gustose bizzarrie del teatro francese di questi ultimi anni: *Il paradiso!* Autori Hennequin e Bilhaud.

Presto: *I nostri buoni villici* di V. Sardou nella loro integrità.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 20 1/2 alle 23 1/3 dalla banda dell'80.o fanteria.

1. Marcia - *Dolenti note* - Chillar — 2. Sinfonia - *Semiramide* - Rossini — 3. Atto IV. - *Trovatore* - Verdi — 4. Operetta spagnuola - *Le cinque parti del mondo* - Caballero — 5. Inno al Sole - *Iris* - Mascagni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ore 8 1/2. — *Il Paradiso!*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Il giro del mondo.*

Continua in IV pagina

Cronaca Veneta

Da Mestre

Un tedesco aggredito a San Giuliano

Mestre, 21 ottobre sera

Stamane con la corsa delle 7 montava sul vaporino a San Giuliano un individuo vestito da operaio, senza cappello e dal tipo forestiero.

Quando il controllore fece per ritirare il biglietto di passaggio sul vaporino, l'individuo, parlando in tedesco, narrò di essere stato iersera depredato di ogni suo avere e di non possedere neanche un centesimo.

Sul vaporino c'era per combinazione il sig. Patrizio Coen, il quale conoscendo la lingua tedesca, si avvicinò allo sconosciuto per interrogarlo.

L'individuo disse di chiamarsi Bernard Rudolf Dorberstein, di esser nativo di Posen (Prussia) e di esercitare il mestiere del lattonaio. Egli viaggia a piedi in cerca di lavoro. A Gorizia si unì con un fabbro meccanico, di nazionalità tedesca, del quale non conosce il nome, e con lui arrivò l'altro ieri a Motta di Livenza, ove s'imbattè con certo Giuseppe Dastalla, muratore, da Parma. Questi, che conosceva pure la lingua tedesca, si offerse di far loro da guida sino a Venezia, dove avevano destinato di recarsi. Giunti iersera a Mestre, entrarono in una osteria e bevettero parecchi bicchieri di vino. Verso le 22 uscirono, alquanto brilli, dall'esercizio e presero la via di San Giuliano. Ad un certo punto della strada, il tedesco gli intimò di dividere fra loro il denaro che possedeva, ma come egli rispose di non possederne, l'altro compagno, il Dastalla, gli diede una forte spinta che lo fece ruzzolare a terra, ed il tedesco gli fu sopra frugandogli la tasca interna della giacca e togliendogli il portafoglio contenente 20 marchi, una lira italiana in spezzati di rame, il suo passaporto ed altri documenti, e dandosi poscia alla fuga insieme col Dastalla. Il Dorberstein, nella caduta perdette anche il cappello che non ha potuto poi rinvenire. Riavutosi dallo sbalordimento, il Dorberstein si diresse alla stazione di San Giuliano, ove passò la notte con l'intenzione di partire al mattino per Venezia.

Accompagnato dal signor Coen, il Dorberstein come giunse a Venezia, ebbe in dono dal pontoniere di servizio un cappello, indi si recò alla Questura centrale a denunziare il fatto.

Mi consta che la Questura ha immediatamente avviate delle ricerche per arrestare i due aggressori, che, certo non avranno avuto il tempo di passare il confine.

Da Murano

Un busto al barone Franchetti

(*21 ottobre*) — Domenica mattina nel cortile principale della Vetreria Franchetti, alla presenza della direzione dell'Ospizio, degli impiegati e degli operai, verrà inaugurato il busto del barone Raimondo eretto in segno di riconoscenza dalla famiglia lavoratrice dello stabilimento stesso.

Sulla facciata principale del fabbricato ad uso uffici, in una nicchia di mosaico in oro, sta il busto rassomigliantissimo, poggiato sopra uno zoccolo, su cui sta scolpita la corona baronale.

Più sotto sta la lapide su cui si legge la seguente epigrafe:

« Al barone Raimondo Franchetti — che nel dare novella vita all'industria vetraria — beneficò Murano — grata la famiglia lavoratrice di queste officine — additandone ai posteri — l'illuminata munificenza — dedica — Murano MCMIV.

Il riuscitissimo lavoro è opera dello scultore Alessandro Ruga di Milano.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un attentato allo Czar con undici vittime?

Parigi, 22 ottobre mattina

Il "Journal du soir" annunzia che sarebbe stato commesso un attentato contro lo Czar e che vi sarebbero undici vittime.

Manca qualsiasi conferma di questa voce.

Le impressioni a Torino pel rinvio del processo Murri

Torino, 21 ottobre notte

La notizia del rinvio del processo diffusa questa sera dai giornali nelle edizioni speciali, ha prodotto nel pubblico una enorme impressione e non vi nascondo che ho inteso anche severi giudizi sul contegno della Corte, che da prima pareva decisa a proseguire a ogni costo i dibattimenti e poi, tutto ad un tratto, si mostrò remissiva e cedette alle pressioni della Difesa.

Pensate che si tratta di un processo, la cui istruttoria è durata due anni. Pareva che dopo un così lungo termine di tempo la causa fosse e dovesse essere matura alla discussione. Non sarà dunque questo nuovo incidente giudiziario che servirà a rinfrancare la fiducia in una giustizia riparatrice sollecita e pronta.

Come potete ben immaginare i commenti e le ipotesi che si fanno, sono infiniti. Si fanno strada le supposizioni più strane; si parla perfino di pressioni, che sarebbero create dal Ministero determinando questo mutamento di scena.

Il fatto, per esempio, che l'on. Palberti uno dei *leader* della difesa, seriamente minacciato nel suo collegio di Lanzo, sia stato il più strenuo organizzatore della manovra intesa a ottenere il rinvio, non allontana il sospetto che la ragione politica abbia pesato sulla decisione della Corte.

Si osserva però che a causa delle elezioni, si sarebbe potuto venire a una sospensione delle udienze fino a dopo il 6 novembre, ma non a un rinvio e però riesce incomprensibile il ragionamento del P. M., che parlò di mancata serenità.

Anche per l'esame dei documenti nuovi, venuti in causa, e che il giudice istruttore aveva messi da una parte si sarebbe potuto accordare la sospensione, che era giusta, ma non il rinvio.

La Difesa fin da principio aveva svelato il suo piano, che era quello di ottenere il rinvio del processo e tutta la serie degli incidenti sollevati e la particolare insistenza messa a parlar di passioni intorbidanti l'ambiente eran dirette a questo scopo, che fu raggiunto. L'ambiente di questo giudizio, eccezionalmente grave, è quello che è, e non v'è a credere che modifichi per un rinvio *sine die*.

La Difesa ora è giubilante, perchè dice, guadagna tempo per completare gli elementi di difesa, e anche perchè — questo non lo dice — sottrae gli imputati al verdetto di una giuria, che essa riteneva, non so con qual fondamento, mal disposta e propensa a severa condanna. Come vedete, qui le ragioni della giustizia esulano completamente.

Queste le supposizioni e le impressioni della giornata.

Mirabello a favore dei sottufficiali di marina

Roma, 21 ottobre notte

La *Tribuna* dice che il ministro Mirabello ha provveduto con decreto in corso di registrazione al miglioramento dei sott'ufficiali del corpo RR. EE., sia migliorando gli assegni, sia destinando i sott'ufficiali in attività di servizio e in congedo alle amministrazioni marittime. Pei sott'ufficiali in servizio ha stabilito l'aumento di paga sessennale e il diritto alla razione di viveri anche quando sono in licenza; il diritto di partecipare al soprassoldo giornaliero di bordo, quando sono in licenza o ricoverati alla infermeria di bordo: diritto di percepire tutti i soprassoldi inerenti agli incarichi di cui sono rivestiti, nonchè agli assegni speciali.

Pel conferimento dei posti ai sott'ufficiali, la *Tribuna* dice che è stato stabilito che essi possano anche aspirare ai posti di delegato di porto, presso il Consiglio superiore della Marina. Altri provvedimenti sono in esame.

Le azioni della Mediterranea

Milano, 21 ottobre notte

La rete Mediterranea ha fissato il dividendo per ogni azione di 500 lire in 16 lire. Da cinque anni è il dividendo più basso.

I socialisti milanesi contro le istituzioni!

Milano, 21 ottobre notte

La Federazione socialista domattina pubblicherà un manifesto indicante i metodi di lotta e invitante alla lotta politica di classe per abbattere le istituzioni.

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (21 Ottobre)

Consolidati

Cons. 5 0/0 cont. 103,80; Cons. 3 1/2 0/0 a 101,70; Id. 4 0/0 a 102.60

Valori

Banca Veneta 355 a —; Banca comm. 778 —; Cotonificio vene[illegible] 317 a —; Soc. ven. pav. a vap. lag. (nom. L. 100) 115 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —. Bagni Lido (n. L. 100) 115 a —; Terni (n. 500) 1860 a —; Prestito Venezia 33,60 a 33; Credit. 3 0/0 506 50 a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 497

Cambi a vista

Germania 123.35 a 123.42 1/2; Francia 99.97 1/2 a 99.97 1/2; Belgio 99.75 a 99.80; Londra 25.11 a 25.13 a 3 m. 24.91 a 24.93; Svizzera 99.77 1/2 a 99.85; Austria 104 80 a 104.90; Banconote austr. 104 80 a 104.90.

BORSE ITALIANE (21 Ottobre)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cons. 5 0/0	103 81	103.95	103 91	103.85	103.87 1/2
» fine	103.91	103.97	103 95	103.90	103.95
» 3 1/2 0/0	101 80	101 27	101 80	101 81	101.65
Az. B. Generale	31 50	—	—	—	80.—
» Banca d'Italia	1118.—	1112.—	1116.—	1111.—	1111.—
» Banca Comm.	779.—	779 50	770 50	—	—
» Credito Italiano	568.—	568.—	568.—	—	—
» Ferr. Merid.	784.—	773.—	733 50	733.—	739.—
» Ferr. Medit.	455.—	455.50	454.50	454.50	455 50
» Navig. Gener.	457.—	—	—	—	456.—
» Raff. zucch.	471.—	—	—	—	—
» Costr. Veneto	221.80	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1573.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.50	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1864.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.97	99.97	99.97	99.97 1/2	99.98 3/4
» » » Inghilt.	25.13	25.12	25.13	25 13 1/2	25.12
» » » Germania	123.40	123.47	123.40	—	—
» » » Svizzera	99.85	—.—	99.85	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	21
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	—.—
» 3 0/0 perpetua	98.05
» italiana 5 0/0	103.93
» spagn. est. 4 0/0	87 57
» turca (Serie D)	86.45
» portoghese	63.50
» ungherese	—.—
Nuovi consolid. 3 3/4 0/0	88 5.8
Prestito russo nuovo	76.90
Azioni Banca di Parigi	1098.—
» Credito Fondiar.	731.—
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4416.—
» Banca ottomana	596.—
Cambio su Londra a v.	25 21
» » Italia	pari

Vienna	21
Rendita austriaca (arg.)	99 85
Lire italiane (carta)	95.30
Napoleoni d'oro	19.07
Credito austriaco (ord.)	669 75
Rendita ungherese 4 0/0	99 95
Banca Paesi austriaci	435 —
Londra (apertura)	**21**
Consolid. Ingl. 2 3/4 0/0	88.11/16
Rendita italiana	103.1/4
Argento fino	26.13/16
Berlino	**21**
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	101.60
Rendita ital. contanti	—.—
» » fine mese	—.—

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliere del 22 Ottobre)

Pei pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

FERRARA: Morisi Aldo, biciclette: attivo lire 38,060.67, passivo L. 44,300.92; cur. Clemente Ravenna. — MACERATA: Pennesi Marino, tessuti a Tolentino; cur. avv. Raffaele Meconi del luogo. — MODICA: Tammino Rosario, tessuti e terraglie a Ragusa: attivo L. 6000, passivo L. 13.000; la ditta Petrosino e Waldkirch di Catania, la maggiore creditrice, ha preso l'iniziativa per ottenergli un concordato al 40 per cento. — MONDOVI': Amerio Margherita, stoffe a Mondovì Breo (p. f.): comm. giud. geom. Marco Aimo. — ROMA: Rossi Pio, generi alimentari (p. f.); comm. giud. rag. Edoardo Campus.

Mercati e fiere

VERONA, 21: Uva da tavola da L. 22.— a 44.— — Uva nostrana nera Campagna da 21.— a 26.— — Uva Mantovana e Modenese da 16.— a 20.—.

Mercati esteri

PARIGI	21
Farina fiore di Parigi corrente	30.90
mese prossimo	30.90
4 mesi da novem.	31.49
4 mesi primi	37.10
Spiriti - corrente	44.—
mese prossimo	44.25
4 mesi primi	41.50
4 mesi da maggio	41.80
Zuccheri rosso disp.	29.—
raffinato	61 25
Id. bianco disp. corrente	31 87
4 mesi primi	32 87
4 mesi da marzo	33.25
Frumenti - corrente	95.30
mese prossimo	22.50
4 mesi da novem.	23 50
4 mesi primi	23.50
ANVERSA	**21**
Petrolio raff. corr.	19.—
4 mesi ultimi	20.—
MAGDEBURGO	**21**
Zucchero barb. disp.	26 50

NEW YORK	20
Petrolio 70 Coraff.	7.78
id. Filadelfia	7.90
id. raff. in casse	10.65
Cotone Middling	10.16
id. a New-Orleans	9.3/4
Cotoni mese pross.	9.87
3 mesi dopo corr.	9.86
4 » » »	9.91
7 » » »	10.03
Frumento r. disp.	121 1/2
dicembre	118.—
maggio	114 1/4
luglio	—.—
Granone dispon.	37.1/8
dicembre	56.1/8
maggio	51.1/4
Caffè Rio N. 7 disp.	8.1/2
pel corrente	6.90
mese prossimo	6.90
3 mesi dopo corr.	7.—
2 » » »	7.10
4 » » »	7.20
6 » » »	7.35
8 » » »	7.20
Zuccaro mascabado n. 12 disp.	3.3/4
Farine extrastate	4.30
Nolo per. Liverpool	1.—

HAVRE - C.ffè: pel corrente 41 75 — 3 m. dopo corr. 41 75 — mesi dopo corr. 42 —

Movimento del porto

Arrivi del 20: Da Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci.

Arrivi del 21: Da Trieste pir. austr. « Venus » cap. V. Carmelich con merci — Da Porto Said pir. ital. « Nilo » cap. P. Stabile con merci — Da Bari pir. ital. « Peuceta » cap. M. Coppolino con merci.

Partenze del 20: Per Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 21: Per Fiume pir. austr. « Kolozsvar » cap. N. Marussich con merci — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. « Lusitania » cap. W. Matz con merci — Per Trieste pir. ital. « Peuceta » cap. M. Coppolino con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 21 ottobre 1904:

Nascite: Maschi 5 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 9.

Matrimoni: Bittante Venuto, ch. Vittorio, cameriere con Passeir-Bragalia Ines, già sarta — Novembrini Venanzio, manovale con Scalabrin Regina, lavandaia, tutti celibi.

Decessi: Brevellino Giuseppe di anni 84, coniugato, già cantore di Venezia — Gazzella Gio. Batta, 81, vedovo, già facchino, id. — Cimarosti Gio. Batta, 81, id., r. pensionato, id. — Ruber Antonio, 69, id., fabbro, id. — Vianello Emilio, 29, coniugato, carpentiere, id.

Decessi fuori del Comune: Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Mestre.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

ANNO CLXII — N. 292 | Terza edizione speciale | Domenica 23 Ottobre 1904

GAZZETTA DI VENEZIA

L'assassino dell'attendente scoperto? — La statistica ufficiale della battaglia sul Sha-ho

Lo scoppio di una bomba a Barcellona - Il movimento rivoluzionario russo - La grande inondazione di Ain-Sefra - Due tragedie napoletane - La crisi comunale di Boma - La candidatura di Ricciotti Garibaldi

(Servizio particolare della "Gazzetta,,)

La guerra

(dalla 1.ª e 2.ª edizione)

I preparativi della nuova carneficina
Le perdite nella battaglia allo Schaho

Londra, 22 ottobre notte

Il generale Kuropatkine si prepara a difendere la pianura di Mukden. Concentra le sue truppe e rinforza le opere di difesa tanto allo Schaho che lungo il Hunho e nella linea immediatamente dinanzi a Mukden. Anche l'esercito giapponese si prepara ad una nuova grande battaglia. Da parte giapponese si sostiene che la battaglia allo Schaho e le operazioni congiunte abbiano costato ai russi 68.000 uomini, di cui 12 mila rimasero uccisi. Kuropatkine avrebbe perduto quindi un terzo dell'intero esercito. Non è stato possibile calcolare le perdite giapponesi, ma esse ascenderebbero approssimativamente a 30.000 uomini. A detta di alcuni giornali la battaglia allo Schaho sarebbe la più sanguinosa rammentata dalla storia; ciò che però non corrisponde al vero, giacchè dalla statistica delle battaglie avvenute negli ultimi secoli, si rileva ch'essa occupa il terzo posto.

Sakaroff afferma che i giapponesi
si ritirarono precipitosamente

Pietroburgo, 22 ottobre notte

(*Ufficiale*) Un telegramma di Sakaroff allo stato maggiore generale del 21 corr., dice: «Oggi vennero alcuni scontri sul fronte dell'esercito in Manciuria La ritirata dei giapponesi da Stakhepu la notte dal 20 al 21 fu precipitosa. Trovammo a Shakhepu molte munizioni e provvigioni appartenenti al nemico. sulle antiche posizioni delle artiglierie, i giapponesi abbandonarono un cannone, quattro avantreni e un furgone. Dopo il combattimento del 10 prendemmo 14 cannoni giapponesi.

«La notte dal 20 al 21 trascorse tranquilla su tutto il fronte dell'esercito.»

Nuova chiamata sotto le armi in Russia
Un telegramma di Kuropatkine

Pietroburgo. 22 ottobre notte

Un *ukase* imperiale ordina il richiamo sotto le armi dei riservisti di 120 circoscrizioni dei distretti militari di Varsavia, Vilna, Kuw, Mosca e Odessa allo scopo di completare gli effettivi dei battaglioni di riserva distrutti negli ultimi combattimenti.

Kuropatkine telegrafa che i giapponesi si ritirarono il 22 dal villaggio di Sakepu. Questa ritirata fu precipitosa: essi abbandonarono molte munizioni.

Terribile colluttazione tra ufficiali e riservisti in Russia

Vienna, 22 ottobre notte

Si ha da Leopoli, 22, che il *Vienik Pohnanski* ha da Varsavia che a Bielany, durante gli esercizi dei riservisti, un ufficiale diede un pugno sotto il mento ad un soldato il quale rispose con un potente schiaffo. L'ufficiale fece per sguainare la sciabola; venti soldati gli furono sopra. Accorsero altri ufficiali e s'impegnò una colluttazione, che ebbe per conseguenza una ventina di feriti gravi fra i soldati. Due di questi sarebbero già morti.

Russi e giapponesi in ritirata

Pietroburgo, 22 ottobre notte

Lo sgombro del villaggio di Sha Ro Pu da parte delle truppe belligeranti è avvenuto senza combattimento semplicemente per ragioni strategiche le quali resero necessario ai russi di abbandonare questo punto ed ai giapponesi di non rimanere isolati dinanzi alla linea delle posizioni. Gli ultimi reparti del 1.o corpo d'esercito sono partiti da Odessa per il teatro della guerra.

I telegrammi d'oggi

L'esito della battaglia di sei giorni
secondo un corrispondente francese

Parigi, 23 ottobre mattina

L'inviato speciale del *Journal* in Manciuria telegrafa da Mukden: «La battaglia dei sei ultimi giorni è terminata in modo indeciso, ma piuttosto favorevole ai russi. Per la prima volta, i giapponesi si mostrarono deboli. Il loro punto di attacco sul fianco destro è stato respinto ed hanno dovuto arrestarsi a qualche chilometro al nord della linea donde avevano incominciato la marcia. Ebbero, i russi, una vittoria morale. D'ora innanzi i soldati sono convinti che possono battere i giapponesi e che questi sono meno numerosi di quanto credevano. Nondimeno nessuno dei due eserciti sembra numericamente superiore all'altro.

Il freddo è incominciato e la resistenza alle intemperie diventerà un fattore importante di successo.

Un decreto dello Czar
Un monumento ad un soldato

Pietroburgo, 23 ottobre mattina

Il generale Putiloff, che il 13 corr. conquistò 12 cannoni giapponesi, fu ricompensato dallo Czar. Il decreto imperiale in data 21 corr. all'esercito mancese suona: «Permetto con compiacenza che il maggiore generale Putiloff sia insignito dell'ordine di San Giorgio di IV. classe. Fui lieto di sapere che si conquistarono cannoni dei nemici, e che le mie truppe dilettissime si comportarono valorosamente come sempre. Trasmetto loro i miei ringraziamenti, e il mio elogio particolare al 19.o reggimento di fucilieri della Siberia orientale. Dio vi protegga! — *Nicolò.*»

Si ha da Mosca che quella rappresentanza comunale deliberò a voti unanimi d'erigere nel vicino villaggio di Wolschewsk un monumento a un soldato di Mosca, di nome Ivan Rjadoff, che, travestito da cinese, si era introdotto nell'accampamento dei giapponesi per esplorarlo, ma sorpreso dal nemico era stato fucilato.

Inoltre si deliberò di provvedere ai superstiti coi mezzi della città.

La statistica della battaglia sul fiume Sha

Parigi, 23 ottobre mattina

La Legazione giapponese comunica un rapporto di Oyama in cui si dice che le ricerche fino a ieri sulle perdite russe nella battaglia dal Sha-ho danno le seguenti cifre: Prigionieri 500; cadaveri 10.505; cannoni catturati 45; granate 6920; fucili 4574; cartucce 78.000. Perdite russe calcolate 60.000 uomini.

Le ricerche continuano.

Un piccione viaggiatore di Porth Arthur caduto... in Austria

Vienna, 23 ottobre mattina

Si telegrafa da Czernowitz, nella Bukowina: Al possidente Ignazio Dobrowolski, nella località Nowoselitz, al confine della Bessarabia, capitò ieri un piccione viaggiatore che ad un piede aveva un sottile anello d'argento su cui era inciso la parola: *Porto Arturo.*

Sotto una delle ali era attaccato un piccolo rotolo di pergamena che conteneva una piccola striscia di carta di seta tutta scritta chiaramente con cifre. Il signor Dobrowolski portò questo messaggio dell'Estremo Oriente a Czernowitz per farlo colà decifrare. Non si trovò però nessuno che sapesse decifrare quello scritto misterioso.

Non si sa a chi era destinato il piccione viaggiatore, nè come si sia smarrito fino al confine tra l'Austria e la Bessarabia.

Il preteso attentato contro lo Czar
Il movimento rivoluzionario russo
Una tregua sospetta
Due versioni

Vienna, 23 ottobre mattina

La notizia, lanciata da un giornale parigino di un preteso attentato contro lo Czar non venne comunicata ai locali giornali dall'Agenzia ufficiosa «Correspondenz Bureau»; la si venne a conoscere per via indiretta, ma data la fonte sospetta, venne generalmente accolta scetticamente e con le dovute riserve. Si telegrafò a Leopoli, a Cracovia, a Brodi e in altri centri polacchi della Gallizia — di dove di solito pervengono qui le notizie della Russia — per avere notizie precise intorno al preteso attentato. Non giunse però alcuna conferma, trattandosi d'uno dei soliti *canards* parigini.

Da Cracovia invece vennero comunicate queste interessanti informazioni sul movimento rivoluzionario in Russia. Da alcun tempo subentrò un momento di calma nell'azione terroristica, specialmente questa tregua di Dio si verificò dopo la nomina del principe Mersky a ministro dell'interno. In tutto questo periodo di tempo che corre dalla nomina del successore di Plehwe fino ad oggi, se si toglie qualche proclama rivoluzionario e qualche numero del giornale rivoluzionario «Owoboschdenije», che probabilmente dalla stazione di confine della Galizia orientale, Podwloczyska, vennero contrabbandati nella Russia, non si ebbe a notare alcun atto terroristico delle due principali società segrete rivoluzionarie russe, la «Organisatija Bojewaja» e la «Nazadowa Siga».

A proposito di questo momento di tregua, negli stessi circoli governativi russi i pareri sono discordi; alcuni opinano che il partito terrorista concede questa sosta per dar tempo al principe Mersky di svolgere il suo programma di politica interna e di riprendere l'azione rivoluzionaria soltanto quando fossero fallite le speranze della nazione russa nell'azione riformatrice e liberale del nuovo ministro degli interni. I più però opinano che tale tregua dell'azione terroristica sia sospetta e celi soltanto un abile tattica del partito rivoluzionario russo, il quale con questa calma apparente tenderebbe ad ingannare il Governo, il quale, non avendo più a temere dal movimento rivoluzionario e incalzato dalle continue domande di rinforzi dal generale Kuropatkine, finirebbe col ritirare le truppe di guarnigione dalla Polonia, dalla Volinia e dalla Podolia, e sarebbe appunto questo il momento atteso dal partito terrorista per tentare il colpo della rivoluzione.

Il Tribunale delle prede

Pietroburgo, 23 ottobre mattina

Il Consiglio dell'Ammiragliato annullò la decisione del Tribunale delle prede di Wladivostock con cui si era pronunciata la confisca della nave inglese *Allaton*, catturata col suo carico dalla squadra di Wladivostock.

Il Consiglio ordinò che l'*Allaton*, col suo carico, venga rilasciato immediatamente, dichiarando però che i sospetti concepitisi erano tali da giustificare la cattura.

L'Imperatore Guglielmo a Trieste

Vienna, 23 ottobre mattina

In questi circoli politici torna a circolare la voce che l'imperatore, dopo il suo giro nel Mediterraneo col suo yacht *Hohenzollern*, si recherà pure a Trieste dove rimarrebbe alcuni giorni. Vuolsi anzi che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia posto a disposizione dell'imperatore Guglielmo il castello di Miramare.

Da Berlino però questa notizia non è stata ancora ufficialmente confermata.

I particolari e le vittime d'una grande inondazione

Parigi, 23 ottobre mattina

La Ain-Sefra (Algeria) si hanno questi particolari su quella enorme inondazione:

Durante tutta la giornata di ieri le truppe della guarnigione, aiutate dagli abitanti del villaggio, hanno lavorato a sgombrare le macerie ed a ricercare le vittime. L'aspetto del villaggio è desolante. La maggior parte delle case è crollata. Bisogna atterrare i muri che ancora si mantengono in piedi. L'Ued-Sefra straripò il 21 fra le ore 10 e le 11.

Pioggie torrenziali erano cadute nei giorni precedenti sulla regione.

Gli abitanti erano alle loro abituali occupazioni ed i bambini erano alla scuola, quando una immensa colonna d'acqua si precipitò furiosamente ed invase le principali case del villaggio.

Quando i primi soccorsi furono organizzati l'inondazione aveva già fatto parecchie vittime.

Si conferma che le vittime ascendano a 26, tra cui 14 indigeni e 12 europei. Tra queste vittime vi sono sei fanciulli che l'acqua ha travolto prima che i soldati potessero giungere in loro soccorso.

Commenti della stampa parigina alla vittoria di Combes

Parigi, 23 ottobre mattina

I principali giornali così commentano il voto di ieri alla Camera dei Deputati:

Nell'*Aurore* Clemenceau scrive: — Confesso che il torneo Combes-Ribot mi lascia freddissimo. E' un assalto di sala d'armi con maschera al viso e guanti di scherma. La sfida è rumorosa ma nei due avversari è comune la stessa paura di colpirsi a fondo. Lasciamo il divertimento di questa parata agli ingenui della galleria! Tutt'al più si può segnalare l'interesse retrospettivo di un certo incidente Delcassè sul quale si darà l'occasione di tornare.

Il *Radical* dice: — La Camera ha approvato la politica coraggiosa del presidente del Consiglio con una maggioranza di 89 voti. E' una bella cifra!

La *Lanterne* scrive: — Già il concordato non esiste più: la maggioranza lo ha strappato, e non ne incollerà di nuovo i pezzi. Si può dire che la separazione è fatta ed il paese può rallegrarsene.

L'*Umanitè* dice: — Noi ci aspettavamo lo scrutinio di ieri e quando il presidente del Consiglio ha posto il partito repubblicano nell'alternativa di andare a Canossa con Ribot e alla separazione con lui, una maggioranza imponente si è raggrupata intorno a lui ed ha aderito al principio della separazione; anche gli irresoluti hanno preso il loro partito per una riforma che il presidente del Consiglio ha così bene dimostrato essere lo scopo definitivo della democrazia politica.

Lo scoppio d'una bomba a Barcellona

Barcellona, 23 ottobre mattina

Una bomba di dinamite esplose iersera in una via della città producendo gravi danni ai fabbricati vicini.

L'autore dell'attentato è ignoto. La polizia arrestò certo Jaime Ferran, portiere del palazzo della Società degli Studi sociali, ove sembra si tenessero riunioni di anarchici.

Un assassinio in un club sportivo

Vienna, 23 ottobre mattina

Si comunica da Kiew ai giornali di Pietroburgo che il cassiere del locale *Club del yacht* Carlo Brasizewski, venne ucciso da ignoti assassini nella sede del club, che trovasi fuori della città, sulle rive del fiume Dnieper.

La cassa che conteneva 40 mila rubli, venne del tutto svaligiata.

Due tragedie napoletane
Un duello mortale fra marito e rivale

Napoli, 23 ottobre mattina

Un terribile dramma si è svolto ieri sera in vico Carbone e Forcella.

Il farmacista Enrico Fusco, avendo saputo che la moglie Margherita Cicciotti, lo tradiva col sarto Ernesto Demma, da circa tre mesi, stassera improvvisamente tornò a casa ad ora insolita, sorprendendo gli amanti. Una scena tragica si è svolta tra i due uomini. Essi si scagliarono fulmineamente uno contro l'altro, armati di coltello, cadendo poco dopo entrambi, mortalmente feriti.

Quando accorsero i vicini, li trasportarono entrambi moribondi all'ospedale.

La donna è quasi pazza dallo spavento.

— Stamane, poi al mercato, certa Rosa Maranda, di anni 50, per questione d'onore, veniva assalita ed uccisa con cinque coltellate dallo scaricante Giovanni Galletti.

I parenti della vittima, subito accorsi assalirono a loro volta l'omicida ed una sorella di costui, a nome Anna, e li ferirono gravemente, pure a colpi di coltello.

Gli agenti di P. S., intervenuti, a stento poterono impedire che la lotta degenerasse in una vera carneficina. Il Galletti e due parenti della Maranda vennero arrestati.

Il nuovo Istituto Tecnico di Rovigo

Rovigo, 23 ottobre mattina

Domani, lunedì, alle ore 14, seguirà l'inaugurazione del nuovo Istituto Tecnico.

Alla cerimonia inaugurale assisteranno tutte le autorità e le rappresentanze cittadine.

Il dramma di Bologna

(dalla 1.ª e 2.ª edizione)

Un'intervista col capitano Battista
La ricostruzione della tragedia

Roma, 22 ottobre notte

Il corrispondente bolognese del *Giornale d'Italia* narra una sua intervista col capitano Battista.

Questi dichiara che non può dubitare della moglie per la quale ha stima ed affetto. La versione che essa dà del fatto, è per lui la sola vera. Narra che si levò alle 6 per correggere un sunto di storia per i soldati. Mentre lavorava venne l'attendente; mancavano pochi minuti alle sette. Poco dopo il capitano uscì avvertendone la moglie, la quale mise il gancio alla porta della camera da letto come di consueto. Dopo essere passato a pagare il conto dal macellaio, si recò in quartiere. Fu qui che un borghese gli recò la notizia del suicidio dell'attendente.

Il tenente colonnello lo volle accompagnare, ma il capitano ansioso di giungere a casa lo precedette solo. Entrato in casa trovò la moglie nella stanza da pranzo ancora senza calze con sottana e giacchetto. La moglie narrò che avendo passato una cattiva notte in causa della gravidanza si era addormentata appena uscito il marito. Fu svegliata da un piccolo colpo dato alla porta. Non volendo ancora alzarsi ed udito che era la voce del Barbieri, disse: — Andate pure, la spesa la farete più tardi».

Ma l'attendente spinse l'uscio con violenza ed aprì. Il letto è vicino alla porta ed il Barbieri fu subito così sopra alla signora. Le si avvicinò tanto che essa ne sentiva l'alito ammorbato dai liquori. Il Barbieri aveva in mano una rivoltella e diceva: — Ti ammazzo e mi ammazzo.»

L'arma non scattò La signora levandosi seduta, sul letto, lo respinse indietro. Vedendosi in mano un'arma inutile, il soldato fece il giro del letto e corse a prendere nel comodino del capitano la rivoltella d'ordinanza. Fu in questo tempo che la signora riuscì a fuggire chiudendo la porta. Prese le bambine e corse sul pianerottolo sperando che fosse aperto l'ufficio Vallardi, ma era chiuso.

Allora si sentirono quattro o cinque colpi di rivoltella. Essa chiamò aiuto e non vedendo nessuno mandò la bambina al *Bar*.

Il capitano quindi ha indicato tutte le ragioni che dimostrerebbero che i colpi riscontrati sul corpo dell'attendente non potrebbero essere stati esplosi che dal Barbieri stesso.

Le gravi conclusioni dei periti

Bologna, 22 ottobre notte

I periti professori Valenti e Martinotti fecero insieme all'armaiuolo dell'esperienze per provare nuovamente la potenzialità dei colpi della rivoltella dell'ordinanza che uccise il Barbieri. Si prese il corpo di un uomo morto recentemente; fu legato su di un tavolo appoggiato al muro del gabinetto dell'Università. Il tavolo era alquanto inclinato. Sparatisi sette colpi, tutti proiettili attraversarono il cadavere: e si cercò di riprodurre la direzione dei colpi inferti all'ordinanza.

Si giudicò che col pollice sinistro non fu possibile un riparo utile per il rinculo dell'arma. Gli effetti degli spari si mostrarono terribili, tali da far ritenere che l'attendente non avesse avuto la forza per esplodersi successivamente gli altri cinque colpi.

Secondo il giudizio dei periti, il Barbieri dovrebbe essere stato colpito presso il letto, mentre volgevasi verso la porta d'ingresso voltando le spalle alle finestre prospicenti in Via S. Vitale.

Si suppone che l'attendente portasse la giubba semi aperta, chiusa soltanto alle estremità superiori. L'azione tragica, poi, si sarebbe svolta con rapidità fulminea.

Tanto la perizia del prof. Valenti che quella del prof. Martinotti si presenteranno prossimamente, dovendosi ancora ultimare degli esperimenti. Oggi interrogato nuovamente, il tenente Adolfo Castelli confermò la narrazione della madre sua, nonchè l'opinione che si trattasse di un suicidio.

Dicesi che una ragazza stando alla finestra vicina udì quella mattina dei colpi, ma avendo visto poco prima passare un cacciatore, credette che questi spari da lui dipendessero.

(Dispacci d'oggi)

Come si ricostruisce la tragedia
Si attende la luce

Bologna, 23 ottobre mattina

Il *Carlino* odierno, commentando le gravi conclusioni dei periti nell'affare Barbieri-Viola, dice:

«Si potrebbe tentare una ricostruzione del fatto da aggiungersi alle molte altre già ideate, in attesa che le indagini abbiano assodato come realmente le cose si svolsero.

I primi colpi al petto avrebbero attraversato il torace; uno sarebbe penetrato in un punto in cui la giubba era aperta, e perciò sulla parte anteriore della giubba stessa non si vedono che due fori. Questi tre colpi sarebbero stati sufficienti per far cadere il Barbieri sui ginocchi.

Il quarto colpo sarebbe stato dato alla tempia destra.

Il proiettile, ledendo il cranio nel suo passaggio obliquamente e scendente, uscì sopra l'orecchio sinistro e si conficcò nella parete all'altezza di circa due metri, rimbalzando poi su un canterano.

L'ultimo colpo sarebbe quello dato sotto il mento; il Barbieri avrebbe dovuto essere in posizione inclinata all'indietro e così la palla uscì sopra le labbra, toccando le pinne nasali e salendo in linea verticale a perforare il soffitto.

Il Benucci, garzone del *bar Venezuela*, quando entrò in camera notò delle contrazioni nella povera ordinanza, quindi si suppone che il fatto fosse avvenuto da pochissimi minuti; ma chi può escludere che fosse avvenuto anche venti o trenta minuti prima? I casi di breve sopravvivenza a parecchi colpi virtualmente mortali non sono pochi.

Anche dopo la cessazione delle funzioni del cuore, esperienze fatte su animali ed osservazioni fatte su persone, dimostrarono che rimaneva ancora una parvenza di vitalità.

In sostanza però il giudizio dei periti, come già dicemmo, è per l'omicidio, ed il pubblico attende che dalle indagini, dagli interrogatori, dalle testimonianze, dagli elementi di fatto che si vanno raccogliendo, esca non solo netta la figura del reato, ma anche la presunzione attendibile dei colpevoli.

L'assassino scoperto?

Milano, 23 ottobre mattina

Il *Tempo* d'oggi ha da Modena questa sensazionale informazione che vi trasmetto a titolo di cronaca:

«Sarebbe accertato l'autore dell'assassinio dell'attendente. Egli sarebbe un ufficiale di grado superiore al capitano, sorpreso dall'attendente in compagnia della padrona.

Le signore italiane a Buenos-Ayres chiuse e bloccate nell'opificio
dalle sigaraie americane?

Mandano al *Caffaro* da Sestri Ponente:

Giunge una notizia che, se vera, rivelerebbe come alle nostre operaie dei tabacchi, che da qualche tempo si trovano a Buenos Ayres, non siano mancati spiacevoli incidenti. Ve la comunico a titolo di cronaca e con tutta riserva:

Prima che le nostre operaie si recassero in America, quelle del paese, che lavoravano nella manifattura di Buenos Ayres, confezionavano i sigari nelle loro case, il che permetteva loro di accudire pure alle faccende di casa.

Ma, dopo l'arrivo delle nostre operaie a Buenos Ayres, venne alle argentine tolta in gran parte questa facoltà, avendo le italiane iniziato il lavoro di confezione, come si usa in Europa, cioè nei locali della manifattura.

Ciò avrebbe prodotto un grave fermento nelle operaie americane, le quali si sarebbero ammutinate imponendo alle italiane di non confezionare più i sigari nella manifattura e minacciando seri guai.

Per ciò, a quanto si dice, le sigaraie italiane sarebbero state sequestrate nella manifattura. In ogni modo, avendo esse un contratto scritto per la durata di sette anni, i loro interessi sono legalmente salvaguardati, come pure fu garantita la loro incolumità personale essendo intervenute a proteggerle efficacemente le autorità locali.

Truffatori veneti condannati a Milano

Milano, 23 ottobre mattina

Dopo quattro giorni di dibattimento il tribunale giudicò il sedicente pubblicista Riccardo Vasilicò, veronese, la moglie sua Giuseppina, il suocero Edoardo Spaintigati ex capitano dell'esercito e la moglie Paolina, nonchè suo figlio Carlo, minorenne, imputati di truffe e falsi commessi specialmente reclutando mediante inserzioni sulle quarte pagine dei giornali numeroso personale per un ufficio internazionale di assicurazioni avendo cura sopratutto di esigere cauzioni varianti dalle duecento alle tremila lire.

Le parti lese, una quarantina, avevano perduto settantamila lire.

Il Vasilicò e sua moglie mantenutisi latitanti, vennero condannati rispettivamente a 63 ed a 39 mesi di carcere, la moglie del capitano e il figlio a sette e sei mesi, ma gli ultimi due beneficiano della legge del perdono.

Una rissa raccapricciante
Si strappa il coltello dalle viscere e ferisce a morte l'avversario

Ci mandano da Arona:

Un terribile e raccapricciante fatto di sangue è avvenuto a Germignaga.

Appena usciti da un'osteria, da dove l'oste li aveva espulsi, cinque uomini, dal più al meno avvinazzati, vennero tra loro a grave litigio. Causa della rissa erano due donne e la solita gelosia.

Improvvisamente uno di essi, certo E. R., vedovo, di 28 anni, estraeva un lungo e affilato coltello e lo immergeva nel ventre di un giovane compaesano, forte e robusto di 18 anni certo F. R.

Questi, appena ricevuto il feroce colpo, perdendo gran copia di sangue e parte degli intestini, ebbe ancora la forza eccezionale di strapparsi il coltello dalle viscere, stringersi con l'altra mano la ferita, rincorrere il feritore e colpirlo terribilmente con quattro coltellate nella schiena.

All'orribile vista, tutta la popolazione era accorsa e subito le guardie di finanza accerchiarono i rissanti. I due sciagurati erano intanto caduti uno presso l'altro esanimi, e furono d'urgenza trasportati all'ospedale di Luino.

L'impressione destata dal tremendo fatto è enorme.

Il movimento elettorale in Italia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia„)

Invocazione alla tregua dei partiti

(Lettera dell'on. Molmenti agli elettori di Salò)

Brescia, 22 ottobre

Un fervore di conciliazione anima i capi dei due partiti politici che da anni si contendono aspramente la supremazia nella provincia bresciana e tutti lavorano alla fusione degli elementi costituzionali per fronteggiare i sovversivi. Ma mentre le trattative si svolgono laboriose, Pompeo Molmenti anima entusiasta d'ogni cosa bella, cuore ardente e generoso, tutto pervaso dal nobilissimo intento, rompe gli indugi. In una lettera semplice ma vibrante diretta ai suoi fidati elettori del Collegio di Salò, ai quali si presenta per la sesta volta, Pompeo Molmenti bandisce chiaramente e lealmente la necessità che gli elementi costituzionali si raccolgano intorno ad una sola bandiera. Ed è notevole e sintomatico che proprio l'on. Molmenti, sul cui nome furono combattute le più aspre ed accanite lotte elettorali che mai si ricordino nell'Alta Italia, si faccia vessillifero di questa tregua benefica invocata dai benpensanti di tutti i partiti.

Ecco intanto la lettera che Pompeo Molmenti indirizza domani ai suoi elettori dalle colonne della *Sentinella Bresciana*:

Cari Amici,

Dal giorno che mi onoraste la prima volta dei vostri suffragi, sono trascorsi quasi quattordici anni, e perciò possiamo dire che ormai ci conosciamo a fondo reciprocamente. Chi ha seguito, come voi, con benevola ma costante vigilanza la mia vita, quasi giorno per giorno, non ha bisogno che gli sia ricordata l'opera mia parlamentare, modesta sempre, forse non sempre inefficace. Aggiungete che mi parrebbe un dar prova di piccolo animo se mi indugiassi a parlarvi di me, mentre fervono e incalzano questioni di ben altra gravità che non siano quelle, sempre misere e grette, di persone.

« Importante sopra tutto è in questo momento il delineare con tocchi precisi la situazione che si determina e si presenta nella nostra regione, come nel resto d'Italia. Reputo perciò mio dovere l'esporvi qual sia, su questo argomento capitalissimo, il mio pensiero, in brevi ma schiette parole.

« Chi non vuole restarsene attaccato, scambiando la testardaggine con la fermezza, a distinzioni e suddistinzioni che il rapidissimo svolgimento degli avvenimenti e delle idee ha oltrepassate per sempre, deve riconoscere che oggi si impone la unione di tutte le forze costituzionali.

« Le vecchie lotte personali, che agitarono anche la nostra regione, sono ormai cessate, senza transazioni nè dedizioni. Antichi avversari si sentono oggi riuniti da un pensiero dinanzi a cui deve cedere ogni altro sentimento, e tanto più ogni risentimento personale: la salute della patria.

« E tutti quanti abbiamo salda ed invitta la fede che la salute della patria sia nel mantenere e promuovere l'armonia del principio monarchico con la libertà, dobbiamo persuaderci che combattere per la libertà vuol dire combattere contro tutti gli eccessi. Se dunque vediamo audacemente inalzata la bandiera della rivolta contro le istituzioni che ci reggono, noi dobbiamo lealmente e gagliardamente stringerci intorno al nostro vessillo, a quel vessillo per il quale gli italiani hanno ritrovato l'Italia, hanno conquistato ogni onesta libertà, hanno aperta la via a ogni progresso economico e morale.

« Uniti, saremo invincibili. Se le violenze di un partito audace e rumoroso hanno potuto turbare d'un tratto nobilissime città e quasi paralizzarne la vita, di tanta vergogna è anche nostra la colpa. Questi nuovi rivoluzionari piccioletti, fanno a fidanza sulla nostra pazienza, veramente troppo longanime, e sulle discordie che ci dividono e che essi sfruttano abilmente.

Noi non dovremmo tanto fu la nostra cecità, meravigliarci de' loro progressi, ma piuttosto che non siano già avanzati, più oltre. Ci ha aiutati, senza nostro merito, la nostra buona stella; poichè essi son giunti ad eccessi tali, da scuotere anche i più indifferenti e da suscitare lo sdegno anche dei meglio disposti alla tolleranza verso di loro. Ma deve anche e più aiutarci per l'avvenire il nostro fermo volere, di promuovere nell'ambito tranquillo e potente delle istituzioni che ci reggono tutte quelle riforme sociali che i tempi nuovi richiedono; questo dico e ripeto a voi non per vana passione di modernismo ma per la profonda convinzione che è nell'animo mio. Al popolo che sale verso migliori destini, dobbiamo noi muovere incontro con fede sincera e serena, combattendo per tutte le idealità buone che esso persegue, lottando contro tutti gli errori fatali che la demagogia tenta ad ogni giorno di seminare tra le sue fila. Del popolo dobbiamo sopratutto educare il cuore ed istruire la mente: così il problema della scuola si impone al pari di ogni altro più grave, ed io sento di poter oggi affermare con tranquilla coscienza d'avere anche in questo campo speciale compiuto il mio dovere, quando pochi in Italia si occupavano della scuola, e il problema importantissimo raramente veniva agitato nelle aule parlamentari.

Elevare sempre più la vita materiale ed in-

Lucia continuò a riflettere alquanto, mentre

tellettuale degli insegnanti, fare in modo che la scuola si imbeva di ogni idealità più alta e più utile e resti isolata e lontana da tutti gli inquinamenti politici, ecco il programma che fino ad oggi mi sono prefisso, e per il quale darò ogni mia forza anche nell'avvenire.

Il nostro paese è sano, e lo calunnierebbe chi volesse giudicarlo dai tribuni piazzaiuoli o dalle miserie della vita parlamentare. Nelle industrie, nelle arti, nella agricoltura, nelle scienze, vive e progredisce la grande, la nobile Italia. Per questo la nostra fiducia è salda e possiamo guardare all'avvenire sereni. Se ci uniremo per impedire che questo maraviglioso edificio, *murato di martiri*, sia travolto da un improvviso dilagare della violenza sconsigliata, basterà questo semplice e pacifico fatto della unione nostra, per rendere a noi la sicurezza delle nostre forze, per togliere agli avversari la baldanza e l'audacia. Se lasciassimo trascorrere invano anche quest'ora, noi tradiremmo la patria.

Non ci muova l'interesse gretto ed egoistico della società borghese, non ci affanni lo spavento cieco degli uomini irrigiditi nelle idee d'altri tempi. Il nostro ideale dev'essere di vita e di lavoro, di combattimento e di progresso per il benessere non d'una classe, ma del popolo; per la libertà non d'un partito, ma di tutti i cittadini; per la felicità, la grandezza e la gloria d'Italia.

Con queste idee e per queste idee, io mi presento per la sesta volta al vostro giudizio, elettori di Salò. Ho la certezza che gli avversari stessi riconosceranno come io abbia sempre proceduto nella vita politica con la coscienza pura e le mani pulite.

Pompeo Molmenti

Una spiegazione...

Roma, 22 ottobre notte

La *Tribuna*, osserva che qualcuno, interpretando male il suo articolo di ieri sera, nel quale, a proposito dei moderati, di cui si minaccia una numerosa elezione, fece il nome di Luzzatti, volle vedere una divergenza fra Luzzatti e Giolitti. La *Tribuna* dice che questa interpretazione è arbitraria assolutamente, per non dire stolta e offensiva per lo stesso Luzzatti. La *Tribuna* continua ricordando che Giolitti e Luzzatti hanno sempre studiato e risolte di pieno accordo tutte le quistioni di carattere politico economico, che riguardassero le pubbliche amministrazioni a cui sono preposti. La *Tribuna* - continuando - dice che il Gabinetto è costituito dal fortunato accordo degli on. Giolitti e Luzzatti.

Ecco il passo dell'articolo della *Tribuna* che sarebbe stato erroneamente interpretato, e che ha dato motivo all'attuale «spiegazione»:

« Adunque: passino tutti quelli che hanno votato pel Ministero! Ma si sa bene che pel Ministero negli ultimi tempi hanno votato tutte le destre variopinte, parte per paura delle elezioni e per assicurarsi il libero passaggio nella imminente campagna elettorale, parte per avversione contro l'Estrema Sinistra, che votava contro il Ministero, e una parte infine per dare colore di temperato al Gabinetto Giolitti di cui vuol essere tanta parte anche l'on. Luzzatti. Ma questi uomini di destra votanti per calcolo o per dispetto col Ministero, saranno anche ugualmente ministeriali alle prime ore della nuova legislatura, come furono ministeriali dell'ultima ora nella legislatura testè compiuta? »

Concediamo che la frase sia scappata via dalla penna ferttolosa e abbia tradito o male espresso il pensiero dello scrittore. Ma resta tutto l'articolo, nella sua intonazione, e questo, alla lettura, fa l'impressione di un dispettoso sospetto gettato nella già tanto confusa battaglia elettorale. La *Tribuna* ha pur veduto quanta sia la saldezza di fede dei partiti popolari; perchè vorrebbe ora che il Ministero tenesse in ispregio quelle forze, sulle quali appunto contando, ha indette le elezioni?

Nei collegi di Roma

Roma. 22 ottobre notte

(*mg.*) L'avvenimento del giorno o piuttosto della sera — perchè lo conoscemmo soltanto a tarda ora del pomeriggio — è la candidatura di Fabio Ranzi, direttore del *Pensiero di Roma*, nel II collegio, posta da un gruppo di elettori contro quella del Santini.

E' difficile prevedere, oggi come oggi, quale seguito avrà il Comitato costituitosi per propugnare questa candidatura, essendone i membri persone generalmente ignote alla cittadinanza

Tuttavia, dato il carattere impulsivo del corpo elettorale romano, la candidatura Ranzi — attorno alla quale si raggruppano tutti i malcontenti dell'amministrazione della guerra — potrebbe dare qualche noia al Santini.

La situazione del II collegio è presentemente la seguente: candidati costituzionali, Santini e Ranzi; candidato repubblicano, il medico Montanovesi; candidato socialista, il Ferri.

Data la varietà e molteplicità dei candidati, difficilmente si potrà evitare il ballottaggio ed avverrà, probabilmente, tra Santini e Ferri, con vittoria probabile del primo, trattandosi del collegio più aristocratico di Roma.

Il *Giornale d'Italia* dice che si è riunita la Direzione del partito radicale per concretare il manifesto-programma per le elezioni che verrà pubblicato forse domani.

Una circolare della "Operaia monarchica„ a Roma

Roma. 22 ottobre notte

L'Associazione Operaia costituzionale di Roma ha diramato una circolare ai sodalizi monarchici invocando la solidarietà e l'accordo di essi intorno ad un indirizzo uniforme nelle prossime lotte elettorali. Combatte la designazione di candidati di gruppi costituiti per l'occasione e propugna la necessità che le candidature sia no emanazione del partito e delle associazioni. Invita quindi tutte le associazioni a mandare i propri delegati ad una riunione che avrà luogo lunedì per la scelta dei candidati monarchici di Roma.

Al 2.o collegio l'avv. Del Sonno per la cui candidatura sono già stati affissi manifesti sulle cantonate, scrive alla *Tribuna* che declina la candidatura proclamata dai repubblicani.

Perchè il Papa non toglie il "non expedit„

Roma. 22 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi che un ben noto gesuita romano, colà di passaggio, diretto a un congresso in Inghilterra, interrogato sulle ragioni per le quali il Papa non intende togliere il *non expedit*, ha detto che Sua Santità, pur essendo favorevole alle riforme reclamate, non intende concederle per la maniera troppo rumorosa con cui furono richieste dalla piazza.

Sua Santità avrebbe aggiunto che, d'ora in poi, egli accorderà delle riforme, a condizione che non gli siano chieste e più gli saranno chieste rumorosamente e meno facilmente le otterranno.

In Toscana

Firenze, 22 ottobre mattina

L'Associazione per le riforme politiche e sociali proclamò la candidatura dell'on. Rosadi, attuale deputato del II collegio.

La situazione non è ancora delineata. Non è certo che il duca Corsini sia deciso a porre di nuovo la sua candidatura nel collegio di S. Giovanni. Nel II collegio poi i socialisti voteranno il nome del prof. Pieraccini contro il monarchico avv. Merci.

Ad Empoli il marchese Ridolfi ha dichiarato di ritirarsi dalla lotta per ragioni personali.

I monarchici porteranno l'avv. Muratori, contro il socialista Mazzini.

A santa Maria Novella la lotta sarà fra l'avv. Pescetti, socialista, e l'avv. Pucci, monarchico

I socialisti napoletani

Napoli 22 ottobre mattina

I socialisti hanno proclamate le candidature di Ettore Ciccotti nel collegio di Vicaria, di Enrico Pedrini nel collegio di Monte Calvario e forse anche di Enrico Leone, redattore-capo dell'*Avanti*, nel collegio di San Ferdinando contro il generale Afan de Rivera.

E' stata nominata una commissione con l'incarico di studiare se sia il caso di portare altre candidature.

La campagna elettorale nel Veneto

A Chioggia

Chioggia, 22 ottobre sera

Pare che il campo elettorale resti libero al deputato uscente on. Roberto Galli, perchè tramontarono le candidature del cav. Amadio Galimberti, del conte Antonio Comello e del comm. Moschini, sindaco di Padova, il quale ultimo com'è noto fu proclamato candidato a Portogruaro.

A Rovigo

Rovigo, 22 ottobre sera

Stamane si adunarono tutti i rappresentanti del partito liberale-monarchico dei Comuni del Collegio di Rovigo e all'unanimità stabilirono di proporre alle rispettive loro assemblee la candidatura dell'avv. cav. Ugo Maneo, presidente del locale Circolo Camillo Cavour.

L'assemblea generale degli elettori monarchici del collegio di Rovigo si convocherà per lunedì sera per la proclamazione ufficiale del candidato.

Iersera si è riunita l'Associazione repubblicana *Alberto Mario* per decidere la condotta da tenersi nelle prossime elezioni e dopo viva discussione ha stabilito di scendere in lotta proclamando a candidato l'uscente deputato Italo Pozzato.

Ad Adria

Adria, 22 ottobre sera

Fu qui oggi proclamata dai radicali la candidatura del dott. Carlo Cattani. Si ritiene generalmente che si tratti di una candidatura che renderà più brillante il trionfo del Conte Angelo Papadopoli.

A Lendinara

Occhiobello, 22 ottobre sera

Stamane, in un pubblico comizio venne proclamato candidato pel collegio di Lendinara l'uscente deputato on. Valli.

A Verona

Verona. 22 ottobre sera

Alle notizie telegrafatevi i giorni scorsi, posso aggiungere che non trovò favore la proposta di appoggiare nel 2.o collegio il candidato democratico comm. Caperle, per non causare dispersione di voti e per far così cadere la candidatura Todeschini.

Lunedì è indetta un'adunanza, nella quale verrà proclamata la candidatura del prof. Rossi, veronese, e docente all'Università di Bologna.

Il gruppo socialista ha poi designati definitivamente i seguenti candidati: 1.o *collegio* Venturelli, segretario della Camera del Lavoro, 2.o *collegio* Todeschini; *Bardolino* Enrico Ferri: *Tregnago* Elia Musatti.

A Cologna

Cologna, 22 ottobre sera

Come vi ho annunciato, vari rappresentanti del partito liberale conservatore si radunarono ieri allo scopo di prendere accordi preliminari per la campagna elettorale politica.

Dopo lunga discussione fu eletto un comitato coll'incarico di provvedere affinchè mercoledì prossimo si radunino a Cologna i rappresentanti di tutti i comuni del collegio per addivenire alla proclamazione del candidato.

A Isola della Scala

Verona, 22 ottobre sera

A Isola della Scala fu proclamata la candidatura del cav. Meritani contro l'avvocato Sirio Caperle.

A Padova

Padova, 22 ottobre sera

Alle ore 21 di stasera si riunirono alla Camera di Commercio molti commercianti e industriali allo scopo di prendere degli accordi per le prossime elezioni politiche.

Dopo lunga discussione, si decise di partecipare attivamente alla lotta e di delegare intanto una commissione a prendere degli accordi con le Associazioni « Vittorio Emanuele III » od « Umberto I » circa la scelta del candidato.

Durante la discussione venne fatto più volte il nome del comm. Vanzetti.

In una prossima adunanza verrà proclamato il candidato.

A Vigonza

Padova, 22 ottobre sera

Stamane si riunirono qui sotto la presidenza del sindaco di Piazzola, sig. Alicando Piacentini, i rappresentanti dei comuni del collegio di Vigonza.

Parlarono l'assessore Manetti di Limena, il cav. Sacchetti e l'avv. Graziani; indi si proclamò candidato degli elettori liberali di Vigonza l'on. Ottavi.

I socialisti intendono di opporgli il ricco compagno Raffaele Pugnalin Valsecchi.

Il capitano Andrea Massa porrà per la terza volta la sua auto-candidatura.

A Valdagno

Valdagno, 22 ottobre sera

Nel nostro collegio non è stato ancora proclamato il candidato politico, ma è certo che il partito liberale conservatore porterà il deputato uscente Vittorio Marzotto.

I socialisti proporranno la candidatura dell'avv. Pietro Giuriolo.

A Bassano

Bassano, 13 ottobre sera

Per giovedì 27 del corr. alle ore 11 nella sala comunale di musica è indetta un'adunanza dei conservatori liberali per la proclamazione del candidato alle prossime elezioni politiche.

A Tolmezzo

Tolmezzo, 22 ottobre sera

Nel collegio di Tolmezzo si ripresenta il Valle: si dice che il partito radicale voglia combatterlo; non si sa però ancora il nome dell'opponendo candidato.

A Spilimbergo

Spilimbergo, 22 ottobre sera

Circa alle elezioni prossime, nulla ancora di concreto.

Si parla delle candidature di Pascolato, Cavarzerani, Fabiani, Pecile e Pisenti, e di una candidatura irredentista che sarebbe appoggiata dai radicali.

Si fa pure il nome del dott. Riccardo Fabris; ma finora i vari partiti non presero alcuna deliberazione.

A San Vito al Tagliamento

San Vito, 22 ottobre sera

Il conte Gustavo Freschi non intende più ripresentarsi nel nostro collegio e lo dichiara con una lettera stampata oggi nei giornali. In suo luogo sarà portato dal partito moderato liberale il conte Rota.

A Gemona

Gemona, 22 ottobre sera

Contro l'uscente on. Caratti, già proclamato candidato, un gruppo di elettori propone il comm. Michele Perissini la cui candidatura pare vada acquistando un certo favore.

E' sorta anche la candidatura del comm. avv. Francesco Emilio Paresi di Padova.

Udine, 22 ottobre sera

Stamane il sindaco comm. Michele Perissini ha rassegnato alla Giunta le proprie dimissioni, motivandole da ragioni di famiglia.

E' evidente che tali dimissioni sono in correlazione alla candidatura dello stesso comm. Perissini nel collegio Gemona-Tarcento contro l'on. Caratti.

A Treviso

Treviso, 22 ottobre sera

Dicesi, ma non ho modo ora di verificare l'esattezza della voce, che il partito radicale abbia designato a suo candidato per le prossime elezioni il dott. cav. Carlo Antoniutti.

Stasera il co. G. G. Felissent in una riunione di amici che lo avevano pregato di accettare la candidatura, ha declinato l'offerta onorifica dicendo che i voti del partito moderato devono convergere sul nome dell'on. Bianchini.

La crisi comunale a Roma

Verso le elezioni generali amministrative

Roma, 22 ottobre notte

La *Tribuna*, commentando l'attuale crisi comunale, nota che tre strade si aprono per risolvere presentemente la crisi: « Od un'altra amministrazione liberale, od una amministrazione mista di liberali e clericali od il commissario regio e le elezioni generali ». La soluzione intermedia non sarebbe nè logica, nè opportuna, nè legittima, ripugnando essa ai sentimenti della maggioranza effettiva della popolazione di Roma indiscutibilmente liberale.

Secondo la *Tribuna*, se i consiglieri della maggioranza sapranno fare tacere le ambizioni fuori luogo e scacciare l'apatia e l'indolenza, sarà certo possibile un'altra amministrazione liberale, il cui capo dovrebbe essere certamente colui che dopo avere dato assetto alle finanze del Comune dovrebbe ora logicamente attuare il programma a cui sono chiamate le finanze così assestate. Se poi ciò non sarà possibile cogli attuali consiglieri — prosegue la *Tribuna* — questi sgombrino il passo agli altri amministratori che nominerà la grande maggioranza liberale di Roma.

La *Tribuna* dice, poi, di non sentire affatto il bisogno delle elezioni generali amministrative. Essa vorrebbe che il patriottismo degli attuali consiglieri liberali riuscisse a dare una novella e forte amministrazione; ma se ciò non fosse possibile, si ricorra pure al commissario regio come *ultimo ratio*.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'attuale situazione non è stata creata da dissidi verificatisi nella cosidetta maggioranza liberale dalla sfrenata ambizione del gruppo. La Giunta cadde, non per opposizione sistematica di dissidenti, ma per una vasta trama di errori di cui era intessuta la sua esistenza. Se un torto può attribuirsi alla cosidetta maggioranza liberale — secondo il *Giornale* — è quello di essere stata troppo condiscendente verso l'amministrazione Colonna, che si è così abituata a non trovare ostacolo nel suo cammino.

Il *Giornale d'Italia* conferma infine che il sindaco Colonna è risoluto a non riaccettare l'ufficio di sindaco di Roma e dice che i più ottimisti rinunciano oramai al sogno di una Giunta capace di amministrare, almeno fino all'epoca della rinnovazione di un terzo dei consiglieri, e vedono inevitabili le elezioni generali amministrative.

Bollettino degli Interni

Roma. 22 ottobre sera

Anfossi alunno di prefettura a Verona è traslocato ad Ancona; Dall'Olio viceconmissario a Venezia è traslocato a Monselice; Bianchi delegato a Monselice è traslocato a Salerno; Martulli commissario da Verona è traslocato a Bari

Notizie della Marina

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 22 ottobre sera

Colla data per ciascuno indicata hanno luogo i seguenti movimenti: cap. di fregata Nakliati sbarca dalla *Saint-Bon*; Solari, dalla *Filiberto* è destinato al comando del I. dipart.; Boranda imbarca sulla *Filiberto*; Carnel, esonerato dal prestar servizio al comando del I dipart., imbarca sulla *Saint-Bon* colle funzioni del grado superiore. Il sottotenente di vascello Fiorani sbarca dalla *Carlo Alberto* ed imbarca sulla *Archimede*; Accame sbarca dall'*Archimede*; Viganoni sbarca dalla *Sicilia* e imbarca sulla *Minerva*. Il sottotenente di vascello Stoppani sbarca dalla *Minerva*; Bordigiani imbarca sulla nave *Carlo Alberto*. Il guardiamarina Canetta sbarca dalla *Espero* e imbarca sulla *Sicilia*; De Michele sbarca dalla *Brin* e imbarca sulla *Sicilia*.

Il 26 corr., il tenente di vascello Lubelli sostituirà sulla torp. 120 l'ufficiale di pari grado Acton il quale col 1 novembre è destinato a prestar servizio alla direzione d'artiglieria e armamenti del II Dipartim. Il capit. Del Vecchio imbarca a Genova il 25 corr. sul *Sirio*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Colla data per ciascuno indicata e a decorrere, per gli effetti amministrativi, dal 1 novembre prossimo venturo hanno luogo i seguenti movimenti nel corpo delle capitanerie di porto. Capit. di porto di I classe Olivieri è esonerato dalla carica di comandante in seconda della capitaneria di Genova e nominato comandante del compartimento marittimo di Genova. Cazzulini cessa dal prestar servizio al Ministero ed è nominato comandante del compartimento di Livorno; Anselmi è esonerato dal comando del compartimento di Portoferraio ed è nominato comandante di quello di Savona; Arati cessa dal prestar servizio al Ministero ed assume la carica di comandante in seconda della capitaneria di Genova; il capitano di Porto di 3.a cl. Cnierchia cessa dal prestar servizio alla Capitaneria di Palermo ed è nominato comandante del compartimento di Ancona; Mazzarelli cessa dal prestar servizio presso la capitaneria di Porto di Napoli ed è nominato reggente del compartimento marittimo di Porto Maurizio; Mercadante è esonerato dalla carica di ufficiale di porto di Sciacca ed è nominato reggente il compartimento di Reggio Calabria; Lodovico Rodolico cessa dal prestar servizio presso la capitaneria di porto a Trapani ed è destinato alla capitaneria di Palermo; Amour cessa dal prestar servizio presso la Capitaneria di Porto di Venezia ed è destinato alla capitaneria di Porto Maurizio; D'Errico cessa dal prestar servizio presso la capitaneria di Napoli; Rollo cessa dal prestar servizio presso la capitaneria di Palermo, ed è destinato all'ufficio di porto di Sciacca; Camanti cessa dal servizio presso la capitaneria di Genova ed è destinato a quella di Trapani.

Il 5 dicembre pross. vent. avranno principio gli esami pei gradi nella marina mercantile presso le capitanerie di porto di Genova, Livorno, Napoli, Bari, Venezia, Messina e Palermo.

Corriere eritreo

Dissapori e minaccie tra capi

I lavori in corso

Roma, 22 ottobre notte

Il « Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea » reca:

— Le tribù del Sahel ai primi di ottobre hanno iniziato il movimento di discesa verso i pascoli annuali della zona costiera.

— Essendo alcuni paesi dello Haramat stati occupati da Sottocapi del degiazmacc Abraha Area, corre voce in Tigrè che siano per nascere gravi discordie fra il degiazmacc stesso ed il degiazmacc Garesellassi, perchè questi considererebbe i paesi occupati dal capo di Macallè come una sua dipendenza facente parte del *guesi* di Amba Senaiti.

— Notizie dalla costa arabica recano che la città di Sade (Jembu) ove è rinchiuso l'Imain, pretendente degli Zaidiè, era in Agosto ancora inutilmente bloccata dalle truppe dell'Imain legittimo Said-Iahia.

— Essendo il degiazmacc Garesellassi gravemente ammalato in Ha-Hailè, il governo della Colonia gli ha inviato un medico da lui vivamente richiesto.

— La comunità israelitica di Asmara ha fatto costruire ed ha inaugurato un nuovo tempio. Anche la comunità greca ortodossa ha pressochè ultimati i lavori di una nuova chiesa. Saranno inoltre iniziati, tra breve, i lavori per la costruzione di una moschea a spese della comunità mussulmana.

Sono così rappresentati nella nascente città tutti i culti della popolazione europea ed indigena. Si hanno infatti in Asmara anche il tempio cattolico, il tempio della missione protestante svedese e la chiesa etiopica.

Nelle amministrazioni dello Stato

Roma. 22 ottobre notte

La *Tribuna* dice che lo Stato ha ultimato le pratiche per la completa attuazione di tutti gli organici del personale dipendente dalle amministrazioni delle privative, delle imposte e del catasto. Riguardo le promozioni del personale delle imposte mancano ancora quelle da vice-agente ed agente, per le quali - dice la *Tribuna* - sono in corso di firma i relativi decreti. I decreti pel personale delle privative già firmati sono alla Corte dei conti per la registrazione, mentre quelli pel personale del catasto sono in parte già stati pubblicati e per il rimanente sono in via di presentazione per la firma reale, che avverrà fra pochi giorni. Gli organici del personale del Ministero e dell'Intendenza sono stati già attuati. Anche per l'amministrazione demaniale si è già dato esecuzione ai nuovi ordinamenti colla assegnazione degli ispettorati e la nomina e destinazione dei sotto-ispettori.

La *Tribuna* aggiunge che è in corso il decreto di nomina dei volontari demaniali e dei commessi agenti ricevitori del registro, e si sta proponendo la nuova classifica degli uffici e bandendo tra gli altri gli esami a cui sono ammessi i commessi privati.

In quanto al personale delle gabelle sono già stati attuati provvedimenti di nomina e promozioni nel personale dei dazi consumi. I decreti riguardanti il personale dei laboratori chimici sono presso la Corte dei Conti per la registrazione. Anche gli organici del personale delle tasse di fabbricazione sono stati applicati. Circa il personale delle dogane la *Tribuna* dice che sono a buon punto gli studi sotto la direzione degli on. Luzzatti e Majorana i quali intanto hanno disposto che siano inviati alla firma reale tutti i decreti per il collocamento a riposo di quei funzionari doganali che già ne avevano fatto domanda.

G. Heimburg

Crisi di cuore

— Signorina, prego, — disse la signora Rein — il signor dottore ha bisogno di tela.

Ella esitò un momento, poi tirò fuori le chiavi.

— Lei sa, signora Rein, dov'è. Io...

— Signorina, si sente male? ha una cera che fa spavento! — esclamò la vecchia tutta turbata — vada a riposare per un'oretta. Il padrone ha ricevuto una schioppettata nel braccio! Non pericolosa, ma dolorosa; è un disgraziato accidente di caccia! Basta, è passata, e si può ringraziare Iddio, se «il piombo da pernici» non ha fatto un danno più grave.

A queste parole era già in fondo al corridoio e si era dileguata per la porta.

preparava tutto il suo necessario per il viaggio, si era intrecciati i capelli e si era lavata con l'acqua fresca. Si sentiva sì desolata, sì scorata, come se nel suo petto fosse tutto silenzio e morte. Andare da Giorgio? Per il momento almeno. Se non volesse riceverla... allora ci aveva un'amica di scuola nel villaggio, che si era maritata di recente, e ricovero per un paio di giorni glielo avrebbe dato di certo.

La signora Rein riportò le chiavi. Lucia le mise nel paniere; chiuse i conti del libro delle spese, tirò fuori dall'armadio di mezzo il salvadanaro; poi sedette al tavolino per scrivere due righe ad Ortensia. Il treno, di cui poteva profittare, partiva la sera; sarebbe andata a piedi alla stazione, che distava di là appena una mezz'ora; quanto a dire addio, le sarebbe impossibile. Era già il pomeriggio, e nessuno aveva domandato di lei.

Ella sgombrò di nuovo tutte le sue cose, lasciando pronti soltanto l'impermeabile, la valigetta da viaggio e l'ombrello. Poi si sedette oziosa alla finestra a guardare con occhi accesi i limpidi zampilli che brillavano su dall'anfora del fauno dal piè caprino, che stava in mezzo alla schiera circostante delle Ninfe.

A poco a poco si avvicinò il tempo d'andarsene. Si avanzò allo specchio, si accomodò il cappellino sulle bionde trecce quando si aperse la porta dietro di lei, e vide nello specchio il volto d'Ortensia pallido, coi grandi occhi costernati.

— Che intendi di fare, Lucia?

E i suoi sguardi passarono ratti su tutti i suoi preparativi di viaggio.

La fanciulla si era voltata.

— Me ne vado; come ti ho detto.

— Lucia! — gridò la giovine signora con l'accento del più vivo dolore — dunque una parola, proferita in un istante di disperazione, ha per te tanto peso, che non puoi perdonarla?

E scoppiando in lacrime avviticchiò le braccia intorno al collo della fanciulla.

— Resta con noi; tutt'e due ti vogliamo tanto bene! Ero pazza, quando credevo che tu me lo avessi alienato; ora lo so, da due ore, da questa notte, che neppure un istante sono stata fuori del suo cuore! Perdonami, e permettimi di rimediare al male che ti ho fatto...

— No, Ortensia, è meglio così, è meglio di finirla, una volta!

— Non voglio, Lucia! Non mi respingere; troppe, troppe cose ho da farmi perdonare. Non essere sì tremendamente dura!

Ella costrinse la fanciulla a sedersi sul sofà

— Ti voglio chieder perdono di tutto; — continuò — non voglio dimenticare nulla, nulla risparmiare! Ti ho insegnato io ad esser malcontenta della modesta sorte che ti era scelta; io ti ho condotta nel vortice del mondo ed ho impedito di adempiere al tuo dovere al capezzale della tua sorella morente. Perdona, oh perdona, Lucia; finora io non sapeva che significassero le parole: « Amore! Pace! » — Ortensia premè umilmente la piccola sua fredda mano contro le labbra e la guardò con gli occhi inondati di lacrime. — Perdonami, e dimostrami che veramente mi hai perdonato, rimanendo con noi!

— Non ho niente da perdonarti, Ortensia non mi fare arrossire, col dipingermi come una debole creatura senza ombra di volontà! Non era più una bambina; ciò che ho fatto, ciò che ho commesso l'ho sulla coscienza e ne porto la pena. E gradisci anche, ch'io ti ringrazi; — continuò, mentre l'altra voleva parlare — tu mi hai insegnato a conoscere molte cose belle e nobili e magnifiche, e non mi passeranno mai dalla memoria, nè quelle nè te. Lascia che io mi alzi, lo voglio! Lo devo!

— Il padrone prega che le signore passino da lui — disse un servitore, parlando di sulla porta.

Lucia prese i guanti e:

— Vieni, — disse — voglio ringraziare anche tuo marito.

Il ferito era adagiato sul suo sofà in camera sua, col braccio fasciato Un tavolino con una coppa d'acqua, dei pezzetti di ghiaccio e tutto ciò che è necessario in simili casi gli era vicino. Ortensia gli si avvicinò chetamente, e inginocchiandosi accanto a lui, gli disse piangendo:

— Ella vuole andarsene, Waldemaro; non mi è stato possibile di riconciliarla.

Il signor Weber aveva gravemente steso la mano alla fanciulla, che teneva una carta.

— Legga, signorina Walter, è un telegramma venuto in questo momento.

Lucia trasalì.

— Dio mio, ieri non ebbi il coraggio di parlarne. Ha notizie! Come sta il barone?

Ortensia guardava interrogando or l'uno or l'altra.

(Continua)

Cronaca Mondana

A villa Pasini a Vicenza

(Per espresso alla « Gazzetta »)

Vicenza, 21 ottobre

Mentre quaggiù, in città, nelle officine della politica si stanno aguzzando le prime armi elettorali e già brontola sordamente qualche primo romore di battaglia, l'alta vita dei colli, obliosa, sembra godere più intensamente l'estrema serenità dell'autunno e riunirsi e restringersi e scintillare in un simpatico crocchio dove regna una sola divinità: la Bellezza.

Da trentasette anni Eleonoro Pasini segue la sua tradizione di ospitalità ed invano il giardiniere della villa — giustamente preoccupato di tante invasioni — ha armate le soglie di uno spaventoso coccodrillo di dittami e d'una sfinge dagli occhi crudeli. La dolce casa bianca sorride in fondo al giardino bellissimo ed invita con sempre nuova intensità di richiami.

La contessa Valentina di Salasco, leggiadra e gentile signora, ha voluto che l'altra sera il solito *balletto* del giovedì assumesse la dignità d'una festicciola dell'arte, ha voluto riconsacrare con un altro successo la moderna voga delle *soirées en coton*.

Se si considera che, con poche braccia di cotone da pochi soldi, ogni signora deve pensare a farsi più bella che può — data la scarsità dei mezzi — si può indovinare con quanto accanimento si combattano queste battaglie dello *chic*.

Ho detto un successo, ma dovrei aggiungere ben altri particolari per la curiosità legittima delle lettrici. Dirò solo che la palma fu conferita per acclamazione alla padrona di casa in uno splendido *directoire* celeste con grande cappello piumato. Bellissime una *pastorella*, una *Manon*, un *empire*, una *giapponese*, una *gitana*, un'*alsaziana*, una *turca*, ecc ecc. e poi belle e bellissime ancora circa una trentina di signore più o meno *en coton*, ma piene di eleganza e di grazia.... Intorno un brillante stuolo di ufficiali e di *fraks* e sopra tutto molta eleganza e molto brio nello splendore dell'ambiente sfarzosamente illuminato ad acetilene.

La cena fu servita a *petites tables* nella sala grande, con la solita profusione accompagnata da un vivo cannoneggiamento di *champagne* in mezzo al quale si alzarono formidabili *urrà* al simpatico anfitrione e ai suoi degni figlioli.

Alle due circa moriva con uno schianto l'ultimo accordo del *galopp* finale, e gli ospiti prendevano congedo carichi di fiori. Una *soirée* indimenticabile.

Gli insegnanti di Conegliano e il voto di Roma

Conegliano, 22 ottobre sera

La sezione di Conegliano della Federazione fra gli insegnanti secondari, riunitasi iersera nella sala consigliare della R. Scuola di Viticultura, per deliberare circa l'orientamento politico, votato dal recente Congresso di Roma, dopo lunga e animata discussione approvò, a grande maggioranza, il seguente ordine del giorno, presentato dai prof. Grassi e Bassi:

« La sezione di Conegliano della F. N. tra I. S., *convinta* che solo l'unione e la solidarietà potranno realizzare gli ideali della scuola e degli insegnanti; *ritenendo* dannosa qualsasi collettiva orientazione politica, la quale produrrebbe secessioni e discordie; *delibera* di continuare a far parte della Federazione, e di rivolgere un caldo appello alle sezioni, affinchè, libere da ogni vincolo politico, perseverino nell'opera concorde ed efficace per conseguire il riordinamento della scuola media e il miglioramento economico degli insegnanti ».

Gravissima disgrazia in quel di Lendinara
Un gioielliere che precipita in Adigetto ed annega

Rovigo, 22 ottobre sera

Stamane verso le ore 7 l'orefice gioielliere Ercole Adami d'anni 60, di Badia Polesine, si recava in biroccio al mercato di Lendinara.

Giunto alla *Volta Oriundo*, in territorio di Ramodipalo, per uno scarto improvviso del cavallo, l'Adami precipitò dal ruotabile e cadde nell'Adigetto trovandovi la morte.

Il corpo del disgraziato gioielliere avvolto nel mantello, fu tratto tosto a riva. Furono rinvenuti molti oggetti d'oro rovesciati dal biroccio.

La grave disgrazia ha prodotto a Rovigo una penosa impressione.

Il povero Adami lascia nel dolore il padre, il figlio ing. Attilio e la figlia Maria maritata col dott. Setti.

Il suicidio della moglie di Klein in carcere

Parigi, 22 ottobre notte

Edizioni straordinarie dei giornali annunziano che la Klein si è impiccata in carcere servendosi di una calza.

Come i lettori ricorderanno, la Klein era imputata col marito di avere assassinato a Vienna il vecchio sibarita Sykora.

Una guardia campestre trucidata

Palermo, 22 ottobre notte

Ad Altavilla in contrada Mazzamorta, fu trovato trucidato il comandante delle guardie campestri Nirono Giuseppe. Il cadavere presentava undici ferite di coltello penetranti in cavità, di cui una, alla carotide, mortale.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

E' pesce il *secondo*,
E' animal l'*intero*
Più piccol del *primiero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: Pin-occhio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica, 23 Ottobre — S. Romano martire.
Lunedì 24 ottobre — S. Massimo di Genova.
Il sole leva alle ore 6.39 — Tramonta alle 17.20.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

Il soggiorno della squadra inglese
Le visite dell'amm. Domville

Ieri mattina alle ore dieci l'ammiraglio comandante la squadra inglese sir Compton Domville, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, sceso dal'*yacht Surprise* in una lancia a vapore si è recato alla sede del Comando in Capo ed ha visitato il vice ammiraglio Palumbo. La visita cordialissima durò un quarto d'ora: al passaggio della lancia inglese, sia nell'andata che nel ritorno, la nave *Archimede* sparò le salve di saluto.

Alle 10 e mezzo il direttore dell'Arsenale contrammiraglio Viotti si recò a bordo del *Surprise*: e poco dopo il colonnello Rivera per il Comando del Presidio. Ambedue furono ricevuti da sir Compton, presente anche il console cav. De Zuccato.

Verso le 11 con la lancia a vapore del *Surprise* l'ammiraglio Domville, coll'aiutante di bandiera e col console inglese in uniforme, si recò in Prefettura e a Ca' Farsetti, ricevuto dal prefetto comm. Vittorelli e dal sindaco co. Grimani. Alle 11 e mezzo passò alla sede del Presidio in campo S. Angelo a scambiare la visita del colonnello Rivera, ritornando verso mezzogiorno bordo.

Nel pomeriggio alle quattro, il Prefetto e il Sindaco restituirono la visita.

Questa sera all'*Hôtel Danieli* avrà luogo un banchetto offerto dall'ammiraglio Palumbo all'ammiraglio Domville e alle principali autorità cittadine. Domani sir Compton offrirà un banchetto a bordo del *Surprise*.

La squadra, come abbiamo annunciato, lascierà Venezia mercoledì 26 p. v. La prima divisione, cioè le corazzate *Bulwark*, *London*, *Albemarle*, *Duncan*, *Montagü*, la *Venerable* e la *Baccante*, al comando dell'ammiraglio Domville, proseguirà direttamente per Pola. La seconda divisione, cioè la *Pioneer*, il *Furious*, la *Pandora*, lo *Speedy* e l'*Hussar* col *Surprise*, al comando del contrammiraglio Custance proseguirà diretta a Fiume.

Anche ieri sera, secondo le deliberazioni della Giunta, la Piazza S. Marco e la Piazzetta furono straordinariamente illuminate.

— La Società Veneta Lagunare ha organizzato per oggi e domani due gite straordinarie per la visita della squadra inglese ancorata al Pelo Rosso. La partenza avverrà dalla Riva degli Schiavoni alle ore 13, il ritorno, alle ore 17 circa. Il prezzo del biglietto è di L. 2 per persona, meno che per i bambini che pagano la metà.

Un'altra gita allo Spignon

Oggi la Società Veneziana Automobili Nautiche effettuerà una gita per la visita della squadra inglese allo Spignon, con una nuova lancia a benzina, che rappresenta una nuova affermazione di tecnica e di attività.

La lancia, appena ora ultimata, è destinata all'Impresa dei Lavori Portuali di Trieste, e riservata per ciò ad una navigazione continuata anche in condizioni sfavorevoli di mare e di vento. Per ciò il maggiore studio fu efficacemente portato ad ottenere la massima somma di qualità marine, compatibile con le dimensioni della lancia, cioè m. 10 di lunghezza e m. 2 di larghezza; e tuttavia alle prove ha raggiunto la velocità di km. 15 con un funzionamento moderato del suo motore di 12 H. P. Una eguale fu già da tempo provveduta dalla S. V. A. N. ad altra impresa di lavori marittimi a Cagliari.

I FESTEGGIAMENTI AUTUNNALI

Concorso-Esposizione delle vetrine

I premi di grandissimo valore, l'assoluta novità per i veneziani, e l'unico sistema di *réclame* per far conoscere ed apprezzare dai forestieri e dalla cittadinanza i meravigliosi prodotti delle industrie italiane hanno incoraggiato non pochi esercenti di concorrere alla Grande Esposizione delle Vetrine, indetta per oggi dalle 18 alle 24.

Il Comitato dei festeggiamenti d'autunno, al quale spetta la lodevole iniziativa, prega vivamente tutti i proprietari dei negozi esistenti nelle località già stabilite per l'Esposizione (e che per ristrettezza di tempo non poterono concorrere all'Esposizione stessa) di tenere illuminati i loro negozi affinchè vi sia maggior luce nelle vie e ciò per dare maggiore importanza alla festa, e per agevolare il lavoro della giuria.

Gli esami all'istituto di Belle Arti

Per disposizione ministeriale, gli esami di ammissione e di riparazione per l'anno scolastico 1904-1905, sono protratti al 15 novembre p. v. Con ulteriore avviso si porterà a conoscenza degli alunni il giorno della riapertura delle scuole, che rimane prorogata.

Due opuscoli — Il campanile di S. Marco e il Porto di Venezia — L'ing. Max Ongaro vice-direttore del nostro Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti, ha pubblicato coi tipi dello Stabilimento lito-tipografico Nutini di Prato un opuscolo intitolato « *Come è caduto il campanile di S. Marco* ». Questo opuscolo, del quale probabilmente ci occuperemo con maggiore ampiezza, è tratto dai fascicoli di 15 settembre e 1.o ottobre della *Nuova Rassegna Tecnica Internazionale*: stampato con molta nitidezza ed eleganza, esso è ricco di 15 figure nel testo e di due tavole fuori del testo, delle quali l'una contiene la pianta, il prospetto e lo spaccato del campanile e l'altra due sezioni del troncone rimasto dopo la caduta. Lo studio dell'ing. Ongaro giunge a conclusioni molto interessanti, che susciteranno certamente una vivace discussione.

— Coi tipi dello Stabilimento tipo-litografico F. Garzia, il co. Piero Foscari ha pubblicato un opuscolo contenente la conferenza: « *Il Porto di Venezia nel problema Adriatico* » ch'egli tenne nel giugno scorso all'Ateneo Veneto. Di questa conferenza, che faceva parte del ciclo *Il problema dell'Adriatico*, e ch'ebbe così caldo esito di ammirazione e di applauso, il nostro giornale pubblicò un ampio riassunto e lodò la vigoria e la nobiltà dei concetti e la chiarezza della esposizione.

La bella conferenza, che sarà oggi riletta con grande piacere, è pubblicata a beneficio della Nave asilo per gli orfani dei pescatori.

Il medaglione di Luigi Sugana nel teatro Goldoni — Nell'atrio del teatro Goldoni, a destra della porta che conduce alla platea, proprio di fronte al busto di Giacinto Gallina, fu ieri collocato il medaglione di Luigi Sugana, eseguito dallo scultore Annibale De Lotto per incarico dell'Associazione della Stampa Veneta. Il medaglione di bronzo riproduce con vigoria di espressione e con mirabile somiglianza l'immagine del compianto scrittore veneziano, di cui serbiamo tuttora così vivo il ricordo; esso è chiuso entro una grande lastra di broccatello di Verona, leggermente ma elegantemente sagomata, il cui tono rossastro s'accorda mirabilmente col tono caldo del bronzo.

Al disopra del medaglione è in bronzo la semplice iscrizione « A Luigi Sugana »; al disotto sono incise nel marmo e dorate le parole « Per cura dell'Associazione della Stampa Veneta ».

Il medaglione è ora nascosto agli sguardi dei frequentatori del teatro da una tela, che interamente lo ricopre. Probabilmente esso sarà inaugurato quando verrà a Venezia la compagnia di Emilio Zago.

Il Sindaco di Venezia alla banda di Chioggia — Il Sindaco di Venezia co. Grimani ha inviato al signor Cavallarin, presidente della banda di Zarlino di Chioggia, che fu domenica scorsa in gita a Venezia, una lettera di ringraziamento e di augurio.

Una riunione della Federazione postale telegrafica — Ieri sera si tenne una numerosa assemblea delle Federazione P. T., per decidere intorno all'atteggiamento che avrebbe dovuto prendere la sezione nella prossima lotta politica.

Dopo animata discussione a cui parteciparono i sigg. Cararia, Stagni, Donà, Ottolenghi, Bertolissi, Ohrero ed altri, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I federati veneziani riuniti in assemblea ordinaria per discutere sull'atteggiamento della sezione nell'imminente lotta politica,

pur ritenendo che i criteri generali sulla eventuale partecipazione alla vita pubblica della loro organizzazione debbano essere fissati nel prossimo congresso di Bologna deliberano di appoggiare la rielezione del loro presidente on. Manzato quale atto di doverosa riconoscenza verso chi con l'autorità dell'opera propugnò costantemente gli interessi della loro classe ».

Precedette la discussione un'applaudita conferenza del sig. Ottolenghi sul tema: *Impiegati e congressi*.

Un socialista di Venezia che si costituisce ad Ala — Ci scrivono da Verona:

Ieri si presentò al Commissario di P. S. di Ala cav. Ciazzi, certo Giovanni Scarpa, gerente del periodico socialista il « Secolo Nuovo » di Venezia, il quale dichiarò di volersi costituire, dovendo scontare dieci giorni di reclusione in seguito a condanna del Tribunale di Venezia per diffamazione. Il commissario lo fece tradurre a Verona — dove arrivò oggi — per mezzo dei carabinieri, e da qui sarà tradotto alle carceri di Venezia.

L'apertura della Scuola superiore d'arte — Il giorno 26 ottobre verrà aperta l'inscrizione degli alunni per l'anno scolastico 1904-905. Le inscrizioni dureranno dal 26 al 31 ottobre e si faranno dalle 18 alle 20. All'atto della inscrizione, ogni alunno dovrà pagare la tassa di lire tre.

Le lezioni avranno principio la sera del 5 novembre alle ore 19.

Echi della baraonda di San Samuele — L'altra sera dai carabinieri di S. Maurizio è stato arrestato in casa sua a S. Samuele il barcaiuolo Umberto Professione, un altro dei violenti che in corte Moretta alcune sere fa hanno oltraggiato e resistito alle guardie di P. S. e ai vigili, mentre sospendevano una festa da ballo improvvisata.

Teatri e concerti

"I nostri buoni villici,, di Sardou al Goldoni

E' una ripresa che la Dina Galli ha tentato e che in ogni teatro le è pienamente riuscita.

I nostri buoni villici, i quali appartengono alla prima maniera del drammaturgo francese, non si recitano in Venezia da più che sette anni e spesse al pubblico domenicale piacquero sempre immensamente.

Dina Galli sosterrà la bella parte di *Adriana* e la Moro Pilotto quella di *Paolina*. Con loro recita tutta intera la Compagnia. L'atto secondo, con la brillante visita dei pompieri, sarà eseguito integralmente.

A domani *Il Cuculo*, nuova commedia di E. A. Butti.

Un concerto al "Verdi,, di Vicenza

Vicenza, 22 ottobre sera

Domani alle ore 14 il Circolo Mandolinistico *Euterpe* darà al teatro *Verdi* un concerto per festeggiare il premio conseguito al concorso internazionale di Trento.

Eccone il programma: C. Rossi — *Inno a Trento* — G. Verdi — *Oberto conte di Sambonifacio*, sinfonia — G. Verdi — *Traviata*, preludio atto III — G. Rossini — *Semiramide*, sinfonia — G. Verdi — *Aroldo*, sinfonia — A. Ponchielli — *Gioconda*, gran sinfonia.

Musica sulla Riva degli Schiavoni
presso l'Hotel Royal Danieli

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla Banda Cittadina, dalle 20 alle 22:
1. Inno Inglese, Händel — 2. Ouverture « Guglielmo Tell » Rossini — 3. Preludio « Parsifal » Wagner — 4. Rimembranze « Histoire d'un Pierrot » Costa — 5. Finale II « La Forza del Destino » Verdi — 6. Walzer-galopp « Excelsior » Marenco.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.30 — *I nostri buoni villici*.
MALIBRAN — Ore 2.30 - 8.30 — *Giro del mondo*.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mira

Le condizioni del canale della "Seriola,,

Mira, 22 ottobre

Sino dal febbraio sc., la *Gazzetta* ha parlato intorno alla necessità di un lavoro di escavo nel canale della *Seriola*, lavoro che il Comune di Venezia e la Compagnia generale delle acque avevano da molto tempo progettato e dovevano far eseguire.

Per varie ragioni, che, ora, non enumero, il detto lavoro fu sempre protratto; ma ora ogni ulteriore dilazione recherebbe pregiudizio grave, non pure a Venezia nel caso accadesse qualche guasto al manufatto dell'acquedotto e ne derivasse la mancanza di acqua, a cui supplirebbe la *Seriola*, ma bensì e più specialmente all'igiene pubblica lungo le località ove scorre il canale.

La fanghiglia nell'alveo va, di anno in anno, notevolmente alzandosi, cagionando un ingombro al corso d'acqua e rendendo insalubre l'atmosfera.

E' urgente pertanto di provvedere ed a tal uopo, nell'interesse sopratutto dei rivieraschi della *Seriola*, è desiderabile che avvenga un sollecito accordo fra il Municipio e la Compagnia delle acque per l'esecuzione degli occorrenti lavori.

Un festival di beneficenza

Domani seguirà l'annunziato festival di beneficenza.

Tra altro, vi sarà una lotteria con numerosi e ricchi premi, fra cui un orologio da tavolo e due candelabri, dono di S. E. il ministro dell'Interno.

Vi sarà pure una corsa di canotti sul Brenta ed alla sera spettacolo pirotecnico.

Da Mestre

Una ciclista precipitata nel Canal Salso

(*22 ottobre*) — Ieri, verso sera, la signorina Sugato percorreva in bicicletta la strada del Cavallino, fiancheggiante il Canal Salso.

Ad un certo punto della strada, forse per un falso movimento del manubrio, la signorina precipitò con la bicicletta nel Canale.

Alle sue grida accorsero alcuni passanti, che scesero nel canale e trassero dall'acqua la pericolante.

La bicicletta potè essere ricuperata.

A proposito dell'aggressione a S. Giuliano
L'aggressione è simulata

Mestre, 22 ottobre notte

Vi ho narrato ieri che certo Bernard Rudolf Dorberstein da Posen, era stato aggredito sulla via di S. Giuliano da un tedesco e da un parmigiano che lo avevano depredato di tutto quanto possedeva e che il Dorberstein aveva denunziato l'aggressione alla Questura Centrale di Venezia.

Il Dorberstein, dopo un lungo interrogatorio, era stato accompagnato da un agente dal Console tedesco che lo aveva sussidiato.

Trattasi, invece, di aggressione simulata. Iersera, il Dorberstein, solo, entrò nella trattoria di certa Marchi in Borgo Palazzo e si fece servire da cena. Poi, in un momento in cui la padrona si era allontanata, uscì dall'esercizio lasciandovi il portafoglio con pochi spezzati di rame ed il cappello.

Il Dorberstein sarà quindi denunciato per simulazione di reato e per truffa verso la Marchi.

Treviso

Un fabbricato rurale in fiamme

Treviso, 22 ottobre sera

La notte scorsa verso le ore 24 a S. Biagio di Callalta, per la fermentazione del fieno, si è sviluppato un violento incendio nel fienile del villico Antonio Berto.

L'incendio prese in breve tempo proporzioni allarmanti e, nonostante i pronti soccorsi dei terrazzani, distrusse ogni cosa.

Fortunatamente non si ha a lamentare disgrazia alcuna di persona, ed anche gli animali poterono essere, in tempo, salvati.

Il danno somma a circa 3000 lire.

Da Castelfranco

La visita del Prefetto

(*22 ottobre*) — Il Prefetto conte senatore Sormani-Moretti, ricevuto dal Sindaco, dalla Giunta e da altre autorità, è arrivato ieri a Castelfranco e dha visitato gli Istituti cittadini, il Duomo, ove ammirò il capolavoro del Giorgione, le scuole, la sede della Società Operaia, e le carceri mandamentali.

Alla sera le autorità offersero al Prefetto un banchetto all'albergo « Alla Spada ».

Il Prefetto si è poi recato a visitare il Comune di Resan.

Da Oderzo

Il suicidio di un villico

Oderzo, 22 ottobre sera

Stamane in una vasca d'acqua fu rinvenuto il cadavere del villico Luigi Susigan.

Consta che l'infelice si è annegato volontariamente per troncare la sua esistenza travagliata da angustie economiche.

L'autorità si recò sopraluogo per le constatazioni di legge.

Padova

Il trasporto della salma del capitano Beltrame

Padova, 22 ottobre sera

Stamane il colonnello cav. Aristide Poli-Guerrini si recò a Vò Euganeo a ricevere la salma del compianto capitano Beltrame.

Seguita da uno stuolo di amici, la salma fu trasportata nel nostro cimitero e collocata in una cripta sotto le arcate.

Al Consiglio Comunale

Padova, 22 ottobre notte

Nell'adunanza di stasera del Consiglio comunale venne, tra altro, discussa l'importante questione della municipalizzazione del tram.

Parlarono in vario senso i cons. dott. Marini, prof. Breda, dott. Fabris, Levi-Civita, prof. Castori, ai quali rispose il consigliere relatore avv. Fontana.

Fu votato infine un ordine del giorno, con cui il Consiglio comunale delibera di provvedere al riscatto del servizio del tram, stabilendo la trasformazione della trazione da animale ad elettrica, secondo il progetto dell'ufficio tecnico municipale.

Da ultimo il Consiglio deliberò il concorso del Comune in lire 7562.42 nella spesa del progetto per le ferrovie Piove-Chioggia e Piove-Adria.

Rovigo

Da Adria

Un chioggiotto investito da una carrozza

Adria, 22 ottobre sera

Stamane alle ore 11 i carrettieri Giacomo Micheletti, Raimondo Trombini e Ottorino Franzoso transitando a corsa sfrenata per via Vittorio Emanuele su di una carretta, investirono certo Angelo Scarpa di 65 anni, girovago, da Chioggia.

L'infelice fu con una spinta violentissima gettato sotto i piedi del cavallo che lo colpì alla tempia con una zampata.

Raccolto da alcuni pietosi, fu trasportato in gravissime condizioni all'Ospitale ove ebbe le prime cure dai dottori Casalicchio e Bergamasco.

In città il fatto suscitò una penosissima impressione e si lamenta la poca sorveglianza delle guardie comunali.

I tre carrettieri non furono ancora arrestati.

Verona

Un fanciullo travolto sotto il tram

Verona, 22 ottobre sera

Stasera in piazza Erbe al passaggio del tram a cavalli guidato dal cocchiere Giovanni Menin, il ragazzetto di sei anni Umberto Carli, salito furtivamente sul predellino, cadde e cadendo fu travolto fra le ruote del carrozzone non riportando fortunatamente che una ferita lacero contusa guaribile, salvo complicazioni, in quindici giorni.

Da Cavalcaselle

Un grave accidente di carrozza

(*22 ottobre*) — Mentre ieri sera il possidente Francesco Villa ritornava in carrozza a casa, il cavallo, adombratosi non si sa perchè, si diede a precipitosa fuga, facendo precipitare dal ruotabile il sig. Villa.

Raccolto quasi fuori di sensi, il sig. Villa venne trasportato subito a Peschiera, dove ebbe pronte cure dal medico D.r Maffezzoli.

Le condizioni del sig. Villa, se non allarmanti, sono però gravi.

Udine

Da Gemona

Una vettura precipitata in un fosso

(*22 ottobre*) — Verso le ore 14 di ieri la signora Caterina Locatelli De Carli con la figlia Cecilia, moglie al sig. Edoardo Disetti, faceva una gita in carrozza sulla strada che conduce ad Artegna.

Ad un tratto i cavalli si adombrarono e trascinarono la carrozza nel fosso laterale alla strada.

Accorsero alle grida di aiuto delle due signore alcuni contadini che le trassero da quella pericolosa posizione.

La signora De Carli rimase un po' contusa, la figlia riportò la frattura di una spalla.

Ricondotte a casa, le due signore furono curate dai medici Milani e Commessatti.

Da S. Vito

Un ciclo di conferenze

(*22 ottobre*) — Al *Circolo Savoia* si è iniziato questa sera il corso invernale di conferenze, con una bella ed applaudita conferenza del sig. Paolet su: *La rifioritura letteraria nel secolo 13.o.*

— Nella sala della Società operaia domani a sera l'abate prof. cav. Emilio Silvestri terrà la sua nota conferenza sul tema: *Per una idea patriotica.*

Vicenza

Da Breganze

Echi dell'aggressione in contrada Zabarella
L'arresto dell'aggressore

Breganze, 22 ottobre sera

Vi ho ieri narrato che l'altra sera nella contrada Zabarella certo Gio. Batta Scalco, mentre attraversava la contrada Zabarella, fu aggredito da certo Luigi Fioravanzo che gli scagliò prima una pietra e poi lo colpì con una violenta legnata alla testa.

L'aggressore, che dopo il fatto, si era dato alla fuga, fu arrestato oggi e verrà tradotto alle carceri mandamentali di Marostica.

Lo Scalco versa in condizioni gravissime.

Da Arsiero

Un giovanotto truffatore

(*22 ottobre*) — A Lastebasse certo Giovanni Bertezzolo, d'anni 25, riuscì ad avere vitto ed alloggio presso un'osteria condotta da Lucia Leoni e da Rosina Pirotto, promettendo loro che avrebbe pagato.

Il conto salì a lire 223.45 ed il Bertezzolo, che si spacciava per studente di legge, scomparve dal paese. Truffò inoltre Borgo Luigi per lire 25 ed il calzolaio Cotta, da cui si fece fare un paio di stivali.

Le autorità indagano per la scoperta del colpevole.

Da Bassano

Crisi comunale

(*22 ottobre*) — In seguito alle mantenute dimissioni dei tredici consiglieri clericali che non accettarono l'ordine del giorno proposto dall'onor. Vendramini approvato dal Consiglio nella seduta del 10 corrente, si prevede fin d'ora che avremo come conseguenza, le elezioni suppletive comunali.

Ultima ora d'oggi

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'inaugurazione di un busto al bar. Franchetti a Murano

Murano, 23 ottobre mattina

Stamane, come vi ho annunciato, ebbe luogo nel cortile principale della Vetreria Franchetti l'inaugurazione del busto eretto al barone Raimondo dalla famiglia operaia.

Alle 10 lo spazioso cortile era gremito di operai ed invitati. Facevano gli onori di casa il cav. Merkl ed il sig. Toso direttori della Vetreria. Alla festa gentile, d'incarico del padre, assisteva il figlio barone Giorgio.

Fra gli intervenuti ho notato: il Sindaco cav. Barbon con la Giunta, le presidenze della Congregazione di Carità e dell'Asilo Infantile, continuadel barone Franchetti, benemerito della classe opeRon, il D.r Pasqualigo, il dott. Serena, lo scultore Ruga di Milano, autore del busto, ecc. ecc.

Parlò per primo il dott. Serena elogiando l'opera del barone Franchetti, benemerito della classe operaia, che diede impulso e vita rigogliosa all'industria vetraria.

Le belle parole del Serena furono salutate da calorosi applausi.

Quindi, al suono di una marcia della Filarmonica muranese, e fra gli applausi incessanti degli intervenuti, si scoperse il busto, dopo di che il cav. Merkl, a nome del barone Giorgio, ringraziò tutti coloro che vollero ricordare nel marmo l'effigie di un benefattore di quell'industria che rese celebre la nostra isoletta.

Prese da ultimo la parola il sindaco cav. Barbon offrendo al barone Giorgio la pergamena recante la deliberazione del Consiglio comunale, con la quale venne conferita la cittadinanza onoraria al barone Raimondo.

Anche le parole del Sindaco furono coronate da calorosi applausi.

Fu servito infine agli intervenuti un ricco rinfresco, offerto dall'amministrazione della Vetreria Franchetti.

Lo scultore Ruga ebbe le congratulazioni dei presenti per l'opera sua pregevole ed ammirata. Congratulazioni meritate ebbe pure il pittore concittadino signor Radi per la splendida pergamena.

Il movimento elettorale

Nel collegio di Vicenza

Vicenza, 23 ottobre mattina

Stamane venne pubblicato il seguente manifesto firmato dai sindaci del Collegio di Vicenza:

« *Elettori del Collegio di Vicenza* — Consci dei doveri che il diritto elettorale c'impone, risoluti a lottare strenuamente in questo difficile e periglioso momento di vita sociale, contro i nemici delle istituzioni, dell'ordine e della libertà, persuasi della necessità di raccogliere i nostri voti sopra un nome che sia accetto alla grande maggioranza degli elettori, convinti che nel breve tempo della sua vita parlamentare il nostro concittadino Antonio Teso ha saputo conquistarsi la stima e la simpatia del Collegio, occupandosi seriamente ed efficacemente del bene di Vicenza, vi proponiamo di portare alle urne il nome di Antonio Teso, come quello di un modesto, ma indefesso lavoratore, di un concittadino coscienzioso e competente, che degli interessi e della Nazione e del Collegio ha fatto il programma della propria vita politica ».

La lotta a Roma

La candidatura di Ricciotti Garibaldi

Roma, 23 ottobre mattina

Avendo il duca Sforza Cesarini declinata la candidatura offertagli, ieri sera l'Unione costituzionale di Trastevere e l'Associazione monarchica Vittorio Emanuele III, proclamarono ad unanimità la candidatura del comm. Gian Battista Salvati a candidato nel 5.o Collegio.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha posto la sua candidatura nel Collegio di Subiaco contro l'on. Scaramella-Manetti.

La crisi comunale di Roma

Roma, 23 ottobre mattina

Ieri sera i consiglieri comunali dell'Unione liberale si radunarono per prendere accordi sulla condotta da tenersi in ordine alle dimissioni della Giunta.

Fu deliberato la nomina di una Commissione per pregare il Principe Prospero Colonna di volere desistere dalle dimissioni.

Una rissa furibonda

Roma, 23 ottobre mattina

Ieri sera il chiavaro Umberto Ricci, di anni 35, si recò a bere del vino insieme con la sua amante Giacinta Ciocca, d'anni 45, ed il muratore Luigi Padani, d'anni 44.

Dopo avere alquanto bevuto il Ricci questionò con la donna, ingiuriandola e percuotendola.

Vari conoscenti di lei si intromisero, a loro volta ingiuriando e minacciando il Ricci. Ne successe una rissa, durante la quale volarono calici ed altri oggetti; poi si pose mano ai coltelli.

Due dei rissanti rimasero feriti alla schiena: certo Padani ed il muratore Giovanni De Angelis. Entrambi furono condotti alla *Consolazione*, dove i sanitari si riservarono il giudizio.

La scoperta di una bisca a Roma

Roma, 23 ottobre mattina

Questa notte da alcuni agenti venne sorpresa una bisca in Via Bocca di Leone, al numero 25. In una sottoscala furono sequestrati quaranta mazzi di carte, una *roulette* ed altri oggetti inerenti al giuoco, oltre a 13 lire.

Fu dichiarato in contravvenzione il tenitore Luigi Castelli e furono prese le generalità di quattordici persone che si trovavano sul luogo. Alla porta del locale furono posti i suggelli.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.
Tipografia della *Gazzetta di Venezia.*
Conto corr. con la Posta

ANNO CLXII — N. 2[illegible]   **Terza edizione**   Lunedì 24 Ottobre 1904

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible]
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER [illegible]

Un grave incidente anglo-russo per due battelli affondati dalla squadra del Baltico

Un nuovo assalto a Porth Arthur - Un colpo di mano dei cosacchi - Il grave scandalo clericale a Palermo - Sempre il mistero di Bologna - Le bande macedoni

(Servizio particolare della "Gazzetta")

La guerra

(dalla 1.ª e 2.ª edizione)

Qualche piccolo successo dei russi

Pietroburgo, 23 ottobre sera

Si ha dal quartier generale dell'esercito russo (via Shen King), 22: — Nè l'uno nè l'altro dei due eserciti ha effettuato movimenti importanti; nondimeno i russi hanno occupato Tanoipudza. In quanto ai giapponesi essi occupano posizioni sulle colline che scendono sul fiume Sha. Vi furono continui combattimenti fra gli avamposti; il duello delle artiglierie continua fra le batterie russe e le giapponesi. I russi hanno riportato qualche successo in questa direzione, catturando parecchi cannoni ai giapponesi. I due eserciti hanno munizioni e tutto indica una prossima ripresa delle ostilità. La cavalleria dei due eserciti ha avuto una parte brillante nell'attacco delle posizioni delle artiglierie ed in seguito alla cattura dei cannoni. Il passaggio dell'Hun-ho da parte dell'esercito russo si è effettuato per mezzo di due ponti. I russi avevano portato con essi poco bagaglio come se prevedessero di dover battere in ritirata. Fra 15 giorni essi dovranno occupare il quartiere d'inverno.

Il principe Murat ucciso in Manciuria

Pietroburgo, 23 ottobre sera

Mandano da Karbine che dal 6 ottobre, circa 600 feriti russi furono trasportati verso il nord. Il giornale l'*Invalido Russo* mette nella lista degli ufficiali morti e feriti il principe Napoleone Murat del 2.o reggimento di cavalleria di Baghestas.

Mandano da Reskew che il territorio del Don è dichiarato minacciato dal cholera. Ieri è giunto a Mosca proveniente dal teatro della guerra un treno con 100 feriti e malati fra cui si trovano parecchi alienati.

Com'è passata la giornata del 22 in Manciuria

Pietroburgo, 23 ottobre notte

(*Ufficiale*). Un dispaccio di Sakaroff del 22 corr. dice: « Coll'esercito nemico si ebbe soltanto durante la giornata un rarissimo fuoco di artiglieria. Le nostre batterie bombardarono parte del villaggio Linchimpu occupato dai giapponesi, la stazione Shake e il villaggio Lamatung. Il nemico bombardò parte del villaggio Linchimpu occupato da noi e il villaggio Shachepu ».

La flotta del Baltico in viaggio

Parigi, 23 ottobre notte

Il trasporto russo *Korea* e le torpediniere *Blestieustchi, Besenpretchy* e *Brore* che fanno parte della flotta russa del Pacifico, sono giunte nella rada di Cherbourg. Il *Korea* rinnoverà le provvigioni di carbone; le torpediniere imbarcheranno acqua e ripartiranno subito.

Si segnala dalla baja di Poreswiet l'apparizione di torpediniere giapponesi nella baja di Keocekeritchy.

Douvres, 23 ottobre notte

La squadra russa del Baltico è passata in vista da questo porto oggi a un'ora del pomeriggio (*Stefani*).

I telegrammi d'oggi

Un nuovo assalto a Porth Arthur
La squadra russa fuggita?

Parigi, 24 ottobre mattina

Il *Petit Parisien* pubblica un dispaccio da Cefù in cui si dice che i giapponesi si preparavano giorni sono ad un attacco generale contro Porth-Arthur.

Il dispaccio raccoglie la voce che la flotta russa sarebbe riuscita ad uscire dal forte, perdendo una corazzata e alcuni incrociatori. La notizia manca di conferma.

Pietroburgo, 24 ottobre mattina

I giapponesi stabilirono una stazione eliografica nella posizione Shake, cannoneggiata ieri dai russi. I giapponesi bombardano ora vigorosamente la squadra russa di Porth-Arthur dalla baia del Piccione, che la guarnigione cannoneggia violentemente per impedire ai giapponesi di stabilirvi altri cannoni da assedio.

Un'amazzone russa

Vienna, 24 ottobre mattina

Tra il popolino russo si era sparsa la voce — destando viva agitazione — che nell'ultimo combattimento sotto Shaho era caduta pure la amazzone russa Alessandra Ivanovic, che dal popolo russo è tenuta in grande venerazione quale un eroina.

I giornali però smentirono subito la notizia ciò che servì a calmare l'effervescenza popolare.

Alessandra Ivanovic, come è noto, studia all'Università di Tomsk e parla correntemente il cinese e il giapponese. Già durante l'insurrezione dei boxers vestita da uomo prese parte all'azione militare delle truppe russe nell'Estremo Oriente rendendo ottimi servigi d'informazione e venne decorata con una medaglia, e sebbene dapprincipio le autorità militari russe non erano disposte a servirsi di lei.

Recentemente potè prestare così eccellenti servizi d'informazione nell'armata di Kuropatkine in grazia appunto della sua profonda conoscenza delle lingue del paese che le venne conferita la croce di San Giorgio.

Un colpo di mano dei cosacchi

Parigi, 24 ottobre mattina

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Un dispaccio privato da Mukden giunto ieri annunzia che i russi occuparono la sera del 22 le alture che dominano la contrada di Liao-Yang obbligando i giapponesi a ripiegare più al sud.

Questo colpo di mano fu eseguito dai cosacchi del Daghestan: fu durante questo combattimento che il principe Napoleone Murat fu ferito.

L'incidente di Hull

Due battelli inglesi affondati dalla squadra del Baltico

Un capitano decapitato

Londra, 23 ottobre notte

L'*Agenzia Reuter* pubblica con ogni riserva un dispaccio dell'*Astern Morning News* di Hull secondo cui la squadra russa del Baltico avrebbe affondato due battelli da pesca inglesi.

Diciotto pescatori sarebbero rimasti annegati. — Dicesi — aggiunge il dispaccio — che le navi russe avrebbero fatto fuoco sulla flottiglia da pesca e che un capitano inglese sarebbe stato decapitato.

Hull, 24 ottobre mattina

Si hanno i seguenti particolari sull'attacco della flottiglia da pesca inglese da parte della squadra russa del mar Baltico. Secondo il proprietario di un battello da pesca giunto a Hull, il *Moulacin*, la flottiglia pescava a 220 miglia al nord-est della foce dell'Humber sabato mattina ad un'ora. Vi era molta nebbia; nondimeno i pescatori potevano vagamente distinguere i profili di parecchie grandi navi che avanzavano in linea. Queste girarono subito i loro proiettori verso i battelli di pesca. I pescatori videro avvicinarsi e poi allontanarsi alcune torpediniere e dei proiettili colpirono due battelli. Gli equipaggi tentarono allora di ritirarsi in sicuro: il *Moulacin* fu pure colpito.

Il bombardamento sarebbe durato 20 minuti; quando cessò, la flottiglia riuscì a mettersi in salvo al sud. Il *Moulacin* vide affondare il *Krane* che era stato danneggiato dai proiettili. Un altro battello raccolse l'equipaggio del *Krane*, tra cui vi erano parecchi feriti. Il *Moulacin* raccolse poi il cadavere decapitato del capitano e del secondo del *Krane* e li trasportò ad Hull.

Il racconto dei superstiti

L'equivoco della squadra russa

I colpi tirati

Londra, 24 ottobre mattina

Il *Daily Express* ha intervistato il segretario dell'ambasciata russa, Sazonow, in assenza dell'ambasciatore, sull'incidente di Hull. Egli crede ad un incidente o ad una collisione. Mette in dubbio il cannoneggiamento e dice che se questo ha avuto luogo, non può essere attribuito che a panico degli ufficiali della flotta del Baltico, che avranno potuto credere di trovarsi in presenza di imbarcazioni munite di torpedini, e dirette da giapponesi i quali volessero commettere un attentato contro la flotta. Siate certi — ha soggiunto — che se sarà accertato che degli inglesi hanno perduto la vita, o sono stati feriti, questo fatto provocherà in Russia il più profondo rammarico.

Secondo il racconto di un ufficiale di un battello da pesca, fino dal primo colpo i battelli moltiplicarono i segnali, ma i russi continuarono il cannoneggiamento. Le navi si avvicinarono a segno che i pescatori vedevano distintamente gli uomini sul ponte delle navi stesse.

La flotta russa si componeva di otto navi e quasi tutte presero parte al bombardamento dopo essersi poste in linea di combattimento. I testimoni suppongono che i russi abbiano fatto uso di cannoni a tiro rapido.

Il capitano di uno dei battelli da pesca, intervistato da un redattore del *Daily Mail*, ha detto di credere che i russi avessero perduto la testa. Essi girarono per diritto e per traverso, poi fuggirono quando ebbero constatato che noi non fuggivamo e che aveano avuto a che fare con inoffensivi battelli da pesca.

La maggior parte delle narrazioni accennava a battelli crivellati da fori di proiettili, ma il capo macchinista di uno *steamer* ha scritto al *Daily Telegraph* che vennero tirati soltanto da sei a otto colpi.

L'incidente di cui parlano i dispacci assume indubbiamente un'importanza eccezionale specialmente pel fatto che il bombardamento è avvenuto in acque inglesi. Hull, infatti è una città di 50 mila abitanti nella contea di York e per mezzo di canali comunica con Londra, Bristol, Liverpool, Manchester e con altre città del Regno Unito.

Commenti pepati della stampa inglese

Londra, 24 ottobre mattina

La stampa inglese nei suoi commenti all'incidente di Hull dà prova di una moderazione alla quale non si era abituati, vista la sua attitudine di fronte ad incidenti uguali.

Parecchi giornali chiedono all'opinione pubblica di attendere finchè siano giunte informazioni nuove e citano il fatto della deliberazione del Tribunale delle prede nell'affare dell'*Atlanta* come prova della buona volontà del Governo russo. Tutti reclamano l'intervento rapido ed energico del Governo se i fatti si sono svolti come si narra e se non sarà data alcuna soddisfazione. La relazione rileva gli errori commessi dalla flotta russa nel continuare la sua rotta senza fare scuse e fornire spiegazioni.

Lo *Standard* dice che il Governo russo dovrebbe essere informato ufficialmente che si attende il richiamo della sua squadra prima per fare un'inchiesta sul deplorevole incidente di Hull; secondariamente, per impedire a questa squadra, la cui incapacità desta già il riso nel mondo, di fare del male in avvenire.

Gli scontri delle bande in Macedonia

Vienna, 24 ottobre mattina

Le notizie di fonte greca intorno ai combattimenti avvenuti nella Macedonia fra le stesse bande degli insorti bulgare, serbe e greche, sarebbero di molto esagerate; da parte ufficiale turca si danno invece le seguenti più sicure informazioni:

Presso Oshma, all'occidente di Florina, sebbene tra le bande bulgare e serbe i combattimenti, che si estesero fino a Bukovik, avessero durato parecchi giorni, soltanto un capo-bulgaro, Girkov, venne ucciso, e la sua testa, staccata dal busto, venne trionfalmente portata a Florina. Nel combattimento tra una parte d'una banda bulgara e un distaccamento di truppe presso Pepli al lago Ventrek, rimasero feriti alcuni bulgari, che vennero trasportati via dai loro compagni. Non si conoscono invece le perdite nel combattimento impegnato tra una banda bulgara ed una serba, capitanata da Mitzko presso la località Poresch, nelle vicinanze di Kraschevo.

I socialisti contro il borgomastro di Vienna
Violenta dimostrazione -- 17 arresti

Vienna, 23 ottobre notte

Avendo il borgomastro dott. Lueger dichiarato in una seduta della Dieta, che tutti coloro che partecipano alla festa del 1.o maggio sono dei mascalzoni, il partito socialista ha organizzato nel pomeriggio, in occasione del 60.o compleanno del dottor Lueger una grande dimostrazione per protestare contro le sue parole.

I dimostranti emisero grida di «abbasso Lueger» tra fischi continui.

Numerosi partigiani del dottor Lueger, risposero gridando: Viva Lueger! e cantando l'inno austriaco.

Non si verificò alcun grave incidente. Vennero operati 17 arresti.

Grande fermento nell'Albania

Vienna, 24 ottobre mattina

Come è noto, in seguito agli ultimi fatti la guarnigione di Prizrend era stata portata a sette battaglioni di fanteria, in questi giorni però essa è stata nuovamente ridotta a quattro battaglioni, perchè un battaglione venne mandato a Gilan ed uno, in seguito al movimento delle bande greche, partì per il territorio di confine greco; inoltre mezzo battaglione venne dislocato nella stazione di Saharjeka, sulla strada Prizrend-Veriswitich, e mezzo battaglione a Rikovce, distante 11 chilometri da Djakova, per mantenere l'ordine nel territorio di Podriwa.

Dopo che venne indebolita la guarnigione in Prizrend, notasi nuovamente un vivo fermento tra la popolazione albanese che è assolutamente contraria alle riforme imposte dall'Austria e dalla Russia.

Una vendetta greca

Vienna, 24 ottobre mattina

Il prete bulgaro Stamat ch'era considerato uno dei capi dell'organizzazione interna, a quanto si comunica da Salonicco, venne assassinato l'altro giorno di nottetempo. Egli esercitava una grande influenza sul movimento insurrezionale, specialmente nel vilayet di Salonicco. L'ucciso veniva a suo tempo assieme al dott. Tartartchew esiliato dal tribunale straordinario a Salonicco, venne però graziato nel 1902 e nel 1903 prese una parte principale nell'organizzazione delle dimostrazioni anarchiche contro Salonicco delle quali parte veniva eseguita e parte soltanto ordita.

Nella sua uccisione si vuol vedere un atto di vendetta dei greci. Presso il cadavere si trovarono due rivoltelle e dei documenti che vennero sequestrati dalla polizia.

La rottura tra la Francia e il Vaticano

Commenti della stampa parigina

Parigi, 23 ottobre notte

Il *Temps* commentando il risultato della seduta di ieri alla Camera dei deputati, dice che i deputati i quali temono che il voto favorevole alla denunzia del concordato faccia perdere loro il seggio nella prossima legislatura, conservino il loro timore e se hanno dato il voto di principio, questo è un colpo di spada nell'acqua, perchè essi hanno dato un voto che sanno benissimo che non porterà a nulla. Quanto al presidente del Consiglio, non soltanto non ha presentato il progetto, ma nemmeno ne ha fissato le linee principali; perchè Combes è un vecchio parlamentare che conosce meglio di chicchessia la ripugnanza di questa denunzia del concordato e si sa d'altra parte che Combes non ha l'abitudine di urtare la maggioranza.

L'impressione del Papa

Roma, 23 ottobre notte

In Vaticano ieri furono oggetto di dolorosissima sorpresa i telegrammi che man mano pervenivano dalla Segreteria di Stato da Parigi, inviati da monsignor Bolognini e nei quali si riferiva dettagliamente l'andamento della lunghissima seduta della Camera. E però la sorpresa fu tanto più forte e più dolorosa, in quanto che in Vaticano non si era assolutamente preveduto che le più spiccate personalità della Camera francese discordando, magari in linea di tattica, dalla politica di Combes e di Delcassé, fossero tutte concordi nell'indirizzo fieramente ostile al Vaticano.

I dispacci vennero accolti insieme verso le ore 22, ora in cui il cardinale Merry del Val si recò dal Papa a riferirgli il voto della Camera francese.

Pio X, a quanto si assicura, stette ad ascoltare la lettura con grande attenzione, quindi esclamò: « E' il principio della lotta. Il ministero Combes ci getta il guanto e noi con l'aiuto del Signore combatteremo: sia fatta la sua volontà ».

Domani sarà tenuta la Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Il mistero di Bologna

Sulle piste dell'assassino

Bologna, 23 ottobre notte

La notizia mandata da Modena al *Tempo* di Milano circa la responsabilità di un ufficiale superiore dell'esercito nell'affare Barbieri-Viola, riferiva una voce che già circola da alcuni giorni in città. Però nulla si può affermare di preciso, finora; sta il fatto che l'autorità, venuta a conoscenza di questa voce, non rimane ad occhi chiusi; ma il fare allusioni anche lontane sarebbe ora un fuor di luogo.

Frattanto continuano a circolare le voci affermanti che alcuni avrebbero realmente sentito i colpi in Via Zamboni. Si asserisce che fra altri certo Massetti, operaio delle officine Zanotti, mentre la mattina del 4 corr. stava sull'uscio della bottega in attesa che venisse il padrone per aprirla, udì dei colpi. Credendo che il padrone si fosse rinchiuso nel negozio per provare una rivoltella, il Massetti guardò l'orologio: erano le sette meno quattro minuti.

Questa voce avrebbe circolato nei vicini negozi; ma poi non se ne disse altro.

Date le enormi difficoltà che l'attuale fatto presenta, l'autorità giudiziaria non trascura di vagliare ogni elemento che possa recare luce sul dramma misterioso.

Roma, 23 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Bologna:

« Ieri, dopo esaurito l'esame dei testimoni e del tenente Castelli, giunse una lettera al giudice istruttore portata a mano da un attendente della maggiorità del 40.o fanteria. Dopo avere presa comunicazione della lettera, il giudice istruttore si recò alle carceri ».

Bologna, 24 ottobre mattina

Si direbbe — dice stamane il *Giornale* — che Bologna abbia la triste privativa del dramma a *sensation*, del delitto celebre e misterioso.

Non è ancora cessata nella nostra cittadinanza la grandissima impressione che suscitò l'assassinio del conte Bonmartini che un altro dramma viene a distogliere l'attenzione dei cittadini dalle fasi del processo di Torino per portarla sul fatto di via Zamboni.

Questo fatto si presenta con tale mistero e con tali complicazioni, da renderlo molto più interessante, dell'uccisione del conte Bonmartini appunto perchè in esso si intravvede un dramma passionale, terribile, avvenuto fra tre persone in una stanzetta e senza testimoni.

Una di queste tre persone, il Barbieri, è la vittima che non può più parlare. Gli altri due attori del dramma, la signora Viola e l'esecutore materiale dell'omicidio, davanti al cadavere del disgraziato attendente rimangono vincolati per sempre dal segreto terribile, e l'uomo intima alla donna di simulare agli occhi del mondo un suicidio.

L'omicida che ha ucciso il Barbieri con un accanimento feroce, non ha il coraggio della simulazione, che lascia alla donna, maestra in quest'arte. Egli si dilegua, sparisce, sicuro che la donna non si tradirà; egli la conosce molto bene, e vive tranquillo.

Infatti la macabra commedia riesce a meraviglia, aiutata inconsapevolmente dall'autorità di P. S. che credendo in buona fede al suicidio, fa rimuovere il cadavere togliendo così un elemento preziosissimo alla giustizia, la constatazione di fatto.

La signora Viola è vincolata dal terribile segreto e non si smentisce, perchè sa che *l'altro* tiene rivolto verso lei lo sguardo minaccioso pieno di imposizioni. Essa tace e tacerà sempre, perchè vi è di mezzo il suo onore e la sua riputazione di madre e di moglie.

E il mistero così, seguita sempre, impenetrabile. I sospetti sul marito si frangono davanti ad un *alibi* indiscutibile, quelli sopra un amante, non possono avere alcun fondamento, perchè l'amante è ancora un incognito.

Dunque solo la signora Viola, se vuole, può fare la luce su tutto, ma sulla Viola l'autorità giudiziaria non fa grande affidamento.

Dimodochè, se altre circostanze non vengono alla luce, e prima fra tutte, l'ora in cui furono sparati i colpi, la signora Viola comparirà sola davanti ai giurati ai quali ripeterà la versione del suicidio e la morte del Barbieri rimarrà sempre misteriosa ed invendicata.

Ciò — esclama il *Giornale* — non deve essere. Colui che ha ucciso il Barbieri deve venire alla luce a tutti i costi, perchè non si può ammettere al giorno d'oggi che si sopprima un individuo nel cuore di una città, senza sapere da chi e per qual motivo.

All'autorità giudiziaria non mancheranno i mezzi per squarciare il fitto velo che si distende sul dramma.

Davanti ad una perizia circostanziata e diligente che prova che il Barbieri è stato ucciso, non si può più dare ad intendere che la povera vittima dopo essersi uccisa *si è abbottonata la giubba e composto il resto del vestiario*.

Sarebbe uno scherzo macabro e un insulto alla memoria del morto.

Un convegno di elettro-tecnici a Padova

Padova, 24 ottobre mattina

Nel pomeriggio i soci della Elettrotecnica italiana, che giungeranno qui col diretto di Bologna, terranno un'adunanza nella R. Scuola di applicazione degli ingegneri.

In detta adunanza verranno fatte, tra altro, due comunicazioni: una degli ing. Pitter e Zennari sull'impianto del Cellina, l'altra dell'ing. Lori intorno ad alcuni fenomeni di risonanza elettro meccanica.

Dopo un ricevimento al Municipio, gli elettrotecnici partiranno per Venezia.

Uno scandalo nella sede arcivescovile palermitana

L'arresto e le propalazioni di un ricattatore

L'intrigo di noti prelati

Palermo, 23 ottobre notte

(*ritardato*) — Ha destato la più alta meraviglia in città, e ne desterà certamente in tutta Italia, dove non sono ben note, ma sono intuite, le tristi condizioni della nostra Curia, lo scoppio di un gravissimo scandalo avvenuto proprio nella sede della nostra Curia Arcivescovile.

Entro la Curia, con grande spavalderia, spadroneggiavano in tutti i sensi i fratelli del defunto arcivescovo Celesia, i quali avevano commesso anche atti non sempre corretti.

Così andavano le cose, quando fu comandato ad assumere le funzioni d'amministratore apostolico della diocesi il cappuccino monsignor Rilea, uomo molto rigido, specialmente in questioni di onestà, che, intraveduto quanto di anormale si era fino allora commesso, volle mettere un riparo, ed agì energicamente contro i favoriti del fu arcivescovo Celesia.

Questo atteggiamento risoluto del nuovo amministratore apostolico incontrò l'ammirazione, il plauso, la piena simpatia della cittadinanza palermitana: ma coloro che erano stati messi a posto non emisero eguale giudizio; anzi appuntarono le loro armi contro il Riela e contro il canonico Cascavilla, ritenuto il maggiore ispiratore degli atti di monsignor Riela.

Uscirono allora due giornaletti settimanali, uno dei quali diretto da un pseudo giornalista, certo Virga, e su di essi si cominciò una campagna di diffamazione a tutta oltranza contro i sunnominati onesti prelati, ma specialmente contro il canonico Cascavilla.

Le pubblicazioni avevano così evidente la fisonomia del ricatto, che la Questura se ne interessò; e conducendo con grande tatto le ricerche, riuscì a fare andare il pseudo giornalista Virga dal canonico Cascavilla.

Mentre sul pianerottolo delle scale della sua abitazione il canonico consegnava al Virga lire 150, somma stabilita per il ricatto, comparivano gli agenti di pubblica sicurezza, che senz'altro arrestavano il pseudo giornalista.

Questo arresto fu operato tempo fa e destò una grande impressione: i commenti furono infiniti, e maggiormente fu messa in risalto l'opera purificatrice compiuta da monsignor Riela.

Nessuno pensava però che la sede del focolare di diffamazione, il centro da cui partivano i libelli, fosse la Curia arcivescovile stessa.

Mentre il pubblico commentava, le autorità di P. S. avanzarono nelle indagini, non sembrandole possibile che il Virga potesse essere a conoscenza di tanti fatti di indole delicatissima da lui denunciati sul giornale e presentati in senso diffamatorio.

Si è operata ora una minuta perquisizione in casa del Virga, rovistando attentamente entro i cassetti, e fra i molti fasci di carte raccolti e letti si sono trovate lettere e documenti della più alta importanza. Infatti risulterebbe che gli ispiratori della campagna contro l'amministratore apostolico Riela e contro il Cascavilla erano due alti canonici della Metropolitana di Palermo, uno dei quali è un ex direttore di un giornale cattolico. Si è trovato inoltre che costoro sovvenivano il Virga per la pubblicazione dei due libelli.

Ma il fatto non finisce quì. Il prezzolato e ricattatore, pseudo giornalista, Virga, il quale oramai non ha più alcun interesse a tacere, abilmente interrogato ha fatto delle importantissime e gravissime confessioni e deposizioni: tanto che lo scandalo s'allarga, e nei pasticci degli ex favoriti dell'arcivescovo Celesia, pare siano coinvolti, oltre i due alti canonici, anche parecchie fra le più note personalità ecclesiastiche.

La cittadinanza è vivamente impressionata e rinnova le lodi a monsignor Riela, apprezzandone l'opera ispirata unicamente a sentimenti di giustizia e di imparzialità volendo epurare il Capitolo del marcio che vi regna.

Ma quelli che sono rimasti maggiormente impressionati sono i democratici-cristiani. Costoro erano contro il Riela, ma ora, poichè i fatti sono risultati all'evidenza a lui favorevoli, si convincono che la sua opera energica fu veramente lodevole.

Lo scandalo, pare, si allargherà ancora; e verranno in luce fatti ancora più biasimevoli.

La cittadinanza si affida al nuovo arcivescovo, monsignor Lualdi, sperando che egli voglia continuare l'opera del Riela, riuscendo a smantellare le cricche che albergano nel palazzo arcivescovile.

Il movimento elettorale

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Il blocco

Queste elezioni non si dovevano fare — non vi erano preparati nè il governo nè il corpo elettorale. Ma dal momento che la forza delle cose le ha imposte alla volontà degli uomini, devesi far in modo che esse siano, quanto più è possibile, il prodotto della principale necessità del momento: la restaurazione morale e materiale dello Stato. Ora, per arrivare a un tale risultato noi non vediamo nessun altro mezzo migliore di una concentrazione — o «serrata» com'altri ha detto in forma storica — delle forze conservatrici, concentrazione, che non è possibile se non con l'abbandono coraggioso di tutti i vecchi formalismi e di tutte le antiche divisioni e suddivisioni di nomi e di uomini.

Noi lo abbiamo veduto all'indomani delle giornate di settembre: il principio conservativo è più diffuso e profondo in Italia che non si possa credere, perchè finora, o per una naturale deviazione della psiche politica o per ambizione speciale o per umano rispetto o per vezzo o per altro, molti ci tennero a passare per radicali e peggio, i quali non erano che dei veri conservatori. A Milano, per esempio, una buona parte della borghesia lavoratrice e arricchita, in tempi normali si compiace di frondeggiare in politica; ma se si presenta l'occasione di dover saggiare le proprie idee alla pietra di paragone dei fatti, allora s'accorge essa stessa di appartenere ai così detti partiti d'ordine, i quali non possono figurarsi uno Stato libero, che non sia altresì uno Stato disciplinato e tranquillo.

Ciò vuol dire che i partiti liberali conservatori, nella loro grande maggioranza, sono divisi da questioni più che altro formali; e però devono sentire il dovere in certi momenti solenni della vita della nazione, com'è il presente, di serrare le file per la salute della patria. Che se tale sentimento non avessero, ci sarebbe da disperare dell'avvenire d'Italia — ridotta in pillole da una fatale politica parlamentare come un tempo l'avevano ridotta in pillole le lotte intestine e la prepotenza dello straniero.

Noi comprendiamo bene come nello stesso partito liberale-conservatore possano coesistere, come negli altri partiti, un'ala destra e un'ala sinistra; ma questa non è una buona ragione perchè esso — dinanzi a una suprema necessità dello Stato — non abbia a saper volere, fortemente volere la propria unità. Nella vita delle nazioni ci sono momenti, in cui i partiti debbono saper ritrarsi alle loro origini per la salvezza dei maggiori interessi. Quei partiti, che non sanno compiere una tale funzione, mostrano di venir meno alla loro missione storica e si diminuiscono da sè.

Ecco perchè noi andiamo dicendo una parola di pace e invocando un'unione, la quale deve avere per obbietto non una contingente situazione ministeriale, ma tutta quanta la situazione politica del Paese. E insisteremo con tutte le nostre forze in questo proposito sino alla fine e cioè sin che non ci appaia salvo il principio fondamentale, che vuolsi e devesi salvare. E vorremmo che gli amici più devoti del ministero — i quali combattono per la sua vittoria — intendessero come non sia questo il momento opportuno per rievocare viete formole, che il tempo ha distrutte, e come al di sopra dell'interesse del ministero stia quello supremo del Paese.

Il ministero sa perfettamente che il blocco conservatore non invoca reazione e non la invoca nè meno l'opposizione sonniniana. Si domanda soltanto — quello che del resto il ministero ha promesso nel suo programma — l'organizzazione di forze bastevoli alla repressione dei moti rivoluzionari e la sicura e ininterrotta azione dei pubblici servizi, insieme con un più elevato senso di dovere e disciplina in tutti, particolarmente in chi ha funzioni governative da esercitare. Si domandano infine riforme economiche e amministrative dirette a restaurare la pace sociale e un giusto equilibrio nelle funzioni dello Stato.

Mai come in quest'ora il popolo italiano ha avuto nelle sue mani le proprie sorti; mai come in quest'ora egli avrà dimostrato la propria attitudine a quello che gli inglesi chiamano il «governo di sè stessi».

— ✱ —

Un discorso di Turati

Milano, 23 ottobre sera

Stasera Turati ha tenuto la prima conferenza elettorale davanti a migliaia di persone. Egli ha dichiarato di portarsi contro tutti i partiti coi quali ha fatto un esame.

L'oratore dice che i moderati meritano tutto il rispetto anche per il sacrificio che fanno in questa lotta politica di mettere, in un collegio come il 5.o, un candidato per scrutare le idee degli elettori. Sono ormai partiti contro i quali il socialismo di Milano non ha bisogno di combattere. Dei repubblicani, dice, inutile parlare: egli è repubblicano in teoria. Ma si pone una domanda: In Italia, oggi è urgente, per il proletariato, una questione per la forma del Governo? Non dicono nulla neanche i tedeschi che hanno una monarchia feudale!

La costituzione monarchica toglie al popolo molti privilegi, ma il Parlamento può fare una azione di controllo e se questo controllo è debole la colpa è del paese. Vi sono momenti in cui la volontà regia si pone contro quella del popolo; vi furono quei momenti e se tornassero i socialisti sarebbero più repubblicani dei repubblicani. Per noi dunque — dice il Turati — la forma di governo non è essenziale. Vi sono monarchie peggiori delle repubbliche e vi sono repubbliche peggiori delle monarchie. E in Italia, per ragioni storiche che l'oratore non discute, la monarchia verrebbe riconfermata da un plebiscito di quasi tutto il paese. Non curiamoci — continua il Turati — della forma di governo: vogliamo la vera libertà. E' una questione di sistema che fate o di lista civile? Oh quanti miliardari mangiano la lista civile a danno dei lavoratori autentici, maggiore di quella che ha il Re d'Italia su tutti i suoi sudditi! L'oratore quindi continua dicendo che i democratici all'infuori dei loro voti, che egli non può volere perchè nel programma vi è il collettivismo, hanno diritto di esistere in Italia (*rumori in vario senso*).

L'oratore ripete che i socialisti non possono trattare i democratici come i repubblicani ed i moderati. Il nostro socialismo — dice — non può svolgersi che nell'ambiente democratico; quindi abbiamo per la democrazia ed i democratici un grande rispetto.

Riassume in una parola il suo concetto, dicendo che la democrazia è la gelatina più favorevole per la coltura del bacillo socialista. L'oratore spiega che vi è una larga zona di popolo che non è socialista, ma non può essere anti-socialista; sono gli esercenti, i piccoli proprietari, gli impiegati e i professionisti. Sono forze che molto giovano a noi e dobbiamo tenerle care. Guardate i maestri: questi non sono socialisti, sono democratici, ma convengono con noi. A Milano vi sono 21.500 professionisti democratici per ragioni di ufficio, e finchè il socialismo non avrà completamente conquistato la nostra proletarietà, noi non dobbiamo spingere questi 21.500 al blocco borghese: il loro programma massimo è eguale al nostro programma minimo. Però i rappresentanti politici attuali del partito democratico hanno tradito le idee del partito stesso. Ciò si è constatato vedendo disperdersi il blocco radicale dopo lo sciopero generale. Noi dobbiamo stimolare questa democrazia, ma non possiamo però rappresentarla in quanto che nella lotta di classe noi possiamo avere interessi diversi da essa.

L'oratore poi deplora che i democratici non abbiano portato contro di lui un rappresentante. Io — dice — potrò rappresentare i democratici al Parlamento solo quando essi non siano contro gli interessi del proletario.

Fa quindi una esposizione minuta delle teorie socialiste. Si sa bene — dice — che noi dobbiamo mirare al collettivismo ed alla lotta di classe; poi continua a spiegare le teorie ed i metodi che egli propone di seguire. La violenza non è altro che debolezza e non può preparare nulla di sostanziale ed è opera prettamente anti-proletaria.

Si sofferma a parlare dello sciopero generale per dire che non è ancora il momento di bilanciare i danni ed i vantaggi che ne derivano al proletariato. Noi riformisti — dice — in quell'occasione siamo stati sconfessati da tutte le parti: i rivoluzionari dissero che noi siamo stati rimorchiati da loro, ed è vero, ma quei metodi di lotta ritengo che siano sbagliati.

I maestri e le elezioni

Roma, 23 ottobre notte

La presidenza dell'Associazione Magistrale Nazionale ha diretto una circolare alle varie sezioni e federazioni di maestri per fissare loro l'attitudine da seguire nelle prossime elezioni politiche. La circolare dopo aver riprotto l'ordine del giorno votato nel recente congresso di Perugia, il quale consigliava la intesa colle associazioni politiche e diceva di insistere per una più stretta alleanza economica ed una più efficace lotta elettorale sulle basi di un programma politico veramente democratico, dice che quei criteri e quei voti restano il caposaldo posto a guida dell'operato della Unione Magistrale. Però siccome gli stessi criteri sopra accennati consentono alle varie sezioni una ampia e ben definita libertà di movimento, la circolare conclude lasciando alle singole sezioni di determinare colla prudenza e la saggezza che le particolari circostanze consigliano la concreta attuazione locale dei criteri e delle idee che dominano con notevolissima maggioranza gli intendimenti meditati del sodalizio.

Il lavoro a palazzo Braschi

Roma, 23 ottobre notte

A palazzo Braschi è attivo il movimento per il lavoro elettorale.

L'on. Giolitti che si occupa personalmente della presentazione dei candidati ministeriali nei diversi collegi, ha chiuso i ricevimenti ed arrivare a lui è cosa difficilissima.

Probabilmente, dopo avere atteso a tale lavoro, l'on. Giolitti convocherà il Consiglio dei ministri per giovedì prossimo, nel quale verrà fissato anche se e quali ministri parleranno nel corso della campagna elettorale.

Per adesso si sa soltanto che l'on. Ronchetti parlerà il 3 novembre a Gallarate.

Il manifesto del partito giovanile liberale

Roma 23 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica il manifesto rivolto agli elettori dal partito giovanile liberale italiano. Il manifesto comincia col ricordare l'opera e lo sviluppo preso dal partito. Ricorda poi la lotta sostenuta dai giovani liberali che avevano contro tutti i partiti per acquistare il diritto di cittadinanza fra le parti politiche che si contendono le menti e gli animi del nostro paese: e dice che ora il partito giovanile italiano scende in lotta agguerrito tanto da non assumere responsabilità repugnanti a destra ed a sinistra. Il manifesto dice poi che il programma del partito si chiarisce in due necessità prevalenti: correggere le vessazioni fiscali e la sperequazione tributaria; abbattere il mostro accentrato a cui è di antidoto sommo la libertà economica e fortificare con urgente opera di riparazione il senso e l'animo della patria.

Il manifesto conclude dicendo necessaria la libertà ed il nazionalismo per la economia della coscienza individuale e di razza e per la gloria dell'avvenire, di cui Roma è simbolo e storica realtà.

Le candidature multiple

Roma, 23 ottobre notte

Continuano ad annunziarsi le candidature multiple, le quali aumentano di giorno in giorno.

Il Ferri, per esempio, ha posto la sua candidatura in otto collegi di Napoli e in altri quattro. Finora il Bissolati è portato in cinque collegi. Poi vengono il Treves, il Labriola ecc. Del partito monarchico vi sono sei o sette candidature multiple.

La candidatura di Nasi!!

Roma, 23 ottobre notte

Virgilio Nasi ha ricevuto partecipazione dall'avv. Enrico Massarese che molti elettori hanno proclamato a Trapani la candidatura dell'ex ministro Nunzio Nasi!

Virgilio Nasi ha telegrafato ringraziando.

La campagna elettorale nel Veneto

A Portogruaro

Portogruaro, 23 ottobre sera

Da molti influenti elettori viene proposta, come vi ho già annunciato, la candidatura del prof. Tito Poggi, direttore della cattedra ambulante d'agricoltura a Verona.

Il nome e l'autorità dell'uomo sono tali da meritare tutto l'appoggio nostro e dei nostri amici e da augurare a questa candidatura un pieno successo.

A Belluno

Belluno, 23 ottobre sera

Ieri sera si riunirono i soci dell'Associazione Monarchica per procedere alla proclamazione del candidato.

Dopo viva discussione venne stabilito di soprassedere pel momento alla deliberazione, facendo pratiche intanto presso l'on. Paganini, uscente, per sapere se o no è intenzionato di ripresentarsi.

Venne inoltre fatto il nome di qualche altro candidato sul quale l'Associazione si potrebbe affermare ove l'on. Paganini avesse a ritirarsi.

Dopo la risposta dell'on. Paganini, verrà indetta una nuova adunanza dell'Associazione.

A Udine

Udine, 23 ottobre sera

Oggi al Circolo socialista vi fu l'assemblea per la proclamazione del candidato.

Confermata la tattica di intransigenza, si manifestarono due correnti: l'una per un candidato operaio, l'altra per l'on. Ferri. Prevalse il primo concetto e fu proclamato candidato l'operaio Felice Quaglino, segretario della federazione muratori di Milano.

Udine, 23 ottobre notte

Questa sera si è sparsa nei pubblici ritrovi la notizia che il comm. Perissini, in seguito alle istanze pervenutegli da ogni parte ha desistito dalla presa deliberazione di presentarsi candidato nel collegio di Gemona-Tarcento, contro l'on. Caratti.

A Cividale

Cividale, 23 ottobre sera

Nel nostro collegio è assicurata la rielezione dell'on. Morpurgo.

In settimana vi saranno due adunanze elettorali: una promossa dagli amici personali dell'on. Morpurgo, ed una indetta dagli insegnanti primari e secondari del mandamento.

A Montebelluna

Montebelluna, 23 ottobre sera

Presieduta dal sindaco co. Lodovico Manin, ebbe luogo stamane una riunione di tutti i sindaci dei Comuni componenti il nostro collegio e di numerosissimi elettori.

Il cav. Mazzarolo lesse i nomi di oltre 600 aderenti; quindi dopo breve discussione, ad unanimità fu proclamato candidato per le prossime elezioni il deputato uscente on. Pietro Bertolini.

A Conegliano

Pieve di Soligo, 23 ottobre sera

In una riunione elettorale ch'ebbe luogo qui oggi si proclamò la candidatura dell'uscente deputato conte Gerolamo Brandolin, che in una lettera-programma diretta agli elettori, fece dichiarazioni antiministeriali. Si parla però insistentemente della candidatura dell'on. Luzzatti che raccoglierebbe qui molte adesioni.

A Oderzo-Motta

Oderzo, 23 ottobre

E' uscito il manifesto firmato da moltissimi elettori di Oderzo (Capoluogo), Motta, Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Fontanelle, Gajarine, Gorgo, Mantuè, Meduna, Ormelle, Piavon, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, S. Polo di Piave, con cui si propone la rielezione del deputato uscente on. Valentino Rizzo.

Oderzo, 23 ottobre sera

Oggi alle ore 15 un comizio di elettori democratici del collegio di Oderzo-Motta ha proclamato la candidatura dell'avv. Antonio Marigonda.

A Cologna

Cologna, 23 ottobre sera

I rappresentanti democratici del nostro collegio, eccettuati i comuni di Bevilacqua e Minerbe, riunitisi oggi in assemblea, votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno su proposta dell'avv. Beselli:

«L'assemblea degli elettori democratici del collegio di Cologna Veneta, riconoscendo che il cav. Vittorio Preto risponde sinceramente ai veri principî democratici ai quali ha informato sempre l'opera sua disinteressata ed apprezzatissima, lo proclamano proprio candidato politico per le elezioni del 6 novembre»

Fu eletto un comitato elettorale.

— L'on. conte Leopoldo Pullè, ha diretto ai suoi elettori di Cologna una lettera di congedo non ripresentandosi come loro candidato.

A Montagnana

Montagnana 23 ottobre sera

L'on. Chinaglia ha diretto ai suoi elettori una nobilissima lettera di commiato.

Egli esordisce ricordando che fino dalle precedenti elezioni era suo intendimento di non ripresentarsi e che solo per doverosa deferenza a persistenti inviti si decise a mutar di proposito. Ringrazia gli elettori per le costanti prove di fiducia e di stima che gli confermarono per dieci legislature e nel congedarsi da loro, ritorna col pensiero al passato e ricorda come la conquista della nostra indipendenza sarebbe riuscita vana impresa senza la cooperazione della Dinastia di Savoia che fece propria la causa nazionale accentrando a sè tutte le nobili aspirazioni, tutte le forze vive e sane del Paese da tanti secoli smembrato ed oppresso, e stringendosi al popolo italiano con un patto indissolubile, che fu pegno sicuro per l'avvenire della nazione.

Raggiunto questo intento — soggiunge l'on. Chinaglia — ad altre conquiste civili doveva mirare l'Italia, ma disgraziatamente nel percorrere questa via le passioni e gli interessi, l'ignoranza, gli errori si accampano così minacciosi da paralizzare i benefici della libertà e d'ogni altra rivendicazione nazionale.

Ond'è che oggi più che mai s'impone la necessità di rimanere uniti e di fronte a questa necessità — egli conchiude — «mi par salutare e doveroso nel momento di lasciarsi, elettori carissimi, che ci ispiriamo alle memorie dei giorni fulgidi del nostro risorgimento le quali palpitano ancora piene di insegnamenti nei cuori di tanti patriotti. La sintesi luminosa di tali memorie si compendia in quelle parole unificatrici «Italia e Vittorio Emanuele» che l'Eroe popolare aveva scritte nella sua redentrice bandiera. Quelle parole valsero ad infondere nella nazione la concordia dei voleri, e le virtù della mente e del braccio per affrontare vittoriosamente i pericoli e le immani difficoltà che si opponevano al suo riscatto».

A Rovigo

Rovigo, 23 ottobre sera

Domani a sera al Teatro «Dante» si riuniranno tutti gli aderenti al partito monarchico per la proclamazione del candidato pel collegio di Rovigo.

Sarà proclamato, come vi ho già informato, l'avv. cav. Ugo Maneo.

A Massa Superiore

Massa Superiore, 23 ottobre sera

Oggi i liberali-conservatori tennero una riunione per trattare intorno alle imminenti elezioni. Per la scelta di un candidato da opporre al socialista Badaloni, si fecero i nomi del prof. Stoppato, dell'avv. Stefanoni e Carlo Mazzini di Bologna.

A Legnago

Legnago, 23 ottobre sera

Oggi nel salone del Mercato Coperto, convennero tutti i membri del Comitato centrale costituzionale, ed i sotto-comitati del collegio, che proclamarono la candidatura del comm. Emilio Maraini.

Presiedeva il comm. Giudici il quale, alla proclamazione, ha premesso una relazione applauditissima. All'adunanza intervennero oltre 300 elettori.

Il partito socialista contrappone l'onor. Cabrini.

Il programma delle feste per il centenario del Codice Napoleonico

Parigi, 23 ottobre notte

Ecco il programma delle feste che avranno luogo nei giorni 27, 28, 29 e 30 ottobre in occasione del centenario del codice napoleonico.

Giovedì — Riunione privata alla Sorbona e alla facoltà di diritto.

Venerdì — Riunione privata alla Sorbona e alla facoltà di diritto — Ricevimento all'*Hôtel de Ville*.

Sabato — Seduta ufficiale nel grande anfiteatro della Sorbona, presieduto dal guardasigilli ministro della giustizia, Vallée. La sera banchetto offerto dal comitato del centenario.

Domenica — Nel pomeriggio ricevimento alla facoltà di diritto. La sera ricevimento offerto dal guardasigilli ministro della giustizia Vallée.

L'Italia sarà rappresentata a queste feste dal comm. Aronzo-Quarta avvocato generale presso la Corte di cassazione di Roma.

Cade e si rompe la spina dorsale

Roma. 23 ottobre notte

L'operaio Domenico Fassi addetto ai lavori del collettore in località di Torre di Valle passando un ponte di legno pel traino di un carrello pieno di terra cadde e si spezzò la spina dorsale.

Inaugurazione di un busto di Umberto in quel di Firenze

Firenze, 23 ottobre notte

Stamane a Castello presso Firenze si è inaugurato solennemente il busto a Umberto, opera dello scultore Franchetti con l'iscrizione di Del Lungo.

Alle ore 9.30 sul piazzale della villa Corsini il comitato promotore ricevette numerose associazioni civili e militari con bandiere. Si formò subito il corteo che si recò sul piazzale della villa reale disponendosi attorno al monumento. Poco dopo giunse il Conte di Torino in carrozza di gala ossequiato dal prefetto, dal sindaco di Firenze, da senatori, da deputati e dalle autorità locali. Il Comitato fu entusiasticamente acclamato da una immensa folla. Appena calata la tela le bande suonarono la marcia reale tra vivi applausi mentre la folla gridava: *Viva il Re! Viva Savoja!* Indi l'avv. Pucci pronunciò un applaudito discorso. Poscia le associazioni si riformarono in corteo e sfilarono davanti al monumento. Il Conte di Torino dopo ammirato il monumento ed essersi congratulato con lo scultore Franceschi è ripartito per Firenze tra nuove entusiastiche acclamazioni.

Nel pomeriggio vi saranno concerti ed un banchetto in onore dello scultore. Stasera una illuminazione pubblica; il paese è imbandierato, festante, animatissimo.

I ricevimenti del Re a San Rossore

Pisa, 23 ottobre notte

Stamane il Re ha ricevuto a San Rossore il prefetto di Pisa, il prosindaco di Pisa, il sindaco e la giunta di Volterra, il rettore dell'Università di Pisa, il primo presidente e il procuratore generale della Corte d'Appello di Lucca, il generale Guidotti, il console dell'Argentina a Spezia e il colonnello Mengoli.

La nuova sezione romana degli insegnanti

Roma, 23 ottobre notte

Si è riunita la nuova sezione romana degli insegnanti. Il presidente dà comunicazione delle nuove adesioni e delle comunicazioni ricevute da altre sezioni già costituite e dice essere necessario di provvedere subito al consiglio direttivo della sezione, e fa dare lettura della circolare da inviarsi ai colleghi d'Italia. Il testo della circolare viene approvato e si procede alle elezioni delle cariche. Viene eletto presidente il prof. Turri e presidente delle assemblee il prof. Elia Torre.

La circolare approvata spiega le ragioni per le quali molti soci della Federazione deliberarono di staccarsi dalla Federazione e formare una nuova organizzazione. La causa di tale scissione, dice la circolare, si deve ritrovare nell'indirizzo politico che si è voluto dare alla Federazione

Fu così costituita a Roma, seguita la circolare, una sezione della nuova Associazione che continua le tradizioni della Federazione volendo non solo il miglioramento economico, ma tutte le riforme che concernono gli insegnanti delle scuole medie, tenendo dipendenza dal Governo. La nuova Associazione non si oppone alla Federazione affermatasi politica con la deliberazione del Congresso, ma prosegue i comuni ideali. La circolare conclude augurando che superato il recente periodo elettorale i colleghi tutti aderiscano alla nuova Associazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che il movimento iniziato dalla nuova sezione di Roma avrà la sua ripercussione in tutta Italia.

I provvedimenti del Governo per i sottufficiali di Marina

Roma, 23 ottobre notte

Il ministro Mirabello allo scopo di aprire l'adito ai gradi superiori ai sott'ufficiali dal Corpo RR. EE. ha sottoposto al Consiglio di Stato, il quale ha emesso parere favorevole, un decreto col quale i sott'ufficiali stessi sono ammessi a concorrere al posto di sottotenente commissario nella marina purchè abbiano le seguenti condizioni: età non superiore ai 36 anni condotta esemplare, due anni almeno di servizio nel grado di sott'ufficiale.

Il ministro Mirabello ha sottoposto all'esame del Consiglio di Stato un decreto col quale provvede al miglioramento del personale della bassa forza dei porti. Il progetto estende al suddetto personale il beneficio degli aumenti sessennali già goduto da tutte le altre categorie di impiegati dello Stato.

Nel ruolo organico oltre la istituzione del grado di nocchiere di 1.a classe venne opportunamente ritoccata la forza numerica in modo da rendere meno lenta la carriera di questi funzionari i quali in massima parte contano parecchi anni di precedente servizio militare.

Nel progetto stesso si provvede al sistema di reclutamento dei nuovi marinai di porto affermando il principio che essi non possano essere traslocati dal compartimento dove furono ammessi in servizio prima dell'avanzamento al grado di sott'ufficiali, tranne che per ragioni disciplinari.

L'on. Mirabello ha allo studio dei provvedimenti per l'avanzamento ai vari gradi della bassa forza suddetta.

Una tragedia coniugale a Capua

Capua, 23 ottobre sera

Stamane alle 6, due colpi di rivoltella e grida strazianti che imploravano aiuto, hanno chiamato una folla enorme al Corso Azio.

Contro certa Maria Costanzo, il marito, Salvatore Borenzi, aveva tirato due colpi di *revolver*. Alle grida, accorse pure il delegato Bergami, che armato di un bastone si gettò contro il Borenzi, il quale pronto come un lampo si era tirato un colpo all'orecchio destro, cadendo fulminato.

Pare che causa della tragedia sia stato un grave alterco, causato da gelosia. Il Borenzi accecato dall'ira, impugnata una rivoltella, dopo aver tirato la moglie pei capelli fuori del letto, le feriva dietro l'orecchio destro ed alle tempia.

La Costanza, che è incinta, versa in pericolo di vita.

Un incendio tragico a Ferrara

Ferrara, 23 ottobre notte

In via Saracena al n. 911 casa di proprietà del signor Periodi Giovanni, stamane alle ore 6 circa si sviluppò un incendio nel sottostante magazzino di legna, invadendo l'appartamento del proprietario. Il danno è assai rilevante specie per i quadri antichi e moderni del proprietario Periodi. Questi che era a letto ammalato è morto soffocato dopo pochi minuti.

Un'adunanza di protesta a Trieste per la questione dell'Università italiana

Trieste, 23 ottobre notte

Oggi nel pomeriggio, ad iniziativa dell'Associazione «Patria» s'è tenuta un'adunanza pubblica allo scopo di discutere sulla nuova fase della questione universitaria. Presenziavano parecchi deputati. Dopo i discorsi di parecchi oratori, l'onor. Mazorana stigmatizzò il contegno del Governo e gli ostili pregiudizi politici al postulato dell'Università a Trieste. Annunziò poi che l'unione parlamentare italiana non assisterà ufficialmente all'inaugurazione della facoltà a Wilten allo scopo di evitare che si dica che gli italiani l'hanno riconosciuta. Però i deputati italiani vi si recheranno privatamente per controllare il contegno dell'autorità e dei tedeschi.

Fu votato infine un ordine del giorno di protesta contro l'espediente di una inefficace facoltà giuridica in terra straniera. Nel contempo si denunzia al mondo civile il trattamento fatto agli italiani in Austria.

Il Commercio girovago e temporaneo

La relazione della Camera di Commercio a Venezia

Roma, 23 ottobre notte

Gli «Atti dell'Unione delle Camere di Commercio» pubblicano le seguenti tre deliberazioni prese dal Comitato esecutivo, circa il commercio girovago e temporaneo, circa il Congresso internazionale delle Camere di Commercio di Liegi e circa la municipalizzazione dei pubblici servizi:

«Udita la relazione del delegato della Camera di Commercio di Venezia, Marchetti, sulla opportunità di adottare norme per disciplinare il commercio temporaneo e girovago; il Comitato esecutivo della Unione delle Camere di Commercio, approva un ordine del giorno col quale fa voti perchè si dia modo di esercitare una più efficace vigilanza sul commercio girovago e temporaneo e perchè questo venga assoggettato ai pesi che gravano sulle altre forme di commercio mediante disposizioni legislative, come hanno provveduto la maggior parte dei paesi d'Europa.

Più particolarmente domanda che si stabilisca:

a) l'obbligo per chiunque intende di esercitare comunque il commercio girovago e temporaneo mediante veicoli o baracche, oppure in negozi, alberghi, luoghi pubblici, od a domicilio dei privati compratori, di premunirsi di una patente annua di esercizio da rilasciarsi verso pagamento di una modestissima tassa, dal Comune di residenza salvo esenzioni da determinarsi per i rivendugliuoli ambulanti;

b) l'obbligo della denunzia obbligatoria da farsi dai comuni alla rispettiva Camera di Commercio, per tutti i commercianti girovaghi e temporanei, non esenti dalla tassa di patente di cui sopra;

c) l'obbligo per i commercianti girovaghi e temporanei iscritti alla Camera di Commercio, di corrispondere una tassa camerale di esercizio, variabile a seconda della importanza dell'esercizio, tassa da graduarsi con criteri da stabilirsi, salvo sempre determinate esenzioni, per chi frequenta esclusivamente fiere e mercati, o non vende che generi alimentari;

d) la determinazione di sanzioni atte a rendere facilmente applicabili le disposizioni sopra accennate, come penalità per i contravventori e sequestro delle merci per chi esercita il commercio girovago o temporaneo senza poter fornire la prova di avere già soddisfatto agli obblighi di cui alle lettere *a*, *b*, *c*.

Il Comitato, senza discussione, delibera di costituirsi in Comitato di patrocinio per l'intervento delle rappresentanze commerciali al Congresso internazionale delle Camere di commercio che avrà luogo a Liegi nel 1905, con riserva di provocare l'adesione concreta delle singole Camere, di sollecitare la nomina dei rispettivi delegati al Congresso e di provocare una preventiva discussione nell'Assemblea generale delle Camere sui temi che saranno posti all'ordine del giorno del Congresso.

Dopo amplissima discussione il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio, vista la [illegible] della Camera di Commercio di Reggio Emilia perchè siano meglio definiti i limiti delle facoltà concesse ai Comuni per la municipalizzazione dei pubblici servizi, sentita la relazione del delegato della Camera di Commercio di Palermo, approva un ordine del giorno col quale fa voto:

a) che in una eventuale riforma della legge vengano affermate con precise disposizioni le facoltà attribuite alla Commissione Reale, istituita dalla legge attuale.

b) che fin d'ora, con una stretta applicazione dell'articolo 20 della legge vigente, sia provveduto alla cessazione dell'esercizio municipale quando l'azienda sia venuta meno ai fini economici della municipalizzazione, creando uno stato di cose non equo rispetto ai legittimi interessi del commercio e dell'industria.

Notizie della Marina

Roma. 23 ottobre notte

Il bollettino odierno reca: — Il capitano macchinista Scognamiglio è stato collocato in posizione ausiliaria per i limiti di età. Con decorrenza pegli effetti amministrativi dal 16 ottobre, hanno avuto luogo le seguenti promozioni: a capo macchinista il tenente macchinista Ruggeri per risultato di esame; a tenente macchinista il sottotenente macch. Esposito per anzianità.

Con decorrenza pegli effetti amministrativi dal 16 corr., il macchinista del corpo RR. EE. De Angelis è stato nominato sottotenente macchinista iscritto al II Dipartimento marittimo.

Avranno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Profumo, esonerato dal servizio della difesa locale di Genova; Marchini esonerato dal servizio dell'Istituto idrografico e destinato alla difesa locale di Genova; Galli sbarca dall'*Eridano* ed è destinato alla difesa del I Dipartim.; Novaro esonerato dal prestar servizio alla difesa locale del I dipartimento, è destinato all'Istituto Idrografico; Marinaro, sbarca temporaneamente dalla *Margherita* ed è destinato all'Istituto idrografico; il Guardiamarina Ercole, ricoverato all'Ospedale di Spezia dal 13 ott., è considerato sbarcato dalla *Ruggero di Lauria*.

Col 22 corr., il tenente medico Bellotti sbarca dal *Nord America* e col 1.o novembre imbarca sul *Filiberto*. Il tenente commissario Bonaventura in surrogazione del pari grado Rondina, presterà servizio alla direzione del commissariato. Il tenente nei RR. EE., Deltale, in data del 26 è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia.

I seguenti tenenti macchinisti saranno ammessi a frequentare il nuovo corso di perfezionamento del 1904-905 che avrà principio colla data del 1 dicembre presso la R. Accademia navale di Livorno: Petrioli, Cavrea, Garberini, Bedine, Da Tes, Antonino, Malet, Ferrara, Ardigone, Opiferi, Recano, Maccini, Sebarago, Ornano, Palmieri, Nicolini, Scatino, Cadesi, Leone, Mattino, Criscuolo, Palomba, Baldisserra, Brunelli, Esposito.

Gli ufficiali che intenderanno rinunziare al corso suddetto dovranno far pervenire al Ministero la loro rinuncia non più tardi del 6 prossimo venturo. Gli ufficiali ammessi al corso saranno lasciati liberi il 16 novembre nelle rispettive destinazioni e dovranno presentarsi al comando dell'Accademia navale non più tardi del 30 ottobre.

Gli applicati di porto di I classe che si sono presentati all'esame di concorso pel posto di ufficiali di porto di 3.a classe, furono classificati nell'ordine seguente: Ingiammi, Marena, Marescogna, Gaeta, Garubaldi, Lopez, Pasciuto, Florito, Amato, Mazzinghi, Aiello, Bello, Lordano, De Mondo, Casabona, Gemelli, Grisella, Ramondino, Melino Galatee, Gattinati, Shiti, Ascoli, Manghi, Boselli, Ferrari, Lucci, Cremonese, Stella Andreanelli.

UN TENENTE COLONNELLO SUICIDA

Ci mandano da Savona, 23 ottobre:

Da tre giorni trovavasi in Savona il cav. Angelo Giudice, pugliese, d'anni 47, tenente colonnello del 1.o reggimento di artiglieria di stanza a Genova.

Fin da ieri l'altro il cav. Giudice aveva accusato un certo malessere ed aveva deciso di ripartire per Genova.

Ieri, verso le ore 8, il maggiore comandante cav. Tortagliozzi, che alloggia in città, avendo ricevuto una lettera dal cav. Giudice, la quale lo pregava di recarsi da lui, si recava tosto alla caserma di San Giacomo, ma con sua sorpresa, dopo avere ripetutamente picchiato alla camera, dove alloggiava il tenente colonnello, s'avvide che era chiusa a chiave per di dentro.

Insospettito e presago di qualche sventura, fece sforzare la serratura dell'uscio, e appena entrato con altri ufficiali e militari nella camera, gli si affacciò allo sguardo un miserando spettacolo.

Il tenente colonnello giaceva cadavere sul pavimento, impugnando ancora la rivoltella colla quale si era scaricato un colpo alla tempia destra.

Il tragico avvenimento produsse in tutti gli astanti la più viva impressione. Il suicida lascia la moglie e cinque figli.

Fu rinvenuta sul tavolo una lettera del cav. Giudice; ma finora non è dato conoscere le cause che hanno spinto il disgraziato colonnello al disperato proposito.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 24 ottobre — S. Massimo di Genova.
Martedì 25 ottobre — Ss. Crisanto e Dario.
Il sole leva alle ore 6.40 — Tramonta alle 17.18.

Telefoni della "Gazzetta",
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Il soggiorno della squadra inglese

Le gite al "Pelo Rosso,,

Ieri, giorno festivo, in città si videro numerosissimi i marinai e i soldati inglesi venuti a Venezia con la squadra del Mediterraneo; moltissimi si recarono nella chiesa anglicana a S. Vio.

Nel pomeriggio la gita organizzata dalla S. V. L. portò al Pelo Rosso in vaporetto in gran numero veneziani e forestieri a visitare le imponenti corazzate schierate sul mare.

Un'altra gita, allo scopo di visitare la squadra, fu indetta dalla S. V. A. N.

Alle 2 del pomeriggio partì infatti dal cantiere della Società una bellissima lancia, testè ultimata e destinata ai lavori portuali di Trieste, portando sei o varie persone, fra le quali l'ing. Angelo Meloncini, direttore tecnico della S. V. A. N., la di lui moglie sig.a co. Caterina Foscari-Meloncini, e la sorella sig.na Luisa Meloncini. La lancia, con una velocità di 13 km., arrivò fino agli Alberoni, girò lo *Spignon* ed uscendo in mare si diresse al *Pelo rosso*, ove si trovano appunto ancorate le corazzate della squadra inglese.

Fu fatta una visita, che durò altre un'ora, alla nave « Bulwark » dietro la guida e le spiegazioni di un ufficiale inglese.

La lancia trasportando il numeroso equipaggio, girò in mare, uscì pel porto degli Alberoni e rientrando in laguna pel porto di Lido, approdò alla Riva degli Schiavoni verso le 6.

Altre lance ed altre imbarcazioni private si recarono durante la giornata all'approdo delle navi ed i passeggieri, di cui erano cariche, furono gentilmente accolti per la visita. Fra le molte notammo la lancia di don Carlos di Borbone.

Il banchetto all' "Hotel Danieli,,

Ieri sera poi seguì all'*Hotel Danieli* l'annunciato banchetto offerto dal vice-ammiraglio Palumbo in onore dalla squadra inglese.

Il banchetto si tenne nella splendida sala dei dogi: la mensa era imbandita ricchissimamente, con grande sfarzo di luci e di fiori. Su di una parete laterale stavano incrociate due bandiere: una italiana ed una inglese.

Al centro della tavola sedevano l'ammiraglio Compton Domville con a destra il Prefetto comm. Vittorelli, e a sinistra il Sindaco co. Grimani: e *vis-à-vis*: l'ammiraglio Palumbo con a destra il capitano Loftus Tottenham e a sinistra il I presidente della Corte d'Appello, comm. Favini. Tutto all'intorno poi sedevano il comandante E. F. Bruen il contrammiraglio Viotti, i comandanti George Bonet e Sincrair, il luogotenente W. Jones, il colonnello Rivera, il luogotenente S. V. Innes, il comandante Marceco, il console cav. De Zuccato, il capitano di vascello Thaon di Revel, il colonnello Ripa di Meana, i capitani di fregata Belmondo Caccia, Fabbrini e Manusardi, i capitani di vascello Otto e Scarpi, i luogotenenti inglesi Jelf, Shynne e Stahlknecht, il comandante Burne, e i tenenti di vascello Terni di Gregorio e Visco.

Il *menu*, segnato in un finissimo cartoncino, era il seguente:

Huitres - Canapès de caviar — Crême de volaille Rachel — Filets de soles Joinville — Longe de veau à la Fermière — Chaudfroid de côtelettes d'agneau à l'aspic — Asperges en branche sauce hollandaise — Chapons du Mans à la broche — Salade demi deuil — Bombe Moscovite — Gateaux Danilo — Dessert — Cafè.

Vins — Capri blanc — Chianti Excelsior en carafes — Borolo Mirafiori — Champagne « Binet fils » — Cognac Hennesey.

Allo *champagne* vi furono due brindisi molto applauditi: uno del vice ammiraglio Palumbo, l'altro dell'ammiraglio Domville a Venezia, alla marina e al Re d'Italia. Sir Compton disse, tra altro, di aver avuto occasione di ammirare nel nostro Sovrano una profonda conoscenza delle cose navali.

Il banchetto terminò poco dopo le 10. L'ammiraglio Domville fu cortesissimo con tutti.

I festeggiamenti d'oggi

Anche ieri sera la Piazza S. Marco e la Piazzetta erano illuminate straordinariamente e straordinariamente animate. Moltissimi soldati ed ufficiali inglesi passeggiavano durante il concerto.

Questa sera, a bordo dell'*yacht Surprise* l'ammiraglio Domville offrirà un banchetto al vice-ammiraglio Palumbo ed alle principali autorità veneziane: il *Surprise*, come le altre navi inglesi e la r. nave Archimede, sarà decorato a lampadine elettriche. Alle otto in una apposita galleggiante la banda cittadina svolgerà un concerto, sotto l'*yacht* inglese, mentre il bacino sarà illuminato a fuochi di bengala.

In Piazza S. Marco suonerà la banda militare.

L'inaugurazione del ricordo marmoreo al prof. Oreffice

Ieri mattina alle 10 nel Cimitero israelitico del Lido ebbe luogo l'inaugurazione del ricordo marmoreo al prof. Pellegrino Oreffice.

Sono intervenuti a rendere questo tributo di affetto al compianto architetto, moltissimi amici, tra i quali notammo i signori: comm. Guggenheim, comm. Giacomo Ravà, cav. Salvatore Arbib, il segretario Amedeo Coda, cav. Luigi Levi, cav. Attilio Marzollo, prof. Sartorelli, Antonio Medico-Bressan, Alessandro Stella, cav. Antonio Acerbi, Tivan-Ventura, avv. Grego, Enrico Grego, Gaspatini, Marcovich — quest'ultimo in rappresentanza della Scuola d'Arte applicata all'industria di cui l'Oreffice era professore d'architettura.

Dinanzi alla lapide cinta da una immensa e sontuosa corona di fiori appena colti da cui si partivano due nastri con la dicitura — *A Pellegrino Oreffice — Gli amici* — *23 ottobre* 1904 — l'assistente spirituale Ottolenghi recitò una orazione funebre: dopo la quale, per gli amici, parlò Alessandro Stella.

Il nostro collega con commozione che si propagò a tutti gli intervenuti, ricordò le elette virtù dell'amico, la cui memoria si onorava e rese grazie a tutti dell'omaggio fattogli: tanto più pietoso e significativo, in quanto che era stato uno dei pochi, dei semplici desideri del caro amico scomparso. Chiuse, ringraziando anche a nome della famiglia la quale era rappresentata da Luciano Cierle e Girolamo De Leon.

E la cerimonia, mestamente e affettuosamente come s'era iniziata, ebbe fine.

Al Comitato pervenne una nuova offerta di lire 10 dalla famiglia del prof. Jona.

La giurisdizione del Comune sul Canal Grande e sui rivi interni

E' stata approvata per decreto reale la convenzione 17 giugno 1902 relativa alla giurisdizione del nostro Comune sul Canal Grande e sugli altri rivi interni finora ritenuti governativi.

Il Sindaco di questa approvazione ha avuto comunicazione dal ministro dei Lavori Pubblici on. Tedesco.

La vendita delle strade militari di Malamocco

Il Sindaco ci comunica: Il Consiglio di Stato ha autorizzato la stipulazione del contratto fra Governo e Comune per la vendita a questo delle strade militari di Malamocco.

Per effetto di questa combinazione da tanto tempo vagheggiata dall'amministrazione comunale, verranno facilitati e resi più solleciti i provvedimenti intesi a migliorare la viabilità dell'importante frazione.

Il piroscafo "Manin,, verso Venezia

La *Stefani* ci comunica da Bari, 23: — Il piroscafo *Manin* della Società di Navigazione è arrivato qui ieri ed è ripartito stamane per Ancona diretto a Venezia.

La mostra delle vetrine

Nelle domeniche d'autunno le strade di Venezia sono quasi spopolate: metà della popolazione, due terzi anzi, approfitta della giornata di riposo per fare la gita in terraferma, per prendere un po' d'aria che non sia di mare, per darsi, insomma, una festa diversa da quella che potrebbe avere tutti i giorni.

Ieri, invece, la tradizione fu troncata. Da allora che i primi fanali s'accesero per le vie un po' velate dalla nebbia, tutta una fiumana di gente si riversò — sbucando dalle calli vicine, da quelle lontane, da quelle più ricche, da quelle più povere — nelle arterie principali. In tutta quella folla rumorosa, varia, pigiata, era una curiosità viva, che spingeva gli uni sugli altri con tenacia, senza complimenti, verso le vetrine; ornate, infiorate, lustrate, rilevanti il meglio della mercanzia, e questa disposta nelle più strambe e più attraenti foggie che si possa pensare. Gli oggetti di lusso e quelli di prima necessità, quelli piccoli e quelli ingombranti: tutti, dai più belli a quelli che non lo sono affatto, invertiti nell'uso, costretti a funzioni le più paradossali: scarpe in gara con gli uccelli: coccodrilli ridotti a scarpe, bestie rare convertite in uomini, cotoni in capitelli, valigie in vagoni, pesci in pipe, corsetti femminili in mulini: una pazzia generale, insomma, di tutte le cose utili alla vita.

Tra il brulichio della gente, tra lo sfolgorare di tante luci, abbiamo notato qualche nome o qualche mostra.

In campo San Bartolomeo — nel quale si entrava per tre archi grandiosi formati da palloncini alla veneziana multicolori e posti: uno presso alla Posta e intitolato al *Commercio*, il secondo presso il Ponte di Rialto e intitolato al *Lavoro*, il terzo presso la via Mazzini e intitolato all'*Industria* — in campo San Bartolomeo, dunque, sfolgorava il negozio di stoffe del Barbaro nella sua ricca decorazione elettrica convergente in una grotta con acqua sorgiva. Poi il negozio di cotoni della ditta *Donadoni e Regogna*, la quale aveva foggiato le sue merci ad arcate, ricordanti quelle famose del palazzo Ducale. Tratto tratto, le luci variavano illuminando l'edificio coi colori nazionali. Più innanzi il nome di *Marco Ferro* — cappellaio — si componeva e scomponeva gradatamente per mezzo di lampadine elettriche: i magazzini *Piatti* meravigliavano per la ricchezza e la varietà degli oggetti, tappeti, ombrelli, boa, mantelli ecc.; i *Fratelli Gaggio* avevano uno sviluppo di stoffe e modelli di gusto finissimo; *Cibin* con i suoi veli e le sue battiste suscitava l'illusione di un foro... romano minuscolo ma elegantissimo: i *Fratelli Bocconi* avevano tramutato il loro ricchissimo emporio in un villaggio fantastico, nel quale le pale di un molino rotevano lentamente agitando alla luce sfarzosa bambole, corsetti, seterie e tutte quelle cose graziosissime ed utili che formano dei magazzini milanesi la tentazione e la convenienza di tutte le borse.

⁂

Volgendo verso le Mercerie, la folla indugiava con una particolare insistenza e curiosità dinanzi alle vetrine dei magazzini *Marforio*. In una luce lunare si disegnava un viadotto, dal quale un convoglio ferroviario usciva in corsa. Intorno: tutto ciò che ai viaggi si attiene; un portento di valigeria. E più oltre presso a una spiaggia chioggiotta, alcuni pescatori da un bragozzo tendevan le reti raccogliendo pipe di schiuma, di tutte le foggie, di ogni ricchezza: mentre tutto all'interno i ventagli più leggiadri aprivano i loro archi variopinti. E con variopinti bottoni il negozio ai *Tre Cedri* innalzava un colossale edificio bizantino. Dai viaggi degli uomini per il mondo si passava al viaggio dei bambini... a questo mondo. Il negozio *Sabbadini*, infatti, offriva un ricco assortimento di corredi per neonati: lusinga per le sposine, gioia per le mamme. Una mamma di cera, cullava, in un candore di lini, un... pupazzo di porcellana! E *Salvadori*, più oltre, misurava il tempo dell'umanità, con un getto formidabile di orologi, erompente da un vulcano di garza.

Leonelli sfidava quindi i capoccia del partito socialista veneziano, con una rivista imponente di quei magnifici *gilet* fantasia, che danno tanto ai nervi al *Secolo Nuovo*. E per continuare nel tema della fantasia, ecco lo *Scatturin* con tutta la mollezza orientale dei pizzi, i quali a festoni, a rosoni, si moltiplicavano all'infinito dentro a tersi cristalli di Murano. A questa fine ricchezza faceva tanto... di cappello il *Semini* con le sue tube luminose, di cui l'ottico *Mantovani* svelava la origine nazionale con una triplice ridda di lampadine bianche rosse e verdi.

A recare un po' di refrigerio alla folla pigiata, e in attesa che anche Venezia venga dotata — come tutte le città moderne — delle celle frigorifere, il pellicciaio *Lessana* apriva, più innanzi, uno spiraglio di polo nord dentro alla sua vetrina. Tra i ghiacci... di boa candidi, moriva un orso bianco sotto i colpi di un esploratore imberettato di lontra finissima, il quale così salvava da certa morte una giovine signora, sfoggiante un mantello da passeggio di « skuns » prezioso.

Zukermann, a un passo di distanza, porgeva con bella grazia le *aigrettes* e gli *entre-deux* per quella *noblesse venitienne*, alla quale *Vattovaz e Bergamo* aveva dedicato, dalle loro vetrine scintillanti e bene ornate, in un colossale *flacon* il più squisito dei profumi. E memore di questa nobiltà, *Fasoli* alzava in mezzo a fasci di luce la spirale leggiadra della scala Contarini, rievocazione in sedicesimo.... alla flanella. Il paradosso era reso più brillante, infine, dal confettiere *Zaragno* che offriva le « fave dei morti » impastate di... *satin* innalzato al quadrato!

⁂

Fougère, l'audace *chanteuse*, a proposito, ha fatto scuola. Le *serate nere* per soli uomini, non sono più una sua specialità. Il *Fasoli*, infatti, aveva allestito la sua matta vetrina.... *per soli uomini*. Dapprima, l'avvertimento malizioso aveva tenuto in riserbo anche il sesso forte: ma poi questo unitosi a quello debole esplorò il mistero. Dai piccoli fori lasciati aperti gli occhi d'ambo i sessi videro... quello che la morale permette a tutti di vedere tutti i giorni e tutti i momenti: un esercito di cravatte *nuancées* come l'arcobaleno. E un arcobaleno di pietre fini, lo lanciava sopra un cielo di velluto nero il *Mello*. Coriondoni, rubini, lapislazzuli, opale, ametiste, zaffiri, rosette, brillanti, diamanti ecc. E gli occhi della folla a tanta dovizia lucevano, lucevano tanto forse quanto i gioielli legati con maestria di orafo fiorentino.

Dopo gli occhi, le rispettabili narici della folla erano deliziate da *Bertini e Parenzan*; e i piedi, i piedini e i piedoni erano lusingati dai calzolai *Lupi e Cavallarin*. Qualcuno potè pensare a Octave Mirbeau ed alle *Memoires d'une femme de chambre* dinanzi a quello.... pedestri meraviglie!

Dimenticare gli ospiti inglesi, sarebbe stata davvero una mancanza alla tradizionale cortesia veneziana. E *Tirsi*, *Vita e fratelli* da buoni veneziani, alzarono all'onore della vetrina una nave britannica che navigava verso le piaghe nevose che *Bighini* stendeva abbondanti con grande sfoggio di pelli d'orso bianco. Quindi, valigie moderne ed eleganti, quanto mai; bastoni necessari per certe evenienze della nostra vita e ombrelli belli e pronti per chi l'avesse perduto...

Fatta una capatina da *Lavena*, dove i dolci e le chincaglierie per *fondans* scintillavano sotto la luce elettrica, e passata la calle dei Fabbri, i magazzini *Gaidano* con la loro dovizia di oggetti lucenti ed utili per la casa e quelli *Barbaro* con lo sfoggio di sete giapponesi, fermavano l'ammirazione della folla. E più giù in campo San Luca i mobili artistici del *Salerni* e le tappezzerie eleganti completavano le necessità casalinghe.

Se si aggiunga che *Tropeani*, a S. Moisè, rivelava con grazia signorile le più fini eleganze muliebri, e che per ogni dove, nelle calli, nelle salizzade, nei campi, ogni bottega, ogni magazzino, come avevan potuto, come meglio avevan saputo, s'eran dati cura di accogliere l'invito del Comitato con slancio e dispendio, ben si comprende come per le vie della nostra città iersera, la ressa sia stata così straordinaria, da impedire in più luoghi la circolazione o da richiedere in tutti l'opera sincera e avveduta delle guardie municipali e dei carabinieri.

Il successo, dunque, è stato eccellente, e bene auguriamo, che se un'altra mostra sarà indetta, troverà negli esercenti veneziani quella rispondenza, che in essi è tanto più spontanea, in quanto permette di mostrare alla cittadinanza, tutto il frutto e tutta la ricchezza del lavoro diuturno a Venezia.

La furibonda rissa di stanotte in calle dei Fabbri

Tre feriti

Anche questa notte, come in tutte le domeniche, le risse in città, fra gente presa dal vino, sono state numerose. Merita specialmente di essere registrata una rissa furibonda avvenuta verso le tre in calle dei Fabbri e che finì con tre teste rotte.

Non si sa bene per quale ragione, in quell'ora due facchini della Giudecca, mentre uscivano dal *Caffè Turco*, vennero a diverbio prima e poi alle mani con quattro giovanotti, che all'uscita li attendevano, per chiedere loro spiegazione di un fatto poco prima successo e che li aveva offesi. Fra questi ultimi erano certo Angelo Zanini d'anni 18, cameriere nella bottiglieria *ai Boeri* in calle Fiubera, certo Enrico Filippetto d'anni 23 calzolaio e Giacomo Costantini di anni 30 lattoniere. Questi tre adunque con un fratello dello Zanini vennero a lite coi facchini: la rissa durò quasi un quarto d'ora; corsero ingiurie, pugni e calci; qualche contendente cadde anche a terra. Ben presto si vide il sangue: e il sangue calmò i bollori. Mentre i feritori, i facchini, se ne andavano, lo Zanini, il Filippetto e il Costantini si dirigevano alla Guardia medica, tutti e tre versando sangue da ferite alla testa. Pare infatti che i facchini abbiano usato di chiavi o di altro corpo contundente nell'assestare i pugni. Il medico di guardia riscontrò allo Zanini una ferita lacero contusa alla testa, al Filippetto due ferite lacere contuse allo zigomo destro.

La medicazione durò un'ora e più: solo verso le quattro i tre sfortunati contendenti, con le teste fasciate, poterono allontanarsi dalla Guardia medica e ritornare alle loro case. Uno di essi, finora disoccupato, questa mattina doveva presentarsi per la prima volta al lavoro, presso una ditta che da qualche giorno lo aveva assunto alle sue dipendenze!

Del fatto fu sporta denuncia alla Questura.

La violenta ribellione d'un gondoliere

Ieri verso le sette, quando più viva era l'animazione sul molo in Piazzetta e in Piazza, è successo di fronte allo stazio delle gondole un fatto che fu molto deplorato e che ha causato un po' di confusione. Non è ben noto per quale ragione, ma in quell'ora il vigile Giovanni Grandesso richiamava all'ordine il gondoliere Giuseppe Franceschi, il quale, pure avendo 55 anni, è un uomo vigorosissimo. Il Franceschi rispose al vigile oltraggiandolo con le più basse ingiurie: naturalmente fu dichiarato in arresto. Ma il gondoliere oppose all'arresto una resistenza tale, continuando ad oltraggiare, che il vigile Grandesso fu costretto ad invocare l'aiuto del collega suo Guglielmo Rodella, che era accorso al formarsi della ressa dei soliti curiosi; ed oltre a lui anche l'aiuto di quattro soldati di fanteria. Il gondoliere si opponeva a farsi tradurre a sestiere di San Marco; si dimenava usando di tutta la sua forza, facendo sudare i due vigili e i quattro soldati. I quali però, seguiti da un lungo codazzo di gente, riuscirono a trascinarlo al sestiere, e a rinchiuderlo nel corpo di guardia. In calle dei Fabbri nel trattenere il Franceschi, il vigile Rodella riportò una contusione all'anulare destro, che dovette più tardi farsi curare alla Guardia Medica. Il violento gondoliere dovrà pagarla cara!

SPORT

Le corse al trotto a Rovigo

Rovigo, 24 ottobre mattina

Ebbe luogo nel pomeriggio di ieri al nostro Ippodromo la prima giornata di corse al trotto col seguente risultato:

Corsa provinciale Polesine — Arrivarono al traguardo: 1.o *Miglioramento*; 2.o *Dalmato*; 3.o *Ero*; 4.o *Nino* e 5.o *Meteor*. La giuria però non piazzò *Dalmato* ed *Ero* per andatura irregolare.

Corsa Miani (classe minima) — Giunsero: 1.o *Dubly* in 2.43; 2.o *Tosca* in 2.44; *Riss Bey* non venne piazzato e restò 3.o *Zeno*.

Corsa Commercio (Handicap) — Arrivarono: 1.o *Idro* in 2.41; 2.o *Zeno* in 2.44; 3.o *Riss Bey* in 2.44 2/5 e 4.o *Forte* in 2.46. La giuria però non piazzò Riss Bey.

II Prova Polesine — Corsero tutti meno *Meteor* e giunsero nell'ordine seguente: 1.o *Miglioramento*; 2.o *Dalmato*; 3.o *Nino* e 4.o *Ero*. La giuria però non ha piazzato *Miglioramento* e *Dalmato* per andatura irregolare.

II Prova Miani — Giunsero: 1.o *Dubly* in 2.42; 2.o *Baiardo* in 2.43; 3.o *Tosca* in 2.45; 4.o *Martino* in 2.46.

Vennero piazzati come in arrivo e quindi fu assegnato il 1.o premio a *Dubly*; il 2.o a *Tosca*; il 3.o a *Baiardo*.

II Prova Commercio — Arrivarono: 1.o *Forte*; 2.o *Idra*; 3.o *Zeno*.

III Prova Polesine — Arrivarono: 1.o *Dalmato*; 2.o *Miglioramento*; 3.o *Nino* e 4.o *Ero*. Venne assegnato il primo premio a *Miglioramento*; il 2.o a *Nino* ed il 3.o ad *Ero*.

III Prova Commercio — Giunsero: 1.o *Forte*; 2.o *Zeno*; 3.o *Idro*.

IV Prova Commercio — Partirono: *Zeno*, *Idra* e *Trento* e giunsero nel medesimo ordine per cui venne ad essi assegnato come in arrivo il premio definitivo.

Le corse al trotto a Legnago

Legnago, 24 ottobre mattina

Interessanti riuscirono nel pomeriggio di ieri le corse al trotto in questo Ippodromo.

Nella corsa *Franchetti* vinsero: I. «Vandalo» di Gobetti; II. «Satiro» di Tamberi; III. «Icaro» di Rossato; IV. «Ius» di Rossato.

Premio Gloster II.: I. «Mary Rachel» dei fratelli Giorgi; II. «Hornelia Wilches» di Tamberi; III. «Carie Schields»; IV. «Frejus» di Sesana.

Premio Favora: I. «Gioia» dei fratelli Giorgi; II e III diviso fra «Zolfanello» di Sesana e «Prince» di Menarini.

Premio Dilettanti: I. «Danubio» dei fratelli De Stefani; II. «Mam'zelle C. V.» di Gianotti; il terzo non fu assegnato.

Premio Congedo: Premio unico «Satiro» di Tamberi.

Teatri e concerti

Il "Cuculo,, di E. A. Butti al Goldoni

Deliziosa ier sera Dina Galli nella brutta commedia di Sardou *I buoni Villici*: deliziosa tanto, da far compatire il lavoraccio.

Questa sera una novità: *Il Cuculo* di E. A. Butti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Il cuculo*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Il giro del mondo*.

MUSICA SULLA GALLEGGIANTE *in Bacino S. Marco*

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 1/2 alle 22 1/2 dalla Banda Cittadina.

1. Inno Inglese, Händel — 2. Ouverture «Nabucco» Verdi — 3. Preludio, Coro, strofe e walzer «Faust» Gounod — 4. Intermezzo, minuetto e farandola «L'Arlésienne» Bizet — 5. Finale I «Tannhäuser» Wagner — 6. Walzer «Sérénade Espagnole» Métra.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20.1/2 alle 22.1/2 dalla Banda dell'80.o fanteria:

1. Inno Inglese, Händel — 2. Sinfonia «Barbiere di Siviglia» Rossini — 3. Preludio e duetto «Traviata» Verdi — 4. Atto 3.o «Tosca» Puccini — 5. Pot-pourri «La fata delle bambole» Bayer — 6. Inno Inglese, Händel.

Ultima ora d'oggi

Il movimento elettorale

A Piove-Conselve

Conselve, 24 ottobre mattina

Ebbe luogo ieri una adunanza del Comitato liberale conservatore, e venne deliberato di riaffermarsi sul nome dell'on. Leone Romanin Jacur.

I democratici opporranno l'avv. Carlo Bizzarini.

A Este-Monselice

Monselice 24 ottobre mattina

Nel Politeama Bernardini l'assemblea degli elettori radicali ha iersera proclamato candidato del nostro collegio il deputato uscente conte Paolo Camerini.

A Dolo-Mirano

Dolo, 24 ottobre mattina

Il candidato socialista avv. Florian ha parlato nel pomeriggio di ieri nel salone della Camera del Lavoro esponendo il suo programma.

A Cittadella

Cittadella, 24 ottobre mattina

Presenti circa duecento elettori venne iersera proclamata la candidatura dell'on. Wollemborg.

Presiedeva l'avv. Luigi Zanon che partecipò telegraficamente all' on. Wollemborg, il quale trovasi ora a Loreggia, le deliberazioni dell'assemblea.

Per la linea Pieve di Soligo-Oderzo

Pieve di Soligo, 24 ottobre mattina

Ieri nel pomeriggio seguì, con l' intervento del conte G. G. Felissent, l'annunciato comizio per discutere e deliberare intorno al progetto della linea tramviaria Pieve di Soligo-Susegana-Oderzo.

Dopo viva discussione fu approvata la linea a vapore secondo il progetto del conte Felissent e si fecero voti che la Provincia ed i Comuni interessati favoriscano coi sussidi ragionevolmente calcolati e proposti, l'impresa che i quattrocento presenti al Comizio, interpreti del pensiero di tutti gli abitanti la zona del Piave hanno, plaudendo, proclamata di necessità urgente.

Per l'inaugurazione dell'Istituto tecnico a Rovigo

Rovigo, 24 ottobre mattina

Vi ho preannunciato ieri che il nuovo Istituto Tecnico di Rovigo verrà inaugurato oggi nel pomeriggio.

All'inaugurazione presenzieranno tutte le autorità cittadine. Terrà il discorso inaugurale il preside dell'Istituto stesso professor Ferruccio Viola.

Molti oramai sono i giovani iscritti al nuovo Istituto.

Un convegno di segretari comunali del Polesine

Rovigo, 24 ottobre mattina

Domattina, martedì, alle ore 9, in una sala del Municipio avrà luogo l'annunciatovi primo convegno polesano dei segretari ed impiegati comunali e delle opere pie.

Nel convegno verranno discussi temi d'indole di classe e d'interesse amministrativo.

Doppio ferimento a Roma

Roma, 24 ottobre mattina

Stanotte in Piazza S. Giovanni Laterano, un individuo settantenne, ubbriaco, scagliò senza alcuna ragione un bicchiere sulla testa del vignarolo Augusto Recca, di anni 38, il quale cadde a terra ferito. La moglie di lui, Elvira Chiovisti, di anni 32, raccolse da terra il bicchiere e percosse lo sconosciuto, che rimase ferito alla testa. La Chiovisti fu arrestata.

Un omicidio

Roma, 24 ottobre mattina

Da parecchi anni il facchino Daniele Cerignola, d'anni 45, era l'amante di una fruttivendola, certa Quintilli. Venutogli però a mancare il lavoro, fu abbandonato dalla Quintilli, la quale si mise in relazioni col muratore Fortunato Lazzari, di anni 28.

Il Cerignola, che nel frattempo si era occupato in qualità di domestico in una casa di mal affare in via Marcorio, accecato dalla gelosia, giurò di vendicarsi.

Ieri sera in via Cremona incontratosi col Lazzari, cominciò ad ingiuriarlo, poi estratto l'immancabile coltello, gli vibrò un tremendo colpo al torace. Il Lazzari cadde a terra in un lago di sangue ed il feritore si diede alla fuga.

Dal brigadiere dei carabinieri Alfonso Cinti il Lazzari fu trasportato all'Ospedale della Consolazione, ma prima di giungere il ferito cessava di vivere.

Per l'indennità agli operai colpiti d'infortunio

Roma, 24 ottobre mattina

Il Commissariato dell'emigrazione ha inviato una circolare avvertendo che le autorità italiane per poter efficacemente provvedere alle domande di indennità per parte degli operai italiani colpiti da infortuni sul lavoro all'estero e delle famiglie degli operai stessi morti sul lavoro, hanno bisogno dei documenti seguenti:

1.o stato di famiglia dell'operaio colpito dall'infortunio;
2.o certificato di povertà dell'operaio, e se morto, della famiglia;
3.o documento che provi che l'operaio aiutava la famiglia;
4.o indicazione dei testimoni dell'infortunio;
5.o certificato delle condizioni fisiche dell'operaio prima dell'infortunio.

E' necessario che questi documenti e queste informazioni siano forniti al più presto.

Il trattato commerciale italo-rumeno

Vienna, 24 ottobre mattina

Si comunica da Bucarest che le trattative per la conclusione del trattato commerciale tra l'Italia e la Rumenia s'inizieranno ancora prima della fine del corrente mese o al più tardi al principio di novembre.

I negoziatori, non sono ancora stati nominati, ma la loro nomina è imminente.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Una colluttazione fra marito e rivale

(*23 ottobre*) — In una frazione di questo Mandamento un tale sospettava che la moglie, una bella donna bionda e formosa, gli fosse infedele.

Per accertarsi delle sue infedeltà, egli architettò un tranello; finse di aver ricevuto una cartolina postale che lo invitava a recarsi, per un affare importante, in un paese alquanto lontano, ove avrebbe dovuto rimanere qualche giorno. E partì, ossia fece le viste di partire, e a notte inoltrata entrò in casa per una finestra del pianterreno, sorprendendo la donna con l'amante.

Fra i due avvenne una terribile colluttazione, mentre la moglie riuscì a fuggire e a mettersi in salvo. La colluttazione continuò fin tanto che il rivale, liberatosi dalle strette del marito, con una spinta che lo mandò ruzzoloni a terra, scavalcò una finestra e fuggì attraversando la campagna.

Il marito seguì il rivale, ma causa l'oscurità della notte ne perdette le traccie.

Mi si dice che il marito denuncierà la moglie per adulterio.

Da Murano

L'inaugurazione di un busto al bar. Franchetti

Murano, 23 ottobre mattina

Stamane, come vi ho annunciato, ebbe luogo nel cortile principale della Vetreria Franchetti l'inaugurazione del busto eretto al barone Raimondo dalla famiglia operaia.

Alle 10 lo spazioso cortile era gremito di operai ed invitati. Facevano gli onori di casa il cav. Merkl ed il sig. Toso direttori della Vetreria. Alla festa gentile, d'incarico del padre, assisteva il figlio barone Giorgio.

Fra gli intervenuti ho notato: il Sindaco cav. Barbon con la Giunta, le presidenze della Congregazione di Carità e dell'Asilo Infantile, continuamente e largamente beneficati dal barone, l'ing. Ron, il D.r Pasqualigo, il dott. Serena, lo scultore Ruga di Milano, autore del busto, ecc. ecc.

Parlò per primo il dott. Serena elogiando l'opera del barone Franchetti, benemerito della classe operaia, che diede impulso e vita rigogliosa all'industria vetraria.

Le belle parole del Serena furono salutate da calorosi applausi.

Quindi, al suono di una marcia della Filarmonica muranese, e fra gli applausi incessanti degli intervenuti, si scoperse il busto, dopo di che il cav. Merkl, a nome del barone Giorgio, ringraziò tutti coloro che vollero ricordare nel marmo l'effigie di un benefattore di quell'industria che rese celebre la nostra isoletta.

Prese da ultimo la parola il sindaco cav. Barbon offrendo al barone Giorgio la pergamena recante la deliberazione del Consiglio comunale, con la quale venne conferita la cittadinanza onoraria al barone Raimondo.

Anche le parole del Sindaco furono coronate da calorosi applausi.

Fu servito infine agli intervenuti un ricco rinfresco, offerto dall'amministrazione della Vetreria Franchetti.

Lo scultore Ruga ebbe le congratulazioni dei presenti per l'opera sua pregevole ed ammirata. Congratulazioni meritate ebbe pure il pittore concittadino signor Radi per la splendida pergamena.

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Venne dichiarato il piccolo fallimento di Galimberti Calandro — 20 corr., a propria istanza — Commissario giudiziale l'avvocato Giorgio Tiozzo di Chioggia — Pretore del luogo.

LEGNAGO: Lombardi Pietro, fabbr. carrozze, Sanguinetto — Prima adunanza deserta; confermato il curatore avv. Gius. Monga, di Sanguinetto.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

DIREZIONE
dell'Ospedale Maggiore

Devo francamente dichiarare, che l'Acqua Virgiliana è fra le migliori acque ferruginose ed arsenicali naturali che io conosca; *facilmente assimilabile e perciò efficacissima.* E' destinata ad una diffusione estesissima. Col massimo ossequio

Verona, lì 4 luglio 1904.

Dev.mo Prof. B. MASSALONGO

Congregazione di Carità di Venezia
Patria Casa di Ricovero

Esperimentata l'acqua ferruginosa arsenicale di fonte naturale presso Schio, la trovai *efficacissima e ben tollerata* anche da stomachi deboli.

Venezia, lì 21 agosto 1899.

D.r FERRUCCIO FIORIOLI DELLA LENA
Medico Primario Dirigente

Ringrazio gli intraprendenti e gentili proprietarî della fonte delle Acque Virgiliane per avermi dato modo di esperimentare largamente codesto *prezioso farmaco* negli ambulanti poveri del mio consultorio.

Ho tenuto conto dei risultati, e posso dichiarare pubblicamente che le Acque Virgiliane in tutti i casi di dispepsia in soggetti anemici *risvegliano tutte le attività dello stomaco.*

Colla massima stima

Padova, 23 aprile 1903.

Dev. ACHILLE D.r TIAN

Spedale Civile di Venezia
Medico Ispettore

L'acqua arsenicale-ferruginosa della Fonte Virgiliana in Valle dei Signori presso Schio, di sua natura affine all'acqua di Roncegno, fu sperimentata in questo Spedale *veramente efficace* in quelle forme morbose di anemia, dispepsia, ecc., nelle quali è indicata la somministrazione del ferro unito all'arsenico.

Venezia, 12 agosto 1899.

D.r CARLO CALZA

Dopo ripetute prove fatte su vari malati della mia clientela coll'acqua della Fonte Virgiliana (Schio-Vicenza) devo dichiarare che: *è bene tollerata eccita l'appetito, migliora la nutrizione*

A base di ferro e di arsenico essa costituisce un *eccellente rigeneratore* della crasi sanguigna e delle forze nervose.

Venezia, 17 agosto 1899.

D. G. POLI-BELLON

Ho esperimentata l'acqua arsenicale ferruginosa (fonte Virgiliana presso Schio) ed ho trovato *che egregiamente risponde* nella clorosi-anemia, ed in disturbi di natura dispeptica. Viene *facilmente assunta* dagli ammalati e non arreca disturbi di sorta.

Venezia, 20 agosto 1899.

Cav. D.r GALANTE GIUSEPPE
Medico-Chirurgo

Fino dal 1882, raccomando e prescrivo a molti dei miei ammalati l'acqua ferruginosa naturale della «Fonte Virgiliana» perchè in quell'epoca ebbi l'occasione propizia di visitare la fonte stessa e di vedere come quell'acqua per *continuo naturale stillicidio esce dallo roccia del monte.*

Assicurato quindi della *naturale, pura sorgente* di detta acqua, *la prescrissi, la consiglio e caldamente la suggerisco* in tutte quelle malattie che causarono e causano impoverimento delle emasie del sangue, *sicuro di ottenere buoni e pronti effetti.*

Quest'acqua, per la sua *provata efficacia ricostituente, raccomandabilissima* nella clorosi, clorosi-anemia, nell'ipoglobolia consecutiva a gravi e lunghe malattie, negli indebolimenti generali, nell'atonia dello stomaco, nell' impoverimento delle emasie dopo gravi emorragie e specialmente dopo le metrorragie di qualsiasi natura.

Dopo una esperienza di quindici anni, sono sicuro e contento di poter dichiarare quanto sopra.

Schio, 14 giugno 1897.

D.r F. CAPORALI
Chirurgo Primario dell'Ospitale di Schio
e Medico-Chirurgo Comunale

Ebbi a constatare nella mia pratica l'efficacia curativa dell'acqua ferruginosa arsenicale Virgiliana; negli stati d'indebolimento dell'organismo è incontestabile, l'Acqua Virgiliana *merita perciò tutta la fiducia dei medici esercenti.*

Vicenza, 20 agosto 1899.

D.r RONZANI GIACOMO

Ho esperimentato, a suo tempo, la sua Acqua Virgiliana in un soggetto anemico profondamente e ne ho avuti non dubbi vantaggi.

Verona, 31 ottobre 1903.

S. D.r CAVAGGIONI

Le cinque bottiglie di acqua Virgiliana che fino ad ora non conoscevo e che mi furono spedite per esperimento, le prescrissi tosto ad una ragazza anemica intollerantissima ai preparati marziali sotto varie forme somministrati; a ciò si aggiunga da lunghi mesi completa avversione ai cibi che rendevano più profondo lo stato anemico.

Dopo la seconda bottiglia le funzioni dello stomaco cominciarono a riordinare e per conseguenza a rigenerarsi il sangue impoverito ed ora che le cinque bottiglie sono esaurite si presentò a me dichiarandomi di provare finalmente un sentimento generale di benessere, di sentirsi ogni dì più rinvigorita e infatti ciò lo attesta il colorito della anemia che ha lasciato molta parte della sua tinta e le mucose che riprendono un vermiglio per ora sfumato ma che son certo di questo si rivestiranno completamente dopo la cura di qualche altra bottiglia.

E' *stato così splendido il risultato* ottenuto che non posso fare a meno di attestarlo.

Rovigo, 1 agosto 1899.

D.r GUSTAVO PIGNOLO
Medico Municipale

VIRGILIANA

Acqua naturale arsenico=ferruginosa

contro la

Clorosi - Anemia - Nevrastenia - Malaria - Scrofola
Rachitide - Malattie muliebri e della pelle.

OTTIMO RICOSTITUENTE

Trovasi in tutte le Farmacie

DEPOSITARI:

G. Bötner & C., **VENEZIA** - Pianeri & Mauro, L. Cornelio, **PADOVA**
G. De Stefani & Figlio, **VERONA** - Farmacia Crico, **VICENZA.**

Società Proprietaria G. B. BARETTONI & C.i - SCHIO

Da lungo tempo l'Acqua Virgiliana in Valli dei Signori godeva la mia fiducia, ma l'anno scorso poi ho avuto campo di sperimentarla largamente su varie forme morbose.

Mi corrispose pienamente nelle clorosi, anemie, esaurimenti pellagrosi, nevrastenie ecc.

Dove però ho potuto apprezzare il *suo vero valore terapeutico,* fu in due casi di atonia gastrica consecutiva ed inveterata anemia, alle iniezioni di arsenisto di ferro citro-ammonico. I due ammalati dopo due mesi di paziente cura coll'Acqua Virgiliana, *abbandonarono, guariti,* il mio ambulatorio, *e non ricaddero* più nella vecchia forma morbosa, quantunque sia passato quasi un anno.

S. Giustina in Colle (Padova) 31 *agosto* 1903.

D.r B. VENTURINI

Ottima sotto ogni rapporto l'Acqua Virgiliana che esperimentai in famiglia. Ho aspettato a ringraziarvi dei campioni gentilmente speditimi, per poter dare a cura fatta un giudizio per questa vostra Acqua arsenicale ferruginosa. *Non ne potrò dire che bene e per gli esiti avuti e per la sua facile tollerabilità da parte degli apparecchi digerenti.*

Avrò più volte occasione di ricorrere all'Acqua Virgiliana nelle molteplici forme d'anemia che di frequente si presentano nella mia pratica oculistica.

Vicenza, 11 giugno 1904.

D.r GINO ROTA Oculista

E' grato al sottoscritto il dichiarare che, avendo da parecchio tempo esperito l'Acqua ferruginosa-Virgiliana, nell' Ospedale Civile, e nella pratica privata, la trovò fornita di tutte quelle proprietà per le quali *si rende indicatissima* alle deboli costituzioni e specialmente a coloro che sono affetti di clorosi, anemia ed atonia del ventricolo; *gradevole al palato, assimilabile con grande facilità, ricostituente per eccellenza, sono le qualità che inducono a raccomandar quest'Acqua che corrispose in ogni caso.*

Schio, 23 giugno 1882.

D.r LUIGI DE-FRANCHI
Medico Primario dell'Osp. Civ. di Schio

Poliambulanza Medico-Chirurgica
PADOVA

Mi riesce grato poterlo affermare, anche a nome dei miei egregi Colleghi, che in questi ultimi anni fu esperimentata su larga scala, nei vari riparti della Poliambulanza Medico Chirurgica di Padova, l'acqua naturale Virgiliana, *e sempre con buoni risultati, sia perchè generalmente bene tollerata,* sia perchè *molto efficace* ogni qual volta ve ne sia la indicazione.

Con perfetta considerazione

Padova, lì 15 luglio 1904.

Il Presidente
Prof. LUSSANA FELICE

Mi è grato attestare per esperienza fatta nella mia clientela, che l'Acqua Virgiliana della Fonte di Valli dei Signori, *è efficacissima* nelle anemie, cloro-anemie, disturbi gastrici, e riattiva con prontezza le funzioni digestive. La esperimentai pure con buon successo nelle febbri di malaria.

Per le sue qualità veramente utili ed economiche *è da preferirsi a tutte le acque congeneri.*

Campongara (Venezia), 6 *settembre* 1899

D.r ETTORE GASPARI
Medico-Chirurgo

La rinomata Acqua Virgiliana in Valli dei Signori presso Schio, che una recente analisi chimica riconfermò essere di ferro combinato ad arsenico, merita sia presa ognor più in considerazione per la sua *incontestata efficacia* nelle cloro-anemie e nella convalescenza dopo gravi prolungate malattie.

Essa per la sua inalterabilità e *facilità ad essere assimilata* viene tollerata anche dagli stomachi deboli.

Vicenza, lì 25 agosto 1899.

D.r FRANCESCO MERLINI

. . . . sulle risultanze ottenute dalle dalle Acque Virgiliane ho a confermare e ribadire, per l'efficacia terapeutica, quanto constatarono gli altri Medici che le sperimentarono.

Sono ottime nel rialzare la funzione gastrica, nell'avvalorare la sanguificazione, rinvigorire le forze, riordinare il sistema nervoso, giovano nelle dermatosi e postumi di malaria.

D.r JACOPO BORSATTI
Medico-Chirurgo

Pordenone, 10 ottobre 1904.

OSPITALE CIVILE
VICENZA

Il sottoscritto dopo una esperienza di parecchi mesi fatta nelle sale mediche del riparto uomini, può dichiarare *con assoluta certezza avere ottenuto ottimi risultati* dall'acqua Virgiliana in tutti quei casi nei quali era indicata una cura ferruginosa-arsenicale ricostituente.

Vicenza, 28 agosto 1899.

Il Medico Primario
D.r LUIGI ZANINI

DIREZIONE
Ospedale e LL. PP. Uniti - Schio

Per la verità, confermata nel lungo uso dall'esperienza, mi è grato il potergli esporre *gli ottimi risultati* ottenuti nel mio pratico esercizio medico, interno ed esterno dell'Ospitale, mercè l'uso dell'acqua ferruginosa-arsenicale della Fonte Virgiliana. Ottenni particolari effetti nelle cloro-anemie, nella pellagra, nelle discrasie scrofolose e linfatiche, nelle lunghe convalescenze, in tutte le malattie infine di impoverimento dell'umano organismo. Somministrata detta acqua nella quantità e modo dovuto, *è tollerabile dagli stomachi deboli e delicati, per cui, io non posso che consigliarla agli infermi e raccomandarla ai colleghi.*

Schio, lì 16 luglio 1904.

Il Medico Direttore
CACCIAVILLANI

OSPITALE FATEBENEFRATELLI
PADOVA

Sia nella pratica ospitaliera, sia nella privata, usiamo largamente dell'Acqua Virgiliana avendola riconosciuta come *uno dei mezzi terapeutici migliori,* nelle forme più svariate di anemia.

Gli eccellenti risultati che sempre quest'acqua ci diede, si accordano, da un lato con la *sua ottima composizione* chimica, e con la sostanza di essa, dall'altra con la sua *perfetta tollerabilità* anche in soggetti il cui apparecchio gastro-intestinale non funzioni regolarmente.

1 *Ottobre* 1899.

Medico Primario
Prof. D.r A. BORGHERINI
Il Medico Assistente
D.r B. VENTURINI

Visto il R. Commissario
G. SARTORI

Ho esperimentato in vari e numerosi casi le Acque ferruginose Arsenicali Virgiliane e posso assicurare che *le ho trovate un prezioso rimedio* nell'anemia, nella clorosi, e nella leucorrea ecc. ed in generale in tutte quelle condizioni morbose che provengono da povertà di sangue, da indebolimento ed esaurimento per malattie od eccessi di qualsiasi natura. Per la fortuna poi che sono di sorgente naturale e quindi di facile digestione, di pronta assimilazione e sempre innocue, *tutti i medici dovrebbero raccomandare le Virgiliane* a preferenza di acque artificiali o preparati congeneri introdotti in commercio solo per il merito di avere un nome forestiero o di essere sostenuti da una dispendiosa réclame.

Ciò per la verità mentre ho l'onore di dirmi

Schio, giugno 1897.

Dev.mo
D.r FERRI GIUSEPPE
Medico-Chirurgo

DIREZIONE
dell'Ospitale Civile e Casa di Ricovero
di MALO

Da parecchi anni tanto nell'Ospedale Civile di Malo quanto nella pratica privata facciamo uso dell'acqua ferruginosa arsenicale della fonte Virgiliana. *L'abbbiamo trovata efficacissima* nelle oligoemie da cause diverse, nella scrofola, nella clorosi, nella convalescenza di malattie acute.

Si è mostrata spesso *un utile coadiuvante* in malattie svariate dell'apparecchio genitale femminile.

E' tollerata anche da stomachi deboli.

Malo, addì 21 giugno 1903.

CARLI D.r CARLO
CASTELLANI D.r ULISSE

ANNO CLXII — N. 294

Terza edizione speciale

Martedì 25 Ottobre 1904

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

L'eccitazione dell'opinione pubblica inglese contro la Russia per l'incidente della squadra del Baltico - La solidarietà di Re Edoardo

Uno sciopero di studenti ginnasiali - Una statistica sulle carneficine nell'Estremo Oriente - La curiosa situazione di un deputato nel suo collegio - La situazione del clero francese

(Servizio particolare della "Gazzetta,,)

Il tragico incidente di Hull

(dalla prima e seconda edizione)

Altri particolari

Una visita ai battelli danneggiati

I cadaveri fotografati

Londra, 24 ottobre notte

L'*Agenzia Reuter* pubblica i seguenti particolari sull'incidente Hull:

« I russi distaccarono una nave della squadra che rimase a sorvegliare la flottiglia di battelli da pesca fino alle sei del mattino di sabato. Durante questo periodo non fu inviata alcuna scialuppa dalla nave russa per raccogliere i superstiti dei battelli affondati, ovvero per portare soccorso ai pescatori feriti dei battelli colpiti dai proiettili.

« Il ministero degli esteri possiede ora tutti i particolari possibili. Il ministero del Commercio ordinò la visita alle navi danneggiate.

« Il governo decise di prendere la fotografia dei cadaveri per dimostrare che al momento in cui furono colpiti essi erano intenti ai lavori della pesca. I due cadaveri hanno infatti ancora nelle mani i loro coltelli e dei pezzi di pesce ».

« L'unico sopravvivente della barca da pesca *Crane*, il giovane Smith, figlio del proprietario della barca, chiamato dal ministro degli interni, è partito da Hull questa sera, per Londra. Egli ha fatto il racconto seguente: « Ero addormentato nella cabina quando fui svegliato dal rombo del cannone. Sono uscito sopra il ponte: in quel momento un proiettile colpiva la parte anteriore del battello. Vedo sul ponte mio padre e Leggodt, che giacevano sul ponte con la testa asportata. Gli altri marinai erano più o meno gravemente feriti. Uno di essi aveva perduto una mano. Durante venti minuti le navi da guerra continuarono a sparare; poi si allontanarono verso il sud. Mentre io mi occupavo dei feriti, il macchinista gridò che il vapore affondava. Allora accendemmo una fiamma rossa per chiedere soccorso ».

Un' insidia giapponese?

Londra, 24 ottobre sera

L'ammiraglio Jane fa nel *Daily Chronicle* una ipotesi che, per quanto grave, si crede possibilissima. Emissari giapponesi avrebbero cioè, con uno stratagemma di lunga mano, fatto credere alle autorità russe che quelle navi da pesca, all'apparenza inglesi, in realtà fossero noleggiate dai giapponesi per spargere mine. Scopo dello stratagemma era di creare complicazioni e di trascinare l'Inghilterra nel conflitto. Anche l'incidente del *Malacca* sarebbe stato un effetto di tale insidia nipponica.

Il *Daily News* ha intervistato un alto funzionario dell'ambasciata russa il quale, profondamente commosso, ha detto che all'ambasciata si deplora vivamente l'accaduto. Sono certo — ha aggiunto — che nessun inglese vorrà ritenere che la flotta del Baltico abbia tirato intenzionatamente contro i battelli da pesca inglesi.

Pensando alle conseguenze...

Roma, 24 ottobre notte

La *Tribuna* commentando l'incidente della squadra del Baltico dice che quanto è avvenuto non è che la documentazione di due fatti egualmenti impressionanti: della tendenza russa a vedere giapponesi dovunque, anche in Europa; e di una così grande smania di rompere gli indugi, che fa trascurare alla squadra persino le norme più elementari della urbanità internazionale e della umanità.

La *Tribuna* aggiunge di ritenere che la diplomazia russa si affretterà a correggere per quanto dipende da lei il malfatto, perchè le conseguenze che esso potrebbe avere potrebbero non essere liete.

Parigi, 24 ottobre notte

Il *Temps* parlando dell'incidente della flotta russa dice di credere che il bombardamento sia stato causato per timore di un ufficiale di bordo che credette di trovarsi in presenza dei giapponesi.

Questi hanno infatti organizzato un servizio di spionaggio, specialmente a Stoccolma e le loro spie tentarono molte volte di noleggiare dei battelli mercantili, ovvero da pesca, col proposito di torpedinare le navi russe.

Il *Temps* dice poi che nessuna complicazione internazionale è da temersi in seguito all'incidente. L'attività dei giapponesi intorno alle navi russe costringe i russi ad andare guardinghi. Bisogna che la loro sicurezza si concili con quella delle navi inoffensive, le quali però devono tener conto dei segnali.

L' inchiesta del Governo

Una circostanza molto grave

I pescatori sotto il fuoco

Londra, 24 ottobre notte

Gli uffici del *Foreign Office* hanno presentato durante tutta la giornata una animazione insolita. I corridoi, ordinariamente deserti, sono ora pieni di marinai e di gente di mare. Il governo inglese ha ordinato una inchiesta minuziosa per sapere esattamente come è occorso l'incidente nel Mare del Nord.

Un giornalista è stato ricevuto dal capitano del battello *Magde*. Il capitano ripetè particolari già noti e disse che nulla poteva lasciar credere ai russi che la flottiglia non si componesse di battelli da pesca, poichè i riflettori illuminavano il mare per un raggio da 6 a 7 miglia.

Un deputato della circoscrizione di Hull ha detto che la cosa più grave è stata che i russi abbiano lasciato una nave per parecchie ore a sorvegliare il luogo del disastro causato da loro stessi, senza che essi decidessero a portare un benchè minimo soccorso alle vittime.. L'attacco è senza scuse perchè secondo informazioni ricevute, la flotta russa era stata visibile qualche tempo prima che il fuoco fosse stato aperto contro i pescatori. Prima della mezzanotte i battelli da pesca videro la squadra russa giungere formata su tre linee. La linea sud-levante si crede che fosse tutta composta di torpediniere che non facevano parte della squadra del Baltico, come si supponeva. Questa linea passò oltre la flotta da pesca. Dopo il passaggio, al quale i pescatori avevano assistito con interesse come ad una scena caratteristica, si videro dei segnali lanciati dalla nave che conduceva la squadra. A questi segnali le navi cambiarono direzione e formarono una sola linea in modo che i battelli da pesca fossero a tribordo. E senza aver dato il menomo avviso si effettuò il bombardamento. Quando il fuoco cessò, la flotta russa continuò la rotta verso il sud, lasciando una nave a sorvegliare il luogo del disastro. I pescatori dimostrarono un grande coraggio sotto il fuoco dei cannoni russi e fecero del loro meglio per soccorrere i loro camerati.

Il rapporto ufficiale sull'incidente

Londra, 24 ottobre notte

E' giunto il vapore *Swest* che reca il rapporto ufficiale pel governo sull'incidente di Hull. Il capitano dice di aver visto quattro navi russe far fuoco sulla flottiglia peschereccia inglese. Il tempo era nebbioso, ma le corazzate si trovavano coi loro projettori. Era, quindi impossibile che non avessero potuto distinguere i battelli da pesca.

Un vapore giunto a Portsmouth riferisce di aver visto quattro corazzate russe e quattro torpediniere che si dirigevano a Cherbourg; una di queste sembrava avariata. Un altro vapore riferisce di aver veduto 4 navi da guerra e 4 torpediniere a 5 miglia da Brighton.

Le proteste dell' Inghilterra

L'ambasciatore russo fischiato

Londra, 24 ottobre notte

L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente nota: « L'Inghilterra ha diretto alla Russia rimostranze urgenti, rilevando che la situazione è di quelle che non ammettonó alcuna dilazione ».

La folla stasera ha accolto con fischi l'ambasciatore russo conte di Benckendorff, mentre giungeva alla stazione Victoria.

Un individuo tentò di rompere i vetri della sua vettura a colpi di bastone.

I telegrammi d' oggi

Il contenuto della protesta

Un telegramma di re Edoardo

Londra, 25 ottobre mattina

Un comunicato della stampa dice che il Governo inglese in seguito all'incidente di Hull diresse alle ambasciate di Russia a Londra e dell'Inghilterra a Pietroburgo una lunghissima e vigorosa nota di protesta.

Lansdowne chiedendo spiegazioni alla Russia rileva specialmente la durezza di cuore dei russi che si astennero dal portare qualunque soccorso ai pescatori colpiti. Il Re Edoardo diresse al Sindaco di Hull un telegramma esprimendogli le simpatie sue e della Regina per le vittime.

Conferenze al "Foreign Office,,

Il linguaggio violento dei giornali

Si domanda l' interruzione del viaggio della squadra

Londra, 25 ottobre mattina

Il *Morning Posta* afferma che l'incaricato di affari di Russia si è recato ieri al « Foreign Office » ad esprimere il suo profondo rammarico per quanto è avvenuto nelle acque di Hull.

Lo *Standard* dice che il Ministero degli esteri, marchese di Lansdowne, avrà domani un colloquio coll'ambasciatore russo. Il primo ministro Balfour, ritornato dalla Scozia in tutta fretta, assisterà probabilmente alla conferenza. L'opinione pubblica continua ad essere eccitatissima; il tono dei commenti della stampa è oggi considerevolmente più vivace di ieri.

Il *Daily Telegraph* rileva il significato del telegramma reale nel quale un Re, noto ovunque per il suo scrupoloso rispetto ai suoi obblighi costituzionali, non esita a considerare inesplicabile l'atto della flotta del Baltico. Bisogna che lo Czar ripudi assolutamente l'azione degli autori responsabili di questo attentato e faccia scuse complete offrendo riparazioni e punendo i colpevoli, ovvero si prepari a subire le conseguenze dell'aggressione.

Il *Morning Post* aggiunge altre considerazioni e ricorda che tutte le navi da guerra hanno il diritto di impadronirsi di navi pirate e che l'uso è di impiccare i pirati. E' intollerabile che una flotta da guerra munita di tutti gli strumenti di distruzione possa percorrere liberamente l'Oceano guidata da ufficiali incapaci.

Questo giornale chiede che tutti gli ufficiali che hanno responsabilità nell'affare siano revocati e che il viaggio della flotta sia interrotto. Questo è il minimo delle riparazioni che deve chiedere il Governo all'Inghilterra. Complicazioni non ve ne potrebbero essere, perchè nessuna potenza è dalla parte della Russia.

Lo *Standard* si mostra soddisfatto della prontezza colla quale il Governo inglese ha fatto le sue rimostranze. Bisogna notare che Edoardo VII non ha l'abitudine di formulare vedute personali sulla questione internazionale e politica. Ma è questa una occasione eccezionale, anzi unica, la nazione intera è animata da un sentimento comune ed il Re non ha fatto che esprimere ciò che tutti i suoi sudditi sentono.

Lo *Standard* poi si felicita che l'opinione pubblica rimanga padrona di sè stessa e che nessun atto di violenza sia stato ancora commesso, a parte la sola dimostrazione che avvenne all'arrivo dell'ambasciatore di Russia.

Ciò che si dice in Russia

Opinioni molto pessimiste

Si attendono notizie

Parigi, 25 ottobre mattina

Un lungo telegramma da Pietroburgo in data di iersera dice:

«I giornali del mattino non contenevano particolari circa il cannoneggiamento dei battelli da pesca. Quelli della sera dicono che la squadra del Baltico ha avuto una collisione con battelli da pesca nel mare del Nord in seguito alla quale due battelli furono affondati e degli uomini furono feriti. Il fatto è narrato come un incidente ordinario di viaggio.

«Non si è pubblicata una narrazione completa dell'incidente: la notizia appena comunicata ai diversi Ministeri è stata ricevuta con meraviglia ed incredulità.

L'ambasciatore inglese si recò di sua iniziativa a chiedere al conte Lamsdorff informazioni e spiegazioni. Questi rispose che non aveva ricevuto alcuna informazione da fonte russa e non sapeva nulla dell'incidente all'infuori di ciò che riferivano i telegrammi da Londra, e che si attendevano particolari più precisi. Il Ministero dell'interno diede risposta analoga esprimendo profondo rammarico per l'accaduto.

«In assenza di resconti completi è impossibile esprimere opinioni e cercare di fissare le responsabilità. Se le prime narrazioni saranno confermate il Governo russo prenderà misure per dare piena soddisfazione alle famiglie delle vittime.

«Qui i circoli diplomatici e la colonia estera considerano la situazione in modo molto pessimista. Si crede che una indennità pecuniaria non potrà bastare e si dice che l'Inghilterra ha intenzione di insistere finchè gli autori dell'attentato siano puniti esemplarmente.

« Si osserva in certi circoli, per spiegare l'azione della flotta russa, che è un fatto noto che i giapponesi da molto tempo comprano dei pescatori del mare del Nord perchè questi mettano delle mine sulla rotta della squadra del Baltico e lanciano torpedini contro le navi che la compongono.

« Stasera un corrispondente ha parlato coll'ammiraglio Wirenius che gli ha dichiarato di trovarsi nell'impossibilità di dirgli come e perchè l'incidente si sia verificato, non avendo ricevuto alcun rapporto della squadra.

Si considera il contegno dell'ammiraglio Rodyetwenski come inesplicabile, perchè egli poteva spedire una torpediniera in un porto francese per inviare un dispaccio.

« Nel momento attuale, malgrado si siano ricevuti numerosi telegrammi di conferma, le autorità russe non sono convinte dell'esattezza delle informazioni inglesi ».

Segnali alla squadra russa

Londra, 25 ottobre mattina

Il *Daily Telegraph* ha da Portsmouth in data 24:

Dei colpi di cannone sono stati uditi al largo stasera alle ore 8.30, 10.30 e 11.30.

Il faro elettrico era acceso nel porto contro il solito, ed ha funzionato ad intervalli.

Verso mezzanotte un rimorchiatore dell'ammiragliato è uscito dal porto.

Si crede che le detonazioni udite, che avevano destato grande emozione a tutta prima, fossero segnali per le navi della flotta russa.

La guerra russo-giapponese

(dalla 1.ª e 2.ª edizione)

I giapponesi hanno abbandonata la stazione di Shako

Pietroburgo, 24 ottobre sera

(*Ufficiale*) Kuropatkine telegrafa in data 23 corr.: «La notte del 22 al 23 passò generalmente tranquilla. I cacciatori volontari russi molestarono il nemico; i giapponesi tentarono di attaccare gli avamposti ma furono respinti.

«I russi distrussero ieri interamente la stazione di Sa-ho coll'artiglieria facendo retrocedere così i giapponesi a tre chilometri al sud con considerevoli perdite. Il colonnello Pankow comandante un reggimento e 22 soldati russi furono uccisi nel combattimento».

Il corrispondente da Mukden del *Novoje Wremia* telegrafa che il tempo è freddo e che alla notte il termometro scende fino ad otto gradi sotto zero. La situazione dei soldati è penosa; attive misure sono prese per fornire i soldati russi di abiti invernali. I giapponesi hanno abbandonato Sa-ho; l'avanguardia si è ritirata al sud a tre chilometri dal fiume Sha in campo trincerato. Dal 10 al 22 l'artiglieria ha sparato senza interruzione ed ha cominciato l'avanzata verso il sud.

Una nuova battaglia imminente

Londra, 24 ottobre notte

Dal campo dell'esercito del generale Oku si ha che i russi ed i giapponesi mantengono le loro rispettive posizioni. Le trincee degli eserciti nemici si trovano ad una distanza di circa 650 metri l'una dall'altra. Sono avvenute scaramucce fra pattuglie di avamposti e vi è pure un duello di artiglierie. Sgombrando un campo a Sha-Ho-Pu i giapponesi hanno trovato 9 cannoni abbandonati dai russi: non si sa però in quale stato siano.

I giapponesi trasportano i cannoni ed i fucili di cui si sono impadroniti. I giapponesi stanno ricevendo viveri e munizioni. Inoltre giungono rinforzi considerevoli. Si attende una grande battaglia che avverrebbe presso il fiume Hun ove sono state erette opere di difesa.

Come sono curati i feriti giapponesi prigionieri dei russi

Londra, 24 ottobre notte

Un corrispondente inglese che accompagna l'esercito russo dell'ovest, telegrafa da Mukden che i prigionieri giapponesi sono trattati con grande umanità. In un ospedale sono stati messi dei semplici soldati giapponesi nel quartiere degli ufficiali. Il corpo medico e la *Croce rossa* danno prova di grande devozione. I feriti sono stati curati ed inviati negli ospedali senza la minima perdita di tempo. Il servizio di assistenza funziona mirabilmente. Le cucine portabili hanno reso grandi servizi: venivano trasportate fino sotto il fuoco nemico per nutrire i soldati.

I rapporti di Sakaroff sulla situazione

Pietroburgo, 25 ottobre mattina

(*Ufficiale*) — Sakaroff telegrafa in data 23 corr.:

«Nella notte dal 22 al 23 corr. vi fu fuoco di fucileria dinanzi alle nostre posizioni sulle colline Putilow. Il nemico assai numeroso attaccò i soldati che costruivano le fortificazioni. La stessa notte numerosi cacciatori volontari effettuarono una ricognizione verso il sud fino al villaggio Shakepu e provocarono grande allarme fra i giapponesi nel villaggio di Kudiaza. I cacciatori raccolsero alcune carabine giapponesi, munizioni e istrumenti da lavoro.

«Le nostre perdite sono insignificanti. Un altro distaccamento di cacciatori costrinse i giapponesi a interrompere i lavori delle trincee. Il nemico cannoneggiò oggi le posizioni del nostro centro».

Sakaroff telegrafa poi in data 24 corr. Non ricevetti alcun rapporto sui conflitti avvenuti la notte dal 23 al 24 corr., sulle posizioni presso le colline Putilow. Il seppellimento dei cadaveri giapponesi è terminato. Furono resi ai morti gli onori militari. I cadaveri seppelliti sono 1500. Un grande numero di morti giapponesi si trovano ancora dinanzi alle nostre posizioni».

La statistica della gigantesca carneficina

Ottantamila vittime

Il *Matin* ha pubblicato un quadro delle perdite ufficiali russe fino alla data del 1 ottobre, cioè fino alla controffensiva russa, non tenendo conto che delle cifre indicate nei dispacci ufficiali del generale Kuropatkine, dell'ammiraglio Alexeieff e dei comandanti la flotta russa. Questo documento è di somma importanza, perchè desunto unicamente dai dati pubblicati da quello dei belligeranti che avrebbe tutto l'interesse a tenerli nascosti o a menomarli. Crediamo quindi interessante riprodurlo per i nostri lettori:

8 *febbraio* — attacco della squadra di Porth Arthur — ufficiali 5, soldati 90; 9 *febbraio* — combattimento navale di Chemulpo — ufficiali 5, soldati 101; 11 *febbraio* — esplosione dell'*Jennisei* — soldati 95; 24 *febbraio* — bombardamento di Port Arthur — soldati 1; 6 *marzo* — bombardamento di Wladiwostock — soldati 6; 10 *marzo* — bombardamento di Port Arthur — ufficiali 5, soldati 26; 21 *marzo* — bombardamento di Port Arthur — soldati 11; 28 *marzo* — combattimento di Tyengtin — ufficiali 3, soldati 15; 13 *aprile* — esplosione della *Petropawlowsky* — ufficiali 15; soldati 527; 14 *aprile* — affondamento della torpediniera *Bestrachay* — ufficiali 3, soldati 50; 15 *aprile* — bombardamento di Port Arthur — soldati 5; 16 *aprile* — combattimento sul fiume Pomahona — ufficiali 2, soldati 18; 22 *aprile* — esplosione di una torpediniera a Port Arthur — ufficiali 1, soldati 20; 25 *aprile* — combattimento sul Yalù — ufficiali 1, soldati 20; 30 *aprile* — combattimento sul Yalù — ufficiali 2, soldati 30; 1 *maggio* — battaglia di Turent-cheng — ufficiali 70, soldati 2324; 13 *maggio* — combattimento di Feng-huang-cheng — soldati 18; 26 *maggio* — battaglia di Kin-tchecu — ufficiali 30, soldati 800; *dal 14 al 21 maggio* — attacchi di Port Arthur — ufficiali 10, soldati 175; 30 *maggio* — combattimento di Vafangou — ufficiali 2, soldati 35; 8 *giugno* — combattimento a Saimaitsè — ufficiali 2, soldati 100; 11 *giugno* — combattimento a Linziatoum — ufficiali 4, soldati 18; 14 *giugno* — combattimento di Vafangou — ufficiali 115, soldati 3091; 27 *e* 28 *giugno* — combattimenti di Danling — soldati 300; 24 *giugno* — attacco di Port Arthur — ufficiali 7, soldati 200; 4 *luglio* — battaglia di Linkalino — ufficiali 10, soldati 200; 9 *luglio* — battaglia di Kai-ping — soldati 200; 15 *luglio* — assalto a Port Arthur — ufficiali 5, soldati 21; 19 *luglio* — battaglia di Motienling — soldati 1200; 24 *luglio* — combattimenti di Ta-chi-chiao — soldati 600; 31 *luglio* — combattimento di Hai-tcheng — ufficiali 29, soldati 1500; 26 *luglio*, 8 *agosto* — assalto di Port Arthur — ufficiali 40, soldati 1500; 10 *agosto* — sortita della squadra da Port Arthur — ufficiali 40, soldati 309; 14 *agosto* — combattimento della squadra di Wladiwostock — ufficiali 40, soldati 1250; *dall'8 al* 10 *agosto* — assalti di Port Arthur — ufficiali 43, soldati 1884; 25 *agosto*, 1 *settembre* — battaglia di Liao-Yang — 1000 ufficiali, 30000 soldati — *Totale*: ufficiali 1489 e soldati 46.741.

A queste cifre già enormi bisogna aggiungere 1000 ufficiali e 30.000 soldati, che furono le perdite dei russi nella sanguinosa battaglia di Yentai del 13-16 ottobre, e si avrà allora che le perdite complessive russe si riassumono nella spaventevole cifra di 80.000 uomini.

Il programma delle riforme in Russia firmato dallo Czar

Parigi, 24 ottobre notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Il ministro dell'interno ha sottoposto allo Czar un programma di riforme che intende compiere durante la sua amministrazione.

« Questo progetto si compone di 46 articoli. Lo Czar lo approvò e dichiarò al Ministro che sosterrà l'applicazione di esso ».

I socialisti per l'intervento nella guerra tra la Russia e il Giappone

Bruxelles, 24 ottobre notte

L'Ufficio internazionale socialista invierà ai membri socialisti dei vari parlamenti europei una nota per invitarli ad aderire alla proposta di Jaurès con la quale chiede che in tutti i Parlamenti, nello stesso giorno si presentino proposte di intervento nel conflitto russo-giapponese.

Il mistero di Bologna

(*Per telefono alla Gazzetta*)

L' ora del delitto

Bologna, 24 ottobre notte

Nuovi orizzonti vengono ad essere dischiusi alla giustizia inquirente dalle odierne propalazioni.

Come si prevedeva sino da ieri, è stato oggi interrogato l'operaio Massetti, addetto al laboratorio dell'armaiuolo Zanotti. Sono state pure udite altre persone che dimorano presso via Zamboni, numero 1.

Il Massetti ha dichiarato che recatosi la mattina del 4 alla sua bottega e giudicando di avere ritardato, giunto in Piazza Ravegnola, guardò l'orologio della Chiesa di San Tolomeo e notò che erano le ore 6,56. In quel momento egli udì un colpo, che forse era l'ultimo dei cinque colpi sparati. Credendo che quel colpo fosse stato sparato nell'interno della bottega dell'armaiuolo, egli guardò dalle fessure delle imposte, se vi era qualcuno dentro, ma notò che nessuno vi era rinchiuso. Allora per aspettare che giungesse il padrone ad aprire la bottega, si recò nella vicina edicola e comperò un giornale, quindi attese l'ora dell'apertura. Egli per altro non rilevò che alcuno uscisse dalla casa numero 1.

Invece si dice che altre persone abbiano scorto una persona uscire dalla casa in parola.

Senonchè non si è punto d'accordo sulla identità della persona stessa.

Vi noto che la signora Viola disse che il suicidio era avvenuto fra le 7.15 e le 7.25. E' superfluo che vi rilevi l'importanza di questo dato che è ora assodato dall'autorità giudiziaria, la quale ritiene di avere stabilito con certezza l'ora in cui i colpi furono sparati. Da ciò molte sono le induzioni che si possono fare eindubbiamente le autorità hanno bisogno di vagliare tutti gli elementi che possono agevolare la scoperta della verità.

Intanto si attendono le perizie dei professori Valenti e Martinotti riguardanti le ferite trovate sul corpo del Barbieri, come pure la perizia del prof. Valenti riflettente lo stato in cui si trova la signora Viola, ora, com'è noto, in carcere.

Altri interrogatori

La signora Viola in carcere

Bologna, 25 ottobre mattina

In città continua sempre vivissimo l'interessamento pel tragico mistero di via Zamboni. Le ipotesi sono diverse; ma dalle testimonianze non si è ancora potuto dar corpo all'una piuttosto che all'altra.

Il giudice istruttore avv. Tinti attende con attività alle ricerche; lo stesso Procuratore del Re assiste agli interrogatori.

L'autorità superiore militare poi facilita ogni indagine e di qualche altra si fa essa stessa iniziatrice.

Continuano le ricerche intese a stabilire l'ora in cui furono sparati i colpi.

Si è interrogata la figlia del capitano Carlo Emanuelli, che abita in piazza Ravegnana. La giovinetta udì le detonazioni, ma non pare che abbia potuto dare sicuro ragguaglio sull'ora. Si dice che un'altra giovine possa fornire elementi più positivi a questo proposito: certamente verrà interrogata. Oggi verrà interrogato pure un ufficiale, fino ad ora non esaminato.

Intanto la signora Battista in carcere si mantiene calmissima. Ogni giorno scrive lettere appassionate al marito, il quale risponde, non meno appassionatamente, ad ognuna di esse. In tutte il tema predominante sono le due innocenti creature loro. Del fatto non si tiene parola; nè vi si fa il minimo lontano accenno.

La lotta degli italiani ad Innsbruck

I preparativi dei tedeschi

Trieste, 25 ottobre mattina

Il *Piccolo* odierno pubblica queste informazioni:

«Vanno dedicate al dottor Koerber, in risposta all'ottimismo da lui manifestato nell'intervista col corrispondente del « Secolo » da noi commentata domenica, le seguenti notizie che il telegrafo ci reca da Innsbruck:

«La studentesca liberale tedesca per passare in rivista le proprie forze, invita i suoi affigliati a segnare il proprio nome e il proprio indirizzo in una lista presso il portiere dell'Università. La «Deutsche Finkenschatt» rivolge agli studenti un focoso manifesto eccitandoli a prepararsi; rammenta che finora non hanno ottenuta piena vittoria. Importa presentemente, prosegue il manifesto, di domare l'insolenza avversaria; importa dimostrare che noi siamo figli della nostra cara «alma mater».

«I nostri aversari di ogni parte debbono vedere che la compagine degli studenti liberali tedeschi acquistò con l'incorporazione di coscienziosi gregari tale interna consolidazione da superare ogni prova. Ogni singolo deve dimostrare come appunto in una scuola superiore sia obbligo di scienza il mettersi a disposizione della collettività che forma in Tirolo il propugnacolo del liberalismo e dei principî rigidamente nazionali, cioè della studentesca liberale tedesca».

Uno sciopero di studenti ginnasiali a Fiume

Trieste, 25 ottobre mattina

Fin da iersera si aveva notizia che gli studenti dell'ottava classe ginnasiale di Gorizia avevano abbandonato la scuola per non assistere alla lezione di storia del professore supplente dott. Durst. Sul curioso fatto si hanno ora questi particolari:

Il professore supplente, affetto da tedeschite acuta, dimostrava un rigore così eccessivo nelle sue materie contro gli scolari delle classi superiori, da stancare la pazienza di quei gio-

vani. Questi ieri dissero di esternare con un atto energico il loro malumore, e quando fu l'ora della lezione del Durst, si allontanarono e non tornarono che ad ora trascorsa.

Nel pomeriggio gli scolari di settima fecero quanto alla mattina avevano fatto quegli di ottava e la lezione andò deserta. Entrambe le classi presentarono lagnanze in iscritto al direttore prof. Simsig, il quale aprirà un'inchiesta per associare lo stato delle cose e giudicarne, non sapendosi ancora con precisione se l'attrito insorto dipenda da eccessivo rigore o da malevolenza nazionale da parte del professore supplente.

La rottura tra Francia e Vaticano

La situazione del clero
dopo la vittoria di Combes
Il cardinale Langenieux

Roma, 25 ottobre mattina

Ho voluto interrogare una persona del Vaticano per avere la sua opinione relativamente alle dichiarazioni del Ministro Combes.

— Non fu per noi una sorpresa, mi ha detto. Da tempo si sapeva che Combes aveva l'intenzione di rompere il Concordato e di preparare la separazione della Chiesa dallo Stato. Il suo discorso a Auxerre ci aveva pienamente edificati su questo punto. Ora Combes vuole introdurre una certa mitezza nel progetto Trians. Questo non fu che un volta faccia politico. Infatti sopprimendo di un tratto gli emolumenti ai parroci ed ai vescovi egli crea una agitazione troppo forte, lo capisce bene il settario ministro; ecco il perchè della trovata che i curati ed i vescovi che saranno in carica in virtù di nomina governativa, continueranno a percepire i loro emolumenti. Il distacco si farà per estinzione. Il Governo non nominerà più nè curati nè vescovi, e così dopo un certo numero d'anni, incomincierà veramente la crisi, la vera crisi. Intanto i cattolici potranno organizzare le loro chiese diocesane e parrocchiali per sostenere le spese del culto. La generosità dei cattolici francesi è larga, ma non si potrà provvedere a tutto. Comunque sia, non mi pare che il pericolo sia imminente.

Posso annunziarvi che il cardinale Langenieux arcivescovo di Rennes ha scritto in Vaticano che verrà prossimamente a Roma. Egli è atteso nel Seminario francese per la fine di questo mese, ma non si tratterrà per le feste dell'Immacolata. E' certo che il cardinale francese — che è uno dei più attivi capi cattolici intransigenti — fa questo viaggio per intendersi col Papa sulla organizzazione dell'azione cattolica in Francia in questo momento così critico.

Don Paolo

Un incendio presso Treviso

Treviso, 25 ottobre mattina

Verso le 22 di ieri un incendio si è sviluppato nella vicina frazione di Sant'Artemio fuori porta Mazzini in un pagliaio situato in aperta campagna e di proprietà del conte Sigismondo Fe[illegible]

Accorsero i pompieri col loro comandante Capra, l'ispettore Pasetti e l'assessore Marzinotto e in meno di mezz'ora l'incendio potè essere domato.

Il danno è lieve e si aggira intorno alle 500 lire, ma il fatto che in breve volger di tempo quello di iersera è il quinto incendio che si manifesta in quei paraggi, fa sospettare che l'incendio sia doloso.

Una circolare
della sezione romana dei maestri

In questo momento grave per la politica italiana e tanto più dopo il movimento politico verificatosi nella federazione magistrale italiana, ci sembra opportuno di dare qui integrale la circolare della sezione magistrale romana, della quale ieri ci fu telegrafato da Roma un sunto breve:

Agli Insegnanti delle Scuole medie,
Alle Sezioni della Federazione.

« Inaugurando il Congresso di Cremona, il prof. Giuseppe Kirner affermava, con precisa parola, che, aderendo a qualsiasi partito politico, la Federazione avrebbe rinnegato il proprio carattere di unione professionale e avrebbe visto rapidamente scomposte e diradate le sue file. Le previsioni del collega si sono presto avverate. Con l'orientamento politico che, negli intendimenti del più tenace e del più battagliero dei suoi fautori, significa piena, incondizionata adesione a tutto il complesso programma dei partiti estremi: con la circolare del comitato elettorale: con l'azione politica oramai iniziata, la Federazione è venuta meno ai patti statutari e a quel carattere fondamentale che l'aveva pur resa così numerosa e fiorente. Insegnanti di ogni parte d'Italia, che intendevano partecipare a una organizzazione schiettamente professionale, libera da ogni vincolo estranea alle competizioni di parte, ravvisando nel nuovo indirizzo e nelle nuove tendenze un impedimento alla libertà individuale dei soci, un pericolo per il credito morale della nostra classe, proseguita sinora dalle cordiali simpatie della pubblica opinione: e preoccupati sopra tutto che la passione politica, penetrata nel nostro sodalizio, potesse perturbarne la serena necessaria concordia e aver anche nell'ufficio del magistero educativo una dannosa ripercussione, presero la dolorosa ma risoluta deliberazione di staccarsi dalla Federazione e formarono, in più parti d'Italia, nuove organizzazioni che aspettano di essere strette insieme in un fascio poderoso.

« Fu così costituita anche a Roma una sezione della nuova Associazione, la quale riprende il carattere e l'indirizzo abbandonato col voto del Congresso recente. Come le altre, la sezione romana continua le tradizioni della Federazione: fedele agli statuti di questa, non intende soltanto al miglioramento economico, ma a tutte le riforme che concernono gli insegnanti e il rinnovamento della scuola media. Indipendente dai partiti politici, essa afferma la sua indipendenza dal Governo, che saprà sempre richiamare all'adempimento di lunghe e ripetute promesse all'austera e rigida osservanza della legge, al costante rispetto delle opinioni liberamente e sinceramente professate: stimolo e freno, vigilanza e controllo, esercitato in nome di una classe che sente tutta la forza dei suoi diritti, perchè ha la sicura coscienza dei suoi doveri.

« La nuova Associazione non sorge antagonista alla Federazione, affermatasi oramai politica con le deliberazioni del Congresso: ma, lontana da qualsiasi preconcetto, prosegue, con più libere forze, i comuni ideali. Essa vuole esclusa l'azione politica collettiva, ma educa i suoi aderenti alla ferma fedeltà di propri convincimenti e a propugnare, in mezzo a tutti i partiti politici, la difesa degli interessi di classe.

« Noi abbiamo piena fiducia che, superato il presente periodo elettorale, chiaritasi inutile e dannosa l'azione politica deliberata dal Congresso, maggiormente diffusa la convinzione del grave errore commesso che è severamente giudicato anche da uomini autorevoli dei partiti estremi, i colleghi tutti aderiranno alle nuove associazioni, stretti con noi da un più robusto vincolo di solidarietà e di concordia.

La Sezione romana »

La campagna elettorale
(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Uomini e idee

Un carattere particolare delle presenti elezioni è l'assenteismo degli uomini. Non è che manchino i programmi — chè anzi di questi, fra belli e brutti, ne abbiamo letti parecchi — ma non si vede alcun uomo — salve poche eccezioni — farsi innanzi a commentarli e sostenerli con la propria persona. Una volta, per esempio, al discorso di Stradella rispondeva subito il discorso di Cologna Veneta e poi giù giù tutti gli uomini principali del parlamento e della politica parlavano al corpo elettorale, chiosando il programma del Governo, esponendo le proprie idee, dando un indirizzo, segnando una via. Le idee, anche divergenti, avevano un fine: il bene del paese ».

In queste nostre elezioni finora, gli uomini si sono chiusi in una specie di mutismo e così la polemica elettorale s'impicciolisce nella lotta di tutti i giorni sui giornali e nelle assemblee più o meno convulsive. L'attività maggiore frattanto la vanno manifestando i partiti estremi divisi, rotti, nemici fra di loro, ma tutti però intenti a un'opera di maggiore o minore dissoluzione. E hanno pubblicato manifesti i socialisti rivoluzionari e riformisti, i repubblicani, i radicali, sostituendo alle manifestazioni personali, le collettive.

Nel campo costituzionale, silenzio. Ha parlato soltanto il governo; la sua parola fu molto discussa e dibattuta nelle gazzette; ma nessun uomo dei partiti liberali ne ha fatto oggetto di personale disamina. Ora, se ci fu mai momento, in cui gli uomini, che perseguono un'ideale di libertà non scompagnato dall'ordine, ebbero motivo e argomento per parlare, è questo certamente; mentre tutto il paese, che lavora ed è geloso della fortuna conquistata, invoca un consiglio autorevole, un pensiero elevato di conforto.

« Questo era il momento in cui un uomo di riconosciuta autorità, ma sopratutto di fervido patriottismo, sapesse dire al paese una nobile parola, che risollevasse gli animi e li riconfermasse nella fede dei propri destini. Noi, italiani, fu detto tante volte, siamo abituati a tutto invocare e tutto aspettare dal governo, salvo poi ad essere del governo gli ipercritici più acrimoniosi e più scettici. Ora non basta che il governo dica al corpo elettorale: — *messo t'ho innanzi; ora per te ti ciba*. E' necessario altresì che gli uomini, che sono lontani dal governo, ambiscano o no di andarvi, tentino di interpretare quella parte di pensieri e di sentimenti che il corpo elettorale, non vide abbastanza bene interpretati da chi è al potere; riassumano in elevata sintesi i bisogni del momento; combattono gli errori e le utopie; diano forma concreta e tangibile alle idee vaghe della folla, la quale sente più che non pensi.

E' naturale che in questa specie di inanizione del pensiero costituzionale facciano strada e prendano il sopravvento i partiti estremi, i quali nutrono le masse di forme ideologiche vuote il più spesso di sostanza vitale, ma intanto movono, agitano, trascinano.

All'indomani del temporale, che parve squassare nella sua furia le fondamenta profonde dello Stato, sembrò che il partito liberale, cosciente del grande patrimonio di libertà lasciatogli dalla generazione testè tramontata, ritrovasse la sua prima unità: uomini, che da tanti anni erano usi considerarsi come separati da barriere ideali, si ritrovarono subitamente e istintivamente riuniti in un pensiero unico: la salvezza delle istituzioni, la pace sociale. Fu un momento di concordia — ma sarà stato proprio un istante solo? E perchè quel pensiero, che al postutto era eminentemente politico, perchè riassumeva in sintesi una massima necessità di Stato, non dovrà esso illuminare la via delle urne e guidare il capo elettorale nella sua gran maggioranza?

Noi battiamo tutti i giorni sopra questo chiodo, perchè abbiamo la ferma convinzione che così e non altrimenti si debba combattere da noi la singolare lotta di queste elezioni. E vi ritorneremo su, per quel che riguarda Venezia e per quel che riguarda tutti gli altri paesi, poichè se il nostro voto avrà un esaudimento, sarà la vittoria di una onesta idea, se no, resterà sempre in noi la soddisfazione di aver tentata una opera buona, d'aver compiuto un dovere.

Il manifesto del partito radicale

Roma, 24 ottobre notte

Oggi è stato pubblicato il manifesto rivolto agli elettori dalla Direzione centrale del partito radicale italiano. Il manifesto comincia a dire che l'appello agli elettori, bandito in quest'ora di commozioni popolari, li chiama giudici delle cause che poterono perturbare lo spirito pubblico e costringere ogni partito politico a chiedere a sè stesso se il suo pensiero corrisponde alla coscienza ed alle aspirazioni del paese.

Il partito radicale scorge luminosa la traccia della sua opera, che deriva sicura dalle ispirazioni della propria condotta, dai principi suoi fondamentali e dalla sua costante tradizione.

Il manifesto ricorda l'opera del partito radicale nella lotta per la pubblica moralità e la campagna ostruzionista in difesa della libertà pubblica; e dice che si dischiuse allora alla coscienza nazionale il pensiero che dovesse succedere un periodo di preparazione per una opera positiva che elevasse a più alto ideale il concetto di Governo e che desse alla conquistata libertà un contenuto di riforme sociali e politiche.

Ma, prosegue il manifesto, le speranze fallirono; l'azione riformatrice del Governo mancò e la politica del Governo, vacillante nei metodi, incerta nei fini, disuguale nelle applicazioni, non tardò a manifestarsi impotente di fronte all'accelerato movimento delle classi popolari.

Fu così più agevole ai seguaci un pericoloso rivoluzionismo in occasione di condannevoli eccessi della forza pubblica, che provocarono manifestazioni violente in nome degli interessi di quelle classi lavoratrici, che sono veramente fattori nuovi di trasformazione e di protezione sociale, e ne venne un movimento di reazione e il pericolo di arresto della evoluzione democratica nazionale. Ad evitare siffatti pericoli, ad ottenere lo svolgimento e l'applicazione di un programma arditamente riformatore occorre che il paese, nell'esercizio della sua alta sovranità, imponga l'avvento di una vigorosa democrazia di Governo. Dai comizi devono venire le forze nuove, che mancano a far penetrare nel congegno della nostra vita pubblica uno spirito largo di modernità e di giustizia sociale. A tal fine il Governo deve attendere alle maggiori cure delle scuole; una sana democrazia deve conoscere il compito dell'educatore ed il dovere di assicurarne con solleciti provvedimenti le sorti; deve aspirare a diffondere i benefizi della cultura, che la Società può rendere ai popoli arbitri, consapevoli delle proprie fortune, dell'elevamento intellettuale e morale mediante una più diffusa educazione civile; dovrà corrispondere una serie di riforme a cui il partito radicale ha da tempo volto i suoi studi, diretti a sollevare il paese da una eccessiva pressione tributaria, contenendo le spese militari e procedendo ad un ordinamento della difesa nazionale così da raggiungere con un minimo possibile dispendio la maggiore potenzialità difensiva della patria, per assicurare lo sviluppo sempre maggiore della produzione nazionale, ed il trionfo dell'equità fra i costanti interessi; concorrerà a tale opera con una legislazione del lavoro, che, oltre al regolamento dei pubblici servizi, presidii di efficaci garanzie i diritti dei lavoratori e le loro organizzazioni contro la reazione, che, sotto colore di provocare il pubblico biasimo per eccessi già condannati, dimentica le cause che li provocarono o peggio, tende a perpetuarle condannando ogni spinta di riforme. Il popolo italiano, forte e consapevole di un triste passato, sente che l'impulso verso il vivere libero ed una civiltà sempre più progredita da difendere — il principio della democrazia — è un patrimonio che gli deve essere sacro.

La democrazia crede che come le autonomie locali saranno sorgente di nuova giovanezza allo Stato, così le organizzazioni proletarie saranno strumento efficacissimo di ordine e progresso; e poichè la prosperità nazionale non può raggiungersi ove tutte le regioni d'Italia non siano poste nelle condizioni di potere sviluppare le loro latenti energie, è necessario che con provvedimenti adeguati si compia l'iniziata opera a favore del Mezzogiorno.

Il manifesto termina così: « In quest'ora di libertà e di progresso sovrasta il pericolo ».

Come si delinea la lotta a Roma

Roma, 24 ottobre notte

La candidatura Ranzi, che al primo istante ebbe una parvenza di serietà, come quella che avrebbe potuto raggruppare attorno a sè tutti gli appartenenti ai partiti costituzionali che non si sentivano l'animo di passare ai partiti estremi e di dare il voto ai candidati radicali, non raccoglierà oltre i trecento voti, ad essere larghi.

La situazione nei cinque collegi di Roma oggi si presenta così: *nel I collegio*: Giovagnoli, costituzionale, Mazza, repubblicano, e Lollini, socialista (è probabile la riuscita del Giovagnoli).

Nel *II collegio*: Santini, Millelire, Albini e Ranzi, costituzionali, Montenonesi repubblicano, Ferri socialista (è quasi sicura l'elezione del Santini).

Nel *III collegio*: Baccelli Guido, costituzionale, Podrecca socialista (è sicura l'elezione di Baccelli a grandissima maggioranza).

Nel *IV collegio*: Torlonia, costituzionale, Zuccari repubblicano, Bissolati socialista. (La lotta sarà aspra; è impossibile ogni previsione. Se i cattolici scenderanno in campo con tre o quattrocento voti, l'elezione di Torlonia è sicura, in caso contrario vi sarà ballottaggio con Zuccari).

Nel *V collegio*: Finali costituzionale, Barzilai repubblicano, Sabattini, della Camera del Lavoro, socialista (E' quasi certa l'elezione di Barzilai a primo scrutinio).

Questa la situazione in questo momento; ma non è detto che non possa anche mutare; e sarebbe male.

— Una commissione di cittadini di Ceccano è venuta ad offrire la candidatura politica al collega Bergamini direttore del *Giornale d'Italia*, ma il Bergamini ha rifiutato ringraziando.

Una lettera del senatore Odescalchi

Roma 24 ottobre notte

Il senatore Odescalchi di ritorno da Saint Louis, dove si era recato per la conferenza per la pace, scrive alla *Tribuna* una lettera nella quale dice di aver rilevato con sorpresa che il programma del Ministero è stato passato sotto silenzio tutto ciò che riguarda l'emigrazione e il programma delle nostre colonie. Il senatore Odescalchi nota come l'Italia sia l'unica nazione al mondo nella quale si verifichi il fenomeno di 500,000 emigranti annui e dice che per essi noi abbiamo fatto ben poco. La legge sull'emigrazione è stata dimostrata insufficiente, ed ha bisogno di ampliamenti. L'Odescalchi si diffonde poi a parlare dell'aiuto e della protezione che dovremmo dare ai nostri emigrati e passa quindi a parlare della Colonia Eritrea alla quale si mostra avverso, e al Benadir; e dice che di queste colonie noi non sappiamo ancora quali siano le naturali risorse. L'on. Odescalchi conclude augurandosi che a Camera convocata i deputati provochino la risoluzione di questo grave problema.

Per un articolo... imprudente

Roma. 24 ottobre notte

La notizia mandata al *Giornale di Bologna* che in seguito all'articolo della *Tribuna* — col quale si metteva in avvertenza il ministero del pericolo onde poteva essere minacciato favorendo troppo le candidature moderate — l'on. Luzzatti avesse rassegnate le dimissioni, è assolutamente fantastica. L'on. Luzzatti non poteva attribuire al Presidente del Consiglio la ispirazione di un articolo che evidentemente era il parto di uno di quelli scrittori usi a sognare sempre congiure ed a vedere nei conservatori uomini invasi dal furore reazionario. L'on. Luzzatti si sarebbe limitato a richiamare l'attenzione dell'on. Giolitti sulle conseguenze che quell'articolo poteva avere per l'ala destra degli amici del Ministero e l'on. Giolitti trovò tanto ragionevoli ed assennate le osservazioni del collega che l'articolo a 24 ore di distanza fu sconfessato.

Noi fummo i primi a rilevare, deplorandolo, quell'articolo offensivo per tutto il partito liberale-conservatore; e siamo lieti che la *Tribuna* abbia modificato il proprio pensiero.

Per la concentrazione

Roma. 24 ottobre notte

Le notizie che arrivano dalle provincie sullo svolgimento della campagna elettorale, mentre sono ancora incerte o confuse, segnalano una pericolosa molteplicità di candidati costituzionali, che, giustamente impensieriscono il presidente del Consiglio perchè in ordine diretto al frazionamento dei partiti costituzionali, aumentano le probabilità di successo per le candidature dei partiti estremi, specialmente nelle votazioni di ballottaggio, che per necessità di cose saranno più frequenti e nelle quali si prevede sicura la coalizione dei partiti popolari.

A semplificare la situazione, promuovendo in alcuni collegi la fusione dei partiti costituzionali, senza distinzione di gradazione, sopra un campo unico, attende l'on. Giolitti personalmente che in questi giorni dà prova di una straordinaria forza di resistenza e di operosità.

La campagna elettorale nel Veneto

A Chioggia

Chioggia. 24 ottobre sera

Come vi ho l'altr'ieri informato, pare che nelle elezioni prossime il campo resterà libero all'uscente deputato on. Roberto Galli.

L'on. Galli giunse ieri a Chioggia e accompagnato dal prosindaco avv. Tiozzo fu al Municipio ove ricevette la Commissione per la pesca nell'Adriatico. Si recò quindi a Sottomarina ed oggi visitò la scuola dei merletti di Burano presso l'Istituto delle Canossiane. Domani partirà per Venezia.

A Portogruaro-San Donà

San Donà, 24 ottobre sera

Gli elettori democratici sono invitati mercoledì prossimo ad una riunione, che avrà luogo nella sala maggiore dell'Albergo Italia per la proclamazione del loro candidato che è, com'è noto, il comm. Vittorio Moschini.

Il comm. Moschini, a quanto mi consta, verrà domenica prossima a S. Donà per esporre il suo programma.

A Montagnana

Montagnana 24 ottobre sera

Finora nessuna decisione fu presa nè dai conservatori liberali, nè dal partito radicale.

Si ritiene però che i radicali porteranno a loro candidato un socialista pare il sindaco Carazzolo e che i liberali conservatori insisteranno per vincere le riluttanze del comm. Foratti a porre la sua candidatura.

A Rovigo

Rovigo, 24 ottobre sera

La proclamazione ufficiale dell'avv. Maneo fu rimandata a mercoledì sera.

Ieri egli è stato proclamato a Guarda Veneta, ove pronunciarono discorsi quel sindaco cav. Achille Tenani e l'avv. cav. Dante Baldo. Oggi è stato pure proclamato a Polesella.

Ad Adria

Nel *Giornale d'Italia*, organo fiero della opposizione ministeriale, leggiamo questa corrispondenza da Adria sulla lotta elettorale:

« Il deputato uscente conte Papadopoli si ripresenta agli elettori sicuro della riconferma. Contro di lui viene presentato dai radicali e repubblicani il ricco signore dott. Ferruccio Salvagnini, radicale.

« I socialisti portano il prof. Arturo Labriola.

« La vittoria arriderà certamente al conte Papadopoli, nome caro a questi elettori, che per tanti anni furono da lui così autorevolmente rappresentati.

« Sebbene il conte Angelo Papadopoli si presenti con programma ministeriale, sarà sostenuto anche dagli oppositori costituzionali del Ministero; giacchè egli, per lunga tradizione gode la simpatia e la stima di tutte le frazioni del partito monarchico per la sua intelligenza e per la nobiltà dei suoi intendimenti. Senza contare le generose benemerenze che la famiglia Papadopoli ha in tutta questa regione ».

A Gemona-Tarcento

Gemona. 24 ottobre sera

La voce corsa iersera a Udine e telegrafatavi da quel vostro corrispondente che il comm. Michele Perissini ex sindaco di Udine, intendesse di rinunziare alla candidatura del collegio Gemona-Tarcento è oggi divenuta un fatto compiuto, poichè lo stesso comm. Perissini pubblica su tutti i giornali la lettera seguente:

« Agli onorevoli elettori
del collegio di Gemona e Tarcento.

« In questi giorni nei giornali e nei circoli coli di questo collegio si è fatto il mio nome quale possibile candidato nelle prossime elezioni politiche.

« Dichiarò che, nel mentre ringrazio con vivissima ed indimenticabile riconoscenza quei rispettabili e gentili elettori che avrebbero voluto onorarmi di così alto attestato di fiducia, non posso accettare nè accetterò tale candidatura. Questo per norma e verità.

« Con senso di speciale osservanza
dev *Michele Perissini*.

A Este-Monselice

Este, 24 ottobre sera

Vi ho telegrafato stamane che gli elettori radicali hanno riproposto la candidatura del co. Paolo Camerini.

I conservatori liberali nulla invece hanno ancora deciso circa la scelta del candidato.

A Bassano

Bassano. 24 ottobre sera

Ieri l'on. Vendramini fu a Crosara, ove un gruppo di elettori gli offerse un banchetto.

Nell'occasione l'on. Vendramini pronunciò un breve discorso accennando altresì alla sua opera parlamentare.

A Tregnago

Tregnago 24 ottobre sera

In un'assemblea indetta da un Comitato provvisorio, fu proclamato candidato del nostro collegio l'uscente deputato on. Danieli.

Dopo la proclamazione fu eletto il comitato direttivo la cui presidenza riuscì composta del sindaco Battisti, del cav. uff. Castagnedi, sindaco di Soave, del signor Bonomi Da Monte, sindaco di Zevio.

Ieri i radicali proclamarono a loro candidato l'avv. Ferruccio Malenza.

Vacanze nelle scuole secondarie per le elezioni

Roma. 24 ottobre notte

Nella ricorrenza delle elezioni generali il Ministero della P. I. ha accordato la sospensione dal 3 all'8 di novembre delle scuole secondarie classiche, tecniche, normali, complementari governative e pareggiate. Pei collegi dove avrà luogo il ballottaggio, gli elettori potranno rimanere assenti fino al 15 di novembre.

L'inaugurazione dell'Istituto tecnico a Rovigo

Rovigo. 24 ottobre sera

Come vi ho preannunciato, oggi nel pomeriggio ebbe luogo la inaugurazione del nuovo istituto Tecnico.

Presenziarono alla cerimonia tutte le autorità cittadine, tra cui l'avv. Pozzato, in rappresentanza del sindaco, il preside del Liceo prof. Pagan, il prof. Cabrini ispettore scolastico, il provveditore Maierotti, ecc. ecc.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dal prof. Viola, preside del nuovo Istituto, il quale ebbe parole plaudenti alla provvida istituzione, che torna di grande utilità e decoro alla città nostra.

L'avv. Pozzato, a nome del Sindaco, recò il saluto al nuovo Istituto educativo cittadino. Per ultimo parlò il provveditore agli studi Maierotti.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi. Nel nuovo istituto, dove moltissimi sono finora gli iscritti, comincieranno quanto prima le lezioni regolari.

Il congresso di medicina interna a Roma

Roma, 24 ottobre notte

All'inaugurazione del Congresso di medicina interna, erano presenti, tra gli altri, i prof. Marchiafava, De Giovanni, Maragliano, Queirolo, Bossolo, Rusconi ecc. Si notava qualche signora. Sul banco della presidenza erano in eleganti scrigni i tredici volumi degli atti dei congressi precedenti.

Alle ore 1.30 salutato da tutti gli intervenuti Guido Baccelli assunse la presidenza e cominciò a leggere il discorso inaugurale seguito con grande attenzione da numeroso uditorio.

E' calorosamente applaudito alla fine. Prese quindi la parola il prof. Bossolo, che riferì sulla febbre crittogenica dividendola in sette gruppi colle cause che la possono determinare e riferendo vari casi osservati nella sua clinica di Torino.

Notizie della Marina

Roma. 24 ottobre notte

L'imbarco sulla regia nave *Emanuele Filiberto* del capitano di fregata Eugenio Borelli disposto con l'articolo 3 del foglio d'ordini in data del 22 corrente, avverrà quando il detto ufficiale superiore avrà ultimato di presiedere alla Commissione di esami. Il tenente medico Giuseppe Latorre sbarcherà a Genova il 23 corr., dal piroscafo *Città di Genova* ed imbarcherà il 25 sul piroscafo *Prinzesse Irene* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Le torpediniere 81 e 86 sono partite da Arbatax e giunte a Cagliari il 23. La torpediniera 152 è partita da Taranto e giunta a Brindisi il 23: la torpediniera 129 è partita da Palermo il 24. La *Dogali* è giunta a Port of Stain il 24. La *Puglia* è partita da Chefoo per Taku il 24; la *betta* n. 5 è partita da Spezia.

Due gravi ribellioni ai carabinieri
L'assalto ad una caserma – Due militi feriti
Un contadino ucciso

Roma, 24 ottobre notte

La *Tribuna* ha da Viterbo che iersera nel Comune di Grotta di Castro, mentre i carabinieri traducevano in carcere il contadino Angelo Bianchi il quale li aveva oltraggiati, un centinaio di persone incominciò a lanciare dei sassi chiedendo che l'arrestato fosse lasciato in libertà. Uno dei carabinieri fu ferito. Allora il carabiniere Spingone, alle prese colla folla che voleva strappargli l'arrestato, sparò prima un colpo di rivoltella in aria, ma visto che l'effetto di questo era stato nullo, fece una seconda scarica, che colpì il campagnolo Arrigoni. La folla allora si diradò e così i carabinieri poterono raggiungere la caserma coll'arrestato.

Poco dopo oltre 200 persone circondavano la caserma e dopo aver frantumato i vetri con le pietre, davano fuoco all'uscio della caserma e tentavano una invasione per liberare l'arrestato. Accorse subito il sindaco, il quale fece rimettere in libertà l'arrestato e invitò i contadini a ritornare calmi. Con tutto ciò fin dopo la mezzanotte la folla seguitò a lanciare sassi contro la caserma. Il comandante della stazione dei carabinieri per evitare tristi conseguenze non permise durante la notte che i carabinieri uscissero.

Stamane il paese è calmo. Furono eseguiti sei arresti. Sono giunti rinforzi da Viterbo. Il carabiniere Orlandi è leggermente ferito lo Spingone è ferito alla testa non gravemente e alla gamba sinistra. Il contadino Arrigoni versa in grave stato.

Una tenuta invasa – Un brigadiere ferito
Un energumeno arrestato

Brescia, 24 ottobre notte

Si ha da Rovato che ieri un gruppo di contadini con donne e ragazzi invase la tenuta Sangiinesi e cominciò a dissodare abusivamente quel terreno. Accorsero alcuni carabinieri che invitarono i contadini a ritirarsi, ma avutone un rifiuto invitarono i rivoltosi a seguirli in caserma. Lungo il tragitto i carabinieri furono oltraggiati da certo Capuano che fu arrestato.

Il brigadiere Pizzuto venne ferito al collo da una sassata.

I contadini pretendevano dai carabinieri che l'arrestato venisse rilasciato. Accorse un delegato con una compagnia di truppa e l'arrestato venne tradotto in caserma.

Carrettieri calabresi che assalgono una corriera
Un morto e due feriti

Roma, 24 ottobre notte

La *Tribuna* ha da Reggio Calabria: « Ieri notte alcuni carrettieri per vecchi rancori ostacolavano il passaggio della corriera che da Bellanuova va a Gioja D'Olmo. Ciò provocò una rissa nella quale rimase ucciso da un colpo di scure certo Gastone e ferito gravemente un altro dei rissanti ed un viaggiatore. Le guardie campestri arrestarono i carrettieri ».

Per facilitare l'importazione dei vini italiani in Austria-Ungheria

Roma, 24 ottobre notte

Per facilitare l'importazione e la conservazione dei vini italiani in Austria-Ungheria il governo austriaco ha consentito di estendere le prerogative dei magazzini generali della città di Vienna al *Prater*, nel quale possono trovare posto circa 10 mila botti a trasporto conveniente di vino italiano da svincolare col dazio di favore.

Inoltre è stato disposto che nella cantina centrale di Vienna si faccia posto per 1500 a 2000 botti di vino italiano nei locali rotondi. Gli importatori di vino italiano pagheranno da 18 a 24 centesimi di corona per quintale lordo per l'entrata e l'uscita del magazzino; 4 centesimi per ogni quintale e settimana di permanenza durante le prime due settimane e due centesimi per le successive per magazzinaggio; e centesimi di corona 4.50, per ogni 100 corone di valore, messi come premio di assicurazione obbligatorio, contro gli incendi e le inondazioni.

Nessuna tassa sarà riscossa per sorveglianza doganale.

Per la maggiore comodità degli importatori dei vini italiani in Ungheria, il governo ha accordato il permesso di sdaziare il vino con dazio di favore nelle stazioni delle ferrovie a Budapest, Sudban, Budapest-Kelendolf, Budapest-Kobanya lontane meno di 14 chilometri dalla stazione di Promanton ove si trovano più ampi locali di deposito.

La Cassa Nazionale di Previdenza
e gli impiegati al ministero d'agricoltura

Roma, 24 ottobre notte

E' stata firmata dal ministro dell'agricoltura e dal marchese Ferrero di Cambiano la convenzione fra il detto ministero e la Cassa Nazionale di previdenza per l'iscrizione, nella cassa stessa nel ruolo delle assicurazioni popolari, del personale di esercizio del ministero.

Con sì fatta convenzione, che sarà approvata con decreto reale, è assicurato direttamente al personale un trattamento di riposo simile od in alcuni casi migliore a quello che è stato stabilito per gli impiegati civili dalle vigenti leggi sulle pensioni.

Per l'amministrazione delle poste

Roma. 24 ottobre notte

La commissione per il coordinamento delle norme contabili dell'amministrazione delle poste e telegrafi in un testo unico ha inaugurato oggi i propri lavori. Il sottosegretario on. Morelli ha portato il saluto del Ministro ed ha rilevato l'importanza del compito affidato alla Commissione specialmente in considerazione del carattere industriale dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi. Il comm. Levis, consigliere della Corte dei Conti e presidente della Commissione, ha ringraziato ed espresso voti per il ministro.

Lo sciopero dei fornai a Verona

Verona. 24 ottobre sera

All'ora in cui telegrafo, con lo sciopero dei fornai siamo ritornati allo stesso punto di un mese fa.

Anche il nuovo abboccamento delle due commissioni dal quale si sperava qualche risultato definitivo non condusse invece a nulla di concreto.

Quindi lo sciopero continua, non essendovi da una parte e dall'altra alcuna disposizione di venire ad un accomodamento.

Una rissa feroce tra fratelli

Udine. 24 ottobre sera

Giunse notizia da Gemona che iersera a Buia, mentre si festeggiava la *sagra* annuale, i tre fratelli Fantinutti di Colloredo di Montalbano, per questioni d'interesse vennero fra di loro a contesa, ed essendo tutti e tre alquanto brilli, trascesero dalle parole ai fatti. Due di essi, Giovanni e Pietro, estrassero la roncola e colpirono all'impazzata il fratello Davide, dandosi poscia alla fuga.

I medici, accorsi a medicare il ferito, dovettero praticargli parecchi punti di sutura riservando ogni giudizio sulla gravità delle ferite.

I due feritori furono, durante la notte, arrestati.

Teatri e concerti

"Il cucùlo„ di E. A. Butti al "Goldoni„

Non ricordo chi abbia avuta la compiacenza di profetizzare la nascita di questo *Cucùlo*: si bene con certezza ricordo che il profeta indicava Venezia come la città scelta da E. A. Butti per perpetrare questo uccello, il quale ama porre le sue uova in nido non suo.

Sotto questo aspetto zoologico, la commedia di E. A. Butti è un cucùlo in becco e penne; poichè Venezia, con la sua profonda anima, apparente per oltre alla gloria dei marmi — quasi una fiamma per oltre l'alabastro — non può da vero, essere il familiare nido, per opere quale cotesta che ci fu resa iersera, con finezza senza uguale ed immeritata, da Dina Galli.

Può mai essere, infatti, che la Basilica d'oro, e il Sansovino e il Carpaccio e Gentile Bellini, e Tiziano e il Veronese e il Tintoretto; e il vaneggiar delle albe tra le cupole e le ogivali; e il suadente palpito lagunare pulsante nel silenzio intatto dei rivi, di notte; e il fiammare delle vetrate nei tramonti ricchi d'oro così, che il *Bucintoro* è pallido nel confronto: può mai essere che tanto grande somma di bellezza adunata per la nostra gioia, debba suscitare nell'anima di un artefice una visione così meschina della vita e racchiusa in forme così inutili e puerili?

E. A. Butti aveva compreso l'aspetto e il contenuto grottesco della sua fatica: aveva compreso che se al cucùlo — il quale è una bestia — è permesso di contaminare il nido del rossignolo, non è ugualmente concesso all'uomo — il quale è solamente un animale a cui la zoologia assegna il compito di ragionare quanto possa. Ed E. A. Butti aveva tutto ciò compreso, allora che — or è un anno — a Tina di Lorenzo aveva proibito di presentare i suoi tre atti ornitologici nella nostra città.

Perchè, dunque, ha voluto ieri sera transigere con la propria coscienza e fare la concorrenza a Ferravilla? Diamine! Questi a base di cucùlo, ci aveva presentato, due lustri or sono, quella *Società del Cùco* che, se non altro, aveva il merito della novità e della singolarità dell'attore.

Ma senza un perchè al mondo, oppure con un perchè molto pigmeo, E. A. Butti non ha voluto risparmiarci i suoi tre atterelli nudi come Adamo ed Eva, sghimbesciati come le saette nelle incisioni da pochi soldi e inutili tanto quanto gli eunuchi per la fecondità: e così abbiamo saputo la interessantissima e veridica istoria di un figliolo grasso, grosso e tondo, il quale fa la corte alla *contessa Ortensia* con più fortuna di papà che è vecchiotto e un poco spennacchiato.

I veneziani, ch'io mi sappia, non avevano fatto nulla di male a E. A. Butti, perchè egli dovesse sifattamente affliggerli. E quelli che per ammirare Dina Galli e il Lotti, intervennero iersera al *Goldoni*, se al primo e al secondo atto si accontentarono di leggere la quarta edizione della *Gazzetta* nelle comode poltroncine del teatro, al terzo non avendo più nulla da fare, ripiegarono i giornali, se li posero in tasca e se ne andarono per i fatti loro, mentre dal loggione scendeva uno zufolo modulato sull'arietta dell'*Orfeo*:

Quand'ero re di Beozia...

Sulla quale, la tela è calata finalmente!

c. d. z.

***

Questa sera *Nelly Rozier*.

Presto avremo la serata in onore di Dina Galli con la molto gaia *Dama de chez Maxim* di Feydeau.

E' allo studio la commedia nuova di V. Tocci: *Il nostro piacere*.

Coquelin non viene a Venezia

Coquelin ainè considerando che nel periodo più acuto delle elezioni politiche il pubblico è troppo distratto dagli spettacoli teatrali ha rimandato a momento più opportuno le sue annunciate rappresentazioni.

Malibran

Ieri a sera il teatro, affollatissimo, accoglieva vari ufficiali della squadra inglese che mostrarono di divertirsi molto alla esecuzione del *Giro del mondo*. I consueti applausi agli artisti, specie all'esilerantissimo buffo Berardi. Questa sera il *Giro del mondo* si replica per l'ottava volta.

La "Vistilia„ e l' "Amica„ del m. Mascagni

Rovigo, 24 ottobre sera

Il *Corriere del Polesine* pubblica stasera l'intervista di un suo redattore col maestro Mascagni al quale chiese qualche notizia sulle opere che sta componendo, e precisamente sulla *Vistilia* e l'*Amica*.

La *Vistilia*, di cui tanto si è parlato è un'opera — disse il maestro — che, probabilmente, non verrà mai rappresentata; resterà l'opera ideale e perciò rimarrà chiusa nel cassettone. L'opera, che è già terminata da qualche tempo, è divisa in quattro atti; il 1.o è il Circo, il 2.o la casa della donna romana, il 3.o il tempio degli amori, il 4.o il Baccanale. Il libretto, tratto dal romanzo dello stesso titolo di Rocco De Zerbi è stato scritto da Targioni e Monasci.

Riguardo alla nuova opera *Amica* che andrà in scena il primo marzo a Montecarlo, disse di aver avuto l'incarico dall'editore Choudeu di Parigi, sopra libretto di Berellé. Dell'*Amica* il Mascagni deve ancora musicare due scene che terminerà a Rovigo, dovendo ai primi di novembre consegnare lo spartito all'editore. Gli interpreti saranno la Calvé, protagonista, Rousseliers tenore, e Renaud baritono; con gli stessi artisti si darà subito dopo all'*Opera Comique* di Parigi, e nel maggio venturo al *Costanzi* di Roma.

MUSICA IN PIAZZA

1. Inno Inglese - Händel — 2. Ouverture - *Egmont* - Beethoven — 3. Preludio e Finale III. - *La Traviata* - Verdi — 4. L'Inno al Sole - *Iris* - Mascagni — 5. Preludio e Coro di Nozze - *Lohengrin* - Wagner — 6. Mazurka - *Bella* - Waldteufel.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI. — Ore 8 1/2 — *Nelly Rozier*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Il giro del mondo*.

Corriere Giudiziario

Perchè fu rinviato il processo Murri

Torino, 24 ottobre notte

La decisione del rinvio del processo Murri a nuovo ruolo, decisione, che suscitò tanti commenti e induzioni, avrebbe avuto una causa semplice secondo informazioni fornitemi da un patrono illustre in grado di conoscerla. Eccovi la versione:

Nella riunione dei difensori avvenuta alla vigilia dell'ultima seduta si disperava ancora di ottenere il rinvio: infatti parecchi avvocati il mattino prestissimo si recarono alle carceri a preparare un'ultima volta gli imputati per lo interrogatorio oramai divenuto inevitabile. Il mutamento nelle disposizioni della Corte gli avvocati lo appresero all'udienza. Innanzi che questa incominciasse pare che il presidente Dusio facesse chiamare l'on. Palberti, a cui avrebbe esposto l'intervenuta disposizione di rinviare il processo; perciò venne concordato di togliere la seduta per riunire gli avvocati e deliberare la forma della richiesta di rinvio. La ragione, che decise la Corte a concedere il rinvio invece della sospensione, che si presentava più logica, starebbe in un vizio di procedura scoperto dal presidente e causante un indubitabile annullamento del processo. Quale sia poi precisamente questo vizio mi venne taciuto.

(Tribunale Penale di Venezia)

Il furto di gioielli in casa P·squalis

Ieri nel pomeriggio davanti al Tribunale penale si è discusso il processo contro Luigi Contesotto di anni 58, portinaio del palazzo del cav. Giusto Pasqualis per furto continuato di gioielli in danno della consorte del cav. Pasqualis, signora Giuseppina Canova, furto consumato in varie riprese nell'inverno scorso. Le risultanze del processo però hanno indotto il Tribunale ad assolvere il Contesotto per insufficienza di indizi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 25 ottobre — Ss. Crisanto e Dario.
Mercoledì 26 ottobre — S. Evaristo Papa.
Il sole leva alle ore 6.41 — Tramonta alle 17.9.

Telefoni della "Gazzetta„
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

La proclamazione dei candidati democratici

Ieri sera nella sala del Ridotto convennero circa trecento aderenti alla *Unione Democratica*, per la proclamazione dei candidati alle prossime elezioni politiche

Il prof. Bordiga, che presiedeva l'adunanza, dopo svolto il programma dell'*Unione*, comunicò che l'on. Manzato con una lettera da Selvana, aderendo alle insistenze dei suoi amici, era venuto nella determinazione di riaccettare la candidatura nel II collegio. Quindi la candidatura di Tecchio fu proclamata senza alcun incidente.

Sulla candidatura Fradeletto, l'avv. Pietriboni espresse concetti decisamente contrarî. Invece, questa candidatura ebbe l'appoggio di Tecchio, Bordiga ed altri, e qualcuno dichiarò che si doveva fare una questione di solidarietà tra tutte e tre le candidature.

Venuti all'appello nominale, una parte dei presenti cominciò a tumultuare, così che si credette opportuno rimandare a domani sera la proclamazione del candidato per il III collegio.

Questa è la succinta e, per quanto crediamo, esatta relazione dell'adunanza tenuta ieri sera dalla *Democratica* alla quale, naturalmente, i *reporters* dei giornali non erano ammessi.

Noi non sappiamo quali siano le ragioni per le quali una parte dei radicali non si è trovata d'accordo sul nome dell'on. Fradeletto e per le quali anzi questo nome è stato aspramente combattuto. Noi sappiamo soltanto una cosa, ed è questa: che all'indomani dei moti rivoluzionari del settembre, l'on. Fradeletto ebbe il coraggio ed il merito d'interpretare con parola franca e sicura il sentimento universale in difesa dell'ordine e della libertà vera. Ora è probabilmente in questo suo particolare atteggiamento (il quale ebbe già a determinare una nuova corrente in tutto il partito radicale italiano) che noi possiamo ricercare i moventi della nuova campagna che all'on. Fradeletto vien mossa dai suoi antichi compagni e fautori. Ed è precisamente in questo suo particolare atteggiamento che noi troviamo le ragioni per cui i partiti d'ordine — ritrovando in un'ora di concordia necessaria la loro unità — possono e debbono aderire al nome di Antonio Fradeletto, come a quello di un uomo che dà affidamento di volere libertà piena ed intera, ma nello stesso tempo salve le istituzioni plebiscitarie e la pace pubblica.

Per conto nostro noi siamo disposti a confermare all'on. Fradeletto quella lode che già gli tributammo all'indomani della pubblicazione della sua lettera, e a riconoscere che l'uomo, il quale l'ha scritta, ha benemeritato di Venezia e s'è reso degno di rappresentarla ancora in Parlamento.

Echi della visita del ministro Orlando

S. E. il ministro della P. I. on. Orlando ha inviato al sindaco conte Grimani il seguente dispaccio:

« Della ospitalità di Venezia, che non poteva essere nè più cordiale nè più magnifica, serberò a lungo e vivissimo il ricordo. Ne rendo sentitamente grazie alla S. V. riaffermando che rivolgerò sempre mie affettuose e vigili cure, perchè Governo adempia suoi doveri verso artistiche glorie dell'augusta città
« Ministro Istruzione: *Orlando* ».

Il ministro Orlando tornato a Roma ha inviato all'on. Fradeletto, presidente della Federazione magistrale Veneta, questo telegramma:

« La viva e affettuosa espansione con cui professori e maestri di codesta regione mi accolsero nel breve mio soggiorno a Venezia resta per me uno di quei ricordi che per volger di tempi non si cancellano. Con l'animo vibrante di commozione profonda invio da Roma a tutti e in particolar modo a Lei quanto più fervidamente posso il mio saluto e i miei ringraziamenti. — Ministro Istruzione *Orlando* ».

E l'on. Fradeletto ha subito risposto col telegramma seguente:

« *Sua Eccellenza Orlando - Roma.*

« La Federazione magistrale veneta e la Lega fra gli insegnanti, Le ricambiano con animo devoto ringraziamenti e saluti ed esprimono la ferma fiducia che le eloquenti parole onde Vostra Eccellenza dichiarò doversi cancellare dalla vita dagli insegnanti medi il disagio e l'arbitrio abbiano presto la definitiva conferma dell'opera.

Così Vostra Eccellenza tornando a Venezia per inaugurare una festa solenne d'arte, potrà assistere anche alla festa dei loro cuori riconoscenti — *Fradeletto* »

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza ordinaria per venerdì 28 ottobre u. v. alle ore 13 e mezza precise per deliberare in prima convocazione su diversi argomenti, tra cui notiamo: 1. Proposta di elargizioni a ricordo del fausto evento della nascita di S. A. R. il Principe del Piemonte — Proposta di storno di L. nove mila dall'art. 112 all'art. 25 del bilancio a. c. per far fronte alle spese occorrenti per le prossime elezioni generali politiche — Approvazione del Regolamento per l'esercizio diretto dei servizi interni di traghetto con battelli a trazione meccanica — Approvazione del mandato conferito dalla Giunta municipale alla Società Veneta di navigazione a vapore lagunare per l'esercizio per conto del Comune dei servizi interni di traghetto con battelli a vapore sulle linee municipalizzate, da 1.o ottobre a 31 dicembre a. c. — Proposta di accordare a prestito al Comitato per l'Esposizione delle opere di Umberto Veruda in Trieste, il quadro « ritratto dello scultore Mayer » dell'artista predetto e di proprietà della Galleria veneziana d'arte moderna — Proposta di contributo comunale per l'istituzione a Venezia di un Museo Industriale e Commerciale — Proposta di anticipare al Governo gli ulteriori fondi occorrenti per il trasporto della Biblioteca Marciana nei locali dell'ex Zecca — Interpellanze del consigl. comunale Giordano prof. Davide: 1. sulle norme impartite ai vigili circa l'assistenza agli ubbriachi ed ai feriti — 2. sui criteri che regolano la inscrizione nell'elenco dei poveri.

Associazione generale impiegati civili — Sono convocati i soci all'assemblea generale straordinaria di sabato 29 corr., alle ore 9 pom., per comunicazioni del Consiglio Direttivo in ordine alle prossime elezioni politiche.

Il Comitato per la beneficenza di Natale è convocato ad una seduta per domani mercoledì 26, alle ore 9 pom., in una delle sale della « Bella Venezia », gentilmente concessa. Si prega di non mancare, trattandosi d'importanti ed urgenti argomenti.

Come si è scoperto il furto di un sorvegliato — Veniva arrestato dalla squadra mobile l'altra notte il vigilato speciale Antonio Crovatto, d'anni 29, perchè trovato fuori di casa a tarda ora. Gli agenti indosso gli rinvennero un portamonete ricordo di Venezia, che il Crovatto diceva di aver acquistato in un negozio. Fatto indagini fu stabilito che il portamonete era stato invece rubato dal vigilato e precisamente nel negozio Vigoni all'Ascensione. Oltre che per contravvenzione il Crovatto venne quindi denunziato per furto. Quel Crovatto deve essere molto affezionato agli alloggi del ponte della Paglia, poichè, uscitene sabato mattina, la notte del sabato stesso dava subito occasione alla Questura di rimandarvelo per dell'altro tempo!

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Onorificenza

(*24 ottobre*) — Su proposta del ministro dell'I. P. verrà testè nominato cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro il cav. della corona d'Italia Giovanni Della Bona, in considerazioni delle sue speciali benemerenze come Preside dell'Istituto tecnico di Parma, or ora collocato a riposo. Congratulazioni.

Da Mira

Pro erigenda Casa di Ricovero

(*24 ottobre*) — Il cav. Ferdinando Pasqualy nell'anniversario della morte di sua moglie versò nelle mani del Sindaco conte Corner, lire cinquanta pro erigenda Casa di Ricovero

Da Pellestrina

La visita del Patriarca

Pellestrina, 24 ottobre

Nel pomeriggio d'ieri venne tra noi mons. Cavallari, Patriarca di Venezia, per benedire il nuovo magnifico concerto di sei campane, condotto finalmente a termine per l'assiduo interessamento del nostro arciprete e della fabbriceria.

Il Patriarca giunse con la lancia messa a sua disposizione dal sindaco comm. Jesurum, accompagnato dall'arciprete don Giorgio Naccari, dal dott. Marella, dal rev. don Dionisio Bonivento e dal suo segretario don Petich.

Il paese lo accolse festosamente ed assistè con viva curiosità alla cerimonia della benedizione, dopo della quale ebbe luogo in canonica un banchetto di venti coperti a cui presero parte, oltre al clero, i fabbricieri ed i padrini delle campane.

Stamane poi, dopo la messa il Patriarca amministrò la cresima. Quindi fece un breve giro nel paese e sostò, sul mezzogiorno, presso la famiglia Marella, che gli offerse un *lunch*, al quale intervennero il sindaco, l'arciprete, l'assess. Pontello, il segretario comunale Vianello, don Dionisio Bonivento e don Petich.

Il patriarca fu quindi accompagnato alla lancia dove prese posto col sindaco e l'arciprete, e partì al suono delle campane di S. Vito e fra gli evviva della popolazione.

Il nuovo concerto dell'arcipretale sarà inaugurato per la festa degli Ognissanti.

Treviso

Il tram Treviso-Marano

Si passa quindi a discutere la *Proposta di concorso per la costruzione della linea tramviaria a vapore Treviso-Marano*.

Ne è relatore il comm. avv. Salsa, il quale conchiude con questo *ordine del giorno*:

« Il Consiglio comunale, presa conoscenza del verbale dell'adunanza tenuta presso la locale Camera di Commercio il 1.o ottobre corr. fra i rappresentanti dei Comuni interessati alla costruenda linea tramviaria a vapore Treviso-Noale-Mirano-Marano, udita la Giunta municipale sulle informazioni fornite dalla Presidenza del Comitato esecutivo per le tramvie interprovinciali; *ritenuta* la incontestabile utilità che deriverebbe al Comune di Treviso dalla costruzione della linea in progetto, *facendo voti* che non manchi il concorso degli enti amministrativi interessati; *delibera* di concorrere nella spesa per la progettata tramvia con la somma di L. 35862 alle condizioni:

1) che tutti gli altri Comuni interessati contribuiscano le somme attribuite a loro carico;

II) che venga accordata garanzia sul materiale mobile e stabile con preferenza ad ogni altro interessato;

III) che la tramvia faccia capo a Treviso città;

IV) che la Società assuntrice si impegni di esercitare la linea per non meno di 50 anni, ritenuto che se l'esercizio cessasse per qualche causa prima del compimento di anni 50, il Comune avrà diritto ad essere rimborsato in proporzione degli anni non eserciti;

V) il pagamento sarà fatto alla Società semprecchè provi di essere legalmente costituita ed entro un mese da che la linea sarà aperta all'esercizio facendo capo a Treviso città.

Alla spesa sarà provveduto con impostazione della somma nel bilancio 1905, salvo di sottoporre all'approvazione del Consiglio il relativo contratto che dovrà stipularsi fra la Società assuntrice ed il Comune ».

La discussione si fa vivissima. Vi partecipano i cons. *Piazza*, che solleva delle pregiudiziali, *Appiani*, *Gregori*, *Ferro*, *Benzi*.

Il relatore fornisce dei chiarimenti nel senso che la Società s'impegna in via assoluta che la linea arrivi a Treviso città.

Finalmente, la proposta della Giunta è approvata all'unanimità, astenuto il cons. Piazza.

ULTIMA ORA D'OGGI

Il movimento elettorale

La curiosa situazione di un deputato nel suo collegio

Roma, 25 ottobre mattina

Al Lollini il partito socialista sostituisce il Cova, ferroviere, nel I collegio di Roma ed il Cecchetti, operaio, al Sabbatini nel V collegio. Ma la situazione non muta per ciò.

I republicani del IV collegio son scissi fra lo avv. Zuccari e l'avv. Congenzani; si sta lavorando per una fusione sul nome dello Zuccari.

Curiosissima la situazione nel collegio di Subiaco, dove l'on. Scaramella Manetti è assai pericolante, di fronte all'avv. Giulio Clementi, consigliere provinciale di Genzano, che gli contrasta il terreno palmo a palmo.

Era stata assicurata all'on. Scaramella-Manetti la nomina a Senatore ed in tale sicura fiducia egli avevapensato di farsi sostituire dal Clementi e gli procurò anzi moltissime adesioni Ora vistosi sfuggire il seggio al Senato lo Scaramella vorrebbe riacquistare il collegio e si presenta agli elettori di Subiaco con novello ardore e con maggiore intensità di propositi. Ma il Clementi dal canto proprio non volendo rinunziare alla battaglia dopo l'alacre lavoro iniziato per giungere a tale scopo, non intende battere in ritirata e perciò lo Scaramella-Manetti si trova nella condizione stranissima di dover combattere quello stesso amico da lui posto sulla piattaforma per rendergli più facile il trionfo!

L'on. Vienna dichiara di ritirarsi dalla lotta nel collegio di Frosinone. Restano quindi a contendere Maraini minsteriale, Vivoli popolare e Ernesto Brandi socialista.

Commenti al manifesto dei radicali

Roma, 25 ottobre mattina

Il *Fracassa* riassumendo il programma del partito radicale rileva i due punti più salienti di esso: quello che afferma la necessità della difesa nazionale e l'altro che sta nella affermazione esplicita evidente che di fronte alla democrazia sta sempre la minaccia reazionaria.

Il *Fracassa* conclude dicendo che nel contenuto il programma non porta alcun elemento nuovo nella materia delle presenti discussioni, ma conferma il proposito del partito di mettersi per una diversa via di operosità pratica ed immediata senza eccezioni e reticenze.

Contro le candidature multiple

Roma, 25 ottobre mattina

Nelle sfere ministeriali si torna a parlare con qualche insistenza della opportunità di presentare all'approvazione della Camera un progetto di legge inteso ad impedire le candidature multiple, ad esempio di ciò che si è fatto in Francia.

A Pordenone

Pordenone 25 ottobre mattina

Da qualche giorno è incominciata la campagna elettorale.

Una riunione di democratici ebbe luogo sabato scorso all'albergo delle «Quattro Corone», in cui venne discusso ed approvato il programma che doveva essere accettato dal candidato scelto dal Comitato eletto dall'assemblea.

Il Comitato ha pubblicato un manifesto in cui raccomanda la candidatura dell'avv. Carlo Policreti.

Domenica i socialisti tennero un pubblico comizio per combattere il deputato uscente onor Monti.

A Tolmezzo

Tolmezzo, 25 ottobre mattina

Il deputato uscente on. Gregorio Valle presentandosi agli elettori, ha visitato i Comuni della Carnia e Canal del Ferro esponendo il suo programma

A San Daniele-Codroipo

San Daniele, 25 ottobre mattina

In un comizio elettorale tenutosi qui domenica scorsa venne proclamato candidato il deputato uscente avv. Riccardo Luzzatto.

Nello stesso comizio fu anche eletto un Comitato elettorale che inizierà il lavoro di propaganda recandosi oggi in giro per i comuni del collegio.

A San Biagio di Callalta

Treviso. 25 ottobre mattina

Stamane alle 11 nella sede della Federazione monarchica di S. Biagio di Callalta fu proclamato candidato l'uscente deputato comm. Ernesto Di Broglio.

All'assemblea, presieduta dal comm. Nardari, erano presenti numerosissimi soci.

Un telegramma del sindaco di Hull e la risposta di Balfour

Londra, 25 ottobre pomeriggio

Il Sindaco di Hull ha diretto a Balfour un telegramma nel quale esprime l'indignazione che regna in quella città, facendo appello al Governo affinchè prenda misure pronte ed energiche per ottenere una riparazione completa e per impedire da parte della Russia il ripetersi di incidenti simili a quello avvenuto nelle acque di Hull.

Balfour rispose così: *Potete avere piena fiducia nel Governo.*

Il Re fece inviare 200 ghinee alle famiglie delle vittime.

Secondo un corrispondente del *Daily express* da Pietroburgo, il governo ha ricevuto nel pomeriggio di ieri un telegramma spedito da Cherburgo dall'ammiraglio Rodiwensky. Lo stesso corrispondente afferma che la flotta del Baltico è partita per Madera.

Mobilitazione della flotta inglese?

Parigi, 25 ottobre mattina

Il *Petit Parisien* ha da Londra:

Corre voce che i comandanti delle navi da guerra riunite a Porthsmouth ebbero una conferenza col loro comandante in capo, nella quale si sarebbe trattato la questione della mobilitazione navale. Questa notizia però è data con riserva.

Il *Matin* dice che è senza fondamento.

Una donna e una bambina precipitate in un burrone

L'annegamento della bambina

Belluno, 25 ottobre mattina

Giunse iersera la notizia che l'altro ieri in quel di Fusine di Longarone e precisamente fra le località di Pian dei Fillis e Fontanelle, una montanara, certa Apollonia Panciera, attraversando, con in braccio la nipotina di ott'anni Filomena De Marco, il ponte sul Maè, precipitò, colta forse da capogiro, nel torrente.

La Panciera, dopo una lotta terribile, potè guadagnare la riva; non così la bambina, che sfuggita dalle braccia della Panciera, fu travolta dalla corrente impetuosa del Maè e vi trovò la morte.

Il cadavere della piccina è stato rinvenuto ieri presso un mulino.

Un violento uragano in Sicilia

Siracusa, 24 ottobre mattina

Entro l'abitato di Scicli si scatenò ieri un violento uragano che produsse l'allagamento di parecchie case di cui una crollò. Due cadaveri furono estratti dalle macerie. Le autorità accorsero sul luogo.

(Corte d'Appello di Venezia)

Echi di un investimento automobilistico a Vicenza

Questa mattina davanti alla nostra Corte di appello, in sede penale, presieduta dal cav. Zanoni — P. M. il cav. Randi — si è discusso il processocontro ilpossidente Francesco Favaro d'anni 33 di Bassano, imputato di avere nel 14 ottobre 1893 in Vicenza, spingendo a corsa troppo veloce con manifesta imprudenza il proprio automobile per le vie della città e svolgendo dall'angolo della via Perli sul corso in modo da dover necessariamente portarsi contro il muro e la vetrina del negoziante Mescola, investito il giudice Gio. Maria Silvagni ed il professore De Vecchi Nestore causando al primo una lussazione all'indice della mano sinistra, la frattura del radio destro e contusioni multiple con conseguente malattia per oltre tre mesi debilitazione permanente dell'arto superiore; ed al secondo una contusione al braccio sinistro guarita entro giorni 10.

Il Favaro oggi contumace, fu condannato per questo investimento dal Tribunale di Padova alla multa di lire 1666.

La Corte ha dichiarato estinta l'azione penale per effetto dell'amnistia.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Annodo col *primier*, col *terzo* invece
Potrei fuggir veloce assai lontano;
Nella rima è il *secondo* e dell'*intiero*
Frequente si parla invero.

***

Spiegazione della sciarada di ieri: TORTO-R-A.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia
Tipografia della *Gazzetta di Venezia.*
Conto corr. con la Posta

ANNO CLXII — N. 295 Mercoledì 26 Ottobre 1904 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il movimento elettorale

Cronaca bizantina

Non sapremmo qualificare con altro nome la cronaca elettorale di questi giorni. La rivolta batte alle porte; i fautori dei propositi estremi levano baldanzosi la voce e mostrano di saper tirarsi dietro la folla perfino contro il parere dei capi più intelligenti e più colti; le classi sociali in cui dovrebb'essere maggiore lo spirito di disciplina fanno lega coi nemici dello Stato; ed ecco che una gran parte della stampa ministeriale non vede che un pericolo solo: quello che risorga e inferocisca la cosidetta *idra della reazione*. Chi si permette di vedere anche il pericolo opposto e ha il coraggio di dirlo perde il favore delle Assemblee progressiste, come avviene al Fradeletto, reo appunto di aver parlato alto e chiaro separando la sua causa da quella degli ubbriachi perversi che vorrebbero metter a soqquadro l'Italia.

Così, prendendosela coi mulini a vento e agitando lo spauracchio d'una reazione che non esiste e che a ogni modo non avrebbe la forza di manifestarsi, si evita di combattere la battaglia vera e si prepara al paese qualche brutta sorpresa.

Il fatto è che noi viviamo sopra un fondo di rettorica usata, la quale ci toglie il senso della realtà. Un tempo per certi uomini di destra pareva dovesse succedere il finimondo se la sinistra andava al potere; oggi gli organi delle varie sinistre ripetono imperterriti ogni mattina e ogni sera le medesime stupidaggini contro i conservatori, i moderati, i *trasformisti*, i *forcaiuoli*. E sono tanto avvezzi a cantar la solita antifona da non accorgersi nemmeno degli strappi che la forza delle cose fa continuamente alle loro teorie, onde nei Ministeri più cari al loro cuore s'infiltra sempre qualcheduno di quegli aborriti moderati o conservatori. Basti l'esempio del Luzzatti il quale poi, in molti punti, è più progressista dei progressisti titolati, e benchè moderato in politica promuove da quarant'anni con la parola e con l'opera la redenzione economica delle plebi e col diffondere la cooperazione ed il credito e col caldeggiar le riforme sociali rese al popolo italiano ben altri servigi di quello che non gli possano rendere i declamatori di piazza.

Se coloro che si sono cristallizzati nelle antiche formule si decidessero a pensar con la propria testa essi si persuaderebbero di due grandi verità: *prima*, che ormai non è più possibile in nessun paese una netta e recisa divisione di parti; *seconda*, che, in Italia fra quelli che serbano fede alle istituzioni, vi sono affinità e divergenze, ma non v'è nessuna affinità che crei la unione indissolubile di determinati gruppi e nessuna divergenza che impedisca loro di combinarsi, di fondersi in date questioni e in dati momenti. Nemici comuni dovrebbero essere i clericali e i rivoluzionari: i clericali che vorrebbero distrutta l'unità della patria, o per lo meno assicurata la prevalenza della Chiesa sullo Stato; i rivoluzionari, socialisti o no, che ci esporrebbero alla suprema vergogna di veder crollare l'edificio sorto a prezzo di tanto sangue e di tante lacrime.

Bandito con questi criteri, l'elezioni generali sarebbero riuscite molto più chiare. Ciò che il governo non fece avrebbe potuto fare il paese. Ma pur troppo nulla accenna ch'esso intenda mettersi per questa via.

Enrico Castelnuovo

La campagna in tutta Italia

Una lettera di Sonnino

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 25 ottobre notte

(*mg*). La campagna elettorale — per le informazioni che pervengono al ministero dell'Interno — si svolge dovunque con calma degna di un popolo civile; ma conviene anche dirlo in omaggio alla verità, con una relativa fiacchezza. Nei soli partiti avanzati si nota attività e preparazione, tutti gli altri partiti e forse anche lo stesso Governo sono stati colti di sorpresa dalle elezioni, onde procedono un po' a tentoni e manifestamente incerti. Il maggiore guaio è la rifioritura rigogliosa delle candidature che si segnalano da per tutto. L'opera di selezione è principiata e procede energica sotto la personale direzione dell'on. Giolitti.

Si ritiene che entro la settimana corrente le candidature costituzionali saranno definitivamente fissate in tutti i collegi e che la situazione si schiarirà. Ora qualunque previsione sarebbe arrischiata e tale sarà ancora per qualche altro giorno.

***

Qui è molto commentato un articolo dell'odierna *Capitale*, che dalla prima all'ultima parola è un inno al Romussi, candidato radicale a Corteolona e direttore del *Secolo*, il quale nella cronaca elettorale non sa vedere che successi repubblicani e socialisti dovunque.

***

Stasera si afferma che l'on. Sonnino interverrà direttamente nella campagna con una lettera agli elettori di S. Casciano, nella quale chiarirà i suoi propositi e traccierà il programma del gruppo che fa capo a lui. Facendolo, l'on. Sonnino sarà bene avvisato, malgrado la tardività della risoluzione: meglio tardi che mai.

La curiosa situazione di un deputato nel suo collegio

Roma, 25 ottobre mattina

Al Lollini il partito socialista sostituisce il Cova, ferroviere, nel I collegio di Roma ed il Cecchetti, operaio, al Sabbatini nel V collegio. Ma la situazione non muta per ciò.

I repubblicani del IV collegio son scissi tra lo avv. Zuccari e l'avv. Congenzani; si sta lavorando per una fusione sul nome dello Zuccari.

Curiosissima la situazione nel collegio di Subiaco, dove l'on. Scaramella-Manetti è assai pericolante, di fronte all'avv. Giulio Clementi consigliere provinciale di Genzano, che gli contrasta il terreno palmo a palmo.

Era stata assicurata all'on. Scaramella-Manetti la nomina a Senatore ed in tale sicura fiducia egli aveva pensato di farsi sostituire dal Clementi e gli procurò anzi moltissime adesioni. Ora vistosi sfuggire il seggio al Senato lo Scaramella vorrebbe riacquistare il collegio e si presenta agli elettori di Subiaco con novello ardore e con maggiore intensità di propositi. Ma il Clementi dal canto proprio non volendo rinunziare alla battaglia dopo l'alacre lavoro iniziato per giungere a tale scopo, non intende battere in ritirata e perciò lo Scaramella-Manetti si trova nella condizione stranissima di dover combattere quello stesso amico da lui posto sulla piattaforma per rendergli più facile il trionfo!

L'on. Vienna dichiara di ritirarsi dalla lotta nel collegio di Frosinone. Restano quindi a contendere Maraini ministeriale, Vivoli popolare e Ernesto Brandi socialista.

Sonnino d'accordo coi radicali

Roma, 25 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia*, commentando in un articolo il manifesto dei radicali, dice che esso è concorde colle sue idee tanto nell'indicazione dei fatti quanto nell'esposizione con cui sono designati.

Ricorda come anche lui, come i radicali, abbia invocato una legislazione del lavoro e lamenta soltanto che i radicali, nel loro manifesto, parlino in modo alquanto indeterminato. Infatti, — dice — i radicali vogliono un regolamento dei pubblici servizi che però non dicono che cosa sia. Accennano alle autonomie locali ed alla questione del Mezzogiorno rimanendo nella indeterminatezza. Nè pare precisa al giornale, la espressione colla quale il manifesto invoca efficaci garanzie ai diritti dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

Il Giornale dice infine che il partito radicale, cedendo qualche cosa alla soddisfazione dei pregiudizi popolari, si mostra timoroso che in quest'ora ad ogni proposta di libertà e di progresso sovrasti il pericolo della reazione. Ma da quale parte e per quale ragione? si domanda il giornale. Il manifesto non lo dice perchè — conclude — questo ipotetico avversario della libertà e delle riforme non è che un idolo della immaginazione popolare.

Commenti al manifesto dei radicali

Roma, 25 ottobre mattina

Il *Fracassa* riassumendo il programma del partito radicale rileva i due punti più salienti di esso: quello che afferma la necessità della difesa nazionale e l'altro che sta nella affermazione esplicita, evidente che di fronte alla democrazia sta sempre la minaccia reazionaria.

Il *Fracassa* conclude dicendo che nel contenuto il programma non porta alcun elemento nuovo nella materia delle presenti discussioni, ma conferma il proposito del partito di mettersi per una diversa via di operosità pratica ed immediata senza eccezioni e reticenze.

Contro le candidature multiple

Roma, 25 ottobre mattina

Nelle sfere ministeriali si torna a parlare con qualche insistenza della opportunità di presentare all'approvazione della Camera un progetto di legge inteso ad impedire le candidature multiple, ad esempio di ciò che si è fatto in Francia.

Nel Veneto

A Pordenone

Pordenone 25 ottobre mattina

Da qualche giorno è incominciata la campagna elettorale.

Una riunione di democratici ebbe luogo sabato scorso all'albergo delle «Quattro Corone», in cui venne discusso ed approvato il programma che doveva essere accettato dal candidato scelto dal Comitato eletto dall'assemblea.

Il Comitato ha pubblicato un manifesto in cui raccomanda la candidatura dell'avv. Carlo Policreti.

Domenica i socialisti tennero un pubblico comizio per combattere il deputato uscente onor. Monti.

A San Daniele-Codroipo

San Daniele, 25 ottobre mattina

In un comizio elettorale tenutosi qui domenica scorsa venne proclamato candidato il deputato uscente avv. Riccardo Luzzatto.

Nello stesso comizio fu anche eletto un Comitato elettorale che inizierà il lavoro di propaganda recandosi oggi in giro per i comuni del collegio.

A Verona

Verona, 25 ottobre sera

Si è riunita iersera l'Associazione democratica per la proclamazione del candidato, ma dopo una lunga e vivace discussione sui nomi di Segala e Caperle, la proclamazione fu rinviata ad altro giorno.

Oggi l'Associazione stessa ha inviato agli avv. Caperle e Segala una lettera invitandoli a desistere dalla propaganda attorno alla loro candidatura e di essere ossequienti al deliberato che prenderà l'Associazione in assemblea plenaria.

Ieri poi l'Associazione Monarchica proclamò candidato del II collegio il prof. Luigi Rossi.

A Treviso

Treviso, 25 ottobre sera

Oggi alle 14 nella sede della Associazione Liberale Monarchica si riunirono i rappresentanti dei Comuni che compongono insieme con la città di Treviso il 1.o collegio elettorale.

Il presidente dell'Associazione avv. Pagani Cesa espose lo scopo della riunione dopo di che fu approvata ad unanimità la candidatura dell'uscente deputato on. Bianchini.

A San Biagio di Callalta

Treviso, 25 ottobre mattina

Stamane alle 11 nella sede della Federazione monarchica di S. Biagio di Callalta fu proclamato candidato l'uscente deputato comm. Ernesto Di Broglio.

All'assemblea, presieduta dal comm. Nardari, erano presenti numerosissimi soci.

A Rovigo

Rovigo, 25 ottobre sera

Domani a sera al Teatro Dante seguirà la proclamazione dell'avv. Ugo Maneo a candidato del collegio di Rovigo.

L'avv. Maneo si recherà fra breve a Polesella, ove terrà una conferenza.

A Lendinara

Lendinara, 25 ottobre sera

Sabato pross. 29 del corr., alle ore 10, nella sala del Teatro Ballarin, avrà luogo la proclamazione a candidato del nostro collegio, dell'on. Eugenio Valli.

A Pieve di Cadore

Pieve di Cadore, 25 ottobre sera

E' stata ieri ufficialmente proclamata dal partito liberale la candidatura per questo Collegio dell'avv. Attilio Loero di Bologna.

Iersera il Comitato gli ha spedito il seguente telegramma: «Numerosi amici di Zoldo, Longarone, e Cadore sicuri dei suoi principî di progresso e di ordine la proclamano oggi loro candidato per le prossime elezioni politiche nel collegio di Pieve di Cadore e la invitano a spedire subito suo programma».

A Valdagno

Arzignano, 24 ottobre sera

Stamane in una sala del nostro municipio si riunirono i sindaci e numerosi elettori delle vallate del Chiampo e dell'Agno che formano il Collegio politico di Valdagno.

Dopo animata discussione si proclamò ad unanimità la candidatura del deputato uscente on. Vittorio Marzotto.

La rottura tra Francia e Vaticano

La situazione del clero dopo la vittoria di Combes

Il cardinale Langenieux

(*Per telefono dal nostro corrisp. vaticano*)

Roma, 25 ottobre mattina

Ho voluto interrogare una persona del Vaticano per avere la sua opinione relativamente alle dichiarazioni del Ministro Combes.

— Non fu per noi una sorpresa, mi ha detto. Da tempo si sapeva che Combes aveva l'intenzione di rompere il Concordato e di preparare la separazione della Chiesa dallo Stato. Il suo discorso a Auxerre ci aveva pienamente edificati su questo punto. Ora Combes vuole introdurre una certa mitezza nel progetto Trians. Questo non fu che un voltafaccia politico. Infatti sopprimendo di un tratto gli emolumenti ai parroci ed ai vescovi egli crea una agitazione troppo forte, lo capisce bene il settario ministro, ecco il perchè della trovata che i curati ed i vescovi che saranno in carica in virtù di nomina governativa, continueranno a percepire i loro emolumenti. Il distacco si farà per estinzione. Il Governo non nominerà più nè curati nè vescovi, e così dopo un certo numero d'anni, incomincierà veramente la crisi, la vera crisi. Intanto i cattolici potranno organizzare le loro chiese diocesane e parrocchiali per sostenere le spese del culto. La generosità dei cattolici francesi è larga, ma non si potrà provvedere a tutto. Comunque sia, non mi pare che il pericolo sia imminente.

Posso annunziarvi che il cardinale Langenieux arcivescovo di Rennes ha scritto in Vaticano che verrà prossimamente a Roma. Egli è atteso nel Seminario francese per la fine di questo mese, ma non si tratterrà per le feste dell'Immacolata. E' certo che il cardinale francese — che è uno dei più attivi capi cattolici intransigenti — fa questo viaggio per intendersi col Papa sulla organizzazione dell'azione cattolica in Francia in questo momento così critico.

Don Paolo

La separazione della Chiesa dallo Stato e le vedute di Combes

Parigi, 25 ottobre notte

Durante l'odierno consiglio dei ministri *Combes* espresse l'intenzione di dover sabato prossimo in seno alla Commissione esaminante i progetti della separazione della Chiesa dallo Stato, esporre minutamente, in testo preciso, le vedute del governo sulla questione. Il Consiglio unanime ritenne che la questione potrebbe essere decisa alla riapertura della Camera in gennaio.

Alla Camera dei deputati poi, *Montebello*, moderato, chiese di interpellare immediatamente il ministro della guerra sulla punizione di 15 giorni di prigione inflitta al comandante Quignet che reclamava dei rapporti medici che lo concernevano.

Andrée e *Combes* domandarono formalmente che la discussione di tale interpellanza fosse aggiornata e la Camera approvò l'aggiornamento.

Il problema ferroviario e la finanza dello Stato

Roma, 25 ottobre notte

Al ministero dei lavori pubblici, in vista dell'esercizio ferroviario di Stato, sono stati iniziati studi che si spingono con grande sollecitudine per espresso desiderio dell'on. Tedesco, allo scopo di determinare la reale consistenza della Cassa pensioni e degli Istituti di Previdenza del personale in rapporto ai loro obblighi.

Secondo notizie attendibili, che la relazione dell'on. Rubini raccoglie ed illustra, le passività della Cassa aumenteranno al 30 giugno del 1905 a 250 milioni e forse li supereranno. Bisogna però contrapporre a codesto *dare* 181 milioni circa, cioè 119 milioni che corrispondono al capitale effettivo della Cassa risultante dai versamenti sociali e dalle ritenute individuali, e 62 milioni che sono i proventi delle sovratasse sui trasporti stabilite dalle leggi 1897 e 1900 a favore della Cassa, di guisa che la differenza che lo Stato dovrà colmare sarà probabilmente contenuta fra i 70 e gli 80 milioni, che, aggiunti ai 455 circa spettanti per diverse ragioni alle Società, formeranno un onere per la finanza dello Stato più vicino ai 600 che ai 500 milioni.

***

Il *Giornale d'Italia* dice che nelle trattative fra il Governo e la Società Adriatica, molte questioni vennero appianate, meno alcune per difficoltà finanziarie dovute ad obbiezioni sollevate dal ministro del Tesoro a tutela dell'erario dello Stato.

Però tutto il lavoro era subordinato, dice il *Giornale d'Italia*, almeno nella mente del comm. Borgnini, a che tutte le pendenze fossero contemporaneamente definite compresa quella per la somma urgente di disavanzo della Cassa pensioni, e se questa non veniva sciolta, sarebbero state sciolte quelle questioni su cui fosse già intervenuto una intesa. Ma ieri all'improvviso le trattative sono state interrotte e stamane il comm. Borgnini è tornato a Firenze. Il *Giornale d'Italia* dice che si crede che il Governo, prima di concludere, abbia voluto aspettare l'esito delle elezioni.

Riferisco a titolo di cronaca.

Varie da Roma

Roma, 25 ottobre sera

— *Nella seduta di stamane del congresso di Medicina Interna* il prof. Ceconi fece una relazione sul tema generale della Fisica chimica e dei suoi rapporti colla medicina interna. Presero parte alla discussione i prof. Pane e Scarpolini che esposero alcuni appunti di carioscopia polini che esposero alcuni appunti di carioscopia sangue.

— *E' precisamente il 27 ottobre* che secondo il *Giornale dei LL. PP.* saranno pubblicate le promozioni del personale delle Poste e Telegrafi secondo il nuovo organico. Lo stesso giornale dice che la Corte dei Conti ha desistito dall'opposizione alle promozioni nel genio civile.

I lavori del Sempione

Torino, 25 ottobre notte

Il «Monitore delle strade ferrate» ha da Iselle: «I lavori di scavo del *tunnel* del Sempione furono ripresi lunedì 17 con mute di otto ore in tutti i cantieri, salvo quello di avanzata del *tunnel* I, ove si stanno sgombrando gli ultimi cinque metri di cunicolo dai blocchi caduti, causa un franamento di roccia poco consistente, lavoro reso difficile e penoso per il continuo irrompere delle acque termali. Intanto si avanza col *tunnel* II, ove è possibile la perforazione incominciata, trovandosi il cunicolo affatto all'asciutto. Se si potrà avanzare col cunicolo II, senza attraversare grosse vene di acqua calda, la battaglia sarà vinta, altrimenti il ritardo, che già ha subito l'incontro dei due attacchi, potrà essere notevole. Le murature di rivestimento che ora si trovano alla progressiva 7.900 vengono spinte con tutta forza per averle, all'epoca dell'incontro, più vicino possibile ai cantieri di scavo. Analogamente si procede sul versante di Briga.

L'incidente anglo-russo pel bombardamento dei battelli da pesca

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Conferenze al "Foreign Office"

Il linguaggio violento dei giornali — Si domanda l'interruzione del viaggio della squadra

Londra, 25 ottobre mattina

Il *Morning Post* afferma che l'incaricato di affari di Russia si è recato ieri al «Foreign Office» ad esprimere il suo profondo rammarico per quanto è avvenuto nelle acque di Hull.

Lo Standard dice che il Ministero degli esteri, marchese di Lansdowne, avrà domani un colloquio coll'ambasciatore russo. Il primo ministro Balfour, ritornato dalla Scozia in tutta fretta, assisterà probabilmente alla conferenza. L'opinione pubblica continua ad essere eccitatissima: il tono dei commenti della stampa è oggi considerevolmente più vivace di ieri.

Il *Daily Telegraph* rileva il significato del telegramma reale nel quale un Re, noto ovunque per il suo scrupoloso rispetto ai suoi obblighi costituzionali, non esita a considerare inesplicabile l'atto della flotta del Baltico. Bisogna che lo Czar ripudi assolutamente l'azione degli autori responsabili di questo attentato e faccia scuse complete offrendo riparazioni e punendo i colpevoli, ovvero si prepari a subire le conseguenze dell'aggressione.

Il *Morning Post* aggiunge altre considerazioni e ricorda che tutte le navi da guerra hanno il diritto di impadronirsi di navi pirate e che l'uso è di impiccare i pirati. E' intollerabile che una flotta da guerra munita di tutti gli strumenti di distruzione possa percorrere liberamente l'Oceano guidata da ufficiali incapaci.

Questo giornale chiede che tutti gli ufficiali che hanno responsabilità nell'affare siano revocati e che il viaggio della flotta sia interrotto. Questo è il minimo delle riparazioni che deve chiedere il Governo all'Inghilterra. Complicazioni non ve ne potrebbero essere, perchè nessuna potenza è dalla parte della Russia.

Lo *Standard* si mostra soddisfatto della prontezza colla quale il Governo inglese ha fatto le sue rimostranze. Bisogna notare che Edoardo VII non ha l'abitudine di formulare vedute personali sulla questione internazionale e politica. Ma è questa una occasione eccezionale, anzi unica, la nazione intera è animata da un sentimento comune ed il Re non ha fatto che esprimere ciò che tutti i suoi cudditi sentono.

Lo *Standard* poi si felicita che l'opinione pubblica rimanga padrona di sè stessa e che nessun atto di violenza sia stato ancora commesso, a parte la sola dimostrazione che avvenne all'arrivo dell'ambasciatore di Russia.

Ciò che si dice in Russia

Opinioni molto pessimiste — Si attendono notizie

Parigi, 25 ottobre mattina

Un lungo telegramma da Pietroburgo in data di iersera dice:

«I giornali del mattino non contenevano particolari circa il cannoneggiamento dei battelli da pesca. Quelli della sera dicono che la squadra del Baltico ha avuto una collisione con battelli da pesca nel mare del Nord in seguito alla quale due battelli furono affondati e degli uomini furono feriti. Il fatto è narrato come un incidente ordinario di viaggio.

«Non si è pubblicata una narrazione completa dell'incidente: la notizia appena comunicata ai diversi Ministeri è stata ricevuta con meraviglia ed incredulità.

L'ambasciatore inglese si recò di sua iniziativa a chiedere al conte Lamsdorff informazioni e spiegazioni. Questi rispose che non aveva ricevuto alcuna informazione da fonte russa e non sapeva nulla dell'incidente all'infuori di ciò che riferivano i telegrammi da Londra, e che si attendevano particolari più precisi. Il Ministero dell'interno diede risposta analoga esprimendo profondo rammarico per l'accaduto.

«In assenza di resoconti completi è impossibile esprimere opinioni e cercare di fissare le responsabilità. Se le prime narrazioni saranno confermate il Governo russo prenderà misure per dare piena soddisfazione alle famiglie delle vittime.

«Qui i circoli diplomatici e la colonia estera considerano la situazione in modo molto pessimista. Si crede che una indennità pecuniaria non potrà bastare e si dice che l'Inghilterra abbia intenzione di insistere finchè gli autori dell'attentato saranno puniti esemplarmente.

«Si osserva in certi circoli, per spiegare l'azione della flotta russa, che è un fatto noto che i giapponesi da molto tempo comprano dei pescatori del mare del Nord perchè questi mettano delle mine sulla rotta della squadra del Baltico e lancino torpedini contro le navi che la compongono.

«Stasera un corrispondente ha parlato coll'ammiraglio Wirenius che gli ha dichiarato di trovarsi nell'impossibilità di dirgli come e perchè l'incidente si sia verificato, non avendo ricevuto alcun rapporto della squadra.

Si considera il contegno dell'ammiraglio Rodyetwenski come inesplicabile, perchè egli poteva spedire una torpediniera in un porto francese per inviare un dispaccio.

«Nel momento attuale, malgrado si siano ricevuti numerosi telegrammi di conferma, le autorità russe non sono convinte dell'esattezza delle informazioni inglesi».

Il contenuto della protesta

Un telegramma di re Edoardo

Londra, 25 ottobre mattina

Un comunicato della stampa dice che il Governo inglese in seguito all'incidente di Hull diresse alle ambasciate di Russia a Londra e dell'Inghilterra a Pietroburgo una lunghissima e vigorosa nota di protesta.

Lansdowne chiedendo spiegazioni alla Russia rileva specialmente la durezza di cuore dei russi che si astennero dal portare qualunque soccorso ai pescatori colpiti. Il Re Edoardo diresse al Sindaco di Hull un telegramma esprimendogli le simpatie sue e della Regina per le vittime.

Segnali alla squadra russa

Londra, 25 ottobre mattina

Il *Daily Telegraph* ha da Portsmouth in data 24: Dei colpi di cannone sono stati uditi al largo stasera alle ore 8.30, 10.30 e 11.30.

Il faro elettrico era acceso nel porto contro il solito, ed ha funzionato ad intervalli.

Verso mezzanotte un rimorchiatore dell'ammiragliato è uscito dal porto.

Si crede che le detonazioni udite, che avevano destato grande emozione a tutta prima, fossero segnali per le navi della flotta russa.

I particolari sulla dimostrazione anti-russa a Londra

Londra, 25 ottobre notte

Si hanno i seguenti particolari sulla dimostrazione fatta ieri sera contro l'ambasciatore russo co. Benckendorff:

«L'ambasciatore arrivò qui iersera alle 10. La polizia, prevedendo dimostrazioni, custodiva l'uscita della stazione e la strada, ma aveva omesso di prendere misure straordinarie nell'interno della stazione. Così avvenne che circa 200 giovanotti poterono radunarsi sotto la tettoia. Il vagone in cui era l'ambasciatore si fermò, per caso, proprio dinanzi alla di lui carrozza, giacchè nelle stazioni inglesi le carrozze aspettano i viaggiatori in immediata vicinanza del binario.

«Un giornalista riconobbe l'ambasciatore e gli chiese qualche notizia. Il conte Benckendorff rispose di aver appreso il fatto iermattina dai giornali e di non sapere ufficialmente nulla.

«Chiestogli se potesse dire qualche cosa di più sull'incidente, l'ambasciatore rispose: — Con profondo rammarico non posso dire altro.

«Intanto i suddetti giovinotti si erano raccolti intorno alla carrozza ed incominciarono a fischiare e a gridare: *Vergogna!*

«Un cavallo della carrozza s'imbizzarrì, ma il cocchiere riuscì a tenerlo in freno. Appena la carrozza fu uscita dalla stazione i poliziotti trattennero i dimostranti e la carrozza proseguì senza incidenti fino all'ambasciata dove la polizia impedì ad un piccolo gruppo di persone di avvicinarsi alla carrozza.

«Si raccolse, quindi, dinanzi al palazzo reale una gran folla che voleva fare una dimostrazione patriottica. Acclamava al re, chiedendo si affacciasse al balcone, ma Edoardo non comparve.

«Si diffuse pure la voce che la cosidetta «Home Fleet» che presentemente incrocia nelle acque scozzesi, era partita a tutto vapore per Portsmouth, dove si trova pure una grande flotta pronta ad uscire da un momento all'altro»

Un telegramma del sindaco di Hull e la risposta di Balfour

Londra, 25 ottobre pomeriggio

Il Sindaco di Hull ha diretto a Balfour un telegramma nel quale esprime l'indignazione che regna in quella città, facendo appello al Governo affinchè prenda misure pronte ed energiche per ottenere una riparazione completa e per impedire da parte della Russia il ripetersi di incidenti simili a quello avvenuto nelle acque di Hull.

Balfour rispose così: *Potete avere piena fiducia nel Governo.*

Il Re fece inviare 200 ghinee alle famiglie delle vittime.

Secondo un corrispondente del *Daily express* da Pietroburgo, il governo ha ricevuto nel pomeriggio di ieri un telegramma spedito da Cherbourg dall'ammiraglio Rodiwensky. Lo stesso corrispondente afferma che la flotta del Baltico è partita per Madera.

Si chiede una punizione esemplare

Londra, 25 ottobre pomeriggio

Il *Daily New* dice che, a proposito dell'incidente di Hull, le questioni di dettaglio possono essere regolate più tardi, ma che se la Russia non esprime il suo rammarico per il delitto commesso dai suoi marinai, se non fa scuse e non fa entro ventiquattro ore promesse sufficientemente serie, la nazione inglese attende dal suo governo qualche cosa di più delle parole.

Abbiamo mezzi — dice il giornale — per infliggere noi stessi ai malfattori un pronto castigo, e se il governo russo dimentica di darci una soddisfazione conveniente gli faremo notare che la flotta della Manica è sulla strada della flotta del Baltico, fra Gibilterra e Lisbona. E pur pensando che il governo russo riconoscerà prontamente l'equità dei nostri reclami, non è inutile far sapere che le nostre navi sono in condizioni di appoggiarli.

Terminando il giornale dice che l'affare non si può regolare soltanto con una indennità e con delle scuse, ma che si impone il castigo degli ufficiali della squadra.

Il discorso di un ministro a proposito dell'incidente

Londra, 25 ottobre pomeriggio

Il ministro del Commercio ha pronunziato un discorso a Bucklivic. L'oratore ha esortato i suoi uditori a non cercare di spiegare lo straordinario incidente di Hull prima di aver informazioni autentiche, perchè questo affare sembra così grave che non si può fare a meno di avere la convinzione che una spiegazione sarà sarà data di ciò che non può essere che un errore mostruoso. Ma si può essere certi che la Russia, i cui sentimenti di umanità sono conosciuti in tutto il mondo, sarà profondamente commossa per l'incidente.

Aspri commenti austriaci

Vienna, 25 ottobre notte

Ad eccezione della *Frendemblatt*, che serba il silenzio, tutti i giornali commentano l'incidente anglo-russo e dicono che la Russia accorderà soddisfazione all'Inghilterra.

La *Neue Freie Presse* critica la marina russa. Il *Neu Wienner* dice che il sentimento civile del mondo intero è sorpreso del procedere della squadra russa. Lo *Zeit* giudica l'incidente specialmente dal punto di vista dei rapporti anglo-russi che rimarranno tesi.

Impressioni francesi

Parigi, 25 ottobre mattina

Tutti i giornali commentano l'incidente di Hull e sono concordi nel ritenere che la Russia accorderà immediatamente tutte le riparazioni necessarie, farà le scuse che si impongono e pagherà le indennità dovute. Con questa condizione di cose pensano che nessuna complicazione diplomatica è da temersi.

Il *Rappel* dice che l'incidente di venerdì è un errore enorme e deplorevole, ma è semplicemente un errore.

Il *Petit Journal* esprime il timore che altri incidenti si verificheranno se il Governo russo non richiamerà i suoi ufficiali al rispetto del diritto delle genti.

Il *Gaulois* dice che il pericolo risiede nel fatto che questo incidente potrebbe ravvivare le antipatie dell'Inghilterra per la Russia.

L'*Echo de Paris* pensa che la Russia dopo avere presentato delle scuse e date delle indennità dovrà dare gli ordini necessari affinchè i cannonieri di Rodyessvensky scelgano in avvenire altro bersaglio all'infuori delle navi da pesca.

Il *Matin* dice che la nervosità degli ufficiali russi costituisce un pericolo per le navi neutre e per la squadra stessa. Se la Russia ha del

le navi è chiaro che non ha dei buoni marinai per dirigerle.

La *Lanterne* e l'*Action* dichiarano che l'incidente di Hull è inesplicabile e teme si rinnovi.

Tutti i giornali rendono omaggio alla moderazione della stampa inglese e la lodano per il suo sangue freddo patriottico, mercè il quale la legittima indignazione della popolazione britannica non avrà un seguito doloroso.

I commenti della stampa russa

Pietroburgo. 25 ottobre sera

La *Birskevia Wiedomosti* deplora il fatale incidente del Mare del Nord, incidente profondamente doloroso e che fu cagionato dalla nervosità risultante dagli ultimi avvenimenti dell'Estremo Oriente. Il giornale consiglia sangue freddo e calma per evitare di infiammare le passioni popolari e conclude rilevando la inopportunità di giudicare l'incidente e le sue conseguenze prima di vedere i rapporti particolareggiati e le circostanze in cui l'avvenimento si produsse.

La *Novoje Wremia* dice che l'incidente è enigmatico, perchè è presentato in modo ancora oscuro; le spiegazioni sono contraddittorie e con esse è impossibile di dare un giudizio positivo. Questo giornale conclude accennando alla possibilità di errori tanto da parte dei pescatori quanto da parte della squadra russa: in questo ultimo caso però prevede che saranno certamente prese le misure necessarie ad appianare le difficoltà.

Le *Novosti* prevedono che l'incidente desterà in tutta la Russia una impressione non minore di quella prodotta in Inghilterra ed esprime un profondo rammarico. Il giornale suppone che la squadra russa sia stata vittima di un fatale malinteso causato dalle voci allarmanti, che hanno preceduto la partenza della squadra e che hanno sollevato del panico e del sospetto nella squadra medesima. I cannoni, hanno, si può dire, sparato da sè (!). La *Novosti* scrive che il Ministero della Marina dichiarò che arresterà lo sviluppo dell'indignazione che potrebbe creare coll'Inghilterra delle gravi difficoltà e influire sulle buone relazioni esistenti fra i due paesi.

Un telegramma dello Czar a Edoardo VII

Pietroburgo. 25 ottobre notte

Lo czar ha telegrafato al re d'Inghilterra esprimendogli il suo profondo rincrescimento per l'incidente di Hull e la sua simpatia per le famiglie di quei pescatori.

Ciò che si dice a Berlino

Berlino 25 ottobre mattina

In questi circoli politici non si considera pericoloso l'incidente anglo-russo.

Benchè si sappia che gli animi, in Inghilterra, sono male disposti verso la Russia e che consimili incidenti possono ancora maggiormente aizzarli, onde potrebbero finire col prendere la mano al Governo, si ammette come causa del procedere dei russi la circostanza, di per sè molto semplice, ma che si è ripetuta assai spesso, cioè che gli ufficiali di guardia russi sieno stati ubbriachi e che non abbiano quindi avuta una chiara conoscenza della portata di questi loro esercizi di tiro...

Si ritiene però indubitato che il Governo russo, il quale forse tra breve dovrà fare appello al mercato monetario internazionale, cercherà di appianare l'affare in forma del tutto amichevole e pacifica.

Mobilitazione della flotta inglese?

Parigi. 25 ottobre mattina

Il *Petit Parisien* ha da Londra:

Corre voce che i comandanti delle navi da guerra riunite a Portsmouth ebbero una conferenza col loro comandante in capo, nella quale si sarebbe trattato la questione della mobilitazione navale. Questa notizia però è data con riserva.

Il *Matin* dice che è senza fondamento.

Impressione a Roma

Roma 25 ottobre notte

Telegrammi pervenuti alla Consulta dai nostri ambasciatori a Londra ed a Pietroburgo intorno al disgraziato incidente di Hull, escludono che esso possa dare origine a complicazioni internazionali.

La Russia non esiterà a riconoscere l'errore del comandante della squadra ed a dare al governo inglese le dovute riparazioni morali e materiali.

Si vorrebbe arrestare la flotta del Baltico per insufficienza di direzione

New York. 25 ottobre notte

Secondo il *World*, l'Inghilterra ha fatto passi indiretti presso il dipartimento di Stato circa la possibilità di una azione concordata cogli Stati Uniti in occasione dell'incidente del Mare del Nord. Si tratterebbe, fra altro, di arrestare la marcia della flotta del Baltico per incompetenza e mancanza di direzione. Il segretario di Stato Hay non vorrebbe però fare nulla che la Russia potesse interpretare come atto ostile al suo riguardo.

Provvisioni per la squadra... che non arriveranno

Parigi. 25 ottobre pomeriggio

Si ha da Berry che il vapore *Esperancia*, che doveva partire sabato sera con provvisioni destinate alla flotta del Baltico, non ha potuto essere carico che stamane.

Quando il carico fu effettuato si constatò che la nave affondava. Infatti una falla d'acqua era stata praticata al diritto della linea d'immersione.

La grande pubblicità data sabato all'annunzio della partenza dell'*Esperancia* aveva fatto temere l'eventualità di un incidente allo scopo di ritardare la marcia della squadra del Baltico. Il contrattempo avvenuto a questa nave giustifica la più grande circospezione da parte della Russia. E' impossibile che la nave sia in grado oggi di riprendere il mare.

Una colossale esplosione di benzina destinata a Wladiwostock

Vienna. 25 ottobre pomeriggio

Si ha da Pietroburgo: Nella raffineria di petrolio dei fratelli Nobel, situata in vicinanza di Schlusselburg, esplosero 800 *pud* di benzina destinati alla flotta russa di Wladiwostok.

La terribile esplosione venne udita fino a Pietroburgo a malgrado che la raffineria sia distante dalla città circa sette verste.

Un fumo fittissimo avvolge tuttora per una larga estensione il paese. Molti addetti al personale di servizio rimasero soffocati.

L'edificio ebbe a soffrire danni enormi.

80.000 disertori russi

Vienna 25 ottobre notte

Da Lubaczow al confine russo si annuncia che da colà sono disertati 70 cosacchi con armi e cavalli. Disertori russi affermano che dal principio della guerra sono disertati dall'esercito russo intorno a 80.000 uomini.

Continua la tregua in Manciuria
Le critiche condizioni dei feriti russi

Pietroburgo. 25 ottobre notte

Un telegramma di Kuropatkine del 23 corr. dice che nessun combattimento vi fu il 24 fra il primo esercito della Manciuria e i giapponesi.

Questi fanno trincee intorno al villaggio di Lamatung.

La neve cadeva in grande quantità a Karbin. Le condizioni dei feriti trasportati a Mukden e a Karbine sono assai critiche a causa delle cattive condizioni dei luoghi e della insufficienza di mantelli per il freddo prematuro.

Per assoluta sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la continuazione del romanzo: CRISI DI CUORE.

Il mistero di Bologna

(Per telefono alla Gazzetta)

Altri interrogatori
La signora Viola in carcere

Bologna. 25 ottobre mattina

In città continua sempre vivissimo l'interessamento pel tragico mistero di via Zamboni. Le ipotesi sono diverse; ma dalle testimonianze non si è ancora potuto dar corpo all'una piuttosto che all'altra.

Il giudice istruttore avv. Tinti attende con attività alle ricerche; lo stesso Procuratore del Re assiste agli interrogatori.

L'autorità superiore militare poi facilita ogni indagine e di qualche altra si fa essa stessa iniziatrice.

Continuano le ricerche intese a stabilire l'ora in cui furono sparati i colpi.

Si è interrogata la figlia del capitano Carlo Emanuelli, che abita in piazza Ravegnana. La giovinetta udì le detonazioni, ma non pare che abbia potuto dare sicuro ragguaglio sull'ora. Si dice che un'altra giovine possa fornire elementi più positivi a questo proposito: certamente verrà interrogata. Oggi verrà interrogato pure un ufficiale, fino ad ora non esaminato.

Intanto la signora Battista in carcere si mantiene calmissima. Ogni giorno scrive lettere appassionate al marito, il quale risponde, non meno appassionatamente, ad ognuna di esse. In tutte il tema predominante sono le due innocenti creature loro. Del fatto non si tiene parola; nè vi si fa il minimo lontano accenno.

Come procede l'istruttoria

Bologna. 25 ottobre notte

Gli odierni interrogatori presso il giudice istruttore di un ufficiale e tre soldati furono rivolti ad accertare l'ora esatta dell'ingresso in caserma del capitano Battista.

Si escussero pure altri testi, per stabilire se, oltre all'operaio Massetti, altri avessero udite le detonazioni. Il proprietario del *Bar Venezuela*, Roversi, seppe che il Massetti aveva udito il colpo. Venne pure interrogata la vicina venditrice di giornali, che non ricorda la circostanza dei colpi, perchè quando avvenne la tragedia essa era intenta a piegare i fogli conversando coi vicini.

Si udì pure quel ragazzetto diciassettenne, che aveva detto di avere veduto passare un cacciatore presso via Zamboni e poco dopo udì le detonazioni. Ma esso non seppe precisare a che ora dette detonazioni avvenissero.

Il prof. Majocchi domandò al giudice istruttore di visitare nuovamente la signora Viola nel carcere, prima di presentare la perizia, ed il giudice accordò questa nuova visita.

Le impressioni del tenente Castelli

Roma. 25 ottobre nott

Il tenente Castelli scrive da Bologna al *Giornale d'Italia* le sue impressioni sulla tragedia avvenuta nella casa del capitano Battista. Egli comincia coll'affermare che fino dai primi momenti tutti credettero che si trattasse di suicidio. Nega, quindi, qualsiasi inframmettenza da parte dell'autorità militare per la rimozione del cadavere, perchè a nessuno bisognò di ordinarla. Essa avvenne purtroppo prima che arrivasse il pretore e ciò ha impedito la ricostruzione esatta della scena.

Il tenente Castelli dice che dopo la pubblicazione del suo articolo nel *Pensiero di Roma*, basato sopra una convinzione formatasi dopo accurata analisi di tutte le ipotesi, non gli si credette e si sospettò anche essere lui l'assassino. Forse si ingannarono (!!), dice il ten. Castelli, e dimostrerò esaurientemente questa affermazione, almeno nella prima parte.

Il Castelli esamina le varie ipotesi che si possono fare e scarta subito l'idea che possa essere stata la signora ad esplodere cinque colpi con una rivoltella d'ordinanza di difficile maneggio. Così pure esclude che possa esservi stata o sorpresa da parte dell'attendente o che un terzo abbia sorpreso ed ucciso l'attendente. Esclude per l'*alibi*, dimostrato evidente, che possa essere stato il capitano Battista ad uccidere. Resta il fatto che i periti medici hanno escluso trattarsi di suicidio.

Il tenente Castelli non sa rispondere ai vari quesiti che da questa situazione conseguono, ed aspetta dalla giustizia la soluzione del dubbio che pesa sulla famiglia Battista.

Il suicidio di cameriere innamorato a Roma

Roma. 25 ottobre pomeriggio

Di un dramma passionale è stata teatro stamane la casa numero 62 in via Palestro, dove abita il conte Joussch De Saard, ricco signore tedesco, il quale teneva al suo servizio in qualità di cameriere e di cameriera Schlosser Raimondo, di anni 40, nato in Boemia e Antonietta Michielistch, di anni 33.

Pare che durante il disbrigo quotidiano delle faccende domestiche, lo Schlosser fosse stato preso da un amore potente per la sua collega di servizio, ma egli aveva sempre resistito al bisogno di dichiararle il suo affetto.

Questa mattina però, forse in un momento di esaltazione, il cameriere non seppe resistere alla piena della passione ed all'improvviso, vistasi innanzi la Michielistch l'afferrò forte alla vita, abbracciandola.

La ragazza si oppose violentemente e reagì graffiando le mani e la faccia dello Schlosser.

A questa reazione inaspettata il povero cameriere corse a chiudersi nella sua stanza, dalla quale poco dopo partirono tre detonazioni violentissime. La prima ad accorrere fu proprio la Michielstch, la quale si trovò innanzi ad un orrendo spettacolo. In un lago di sangue, con accanto un fucile a revolver al quale mancavano tre colpi, giaceva, senza vita, con la testa sfracellata dai grossi proiettili, lo Slosser.

La Michielistch, inorridita, si ritrasse gridando aiuto e corse giù per le scale invocando il soccorso dei passanti e del vicinato.

La follia amorosa del suicida
Il dubbio di un delitto?

Roma. 25 ottobre notte

Intorno alla tragedia in casa del conte Joussch De Saard, primo segretario dell'ambasciata di Austria presso il Quirinale, si hanno altri particolari. La cameriera Antonietta Michelistch, la quale aveva riportato in un alterco collo Sclosser alcune ferite al volto, narrò — secondo la *Patria* — che il cameriere per vendicarsi del suo rifiuto di accordargli il suo amore, stanotte aveva lasciato aperto un becco di gaz nella camera di lei per creare una atmosfera irrespirabile ed asfissiare lei ed una compagna di stanza. Ma le due donne si accorsero a tempo di ciò che era stato tentato a loro danno.

Stamane il cameriere tornò alla carica armato di un fucile *revolver* di cui il padrone si serviva per la caccia al cinghiale. Lo Sclosser minacciò la donna di ucciderla; questa si difese: ne seguì una lotta così clamorosa che accorsero tutti gli abitanti del villino. Vistosi scoperto lo Sclosser si chiuse nella camera da bagno e si uccise.

Il *Giornale d'Italia* nota che il cadavere si è trovato seduto a terra con una cordicella della finestra attorcigliata al collo. Il fucile rivoltella era appoggiato alla parete ad un metro dal cadavere. La guancia destra del cadavere era interamente asportata, grumi di cervella insieme a scheggie di cassa cranica erano a terra ed attaccate al soffitto. Lo stesso giornale rileva alcune circostanze che farebbero mettere in dubbio la versione del suicidio data dalla cameriera. Nella vasca della camera da bagno si sarebbero trovate delle impronte sanguinose; anche le bocchette dell'acqua erano insanguinate: di esse una scorreva ancora quando giunsero i primi accorsi.

Notizie della Marina

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 ottobre notte

Il foglio d'ordini della Marina reca: — Con regio decreto in data 7 ottobre e con decorrenza pegli effetti amministrativi dal 1 novembre sono state approvate le seguenti promozioni nel personale amministrativo delle capitanerie di porto: Basso capit. di II a cap. di I; Auschini dalla III alla II cl.; Del Rey dalla III alla II; Ramosti uff. di porto di I a cap. di porto di III; Biagini uff. di I a cap. di III; Casini id. id.; Massarilli id. id.; Policastri uff. di seconda ad ufficiale di I; Forcella id. id.; Salamanca id. id.; Serramanicheppa uff. di II; id. id. di I; Lurini id. di III ad uff. di porto di II; Marella id. di III ad ufficiale di porto di II; D'Asda id. di III ad uff. di Porto di II; Audiffred id. id.; Paroletti id. id.; Righini id. id.; Marena applicato di porto di I dal minimo dello stipendio d'applicato di porto di I al massimo dello stipendio; Gatateo id. id.; Fiorito id. id.; Gaeta id. id.; Corradi applicato di II ad applicato di prima al minimo dello stipendio; Rudelli id. id.; Mattiozzi id. id.

Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali macchinisti — *Maggiori*: Mariani imbarca sulla *Saint Bon*; Tortora sbarca dalla *Saint-Bon*; Benetti cessa dal servizio alla Direzione di Taranto e imbarca sulla *Carlo Alberto*; Secchi sbarca dalla *Carlo Alberto* ed è destinato alla direzione delle costruzioni di Taranto.

Capitani: Sorrentino sbarca dall'*Agordat*, destinato alla direzione delle costruzioni a Taranto; Asso sbarca dalla *Trinacria* in disponibilità ed imbarca sulla *Agordat*; Firdo sbarca dalla *Varese*; Ruggero sbarca dal cacciatorpediniere *Zeffiro* e imbarca sulla *Varese*; Palestini sbarca dal *Vulcano* in disponibilità e imbarca sulla *Trinacria* in disponibilità; Oltramonti sbarca dalla *Garibaldi* e imbarca sull'*Affondatore*; Montanari imbarca sulla *Garibaldi*; Salterini sbarca dalla *Re Umberto* ed è destinato alla direzione delle costruzioni del I Dipartimento.

Tenenti: Console è destinato all'ufficio di vigilanza di Livorno; Ditale sbarca dal cacciatorpediniere *Euro* e imbarca sulla *Morosini* colle funzioni del grado superiore; Gambrosier imbarca sul cacciatorpediniere *Zeffiro*; Passella sbarca dalla nave *Morosini* e imbarca sul cacciatorpediniere *Euro*; Leone sbarca dal *Bausan*; Pezzarossa imbarca sulla nave *Bausan*; Farini cessa dal servizio alla sottodirezione delle costruzioni della Maddalena e imbarca sul *Bausan*; Capitanio sbarca dal cacciatorpediniere *Aquilone*; Cogliolo è esonerato dal prestar servizio alla scuola macchinisti ed imbarca sulla *Sicilia* colle funzioni del grado superiore.

Sottotenenti: Garberoglio sbarca dalla *Sicilia* e imbarca sulla torpediniera 118; Capito sbarca dalla *Saint-Bon* e imbarca sulla torpediniera 152; Basi imbarca sulla *Saint-Bon*; Ceolin cessa dal servizio alla difesa di Venezia e imbarca sulla *Sicilia*; Bacusco è destinato al servizio della difesa di Venezia.

Il capitano medico Mannelli sbarca a Genova dal *Princesse Irene* e imbarca il 27 sul piroscafo *Prinze Adalbert* per New York in servizio di emigrazione; col 24 corr. il capit. medico Cerelli Vittory sbarca a Genova dal piroscafo *Canopic*; il ten. medico Courcel sbarcato il 24 dal pir. *Ravenna* imbarca il 25 sul pir. *Florio* per New York in servizio di emigrazione.

CRONACA DEGLI INCENDI

Gravissimo incendio in quel di Legnago
Un fabbricato rurale distrutto — Ventimila lire di danni

Legnago, 25 ottobre sera

Nella località Campeggio, in un vasto fabbricato rurale del sig. Bassani oltre il Comune di Minerbe si è sviluppato nel pomeriggio di ieri un violentissimo incendio.

Per l'estendersi allarmante del fuoco furono richiesti soccorsi al nostro Municipio, e partirono immediatamente sul luogo dell'incendio i pompieri con varie pompe da campagna.

Le fiamme si propagarono per tutto il fabbricato distruggendolo. Bruciarono centinaia di quintali di fieno e paglia ammassati sotto una grande tettoia, e andarono distrutti carri, carretti ed attrezi rurali.

Il danno, a quanto si dice, ascende ad oltre ventimila lire.

Un magazzino di stoviglie in fiamme

Cologna, 25 ottobre sera

La scorsa notte, circa alle 3.30, il suono a martello della campana municipale avvertiva che in città era scoppiato un incendio.

Il fuoco si era sviluppato in Via Nicolò Vecchietti nel magazzino di stoviglie della ditta Basilio Mizzon.

Sul posto accorsero le autorità, tra cui il sindaco cav. Dea Piccini.

Mercè l'opera alacre e coraggiosa dei vigili al fuoco, delle guardie di finanza e dei carabinieri, dopo due ore di assiduo lavoro, il fuoco, che aveva preso proporzioni allarmanti, potè essere isolato.

I danni, assicurati, ascendono a circa 6000 lire.

Intorno all'incendio di Mellaredo
I sospetti autori dell'incendio

Mestre, 25 ottobre notte

Vi ho giorni or sono informato che a Mellaredo, piccola frazione del Comune di Pianiga nel distretto di Mirano, nota per lo sfratto forzato avvenuto l'anno scorso del villico Luigi Pasinetti, si è sviluppato un incendio doloso nella casa colonica abitata dalla famiglia del Pasinetti stesso.

L'autorità fece delle indagini ed oggi i carabinieri denunciarono quali sospetti autori dell'incendio (che ha cagionato un danno di oltre 4000 lire) lo stesso Pasinetti e la sua figliastra Maria di 16 anni.

A quanto si dice, sarà spiccato contro di essi mandato di cattura.

Un violento incendio ad Erbè di Verona

Verona 25 ottobre sera

In comune di Erbè, nella casa della signora Cipriani, affittata a certi Tommaso Farinelli, Filomena Bortolotto e Francesco Freddo, si è manifestato ieri un incendio.

Il fuoco sviluppatosi nel fienile del Farinelli prese in breve proporzioni spaventose investendo tutto il vicino fabbricato, tanto che si fu appena in tempo con l'aiuto dei molti accorsi a porre in salvo le masserizie degli inquilini.

I danni, assicurati, sono rilevantissimi.

Un incendio a Lancenigo

Treviso, 25 ottobre sera

Oggi dopo le 13 si sviluppava il fuoco nella stalla di una casa colonica di proprietà del sig. Zanellato, in quel di Lancenigo.

Avvertiti per mezzo telefonico, i nostri pompieri accorsero e in breve tempo l'incendio fu estinto.

Il danno si riduce a poca cosa, ma sarebbe opportuno che le autorità facessero delle indagini, perchè la frequenza degli incendi in quelle località dà molto a sospettare.

Un feroce assassinio in quel di Napoli

Napoli, 25 ottobre sera

Questa notte presso Marano si è svolta una brutale scena che ha vivamente impressionato la cittadinanza.

Ieri mattina tra la famiglia Baiano e la famiglia Biagio De Falco si animò una vivissima disputa, avendo parecchie volte il Baiano sorpreso alcune capre del De Falco a pascolare nei suoi poderi. La questione fu composta per il pronto intervento di comuni amici.

Ma a notte avanzata il Baiano ed un suo amico mentre si recavano in contrada Quarta, fu affrontato da un nipote del De Falco, il quale spianato il fucile contro di essi, e dopo aver obbligato l'amico del Baiano ad allontanarsi, esplodeva un colpo contro il Baiano squarciandogli l'addome. Poi quasi non bastasse, gli tirò un secondo colpo al petto, freddandolo.

Il Baiano aveva moglie ed 8 figli, che lascia nella più squallida miseria.

L'assassino si è costituito.

Corriere Giudiziario

Dautriche e complici
davanti al consiglio di guerra

Parigi. 25 ottobre notte

Stamane dinanzi al Consiglio di guerra presieduto dal generale Berhin è cominciato il processo contro il capitano Dautriche per falso in materia di amministrazione militare, contro il colonnello Rollin, e i capitani Francois e Marechal per storno di 25 mila franchi che secondo l'accusa essi avrebbero impiegato per corrompere i testimoni del processo di Rennes.

La seduta si apre coll'aula gremita. Il generale Berhin presiede: compongono il Consiglio 4 colonnelli e due luogotenenti colonnelli: Vabier occupa il seggio del P. M. Gli ufficiali accusati sono introdotti e si comincia l'interrogatorio.

Dopo il cancelliere legge l'atto di accusa e si fanno gli appelli dei testimoni di difesa e di accusa. Si decide che i testimoni siano interrogati a cominciare da venerdì. Il presidente dice che da domani le udienze saranno aperte a mezzo giorno.

Auffray, avv. di Dautriche, chiede di presentare alcuni documenti.

La relazione del commissario governativ

Il cancelliere legge il rapporto del commissario del governo: la lettura è ascoltata con attenzione. Nella sala si notano i deputati Jaurès Messimy, Reinach e il colonnello Piquard.

La lettura della relazione del commissario del governo dura un'ora. La relazione conclude con un'ordinanza di non luogo a procedere poichè tutti i fatti attribuiti agli accusati si riferiscono al processo di Rennes e sono pertanto coperti dalla legge dell'amnistia. Terminata la relazione il presidente procede all'interrogatorio di Dautriche.

Dautriche spiega che la raschiatura, chiamata «raschiatura d'Austerlitz» è stata causata perchè dovette scrivere il nome di Rollin e di Zurigo ma vista l'insufficienza di designazione dovettero essere raschiati questi nomi e dovette essere messo poi quello di Austerlitz.

L'imputato si difende

Dautriche protesta contro le accuse di simulazione: la sua raschiatura non proviene che da una iscrizione impropria. Egli dice che le somme inscritte provenivano da due casse e che del resto egli non era contabile ma semplicemente responsabile del denaro che riceveva. Aggiunge che ha scritto sul *carnet* di riserva in seguito ad un ordine ricevuto ma non se ne ricorda. Avrebbe potuto, circa l'operazione del 1902 distruggere l'oggetto che serviva a facilitare il suo lavoro.

Il presidente ricordando le deposizioni di Cernuski e del prefetto di Rennes, dice che gli sembrava risultare dal rapporto di Baudoin alla Cassazione che Dautriche cercò allora di dissimulare i fatti: legge il passaggio della requisitoria di Baudoin accusante di aver comprato la testimonianza di Cernuski.

Dautriche dice poi che non era al corrente e che non esaminò i registri di riserva. Tuttavia conosceva la maggior parte degli ufficiali del secondo ufficio. Rispondendo circa la cassa, Dautriche dice che egli non era che il porta penne del suo capo ufficio e che egli non doveva indicare al suo capo ufficio dove dovesse prender posto; nega di aver commesso delle scorrettezze nella contabilità.

Terminato l'interrogatorio del colonnello Dautriche, il Consiglio di guerra rinvia il proseguimento a domani.

L'udienza è tolta senza incidenti alle 11.45.

La mite condanna di un soldato omicida

Torino, 25 ottobre notte

Oggi si discusse al Tribunale militare il processo a carico del soldato d'artiglieria Pietro Mensi, che uccise il 22 agosto, il compagno appuntato Matteo Ritucci a colpi di manico di scopa.

Il Mensi, soldato mingherlino, si difese deplorando l'accaduto e piangendo, dicendo che fu provocato più volte. Risultò dalla perizia che la cassa cranica dell'ucciso era dello spessore di un millimetro. Quindi il fatto apparve attribuibile a disgrazia.

Il Tribunale, sebbene l'accusa portasse la fucilazione alla schiena, lo condannò solo a tre anni di carcere militare, risparmiandogli la degradazione. Gli sarà condonato un anno per speciali sue condizioni.

Molta folla presenziava al processo e molto commossa.

La contessa Ubaldelli in libertà provvisoria

Roma. 25 ottobre notte

Stamane alle 10 è stato firmato il decreto di scarcerazione per libertà provvisoria della pseudo contessa Ubaldelli, della quale certamente ricorderete le gesta romanzesche e delittuose.

Il decreto è stato consegnato all'avv. Micheluoci, il quale nelle ore pomeridiane si è recato al carcere *Martellata* per assistere all'uscita della sua cliente. Era con lui il figlio della Ubaldelli. Le formalità di scarcerazione sono state assai lunghe. Il giudice avv. Curotto si è recato alle 5 al *Martellata*, insieme col cancelliere Ferrari ed alle ore 6.30 la Ubaldelli ha passata la soglia del carcere.

Richiamati del 1880 che abbandonano il posto di guardia?

Telefonano da Torino, alla *Sera*: —

« Vengo a conoscenza di un fatto che, se vero, avrebbe un indubbio carattere di gravità. Devo però fare delle riserve in quanto non ho potuto avere dirette informazioni, dato il riserbo assoluto delle autorità militari.

« Si dice dunque che sere sono, a mezzanotte in punto, i richiamati della classe 1880, di guardia alla caserma degli alpini, abbandonarono il posto andandosi a coricare in camerata.

« L'ufficiale non avrebbe, al momento, detto nulla per evitare disordini e si sarebbe limitato a chiudere il portone, facendo il rapporto il giorno dopo.

« Sembra che la cosa fosse stabilita d'accordo coi richiamati delle altre armi perchè la stessa sera, alla medesima ora, anche i richiamati di guardia alla caserma di artiglieria avrebbero abbandonato il loro posto portandosi pure in camerata, ove avrebbero spenti anche i lumi.

« La notizia di questi fatti l'ebbi da fonte molto seria ».

A Roma non si hanno notizie

Roma. 25 ottobre notte

Al Ministero della Guerra si dichiara di non avere notizie sulla pretesa grave infrazione disciplinare che a detta della *Sera* di Milano avrebbero commesso a Torino i richiamati della classe 1880.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 25 ottobre

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri [illegible] sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62.46	63.32	62.41
Termometro centig. al Nord	11.9	11.1	14.8
» » Sud	11.6	13.0	19.4
Umidità relativa	94	95	85
Direzione del vento	0	0	SO
Stato dell'atmosfera	7	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 17.0
» minima di oggi 10.4

Un violento uragano in Sicilia

Siracusa, 24 ottobre mattina

Entro l'abitato di Scicli si scatenò ieri un violento uragano che produsse l'allagamento di parecchie case di cui una crollò. Due cadaveri furono estratti dalle macerie. Le autorità accorsero sul luogo.

Il Convegno dei segretari comunali del Polesine

Rovigo. 25 ottobre sera

Stamane alle 10, nella sala del Consiglio Comunale ebbe luogo l'annunciatovi primo convegno dei segretari ed impiegati comunali e delle opere pie del Polesine.

In assenza del Sindaco comm. Bernini, il Comune di Rovigo era rappresentato dall'assessore sig. Pozzato, che pronunziò un applaudito discorso porgendo ai convenuti il saluto della città.

Dopo brevi parole del segretario capo del nostro Municipio, signor Gardellini, fu servito agli intervenuti un *vermouth*.

Indi, si procedette alla nomina della presidenza riuscendo eletti per acclamazione: presidente Gardellini, vice presidente Fusaro.

Il Congresso iniziò quindi i suoi lavori. Sul I tema: *Organizzazione di classe*, il relatore signor Previato, segretario di Porto Tolle, presentò, dopo un lungo discorso un ordine del giorno approvato all'unanimità, col quale si « delibera di aderire alla federazione nazionale costituita dal Congresso di Firenze del 1900 accettando tutti i criteri fondamentali diretti a conseguire il miglioramento morale ed economico della classe, e di invitare tutti i rappresentanti del Parlamento, ed altri elementi utili a patrocinare la causa della classe ».

Pel II tema: *Provvedimenti da adottarsi per conseguire una radicale modificazione della legge sulla Cassa di previdenza per i segretari ed altri impiegati comunali*, relatore il signor Massimiliano Marchiori, segretario di Massa Superiore, venne proposto ed approvato un ordine del giorno facente voti che la classe abbia a migliorare e che aumenti così il beneficio della Cassa Nazionale di Previdenza.

Il sig. Amilcare Bondesan, segretario di Trecenta, è relatore del III tema: *Ribassi ferroviari pari a quelli accordati agli impiegati dello Stato*. La relazione si chiuse con un ordine del giorno, approvato dal congresso, e col quale si fa voti che col nuovo esercizio delle strade ferrate e di navigazione il Governo voglia concedere direttamente o stabilire nei contratti colle Società private, il diritto per gli impiegati dei Comuni Provincie ed Opere Pie del Regno, alla riduzione sui prezzi di viaggio pari a quelle concesse ai funzionari dello Stato.

Il sig. Giulio Ghilese dell'Ospitale di Rovigo riferì intorno alla ricchezza mobile dovuta dagli impiegati delle Opere pie invocando parità di trattamento con quelli dello Stato, delle provincie e dei Comuni.

Esaurito poi l'ordine del giorno con la trattazione dei temi d'interesse amministrativo, si deliberò l'invio di un telegramma recante il saluto dei presenti all'on. Ghigi a Roma, al cav. Nardi di Treviso ed al cav. Bressan, segretario del Comune di Varese, che tanto si interessano della classe dei segretari comunali.

Infine fu proclamata Adria a sede del II convegno, dopo di che la riunione si sciolse.

Una donna e una bambina precipitate in un torrente
L'annegamento della bambina

Belluno. 25 ottobre mattina

Giunse iersera la notizia che l'altro ieri in quel di Fusine di Longarone e precisamente fra le località di Pian dei Fillis e Fontanelle, una montanara, certa Apollonia Panciera, attraversando, con in braccio la nipotina di ott'anni Filomena De Marco, il ponte sul Maè, precipitò, colta forse da capogiro, nel torrente.

La Panciera, dopo una lotta terribile, potè guadagnare la riva; non così la bambina, che sfuggita dalle braccia della Panciera, fu travolta dalla corrente impetuosa del Maè e vi trovò la morte.

Il cadavere della piccina è stato rinvenuto ieri presso un mulino.

La tragica morte di una ragazza

Padova, 25 ottobre sera

La ragazza Amelia Faggin, d'anni 19, abitante all'Arcella, nel pomeriggio di ieri, era salita con alcune amiche su di una carrettina tirata da un cavallo, per recarsi alla fiera di Noventa.

Lungo la via il ruotabile si rovesciò e la povera giovane rimase investita in modo tale da riportare una gravissima lesione alla testa.

Trasportata all'Ospitale, l'infelice cominciò a perdere la conoscenza e verso le due della scorsa notte cessava di vivere senza aver pronunciato parola.

La morte orribile di un carrettiere

Vicenza, 25 ottobre sera

Giunge notizia da Montecchio Maggiore che il carrettiere Filippo Zanuso ritornando ieri in paese per una stretta stradicciuola, cadde dal carro, sopra il quale si trovava, e ruzzolò in un fossato. Nella caduta il disgraziato si fratturò il cranio rimanendo all'istante cadavere.

Il Zanuso fu rinvenuto poco dopo da alcuni terrazzani che disposero per il trasporto del cadavere dando notizia delle disgrazia ai carabinieri.

SPORT

La IIª giornata delle corse al trotto a Rovigo

Rovigo, 25 ottobre sera

La seconda giornata di corse al trotto riuscì oggi interessantissima.

Corsa internazionale Rovigo — Premi L. 2000 — Corrono: *B. B. P.* della Scuderia Orobia — *Hornelia* di Tamberi — *Contralto* di Rossi — *Maggie Mils* di Lamma e *Henrietta* di Lesana. Arrivano al traguardo: 1.o *Contralto* in 2.16 — 2.o *Hornelia* in 2.17 — 3.o *B. B. P.* in 2.18 — 4.o *Maggie Mils* in 2.19 — 5.o *Henriette* in 2.20.

Corsa Allevamento — Premi L. 2000 — Corrono: *Orlando* di Turchetti — *Dubly* di Tomberi — *Tosca* della Società Marchigiana — *Zeno* di Fedi — *Zanella* di Sesana — *Vandalo II* di Gobbetti — *Satiro* di Tamberi — *Annita* della Scuderia Orobia. Arrivano: 1.o *Zanella* in 2.34 — 2.o *Vandalo II* in 2.36 — 3.o *Tosca* in 2.37 — 4.o *Annita* — 5.o *Dubly*.

Corsa provinciale Adria — Premio L. 300 — Corrono: *Martino* di Ponzetti — *Baiardo* di Raisi — *Fortuna* di Gagliardo — *Letizia* di Simon — Arrivano: 1.o *Martino* — 2.o *Baiardo* — 3.o *Letizia* — 4.o *Fortuna*, ed in tale ordine vengono premiati.

II Prova Rovigo — Arrivano: 1.o *Contralto* — 2.o *B. B. P.* — 3.o *Hornelia* — 4.o *Maggie Mils*. Vengono premiati come in arrivo; secondo e terzo diviso.

II Prova Allevamento — Arrivano: 1.o *Zanella* — 2.o *Vandalo II* — 3.o *Dubly* — 4.o *Zeno* — 5.o *Orlando* — 6.o *Tosca* — 7.o *Annita*. Vengono piazzati però: 1.o *Zanella* — 2.o *Vandalo II* — 3.o *Zeno*, ed in tale ordine vengono assegnati i premi; il 4.o si dà a *Tosca*.

Corsa Handicap Congedo — Premi L. 550 — Corrono: *Letizia* di Simon — *Fortuna* di Gagliardo — *Trento* di Rossi — *Orlando* di Turchetti — *Riss Bey* di Casaretto — *Satiro* di Tamberi — *Henrietta* di Sesana — Arrivano e vengono premiati così: 1.o *Henriette* — 2.o *Satiro* — 3.o *Orlando* — 4.o *Riss Bey*.

Teatri e concerti

Fausta Labia nella "Traviata" a Rovigo

Rovigo, 25 ottobre notte

Ottimo successo ebbe stasera al Sociale la prima della *Traviata*.

Fu bissato il preludio perfettamente eseguito dall'orchestra diretta dal m.o Moranzoni.

Fausta Labia, protagonista, incarnò mirabilmente il personaggio di *Violetta* e tra i frenetici applausi del pubblico scelto che affollava il teatro, dovette replicare i brani più salienti della sua parte.

Ottimo *Alfredo* il tenore Ventura che venne più volte acclamato.

Benissimo il baritono Nicoletti, il basso Picchi e gli altri.

In complesso uno spettacolo di primo ordine che richiamerà per parecchie sere una folla di spettatori al nostro Sociale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 26 ottobre — S. Evaristo Papa.
Giovedì 27 ottobre — S. Terenzio martire.
Il sole leva alle ore 6.43 — Tramonta alle 17.7.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 349
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

L'impostazione d'una nuova nave nel nostro Arsenale

Roma, 25 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che nel cantiere di Venezia verrà impostata una corazzata veloce destinata ai cosidetti servizi di blocco. Essa dislocherà dalle 5 alle 6 mila tonnellate ed avrà una velocità superiore ai venti nodi; sarà fornita di artiglieria di grosso calibro.

Abbiamo ragione di credere che la nave di cui parla il *Giornale d'Italia* sia quella di cui a suo tempo il nostro corrispondente romano ci dette notizia e sulla quale il nostro collaboratore co. Piero Foscari scrisse diffusamente.

La partenza della squadra inglese

Come abbiamo annunciato, la partenza della squadra inglese da Venezia avverrà oggi dal Pelo Rosso. La prima divisione, cioè le corazzate *Bulwark, London, Albemarle, Duncan, Montagu, Venerable* e *Baccante*, al comando dell'ammiraglio Domville, proseguirà direttamente per Pola. La seconda divisione, cioè la *Pioneer*, il *Furious*, la *Pandora*, lo *Speedy* e l'*Hussar* coll'*yacht Surprise*, al comando del contrammiraglio Custance proseguirà direttamente per Fiume.

Ieri alle 2 e mezzo hanno levato gli ormeggi tutte le navi inglesi che si trovavano in bacino: il *Surprise*, il *Pioneer*, il *Furious*, la *Pandora* e lo *Speedy*, mentre molta gente assisteva dalla riva degli Schiavoni e dal Molo; sono uscite dal bacino e si sono allontanate, per raggiunger le altre navi della squadra ancorate al Pelo Rosso e allo Spignon.

Nella visita di congedo che il console cav. De Zuccato gli fece prima della partenza del «Surprise», l'ammiraglio Domville gli espresse replicatamente i sensi della sua viva gratitudine per le cortesi premure dimostrategli dagli ammiragli Palumbo e Vietti, dal sindaco e dal prefetto e per le liete accoglienze fatte a lui ed alla squadra dai veneziani.

Il tentato suicidio di un giovane

Da parecchio tempo, Giuseppe Davanzo, d'anni 18, abitante a S. Maria Formosa, calle del Mondo Nuovo N. 5786, aveva manifestato idee di stanchezza della vita a causa delle difficoltà che gli si opponevano per migliorare la sua posizione. Infatti la sua deformità fisica e la deficienza della vista non lo raccomandavano troppo per una carriera, quale si fosse presentata. Da vario tempo egli prestava servizio in qualità di fornellista nel caffè della *Borsetta* a Rialto, ma di questa posizione non era molto soddisfatto anche perchè dal poco salario gli veniva trattenuto il prezzo di ciò che accidentalmente fosse andato rotto. Iermattina, appunto, essendogli caduto a terra un fiasco di marsala, non riscosse il salario giornaliero e tornò a casa alquanto mortificato. Quando fu verso il mezzogiorno, congedatosi dalla madre, uscì di casa e si recò all'ufficio postale, ove piangendo si mise a scrivere una lettera. Una buona signora (di cui non potemmo sapere il nome) che vide lo stato d'animo del giovane, gli si appressò ed, intuendo il caso, spiò l'indirizzo che sulla busta stava vergando, indirizzo ch'era appunto quello della sua mamma e senza por tempo in mezzo si recò nella casa accennata, ove potè rendere avvertito il fratello Silvio, il quale, messosi subito in traccia del disperato giovane, lo raggiunse e lo pedinò. Ad un certo punto e precisamente presso il teatro *Rossini*, il Giuseppe, che si vide sorpreso dal fratello, scavalcò il parapetto del ponte, ch'è presso la Corte d'Appello, e si precipitò in canale. Il Silvio, senza esitare, gli si gettò dietro e con l'aiuto di altri sopraggiunti, potè trarlo a riva e condurlo all'Ospitale civile, ove però non fu trovato in istato molto grave.

Il Giuseppe aveva divisato di sopprimersi ingoiando delle pastiglie di sublimato corrosivo, ma vistosi inseguito dal fratello, cercò la morte coll'annegamento, che per fortuna gli andò fallita.

Echi dell'Esposizione delle vetrine — Ieri mattina è stato pubblicato il verbale della giuria per l'Esposizione-concorso delle vetrine indetta dal Comitato dei festeggiamenti autunnali.

Da esso risulta che la maggiore delle onorificenze tributate dalla giuria era quella assegnata alla ditta Bartolomeo Marforio che ha avuto il diploma e la grande medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura, industria e commercio. Il premio è stato veramente meritato dalla Ditta Marforio la quale nelle sue vetrine decorate, illuminate ed artisticamente addobbate, domenica sera ha esposto i migliori ed i più splendidi articoli di valigeria, di ombrelli e d'ombrellini ecc., che fanno onore all'industria italiana. Di quelle vetrine la cronaca ha parlato nel fare una rapida rivista dell'esposizione. Si ricorderà: sull'angolo la folla ammirava la parte del negozio trasformata in due elegantissimi salotti; in essi era grande sfoggio di ricca merce e spiccava una palma naturale, le cui foglie erano costituite da splendidi ventagli bianchi in penne di struzzo. Verso la merceria S. Salvatore poi la gente si soffermava con particolare curiosità ad ammirare le vetrine trasformate con accurata ricercatezza in una sala d'aspetto di una stazione ferroviaria dalla quale si vedeva passare per lo sfondo di rocciose montagne un treno con vagoni illuminati, che trasportava numerosi viaggiatori. Nella sala d'aspetto si vedevano passeggeri colle loro valigie e nel deposito bagagli i facchini intenti al lavoro.

La ditta Marforio che ha avuto la massima onorificenza nella gara dell'altra sera, per quanto riguarda la sua industria, come tutte le altre ditte cittadine, ha concorso a dimostrare ciò che sa fare Venezia quando si tratta di dare impulso al suo commercio.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

1. Voce che in veneto suona pigliar;
2. Tratto del volto spesso regolar.
1. 2. *Totale* ch'io non reggo a sopportar.

Spiegazione della sciarada di ieri: FUNE-R-ALE.

Una gravissima disgrazia a Pellestrina
Una campana precipitata dal campanile
La morte di un operaio

Ci è giunta iersera da Pellestrina notizia d'una gravissima disgrazia colà avvenuta, che ha causato una vittima ed ha vivamente impressionato il tranquillo paese.

Come abbiamo pubblicato, domenica nel pomeriggio a Pellestrina il Patriarca mons. Cavallari ha benedetto il nuovo concerto di sei campane, condotto a termine. Il paese aveva accolto festosamente il Patriarca, che vi era rimasto fino a lunedì sera.

Ieri si stava lavorando per collocare sul campanile una nuova campana. A questo scopo era stata infissa, come di consueto, sopra la cella campanaria una grossa trave, con una carrucola, sulla quale scorrevano le funi per innalzare la campana. Il peso di questa era di otto quintali.

L'operazione era bene incominciata; lavoravano parecchi operai ed assisteva, a qualche distanza, numerosa folla di paesani. Il pesante bronzo, verso sera, senza alcun incidente, fu innalzato fino alla cella campanaria. Sul parapetto di essa un operaio stava tirando nell'interno la campana, quando la carrucola si ruppe, lasciandola precipitare da una altezza di 25 metri! La campana trascinò seco nel vuoto il disgraziato operaio, che teneva la corda fra le mani.

Al tonfo fragoroso, raccapricciante, spaventevole, la folla fuggì fra grida di orrore. La campana andò infranta: il disgraziato operaio rimase sfracellato.

Accorsero sul luogo gli operai, il capo-mastro ed i più coraggiosi dei presenti, che raccolsero il cadavere della povera vittima. Avvertiti, accorsero anche i carabinieri, che operarono due arresti. Uno degli arrestati è il direttore del lavoro. Non si hanno i nomi nè degli arrestati nè della vittima.

Il segretario comunale Vianello ha subito telegrafato il tristissimo fatto al sindaco comm. Jesurum, che si trovava a Treviso e che stamane si recherà a Pellestrina.

L'impressione in paese è grandissima. Mancano ulteriori particolari.

Cronaca Veneta

Venezia
Da Chioggia
Per una Cooperativa operaia di credito

(*25 ottobre*) — Come vi ho giorni or sono informato, la locale Società Operaia di M. S. approvò nella sua ultima seduta l'istituzione di una Cooperativa di Credito fra i soci e per i soci.

Stamane il Presidente della assemblea sig. Bellemo Fulvio, al quale era stato deferito l'incarico, nominò i cinque membri della Commissione che dovrà esplicare le pratiche necessarie affinchè la Cooperativa abbia vita.

I membri della commissione sono i sigg.: Angelo Poli, Antonio Cester, Achille Ballarin, Carlo Bellemo e Dante Panaiotti.

Belluno
Da Feltre
La questione della Scuola Industriale

Feltre, 25 ottobre

Ora che il Consiglio Provinciale di Belluno ha sepolto sotto una valanga di recriminazioni la proposta del nostro Comune per l'istituzione in Feltre della progettata Scuola Industriale, mi sia lecita una parola sull'argomento.

L'offerta del comune di Feltre non doveva interpretarsi come atto di campanilismo, bensì come una spinta al Consiglio comunale di Belluno perchè votasse il concorso, negato precisamente dal Consiglio di quel capoluogo che dall'istituenda scuola avrebbe sentiti i maggiori vantaggi. E la spinta era tale da provocare quel Comune a votare un sussidio in misura da poter avere in provincia non una scuola a scartamento ridotto, ma una istituzione veramente completa.

De bruto i fatti che scaturiranno dalla deliberazione del Consiglio Provinciale proveranno da qual parte stesse la ragione e chi abbia commesso dannose questioni di campanilismo.

Dicesi poi, ed io vi riferisco a titolo di cronaca, che la superiore autorità annullerà la deliberazione di sabato scorso del Consiglio Provinciale circa la Scuola industriale, essendosi illegalmente proceduto alla votazione dello statuto, che doveva esser fatta articolo per articolo.

Padova
Una brillante operazione della Questura

Padova, 25 ottobre sera

I ladri iernotte fecero un colpo audacissimo. Dopo un lungo e faticoso lavoro riuscirono a scassinare la porta del magazzino di liquori di Carlotta Pin in Riviera S. Benedetto, annesso al caffè di proprietà della stessa Pin.

Penetrati nel magazzino caricarono sopra un carro quattro damigiane di liquori in sorte (due di vermouth, una di cognac e una di rhum), trenta bottiglie di Barbera e di Arquà ed alcune bottiglie di cognac.

Appena scoperto il furto l'autorità si è messa attivamente sulle traccie dei mariuoli riuscendo intanto ad arrestarne uno che faceva parte della combriccola.

Nel pomeriggio d'oggi la Questura procedeva al sequestro della refurtiva. Le quattro damigiane erano state comperate dall'oste Ferdinando Bettella, che ha esercizio in via della Paglia. Egli aveva comperati 141 litri di liquore in ragione di 80 centesimi al litro.

La Questura ha ormai in mano il bandolo della matassa e conosce già i nomi di tutti gli individui che presero parte al furto. Essi saranno arrestati probabilmente stanotte.

Treviso
La morte di una vecchia investita da una vettura

Treviso, 25 ottobre sera

Il paesello di Lanzago sulla strada che mena a Roncade fu ieri funestato da una gravissima disgrazia.

Certo Giuseppe Lazzaro di Cavriè veniva, con la propria madre, in una carretta, verso Treviso. Al punto ove la strada comunale s'incrocia con la strada di Melma, transitava una vecchierella, certa Marianna Gasparini di 85 anni. Sembra che il cavallo volesse voltare la strada; fatto si è che il Lazzaro che lo guidava non riuscì a fermarlo: la vecchia fu investita e cadde, battendo il capo violentemente contro un cumulo di ghiaia.

Il Lazzaro, spaventato della gravità della disgrazia, si allontanò rapidamente.

La povera vecchia fu raccolta da certo Luigi Cisola, il quale la trasportò in casa ove il medico dott. Merlo di Fiera la visitò, riscontrandole una gravissima contusione alla regione orbitale destra con echimosi. Due ore dopo la disgraziata moriva.

Domani il pretore si recherà sopraluogo per le constatazioni di legge.

Un'adunanza alla Società telefonica

Venerdì sera alle ore 20 si riuniranno i soci azionisti della Cooperativa telefonica per la nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti e di un membro del Consiglio d'amministrazione in sostituzione del dimissionario sig. Giuseppe Passuello.

Udine
Il caso Perissini

Udine, 25 ottobre sera

Da tre giorni fa le spese dei discorsi e dei commenti nei circoli cittadini il caso Perissini, cioè la sua rinunzia da sindaco di Udine, l'accettazione ed il susseguente ritiro della sua candidatura politica nel collegio Gemona-Tarcento, contro l'on. Caratti.

Il comm. Perissini, oggi, con una lunga lettera risponde agli attacchi mossigli ed afferma che la sua rinunzia alla carica di sindaco è stata originata da un attrito personale col collega on. Girardini.

« *La vera causa delle mie dimissioni* — scrive il comm. Perissini — *trae origine dalla discussione seguita la sera innanzi tra l'assessore avv. Girardini e me, e dirò meglio, il conflitto trasmodato a termini di espressioni tali che mi ripugnava di ripetere, ma che rendevano assolutamente incompatibile la mia presenza nella Giunta con quella del suddetto assessore* ».

In quanto all'affare della candidatura politica, dice di avervi rinunziato perchè inspirato da due generosi motivi, movente il primo da un impulso di esagerata cavalleria personale; il secondo per rispetto alla sua cittadinanza, della quale si seppe nel momento di un grande eccitamento farlo credere alla massima sua indignazione per tale sua condotta.

Da Cassacco
Nuovi edifici scolastici

(*25 ottobre*) — Accompagnato dal nostro sindaco co. D.r Antonino Deciani, fu ieri a visitare i nuovi fabbricati scolastici di Cassano e di Raspano il Provveditore agli studi prof. cav. Battistella, il quale, si mostrò soddisfatissimo delle posizioni elevate e pittoresche adibite all'uopo e specialmente della eleganza e comodità degli edifizi, che rispondono alle esigenze della scuola moderna.

La spesa incontrata per tali edifici ascende a circa 40 mila lire.

Verona
Il rinvenimento di un cadavere nell'Adige

(*25 ottobre*) — Nel pomeriggio di ieri, alcuni barcaiuoli, mentre estraevano la sabbia al ponte della Pietra videro galleggiare il cadavere di un annegato. Trattolo a riva, per ordine dell'autorità il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria.

Il cadavere sembra quello d'un ragazzo di 15 anni: ha il dorso completamente nudo, pantaloni ordinari e una sola calza nera. Ha la calotta cranica spaccata.

Sul luogo si recò subito il vice-commissario Dr. Contini che avviò minuziose indagini: però non si potè ancora identificarlo per lo stato di avanzatissima putrefazione.

Da Chiesanuova
La fine miseranda di una bambina

(*25 ottobre*) — Una figlioletta di 4 anni del possidente sig. Alessandro Beccherle, entrando l'altr'ieri in casa urtò contro un recipiente di acqua bollente che la serva aveva posto in mezzo alla cucina per lavare le stoviglie.

La povera bambina cadde rovesciando il paiolo e riportando gravi ustioni al dorso ed alla coscia destra.

Il dott. Tiberj, prontamente chiamato, le prestò le cure più assidue, ma la gravità delle contusioni era tale che ieri la piccina spirò fra spasimi atroci.

Vicenza
Il Capitolato per il tram della Riviera

(*25 ottobre*) — E' stato diramato ai consiglieri provinciali il progetto di capitolato per la costruzione e l'esercizio del tram Vicenza-Noventa, che dovrà stipularsi fra la Provincia e la Società inglese concessionaria. Esso si compone di 36 articoli, a fianco dei quali stanno alcune modificazioni proposte dalla *The Province of Vicenza Steam Tramway Company Limited*, con la quale corrono le trattative per la concessione della nuova linea.

Il capo I con i suoi 10 articoli riguarda gli adattamenti delle sede stradale, che sono a carico della Provincia. Questo capo venne integralmente accettato dalla Società.

Il capo II, riguardante il riscatto della linea al termine della concessione, la cauzione e le ipoteche, ha dato motivo alla Società di proporre varie modificazioni sostanziali.

Da Breganze
Il tram Astico-Piave

(*25 ottobre*) — Per incarico del comitato del tram elettrico Thiene-Cornuda, l'ing. Federico Crisman di Basilea, assistente dell'ing. Ugo Bisuti di Milano, eseguì in questi giorni la misurazione del livello stradale di tutta la linea.

Risulta che le maggiori riduzioni ed i ponti sarebbero nel tronco Bassano-Cornuda, e che si presenta molto più adatto il tronco Bassano-Thiene.

La parte più difficile del progetto, è la traversata della città di Bassano.

Una circolare
della sezione romana dei maestri

In questo momento grave per la politica italiana e tanto più dopo il movimento politico verificatosi nella federazione magistrale italiana, ci sembra opportuno di dare qui integrale la circolare della sezione magistrale romana, della quale l'altro ieri ci fu telegrafato da Roma un sunto breve:

Agli Insegnanti delle Scuole medie,
Alle Sezioni della Federazione.

« Inaugurando il Congresso di Cremona, il prof. Giuseppe Kirner affermava, con precisa parola, che, aderendo a qualsiasi partito politico, la Federazione avrebbe rinnegato il proprio carattere di unione professionale e avrebbe visto rapidamente scomposte e diradate le sue file. Le previsioni del collega si sono presto avverate. Con l'orientamento politico che, negli intendimenti del più tenace e del più battagliero dei suoi fautori, significa piena, incondizionata adesione a tutto il complesso programma dei partiti estremi: con la circolare del comitato elettorale: con l'azione politica oramai iniziata, la Federazione è venuta meno ai patti statutari e a quel carattere fondamentale che l'aveva pur resa così numerosa e fiorente. Insegnanti di ogni parte d'Italia, che intendevano partecipare a una organizzazione schiettamente professionale, libera da ogni vincolo, estranea alle competizioni di parte, ravvisando nel nuovo indirizzo e nelle nuove tendenze un impedimento alla libertà individuale dei soci, un pericolo per il credito morale della nostra classe, proseguita sinora dalle cordiali simpatie della pubblica opinione: e preoccupati sopra tutto che la passione politica, penetrata nel nostro sodalizio, potesse perturbarne la serena necessaria concordia e aver anche nell'ufficio del magistero educativo una dannosa ripercussione, presero la dolorosa ma risoluta deliberazione di staccarsi dalla Federazione e formarono, in più parti d'Italia, nuove organizzazioni che aspettano di essere strette insieme in un fascio poderoso.

« Fu così costituita anche a Roma una sezione della nuova Associazione, la quale riprende il carattere e l'indirizzo abbandonato col voto del Congresso recente. Come le altre, la sezione romana continua le tradizioni della Federazione: fedele agli statuti di questa, non intende soltanto al miglioramento economico, ma a tutte le riforme che concernono gli insegnanti e il rinnovamento della scuola media. Indipendente dai partiti politici, essa afferma la sua indipendenza dal Governo, che saprà sempre richiamare all'adempimento di lunghe e ripetute promesse all'austera e rigida osservanza della legge, al costante rispetto delle opinioni liberamente e sinceramente professate: stimolo e freno, vigilanza e controllo, esercitato in nome di una classe che sente tutta la forza dei suoi diritti, perchè ha la sicura coscienza dei suoi doveri.

« La nuova Associazione non sorge antagonista alla Federazione, affermatasi oramai politica con le deliberazioni del Congresso; ma, lontana da qualsiasi preconcetto, prosegue, con più libere forze, i comuni ideali. Essa vuole esclusa l'azione politica collettiva, ma educa i suoi aderenti alla ferma fedeltà di propri convincimenti e a propugnare, in mezzo a tutti i partiti politici, la difesa degli interessi di classe.

« Noi abbiamo piena fiducia che, superato il presente periodo elettorale, chiaritasi inutile e dannosa l'azione politica deliberata dal Congresso, maggiormente diffusa la convinzione del grave errore commesso che è severamente giudicato anche da uomini autorevoli dei partiti estremi, i colleghi tutti aderiranno alle nuove associazioni, stretti con noi da un più robusto vincolo di solidarietà e di concordia.

La Sezione romana »

NECROLOGIO

Ieri mattina, a Dolo, il pittore veneziano Francesco Calamia, d'anni 28.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

Il movimento elettorale
Inerzia deplorabile

Roma, 25 ottobre notte

Dopo avere ricordato la relazione ministeriale, la quale, oltre che l'opera del Governo, occorre pure una vigorosa agitazione da parte di tutti i cittadini per la tutela dei loro legittimi interessi, la *Tribuna*, nel suo articolo di fondo, dice che l'invito era opportuno ma che la risposta non è troppo eloquente nè troppo pronta. Osserva che nella presente agitazione elettorale manca la lotta. E' un sintomo notevole che quasi tutti i vecchi e nuovi candidati, tolti i socialisti, ben inteso, e qualche repubblicano, sono ministeriali; ciò perchè i nuovi ed i vecchi candidati non vedono attorno a sè che bolle agitantisi; e i candidati quindi vedendo così poca vigoria e robustezza attorno a sè credono che il meno peggio sia ancora raccomandarsi al governo.

La *Tribuna* prosegue lamentando l'inerzia dei costituzionali pronti a criticare l'opera del Governo quando, come recentemente avviene, uno sciopero generale, ma che poi, quando il frastuono è cessato, cadono riaddormentati per riaprire gli occhi ed imprecare contro il Governo nel tornare di uno sciopero o di pubbliche scenate. Osserva poi come le classi più agiate si lascino sopraffare dalle minoranze: in questi giorni gli elettori costituzionali si ritirano impauriti di fronte all'attività dei partiti sovversivi, e così manca quell'azione vigorosa che domanda il Governo.

Il giornale conclude dicendo che quindi non si dovrà poi lagnarsi del frastuono di un nuovo sciopero e della violenza della plebe.

A Padova

Padova, 25 ottobre notte

Stasera si sono radunati i Comitati elettorali delle due associazioni « Umberto I » e « Vittorio Emanuele III » per decidere sulla designazione del candidato liberale conservatore.

La seduta fu aperta alle ore 21 e la discussione si protrasse animata fino alla mezzanotte.

Parlarono in vario senso il cav. Bisi, il conte Cattaneo, l'avv. Giovanni Indri, l'ing. Piccinati e molti altri.

Si manifestarono due correnti, una delle quali immediatamente favorevole alla candidatura del comm. Cesare Vanzetti l'altra con riserve.

Venuti alla votazione, si decise la designazione del comm. Vanzetti, ma nell'ordine del giorno approvato, si fa riserva per avere dal comm. Vanzetti tracciata sicura e rigida, la linea del programma politico-amministrativo, che collimi con le idee delle due Associazioni.

Questa designazione non è, però, definitiva, dovendo su di essa decidere l'assemblea generale dei soci che avrà luogo, forse, giovedì sera.

A Cologna

Cologna, 25 ottobre notte

Con lettera odierna l'avv. Pretto ha rinunciato alla candidatura offertagli dai radicali.

I liberali conservatori si riuniranno domani per la scelta del candidato.

Da quanto mi consta, il comm. Dorigo, al quale era stata offerta la candidatura, avrebbe rifiutato.

L'incidente di Hull
La risposta della Russia tarderà

Londra, 25 ottobre notte

Una nota comunicata ai giornali dice: « Un membro dell'ambasciata russa ha dichiarato che non si deve attendere oggi una risposta alla nota dell'Inghilterra, perchè l'ambasciatore russo è giunto dalla Germania ed ha appreso i fatti ieri nel treno che portava da Douvre a Londra. Appena giunto, il conte Benckendorff si recò all'ambasciata e dopo essersi informato completamente comunicò ieri sera con Pietroburgo. Fu, dunque, soltanto stamane che il governo russo ha potuto esaminare la questione. Esso continua oggi a fornirsi delle più ampie informazioni. Il lavoro di deciframento dei telegrammi richiede del tempo: è, quindi, impossibile che la risposta sia data oggi.

L'ambasciatore è convinto che appena il Governo russo sarà in possesso di tutte le informazioni inviategli, tutte le difficoltà spariranno. L'attacco è considerato come un errore terribile ed inesplicabile. L'ambasciatore è dolentissimo dell'incidente e non annette alcuna importanza alle dimostrazioni ostili di cui fu oggetto.

Per neutralizzare il pericolo della flotta

Londra, 25 ottobre notte

Una nota comunicata ai giornali dice che la presenza della flotta del Baltico nelle acque del golfo di Biscaglia e nelle acque spagnuole ispira inquietudine per i battelli da pesca mercantili. Questo timore fu segnalato al *Foreign Office* e si prendono misure per proteggere le navi peschereccie.

La *London Gazette* annunzia che appena ricevuta la notizia dell'incidente del mare del Nord, l'ammiragliato come misura di precauzione diede alle squadre della Manica, del Mediterraneo e delle acque interne ordini preliminari perchè possano eventualmente cooperare e prestarsi reciproca assistenza.

In un discorso pronunziato oggi a Limington, lord Littleton, ministro delle colonie ha detto che l'attacco della flotta del Baltico, deve rimanere presente a tutti; egli è convinto che tutti approveranno il Governo per avere chiesto una buona riparazione. Non si può però attribuire l'attentato ad intenzioni omicide, ma ad una negligenza colpevole.

LA GUERRA
Le perdite giapponesi nell'ultima battaglia

Londra, 25 ottobre notte

Si ha dall'esercito di Oku (senza data e senza località), via Fusan: « I rapporti ufficiali dell'esercito giapponese dal 12 al 22 dicono che 46 ufficiali e 823 soldati furono uccisi e 213 ufficiali e 5340 soldati sono rimasti feriti.

Si sentono ora sintomi dell'avvicinarsi dell'inverno. Durante la notte la temperatura scende a parecchi gradi sotto zero: sono stati distribuiti ai soldati vestiti invernali e mantelli. Gli uomini non sembrano soffrire per il freddo: i preparativi che si fanno per l'inverno sono attivissimi.

Si annunzia che l'esercito giapponese di destra ha sepolto 3500 russi; l'esercito del centro ne ha sepolti 5500; quello di sinistra 3000. I due eserciti si trovano ad una distanza media di 600 metri e a qualche punto non sono separati che da 50 metri. Gli uomini occupano continuamente le trincee e si avanzano mettendo avanti le punte delle baionette cosicchè si tirano pioggie di palle. Le scaramuccie sono continue.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (25 ottobre)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	102.95	—
Cons. ital. 3 1/2 netto » »	—.—	101.15
» 4 0/0 0/0 » »	—.—	103.45
Azioni Banca Veneta	233.—	—
» Banca Commerciale Italiana	778.—	—
» Cotonificio Veneziano	316.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	113.—	—
» Società Bagni del Lido	116.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1860.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	407.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	505.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.32 1/2	123.40	—	—	5
Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	3
Londra	25.09	25.11	24.90	24.94	3
Svizzera	99.75	99.80	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	5 1/2
Banconote austr.	104.80	104.90	—	—	

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliera del 26 Ottobre.
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.00
(Settimanale dal 24 al 29 Ottobre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (25 ottobre)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	103 90	Az. Raff. zucc.	461 —
» 3 1/2 0/0	101 76	» Banca comm.	778 —
Az. B. d'Italia	1109 —	» Cred. italiano	594 —
» Ferr. Medit.	455 —	Cam. su Fran. vista	99 98
» » Merid.	731 —	» » Londra »	25 10
» Nav. Gen.	437 —	» » Germ. »	123 42

TORINO

Rendita contanti	103 92	Az. Banca comm.	779 —
» fine	103 95	» Banco Sconto	170 —
» 3 1/2 0/0	101 80	Camb. Franc. vista	99 98
Az. B. d'Italia	1119 —	» Lond. 3 mesi	25 10
» Ferr. Medit.	456 —	» Germ. »	123 37
» » Merid.	731 —	» Svizz. »	99 60

FIRENZE

Rendita fine mese	103 93 1/2	Az. Ferr. Merid.	729 50
» 3 1/2 0/0	101 77 1/2	Camb. Fr. vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	——	» Lond. 3 mesi	24 99
» Ferr. Med.	455 50	» Germ. vista	123 37

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	103 85	Edison	566 —
» fine	103 80	Obbligazioni Merid.	354 25
» 3 1/2 0/0	101 75	Obbligaz. nuove 3 0/0	358 —
Ferrovie Mediterranee	455 50	Fond. B. Italia 4 0/0	509 25
Banca d'Italia	1112 —	» B. Italia 4 1/2 0/0	509 —
Credito Italiano	595 —	» Cassa Risp. 5 0/0	516 50
Banca Comm. Italiana	779 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 25
Lanificio Rossi	1583 —	Francia a vista	99 97 1/2
Cotonificio Cantoni	547 —	Londra a vista	25 10
Navigazione Generale	454 —	Berlino a vista	123 37
Raffineria Zuccheri	466 —	Svizzera	99 77
» Costruz. Venete	121 50	Cotonificio Veneziano	315 50
Acciaierie Terni	1862 —	Ferrovie Meridionali	731 —

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	103 92 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	103 97 1/2	Banca Commerc.	778 —
» » 3 1/2 cont.	101 62 1/2	Credito Italiano	595 50
» » » fine	101 62 1/2	Soc. It. pel Carburo	1170 —
» » 3 0/0	73 25	Immobiliare	268 —
Banca d'Italia	1109 —	Parigi chèques	99 77 3/4
Az. ferr. merid.	729 —	Londra	25 12
» » Gaz	1348 —	Mediterranee	454 50
Cred. Fond. Ital. Az.	561 —	Nav. Gener. Ital.	455 —
» » cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	20 —

Borse estere (25 ottobre)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	— —	Obblig. lombarde	329 —
» fran. 3 0/0	98 02	Az. ferr. merid.	— —
» russa	78 25	» Banca Parigi	1258 —
» spag.	87 35	» Suez	4412 —
» turca	86 25	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 1/4
» portogh.	63 70	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	99 —	» su Londra	25 11

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	103 1/2	Egiziano nuovo	107 1/4
N. c. ing. 2 3/4 0/0	88 1/2	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	669 75	Lire ital. (carta)	95 20
Lombarde	86 —	Rendita aust. (argento)	99 85
Banca anglo-austr.	281 50	» » (carta)	99 90
Austriache	656 50	Union Bank	512 50
Banca austro-ungarica	1632 —	Rendita austr. (oro)	119 75
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0/0	97 95
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	83 10
Cambio su Parigi	95 25	Banca dei Paesi austr.	453 50
Cambio su Londra	230 15		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	145 —
» » fine mese	— —	» medit. »	91 —
Consol. Pruss.	101 50	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 00
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	80 98
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO, 25: Frumento fino Polesine da lire 24.15 a 24.25 — Frumento buono merc. da 23.85 a 24 — Frumento mercantile da 23.20 a 23.50 — Frumentone pignolo da 16.85 a 17.15 — Frumentone giallo e friulotto da 16 a 16.65 — Frumentone agostano da 15.25 a 15.75 — Avena da 16.75 a 17. — Tutto di primo costo — Frumenti poca merce i nvendita con aumento dioltre 25 cent., pretese maggiori. Frumentoni stazionari offerti con affari limitati.

VERONA, 25: Uva da tavola da 25 a 45 — Uva nostrana nera da 20 a 25 — Uva mantovana e modenese da 16 a 20.

Movimento del porto

Partenze del 25 — Per Ravenna pir. ital. «Bari» cap. P. Milella con merci — Per Trieste pir. ital. «Diana» cap. A. Romano con merci — Per Trieste pir. ital. «Diana» cap. A. Romano con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. S. Marinovich con merci.

Arrivi del 24 — Da Cardiff pir. aust. «Zichy» cap. G. Kertizza con carbone.

Detti del 25 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. S. Marinovich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 25 ottobre 1904:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9.

Matrimoni — Silvestri Gio. Batta intagliatore con Collavini Anna casal. — Tamburini Giuseppe falegname con Trevisan Maria lav. fiori — Battaggia Menotti macchinista con Mussignat ch. Angela già sarta — Silvestri Giovanni facchino con De Zorzi Elisa fiammiferaia. Tutti celibi.

Decessi — Polesel Teresa d'anni 60 nubile domestica di Sacile — Zennaro Tian Luigia d'anni 63 vedova casal. di Venezia — Novello Vicenza d'anni 54 nubile casal. di Venezia — Toso Sardi Amalia d'anni 53 vedova casal. di Marciano Marino — Scarpa Giuseppe d'anni 72 vedovo r. pens. di Venezia — Allegretto Angelo d'anni 70 coniug. già facchino di Venezia — Castelli Vittorio Emanuele d'anni 45 coniug. capitano Genio Militare di Salò — Maggiarotti Vincenzo d'anni 40 celibe falegname di Mestre — Malgarotto Angelo d'anni 35 coniug. fabbro di Venezia.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica *Fitti e Vendite* sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50
I dieci avvisi possono anche essere differenti l' uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Casa civile con due stanze, tinello, stanzino lavoro, retrè, magazzino, acquedotto, a S. Martino, ponte Scudi, corte della Comare 2649 II p. Visitarla dalle 10 alle 12 tutti i giorni.

Studente cerca pensione o stanza ammobigliata presso ottima famiglia in prossimità Scuola Superiore di Commercio. Dirigere offerte sotto 3000, via Piazzola 32, Firenze.

Spettabile famiglia affitterebbe stanze ammobigliate con pensione a persone distinte ed a studenti, posizione centrale. Esclusi anonimi. Scrivere O. Z. 27, posta, Venezia.

Occasione — Fittasi subito 35 anticipate camera con ogni comfort, stufa, acquedotto, ecc. Piano nobile. Palazzo Duodo 2566, S. Maria del Giglio. Rivolgersi mezzanini.

Affittasi per Mezzà I. piano mezzogiorno campo S. Fantino sopra Farmacia, 5 stanze e 2 stanzini, acquedotto, watercloset, magazzino. Rivolgersi Calle Fuseri, 4470.

Vendite

Oreficeria — Causa avanzata età dei proprietari cedesi od affittasi antica avviata fabbrica d'oreficeria in paese di provincia del Veneto. — N 4544 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendasi permutasi con casa in Venezia solida palazzina vicinissima stazione Mestre. Campi tre circa frutteto, vigneto. Reddito 6 0/0 aumentabile. Rivolgersi Agenzia Treves, S. Luca.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORINA tedesca, istitutrice di bambini, cerca posto come bonne presso distinta famiglia. Scrivere Q 4583 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA Benne, seria (svizzera) cattolica, bene francese, cerca posto dama compagnia o ragazze. Mitissime pretese. M.lle Lina Hauser presso M.lle Müller (S. Gallen) Rapperswil.

GIOVANE educato alcune ore libero, rivolgersi S. Severo ponte nuovo 4879 II. piano dalle 9 alle 10 ant.

Diversi

GIOVANOTTO triestino, ottima posizione cerca signorina bella, educata scopo matrimonio. Offerte con fotografia sub «Segretezza» posta centrale, Trieste.

BÉBÉ — Graditissima riuscimmi affettuosissima lettera. Lontananza non diminuisce fortissimo affetto, Ricordoti sempre. Raggiante ritorno riabbraccierotti prestissimo. *Tuo*

ROSPETTO — Grazie, per me è superiore tale vostro ricordo, terrò tanto caro vostro semplice biglietto, procurate di ricordarmi, perchè vorrei alleggerire i vostri affanni.

Conto corrente colla posta.
Tipografia della Gazzetta di Venezia.
Conto corrente colla posta.

ANNO CLXII — N. 296 Giovedì 27 Ottobre 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565.
Ogni numero contesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

I rapporti fra Russia e Inghilterra
dopo l'incidente nel Mare del Nord

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

L'indignazione contro Rodyetswenski
Chi è il responsabile?

Pietroburgo, 26 ottobre mattina

Il Ministro degli affari esteri non ha ricevuto ancora alcuna informazione nè spiegazione complementare da fonte russa sull'incidente del Mare del Nord. Il governo russo manca momentaneamente di ogni mezzo di comunicazione con Rodyetswenski, la cui squadra non deve fermarsi in nessun porto.

Il pubblico russo è unanime nel deplorare la morte tragica delle vittime ed i danni arrecati, non soltanto per sentimento di umanità, ma anche per la responsabilità che fa pesare sul suo paese la brutale condotta della flotta di Rodyestswenski e particolarmente della marina russa, che è qualificata in modo deplorevole.

Si spera ancora, sopratutto nelle sfere ufficiali, che informazioni ulteriori sulle circostanze nelle quali il fatto si è verificato, abbiano per effetto di attenuare la colpevolezza e la dolorosa portata della condotta dell'ammiraglio Rodyetswenski. Intanto si lamenta ovunque il silenzio persistente ed inesplicabile dell'ammiraglio, contro il quale l'indignazione aumenta gradatamente.

I circoli ufficiali russi ed il corpo diplomatico seguono ardentemente questo disgraziato affare, del quale non di meno augurano una soluzione pacifica.

Bisogna però affermare, per la verità, che, mentre la maggior parte del pubblico di Pietroburgo si lagna fortemente di Rodyetswenski per l'incidente di Hull e per la mancanza persistente di rapporti esponenti le circostanze giustificative della condotta della flotta, molte persone sono del parere che la responsabilità dell'incidente non pesi direttamente sull'ammir. Rodyetswenski essendo certi che egli era nell'impossibilità di ordinare il fuoco contro i pescatori e di inviare subito un rapporto trovandosi al momento dell'incidente con una parte della squadra ad una grande distanza dall'altra parte posta sotto gli ordini di un ammiraglio che comandò il cannoneggiamento e che farà tosto a Rodyetswenski il rapporto impazientemente atteso che l'ammiraglio trasmetterà allora a Pietroburgo. Esso conterrà forse delle spiegazioni atte ad attenuare la gravità apparente forse dell'incidente.

Parigi, 26 ottobre mattina

Si afferma da taluni, che l'ammiraglio russo Rodyetswenski non comandava la divisione della flotta russa che sparò sui pescatori. La flotta era divisa in due squadre di cui ciascuna seguiva una rotta diversa. Il colpevole sarebbe l'ammiraglio Helkerson.

Una voce austriaca

Vienna, 26 ottobre mattina

L'ufficiosa *Allgemeine Zeitung*, intorno all'incidente anglo-russo, così si esprime ironicamente: « La flotta del Baltico ha già cominciato la guerra, non però la guerra contro il nemico giapponese, ma contro dei pescatori inglesi. La vittoria fu facile: un paio di colpi dei formidabili cannoni delle corazzate posero in fuga tutti i battelli da pesca inglesi, non senza però che « il nemico » abbia subito delle sensibili perdite. Due battelli vennero affondati, due persone morte e parecchi feriti. »

La *Allgemeine* ritiene però che l'incidente sia grave; essa dice: « Gli inglesi non permettono che si faccia fuoco sui propri sudditi, ed è noto principio britannico che ognuno il quale si trovi sotto la protezione dell'*Union Jack*, può contare su questa protezione illimitata ovunque egli si trova. Per ciò questo incidente che si svolse non già lontano dalla Gran Bretagna, ma sulle sue coste, nelle acque inglesi, è il più pericoloso di tutti quelli a cui qui diede finora motivo la guerra russo-giapponese ».

Un granduca a Londra?

Vienna, 26 ottobre mattina

L'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» riceve da Parigi che per appianare l'incidente di Hull in via amichevole è assai probabile che un granduca russo si rechi a Londra.

Si crede che il comandante della squadra russa, che lunedì prossimo si troverà presso Vigo per rifornirsi di carbone, troverà colà l'invito del suo governo di deporre il comando e di far ritorno a Pietroburgo per giustificarsi.

Non credesi che ci sarà un *ultimatum* da parte dell'Inghilterra.

Un commento giapponese

Tokio, 26 ottobre mattina

Soltanto il giornale *Yiji Shimpo* commenta l'incidente di Hull. Esprime il parere che i marinai della flotta del Baltico abbiano provocato l'incidente allo scopo di trovare il pretesto di non fare una pericolosa crociera in Oriente. La spiegazione più verosimile dell'attacco della flottiglia da pesca inglese da parte della squadra russa del Baltico è il timore in seguito alla voce corsa che navi giapponesi cariche di materie esplosive erano state scorte nelle acque danesi.

Una nave da guerra danese scortò la squadra russa del Baltico per impedire la violazione della neutralità della Danimarca.

E' probabile che i russi per un timore eccessivo di un attacco da parte dei Giapponesi abbiano scambiato le navi pescherecce inglesi per navi giapponesi intente a collocare mine.

L'eccitazione dell'opinione pubblica inglese
Re Edoardo acclamato

Berlino, 26 ottobre sera

Si telegrafa al *Lokal Anzeiger* in data di iersera che iersera l'esasperazione della popolazione inglese ha raggiunto il suo culmine. Viene però ancora tenuta in freno nell'attesa dell'incondizionata sottomissione della Russia a tutte le domande fatte dal Governo inglese. La più lieve disillusione potrebbe avere le più gravi conseguenze. Tutti i giornali di tutti i partiti appoggiano il Governo incondizionatamente e chiedono la più energica soddisfazione ad ogni prezzo.

Le espressioni del Re nel dispaccio al sindaco di Hull vengono accolte dovunque col massimo entusiasmo. Tutti i giornali insistono perchè sia ottenuta una pronta punizione degli ufficiali colpevoli, senza attendere una lunga inchiesta da parte della Russia e, dicono essere necessario che la nazione, nel caso di un rifiuto alle sue domande da parte della Russia sia preparata per ricorrere ai mezzi estremi.

Londra, 26 ottobre mattina

In generale i giornali di stamane si dichiarano soddisfatti pel telegramma inviato dallo Czar a Re Edoardo, ma vogliono scuse da parte del Governo russo ed una riparazione immediata.

Ogni giorno di ritardo a questo riguardo potrebbe essere fatale, perchè l'opinione pubblica si contiene difficilmente. Tuttavia il tono della maggior parte dei giornali è più moderato di ieri.

Londra, 26 ottobre sera

I giornali annunziano che il Re è stato oggetto di grandi dimostrazioni per parte della folla, prima uscendo dal Palazzo di Bukingham, poi alla stazione di Liverpool Street e infine al corso del Warket.

Altre conferenze al "Foreign Office,,
Il probabile richiamo di Roschdestvensk

Londra, 26 ottobre sera

Si informa ufficialmente che il Ministero degli esteri non pubblicherà ulteriori note fino all'arrivo della risposta russa. Qui si accerta che l'ammiraglio Roschdestvenski sarà richiamato, tanto per dare soddisfazione all'Inghilterra quanto perchè egli ha dato prova della sua incapacità. Fu accolta con viva soddisfazione la notizia che lo czar espresse al re il suo profondo rammarico per l'accaduto, esprimendo in pari tempo calde simpatie per i pescatori uccisi e feriti. Il marchese di Lansdowne si recò ieri al Ministero degli esteri, dove ebbe un colloquio con due parlamentari, i quali gli esposero le domande d'indennizzo dei danneggiati. Poi ritornò nella sua villa, dove lo raggiunse più tardi il presidente dei ministri, con cui ebbe un colloquio che durò un'ora.

Prima di questa conferenza, il marchese di Lansdowne aveva avuto un largo abboccamento con l'ambasciatore russo.

Furono prese ampie misure per prevenire dimostrazioni antirusse. Numerosi poliziotti si trovano dinanzi all'ambasciata e ai Ministeri dove si reca il rappresentante russo.

Un discorso del primo lord dell'ammiragliato

Londra, 26 ottobre mattina

Il primo lord dell'ammiragliato Sebbane, parlando ieri sera al banchetto offerto ai marinai americani, disse: — Un attentato inesplicabile è stato commesso. Se gli autori di questo errore terribile, fossero stati inglesi ovvero americani avrebbero presentato ampie scuse e fatto tutte le riparazioni e puniti i colpevoli. L'oratore aggiunge di non dubitare che lo czar e il popolo russo faranno altrettanto.

La squadra russa entrerà a Vigo

Vigo, 26 ottobre notte

E' giunto un telegramma cifrato per Rodietswenski: il governo spagnuolo ha ordinato alle autorità di lasciare che le navi russe si approvvigionino nel porto, ma a condizione che entrino una per volta, non in squadra. Il console russo andrà incontro alla squadra per comunicare che le navi debbono fermarsi a tre miglia dalla costa (*Stefani*).

Una sottoscrizione russa per le vittime di Hull

Pietroburgo, 26 ottobre notte

Il *Journal Petersbourg* ha aperto una sottoscrizione per le famiglie dei pescatori vittime dell'incidente di Hull.

LA GUERRA

Come Kuropatkine fu nominato comandante supremo

Pietroburgo, 26 ottobre mattina

L'Agenzia telegrafica russa ha da Karbin 26 ottobre:

Alexeieff ha promulgato ieri un editto imperiale in data 23 corr. che nomina Kuropatkine a comandante in capo di tutto l'esercito di terra e di mare nell'Estremo Oriente.

Alexeieff conserva le funzioni di vicerè. Lo Czar esprime ad Alexeieff la riconoscenza per la sua attività durante la mobilitazione e la concentrazione delle truppe e pel comando generale che ne tenne nel territorio delle operazioni.

Alexieff ringrazia le truppe della devozione dimostratagli e dice di essere fiero della fiducia dell'Imperatore che gli aveva affidato il comando generale delle truppe. Conclude esprimendo la speranza che coll'aiuto di Dio, il forte avversario sarà presto disfatto.

Triste situazione a Mukden
Feriti e moribondi abbandonati sulle vie
I giapponesi non si muovono

Mukden, 26 ottobre mattina

Il freddo rende la vita delle truppe penosa. La contrada è devastata fino a trenta verste al sud di Mukden. Le strade presentano un aspetto triste. I feriti e i moribondi vi sono distesi in lunghe file. Intere popolazioni fuggono dal teatro della guerra trasportando sui carri donne a fanciulli e i miserabili avanzi di una prosperità tramontata.

Gran numero di capanne sono rase al suolo. Mukden è piena di fuggiaschi. Centinaia di famiglie prive di tutto giacciono sulle vie.

Le ostilità sono sempre interrotte. L'attitudine dei giapponesi sconcerta assolutamente i nostri piani.

Negli ultimi giorni la situazione era precaria. I giapponesi che sembravano decisi a marciare su Mukden, cessarono improvvisamente senza apparenti cause la loro marcia.

Nuovi assalti a Porth Arthur

Londra, 26 ottobre mattina

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Cefù in data 24, dicente che dei cinesi giunti in una giunca da Dalny dicono che si è combattuto furiosamente dal 21 al 22 dalla parte di Port Arthur

La casa di Stoessel a Porth Arthur
distrutta da una granata

Pietroburgo, 26 ottobre mattina

Il figlio del generale Stoessel ricevette nuovamente notizie da Port Arthur, dalle quali si rileva che la casa di suo padre — situata sopra una collina — in uno degli ultimi bombardamenti venne distrutta da una granata.

Il generale Stoessel abita ora in una casa che appartiene al generale Biely, la cui figlia è nuora dello Stoessel.

Roosevelt convoca una nuova conferenza
per la pace all'Aja

Washington, 26 ottobre mattina

Il segretario aggiunto del Dipartimento di Stato ha telegrafato oggi ai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti all'estero di avvertire i governi presso i quali sono accreditati dell'invito del Presidente Roosevelt per la convocazione di una nuova conferenza dell'Aja allo scopo di estendere e rafforzare la convenzione originale e nello stesso tempo studiare i mezzi per mettere un termine agli orrori della guerra odierna.

Questo invito sarà rivolto, oltre che agli Stati convenuti alla prima conferenza, a quattro repubbliche del Centro e del Sud d'America che hanno manifestato il desiderio di aderire alla convenzione dell'Aja.

I giapponesi tentano di circondare i russi

Londra, 26 ottobre notte

Il *Morning Post* ha da Shanghai: « I russi costruiscono opere di difesa sulle due rive dell'Hun; i giapponesi hanno attraversato questo fiume a 15 miglia al sud di Mukden ».

La mobilitazione nella Polonia russa
La rivoluzione polacca

Vienna, 26 ottobre mattina

La mobilitazione delle truppe nella Polonia russa e nei distretti militari di Wilna e di Kiew ha destato una straordinaria agitazione nella popolazione polacca. Ove la Polonia russa e le provincie limitrofe Lituania e Volinia venissero sguarnite dalle truppe sarebbe sicuro lo scoppio d'una rivoluzione polacca. I partiti rivoluzionari attendono soltanto il momento in cui verranno ritirate le truppe russe da questi territori. La frazione della nobiltà polacca russofila diffonde bensì la versione che esiste tra la Russia e la Germania una convenzione in base alla quale le truppe tedesche marcierebbero nella Polonia russa per domare l'insurrezione. Ma a questa voce non si presta punto fede. Opinasi generalmente che la frazione russofila sparse appositamente questa voce per intimorire gli elementi rivoluzionari. Affermasi poi che il governatore generale della Polonia russa, il generale Czertkow, abbia ripetute volte ammonito il governo centrale di Pietroburgo di non rilevare le truppe russe dalla Polonia. Dicesi pure che la società rivoluzionaria russa la «Liga Naradowa» abbia già fatto tutti i preparativi per cominciare nel caso del ritiro delle truppe russe la rivoluzione con due forti bande d'insorti di cui l'una opererebbe lungo il Bug e l'altra alla foce del San.

Il prestito a premi per la Cassa di Previdenza
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 ottobre notte

Nella adunanza ordinaria del Consiglio superiore della Banca d'Italia, il Direttore Generale ha comunicato che la costituzione del Consorzio di garanzia per l'emissione del Prestito a premi votato dal Parlamento in pro della Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai e della Società *Dante Alighieri*, è assicurata, le adesioni sin qui pervenute alla Banca rappresentando una somma che eccede notevolmente il valore del fondo di garanzia previsto nel piano generale dell'operazione da farsi divisa in due serie da 5 milioni ciascuna. Oltre la Banca d'Italia e i Banchi di Napoli e di Sicilia, parteciperanno al detto Consorzio, giusta le adesioni sin qui pervenute e senza pregiudizio di altre attese:

L'opera Pia di San Paolo in Torino e il Monte de' Paschi di Siena;

Le Casse di Risparmio di Palermo, Piacenza, Ravenna, Torino, Udine;

Le Compagnie di assicurazioni generali di Venezia, Fondiaria, Vita e Incendi e Riunione Adriatica di Sicurtà;

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Società Bancaria Milanese, la Società Generale Immobiliare la Cassa Generale di Genova, la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, la Banca di Assicurazioni diverse di Napoli, la Banca Russa per il Commercio Estero, la Banca di Perugia;

Un gruppo di Istituti di Credito di Udine e il gruppo delle Cooperative di Credito della Provincia di Treviso;

Le Banche Popolari di Bergamo, Bologna, Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Novara, Padova.

La Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde contribuirà all'operazione con lire 550.000 destinate all'acquisto definitivo di cartelle del prestito a premi, per un valore corrispondente.

Per decisione dell'on. Ministro del Tesoro, cui per legge spetta l'approvazione del piano e del regolamento del prestito, il fondo di garanzia sarà rivestito dalla Cassa dei depositi e prestiti.

In seguito a intelligenze prese col Governo e con l'Amministrazione della Cassa nazionale di previdenza, che agisce anche per conto della Società *Dante Alighieri*, e per deliberazione del Consiglio superiore della Banca d'Italia, questa assumerà la direzione del Consorzio, che si costituirà formalmente in Roma nell'entrante mese di novembre.

Il regolamento della telegrafia senza fili in Inghilterra

Roma, 26 ottobre notte

Il « Bollettino del Ministero delle poste e dei telegrafi » reca: Recentemente è stato presentato alla Camera dei Comuni da lord Stanley, direttore generale delle poste inglesi, il testo del regolamento riguardante la telegrafia senza fili, il quale sanziona severe punizioni contro i trasgressori, come appare dal seguente articolo:

« Chi stabilisce, senza licenza, una stazione o un apparato radiotelegrafico, verrà condannato dalla Sommaria Giurisdizione degli atti ad una multa non eccedente 10 sterline, e, deferito a giudizio per provata reità, ad una multa non superiore a 100 sterline o al carcere, con o senza lavori forzati, per un periodo di tempo non superiore a 12 mesi.

« In ogni caso sarà soggetto alla perdita di qualsiasi apparato installato ».

— Negli scorsi giorni ebbero luogo fra Digione e Parigi degli esperimenti di trasmissione a mezzo del telegrafo senza fili. A Parigi gli apparecchi s'installarono sulla torre d'Eiffel, sulla quale venne eretta un'antenna. Una seconda antenna venne innalzata a mezzo di un pallone frenato, a cui sottostava una vettura contenente gli apparecchi di spedizione e di recezione. A Digione invece il filo d'aria venne innalzato a mezzo di un cervo volante. Nonostante l'imperfezione di questi mezzi, gli esperimenti fatti riuscirono abbastanza soddisfacenti.

Il trattato commerciale con l'Italia alla Camera ungherese

Budapest 26 ottobre sera

Alla Camera si approva con voti 129 contro 52 il passaggio alla discussione degli articoli sull'accordo commerciale provvisorio con l'Italia. Si respinge con 99 voti contro 32 la proposta Kussuth tendente ad ottenere la presentazione alla Camera del testo del trattato di commercio definitivo austro-italiano. S'intraprende poscia la discussione degli articoli. Parlano Kossuth e Visontai. La seduta indi è tolta.

Il costo della vita negli Stati Uniti d'America

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

New-York, ottobre

Una volta, discorrendo della vita parigina con un onorevole lombardo, ricco di intelligenza e di milioni, appassionato viaggiatore e *viveur*, il quale nella larga esperienza della vita aveva esercitato mirabilmente l'ingegno alla scherma del paradosso, egli uscì a dire: «La vita a Parigi costa meno che a Milano... per i poveri diavoli. Là, quello che è difficile è di fare il signore. Vi si può vivere con cinque franchi al giorno, e non si riesce con cento».

Altrettanto, io credo, si potrebbe dire dell'America del Nord. Tale è la convinzione che ne ho ritratto, dopo avervi vissuto non come viaggiatore «*en touriste*» che conosce soltanto la vita degli alberghi e i prezzi degli albergatori, nè come un povero emigrante che porta qui coi suoi cenci l'avita tenace parsimonia, e dove cresce il prezzo diminuisce il consumo — ma come un modesto borghese qualunque. E ritengo che valga la pena di trattare questo argomento, perchè nella opinione comune, per quanto io so, domina il pregiudizio che negli Stati Uniti all'altezza maggiore dei salari, corrisponda, e ne attenui il benefico effetto, un costo maggiore della vita.

Pregiudizio che io pure dividevo, e ricordo tuttora il senso di lieta meraviglia con cui, poco dopo il mio arrivo qui, scopersi in una delle vie principali, arredato con una certa eleganza, pulitissimo di nitidezza anglo-sassone, un *restaurant* dove i tre pasti *classici* della vita americana, «*beak-past, dinner e super*» erano serviti al pubblico per la cifra modestissima, anche in un modesto villaggio d'Italia, di dieci soldi, di moneta nostra, ciascuno.

Beninteso che non vi figura il vino, come non figura mai nella tavola ordinaria degli *yankees* — riservato soltanto ai banchetti di lusso, se è vino francese, o relegato nei bar, dove lo si beve come da noi si berrebbe un liquore. — Ma il *menu* è più abbondante assai e migliore che non sarebbe in un *restaurant* di secondo ordine a Milano, a Venezia, a Firenze: un *potage* al brodo di pollo, un piatto o due di carne a scelta, che si portano in tavola circondati dalla consueta plejade di piattini minori, verdure, burro, *sweet-corn* — e infine uno o due dolci, scelti nella varietà innumerevole dei *puddings* o degli *ice creams* di cui son così ghiotti gli americani. Non per nulla il Forain diceva di loro «*ce sont des enfants*». E così per tutto quello che forma il complesso dei bisogni della vita media il leria è arrivata ad una insuperata perfezione u Boston, a Philadelphia come a Chicago, o a Nuova Orleans avete un ottimo vestito completo per venticinque lire, un cappello per cinque, una camicia inamidata per due, e un paio di scarpe, di quelle celebri scarpe del Massachusset, in cui la calzoleria è arrivata ad una insuperata perfezione unendo la finita eleganza del dettaglio, allo studio *anatomico* della comodità, per otto o dieci lire. E una camera d'affitto non costa più di quel che costerebbe a Roma, ed ha, quel che non ha a Roma, bagno e calorifero. Una pensione ottima si può avere in famiglia per meno di un centinaio di lire al mese, si fuma una sigaretta con un centesimo, e un sigaro d'Avana o di Porto Rico con un pajo di soldi. Mandare una lettera costa la metà che da noi, con un peso doppio; un viaggio in ferrovia con un vagone di lusso, con letto e divani e cuscini e acqua gelata d'estate e caloriferi d'inverno, e tappeti e tavole da gioco e *fumoir*, e tutte le possibili invenzioni di questi pratici intelletti aguzzati alla ricerca del *comfort*, costa quello che da noi costerebbe un viaggio simile in terza classe con quell'accompagnamento di ineffabili comodità che tutti sanno.

I giornali costano due o tre soldi, ma il giornalaio vi caccia in mano un pacco di roba dove avete da leggere, se la pazienza vi regge, per una settimana, e non mancano pure i giornali da un soldo.

* * *

Dove il costo della vita diverge elevandosi sopra il corrispondente livello della vecchia Europa è ai suoi due limiti estremi, cioè nelle alte follie voluttuarie e in quel complesso di piccole spese minute, in cui si esercita da noi la parsimonia delle classi misera aiutata dal frazionamento del nostro sistema monetario.

Qui le spese dei ricchi non sono spese, sono pazzie, sono vertigini di milioni: chi ha visto i palazzi delle Fifth Avenue, o le ville di Newport, chi ha vissuto al Waldorf Astoria, o negli alberghi alla moda delle colonie invernali, dove fluiscono le ricchezze guadagnate nelle audaci speculazioni di Wall street, sa che nè il West End di Londra, nè il S.t Germain di Parigi possono competere con simili sfarzi. Bisogna ricorrere al fasto della Roma imperiale per trovare riscontro a certi banchetti dove son profuse per centinaia di migliaia le rose, o per avere un'idea degli interni di certi palazzi dove vivono le mogli e le figlie dei re della finanza, che hanno portato anche nello spendere quella frenesia di *competition*, che li aveva dominati nel guadagnare.

Scendiamo al polo opposto: il sistema monetario americano, il più perfetto forse del mondo, perchè in rispondenza più pratica e diretta coi bisogni economici del paese, non conosce nè il centesimo nè il mezzo soldo nè il doppio soldo.

E il *penny*, che corrisponderebbe al soldo nostro, ha, dirò così, un raggio d'azione molto limitato: s'adopera quasi esclusivamente per i francobolli, per qualche giornale, per pochissime altre cose. In realtà, nella pratica quotidiana della vita economica, la minima moneta è il cinque soldi di nikel — quindi tutte le piccole spese in cui le nostre modeste massaie con femminile spirito di economia, misurano il centesimo, sono qui ridotte a un minimo comune denominatore.

E chi va in tram deve spendere cinque soldi, faccia cento passi o tre miglia o dieci — e chi si fa pulire le scarpe dal piccolo siciliano, sulla via, gli dà la sua moneta di nikel, e nemmeno entrerebbe da un tabaccaio per comperare due soldi o tre di sigarette o di cerini.

Ne ho fatto l'esperienza io stesso un giorno, entrando in una *grocery* a chiedere una scatola di fiammiferi. — Il commesso mi guardò senza parlare, me la porse, e quando gli chiesi «quanto costa?» mi rispose con uno di quei flemmatici «all right» che qui adattano a tutto — e che in questo caso illustrato dal gesto che l'accompagnava voleva dire chiaramente «cosa devo farne del tuo soldo, povero diavolo — te la do per niente ».

* * *

Il bisogno di questo frazionamento non è qui sentito causa la retribuzione maggiore di ogni forma di lavoro. Non è qui il luogo di fare uno studio sopra i salari americani, che esigerebbe una ampiezza di svolgimento incompatibile coi limiti di un articolo di giornale — ma poche cifre attinte non alle statistiche ma alla pratica giornaliera e diretta della vita, potranno darne un'idea.

Qui un operaio comune, vale a dire non specializzato in alcuna forma di lavoro, guadagna in media da uno a due dollari al giorno. I lavoratori italiani occupati negli sterri delle costruzioni ferroviarie sono pagati da otto a nove lire. Gli operai abili, tecnici, vanno fino a venticinque, trenta lire al giorno. Recentemente un imprenditore di New York, cercava degli stuccatori offrendo ventisette lire al giorno, per otto ore di lavoro. Un barbiere ha due dollari, un cameriere uno e mezzo, un conduttore di tram tredici lire al giorno, un elettricista venti o venticinque. La settimana scorsa il «Times Democrat» di New Orlèans, lamentava che i *policeman* di quella città fossero pagati soltanto in ragione di 3300 lire l'anno, la paga che in Italia arriva appena ad avere un capitano dell'esercito.

Il lavoro agricolo è retribuito in media, secondo il *Dodge* (Standard of living) 280 dollari annui, cioè più di 1400 lire.

Durante la mietitura i grandi latifondisti dell'ovest offrono perfino 20 o 25 franchi al giorno ai braccianti — e parecchi studenti poveri delle Università di Howard o di Yale, non credono indegno del loro berretto accademico trasformarsi per un paio di settimane in falciatori di messi.

Se poi andiamo alle professioni liberali, agli affari, agli uomini di finanza, ai banchieri, le cifre salgono vertiginosamente fino a toccare l'apice fin qui insuperato, io credo, di quello Schwab, ex direttore della acciaierie di Carnegie che aveva 800 mila dollari, 4 milioni di stipendio all'anno.

* * *

Nascerà a questo punto in chi legge, molto ovvia una riflessione: si dirà — ma con tali stipendi, e col costo delle cose necessarie alla vita non maggiore che in Europa, dovrebbe formarsi assai rapidamente la ricchezza individuale per l'accumularsi del risparmio che deve essere generale e considerevole.

Ora questo è vero fino a un certo punto, per causa di un altro fenomeno economico molto saliente: ed è questo, che il complesso di quei bisogni della vita il cui soddisfacimento ciascuno giudica necessario per il proprio benessere, quello che qui concisamente chiamano lo *standard of living*, è assai maggiore che in altri paesi.

Qui la media dell'alimentazione carnacea è superiore di un terzo a quella inglese, di metà a quella della Francia, incomparabilmente a quella del mezzogiorno d'Italia. Qui ogni operaio, ogni lavoratore ha i suoi tre pasti al giorno, prende il suo bagno tutte le mattine, legge un paio di giornali, veste, fuori del lavoro, inappuntabilmente, fa parte di qualche società, spende dieci soldi di tram tutti i giorni, vuole in una parola godere di tutto quel benessere che la sua cultura richiede e che il salario mette alla sua portata. Questo, insieme con la mancanza di una vera aristocrazia, fa sì che qui le classi sociali non sieno nettamente e inesorabilmente separate come da noi — c'è la stessa differenza che c'è fra tre gradazioni di uno stesso colore e tre colori diversi. Per cultura, per benessere, per godimento della vita il lavoratore americano sa che non lo separa molta distanza dal professionista, dal finanziere, e sa anche che dalle sue energie dipende il potere un giorno salire fino ad essi. Altri ostacoli di tradizione o convenzioni sociali non vi si oppongono. Così non vi è proletariato, se non forse in quelle masse di emigranti che del resto sono in continua evoluzione perchè o guadagnano, e si americanizzano, o falliscono allo scopo e ritornano in patria, e sono poi in ogni modo, comparativamente alla immensa popolazione degli Stati, una quantità esigua.

* * *

Così in questo paese, dove pure l'organizzazione è tanto generale e vigorosa, dove la propaganda è libera e facile e pronta, perchè non intralciata da leggi di polizia, e agevolata dalla istruzione diffusa, il socialismo vero e proprio non esiste o è ancora bambino. C'è il *labor party*, ci sono le *trades unions* ci sono degli scioperi colossali basterà ricordare quello dei lavoratori di acciaio di Pittsburg represso dagli agenti di Pinkerton, quello degli operai di Pullmann causa non ultima della finita carriera politica di Cleveland che fece intervenire allora le truppe federali, quelli pur recenti dei 70000 packers di Chicago, e dei 40000 cotonieri di Fall River; ma in queste lotte immani provocate da alterazioni di salari volute o negate, il socialismo collettivista non ha ingerenza — e politicamente, di fronte agli altri due grandi partiti, è una quantità trascurabile perchè manca del substrato necessario: il proletariato.

Amleto diceva: «i tempi progrediscono e il piede del contadino incalza da presso il tallone del signore». Cosa direbbe ora il malinconico principe di Danimarca? Certo il lusso e lo sfarzo sono di tutti i tempi, e le *gowns* che le signore americane vanno a ordinarsi a Parigi, e portano a Newport o a Saratoga, hanno riscontri storici nelle sfrenatezze di Roma imperiale, a cui non più facevano argine le repubblicane leggi suntuarie, o nelle bizzarrie medievali, quando la Duchessa di Borgogna ordinava *une robe de Chypre, semée de paons* per 12500 lire di moneta nostra. Ma a quei tempi le classi inferiori gemevano in schiavitù, o vivevano in tali strettezze che la camicia era un lusso e nelle povere famiglie non usavano neppure i tovaglioli, perchè *è canaille non faut tonaille.*

Ora l'operaio americano, la sera quando ha finito le sue otto ore di lavoro torna a casa — una piccola comoda casa di cui è già o sta per diventare proprietario, e sdraiato sopra la *rocking chair*, legge al chiarore della lampada elettrica le riviste politiche del suo partito.

Da Amleto in poi i tempi han continuato a progredire, e questo accrescimento del benessere individuale, insieme alla uguaglianza civile e politica, è uno dei grandi segni che l'umanità cammina sempre verso quella mèta che è come l'infinito in matematica: un punto a cui si tende, ma che non si raggiungerà mai: l'uguaglianza assoluta delle classi sociali.

X

Una vendetta bulgara
L'assassinio di Hassan bey
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 26 ottobre mattina

L'uccisione di Hassan-bey, avvenuta sulla strada da Veterčko a Kozle, a trenta chilometri di distanza da Neskuh, seguì in base alla sentenza di morte pronunziata dal tribunale segreto bulgaro.

Hassan-bey, un giovane turco che era stato recentemente congedato dall'esercito, si era reso odioso per diversi atti violenti commessi contro a dei contadini bulgari. Non è molto nel villaggio Veterčko aveva violentato una giovane bulgara.

Si trovò il suo cadavere passato da diversi colpi di fucile. Due altri turchi che lo accompagnavano, sparirono senza lasciare traccia di loro; si crede che siano stati catturati dagli insorti bulgari e trascinati sulle montagne.

Prossimo rimpasto del gabinetto austriaco

Vienna 26 ottobre notte

I giornali affermano imminente il rimpasto del gabinetto Koerber. Il caposezione Kosel, attualmente direttore della Cassa postale di Risparmio, sostituirebbe il Ministero delle Finanze; il consigliere aulico, Buquoy, sostituirebbe il Ministro dell'Agricoltura; il celebre giureconsulto Randa sarebbe nominato ministro czeco senza portafoglio.

Il *Fremdenblatt* constata che il carattere attuale del ministero resterebbe invariato. L'infondata voce del rimpasto ministeriale sarebbe una conseguenza degli accordi segreti cogli czechi per indurli ad abbandonare l'ostruzionismo. Ma la nomina del ministro czeco dimostra che il gabinetto Koerber non fu mai ostile agli czechi e questi ora potrebbero cambiare la loro attitudine di fronte al gabinetto.

Un console assassinato

Vienna. 26 ottobre mattina

Si comunica da Odessa essere del tutto falsa la notizia che Hudaj-bey, console turco a Noworossyjsk si sia suicidato. Dall'inchiesta avviata si potè invece constatare che è stato ucciso. L'uccisore sarebbe l'architetto Nicolò Kaslinski, il quale sospettava che il console tenesse una relazione amorosa con sua moglie.

L'ucciso non contava che 27 anni e apparteneva ad una delle più ragguardevoli e ricche famiglie turche di Costantinopoli.

La missione di De Courcel presso il Papa

Parigi. 26 ottobre notte

Il *Gaulois* pretende che De Courcel sia stato incaricato di ottenere direttamente l'adesione del Vaticano alle nomine episcopali decise dal consiglio dei ministri. Se il Papa non cedesse su questo punto, il Governo francese sarebbe deciso a realizzare la separazione della Chiesa dallo Stato con lo spirito più largo. La missione di cui si tratta sarebbe stata affidata a De Courcel dopo una discussione a questo riguardo fra Combes ed il direttore dei culti, Doumay.

Il soggiorno del re di Grecia a Parigi

Parigi, 26 ottobre notte

Il re di Grecia ha pranzato all'*Eliseo;* tra i convitati si notavano gli ambasciatori di Inghilterra e di Russia, i ministri di Grecia e di Danimarca e le loro signore, Fallières presidente del Senato e Brisson presidente della Camera, il presidente del Consiglio dei ministri Combes, il ministro degli esteri Delcassé e le notabilità della Colonia greca.

Dimostrazioni di simpatia all'"Elba,, a Saigon

Marsiglia. 26 ottobre notte

Il corriere di Saigon che è giunto stamane per la via inglese reca le seguenti notizie: « Il soggiorno della nave italiana *Elba* a Saigon ha dato luogo a numerose dimostrazioni di simpatia. L'incrociatore italiano di ritorno da Chemulpo è andato a Hanoi e malgrado l'assenza delle autorità le feste sono continuate. Il comandante dell'*Elba* in tutti i suoi brindisi ha rilevato l'accordo cordiale che esiste tra la Francia e l'Italia e alla partenza furono scambiati i saluti.

L'azione micidiale dei raggi X
Come morirà Edison

Londra 26 ottobre mattina

Telegrafano da Nuova York:

Com'è noto, il primo assistente di Edison è morto in conseguenza di una cancrena prodotta dai raggi X; molti medici londinesi soffrono di dermatite per la stessa causa, e Edison stesso ne è ammalato. Intervistato da un giornalista, quest'ultimo disse che ormai non spera più di guarire. Egli soffre dolori spesso insopportabili; nella sezione gastrica gli si sono formati dei bubboni che non si possono più curare. Nessuno dei molti medici ai quali si è rivolto è riuscito nemmeno ad alleviargli i dolori.

Un agente russo assassinato

Pietroburgo, 26 ottobre mattina

Si ha da Varsavia che uno dei più attivi agenti della locale polizia segreta, certo Nicolò Gallus, venne assassinato con parecchie pugnalate a Lodz, dove si era recato in missione segreta.

Si trovò il cadavere di notte in un punto appartato del parco di Lodz. Presso il cadavere si rinvenne un bigliettino, su cui era scritto in lingua polacca: «Per tradimento alla causa nazionale condannato a morte e giustiziato».

Federico di Sassonia respinge ogni proposito di riconciliazione colla sposa

Dresda. 26 ottobre sera

La *Dresdner Zeitung*, in seguito a voci sparse dalla stampa dichiara, per informazioni attinte da fonte autorizzata che non esiste la menoma probabilità di riconciliazione fra il Re e la contessa di Montignoso. Il Re, anche dopo la morte di suo padre dichiarò di respingere nella maniera più assoluta ogni idea di ravvicinamento colla contessa. Egli, dopo quanto avvenne, non potrà tenere attitudine diversa dall'attuale.

Grave esplosione a Barcellona

Barcellona, 26 ottobre mattina

Una esplosione è avvenuta nell'officina del gaz *La Catalda*, nel quartiere di Barcellonetta. La caldaia generatrice è scoppiata ferendo nove operai ed una ragazza.

Lo stato dei feriti è gravissimo.

L'importazione italiana in Inghilterra
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 ottobre mattina

Le statistiche della *Custom House* britannica, riportate dal « Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale », attribuiscono all'Italia un'importazione di merci che, negli ultimi anni, ha oscillato attorno a 3 milione e mezzo di sterline.

Questa cifra però è certamente inferiore al vero, perchè le merci originarie di un paese sono spesso, come spiega un'avvertenza stampata in testa alla statistica inglese, attribuite ad un altro nei cui porti esse furono trasbordate o di cui percorsero il territorio in ferrovia per essere imbarcate alla volta del Regno Unito. Infatti confrontando i dati della statistica italiana con quella inglese, si rileva che questa rappresenta l'importazione nostra nel Regno Unito inferiore da 1 a 1 milione e mezzo di lire sterline a quello che essa è in realtà.

Stando alle cifre che si leggono nel volume di statistica inglese, il valore dell'importazione, che nel 1902 ammontava a sterline 3.582.000, decrebbe nel 1903 di 140.000 sterline; ma, fatta eccezione per il 1899 e il 1902, il valore dell'importazione italiana del 1903 nel Regno Unito supera quello di tutti gli anni che lo precedettero.

Un confronto fra le due statistiche inglese e italiana, fa rilevare l'assenza dalla prima di cifre indicanti importazione dall'Italia di alcuni prodotti che la seconda registra come esportati verso la Gran Bretagna e che notoriamente giungono sul mercato inglese.

Il caso delle uova è assolutamente tipico: la Inghilterra importa annualmente poco meno di 200 milioni di dozzine d'uova di pollame, e la sua statistica è o negativa per le provenienze italiane, o ne registra poche centinaia di dozzine, mentre è notorio che noi ne facciamo copiosa esportazione sul mercato inglese. Questo trasse dall'estero nel 1901, 170 milioni di dozzine d'uova, delle quali 25.756.000 di dozzine giunsero dal Belgio; la statistica belga dello stesso anno registra infatti, con cifra che si approssima notevolmente a questa, una esportazione per la Gran Bretagna di 25.900.000 dozzine, ma di detta quantità appena 2 milioni rappresentano prodotto belga, e gli altri 24 milioni non sono che transito di uova estere attraverso il territorio belga.

I Comuni e i sussidi alle Camere del lavoro

Roma. 26 ottobre notte

L'*Avanti dice*: « Con circolare riservatissima in data 14 corr., le Prefetture hanno ricevuto l'ordine di radiare dai bilanci comunali qualunque sussidio alle Camere di lavoro ». Commentando, dice: « Spetta al sindacato operaio di riconquistare con l'impossessamento del potere comunale, come suo diritto, ciò che fin qui ebbe come elargizione dagli avversarri ».

Ricordo all'*Avanti* che due ripetuti pareri del Consiglio di Stato dichiararono illegali cotesti sussidi alle Camere del Lavoro; onde l'odierno provvedimento, se vero, risponderebbe puramente al responso di quell'alto magistrato, responso che era stato dimenticato.

Le trattative interrotte fra il Governo e l'Adriatica

Roma. 26 ottobre notte

La *Tribuna* conferma che furono interrotte le trattative della liquidazione ferroviaria con l'Adriatica perchè non si è raggiunto l'accordo per regolare il concorso della Società per la Cassa pensioni e per il riscatto della Rete Meridionale di proprietà della Società.

La Società non può accettare la cifra richiesta dal Governo per concorrere al *deficit* della Cassa pensioni.

In quanto al riscatto delle linee, la Società concederebbe una dilazione al pagamento dei suoi crediti convertendoli in annualità, perchè il Governo commisse il riscatto. Invece il Governo non si vuole impegnare. Nuove riunioni si terranno dopo le elezioni; nella prima quindicina di novembre cominceranno le trattative colla Sicula.

Il preteso "deficit,, nel bilancio delle poste

Roma. 26 ottobre notte

Circa le voci del *deficit* del bilancio delle Poste, la *Tribuna* avverte che si tratta soltanto di errori di calcoli in seguio ai quali occorreranno sette od otto milioni a riordinare l'amministrazione. Nel compilare il bilancio non si computarono giustamente le maggiori spese per lo sviluppo dei servizi.

Si errarono i calcoli per cui si collocò in riposo il direttore della ragioneria. Non si valutò la spesa per il nuovo organico del personale. Ora si rifaranno i calcoli e si preciserà il fabbisogno, poi se ne occuperà il Consiglio dei ministri.

Notizie della Marina

Roma. 26 ottobre sera

Il Foglio d'ordini della Marina reca: il capitano di vascello De Benedetti è esonerato dalla reggenza della divisione al Ministero; il cap. di fregata Fasella è esonerato dalla carica di relatore della commissione di esperimenti del materiale da guerra ed è destinato a reggere la divisione al Ministero; il cap. Mengoni è nominato comandante della r. nave *Iride;* il cap. Manz è esonerato dal comando della *Minerva;* il cap. Nagliati è nominato comandante della *Minerva;* il cap. di corvetta Otto è esonerato dal comando dell'*Archimede;* il cap. Janch è nominato comandante dell'*Archimede*. Imbarcheranno per il servizio d'emigrazione il capitano medico Roselli sul piroscafo *Giulia* a Genova; il cap. Belletti sulla *Neustria* a Genova.

— I capi di corpo sono autorizzati a concedere licenze agli ufficiali ed agli impiegati per recarsi a votare.

A proposito di navi costruende in Italia per conto della Russia

Roma. 26 ottobre notte

A proposito della notizia che la Russia stia trattando coi cantieri privati italiani per la costruzione di due navi da linea, si avverte che il Ministero nulla ha da vedere negli affari privati dei cantieri. Quando la consegna dovesse avvenire, allora soltanto il Governo, per rispetto alla proclamata neutralità, avrebbe l'obbligo di intervenire ed impedirla.

Il movimento elettorale in Italia
(Servizio particolare della "Gazzetta,,)

Un'adunanza movimentata a Roma per la candidatura Santini

Roma, 26 ottobre mattina

Ieri sera al Circolo Savoia ebbe luogo una grande riunione dei soci per l'approvazione della lista dei candidati proposti dalla presidenza. Tutte le proposte passarono senza discussione tra le acclamazioni. Solo quella di Felice Santini al II collegio trovò opposizioni che provocarono vivaci dibattiti tra i partigiani e gli oppositori della candidatura del deputato uscente e che era presidente del detto circolo prima della sua visita al papa. Tra gli oratori vi fu anche il capitano Ranzi, che si presenta contro l'on. Santini. Ranzi spiegò il suo programma e si dichiarò pronto a ritirarlo qualora l'assemblea proponesse un altro nome che non fosse quello di Santini.

Dopo una discussione in alcuni momenti tumultuosa si finì a notevole maggioranza coll'approvare la candidatura Santini.

Restano quindi negli altri collegi candidati monarchici: Nel I Giovagnoli essendosi ritirato il comm. Giuliani, nel III Guido Baccelli, nel IV il duca Leopoldo Torlonia, nel V l'avv. Vinaj.

A Civitavecchia il candidato repubblicano Adriano, pro-direttore dell'ufficio tecnico provinciale si è ritirato. Resta quindi il solo candidato socialista contro l'on. Galluppi.

I ministri non parleranno di politica
Un prossimo rimpasto?

Roma, 26 ottobre pomeriggio

Sembra doversi escludere l'intervento diretto dei ministri nella lotta elettorale con discorsi da pronunziarsi nei rispettivi collegi.

All'on. Giolitti pare che tutto sia stato detto da parte del Governo nella relazione al Re sullo scioglimento della Camera.

Una eccezione forse faranno gli onorevoli Ronchetti e Tedesco. Se l'eccezione avverrà i discorsi si manterranno essenzialmente sul terreno tecnico.

L'on. Ronchetti desidera dire le ragioni per le quali non ha insistito a che si discutessero le riforme giudiziarie dello Zanardelli, ed esporre i suoi intendimenti sull'ordinamento della giustizia.

L'on. Tedesco dovrebbe discorrere dell'esercizio ferroviario, per dire le ragioni al Paese dell'inattesa risoluzione del Governo a favore dell'esercizio di Stato, che se ha convinti partigiani, ha altresì autorevoli avversari, specialmente tra i conservatori in politica e liberisti in economia.

Tutto però è ancora incerto e potrebbe anche essere che nessuno dei ministri parlasse.

Intanto si accredita la voce che il Ministero si presenterà al Parlamento modificato. La crisi si aprirebbe ad elezioni fatte.

Vi trasmetto la notizia — che mi sembra prematura — per solo dovere di fedele cronista.

Uno sguardo generale alla lotta

Roma, 26 ottobre notte

Nulla ho da aggiungere o da mutare alle notizie dei giorni precedenti circa l'andamento della campagna elettorale, che generalmente si svolge fiacca e incerta da parte dei costituzionali, i quali non sanno accordarsi per scendere uniti in campo contro il nemico comune, cioè socialisti e repubblicani. Istruzioni ai prefetti sono state date per favorire in ogni modo coteste unioni e qualche buon risultato si è già cominciato a ottenere in parecchi collegi.

Notizie da Cremona dicono difficilissima la posizione del Sacchi, la cui rielezione è messa fortemente in dubbio. Si trova a Roma il prefetto della provincia, che conferì oggi con Giolitti, il quale, a quanto mi si assicura, desidererebbe la rielezione del Sacchi.

La *Tribuna*, notato che tutti i partiti si presentano agli elettori sotto la bandiera delle riforme, lamenta poi che nessun partito senta il dovere di scendere dall'astratto al concreto per dire entro quali limiti si debba svolgere cotesta opera riformatrice della nuova Camera.

La *Tribuna* fin qui ha ragione. Non parmi che l'abbia altrettanto quando, discorrendo delle riforme desiderabili, accenna alla tutela dei servizi pubblici elementari per la resistenza collettiva contro i danni degli scioperi e si domanda se a prevenire questi conflitti debba intervenire lo Stato ovvero non convenga dare persona e responsabilità giuridica alle organizzazioni operaie come l'hanno le organizzazioni capitalistiche. Osservo che le organizzazioni capitalistiche hanno i mezzi per dare sanzione alle rispettive responsabilità e non li hanno le organizzazioni operaie onde la responsabilità loro si convertirebbe in una vana lustra e rimarrebbe lettera morta.

Gli agricoltori e le elezioni

Milano, 26 ottobre sera

Oggi alla Società Agraria — per iniziativa del Consorzio Agrario — si radunarono i rappresentanti di numerosi sodalizi agrari della regione milanese per decidere in merito alle elezioni.

Venne votato ad unanimità un ordine del giorno in cui gli agricoltori decidono « di rivolgere una calda preghiera agli agricoltori, affinchè prendano viva parte ai dibattiti delle prossime elezioni politiche, intervenendo numerosi ed attivi alle assemblee, nell'intento di infondere in tutti gli elettori la convinzione dell'alta importanza economica dello sviluppo e progresso dell'agricoltura, e col fermo proposito di esigere dai candidati la solenne promessa che si adopereranno col massimo zelo per difendere gli interessi generali dell'agricoltura nelle sue diverse manifestazioni — interessi che, se uniti e concordi, sono potenti fattori della ricchezza e della pace sociale ».

I candidati moderati a Milano

Milano, 26 ottobre mattina

I moderati riuniti ieri sera dopo vivace discussione designarono come loro candidati Albasini-Scrosati al I collegio, Canetta al II, Scotti al III e Mojana al V. Sono ancora da designarsi i candidati al IV e al VI collegio.

Le elezioni a Venezia
Le proclamazione dell'on. Fradeletto al III collegio
Alla Democratica

Ieri sera, sotto la presidenza del prof. Bordiga si è tenuta al Ridotto l'annunciata seduta dell'*Unione Democratica*, per la proclamazione della candidatura al III. collegio. Gli intervenuti erano numerosissimi e gli spiriti molto eccitati.

Dopo la conferma delle candidature al I. e al II. collegio, Bordiga annunciò che l'*Unione* proponeva al III. collegio il nome di Antonio Fradeletto: quindi metteva in votazione la proposta. Allora una parte degli intervenuti — democratici di quella specie che il Turati chiamò « la gelatina nella quale si coltivano e sviluppano i bacilli del socialismo » — cominciò a fare un po' di gazzarra e ad inveire contro il Fradeletto con fischi e con le parole del pubblicista Alessandro Stella.

Quando si venne ad una calma relativa, Bordiga pose in votazione la candidatura Fradeletto, avvertendo che chi accettava il candidato proposto si raccogliesse a un capo della sala e chi non lo accettava si riunisse all'altro capo. Qui i dissidenti vedendosi in minor numero, credettero di mandare a monte la proclamazione tentando di squagliarsi: ma Bordiga, osservando che troppo evidenti erande il gioco contro e la maggioranza a favore di Fradeletto, fra gli applausi dei presenti proclamò l'uscente deputato, candidato per il III. collegio.

E l'assemblea, quindi, si sciolse.

Alla "Giovane Re,,

Iersera nella sede dell'Associazione « Giovane Re » in palazzo Morosini a San Stefano, si raccolsero numerosissimi i soci e gli aderenti per discutere intorno all'atteggiamento che doveva prendere il partito dei giovani liberali veneziani nella imminente lotta elettorale.

Il consigliere Ettore Dalla Zonca, sorto a parlare, esordì brillantemente accennando al significato della lotta stessa, i cui termini, sgorgarono dalla forza stessa degli avvenimenti recenti e dolorosi: significato che si esplica e si compendia nel dilemma: *pro o contro le istituzioni*.

Delineate nettamente le varie divisioni dei partiti italiani passò a considerarne le condizioni in Venezia ed esaminò la loro funzione rispetto al programma liberale monarchico.

Affermò di fronte all'irrompere della follia rivoluzionaria la necessità dell'unione delle forze costituzionali e l'opportunità di accogliere nel momento attuale la candidatura di quegli uomini delle varie gradazioni costituzionali, che diano affidamento di essere presidio sicuro alle istituzioni. Soggiungendo: « Tale apparve per la sua nobile lettera, piena di onesto e coraggioso disdegno l'on. Antonio Fradeletto.... »

La proclamazione di Fradeletto suscita nella assemblea un irrefrenabile entusiasmo, che si manifesta in un'ovazione imponente, clamorosa.

Cessati gli applausi, il Dalla Zonca annunziò ai soci che nell'assemblea di sabato prossimo saranno comunicati i nomi degli altri due candidati.

E la seduta ebbe fine fra gli auspici migliori.

Sul nome di Antonio Fradeletto si sono adunque affermati contemporaneamente due sodalizi politici cittadini. La *Giovane Re* che prende parte ora per la prima volta alle lotte elettorali ha veduto in quel nome la rappresentazione di quei principî d'ordine e di libertà, per cui è sorta e per cui intende di vivere e combattere. Quanto alla *Democratica*, sebbene i casi e gli uomini l'abbiano scissa e disorientata, non ha creduto di poter decorosamente abbandonare un uomo, che aveva concorso a vincere, insieme con lei, altre battaglie; e sebbene a malincuore, ha rimesso il nome di Fradeletto nella sua terna. E' forse un'illusione la sua, di avere ricomposte ancora in un fascio le così dette forze democratiche; perchè la forza delle cose è più forte della volontà degli uomini. E la forza delle cose ha finito per imporre a quel fascio correnti d'idee diverse e talvolta anche divergenti fra di loro.

L'on. Fradeletto con la sua lettera a Sacchi segnò una chiara e precisa concezione dei doveri dell'uomo politico in questo momento agitato della nostra vita nazionale e una non meno chiara e precisa concezione dei doveri dello Stato minacciato nelle sue fondamenta.

Era naturale che quella lettera creasse delle differenziazioni; com'era naturale che chi è abituato a far consistere il principio democratico ed evolutivo in formole vaghe, e a credere che il mondo non possa progredire se non al traino della rivoluzione, resa endemica, giudicasse degno di condanna un atto, che infine non fu altro se non la manifestazione di un criterio politico retto e di una coscienza onesta.

Possiamo dire che i casi non mutarono gli uomini ma spostarono la situazione; per modo che anche il partito liberale conservatore sentì all'unisono, con l'uomo ieri discusso alla *Democratica*. E, senza reciproche rinuncie o dedizioni, noi, primi, non sospetti, dichiarammo che l'on. Fradeletto aveva interpretato una nobile idea.

Infine, tanto più doveroso parve a noi e agli amici nostri di aderire al suo nome, nella presente campagna elettorale quanto più lo vedemmo e lo vediamo fatto segno alle più aspre contumelie di una demagogia settaria e feroce, quanto più sopratutto si imponeva in noi il dovere di affrancarci dalle personali passioni per far atto di solidarietà con chi proclama intangibile il patrimonio comune delle istituzioni liberali.

L'adesione, in tali condizioni, può aversi come una vera e propria affermazione.

Nel Veneto
A Portogruaro-San Donà

San Donà, 26 ottobre sera

Come vi avevo l'altr'ieri telegraficamente annunciato, nell'*Albergo Italia* seguì oggi la riunione del gruppo democratico.

Presiedeva l'adunanza il presidente del Comitato provvisorio dott. Del Negro, il quale riferì ai convenuti il lavoro compiuto del Comitato.

Eletto definitivo il Comitato provvisorio, la assemblea proclamò la candidatura del comm. Vittorio Moschini.

A Chioggia

Chioggia, 26 ottobre sera

Ieri sera gli amici politici dell'on. Galli hanno eletto un Comitato con l'incarico di convocare prossimamente una riunione per la proclamazione a candidato del nostro Collegio del deputato uscente.

A Padova

Padova. 26 ottobre sera

Sono in grado di fornirvi qualche altro particolare sulla seduta tenuta iersera dai Comitati elettorali delle due Associazioni *Umberto I* e *Vittorio Emanuele III*.

L'ordine del giorno con il quale, approvando l'iniziativa di un rispettabile gruppo di negozianti e industriali, si designava a candidato del partito liberale moderato il comm. Cesare Vanzetti, fu votato da tutti gli intervenuti. La discussione che ha preceduto questo voto, tanto lusinghiero pel Vanzetti, si è aggirata esclusivamente sul lavoro compiuto dai Comitati, sull'ordine del giorno e sui provvedimenti relativi alla imminente battaglia.

Domani 27, del corr. avremo la proclamazione tanto alle Associazioni quanto all'assemblea dei commercianti.

Rilevo che l'attività del partito d'ordine è animata da insolito slancio.

— L'uscente deputato Alessio, terrà fra giorni un discorso sul momento politico attuale esponendo il suo programma per l'avvenire.

A Montagnana

Montagnana, 26 ottobre sera

I monarchici d'ogni gradazione decisero di affermarsi sul nome del dott. Carlo Marin presidente della Congregazione di carità a Padova e consigliere comunale della maggioranza.

A lui i socialisti opporranno l'avv. Onofrio Carazzolo.

A Treviso

Treviso. 26 ottobre sera

Il dott. Antoniutti, proclamato dai radicali candidato del nostro collegio, ha oggi accettato la candidatura contro l'uscente deputato Bianchini.

A Conegliano

Conegliano, 26 ottobre mattina

Un gruppo di elettori democratici, costituitosi in Comitato provvisorio, ha indetto una riunione che ebbe luogo ieri sera sotto la presidenza del cav. avv. Giulio Pampanini.

Dopo lunga e vivace discussione, venne proclamato candidato l'avv. comm. Leone Franco.

A Verona

Verona 26 ottobre sera

Contrariamente a quanto ha pubblicato un giornale milanese in una corrispondenza da Verona, nè il prof. Tito Paggi, nè altro candidato, venne finora proclamato nel I Collegio in opposizione al Lucchini.

Il prof. Tito Poggi invece venne oggi proclamato a candidato nel Collegio di Cologna (*vedi Cologna*) in sostituzione del co. Pullè.

I repubblicani del circolo *Alberto Mario* designarono i loro candidati, proclamando al I Collegio l'ing. Paolo Taroni e al II l'industriale Luigi Dal Pozzo.

A Cologna

Cologna, 26 ottobre sera

Stamane, come vi avevo preannunciato, ebbe luogo l'assemblea degli elettori liberali conservatori per la designazione del candidato al nostro collegio. Erano rappresentati tutti i comuni del collegio meno Roncà e Monteforte.

Presiedeva il sindaco cav. Dea Piccini, che ringraziò gli intervenuti ed espose lo scopo dell'adunanza. Riferì come un gruppo numeroso di elettori avesse pensato al nome del comm. Dorigo, presidente del Consiglio provinciale di Verona e come questi avesse rifiutato le proposte degli amici. Soggiunse che il gruppo stesso pensò allora al prof. Tito Poggi, titolare della cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Verona e che il suo nome aveva raccolto le maggiori simpatie.

Aperta la discussione, parlarono in favore della candidatura Poggi il cav. Cazzola, sindaco di Sambonifacio ed il sig. Brena, sindaco di Albaredo, quindi fu proclamato candidato il prof. Tito Poggi.

Deliberato l'invio di un telegramma di partecipazione al candidato, l'assemblea nominò un comitato elettorale ed infine diede incarico al sindaco cav. Dea Piccini di ringraziare il conte Pullè e di manifestargli il rincrescimento degli elettori per la deliberazione da lui presa di non ripresentarsi.

— Stamane i socialisti tennero una conferenza in favore del loro candidato dott. Carbonetti, la di cui proclamazione, avrà luogo domani.

A Rovigo

Rovigo, 26 ottobre mattina

Stasera nel Teatro Dante seguì l'annunciata assemblea dei liberali conservatori.

Parlarono il dott. Pietro Oliva pei giovani, Piero Finotti, il prof. Piva e l'avv. Ancona.

Quindi fu proclamato candidato al nostro collegio l'avv. Ugo Manea.

A Gemona

Gemona, 26 ottobre sera

Alla riunione elettorale tenutasi ad Artegna presente un centinaio di elettori, fu votato un ordine del giorno proclamante la candidatura Caratti, al quale ne fu data partecipazione telegrafica con invito di parlare agli elettori nei capiluoghi del Collegio: Gemona, Tarcento e Tricesimo.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 80

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Lucia gettò il libro sulla tavola e corse giù nel giardino per signoreggiare i suoi dolorosi pensieri; là si ritrovò al muro di cinta, dove le capitarono sott'occhio un paio di tralci di vite selvatica dai pampini purpurei, che vi si erano arrampicati dal giardino confinante. Essi inchinavansi al vento come se accennassero qualche cosa e volessero dire: « Perchè non dovremmo conoscerti, bionda? Non sei tu quella che l'anno passato sedevi sulla panchina della nostra pergola col tuo diletto? In quel tempo non potevamo ancora guardare di sopra al muro, non conoscevamo che quel giardinetto là. Come mai ti trovi ora qui? E così sola? ».

Ella passò oltre frettolosa e rapida, come se corresse a gara con qualcuno; ebbene, la rimembranza le avvelenava ogni sguardo, le richiamava ogni parola scambiatasi là seduta con lui; e il presente le diceva schernendola: « Tutto è passato! Un'altra adesso lo aspetta! ».

L'averlo perduto per sua colpa, le era terribile; ma ch'egli fosse stato capace di dimenticarla così presto, le sembrava atroce. Con tutto ciò non poteva fargli alcun rimprovero, no davvero!

Eppure! Ira e dolore ad un tempo erano i sentimenti che la costringevano a balzar su e fuggire dal fianco del vecchio, appena udiva i passi del dottore nel vestibolo. E poi poteva di nuovo trattenersi per delle ore a fantasticare, dipingendosi nell'atto di chiedergli perdono, mentre egli le avrebbe stesa la mano per dirle: « Dimentichiamo tutto, Lucia, ti voglio sempre bene ». Dopo di che si sgridava e cercava di sostenere e confortare il suo povero cuore con orgoglio; ma era sì debole e disperato il suo povero cuore, era divenuto sì umile e meschino, che l'unico mezzo di conforto dei cuori esulcerati riusciva assolutamente inefficace.

Ortensia scriveva spesso: erano lettere brevi e stiracchiate, che contenevano sempre una preghiera di perdono e chiedevano notizie dell'infermo, come se la scrittrice non avesse tempo e tuttavia non volesse trascurare un dovere; aggiungasi, che di mezzo a quelle poche linee traspariva una felicità a stento nascosta. Perchè non gliela confessava apertamente, piuttosto? Temeva forse di far male a lei, sola e derelitta? Ah, ella sapeva tanto bene con quale raggiante felicità aveva fatto il suo ingresso in Waltersdorf! Che Dio gliel'avesse conservata! Ella si sentiva, dopo tali lettere, il doppio più misera. In tutto il mondo, quant'era grande, non aveva più nulla, a cui i bramosi pensieri potessero aggrapparsi con un raggio di speranza e di domestica felicità.

XXI.

Il settembre e l'ottobre passarono così tristi e silenziosi; giunse il novembre; nelle stufe ardevano le legna, e nella sala da pranzo c'era sì poca luce, che per desinare dovevano accendere una delle lampade della lumiera. Bertina appuntellava i piedi contro il caminetto e portava uno scialle rosso, avvolgendovisi dentro come un'eschimese.

Il barone non poteva quasi più reggersi seduto sul letto, ed aveva sempre freddo. Lucia sedeva pazientemente accanto a lui, gli leggeva il giornale, lo tratteneva a chiacchierare, o rimaneva ad ascoltarlo quando le raccontava balbettando, come poteva, della sua vita passata. Erano avvenimenti d'un tempo, ch'ella non aveva conosciuto, e imparava soltanto che nel mondo c'erano sempre stato miserie e dolori tanto più difficili a sopportarsi, in quanto se n'era avuta colpa. Bertina e Lucia pranzavano sole sole nella stanza grande. In casa, all'infuori del dottor Adler, non veniva mai nessuno, e il dottore, che aveva sempre sì poco tempo non raccontava niente di nuovo; il vecchio maggiore de Schenk era in letto malato da alcune settimane. Quando Bertina tornava dopo aver visitato la sua amica Beppina e raccontava qualche avvenimento di quella casa, al minimo accenno Lucia cambiava di colore e abbassava il capo, per paura che recasse questa notizia: « Oh, sa, il fidanzamento è avvenuto! ».

Ella sapeva che un giorno o l'altro le sarebbe toccato di udirla quella notizia; fantasticava di pensiero in pensiero che cosa sarebbe stato di lei, e le pareva di non poter sopravvivere.

In un malinconico giorno di novembre erano sedute, secondo il solito, nella stanza grande; fuori il cielo era fosco, per l'aria volteggiavano alcune ampie falde di neve e venivano a posarsi in forma di stelle su i vetri delle finestre. La piccola francese, quel giorno parlava poco; le costolette d'agnello che Pietro serviva con contorno di fagiuolini in erba, occupavano tutta la sua attenzione; erano così buone, a suo dire, come a casa sua nella bella Francia!

Finalmente si asciugò la bocca, posò la salvietta sulla tavola e domandò a Lucia:

— Vorrebbe farmi un piacere? Vorrebbe bere il caffè nelle mie stanze? Ci ho una visita.

Gli occhi della fanciulla si piantarono meravigliati sul viso tondo della vecchia signora.

— Una visita?

— Sì! Perchè no? Veda, Lucia, bisognava finalmente ch'io invitassi una volta la signorina Adler; tutte le volte che ci vado, mi offre qualche cosa, caffè, focaccia, limonata.... Io ho temuto, a dirla *entre nous*, sempre un poco questo avvenimento, ma che cosa debbo fare? Veramente voleva invitarla per la sera a prendere il thè insieme col dottore; naturalmente in questo caso non l'avrei incomodata; ma.... pensi un po', egli rifiutò, e lei... voialtre tedesche siete strane, almeno da questo lato.... dichiarò che avrebbe preferito di prendere una tazzina di caffè, e che la sera le pareva fatica a uscire, e le faceva male. Allora ieri sono andata a trovarla, l'ho invitata per oggi ed ella ha accettato, ma in pari tempo ha manifestato il suo dispiacere di potersi trattener poco, dovendo recarsi dalla sua cognata per vedere la signorina Selma vestita per andare al ballo ufficiale, e poi doveva tornare subito a casa, perchè anche il suo nipote ci andava al ballo. Credo che quel *Club* festeggi la sua fondazione. Dunque tutto andrebbe a maraviglia; ci viene, piccina, da me? Mi farebbe davvero un grandissimo piacere. — E siccome Lucia taceva esitando, ella aggiunse: — So che la signora Beppina se ne rallegrerebbe; ha sempre parlato bene di lei!

Lucia non aveva più riveduto la simpatica donna da quell'ultimo lunedì in casa della suocera, e si sentì presa da un vivo desiderio di rivedere quel viso bonario. (*Continua*)

Al Congresso di medicina interna
Un' importante relazione

Roma, 26 ottobre pomeriggio.

Nell'odierna seduta del Congresso di medicina interna il prof. Alessandro Marina di Trieste ha esposto la sua relazione sui centri delle reazioni pupillari.

L'oratore premette che l'importanza somma delle reazioni pupillari sta in ciò che queste si alterano nelle malattie del sistema nervoso; sicchè dallo stato delle pupille si può dedurre spesso quello dei centri nervosi. Le reazioni pupillari devono avere i loro centri come tutte le reazioni nervose, e da anni furono oggetto di studi da parte degli scienziati. Però se il centro della dilatazione pupillare è certo, non così quello del restringimento della pupilla. Gli esperimenti in animali; le deduzioni tratte dalle varie malattie furono discussi e combattuti, ed ancora sul centro cerebrale non si è potuto ottenere l'accordo. Mentre però si andava in cerca di tale centro cerebrale, supponendosi ve ne fosse uno perisferico nell'orbita stessa, al quale nessuno aveva pensato e che questo dovesse essere il ganglio cigliare, ritenuto fino allora senza importanza sopra somma, una serie di studi fatta poi su molti malati e su pezzi anatomici diede per risultati che il ganglio cigliare è effettivamente il centro perisferico delle pupille; anzi la malattia di questo centro è quella che specialmente produce nell'uomo le alterazioni delle pupille che hanno una importanza capitale nelle malattie nervose. Con ciò molte affezioni furono chiarite e così fu fatto un passo importantissimo nel campo della nevrologia.

L'oratore combatte tutte le obiezioni mosse in passato alla sua scoperta, e prova quanto capose con proiezioni di preparati microscopici rallegrandosi dell'accordo stabilitosi fra gli scienziati sulla sua teoria del ganglio cigliare.

La sala era gremita di professori, tra cui Queirolo, De Giovanni, Tedeschi e Sciamanna. Il prof. Marina parlò per due ore applaudito e vivamente felicitato.

Stamane il Congresso, riunitosi in seduta privata, stabilì che il Congresso del 1905 abbia luogo a Genova.

Si procedette poi alla votazione per la elezione delle nuove cariche del Consiglio della presidenza. Eccone il risultato: Votanti 40: Maragliano voti 36, De Giovanni 33, Cardarelli 27, Marchiafava 27, Cappellini 27, Patella 26. Si sarebbe dovuto procedere alla votazione ballottaggio tra questi due ultimi, ma il prof. Patella dichiarò di rinunziare a favore del prof. Cappellini.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 26 ottobre notte

Traslochi: Cisto, pretore da Maniago a Vittorio; Torresini, vice pretore da Vittorio a Maniago.

Venturi è nominato vice pretore a Sondrio pel triennio 1904-906.

Sono aumentati di stipendio: Pistuddi segretario alla procura del Tribunale di Tempio.

Zanconti, vice cancelliere d'Appello a Venezia; Cristofoli cancelliere di pretura a Tarcento; Avesani vice cancelliere di pretura a Isola della Scala; Venzoni cancelliere a Treviso; Gai cancelliere a Vittorio; De Cassan segretario alla procura del Tribunale di Treviso.

E' stato concesso l'*exequatur* alla Bolla pontificia la quale nomina il sacerdote Pedrecca Pietro al beneficio parrocchiale dei santi Vito, Modesto e Crescenzio della chiesa parrocchiale di S. M. di Tricesimo Micossi sacerdote Antonio al beneficio parrocchiale di Cimetta di Conegliano; Cadorin sacerdote Luigi al beneficio parrocchiale di Ponzano.

A Panizza giudice al tribunale di Venezia è prorogata l'aspettativa di sei mesi.

Altre rivolte ai carabinieri
Un capitano ferito

Roma, 26 ottobre notte

La *Tribuna* riceve da Lecce: A San Pier Vernotico i carabinieri arrestarono per truffa il capo della Lega dei contadini. Questi si recarono in caserma per liberarlo. Non ottenendo la liberazione, fecero dimostrazioni per le strade. Per impedire il trasporto dell'arrestato, i contadini si sdraiarono per terra sulle strade, ma i carabinieri fecero egualmente il trasporto. Allora i contadini li presero a sassate. Rimasero feriti il capitano Imbrico e due carabinieri.

La *Tribuna* ha poi da Bari: Iernotte ad Andria i carabinieri che traducevano in caserma uno sconosciuto possessore di arma insidiosa, furono sopraffatti da quaranta individui. Un carabiniere rimase ferito da una bastonata dei rivoltosi. Gli sconosciuti fuggirono senza essere rintracciati.

La disperazione d'una infanticida

Roma, 26 ottobre mattina

L'operaia Maria Casini, colpevole di infanticidio per avere fracassato il cranio di un suo figlio, che essa aveva partorito nella latrina di una fabbrica di seterie, è stata fatta segno domenica ad una dimostrazione ostile da parte di tutte le donne recatesi a vedere i loro infermi nell'Ospedale di S. Spirito, in cui la Casini si trova degente per sopravvenuta febbre infettiva.

In seguito a questo fatto la Casini, rotta una boccetta che aveva presso il letto, ha tentato di segarsi le vene dei polsi. Fu salvata a tempo.

La signorina che uccise la serva
condannata a 11 giorni

Roma, 26 ottobre mattina

Il Tribunale ha condannato a soli 11 giorni di reclusione, applicando la legge del perdono, la signorina Giuseppina Rotunni che esplose nel passato giugno due colpi di rivoltella contro la domestica Colombo Mattei che era divenuta amante del padre Giovanni Rotunni, rendendo insopportabile la vita in famiglia.

La Ubaldelli in convento

Roma, 26 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* ha avuto un'intervista con la pseudo contessa Ubaldelli la quale come vi informai, fu ieri messa in libertà provvisoria a causa della sua malferma salute.

La Ubaldelli disse di aver molto sofferto in carcere e di avere scritto un romanzo interessantissimo di studi sociali.

Stamane la Ubaldelli si è ritirata nel convento delle Lauretane, dove resterà fino alla fine del processo.

La commissione pel monumento a Vittorio Eman.

Roma, 26 ottobre notte

In sostituzione del defunto Panzacchi nella commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele, sarà nominato l'on. Fradeletto.

Una grave rivolta di coatti a Ponza

Napoli, 26 ottobre notte

Ieri oltre venti coatti di Ponza si azzuffarono causa rivalità di partiti. Immediatamente accorsero le guardie insieme ad una pattuglia di soldati. I coatti allora si calmarono, per ribellarsi però poco dopo alla forza pubblica. Un coatto toscano dicendosi anarchico affrontò le guardie, ma con l'aiuto dei soldati si riuscì ad arrestarlo. Contro i coatti rimase allora solo la guardia Gigliotti la quale, afferrata da sei o sette malviventi, fu trascinata sull'orlo di un precipizio. La guardia riuscì però a metter mano alla daga, ma fu subito sopraffatta e mentre quattro coatti la trattenevano, un altro che era riuscito a strapparle di mano la daga, le produceva due ferite alla fronte e le recideva l'orecchio destro.

Accorsero altri soldati e guardie e dovettero fare uso delle armi. Furono feriti due coatti; altri riportarono contusioni, undici furono arrestati.

L'autorità giudiziaria indaga per scoprire le [illegible]

I fatti d'Innsbruck
Colluttazione tra due studenti
Un monito del Governo

Trento, 26 ottobre sera

Telegrafano da Innsbruck che oggi all'Università è avvenuta una colluttazione sanguinosa. Uno studente tedesco della Società *Brixia* strappò all'italiano Bertagnoli la spilla con l'effige di Dante. Il Bertagnoli rispose con un ceffone e allora il tedesco colpì l'avversario col bastone, che andò in pezzi. L'italiano di rimando estrasse la rivoltella, ch'era scarica, facendo fuggire l'avversario.

In quel momento sopraggiunse il rettore, il quale invitò i due studenti nella sua stanza e consigliò all'italiano di non portare la spilla per evitare incidenti.

Il Bertagnoli riportò una contusione e una ferita di punta sopra l'occhio sinistro. Lo studente tedesco sporgerà denunzia per l'estrazione della rivoltella su suolo accademico.

Si ha pure da Innsbruck che oggi il luogotenente ha invitato il podestà a recarsi da lui e gli ha dichiarato per speciale incarico del presidente dei ministri che il governo considera la disposizione qualificata provvisoria veramente e con tutta serietà come tale, epperò non può permettere che si metta in dubbio la sua pubblica affermazione.

Un grave accidente automobilistico
presso Vicenza

Vicenza, 26 ottobre sera

Oggi, verso le ore 11, l'industriante Enrico Brunello mentre percorreva la strada padovana col proprio carretto, trainato da un cavallo, s'incontrò con l'automobile dell'on. Vittorio Marzotto.

La sirena poderosa della macchina spaventò il cavallo che si diede a precipitosa fuga, minacciando di momento in momento di capovolgere il carretto col suo guidatore.

Giunto in località Campenta, il cavallo si precipitò in un fossato laterale travolgendo il veicolo ed il Brunello.

Sopraggiunto l'onor. Marzotto, prestò col suo *chauffeur* soccorso al povero uomo che riportò contusioni ad una gamba e in altre parti del corpo.

Il veicolo rimase fracassato.

Imminenti atti risolutivi
pel delitto di via Zamboni

Bologna, 26 ottobre sera

Oggi il giudice istruttore fu occupato colla commissione del patrocinio gratuito, quindi non potè occuparsi della istruttoria della tragedia di via Zamboni. Stamane però ebbe una lunga conferenza col procuratore del Re, col Commissario capo e col capitano dei carabinieri sempre in merito al delitto. In seguito a questa conferenza si prevedono imminenti atti risolutivi.

Un violento incendio sul Montello

Montebelluna, 26 ottobre sera

La scorsa notte un furiosissimo incendio si è sviluppato e distrusse completamente una casa colonica situata sul Montello in frazione di Caonada, abitata dalla famiglia del villico Giovanni Pasqualotto.

Primo ad avvertire l'incendio fu il Pasqualotto stesso, ma solo quando il fuoco aveva preso ormai proporzioni allarmanti per cui i famigliari svegliati alle sue grida di aiuto, ebbero appena il tempo di porsi in salvo.

Di scarso aiuto riuscì l'opera degli accorsi dalle poche case vicine per l'assoluta mancanza d'acqua in quei paraggi.

Perirono parecchi animali bovini e andarono distrutti gli attrezzi rurali, il foraggio ed i mobili.

L'incendio ebbe principio nella stalla e, alimentata dal vento, si propagò con veemenza in tutto il fabbricato.

I coloni sono assicurati, non così, a quanto dicesi, il proprietario della casa, certo Giovanni Visentin, di Porcellengo.

Il danno ascende a circa 6000 lire.

Un disertore italiano che si costituisce ad Ala

Verona, 26 ottobre sera

I lettori ricorderanno come all'epoca delle manovre dell'Alta Carnia disertasse del 1.o fanteria di stanza a Verona, il noto pregiudicato Elba Demetrio.

Ieri egli si costituì al commissario di P. S. della stazione di Ala cav. Coiazzi che lo fece oggi tradurre a Verona.

UNA ARGUTA LETTERA INEDITA
DI MASSIMO D'AZEGLIO

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente lettera inedita di Massimo D'Azeglio, il quale dalla contessa Zanucchi era stato richiesto del suo parere intorno all'opera intellettuale d'arte dei cosidetti uomini di genio.

La lettera porta la data del settembre 1858.

« Ecco cosa devi pensare circa l'opera intellettuale e d'arte dei cosidetti uomini di genio.

« Devi pensare quello che già il tuo criterio ti suggerisce e che malgrado l'asserzione di Allan Kardec hai già capito: che vi ha dell'uno e dell'altro.

« Come uomini, ossia come spiriti superiori incarnati, uomini che vivono o vissero sulla terra, fecero opere e dettarono lavori straordinari: saranno opere e lavori loro e non di altri spiriti.

« Forse non nego che essi pure possono essere stati animati da altri spiriti a loro omogenei, ma il maggiore lavoro fu il loro e non di altri. Così per esempio accadde a un Dante, a un Michelangelo, a un Raffaello, ecc.

« Ma qualche volta avviene che meschinissime intelligenze fanno ed operano lavori e cose al di sopra della loro intelligenza: quelli allora si può essere sicuri che quello che fanno o che operano non fanno ed operano con mezzi propri, ma per impulsione, direzione ed ispirazione altrui.

« Ecco la risposta richiesta.

« Addio. *Massimo* ».

SPORT
Le iscrizioni per le corse al trotto a Treviso

Abbiamo da Treviso, 25 ottobre:

Si sono chiuse ieri le iscrizioni per le corse al trotto indette a Treviso nei giorni di domenica 30 corr. e giovedì 3 novembre.

PREMIO TREVISO (Internazionale) — *B. B. P.* — *Hornelia Wilches* — *Henriette* — *Contralto* — *Maggie Mills* — *Carrie Shild.*

PREMIO ODERZO (Allevamento) — *Anita* — *Zenò* — *Tosca* — *Satiro* — *Zanella* — *Vittorio* — *Orlando.*

PREMIO CONEGLIANO (Handicap) — *Anita* — *Satiro* — *Frejeus* — *Vittorio.*

PREMIO VENEZIA (Internazionale) — *Hornelia Wilches* — *Henriette* — *Contralto* — *Maggie Mills* — *Carrie Shild.*

PREMIO SAN DONA' (III e IV cl.) — *Anita* — *Igea* — *Rys-bey* — *Satiro* — *Zanella* — *Zolfanello* — *Edera II* — *Vittorio.*

PREMIO MOGLIANO (I. e II cl.) — *Zeno* — *Tosca* — *Rys-bey* — *Ubry* — *Goldoni* — *Orlando* — *Amola.*

La qualità degli iscritti, più che il numero, e sopratutto i partecipanti alle due internazionali, fra i quali *Contralto* del cav. Rossi, danno affidamento di gare interessanti e bellissime.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Canta il *primiero*, canta il *secondo*,
E fa l'*intero* cantare il mondo.

INTERESSI VENEZIANI

I FRIGORIFERI
Il ghiaccio e le celle refrigeranti
applicati al commercio
e alla igienica conservazione della carne

L'ingegnere E. Grisostolo, in articoli comparsi sulla *Gazzetta di Venezia*, constatava alla stregua di varie statistiche inglesi i passi da gigante che va facendo, nei diversi centri europei provvisti di magazzini frigoriferi, il commercio delle carni importate. Ma egli non avrebbe forse voluto rispondere a chi gli avesse proposta la grave questione che anni fa ebbe in Francia la forza di fare completamente arenare la iniziativa del Tellier e cioè se le qualità delle carni conservate nei magazzini frigoriferi sieno o no perfettamente eguali a quelle delle carni semplicemente infrollite secondo i comuni metodi empirici in uso oggidì.

Ben volentieri adunque accetto di far cenno di tale questione poichè è questo il punto fondamentale che dà base al favore sempre crescente del pubblico e dei commercianti al riguardo degli impianti frigoriferi moderni.

La carne — a qualunque specie di animale appartenga — ha bisogno, per diventare gustosa e tenera, di subire la così detta « frollatura » vale a dire quella metamorfosi bio-chimica dei suoi tessuti dovuta al graduale svilupparvisi di speciali benefiche fermentazioni.

Questo fenomeno è stato oggetto di studio serio e metodico da parte di moltissimi igienisti; e tutti furono concordi nello ammettere che — oltre che dal lato del gusto anche da quello della digeribilità — è più propria alla normale alimentazione umana la carne frolla che non quella di un animale appena abbattuto. Ma è necessario che questa metamorfosi avvenga in maniera appropriata e tale da scansare tutti i contraccolpi che varrebbero a nuocere in qualche maniera alla qualità e alla salubrità di questo prezioso alimento.

La durata della carne fresca dipende in modo assoluto dalle condizioni termometriche ed igrometriche dell'ambiente al quale la carne stessa è soggetta. E così se si pensi al raffronto fra il tempo di durata naturale della carne in estate ed in inverno, si vedrà che la carne di un animale macellato d'estate, in una giornata caldissima e con aria sciroccale, durerà proporzionalmente molto meno di quella, sia pure esposta agli agenti esteriori, ma appartenente ad un animale abbattuto in inverno, in una giornata di gelo e con vento secco. Oltre a ciò, nel mentre, in inverno la frollatura della carne avviene lentamente ed a gradi, in estate si sopravviene la putrefazione, si può dire, senza che una vera frollatura vi abbia potuto aver luogo.

Basandosi su questa osservazione pratica, fin nei tempi lontanissimi, si ricorse alla conservazione della carne a mezzo del freddo, vale a dire rinchiudendola in cassoni di legno od alvei di pietra nel cui fondo si disponeva uno strato abbondante di quel ghiaccio formatosi, durante l'inverno, nei fossati di pianura, nelle pozze dei pascoli montani, nei lenti fiumi, ecc. e raccolto in speciali ghiacciai pei bisogni della estate.

Era questo, fino a pochi anni fa, l'unico e perciò il più efficace sistema atto a prolungare la durata di conservazione delle carni. Ma col progredire dell'igiene e della bacteriologia si cominciò mano mano, a sospettare che varie malattie dell'uomo potessero originare appunto dall'uso generalizzato del ghiaccio naturale: sospetto, questo, riconfermato allorquando si potè stabilire che alcuni casi di tifo, di dissenteria, e di varie altre forme infettive erano dovuti appunto al ghiaccio che, inquinato dei bacteri specifici veniva ingerito, o da solo, o in mescolanza con alimenti crudi e mal cotti.

Fu per ciò che moltissimi benemeriti uffici municipali d'igiene fecero senz'altro obbligo agli esercenti delle rispettive città di non smerciare per alimento, nè adoperare per la conservazione di alcuni generi alimentari, se non ghiaccio artificiale o potabile.

Questa misura grado grado generalizzata e la simpatia sempre crescente incontrata dal ghiaccio artificiale, hanno influito in maniera che la produzione di questo, sul principio quasi superflua, divenne dapprima troppo scarsa e poi addirittura insufficiente a provvedere a tutti i bisogni delle diverse città.

Fu appunto per questa deficenza — accoppiata altresì al bisogno sempre maggiore di immagazzinare nei vari centri commerciali grandi quantità di derrate facilmente corruttibili — che progredì la idea della applicazione del freddo artificiale agli ambienti chiusi, vale a dire l'idea dei *magazzini*, dei *vapori* e dei *battelli refrigeranti*.

Ma forse divago un po' troppo e perciò ritorno alla carne.

* * *

Le stagioni maggiormente propizie alla frollatura della carne sarebbero pei nostri climi la primavera e l'autunno allorquando la temperatura media oscilla attorno ai 10 o al più ai 12 gradi centigradi. Tale beneficio però è troppo scarsamente sentito in quelle città marittime nelle quali, come in Venezia, da un'ora all'altra variano in modo inverosimile e lo stato termometrico e quello igrometrico dell'aria e dove lo scirocco produce tanto spesso dei veri disastri igienici e commerciali.

Nelle principali città, oggi mancanti di celle e di magazzini frigoriferi, tutti gli spacci di carne sono provvisti di *retrobottega cantina* in cui la temperatura è più mite e costante, e di più i maggiori esercenti si servono di speciali ghiacciaie a forma d'armadio, a doppie pareti di legno o di zinco, mantenute asciutte con particolari sistemi di depurazione d'aria e nelle quali il raffreddamento costante è dovuto alla introduzione, fra i tramezzi delle pareti, di grossi lastroni di ghiaccio artificiale.

Per tal modo le carni che vi vengono conservate, oltre ad essere sottoposte ad una temperatura bassissima, non risentono per nulla degli inconvenienti lamentati coll'uso dei soliti cassoni di legno che si fa tuttora in tutte le macellerie di Venezia. In questi cassoni infatti — pur facendo astrazione delle svariatissime specie bacteriche accumulabili fra la segatura di legno od altro isolante adoperato per avvolgervi il ghiaccio — si ha sempre a deplorare che, per la promiscuità e pel contatto del ghiaccio stesso colle carni, queste vengono slavate dall'acqua di fusione la quale ne discioglie e sottrae i materiali aromatici e nutritivi decolorandole e alleviandone i pregi igienici e commerciali.

La permanenza delle carni nelle celle di un buon stabilimento frigorifero, non presenta invece nessuno di questi gravi inconvenienti, chè, anzi, le carni conservate nelle celle refrigeranti si prosciugano in parte dall'acqua di loro costituzione e perciò — rassodandosi maggiormente — se ne ottiene dei tagli compatti e di un colorito più vivo.

Potrei riportare innumerevoli relazioni tecniche a sostegno di quanto affermo, ma volendo sopratutto essere breve, mi limiterò a riassumere le conclusioni alle quali venne Lioré, presidente del Sindacato dei macellai di Parigi. Scopo della commissione presieduta dal Lioré era appunto quello di indagare se fossero vere le obbiezioni che anni prima, molti interessati di mala fede, avevano emesse sulla questione per combattere lo stanziamento dei frigoriferi in Francia con tanto calore patrocinati da Francesco Tellier.

La commissione di Parigi, adunque, servendosi di un locale del frigorifero che la ditta Fixary aveva esposto alla Mostra Internazionale, vi compì per un periodo di due mesi, una serie di esperienze e riuscì in modo pratico e sicuro a stabilire il confronto fra la massima durata della carne trattata cogli usuali mezzi di conservazione e quella di altra conservata in celle refrigeranti.

Le conclusioni furono che la carne può essere tenuta, anche per un periodo di 30 a 40 giorni, ad una temperatura secca fra i più 1 e i più 4 gradi centigradi entro a celle refrigeranti senza per nulla soffrire sia nelle sue qualità commestibili che in quelle commerciali; di modo che, dopo tale periodo preparata in pezzi secondo l'uso delle macellerie *nessuno riesce a valutare il tempo trascorso dall'inizio della artificiale conservazione di detta carne presentando essa tutti i caratteri di quella macellata*

Circa poi ad una seconda grave questione affacciatami da qualche profano, se cioè la carne conservata nelle celle refrigeranti e poi esposta alle variazioni igrotermiche dell'ambiente esterno, abbia o no una durata eguale a quella della carne fresca non sottoposta a nessun precedente trattamento, dirò che esperienze ripetute e coscienziose al riguardo hanno ormai portato a concludere che « *dal momento della uscita dalla cella refrigerante la carne può sopportare benissimo una durata eguale a quella che sopporterebbe una carne proveniente da un animale macellato nello stesso giorno, a condizione bene inteso, che dalla cella frigorifera siasi — come si deve — mantenuta costantemente estranea l'umidità* ».

Ciò che è possibile dopo 30 o 40 giorni per le carni semplicemente « *refrigerate* » a circa più 2 o più 3 centigradi si potrà ripetere dopo 5 o 6 mesi per quelle perfettamente congelate a meno 4 gradi centigradi sotto lo zero. Ma bisogna avvertire però, si pel primo che pel secondo caso, che il passaggio, dalla temperatura fredda delle celle a quella più elevata dell'esterno, deve essere non già precipitoso ma graduale, come appunto si ottiene nei più recenti magazzini frigoriferi, a mezzo della così detta *camera di sosta* o *di transazione*.

Ad ogni modo la durata delle carni, dopo l'uscita dal frigorifero, sarà anche per un tempo lunghissimo perfettamente garantita allora quando ogni spaccio abbia a sua disposizione la ghiacciaia a doppia parete nella quale, con minore spesa e meglio che nei cassoni attuali, il ghiaccio immagazzinato darà più effetto refrigerante e più lieve pericolo di rammollimento delle carni.

Venezia, 22 ottobre 1904.

Dott. Aristide Tomiolo

NOTE AGRARIE

La direzione dei solchi influisce sulla produzione del frumento.

Nella coltivazione razionale del frumento la semina a righe rappresenta un mezzo efficacissimo per aumentare il prodotto, mettendo le piante nelle migliori condizioni per utilizzare le risorse nutritive del terreno e per combattere con minore spesa la vegetazione spontanea, molto dannosa ai campi di frumento seminati a spaglio.

Ora alcune ricerche del conte prof. Napoleone Passerini valoroso e infaticabile agronomo toscano, tenderebbero a dimostrare che non è indifferente orientare i solchi in una direzione piuttosto che in un'altra. Infatti la direzione Nord-Sud è quella che costantemente ha permesso di ottenere la maggior produzione, mentre quella di Est-Ovest ha fornito la produzione minima. Il maggior prodotto è stato di Kg. 83 a Kg. 480 di semi per Ea., e di Kg. 90 a Kg. 1100 di paglia.

Se convenga più la semina fitta o la semina rada.

Fino a pochi anni fa si era ammesso che la semina rada del frumento fosse la più conveniente, perchè oltre a diminuire la spesa pel seme, permetterà di avere piante più robuste, e quindi più resistenti all'allettamento, e più produttive per la maggior tallitura in primavera.

Il prof. Scribaux fin dal 1899 in base a sue numerose osservazioni concluse che le varietà più produttive sono quelle che talliscono meno e che vengono seminate più fitte.

In appoggio alle idee del prof. Scribaux stanno le esperienze fatte a Cagliari presso quella R. Scuola di Viticoltura, dal dott. Festa.

Avendo egli seminato rispettivamente Ea. 100, 150, 200, 250 e 300 per Ea ottenne prodotti maggiori a misura che aumentava la quantità di seme affidata al terreno. Disposti nello stesso ordine con cui sono esposte le quantità di seme adoperate, i prodotti ottenuti sono stati i seguenti: quintali 21.81, 29.62, 31.48, 35.55 e 36.66 per Ea.

Anche la quantità del seme è stata migliore, più uniforme, negli appezzamenti seminati fitti.

Questi risultati importantissimi sono in armonia con quanto si fa in Puglia ed in altri paesi dell'Italia Meridionale, dove la semina del frumento a spaglio si fa con grandi quantità di seme non meno di 200 litri per Ea.

L'on. Cornelio Guerci, presidente della Commissione baccelliana per dirigere le esperienze di concimazione del frumento per l'Italia centrale e Meridionale, non deve vedere di buon occhio queste semine fitte, che per lui rappresentano uno spreco di milioni. E finanche ne' discorsi che egli fa alla Camera si compiace a fare della statistica impressionante sul denaro che sotterrano gli agricoltori italiani con le semine troppo fitte del frumento.

Certo che il problema della distanza e delle quantità di seme di frumento è complesso e va studiato in rapporto al terreno, alle concimazioni ed alla varietà. Ma le nuove idee dello Scribaux per lo meno devono correggere l'esagerazione di ottenere prodotti elevatissimi con 40, 60, 70 kg. di seme per Ea.

Come si utilizzano le vinacce vergini di uva bianca

Le vinacce vergini, che si potrebbero chiamare anche vinacce dolci sono quelle che non hanno fermentato, perchè il mosto ottenuto con la pigiatura dell'uva e con la torchiatura delle vinacce stesse si mette a fermentare da solo nelle botti per fare il vino alla *tirolese*, come si dice nel Veneto.

Siffatte vinacce, anche ben torchiate, contengono mosto e non vino; e perciò distillate, appena escono dal torchio, non danno acquavite o grappa, che proviene dall'alcool del vino. Se invece si conservano comprimendole bene nelle fosse o vasche in muratura, oppure in tini o botti, e sottraendole dal contatto con l'aria, mercè uno strato di argilla le vinacce a capo di un mese si possono distillare perchè tutto lo zucchero che esse contenevano ha subito la fermentazione alcoolica.

E' pericoloso ammucchiare le vinacce, leggermente torchiate, nei tini per farle fermentare, perchè facilmente succede che le vinacce diventano acetose, col concorso dell'aria che facilmente vi arriva a contatto.

L'acquavite delle vinacce vergini, preparata dopo un conveniente infossamento delle medesime, è di qualità molto buona, e sarebbe un errore rinunziare ad essa nella supposizione che non sia facile o possibile far fermentare lo zucchero in esse contenuto. Nel caso che si destinassero alla vendita ad una distilleria, bisognerà effettuarla un mese dopo che sono state conservate fuori dal contratto con l'aria. Esse però contengono una quantità di cremore minore di quella delle vinacce fermentate, e perciò v'è minor convenienza a estrarlo con l'acqua bollente.

F. A. Sannino

NECROLOGIO

Il generale Afan de Rivera

Napoli, 26 ottobre mattina

Stamane è morto improvvisamente il generale Afan de Rivera.

Afan De Rivera Achille era nato a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) il gennaio 1842 da antica e nobilissima famiglia spagnuola, stabilitasi nell'ex reame delle Due Sicilie circa tre secoli e mezzo or sono, e il cui ramo primogenito si estinse in due donne che furono la principessa Caracciolo di Torchiarulo e la principessa di San Lorenzo. Per decreto di *motu proprio* del Re portava il titolo di marchese di Villanueva de las Torres, trasmissibile agli eredi maschi.

I suoi maggiori dedicaronsi alla carriere delle armi ed appartennero tutti all'artiglieria raggiungendovi i più alti gradi. Egli rappresentava la quinta generazione ed il quarto generale di quell'arma. Il padre di Achille, don Rodrigo, fu maresciallo di campo nel R. esercito napoletano. Per ragioni di parentela la famiglia De Rivera prepose al proprio cognome quello della nobile famiglia Afan. Achille fu allievo del collegio militare della Nunziatella, da tenente comandante mezza batteria da montagna, rimase ferito all'attacco di Catania, onde fu decorato, per merito di guerra, della Croce di San Giorgio. Egli appartenne al novero di quegli ufficiali dell'esercito napoletano che mantennero fede al loro Re e prese parte alle battaglie sul Volturno e sul Garigliano, e per la sua valorosa condotta nella difesa di Gaeta venne creato cavaliere dell'ordine di Francesco I. Sciolto dal giuramento di fedeltà al suo Sovrano, fece adesione al nuovo ordine di cose proseguendo brillantemente nella carriera.

Nella campagna del 1866 comandava una batteria e fu insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia per le buone disposizioni date per respingere e danneggiare le cannoniere austriache a Gargnano e pel coraggio e l'intelligenza spiegati nei fatti d'armi di Condino. Maggiore nello Stato Maggiore d'artiglieria dal giugno 1871, fu promosso tenente colonnello nel giugno 1878, nel 1881 fu nominato direttore territoriale d'artiglieria a Venezia, nell'aprile 1883 promosso colonnello, nel 1887 preposto a segretario capo del Comitato d'artiglieria e genio, l'anno appresso trasferito all'ufficio dell'ispettore generale d'artiglieria, nel 1889 nominato direttore territoriale d'artiglieria a Napoli, nel gennaio 1891 promosso maggiore generale e tre anni dopo nominato ispettore delle armi e fabbriche d'armi.

Fu dal ministro Mocenni nel febbraio 1896 collocato in disponibilità, ma dal gener. Ricotti che gli successe nel marzo seguente venne richiamato in attività di servizio, e quando nel luglio successivo al Ricotti subentrava ministro della guerra Luigi Pelloux, il generale Afan de Rivera sostituiva il generale Dal Verme nel sottosegretariato di Stato alla guerra, ufficio che conservava anche sotto il ministro Asinari di San Marzano.

Dal dicembre 1896 era tenente generale.

Nel 1890 entrò alla Camera (legislatura 17.a) come deputato del 1.o collegio di Napoli, che gli riconfermava il mandato con larghi suffragi nelle tre successive legislature. Seduto a sinistra, si appalesò ben presto fra i più autorevoli membri della deputazione meridionale, prendendo parte assidua ai lavori parlamentari e non solo occupandosi largamente delle questioni militari, ma anche di altre d'indole sociale. Fu relatore di molti importanti disegni di legge, più volte, a cagion d'esempio, del bilancio della guerra, e i suoi discorsi sono stati sempre molto apprezzati. Aveva poi occupati alti uffici elettivi anche a Napoli, dove fu pure regio commissario dell'Orfanotrofio militare.

Era sposo dal 1876 della nob. Luigia dei conti Fornielli Brusati di Vergano, sorella del nostro ambasciatore a Parigi.

Commemorazioni della stampa

Roma, 26 ottobre notte

Tutti i giornali commemorano il generale Afan de Rivera, a cui la sorte avversa tolse il conforto di una rielezione, ch'egli desiderava come compenso agli attacchi mossigli negli ultimi tempi dai socialisti e da una parte della stampa liberale.

Varie da Roma

Roma, 26 ottobre notte

L'on. *Gianturco*, impensierito delle condizioni della sua salute, si è recato a Parigi ad interpellarvi i medici.

— *Ieri notte dei ladri spogliarono* l'immagine della Madonna della Rotonda asportandone le gioie ed i *voti* e le corone per un valore di 5.000 lire. Lo scorso agosto la stessa Madonna fu derubata un'altra volta.

Teatri e concerti

"Il nostro piacere" di V. Tocci al Goldoni

Con la brillantissima *pochade* di Feydeau *La dame de chez Maxim*, iersera Dina Galli ebbe la sua serata d'onore. Il pubblico accorso numerosissimo a salutare e festeggiare l'attrice valente, che tante doti di grazia, di finezza, di giocondità e di eleganza apporta nella scena, e che appare veramente una delle migliori interpreti della commedia, che sieno oggi nel teatro italiano.

La giovane attrice potè iersera nella divertente *pochade* parigina dimostrare in grandissima parte i suoi pregi e seppe darci della *Crevette* una delle più vivaci e brillanti personificazioni, che noi abbiamo conosciuto. Il pubblico le fu prodigo d'applausi durante tutta la serata; dopo il secondo atto ella fu per ben tre volte evocata al proscenio fra grandi ceste di fiori.

— Questa sera la compagnia di Dina Galli ci presenterà la nuova commedia in tre atti di V. Tocci: *Il nostro piacere*. Per questo lavoro vi è una viva e simpatica attesa; poichè, sebbene il giovane autore sia marchigiano, pure i suoi brillanti articoli sulla nostra *Gazzetta* lo hanno fatto conoscere molto favorevolmente nella nostra città.

E' certo, quindi, che questa sera il pubblico fine ed intellettuale del *Goldoni* interverrà *au grand complet*.

Il "Mefistofele" al Sociale di Treviso

Treviso, 26 ottobre sera

Domani a sera, come v'ho annunciato, verrà iniziata al Sociale la stagione di San Martino col *Mefistofele*.

Lo spartito boitiano si rappresenta per la terza volta nella nostra città: la prima nel 1881 col basso Mirabella, la Wanda Müller ed il tenore Mozzi, ebbe incontrastato successo; la seconda, col celebre Tamburlini, la Coppola ed il Moretti, rimase memorabile negli annali del nostro Sociale. Tamburlini, con l'arte sua e la bellezza della sua voce, imperava sulla scena e « primo fra i Mefistofeli » (come lo giudicò il Boito) rendeva da sommo artista il tipo del protagonista.

In questa terza edizione, il *Mefistofele* sarà interpretato dal basso Didur, che viene a noi preceduto da ottima fama, dalla signora Alloro e dal tenore Bravi.

La concertazione e direzione dello spettacolo sono affidate al maestro Vittorio Mingardi.

Le prove generali che ebbero luogo stasera, riuscirono ottimamente e fanno presagire che lo spettacolo incontrerà tutto il favore del pubblico.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Il nostro piacere.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Imbimbo-Sanfan.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 27 ottobre — S. Terenzio martire.
Venerdì 28 ottobre — S. Simeone e Giuda.
Il sole leva alle ore 6.45 — Tramonta alle 17.3.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 360
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 360 B.

Gli elettrotecnici a Venezia

Le visite

Ieri mattina, come avevamo annunciato, gli elettro-tecnici visitarono la stazione ricevitrice dell'energia elettrica del Cellina, situata a S. Giobbe, nel palazzo dell'ex Silurificio.

Sul vaporino N. 2, messo appositamente a disposizione dal Municipio e distinto dalla bandiera del Comune, gli elettrotecnici, imbarcatisi in calle Vallaresso e sulla Riva del Carbon, percorrendo il Canal Grande giunsero all'approdo di S. Geremia, donde a piedi si recarono alla stazione sopraccennata.

Fra i convenuti, circa un'ottantina, notammo i signori: prof. Lori, presidente della Sezione Veneta dell'A. E. I., cav. ing. Rinaldi, capo servizio della R. A., cav. ing. Gullini, ing. Zona di Milano, ing. Gadda, prof. Giorgi di Roma, prof. Veroli di Torino, ing. Famero, direttore dell'elettricità, cav. Cadel, ing. Pinna, cav. Danioni, ing. Pitter, ing Valduga, ing. Zennari, ing. Cucchiai, prof. Levi-Civita di Padova, ing. Raimpoldi per la Sezione fiorentina, ing. Fande Utili di Napoli, ing. Salvadori della sede centrale dell'A. E. I. e molti altri ingegneri delle varie sezioni.

Alla stazione ricevitrice

Entrati nella *sala dei quadri* l'ing. Pitter, direttore tecnico per l'impianto elettrico del Cellina, raccolti intorno a sè i molti rappresentanti delle Sezioni dell'A. E. I. spiegò la costruzione dell'impianto e le modalità del funzionamento, dall'origine della sistemazione idraulica fino alla distribuzione di luce e forza, sì a Venezia, come nei centri secondari lungo la linea da Montereale. Accennò alla canalizzazione dell'acqua fino all'immissione nelle turbine, quindi alla produzione di forza motrice per i potenti alternatori elettrici, alla trasformazione successiva della energia elettrica prodotta dalla *Generatrice* fino a portarla ad un voltaggio di 32000 volts; descrisse poscia i sistemi di sostegni e di isolatori usati per la conduttura aerea della *Generatrice* attraverso la terraferma e da Campalto fino a Venezia, ove detta conduttura guida l'energia elettrica alla ricevitrice principale situata a S. Giobbe.

Descrisse finalmente la disposizione delle ricevitrici che si può considerare del tutto analoga alla centrale sopradetta colla differenza che, mentre lassù la trasformazione avviene da basso ad alto voltaggio, qui invece la corrente a 32000 W. viene trasformata a 6200. Completò la descrizione accennando alla distribuzione dell'energia elettrica a 40 sottostazioni disseminate lungo la rete della città di Venezia, il cui scopo si è quello di ridurre la corrente da 6200 a 200 W., che viene poi utilizzata e consegnata all'impianto elettrico comunale, per tutti i consumatori di luce e di forza.

Alla fine della brillante e dotta descrizione, un lungo applauso fu diretto all'oratore, ing. Pitter, e quindi visitata la *Sala dei quadri* da 6200 a 32000 *volts* e la sala interruttori a 32000 W., fu servito ai convenuti un *vermouth* offerto dalla Società del Cellina.

Fra le animate conversazioni e discussioni sull'impianto elettrico visitato, i convenuti rifecero la fondamenta di S. Giobbe e saliti nuovamente sul vaporino, furono trasportati all'Hotel *Britannia*, ove li attendeva la sontuosa colazione, offerta loro dalla Società delle Ferrovie, Rete Adriatica.

Il banchetto

Nella sala maggiore dell'*Hotel Britannia*, alle tavole simmetricamente disposte e cosparse di fiori presero posto gli ottanta congressisti.

Sedevano alla tavola d'onore il cav. Rinaldo ispettore capo del movimento delle ferrovie, l'ass. Facci-Negrati per sindaco, il consigliere delegato Quarauta pel Prefetto, il prof. Lori dell'Università di Padova, rappresentante del prof. Ascoli presidente della A. E. I., il cav. Gullini, dell'amministrazione ferroviaria, il comm. Coen per la Camera di Commercio, l'ing. Salvadori segretario dell'Associazione Universitaria Italiana, l'ing. Termani del genio civile ed altri.

Servito squisitamente il seguente *menu*: Hors d'oeuvres à la Russe — Consommé en tasses — Darne de Saumon du Rhin Sauce Impériale pommes en serviette — Coeur de filet de boeuf à la dieppoise — Suprême de volaille à la Victoria — Petits pois bonne femme — Faisans de Bohème rôtis flanqués de Gibier en volière, salade portugaise — Bombe Napolitaine petits fours — Fruits et Dessert — Cafè e liqueurs — Vermouth, Marsala, Hohheimer — Brauneberger Auslese S. Gottrho — Chianti 1897 Raffaello Caselli — Georges Giule extra dry Reims, prese la parola allo *champagne* l'ing. Rinaldo porgendo ai congressisti il saluto della Società Adriatica, e compiacendosi vivamente dell'esito di questo convegno, il cui risultato, dice, segna ancora una linea di progresso della vita industriale italiana, che dalle grandi scoperte de' Volta, del Galvani, del Ferraris e del Marconi, deve correre verso il miraggio di nuove conquiste. Cessati gli applausi che accolgono l'oratore alla fine del suo discorso, imprende a parlare il prof. Lori il quale saluta i congressisti a nome della Sezione Veneta dell'A. E. I. di cui è presidente e ringrazia a nome dell'intera A. E. I. tutti coloro che colla geniale ospitalità concorsero a rendere più gradito il soggiorno dei convenuti. Parla anche con molta dottrina delle ultime conquiste dell'elettricità e termina il suo discorso accolto da unanimi applausi.

Lo segue l'assessore Facci Negrati il quale giustificando l'assenza del sindaco porge il di lui saluto e quello dell'intera città che fu ben lieta di ospitare i congressisti e di essere stata la mèta di dotte peregrinazioni.

Parla infine il comm. Coen porgendo il saluto della Camera di Commercio e quindi tra gli applausi ed i brindisi, i congressisti abbandonano le tavole per riprendere le loro visite.

Le altre visite — La partenza

Risaliti infatti sul vaporino dall'approdo dell'albergo, si diressero, percorrendo il Canal Grande fra la più schietta animazione ed armonia, a visitare nell'interno della ferrovia, l'impianto per la carica di accumulatori di energia elettrica destinati all'illuminazione dei treni. Fatto poscia il giro per la stazione marittima, dietro la guida di vari *ciceroni*, visitarono l'officina idrodinamica, donde viene distribuita l'energia ai sopracitati accumulatori alle *gru* marittime ed ai *Sylos*.

Si recarono a visitare anche le *gru* ed infine recatisi ai *Sylos* s'intrattennero lungamente in una visita particolareggiata.

Verso le 6 partendo dalla Marittima, i congressisti ripresero la via del Canal Grande sbarcando in vari punti della città e separandosi con affettuosa stretta di mano ed *arrivederci*.

Ieri sera cogli ultimi treni, e stamane coi primi, gli elettrotecnici sono partiti alla spicciolata per le rispettive destinazioni portando seco un graditissimo ricordo del loro soggiorno.

Il "Corriere Commerciale" — Il numero 241 (26-27 ottobre) del *Corriere Commerciale*, periodico bisettimanale che pubblicasi a Venezia, contiene: Marina Mercantile: la riforma del Codice per la marina commerciale — La crisi dei noli — L'Unione delle Camere di Commercio — L'esportazione del vino 1903-1904 — Agitazioni e scioperi — Sindacati, Trust, Cartell — Politica commerciale — Poste Telegrafi — Ferrovie — Navigazione — Note Agricole — Per gli Emigranti — Banche e Società — Guida degli azionisti — Estrazioni Prestiti e Lotterie — Assicurazioni — Esposizione — Aste, appalti, forniture, ecc. — Giurisprudenza commerciale, tributaria e marittima — Annunzi legali — Movimento delle Ditte — Disappunti commerciali (*fallimenti, procedure concordati, dissesti*) — Dibattimenti — Cronaca — Teatri — Mercati (*listini ufficiali*) — Movimento del Porto — Movimento ferroviario, ecc. ecc.

La partenza della squadra inglese

Ieri mattina alle nove hanno levate le ancore dal Pelo Rosso tutte le navi della squadra inglese, salutate dalle salve delle artiglierie dei forti vicini e del *Duilio*.

L'ammiraglio Domvile parti a bordo della nave ammiraglia *Bulwark*; la sua famiglia non è partita per terra, come altri ha detto, ma ha seguito la squadra sull'*yacht Surprise*. Per terra invece è partita la moglie del capitano di vascello Hamilton, comandante del *Bulwark*.

Anche ieri molto si è parlato sul viaggio della squadra, che contrariamente alle disposizioni precedenti dovrebbe recarsi direttamente a Malta, in seguito all'incidente anglo-russo per i fatti di Hull.

Noi anche ieri abbiamo assunto informazioni sugli ordini avuti dall'ammiraglio Domvile: la persona autorevole e attendibilissima che abbiamo interrogato ci rispondeva, chiudendosi in un certo riserbo, che per le navi di battaglia in partenza c'erano degli ordini incerti. E non escludeva la possibilità che un radiotelegramma potesse far cambiar rotta alle navi della squadra, qualora sieno parti e per Fiume e Pola, come era stato stabilito. Ma ad ogni modo la squadra sarà certamente a Malta la mattina del giorno 8 novembre, se non prima.

L'ammiraglio Domvile prima di lasciare Venezia ha diretto una lettera gentilissima di ringraziamento al Sindaco per le accoglienze festose in questi giorni di suo soggiorno fra le lagune.

La scoperta d'un affresco del 500

nel nuovo mercato del pesce

Una scoperta importante si è fatta allo *Stallone*, l'antico edificio di Rialto, che ora si sta riducendo a sede del nuovo mercato del Pesce.

L'altra ser alcuni muratori, per incarico del capomastro stavano scrostando la parete della facciata che guarda nel campo delle Beccherie, e precisamente fra le due grandi porte di accesso, e ciò perchè il direttore dei lavoro, prof. Rupolo, voleva rendersi conto delle condizioni e della solidità del muro.

In quella parete, e precisamente in quel punto — ora nascosto dallo steccato — si ricorderà che esisteva da tempo remoto un capitello, ora per necessità di lavoro abbattuto completamente. Nel levare l'intonaco che copriva lo sfondo di questo capitello i muratori trovarono sotto di esso traccia di dipinto.

Sospeso subito il lavoro avvertirono della cosa il capo-mastro e l'ing. Piacentini, che a sua volta informò l'architetto Rupolo.

Il Rupolo l'altra sera stessa e ieri mattina con uno scalpello, molto accuratamente e delicatamente terminò l'opera dello scrostamento. E potè mettere in luce un largo frammento di un affresco, di soggetto religioso, che doveva anticamente costituire il fondo del capitello di cui abbiamo più sopra parlato. L'affresco incomincia ad un metro circa da terra, su di una larghezza di due metri o poco più: ma nella maggior parte, specie in quella superiore è stato completamente distrutto quando fu ricoperto di intonaco: di esso non resta, diremo così, che la base, e nella parte sinistra di essa anche rovinata a colpi di martello.

Alla sinistra dell'affresco si nota chiarissima una gamba di San Rocco e parte del vestito: a destra si notano traccie abbastanza conservate di una figura di San Sebastiano: fra queste una gamba a nudo di finissima fattura. Fra i due frammenti si riscontrano poi le linee, ma leggerissime, di un cane. Sopra il cane, come sullo sfondo di un quadro, si è scoperto la parte inferiore di una veste rossa sacerdotale, la quale si crede un frammento della figura di San Nicola, che fra le due figure di San Sebastiano e di San Rocco, doveva trovarsi dipinto, come in tante altre pitture sacre.

L'affresco si farebbe risalire al 500. Della scoperta è stata fatta relazione al Sindaco.

I funerali del capitano Castelli — Ieri mattina alle ore 8 venne tolta la salma del capitano Vittorio cav. Castelli dalla cella mortuaria dell'Ospitale Civile, e trasportata nella chiesa di quel pio luogo, ove si svolse la prima funzione religiosa. Vi erano presenti molti ufficiali delle varie armi, nonchè un grande stuolo di parenti ed amici, e molte signore vestite a lutto.

Alle ore 8 e mezza, terminata la funzione, la salma venne trasportata sulla fondamenta, ove una compagnia del Genio le rese gli onori militari.

Deposta in una barca funebre, le vennero poste sopra le corone portanti le scritte: *All'amico capitano il generale Momo comandante del Genio — Il personale del Genio Militare per la Regia Marina — Gli ufficiali del Genio militare — Gli ufficiali del Genio brigate lagunari — Direzione del Genio militare — Gli ufficiali ed impiegati — Il capitano Castelli il generale Rossetti di Torino — Al capitano la desolata zia Marcon.*

La salma, seguita dal corteo, fu quindi per via d'acqua trasportata a Mestre, rimorchiata da una lancia della R. Marina. La seguivano pure due vaporetti della Marina, sui quali presero posto i vari ufficiali ed il seguito.

Molti cittadini attendevano all'arrivo. Sulla riva della località Barche era schierata una compagnia di fanteria per rendere gli onori militari. Autorità cittadine, signore vestite a lutto, e molti signori diedero l'estremo saluto al loro caro amico. Tolta la salma venne deposta sulla bara di I classe che fu anche seguita dalla moglie e dal cognato sig. De Voti.

Nella chiesa di S. Lorenzo venne celebrata la messa in terzo, venne impartita la benedizione alla salma e quindi, formato nuovamente il corteo, la bara fu accompagnata al Cimitero comunale.

Parlarono il colonnello del Genio, il dottor Fabbris, ed il sig. Girotto.

Navigazione veneziana — La *Stefani* riceve da Colombo che il piroscafo *Francesco Ciampa* della *Società Veneziana di Navigazione a Vapore* è arrivato ieri (25) mattina ed è partito per Suez diretto a Venezia; e che il piroscafo *Alberto Treves* della stessa Società, è arrivato in questo porto ieri sera ed è ripartito per Catania diretto a Calcutta.

Il piroscafo "Maulo" della Società Veneziana di Navigazione a vapore è in partenza da Venezia il 20 novembre per Calcutta. Prenderà imbarco il comm. G. Ligna Del Ferro, delegato commerciale italiano in Cina.

Sempre per la mancanza dei carri — La Presidenza della Camera di Commercio, in seguito a nuove vive pratiche per la deplorata deficienza dei carri ferroviari in Marittima, ha ricevuto dal Ministero dei LL. PP. il seguente riscontro: « In relazione odierno telegramma S. V., si è interessata Società per possibili provvedimenti atti a riparare lamentata deficienza carri codesti scali — *Tedesco* ».

A proposito del tentato suicidio del giovane Giuseppe Davanzo sappiamo ch'egli è completamente ristabilito e che fra qualche giorno ritornerà al lavoro presso il suo antico padrone, G. Barcarotto, proprietario del caffè la *Borsetta* a Rialto, del quale egli non ebbe mai a lagnarsi.

Una pazza all'"Hotel d'Angleterre" — L'altra sera alle nove e mezzo si presentava all'*Hotel d'Angleterre*, commettendo delle stranezze, una giovane donna, che intorno a sè aveva chiamato il solito gruppo di curiosi.

Richiesti dal proprietario, i vigili Amadio e Bozzato la condussero prima al sestiere di Castello, e lì là a casa sua al n. 5429 di Cannaregio.

La disgraziata era certa Amelia Corrao d'anni 22.

Buone usanze e beneficenze varie — Il sig. Francesco De Rossi ci rimette lire 10 per l'Istituto Ciliotta per onorare la memoria del compianto cav. Vittorio Castelli cap. del Genio.

Taccuino del pubblico

Esami di concorso ad ufficiali d'ordine nel Genio Civile — Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica che gli esami di concorso a 10 posti di ufficiali d'ordine nel Corpo Reale del Genio Civile che dovevano aver luogo il 14 novembre p. v., sono stati rimandati al 5 dicembre successivo.

Cose scolastiche — I sottoscritti sentono il dovere di render pubbliche grazie al Direttore dell'*Istituto Rarà* per aver preparato durante le vacanze autunnali i loro due figli a sostenere con onore gli esami di ammissione al R. Istituto tecnico, facendo loro guadagnare un anno.

Venezia, 24 ottobre 1904.

SEZANNE AUGUSTO
Professore all'Istituto di Belle Arti
SCOLARI CARLO
Ispettore delle Assicurazioni Generali

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Tre minorenni davanti ai giudici

Ieri alle due del pomeriggio davanti al nostro Tribunale Penale, presieduto dall'avv. Ghisalberti — P. M. Toniolo — sono comparsi i tre giovani Domenico Favero e Giuseppe Zanon d'anni 18 e Adolfo Trame d'anni 17, arrestati e detenuti fino dall'8 settembre scorso.

Tutti e tre erano imputati di avere nell'8 settembre oltraggiato i delegati De Sanctis e Cernitori della Questura di Cannaregio, emettendo al loro indirizzo colla bocca dei suoni di dileggio oltraggiosi. Il Trame poi era imputato di furto continuato per avere nell'8 settembre e in precedenza, in più riprese, con abuso di fiducia derivante dalla prestagione d'opera, rubato in danno di Domenico Favero cioccolato e sardine per un importo imprecisato: — lo Zanon di complicità nel furto.

I tre imputati nei loro interrogatori si sono mantenuti negativi. Li difendevano gli avvocati Zan, Lazzaroni ed Orlandini.

In seguito alle risultanze processuali tutti sono stati dal Tribunale assolti dall'imputazione di furto, ma tutti e tre condannati per i suoni oltraggiosi: il Favero e lo Zanon a 25 giorni, e il Trame a 15.

***

Stamane, come tempo fa abbiamo annunciato, incomincierà davanti al Tribunale il processo degli arrestati di Mestre in seguito ai disordini ed alle violenze commesse durante le giornate famose dello sciopero generale.

Intorno all'orribile infortunio di Pellestrina

Le cause della disgrazia

La vittima — I due arrestati

Pellestrina, 26 ottobre sera

Alla notizia telegrafatavi iersera sulla raccapricciante disgrazia che ha funestato il nostro tranquillo paese, aggiungo questi nuovi particolari.

Erano circa le 16 e il lavoro di collocamento delle campane nella cella della torre parrocchiale era avviato da qualche ora e una delle nuove campane era già al suo posto.

Gli operai, sotto la direzione dell'imprenditore Giovanni Vianello e del signor Giovanni Calcagno, rappresentante la fonderia De Poli di Vittorio, si erano accinti al lavoro di collocamento della campana maggiore del peso di circa 8 quintali.

L'operaio Santo Scarpa, di 51 anni, stava sul parapetto della cella campanaria, e quando il pesante bronzo fu a circa mezzo metro dal davanzale della cella, lo Scarpa rallentò la fune, e, nonostante gli ordini e le grida dell'imprenditore, ebbe l'imprudenza di appoggiare un piede sulla campana per tirarla più facilmente nell'interno. In quel momento avvenne la sciagura.

Il gancio della carrucola di ferro che sollevava la campana si spezzò ad un tratto; la campana precipitò nel vuoto dall'altezza di 25 metri trascinando il povero Scarpa che rimase all'istante cadavere.

Alla tragica scena, la folla che a qualche distanza stava attorno al campanile per assistere alle operazioni di collocamento delle campane, fuggì inorridita, mentre gli altri operai accorsero a sollevare il disgraziato.

In un baleno la notizia della sventura si sparse per il paese e sul posto si recarono le autorità ed il medico dott. Marella, che constatò il decesso dello Scarpa.

La campana non sofferse alcun danno e fu ventura se precipitando da quell'altezza il bronzo non cagionò maggiori disgrazie.

Stamane giunsero a Pellestrina un delegato di P. S. ed il capitano dei carabinieri.

Alle 12 arrivò pure il pretore di Chioggia per le constatazioni di legge.

Il dott. Marella procedette all'esame del cadavere e riscontrò una ferita sotto la mandibola con frattura dell'osso, e la frattura di tutte le coste. Il viso è orribilmente deformato. Domattina, si procederà all'autopsia.

Fu assunto quale perito il sig. Antonio Menetto per stabilire se vi sieno delle responsabilità. E' assodato però che l'armatura era costruita a perfetta regola d'arte e che gli strumenti adoperati erano tali da poter sollevare dei pesi fino a cinquanta quintali.

L'infortunio si deve al fatto che internamente il ferro di cui era composta la carrucola aveva una venatura falsa, ma questo difetto del metallo non poteva essere rilevato nemmeno dai tecnici.

Furono, comunque, arrestati l'imprenditore sig. Vianello ed il sig. Giov. Calcagno rappresentante la ditta Poli di Vittorio, fornitrice delle campane. I due arrestati furono tradotti a Chioggia, ma domani saranno posti in libertà provvisoria.

Il collocamento delle altre campane sarà eseguito sotto la sorveglianza e la responsabilità del perito signor Menetto.

Lo Scarpa era di Pellestrina e lascia la famiglia nella miseria, non essendo assicurato contro gli infortuni sul lavoro. Perciò venne aperta a favore della sua famiglia una sottoscrizione, e primo firmatario è il sindaco comm. Jesurum.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia

Per una manomissione dei contatori elettrici

(*26 ottobre*) — Essendosi constatata la manomissione dei contatori elettrici di alcuni esercizi, il prof. Bianchi, rappresentante la Società fornitrice della energia elettrica fece stamane tagliare i fili di comunicazione agli esercizi stessi, denunciando all'autorità giudiziaria gli eventuali responsabili del danno grave recato alla Società.

Da Cavarzere

Al Consiglio comunale

Per le linee Piove-Chioggia e Piove-Adria

(*26 ottobre*) — Si è riunito ieri il Consiglio Comunale, presieduto dal Sindaco cav. Bertolini.

Fra gli argomenti discussi ed approvati in seduta pubblica, noto: l'assunzione dal Governo in perpetua manutenzione del passo sull'Adige a Pettorazza Papafava, l'anticipazione di L. 1762.90 per la compilazione del progetto di costruzione delle linee ferroviarie Piove-Chioggia, Piove-Cavarzere-Adria, il bilancio 1905 dell'Asilo Infantile e lo Statuto della Casa di Ricovero.

In seduta segreta, il Consiglio procedette, fra l'altro, ad alcune nomine di maestri nelle scuole rurali del Comune.

Da Mestre

Un incendio a Chirignago

Mestre, 26 ottobre sera

Nel pomeriggio di ieri si è manifestato un violento incendio nella fabbrica di scope della ditta Guido Semenzato.

Dato l'allarme, accorsero sul posto i pompieri, il segretario comunale sig. Barbisan con l'usciere Pulito, l'arciprete don Buso e il sig. Bergoletto, agente del sig. Vittorio Friedenberg, i quali tutti insieme agli operai della fabbrica si prestarono all'opera alacre di estinzione.

Dopo quattro ore di ininterrotto e indefesso lavoro, l'incendio potè essere estinto.

Il danno, assicurato, si aggira intorno alle 2000 lire.

Padova

Echi di una brillante operazione della Questura

Padova, 26 ottobre sera

In seguito alle indagini esperite dalla pubblica sicurezza, questa riusciva, durante la scorsa notte, ad arrestare i famigerati autori dell'audace furto commesso in danno dell'ostessa Carlotta Pin, o del quale vi diedi ieri ampio resoconto.

I manutengoli sono: Ruggero Tullio calzolaio, Toso Antonio puro calzolaio, Cappello Gabriele vigilato speciale, Mazzucato Giovanni pollivendolo e Bettella Ferdinando. Quest'ultimo è imputato di ricettazione dolosa per aver comperato le quattro damigiane contenenti liquori, che erano state rubate.

Treviso

Un carro precipitato in un fosso

Treviso, 26 ottobre notte

Verso le 22 stasera il carrettiere Zanatta della vicina frazione di S. Pelaio, transitava con un carro carico di strame per la strada della Fiera.

Giunto in prossimità del pastificio Tommasini, il cavallo, forse in causa della nebbia, si adombrò e facendo uno scarto, precipitò nel fossato laterale trascinando seco il carro ed il guidatore.

Il cavallo rimase morto sul colpo; lo Zanatta non riportò, fortunatamente, che leggere contusioni.

Da Montebelluna

Una truffa di duemila lire

Tre arresti

Montebelluna, 26 ottobre sera

Due contadini di Selva di Volpago, colla cooperazione di un mediatore di Musano, riuscirono ad ipotecare i fondi di certo Giacomo Pioresan fu Giovanni, d'anni 54, ottenendo 2000 lire, che poi si divisero.

Il Pioresan, con sua meraviglia, trovati ipotecati i fondi, denunciò [illegible]

la quale, dopo attive indagini, riuscì a scoprire gli autori della grave truffa.

Ieri sera i tre mariuoli furono arrestati; vennero sequestrati una piccola parte del denaro e quattro buoi.

Udine

Ancora il "caso Perissini"

Udine, 26 ottobre sera

In seguito alla lettera pubblicata ieri dall'ex-sindaco comm. Michele Perissini colla quale dichiarava, come vi ho telegrafato, che le sue dimissioni da sindaco furono originate dalla viva discussione seguita con l'assessore on. Girardini, il Girardini oggi manda ai giornali una lettera nella quale afferma di aver solo sconsigliato il comm. Perissini a portarsi candidato contro il suo correligionario politico avv. Umberto Caratti; che il comm. Perissini trovò giusto il consiglio, dichiarando di accettarlo.

Viceversa, con biglietto del 21 corr. il Perissini avvertì l'on. Girardini di aver accettato la candidatura Gemona-Tarcento; allora il Girardini gli manifestò la sua disapprovazione per le stesse ragioni per le quali gli aveva dati i suoi fermi consigli. L'on. Girardini soggiunge che nè egli nè il Perissini uscirono dalle *forme più corrette di discorso*.

Un bambino..... intraprendente

Un ragazzino di otto anni, Alfonso Buratti, mentre la madre sua era assente, aprì il tiretto del *comò* togliendovi circa un'ottantina di lire che distribuì fra i suoi coetanei.

Quando la madre s'accorse della sparizione del denaro, mise alle strette il piccino, che confessò la sua colpa. Ma nelle tasche non aveva che poche lire: il gruzzolo, oramai, era stato speso!

Da Spilimbergo

Le dimissioni in massa della Giunta comunale

Spilimbergo, 26 ottobre sera

In seguito ad un ricorso prodotto da alcuni consiglieri contro il consenso dato dall'avv. Concari di eseguire dei lavori nel macello, senza l'autorizzazione del Consiglio, la Giunta ieri, approvando l'operato dell'avv. Concari, si dimise in massa, proponendo al Consiglio di chiedere al Prefetto lo scioglimento del Consiglio stesso.

Verona

La precipitosa fuga di un cavallo

Una carrozza rovesciata

Verona, 26 ottobre sera

Iersera, certo Alberto Veroi transitava in *charette* per il corso Castelvecchio.

Circa a metà del Corso si fermò per acquistare della biada affidando la custodia del cavallo a certo Carlo Turra, barbiere, il quale salì nella *charette*.

Improvvisamente il cavallo si spaventò per il passaggio di una motocicletta dandosi a precipitosa fuga verso Porta Palio.

Arrivato in fondo al Corso sdrucciolò e cadde, rovesciando la carrozza.

Il Turra venne balzato a terra riportando delle ferite al capo e alle gambe, per cui dovette essere condotto all'Ospitale.

Vicenza

Al Consiglio Provinciale

Sorteggio dei consiglieri - Il tram della Riviera

Vicenza, 26 ottobre

Stamane alle ore 11 si è convocato il Consiglio Provinciale, presieduto dal senatore Lampertico.

Dopo alcune deliberazioni prese in seduta privata, il Consiglio, passando in seduta pubblica, accettò le dimissioni del consigliere co. Antonio Porto.

Si passa quindi al sorteggio dei consiglieri provinciali da rinnovarsi nelle elezioni parziali amministrative 1905, in applicazione alla legge 11 febbraio 1904 n. 35.

Riescono sorteggiati i consiglieri: Marzotto Vittorio, Rezzara Benedetto, Rossi Gio. Batta, Ronconi Ottavio, Povoleri Gio. Batta, Poli Francesco, Lioy Paolo, Cavalli Luigi, Schiavo Antonio, Scotton Jacopo, [illegible]

[illegible] menti per la Scuola professionale per l'anno 1904-5 sono approvati a maggioranza.

Si viene infine all'esame e discussione del capitolato per la costruzione ed esercizio del tram della Riviera. Di esso ho brevemente detto nel numero di ieri. Il cons. Girotto critica le proposte della Società assuntrice quanto alle garanzie da essa offerte.

Il Presidente della Deputazione, Biasin, dà alcune dilucidazioni.

Il cons. Vendramini insiste perchè la Deputazione abbia piena libertà d'azione nella stipulazione del contratto e perchè la Società inglese presenti all'approvazione del Consiglio un progetto completo e definitivo.

Biasin e Frigo, della Deputazione, rispondono dando spiegazioni che non soddisfano il cons. Vendramini. Si decide di passare alla lettura del capitolato. Il presidente legge infatti tutti gli articoli che lo compongono, ad alcuni dei quali si fanno notevoli modificazioni.

Votato l'intero capitolato, il presidente mette ai voti il seguente ordine del giorno proposto dalla Deputazione:

« Il Consiglio provinciale: presa conoscenza dello schema di capitolato per l'impianto ed esercizio della tramvia Vicenza-Noventa; fattosi carico delle osservazioni contenute nella relazione che l'accompagna e delle giustificazioni date: *delibera*: 1. di approvare il capitolato colla tabella annessa per l'impianto ed esercizio della tramvia Vicenza-Noventa, tenuto conto della discussione odierna; 2. di accordare alla Deputazione Provinciale le necessarie facoltà ed autorizzazione, così per risolvere le differenze colla Società inglese, come per dare piena esecuzione al Capitolato medesimo, il quale, a cura della Deputazione verrà coordinato in ogni sua parte in base alle deliberazioni prese ».

L'ordine del giorno riesce approvato con voti 19 contro 9. La seduta è levata alle ore 16.

Una bambina che annega

A Monte di Malo la bambina Visonà Emilia cadde in un fossato, mentre stava trastullandosi.

La poverina fu rinvenuta cadavere da alcuni viandanti.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Il testo del proclama di Alexeieff

Pietroburgo, 26 ottobre notte

Si ha da Charbine: Ecco il testo del proclama pubblicato da Alexeieff:

« S. M. si degnò il 23 ottobre di accogliere la mia domanda per essere esonerato dalle funzioni di comandante in capo e nominò Kuropatkine comandante supremo di tutte le forze russe nell'Estremo Oriente. Conservandomi la carica di luogotenente, S. M. volle in questa occasione inviarmi le sue felicitazioni sincere per la mia opera nel formare i corpi di truppa nella mia luogotenenza e per la direzione superiore data alle nostre forze nell'Estremo Oriente. Informando le truppe di terra e di mare abitanti nel territorio dell'Estremo Oriente della volontà e graziosa prova di interesse del nostro Sovrano lo Czar, considero come mio dovere ringraziare calorosamente le gloriose truppe poste ai miei ordini che presero parte attiva alle operazioni di guerra pel vero spirito di sacrifizio che mostrarono nel servizio e per gli atti di eroismo compiuti; mando i miei ringraziamenti sinceri tanto ai soldati quanto ai capi come pure ai corpi che sono di fronte al nemico, per la loro energia infaticabile dimostrata in situazioni difficili e sarò sempre fiero di avere potuto godere ancora la fiducia particolare del Sovrano e continuare ad avere la direzione superiore di queste gloriose truppe che aggiunsero nuovi allori alle loro bandiere.

Sono sempre convinto che coll'aiuto di Dio le truppe russe trionferanno sul nostro terribile nemico per la maggior gloria dello Czar e il bene della nostra cara Patria ».

Gli scontri di avanguardia

Londra, 26 ottobre notte

Un dispaccio dal campo dell'esercito del generale Okù in data 24 corr. reca che la situazione è invariata: « Ieri dei cavalieri russi respinsero un'avamposto giapponese. I russi dovettero poi piegare dinanzi la cavalleria giapponese. Il bombardamento continua intermittente sul fronte delle truppe dell'esercito di Kuroki a Yentai. Il 20 corr. i due eserciti si trovano a breve distanza e contribuiscono solide trincee scambiando cannonate colla nostra sinistra. Il principe Hohenzollern è giunto a Liao Yang e partirà presto pel fronte di battaglia ».

L'incidente di Hull

I provvedimenti navali dell'Inghilterra

La squadra russa a Vigo

Londra, 26 ottobre notte

Il ministro d'agricoltura pronunziò un discorso nel quale disse che il Governo chiese alla Russia, in seguito all'incidente di Hull, di fare delle scuse e di dare una riparazione completa di garanzia bastante contro il ripetersi di simili fatti. Crediamo, soggiunse l'oratore, che la Russia accoglierà le domande cortesemente, amichevolmente, soddisfacentemente. Crediamo che i provvedimenti navali presi saranno una semplice indicazione del sentimento pubblico e sarà inutile andare più oltre. Le relazioni amichevoli colla Russia non saranno interrotte.

Un dispaccio da Vigo reca che le corazzate russe *Imperatore Alessandro, Borodino, Kneiz, Suwaroff* e il trasporto *Anadayl* sono giunti e si ancorarono nel porto. Le altre navi della squadra russa del Baltico giungeranno quanto prima.

La stampa russa in attesa del rapporto di Rodyestensky

Pietroburgo, 26 ottobre notte

I giornali continuano a commentare l'incidente di Hull, esprimendo il loro profondo rammarico per l'accaduto. Giornali di tutti i partiti, come la *Novoje Wremia*, la *Berschjevija Wiedomosti*, *Swiet*, e *Russ*, ritengono impossibile dare un giudizio definitivo e determinarne l'importanza politica e prevedono la soluzione dell'incidente prima di avere ricevuto il rapporto dell'ammiraglio Rodjestensky che solo può stabilire esattamente le responsabilità e permettere ai Governi russo e inglese di addivenire ad una soluzione.

Il processo Dautriche

Parigi, 26 ottobre notte

Al Consiglio di guerra si riprende l'interrogatorio di Dautriche. Questi si diffonde in lunghi particolari sul modo, con cui teneva la contabilità, e riconosce che fece parecchie raschiature senza cattiva intenzione. S'interroga poscia Marchal, il quale sostiene che consegnò in Zurigo 25.000 franchi ad una spia, chiamata Austerlitz; questa rilasciò una ricevuta, che poi si smarrì.

L'apertura delle scuole serali per gli adulti analfabeti

Roma, 26 ottobre notte

Il min. Orlando ha inviato ai provveditori agli studi una circolare con cui raccomanda che si adoperino affinchè i comuni stati autorizzati ad istituire scuole serali e festive per adulti analfabeti, aprano sollecitamente le scuole non oltre i 15 giorni dopo ricevuta la circolare. I provveditori vigileranno nella scelta dei maestri e dell'orario delle scuole stabilendo il minimo ai insegnamento delle scuole serali a dieci ore settimanali ripartite in cinque lezioni, nelle scuole festive a due ore e mezza.

[illegible]

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (26 ottobre)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	103.80	—
Cons. ital. 3 1/2 netto » »	—.—	101.70
» 4 0/0 0/0 » »	—.—	103.60
Azioni Banca Veneta	333.—	—
» Banca Commerciale Italiana	785.—	—
» Cotonificio Veneziano	315.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	115.—	—
» Società Bagni del Lido	116.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1870.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	407.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	506 1/2	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.50	123.27 1/2	—	—	5
Francia	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	3
Londra	25.09	25.11	24.90	24.92	3
Svizzera	99.72 1/2	99.80	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.80	104.90	—	—	

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 27 Ottobre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.00

(Settimanale dal 24 al 29 Ottobre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (26 ottobre)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	103 85	Az. Raff. zucc.	468 —
» 3 1/2 0/0	101 70	» Banca comm.	785 —
Az. B. d'Italia	1111 25	» Cred. Italiano	597 —
» Ferr. Medit.	455 —	Cam. su Fran. vista	99 97
» » Merid.	731 —	» » Londra »	25 10
» Nav. Gen.	455 —	» » Germ. »	123 42

TORINO

Rendita contanti	103 85	Az. Banca comm.	785 50
» fine	103 90	» Banco Sconto	170 —
» 3 1/2 0/0	101 75	Camb. Franc. vista	99 99
Az. B. d'Italia	1112 —	» Lond. 3 mesi	25 10
» Ferr. Med.i	456 50	» Germ. »	123 35
» » Merid.	730 —	» Svizz. »	99 80

FIRENZE

Rendita fine mese	103 96	Az. Ferr. Merid.	730 50
» 3 1/2 0/0	101 75	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1112 —	» Lond. 3 mesi	24 93
» Ferr. Med.	454 50	» Germ. vista	123 37

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	103 80	Edison	561 —
» fine	103 85	Obbligazioni Merid.	354 25
» 3 1/2 0/0	101 70	Obbligaz. nuove 3 0/0	357 25
Ferrovie Mediterranee	456 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 25
Banca d'Italia	1114 —	» B. Italia 4 1/2 0/0	500 —
Credito Italiano	596 —	» Cassa Risp. 5 0/0	516 50
Banca Comm. Italiana	785 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 25
Lanificio Rossi	1523 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	545 —	Londra a vista	25 10
Navigazione Generale	455 —	Berlino a vista	123 37
Raffineria Zuccheri	468 —	Svizzera	99 77
» Costruz. Venete	122 —	Cotonificio Veneziano	314 —
Acciaierie Terni	1870 —	Ferrovie Meridionali	730 50

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	103 87 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	103 86	Banca Commerc.	784 50
» » 3 1/2 cont.	101 65	Credito Italiano	596 —
» » » fine	101 65	Soc. It. pel Carburo	—
» » 3 0/0	73 25	Immobiliare	270 —
Banca d'Italia	1110 —	Parigi chèque	99 98 3/4
Az. ferr. merid.	730 —	Londra	25 12
» » Gaz	1350 —	Mediterranee	455 —
Cred. Fond. Ital. Az.	566 —	Nav. Gener. Ital.	468 —
» » cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	20 —

Borse estere (26 ottobre)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	— —	Obblig. lombarde	328 25
» fran. 3 0/0	97 92	Az. ferr. merid.	— —
» russa	76 05	» Banca Parigi	1252 —
» spag.	87 12	» Suez	4405 —
» turca	86 05	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 1/2
» portogh.	63 55	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	98 —	» su Londra	25 10 1/2

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	103 1/2	Egiziano nuovo	107 1/2
N. c. ing. 2 3/4 0/0	88 3/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	673 75	Lire Ital. (carta)	95 20
Lombarde	86 25	Rendita aust. (argento)	99 15
Banca anglo-austr.	282 50	» » (carta)	99 15
Austriache	660 75	Union Bank	543 50
Banca austro-ungarica	1634 —	Rendita austr. (oro)	119 85
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0/0	97 95
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 15
Cambio su Parigi	95 25	Banca dei Paesi austr.	458 50
Cambio su Londra	239 12		

BERLINO

Rend. ital. cont.	103 80	Az. merid. a term.	143 10
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	71 50	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	71 30	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	26	NEW YORK	13
Farine fiore di Parigi corrente	30.60	Petrolio 10 0/0 raff	[illegible]
mese prossimo	30.70	id. Filadelfia	7.90
4 mesi da novem.	[illegible]	id. raff. in casse	10.60
4 mesi primi	[illegible]	Cotone Middling	10.05
Spiriti corrente	46.—	id. a New-Orleans	[illegible]
mese prossimo	42.75	Cotoni mese pross.	9.62
4 mesi primi	41.75	3 mesi dopo corr	9.87
4 mesi da maggio	41.50	4 » » »	9.94
Zuccheri rosso disp.	20.	7 » » »	10.02
raffinato	[illegible]	Frumento r. disp.	[illegible]
id. bianco disp.	37.25	dicembre	[illegible]
corrente	38 75	maggio	116.—
4 mesi primi	[illegible]	luglio	—.—
4 mesi da marzo	[illegible]	Granone dispon.	[illegible]
Frumenti corrente	[illegible]	dicembre	[illegible]
mese prossimo	23.30	maggio	[illegible]
4 mesi da novem.	23.60	Caffè Rio N. 7 disp.	[illegible]
4 mesi primi	[illegible]	pel corrente	6.50
		mese prossimo	6.40
		3 mesi dopo corr.	6.60
		4 » » »	6.70
		5 » » »	6.75
		6 » » »	6.95
		8 » » »	7.10
ANVERSA	13	Zucchero mascabado n. 12 disp.	[illegible]
Petrolio raff. corr	19.50	Farine extra state	4.20
4 mesi ultimi	20.-	Nolo cer. Liverpool	1.—
MAGDEBURGO	25		
Zucchero barb. disp.	20.60		

HAVRE - C...: pel corrente 41.50 — [illegible] mesi dopo corr. 44.— [illegible]

COTONI

New-York, 26 ottobre pomeriggio

(Chiusura del 25)

Cambio s/ Londra	4.83.80
Cambio s/ Parigi	5.18 5/8
Cotone Middling	10.05
Cotone a New Orleans	9 5/8
Cotoni futuri — Mese prossimo	9.62
» » 3 mesi dopo corr.	9.87
» » 4 mesi dopo corr.	9.91
» » 7 mesi dopo corr.	10.02
Cotoni - Entrata nella giornata balle n.	99.000
» spediz per l'Inghilterra balle n.	22 000
» spediz pel Continente balle n.	13.000

Liverpool, 26 ottobre pomeriggio

(Apertura)

Vendite probabili della giornata Balle N. 7.000 — Importazioni Balle N. 37.000 — di cui cotoni americani Balle N. 33.000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apertura
Corrente	5.17	5.31
Ottobre Novembre	5.17	5.30
Novembre Dicembre	5.16	5.29
Dicembre Gennaio	5.18	5.30
Gennaio Febbraio	5.19	5.31
Febbraio Marzo	5.20	5.32
Marzo Aprile	5.21	5.33
Aprile Maggio	5.22	5.34
Maggio Giugno	5.23	5.35
Giugno Luglio	5.23	5.35

Mercati e fiere

VERONA, 28 — Uva da tavola da 25 a 45 — Uva nostrana nera da 20 a 25 — Uva mantovana e modenese da 16 a 20.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Abbiamo a suo tempo riferito come, dopo una lunga istruttoria e carcerazione dei prevenuti, il Tribunale di Venezia condannò Gabbia Gaetano e Brancalion Elisa per bancarotta fraudolenta, ad anni tre di reclusione, per dissimulazione di proprietà del noto negozio di cartoline al Ponte dei Fuseri e per sottrazione dolosa di merci nel fallimento.

Ora, la Corte d'Appello, presieduta dal comm. Federici, riformando quella sentenza, assolvette entrambi gli imputati dalla grave accusa, e ritenne il Gabbia passibile di mesi nove di detenzione per bancarotta semplice, per aver omessa la tenuta dei libri e tardato la denuncia del suo dissesto.

PORDENONE: Coral Luigi, manifatture, Cordovado — Si chiude per insufficienza d'attivo: il 6 novembre, ore 10, rendiconto.

ROVIGO: Bardella Pietro, mercerie e seterie Taglio di Po — Sono caduti nel patrimonio del riaperto fallimento alcuni mobili ed una casa, ma alcuni parenti hanno intentato giudizio di rivendicazione, sicchè si finirà col prendere niente!

— Pighin Francesco-Vito di Giovanni, d'anni 26 di Lusia, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a giorni 25 di detenzione per fallimento.

La Corte d'appello conferma; ma applica la legge del perdono.

VICENZA: Vicentini Luigi, manifatture, Lonigo — il 23 corr. concordato al 40 per cento a pronti.

— Ad istanza del signor Guido Garbarini, di Milano, venne dichiarata fallita la ditta Pegoraro e Co., che tiene negozio di biciclette in Piazza dei Signori.

Giudice delegato avv. Viviano Milani. Curatore provvisorio avv. Bernardo Girotto. Prima adunanza dei creditori li 9 novembre. Presentazione dei crediti 25 novembre.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ANCONA: Gerrieni Cesare, tappezzeria e selleria, a Jesi (p. f.); comm. giud. rag. Francesco Zampichelli, del luogo — Pasquali Emilio, vernici e carta da parati (p. f.); comm. giud. sig. Umberto Paoloni — COMO: Armani Gino, fabbrica saponi, a Incino Erba; cur. Bartolomeo Coduri, seniore — FIRENZE: Tombari Agostino, ditta, forno; attivo L. 23.085.11, passivo L. 63.041.13; cur. rag. Giovanni Mattolini — LIVORNO: Peona fratelli (ditta), tessuti; propone il 40 per cento in tre rate — NAPOLI: D'Ambrosio Ciro, farine, a S. Sebastiano al Vesuvio: cur. avv. Gregorio Casaro — Esposito Ernesto, tessuti; cur. Alfonso Quaranta — Forte Antonio, salumi (p. f.); comm. giud. avv. Alfredo De Masellis — Mihlino Salvatore, scarpe (p. f.); comm. giud. avv. Alfredo De Masellis — Rippa Raffaele, paste alimentari (p. f.); comm. giud. avv. Nicola Di Napoli — VERCELLI: Foraio Giovanni, stoffe, a Gattinara (p. f.); comm. giud. dott. Ercole Brugo, notaio sul luogo — Zanvercelli Martino, calzoleria a Crescentino (p. f.); comm. giud. avv. Carlo Buratore, del luogo.

Movimento del porto

Arrivi del 25 ottobre 1904 — Da New York pir. ingl. «Pocasset» cap. L. Owen con merci — Da Calcutta e scali pir. ital. «Manin» cap. F. Mazzinghi con merci.

Detti del 26 — Da Genova e scali pir. ital. «Castellaccio» cap. F. Repetti con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 26 — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. R. Andriola con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 26 ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,07	61 16	60.18
Termometro centig. al Nord	12,0	11.8	14.4
» » Sud	12.6	12.8	17.1
Umidità relativa	99	96	88
Direzione del vento	NO	NO	O
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm	—	—	—

Temperatura massim. di ieri 15.2

minima di oggi 10.7

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 ottobre 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femine 4 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 14.

Matrimoni — Valentini Luigi fattorino celibe con Lanza Elisa perlaia nubile — Tagliapietra Guglielmo muratore celibe con Boccato Maria casal. vedova — Visentini Angelo gondoliere vedovo con Vio Amalia casal. vedova.

Celebrato in Dolo addì 15 ottobre 1904: Ambrosi Pietro inserviente con Boato Angelina casal.

Decessi — Zen Ferrari Teresa d'anni 88 vedova casal. r. pens di Venezia — Pozzoli Centasso Filomena d'anni 67 coniug. casal. di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Zeppè Mariano di anni 38 fuochista morto a Ferrara — Azzalini Della Janna Giuditta di anni 29 casal. coniug. morta a Tambre.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	15.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	631
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.15
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	11.10	D. Vienna-Trieste	14.19
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
D. Udine	18.27	M. Vienna-Pontebba	22.28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.50	O. Casarsa-Portogruaro	3.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.55	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.10 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 15, 17.10 18.50, 20.45 — Da Padova alle 5, 7, 8.40, 11, 13.40, 17.50, 19,45

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10, 17.40 — Da Torcello alle ore 12.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11, 11.30 16, — Da Chioggia alle ore 6, 7.30, 10.30, 12, 16.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 17, 17.45 — Da Campalto alle ore 5.45, 6, 8, 9.30, 11.40, 13, 16.30 18.

VITTORIO BANZATTI — direttore.

PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Avvisi Mortuari

Ci pregiamo avvertire che i CENNI NECROLOGICI e gli AVVISI MORTUARI per questo giornale, si accettano presso il nostro ufficio, S. Marco 144 fino alle ore 18 del giorno precedente la loro pubblicazione eccettuati i festivi, in cui l'Ufficio resta aperto soltanto fino alle 12 meridiane.

Partecipiamo a tutti coloro che non intendono di mancare al vecchio uso di far pervenire le speciali partecipazioni a domicilio, che mediante la sola spesa dell'annuncio da inserirsi nei giornali, concediamo

GRATIS

la stampa di 100 CIRCOLARI per chi pubblica il cenno od avviso, e di 100 VIGLIETTI da visita con busta per chi pubblica il ringraziamento, accordando poi speciali condizioni di favore per quantità superiori.

Haasenstein e Vogler

Fitti e Vendite

Affittasi Zattere, casa grande signorile primo piano. —

Appartamento secondo piano, Rio Terrà Dorsoduro affittasi 15 Ottobre.

Appartamento S. Moisè, Calle dei Fabbri 4 stanze, 2 tinelli, cucina, porta sola, water-closet, mensili 70.
Studio di Ragioneria Merceria Capitello 4921, sopra il negozio di cancelleria Zeiss.

Camera bene ammobigliata chiara, ampia cerca impiegato. Escluso affittacamere. — Scrivere: O. P., fermo posta, Venezia.

Studente cerca pensione o stanza ammobigliata presso ottima famiglia in prossimità Scuola Superiore di Commercio. Dirigere offerte so-to 3000, via Piazzola 34, Firenze.

Affittasi o vendesi ad uso industriale in Venezia vastissimo fabbricato con annesso terreno scoperto, corrispondente ad ogni esigenza di qualunque grande industria. Scrivere R 4500 V Hassenstein e Vogler, Venezia. Non si risponde nè a sensali nè ad anonimi.

Vendesi permutasi con casa in Venezia solida palazzina vicinissima stazione Mestre. Campi tre circa frutteto, vigneto. Reddito 6 0/0 aumentabile. Rivolgersi Agenzia Treves, S. Luca.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

SIGNORINA tedesca, istitutrice di bambini, cerca posto come bonne presso distinta famiglia. Scrivere Q 4584 V Hassenstein e Vogler, Venezia.

NUBILE quarantenne, laboriosa cerca posto come governante presso persona sola, in qualsiasi località, miti pretese. Indirizzare uff. casella postale 428, Venezia.

GIOVANE serio di distinta famiglia con referenze di primissimo ordine, già impiegato ufficio registro, con buoni studi, cerca impiego come fattore, pratico contratti, affitti, come scritturale, sorvegliante, in Venezia e fuori. — Rivolgersi Vanzetti S. Margherita, 3392.

Diversi

LIRE 23,000 dispone giovane distinta famiglia, pratico affari, conoscendo perfettamente principali lingue europee, desideroso associarsi Ditta industriale o commerciale. Inutile scrivere proposte affari prive garanzie di serietà. Offerte P 4579 V Hassenstein e Vogler, Venezia.

ROSPETTO — Altro dolore affligge l'anima vostra, decisamente il fato vi prese di mira, mi dispiace sarà altra grave impressione per il vostro affettuoso cuore, ciò mi affligge, nuove apprensioni e fatiche vi saranno riservate, ma spero e vi auguro coronate con una sollecita guarigione; la vostra giovane vita dovrebbe essere piena di gioie e sorrisi invece trascorre disgraziata, la vostra anima sensibile ne trae continue disillusioni invece di bearsi nella dolcezza fatta di felicità che per diritto dovrebbe appartenervi.

TERESA — Sono stata molto inquieta perchè da due giorni priva tue notizie. Lieta saperti bene. Invioti infiniti dolcissimi baci.

Gl'Industriali e Manifatturieri desiderosi introdurre prodotti nella costa ovest degli Stati Uniti d'America potranno mandare campionarii e listino di prezzi per merce resa franco banchina nei porti Genova o Napoli al signor Vincenzo Gamboni-Mazzitelli 1527 Sutter Street San Francisco di California U. S. o A., recatosi colà per attivare commercio diretto d'importazione ed esportazione.

ELETTRICITA'

GADDA & C. - BRIOSCHI FINZI & C.
SOCIETA' ELETTROTECNICA ITALIANA

Uffici principali ed Officine

MILANO - TORINO

Ufficio per il **Veneto e l'Emilia**

VENEZIA - S. Moisè, N. 1463

Dinamo - Alternatori - Trasformatori - Motori

Impianti completi per Luce Forza Trazione.

Opuscoli preventivi e sopraluoghi gratis a richiesta.

In **VENEZIA** deposito di Motori trifasi per la nuova rete di distribuzione del **Cellina**.

TINTURA UNICA
ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof.

ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

La **Tintura Unica** è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa **Tintura** è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della **Tintura Unica**, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante
ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

GOZZO.

Premiato liquore antistrumoso Serafini rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO** — Si vende presso il preparatore G. B. Serafini, Tarcento (Udine) L. 1,50 al flacone, se per posta L. 1 70 — 6 flaconi (cura completa) L. 9 franchi nel Regno. — DEPOSITO GENERALE per le Prov. di Padova, Venezia, Vicenza, Treviso, Belluno: Farmacia Reale **Pianeri e Mauro - Padova.**

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolé Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolé** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale: Stabilimento chimico-farmaceutico **C. Bonavia e F. - S. Negri e C. — Bologna Venezia.** Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

✝

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova)

Preparato con sughi di semplici erbe. — Purifica e rinfresca il sangue. — Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. — Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.

OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE

Adatto per tutte le età - Gradevole al palato

L. 1,50 la bottiglietta (per spedizioni centesimi 30 in più)

Opuscolo gratis a richiesta.

Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita:
Dott. **A. Boffone** (Chiesa di S. Agostino) Genova.
A VENEZIA: Farmacia **Bötner**, S. Antonino, 3305.
» » » **Baldisserotto** ai Frari, 2631.
» CHIOGGIA » **Dott. Egidio Zennaro.**

FOND. NEL 1847.
sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.

Per dolori alla regione delle reni, o nel caso di debolezza generale al dorso, si applichi il cerotto come è di sopra indicato. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.

Inestimabile per la
INFLUENZA, REUMATISMO, RAFFREDDORI, TOSSI, DEBOLEZZA AL PETTO, DEBOLEZZA AL DORSO, LOMBAGGINE, SCIATICA, ecc.ecc.

I cerotti Allcock sono superiori a tutti gli altri cerotti.

Pel reumatismo o per dolori alle spalle, ai gomiti ed altre parti, oppure nei casi di storte, rigidezza, ecc., ed anche pel male ai piedi, si tagli il cerotto secondo la dimensione e la forma necessaria e si applichi alle parte addolorita come è di sopra indicato.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un **EFFETTO SORPRENDENTE**

Costa Lire 4 la bottiglia

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI, FARMACISTI E DROGHIERI.

Deposito Generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12.

FASOLATO & MAZZEGA

TELEFONO 545 · VENEZIA · TELEFONO 545

◆◆◆ Continuo arrivo di Novità ◆◆◆

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

TAPPETI DA PAVIMENTO

STOFFE PER MOBILI

Cortinaggi - Vitrages - Coperte di lana - Trapunte

PASSAMANTERIE - BIANCHERIE

VENDITA A PREZZI RIDOTTISSIMI

ANNO CLXII — N. 297 | Terza edizione | Venerdì 28 Ottobre 1904

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. — Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

La Francia interviene nel conflitto anglo-russo - Le navi fantasma

Il rapporto particolareggiato di Rodjestvensky

La nuova battaglia sul fiume Sha - Una protesta degli studenti italiani di Innsbruck - Un'indisposizione della Duse - La disgraziata fine di un carrettiere

(Servizio particolare della "Gazzetta,,)

L'INCIDENTE ANGLO-RUSSO
(dalla 1.a e 2.a edizione)

Il rapporto ufficiale sul tragico incidente
Una torpediniera giapponese affondata?

Londra, 27 ottobre notte

Secondo notizie da Pietroburgo il ministro della Marina ha comunicato stamane al Ministero degli esteri il rapporto di Rodyetsvensky, il quale dice che la squadra russa incontrò delle torpediniere giapponesi. Una di esse fu affondata.

Nessuna torpediniera russa si trovava in quel momento colla squadra perchè tutte erano state inviate a Cherbourg.

Il rapporto dell'ammiraglio fu comunicato all'ambasciata inglese a Vigo.

Rodyetsvensky ha dichiarato che l'incidente di Hull fu puramente incidentale. Durante la notte in cui avvenne, il tempo era molto nebbioso. Nella nebbia del mattino due navi apparvero improvvisamente fra le divisioni della squadra russa. Causa la nebbia due navi furono erroneamente prese per torpediniere giapponesi.

I russi aprirono immediatamente il fuoco, perchè le torpediniere sospette sembravano intente a lanciare delle torpedini. I russi non videro i pescatori e non credettero di aver danneggiato i battelli da pesca.

La flottiglia dei pescatori non aveva alcun fanale.

L'ammiraglio aggiunge che deplora profondamente l'incidente. Egli non dubita che il governo russo accorderà le indennità dovute.

Pietroburgo, 27 ottobre notte

L'ammiraglio Rodyestvensky telegrafa da Vigo che due torpediniere straniere si trovavano nella flottiglia dei battelli pescherecci nel mare del Nord. Una scomparve ed un'altra rimase sul posto fino al mattino attendendo la sua compagna ovvero procedendo alle riparazioni. L'ammiraglio esprime il profondo rammarico pei danni subiti dai pescatori inglesi.

Il rapporto di Rodyestvenski

Londra, 27 ottobre notte

I giornali annunziano che il rapporto dell'ammiraglio Rodjestwensky è giunto stamane all'ambasciata russa. L'ammiraglio dichiara di non aver avuto mai intenzione di tirare contro i battelli inglesi e che se un proiettile colpì un battello fu un caso puramente accidentale. Gli ufficiali russi videro fra i battelli da pesca due vapori che navigavano a tutta velocità e che assomigliavano a torpediniere. L'ammiraglio Rodjestwenky ritiene che quei due vapori fossero due torpediniere giapponesi.

L'ammiraglio dice che la sua squadra non ha tirato che contro due navi e smentisce formalmente che una nave da guerra russa sia rimasta indietro sei ore senza inviare alcun soccorso alle imbarcazioni. Dichiara inoltre che gli ufficiali ignoravano che un proiettile russo avesse colpito un battello da pesca.

La Russia accorderà le riparazioni richieste

Londra, 27 ottobre notte

Un dispaccio da Berlino dice: «Da fonte russa autorizzata affermasi che la risposta del governo all'Inghilterra sarà fatta probabilmente senza ritardo.

La Russia dichiarandosi pronta ad accordare tutte le soddisfazioni e le riparazioni necessarie rileverà tuttavia che la questione della punizione degli ufficiali presunti colpevoli solleva un punto delicato, poichè esigere la punizione degli ufficiali russi costituisce da parte di un governo estero una manomissione dei diritti sovrani dello Czar.

Inoltre il governo russo deve anzitutto interrogare gli ufficiali sui fatti loro addebitati.

La necessità di una inchiesta

Pietroburgo, 27 ottobre notte

I negoziati relativamente all'incidente di Hull coll'Inghilterra continuano. Vi è ragione di credere che l'Inghilterra non diresse alla Russia l'*ultimatum*, ma soltanto insistette nel chiedere una risposta precisa.

Il ministero degli esteri ritiene che le spiegazioni di Rodyestvansky renderanno necessaria una inchiesta da ambedue le parti.

Il perchè del ritardo della risposta russa

Pietroburgo, 27 ottobre notte

Nei circoli ufficiali si ritiene che la impazienza dell'Inghilterra non sia giustificata date le difficoltà delle circostanze in cui l'incidente è sorto, e si insiste su questo punto: che non si può la Inghilterra offendere di un ritardo risultato dal vivo desiderio dell'autorità russa di conoscere il rapporto preciso dei loro ufficiali.

Al ministero degli esteri si dice che le spiegazioni fornite dall'ammiraglio Rodyestvensky sull'incidente e che furono trasmesse all'ambasciata inglese avranno per risultato naturale una inchiesta preventiva tanto da una parte che dall'altra ma si dichiara di ignorare in qual modo si farà questa inchiesta.

L'interposizione della Francia

Parigi, 27 ottobre notte

Il *Temps* ha da Londra che si assicura che nei circoli del *Foreign Office* che fu molto apprezzata da lord Lansdowne la offerta del Governo francese di impiegare i suoi buoni uffici per la risoluzione dell'incidente di Hull.

La versione d'un testimonio russo sull'incidente

Vigo, 27 ottobre notte

Il principe Kerchelli ufficiale della corazzata russa *Alessandro III* interrogato sull'incidente di Hull avrebbe narrato che il trasporto *Amadour* giunto nelle acque di Hull, vedendosi improvvisamente circondato da numerosi battelli che prese per torpediniere, fece il segnale d'allarme al resto della squadra del Baltico.

Le corazzate circondarono le navi sconosciute tagliando loro la ritirata ed intimando loro di far conoscere le nazionalità. Queste non risposero e si limitarono a fare evoluzioni. Allora la corazzata ammiraglia ordinò immediatamente di far fuoco. Continuò poi la sua rotta senza preoccuparsi del risultato del cannoneggiamento perchè credette di aver avuto a che fare con torpediniere acquistate dal Giappone in Inghilterra (!).

Prima del cannoneggiamento dei russi si udì un colpo di cannone proveniente dalle navi sconosciute.

La squadra del Mediterraneo partita per Malta

Trieste, 27 ottobre notte

Le due divisioni della squadra inglese, che è stata i giorni scorsi a Venezia, erano giunte ieri, una a Pola, l'altra a Fiume, con ordine di trattenersi in quei due porti fino a lunedì. Stamane ricevettero un contro ordine di raggiungere Malta: la divisione di Pola è già partita stasera per la sua destinazione, quella di Fiume partirà domattina.

Malta, 27 ottobre notte

Parte della squadra inglese del Mediterraneo è giunta. E' in attesa d'istruzioni. Si crede che partirà domani per Gibilterra.

La squadra della Manica è pronta

Parigi, 27 ottobre notte

I giornali hanno da Gibilterra: «Le navi della squadra inglese della Manica colle munizioni e provvigioni sono pronte a levar l'àncora al primo segnale.

«Due corazzate ed un incrociatore vegliano all'ingresso dello stretto.

«L'Ammiragliato ha preso informazioni presso i negozianti di carbone circa il prezzo del combustibile e la quantità di cui possono disporre».

Il contraccolpo in Borsa

Parigi, 27 ottobre notte

Si ha da Londra che si avverte il ribasso di mezzo punto sui consolidati inglesi e ciò per il previsto inasprimento del conflitto causato dall'incidente di Hull. Questo incidente esercita una cattiva influenza anche sulla borsa parigina. La rendita francese segnò ad un certo momento 97.65 e quella italiana 100.65; poi essendosi sparsa la voce che l'incidente era composto, la borsa si chiuse in riprese, e la rendita italiana salì a 103.90.

Movimento di navi

Madrid, 27 ottobre notte

Un telegramma da Mures annunzia che la torpediniera russa *Ayina* si è ancorata in quel porto ove imbarca viveri. Si segnala dal capo Finisterre il passaggio di quattro corazzate e due torpediniere senza bandiera.

Si ha in data d'oggi da Villagarcia: «L'incrociatore russo *Soetlana* ed un trasporto si sono presentati all'entrata di questa baia. Il trasporto è rimasto al largo e l'incrociatore è entrato nel porto. Gli ufficiali delle navi affermano di ignorare l'incidente di Hull. Essi partirono 11 giorni fa da Kronstadt e si recano a Wladiwosteck. La *Soetlana* ha imbarcato carbone. Il vapore *Milos* e tre navi carboniere che erano a Villagarcia partirono per vettovagliare il resto della squadra in alto mare. Un altro incrociatore russo è entrato nella baia Marin e vi si è ancorato».

I telegrammi d'oggi

L'intervento della Francia avrebbe mutato la situazione

Londra, 28 ottobre mattina

Il *Daily Cronicle* dice che nei circoli politici di Londra si considerava ieri sera la situazione in modo assai ottimista. Questo mutamento di opinione è dovuto in gran parte all'intervento della Francia che ha offerto i suoi buoni uffici all'Inghilterra col più grande tatto per mezzo dell'ambasciatore francese Paul Cambon. Un nuovo ritardo da parte della Russia avrebbe prodotto una crisi, ma l'offerta amichevole della Francia ha facilitato un riavvicinamento tra i due Paesi.

Si spera che la giornata d'oggi non passerà senza che la Russia accetti francamente tutte le domande dell'Inghilterra. Nei circoli conservatori si crede che Balfour, che deve parlare a Southampton, sia in grado di annunziare nel suo discorso che la crisi è terminata.

Il *Morning Post* enumera le navi da guerra di cui dispone l'Inghilterra e chiede: — A che servono i milioni spesi per la flotta, se essa non agisce? Per il giornale si tratta di un processo criminale e se l'istruttoria di questo processo deve durare qualche tempo, bisogna arrestare l'accusato, cioè far rientrare Rodyestvensky in un porto russo.

Il *Times* non vuole discutere le dichiarazioni di Rodyestvensky che appaiono menzognere ed assolutamente inconciliabili coi fatti stabiliti da testimonianze irrefutabili. Noi avremmo potuto chiedere la revoca immediata di Rodyestvensky ed intimare alla Russia di richiamare la squadra; ma il nostro buon senso ci porta a rendere la soluzione della crisi il più facile che sia possibile.

Il *Times* crede che l'Inghilterra accetterebbe un tribunale composto di marinai di nazionalità diverse, ma a condizione che si prometta formalmente un castigo adeguato all'errore. La Russia — dice — deve ben sapere che la sua flotta non può continuare la sua rotta prima di averci dichiarato che accetta tutte le nostre condizioni senza restrizioni.

L'azione pacificatrice della diplomazia italiana

Roma, 28 ottobre mattina

Malgrado l'eccitazione della pubblica opinione inglese e malgrado le manifeste tergiversazioni della diplomazia russa, la quale cerca di guadagnare tempo, qui nei circoli della Consulta ed in quelli diplomatici non si dubita punto che il deplorevole incidente di Hull avrà pacifica soluzione.

Un attivissimo scambio di telegrammi ieri ebbe luogo tra la Consulta e le ambasciate italiane di Berlino e Parigi. Ignoransi — s'intende — i termini di tali comunicazioni, ma non è arrischiato supporre che queste traevano origine e ragione dal desiderio concorde dei Governi di evitare complicazioni, le quali compromettano la pace dell'Europa.

La disapprovazione è generale per la leggerezza dell'ammiraglio russo. Anche ammesso quel deliberato proposito di intimidazione che taluni con qualche parvenza di verosimiglianza attribuiscono all'ammiraglio stesso, certo è che la sua condotta ha sollevato la unanime indignazione.

Ed a questo legittimo scoppio del sentimento dell'opinione pubblica in tutto il mondo civile il governo di Pietroburgo dovrà dare sollecita ed adeguata soddisfazione.

Per ignota destinazione

Parigi, 28 ottobre mattina

Un telegramma da Malta reca che la corazzata inglese *Queen* e nove controtorpediniere sono partite per ignota destinazione.

Il rapporto di Rodjestvensky
Complici o pescatori innocenti?
Le torpediniere fantasma

Pietroburgo, 28 ottobre mattina

(*Ufficiale*) — Lo Stato maggiore della Marina pubblica due dispacci di Rodyestvensky. Il primo dice:

«L'incidente del mare del Nord fu provocato «da due torpediniere che muovevano allo attacco coi lumi spenti protette dall'oscurità contro la nave russa che filava in testa alla squadra allorchè questa mediante i proiettori elettrici rischiarò la superficie delle acque e aprì «il fuoco, si scoperse la presenza di altri piccoli battelli a vapore rassomiglianti a canotti «a vapore da pesca. La squadra si sforzò di risparmiare questi canotti e cessò il fuoco appena le torpediniere furono fuori di vista. «La stampa inglese rimprovera la squadra perchè non lasciò sul luogo alcuna nave fino al «mattino e non soccorse le vittime; ora la squadra non aveva una sola torpediniera dietro di «sè e non ne poteva lasciare sul luogo dell'incidente; perciò fu soltanto quella delle due «torpediniere, che non fu affondata, ma soltanto danneggiata, che rimase fino al mattino «presso i piccoli battelli a vapore perchè li supponeva complici vedendo la loro ostinata tendenza a tagliare la linea della marcia delle «navi: parecchi di questi battelli non facevano «vedere i loro fanali, altri li mostravano tardissimo».

Il secondo dispaccio di Rodyestvensky dice: «La squadra, incontrando parecchie centinaia di pescatori, ebbe i riguardi dovuti eccetto nel caso in cui i pescatori erano in «compagnia di torpediniere straniere, di cui, «una scomparve, mentre l'altra, secondo la «stessa testimonianza dei pescatori rimase fra «essi fino al mattino. Egli la credette russa «e si indignarono perchè non soccorse le vittime, ma invece era una torpediniera estera «che fino al mattino rimase alla ricerca dell'altra torpediniera sua compagna, ovvero «per riparare le avarie ovvero, temendo di «tradirsi di fronte a coloro che erano suoi complici. Se sul luogo dell'avvenimento vi furono pescatori imprudentemente trascinati «nell'incidente, prego a nome di tutta la squadra di esprimere il sincero rammarico per le «povere vittime colpite in circostanze in cui «nessuna nave da guerra avrebbe potuto, anche in tempo di pace, agire in modo diverso».

La commissione censoriale comunicò soltanto dopo mezzanotte il testo del rapporto di Rodyestvensky. L'ammiraglio Werenius intervistato ieri sera, dichiarò che è impossibile che Rodyestvensky sia caduto in errore circa la presenza delle torpediniere sospette nel Mare del Nord.

Il Ministero degli esteri si manifesta la stessa opinione e si fa osservare che le asserzioni dell'ammiraglio possono essere controllate confrontando il numero delle torpediniere partite da Liban con quello delle navi di questo tipo giunte a Cherbourg per rendersi conto delle possibilità della presenza delle torpediniere giapponesi dinanzi alla flotta al momento dell'attacco ai battelli da pesca.

I funerali dei pescatori uccisi

Londra, 28 ottobre mattina

Ieri nel pomeriggio a Hull vi furono i funerali dei pescatori morti in seguito al bombardamento delle navi pescherecce da parte della squadra russa del Baltico.

Alla cerimonia assistette una enorme folla.

(Vedi «Ultima Ora»)

LA GUERRA

La nuova battaglia

Pietroburgo, 28 ottobre mattina

Un dispaccio da Mukden in data di iersera riferisce che il duello delle artiglierie era ricominciato il 26 corr. sulla riva nord dello Sha-ho e continuava ieri.

I russi iniziano un nuovo movimento di offensiva.

Se esso fallirà ripiegheranno su Mukden.

L'odissea di un distaccamento russo battuto dai Congusi

Pietroburgo, 28 ottobre mattina

La *Birsjerya Viegomosti* ha da Mukden in data di ieri:

Si hanno notizie del distaccamento del generale Kossakonski che opera all'estrema destra. Questo distaccamento avanzò il 4 ottobre, giorno del movimento generale in avanti; giunti nel raggio del comune di Achangore incontrò la resistenza dei congusi di Achangore (che è un comune che non riconosce l'autorità di alcun governo e dà asilo ad un grande numero di agenti giapponesi e di congusi).

Dopo parecchi scontri il distaccamento, respinto dai congusi, si concentrò presso il villaggio di Saibine, ove si trovò una grande quantità di provvigioni giapponesi destinate ad essere trasportate a Mukden nel caso che questa città cadesse nelle loro mani.

Il generale Kossakonski fu informato che Saobihe era occupata da 400 uomini della fanteria giapponese con cannoni, e da 300 congusi bene armati e comandati dai noti capi Tulissan e Falongo. Inoltre Saobihe è situata sul Liao-hot, al sud di Yentai, di modo che quando si impegnò la grande battaglia del fiume Sha il distaccamento si trovava avanzato a sud e manovrava alle spalle dei giapponesi. Gli fu però impossibile sia di avanzare sia di mantenersi nella sua posizione. Si ignora ove si trova attualmente il distaccamento.

(dalla prima e seconda edizione)

Un altro bombardamento

Stoccolma, 27 ottobre notte

Il vapore *Skaatoe* di Stavanger giunse lunedì a Londra. Di là il capitano scrive che domenica nella Manica una nave da guerra russa fece fuoco contro lo *Skaatoe* e lo cessò quando il vapore issò la bandiera norvegese. Dopo ciò diciotto navi da guerra passarono dinanzi lo *Skaatoe*.

Alexeieff esonerato dal comando delle truppe

Pietroburgo, 27 ottobre notte

Il *Messaggero del Governo* pubblica due ordinanze imperiali: la prima esonera dietro sua domanda Alexeieff dalla carica di comandante in capo delle truppe dell'Estremo Oriente: la seconda diretta a Kuropatkine che è nominato comandante in capo di tutte le forze combattenti di terra e di mare sul teatro della guerra.

Questa ordinanza esprime la fiducia che Kuropatkine mediante l'esperienza acquistata spezzerà l'ostinazione del nemico e assicurerà la pace nell'Estremo Oriente.

Russi e giapponesi di fronte

Londra, 27 ottobre notte

Si ha dal Quartier generale dell'esercito russo dell'est (via Tien-tsin) che si è udito un violento cannoneggiamento la scorsa notte e stamane. I due eserciti sono ora in presenza l'uno dell'altro senza essere separati da avamposti.

La Russia e il passaggio dei Dardanelli

Londra, 27 ottobre notte

Il *Morning Post* dice di avere ragioni serie per credere che il Governo russo prenda misure per interpellare le altre potenze continentali onde sapere se queste solleverebbero obiezioni nel caso in cui la Russia chiedesse formalmente la sospensione della restrizione internazionale relativa al passaggio dei Dardanelli.

Francia e Marocco

Vienna, 28 ottobre mattina

Il corrispondente parigino dell'ufficiosa «Politische Correspondenz» comunica:

L'inviato francese al Marocco, Saint-René Tallandier, dopo un lungo soggiorno in Francia durante il quale ebbe parecchi colloqui coi membri del governo, è ritornato a Tangeri. Si recherebbe prossimamente a Fez per discutere, secondo il desiderio del governo, col sultano Mully-ab-el-aziz questioni che risultano dalla convenzione franco-inglese dell'8 aprile 1904 e dalla convenzione franco-spagnuola.

Ritiensi che presentemente il Sultano sia favorevole al programma pacifico della Francia. E' possibile che la residenza dell'inviato francese al Marocco prossimamente venga trasferita da Tangeri a Fez; però fino ad ora non è stata ancora presa una definitiva decisione in questo senso.

Leggete
le edizioni pomeridiane della "Gazzetta,,

Dopo i fatti d'Innsbruck

Una protesta degli studenti

Trieste, 28 ottobre mattina

Telegrafano da Innsbruck, che gli studenti italiani hanno inviato al rettore prof. Heider un memoriale di protesta contro la proibizione da lui data agli studenti Bertagnolli e Boninsegna di portare la spilla di Dante. Copia del memoriale fu fatta tenere ai deputati italiani, perchè la trasmettano al Governo. Nel memoriale vien detto che la proibizione è un abuso, e che viola i diritti personali degli studenti.

I giornali pantedeschi continuano la loro campagna anti-italiana ed eccitano a tener duro, perchè il Governo ceda e allontani la facoltà italiana da Innsbruck. Qualche assennato però, osserva che l'agitazione radicale nuoce al commercio cittadino, all'industria dei forestieri e all'intellettualità dell'Università.

Fa strano contrasto, ad ogni modo, la libertà concessa ai predicatori di odio contro gli italiani con la persecuzione violenta di cui furono, a Trieste e altrove, vittime, quanti negli scorsi mesi si diedero a fare agitazione per l'Università italiana a Trieste.

Contro tale generosità del Governo, contro l'attitudine minacciosa dei partiti radicali tedeschi, la Deputazione dietale trentina ha protestato con un vibrato memoriale al luogotenente, esigendo da lui misure atte a salvaguardare l'incolumità personale degli studenti italiani.

Attorno al fatto di via Zamboni
Sulla via della luce

Bologna, 28 ottobre mattina

Oramai l'Autorità giudiziaria ne sa abbastanza per riuscire a fare luce completa, e bisogna convenire che anche questa volta sono gli interessati che colle loro contraddizioni dimostrano che non dicono la verità.

Nell'ultima intervista col corrispondente del *Giornale d'Italia* il capitano Battista affermò che sua moglie mentre il Barbieri le si era scagliato sopra potè sentirne il fiato ammorbato di liquori: ora uno dei punti importanti delle indagini dell'Autorità giudiziaria è di assodare come il Barbieri non fosse quel soldato che entrò dal liquorista Zuffa verso le 7,15; e ormai la perizia ha constatato che nello stomaco del povero ucciso non c'era neppure una goccia di alcool. La Viola credette prima di poter fare suo prò delle prime voci raccolte dai giornali, il che dimostra semplicemente come avesse tutto l'interesse di nascondere la verità.

Intanto è ormai accertato che i colpi vennero sparati prima delle sette, e con questa constatazione il compito del magistrato si viene semplificando.

A tale scopo il giudice istruttore interrogò per un'ora e mezzo tale signor Martelli, solito a frequentare il negozio dell'armaiuolo Zanotti ;e la Questura esaminò diverse persone, fra le quali alcuni coinquilini della famiglia Battista in via Zamboni 1.

L'indisposizione di Eleonora Duse

Budapest, 28 ottobre mattina

Eleonora Duse dovette interrompere per indisposizione il ciclo delle sue rappresentazioni a Budapest. Si insinua da alcune parti che l'indisposizione non era che un pretesto per non pagare la multa di 5000 corone per rottura di contratto; la Duse, — secondo questa versione — non volle recitare innanzi ad un pubblico assai scarso.

Il direttore Vidor, intervistato a proposito di queste dicerie da un redattore del *Budapester Tagblatt*, asserì che la signora Duse era realmente indisposta ancora alla sera che rappresentò la «Signora delle Camelie» e soltanto dietro sua preghiera si accontentò di non sospendere la rappresentazione di quella sera.

In quanto al pubblico scarso, il direttore Vidor osservò al pubblicista che a tutte le rappresentazioni al teatro popolare assistette numeroso pubblico.

Gli importi complessivi nelle quattro sere ammontano a 23.000 corone di cui 13.000 spettavano all'artista.

Eleonora Duse, che abitava all'*Hotel Hungaria* dove restò alcuni giorni a letto, potè partire per Vienna appena ieri alle 14 alquanto ristabilita.

Domande armene

Vienna, 28 ottobre mattina

Monsignor Habayan, Ratholikos di Cilicia, presentò una supplica al Sultano a Costantinopoli in cui chiede che vengano rimessi in libertà gli armeni che sono detenuti per motivi politici nelle carceri di Adana, Aleppo, Sis, Mararch e dell'isola di Rodi. La supplica fa altre domande di indole economica. Il Katholikos però fino ad ora non ricevette alcuna risposta alla sua supplica.

Le bande in Macedonia

Vienna, 28 ottobre mattina

Secondo informazioni dai circoli del Patriarcato ecumenico, è pervenuto a quest'ultimo da Kastoria nel vilajet di Monastir il rapporto secondo il quale una banda composta di congiunti dell'assassinato capitano Vangeli ebbe uno scontro nelle vicinanze di Kastoria con una banda bulgara. Nel combattimento tre bulgari rimasero uccisi ed un greco gravemente ferito. La stessa banda greca penetrò nel villaggio Pecopani e uccise colà il prete bulgaro e il maestro della scuola bulgara nel luogo stesso dove l'anno scorso erano stati assassinati da una banda bulgara il prete e il maestro di scuola greci.

La campagna elettorale

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Nel Lazio - A Napoli

Una candidatura Giolitti a Napoli?

Roma, 27 ottobre notte

La lotta elettorale a mezzo dei manifesti è principiata e promette di essere molto viva. Già i muri furono coperti di innumerevoli, multiformi e multicolori manifesti di comitati e sottocomitati che invitano gli elettori a riunioni, e che raccomandano il candidato preferito. Ma anche in queste prime avvisaglie sono i partiti avanzati quelli che maggiormente si distinguono.

Le associazioni dei vari circoli si muovono, indicono adunanze, ma, a vero dire, ci sono sempre le stesse persone, le quali, come le comparse in teatro passano da una riunione all'altra col medesimo discorsetto, sebbene con veste o con rappresentanze diverse.

La grande massa della nostra cittadinanza guarda e passa indifferente. A Roma le lotte politiche appariscono assai mediocri, mentre il vero elemento romano è scettico per natura: appena, appena si muoverà alle ultime ore per andare, senza troppo entusiasmo, a deporre la scheda nelle urne ed anche per questo bisogna attendere il secondo appello. Fanno eccezione i quartieri popolari dei Monti e Trastevere, dove la politica esercita qualche attrattiva fra quei popolani. Ma non è la politica nostra, è la politica repubblicana, con qualche screziatura di anarchia.

La rappresentanza politica di Roma molto probabilmente sarà nella nuova legislatura quello che era nella precedente, o nella migliore ipotesi muterà nel I.o collegio, sostituendosi al Mazza, repubblicano, il Giovagnoli, costituzionale-progressista. Il Barzilai è combattuto fiaccamente per semplice affermazione di partito. In un collegio, dove la vittoria sarebbe possibile soltanto a patto dell'unione di tutto il partito monarchico, questo, invece scende in campo diviso fra due candidati il Salvati ed il Vinci, cioè col proposito dichiarato di essere battuti.

Nella provincia di Roma si avranno invece mutamenti felici. A Ceccano il Rasponi sostituirà il Colonna; a Frosinone il Maraini Clemente, (da non confondersi coll'ex deputato di Legnago) sostituirà il Vienna; ad Anagni il generale Spingardi andrà al posto del principe Borghese Camillo. Ad Albano il principe Borghese Scipione al posto di Aguglia. A Subiaco lotta vivissima di esito incerto per Scaramella, Manetti e Clementi.

Nessuna novità a Civitavecchia. Politicamente in ogni modo nulla sarà mutato, perchè monarchici saranno i vecchi e monarchici saranno i nuovi. Dei ministri pare che si presenteranno in più di un collegio gli onorevoli Rava a Vergato e Pesaro; Ronchetti a Gallarate e Altamura; Tedesco a Mirabella Eclano, Ortona a Mare e Aragona.

L'on. Presidente del Consiglio ha declinato ogni altra candidatura all'infuori della sua Dronero.

Notizie da Napoli dicono che numerosi elettori di quel primo collegio, in seguito all'improvvisa morte del generale Afan de Rivera, pensino di presentare la candidatura dell'on. Giolitti, come dimostrazione di gratitudine per la sua opera legislativa a favore di Napoli. Ma non arrischierò molto prevedendo che egli declinerà anche codesta candidatura, malgrado il suo lusinghiero significato.

Nelle imminenti elezioni politiche saranno candidati una diecina di magistrati e consiglieri di Stato e parecchie diecine di professori d'Università.

Le candidature di militari in attività di servizio sono dalle sette alle otto, esercito ed armata compresi.

L'on. Lovito — del quale vi annunciai il ritiro per le gravi condizioni della sua salute — scrive che, entrato in convalescenza, intende di ripresentarsi ai suoi fedeli elettori.

I candidati del partito liberale conservatore a Milano

Milano, 27 ottobre notte

Stasera son ostati proclamati i candidati del partito liberale conservatore nei sei collegi di Milano. Essi sono: l'avv. Albasini-Scrosati, l'avv. Canetta, il dott. Grassi, il marchese Cornaggia, l'avv. Mojana e l'ing. Massone.

Nel Veneto

A Portogruaro-San Donà

Portogruaro, 27 ottobre sera

In una assemblea di elettori democratici appartenenti al nostro ed al capoluogo di San Donà di Piave venne oggi proclamato candidato il comm. Vittorio Moschini.

I comitati dei due capoluoghi trovarono adesioni concordi per la proposta candidatura.

A Feltre

Feltre, 27 ottobre sera

In questo collegio nessun indizio di lotta, finora. Dicesi che i socialisti, i quali hanno deciso di portare l'avv. Boscolo di Treviso, terranno fra breve nei principali centri del Collegio delle conferenze; ciò del resto non toglierà un sol voto all'on. Fusinato la cui riuscita non è mai stata tanto sicura.

I repubblicani che fanno capo alla Società Operaia P. Castaldi non hanno finora scelto un candidato proprio ed a quel che pare rinuncieranno alla lotta.

A Treviso

Treviso, 27 ottobre sera

Domani sera avrà luogo l'assemblea generale dell'Associazione liberale monarchica per la proclamazione del candidato.

Pure domani sera è convocata l'assemblea generale dei giovani monarchici per la proclamazione del candidato alle prossime elezioni politiche e per la nomina del comitato elettorale.

A San Biagio di Callalta

Treviso, 27 ottobre sera

Vi ho telefonato l'altro ieri che in una assemblea della Federazione delle Associazioni Monarchiche fu proclamata la candidatura dell'uscente deputato on. Ernesto Di Broglio.

A quell'adunanza presenziarono o aderirono i maggiorenti del partito. Presiedeva il comm. Nardari presidente della Federazione, che portò ai convenuti il saluto dell'on. Di Broglio e si compiacque del numeroso concorso, che attribuì all'ottima organizzazione ed al risveglio del partito dopo le violenze dei sovversivi.

Proclamata quindi senza discussione la candidatura dell'on. Di Broglio, fu compilato ed applaudito il manifesto da indirizzare al corpo elettorale e fu inviato un telegramma al candidato.

A Rovigo

Rovigo, 27 ottobre sera

Come vi telegrafai iersera, al Teatro Dante l'assemblea dei liberali conservatori proclamò a candidato del nostro collegio l'avv. cav. Ugo Manco.

Presiedeva l'assemblea il dott. Pietro Oliva, che pronunciò un applaudito discorso, dimostrando la necessità che le forze liberali si riuniscano tutte nell'ora presente per lottare contro i sovvertitori dell'ordine sociale. Infine propose, fra gli applausi, la candidatura dell'avv. Manco.

Dopo di lui, parlò applauditissimo a nome dei giovani e pei giovani il signor Finotti, spiegando il significato della lotta attuale che mai, come ora, assunse così grande importanza.

Sorse quindi a parlare, invitato dall'assemblea, l'avv. Manco, ringraziando il presidente delle cortesi parole indirizzategli, dichiarando di accettare la candidatura offertagli e riservandosi in altra sera di esporre il suo programma. Parlarono infine il prof. Edoardo Piva e l'avv. Ezio Ancona che esortarono gli amici alla concordia.

A Padova

Padova, 27 ottobre notte

Importante è riuscita stasera l'assemblea delle associazioni monarchiche «Vittorio Emanuele III» ed «Umberto I», con l'intervento del Comitato elettorale commerciale.

Presiedevano l'assemblea: per la «Vittorio Emanuele III», l'avv. Giovanni Indri, per la «Umberto I», il comm. Paresi, per il Comitato elettorale commerciale il cav. Marin, il cav. Cavazzani, il cav. Salmin ed il cav. Ciecchetti.

Il comm. Paresi diede lettura di una lettera del comm. Giusti, che giustificava il suo mancato intervento e aderiva alla lotta inneggiando all'accordo di tutte le forze costituzionali.

Diede quindi la parola all'avv. Antonio Rossi, il quale lesse una elaborata relazione sul lavoro compiuto, tracciando le linee generali sulle quali si impernia la lotta attuale. Il relatore chiuse splendidamente la sua lettura augurando la concordia delle forze conservatrici miranto a debellare quegli elementi i quali tendono coi subbugli popolari e le convulsioni sociali a dissolvere il principio unitario su cui s'imperniano i principî di ordine, di libertà e di progresso.

Dopo l'applaudito discorso dell'avv. Rossi, il cav. uff. Vason, presidente del Comitato elettorale diede lettura della lettera indirizzata al Comitato dal comm. Cesare Vanzetti.

Il nome del Vanzetti venne accolto dall'unanime applauso dell'assemblea.

Il comm. Vanzetti si dichiara ministeriale: dice che uniformerà il suo programma ai più larghi principî di libertà: è favorevole all'esercizio di Stato delle ferrovie, ad una politica di tutela del lavoro, ad una maggiore dotazione dei bilanci dell'istruzione e dell'industria e commercio; non ammette riduzioni nel bilancio della guerra e della marina e chiude professandosi ligio ai principî della libertà di pensiero e di coscienza.

La lettera-programma del comm. Vanzetti fu salutata da ripetuti applausi, dopo di che, fra le acclamazioni dell'assemblea fu proclamata la sua candidatura al collegio di Padova

Sciolta l'assemblea, il Comitato si recò in casa del comm. Vanzetti per annunciargli la proclamazione.

La lettera-programma del comm. Vanzetti verrà pubblicata e diramata agli elettori.

A Verona

Verona 27 ottobre notte

All'idea di non far lotta nel I. collegio contro il candidato democratico comm. Lucchini, è subentrata quella di contrapporvi un candidato moderato.

Si fanno già vari nomi, ma la designazione ufficiale avverrà in una prossima assemblea che sarà tenuta il 29 corr. alla sede dell'Associazione monarchica.

Verona, 27 ottobre notte

L'assemblea dell'Associazione democratica ha proclamato stasera candidato del II. collegio di Verona il radicale cav. Giulio Segala.

A Tolmezzo

Tolmezzo, 27 ottobre notte

La rielezione dell'on. Valle è sicura.

L'on. Rondani gira pei comuni del Collegio e tiene conferenze di propaganda, ma con esito negativo.

A Bassano

Bassano, 27 ottobre sera

Stamane nella sala comunale di musica ebbe luogo l'annunciata adunanza dei conservatori liberali per la scelta del candidato del nostro collegio.

Presiedeva il comm. avv. Pasquale Antonibon, che parlò della vita parlamentare del deputato uscente, comm. Vendramini.

Indi, dopo breve discussione, fu proclamato candidato il comm. Vendramini, fra gli applausi dell'assemblea.

— Il piccolo gruppo dei socialisti ha deciso di votare per l'on. Ferri.

A Schio

Schio, 27 ottobre sera

Oggi, ad opera di un Comitato provvisorio, venne pubblicato un manifesto invitante gli elettori liberali ad una riunione per sabato 29 alle ore 10 nella sala del caffè alla Stazione. Scopo della riunione è la nomina del Comitato elettorale e la proclamazione del candidato

Nel collegio ci sarà lotta, ma la vittoria non è dubbia per l'uscente deputato Toaldi.

I socialisti hanno stabilito di pubblicare pure un manifesto, di tenere giornalmente delle conferenze a Schio ed in tutti i centri del collegio, e di pubblicare anche un numero unico. Oratori per la propaganda sono i professori Galeno e Bolzoni, l'avv. Piccinato ed i compagni Gasparini e Marzetto di Vicenza. Il loro candidato, ing. Piccoli, prenderà parte diretta alla lotta solo l'ultima settimana, essendo ora a Londra.

A Cividale

Cividale, 27 ottobre sera.

Oggi nella vasta sala dell'albergo *Al Friuli*, si riunirono, come vi ho telegrafato nel pomeriggio, oltre 200 elettori convenuti da diverse parti del collegio.

A presiedere l'adunanza, venne per acclamazione eletto l'avv. cav. Vittorio Nussi, che ringraziò per la deferenza usatagli e dovuta, egli disse, più all'affetto che ai meriti suoi, e dando con eguale cordialità il benvenuto agli intervenuti.

Aperta la discussione, prese la parola l'avv. cav. Lucio Coren, il quale ricordò le benemerenze molteplici dell'on. Morpurgo e l'interessamento costante verso il proprio collegio. Accentuò molto opportunamente la parte presa dell'on. Morpurgo nella recente esposizione di Udine, che fece onore all'intero Friuli. Quindi lesse una lettera-programma a lui, come primo firmatario dell'invito, indirizzata dall'uscente deputato, lettera che in parecchi punti ed alla fine venne calorosamente applaudita.

Parlarono poscia applauditi il sig. Strazzolini di S. Pietro al Natisone, il prof. Augusto Nussi, quale incaricato degli insegnanti delle scuole medie, il cav. Francesco Coceani quale presidente del comizio agrario, ed il maestro sig. Rieppi consigliere provinciale del l'A. M. F., tutti ricordando l'opera intelligente dell'onor. Morpurgo e propugnando caldamente la riconferma del mandato politico.

Messe quindi ai voti tali proposte, venne ad unanimità proclamata la candidatura dell'on Elio Morpurgo.

A Bardolino

Bardolino, 27 ottobre sera

In una riunione dei rappresentanti di quasi tutti i Comuni del nostro collegio, venne proclamato candidato per le prossime elezioni l'uscente deputato on. Miniscalchi.

L'on. Miniscalchi ha per competitore l'on Ferri, che raccoglierà, forse, una ventina di voti.

La guerra civile nel Tigrè e l'Italia

Roma, 27 ottobre notte

Il *Fracassa* smentisce la notizia di un colloquio che avrebbe avuto l'on. Martini col Presidente del Consiglio sulle condizioni dell'Eritrea minacciata dalla guerra civile nel Tigrè. Il colloquio non è avvenuto perchè Martini si trova a Monsummano e la guerra nel Tigrè, che è piuttosto lontano, non può preoccupare la nostra colonia i cui confini sono nella maggior tranquillità ed inviadibile sicurezza.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso si* [illegible]

Notizie della Marina

Roma, 27 ottobre notte

Con decreto 23 corr., ed a decorrere dal 1 novembre 1904, è stato collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda il capo fuochista di III classe, Marenca; con decr. 26 corr. e con decorrenza dal 1 novembre 1903, sono stati collocati a riposo per anzianità di servizio i seguenti militari aiutanti di I classe: Tommasi, aiutante di prima classe, Peretto furiere di I classe e Moscatelli; con decreto 14 corr., il tenente di vascello Coltelletti e Curioli sono stati dichiarati idonei per l'incarico del materiale di artiglieria. Col 1 novembre 1904 il capit. di corvetta Simion assume la carica di relatore della commissione permanente.

I seguenti tenenti di vascello sono destinati in servizio di emigrazione: Vertunni imbarcherà a Genova il 30 sul piroscafo *Satrustegui* diretto a Buenos Ayres; Pontremoli imbarchera a Genova il 30 sul piroscafo *Nord America* diretto a New York; Garalli-Colombo imbarca a Napoli il 31 sul pir. *Calliope*, diretto a Boston in servizio di emigrazione. Col 1 novembre sbarcheranno rispettivamente dalle regie navi *Garibaldi* e *Varese* i capitani del Genio navale Alpini e Paduli, i quali sono destinati a prestar servizio all'Arsenale di Napoli.

Avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali macchinisti: Il cap. Spinosa sbarcherà dall'*Audace*; il tenente Abrea sbarcherà dalla *Calatafimi*. Aversano dalla *Sardegna* imbarcherà sulla *Calatafimi*; Pelletan è destinato a prestar servizio alla sotto direzione dei lavori della Maddalena; Porpora imbarcherà sull'*Italia*, continuando a prestar servizio alla direzione costruzioni di Taranto; Opiperi sbarcherà dalla *Carlo Alberto* e imbarcherà sulla *Caprera*; Carissimi sbarcherà dalla *Caprera* e imbarcherà sulla *Regina Elena*; Busetto sbarcherà dall'*Archimede* e imbarcherà sulla *Sardegna*, con le funzioni del grado superiore; Cola sbarcherà dalla *Regina Elena* e imbarcherà sulla *Euridice*; Alcamni sbarcherà dall'*Andrea Doria* e imbarcherà sull'*Archimede*; Roma sbarcherà dalla torpediniera *Nibbio* e imbarcherà sulla *Benedetto Brin*, con le funzioni del grado superiore; Menegazzi sbarcherà dalla torpediniera *Nibbio*; Provati è destinato a prestar servizio alla difesa locale di Spezia; Imporati cessa dal prestar servizio alla difesa locale di Taranto e imbarcherà sulla torpediniera 125 a Messina; Cognamiglio sbarcherà dalla torpediniera 125 a Messina e imbarcherà sulla regia nave *Doria* con funzioni di grado superiore; Filco imbarcherà sulla torpediniera 95 a Venezia; Capozza sbarcherà dalla torpediniera 95 a Venezia, destinato a prestar servizio alla difesa locale di Taranto: D'Abino è sbarcato dalla torpediniera *Falco*; Testinnone è sbarcato dalla *Sicilia* e imbarcato sulla torpediniera *Falco*; il tenente medico Alliccia imbarcherà a Napoli sul piroscafo *Cagliari* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Col 15 novembre 1904 avranno luogo i seguenti movimenti di marinai di porto: Malombri da Gova a Siracusa; Giudice da Siracusa a Trapani; Buonfino da Trapani a Genova.

La *Liguria* è giunta a Manilla; la *Puglia* è giunta a Takù; la *Calatafimi* è giunta a Napoli e l'*Espero* ne è partita e giunta a Messina; le torpediniere 56 e 58 sono partite da Taranto; la torpediniera 98 è partita da Spezia, giunta a Portoferraio e ne è ripartita; la torpediniera 118 è partita da Gaeta; la torpediniera 119 è giunta a Gaeta; la torpediniera 138 è giunta a Siracusa; la torpediniera 152 è partita da Barletta e giunta ad Ancona; la torpediniera 130 è partita da Napoli, la *Palinuro* è partita da Tropea per Rosas; il *Zeffiro* è partito da Napoli; il rimorchiatore n. 24 è partito da Genova; le torpediniere 70, 73, 90, 92, 122 sono partite da Civitavecchia; l'*Amerigo Vespucci* è giunta a Messina.

Un'intervista col patriarca Cirillo

Roma 27 ottobre notte

La *Vera Roma* pubblica una intervista col patriarca Cirillo il quale ha confermato di avere portato al Pontefice una lettera di amicizia e di felicitazione al Sultano e l'onorificenza *Meggidiè* di prima classe ai cardinali Gotti e Merry del Val. Egli ha negato ogni fine politico alla visita dichiarando di non sapere neanche della possibilità di un futuro ambasciatore turco presso la Santa Sede e di un delegato apostolico a Costantinopoli.

Infine Sua Beatitudine assicurò che le repressioni contro i cristiani in Asia minore sono fatti se non creati, esagerati dalla fantasia dei giornalisti.

Il congresso medico a Roma

Roma. 27 ottobre notte

Nella seduta di stamane del Congresso Medico, il prof. Alfredo Rubino lesse la relazione sui progressi della terapia nel 1904 fermandosi specialmente sulla terapia delle radiazioni e dei nuovi interventi chirurgici nelle malattie interne e riferendo i risultati ottenuti colle emanazioni del radio. Conclude constatando che se il 1904 non rifulge per novità di scoperte terapeutiche, porta un cospicuo contributo alla determinazione del valore di metodi curativi che il progresso scientifico può opporre a mali sinora ritenuti incurabili. Al prof. Rubino seguì il dott. Supper che riferì sul progresso della diagnostica.

Una lettera dell'Imperatore di Corea al Pontefice

Roma. 27 ottobre notte

E' giunto il principe Yerng-Tchane-Min, inviato straordinario di Corea a Parigi e latore di una lettera del suo Imperatore al Santo Padre. Egli fu ricevuto dal cardinale Merry del Val. Domani sarà ricevuto dal Papa.

Una rissa sanguinosa a bordo d'un piroscafo inglese a Genova

Genova, 26 ottobre notte

A bordo il piroscafo inglese *Canopic* avvenne una sanguinosa rissa fra il personale di macchina, quasi tutto italiano. Il fuochista Vincenzo Giardino vibrò una tremenda coltellata al cuore al fuochista Felice Molinari, freddandolo. Dopo ciò tentava di fuggire, ma i marinai lo bersagliarono con proiettili mentre discendeva per la scaletta di bordo, colpendolo ripetutamente. Le guardie consorziali sopraggiunte, dovettero minacciare i marinai colla rivoltella per farli smettere. Quindi arrestarono l'omicida e lo condussero all'ospedale ove trovasi piantonato. Anche il fuochista Levrini è rimasto ferito e trovasi all'ospedale in gravissimo stato.

Il processo Dautriche e comp. al Consiglio di guerra

Parigi, 27 ottobre notte

All'apertura dell'udienza una lunga discussione ha luogo fra il commissario del governo ed il capitano Marechal circa l'errore di cifra commesso dal traduttore della lettera Austerlitz. Marechal dice che ha sempre compiuto il suo dovere: il presidente gli fa osservare che egli non è accusato di essersi appropriato i denari ma di averli impiegati irregolarmente. Passa quindi all'interrogatorio di François, il quale dichiara che fece firmare al generale Le Lamne documenti relativi ad Austerlitz. Afferma senza volere compromettere nessuno che ha sempre agito in seguito ad ordini avuti, finchè fu nel secondo ufficio, perciò ha dovuto trattenersi col generale De Lamme dell'affare ma senza entrare in particolarità.

Il capitano François dice che nel suo rapporto al ministero contro la soppressione del servizio di informazioni, per cui fu trasferito alla Sûreté menzionava il versamento di grosse somme. Il generale De la Croix autorizzò questo rapporto di François. Quando il generale Braud dovette, per verificare la carta, vedere le ricevute François spiega, che non segnalò nella contabilità generale l'uscita di 25.000 lire perchè questa somma non era entrata, il conto essendo stato preso direttamente nella cassa di riserva per determinati affari.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo dei tagliatori dei fili telefonici durante lo sciopero generale

Del vandalismo fra i più gravi commessi durante lo sciopero generale, quello della tagliatura dei fili telefonici del castello telefonico di S. Provolo, abbiamo già parlato nella cronaca diffusa dei due giorni nefasti di anarchia. I lettori ricorderanno: la mattina di lunedì 18 settembre un numerosissimo gruppo di dimostranti suonava il campanello della casa del signor Alessandro Pradella, direttore della ghiacciaia Rossi in Calle Larga S. Marco, che abita al 4.o piano, al num. 4511 in campo Ss. Filippo e Giacomo: ed alcuni dei dimostranti al figlio del Pradella, Mario, che era solo in casa, chiedevano di salire sul castello per riparare alcuni fili. Dopo molte insistenze a tre soli fu permesso di salire e questi fecero le riparazioni... tagliando con un coltello, richiesto allo stesso Pradella, ben 70 dei fili telefonici, troncando cioè tutte le comunicazioni col sestiere di Castello. Si cercava forse d'isolare anche la Questura centrale, ma non vi si è riusciti.

Compiuta la prodezza, i tre prodi, scesi in istrada, furono accompagnati quasi trionfalmente al comizio di San Provolo.

Terminato lo sciopero, la squadra mobile si mise sulle traccie dei tre maggiori responsabili: e l'impresa si presentava difficilissima. Ma le indagini dirette intelligentemente e attivamente dal delegato Charmet ebbero un brillante risultato. Infatti questi arrestava il 24 settembre i tre autori confessi: l'accenditore del gaz Vittorio Borgato d'anni 37 ammogliato con quattro figli, abitante a S. Giustina, il muratore Giovanni Bezzo di anni 25 da Cannaregio, e il muratore Eugenio Canella di anni 47, abitante a S. Giacomo dell'Orio, calle delle Oche: ambedue alle dipendenze della ditta Pietro Costa.

Questi tre individui iermattina sono comparsi davanti al nostro Tribunale Penale a render conto delle loro gesta.

Nella sala d'udienza assisteva al loro processo un pubblico numerosissimo: largo era l'apparato di forza.

Il Tribunale era presieduto dall'avv. Cantilena; da P. M. fungeva l'avv. Toniolo. La difesa era rappresentata dagli avv. Pietriboni Giuriati e Gioppo.

Aperta l'udienza verso le 10, dopo la sfilata dei testimoni, il Presidente passò all'interrogatorio degli imputati, i quali negarono di aver usata violenza per entrare in casa del Pradella; e quanto alla tagliatura dei fili telefonici dichiararono di non sapere perchè l'avessero fatto!

I pochi testimoni escussi, fra cui il Mario Pradella, confermarono però le prodezze dei tre scioperanti: e il P. M. in una requisitoria accurata e severa propose per il Bezzo e il Borgato tre anni ed otto mesi di reclusione, e per il Canella a 4 anni e due mesi di reclusione.

Il Canella, infatti, è il maggiormente responsabile: egli aveva condotti gli altri due nella casa del Pradella, dov'era stato altre volte a lavorare, lui aveva chiesto il coltello ed aveva insieme cogli altri tagliati i fili telefonici.

Prima che l'udienza antimeridiana terminasse parlò per la difesa l'avv. Giuriati.

Nell'udienza pomeridiana seguirono le arringhe degli avv. Pietriboni e Gioppo.

Alle ore 15.45 il Tribunale, dopo essersi ritirato nella sala delle deliberazioni, pronunciò

La sentenza

con la quale, accogliendo la tesi della difesa, ritenne i tre imputati responsabili di violazione di domicilio e di danneggiamento ai fili telefonici, e li condannò: il Canella ad un anno e 11 mesi di reclusione, il Borgato e il Bezzo ad un anno e 10 mesi.

Il processo Murri

La difesa e la eccezione per i documenti
Gravi scandali alle viste?

Torino, 27 ottobre notte

I difensori della Linda, di Tullio e della Bonetti lasciarono trascorrere i termini senza presentare i mezzi appoggianti il ricorso in cassazione contro la sentenza della sezione d'accusa di Bologna che non vide i 3990 documenti dichiarati inutili da Stanzani, ma mantenuti sequestrati. Il ricorso aveva lo scopo precipuo di ottenere il rinvio della causa, che fu altrimenti ottenuto; perciò si rese inutile di continuare nella eccezione e gli avvocati Palberti, Cavagli e Levi dichiararono, poichè l'articolo 458 del Cod. di procedura stabilisce che le nullità s'ano invocabili anche dopo la sentenza, di rinunciare, per ora, a presentare i mezzi appoggianti il ricorso; essi invocano inoltre per analogia la legge 1875, la quale consente nonostante la presentazione del ricorso, che la Corte trattenga gli atti in processo non inviandoli a Roma. La formola di rinunzia della difesa ha lo scopo di impedire che il rinvio del processo si prolunghi: infatti gli avvocati istarono perchè si affretti la fissazione del processo a nuovo ruolo.

Roma 27 ottobre notte

Il *Giornale di Roma* ha da Torino: «Si afferma che durante la prima udienza del processo Murri si sono tentate delle corruzioni dei giurati. Sarebbero in vista gravi scandali extragiudiziali. Secondo il giornale, l'autorità giudiziaria avrebbe iniziato dei provvedimenti per stabilire nettamente le responsabilità».

Liberazione di schiavi

Roma, 27 ottobre notte

Il *Giornale di Roma* stasera pubblica una lettera del Ministero degli Esteri alla Società Antischiavista Italiana, nella quale si annuncia la liberazione di alcuni schiavi.

Anche la Società Antischiavista ha ottenuto in questi giorni la liberazione di 12 schiavi, fra cui due donne.

SPORT

Società ginnastica C. Reyer

I soci sono invitati per sabato 29 corr. alle ore 8 e mezzo nella Sede Sociale gentilmente concessa dalla Presidenza ad una riunione preparatoria all'assemblea generale che deve aver luogo nel p. v. novembre.

I soci sono vivamente pregati di non mancare dovendosi trattare argomenti importantissimi.

Per il concorso ippico a Treviso
Un dono del conte di Torino

Treviso. 27 ottobre sera

Il conte di Torino che fu più volte patrono nei nostri Concorsi Ippici ha deliberato di offrire alla Presidenza della Società Ippica un premio artistico da assegnarsi ad una delle categorie del Concorso indetto per i giorni 10 e 11 novembre p. v.

Dell'atto munifico e gentile la Società Ippica è vivamente riconoscente e la città di Treviso è altamente onorata dell'importanza sempre crescente della stagione ippica di S. Martino.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 27 ottobre

45°, 26' [illegible] Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55 08	56 82	—
Termometro centig. al Nord	11.8	12.2	—
» » Sud	12 0	13 5	—
Umidità relativa	98	98	—
Direzione del vento	NO	NO	—
Stato dell'atmosfera	10	10	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 15 0
» minima di oggi 10.1

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 28 ottobre — S. Simeone e Giuda.
Sabato 29 ottobre — Le Ss. Reliquie.
Il sole leva alle ore 6.47 — Tramonta alle 17.4.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Il progetto di regolamento per l'esercizio dei vaporetti municipalizzati

Oggi, come abbiamo annunciato, in Consiglio comunale sarà discusso il progetto di regolamento per l'esercizio diretto del servizio dei vaporetti. La Giunta nella sua relazione dice, fra altro:

Nel compilare il progetto di regolamento, la Commissione che ebbe incarico di studiarlo, presieduta dal sindaco, composta dei consiglieri Bertolini, Foscari, Spadon e Taglapietra e assistita dagli ingegneri Moaego e Meloncini, tenne presenti le disposizioni tutte della legge e del regolamento generale, disposizioni le quali danno una traccia larga e sicura delle disposizioni che devono essere contenute nel regolamento speciale. Anzi si può dire che buona parte della materia è disciplinata, oltre che dalla legge, dal regolamento generale, e che al regolamento speciale dell'azienda sono riservate solo disposizioni complementari, specialmente riguardanti il personale, le quali vogliono essere adattate alla specialità del servizio di che trattasi.

Alla indicazione delle linee di traghetto che formano oggetto del servizio municipalizzato, si è ritenuto opportuno aggiungere la riserva di istituire nuove linee come fu accennato col progetto di massima, per non rendere poi necessarie frequenti riforme del regolamento speciale dell'azienda. Il numero dei componenti la commissione amministratrice fu fissato in cinque effettivi e due supplenti per assicurare all'azienda l'opera di persone competenti nelle varie discipline che con l'esercizio dei servizi di cui trattasi possono avere attinenza, e in pari tempo per dar modo alla Commissione di fissare un turno di presenza di almeno un Commissario per ogni eventuale insorgenza che ne richieda l'intervento.

L'art. 26 del regolamento generale stabilisce la massima che le funzioni del Presidente e dei membri della Commissione amministratrice siano di regola gratuite; però ammette la eccezione per i servizi nei quali l'importanza del lavoro e la responsabilità che ne deriva la giustifichino; ed è sembrato che nel caso in esame tale eccezione sia più che giustificata.

Per gli impiegati dell'amministrazione

Pel posto di direttore tecnico dell'azienda, oltre agli altri requisiti ordinariamente richiesti per coprire gli uffici dipendenti dal Comune, fu ritenuto necessario il diploma d'ingegnere navale, per la considerazione che il compito principale e certo il più difficile del direttore sarà quello di curare la buona manutenzione del materiale acquistato dalla Società Veneta Lagun., e di studiarne la migliore utilizzazione, l'aumento o la graduale trasformazione, a seconda dello sviluppo, delle esigenze del servizio e delle particolari condizioni in cui il servizio stesso deve esercitarsi, compito questo che esige speciali cognizioni in materia di ingegneria navale. Per incoraggiare poi il direttore dell'azienda a curarne anche nel miglior modo i buoni risultati finanziari, fissato uno stipendio annuale di L. 5000, fu ritenuto opportuno assicurargli una partecipazione agli utili nella misura del 3 per cento quale ulteriore compenso.

Qualche difficoltà presentò la determinazione della pianta organica degli impiegati amministrativi e di direzione e sorveglianza anche perchè non potevasi prescindere dall'impegno di assumere una parte del personale della Società Veneta Lagunare giusta la deliberazione di massima del 5 novembre 1903 e in omaggio al tassativo disposto dall'art. 221 del regolamento generale. La spesa complessiva per detta pianta organica supera di lire 7500 quella preventivata in via d'avviso nel progetto di massima: ma è da tener presente che nella pianta proposta sono compresi il capo tecnico del cantiere e il magazziniere che, secondo il progetto di massima dovevano formar parte del personale di cantiere, pei quali gli stipendi sono compresi nella somma calcolata in via d'avviso in lire 100000 annue per la manutenzione del materiale.

Detratti tali stipendi, la maggiore spesa in confronto del progetto di massima si riduce ad annue lire 2100, ed è certo giustificata dall'impegno preaccennato.

Cogli articoli 28, 29, 30, 31 e 32 s'intese a provvedere, mediante apposita cassa di previdenza al trattamento di riposo degli impiegati, reso obbligatorio dall'art. 3 lett. c) della legge; e fu adottato il sistema della Cassa di previdenza come quello che meglio si adatta ad un personale che non ha carattere di stabilità assoluta, ma deve piuttosto essere proporzionato ai bisogni del servizio e seguirne in certo modo, pel numero degli agenti in servizio, le varie oscillazioni che possono presentarsi, come avviene nelle aziende commerciali ed industriali. Ciò non toglie che una certa garanzia di stabilità sia ammessa anche per quel personale; ed è perciò che all'art. 31 si è procurato di graduare la partecipazione al vantaggio della Cassa di previdenza in misura proporzionale alla durata dei servizi prestati all'azienda, intendendosi così di stimolare il personale a prestare opera assidua e zelante, tale da renderlo meritevole di esser mantenuto in servizio pel maggior tempo possibile.

Ad eccitarne l'interessamento ai buoni risultati finanziari dell'impresa, fu ritenuto miglior cosa determinare che una parte del contributo dell'azienda alla Cassa di previdenza sia rappresentata da partecipazione agli utili.

Per il personale di bordo e di cantiere

Nei riguardi poi del personale di servizio, sia di navigazione che di cantiere, pel quale in causa delle oscillazioni cui i vari servizi vanno soggetti a seconda delle stagioni e del movimento dei passeggeri, non è possibile fissare una pianta organica — la relazione dice:

Sarà certo cura della Commissione amministratrice di far in modo che una parte del personale di servizio abbia in fatto quasi carattere di stabilità, e sarà precisamente quella parte che è necessaria in qualunque periodo dell'anno, indipendentemente dalle oscillazioni del movimento: un'altra parte avrà carattere più spiccatamente avventizio, come del resto avviene in tutte le imprese di tal genere. Per ciò la pianta organica di questo personale si limita a fissarne le categorie e le classi in cui ciascuna categoria è divisa, e i salari giornalieri corrispondenti, mentre nel regolamento sono dettate le norme per l'assegnazione degli agenti alle varie categorie e per i passaggi di classe a periodi di regola non superiori ai 5 anni.

Fissati i requisiti e le attribuzioni del personale di servizio, furono dettate all'art. 45 norme generali per la inscrizione del personale stesso alla Cassa nazionale di previdenza come prescrive l'art. 3 lett. f) della legge.

Con tali norme si è procurato di determinare i limiti del contributo dell'azienda al pagamento del canone da versarsi alla Cassa, lasciando liberi i singoli operai di iscriversi nel ruolo della mutualità, che a parità di canone annuo assicura una rendita vitalizia maggiore, o in quello dei contributi riservati, che, con lo stesso canone, assicura una rendita vitalizia minore, ma in caso di premorienza dell'inscritto dà diritto alla restituzione delle quote versate agli eredi del defunto.

Nel determinare la misura della rendita vitalizia e quella del contributo dell'azienda al pagamento del canone corrispondente si è dovuto tener presente la somma preavvisata a tale scopo nel progetto di massima; e quantunque la spesa necessariamente debba variare col variare dell'età dei singoli individui da inscriversi nella Cassa di previdenza, tuttavia la Giunta ritiene che l'ammontare complessivo dei contributi annuali non supererà di molto la somma preventivata nel progetto di massima.

A quella parte di personale ora in servizio della Società Veneta Lagunare, che per l'età non potesse essere inscritto nella Cassa di previdenza, con disposizione transitoria si dà facoltà alla Com-

La campagna elettorale

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Nel Lazio - A Napoli

Una candidatura Giolitti a Napoli?

Roma, 27 ottobre notte

La lotta elettorale a mezzo dei manifesti è principiata e promette di essere molto viva. Già i muri furono coperti di innumerevoli, multiformi e multicolori manifesti di comitati e sottocomitati che invitano gli elettori a riunioni, e che raccomandano il candidato preferito. Ma anche in queste prime avvisaglie sono i partiti avanzati quelli che maggiormente si distinguono.

Le associazioni dei vari circoli si muovono, indicono adunanze, ma, a vero dire, ci sono sempre le stesse persone, le quali, come le comparse in teatro passano da una riunione all'altra col medesimo discorsetto, sebbene con veste o con rappresentanze diverse.

La grande massa della nostra cittadinanza guarda e passa indifferente. A Roma le lotte politiche appariscono assai mediocri, mentre il vero elemento romano è scettico per natura: appena, appena si muoverà alle ultime ore per andare, senza troppo entusiasmo, a deporre la scheda nelle urne ed anche per questo bisogna attendere il secondo appello. Fanno eccezione i quartieri popolari dei Monti e Trastevere, dove la politica esercita qualche attrattiva fra quei popolani. Ma non è la politica nostra, è la politica repubblicana con qualche screziatura di anarchia.

La rappresentanza politica di Roma molto probabilmente sarà nella nuova legislatura quello che era nella precedente, o nella migliore ipotesi muterà nel I.o collegio, sostituendosi al Mazza, repubblicano, il Giovagnoli, costituzionale-progressista. Il Barzilai è combattuto fiaccamente per semplice affermazione di partito. In un collegio, dove la vittoria sarebbe possibile soltanto a patto dell'unione di tutto il partito monarchico, questo, invece scende in campo diviso fra due candidati il Salvati ed il Vinci, cioè col proposito dichiarato di essere battuti.

Nella provincia di Roma si avranno invece mutamenti felici. A Ceccano il Rasponi sostituirà il Colonna; a Frosinone il Maraini Clemente, (da non confondersi coll'ex deputato di Legnago) sostituirà il Vienna; ad Anagni il generale Spingardi andrà al posto del principe Borghese Camillo. Ad Albano il principe Borghese Scipione al posto di Aguglia. A Subiaco lotta vivissima di esito incerto per Scaramella, Menetti e Clementi.

Nessuna novità a Civitavecchia. Politicamente in ogni modo nulla sarà mutato, perchè monarchici saranno i vecchi e monarchici saranno i nuovi. Dei ministri pare che si presenteranno in più di un collegio gli onorevoli Rava a Vergato e Pesaro; Ronchetti a Gallarate e Altamura; Tedesco a Mirabella Eclano, Ortona a Mare e Aragona.

L'on. Presidente del Consiglio ha declinato ogni altra candidatura all'infuori della sua Dronero.

Notizie da Napoli dicono che numerosi elettori di quel primo collegio, in seguito all'improvvisa morte del generale Afan de Rivera, pensino di presentare la candidatura dell'on. Giolitti, come dimostrazione di gratitudine per la sua opera legislativa a favore di Napoli. Ma non arrischierò molto prevedendo che egli declinerà anche codesta candidatura, malgrado il suo lusinghiero significato.

Nelle imminenti elezioni politiche saranno candidati una diecina di magistrati e consiglieri di Stato e parecchie diecine di professori d'Università.

Le candidature di militari in attività di servizio sono dalle sette alle otto, esercito ed armata compresi.

L'on. Lovito — del quale vi annunciai il ritiro per le gravi condizioni della sua salute — scrive che, entrato in convalescenza, intende di ripresentarsi ai suoi fedeli elettori.

I candidati del partito liberale conservatore a Milano

Milano 27 ottobre notte

Stasera son ostati proclamati i candidati del partito liberale conservatore nei sei collegi di Milano. Essi sono: l'avv. Albasini-Scrosati, l'avv. Canetta, il dott. Grassi, il marchese Cornaggia, l'avv. Mojana e l'ing. Massone.

Nel Veneto

A Portogruaro-San Donà

Portogruaro, 27 ottobre sera

In una assemblea di elettori democratici appartenenti al nostro ed al capoluogo di San Donà di Piave venne oggi proclamato candidato il comm. Vittorio Moschini.

I comitati dei due capoluoghi trovarono adesioni concordi per la proposta candidatura.

A Feltre

Feltre, 27 ottobre sera

In questo collegio nessun indizio di lotta, finora. Dicesi che i socialisti, i quali hanno deciso di portare l'avv. Boscolo di Treviso, terranno fra breve nei principali centri del Collegio delle conferenze; ciò del resto non toglierà un sol voto all'on. Fusinato la cui riuscita non è mai stata tanto sicura.

I repubblicani che fanno capo alla Società Operaia P. Castaldi non hanno finora scelto un candidato proprio ed a quel che pare rinuncieranno alla lotta.

A Treviso

Treviso, 27 ottobre sera

Domani sera avrà luogo l'assemblea generale dell'Associazione liberale monarchica per la proclamazione del candidato.

Pure domani sera è convocata l'assemblea generale dei giovani monarchici per la proclamazione del candidato alle prossime elezioni politiche e per la nomina del comitato elettorale.

A San Biagio di Callalta

Treviso, 27 ottobre sera

Vi ho telefonato l'altro ieri che in una assemblea della Federazione delle Associazioni Monarchiche fu proclamata la candidatura dell'uscente deputato on. Ernesto Di Broglio.

A quell'adunanza presenziarono o aderirono i maggiorenti del partito. Presiedeva il comm. Nardari presidente della Federazione, che portò ai convenuti il saluto dell'on. Di Broglio e si compiacque del numeroso concorso, che attribuì all'ottima organizzazione ed al risveglio del partito dopo le violenze dei sovversivi.

Proclamata quindi senza discussione la candidatura dell'on. Di Broglio, fu compilato ed applaudito il manifesto da indirizzare al corpo elettorale e fu inviato un telegramma al candidato.

A Rovigo

Rovigo, 27 ottobre sera

Come vi telegrafai iersera, al Teatro Dante l'assemblea dei liberali conservatori proclamò a candidato del nostro collegio l'avv. cav. Ugo Manco.

Presiedeva l'assemblea il dott. Pietro Oliva, che pronunciò un applaudito discorso, dimostrando la necessità che le forze liberali si riuniscano tutte nell'ora presente per lottare contro i sovvertitori dell'ordine sociale. Infine propose, fra gli applausi, la candidatura dell'avv. Manco.

Dopo di lui, parlò applauditissimo a nome dei giovani e pei giovani il signor Finotti, spiegando il significato della lotta attuale che ma. come ora, assunse così grande importanza.

Sorse quindi a parlare, invitato dall'assemblea, l'avv. Manco, ringraziando il presidente delle cortesi parole indirizzategli, dichiarando di accettare la candidatura offertagli e riservandosi in altra sera di esporre il suo programma. Parlarono infine il prof. Edoardo Piva e l'avv. Ezio Ancona che esortarono gli amici alla concordia.

A Padova

Padova, 27 ottobre notte

Importante è riuscita stasera l'assemblea delle associazioni monarchiche «Vittorio Emanuele III» ed «Umberto I», con l'intervento del Comitato elettorale commerciale.

Presiedevano l'assemblea: per la «Vittorio Emanuele III», l'avv. Giovanni Indri, per la «Umberto I», il comm. Paresi, per il Comitato elettorale commerciale il cav. Marin, il cav. Cavazzani, il cav. Salmin ed il cav. Cucchetti.

Il comm. Paresi diede lettura di una lettera del comm. Giusti, che giustificava il suo mancato intervento e aderiva alla lotta inneggiando all'accordo di tutte le forze costituzionali.

Diede quindi la parola all'avv. Antonio Rossi, il quale lesse una elaborata relazione sul lavoro compiuto, tracciando le linee generali sulle quali si impernia la lotta attuale. Il relatore chiuse splendidamente la sua lettura augurando la concordia delle forze conservatrici miranti a debellare quegli elementi i quali tendono coi subbugli popolari e le convulsioni sociali a dissolvere il principio unitario su cui s'imperniano i principî di ordine, di libertà e di progresso.

Dopo l'applaudito discorso dell'avv. Rossi, il cav. uff. Vason, presidente del Comitato elettorale diede lettura della lettera indirizzata al Comitato dal comm. Cesare Vanzetti.

Il nome del Vanzetti venne accolto dall'unanime applauso dell'assemblea.

Il comm. Vanzetti si dichiara ministeriale: dice che uniformerà il suo programma ai più larghi principî di libertà: è favorevole all'esercizio di Stato delle ferrovie, ad una politica di tutela del lavoro, ad una maggiore dotazione dei bilanci dell'istruzione e dell'industria e commercio; non ammette riduzioni nel bilancio della guerra e della marina e chiude professandosi ligio ai principî della libertà di pensiero e di coscienza.

La lettera-programma del comm. Vanzetti fu salutata da ripetuti applausi, dopo di che, fra le acclamazioni dell'assemblea fu proclamata la sua candidatura al collegio di Padova.

Sciolta l'assemblea, il Comitato si recò in casa del comm. Vanzetti per annunciargli la proclamazione.

La lettera-programma del comm. Vanzetti verrà pubblicata e diramata agli elettori.

A Verona

Verona 27 ottobre notte

All'idea di non far lotta nel I. collegio contro il candidato democratico comm. Lucchini, è subentrata quella di contrapporvi un candidato moderato.

Si fanno già vari nomi, ma la designazione ufficiale avverrà in una prossima assemblea che sarà tenuta il 29 corr. alla sede dell'Associazione monarchica.

Verona, 27 ottobre notte

L'assemblea dell'Associazione democratica ha proclamato stasera candidato del II. collegio di Verona il radicale cav. Giulio Segala.

A Tolmezzo

Tolmezzo, 27 ottobre notte

La rielezione dell'on. Valle è sicura.

L'on. Rondani gira pei comuni del Collegio e tiene conferenze di propaganda, ma con esito negativo.

A Bassano

Bassano. 27 ottobre sera

Stamane nella sala comunale di musica ebbe luogo l'annunciata adunanza dei conservatori liberali per la scelta del candidato del nostro collegio.

Presiedeva il comm. avv. Pasquale Antonibon che parlò della vita parlamentare del deputato uscente, comm. Vendramini.

Indi, dopo breve discussione, fu proclamato candidato il comm. Vendramini, fra gli applausi dell'assemblea.

— Il piccolo gruppo dei socialisti ha deciso di votare per l'on. Ferri.

A Schio

Schio. 27 ottobre sera

Oggi, ad opera di un Comitato provvisorio, venne pubblicato un manifesto invitante gli elettori liberali ad una riunione per sabato 29 alle ore 10 nella sala del caffè alla Stazione. Scopo della riunione è la nomina del Comitato elettorale e la proclamazione del candidato.

Nel collegio ci sarà lotta, ma la vittoria non è dubbia per l'uscente deputato Toaldi.

I socialisti hanno stabilito di pubblicare pure un manifesto, di tenere giornalmente delle conferenze a Schio ed in tutti i centri del collegio, e di pubblicare anche un numero unico. Oratori per la propaganda sono i professori Galeno e Bolzoni, l'avv. Piccinato ed i compagni Gasparini e Marzetto di Vicenza. Il loro candidato, ing. Piccoli, prenderà parte diretta alla lotta solo l'ultima settimana, essendo ora a Londra.

A Cividale

Cividale, 27 ottobre sera.

Oggi nella vasta sala dell'albergo *Al Friuli*, si riunirono, come vi ho telegrafato nel pomeriggio, oltre 200 elettori convenuti da diverse parti del collegio.

A presiedere l'adunanza, venne per acclamazione eletto l'avv. cav. Vittorio Nussi, che ringraziò per la deferenza usatagli e dovuta, egli disse, più all'affetto che ai meriti suoi, e dando con eguale cordialità il benvenuto agli intervenuti.

Aperta la discussione, prese la parola l'avv. cav. Lucio Coren, il quale ricordò le benemerenze molteplici dell'on. Morpurgo e l'interessamento costante verso il proprio collegio. Accentuò molto opportunamente la parte presa dell'on. Morpurgo nella recente esposizione di Udine, che fece onore all'intero Friuli. Quindi lesse una lettera-programma a lui, come primo firmatario dell'invito, indirizzata dall'uscente deputato, lettera che in parecchi punti ed alla fine venne calorosamente applaudita.

Parlarono poscia applauditi il sig. Strazzolini di S. Pietro al Natisone, il prof. Augusto Nussi, quale incaricato degli insegnanti delle scuole medie, il cav. Francesco Coceani quale presidente del comizio agrario, ed il maestro sig. Rieppi consigliere provinciale del l'A. M. F., tutti ricordando l'opera intelligente dell'onor. Morpurgo e propugnando caldamente la riconferma del mandato politico.

Messe quindi ai voti tali proposte, venne ad unanimità proclamata la candidatura dell'on Elio Morpurgo.

A Bardolino

Bardolino, 27 ottobre sera

In una riunione dei rappresentanti di quasi tutti i Comuni del nostro collegio, venne proclamato candidato per le prossime elezioni l'uscente deputato on. Miniscalchi.

L'on. Miniscalchi ha per competitore l'on Ferri, che raccoglierà, forse, una ventina di voti.

La guerra civile nel Tigrè e l'Italia

Roma. 27 ottobre notte

Il *Fracassa* smentisce la notizia di un colloquio che avrebbe avuto l'on. Martini col Presidente del Consiglio sulle condizioni dell'Eritrea minacciata dalla guerra civile nel Tigrè. Il colloquio non è avvenuto perchè Martini si trova a Monsummano e la guerra nel Tigrè, che è piuttosto lontano, non può preoccupare la nostra colonia i cui confini sono nella maggiore tranquillità ed inviadibile sicurezza.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso si [illegible] tutti i principali giornali d'Italia e d'[illegible]

Notizie della Marina

Roma, 27 ottobre notte

Con decreto 23 corr., ed a decorrere dal 1 novembre 1904, è stato collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda il capo fuochista di III classe, Maresca; con decr. 26 corr. e con decorrenza dal 1 novembre 1903, sono stati collocati a riposo per anzianità di servizio i seguenti militari aiutanti di I classe: Tommasi, aiutante di prima classe, Peretto furiere di I classe e Moscatelli; con decreto 14 corr., il tenente di vascello Coltelletti e Curioli sono stati dichiarati idonei per l'incarico del materiale di artiglieria. Col 1 novembre 1904 il capit. di corvetta Simion assume la carica di relatore della commissione permanente.

I seguenti tenenti di vascello sono destinati in servizio di emigrazione: Vertunni imbarcherà a Genova il 30 sul piroscafo *Satrustegui* diretto a Buenos Ayres; Pontremoli imbarchera a Genova il 30 sul piroscafo *Nord America* diretto a New York; Garalli-Colombo imbarca a Napoli il 31 sul pir. *Calliope*, diretto a Boston in servizio di emigrazione. Col 1 novembre sbarcheranno rispettivamente dalle regie navi *Garibaldi* e *Varese* i capitani del Genio navale Alpini e Paduli, i quali sono destinati a prestar servizio all'Arsenale di Napoli.

Avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali macchinisti: Il cap. Spinosa sbarcherà dall'*Audace*; il tenente Abrea sbarcherà dalla *Calatafimi*. Aversano dalla *Sardegna* imbarcherà sulla *Calatafimi*; Pelletan è destinato a prestar servizio alla sotto direzione dei lavori della Maddalena; Porpora imbarcherà sull'*Italia*, continuando a prestar servizio alla direzione costruzioni di Taranto; Opiperi sbarcherà dalla *Carlo Alberto* e imbarcherà sulla *Caprera*; Carissimi sbarcherà dalla *Caprera* e imbarcherà sulla *Regina Elena*; Busetto sbarcherà dall'*Archimede* e imbarcherà sulla *Sardegna*, con le funzioni del grado superiore; Cola sbarcherà dalla *Regina Elena* e imbarcherà sulla *Euridice*; Alcammi sbarcherà dall'*Andrea Doria* e imbarcherà sull'*Archimede*; Roma sbarcherà dalla torpediniera *Nibbio* e imbarcherà sulla *Benedetto Brin*, con le funzioni del grado superiore; Menegazzi sbarcherà dalla torpediniera *Nibbio*; Provati è destinato a prestar servizio alla difesa locale di Spezia: Imporati cessa dal prestar servizio alla difesa locale di Taranto e imbarcherà sulla torpediniera 125 a Messina; Cognamiglio sbarcherà dalla torpediniera 125 a Messina e imbarcherà sulla regia nave *Doria* con funzioni di grado superiore; Filco imbarcherà sulla torpediniera 95 a Venezia; Capozza sbarcherà dalla torpediniera 95 a Venezia, destinato a prestar servizio alla difesa locale di Taranto: D'Abino è sbarcato dalla torpediniera *Falco*; Testimone è sbarcato dalla *Sicilia* e imbarcato sulla torpediniera *Falco*; il tenente medico Aliccia imbarcherà a Napoli sul piroscafo *Cagliari* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Col 15 novembre 1904 avranno luogo i seguenti movimenti di marinai di porto: Malombri da Genova a Siracusa; Giudice da Siracusa a Trapani; Buonfino de Trapani a Genova.

La *Liguria* è giunta a Manilla; la *Puglia* è giunta a Takù; la *Calatafimi* è giunta a Napoli e l'*Espero* ne è partita e giunta a Messina; le torpediniere 56 e 58 sono partite da Taranto; la torpediniera 98 è partita da Spezia, giunta a Portoferraio e ne è ripartita; la torpediniera 118 è partita da Gaeta: la torpediniera 119 è giunta a Gaeta; la torpediniera 138 è giunta a Siracusa; la torpediniera 152 è partita da Barletta e giunta ad Ancona; la torpediniera 130 è partita da Napoli, la *Palinuro* è partita da Tropea per Rosas; il *Zeffiro* è partito da Napoli; il rimorchiatore n. 24 è partito da Genova; le torpediniere 70, 73, 90, 92, 122 sono partite da Civitavecchia; l'*Amerigo Vespucci* è giunta a Messina.

Un'intervista col patriarca Cirillo

Roma 27 ottobre notte

La *Vera Roma* pubblica una intervista col patriarca Cirillo il quale ha confermato di avere portato al Pontefice una lettera di amicizia e di felicitazione al Sultano e l'onorificenza *Meggidiè* di prima classe ai cardinali Gotti e Merry del Val. Egli ha negato ogni fine politico alla visita dichiarando di non sapere neanche della possibilità di un futuro ambasciatore turco presso la Santa Sede e di un delegato apostolico a Costantinopoli.

Infine Sua Beatitudine assicurò che le repressioni contro i cristiani in Asia minore sono fatti se non creati, esagerati dalla fantasia dei giornalisti.

Il congresso medico a Roma

Roma. 27 ottobre notte

Nella seduta di stamane del Congresso Medico, il prof. Alfredo Rubino lesse la relazione sui progressi della terapia nel 1904 fermandosi specialmente sulla terapia delle radiazioni e dei nuovi interventi chirurgici nelle malattie interne e riferendo i risultati ottenuti colle emanazioni del radio. Conclude constatando che se il 1904 non rifulge per novità di scoperte terapeutiche, porta un cospicuo contributo alla determinazione del valore di metodi curativi che il progresso scientifico può opporre a mali sinora ritenuti incurabili. Al prof. Rubino seguì il dott. Supper che riferì sul progresso della diagnostica.

Una lettera dell'Imperatore di Corea al Pontefice

Roma. 27 ottobre notte

E' giunto il principe Yerng-Tchane-Min, inviato straordinario di Corea a Parigi e latore di una lettera del suo Imperatore al Santo Padre. Egli fu ricevuto dal cardinale Merry del Val. Domani sarà ricevuto dal Papa.

Una rissa sanguinosa a bordo d'un piroscafo inglese a Genova

Genova. 26 ottobre notte

A bordo il piroscafo inglese *Canopic* avvenne una sanguinosa rissa fra il personale di macchina, quasi tutto italiano. Il fuochista Vincenzo Giardino vibrò una tremenda coltellata al cuore al fuochista Felice Molinari, freddandolo. Dopo ciò tentava di fuggire, ma i marinai lo bersagliarono con proiettili mentre discendeva per la scaletta di bordo, colpendolo ripetutamente. Le guardie consorziali sopraggiunte, dovettero minacciare i marinai colla rivoltella per farli smettere. Quindi arrestarono l'omicida e lo condussero all'ospedale ove trovasi piantonato. Anche il fuochista Levrini è rimasto ferito e trovasi all'ospedale in gravissimo stato.

Il processo Dautriche e comp. al Consiglio di guerra

Parigi, 27 ottobre notte

All'apertura dell'udienza una lunga discussione ha luogo fra il commissario del governo ed il capitano Marechal circa l'errore di cifra commesso dal traduttore della lettera Austerlitz. Marechal dice che ha sempre compiuto il suo dovere: il presidente gli fa osservare che egli non è accusato di essersi appropriato i denari ma di averli impiegati irregolarmente. Passa quindi all'interrogatorio di François, il quale dichiara che fece firmare al generale Le Lamme i documenti relativi ad Austerlitz. Afferma senza volere compromettere nessuno che ha sempre agito in seguito ad ordini avuti, finchè fu nel secondo ufficio, perciò ha dovuto trattenersi col generale De Lamme dell'affare ma senza entrare in particolarità.

Il capitano François dice che nel suo rapporto al ministero contro la soppressione del servizio di informazioni, per cui fu trasferito alla Suretè menzionava il versamento di grosse somme. Il generale De la Croix autorizzò questo rapporto di François. Quando il generale Braud dovette, per verificare la carta, vedere le ricevute François spiega che non segnalò nella contabilità generale l'uscita di 25,000 lire perchè questa somma non era entrata, il conto essendo stato preso direttamente nella cassa di riserva per determinati affari.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo dei tagliatori dei fili telefonici durante lo sciopero generale

Del vandalismo fra i più gravi commessi durante lo sciopero generale, quello della tagliatura dei fili telefonici del castello telefonico di S. Provolo, abbiamo già parlato nella cronaca diffusa dei due giorni nefasti di anarchia. I lettori ricorderanno: la mattina di lunedì 18 settembre un numerosissimo gruppo di dimostranti suonava il campanello della casa del signor Alessandro Pradella, direttore della ghiacciaia Rossi in Calle Larga S. Marco, che abita al 4.o piano, al num. 4511 in campo Ss. Filippo e Giacomo: ed alcuni dei dimostranti al figlio del Pradella, Mario, che era solo in casa, chiedevano di salire sul castello per riparare alcuni fili. Dopo molte insistenze a tre soli fu permesso di salire e questi fecero le riparazioni... tagliando con un coltello, richiesto allo stesso Pradella, ben 70 dei fili telefonici, troncando cioè tutte le comunicazioni col sestiere di Castello. Si cercava forse d'isolare anche la Questura centrale, ma non vi si è riusciti.

Compiuta la prodezza, i tre prodi, scesi in istrada, furono accompagnati quasi trionfalmente al comizio di San Provolo.

Terminato lo sciopero, la squadra mobile si mise sulle traccie dei tre maggiori responsabili: e l'impresa si presentava difficilissima. Ma le indagini dirette intelligentemente e attivamente dal delegato Charmet ebbero un brillante risultato. Infatti questi arrestava il 24 settembre i tre autori confessi: l'accenditore del gaz Vittorio Borgato d'anni 37 ammogliato con quattro figli, abitante a S. Giustina, il muratore Giovanni Bezzo di anni 25 da Cannaregio, e il muratore Eugenio Canella di anni 47, abitante a S. Giacomo dell'Orio, calle delle Oche: ambedue alle dipendenze della ditta Pietro Costa.

Questi tre individui iermattina sono comparsi davanti al nostro Tribunale Penale a render conto delle loro gesta.

Nella sala d'udienza assisteva al loro processo un pubblico numerosissimo: largo era l'apparato di forza.

Il Tribunale era presieduto dall'avv. Cantilena; da P. M. fungeva l'avv. Toniolo. La difesa era rappresentata dagli avv. Pietriboni Giuriati e Gioppo.

Aperta l'udienza verso le 10, dopo la sfilata dei testimoni, il Presidente passò all'interrogatorio degli imputati, i quali negarono di aver usata violenza per entrare in casa del Pradella; e quanto alla tagliatura dei fili telefonici dichiararono di non sapere perchè l'avessero fatto!

I pochi testimoni escussi, fra cui il Mario Pradella, confermarono però le prodezze dei tre scioperanti: e il P. M. in una requisitoria accurata e severa propose per il Bezzo e il Borgato tre anni ed otto mesi di reclusione, e per il Canella a 4 anni e due mesi di reclusione.

Il Canella, infatti, è il maggiormente responsabile: egli aveva condotti gli altri due nella casa del Pradella, dov'era stato altre volte a lavorare, lui aveva chiesto il coltello ed aveva insieme cogli altri tagliati i fili telefonici.

Prima che l'udienza antimeridiana terminasse parlò per la difesa l'avv. Giuriati.

Nell'udienza pomeridiana seguirono le arringhe degli avv. Pietriboni e Gioppo.

Alle ore 15.45 il Tribunale, dopo essersi ritirato nella sala delle deliberazioni, pronunciò

La sentenza

con la quale, accogliendo la tesi della difesa, ritenne i tre imputati responsabili di violazione di domicilio e di danneggiamento ai fili telefonici, e li condannò: il Canella ad un anno e 11 mesi di reclusione, il Borgato e il Bezzo ad un anno e 10 mesi.

Il processo Murri

La difesa e la eccezione per i documenti

Gravi scandali alle viste?

Torino, 27 ottobre notte

I difensori della Linda, di Tullio e della Bonetti lasciarono trascorrere i termini senza presentare i mezzi appoggianti il ricorso in cassazione contro la sentenza della sezione d'accusa di Bologna che non vide i 3990 documenti dichiarati inutili da Stanzani, ma mantenuti sequestrati. Il ricorso aveva lo scopo precipuo di ottenere il rinvio della causa, che fu altrimenti ottenuto; perciò si rese inutile di continuare nella eccezione e gli avvocati Palberti, Cavagli e Lovi dichiararono, poichè l'articolo 458 del Cod. di procedura stabilisce che le nullità s'ano invocabili anche dopo la sentenza, di rinunciare, per ora, a presentare i mezzi appoggianti il ricorso; essi invocano inoltre per analogia la legge 1875, la quale consente nonostante la presentazione del ricorso, che la Corte trattenga gli atti in processo non inviandoli a Roma. La formola di rinunzia della difesa ha lo scopo di impedire che il rinvio del processo si prolunghi: infatti gli avvocati istarono perchè si affretti la fissazione del processo a nuovo ruolo.

Roma 27 ottobre notte

Il *Giornale di Roma* ha da Torino: «Si afferma che durante la prima udienza del processo Murri si sono tentate delle corruzioni dei giurati. Sarebbero in vista gravi scandali extragiudiziali. Secondo il giornale, l'autorità giudiziaria avrebbe iniziato dei provvedimenti per stabilire nettamente la responsabilità».

Liberazione di schiavi

Roma, 27 ottobre notte

Il *Giornale di Roma* stasera pubblica una lettera del Ministero degli Esteri alla Società Antischiavista Italiana, nella quale si annuncia la liberazione di alcuni schiavi.

Anche la Società Antischiavista ha ottenuto in questi giorni la liberazione di 12 schiavi, fra cui due donne.

SPORT

Società ginnastica C. Reyer

I soci sono invitati per sabato 29 corr. alle ore 8 e mezzo nella Sede Sociale gentilmente concessa dalla Presidenza ad una riunione preparatoria all'assemblea generale che deve aver luogo nel p. v. novembre.

I soci sono vivamente pregati di non mancare dovendosi trattare argomenti importantissimi.

Per il concorso ippico a Treviso

Un dono del conte di Torino

Treviso. 27 ottobre sera

Il conte di Torino che fu più volte patrono nei nostri Concorsi Ippici ha deliberato di offrire alla Presidenza della Società Ippica un premio artistico da assegnarsi ad una delle categorie del Concorso indetto per i giorni 10 e 11 novembre p. v.

Dell'atto munifico e gentile la Società Ippica è vivamente riconoscente e la città di Treviso è altamente onorata dell'importanza sempre crescente della stagione ippica di S. Martino.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 27 ottobre

45°, 2' pozzetto da Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55 08	56 82	—
Termometro centig. al Nord	11.8	12.2	—
» » Sud	12 0	13 5	—
Umidità relativa	98	98	—
Direzione del vento	NO	NO	—
Stato dell'atmosfera	10	10	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 15 0

» minima di oggi 10.1

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 28 ottobre — S. Simeone e Giuda.

Sabato 29 ottobre — Le Ss. Reliquie.

Il sole leva alle ore 6.47 — Tramonta alle 17.4.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340

Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231

Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Il progetto di regolamento per l'esercizio dei vaporetti municipalizzati

Oggi, come abbiamo annunciato, in Consiglio comunale sarà discusso il progetto di regolamento per l'esercizio diretto del servizio dei vaporetti. La Giunta nella sua relazione dice, fra altro:

Nel compilare il progetto di regolamento, la Commissione che ebbe incarico di studiarlo, presieduta dal sindaco, composta dei consiglieri Bertolini, Foscari, Spadon e Taglapietra e assistita dagli ingegneri Monego e Meloncini, tenne presenti le disposizioni tutte della legge e del regolamento generale, disposizioni le quali danno una traccia larga e sicura delle disposizioni che devono essere contenute nel regolamento speciale. Anzi si può dire che buona parte della materia è disciplinata, oltre che dalla legge, dal regolamento generale, e che al regolamento speciale dell'azienda sono riservate solo disposizioni complementari, specialmente riguardanti il personale, le quali vogliono essere adattate alla specialità del servizio di che trattasi.

Alla indicazione delle linee di traghetto che formano oggetto del servizio municipalizzato, si è ritenuto opportuno aggiungere la riserva di istituire nuove linee come fu accennato col progetto di massima, per non rendere poi necessarie frequenti riforme del regolamento speciale dell'azienda. Il numero dei componenti la commissione amministratrice fu fissato in cinque effettivi e due supplenti per assicurare all'azienda l'opera di persone competenti nelle varie discipline che con l'esercizio dei servizi di cui trattasi possono avere attinenza, e in pari tempo per dar modo alla Commissione di fissare un turno di presenza di almeno un Commissario per ogni eventuale insorgenza che ne richieda l'intervento.

L'art. 26 del regolamento generale stabilisce la massima che le funzioni del Presidente e dei membri della Commissione amministratrice siano di regola gratuite; però ammette la eccezione per i servizi nei quali l'importanza del lavoro e la responsabilità che ne deriva la giustifichino; ed è sembrato che nel caso in esame tale eccezione sia più che giustificata.

Per gli impiegati dell'amministrazione

Pel posto di direttore tecnico dell'azienda, oltre agli altri requisiti ordinariamente richiesti per coprire gli uffici dipendenti dal Comune, fu ritenuto necessario il diploma d'ingegnere navale, per la considerazione che il còmpito principale e certo il più difficile del direttore sarà quello di curare la buona manutenzione del materiale acquistato dalla Società Veneta Lagun., e di studiarne la migliore utilizzazione, l'aumento o la graduale trasformazione, a seconda dello sviluppo, delle esigenze del servizio e delle particolari condizioni in cui il servizio stesso deve esercitarsi, còmpito questo che esige speciali cognizioni in materia di ingegneria navale. Per incoraggiare poi il direttore dell'azienda a curarne anche nel miglior modo i buoni risultati finanziarii, fissato uno stipendio annuale di L. 5000, fu ritenuto opportuno assicurargli una partecipazione agli utili nella misura del 3 per cento quale ulteriore compenso.

Qualche difficoltà presentò la determinazione della pianta organica degli impiegati amministrativi e di direzione e sorveglianza anche perchè non potevasi prescindere dall'impegno di assumere una parte del personale della Società Veneta Lagunare giusta la deliberazione di massima del 5 novembre 1903 e in omaggio al tassativo disposto dall'art. 221 del regolamento generale. La spesa complessiva per detta pianta organica supera di lire 7500 quella preventivata in via d'avviso nel progetto di massima: ma è da tener presente che nella pianta proposta sono compresi il capo tecnico del cantiere e il magazziniere che, secondo il progetto di massima dovevano formar parte del personale di cantiere, pei quali gli stipendi sono compresi nella somma calcolata in via d'avviso in lire 100000 annue per la manutenzione del materiale.

Detratti tali stipendi, la maggiore spesa in confronto del progetto di massima si riduce ad annue lire 2100, ed è certo giustificata dall'impegno preaccennato.

Cogli articoli 28, 29, 30, 31 e 32 s'intese a provvedere, mediante apposita cassa di previdenza al trattamento di riposo degli impiegati, reso obbligatorio dall'art. 3 lett. c) della legge: e fu adottato il sistema della Cassa di previdenza come quello che meglio si adatta ad un personale che non ha carattere di stabilità assoluta, ma deve piuttosto essere proporzionato ai bisogni del servizio e seguirne in certo modo, pel numero degli agenti in servizio, le varie oscillazioni che possono presentarsi, come avviene nelle aziende commerciali ed industriali. Ciò non toglie che una certa garanzia di stabilità sia ammessa anche per quel personale; ed è perciò che all'art. 31 si è procurato di graduare la partecipazione al vantaggio della Cassa di previdenza in misura proporzionale alla durata dei servizi prestati all'azienda, intendendosi così di stimolare il personale a prestare opera assidua e zelante, tale da renderlo meritevole di esser mantenuto in servizio pel maggior tempo possibile.

Ad eccitarne l'interessamento ai buoni risultati finanziari dell'impresa, fu ritenuto miglior cosa determinare che una parte del contributo dell'azienda alla Cassa di previdenza sia rappresentata da partecipazione agli utili.

Per il personale di bordo e di cantiere

Nei riguardi poi del personale di servizio, sia di navigazione che di cantiere, pel quale in causa delle oscillazioni cui i vari servizi vanno soggetti a seconda delle stagioni e del movimento dei passeggeri, non è possibile fissare una pianta organica — la relazione dice:

Sarà certo cura della Commissione amministratrice di far in modo che una parte del personale di servizio abbia in fatto quasi carattere di stabilità, e sarà precisamente quella parte che è necessaria in qualunque periodo dell'anno, indipendentemente dalle oscillazioni del movimento: un'altra parte avrà carattere più spiccatamente avventizio, come del resto avviene in tutte le imprese di tal genere. Per ciò la pianta organica di questo personale si limita a fissarne le categorie e le classi in cui ciascuna categoria è divisa, e i salari giornalieri corrispondenti, mentre nel regolamento sono dettate le norme per l'assegnazione degli agenti alle varie categorie e per i passaggi di classe a periodi di regola non superiori ai 5 anni.

Fissati i requisiti e le attribuzioni del personale di servizio, furono dettate all'art. 43 norme generali per la inscrizione del personale stesso alla Cassa nazionale di previdenza come prescrive l'art. 3 lett. f) della legge.

Con tali norme si è procurato di determinare i limiti del contributo dell'azienda al pagamento del canone da versarsi alla Cassa, lasciando liberi i singoli operai di iscriversi nel ruolo delle mutualità, che a parità di canone annuo assicura una rendita vitalizia maggiore, o in quello dei contributi riservati, che, con lo stesso canone, assicura una rendita vitalizia minore, ma in caso di premorienza dell'inscritto dà diritto alla restituzione delle quote versate agli eredi del defunto.

Nel determinare la misura della rendita vitalizia e quella del contributo dell'azienda al pagamento del canone corrispondente si è dovuto tener presente la somma preavvisata a tale scopo nel progetto di massima; e quantunque la spesa necessariamente debba variare col variare dell'età dei singoli individui da inscriversi nella Cassa di previdenza, tuttavia la Giunta ritiene che l'ammontare complessivo dei contributi annuali non supererà di molto la somma preventivata nel progetto di massima.

A quella parte di personale ora in servizio della Società Veneta Lagunare, che per l'età non potesse essere inscritto nella Cassa di previdenza, con disposizione transitoria si dà facoltà alla Com-

missione amministratrice di accordare un equo sussidio di vecchiaia, quando abbia servito almeno 5 anni nell'azienda.

Con le norme di servizio esposte al Capo VI del Regolamento sono determinati, nelle linee generali, l'orario normale di servizio che entro il primo anno d'esercizio sarà ridotto a 10 ore, l'obbligo del personale a prestarsi anche in ore straordinarie verso proporzionale compenso, la istituzione della massa vestiario per assicurare che il personale vesta, in servizio una divisa decente e decorosa, il dovere della disciplina e del rispetto ai superiori ed agli ordini di servizio, il divieto di dedicarsi in servizio ad occupazioni estranee, la responsabilità per la custodia e manutenzione del materiale.

L'incrociatore da costruirsi nell'Arsenale di Venezia

Roma, 27 ottobre notte

La *Tribuna* dice che oltre all'incrociatore di 10 mila tonnellate impostato a Castellamare, sono in corso gli studi per la impostazione a Venezia di un rapidissimo incrociatore corazzato del tonnellaggio di 5000 destinato all'affondamento delle torpediniere. Sarà lungo 130 metri ed avrà una velocità di 28 miglia all'ora.

La passeggiata di imbarcazioni della "Bucintoro,,

Le inscrizioni dei soci

Abbiamo pubblicato l'annuncio della passeggiata di imbarcazioni, che il direttore sportivo della Società R. Canottieri *Bucintoro* ha indetto come chiusura delle gare di resistenza autunnali, svoltesi con brillante successo, e per l'entusiasmo dimostrato dai soci concorrenti e per le prove di vero vigore che risultarono dai tempi ottenuti nei percorsi.

All'appello della Presidenza per l'inscrizione degli equipaggi della passeggiata, i canottieri hanno risposto subito numerosissimi; nella seduta dell'altra sera, presieduta da segretario ing. Bas, gli equipaggi delle imbarcazioni risultarono così composti:

Outrigger a 8: Rodolfo Chiozzotto, Pietro Baldini, Enrico Bruna, Giuseppe Poli, Gino Rossi, Riccardo Zardinoni, Benvenuto Vianello, Mario Franceschinis; *timoniere* Aldo Jesurum.

Skiffs: Arturo Fasoli, Leo Paschacher.

Jole a 4: Ugo Visentini, Ettore Rossi, Guido Parpinelli, Giulio De Cal, *timoniere* Andreatta.

Jole a 4: Anafesto Chiozzotto, Guido Alverà, Arturo Pellegrino, Angelo Levi; *timoniere* Giuseppe Vanie.

Jole a 4: Luigi Vio, Giulio Fuser, Giusto Ferrari, Gino Mecchia; *timoniere* Augusto Bas.

Jole a 2: Enrico Zambon, Enrico Kremzir; *timoniere*, Rodolfo Walther.

Jole a 2: Leone Navarra, Renzo Ascoli, *timoniere* Arrigo Zuffellato.

Jole a 2: Manlio Anzil, Attilio Parpinelli.

Veneziana a 4: Augusto Seppiej, Angelo Miani, Attilio Barolini, G. B. Munari.

Veneziana a 4: Antonio Missana, Egidio Salvagno, Umberto Missana, Antonio Barolin.

Veneziana a 2: Giorgio Talamini, Angelo Salvadori.

Questi nomi formano dunque la prima inscrizione; vi sono già altri soci intenzionati di formare altri equipaggi prima di domenica. Anche questa manifestazione sportiva prima della chiusura della stagione fa veramente piacere per il risveglio sportivo nelle gare di resistenza dimostrato dalla fiorente Bucintoro.

I FESTEGGIAMENTI AUTUNNALI

La gara pirotecnica in bacino di S. Marco

Questa sera, in bacino di San Marco, avrà luogo la grande gara pirotecnica, annunciata dal Comitato per le feste d'autunno, il quale ha disposto per essa il premio di lire Duemila.

Concorreranno due ditte, che già conquistarono splendidi successi in questo attraente spettacolo, e cioè Davide Osvaldo di Venezia e Leopoldo Tombolini di Fermo.

I programmi che le due ditte annunciarono al Comitato comprenderanno una larga varietà di fuochi d'aria, intorno ai quali i concorrenti desiderano sia mantenuto il più assoluto segreto.

Ecco frattanto l'ordine dello spettacolo:

Alle nove incomincierà la ditta Tombolini ad innalzare nello spazio dinanzi al Molo i suoi fuochi. Ai fuochi della ditta Tombolini seguiranno quelli della ditta Osvaldo, e fra la prima e la seconda, durante la sospensione per circa un quarto d'ora, sarà fatta a San Giorgio una ricca accensione di bengala, a cura del Comitato.

La seduta della Camera di Commercio

La Camera di Commercio ed arti si riunirà Sabato 29 corrente alle ore quattordici per discutere e deliberare sui seguenti oggetti:

In seduta pubblica

Comunicazioni della Presidenza — Indicazione dei Consiglieri uscenti alla fine del prossimo dicembre — Relazione della Commissione di Finanza (relatore cav. avv. L. Vasilicò) sopra alcune modificazioni alla legge sulla imposta di Ricchezza Mobile — Domanda tendente ad ottenere una dichiarazione di obblighi per l'ormeggio e lo scarico dei piroscafi. — Domanda di concorso nella spesa per l'impianto e funzionamento di un Museo commerciale e industriale.

In seduta segreta

Proposte della Commissione di finanza riguardo alle modalità pel pagamento di una pensione in rapporto al *fondo pensioni*.

Notizie del Dipartimento — Il piroscafo *Rhone* e il trasporto *Volta* sono usciti ieri dal bacino maggiore dell'Arsenale, dove erano entrati per la pulitura della carena ed alcune riparazioni. Nel bacino stesso e per subire le stesse operazioni è entrata ieri la r. n. *Archimede*, che fungeva da nave ammiraglia. La bandiera ammiraglia fu issata ora sull'albero maestro del *Volta*, il quale si è ancorato di fronte ai Pubblici Giardini.

E' uscita pure dall'Arsenale e si è ancorata alla bocca di S. Nicoletto di Lido la r. n. *Garigliano*.

Un bambino che cade dalla finestra — Ieri mattina verso le ore 10, il bambino Mario Azin, d'anni 5 e mezzo, abitante a S. Marcuola N. 2068 eludendo la vigilanza della domestica Italia Niero, d'anni 16, alla quale era stato consegnato, insieme ad altri quattro fratelli, dai genitori Carlo Azin e Serafina Cavalier, scappò in cucina e si arrampicò alla finestra. Per un falso movimento della persona il piccolo Mario perdette l'equilibrio e caddo sul selciato sottostante privo l'equilibrio e cadde sul selciato sottostante rimanendo privo di sensi.

Avvertito il padre che si trova impiegato presso la ditta Bernardi, accorse subito, e il figlio fu trasportato all'ospitale civile ove gli venne riscontrata dai sanitari la commozione cerebrale con probabile frattura del cranio.

Le condizioni del povero bambino sono gravissime tantochè i medici hanno riservato il loro giudizio.

I funzionari della Questura di Cannaregio fecero un'inchiesta per stabilire la responsabilità, ma sembra trattarsi effettivamente di disgrazia e che a nessuno sia incolpabile la poca vigilanza.

L'arresto di un reduce dal domicilio coatto — L'altra sera gli agenti della Questura di S. Marco, mentre passavano verso le 10 per le mercerie di S. Giuliano, notarono fra la gente il vigilato speciale, reduce dal domicilio coatto Vittorio Siega d'anni 36, che in quell'ora doveva invece trovarsi ritirato in casa sua.

Avvicinatosi lo dichiararono contravventore alla sorveglianza, e lo intimarono a seguirli nel corpo di guardia del sestiere. Ma il Siega rispose con oltraggi e resistenza, per cui, tratto in guardina, oltre che per contravvenzione alla sorveglianza fu denunciato all'autorità giudiziaria per resistenza ed oltraggi agli agenti. Starà fresco!

L'arrivo di una fregata tedesca — Ieri mattina alle ore nove è arrivata a Venezia da Corfù, donde era partita il 22 scorso, la fregata germanica *Stochs*, che si è ormeggiata in bacino di fronte al monumento di Vittorio Emanuele; presso la r. n. *Calabria*.

La *Stochs* è comandata dal capitano Z. Von Dossel; rimarrà a Venezia sette giorni.

La Esposizione Zootecnica di Mantova — La Camera di Commercio ed arti porta a conoscenza degli interessati che nel settembre del venturo anno verrà tenuta in Mantova una Esposizione zootecnica internazionale, riservata all'Alta Italia.

Ancora sulla disgrazia a Pellestrina

L'autopsia della vittima

Pellestrina, 27 ottobre sera

Come vi avevo ieri informato narrandovi i particolari della raccapricciante disgrazia, che ha rattristato questi isolani, fu oggi eseguita l'autopsia della vittima, l'infelice operaio cinquantenne Sante Scarpa.

Dall'esame necroscopico si constatò in quali condizioni miserande era ridotto quel corpo: un vero sfacelo. Fratturato il cranio, con emorragia cerebrale, frantumata una mandibola e spezzate le coste, spezzata l'aorta e stracciato il polmone sinistro!

Domani seguiranno i funerali di questa vittima del lavoro; e saranno una testimonianza solenne della pietà che ha destato la fine miseranda del disgraziato operaio.

Teatri e concerti

"Il nostro piacere,,

commedia in tre atti di V. Tocci al "Goldoni,,

Vi sono nell'arte — come nella politica, come anche in quasi ogni ambito dell'attività umana — alcuni uomini i quali senza sdegnare, per alterigia, di concedere alla folla alcuna cosa, che possa strapparle un facile consentimento e, quindi, un facilissimo applauso: pure foggiano - o per un intimo bisogno o per un grande amore alle idealità del loro spirito — le loro opere così, che esse appaiono incuranti dell'impressione che potranno suscitare nelle anime di quelli che devono giudicarle.

A uomini siffatti, appartiene il Tocci; il suo lavoro, quindi, è pensato e fissato così che può sembrare sdegnoso o par nudo. Io, ben so che tale esso non è: perciò lo schivo disegno del *Nostro piacere*, l'ho potuto considerare nel suo giusto valore: e, cioè, come la manifestazione di uno spirito che, avendo vissuto nobilmente dentro a sè tutti i momenti della passione che intessono la trama di *Il nostro piacere*, nel recarli alla ribalta, non ha sentito la necessità scenica di avvivare qualche tono e di interbidarne qualcun altro.

Lo spirito analitico e la potenzialità passionale del Tocci, lo han guidato a traverso di uno squisito problema psicologico con logica temperata, con indagine originale. Questa però egli non ha creduto di drappeggiarla vistosamente; quello non ha tentato di stringerla in quella sintesi che sulla scena foggia lo scorcio: il quale è assolutamente un bisogno della folla, per poter afferrare nella rapidità scenica la linea essenziale della passione che nel dramma si dibatte.

La passione che avviva *Il nostro piacere*, è l'amore: l'amore che è dolore, sempre che le asperità della vita lo contrastino: l'amore di *Andrea Salvi*, per la *contessa Giulia*. Sarebbe una fonte di gioia questo impeto di baci sospirati nell'alcova amica e discreta, per i due amanti: sarebbe esso il piacere più squisito delle due anime e dei due corpi. Ma la angosciosa miseria che assedia il giovine e stritola la sua integrità morale e la sua potenza intellettiva e la sua audacia di osare, è il veleno perverso che filtra tra le due bocche ansiose di gioia obliosa. Essi si ameranno, sì, ancora; sì, sempre. Ma il loro amore, sarà penetrato da uno scoramento senza fine, senza tregua, che salirà, sempre, dal cuore alle labbra, tormentoso come il gelo, lacerante come una lama se inerudelisca nelle carni vive.

A fingere questa ironia dell'amore sulle persone della scena, a fermare nelle parole, nei gesti e nel gioco della fisonomia degli attori questo umano paradosso del *nostro piacere*, il Tocci per non eccedere nella colorazione, ha ecceduto nella parsimonia: la nobile poesia della passione ch'egli ha analizzata, lo ha reso pauroso di tracciare la linea scenica con nobiltà minore che l'argomento consentisse. Di qui, il disegno schivo di ogni sforzo inteso ad accumulare una violenza prepotente di passione: di qui, la semplificazione degli effetti scenici ridotta a tale, da indurne il pensiero che egli sia rifuggito, sdegnoso, da ogni concessione alla necessità sentimentale del pubblico.

Il quale, per ciò, ier sera non potè esser tratto all'entusiasmo: ma avvertendo la finezza dell'osservazione onde *Il nostro piacere* è derivato: e la nobiltà dell'eloquio e della sceneggiatura onde è foggiato, mostrò di compiacersene più volte e sempre di attendervi con deferente aspettazione; così che, se la recitazione fosse stata più vivace ed intensa, *Il nostro piacere* avrebbe conseguito un successo veramente brillante ed adeguato.

c. d. s.

Una serata in onore di Mascagni a Rovigo

Rovigo, 27 ottobre sera

All'ultima dell'*Iris* rappresentatasi stasera al Sociale in onore del m. Mascagni, il teatro era *au complet*.

Il maestro, al suo apparire sulle scene fu salutato da una grande ovazione.

Dopo il secondo atto dell'opera l'orchestra eseguì applauditissima, la sinfonia del *Guglielmo Tell*.

Al maestro vennero offerti moltissimi e artistici oggetti preziosi tra i quali una grande medaglia d'oro dell'impresa. Da un lato della medaglia sta inciso il disegno del Sociale; dall'altro la dedica.

Durante lo spettacolo furono anche festeggiati la Labia, il Ventura, il Nicoletti e gli altri ottimi interpreti dell'opera.

"Fatima Miris,, al Minerva di Udine

Abbiamo da Udine 27 ottobre:

Affollatissimo iersera il *Minerva* alla prima rappresentazione di Fatima Miris.

La brava trasformista ottenne un grande successo: tutti i numeri dell'attraentissimo programma, eseguiti ottimamente, procurarono applausi interminabili all'emula di Fregoli che rimarrà qui fino a sabato.

La prima del "Mefistofele,, a Treviso rimandata

Treviso, 27 ottobre sera

Per improvvisa indisposizione del basso Didur la prima del *Mefistofele* al Sociale venne sospesa oggi alle 15 e rimandata alla sera di sabato 29 corr.

L'opera di un maestro venezuelano

Milano, 27 ottobre notte

Al *Politeama Verdi*, la nuova opera *Nadia Dalgernon* del maestro venezuelano Medina, ebbe accoglienze amichevoli. L'opera però sembra immatura e manca degli elementi per il successo.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 22 dalla Banda Cittadina:

1. Polka «Sull'Educando» Usiglio — 2. Ouverture «Euryante» Weber — 3. Finale II «Edmea» Catalani — 4. Pot-pourri «Pagliacci» Leoncavallo — 5. Serenata «Melodia» Schubert — 6. Marcia «La Festa di Washington» Sucsa.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI Ore 8 1/2 — *Il controllore vagoni letto*
MALIBRAN — 8 1/2 — *Imbimbo-Sanfan*.

NECROLOGIO

I funerali seguiranno domani 28, alle ore 9.30.
— A Mestre, ieri, il signor Antonio Mazzetti. Alla famiglia Mazzetti, colpita da nuovo lutto, sentite condoglianze.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Mitiga il *primiero*
Chiude il *secondo*
Diverso al mondo
Vige l' *intier*.

Spiegazione della sciarada di ieri: Sol-do.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Dolo

Un suicidio ed un tentato suicidio

Dolo, 27 ottobre sera

Stamane poco prima delle 8 un contadino andando ad attingere acqua sul Brenta vide galleggiare un cadavere.

Trattolo a riva con l'aiuto di altri accorsi, il cadavere fu identificato per quello di certo Giacomo Mingardi di 73 anni, che aveva manifestato più volte propositi di suicidio, perchè, quantunque vecchio ed inabile al lavoro, non voleva entrare nella Casa di Ricovero.

Il cadavere, dopo un esame praticato dal dottor Montalti, venne trasportato nella cella mortuaria.

— Il giovane ventenne Umberto Maschera tentò stamane di por fine ai suoi giorni gettandosi in un fossato. Fu però salvato da alcuni passanti, prontamente accorsi.

S'ignorano le cause del disperato tentativo.

Belluno

Da Feltre

La nuova via Pietro Luzzo

(*27 ottobre*) — La nuova via che sarà costrutta in località «drio le rive» sarà chiamata via Pietro Luzzo, per ricordare l'insigne pittore feltrese più conosciuto sotto l'appellativo di «Morto da Feltre».

Padova

Echi del delitto di Piove

(*27 ottobre*) — La Camera di Consiglio del Tribunale in seguito all'istanza dei difensori avv. Bizzarini e Cavalli ha concessa la libertà provvisoria ai due fratelli Michele e Arcangelo Carraro accusati col fratello Pietro di avere ucciso in rissa il conterrazzano Trincanato in quel di Piove di Sacco in una domenica dello scorso settembre.

Fra giorni il detenuto verrà trasportato alle carceri di Padova.

Il processo verrà discusso nella prossima sessione di novembre innanzi alle Assise di Padova.

Un accidente occorso ad un ragazzo

Il ragazzo Gino Ferro figlio al noto indutriale cittadino, stava oggi ripulendo un fucile.

Improvvisamente l'arma scattò e il ragazzo si ferì piuttosto gravemente alla mano sinistra.

La palla penetratagli nei tessuti potè essergli prontamente estratta per mezzo dei raggi X.

Il ragazzo, salvo complicazioni, guarirà in circa un mese.

Da Cittadella

I premiati della mostra bovina

(*27 ottobre*) — La giuria della mostra bovina indetta dal comizio agrario di Padova, è riuscita ottimamente per la quantità e la qualità dei capi di bestiame esposti, ha così assegnati nelle varie categorie i singoli premi:

Vitelli: I.o, Busatta Pietro di Gazzo — II Venturini Giuseppe — III Pedrono Riccardo — Menz. on.: Pedrazzo Giovanni — Barone Codelli Enrico — Busatta Pietro. — *Vitelle*: I Giovanni Girardin — cav. Busetto — II idem — Todescan Abramo — Menz. onor.: Busatta Pietro — Manuzzato Nicola — Todescan Adramo — Giovanni Girardin e cav. Busetto — *Tori*: I: diviso fra l'agenzia barone Codelli e Busatta Pietro — II Giovanni Girardin agente del cav. Busetto — III Comizio agrario di Cittadella e Società Cattolica di San Martino di Lupari — Menz. on.: Zen Marco — *Manze*: I e II premio, Manuzzato Nicola — III Giovanni Girardin agente cav. Busetto — Menz. on.: Manuzzato Nicola — Agenzia De Tacchi — Rizzo Antonio e Pesinato Antonio — *Vacche*: I premio, Busatta Virginio — II Parolin Federico — III Busatta Pietro — Menz. on.: Busatta Pietro — *Gruppi*: I premio, Amministrazione Breda — II Agenzia De Tacchi — III Giovanni Girardini agente del cav. Busetto — *Vitelli e vitelle da ingrasso*: I premio, Fabris Giovanni — II Beghetto Giuseppe — III Pierobon Sebastiano.

ULTIMA ORA D'OGGI

L'incidente di Hull

I giapponesi nel Mare del Nord

Parigi, 28 ottobre mattina

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

L'ammiraglio Rojestvensky sarebbe in grado di provare che si trovò in presenza di torpediniere giapponesi. Sei marinai dell'equipaggio di queste sarebbero stati salvati da una delle navi della flotta russa.

Il *Petit Parisien* ha poi da Londra:

Persone autorizzate smentiscono la voce che l'Inghilterra abbia fissato alla Russia un termine per accordare soddisfazione.

Londra, 28 ottobre mattina

Il corrispondente dello *Standard* da Vigo telegrafa il 27:

Gli ufficiali del trasporto russo *Amadour* dicono che questi navigava in testa alla squadra del Nord quando segnalarono numerose imbarcazioni sulla rotta della squadra. Si segnalò subito alle altre navi che questi battelli erano probabilmente torpediniere giapponesi. Allora l'ammiraglio diede alla flotta l'ordine di concentrarsi ed invitò i battelli sconosciuti a mostrare la loro nazionalità ed allontanarsi dalla rotta della squadra.

Vedendo che questi battelli non udivano, ed avendo udito un colpo di fuoco, l'ammiraglio diede ordine di aprire il fuoco.

La squadra della Manica

fa preparativi di battaglia

Parigi, 28 ottobre mattina

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Gibilterra in data 27 corr.: «La squadra della Manica fece nel pomeriggio preparativi di combattimento.

Dicesi che tutta la flotta, eccetto la corazzata Cesar, partirà domattina diretta all'ovest allo scopo apparente di simulare un attacco contro Gibilterra.

Parecchie torpediniere, completamente equipaggiate, partirono nel pomeriggio per Tangeri».

Cinquanta navi al largo di Vigo

Vigo, 28 ottobre mattina

Il comandante della marina dice che la squadra del Baltico ripartirà nelle prime ore della mattina per Gibilterra. Due viaggiatori che hanno percorso la costa dicono di avere veduto cinquanta navi al largo dell'isola Cies. Parecchi pescatori hanno veduto altre navi nella direzione del sud a otto miglia dalla costa. Questa voce non è confermata.

Una divisione della squadra inglese si trova nelle acque della Gallizia.

La flotta volontaria russa

Pietroburgo, 28 ottobre mattina

Un rescritto imperiale ordina che i vapori della flotta volontaria russa *Smolesk* e *Petersburg* siano incorporati nella marina militare in qualità di incrociatori coi rispettivi nomi *Rion* e *Dnieper*.

Sullo stato mentale della principessa Luisa

Vienna, 28 ottobre mattina

A quanto apprendo i due psichiatri francesi che dovranno esaminare lo stato mentale della principessa di Coburgo avrebbero da rispondere alla domanda dell'ufficio del maresciallato, se la principessa sia intellettualmente normale e capace quindi di attendere da sè alle proprie faccende. Nel caso i periti non potessero dare una risposta precisa a queste domande, dovrebbero rispondere allora alla domanda se la principessa deve venir accolta in un luogo di salute.

Il decreto del maresciallato di Corte accenna inoltre essere il nuovo esame medico in base alle disposizioni di legge e che non era da rifiutarsi avendo inoltre la principessa stessa espresso il desiderio di un nuovo esame del suo stato mentale.

I drammi dell'ubbriachezza

Roma, 28 ottobre mattina

Antonio Ripanucci, di anni 64, in compagnia della sua buona amica Ermenegilda China, sessantenne, ieri sera invitò a casa sua alcuni amici, coi quali bevettero allegramente un po' di vino. Fra essi il baulaio Pietro Castrucci, di anni 20, il quale dopo avere bevuto parecchio, cominciò a provocare un po' uno, un po' l'altro, finchè il Ripanucci perdette la pazienza e lo spinse fuori di casa.

Verso le 11 di ieri sera il vecchio accompagnò fino al portone gli amici e quando essi furono partiti si vide apparire innanzi il Castrucci furibondo: — E' ben me che l'hai, chiese il giovane. E senz'altro gli vibrò una coltellata al ventre e poi fuggì.

Il povero vecchio cadde nelle braccia dell'amica accorsa, la quale piangendo disperatamente lo trasportò alla *Consolazione*, dove i dottori dichiararono il ferito in imminente pericolo di vita.

La lotta elettorale nel Veneto

A Rovigo

Rovigo, 28 ottobre mattina

Domani a sera nel salone della Borsa parlerà il candidato socialista Walter Mocchi.

Ieri alcuni soci della «Rovigo democratica» riunitisi sotto la presidenza del sig. Bombardi-Lavezzo deliberarono di appoggiare la candidatura del deputato uscente avv. Italo Pozzato.

A Padova

Padova, 28 ottobre mattina

Domenica prossima 30 del corrente l'on. Alessio parlerà ai suoi elettori al teatro della Rotonda per esporre il suo programma politico.

— Iersera l'avv. Cappa, candidato del piccolo gruppo repubblicano, tenne un discorso combattendo le spese militari, scagliandosi contro il Ministero e specialmente contro l'on. Giolitti, ed accennando allo sciopero generale che definì grande (!) anche nei suoi errori e nei suoi eccessi.

Aperto il contraddittorio parlarono i socialisti Rango, Bordigiago e parecchi altri, ma scoppiò un pandemonio e il presidente dovette sciogliere l'adunanza.

A Pieve di Cadore

Pieve di Cadore, 28 ottobre mattina

I democratici, iersera, riunitisi, in assemblea proclamarono la candidatura del deputato uscente avv. Michele Palatini.

A Portogruaro-San Donà

Treviso, 28 ottobre mattina

Il Comitato liberale conservatore del collegio di Portogruaro-San Donà ha telegrafato al conte Gian Giacomo Felissent offrendogli la candidatura che il conte Felissent ha accettato, contro il radicale comm. Vittorio Moschini.

Un candidato socialista fischiato

Roma, 28 ottobre mattina

Telegrafano al *Messaggero* da Massa Marittima:

Il socialista Sabbatini, segretario della Camera del Lavoro di Roma, candidato del collegio contro l'on. Socci, fu accolto al suo arrivo nel collegio da dimostrazioni ostili e da fischi.

La riunione elettorale in cui il candidato doveva parlare fu sciolta dalla forza pubblica.

La partenza di Mascagni da Rovigo

Rovigo, 28 ottobre mezzogiorno

Col direttissimo delle undici sono partiti per Roma Mascagni e la consorte, salutati da evviva entusiastici di una grande folla fra cui v'erano moltissime signore.

Alla stazione erano presenti il prefetto il sindaco, il maestro Galeazzi, il comitato cittadino, l'impresa, i professori, l'orchestra e gli artisti del teatro.

Mascagni ringraziò commosso la cittadinanza; quindi il treno partì al suono della banda di Rovigo.

La fine disgraziata di un carrettiere

Udine, 28 ottobre mattina

Il sessantenne Giuseppe Juch, carrettiere, era partito l'altra notte da un paese del confine diretto a Gorizia con un carro carico di frutta e trainato da due cavalli.

Dicesi che egli avesse bevuto oltre misura e che si trovasse in condizioni da non poter avventurarsi solo, di notte, guidando un carro, per una strada malsicura per gli svolti e per qualche accidentalità del terreno.

E forse che egli, per lo stato di ubbriachezza in cui si trovava, abbia sforzato troppo i cavalli o che lo abbia colto un malore improvviso, fatto è che, ad un certo punto della strada il pesante veicolo si capovolse travolgendo sotto il carrettiere.

Il mattino appresso due contadini dei dintorni rinvennero il Luch in mezzo alla strada, agonizzante, sotto il carro, con le gambe quasi staccate dal busto ed il petto schiacciato. I cavalli brucavano l'erba sul ciglio di un fossato laterale.

Condotto il Juch in un vicino paese, poco dopo spirava.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE
Giornali — Periodici illustrati — Opere
Registri — Fatture
Memorandum — Partecipazioni

ANNO CLXII — N. 298 Sabato 29 Ottobre 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA, Num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pagina — Piccola cronaca L. 2,50. — Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Ad una settimana dalle elezioni

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia„)

"Eletti ed elettori?„

Il parere di un democristiano

(Per telefono dal nostro corrisp. vaticano)

Roma, 28 ottobre sera

Le candidature politiche di noti cattolici militanti che sorgono nell'Alta Italia, destano qui in Roma la massima sorpresa nel campo clericale. Ognuno si domanda qual'è sarà l'attitudine della Santa Sede in simile faccenda. Volli interrogare, in assenza di Don Romolo Murri che attualmente trovasi presso Ancona, la persona che, come suo *alter ego*, può considerarsi attualmente, il capo del movimento democratico cristiano in Roma. Ne ebbi le interessanti spiegazioni che seguono:

« Noi qui in Roma, mi disse egli, non siamo affatto al corrente di quello che si fa e si farà nell'Alta Italia. Posso solamente giudicare le cose per induzione. Non vi è dubbio che attualmente, nel campo cattolico regni la massima confusione, specialmente dopo le contraddizioni alle quali assistiamo dal tempo della scissione provocata nel Congresso di Bologna e tutto quello che ne seguì. Pio X è una vera sfinge; quelli fra noi che avrebbero voluto ottenerne una parola chiara e decisiva sono i primi a non sapere a qual partito attenersi.

« Dopo le ultime divisioni, dopo le lotte intestine che provocarono lo scioglimento dell'opera dei Congressi, l'azione cattolica in Italia attraversava una crisi difficilissima. Ogni organizzazione è distrutta e le elezioni politiche attuali sono venute in un tempo in cui più che mai, noi siamo assolutamente impreparati, direi quasi inadatti a poter sostenere una lotta di questo genere.

« E' vero che in mezzo a queste rovine rimane in piedi solo il secondo gruppo dell'opera dei Congressi, ossia i democratici cristiani, ma anche fra noi non vi è unità d'intenti e di veduta.

« Io, personalmente, sono caldo partigiano della partecipazione alle urne politiche, — soggiunse il mio interlocutore — perchè non capisco come in Italia i cattolici possano difendere i loro interessi se essi non partecipano alla vita politica del paese. Ma, nello stato attuale, specialmente in Roma e nel Centro come nel Mezzogiorno d'Italia, un intervento nostro è quasi un'utopia ».

— Come spiega lei allora quello che si fa a Milano, a Desio, a Bergamo ed in altri collegi settentrionali d'Italia?

— « Ivi, la situazione è tutt'altro; noi siamo posti troppo vicini all'alta autorità per non doverne subire l'influsso. Qui in Roma una candidatura ufficialmente cattolica non è possibile, e poi avremmo troppi elementi contrari a noi, tanto fra i cardinali quanto fra i prelati, ed innanzi a tutto fra i numerosi capi di circoli ed associazioni i quali non desistono mai dal voler avere le mani in pasta in tutto quello che s'intitola cattolico. Nell'Alta Italia non è così; ivi, sono più indipendenti e si ricordi che dopo le ultime decisioni pontificie, in seguito allo scioglimento dell'Opera dei Congressi, l'azione cattolica di ogni diocesi è sottoposta all'autorità del vescovo locale. Questo solo è giudice e decide supremamente in ogni caso. Nell'alta Italia, i vescovi sono più liberi ed hanno per conseguenza un'iniziativa propria: cosa che non troviamo altrove, essi soli hanno la responsabilità degli atti compiuti dai loro diocesani cattolici.

— « Ma crede lei che il Papa lascierà fare, che non interverrà con un divieto?

— « Aspettiamo anche noi con curiosità quello che si farà dal Vaticano, e non saprei dire con precisione a quale partito esso si atterrà. Troppo numerosi sono ancora gli astensionisti e potrebbe darsi ch'essi vincessero; non sarebbe la prima volta ch'essi riuscirebbero a far cambiare di parere Pio X. Ma i vescovi dell'Alta Italia non avranno agito anch'essi senza prendere le loro precauzioni e senza premunirsi nel caso opportuno.

« Leone XIII, quando gli si accennava alla questione della partecipazione dei cattolici alla vita politica italiana soleva rispondere negli ultimi anni del suo pontificato: « Farà il mio successore ». Nel regno della confusione nel quale viviamo noi cattolici italiani, non osiamo troppo contare sulla libertà in una materia così controversa come il *non expedit* e non sappiamo quello che farà il successore di Leone XIII. Egli è l'uomo delle sorprese. Aspettiamo, ma nel dubbio, almeno noi democratici cristiani di Roma, ci asterremo, augurando successo e vittoria ai nostri fratelli dell'Alta Italia ».

Risulta da queste dichiarazioni che il Papa avrebbe lasciato ai vescovi ogni libertà sulla questione della partecipazione dei cattolici alle urne politiche, rimettendosi alla loro prudenza e riservandosi senza per questo pronunciarsi sulla abolizione generale del *non expedit* e lasciando fare l'esperienza almeno in quei collegi elettorali ove ci sarà qualche speranza di successo: d'altra parte è anche accertato che nella maggior parte d'Italia i cattolici sono impreparati e non ancora maturi per la lotta.

Don Paolo

Le candidature clericali e il "non expedit„

Roma, 28 ottobre notte

(mg). L'eventuale partecipazione dei cattolici alle prossime elezioni politiche costituisce il *clou* della situazione. Affermano gli uni che essi col consenso della Santa Sede interverranno, lo negano con altrettanta sicurezza gli altri.

Un partito medio è quello che smentisce una azione diretta della Santa Sede pro o contro, ammettere che arbitri della decisione siano caso per caso gli ordinari delle rispettive diocesi secondo le facoltà che essi hanno e secondo la costante consuetudine. Forse il partito medio potrebbe essere nel vero. In ogni modo è certo che con o senza consenso del Vaticano, l'intervento dei cattolici alle urne si verificherà in molti collegi; vuol dire che, meno qualche rara eccezione, i cattolici non scenderanno in campo a bandiera spiegata con capitani propri, ma porteranno l'ausilio dei loro voti ai partiti conservatori e specialmente a quei candidati che non sono di proposito avversari della religione.

Uno scrittore di giornali cattolici mi diceva, per esempio, che i cattolici non hanno ragione di osteggiare l'on. Giolitti, che ha il merito di avere messo da banda il progetto del divorzio; che aveva lasciato arenarsi tra le secche di Palazzo Madama il progetto sulle congrue parrocchiali, che toglieva ai parroci molto di più di quello che aveva parvenza di dare, come avevano dimostrato nella discussione fattane alla Camera gli onorevoli Chimirri e De Cesare.

Ho detto che qualche rara eccezione si avrà, nei collegi nei quali i cattolici presenteranno candidature proprie. A Napoli, per esempio, nel collegio di S. Ferdinando viene presentato il co. Ferdinando Bansutti, consigliere provinciale e appartenente al Circolo cattolico; nel collegio di Vicaria l'avv. Carmine Masucci, ex consigliere comunale e socio del Circolo cattolico; nel collegio Avvocata, l'avv. cav. Sabino Rava, ex consigliere comunale ed ex socio del Circolo cattolico. Anche nel collegio di Nicastro Amalfi è proposto a candidato Nicolangelo Proto Pisani, che è stato componente del Comitato della precedente opera dei Congressi cattolici in Italia. E a Milano è apparsa la candidatura del marchese Cornaggia, proprietario della *Lega Lombarda*.

Naturalmente codesta tendenza che si manifesta abbastanza estesa nel campo cattolico, turba nel quieto possesso dei rispettivi collegi, molti deputati, specialmente fra quelli appartenenti ai partiti più avanzati; indi il rumore che ha sollevato la possibilità di una meno rigida osservanza del *non expedit*. Dico osservanza meno rigida, perchè ufficialmente il *non expedit* sarà mantenuto e non escludo neppure che esso *pro-forma* — concessione alla parte più intransigente della Curia vaticana — possa avere una blanda riconferma.

Anche la *Patria* dice che in Vaticano si smentisce recisamente che il Papa abbia sciolto anche parzialmente i cattolici dal *non expedit*. E' noto, — dice la *Patria* — che i vescovi hanno la facoltà di accordare nelle loro diocesi quelle disposizioni che la situazione può richiedere per regolare la partecipazione dei cattolici alle urne. L'azione dei clericali nelle prossime elezioni si manifesterà seguendo la politica del caso per caso di cui sono arbitri i vescovi.

I demo-cristiani e le elezioni

Roma, 28 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che si assicura che un gruppo di democratici cristiani di tendenze estreme abbia deliberato di invitare gli elettori cattolici a recarsi alle urne per poggiare quelle candidature che dessero maggiori garanzie di tolleranza verso la chiesa cattolica; ciò in seguito, dice il giornale, al rifiuto di accettare la candidatura-protesta che sarebbe stata offerta ad un noto propagandista e giornalista democratico cristiano di Roma non estraneo alla ricostituzione del gruppo democratico cristiano.

La lotta elettorale nel Veneto

A Chioggia

Chioggia, 28 ottobre mattina

Un centinaio di avversari politici dell'on. Galli radunatisi ieri sera nell'Aula Magna del Sabbadino, sotto la presidenza dell'avv. Callegari, su proposta dell'ing. Poliuto Bonvento proclamarono candidato contro l'on. Galli, l'on. Pantano.

Fu inviato all'on. Pantano un telegramma chiedendogli se accetta la candidatura.

Prima di proclamare la candidatura Pantano era stato designato da alcuni presenti l'ing. Bonivento, ma questi rifiutò ringraziando.

A Pieve di Cadore

Pieve di Cadore, 28 ottobre sera

La candidatura dell'uscente deputato Michele Palatini da me annunciatavi stamane ed annunciata pure da qualche altro giornale, è sostenuta dai radicali e dai socialisti.

Va acquistando favore la candidatura del candidato ministeriale avv. Attilio Loero.

A Padova

Padova, 28 ottobre mattina

Domenica prossima 30 del corrente l'on. Alessio parlerà ai suoi elettori al teatro della Rotonda per esporre il suo programma politico.

A Rovigo

Rovigo, 28 ottobre sera

L'associazione fra proprietari e fittavoli del Polesine ha indetto un'adunanza per posdomani, domenica, allo scopo di trattare intorno alla prossima lotta politica. Gli agricoltori appoggeranno la candidatura del costituzionale avv. cav. Ugo Manco.

Iersera, a Polesella, una numerosa riunione di elettori liberali costituzionali prese accordi per le elezioni. Dopo varie proposte e vivace discussione, fu nominata una commissione coll'incarico di coordinare il lavoro di propaganda. Fra giorni si avrà un'altra importante riunione. Dicesi che in settimana l'avv. Manco si recherà a parlare a Polesella.

A Badia

Badia, 28 ottobre sera

E' accertato che l'on. Badaloni, deputato uscente del nostro collegio, porrà stavolta la sua candidatura anche a Lendinara, collegio dell'on. Valli, la cui riuscita è sicura.

Pare che anche in molti comuni del collegio nostro si inizi un serio lavoro per opporre al socialista un candidato monarchico.

A Udine

Udine, 28 ottobre sera

Come è noto, nel nostro collegio, si ripresenta l'avv. Girardini. Finora contro di lui non si è opposto che la candidatura del socialista Quaglino.

Il partito liberale monarchico non ha ancora fatto il nome del suo candidato. Raccolgo però la voce insistente che contro il Girardini s'intenda portare l'ex deputato Solimbergo — ora console a Costantinopoli — il quale avrebbe anche accettato.

A Palmanova-Latisana

Palmanova, 28 ottobre sera

Contro l'uscente deputato on. De Asarta venne iersera proclamata la candidatura dell'avv. Emilio Driussi, consigliere socialista del Comune di Udine.

A Gemona-Tarcento

Gemona, 28 ottobre sera

Va prendendo consistenza la voce che nel nostro collegio s'intenda opporre, all'uscente Caratti l'architetto nostro concittadino cav. Raimondo Daronco.

A Spilimbergo-Maniago

Spilimbergo, 28 ottobre sera

Una riunione di elettori a Sequals ha proclamato ieri nel collegio di Spilimbergo-Maniago la candidatura dell'industriale Odorico Odorico contro l'uscente deputato on. Pascolato.

A San Vito al Tagliamento

S. Vito, 28 ottobre notte

Nella sala della Società filarmonica si adunarono in assemblea i liberali conservatori per la proclamazione del candidato al nostro collegio. Presiedevano il conte Freschi e il conte di Zoppola.

Dopo breve discussione, l'assemblea proclamò candidato il conte dott. Francesco Rota.

A Cologna

Cologna, 28 ottobre sera

Il prof. Tito Poggi, candidato del partito liberale conservatore, ha diramato una lettera agli elettori in cui espone con franchezza il suo programma politico.

Martedì della ventura settimana, il professor Poggi inizierà da Cologna il suo giro elettorale per il collegio e sarà accompagnato oltre che da rappresentanti degli elettori liberali conservatori, da spiccate notabilità politiche della provincia e del di fuori.

I socialisti continuano una assidua propaganda per il loro candidato dott. Alfredo Carbonetti.

Fra i radicali alcuni vorrebbero fare nuove pressioni perchè l'avv. Pretto recedesse dal proposito di non accettare la candidatura; molti altri, a quanto mi consta, daranno, invece, il loro appoggio al candidato liberale conservatore.

A Vicenza

Vicenza, 28 ottobre sera

Questa sera si è riunito in assemblea, nella sua sede, il circolo « Camillo Cavour ».

Dopo brevissima discussione si deliberò, su proposta della presidenza, di aderire alla candidatura dell'uscente comm. Antonio Teso, moderato liberale, la cui proclamazione ebbe già luogo da parte dei sindaci del nostro collegio. Il comm. Teso indirizzerà ai suoi elettori una lettera.

— Domani sera si riunirà l'Associazione democratica, la quale si sarebbe decisa a scendere in lotta con un candidato proprio.

A Marostica

Marostica 28 ottobre sera

Dunque sono in lotta nel nostro collegio l'uscente deputato conte Edoardo Negri e l'avv. Valerio Bossi di Este, liberale conservatore il primo, repubblicano il secondo.

La vittoria del conte Negri è, del resto, sicura; nella visita fatta ora nei comuni del collegio, egli ebbe ovunque manifestazioni unanimi di simpatia e devozione.

Sull'avv. Valerio Bossi, i repubblicani, in numero esiguo, faranno una affermazione di partito.

Domani l'avv. Bossi terrà qui — si dice — una conferenza, e poi intraprenderà un giro pel collegio, assistito, pare, dall'avv. Gioppo e dall'avv. Piccinato.

A Treviso

Treviso, 28 ottobre sera

Stasera nella sede dell'Associazione Monarchica ebbe luogo l'annunciata assemblea alla quale intervennero i capi di quell'Associazione e dell'Associazione dei giovani monarchici.

Parlò applauditissimo il presidente avv. Pagani-Cesa, analizzando l'attuale momento politico e facendo appello all'assemblea perchè anche nella presente lotta politica, il partito liberale conservatore abbia ad affermarsi nel nome dell'uscente deputato conte Vincenzo Bianchini.

Aggiunse brevi parole il conte Gian Giacomo Felissent, dopo di che il conte Bianchini venne proclamato candidato del nostro collegio.

Il conte Bianchini, entrato in quel momento nella sala, pronunciò un discorso di ringraziamento osservando che il paese è chiamato a pronunciarsi ancora una volta se vuole o la libertà con l'ordine sotto l'egida della monarchia, o l'imperversare della lotta di classe coi sommovimenti popolari.

Venne infine eletto il Comitato elettorale, presieduto dal cav. uff. Marzinotto e dal comm. avv. Salsa.

— Domani a sera i pochi elettori repubblicani terranno un pubblico comizio in Piazza Pola.

A Castelfranco-Veneto

Castelfranco, 28 ottobre sera

La Società « Ordine e Progresso » costituitasi in Comitato elettorale, ha oggi proclamata la candidatura dell'uscente deputato on. Macola.

Gli insegnanti di Padova contro il voto di Roma

Padova, 28 ottobre sera

In seguito al recente voto eccessionista della Federazione italiana per gli insegnanti delle scuole medie ed al suo orientamento politico, la sezione locale degli insegnanti riunitasi ieri in assemblea generale, dopo lunga e vivacissima discussione approvò un ordine del giorno col quale si delibera il distacco dall'attuale federazione proclamando nel frattempo costituita ufficialmente la nuova associazione avente carattere ed indirizzo puramente professionale colla denominazione «Associazione autonoma padovana degli insegnanti medi».

Si stabilì inoltre di uniformare l'opera propria a quella delle sezioni di Milano e di Roma.

Dopo di aver infine deliberato che lo statuto della passata federazione governi temporaneamente la presente si procedette alla nomina del consiglio direttivo. Di esso riuscirono eletti per il ramo classico i professori Fustinoni, Gnesotto e Ferretto, per il ramo tecnico i professori d'Alvise, Vigolo e Bellondini, per il ramo normale il prof. Basso e le signore prof. Zanardi e Bisson-Gruber.

Una deliberazione degli insegnanti vicentini

Vicenza, 26 ottobre notte

La sezione vicentina della Federazione degli insegnanti secondari, approvò stasera con 13 voti contro 9 l'indirizzo politico del congresso di Roma.

Un incontro del Re con Guglielmo?

Roma, 28 ottobre notte

La *Tribuna* ha da Livorno che secondo notizie provenienti da un addetto all'ambasciata di Germania a Roma, il Re e l'Imperatore di Germania si incontrerebbero nel prossimo novembre in un porto importante vicino all'attuale villeggiatura dei nostri Sovrani, porto che non potrebbe essere che Livorno. Al consolato germanico di Livorno anzi è segnalato il prossimo arrivo di una nave della Germania forse l'*yacht* « *Hohenzollern* ». Nelle acque di Livorno da vari giorni si troverebbe l'*yacht* reale « *Jela* ».

Secondo il telegramma della *Tribuna* questo viaggio dell'imperatore avrebbe carattere assolutamente politico e sarebbe accolto entusiasticamente dai livornesi che sperano che i due Sovrani visiteranno la città ed inaugureranno a Livorno il nuovo sanatorio *Umberto* e la nuova sede dell'Asilo notturno.

La *Tribuna* commentando questo telegramma dice che al nostro Governo non risulta fuorchè contrariamente a ciò che era stato stabilito la crociera dell'imperatore Guglielmo nel Mediterraneo debba avere luogo in novembre. Non sembra probabile che in questo momento l'Imperatore lasci la Germania.

La squadra del Baltico fermata a Vigo

per l'inizio di una inchiesta

La notizia di un altro bombardamento

(Per dispaccio alla "Gazzetta„)

Il rapporto di Rodyestvensky

Complici o pescatori innocenti?

Le torpediniere fantasma

Pietroburgo, 28 ottobre mattina

(Ufficiale) — Lo Stato maggiore della Marina pubblica due dispacci di Rodyestvensky. Il primo dice:

« L'incidente del mare del Nord fu provocato « da due torpediniere che muovevano allo attacco coi lumi spenti protette dall'oscurità contro la nave russa che filava in testa alla squadra. Allorchè questa, mediante i proiettori elettrici rischiarò la superficie delle acque e aprì il fuoco, si scoperse la presenza di altri piccoli battelli a vapore rassomiglianti a canotti a vapore da pesca. La squadra si sforzò di risparmiare questi canotti e cessò il fuoco appena le torpediniere furono fuori di vista. « La stampa inglese rimprovera la squadra perchè non lasciò sul luogo alcuna nave fino al mattino e non soccorse le vittime; ora la squadra non aveva una sola torpediniera dietro di sè e non ne poteva lasciare sul luogo dell'incidente; perciò fu soltanto quella delle due torpediniere, che non fu affondata, ma soltanto danneggiata, che rimase fino al mattino presso i piccoli battelli a vapore perchè li supponeva complici vedendo la loro ostinata tendenza a tagliare la linea della marcia delle navi: parecchi di questi battelli non facevano vedere i loro fanali, altri li mostravano tardissimo ».

Il secondo dispaccio di Rodyestvensky dice:

« La squadra, incontrando parecchie centinaia di pescatori, ebbe i riguardi dovuti eccetto nel caso in cui i pescatori erano in compagnia di torpediniere straniere, di cui una scomparve, mentre l'altra, secondo la stessa testimonianza dei pescatori rimase fra essi fino al mattino. Essi la credettero russa e si indignarono perchè non soccorse le vittime, ma invece era una torpediniera estera che fino al mattino rimase alla ricerca dell'altra torpediniera sua compagna, ovvero per riparare le avarie ovvero temendo di tradirsi di fronte a coloro che erano suoi complici. Se sul luogo dell'avvenimento vi furono pescatori imprudentemente trascinati nell'incidente, prego a nome di tutta la squadra di esprimere sincero rammarico per le povere vittime colpite in circostanze in cui nessuna nave da guerra avrebbe potuto, anche in tempo di pace, agire in modo diverso ».

La commissione censoriale comunicò soltanto dopo mezzanotte il testo del rapporto di Rodyestvensky. L'ammiraglio Werenius intervistato ieri sera, dichiarò che è impossibile che Rodyestvensky sia caduto in errore circa la presenza delle torpediniere sospette nel Mare del Nord.

Al Ministero degli esteri si manifesta la stessa opinione e si fa osservare che le asserzioni dell'ammiraglio possono essere controllate confrontando il numero delle torpediniere partito da Liban con quello delle navi di questo tipo giunte a Cherbourg per rendersi conto della impossibilità della presenza di torpediniere insieme con la flotta nel momento dell'attacco ai battelli da pesca.

L'intervento della Francia

avrebbe mutato la situazione

Londra, 28 ottobre mattina

Il *Daily Cronicle* dice che nei circoli politici di Londra si considerava ieri sera la situazione in modo assai ottimista. Questo mutamento di opinione è dovuto in gran parte all'intervento della Francia che ha offerto i suoi buoni uffici all'Inghilterra col più grande tatto per mezzo dell'ambasciatore francese Paul Cambon. Un nuovo ritardo da parte della Russia avrebbe prodotto una crisi, ma l'offerta amichevole della Francia ha facilitato un riavvicinamento tra i due Paesi.

Si spera che la giornata d'oggi non passerà senza che la Russia accetti francamente tutte le domande dell'Inghilterra. Nei circoli conservatori si crede che Balfour, che deve parlare a Southampton, sia in grado di annunziare nel suo discorso che la crisi è terminata.

Il *Morning Post* enumera le navi da guerra di cui dispone l'Inghilterra e chiede: — A che servono i milioni spesi per la flotta, se essa non agisce? Per il giornale si tratta di un processo criminale e se l'istruttoria di questo processo deve durare qualche tempo, bisogna arrestare l'accusato, cioè far rientrare Rodyestvensky in un porto russo.

Il *Times* non vuole discutere le dichiarazioni di Rodyestvensky che appaiono menzognere ed assolutamente inconciliabili coi fatti stabiliti da testimonianze irrefutabili. Noi avremmo potuto chiedere la revoca immediata di Rodyestvensky ed intimare alla Russia di richiamare la squadra; ma il nostro buon senso ci porta a rendere la soluzione della crisi più facile che sia possibile.

Il *Times* crede che l'Inghilterra accetterebbe un tribunale composto di marinai di nazionalità diverse, ma a condizione che si prometta formalmente un castigo adeguato all'errore. La Russia — dice — deve ben sapere che la sua flotta non può continuare la sua rotta prima di averci dichiarato che accetta tutte le nostre condizioni senza restrizioni.

L'azione pacificatrice della diplomazia italiana

Roma. 28 ottobre mattina

Malgrado l'eccitazione della pubblica opinione inglese e malgrado le manifeste tergiversazioni della diplomazia russa, la quale cerca di guadagnare tempo, qui nei circoli della Consulta ed in quelli diplomatici non si dubita punto che il deplorevole incidente di Hull avrà pacifica soluzione.

Un attivissimo scambio di telegrammi ieri ebbe luogo tra la Consulta e le ambasciate italiane di Berlino e Parigi. Ignoransi — s'intende — i termini di tali comunicazioni, ma non è arrischiato supporre che queste traevano origine e ragione dal desiderio concorde dei Governi di evitare complicazioni, le quali compromettano la pace dell'Europa.

La disapprovazione è generale per la leggerezza dell'ammiraglio russo. Anche ammesso quel deliberato proposito di intimidazione che taluni con qualche parvenza di verosimiglianza attribuiscono all'ammiraglio stesso, certo è che la sua condotta ha sollevato la unanime indignazione.

Ed a questo legittimo scoppio del sentimento dell'opinione pubblica in tutto il mondo il governo di Pietroburgo dovrà dare sollecita ed adeguata soddisfazione.

I giapponesi nel Mare del Nord

Parigi, 28 ottobre mattina

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

L'ammiraglio Rojestvensky sarebbe in grado di provare che si trovò in presenza di torpediniere giapponesi. Sei marinai dell'equipaggio di queste sarebbero stati salvati da una delle navi della flotta russa.

Il *Petit Parisien* ha poi da Londra:

Persone autorizzate smentiscono la voce che l'Inghilterra abbia fissato alla Russia un termine per accordare soddisfazione.

Londra, 28 ottobre mattina

Il corrispondente dello *Standard* da Vigo telegrafa il 27:

Gli ufficiali del trasporto russo *Amadour* dicono che questi navigava in testa alla squadra del Nord quando segnalarono numerose imbarcazioni sulla rotta della squadra. Si segnalò subito alle altre navi che questi battelli erano probabilmente torpediniere giapponesi. Allora l'ammiraglio diede alla flotta l'ordine di concentrarsi ed invitò i battelli sconosciuti a mostrare la loro nazionalità e ad allontanarsi dalla rotta della squadra.

Vedendo che questi battelli non udivano, ed avendo udito un colpo di fuoco, l'ammiraglio diede ordine di aprire il fuoco.

Londra, 28 ottobre pomeriggio

Il corrispondente del *Daily Mail* da Vigo dice che le autorità spagnuole sospettano la presenza di addetti giapponesi in Galizia.

La squadra della Manica

fa preparativi di battaglia

Parigi, 28 ottobre mattina

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Gibilterra in data 27 corr.: « La squadra della Manica fece nel pomeriggio dei preparativi di combattimento.

Dicesi che tutta la flotta, eccetto la corazzata Cesar, partirà domattina diretta all'ovest allo scopo apparente di simulare un attacco contro Gibilterra.

Parecchie torpediniere, completamente equipaggiate, partirono nel pomeriggio per Tangeri ».

La squadra russa fermata a Vigo

Londra, 28 ottobre notte

Il conflitto anglo-russo è virtualmente risolto, avendo il governo russo e quello inglese accettato un'inchiesta a Vigo, ove la squadra russa rimarrà momentaneamente.

La squadra del Baltico ha bombardato

anche una nave tedesca

Berlino, 28 ottobre notte

Il vapore tedesco da pesca *Sontag* arrivato a Geestemuenie nel mare del Nord a Kronstadt, e presso il banco del Hogger, venne bersagliato dalle cannoniere della squadra russa per due ore e mezza senza rimanere colpito.

Il capitano racconta che il 21 ottobre presso il capo Horn il suo battello fu illuminato dai riflettori e subito caddero le prime granate. Le navi russe sparavano con tutte le forze e furono sparate fino a sessanta granate al minuto.

Verso le 9.30 giunse vicino al *Sontag* una nave mercantile che attrasse su di sè le granate. Alla luce dei riflettori si vedevano cadere le granate vicino ad essa. Il fuoco è cessato dopo le 11.

Le testimonianze dei marinai svedesi

bombardati dai russi

Copenaghen, 28 ottobre notte

Al *Ritzaus Bureau Gefle*, su domanda del governo svedese, la polizia ha interrogato il capitano e l'equipaggio del vapore svedese *Aldebrand* che, a quanto afferma il capitano, fu cannoneggiato venerdì da un incrociatore russo. Tutti si dissero convinti che l'incrociatore tirava a palla. Si vedevano scoppiare granate in aria e ai fianchi dell'*Aldebrand*.

La distanza che separava l'incrociatore russo dal vapore svedese era di mezzo miglio marittimo. E' impossibile che i russi non abbiano veduto chiaramente la bandiera svedese. Il capitano e l'equipaggio fecero le loro deposizioni col vincolo del giuramento.

LA POTENZA NAVALE DELL'INGHILTERRA

in confronto con quella francese e germanica

L'ordine di mobilitazione delle squadre inglesi di riserva mette oggi sul piede di guerra la più vasta potenza navale del mondo. Nello stabilire i contingenti della sua flotta, il governo britannico si è sempre attenuto al principio che l'armata inglese deve per lo meno equivalere alle marine militari unite delle due più forti potenze estere, in modo da potersi contrapporre a qualunque alleanza ostile all'Inghilterra.

Nell'attuale momento, le due potenze navali che seguono immediatamente l'Inghilterra, sono la Francia e la Germania. Ed ecco alcuni confronti:

Navi di battaglia di prima classe: Inghilterra 38, Francia 17, Germania 16.

Di seconda classe: Inghilterra 19, Francia 10, Germania 4.

Di terza classe: Inghilterra 4, Francia 9, Germania 15.

Guardacoste: Inghilterra 3, Francia 6. La Germania non ne ha.

Incrociatori corazzati: Inghilterra 41, Francia 23, Germania 7.

Incrociatori di prima classe: Inghilterra 21, Francia 4, Germania 1.

Di seconda e di terza classe: Inghilterra 104, Francia 29, Germania 25.

Cannoniere: Inghilterra 42, Francia 21, Germania 3.

Cacciatorpediniere: Inghilterra 145, Francia 37 Germania 41.

Torpediniere di prima classe: Inghilterra 28, (altre 116, anteriori al 1890, si considerano invecchiate), Francia 201, Germania 40.

Sottomarini: Inghilterra 19, Francia 68, Germania 2.

Come si vede, la flotta di battaglia e di crociera dell'Inghilterra supera nel complesso le forze unite della Francia e della Germania; soltanto la flottiglia torpediniere è di gran lunga più forte nella marina francese. Il bilancio della flotta inglese ascende a 875 milioni di franchi; quello della francese a 300 milioni; quello della tedesca a 275. L'equipaggio dei navigli inglesi in servizio attivo importa 127.000 uomini; quello dei francesi 53.000; dei tedeschi 33.000.

Prima della guerra di Estremo Oriente, che privò la Russia di un terzo delle sue forze navali e ridusse di molto i calcoli che si facevano sulla po

tensialità delle rimanenti, la flotta russa si pareggiava su per giù a quella della Germania. Gli equipaggi erano però molto più numerosi, ascendendo a 65.000 uomini.

La flotta inglese è divisa in dodici squadre:

1. Squadra della Manica; ammiraglio lord Beresford: 6 navi di battaglia, due incrociatori corazzati, 4 incrociatori di seconda classe.

2. Squadra del Mediterraneo; ammiraglio sir Domville: 12 navi di battaglia, 2 incrociatori corazzati, 10 incrociatori di seconda e 3.a classe, 32 navi minori (cacciatorpediniere, cannoniere ecc. ecc.).

3. Squadra della Cina; ammiraglio Noel: 5 navi di battaglia, 2 incrociatori corazzati, 3 incrociatori di prima classe, 4 di seconda, 23 navi minori.

4. Squadra d'Australia; ammiraglio Fanshawe: 8 incrociatori e 4 navi minori.

5. Squadra del Pacifico; ammiraglio Bickford: 8 incrociatori e una nave minore.

6. Squadra delle Indie; ammiraglio Athinson: 4 incrociatori e 4 navi minori.

7. Squadra del Capo; ammiraglio sir Moore: 5 incrociatori e 4 navi minori.

8. Squadra dell'Atlantico meridionale; commodoro Finnis; 2 incrociatori e 4 navi minori.

9. Squadra dell'America del Nord; ammiraglio Douglas: 6 incrociatori e 8 navi minori.

10. Squadra degli incrociatori; ammiraglio Fawkes: 3 incrociatori corazzati e 4 incrociatori di seconda classe.

11. Squadra permanente nei mari inglesi; ammiraglio Wilson; 5 incrociatori e 24 navi minori.

12. Squadra costiera o di riserva; ammiraglio G. H. Noel: 8 navi di battaglia; 11 incrociatori e 4 navi minori.

Come appare da questo specchietto, le squadre di battaglia sono effettivamente cinque: e cioè quella del Canale, quella del Mediterraneo, quella della Cina, quella degli incrociatori e quella della difesa costiera. Delle 38 navi di battaglia di prima classe, 10 si trovano ancora in costruzione od in armamento, in esecuzione del programma navale del 1903, che prendeva come punto di partenza, precisamente la necessità di uguagliare le flotte unite della Francia e della Germania.

Gli equipaggi della flotta inglese sono pagati vistosamente. Un ammiraglio ha circa 48 mila franchi di stipendio; un vice-ammiraglio circa 40 mila; i capitani da 10.000 a 16.000. Il soldo dei marinai si aggira dai 2500 ai 3000 franchi all'anno.

Cinquanta navi al largo di Vigo

Vigo 28 ottobre mattina

Il comandante della marina dice che la squadra del Baltico ripartirà nelle prime ore della mattina per Gibilterra. Due viaggiatori che hanno percorso la costa dicono di avere veduto cinquanta navi al largo dell'isola Cies. Parecchi pescatori hanno veduto altre navi nella direzione del sud a otto miglia dalla costa. Questa voce non è confermata.

Una divisione della squadra inglese si trova nelle acque della Galizia.

La concentrazione delle navi inglesi

Pola 28 ottobre notte

La squadra inglese è partita la scorsa notte.

Malta 28 ottobre notte

Malgrado il mare tempestoso, continuano ad arrivare navi inglesi che rifornitesi di carbone e munizioni ripartiranno subito per Gibilterra. Ieri notte partirono dodici torpediniere.

Gibilterra 28 ottobre notte

L'incrociatore inglese *Hermes* è il solo partito per Vigo. Gli incrociatori *Lancaster, Suffolk, Edinni* e *Theseus* sono partiti in direzione ovest. Il resto della squadra rimane a Gibilterra.

La flotta volontaria russa

Pietroburgo, 28 ottobre mattina

Un rescritto imperiale ordina che i vapori della flotta volontaria russa *Smolesk* e *Petersburg* siano incorporati nella marina militare in qualità di incrociatori coi rispettivi nomi *Bion* e *Dnieper*.

I funerali dei pescatori uccisi

Londra, 28 ottobre mattina

Ieri nel pomeriggio a Hull vi furono i funerali dei pescatori morti in seguito al bombardamento delle navi peschereccie da parte della squadra russa del Baltico.

Alla cerimonia assistette una enorme folla.

La guerra

La nuova battaglia

Pietroburgo, 28 ottobre mattina

Un dispaccio da Mukden in data di iersera, riferisce che il duello delle artiglierie era ricominciato il 26 corr. sulla riva nord dello Shaho e continuava ieri.

I russi iniziano un nuovo movimento di offensiva.

Se esso fallirà ripiegheranno su Mukden.

L'odissea di un distaccamento russo battuto dei Congusi

Pietroburgo 28 ottobre mattina

La *Birjevya Viegomosti* ha da Mukden in data di ieri:

Si hanno notizie del distaccamento del generale Kossakonski che opera all'estrema destra. Questo distaccamento avanzò il 4 ottobre, giorno del movimento generale in avanti; giunto nel raggio del comune di Achangore incontrò la resistenza dei congusi di Achangore (che è un comune che non riconosce l'autorità di alcun governo e dà asilo ad un grande numero di agenti giapponesi e di congusi).

Dopo parecchi scontri il distaccamento, respinto dai congusi, si concentrò presso il villaggio di Saibine, ove si trovò una grande quantità di provvigioni giapponesi destinate ad essere trasportate a Mukden nel caso che questa città cadesse nelle loro mani.

Il generale Kossakonski fu informato che Saobihe era occupata da 400 uomini della fanteria giapponese con cannoni, e da 300 congusi bene armati e comandati dai noti capi Tulissan e Falongo. Inoltre Saobihe è situata sul Liao-hot, al sud di Yentai, di modo che quando si impegnò la grande battaglia del fiume Sha il distaccamento si trovava avanzato a sud e manovrava alle spalle dei giapponesi. Gli fu però impossibile sia di avanzare sia di mantenersi nella sua posizione. Si ignora ove si trova attualmente il distaccamento.

Intorno a Porth Arthur

Quarantamila vittime giapponesi

Londra, 28 ottobre mattina

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù in data 26 corrente:

E' giunto un corriere che ha attraversato le linee giapponesi attorno a Port Arthur, fino a Chen-Che-Yeng ed il campo della Marina presso il quale sono concentrati 10.000 uomini.

Egli riferisce che la temperatura è freddissima; malgrado la buona organizzazione dei giapponesi gli insuccessi subiti hanno prodotto un effetto demoralizzante sull'esercito. Si continua a seppellire i morti; da otto giorni non arrivano più rinforzi dal Giappone.

I giapponesi migliorano le loro posizioni e innalzano un forte importante presso la costa dietro a Takusan.

Centinaia di ammalati e di feriti sono trasportate all'ospedale di Daluy; i chirurgi procedono giorno e notte ad operazioni.

I giapponesi confessano che le loro perdite sono di quarantamila uomini tra morti e feriti. Malgrado queste cifre enormi non uno dei forti della linea principale è stato preso.

Feste in onore di Grippenberg

Pietroburgo 28 ottobre mattina

Il generale Grippenberg si recò a Vilna di cui era governatore generale prima della sua nomina a comandante in capo del secondo esercito della Manciuria. Egli è stato oggetto di una ovazione entusiastica e di dimostrazioni popolari con musiche in testa. Furono offerte al generale numerose icone.

Feroci attacchi contro il ministro della guerra alla Camera francese

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 28 ottobre notte

Alla Camera si discutono sei interpellanze relative all'esercito.

Rousset, nazionalista, accusa André (citando fatti) di favorire gli ufficiali prevaricatori ed antimilitaristi a detrimento degli ufficiali patriotti. Dice che il comandante della scuola dei sottufficiali che organizzò la delazione fra i suoi allievi e che permise si tenesse nella scuola una conferenza antimilitarista, fu poi nominato comandante militare al *Palais Bourbon*.

Brisson, interrompendo, dice di assumere la responsabilità di questa nomina (*agitazioni*).

Rousset dice che esistono al ministero della guerra le tabelle relative agli ufficiali. Gli ufficiali sono perciò giudicati su informazioni fornite dalle spie. Protesta contro le teorie nikiliste antipatriottiche favorite dal ministro della guerra.

«Mentre ci troviamo di fronte agli avvenimenti dell'Estremo Oriente e all'eventualità da temersi, è delitto guastare lo spirito degli ufficiali, distogliendolo dai doveri verso la patria.

Il ministro della guerra risponde che tutte le accuse sono infondate. Esamina successivamente tutti i fatti esposti a cui oppone una smentita o dà spiegazioni che ne attenuano la gravità. Afferma che non sospende la promozione degli ufficiali a causa delle loro opinioni religiose e nelle promozioni è esclusivamente guidato dal merito degli ufficiali e nell'interesse dell'esercito. Dice che intende infondere nell'esercito la sottomissione alle leggi, ed il rispetto alla Repubblica e l'obbedienza al governo.

Relativamente alle promozioni il ministro dice: «Presento un progetto che stabilisce automaticamente le promozioni per i più meritevoli e mi dichiara pronto a discuterlo (*applausi alla Sinistra*).

Guyot Villeneuve, nazionalista, dice che la disorganizzazione dell'esercito si deve ad André e alle loggie massoniche. Ogni volta che il ministro fa le nomine, domanda alle loggie informazioni sugli ufficiali. Un servizio è organizzato a questo scopo al ministero sotto la direzione del capitano Mollin (*rumori*).

L'oratore legge una lettera di Mollin dell'11 febbraio 1902 alla loggia massonica di cui si parla. Gli ufficiali furono conservati, oppure radiati nei quadri di avanzamento in causa delle opinioni politiche. Un'altra lettera di Mollin alla loggia chiede informazioni su alcuni ufficiali per destinare quelli repubblicani in buone guarnigioni e altri in cattive. (*acclamazioni a destra; agitazione al centro*).

Guyot Villeneuve prosegue dicendo che esiste dunque un'organizzazione fatta da André con le loggie, basata sulla delazione. Legge alcune lettere che stabiliscono che le loggie furono sollecitate a fornire informazioni sugli ufficiali.

André interrompendo dice: — Ignoro assolutamente l'esistenza di tali lettere, e chiedo che esse siano comunicate alla Camera.

Guyot dichiara che le lettere sono autentiche. In un'altra lettera Mollin parlando di una nomina fatta malgrado la loggia, dice che essa fu imposta perchè trattavasi di un ufficiale appoggiato dal prefetto di polizia e dalla signora Waldeck Rousseau (*rumori prolungati*).

Uno spaventoso incendio a Brooklyn

Tre piroscafi americani e uno italiano distrutti dalle fiamme

New York 28 ottobre notte

Un incendio è scoppiato stamane a sud di Brooklyn e distrusse i magazzini della *Russe Terminal Company*, le navi americane *Nebraskan, Arizohan* e la nave italiana *Città di Palermo*. Si ignora la sorte degli equipaggi.

Il *policemen* che ha segnalato l'incendio è scomparso. I danni sono calcolati in un milione di dollari. Fra i vapori distrutti vi è anche l'*American* appartenente ad una compagnia degli Stati Uniti.

Roma, 28 ottobre notte

Il piroscafo *Città di Palermo* incendiato a Brooklin apparteneva al compartimento di Messina ed era di proprietà della ditta Booker di Torino. Fu costruito in acciaio nel 1897 a Sunderland ed era del tonnellaggio lordo di 3090 tonnellate.

Francia e Marocco

Vienna 28 ottobre mattina

Il corrispondente parigino dell'ufficiosa «Politische Correspondenz» comunica:

L'inviato francese al Marocco, Saint-René Tallandier, dopo un lungo soggiorno in Francia durante il quale ebbe parecchi colloqui coi membri del governo, è ritornato a Tangeri. Si recherebbe prossimamente a Fez per discutere, secondo il desiderio del governo, col sultano Mully-ab-el-aziz questioni che risultano dalla convenzione franco-inglese dell'8 aprile 1904 e dalla convenzione franco-spagnuola.

Ritiensi che presentemente il Sultano sia favorevole al programma pacifico della Francia. E' possibile che la residenza dell'inviato francese al Marocco prossimamente venga trasferita da Tangeri a Fez; però fino ad ora non è stata ancora presa una definitiva decisione in questo senso.

Il principe Napoleone e il codice del lavoro

Parigi, 28 ottobre notte

I giornali pubblicano una lettera del Principe Napoleone indirizzata ad Alberto Vandal accademico, in occasione del centenario del Codice di Napoleone.

Il principe rivendica il codice come l'opera più completa del Napoleone della Pace. Il principe dichiara che il codice, come tutte le opere umane, è suscettibile di modificazioni: al codice della proprietà, bisognerebbe aggiungere il Codice del lavoro, ma queste leggi rimarranno indistruttibili perchè riposano sulla giustizia.

Domande armene

Vienna, 28 ottobre mattina

Monsignor Habayan, Katholikos di Cilicia presentò una supplica al Sultano a Costantinopoli in cui chiede che vengano rimessi in libertà gli armeni che sono detenuti per motivi politici nelle carceri di Adana, Aleppo, Sis, Marach e dell'isola di Rodi. La supplica fa altre domande di indole economica. Il Katholikos però fino ad ora non ricevette alcuna risposta alla sua supplica.

Le bande in Macedonia

Vienna, 28 ottobre mattina

Secondo informazioni dai circoli del Patriarcato ecumenico, è pervenuto a quest'ultimo da Kastoria nel vilajet di Monastir il rapporto secondo il quale una banda composta di congiunti dell'assassinato capitano Vangeli ebbe uno scontro nelle vicinanze di Kastoria con una banda bulgara. Nel combattimento tre bulgari rimasero uccisi ed un greco gravemente ferito. La stessa banda greca penetrò nel villaggio Trecopani e uccise colà il prete bulgaro e il maestro della scuola bulgara nel luogo stesso dove l'anno scorso erano stati assassinati da una banda bulgara il prete e il maestro di scuola greci.

Il Consiglio dei ministri all'Eliseo e la separazione della Chiesa dallo Stato

Parigi, 28 ottobre notte

I ministri si riunirono all'Eliseo sotto la presidenza di Loubet. Rouvier non intervenne perchè sempre ammalato.

Il Consiglio si è occupato della questione della separazione della Chiesa dallo Stato, confermando la decisione presa dal Consiglio di ieri; poscia il Consiglio si occupò delle interpellanze che si discuteranno alla Camera d'oggi.

Il mistero di Bologna

La relazione dei periti

(Per telefono alla Gazzetta)

Bologna, 28 ottobre sera

Oggi finalmente i periti prof. Valenti e Martinotti, insieme al dott. De Vecchi, hanno posto la parola *fine* alla loro relazione sull'esame necroscopico dell'attendente Barbieri. I primi due si sono recati insieme a porgere al giudice istruttore il testo manoscritto del riferimento, per la cui compilazione essi hanno richiesto la nota proroga di quindici giorni unicamente per assumere a loro compagno il perito armaiuolo sig. Rancan.

Di ben 96 pagine è composta la relazione, scritte su una sola parte del foglio, e firmate ognuna in calce da tutti i periti. E' corredata inoltre da quattro fotografie, sei disegni a penna ed acquarello. Le quattro fotografie riguardano la testa del Barbieri, e due il torace. Si ottenne anche — grazie speciali apparecchi — non solo la fotografia dei fori esterni di entrata ed uscita dei proiettili, ma il loro percorso interno. Dei sei disegni, alcuni riguardano i particolari minuti delle stesse ferite, altri rappresentano le sostanze contenute nell'uretra, con colori ad acquarello.

Nelle sue linee generali la perizia non è diretta che a commentare e ad illustrare le conchiusioni nei giorni scorsi presentate, riflettenti sopratutto le varie possibilità del suicidio od omicidio, sulla gravità dei colpi, il loro ordine di successione, le modalità dei colpi stessi, la potenzialità dell'arma usata. La perizia esclude l'ipotesi del suicidio in modo assoluto cercando di concatenare i fatti molteplici e contradditori per giungere alla conclusione di escludere il suicidio. Il principale argomento è determinato da ciò che il colpo sparato sotto il mento ed uscito dalla bocca spezzando la mandibola e i denti non produsse alcun versamento di sangue, tanto che la perizia lo definisce un colpo a bianco, locchè appare più notevole e strano quando si pensi che la regione del mento è vascolarizzata abbondantemente. Il esato colpo che fece cilecca non potè stabilirsi quale posto occupi nell'ordine di successione dei colpi, però si esclude che fosse il primo. La direzione delle ferite, che furono misurate esattamente, conferma l'opinione dei periti che una persona sola abbia potuto sparare tutti i colpi, anche per la difficoltà di usare la mano sinistra; e rimangono i tre colpi al petto, mortali, e che precedono quelli sparati alla testa.

La perizia, nella sua seconda parte, riguarda gli esperimenti compiuti su cadaveri vestiti o spogliati di giubba. L'esperienza decisiva fu compiuta sulla salma di un vecchio di 72 anni. Le induzioni necroscopiche suggerivano che furono tirati cinque colpi, tenuto conto delle varie differenze determinate dal fatto che l'ucciso era stato colpito da vivo e che il soggetto dell'esperimento era invece già cadavere, e si stabilì che la rivoltella d'ordinanza procurò la morte, ciò che era dubbio. Si riscontrò inoltre che dei tre colpi rinvenuti sulla mammella sinistra, il colpo superiore fu sparato, come gli altri, a bruciapelo sulla carne nuda o coperta da un tessuto e non già da una stoffa. Nell'intestino del Barbieri si ritrovarono materie fecali, nello stomaco sostanze alcooliche recentemente ingoiate. Fu stabilito anche che il Barbieri era affetto da malattia venerea, ma non si conosce se di data recente, e così pure si rinvennero nell'uretra particolari sostanze non patologiche.

Dopo i fatti d'Innsbruck

Una protesta degli studenti

Trieste 28 ottobre mattina

Telegrafano da Innsbruck, che gli studenti italiani hanno inviato al rettore prof. Heider un memoriale di protesta contro la proibizione da lui data agli studenti Bertagnolli e Boninsegna di portare la spilla di Dante. Copia del memoriale fu fatta tenere ai deputati italiani, perchè la trasmettano al Governo. Nel memoriale vien detto che la proibizione è un abuso, e che viola i diritti personali degli studenti.

I giornali pantedeschi continuano la loro campagna anti-italiana ed eccitano a tener duro, perchè il Governo ceda e allontani la facoltà italiana da Innsbruck. Qualche assennato però, osserva che l'agitazione radicale nuoce al commercio cittadino, all'industria dei forestieri e all'intellettualità dell'Università.

Fa strano contrasto, ad ogni modo, la libertà concessa ai predicatori di odio contro gli italiani con la persecuzione violenta di cui furono, a Trieste e altrove, vittime, quanti negli scorsi mesi si diedero a fare agitazione per l'Università italiana a Trieste.

Contro tale generosità del Governo, contro l'attitudine minacciosa dei partiti radicali tedeschi, la Deputazione dietale trentina ha protestato con un vibrato memoriale al luogotenente, esigendo da lui misure atte a salvaguardare l'incolumità personale degli studenti italiani.

Perchè cantavano in italiano!

Zara 28 ottobre

Si ha da Bol della Brazza (Dalmazia) che alcuni giovani dalmati, dopo il lavoro consueto, essendosi radunati con alcuni loro compagni istriani per passare allegramente la serata, furono brutalmente aggrediti dai soliti croati, *perchè cantavano in italiano*.

Gl'italiani furono minacciati di morte qualora avessero continuato a cantare nella loro lingua. Gli aggressori sono i tradizionali «protetti» della polizia austriaca.

Notizie della Marina

Roma, 28 ottobre sera

Con regio decreto 10 corr. e decorrenza dal 16, il sottotenente di vascello Bozzoni è stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi con autorizzazione di recarsi all'estero. Il capitano Bixio è trasferito dal II al I Dipartimento marittimo con diritto alla relativa indennità. I seguenti tenenti di vascello sono destinati al servizio di emigrazione: Trossi imbarcherà il 1.o novembre a Genova sul piroscafo *Bivernais* diretto a Santos. Il tenente di vascello Grifeo imbarcherà a Napoli il 2 novembre p. sul piroscafo *Sicilian Prinze* diretto a New York. Cavaro imbarcherà a Genova il 1.o novembre sul piroscafo *Hohenzollern* diretto a New York. Il sottotenente di vascello Sommati è in seguito a sua domanda trasferito dal I al III Dip. maritt. La torpediniera 141 sarà considerata in armamento ridotto dal 24 al 25 corr. e tornerà in detta posizione a decorrere dal 10 novembre al comando del sottotenente di vascello Cambardella.

Il *Garigliano* è partito da Venezia; lo *Zefiro* è giunto e partito da Castellamare di Stabia e giunto a Napoli; l'*Affondatore* è partito da Spezia; l'*Iride* è partito da Napoli; il *Miseno* è giunto a Iyeres; le torpediniere 70, 73, 90, 92, 122 sono giunte e partite da Fiumicino, giunte ad Anzio e ripartite; le torpediniere 56 e 58 sono giunte a Taranto; la torp. 28 è giunta a Porto Longone; la torpediniera 130 è partita da Napoli e giunta a Sapri; il rimorchiatore 24 è giunto e partito da Capo Noni; la torp. 85 è partita da Civitavecchia.

Lo sciopero dei fornai a Verona

Nuove violenze - Un arresto

Verona, 28 ottobre sera

La scorsa notte certo Giovanni Marini, d'anni 23, scioperante fornaio, si diede a picchiare coi pugni sulla porta e sulle finestre del panificio Valentini in Corso Cavour inveendo contro quelli che lavoravano.

Accorse una pattuglia di guardie di P. S. alla vista delle quali il Marini si diede alla fuga. Ma venne raggiunto e fu poco dopo accompagnato in Questura.

Due gravi incendi dolosi in quel di Adria

Adria, 28 ottobre sera

Dal paesello di Lama giunse oggi la notizia che ieri notte si manifestava un violento incendio nella campagna *Cartirago*, e precisamente in una grande tettoia (*barchessa*) entro alla quale si trovavano animali equini, carrozze, fieno, legna, macchine, utensili vari ed attrezzi rurali.

Degli animali equini, rimase carbonizzato un cavallo; tutto il rimanente: fieno, carri, carrozze, legna, frumento ed alcune macchine trebbiatrici e sfogliatrici, rimase distrutto.

Mentre l'incendio divampava nella tettoia, il fuoco si sviluppò, d'un tratto, e violentemente, nella campagna stessa a circa duecento metri di distanza in un vasto deposito di paglia, di proprietà del fittavolo sig. Conforti di Villadose.

Il danno dei due incendi è rilevantissimo.

La campagna *Cartirago* è di proprietà dell'ing. Treatinaglia di Venezia. Come ricorderete, tempo fa vi ho narrato di un altro gravissimo incendio avvenuto in quella campagna, incendio il cui danno ascese a L. 25000.

Tanto l'incendio di allora, quanto i due della scorsa notte e come altri scoppiati in breve volger di tempo, sono dolosi. Ogni circostanza lo accerta. Infatti due incendi alla distanza di duecento metri l'uno dall'altro e scoppiati nel medesimo istante, danno sufficienti prove che si tratti di opera delittuosa.

Vi ho detto pure l'altra volta che un covo di malviventi, su cui assidua e severa dovrebb'essere la sorveglianza della polizia, si trova nelle vicinanze della campagna ove si manifestarono gli incendi: e che queste azioni criminose si manifestano vigliaccamente sotto la protezione delle tenebre.

All'autorità, dunque, il compito d'indagare per iscoprire e punire i colpevoli.

Lo sciopero degli orefici a Vicenza

Adunanza dei presidenti dei sodalizi operai

Vicenza, 28 ottobre pomeriggio

Iersera alla Camera del Lavoro in seguito ed invito della Lega di miglioramento fra orefici, si riunirono i presidenti delle associazioni operaie. Presiedova l'adunanza lo scalpellino Beordo. Scopo della riunione era di discutere intorno al modo più efficace di venire in aiuto agli orefici scioperanti.

Dopo animata discussione fu deliberato:

I. di invitare i consigli dei singoli sodalizi a concorrere con fondi sociali, convenientemente con la posizione economica di ogni associazione, per un sussidio in aiuto agli scioperanti.

II. di nominare una commissione coll'incarico di interporre i propri uffici perchè sia definita la lunga e dolorosa vertenza.

III. di adoperarsi, qualora le pratiche della commissione a nulla approdassero, perchè si provveda a costituire una cooperativa fra orefici.

La commissione riuscì composta dell'avv. Jacopo Rezzara, di un rappresentante della Società Generale di M. S., di Francesco Cabianca, di Roberto Fincato e di Antonio Giovazzo.

Quanto spendono gli italiani a New-York

Roma, 28 ottobre notte

Secondo dati statistici, la tassa che gli italiani versano nella tesoreria degli Stati Uniti per il consumo dei prodotti alimentari importati dall'Italia, ascese nell'anno fiscale 1902-1903 a dollari 1.955.328. Ed essendo nell'anno 1903-904 l'importazione aumentata, il Bollettino afferma che, pur detraendo una metà pel supposto consumo da parte dell'elemento indigeno, è ben un milione di dollari che entra annualmente nelle Casse dello Stato.

Il Bollettino dopo aver notato la bassa proporzione di consumo di cui usufruiscono i nostri prodotti per parte dell'elemento indigeno, dice che per invogliare l'americano a consumar i generi italiani, occorre servirlo a dovere, e raccomanda agli esportatori italiani di vegliare la produzione che intendono mandare sui mercati americani, di scartare ciò che non è assolutamente irreprensibile e di badare alla costanza, all'uniformità del tipo dei generi che spediscono.

I drammi dell'ubbriachezza

Roma, 28 ottobre mattina

Antonio Ripanucci, di anni 64, in compagnia della sua buona amica Ermenegilda China, sessantenne, ieri sera invitò a casa sua alcuni amici, coi quali bevve allegramente un po' di vino. Fra essi eravi certo Pietro Castrucci, di anni 20, il quale dopo avere bevuto parecchio, cominciò a provocare un po' uno, un po' l'altro, finchè il Ripanucci perdette la pazienza e lo spinse fuori di casa.

Verso le 11 di ieri sera il vecchio accompagnò fino al portone gli amici e quando essi furono partiti si vide apparire innanzi il Castrucci furibondo: — E' con me che l'hai, chiese il giovane. E senz'altro gli vibrò una coltellata al ventre e poi fuggì.

Il povero vecchio cadde nelle braccia dell'amica accorsa, la quale piangendo disperatamente lo trasportò alla *Consolazione*, dove i dottori dichiararono il ferito in imminente pericolo di vita.

Le truffe di un sedicente avvocato

Roma, 28 ottobre mattina

Il *Messaggero* pubblica che è stato spiccato mandato di cattura contro certo Antonio Pescacci, d'anni 27, da Rezzano, sedicente pubblicista ed avvocato, in seguito a varie truffe e falsi commessi negli scorsi giorni mediante l'estensione di false dichiarazioni di deposito alla Banca d'Italia per 2000 lire; egli poi con biglietti di banca laceri e consumati di cambiarsi in biglietti in corso sarebbe riuscito, spacciandosi per il conte Carpiglia, a farsi dare mille lire in prestito da due agenti d'affari; poi avrebbe carpito mille lire in prestito a due contadini di Campagnana promettendo loro di fare ottenere l'aggiudicazione di alcuni terreni demaniali. Il Pescacci è fuggito.

Sullo stato mentale della principessa Luisa

Vienna, 28 ottobre mattina

A quanto apprendo i due psichiatri francesi che dovranno esaminare lo stato mentale della principessa di Coburgo avrebbero da rispondere alla domanda dell'ufficio del maresciallato, se la principessa sia intellettualmente normale e capace quindi di accudire da sè alle proprie faccende. Nel caso i periti non potessero dare una risposta precisa a queste domande, dovrebbero a rispondere allora alla domanda se la principessa debba venir accolta in un luogo di salute.

Il decreto del maresciallato di Corte accenna inoltre essere il nuovo esame medico in base alle disposizioni di legge e che non era da rifiutarsi avendo inoltre la principessa stessa espresso il desiderio di un nuovo esame del suo stato mentale.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 28 ottobre

[illegible] Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.56	59 61	59 31
Termometro centig. al Nord	10.4	11.7	13.5
» » Sud	9 9	14.6	18.8
Umidità relativa	82	75	51
Direzione del vento	80	N	E
Stato dell'atmosfera	2	3	3
Acqua caduta in mm	—	—	—

Temperatura massima di ieri 15.5
» minima di oggi 9.1

Bufere nel Mar Nero

Vienna, 28 ottobre notte

Un dispaccio da Odessa annuncia che da alcuni giorni infuriano delle violenti bufere nel Mar Nero. Avvennero parecchi naufragi. Il movimento dei navigli soffre delle grandi sospensioni. La flotta di guerra russa, che incrocia innanzi all'entrata dei Dardanelli, per sicurezza si dovette ritirare nel porto di Sebastopoli.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 29 ottobre — S. Cirillo e Metodio.
Domenica 30 ottobre — Le Ss. Reliquie.
Il sole leva alle ore 6.49 — Tramonta alle 17.1.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

In Consiglio Comunale

(La seduta d'ieri)

La seduta è aperta alle ore 14.15. Presiede il Sindaco, presenti 35 consiglieri.

Il Sindaco invita i consiglieri ad associarsi a lui nelle condoglianze per la sventura che ha colpito il collega Spadon, il quale ha perduto il figlio. Il Consiglio si associa levandosi in piedi.

Il Sindaco comunica poi una lettera di ringraziamento del cons. Scarabellin.

Le elargizioni pel fausto evento

Quindi si passa subito al primo argomento portato dall'ordine del giorno: la proposta di elargizioni a ricordo del fausto evento della nascita del Principe di Piemonte. La Giunta nella sua relazione propone di fondare, sotto il nome di Umberto principe di Piemonte, una piazza perpetua in un Istituto di ciechi a favore di un cieco povero, veneziano. Per tale piazza, che importerebbe una spesa di lire 18.000, verrà stanziata annualmente a partire dal l'esercizio 1905, la somma di L. 700, corrispondente alla retta annua.

Propone inoltre la Giunta di stanziare nel bilancio 1905, per una volta tanto la somma di lire 600 a favore dell'Asilo per i figli derelitti dei pescatori.

Il Consiglio approva, senza discussione. Viene pure approvata la proposta di storno di lire nove mila dall'art. 112 all'art. 25 del bilancio a. c. per far fronte alle spese occorrenti per le prossime elezioni generali.

Il regolamento pel servizio dei vaporetti

Il Sindaco apre quindi la discussione sul progetto del Regolamento per l'esercizio diretto dei servizi interni di traghetto con battelli a trazione meccanica.

La relazione della Giunta — che riassuntivamente abbiamo pubblicato sulla *Gazzetta* — è data per letta. E si passa senz'altro alla lettura degli articoli del regolamento.

L'articolo 10 proposto in questi termini: «Al posto di direttore è annesso l'annuo stipendio di lire 5000 e la partecipazione agli utili netti dell'azienda nella misura del 3 per cento», viene, dopo un po' di discussione, su proposta Baldin, così approvato:

«Al posto di direttore è annesso l'annuo stipendio di lire 5000 e la partecipazione agli utili netti dell'esercizio, risultanti dal bilancio approvato dal Consiglio comunale, nella misura del 6 per cento».

All'art. 12, la prima parte che diceva: «Il personale amministrativo e di direzione dell'azienda comprende: *a*) un ragioniere collo stipendio annuo di lire 3500; *b*) un segretario collo stipendio annuo di lire 3300 — viene, su proposta *Sacerdoti* così modificato:

«Il personale amministrativo e di direzione dell'azienda comprende: *a*) un segretario collo stipendio annuo di lire 3600; b) un ragioniere collo stipendio di lire 3600»....

Viene sospesa ogni deliberazione sull'art. 27 che riguarda il licenziamento degli impiegati. La lettura e la discussione degli articoli del regolamento continuano senza alcun interesse: i consiglieri a poco a poco se ne vanno. Alle cinque la seduta venne rimandata per mancanza del numero legale dei consiglieri.

Le altre cariche e gli altri stipendi sono i seguenti:

c) un capo tecnico di cantiere collo stipendio annuo di lire 3000;

d) tre ispettori del movimento: uno di I classe collo stipendio annuo di lire 2800; uno di II classe collo stipendio annuo di lire 2400; uno di III classe collo stipendio annuo di Lire 2000;

e) un ispettore meccanico collo stipendio annuo di lire 2400;

f) un magazziniere collo stipendio annuo di lire 2000;

g) un contabile collo stipendio annuo di lire 1400;

h) un usciere collo stipendio annuo di lire 1000.

Un nuovo Circolo radicale di Venezia

Ci comunicano: Molti radicali veneziani riunitisi nella sera di giovedì 27 corrente mese, hanno votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea riunita in seguito alle gravi divergenze politiche avvenute in seno al partito democratico, convinta della necessità che i radicali veneziani debbono seguire una linea di condotta che strettamente e sinceramente risponda ai convincimenti ed alla finalità del proprio partito, delibera la costituzione del Circolo radicale di Venezia».

La costituzione di questo nuovo sodalizio radicale, che è una propaggine della «Democratica» è la riprova della nuova situazione determinata dalle giornate di settembre e della mutata visione delle necessità dell'ora presente da parte di parecchi uomini militanti nell'ala più avanzata dei partiti costituzionali. Ma anche indipendentemente da ciò, e per un interesse, che va al di sopra delle divisioni di carattere puramente parlamentare, perchè investe tutto quanto il problema politico e sociale, abbiamo aderito alla candidatura dell'on. Fradeletto nel III. collegio.

Dato dunque lo speciale momento politico — e in omaggio al programma di concentrazione delle forze liberali, che andiamo raccomandando, noi accettiamo questa candidatura senza sottigliezze e senza colpevoli intransigenze.

Il prestito di 800.000 lire al Comune approvato dalla Giunta Provinciale Amministr.

Ci consta che la Giunta Provinciale amministrativa nella sua ultima seduta ha approvato il prestito delle 800.000 lire fatto dalla Cassa di Risparmio al Comune di Venezia, e mesi or sono discusso ed approvato dal Consiglio Comunale.

L'approvazione della spesa per i lavori di Lido

Ci consta inoltre che la Giunta provinciale amministrativa approvò l'acquisto dell'area Neville a S. Rocco per la spesa di lire 270,000: inoltre approvò i lavori di risanamento al Lido nel terreno ex Centanini per la somma di lire 140.000, dichiarando ambedue questi progetti di grande utilità pubblica.

Il comandante della "Stochs,, dal Sindaco

Ieri mattina alle ore 11 il comandante della fregata tedesca *Stochs* arrivata a Venezia, capitano Z. Von Dossel, accompagnato dal suo ajutante di bandiera e dal console tedesco cav. Reichsterner, si è recato in Municipio per far visita al Sindaco co. Grimani.

Il Sindaco però non era presente, per cui il comandante Von Dossel lasciò la sua carta da visita. Il Sindaco si recherà a bordo della *Stochs* oggi.

Associazione "Giovane Re,,

I soci sono vivamente pregati di intervenire alla seduta che avrà luogo questa sera alle ore 9 nella sede sociale (S. Stefano, palazzo Morosini) per discutere intorno agli argomenti di cui la circolare loro inviata.

La Società Filarmonica di M. S. "Giuseppe Verdi,, comunica che l'impresa attuale del Teatro Rossini per lo spettacolo d'opera *Fedora* e *Carmen* accorda ai soci contribuenti la riduzione del 20 per cento sul biglietto serale d'ingresso.

I relativi biglietti si possono ritirare presso la sede sociale dalle ore 16 e mezza alle 18 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle 12 nei giorni festivi.

Ammanco di 8000 lire nell'amministrazione del Corpo Reali Equipaggi

Le prevaricazioni di un sottufficiale

Si parlava ieri insistentemente di un fatto grave scoperto in Arsenale: di un ammanco di migliaia di lire, constatato nell'amministrazione del distaccamento di Venezia del Corpo Reali Equipaggi.

Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito, ed il fatto, che pubblichiamo con tutte le riserve, ci è risultato in questi termini. Si tratterebbe appunto di un ammanco in quell'amministrazione per due o tre mila lire, ed il colpevole sarebbe un furiere officiante da segretario dell'amministrazione del C. R. E., con sede in Arsenale a bordo della *Vedetta*.

L'ammanco sarebbe stato scoperto in un modo un po' curioso: mercoledì sera un sottufficiale di marina parlando assieme con un altro, e criticando le condizioni non molto buone della sua divisa, si meravigliava d'un debito che egli aveva coll'amministrazione per divise che aveva ordinato al sarto del corpo.

Il sottufficiale si meravigliava a sua volta delle dichiarazioni del collega, insistendo nello smentire il debito: ma le insistenze dell'altro nel confermarlo lo indussero ad andare a capo della cosa. E ieri l'altro si recò negli uffici dell'amministrazione a chiedere informazioni: il debito era realmente messo a suo carico! Naturalmente avanzò le sue proteste. Il fatto fu comunicato all'ammiraglio Palumbo, che ordinò subito un'inchiesta, la quale, condotta ieri l'altro stesso con tutta alacrità portò all'affermazione della colpa nei riguardi del furiere s.

Giorni sono questi era stato traslocato a Spezia, e per la nuova destinazione era partito tre giorni or sono. A Venezia il sottufficiale conduceva una vita molto brillante; ultimamente conviveva con una *chanteuse* e con essa spendeva parecchio. Anzi la sua vita dispendiosa dai suoi intimi era notata con una certa meraviglia sospetto.

In seguito alla inchiesta è stato ordinato dall'ammiragliato di Venezia l'arresto del furiere a Spezia.

L'agitazione dei negozianti di salumi

L'industria salumiera italiana — per effetto della concorrenza nord-americana, specialmente in riguardo agli articoli grassi — è travagliata da permanente crisi, la quale è maggiormente sentita dai produttori e negozianti della nostra città in causa del fiscalismo dell'agente delle imposte. Perciò i negozianti di qui hanno promosso un'agitazione e ieri sera si sono riuniti negli uffici del *Corriere Commerciale*, e, dopo animata discussione, votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I negozianti produttori e salumieri di Venezia, riuniti in assemblea generale la sera del 28 corr. per deliberare intorno alle gravi condizioni nelle quali versa l'industria salumiera, in seguito a cause d'ordine economico e fiscale

visto che l'agente delle Imposte, non accogliendo la dimostrazione documentata della crisi che travaglia questo ramo di commercio — creata dal permanente rialzo dei prezzi del bestiame, dalla concorrenza insostenibile dei lardi americani, dalla sperequazione del dazio di consumo tra gli articoli nazionali ed esteri e quelli nostrani — ha determinato redditi insussistenti, in quanto trattasi invece di perdite evidenti e controllabili

protestano vivamente contro l'irragionevole e pervicace fiscalismo dell'Agente delle Imposte

confidano che la Commissione Comunale di appello, innanzi alla quale pendono i singoli ricorsi, saprà loro rendere adeguata giustizia, e

deliberano di proseguire uniti e compatti nella lotta intrapresa, intensificandola col rivolgere appello alla solidarietà delle classi commerciali affini, qualora si persistesse a disconoscere le ragioni che legittimano l'odierna agitazione.

Lo spettacolo pirotecnico di ieri sera

Una folla di gente si riversò ieri sera sulla Riva degli Schiavoni e sul Molo per assistere allo spettacolo pirotecnico che, com'era stato annunciato, doveva svolgersi sul Bacino di San Marco, sito ormai tradizionale per la nostra città. Alle 8 e tre quarti fu dato il segnale con un razzo tonante e da ogni calle e da ogni piazza fu un accorrere di gente; la piazza di S. Marco, nella quale dava concerto la banda cittadina, rimase sfollata in un attimo ed in quell'attimo Molo e Piazzetta erano gremiti... *che no se trava un gran de megio*. Sgombrato sul bacino lo specchio d'acqua pericoloso, ebbe principio alle 9 l'interessante spettacolo. Il noto pirotecnico Tombolin di Ferma svolse l'annunciato programma fra la meraviglia e le acclamazioni degli astanti ed ebbe veramente un esito felicissimo per sfolgorio di luce e per varietà di colori. Lo spettacolo si protrasse fino alle nove e tre quarti e quindi la gente riversatasi nuovamente nella piazza, assistette fino alle 10 e mezza al concerto della banda cittadina.

Il viaggio ardito di un automobile nautico della S. V. A. N.

La Società veneziana automobili nautiche farà oggi un coraggioso esperimento con una delle sue esili ed eleganti imbarcazioni a benzina.

La lancia da essa costruita per conto della Impresa per lavori portuali di Trieste, una splendida lancia marina malgrado la sua lunghezza limitata a dieci metri, fu in questi giorni consegnata con ottimo risultato ad un ingegnere dell'impresa appositamente venuto a Venezia. La S. V. A. N. però desidera ora anzichè spedire la lancia per ferrovia, come di solito avviene, che questo nuovo frutto del suo cantiere vada a destinazione attraversando l'elemento per il quale fu costruito e stamattina essa partirà dal porto di Lido col proposito di giungere a Trieste in giornata. La guiderà lo stesso direttore del cantiere ing. Meloncini, il quale oltre all'essere l'ottimo costruttore navale che tutti conoscono è anche un abilissimo ed ardito marinaio.

La traversata che speriamo riescirà senza alcun incidente potrà dimostrare a quale grado di potenzialità e di sicurezza di funzionamento sieno arrivate le produzioni dell'ormai famoso cantiere veneziano.

La lancia che farà la traversata dell'Adriatico ha le seguenti dimensioni:

Lunghezza metri 10 — Larghezza massima m. 2 — Immersione m. 0.70 — Portata 15 persone.

E' la stessa che fece la gita alla squadra Inglese al Pelorosso; tipo marino, alta di bordo, molto stabile, e con sistemazioni speciali per navigare con mare agitato. Oltre la cabina, essa ha un grande mantice a prora di tela impermeabile, ed un paraonde laterale fino a poppa.

Il motore a benzina è a quattro cilindri di 12 H P ad accensione elettrica, con apparecchio di inversione di marcia di effetto istantaneo, con elice ad ali fisse.

La velocità normale della lancia è di km. 15 con la forza di 10 HP rimanendo una riserva di forza disponibile. La sua costruzione solida ed elegante è ben finita nei particolari e negli accessori.

Corsi di stenografia — L'Istituto stenografico Veneziano, incoraggiato nella sua opera dal Ministero della P. I., aprirà anche quest'anno, nel prossimo mese di novembre, i propri corsi di stenografia. Le lezioni — due per settimana — avranno principio col giorno di giovedì 3 novembre e saranno impartite: nel corso teorico dal rag. Giovanni Serafin; nel corso pratico dal prof. Enrico Molina; nel corso di perfezionamento e di abilitazione all'insegnamento dal prof. Pietro Camin. Il prof. Molina terrà inoltre un corso riservato ai soci del Circolo Filologico.

In occasione dell'apertura dei corsi, avrà luogo una sessione straordinaria di esami di promozione dal corso teorico e pratico e di abilitazione all'insegnamento.

Le iscrizioni ai singoli corsi ed agli esami si ricevono tutte le sere dalle 20 e un quarto alle 22 e mezzo presso la sede dell'I. S. V. (S. Stefano, Palazzo Morosini), e presso la Segreteria dell'attiguo Circolo Filologico.

Impiegati civili — Si rammenta ai soci dell'Associazione generale fra impiegati civili che questa sera 29 alle ore 21 avrà luogo l'assemblea per le deliberazioni da prendersi in ordine alle prossime elezioni politiche.

Una prolusione all'Ospitale Civile — Nel giorno di giovedì 3 novembre p. v. alle ore 3 pomeridiane incomincierà in questo Ospitale civile il corso 1904-905 della Scuola pratica di medicina e chirurgia istituita dal defunto senatore comm. Angelo Minich, giusta suo testamento 25 settembre 1889, con una prolusione sul tema: «La chirurgia attuale ed i principali fattori del suo progresso» che verrà letta dal chirurgo primario cav. dott. Velo.

I certificati elettorali per le prossime elezioni generali vengono recapitati dai vigili del Municipio.

Buona usanza e beneficenze varie

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: Dal cav. Luigi Millin e signora L. 10 per onorare la memoria della compianta signora Domenica Berri Scarabellin.

— Nella tristissima circostanza della morte del figlio Giorgio, il padre Leopoldo Schlesser ha elargito lire sessanta all'Orfanotrofio Maschile, che riconoscente ringrazia il benefattore.

— Il sig. Leopoldo Schlosser ha versato alla Colonia Alpina lire 40 per un letto da intestarsi al nome dell'adorato suo Giorgio.

— Anche quest'anno don Angelo Bianchi parroco di San Martino, fece provvista di coperte, scialli, lenzuola, tele per abiti, fascie ed altro pei suoi poveri, che hanno in esso una vero benefattore.

Varie di cronaca

Furto a Venezia — Il fattorino Luigi Armellin, addetto ai lavori di trasporto presso la ditta Marigo, denunciò l'altra sera che, avendo lasciata momentaneamente incustodita la sua barca alla riva dei Tropontì, ignoti ladri gli rubarono due copertoni di tela cerata, del valore di lire 300.

Arresto per mandato — L'altro notte venne arrestato per mandato di cattura certo Luigi Pedrali, dovendo egli scontare 95 giorni di detenzione a cui fu condannato per reati contemplati dagli art. 63 e 353 del Codice Penale.

Un parroco caritatevole — Anhe quest'anno il parroco di S. Martino, Don Angelo Bianchi, che alla saggezza del suo ministero unisce la munificenza dell'animo, ha pensato ai poveri della sua parrocchia, provvedendoli di coperte, di scialli e di lenzuola, acciocchè meno crudo torni ad essi l'inverno.

Alle benedizioni dei beneficati non vada disgiunta la nostra parola d'encomio.

Arresto per furto — Martedì 25 venne arrestato certa Melania Lazzarutti, proveniente da Padova con foglio di via obbligatorio, imputato di furto di lire 40 in denaro, di due orologi del valore di lire 37 e di alcuni capi di biancheria per lire 10.

Teatri e concerti

"Les apaches", di A. Bisson al Goldoni

Una commedia di Bisson, nuova per noi, si rappresenta questa sera e Dina Galli ne sarà la graziosa protagonista.

Les apaches nel senso italiano equivarrebbero a *i teppisti*, ed il traduttore volendo meglio precisare la cosa, intitolò il lavoro, che è di genere brillante, *I teppisti parigini*.

Domani, domenica, a grande richiesta si replicherà *Il paradiso*.

Malibran

Ieri sera alla seconda della gaia operetta *Fanfan la Tulipe* la graziosa Ines Imbimbo ottenne un sincero e reiterato applauso e specialmente al canto delle canzonette napoletane ultimamente premiate a Piedigrotta.

Domani a sera per soddisfare alle insistenti richieste di molti ammiratori si replica l'operetta *Boccaccio*

"Nelle tenebre", di C. Chiappa a Roma

Roma, 28 ottobre notte

Stasera al teatro *Manzoni* è stata data con ottimo successo un nuovo dramma di Cesare Chiappa dal titolo *Nelle tenebre*.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle ore 22 dalla Banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia «Ma Patrie» Negri — 2. Inno al sole «Iris» Mascagni — 3. Atto 4.o «Aida» Verdi — 4. Reminiscenze «Mefistofele» Boito — 5. Valzer «Ridenti aurore» Venturini.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Les Apaches*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Boccaccio*.

Cronaca rosa

— A Verona, il dott. prof. Attilio Capri, direttore dello stabilimento chimico Bucco di Pescara, con la signorina Ines Pogliaghi.

— A Roma l'ing. cav. Edoardo Monaco con la gentile signorina Aida Pettinati, figlia al prof. avv. cav. Nino Pettinati, letterato e novelliere elegantissimo e già nostro valoroso collega in giornalismo.

All'ottimo amico e collega le nostre più cordiali felicitazioni.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Calor fosco è il mio primiero,
E prodotto è ognor l'intero
Del leggero mio secondo.

* *

Spiegazione della sciarada di ieri: TEMPERA-TURA.

CRONACA VENETA

Venezia

Conferenze agrarie

Domenica 30 del corr., per iniziativa della cattedra ambulante d'agricoltura, saranno tenute le seguenti conferenze:

A Concordia Sagittaria alle ore 14, dal *prof.* G. B. Pitotti, sulla *Conservazione del mais e sulla coltivazione dei prati.*

A Dolo, alle ore 10, dal dott. Carlo Galimberti, nella sala consigliare del Municipio su questioni relative all'*impiego razionale dello stallatico e dei concimi chimici.*

A Campagnalupia alle ore 10 e mezza, dal dott. Francesco Della Frattina sulla *coltivazione delle viti in generale.*

Da Burano

Pro Patronato scolastico

(28 *ottobre*) — Il sig. Attilio Jesurum ha elargito L. 100 a favore di questo Patronato scolastico.

I preposti alla pia istituzione ringraziano pubblicamente il generoso oblatore.

Da Mestre

I funerali del sig. Mazzetti

Mestre, 28 ottobre sera

Ebbero luogo oggi i funerali, riusciti solenni, del signor Antonio Mazzetti, del quale vi ho annunciato ieri il decesso.

Reggevano i cordoni della bara, sulla quale era deposta una corona di fiori freschi inviata dalla figlia del defunto, il fratello sig. Pietro Mazzetti, il genero Bonetti, il nipote Ennio Mazzetti, il capitano Pilai.

Seguivano parenti ed amici, fra cui il sindaco cav. Frisotti, il cav. Berna ed il sig. Serena.

Fiancheggiava il mesto corteo oltre una quarantina di torcie.

Dopo il servizio religioso celebrato nella chiesa di S. Lorenzo, il corteo s'avviò al cimitero ove la salma fu tumulata nella zolla riservata alla famiglia Mazzetti.

Per espressa volontà del defunto, non vennero pronunciati discorsi.

Ultima ora

L'INCIDENTE ANGLO-RUSSO

La storia delle relazioni anglo-russe per l'incidente

Londra, 28 ottobre notte

Ecco la storia delle relazioni anglo-russe:

«I giornali e gli alti funzionari del *Foreign Office* essendosi assicurato della sussistenza del fatto incaricò subito l'ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo di chiedere spiegazioni. Fu fatta una inchiesta dopo la quale una nota urgente, che conteneva i reclami dell'Inghilterra, fu inviata a Pietroburgo.

«Ricevuta la nota, la Russia inviò telegramma urgente a tutti i porti che potevano essere toccati dalla squadra del Baltico. Frattanto lo Czar accettando per vere le dichiarazioni dei pescatori inglesi telegrafò al re Edoardo i suoi sentimenti di simpatia per le vittime e fece sapere al *Foreign Office* il suo rammarico perchè il governo russo non poteva prendere delle misure immediate, ma doveva attendere la versione dell'ammiraglio Rodjeswensky. Chiedendo gli inglesi fra l'altro la punizioni degli ufficiali russi responsabili, in mancanza della quale, l'Inghilterra lasciava capire che non lascierebbe andare più in là la flotta russa, lo Czar rispose che senza mettere in dubbio le dichiarazioni del *Foreign Office* non poteva, non di meno, condannare i suoi ufficiali senza averli uditi e che ciò sarebbe un attentato ai suoi diritti di sovranità.

«La Russia riceveva ieri il rapporto del suo ammiraglio affermante che vi erano due torpediniere fra i battelli di pesca. Ora il *Foreign Office* non ha potuto ottenere dai pescatori inglesi nessuna conferma di questa affermazione. Da parte sua la Russia ritiene che, finchè l'affare non sia completamente chiarito, essa non può basare la sua condotta che sugli schiarimenti forniti dall'ammiraglio.

«Ci troviamo dunque in presenza di una controversia e la questione è posta oggi in Gabinetto nettamente. Si considera come possibile che l'ambasciatore francese Paul Cambon essendo in buoni rapporti col governo inglese e coll'ambasciatore russo decida tutti e due i Governi ad accettare una inchiesta».

Le affermazioni di Rodyestvansky e un'intervista col ministro Hagasaki

Londra, 28 ottobre notte

Un giornalista che parlò col ministro del Giappone Hagasaki, gli chiese una dichiarazione ufficiale circa l'affermazione dell'ammiraglio russo, secondo il quale alcune torpediniere giapponesi si trovavano nel mare del Nord, e circa la dichiarazione che alcuni giapponesi appartenenti ad una torpediniera sarebbero stati raccolti e condotti a bordo di una nave russa.

Hagasaki rispose smentendo questa affermazione; e aggiunse: «Non è possibile che torpediniere giapponesi ovvero altre piccole imbarcazioni, siano rimaste costantemente sul mare del nord per attendere la flotta de Baltico dal momento in cui si annunciò per la prima volta che sarebbe partita. Con quali mezzi, in fatti, simili imbarcazioni avrebbero potuto mantenersi lungi dai luoghi d'approvvigionamento di carbone, di acqua e di viveri?

«Inoltre è impossibile che le torpediniere facciano un viaggio dall'Estremo Oriente fino alle coste britanniche senza rifornirsi di carbone e perciò senza rendere nota la loro presenza. Quanto alla presenza di giapponesi ad Hull e in Danimarca, essa non è un segreto per nessuno. Vi sono giapponesi ad Hull come in tutte le altre città: ciò era noto anche all'addetto navale danese che si trovava recentemente in visita a Clerbourg».

La Corte arbitrale dell'Aja e la inchiesta di Vigo

Londra, 28 ottobre notte

I governi russo ed inglese hanno dichiarato di essere disposti ad accettare in massima la proposta di sottoporre l'incidente ad una corte d'inchiesta. In attesa delle deliberazioni della Corte le navi russe rimarranno a Vigo.

I particolari non sono ancora definiti, ma si assicura che gli articoli della convenzione dell'Aja stabiliscono la base concreta soddisfacente per la procedura da seguire. L'articolo 9 di questa convenzione, tratta delle commissioni internazionali d'inchiesta; l'art. 32 stabilisce che i punti di litigio potranno sottoporsi a uno o due arbitri.

Il primo ministro Balfour ha pronunciato stasera a Southampton il discorso già annunciato; egli dichiara che l'inchiesta del mare del Nord viene sottoposta per comune accordo Russia-Inghilterra ad una inchiesta internazionale.

Pietroburgo, 28 ottobre notte

Le ultime informazioni fornite dal ministro della Marina dicono che il rapporto dettagliato dell'ammiraglio Rodjestwenski è in viaggio per Pietroburgo e giungerà prossimamente.

Frattanto, siccome il Governo inglese non è soddisfatto delle spiegazioni preliminari date dall'ammiraglio e reclama che si proceda immediatamente ad una inchiesta mista a Vigo, il governo russo essendo disposto a soddisfare questo reclamo, l'inchiesta si farà a Vigo, ove la squadra di Rodjestwenski stazionerà fino alla sistemazione dell'affare.

Un incrociatore russo a Brest

Brest 28 ottobre notte

Una nave con bandiera russa, avente l'apparenza d'incrociatore, è entrata nella rada e si è ancorata presso le navi della squadra francese.

La Danimarca non diede carbone alla flotta del Baltico

Copenaghen, 28 ottobre notte

A proposito del telegramma da Tokio del 27 corr. allo *Standard* circa l'attitudine della Danimarca riguardo alla flotta del Baltico; l'*Agenzia telegrafica Ritzau*, dopo assunte informazioni, si dice in grado di poter dichiarare che la Danimarca osservò strettamente le regole della neutralità stabilite nel regno e che corrispondono ai provvedimenti presi dalla Svezia e Norvegia.

La *Ritzau* soggiunge che non soltanto nessuna nave della squadra russa si è rifornita di carbone in un qualsiasi porto danese, ma nemmeno una nave con carico di carbone per la Russia fu spedita da un porto qualunque della Danimarca.

Navi giapponesi ad Hull?

Parigi, 28 ottobre notte

Il *Temps* ha da Copenaghen: «Il ministro della marina danese è stato informato che parecchie navi sono state noleggiate dai giapponesi ad Hull onde attaccare la squadra del Baltico. I russi credettero sulle prime che queste navi si trovassero nella flottiglia dei pescatori inglesi e per questo aprirono il fuoco. Un rapporto simile giunse all'ammiraglio tedesco. I giapponesi avevano noleggiato tredici navi tedesche allo stesso scopo.

La cinta di Porth Arthur in fiamme

Una nave russa affondata

Parigi, 28 ottobre notte

Secondo un rapporto giunto qui, i giapponesi hanno cominciato un attacco generale disperato contro il forte Kukwan a Port Arthur. Nel mattino del 26 corr. riuscirono a ridurre al silenzio una batteria russa. Un obice ha fatto saltare una polveriera russa; nello stesso tempo i giapponesi hanno attaccato il forte Erlunchang e quello di Seungsouchen.

Fecero tacere una batteria russa ed occuparono i forti che si trovano di nanzi a questa collina.

La vecchia cinta di Port Arthur è in fiamme. Nella notte del 25 fu colpita la corazzata russa *Sebastopol*. Due obici hanno colpito un vapore russo che è affondato. Questi dispacci non sono confermati, ma a Tokio ci si presta fede.

Nunzio Nasi a Tunisi

Parigi, 28 ottobre notte

Il *Figaro* persiste a credere che Nunzio Nasi sia nascosto a Tunisi, in una proprietà di un siciliano. Il segretario Lombardo è stato riconosciuto dalla polizia locale, ma si sono perdute le sue traccie.

Il *Figaro* aggiunge che nella Tunisia, dove si trovano parecchie migliaia di trapanesi elettori, si fa una attiva campagna elettorale in favore di Nasi; ed il comitato elettorale manderà a Tunisi una nave che trasporterà a Trapani per le elezioni gli elettori partigiani di Nasi. A ciascuno sarà dato un biglietto da dieci lire. La compagnia di navigazione generale a cui il comitato si rivolse, rifiutò di prestarsi a questa campagna, ma un altro armatore acconsentì. La *Tribuna* accoglie queste notizie colle dovute riserve.

La lotta elettorale

L'eccessivo numero delle candidature

Roma, 28 ottobre notte

La preoccupazione maggiore nelle sfere governative è sempre quella dell'eccessivo numero di candidature, che, sminuzzando gli elettori costituzionali, potrebbe dare in qualche collegio alla vittoria di candidature extra-legali. Nuove istruzioni furono date pertanto ai prefetti affinchè provochino sollecitamente la riunione di autorevoli elettori, i quali esaminino la situazione nei singoli collegi e deliberino la candidatura da presentare raccomandandone e ottenendo il ritiro delle candidature affini. E da augurarsi che i prefetti, più fortunati e più abili di quanto si sono dimostrati fin qui, riescano nel lodevole intento.

Nel Piemonte, in Toscana e in qualche altra regione, la fusione delle diverse frazioni del partito liberale costituzionale si è ottenuta già quasi in tutti i collegi. Non si può dire altrettanto per la Lombardia e per tutto il Mezzogiorno. E' giusto però aggiungere che la divisione la quale può essere cagione di disastro in Lombardia, non è pericolosa o lo è poco nel Mezzogiorno, dove le candidature extra-legali poste, sono poche e senza base.

A Roma nel IV. collegio, dove la situazione era già difficilissima pel costituzionale Leopoldo Tornoia, è stata proclamata da un gruppo anonimo di elettori dissidenti la candidatura monarchica di un tale avvocato De Felice. Se i promotori di questa candidatura, che stanno nell'ombra, non sono pseudo-monarchici e compari del repubblicano Zuccari, bisogna dire che sieno ingenui a tutta prova.

Un discorso dell'on. Daneo a Torino

Torino, 28 ottobre notte

Questa sera nel salone della Camera di Commercio fu proclamata la candidatura dell'on. Edoardo Daneo, il quale pronunciò fra la più viva attenzione un grande discorso. In esso l'on. Daneo dichiarandosi, come sempre, indipendente, prese in esame le condizioni politiche ed economiche d'Italia, sostenendo quindi la necessità di sottrarre alla malsana politica la vita quotidiana, intendendo tutte le attività alle riforme urgenti ed oneste — che enumera ed illustra — tra cui quella essenziale della legislazione del lavoro.

Terminò applauditissimo col grido di «Viva il Re» incitando tutti a dar la propria fidente ed alacre opera alle istituzioni.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 3 ant. del giorno 22 cessava di vivere improvvisamente

Giuseppe Salvadori

d'anni 54

Commesso di I classe della R. Marina

La moglie Matilde Lombardo, i figli Emilio, Rodolfo, Clelia, Arduino, Ada e parenti tutti, coll'animo angosciato ne danno il triste annuncio ad amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo domenica 30 ottobre alle ore 9.30 in parrocchia di S. Martino, Castello.

Il presente serve di partecipazione personale.

Stamane alle due, dopo lunghe sofferenze è spirato

GIULIO DALL'ARMI

Le sorelle Maddalena e Maria, il cognato rag. Luigi Biadene e gli altri congiunti ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domattina alle nove e mezza.

Montebelluna, 27 Ottobre 1904.

Pietro Barbin

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

« Un'altra notizia, Lucia. Sapresti indovinare in che cosa consiste il regalo del giorno natalizio di mio marito! Non lo indovineresti mai... egli ha ricomprato Dillendorf, e mi fece la sorpresa di nascondere dentro un mazzo di rose il contratto di compra! Tu sai, Lucia, ch'io piango di rado, ma questa volta ho dovuto gittare le braccia al collo di Weber e singhiozzare dalla felicità. Ah, Lucia, permettimi di dirlo ancora una volta, permettimi di scriverlo, io ho trovato il migliore marito del mondo! Possa esser concessa anche a te una simil sorte; ne prego Iddio tutti i giorni.

« Tu guardi meravigliata tutte queste macchie sulla carta, non è vero? Lucia, sono lacrime di gioia... perdonami, ch'io non mi so frenare. Debbo inoltre pregarti d'una cosa. Nella mia camera da letto, nell'armadio, nella cassetta inferiore, c'è un baulino di pelle di bulgaro; vi sono i primi vestitini che ho portati, fatti dalla mia povera mamma. Vorrei averli... Intendi il perchè, Lucia, non è vero? Tu sai a che cosa alludo! Non puoi credere quanto siamo felici! Oh, se il nonno potesse ritrovarcisi! Addio! Spero che per Natale ci rivedremo; Waldemaro me lo ha promesso. Che piacere sarà per me!

« Bisogna che chiuda; stasera abbiamo invitati, e ho tante mai cose da fare. Waldemaro ti saluta, mentre ti abbraccia la tua

« ORTENSIA ».

Lucia strinse nel pugno quella carta; appoggiò il capo ai vetri e spinse lo sguardo fuori. Erano gli ultimi bagliori del giorno che si stendevano sul solitario giardino; i fiocchi della neve cadevano silenziosi, e uno stormo di storni ritiravansi gracchiando fiocamente nei loro nidi nell'antica specola. Un brivido ghiaccio corse per le membra della fanciulla: tale avrebbe potuto essere l'animo d'una mendicante, che dall'umida strada, sotto una fredda raffica di vento, guardasse dentro le calde stanze d'una casa signorile.

Con l'amaro pensiero nel cuore di sentirsi sola, scese giù. Nel salotto della signorina non era ancora stato acceso il lume; dal sofà risonava la nota voce della signora Beppina.

— Sì, mia cognata crede ch'essi sieno d'accordo, ma egli è molto chiuso in sè, ed esercita con ardente fervore la sua professione. Non si sa nulla di sicuro; essa crederebbe che stasera... io però...

La signora Beppina si tacque a un tratto; le era parso d'avere udito un grido.

— Che cos'è stato? — domandò.

— Ah, è lei, Lucia! — esclamò allora la francese. — Davvero, credevo che non venisse altrimenti. Badi dove mette i piedi, c'è buio qui; la signorina Adler non ha voluto ancora far portare un lume.

— Buona sera, — disse una dolce voce di donna; e Lucia, che si era accostata alla tavola, sentì prendersi leggermente per la mano. — Come va, Lucia?

— Grazie, bene... — disse con un filo di voce; poi si sedette accanto alla zia Beppina e fissò lo sguardo fuori della finestra sui tetti della scuderia, coperti d'un leggiero strato di neve.

Ella udiva le due donne continuare la loro conversazione, il leggiero tintinnio delle tazze da caffè e lo scoppiettare della fiamma nella stufa, ma non vi badava.

— Ma che cosa voleva dunque raccontarmi? — domandò Bertina.

— Non me ne rammento più — rispose balbettando la signora Beppina.

Intanto era entrata la serva con la lampada e la piccola signora vide in quel momento due occhi così tristi e sconsolati, che trasalì.

— Lucia, — disse dopo una breve pausa, afferrando la mano della fanciulla — Lucia, forse... sei tu malata?

— No — rispose questa e si drizzò, mentre un leggiero rossore le copriva lo smunto visino.

Tirò fuori di tasca il lavoro, e cominciò a dimenare i ferri con le dita tremanti.

La conversazione languiva; Bertina domandava e la zia Beppina rispondeva. Parlarono delle molte malattie che serpeggiavano per la città e del ballo che avrebbe avuto luogo quella sera stessa. La zia Beppina raccontò che era la festa del venticinquennio della fondazione del Circolo, a che veniva solennizzata in modo splendido; che Selma avrebbe indossato un abito verde, sul cui fondo brillavano come delle gocce, e la guarnizione era formata da rose acquatiche e foglie di canna.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (28 ottobre)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	103.80	—
Cons. ital. 3 1/2 netto » »	—.—	101.70
» 4 0/0 0/0 » »	—.—	103.60
Azioni Banca Veneta	333.—	—
» Banca Commerciale Italiana	783.—	—
» Cotonificio Veneziano	316.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116.—	—
» Società Bagni del Lido	117.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1875.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	31 1/2	31.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	504.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.32 1/2	123.42 1/2	—	—	5
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.65	99.75	—	—	3
Londra	25.10 1/2	25.12 1/2	24.90	24.92	3
Svizzera	99.75	99.80	—	—	4 1/2
Austria Corone	104.82 1/2	104.97 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.82 1/2	104.92 1/2	—	—	

Borse italiane (28 ottobre)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	103 87	Az. Raff. zucc.	467 —
» 3 1/2 0/0	101 75	» Banca comm.	786 —
Az. B. d'Italia	1110 —	» Cred. italiano	506 —
» Ferr. Medit.	457 —	Cam. su Fran. vista	99 97
» » Merid.	730 —	» » Londra »	25 11
» Nav. Gen.	455 —	» » Germ. »	123 40

FIRENZE

Rendita fine mese	103 82	Az. Ferr. Merid.	729 50
» 3 1/2 0/0	101 72	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1110 50	» Lond. 3 mesi	24 92 1/2
» Ferr. Med.	455 50	» Germ. vista	123 37 1/2

TORINO

Rendita contanti	103 90	Az. Banca comm.	786 —
» fine	103 97	» Banco Sconto	169 50
» 3 1/2 0/0	101 80	Camb. Franc. vista	100 02
Az. B. d'Italia	1113 —	» Lond. 3 mesi	25 11
» Ferr. Medit.	456 50	» Germ. »	123 40
» » Merid.	731 50	» Svizz. »	99 65

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	103 80	Edison	561 50
» fine	103 85	Obbligazioni Merid.	354 50
» 3 1/2 0/0	101 85	Obbligaz. nuove 3 0/0	337 50
Ferrovie Mediterranee	468 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 —
Banca d'Italia	1110 50	» B. Italia 4 1/2 0/0	508 75
Credito Italiano	506 —	» Cassa Risp. 5 0/0	516 50
Banca Comm. Italiana	786 —	» Cassa Risp. 4 0/0	511 —
Lanificio Rossi	1550 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	547 —	Londra a vista	25 11
Navigazione Generale	472 50	Berlino a vista	123 35
Raffineria Zuccheri	472 50	Svizzera	99 77 1/2
» Costruz. Venete	172 50	Cotonificio Veneziano	318 —
Acciaierie Terni	1882 —	Ferrovie Meridionali	732 —

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	103 82 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	103 90	Banca Commerc.	784 —
» » 3 1/2 cont.	101 60	Credito italiano	506 —
» » » fine	101 75	Soc. It. pel Carburo	1115 —
» » 3 0/0	73 50	Immobiliare	271 —
Banca d'Italia	— —	Parigi chéque	99 98 3/4
Az. ferr. merid.	731 —	Londra	25 12
» » Gaz	1330 —	Mediterranee	457 —
Cred. Fond. Ital. Az.	566 —	Nav. Gener. Ital.	455 —
» » cart. 4 1/2 0/0	522 —	Az. Risanamento	21 —

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 29 Ottobre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.00

(Settimanale dal 24 al 29 Ottobre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Borse estere (28 ottobre)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	103 65	Obblig. lombarde	398 —
» fran. 3 0/0 perp.	97 80	Az. ferr. merid.	726 —
» russa	76 —	» Banca Parigi	1234 —
» spag.	86 97	» Suez	4385 —
» turca	86 95	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	87 3/4
» portogh.	63 60	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	98 —	» su Londra	25 11

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	103 1/4	Egiziano nuovo	107 —
N. c. ing. 2 3/4 0/0	87 5/8	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	669 25	Lire ital. (carta)	95 20
Lombarde	85 50	Rendita aust. (argento	99 85
Banca anglo-austr.	283 —	» » (carta)	99 95
Austriache	637 25	Union Bank	541 50
Banca austro-ungarica	1631 —	Rendita austr. (oro)	119 80
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0/0	97 90
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	89 15
Cambio su Parigi	95 22	Banca dei Paesi austr.	419 50
Cambio su Londra	239 15		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	144 40
» » fine mese	— —	» medit. »	90 70
Consol. Pruss.	101 20	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	71 50	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Corsatto Enea, biadaiuolo, Ss. Filippo e Giacomo (piccolo fallimento). Dal bilancio presentato risulta un attivo di lire 3855, suddiviso in merci per lire 908.50; debitori diversi 2462.75; utensili ed attrezzi lire 400; depositi presso terzi lire 84. Il passivo, costituito da 40 creditori è di lire 4902.44: sbilancio di lire 1047.19. Il pretore del secondo mandamento, fissò la convocazione dei creditori per il 28 corr., ore 2 pom.

VICENZA: Vennero dichiarati i seguenti fallimenti: Pegoraro e C., biciclette in Piazza dei Signori — 25 corr., istanza ditta Guido Garbarini di Milano — giudice delegato avv. Viviano Milani — curatore provv. avv. Bernardo Girotto — il 9 novembre, prima adunanza — il 25 novembre termine per le dichiarazioni di credito — 30 novembre verifiche

— Meneghini G. B., generi diversi, Marano Vicentino; con sent. 25 corr. — Giudice avv. Giov. Maria Silvagni — curatore avv. Ernesto Velo, di Thiene — 9 novembre prima adunanza — al 25 termine prod. titoli — 7 dicembre verifica.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BARI: Delle Foglie Silvestro, esercizio caffè (p. f.); comm. giud. sig. Vincenzo Biavasco — FROSINONE: Coggi Antonio, drogheria a Supino; cur. avv. Leone Vivoli del luogo — GENOVA: De Biasi Orlando; cur. rag. Tommaso Galletti — ISERNIA: Stabilimento chimico farmaceutico Linneo a San Massimo; cur. avv. cav. Nicola De Sanctis — LIVORNO: Della Maggiore Ferdinando, noleggio biciclette (p. f.): comm. giud. signor Roberto Cabib — MILANO: Piazza Giovanni, prestino in via Pietro Borsieri, 61: cur. rag. cav. Emilio Conti — NAPOLI: Gnacca Giovanni, cuoi; cur. avv. Gioacchino Rossetti — Pane Carolina, mercerie; cur. avv. Gioacchino Rossetti — Manzi Edoardo, paglie (p. f.); comm. giud. avv. Giuseppe Trevisani

Mercati e fiere

VERONA: 28 — Uva da tavola da 25 a 45 — Uva nostrana nera da 20 a 25 — Uva mantovana e modenese da 16 a 20.

Movimento del porto

Arrivi del 27 — Da New York pir. aust. «Giulia» cap. N. Stuparich con merci — Da Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. G. B. Krall con merci

Detti del 28 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. P. Marinovich con merci — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. F. Andriola con merci.

Partenze del 28 — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. F. Andriola con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Whateley Hall» cap. W. Thomas vuoto — Per Costantinopoli pir. aust. «Dorotea» cap. G. Suttora con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 ottobre 1904:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 3 — Denunciati morti 3 — Totale 8.

Matrimoni: Celebr. in Milano il 12 corr.: Dell'Acqua Virgilio ingegnere celibe con Mulazzi Anita agiata nubile.

Decessi — Pillmayer Giuseppe d'anni 77 coniug. i. r. maggiore Marina austriaca di Trieste — Da Vià Giuseppe d'anni 65 coniug. possidente di Pieve di Cadore — Valier Gaetano Valentino di anni 84 agente privato di Venezia — Giunan Francesco d'anni 59 celibe oste id. — Todaro Marco d'anni 33 coniug. già calzolaio id. — Da Venezia Ivo d'anni 14 id.

Fitti e Vendite

Fitti

Casa civile con due stanze, tinello, stanzino lavoro, retrè, magazzino, acquedotto, a S. Martino, ponte Scudi, corte della Comare 2649 II p. Visitarla dalle 10 alle 12 tutti i giorni.

Affittasi o vendesi ad uso industriale in Venezia vastissimo fabbricato con annesso terreno scoperto, corrispondente ad ogni esigenza di qualunque grande industria. Scrivere R 4590 V Haasenstein e Vogler, Venezia. Non si risponde nè a sensali nè ad anonimi.

Giardini — Occasione eccezionale vendita «surplus» bulbi narcisi, tulipani, iridi, peonie, crisantemi. Dettagli contro cartolina doppia «Dianthus» Venezia.

CASE

ed appartamenti da affittare e da vendere. Rivolgersi in Venezia, Studio di Ragioneria, Merc. Capitello 4921 sopra il Negozio di Cancelleria Zeiss. Per informazioni scrivere con cartol. doppia.

Potente Compagnia Incendio

cerca rappresentanti sulle principali Piazza della Lombardia e del Veneto. Scrivere offerte con referenze: Carlo Ghé, via Pietro Micca, 20, Torino.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

GIOVANE serio di distinta famiglia con referenze di primissimo ordine, già impiegato ufficio registro, con buoni studi, cerca impiego come fattore, pratico contratti, affitti, come scritturale, sorvegliante, in Venezia e fuori. — Rivolgersi Vanzetti S. Margherita, 3392.

SIGNORINA tedesca, istitutrice di bambini, cerca posto come bonne presso distinta famiglia. Scrivere Q 4584 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

VIAGGIATORE che visita da molti anni la clientela cartolai e chincaglieri offresi a ditta seria ed importante; dà buone referenze e cauzione — Scrivere Cassetta 449 — Milano.

GIOVANE amministratore pratica non comune commercio, industria, diecimila cauzione oppure buona combinazione sociale, referenze ineccepibili. Massima onestà serietà, offerte L. F. 13. posta, Milano.

Diversi

AMOR MIO — Se non mi ami e non mi stimi, fammi almeno l'onore di credermi leale come lo sono e ascoltami. Per tutto ciò che ho di più sacro al mondo, per quel Dio a cui io credo, ti giuro che ti ho amata, che ti amo con tutta la passione dell'anima mia. In questo tempo io ho sempre sofferto, io ti ho continuamente seguita, il mio pensiero non era che a te, spiavo sempre un tuo sguardo, un tuo sorriso che m'infondeva coraggio a sperare, che mi dava la vita, amavo la tua creatura che ti assomiglia, non mi movevo mai per esserti sempre vicino, nella speranza di elemosinare un tuo sguardo, ogni sera ero sulle tue traccie sperando di incontrarti, ed ancora ieri sera mentre che felice speravo al fine in una tua dolce parola, tu crudele mi hai agghiacciato il cuore con le tue parole, con la tua lettera. Ti giuro, è stato troppo forte, mi sono sentito annientato, scoraggiato, finito. Non mi degno scusarmi per le parole di quella donna, essa ha il cuore, come la faccia, di serpente. Troppe cose dovrei dire, ma preferisco il disprezzo. — Ed ora ascolta un' ultima supplica: Se senti che non mi ami o che mi ami meno, dimmelo come lo hai giurato; ma se mi ami ancora vieni a me: sono qui che ti aspetto con le braccia aperte; vieni qui sul mio cuore; confonderemo i nostri baci, le nostre lagrime in una felicità eterna, indivisibile.

A.E.I. — Nostro simpaticissimo incontro aumentato desiderio ardentissimo rivederla lungamente. Prego vivamente indicarmi dove, quando. Saluti carissimi.

Avvertiamo tutti coloro che c' inviano importi di servirsi delle cartoline-vaglia o vaglia postali perchè d'ora innanzi accetteremo i francobolli soltanto per le frazioni di lira.

Haasenstein e Vogler

Conto corrente colla posta. — Tipografia della Gazzetta di Venezia. — Conto corrente colla posta.

ANNO CLXII — N. 299 Domenica 30 Ottobre 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

La lotta elettorale in Italia - Un discorso di Sonnino

L'equivoco

Il caso della candidatura del marchese Ottavio Cornaggia, filtrata fra i conservatori costituzionali, nel IV collegio di Milano induce a molte considerazioni circa l'entrata dei clericali nella campagna elettorale politica. Il Cornaggia è una personalità milanese circondata di molta estimazione presso tutti i partiti; ma è un clericale convinto, che da molti anni manifesta la sua azione e come amministratore di pubblici istituti e come proprietario e ispiratore della *Lega Lombarda*, giornale clericale conservatore transigente.

Il suo nome è stato proclamato — per ragioni di tattica elettorale — insieme con quello degli altri quattro candidati del partito conservatore liberale. Ha egli sconfessato il suo passato d'uomo politico? Ha egli dichiarato di rinunciare a tutte quelle restrizioni, che il suo partito pone al problema nazionale? Ha egli fatto piena e completa adesione non solo al nuovo ordine di cose, istituito dal popolo italiano in pieno accordo con la monarchia stabilita in Roma sulle basi di un nuovo diritto pubblico italiano?

Niente di tutto questo. Nè il suo carattere onesto gli avrebbe consentito apostasie. Egli rimane quale fu, quale è. Chi muta sarebbe dunque soltanto quella parte del corpo elettorale, che si chiama moderato, conservatore liberale; e muta (o muterà, questo è da vedere a elezioni fatte) soltanto perchè egli ha saputo presentarsi in veste di un uomo transigente, perchè egli ha saputo metter la sordina alla questione romana.

Ora, è questo un mutamento ragionevole e onesto da parte dei conservatori? Ed è così che il tante volte preconizzato avvento dei clericali alle urne si deve compiere? E tale avvento, in tali condizioni, è esso un bene o non piuttosto un male nella nostra vita politica, che ha bisogno urgente di tanta chiarezza e di tanta sincerità?

Rispondano per noi due giornali conservatori, autorevoli se altri mai e certamente non sospetti di anticlericalismo astioso e settario: il *Corriere della Sera* e la *Perseveranza*.

***

Il primo di questi due giornali scrive:

Oggi qualche ingenuo potrà credere che alla Camera il marchese Cornaggia si confonderà coi costituzionali non massoni della destra e del centro. Ma la realtà sarà ben diversa. Intendiamoci: l'azione di un solo deputato cattolico non potrà essere troppo evidente e aver conseguenze di qualche momento. Ma il marchese Cornaggia non sarà solo. Sono in campo — per quanto timidamente — altre candidature clericali in Lombardia e fuori. In qualunque caso, stabilito il precedente, se non in queste, in altre elezioni si assisterebbe a tale un'efflorescenza di candidature cattoliche, nelle campagne specialmente, da esserne impensieriti.

Impensieriti in che senso? Qui entriamo nel vivo dell'argomento.

Se il contatto personale con questo o quel cattolico transigente ci ha convinti che egli non ha in animo di metter l'Italia a soqquadro, non è men vero che accanto ai transigenti vi sono gli intransigenti, e che non possiamo scindere gli uni dagli altri. Essi formano un partito, unico, compatto, tenuto assieme dall'ubbidienza comune alla stessa autorità indiscutibile, incensurabile. Se quest'autorità pende od oscilla incerta fra la corrente transigente o intransigente, ci sarà dato assistere a manifestazioni varie delle due frazioni cattoliche. Il Meda dichiarerà che non vuole essere nè candidato nè elettore; il Cornaggia sarà elettore e candidato; il Mauri penderà dubbioso. Ma tosto cessi l'incertezza o lo spirito di transigenza nelle alte sfere e gli ordini siano precisi, cesserà anche il divario fra l'attitudine degli uni e quella degli altri. Così è stato fin qui e sarà sempre, perchè chi si ribella non ha speranza di formare un partito a sè. Dunque i cattolici politicamente formano un tutto solo, e noi nel giudicare l'opportunità della loro entrata al Parlamento non possiamo sottilizzare troppo, distinguere questi da quelli, perchè gli uni e gli altri nelle cose grosse non sono liberi di comportarsi secondo le loro opinioni, ma obbligati a seguir quelle della Santa Sede.

E allora chiediamoci: il partito cattolico è unitario? Il Papa è un buon italiano, rispondono i fautori delle candidature cattoliche. Ammettiamolo pure: ma chi sarebbe in grado di garantire che la corrente intransigente non arriverà mai a sopraffare i suoi sentimenti? che in ogni caso egli vivrà abbastanza per stabilire su basi sicure e incrollabili il sentimento unitario dei cattolici italiani e non italiani, i quali pure esercitano un'influenza grandissima sulla politica del Vaticano?

Lasciamo le risposte, che si presentano ovvie e seguiamo il *Corriere* nel suo ragionamento. Il giornale milanese, alla obbiezione che il momento presente consiglia la fusione di tutte le forze conservatrici, risponde:

E poi parliamoci chiaro in fatto di conservazione. A noi non si può rivolgere l'accusa di non aver inteso la gravità e misurato le conseguenze dei torbidi recenti. Ma ci guardiamo bene dall'abbandonarci a un panico irragionevole, e nutriamo fede che, se i pericoli di quest'ora non saranno superati, sotto l'impero di una necessità più evidente il fascio delle forze costituzionali dovrà necessariamente esser formato nella visione unanime così dei mali come dei rimedi. Oggi siamo divisi perchè non vediamo le cose allo stesso modo: altri pensano di uscir dalla crisi che ci travaglia con nuove dedizioni; noi riteniamo che si sia giunti all'estremo e prima o poi si debba ristabilire l'autorità dello Stato senza reazioni di sorta, ma governando secondo il volere della maggioranza e non secondo le imposizioni della minoranza del paese. O che sbagliamo noi o che sbagliano gli altri; ma non si tarderà a vedere da qual parte è l'errore, e allora una comunità d'intenti e di lavoro potrà stabilirsi con forze alle nostre più affini di quelle clericali. Le quali ci paiono siffatte che, ove non restassimo al nostro posto certi della bontà della causa che sosteniamo e con esse ci confondessimo, potrebbero assorbirci.

***

Il *Corriere della Sera* in altri termini vuole sì la fusione delle forze conservatrici, ma non la confusione e ciò in omaggio al più elementare principio della sincerità politica. Nè, a voler questo, come abbiamo detto, è il solo dei giornali conservatori di Milano. C'è anche la *Perseveranza*, la quale, per essere nella gamma dei partiti milanesi anche più accentuatamente conservatrice, dà un giudizio anche più impressionante e decisivo. La *Perseveranza* non è meno esplicita nel giudicare che i moderati non debbono e non possono dare i loro suffragi al Cornaggia solo perchè è una brava persona, solo perchè è un clericale temperante. Dice:

Come si presenta il Cornaggia agli elettori del IV Collegio, al nostro partito che lo dovrebbe appoggiare? — Come Cornaggia, ossia uomo di alta rispettabilità e di esperimentata competenza degli affari pubblici, come uomo insomma che sente in sè il legittimo desiderio di portare in Parlamento le sue energie? Oppure si è egli messo avanti in nome di quel partito, o di parte almeno di quel partito cattolico nel quale ha sempre militato apertamente?

Queste le domande principali e assorbenti che il nome del Cornaggia impone. Or bene, nel primo caso, noi non vediamo motivo perchè il partito moderato abbia a rispondere a questo personale, nobile desiderio del nobile dottor Cornaggia, abdicando alla candidatura d'un suo proprio campione per assumere la iniziativa e la responsabilità d'una candidatura, sia pure eminente, di altro partito e di altre idee. Nè ci si venga ad obbiettare di considerazioni locali, nè di base speciale nel IV Collegio. Non è in una grande città che si possano mettere innanzi le esigenze di correnti puramente locali, quando tutti i partiti si agitano e combattono sulla base dei programmi, e in nome di principii.

E proseguendo, l'antico e autorevole organo, in cui trasfusero il loro pensiero Ruggero Bonghi e Gaetano Negri, mette la questione nei suoi termini così:

Nè a noi, per alcun verso, è risultato che la candidatura del Cornaggia fosse messa avanti dai cattolici, o da un gruppo di essi. Certamente se tra i cattolici si fosse manifestato un aperto movimento qualsiasi in seguito ai fatti di settembre, sì da venirne fuori una affermazione sulla questione più grave del giorno, ossia sulla difesa della libertà minacciata dagli elementi rivoluzionari, noi avremmo dovuto prenderne nota ed uniformare la nostra azione al nuovo sussidio di lotta: ma anche in tal caso, senza rinuncie, senza dedizioni, in nome d'una comune e urgente ragione superiore, cosicchè le due parti continuassero nelle loro distinte fisionomie, nella loro tradizionale missione.

Ma tutto questo nè noi nè altri hanno potuto discernere. E neppure abbiamo scorto, a segni palesi, che la candidatura Cornaggia scaturisse là dalla sua naturale sorgente.

Abbiamo udito parlare di questo o quel gruppo, di questa o quella mossa del campo cattolico: ma il tempo è passato, e ci siamo ridotti all'ultima ora senza che la figura del dottor Cornaggia sia apparsa, circondata o presentata da persone di sua fede e di sua parte.

La *Perseveranza* osserva infine che il Cornaggia, come tutti i clericali pure transigenti, non ha voluto fare alcuna esplicita dichiarazione in ordine alla questione romana e si augura che il partito cattolico marci «sulla strada del Parlamento a file strette e a bandiere spiegate» e conclude:

Quando questo avverrà — candidati cattolici sostenuti da elettori cattolici — allora diremo anche noi che è giunto il *Momento storico* per l'Italia, il momento cioè nel quale l'azione concomitante ma *distinta* di tutti i partiti, di tutte le energie concorrerà a dare nuova e più gagliarda vita al Paese e più salda compagine allo Stato.

Quel momento, intravveduto, sperato e auspicato, non è apparso: non è nostra colpa.

Oggi come ieri, la *Perseveranza* rimane fedele ai principi e ligia alle tradizioni di quel partito moderato, che, se ebbe errori nel suo quarantennio di vita intensa e dignitosa, ebbe però impronta e funzione proprie, ebbe quindi grandi azioni di patriottismo e di civiltà.

***

Tale lo stato d'animo dei partiti conservatori a Milano, i quali hanno la coscienza non meno delle proprie tradizioni che della propria missione. Il problema così posto sul tappeto è di massima importanza non solo pel lato rivelatosi a Milano ma per gli altri lati ch'esso presenta e può presentare.

Un lato adunque è questo: che i moderati diano i loro suffragi a un clericale; ma un altro lato è quello: che i clericali diano i loro suffragi a un moderato. E fanno tra di loro equazione. Perchè in entrambi i casi o è il mandante che tradisce la mente del mandatario o è il mandatario che tradisce la mente del mandante: in entrambi i casi, l'equivoco — lue letale per i partiti non meno che per gli uomini. Perchè s'ha un bel dire che fra un moderato liberale e un clericale moderato ci può essere un punto di intesa! Non è vero. Ovunque, la concezione dell'etica di Stato, che per un liberale anche moderato non può non essere moderna, per un clericale assume carattere necessariamente confessionale; e mentre per l'uno lo Stato non è e non può essere che il governo dei corpi, per l'altro è e deve essere il governo dei corpi e delle anime. Ma in Italia poi il contatto e l'intesa — specie nel campo puramente politico — non sono possibili, perchè in Italia, oltre a tutto sta ancora in piedi — e non per colpa dei liberali — la questione romana, che tante altre ne investe e ne involve.

Non è dunque con questi giochi all'equivoco, non è con queste dedizioni colpevoli che noi epuriamo l'ambiente della nostra politica. Non è così che il partito clericale deve scendere — se ne ha voglia e bisogno — nella lizza elettorale politica. Se è un partito forte, se ha coscienza della sua dignità, deve saper scendere in campo a vessilli spiegati e nella libera luce del sole. E i partiti conservatori, che sanno la propria storia e sentono la propria dignità, debbono dal loro canto rifuggire da aiuti e da suffragi che tosto o tardi si pagano.

Sono dunque da evitarsi egualmente entrambe le eventualità: o che si presenti un clericale sotto le vesti di conservatore liberale o che si presenti un conservatore liberale con atteggiamento clericale, al fine, entrambi, di beneficiare dei voti di due partiti separati e distinti da diverse finalità.

Non dunque dedizioni o maschere.

A eletti propri, elettori propri.

Nel 2.° collegio di Roma

Roma, 29 ottobre pomeriggio

Iersera si è tenuta una riunione di elettori monarchici del secondo collegio dissidenti dalla candidatura Santini. L'avv. Bonerba fece la storia del dissenso scoppiato in seno al partito monarchico. Fabio Ranzi spiegò le ragioni per cui accettò la candidatura offertagli e fu applaudito dai presenti, circa un centinaio di persone. Non fuvvi discussione alcuna.

Il discorso dell'on. Sonnino ai suoi elettori di San Casciano

San Casciano 29 ottobre notte

L'on. Sonnino ha pronunciato oggi davanti ai suoi elettori un discorso del quale ecco un riassunto:

"Sudamericanizzando"

Ringrazia per le cortesi accoglienze ricevute. Dice: — Durante i 24 anni che ho l'alto onore di rappresentare questa nobile regione, ho la coscienza di aver sempre messo ogni maggiore impegno nel fare il mio dovere verso il paese e verso il collegio. Il momento è grave per le sorti future del paese, e grave la responsabilità di chi ci ha condotti a questi frangenti. Noi stiamo pur troppo ogni giorno più «sudamericanizzando», lasciandoci cioè scivolare giù per la china delle agitazioni sterili e continue che intristiscono ogni vigoria del paese. Non si torna indietro impunemente sulle vie della libertà e della democrazia, ma libertà e democrazia non possono mantenersi durevolmente e tanto meno prosperare ove si lasci disorganizzare la compagine dello Stato che in Italia ha funzioni e compiti maggiori che altrove dovendo esercitare all'interno e all'estero quell'azione forte e vigorosa che valga a far riguadagnare al paese i secoli perduti nell'ignoranza e nella servitù.

Non posso oggi avere fiducia nel ministero perchè esso si è mostrato impari al compito assunto e mancante di previdenza, di sincerità e di coraggio. In quattro anni disponendo di maggioranze enormi e docili e non contrastati da alcuna sistematica opposizione, questi uomini non hanno saputo far fare alcun passo serio alle riforme più vivamente reclamate sul campo sociale e amministrativo, a quelle riforme di cui la stessa loro politica interna rendeva più necessaria ed urgente l'attuazione per la pace sociale.

Critica dell'opera governativa

Al regime di larga libertà il Governo non ha saputo dare alcun contenuto, non imprimere alcun indirizzo alla cosa pubblica, nè fornire alcuna guida alla opinione del paese. Mai come in questi quattro anni il Parlamento è rimasto per lunghi mesi inoperoso, per poi trovarsi costretto dal Ministero a precipitare all'ultimo momento senza matura discussione, anzi senza discussione alcuna, l'approvazione delle leggi a dozzine, leggi mal preparate, male congegnate, e non susseguite da alcuna adeguata esplicazione. Abbiamo veduto lanciate nel pubblico, dal Governo, larghe e troppo vaghe promesse di sgravi pel sale, per le quote minime, pel petrolio, non seguite poi da alcun effetto. Ai problemi più gravi non si è curato di provvedere se non che sotto la pressione di minaccie di violenza e di ribellione dei più direttamente interessati. Onde le questioni più vaste e complesse s'immiseriscono in meri dibattiti di aumenti d'impiegati e di stipendi, mentre si sovverte ogni concetto di organizzazione statuale di disciplina amministrativa. Uno spirito di rivolta, di violenza, direi quasi di ricatto, sta viziando tutto l'organismo sociale e amministrativo, e il Governo fa mostra di non accorgersene.

Lavoro, istruzione e giustizia

Vogliamo anche noi, come professa di volere il Ministero, rispettate a un tempo la libertà dello sciopero e la libertà del lavoro, ma non bastano oramai più le affermazioni platoniche nè tutto deve essere lasciato alla mutevole discrezione delle autorità amministrative. Il contratto di lavoro va regolato secondo equità e umanità e alla determinazione dei diritti deve tenere dietro anche quella dei doveri di ciascuno. L'istruzione pubblica è segnatamente poco popolare è insufficiente e per qualità e per diffusione, un'innovazione è necessario che trasformi non solo i meccanismi ma lo spirito direttivo dell'insegnamento. Gli ordinamenti di giustizia sono ancora tali da far torto al buon nome d'Italia. I problemi nuovi si affollano e i vecchi che si ritenevano risoluti, vanno riesaminati con uno spirito nuovo di più larga solidarietà tra gli uomini e di più sicura fede nella libertà. E innanzi tutto importa sempre e dovunque e sopratutto nell'interesse vero dei deboli e degli infelici, tenere alto il prestigio della legge che è suprema garanzia e prima condizione di libertà, che dev'essere freno ad ogni arbitrio e ad ogni prepotenza in alto come in basso.

Apostrofe agli elettori italiani

La libertà non può scompagnarsi da una seria ed effettiva responsabilità; ognuno risponda dei propri atti e delle conseguenze loro; essa non può essere sana dove si trovino più stati organizzati nello Stato; privi di ogni regola giuridica, inspirati ad interesse e fini ristretti e con assoluta irresponsabilità di chi li dirige e li domina.

Le questioni che premono e che il paese è chiamato a risolvere trascendono oggi ogni proporzione di fiducia o di sfiducia ministeriale. Se la mia voce potesse giungere oltre i confini di questo collegio e influire sul voto degli italiani, direi loro: Votate per gli uomini amanti della libertà e del progresso ordinato, che rifuggono dalle inutili convulsioni per troppo correre o per violenti arresti del moto impresso, che sostengono la concordia e la solidarietà tra le classi che danno affidamento di voler sinceramente le riforme miranti sovratutto alla elevazione morale delle popolazioni, prima condizione di ogni vigoroso svolgimento di civiltà e di prosperità economica. Un alto intelletto ci insegnò che tutto ciò che fa vivere gli uomini nella concordia è utile, e che all'opposto tutto ciò che introduce la discordia nella città è male. Poco importa oggi che chi vi chiede i voti si dichiari ministeriale o di opposizione, ma molto importa che esigiate voi che esso sia schiettamente devoto e non da ieri delle istituzioni libere e del maggiore presidio loro della nostra gloriosa monarchia, simbolo di unione e di redenzione da ogni servitù interna ed esterna e alla quale dobbiamo precipuamente gl'inestimabili benefici della unità, della libertà e della indipendenza della patria.

Commenti al discorso Sonnino

Roma. 29 ottobre notte

La *Tribuna*, commentando il discorso pronunziato dall'on. Sonnino, dice che in fondo egli non fa che ripetere l'ispirazione generica ed il consueto elenco delle riforme senza determinare di queste riforme, nè i fini da conseguire nè i metodi da adoperare per conseguirli. Il discorso di Sonnino in ultima analisi è una critica che per la natura e per la forma non si allontana da quella degli oratori socialisti.

Un fatto strano, dice la *Tribuna*, è che un uomo, il quale ha fatto parte del Governo ed aspira a tornarvi, discorra con linguaggio così poco misurato dell'amministrazione della giustizia. Ma le stranezze del contenuto come le contraddizioni formali si spiegano con la condizione specialissima non lieta in cui si trova l'on. Sonnino politicamente, il quale vuole aprirsi una via all'accordo parlamentare coll'Estrema e mantenere contatto coi suoi antichi amici conservatori, i quali osservano ora la consegna del silenzio. La *Tribuna* infine conclude dicendo che nel principio e nel fine del discorso spicca questa antitesi: nel principio per conto suo, il Sonnino dice di disapprovare il Ministero; alla fine afferma che non è il tempo di fare questioni pro o contro il ministero.

La *Patria* dice: Si poteva fare solamente la critica dell'opera del ministero attuale od anche la enunciazione di un completo programma di governo. L'on. Sonnino ha scelto la via più facile; è stato per inverso completamente vuoto su ogni e qualsiasi schema di programma proprio, di quello che è, ovvero dovrebbe essere l'indirizzo positivo dell'opposizione nel momento attuale. Prosegue lamentando che l'on. Sonnino non abbia nemmeno accennato alla questione ferroviaria, alla politica estera, ai trattati di commercio od alla politica finanziaria e conclude dicendo che il discorso dell'on. Sonnino, piuttosto che il verbo degli sparsi amici di una malgenere opposizione è a malapena un *Confiteor* recitato a scarico di coscienza verso gli elettori di San Casciano, tanto perchè non si possa dire che fino ad oggi nemmeno un deputato di opposizione costituzionale abbia preso la parola.

L'impressione a Roma

Roma. 29 ottobre notte

(*mg*). Il discorso dell'on. Sonnino che da più giorni vi avevo preannunciato, non risponde all'aspettazione ed apparisce manchevole in troppe parti. La critica è eccessiva sempre, ingiustificata spesso. Nulla dice che non sia stato scritto già negli articoli del *Giornale d'Italia*, dei quali il discorso dell'on. Sonnino ha voluto parere la sintesi. Nessun pensiero nuovo, nessuno sprazzo di luce che fissi i contorni dell'opera del ministero da lui così severamente censurata. Nella parte del discorso che si potrebbe dire positiva l'on. Sonnino ripete quelle astratte affermazioni liberali che nel presente quarto d'ora non sono che luoghi comuni di tutti i discorsi elettorali. Manca di idee concrete: sono parole e non sono propositi concreti, ed ormai di parole tutti ne hanno fatte anche troppe.

Da lui, che conobbe le responsabilità del governo e che si atteggia anche ad essere il capo dell'opposizione di Sua Maestà, si avrebbe il diritto di udire un programma di governo opposto a quello del ministero e non semplicemente delle critiche e delle frasi che la nebulosità renda accettabili a tutti per l'avvenire.

Il discorso di San Casciano afferma ancora una volta che la critica è facile, ma l'azione è difficile. Ed evidente apparisce lo sforzo dell'on. Sonnino di non dispiacere al partito conservatore e di non scontentare i partiti avanzati. Il suo è stato un giuoco di equilibrio che ha il vizio di essere troppo visibile. Del maggiore problema dell'ora, di quel problema che, secondo una felice frase dell'on. Luzzatti, fa tremare i polsi ai più alti uomini di Stato, intendo dire del problema ferroviario, che la Camera dovrà affrontare e risolvere per primo, l'on. Sonnino ha taciuto totalmente: neppure un lontano accenno se ne trova nel suo discorso. Il silenzio non può non essere meditato. Egli ha voluto lasciarsi la strada aperta a schierarsi per l'una o per l'altra soluzione a seconda che il tornaconto parlamentare del momento gli consiglierà. Questa potrà essere abilità, ma non è davvero sincerità politica. Ed è doloroso che l'esempio ne venga dall'on. Sonnino, a cui nè anche gli avversari non negarono mai che fosse un carattere nel più elevato e rigoroso significato della parola, dall'on. Sonnino che della sincerità politica si diceva e si atteggiava a paladino severo e magari meticoloso.

In breve, il discorso odierno fu una delusione per il paese e non poteva essere che un disinganno per i suoi stessi amici e sarà un passo falso — e forse, purtroppo, non il solo e quasi certamente non l'ultimo — per lui. Ho detto purtroppo e mantengo l'avverbio malaugurato, perchè è triste in tanta penuria di uomini superiori, assistere al lento e volontario suicidio di un uomo al quale natura, educazione e studio, avevano dato doti di animo e cultura di mente per salire ai più alti uffici, a cui un cittadino in paese libero possa aspirare.

Uno sguardo generale alla situazione intorno al "non expedit"

Roma, 29 ottobre mattina

Il *Fracassa* dà uno sguardo generale sommario alla situazione elettorale e constata che ormai è sgombrato il campo di molte candidature che non avevano ragione di esistere. La lotta è molto ridotta. In circa 100 collegi vi è una candidatura sola e si può poi prevedere che i ballottaggi saranno in numero assai minore di quello che si credeva. Sinora solo quattro o cinque sono i candidati che hanno dichiarato di appartenere all'opposizione costituzionale, di cui per uno solo si può considerare sicura la rielezione.

I socialisti riconoscono che qualcuno degli uscenti di parte loro cadrà, ma sperano di guadagnare qualche altro collegio, con quanta probabilità non si sa. Maggiori probabilità sono per i riformisti. I repubblicani perderanno parecchi seggi.

In quanto alle candidature clericali tre già sono state ritirate. Per Tivisuti e Pratovisani si nota che essi stessi si presentarono candidati in altri collegi del Mezzogiorno.

La *Vera Roma* afferma che il partito cattolico non deve intervenire alla lotta politica, perchè vi è impreparato. Il movimento di quei cattolici che tentano di premere sull'abolizione del *non expedit* non risponde ai sentimenti della grandissima maggioranza di coloro che seguono le ingiunzioni pontificie.

Gli esercenti milanesi contro i socialisti

Milano, 29 ottobre mattina

Nella riunione di stanotte dei soci della Federazione degli Esercenti si discusse il manifesto elettorale per le prossime elezioni amministrative. Il manifesto è una carica contro la municipalizzazione dei pubblici servizi; gli esercenti dichiarano di volersi fare iniziatori di una Federazione nazionale e di formare un forte partito economico.

In quanto alle elezioni politiche lascia libertà di voto facendo uno speciale rilievo contro le candidature di esplicita espressione di lotta di classe. La Federazione si dimostra contraria alle candidature socialiste rivoluzionarie così come amministrativamente è contraria alla Camera del Lavoro, esprimendo il desiderio che ne sia soppresso il sussidio del Comune.

Gli industriali e commercianti

Roma 29 ottobre mattina

Una commissione di commercianti ed industriali di Roma ha votato un ordine del giorno col quale, ritenendo che la difesa di classe si raggiunge facendo valere la propria forza ed il proprio pensiero nella scelta dei rappresentanti al Parlamento, invita tutti i commercianti ed industriali d'Italia a dare il loro voto a quei candidati che meglio affidino per la difesa delle loro aspirazioni.

Nei Collegi del Veneto

A Rovigo

Rovigo, 29 ottobre sera

Iersera a Guarda Veneta tennero due conferenze elettorali i signori Angelo Chiaratti di Polesella e Piero Finotti di Rovigo.

Nelle due conferenze, gli oratori tratteggiarono la figura del candidato liberale conservatore cav. Ugo Maneo, spiegarono entrambi i danni incalcolabili dello sciopero generale, l'arma più potente del socialismo, dai socialisti stessi combattuto al loro congresso di Amsterdam: parlarono intorno all'irrealizzazione dell'idea marxista; e chiusero coll'inneggiare alle istituzioni ed all'esercito.

I due oratori furono applauditissimi.

Rovigo, 29 ottobre notte

Si è stabilito questa sera che il discorso-programma dell'avv. cav. Ugo Maneo, candidato liberale-costituzionale, venga pronunciato lunedì al teatro *Dante*.

Ad Adria

Adria 29 ottobre mattina

Nel teatro Sociale di Bottrighe ebbe luogo iersera la prima adunanza del Comitato elettorale propugnante la candidatura dell'uscente deputato on. Angelo Papadopoli.

All'adunanza intervennero numerosissimi elettori del Comune e dei paesi vicini.

Deciso, dopo breve discussione, di proclamare la candidatura del conte Papadopoli in una prossima adunanza da indirsi dopo la proclamazione che dovrà seguire nel capoluogo del collegio, presero la parola parecchi elettori tutti inneggiando alle benemerenze del conte Papadopoli, degno della maggior fiducia del corpo elettorale.

La seduta fu tolta fra le acclamazioni più vive al nome dell'uscente nostro deputato, la cui vittoria è sicura.

Adria, 29 ottobre notte

Nel pomeriggio d'oggi al *Teatro Orfeo*, fu proclamata tra ovazioni interminabili ed entusiastiche la candidatura del deputato uscente on. conte Angelo Papadopoli, che tutelò efficacemente e con intelletto d'amore gli interessi non pure del collegio, ma di tutto il Polesine.

L'odierna adunanza prelude al trionfo che il conte Angelo Papadopoli riporterà nella votazione del 6 novembre.

A Chioggia

Chioggia, 29 ottobre mattina

L'on. Pantano ha fatto sapere ai suoi sostenitori che non può accettare l'offertagli candidatura per impegni presi precedentemente.

Sembra che ciò nonostante gli avversari dell'on. Galli intendano sostenere istessamente la candidatura Pantano.

I fautori della candidatura Galli sono invitati domani ad una riunione al Sabbadino per la proclamazione del candidato.

A detta riunione interverrà una rappresentanza degli elettori di Sottomarina, Cavarzere, Cona, Conetta, Pellestrina e San Pietro in Volta.

A Belluno

Belluno 29 ottobre mattina

L'Unione Monarchica, riunitasi ieri sera in assemblea ha proclamato la candidatura dell'uscente deputato Paganini.

A Padova

Padova, 29 ottobre sera

La lotta elettorale, oramai è entrata nella fase acuta.

La proclamazione del candidato liberale conservatore sul cui nome sarà unanime l'affermazione dei partiti dell'ordine, produsse in tutti una larga eco di soddisfazione, una lusinghiera corrente di simpatia beneauspicanti per l'esito dell'aspra battaglia.

Indarno le armi e gli strali degli avversari cercano appuntarsi contro la figura del comm. Vanzetti, che rifulge al di sopra di ogni meschina quisquilia personale e al di fuori di ogni attacco partigiano.

Dedicatosi fin da giovane al commercio, il comm. Vanzetti occupò la sua intelligente attività allo sviluppo della sua azienda, che divenne la più importante fra quelle cittadine.

Ma non qui soltanto si è arrestata l'opera sua: egli pure legò nobilmente il suo nome alla storia di parecchie istituzioni di beneficenza, di molte opere pubbliche e di vari consessi civici.

Entrato così nel 1880 nel Consiglio comunale di Padova ininterrottamente vi rimase fino al 1896 fino a quando cioè il turbine dei partiti popolari squassò e sconvolse anche a Padova come negli altri centri d'Italia tutte le pubbliche amministrazioni.

E nel patrio Consiglio sono memorabili i discorsi improntati ad un largo e sereno spirito di modernità e di praticità, da lui pronunziati sulle più ardue questioni cittadine. A lui precipuamente devesi il riscatto del servizio della illuminazione, a lui l'estensione nel suburbio per ben 80 chilometri, esempio più singolare che raro in Italia, della conduttura dell'acquedotto, a lui la fondazione della società telefonica della quale da molti anni è benemerito presidente, a lui, fra i primi, l'impianto di una rete tramviaria che attraversa l'arteria principale della città.

Consigliere della Camera di Commercio da ben cinque anni vi apportò il massimo impulso e il più vitale incremento ad imprese di alto interesse civico e provinciale.

Il Comitato dei commercianti e degli industriali non a torto quindi ha fatto il suo nome come simbolo di battaglia, come pegno ed auspicio di lotta feconda.

Sul suo nome le forze liberali conservatrici unite e compatte con mirabile ardore hanno già iniziato la lotta col presagio lieto di una vittoria.

A Vicenza

Vicenza, 29 ottobre sera

L'Associazione liberale democratica, riunita in assemblea, presieduta dal senatore Lucchini, approvò un motivato ordine del giorno deliberante l'astensione dalla odierna lotta politica.

Ieri a sera ebbe luogo una adunanza dell'« Unione fra impiegati postali e telegrafici » a cui parteciparono quasi tutti i soci inscritti.

Dopo la discussione ed approvazione di oggetti riguardanti gl'interessi dell'Unione, si deliberò all'unanimità di partecipare all'imminente lotta elettorale, votando a favore del comm. Teso per l'interessamento da lui dimostrato recentemente per la classe degli impiegati postali e telegrafici.

A Schio

Schio, 29 ottobre sera

Numerosa è riuscita la riunione odierna degli elettori costituzionali.

Il cav. ing. Silvio De Pretto, presidente del Comitato promotore spiegò, applauditissimo, lo scopo della riunione e i doveri che s'impongono nell'attuale momento politico agli elettori di parte liberale, invocando la concordia di tutti nel combattere i nemici comuni.

Deliberato di nominare Comitato elettorale definitivo l'attuale Comitato promotore, con facoltà di aggregarsi le persone che crederà del caso, l'assemblea, su proposta dello stesso cav. De Pretto, proclamò, plaudendo, a candidato dei partiti liberali l'on. comm. Antonio Toaldi, del quale vengono fatti risaltare i precedenti patriottici, l'integrità, la scrupolosa onestà e la rigidezza nel compimento del mandato legislativo.

La candidatura socialista non diminuirà certo la simpatia ond'è circondato questo vecchio parlamentare.

A Lonigo

Lonigo, 29 ottobre notte

E' stato oggi pubblicato il manifesto col quale viene ufficialmente proclamata la candidatura per il Collegio di Lonigo-Barbarano del deputato uscente avv. Carlo Donati.

Il manifesto è firmato da oltre 200 elettori scelti fra le persone più influenti del Collegio.

A Valdagno

Valdagno, 29 ottobre mattina

Domani a Castelgomberto si raduneranno i sindaci del Collegio per proclamare la candidatura del deputato uscente on. Vittorio Marzotto.

Contro tale candidatura nessun'altra si è ancora presentata, però sembra che da un gruppo di elettori si cerchi di portare il prof. Stefani dell'Università di Padova.

A Castelfranco-Veneto

Castelfranco, 29 ottobre sera

La Società *Ordine e Progresso*, costituitasi in Comitato elettorale, eseguito lo spoglio delle schede di adesione dei vari Comuni del Collegio diramate da dieci giorni, proclamò candidato l'on. Macola, annuenti dodici su quattordici sindaci del collegio.

A Verona

Verona, 29 ottobre notte

I liberali conservatori non si sono ancora messi d'accordo sulla designazione del candidato al I Collegio, per cui l'adunanza generale che doveva tenersi per la proclamazione ufficiale, venne rimandata a lunedì.

Nel II Collegio acquista simpatia la candidatura del prof. Bossi.

A Cologna

Cologna, 29 ottobre sera

L'avv. Vittorio Preto, cedendo alle insistenze degli amici, ha oggi accettato la candidatura offertagli dal partito radicale, candidatura che egli aveva dapprima rifiutata.

Sambonifacio, 29 ottobre sera

Stamane il prof. Tito Poggi ha svolto il suo programma innanzi ad una imponente folla di elettori, suscitando un grandissimo entusiasmo.

Riporterà senza dubbio una splendida votazione.

A Legnago

Legnago, 29 ottobre mattina

Anche il nostro Collegio sta per entrare nel periodo acuto della lotta. Da un lato il partito liberale-conservatore per la riuscita del deputato uscente comm. Emilio Maraini, dall'altro il partito socialista col candidato on. Cabrini.

Sono già annunziati vari oratori propagandisti, i quali si recheranno nei vari comuni a tenervi conferenze.

Il *Basso Veronese*, organo di questa Associazione Agraria, uscito ieri sera, propugna la candidatura dell'on. Maraini a Legnago; del prof. Poggi a Cologna Veneta; del cav. Meritani ad Isola della Scala.

A Tregnago

Marcellise, 29 ottobre sera

Stamane l'on. Danieli, candidato al collegio di Tregnago, fu qui, accolto da numerosa schiera di elettori in una sala del ff. di Sindaco, cav. Zamboni.

L'on. Danieli espose il suo programma dando affidamento agli elettori che pure in avvenire, come in passato, egli curerà gli interessi e le aspirazioni legittime del collegio.

Parlarono poi il ff. di Sindaco, i consiglieri co. Orti Manara ed Amilcare Milani auspicando alla rielezione dell'uscente deputato.

A Udine

Udine, 29 ottobre sera

Nella sala Cecchini iersera convennero circa 150 elettori appartenenti al partito radicale.

Parlarono il prof. Bonini, il prof. Mercatali, il comm. Pecile e il consigliere comunale Bosetti, dopo di che, fu proclamata la candidatura dell'uscente deputato Girardini.

— Stamane in casa del senatore conte Antonino di Prampero riunironsi molti influenti elettori del partito liberale costituzionale.

Dopo un breve discorso del senatore di Prampero, fu proclamato all'unanimità candidato del nostro collegio il comm. Giuseppe Solimbergo.

Venne data infine lettura del manifesto al quale gli intervenuti apposero la firma.

A Spilimbergo

Spilimbergo, 29 ottobre sera

Nel nostro collegio ha posto la sua candidatura il comm. Domenico Pecile: il Pascolato si è definitivamente ritirato.

A Tarcento

Tarcento, 29 ottobre sera

In una riunione di oltre cento cinquanta elettori raccolti al Artegna con l'intervento di molti sindaci, assessori e consiglieri comunali fu proclamata la candidatura del prof. comm. Raimondo D'Aronco, gemonese, per il collegio Gemona-Tarcento.

Candidature offerte all'on. Fradeletto

Sappiamo che all'on. Fradeletto sono state offerte in questi giorni le seguenti candidature: A Gonzaga contro Ferri; a Ravenna contro Mirabelli; a Cagliari contro Campus-Serra.

L'on. Fradeletto ha rifiutato tutte le offerte non volendo abbandonare il III collegio di Venezia, nel quale certamente avrà una votazione splendida.

I discorsi politici in vista

Roma, 29 ottobre notte

Tra le notabilità politiche che terranno domani dei discorsi, vi sono l'on. Villa, a Villanova d'Asti, l'on.. Giusso, l'on. Fortis a Poggio Mirteto, l'on. Aubry a Castellamare, l'on. Marsengo Bastia a Vigone, l'on. Pantano a Terni, l'on. Sacchi a Cremona, l'on. Colosimo a Catanzaro.

(Vedi VI. pagina)

La guerra russo-giapponese

Quarantaseimila russi morti in nove giorni

Una desolante lettera di Stoessel - Gli ultimi scontri

(Per dispaccio alla " Gazzetta ")

Gli orrori della guerra

Descrizioni raccapriccianti

I sonni agitati dei soldati — Felici i morti! Le sofferenze atroci dei feriti — Una visita nelle baracche dei feriti a Liao-Yang

Vienna, 29 ottobre mattina

I giornali di Pietroburgo e di Varsavia — oggi qui giunti — pubblicano delle lettere di ufficiali e di soldati dal teatro della guerra che tracciano un quadro spaventevole delle sofferenze e delle fatiche enormi che devono soffrire i soldati.

Vi riporto di queste lettere alcuni squarci più salienti ed emozionanti:

Un delegato della *Croce Rossa* scrive: « Le truppe soffrono orribilmente per mancanza di viveri, di biancheria e di vestiti. La Società della *Croce Rossa* deve distribuire ai soldati *pane, the*, zucchero e conserve: gli stivali e vestiti provengono dalla stessa fonte, poichè dal commissariato non giunge nulla ».

Un capitano scrive alla propria moglie:

« Noi ufficiali alla notte non possiamo metterci a dormire, nemmeno dopo una giornata di grandi strapazzi. Dobbiamo sorvegliare i soldati che dormono, poichè agitati e nervosi come sono, avviene spesso che or qui or lì uno si desta di soprassalto, afferra il fucile e spara; nasce un panico generale; nelle tenebre della notte i soldati destati all'improvviso dalle fucilate, afferrano i fucili e una parte di soldati combatte contro l'altra scambiandosi per nemici. Di questi fatti noi siamo responsabili, e per ciò dobbiamo vegliare l'intera notte ».

« Felici sono coloro — scrive un altro ufficiale — che trovarono una rapida morte sul campo di battaglia; poichè quelli feriti attendono tormenti d'inferno. Quando noi si combatteva contro i *boxers* ciascuno teneva in riserva una palla per sottrarsi all'eventualità, alle torture cinesi; ma queste non potevano essere peggiori di quelle che devono soffrire centinaia dei nostri poveri giovani. Passano delle ore prima che vengano raccolti, e molti rimangono per delle giornate intere nascosti fra l'alta erba o nei fossati. Tenebre e solitudine, profondo silenzio rotto soltanto dai gemiti dei feriti, sete e atroci dolori, la coscienza dell'abbandono assoluto senza speranza di aiuto, l'angoscia pel timore d'impazzire o della morte vicina, sono tali le sofferenze che non le può comprendere se non chi le ha provate. E quando i feriti vengono finalmente trasportati spesso non potendo più sopportare le atroci sofferenze del dolore, supplicano i loro salvatori di porre un fine alla loro vita!

Il trasporto in un carretto a due ruote cinese è una delle più raffinate torture. Uomini con le membra sanguinolenti, trapassate dalle palle, balzano dolorosamente su questi carretti. E perfino questi veicoli sono in numero insufficiente; onde molti feriti, perdendo sangue, devono trascinarsi per ben 60 *verste* prima di giungere al lazzeretto di campo a farsi curare le ferite! ».

Il corrispondente di guerra della *Nowoje Wremja*, traccia poi questo quadro raccapricciante:

« Entrai nelle baracche di Liao Yang che sono formate da quattro piccoli spazi. Erano piene di soldati feriti. Alcuni giacevano su mucchi di paglia, altri sopra delle panche da soldati, ed alcuni su dure assi di legno. Erano trenta in tutti; l'uno più gravemente ferito dell'altro.

L'aria era grave, impregnata di miasmi provenienti dal fetore orribile del sangue, della biancheria e dei corpi sudici. Alcuni feriti erano in deliquio, altri nel delirio della febbre, ed altri ancora agonizzanti. Un aspetto orribile! Mi avvicinai ad un sergente dalla folta barba nera che mi sembrava essere in sè e gli chiesi: — dove siete ferito?

— A tutte due le gambe — rispose — Tutta la notte mi trascinai per uscire dal campo di battaglia. La mia gamba destra è ferita gravemente al ginocchio. Camminava strisciando due o tre passi, poi doveva riposare; credeva che non ci sarei mai arrivato, poichè i giapponesi facevano fuoco come udivano del rumore tra l'erba. Così morì un mio camerata. Strisciava al mio fianco, quando una palla lo colpì alla testa e restò morto sull'istante.

— Eravate molti?

— Sì, molti. Quando uscendo dall'alta erba giungemmo nell'aperta campagna eravamo come dei vermi feriti; camminavamo sempre strisciando per un breve tratto, e poi si doveva riposare gemendo dal dolore acuto. Era notte, buio, freddo e umido dappertutto. Le ferite ci bruciavano come fuoco e noi sempre avanti aiutandoci colle mani e coi piedi, incoraggiandoci l'un l'altro.

— Chi vi raccolse?

— Non fummo raccolti finchè non giungemmo alla stazione. Coloro che non poterono trascinarsi fin lì, probabilmente morirono sui campi pieni di sangue! ».

I particolari dell'attacco ad una collina

Tokio, 29 ottobre mattina

Telegrafano dal Quartier generale dell'esercito di Kuroki (via Fushan) in data di ieri:

«I giapponesi diedero ieri prova della loro energia respingendo i russi da un'alta collina situata a dieci miglia ad est della ferrovia di fronte alla linea generale di Kuroki. Questa posizione che costituisce, dal punto di vista strategico, un importante posto di osservazione era il solo punto che i russi occupassero ancora al sud di Kiao.

«I russi vi si erano trincerati con cannoni. I giapponesi presero d'assalto la seconda trincea e ferirono un gran numero di russi che discendevano precipitosamente lungo il fianco della collina.

«In seguito all'attacco corpo a corpo i giapponesi ebbero venti morti e ottanta feriti. I russi lasciarono trenta cadaveri.

«Quando le trincee furono prese i russi si ritirarono sull'altra sponda del fiume».

Un rapporto di Sakaroff su vari combattimenti

Pietroburgo, 29 ottobre mattina

Un telegramma del generale Sakaroff in data del 28 corr. dice:

« Il 26 corr. le truppe di cavalleria russe hanno effettuato una importante ricognizione nella direzione di Khe-Keon-Taci. Una divisione comandata dal principe Tomassoff ha vinto il nemico nel villaggio di Klva-La-Ta-Sa, sulla sponda destra del fiume Hum di fronte al villaggio di Khe-Keon-Tai.

« La *sotnia* del luogotenente Bragadine, sostenuta dal fuoco di un'altra *sotnia*, attaccò la linea della fanteria e della cavalleria nemica che fuggì nel villaggio di Khe-Keon-Tai. Abbiamo avuto tre soldati uccisi e due feriti.

« Una ricognizione fu operata sul nostro fianco destro da parecchi distaccamenti di cavalleria volontaria, comandati dal tenente colonnello di stato maggiore Ghissler. Dopo un'ora e mezza di preparativi mediante il fuoco dei nostri e di una batteria a tiro rapido, i nostri distaccamenti avanzarono alle ore 23 verso i villaggi di Tem-Lai-Pon e di Bezymianuy. Quest'ultimo fu preso d'assalto dai nostri cacciatori. Le truppe nemiche che l'occupavano si ritirarono. Abbiamo avuto tra i feriti un capitano ed un sottotenente.

«Lo stesso villaggio era già stato esplorato da un distaccamento di cacciatori volontari nella notte dal 21 al 22 ed il capitano Vardyntzew aveva invaso il villaggio con molti soldati ed aveva ucciso ad arma bianca due sentinelle avanzate giapponesi.

«All'alba i giapponesi hanno ripreso il combattimento coi nostri cacciatori; due sono rimasti uccisi e 15 feriti. Questi volontari appartenevano al 21.o reggimento della riserva.

«Nella notte dal 25 al 26 i cacciatori volontari hanno cagionato un allarme nel campo giapponese presso il villaggio di Kan-Ka-Line. Al passo dello stesso nome fu visto un pallone che dopo parecchie salve dei nostri cacciatori discese.

« Il giorno 27 dal mattino fino al crepuscolo due batterie bombardarono l'altura del Tempio a 2 chilometri a sud del villaggio di Yaw-Sin-Tun, occupato da noi come posto di osservazione.

«Alle 7 pom. i giapponesi attaccarono la collina. I nostri opposero un'accanita resistenza e si ritirarono dopo aver inflitto perdite al nemico. »

I russi dichiarano di aver perduto 45.800 uomini in nove giorni

Pietroburgo, 29 ottobre notte

Un telegramma di Sakaroff del 28 corr. dice: « Nessun combattimento vi fu il giorno 28 col nemico. Alcuni colpi di cannone furono scambiati lungo tutto il fronte. Il fuoco dei giapponesi produsse pochi danni. Le perdite russe sono insignificanti ».

Un telegramma di Sakaroff del 29 dice: « La notte dal 28 al 29 passò tranquilla. Nessun rapporto segnala combattimenti ».

Lo stato maggiore pubblica le cifre seguenti dei morti, feriti e scomparsi dal 9 al 18 ottobre: 800 ufficiali, e 45 mila soldati.

Secondo il corrispondente della *Novoie Wremia* da Mukden i giapponesi trincerano attivamente il loro fronte. L'esercito russo non prevede prossime delle operazioni militari di qualche importanza.

Il vapore inglese *Allalanton* e *Calchas* partiranno prossimamente per Wladiwostok. L'Inghilterra verserà una cauzione di 600.000 rubli per l'*Allalanton* che sarà giudicato dal tribunale delle prede di Pietroburgo.

Tokio, 29 ottobre notte

Si conferma ufficialmente che i giapponesi si sono impadroniti di Onaittachan.

Una lettera di Stoessel

Le condizioni di Porth Arthur

Una battaglia disperata prima di morire

Londra, 29 ottobre mattina

Una lettera giunta da Porth-Arthur a Shanghai dice che il generale Stoessel ha telegrafato allo Czar ed alla Corte:

« Porth-Arthur sarà la mia tomba. La guarnigione è pronta a morire con me. Le granate giapponesi cagionano danni gravi alla flotta, al porto ed all'arsenale.

« I giapponesi fanno preparativi per un assalto generale.

« Essendo stata tagliata la conduttura dell'acqua si scavano dei pozzi.

« Le provvigioni sono rare e non resta più che carne in conserva. I soldati fanno festa quando le granate uccidono i cavalli. I soldati ebrei e quelli polacchi sono sorvegliati per tema che tradiscono o disertino.

« Le ambulanze sono ricolme. Le condizioni igieniche divengono deplorevoli.

« Oltre metà della guarnigione che si trovava a Porth-Arthur dal principio dell'assedio è morta o ferita o ammalata.

« Il tiro indiretto dei giapponesi ha distrutto virtualmente la parte nuova della città. Siccome gli assedianti stringono gradualmente sempre più dappresso la città, ignoriamo quanto resisteremo ancora. Ma quando verrà la fine vi sarà una battaglia disperata e migliaia di nemici periranno, poichè tutto il paese è minato. »

Secondo informazioni ufficiali giunte a Tokio, ma non ancora confermate, i giapponesi iniziarono la mattina del 26 corrente un attacco generale contro le alture di Kikwan, dinanzi a Porto Arturo. Una granata fece saltare in aria un magazzino russo. In pari tempo i giapponesi attaccarono i forti di Erlungscian e Sungtschin costrinsero al silenzio le batterie russe e occuparono i forti dinanzi Erlungscian e Sungtschin. Nella notte del 27 corrente tutta Porto Arturo era in fiamme. Il 27 una granata colpì la nave da guerra russa « Sebastopol ». Un altro piroscafo russo, colto da due granate, affondò.

Un vasto piano dei giapponesi *per far saltare la squadra* del Baltico?

Londra, 29 ottobre mattina

Il *Daily Express* ha da Shanghai:

Un alto funzionario russo dichiarò che la Russia conosce bene da molto tempo il piano del Giappone per far fare un segreto attacco contro la flotta del Baltico, dall'ammiraglio Takanoto, che dirige da Hong-Kong tutte le operazioni. Centinaia di ufficiali elettricisti e tecnici in materia di torpediniere, sono stati scelti e sono andati a prendere istruzioni a Hong-Kong per mettersi d'accordo su diversi punti per l'attacco delle navi russe. Trecento uomini sono stati inviati da tre mesi in Cristiania, Danimarca, Inghilterra e nelle Indie. Un gran numero attendono a Salang, nelle Indie olandesi. Altri sono giunti ad Apenin; infine 700 giapponesi sono partiti per la Norvegia.

Alexeieff ai marinai di Porth Arthur

Londra 29 ottobre pomeriggio

Alcuni giornali pubblicano il seguente telegramma da Charbine in data 28:

«L'ammiraglio Alexeieff ha pubblicato oggi il seguente proclama:

«Avendo ricevuto l'ordine dallo Czar, parto per Pietroburgo. Mi congratulo con tutti gli ufficiali della squadra del Pacifico per lo spirito di sacrificio di cui hanno dato prova nel loro lavoro in mare; lavoro che nella distruzione delle mine nemiche ha presentato pericoli gravi e continui. Sento il dovere di ringraziare particolarmente i marinai di Port Arthur che hanno cooperato al fianco dei valorosi soldati di Port Arthur all'eroica difesa della posizione contro il nemico ostinato ed accanito.

«Firmato: Luogotenente generale *Alexeieff*».

I costituzionalisti russi contro la guerra

Vienna, 29 ottobre mattina

Il partito dei costituzionalisti russi, che conta specialmente nei « Zemstevo » (Consigli municipali) numerosi aderenti, ha emanato un proclama in cui si dichiara recisamente contrario alla guerra.

Nel proclama leggesi: « Non soltanto le masse popolari russe, ma pure gli intellettuali russi ritengono essere la guerra presente inutile e dannosa. E' un fatto notorio che lo czar stesso non ha voluto la guerra, ma i ministri e i granduchi costrinsero lo czar alla guerra. Se lo czar avesse avuto al suo fianco i rappresentanti del popolo, certo non si sarebbe venuti alla guerra. Soltanto con la promulgazione di una costituzione, la Russia potrebbe venir sollevata dalla sua presente disastrosa situazione. Lo czar deve raccogliere intorno a sè i rappresentanti del popolo e ricercare in tutte le questioni il loro consiglio, come avveniva nei tempi passati quando gli czar della Russia avevano ancora la loro sede a Mosca.

E' ben tempo che sia posto un termine allo attuale regime burocratico. Tutta la Russia grida: « Abbasso l'autocrazia! Viva la costituzione! ».

Si espongono reliquie nel Palazzo d'Inverno

Dicerie superstiziose

Pietroburgo, 29 ottobre mattina

Nella cappella dello czar, nel palazzo d'inverno, sono state ora esposte all'adorazione del pubblico le preziose reliquie che possiede il sovrano russo. Queste reliquie sono: un pezzo della croce, lo scheletro della mano di S. Giovanni Battista ed una immagine miracolosa di Maria che avrebbe dipinto l'evangelista San Luca.

Nel castello imperiale a Gatschina trovasi uno stagno in cui vi erano in gran numero dei magnifici cigni, che furono portati dall'Australia e che erano i favoriti della Czarina. Un magnifico padiglione in stile secessione venne costruito in un'isola del parco per questi cigni. Da alcuni giorni essi sparirono tutti, e una intera armata di servi di corte andò alla ricerca. Ritiensi che all'approssimarsi dell'inverno siano tornati verso le regioni calde.

Questo fatto però, venuto a conoscenza del popolino, motivò le più strane dicerie superstiziose, interpretandosi come segnale che stia per accadere qualche grave disgrazia alla Russia, e si teme, specialmente, che la scomparsa sia un segno foriero della capitolazione di Porth-Arthur!

L'incidente di Hull e il diritto delle genti

Nessuna analogia storica

Vienna, 29 ottobre mattina

L'autorevole giornale ungherese, organo del conte Apponyi, pubblica un interessante articolo d'un ragguardevole giureconsulto magiaro intorno all'incidente di Hull considerandolo dal punto di vista del diritto delle genti.

Devesi innanzi tutto constatare, dice, che l'incidente avvenne in alto mare, che non appartiene a nessuno, ma è patrimonio di tutti. Ciò è importante perchè viene a cadere il pretesto che la questione entri nell'ambito del così detto *jus ripu ariae*, che si riassume in questo: Se una nave neutrale trovasi nelle acque (fiume, porto, ecc.) di una parte belligerante e l'altra parte belligerante ne può venir molestata, questa ha il diritto di catturare la nave o di distrugerla. Naturalmente non devesi uccidere nessuno e deve venir fatto pieno risarcimento. Nell'inverno del 1870-71 i prussiani catturarono alcuni navigli pescherecci inglesi, che si trovavano nella Senna e li distrussero. Lothar Bücher formulò un memoriale, in cui riferendosi appunto al *jus ripu ariae*, scusò l'accaduto e lord Granville convenne che la cattura era di diritto. Ben inteso che la Germania risarcì pienamente i proprietari. Ma ora i battelli pescherecci inglesi non si trovavano nelle acque giapponesi bensì in alto mare; i russi inoltre non fecero alcun tentativo per catturarli, ma fecero fuoco. E per vero un fatto consimile a quello del Mare del Nord non è mai accaduto e non vi si può trovare alcuna analogia storica.

Gli attacchi degli inglesi contro la flotta spagnuola presso Giamaica e contro la flotta ispano-francese presso Vigo nel 1702 senza una previa dichiarazione di guerra non offrono alcuna analogia perchè in quei casi si ebbero delle coscienti operazioni di guerra contro navi da guerra e coste che si volevano appunto attaccare. Nè il fatto presente di Hull si potrebbe paragonare a quello di Navarino. A Navarino una nave egiziana, per errore o intenzionalmente — ciò non si potè stabilire — fece fuoco contro un *cutter* inglese. Allora l'ammiraglio Codrington ricorse senz'altro alla rappresaglia e cannoneggiò la flotta turco-egiziana, mentre le navi francesi e russe lo aiutarono in questa bellica impresa. Codrington però aveva attaccato navi da guerra turche ed egiziane che avevano fatto fuoco, uccidendo uno o due inglesi. Navarino fu una rappresaglia. Ma, non è questo il caso dell'incidente di Hull.

Si può insinuarsi ed investigare la cosa come si voglia, si giungerà sempre al risultato, conchiude l'illustre giureconsulto ungherese, che non vi è alcuna analogia e che manca ogni precedente storico e giuridico.

La mobilitazione navale inglese sospesa

Londra, 29 ottobre mattina

Un dispaccio da Gibilterra alla *Reuter* dice che la mobilitazione della squadra inglese, che doveva essere compiuta per oggi, fu differita fino a nuovo ordine.

Il discorso di Balfour sull'incidente

La guerra di tanto in tanto necessaria!

La versione russa smentita

Londra, 29 ottobre mattina

Si ha da Southampton che ieri sera il primo ministro Balfour ha pronunziato un grande discorso a proposito dell'incidente anglo-russo. Egli ha dichiarato che per quanto poteva giudicare, la dolorosa tragedia del Mare del Nord non provocherà una di quelle grandi lotte tra le nazioni, che quantunque siano di tanto in tanto necessarie, pure lasciano sempre traccie deplorevoli e ritardano inevitabilmente il progresso dell'umanità e della civiltà.

Balfour ha soggiunto non essere possibile che una guerra fra due grandi paesi venga dichiarata senza che ne derivino gravi rischi. Vi è sempre un pericolo pei neutri. Ma chi fino a lunedì passato pensava che fra i pericoli che corrono i neutri vi era quello di ricevere dei colpi di fucile e di essere affondati durante l'esecuzione di un lavoro pacifico? Se mai uomo potesse prevedere una simile tragedia, una flotta belligerante diventerebbe il flagello contro il quale i neutri dovrebbero coalizzarsi. Bisognerebbe dare la caccia e distruggere qualunque flotta che concepisse i suoi diritti come li ha concepiti l'ammiraglio russo.

Il primo ministro Balfour attacca poi vivamente l'ammiraglio Rodjetsvenski, dicendo che trova assurda la sua osservazione che una flottiglia di pescatori partecipasse a operazioni di guerra e che si trattasse di un attacco di torpediniere. La torpediniera giapponese più vicina — esclama Balfour — si trova a quattordicimila miglia dal Mare del Nord.

Balfour si esprime inoltre con parole cortesi riguardo al governo russo, il quale compreso subito la gravità della crisi, fece subito tutto il possibile per diminuirla, diede ordini per impedire il rinnovarsi di una simile tragedia ed espresse immediatamente il suo profondo rammarico e la sua simpatia promettendo di pagare le più larghe indennità ordinando il ritorno a Vigo della parte della flotta implicata nell'incidente e dichiarando che gli ufficiali responsabili non si recheranno nell'Estremo Oriente.

Balfour soggiunge quindi che la versione inglese dell'incidente è in contraddizione con la versione russa: perciò l'Inghilterra e la Russia si sono poste d'accordo per affidare il compito di verificare i fatti alla commissione internazionale prevista dal la convenzione dell'Aja.

La Commissione accerterà la responsabilità ed adeguate sanzioni penali colpiranno i colpevoli L'Inghilterra compierà parallelamente un'inchiesta particolare che sarà fatta dal ministero del commercio: Balfour dichiara che l'Inghilterra parla in nome di tutte le potenze neutrali interessate alla libertà delle strade commerciali in Europa e nell'Estremo Oriente. I neutri — disse egli — non possono permettere all'ammiraglio Rodjetsvenski di continuare impunemente la sua rotta dopo una simile tragedia.

Le impressioni inglesi sul discorso

Londra, 29 ottobre mattina

La situazione annunziata da Balfour incontra nella stampa una accoglienza assai varia; mentre alcuni giornali si felicitano, altri ne sono desolati.

Il *Daily Telegraph* dice: « Noi consideriamo queste affermazioni come il trionfo del buon senso della giustizia e dell'umanità. Quantunque per ragioni facili a comprendersi Balfour non abbia detto nulla a questo riguardo; gli inglesi non dimenticheranno mai la parte giudiziosa ed onorevole che Delcassé e Cambon hanno compiuto in qualità di amici di una potenza e di alleati dell'altra per questa felice situazione.

La *Morning Post* non è invece molto soddisfatta dell'accordo annunziato da Balfour. Non possiamo — dice — impedirci di pensare che gli uomini di Stato avrebbero potuto condurci ad una soluzione meglio calcolata per rendere i nostri buoni cittadini fieri della bandiera sotto la quale vivono.

Lo *Standard* dice che la grande maggioranza degli inglesi leggerà con grande delusione le dichiarazioni di Balfour. Il governo russo ha fatto qualche concessione, ma noi abbiamo ceduto assai più. Dopo le dichiarazioni solenni state fatte, dopo gli imponenti preparativi di guerra ed i movimenti della flotta, dopo proclamato che l'Inghilterra riceverebbe ampia sodisfazione ovvero combatterebbe, un compromesso impossibile è stato accettato e questo è tutto quanto noi abbiamo fatto. Non c'è bisogno di fare tanto chiasso. Noi abbiamo evitato una guerra contro la Russia; va bene perchè sarebbe stata una calamità, ma non era difficile evitare una guerra a queste condizioni.

Il *Daily Chronicle* dice: Ci sia permesso di esprimere la contentezza profonda che tutti provano nel paese.

Londra, 29 ottobre mattina

La *London Gazzette* pubblica un decreto estendente l'obbligo di neutralità a tutti coloro che sono sottoposti alla giurisdizione di rappresentanti inglesi in ogni parte del globo, e ai protettorati britannici di ogni paese che per capitolazione ovvero per trattati si sottomisero alla giurisdizione inglese.

Un aspro commento del principe Uchtomsky

Berlino, 29 ottobre mattina

Il corrispondente da Pietroburgo del *Lokal Anzeiger* telegrafa che il principe Uchtomsky pubblica nel suo giornale un articolo vibratissimo contro la mobilizzazione della flotta baltanica.

L'incidente del Mare del Nord — dice — non offre alcuna ragione plausibile. La Russia però conosce benissimo il doppio giuoco dell'Inghilterra. La Russia risparmiò per molti anni l'Inghilterra e ricordo che durante la guerra boera la Russia non fece un passo oltre il mare Caspio, ma l'Inghilterra ci pagò ben male. Fu essa che promosse in America la passione antirussa ed andò a Lhassa. L'incidente del Mare del Nord non giustifica il contegno provocante delle autorità marinare inglesi che vorrebbero soltanto provocare una nuova bufera sulla Russia.

Commenti dei giornali francesi

Parigi, 29 ottobre mattina

I giornali odierni considerano l'incidente di Hull come virtualmente risolto e felicitano i Governi di Londra e di Pietroburgo per la saggezza di cui hanno dato prova.

Il *Gaulois* nota come la soluzione scelta non colpisca la dignità della Russia; essa è la forma più naturale dei mezzi di conciliazione che si offrivano ai negoziatori.

La *Republique Française* crede che nessuna procedura poteva meglio conferire all'amor proprio delle parti in causa, e portare una soluzione pacifica al conflitto. La diplomazia francese deve essere lieta di avere contribuito a questo risultato.

Il *Figaro* dice che spetta alla diplomazia francese l'onore di aver trovato la sola base di discussione che possa salvaguardare la dignità delle due potenze e condurre ad una soluzione amichevole.

L'*Echo de Paris* felicita pure i due Governi per la loro saggezza.

L'*Humanitè* dice: — Accettando una soluzione ragionevole, il Gabinetto inglese mostra quale fiducia ha nel suo buon diritto e sembra certo che la prova confonderà i russi, le cui affermazioni stravaganti non potranno resistere all'esame di persone competenti e serie.

Il principio della Commissione arbitrale

Il punto che sarà discusso

Come vien definito l'intervento della Francia nell'incidente

Londra, 29 ottobre mattina

L'incidente anglo-russo — come vi telegrafai stanotte — è dunque virtualmente regolato mediante l'adozione o principio di rinvio della questione alla commissione d'inchiesta costituita conformemente alle prescrizioni della Corte dell'Aja relativamente alle commissioni internazionali d'inchiesta.

Il principio è ammesso a Pietroburgo come a Londra. Rimangono a regolarsi i particolari.

Ieri sera il governo russo fece sapere ufficialmente al «Foreign Office» che aveva dato ordine alla flotta di fermarsi a Vigo. E' da notarsi che la Russia aveva già dato soddisfazione ai due primi punti della nota inglese relativi all'indennità e al rammarico da esprimere: il terzo punto, quello del castigo da infliggersi agli ufficiali russi responsabili non può essere risoluto che in seguito ad una inchiesta acconsentita dalle due parti.

Il governo francese non offerse mai la sua mediazione, ma siccome per l'emozione della stampa e del pubblico, tanto a Londra quanto a Pietroburgo, i due paesi erano giunti a non parlare più la stessa lingua, la diplomazia francese ha fatto la parte di interprete avveduta ed amica.

Pietroburgo 29 ottobre mattina

Sull'incidente dei pescatori di Hull, si farà, d'accordo fra i governi russo ed inglese, un'inchiesta a Vigo.

Gli ufficiali di marina russi eventualmente responsabili saranno sbarcati a Vigo per essere interrogati.

La Russia dà " dodici rubli " per le vittime di Hull

Parigi 29 ottobre pomeriggio

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «La sottoscrizione aperta dal *Journal de Saint Petersburg* a favore delle vittime di Hull ha raccolto solo due firme ed ha prodotto dodici rubli».

La principessa Luisa di Coburgo e il suo procuratore

Vienna, 29 ottobre mattina

Tra la principessa Luisa di Coburgo e il suo curatore dott. Carlo cav. de Feistmantel è scoppiato un conflitto in seguito all'appanaggio che spetterebbe alla principessa.

Come è noto la principessa riceveva, quando trovavasi ancora a Lindenhof, da suo marito il principe Filippo di Coburgo, un appanaggio mensile di 6000 corone. Dopo la fuga della principessa questo appanaggio venne sospeso poichè il curatore non ritenne ammissibile che la principessa Luisa anche dopo la fuga ricevesse l'appanaggio. Dopo però che l'ufficio del maresciallo di Corte si dichiarò d'accordo col nuovo esame delle facoltà mentali della principessa l'affare ritornò nuovamente nella base legalmente normale.

Il dott. Feistmantel difatti comunicò alla principessa che le sarebbe pervenuto nuovamente l'appanaggio mensile di 6000 corone, a condizione però che con questa somma facesse fronte a tutte le spese.

La principessa fece ora rispondere al suo curatore che ella non accetta un appanaggio vincolato da condizioni assai difficili.

Probabilmente l'incresciso conflitto verrà deciso dall'ufficio del maresciallo di Corte.

[L]o scandalo delle promozioni nell'esercito francese

[D]iamo il seguito dell'importante seduta della Camera francese che non arrivò in tempo [per] essere pubblicato nelle due prime edizioni [di] ieri).

Combes difende Andrè

Parigi, 29 ottobre mattina

[G]uyot continua la lettura della corrispondenza di Mollin con le Loggie massoniche circa [l'av]anzamento degli ufficiali: termina stigmatizzando i delatori e specialmente i Prefetti (*approvazioni a destra*).

[C]ombes dice che salendo al potere si è circondato di uomini devoti alla Repubblica. E' [gra]zie ad essi che potè cominciare l'operazione [epurat]iva (*rumori a destra*). E' naturale che il [go]verno si rivolga ai Prefetti, quando abbisogna di informazioni. Quanto ai documenti letti il ministro Andrè li ignora assolutamente (*proteste a destra*).

[C]ombes soggiunge che Andrè ebbe torto di [acc]ordare la fiducia a Mollin, ma l'opposizione viva, è sopratutto perchè dietro ad Andrè vi [è u]n ministero combattente le congregazioni (*approvazioni prolungate a sinistra*).

[G]uyot Villeneuve replica che i Prefetti sono [age]nti d'informazioni. Legge la lista dei delatori, prefetti, sotto-prefetti, sindaci e perfino [uffic]iali.

[P]asquir, comandante la prigione di Chercher[...] mandò alle Loggie una informazione sugli ufficiali di 50 reggimenti. Alcuni magistrati comunicarono direttamente le note della [giust]izia alle Loggie, anzichè al Governo.

L'oratore accusa Combes di partecipare all'organizzazione di spionaggio. Legge una lettera di Mollin ad una Loggia dicente:

[«]Combes chiede schiarimenti sopra certo ca[pit]ano. » (*rumori*)

"Il disonore della Francia"

[B]arthos interrompendo protesta contro i fatti abbominevoli portati alla tribuna e aggiunge che collo spionaggio, sotto il pretesto di notare gli ufficiali repubblicani, si fà dell'e[serc]ito il disonore della Francia (*duplice salve dalla destra e dal centro*).

[G]uyot termina dicendo che Andrè e Combes [orga]nizzarono delazioni contro l'esercito, divi[sero] gli ufficiali, compromisero la difesa nazionale. L'esercito appartiene al Paese (*« bravo » [gri]tati da destra e centro*).

[A]ndrè risponde che biasima energicamente le [ma]novre rivelate, ma prima di prendere una decisione chiede di esaminare gli elementi citati (*acclamazioni*).

Non vuole condannare prima di avere udito [gli] accusati. Stabilirà in appresso tutte le responsabilità (*violenti acclamazioni a destra*).

La discussione è chiusa. Si presentano parecchi ordini del giorno.

[A]ndrè accetta l'ordine del giorno di Maunian [dic]ente che la Camera, pur biasimando, se e[sat]ti, gli atti sequestrati, è convinta che il go[ver]no infliggerà le necessarie punzioni.

[D]ouner dice che è inammissibile di permettere [che] Andrè faccia ricadere sugli inferiori le responsabilità dei suoi atti. La Camera non può [pe]rmettere che il governo disorganizzi l'esercito.

Jaurés per il ministero

[J]aurés scongiura la maggioranza a non lasciarsi trascinare senza sapere se i documenti [car]piti con proprio e vero tradimento siano [au]tentici. Ricorda con parole eloquenti l'opera [re]pubblicana dell'ultimo quinquennio e dice [ch]e se il governo cade, il governo di domani sarà in balia della destra: e la nuova maggioranza sarebbe una combinazione bastarda il cui [ve]ro capo sarebbe Guyot Villeneuve.

L'oratore fa appello a coloro che vogliono realizzare il programma delle riforme (*applausi a sinistra*).

Andrè chiede la precedenza a favore dell'ordine [de]l giorno Maunian. La Camera approva la precedenza con voti 282 contro 278. La prima parte dell'ordine del giorno Maunian discute che la Camera [b]iasimando, se riconosciuti esatti, i procedimenti [in]ammissibili segnalati alla tribuna. Viene approvato per alzata e seduta.

La votazione

[L]a seconda parte dell'ordine del giorno, in cui [si] detto che la Camera è convinta che il ministro [del]la guerra applicherà in tal caso le sanzioni ne[ces]sarie, e passa all'ordine del giorno, è approvata [co]n voti 278 contro 274. L'insieme dell'ordine del [gi]orno Maunian fu approvato con voti 294 contro [..]3.

[L]a seduta è rinviata a giovedì per la discussione [de]ll'accordo franco-inglese relativo a Terranuova.

[G]li emendamenti di Combes al progetto per la separazione della Chiesa dallo Stato

Parigi, 29 ottobre notte

Combes intervenuto in seno alla Commissione [pe]r la separazione della Chiesa dallo Stato le [so]ttopose il progetto che le chiese di sostituire [il] progetto da essa primitivamente accettato.

Le differenze essenziali fra i due progetti sono [le] seguenti: la commissione stabilirà a beneficio [de]gli ecclesiastici aventi oltre 45 anni d'età le [pe]nsioni vitalizie non oltrepassanti i 12 mila [fr]anchi. Combes assegna 600 franchi ai rettori [de]lle chiese aventi oltre 40 anni, 750 franchi a [qu]elli aventine oltre 50, 900 franchi a quelli ol[tr]e i 60. I vicari riceveranno rispettivamente [..]0, 300 e 350 franchi secondo le età.

Combes assegna pure un'indennità di 400 franchi ai ministri del culto durante i 4 anni seguen[ti] alla separazione della Chiesa dallo Stato, per [la]sciare il tempo alle associazioni attuali di rea[li]zzare le risorse necessarie all'esercizio del culto. I beni anteriori al Concordato sono messi per [..] anni a disposizione delle associazioni con obbligo ad esse di pagare i canoni.

I beni posteriori del Concordato si metteranno gratuitamente a disposizione delle associazioni sotto forma di concessioni decennali rinnovabili per diritto su semplice domanda delle associazioni. Combes proibisce formalmente le [p]rocessioni e altre manifestazioni pubbliche. Il [su]ono delle campane sarà sottoposto a regolamento da parte dell'amministrazione pubblica.

Combes mantiene la direzione dei culti che la [co]mmissione sopprimeva e lascia impregiudicata la questione del mantenimento dell'ambasciata in Vaticano che la commissione pure sopprimeva; autorizza l'aggruppamento delle associazioni di qualunque culto nei limiti di un dipartimento, mentre la Commissione permetteva alle associazioni attuali che si raggruppassero in [f]ederazioni.

Combes aumenta infine le pene previste per la [re]pressione dei delitti commessi in occasione, [o]vvero sotto il pretesto dell'esercizio del culto.

[Il] centenario del Codice Napoleonico a Parigi

Le rappresentanze italiane

Parigi, 29 ottobre notte

Nel pomeriggio vi fu nel grande anfiteatro della [S]orbona la seduta solenne di commemorazione del [ce]ntenario del codice civile di Napoleone. Presiede[va] il presidente della Repubblica Loubet e vi assistevano il ministro della giustizia Vallèe e numerose notabilità del mondo giudiziario, e fra i delegati esteri il senatore italiano Oronzo Quarta, A[..]orri ed il comm. Martinozzi.

Discorsi furono pronunziati da Vallèe, da Glasson, decano della facoltà e dal primo presidente di Cassazione.

Stasera vi sarà un banchetto sotto la presidenza di Vallèe, il quale darà domani un grande ricevimento alla Cancelleria.

Alla cerimonia assistevano anche l'ambasciatore italiano conte Tornielli, il quale si recò colla propria carrozza a prendere il senatore Quarta al *Grand Hotel* per accompagnarlo al posto della cerimonia, facendo poi le presentazioni ufficiali.

(Vedi VI. pagina)

Una lettera di Pio X al vescovo di Bordeaux

Bordeaux, 29 ottobre mattina

La odierna *Semaine religieuse* pubblica una lettera inviata dal Papa al cardinale Lecot arcivescovo di Bordeaux:

«Al nostro caro Figlio saluto e benedizione Apostolica.

«E' con la più grande gioia del nostro animo, che noi abbiamo ricevuto la lettera del clero di Bordeaux che d'accordo coi nostri preti, voi ci avete recentemente inviato. Noi possiamo appena esprimervi in questa lettera che la nostra attenzione è stata attirata sull'onore che ci avete fatto, perchè noi sappiamo quanto sono piccoli i nostri meriti.

«Ma noi abbiamo amato sopra tutto la fede e la carità, che in questi tempi di lotte disgraziate si uniscono a questo Seggio Apostolico. Credo giuste e saggie le parole che avete detto: Che amate il Vicario di Gesù Cristo perchè amate la Francia. E certamente se si deve prestare fede ai documenti di tutte le età, tutto ciò che fa l'elogio e la gloria della vostra patria è unito nella storia con la Chiesa ed il Pontefice Romano.

«Siate tutti uomini energici, amate la vostra patria e siate disposti a combattere per la nostra Religione. E' per darvi nuove forze, che noi vi stringiamo nuovamente fra le braccia. Voi caro Figlio ed il vostro clero. E vi accordiamo inoltre, nella effusione del Nostro cuore, come pegno della Grazia Celeste, la benedizione apostolica.

«Dato a Roma, presso San Pietro, 1.o ottobre 1904, II anno del nostro Pontificato.

«Firmato: *Pio X Papa*»

Le gesta delle bande in Macedonia

Vienna, 29 ottobre mattina

Giungono di continuo da Salonicco notizie « Komistatichi » di bulgari stessi accusati di aver tradito i loro compagni presso i turchi. Vi è intorno agli assassinî commessi un grande fermento, viene però considerata come tradimento non soltanto ogni rivelazione di affari del Comitato rivoluzionario bulgaro, ma pure ogni disobbedienza agli ordini dei capi delle bande, o aiuto prestato contro le bande bulgare e persino il ritorno in seno alla chiesa del Patriarcato.

In questi giorni nel villaggio Klissara, distretto di Kafadar, vennero uccisi due bulgari perchè nel movimento insurrezionale dell'anno scorso avevano tradito una banda presso le autorità turche.

D'altra parte pure le bande greche spiegano una grande attività sanguinaria vendicando sui bulgari ogni assassinio commesso sui greci.

Presso Nestrami, poco distante da Krapeschte, ebbe luogo un combattimento sanguinoso tra una banda greca ed una bulgara, con parecchi morti e feriti da ambe le parti.

Il *vojvoda* (capo) d'una banda bulgara, il noto Apostol, perlustra continuamente la pianura di Kambania e rende malsicuri i villaggi greci del luogo, con minaccie e tentativi di estorsione. Quattro villaggi vennero specialmente saccheggiati. Gli abitanti si rivolsero alle autorità turche per protezione.

L'altro giorno non lungi da Kotsostad, distretto di Hanshi, il greco Costantino Pantzaris venne assalito da dieci « Komitatischi » ed ucciso perchè si era rifiutato di passare all'esarcato.

Pure ad Iswor, distretto di Gewgeli, un certo Stawros venne bastonato a sangue dai « Komitatischi » fino a che spirò sotto ai colpi.

I villaggi Haznatar, Mriugna, Ali Pascha e Brossoni, distretto di Demirhissan, sono passati tutti all'esarcato; pure altri cinque villaggi del distretto di Doiran si staccarono dal Patriarcato.

Armeni e kurdi

Combattimento con le truppe turche — Saccheggi ed eccidi

Vienna, 29 ottobre mattina

Lettere private giunte da Aleppo a Costantinopoli danno una relazione dei sanguinosi combattimenti avvenuti fra le truppe turche e le tribù Kurda, Karakihelo nei dintorni di Orsa (vilajet di Aleppo).

La spedizione venne condotta da Ibrahim-pascià, che già mesi or sono aveva intrapreso una razzia contro quelle tribù Kurde tanto turbolente.

Le perdite delle truppe furono relativamente rilevanti, cioè un ufficiale e dodici soldati uccisi e un ufficiale e venti soldati feriti.

Le perdite dei Kurdi sono di gran lunga maggiori.

Baruham, console inglese ad Aleppo, si è recato ad Orfa per assumere informazioni sul luogo.

Giorni sono era comparsa una banda armena nel villaggio di Novek, distretto di Gevasch (nel vilajet di Van); la banda si era già ritirata quando comparvero dei Kurdi che, col pretesto di castigarla, attaccarono il villaggio; saccheggiarono le case, massacrarono donne, vecchi e fanciulli.

Avvennero delle orribili scene: delle ragazze, perfino delle bambine, vennero violentate e poi barbaramente uccise.

Parecchi uomini vennero fatti morire fra i più atroci dolori.

Vennero inviate delle truppe ad inseguire i kurdi.

Gravi moti antisemiti in Russia

Morti e feriti

Pietroburgo, 29 ottobre notte

Dispacci da Smolensk e da Mohilew recano alcuni particolari sui moti antisemiti ivi verificatisi. Numerose bande di riservisti ubbriachi percorrevano le strade principali cantando e spezzando le vetrine ed i negozi degli israeliti, percuotendo quelli che incontravano, trascinandoli anche fuori dei *trams* e delle vetture pubbliche. Parecchi israeliti furono feriti e contusi. Si dice che due siano morti. Si sono visti degli agenti di polizia e degli ufficiali che assistevano impassibili testimoni di questi disordini.

Tumulti analoghi ebbero luogo in altri luoghi, ed a Mohilew ove raggiunsero proporzioni anche più allarmanti. Un ufficiale di polizia fu ucciso; parecchi agenti di polizia furono feriti mentre reprimevano i disordini.

Il naufragio di un trabaccolo nelle acque di Trieste

Trieste, 29 ottobre mattina

Il trabaccolo «Due Gemelli» del dipartimento marittimo di Pesaro, comandato da Arnaldo Mingaroni e carico di scorie di sesamo, mentre ieri faceva rotta per Grado, fu, a tre miglia dalla Lanterna del nostro porto, investito da una raffica di *bora* e sbandato. Il carico si rovesciò tutto da una parte, l'acqua penetrò dalle due boccaporte di prua e di poppa e, in pochi minuti il trabaccolo affondò. In soccorso dei naufraghi accorse una barca piranese, comandata da Domenico Viezzoli, che li salvò. Sul luogo si recò pure una lancia del *yacht* del re di Grecia, *Amphitrite*, che si trova nel nostro porto.

Il trabaccolo credesi irricuperabile, mancando dati precisi della posizione in cui si sommerse. Non era assicurato.

Lo sciopero dei fornai a Verona

Verona, 29 ottobre sera

Lo sciopero dei panattieri continua. Alle violenze e minaccie collettive, subentrarono le proteste e le invettive di qualche scioperante.

La notte scorsa il fornaio Pietro Chiarenzi, da Tregnago, si recò al panificio Valentini in via Cavour ad ingiuriare i lavoranti.

Il Chiarenzi fu arrestato e condotto in Questura.

Lo sciopero, tuttavia, accenna a terminare completamente.

Bollettino Militare

Roma, 29 ottobre sera

Stato Maggiore Generale — Gavotti, contrammiraglio è esonerato dalla carica di giudice del Tribunale superiore di Guerra e Marina. Al maggior generale del corpo di commissariato militare marittimo è nominato giudice del Tribunale supremo di guerra e marina. — Montanari, tenente e il 19 fanteria, Cipolla tenente del 6.o alpini, Guffinto tenente del 64, Mamotti tenente del 93, sono collocati a disposizione del Ministero degli esteri per assumere servizio al Congo. Artini sottotenente al 68 è collocato in aspettativa per 6 mesi, Siffrepi tenente al 68 fanteria è trasferito al 55. Fipaudelli tenente al 2 fanteria, Busocchi al 67, Bonio al 68, sono collocati in aspettativa per 3 anni. Mastropasqua capitano al 14 è collocato in aspettativa per infermità temporanea derivante dal servizio. Sappi tenente al *Nizza* cavalleria è promosso capitano e destinato ai lancieri *Novara*, De Medici tenente colonnello dell'8 artiglieria da campagna è trasferito al comando dell'artiglieria da campagna di Milano. Fera tenente al 67 è ammesso al corso pratico di topografia e dovrà presentarsi la mattina del 18 novembre all'Istituto geografico militare. Vaccarisi tenente alla brigata d'artiglieria da montagna del Veneto è comandato alla Scuola di Guerra.

* * *

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare del Ministero della guerra dalla quale risulta che alcuni comandanti di centri di mobilitazione nell'elenco nominativo dei militari della categoria del 1880, che non risposero in tempo debito all'appello, non compresero quelli che si presentarono fra il 6.o e l'8.o giorno i quali non furono dichiarati disertori e non furono denunziati all'autorità giudiziaria militare. Il ministro dichiara che l'operato di quei comandanti non fu regolare e che devono essere dichiarati disertori coloro che senza legittimo impedimento debitamente comprovato indugiarono la loro presentazione o che si presentarono dopo 5 giorni.

Il *Giornale militare* ufficiale pubblica che i sottotenenti contabili nominati il 23 giugno 1904 vanno congedati appena compiuto il 3.o mese di effettivo servizio dal giorno della presentazione al corpo.

L'*Esercito* pubblica: Per il giorno 11 novembre prossimo ricorrendo l'anniversario della nascita del Re si pubblicheranno i decreti di promozione degli ufficiali in congedo. I decreti sono presentati ma non sono ancora stati spediti per la firma reale.

I richiamati del 1880

Roma, 29 ottobre mattina

A quanto dice il *Messaggero*, il congedo della classe dei richiamati del 1880 potrà avvenire intorno al 20 novembre. Ritengo per mio conto prematura e improbabile la notizia e ho motivo di ritenere che il congedo avverrà entro dicembre e forse più tardi. La chiamata dei militari delle armi a cavallo della classe 1884 avrà luogo dal 5 al 15 dicembre.

Roma, 29 ottobre notte

L' *Italia Militare* pubblica a proposito del congedo della classe del 1880 che dipendono la chiamata d'essa dall'agitazione interna, vi è probabilità che cessato completamente il periodo elettorale, si possano licenziare i richiamati e ciò potrebbe avvenire per la fine di novembre.

Notizie della Marina

Roma, 29 ottobre sera

Sono contromandati i movimenti relativi ai capitani macchinisti Sorrentini, Vamentini, Marchesi, disposti coll'articolo 3 del foglio d'ordini del 25 corr. Il cap. Marchesi resterà disponibile. Il capitano medico Cerelli imbarcherà a Genova il 1 novembre sul *Duca di Galliera* diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

Il *Baleno* è giunto a Venezia, l'*Espero* è partito da Messina e giunto a Reggio Calabria, l'*Affondatore* è giunto a Napoli, le torpediniere 60, 63, 90, 92 sono giunte a Gaeta e ripartite, le torpediniere 81, 86 sono partite da Cagliari, la torp. 98 è partita da Portolongone.

Disgrazie e risse a Roma

Roma, 29 ottobre pomeriggio

Tommaso Rossi, trentatrenne ieri sera, tornando a casa alquanto brillo, anzichè entrare nel portone della sua abitazione, imboccò l'ingresso dell'albergo *Principe di Napoli*, salì pochi scalini e precipitò, ferendosi alla testa.

— Stanotte fuori porta del Popolo, causa il giuoco, vennero a questione gli stallieri Achille Romanelli e Luigi Corizza, e dalle parole vennero ai fatti e si ferirono scambievolmente. Il Romanelli fu ferito di rasoio al pollice della mano destra, a cui fu asportato un pezzo di carne. Anche il Corizza ebbe ferite alla spalla ed alla mano destra. Ambedue erano ubbriachi fradici.

L'on. Brunialti a Boston

Roma, 29 ottobre notte

L'Associazione dei forestieri comunica che l'on. Brunialti ha tenuto a Boston una conferenza su Roma antica e moderna. La conferenza fu illustrata da proiezioni luminose che ne additarono al pubblico entusiasta, tutte le meraviglie.

La riproduzione archeologica del Gattesco diede una idea completa delle magnificenze di Roma imperiale col paragone delle rovine recenti.

L'on. Brunialti ebbe un completo successo: erano presenti oltre 1500 persone della migliore società.

La crisi comunale a Roma

Roma, 29 ottobre mattina

Iersera si riunirono i consiglieri comunali liberali per discutere in merito alla situazione provocata dalle dimissioni del Sindaco e della Giunta. Decisero, per non turbare l'attuale momento politico, di invitare il Sindaco a indire una seduta del Consiglio dopo le elezioni per deliberare in ordine alle dimissioni stesse.

I funerali del Re di Sassonia in Vaticano

Roma, 29 ottobre notte

Alle 10.30 nella sala della beatificazione, il Papa presenziò ai funerali di Re Giorgio di Sassonia. Assistevano oltre il Papa, il patriarca di Antiochia, i ministri di Russia e del Brasile di S. Domingo, gli ambasciatori di Portogallo e di Spagna e circa 20 cardinali. La musica era diretta dal maestro Perosi.

I muraglioni del canale di Taranto franano

Roma, 29 ottobre notte

Il ministro della marina ha notizia che in seguito alle recenti pioggie si sono verificate nei muraglioni del canale di Taranto delle lesioni, e stamane è franata una parte del muro. Si procederà alla riparazione e alla rimozione di quel materiale che eventualmente potesse nuocere alla libera navigazione.

Un treno che investe una carrozza

Foggia, 29 ottobre sera

Oggi il treno 92, proveniente da Napoli con ritardo, per la mancata chiusura del cancello del primo casello, ha investito una carrozza sulla quale si trovavano il possidente Valentini Valentino e il postiere Michele Ruzzo. Il veicolo è rimasto sfasciato dall'urto; il cavallo è rimasto ucciso; i due passeggeri sono gravemente feriti. Il cantoniere colpevole è fuggito.

L'incontro dei Sovrani incerto

Roma, 29 ottobre notte

Circa la voce sparsa che i Sovrani d'Italia e di Germania si incontrerebbero a Livorno, la *Capitale* dice che tale notizia è ignota a Corte.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello

La luna l'ha davanti, il sol di d'etro;
L'ha Luigi, l'ha Tecla e non l'ha Pietro.

Spiegazione della sciarada di ieri: NERO-FUMO.

Corriere Giudiziario

L'ISTRUTTORIA DEL PROCESSO NASI

Il lavoro dei giudici e dei periti — La questione di competenza del magistrato — Nasi si costituirebbe

Roma, 29 ottobre notte

La *Tribuna* dice che dopo il ritorno a Roma del giudice istruttore Chinni e del sostituto procuratore del Re Pulia, il processo Nasi procede alacremente. A Trapani è stato accolto un materiale molto importante ai fini del processo; molti documenti furono poi trasportati a Roma e collocati a San Paolino alla Regola, dove il giudice istruttore Squarcetti passa molte ore del giorno ad esaminarli.

L'avv. Chinni ed il procuratore del Re nella loro permanenza a Trapani, benchè avessero trovato un ambiente difficile al compimento dei loro doveri, pure riuscirono a sequestrare molti documenti che prima non erano stati sottoposti al sequestro ed interrogarono parecchi testimoni.

A San Paolino della Regola, insieme col giudice Squarcetti, lavorano i periti calligrafi Gamberale di Lanciano ed un altro professore venuto appositamente da Venezia. I periti che dovrebbero verificare tutte le firme del Nasi e del Lombardo dovrebbero depositare al giudice istruttore la loro perizia scritta, il 10 novembre. Ma probabilmente i periti domanderanno una proroga, che non sarà lunga, essendo desiderio di tutti che l'istruttoria si chiuda entro l'anno, di modo che in gennaio il procuratore del Re possa presentare l'istruttoria e possa decidere anche la Camera di Consiglio.

La prima questione che dovrà risolvere il magistrato inquirente è quella relativa alla competenza; ed anche l'on. Quaranta ha presentato al giudice istruttore una memoria sostenendo la incompetenza del magistrato ordinario a giudicare Nasi. Nasi dovrebbe essere giudicato dal Senato costituito in Alta Corte di Giustizia. Per il fatto che l'on. Quaranta abbia presentato una memoria in difesa del Nasi, la *Tribuna* arguisce che Nasi abbia deliberato di difendersi e quindi di costituirsi, perchè rimanendo latitante non potrebbe usufruire dei diritti che la legge accorda agli imputati costituiti.

(Tribunale Penale di Venezia)

Un marinaio inglese ferito da un fruttivendolo

Ieri mattina, Presidente il giudice Castellani e P. M. l'avv. Mutinelli, si svolse in questo Tribunale il processo contro Pietro Carettoni, fruttivendolo in Lista di Spagna a Cannaregio, imputato di lesioni personali qualificate, per avere il giorno 29 luglio u. s. preso a bastonate, fino a fratturargli il braccio destro, il marinaio inglese James Kraig il quale si era rifiutato di pagargli delle frutta avute.

Il Carettoni è pregiudicato, condannato ad un anno per omicidio in difesa personale, a 6 mesi per ferimento ed altre volte per ingiurie e minaccie.

Il marinaio si è costituito parte civile con lo avv. Vittorelli.

Vengono escussi i testimoni d'accusa Carlo Tresanin, ferroviere, ed Ernesto Giacciotti, brigadiere di finanza, i quali depongono affermando il fatto a favore del marinaio. Vengono anche uditi i testi di difesa Cosimo Spunta, Vittorio Guidolin, Antonio Cremonese, Aristide Bertinelli, Odoardo Angelini, Pietro Valma e Giuseppe Tavella i quali danno tutti buone informazioni dell'imputato: alcuni depongono anche sul fatto del 29 luglio.

Finita la sua requisitoria, nella quale ritiene responsabile il Carettoni del reato ascrittogli, il P. M. propone la condanna ad un anno e 15 giorni.

L'avv. Marigonda fa una bella difesa dell'imputato chiedendone l'assoluzione.

Nell'udienza pomeridiana il Tribunale condanna Pietro Carettoni a mesi 4 di reclusione, alla rifusione dei danni liquidabili in lire 511 e cent. 65, alle spese processuali ed alla tassa di sentenza.

(Corte d'Appello di Venezia)

Una guardia di finanza ed una di P. S. assolte

Ieri davanti alla nostra Corte d'Appello presieduta dal cav. Zanoni, P. M. Randi, sono comparsi Guglielmo Rossa, d'anni 21 nato a Zocca residente a Sottomarina, guardia di finanza, e Giuseppe Zaltron, d'anni 33, di Marano, ex-guardia di città, imputati di furto qualificato per avere, di correità fra loro e previo concerto, rubato del vino in Venezia dalla Stazione Marittima, spillandolo da una botte, nella notte dal 22 al 23 giugno 1903. La Corte li ha assolti per non aver preso parte al reato. Avv. Pietriboni, Villanova e Grubisch.

Gli insegnanti vicentini e il voto di Roma

Vicenza, 29 ottobre sera

Ieri sera, come vi ho già telegrafato, seguì l'adunanza degli insegnanti secondari per pronunciarsi in merito all'ordine del giorno votato dal Congresso di Roma. I presenti erano 22. Dopo vivace discussione venne approvato con voti 13 contro 9 il seguente ordine del giorno:

« La sezione federale di Vicenza, consapevole che l'orientamento politico votato dal Congresso di Roma non sia punto, come si pretende, una dedizione ai partiti anticostituzionali, nè una violenza alla libera coscienza dei soci, bensì un biasimo all'opera dei vari Ministeri, che improvvidamente mancano alle promesse ripetute e consacrate persino nei discorsi della Corona, nonchè un appello di giustizia agli uomini politici di buona volontà, fa caldi voti perchè, cessato il presente dissidio, tutti i secessionisti ritornino in seno alla Federazione a lavorare concordi per il trionfo dei comuni ideali, nell'interesse della scuola e della classe nostra ».

Due suicidi emozionanti a Fiume

Trieste, 29 ottobre notte

Telegrafano da Fiume che stamane alle 8 si sparse colà come un baleno la notizia che nella notte il cav. Luigi Ossoinack, direttore generale della pilatura di riso e consigliere municipale, si era ucciso nella sua villa sita nella località di Vopazza. La notizia era vera e produsse enorme sensazione in tutta la cittadinanza. Il cav. Ossoinack iersera, dopo di aver cenato abbondantemente, si ritirò nella sua camera, fece fermare l'orologio da muro e allontanare il cane fedele che dormì dinanzi alla porta. Poi diede ordine al cocchiere di svegliarlo stamane alle 6 per ritornare a Fiume.

Difatti stamane il cocchiere Andrea Bernolich bussò alla porta più volte, ma nessuno gli rispose. Apertala, retrocedette inorridito. In mezzo alla camera giaceva il cadavere dell'Ossoinack in camicia, con il petto orribilmente squarciato. Vicino a lui vi era una carabina Lancaster a due canne. L'Ossoinack si era puntato la carabina contro il ventre e con il piede aveva fatto scattare il colpo. Una cartuccia di dodici millimetri gli squarciò lo stomaco. Secondo il parere del medico, il suicidio avvenne verso le nove di iersera. Non si trovò alcun scritto. La causa del suicidio è attribuita ad una malattia incurabile. L'Ossoinack, ricchissimo, era uno dei più intelligenti e attivi commercianti, una delle più spiccate personalità del paese. Fu tra i primi ad organizzare l'energica opposizione contro il Banffy, quando questi lese la autonomia di Fiume.

— Nel pomeriggio si è avuto un altro suicidio. La signora Riza Fredlick, moglie di un impiegato superiore della Società « Adria » si è gettata dal terzo piano del palazzo dell'« Adria » nella sottostante piazza Elisabetta, sfracellandosi il cranio.

La suicida lascia sei figli in tenera età. Si ritiene che il suicidio sia stato causato da dispiaceri famigliari.

Vagabondaggio a Cosmopoli

(Note, sensazioni e figure della settimana)

Ritornando a Cosmopoli — Roma d'autunno — A teatro — Nel camerino di Virgilio Talli — Bandiera bianca sul teatro italiano — Speranze di vittoria — Un anno che sarà forse una data

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE. — Da quindici giorni ho provato una vera gioia rientrando in questa capitale ancora autunnale. L'autunno romano è, del resto, uno dei più squisiti piaceri che uno spirito può assaporare. E non sono io il solo a pensare così. Molti sono già ritornati. Ogni giorno, ogni treno riconduce a Cosmopoli una folla di esuli estivi che tornano a rioccupare i loro quartieri d'inverno. Già s'aprono gli appartamenti, si tolgono le coperture bianche che proteggevano le stoffe ed i mobili contro la polvere. I tappezzieri lavorano. I domestici spazzolano, riordinano, abbelliscono i salottini delle signore. I mariti fanno ispezionare i caloriferi del loro gabinetto da lavoro e scelgono una nuova stamatura per il mobilio del loro *fumoir*. E dopo tre o quattro mesi di vagabondaggio, dopo varie settimane di *flânerie* nei caravanterragli internazionali che la moda fornisce ogni anno in Isvizzera, nell'Engadina o sulle Alpi, si rivedono con piacere le stanze del proprio *home*. La nostra casa è il nostro rifugio. Noi ne amiamo ogni mobile, ogni tappezzeria, ogni oggetto. C'è quella piccola tavola che ci ricorda una manina che in altri tempi vi si appoggiava per scrivere. C'è quella biblioteca che contiene dei libri che noi amiamo e che noi sfoglieremo ancora con piacere in quei giorni di autunno in cui da un cielo di fango l'acqua precipita a torrenti. In quell'angolo c'è quella piccola lampada che altra volta metteva scintille d'oro in una chioma bionda che amammo. C'è quel cantuccio, tra i cuscini e le stoffe, dove si sta così bene, accanto al fuoco, a leggere o a sognare quando fuori c'è il freddo e la neve.

Si riprende a poco a poco le nostre care abitudini. Le nostre stanze sono per noi amici silenziosi e discreti che conoscono le nostre debolezze e le nostre piccolezze e ci comprendono e ci scusano, tacitamente. E noi possiamo rivedere gli amici che lasciammo, che perdemmo pei nostri vagabondaggi estivi. Quante cose da dirsi! Quante impressioni da scambiare! Quanti sogni nuovi da ricamare insieme sulla trama incerta della vita! E nei teatri non proviamo più la desolante sensazione di vuoto che si prova d'estate, quando in una sala anche gremita non si vedono che volti di sconosciuti.

MARTEDÌ, 25 OTTOBRE. — Al «Costanzi», nel camerino di Virgilio Talli, durante la sua serata d'onore.

— Una serie di trionfi, caro Talli!

— Che stagione! Che stagione!

— Un bersaglio continuato, caro amico, e tutti centri!

E Talli riceve i complimenti per la sua magnifica stagione al « Costanzi », sorridendo, protestando per dovere di modestia, ma in fondo evidentemente lusingato e compiaciuto che si renda onore alla sua opera infaticabile ed alla sua nobile volontà.

—E a Torino — aggiunge Talli — arriverò con dieci novità italiane e a Milano con quattordici. Oltre quelle di Roma, avrò ancora Giacosa col suo *Più forte*, Rovella col suo *Re Burlone*, Giannino Antona-Traversi col suo *Viaggio di nozze*, Testoni col suo *Automobile*, Benelli con *Vita gaia*. Noi è un bel programma? Non è un bel programma?

Un amico ha sfogliato la serie de' manifestini serali che Talli ha l'abitudine di infilare ogni sera in un chiodo in un angolo del suo camerino. L'amico sfoglia e risfoglia e poi esclama:

— Perdio! Su trenta rappresentazioni, ventuna di autore italiano! E' un bel bilancio!

Talli approva, sorride di compiacimento e continua a ricevere congratulazioni e abbracci avendo sempre una parola affettuosa per l'uno, un'arguzia per l'altro e una stretta di mano ed un sorriso per tutti. E in ogni sua parola si sente la gioia del suo amor proprio soddisfatto.

E niente di più legittimo di questa soddisfazione! Dove sono andate le nostre dolorose questioni passate, le nostre tristi discordie fra autori ed attori? Lontano, molto lontano. Un vento di affettuosa e fraterna concordia passa sul palcoscenico nostro. Le prime rappresentazioni italiane si moltiplicano. Ogni giorno i giornali registrano un nuovo successo di commedie italiane a Roma o a Torino, a Milano o a Venezia, a Bologna o a Genova. E in questo nuovo movimento lietissimo Talli è certo dei più attivi. Ha cominciato con la *Figlia di Jorio*, ha continuato a Roma con *Balmiral* di Verga e col *Mameli* di due amici miei troppo intimi perchè li possa nominare e con *Fiamme nell'ombra* di S. A. Butti e con *Il diavolo e l'acqua santa* di Carlo Bertolazzi e col *Segreto del giudice* del Signorini e doveva finire con un'altra commedia vivamente attesa di un giovine scrittore che già molto promette e molto dà per il nostro teatro; ma il tempo è mancato e saranno i torinesi a tenere a battesimo questa nuova *Vita gaia* di Benelli che i romani speravano d'applaudire.

Che stagione! Veramente essa resterà indimenticabile, non tanto per il valore delle opere, quanto per la bella e nobile vita d'arte italiana che si è vissuta per un mese sul palcoscenico del teatro Costanzi. Vari autori, vecchi e illustri, maturi e fecondi, giovani e dubbiosi, hanno portato le loro nuove commedie a Virgilio Talli. Egli le ha accolte. E ognuno di noi ha vissuto giorni di profonda commozione artistica vedendo sorgere a poco a poco la nostra opera, per cura amorosa di attori di primo ordine, sotto il magnifico magistero direttoriale di Virgilio Talli, il direttore-fenomeno, il direttore-prodigio, il direttore-incomparabile cui nulla saprebbe sfuggire, che dal giorno in cui una commedia « entra in prova », alla sera in cui affronta il giudizio del pubblico, non vive che per la vita e la vittoria dell'opera ch'egli porta al fuoco. E fra poco a Torino a queste prime vittorie che l'hanno innamorato, che l'hanno compensato di tante fatiche, di tante lotte, di tante preoccupazioni egli aggiungerà altre vittorie, quella del Giacosa, quella del Rovetta, quella del Traversi e quelle

di tutti gli altri scrittori che si affideranno a lui avventurati e fiduciosi.

Ma ecco: una grande ovazione echeggia, arriva al camerino di Talli. *Il cliente serio* di Georges Courteline è finito. Quei fragorosi applausi salutano Virgilio Talli alla ribalta e Cosmopoli non saluta solamente l'artista squisito, ma il direttore ammirevole, quegli che più combatte e spera in questo momento per le battaglie e le vittorie del teatro italiano. E l'esempio di Virgilio Talli è seguito da altri con ugual fervore. Ah, non vi dicevo che l'ora delle discordie è finita ed è lontana! Nel campo in sommossa è minacciato di guerra civile qualcuno ha riportato l'onnipotente ramoscello d'ulivo: l'Arte, quell'Arte per cui autori ed attori combattono con pari amore, con pari ardore, con pari valore. Sul teatro italiano per opera nobilissima di Virgilio Talli e di altri sventola la bandiera bianca. Nessun ostracismo, nessuna ostilità, nessuna campagna pro' o contro qualcuno. Il tempo delle parole è finito: ora comincia l'ora delle opere. Quest'anno cinquanta commedie italiane di vecchi e di giovani, di illustri e di oscuri affronteranno il grande tribunale del pubblico. E vi par poco! Basterebbe che almeno venti fra queste uscissero vittoriose dalla prova del fuoco perchè il teatro italiano avesse dato la più luminosa prova della sua nuova vita del suo primaverile rifiorimento! Tutti hanno lavorato quest'anno da D'Annunzio a Giacosa, da Bracco a Rovetta, da Butti a Praga, da Traversi a Bertolazzi, tutti, gli astri maggiori, gli astri minori, i gloriosi marescialli, i valorosi ufficiali, i giovani, i nuovi... Assista la fortuna, come ha fatto finora, questo felice, mirabile rigoglio. Non è improbabile che quest'anno teatrale segni una data d'oro nella storia del teatro nazionale.

Lucio d'Ambra

Teatri e concerti

Il "Mefistofele,, al Sociale di Treviso

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Treviso, 29 ottobre notte

Alla *première* del «Mefistofele», il nostro *Sociale* era stasera affollato nella platea, nei palchetti dei due primi ordini e nel loggione.

Nei palchi, ammiratissime, noto le signore Guggenheim, contessine Quaglia, co. Donati, co. Morosini, Ceresa-Millin, co. Di Rovero, Alverà, Ferro, Riechetti, Fontebasso e figlia, bar. Brusch de Neuberg, Mazzariol, Springolo, Tommasini-Tramontini, nob. Rinaldi, Zorzi, Coletti, Devidè, Mandelli, co. Avogadro degli Azzoni, Trevisanato, Benesch, Levi-Jesurum, principessa di Polignac, Gregori-Salce, Bevilacqua, co. Moresco-Felissent, co. Tiretta, co. Di Langosco, Toso, co. Toso-Vanier, ecc., ecc.

Il pubblico molto diffidente fin dal principio dello spettacolo, si mantiene così anche dopo il prologo.

Il basso Didur si presenta con una *toilette* irreprensibile e rivela subito una grande padronanza di scena, ma lo spettatore, pur comprendendo di trovarsi al cospetto di un ottimo artista, non riceve l'impressione di una grande interpretazione del colosso boitiano. Nuoce all'artista la deficienza della voce, che risente della indisposizione avuta dal Didur in questi giorni.

Impressiona la voce soave, dolcissima del tenore Bravi, ma la sua azione un po' fredda si ripercuote nel canto.

Una buona *Margherita* si rivela subito la signora Alloro: ed è pure apprezzata la signora Colombo nella parte di *Marta*.

Il quartetto del giardino viene eseguito con molta diligenza e qui si esplica efficacemente l'azione scenica del Didur.

La scena della tregenda ha qualche incertezza nei cori per ciò che riguarda l'intonazione, ma è, tuttavia, bene diretta dal Mingardi.

Tuttavia il pubblico non si entusiasma ed il primo atto si chiude con una sola chiamata agli artisti.

Infatti mentre la bella voce del tenore non raccoglie tutto il suo effetto per la mancanza di vivacità scenica, l'azione del basso non s'impone per la insufficienza momentanea della voce.

Nell'intermezzo il pubblico commenta favorevolmente lo spettacolo nel senso dell'accuratezza e della diligenza con cui è stato allestito.

La scena del *sabba romantico* è splendida e quando s'illumina raccoglie le approvazioni del pubblico. L'effetto della nuova illuminazione elettrica è perfettamente raggiunto.

Un caloroso applauso provoca la *nenia* di Margherita che la signora Alloro eseguisce ottimamente.

Il successivo duetto è finemente cantato, ma non riesce di grande effetto appunto per l'azione fredda del tenore.

L'atto termina con due chiamate agli artisti.

La scena del *sabba classico* produce la stessa impressione favorevole riportata dal pubblico nel sabba *romantico* per il bellissimo effetto della luce, ma passa senza entusiasmo.

Il duetto *Faust-Elena*, eseguito bene dal Bravi e dalla Alloro, provoca due chiamate.

Nell'epilogo non risalta affatto, per le ragioni dette dianzi, l'interpretazione del basso.

I maggiori applausi durante la rappresentazione toccarono al tenore che dovette replicare la romanza: *Giunto al passo estremo.*

Buoni i cori ed ottima l'orchestra guidata dal Mingardi.

Ma non si può dare ancora su questa interpretazione del *Mefistofele* un giudizio definitivo, nè si può dire che il Didur abbia o no intuito la sintesi musicale che del poema di Goethe fece Arrigo Boito.

Goldoni

Les apaches non dicono una parola nuova nel genere della *pochade*. Sono una combinazione di scene e controscene, di equivoci e di donnine equivoche, di mariti e di ragazze da marito, impastata con l'unico intento di far ridere.

Il pubblico che iersera gremiva il teatro — mentre lo diserta quando l'arte c'entra un pochino — mostrò di divertirsi allo zibaldone consueto, dicendo così all'autore Bisson ch'egli è riuscito a segno.

— Questa sera si chiude la stagione della Compagnia di Dina Galli con la replica del divertente *Paradiso* di R. Hennequin che certo fu uno dei più lieti successi di questo breve corso di recite e nel quale la Galli è una *Clara toupin* impareggiabile.

Malibran

Bel teatro alla seconda del *Boccaccio*, applausi numerosi e grasse risate alle salaci sortite del Berardi specialmente. Questa sera l'operetta del Suppè si replica mentre alle 2 30 si avrà la terza del *Fanfan la Tulipe*. Martedì 1 novembre si chiude coi *Moschettieri al Convento* la stagione.

Il "Più forte,, di Giacosa

Ci mandano da Milano:

La nuova commedia *Il più forte* di Giacosa è terminata. Non sarà più di quattro atti, ma di tre.

Il giorno 7 l'autore la leggerà alla Compagnia Reinach che per la prima la rappresenterà in Torino.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 22 dalla Banda Cittadina:

1. Polka «Bella Bocca» Waldteufel — 2. Ouverture «Aroldo» Verdi — 3. Finale II «Poliuto» Donizetti — 4. Preludio e duetto «La Contessa d'Amalfi» Petrella — 5. Finale 2.o «I promessi sposi» Ponchielli — 6. Marcia «Orientale» Rainieri.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *Les Apaches*.
MALIBRAN — 2.1/2 *Fanfan* — 8.1/2 *Boccaccio*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 30 ottobre — Le Ss. Reliquie.
Lunedì 31 ottobre — S. Lorenzo da Brindisi.
Il sole leva alle ore 6.49 — Tramonta alle 17.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Camera di Commercio

(*La seduta d'ieri*)

La seduta è aperta alle ore 14,20; presiede il comm. Suppiej, assistito dal segretario-capo cav. Canali. Sono presenti i consiglieri Pasqualin, Da Ponte, Vasilicò, Millin, De Paoli, Coen, Jesurum, Agostini, Errera, Dolcetti, Poli e Zabeo

Le comunicazioni della presidenza

Il Presidente comunica ai consiglieri l'appianamento dello sciopero dei facchini; di aver inviato un telegramma di saluto al Prefetto, che ha risposto con un altro, ringraziando e promettendo tutto il suo appoggio al commercio cittadino; — comunica che a rappresentare la nostra provincia alla riunione dei delegati delle Camere italiane a Parigi, sono stati designati il consigliere Jesurum, e i sigg. cav. Barbon e Lombardini.

Comunica poi che in seguito alle nuove pratiche fatte per il telefono diretto Venezia-Milano, la Camera di Milano assicurò che riprenderà in esame l'argomento colla maggior possibile sollecitudine.

Riguardo alla tanto lamentata deficenza di carri ferroviari nel nostro porto vennero più volte sollecitati il Governo e la Società per la Rete Adriatica a provvedere, disgraziatamente con scarso risultato. Ciò è veramente deplorevole.

Non riuscirono efficaci le pratiche fatte dalla Presidenza per il prolungamento da tre a cinque giorni della validità dei biglietti di andata e ritorno Venezia-Milano.

Il dazio sui vini

De Paoli invita la Presidenza a far pratiche per la riduzione del dazio sui vini, come hanno fatto le Camere di Commercio di Firenze e Milano, allo scopo di favorire i produttori e i consumatori.

Il *Presidente* risponde che il dazio sul vino è di competenza del Comune; egli non potrà fare che una semplice raccomandazione al Sindaco.

Vasilicò non è d'accordo con De Paoli, e non appoggia la sua raccomandazione.

Il telefono Venezia-Milano

Da Ponte, quanto alle pratiche per il telefono Venezia-Milano che pare non approdino, nonostante le sollecitazioni, ad una soluzione, chiede se non sia il caso di venire al provvedimento del Consorzio.

Il Presidente risponde che la Camera non ha avuto ancora risposta dalla Camera di Commercio di Milano: è d'uopo quindi attendere.

Coen dice che della questione della mancanza dei carri in Marittima si è occupato, ma con pieno insuccesso; egli informa di ciò la Camera perchè non dorma sulle promesse, ma provveda seriamente presso il Comitato centrale delle Ferrovie.

La questione del Ponte di Corbola

Pasqualin prendendo argomento da una notizia apparsa su un giornale, secondo la quale le officine di Savigliano avrebbero ordinato la prosecuzione dei lavori del ponte di Corbola così come si erano iniziati col primo progetto, convinto che il ponte di Corbola è vita o morte per la navigazione fluviale, interessa vivamente la Presidenza a chiedere ufficialmente informazioni, e ad occuparsi del caso, se vero, con la massima cura e la massima sollecitudine, per evitare maggiori pericoli.

Il Presidente prendendo atto, assicura che spedirà a questo scopo e in questo senso un telegramma al Ministro dei Lavori Pubblici on. Tedesco.

Jesurum raccomanda al presidente di voler occuparsi per ottenere che venga aumentata la misura dei pacchi postali per l'estero, fissata attualmente in centim. 60, mentre quelli esteri possono avere dimensioni molto maggiori.

Il Presidente lo assicura che farà pratiche al riguardo.

Poli è dispiacente di essere venuto in ritardo e di non aver quindi potuto assistere alla comunicazione fatta dal presidente della lettera di S. E. il Ministro Rava sui provvedimenti a favore dei pescatori. Si riserva di ritornare eventualmente sull'argomento in una prossima adunanza.

L'agitazione dei salumieri

De Paoli, accennando all'agitazione manifestatasi fra i negozianti salumieri, gravati dalle imposte, che hanno ieri sera votato l'ordine del giorno stamane pubblicato, interessa la Presidenza della Camera a prenderla in seria considerazione iniziando le pratiche per tutelare gli interessi di questa classe che si lamenta giustamente della crisi che in questo momento, più che mai, sta attraversando.

Le parole del cav. De Paoli sono appoggiate da quasi tutti gli altri consiglieri presenti.

E il *Presidente* dichiara che si occuperà subito della questione con tutto lo zelo e la sollecitudine possibile.

Il Presidente partecipa che, a norma di quanto dispone la legge 6 luglio 1862, nella prima domenica del prossimo mese di dicembre avranno luogo le elezioni per la rinnovazione di metà del Consiglio della Camera di Commercio.

I consiglieri uscenti di carica per compiuto quadriennio, essendo stati eletti e proclamati nel dicembre 1900, sono i signori: Da Ponte cav. Stefano — Dolcetti cav. Adolfo — Errera cav. uff. Paolo — Mazzaro Angelo Luigi — Millin cav. uff. Filippo — Poli cav. uff. ing. Rodolfo — Ticozzi cav. uff. dott. Napoleone — Vasilicò cav. avv. Luigi — Zabeo Egisto.

A questi sono da aggiungere il compianto cons. Pantaleo ed il cons. Francesco Frattin, il quale, essendo riuscito l'ultimo eletto nella votazione del 1902, deve rimanere in carica soltanto fino al 31 dicembre del corr. anno, sostituendo il rinunciatario comm. Giacomo Ricco, che appunto in quella data sarebbe scaduto. Rimangono poi in carica a tutto l'anno 1906 i signori: Agostini Giacinto — Ajò cav. Giulio — Battaggia cav. Agostino — Busetti Attilio — Ceresa cav. Luigi — Coen comm. Giulio — De Paoli cav. Antonio — Jesurum cav. Attilio — Pasqualin Andrea — Suppiej comm. Giorgio.

Aggiunge poi che deve con sommo dispiacere comunicare la rinuncia del collega Ajò dalla carica di consigliere a datare dal 1.o gennaio p. v. Dice di trovarsi a ciò costretto dal fermo proposito addimostrato dal cav. Ajò malgrado le insistenti ed affettuose sue pratiche per dissuaderlo.

Su proposta del cons. *Coen*, al quale si associano i consiglieri De Paoli, Jesurum, Vasilicò e Zabeo, la Camera ad unanimità delibera di non accettare le dimissioni del cav. Ajò ed incarica il presidente di fare presso di lui nuove pratiche, confidando che la manifestazione tanto concorde del Consiglio varrà a distoglierlo dal preso proponimento.

Dopo ciò il Consiglio approva la relazione della Commissione di finanza (relatore cav. avv. Vasilicò) sopra alcune modificazioni alla legge sull'imposta di Ricchezza Mobile.

A questo proposito il cons. *De Paoli* fa alcune osservazioni sul modo col quale è applicata la tassa di ricchezza mobile nella nostra città ed a lui rispondono i consiglieri Da Ponte, Pasqualin e Vasilicò.

Delibera quindi di sottoporre all'esame della Commissione per la navigazione la domanda presentata da alcune ditte della nostra piazza per ottenere una dichiarazione di obblighi per l'ormeggio e lo scarico dei piroscafi ed approva il concorso di lire 1500 annue, impegnativo per tre anni, nella spesa per l'impianto e funzionamento di un Museo Industriale e Commerciale a Venezia.

La Camera si raccoglie quindi in seduta segreta.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per giovedì 3 novembre per continuare la discussione del progetto di regolamento per l'esercizio dei vaporetti, progetto che nella tornata di venerdì fu approvato soltanto a metà.

Navigazione veneziana — La *Stefani* comunica da Catania, 29 ottobre: Il piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito ieri 28 per Porto Said diretto a Calcutta.

La lotta elettorale

Associazione "Giovane Re,,

La seduta di ieri sera riuscì numerosissima: moltissime le adesioni. Considerate le condizioni nelle quali la lotta sarà impostata nel I e nel II Collegio, il consigliere Ettore dalla Zonca propose il seguente ordine del giorno che fu votato fra gli applausi, all'unanimità:

«Plaudendo a quegli uomini monarchici liberali di Milano i quali, nella presente fiera lotta elettorale, piuttosto che transigere con la propria coscienza politica ad una disonorevole vittoria, preferiscono una onorata sconfitta;

«l'Associazione *Giovane Re*, afferma la sua intatta fede nella monarchia liberale, fede che mai si piegherà a dedizioni confessionali politiche, per l'opportunità di un successo, che diverrebbe domani un pericolo per la grande patria italiana».

Fu quindi mandato un saluto a Giovanni Borelli che combatte a pro' delle istituzioni e della monarchia, un'aspra battaglia ad Ostiglia, Ravenna e Carrara.

La riunione si sciolse dopo aver presi gli accordi preliminari per la condotta da seguire nel I e nel II Collegio.

Agli Impiegati Civili

Un'ottantina dei novecento soci dell'*Associazione tra impiegati civili*, riunitisi iersera, dopo una tumultuosa discussione votarono con una irrisoria maggioranza, tra le proteste vivaci dei numerosi oppositori, il seguente ordine del giorno, proposto da una parte del Consiglio direttivo: «L'assemblea(?) udita la relazione del proprio Consiglio direttivo, ed in conformità ai deliberati del Congresso di Milano, *delibera* di prender parte alle elezioni politiche, convergendo i propri voti sul nome del suo presidente on. Manzato, ed appoggiando coloro che daranno serio affidamento di tutelare gli interessi dei funzionari delle pubbliche e private amministrazioni.

«L'assemblea *incarica* inoltre il proprio Consiglio direttivo di accordarsi con le altre associazioni nell'intento di assicurare la riuscita dei propri raccomandati».

L'avv. Muneratti, membro del Consiglio, non volendo adattarsi a sottoscrivere questo ordine del giorno, rassegnò le sue dimissioni, che furono accolte.

Un'adunanza della Commissione per le liste elettorali — I membri componenti la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali si raduneranno in seduta lunedì 31 ottobre corr., per trattare il seguente ordine del giorno: Assegnazione degli elettori politici ed approvazione delle sezioni elettorali dei tre collegi di Venezia — Firme delle liste di sezione e delle note di identificazione — Cancellazioni di elettori che hanno perduto il titolo all'elettorato.

Certificati elettorali giacenti — Presso il Municipio (Direzione Uffici d'Ordine) trovansi giacenti parecchi certificati elettorali provenienti da vari Comuni, di cui non fu possibile effettuare la consegna per mancanza di indicazioni. Tali certificati potranno venir ritirati dai titolari fino a tutto giovedì p. v. presso la Direzione suddetta.

Le officine di Savigliano si sciolgono dall'impegno del rialzamento del ponte di Corbola

La Deputazione provinciale ci comunica:

In seguito alla notizia pervenuta a questa Deputazione provinciale che fossero definitivamente tramontate le pratiche per il rialzamento del ponte sul Po fra Corbola e Bottrighe, furono chieste telegraficamente alla Direzione delle officine di Savigliano dichiarazioni in proposito. Dalla Società suddetta pervenne la seguente risposta:

«Preghiamo la S. V. di volerci scusare se solo oggi possiamo darle le spiegazioni richieste circa il rialzamento della travata del Ponte di Corbola.

«Come fu riferito alla S. V., noi abbiamo effettivamente deciso di sciogliersi dall'impegno di eseguire il rialzamento della travata del Ponte di Corbola, assunto con nostro atto di sottomissione del 29 scorso settembre, ed in questo senso abbiamo scritto ieri a S. E. il ministro dei Lavori Pubblici.

«I motivi che ci hanno indotto ad adottare questo grave provvedimento sono essenzialmente i seguenti:

«1. Malgrado l'atto di consegna dei lavori puramente simbolica da parte del R. Governo, che noi abbiamo firmato per cortesia il 6 corr., nessuna comunicazione ufficiale ci venne fatta da allora, per dimostrarci che la Deputazione provinciale di Rovigo assentiva alla proposta operazione nei termini precisi del nostro atto di sottomissione.

«Abbiamo saputo indirettamente che la Deputazione provinciale di Rovigo aveva posto tali condizioni che modificavano non soltanto l'atto di sottomissione, ma lo stesso contratto primitivo per la costruzione del ponte in questione.

«L'aspettativa diventava impossibile, non volendo accettare le modificazioni che si voleva imporre, nè potendo ritardare, senza gravissimi pericoli, il compimento dell'opera.

«Se ci rincresce che non sia stata apprezzata la nostra correntezza riteniamo dall'altra parte che abbiamo rese più facili le trattative tra il R. Governo e la Deputazione provinciale di Rovigo, che certamente saranno riprese appena noi avremo terminato il nostro lavoro, in conformità degli obblighi assunti col nostro contratto; e non dubitiamo che la S. V. approverà la nostra condotta».

In seguito alle dichiarazioni della Società nazionale delle officine di Savigliano, la Deputazione provinciale ieri riunita in seduta ordinaria, deliberava all'unanimità il seguente telegramma:

«*Sua Eccellenza Ministro Lavori Pubblici*
Roma».

«Le officine di Savigliano partecipano la decisione di sciogliersi impegno per il rialzamento del ponte Corbola. Sorpresa per incredibile notizia dopo la seguita trattazione, questa rappresentanza provinciale, declinando responsabilità per la reiezione delle sue dimande, e per l'irreparabile pregiudizio recato al grande interesse nazionale della navigazione fluviale, prega V. E. favorirle pronte dichiarazioni al riguardo, rinnovando eventualmente le sue vive proteste se il reclamato provvedimento non fosse attuato. — Presidente Deputazione provinciale *Penzo*».

Pel Museo Industriale e Commerciale

Ieri la Camera di Commercio e la Deputazione Provinciale di Venezia hanno votato in favore del concorso all'impianto del Museo Industriale e Commerciale a Venezia.

Oggi il R. Istituto Veneto di S. L. ed A. è chiamato a discutere la proposta, pur favorevole della sua illustre presidenza.

Il Consiglio comunale non ha potuto ieri l'altro, per mancanza di tempo, approvare le conclusioni della Giunta, egualmente favorevoli, ma lo farà nella prossima seduta.

Talune Camere di Commercio della Regione hanno già votato i relativi sussidi, ed altre li voteranno, come pure altri Enti, in brevissimo termine. Notansi fra gli Istituti che già deliberarono il loro aiuto materiale o morale al sorgere del Museo I. e C. a Venezia, la locale Cassa di Risparmio, la Banca Commerciale, la Banca Veneta.

Il Comitato prega vivissimamente tutti i grandi industriali e commercianti della Regione i quali ricevettero domande di quote di fondazione, secondo la lettera recentemente loro spedita, *di mandare al più presto possibile la loro risposta*».

La disgrazia di iernotte

Un colpo apoplettico

L'altra sera verso mezzanotte, dopo essersi recato all'osteria a bere un solo bicchiere di vino, il rigattiere Giacomo Schultz detto *Galineta* rientrava nella sua abitazione sita in salizzada S. Lio n. 5820. Rientrava nello stesso tempo la di lui moglie Orsola, la quale si era recata, in compagnia della figlia sulla Riva degli Schiavoni per assistere allo spettacolo pirotecnico. Dopo scambiate poche parole, l'Orsola vide il marito indietreggiare facendo delle contrazioni e cadere a terra senza più dare segni di vita. La povera donna spaventata, chiamate alcune inquiline, si fece aiutare a porre il marito sopra il letto e quindi corse alla Guardia medica in cerca d'un sanitario, ma questi appena ebbe esaminato l'infelice non potè che constatarne il decesso.

Il povero Schultz aveva da poco tempo aperto un magazzino di rigattiere in Corte Perina a S. Lio N. 5538: andava soggetto a forti malattie di nervi per le quali in passato fu anche rinchiuso nella sala d'osservazione del nostro ospitale.

Iermattina dopo le solite constatazioni di legge, il cadavere dell'infelice fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospitale civile.

Società per la pesca e l'acquicoltura — Oggi, alle ore due e mezza pomer., presso la sede della Società R. V. per la pesca e l'acquicoltura, la Commissione di vigilanza della Scuola di Pesca si riunirà in seduta straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Comunicazione del lavoro fatto dalla Scuola di pesca per la costituzione delle Cooperative di lavoro fra pescatori, in base alla legge 11 luglio 1904, n. 378 — 3. Variazioni al bilancio di previsione 1904-905 e relative proposte — 4. Provvedimenti ai riguardi dell'Asilo pei figli derelitti dei pescatori — 5. Nomina di un assistente del direttore — 6. Provvedimenti per l'attività richiesta alla Scuola da altre Provincie del Veneto e da altre regioni.

Gli orologi elettrici, ultima traccia rimasta delle violenze inconsulte e vandaliche commesse dalla plebaglia nei giorni nefasti dello sciopero generale, ieri sera finalmente hanno ricominciato a funzionare, dopo essere stati riparati e muniti di nuovi quadranti.

Una barca che fugge — Ieri nel pomeriggio, verso le quattro, il postaio della ditta Stucky, Domenico Venanzio d'anni 57, lasciava momentaneamente abbandonata alla riva del Canalazzo davanti alla Stazione — per recarsi alla Piccola Velocità — una barca con trecento sacchi vuoti. Al ritorno alla riva la barca non c'era più. Denunciò il fatto alla Questura della Ferrovia che ha già iniziato le indagini.

La disgrazia d'una bambina rachitica — Ieri nel pomeriggio veniva portata alla Guardia medica la bambina Eleonora Brunetti, rachitica. La povera bambina era caduta dalle scale di casa sua a S. Croce e s'era fratturato il femore destro. Dopo le prime cure, dalla Guardia medica fu inviata all'Ospitale civile.

Buona usanza e beneficenze varie

La sig. Adele Guidini ed il figlio ing. Gio. Batta per onorare la memoria del compianto Giuseppe Salvadori ci rimettono lire cinque per l'Istituto Rachitici.

Nuovo Negozio — Via Vittorio Emanuele ha fatto un ottimo acquisto col negozio al Ponte S. Felice di tintoria e pulitura a secco della rinomata Ditta Pascuazzo.

Congratulazioni col proprietario ed auguri.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Intorno alle linee Piove-Chioggia, Piove-Adria

(*29 ottobre*) — Come ha informato la *Gazzetta*, anche i Comuni di Padova e di Cavarzere hanno votato il contributo per la compilazione del progetto definitivo delle linee ferroviarie: Piove-Chioggia, Piove-Cavarzere-Adria.

Così non resta che il nostro Comune perchè gli altri cinque interessati, che formano parte del Comitato, hanno già anticipata la spesa occorrente.

Passato il periodo elettorale, non v'ha dubbio che la civica rappresentanza si farà premura di comprendere fra i primi argomenti da sottoporre alle deliberazioni del Consiglio l'importante oggetto, affinchè i voti di tante laboriose popolazioni possano entrare nel campo dei fatti.

Da Noale

Contro la madre e la sorella

(*29 ottobre*) — Certo Luigi Gatto, per ragioni d'interesse, da circa due anni era in lite con la propria madre Francesca Pavan e la sorella Amabile.

Ieri il Gatto, con un tridente si presentò davanti alle due donne e dopo averle ingiuriate le minacciò di morte.

La madre e la figlia, spaventate, riuscirono a fuggire e si recarono dai carabinieri a denunziare il fatto.

Il Gatto fuggì ed è attivamente ricercato.

Padova

Echi di un furto audace

(*29 ottobre*) — Un anno fa circa, il noto impresario cittadino sig. Toschi veniva nottempo derubato di parecchi oggetti d'oro e di cinquecento lire in denaro. Le indagini più accurate non approdarono allora ad alcun risultato.

Ma stamane, in seguito ad una lettera anonima che indicava quale autrice e complice principale la domestica del Toschi, ed un suo amante, entrambi vennero arrestati sotto l'imputazione di furto continuato.

Rovigo

Da Adria

Ancora l'incendio di Lama

Un arresto

(*29 ottobre*) — A proposito del secondo incendio doloso avvenuto nella campagna *Cartirago* a Lama, e del quale vi ho telegrafato ieri i particolari, fu arrestato oggi il figlio del defunto Bulgarelli, che teneva in affitto quella campagna.

Nessuno dubita che l'incendio sia doloso, ma nessuno crede che l'autorità sia sulla buona via con l'arresto del Bulgarelli.

Treviso

Alla Società telefonica

(*29 ottobre*) — Iersera i soci della Cooperativa telefonica riuniti in assemblea addivennero alla nomina dei sindaci.

Ecco i nomi degli eletti: Giuseppe Perale, cav. ing. Levi, Federico De Sordi, effettivi; Lettis cav. G. e Tullio Ferretto, supplenti.

Presiedeva l'adunanza il comm. Graziano Appiani.

Da Montebelluna

La miseranda fine di un villico

Montebelluna, 29 ottobre sera

Il contadino quarantenne Giuseppe Lovato, salendo ieri una scala a piuoli, cadde da considerevole altezza.

La caduta gli riuscì purtroppo fatale, perchè avendo riportato la frattura della spina dorsale, il Lovato spirò pochi istanti dopo.

Verona

L'arresto di un reggiano

(*29 ottobre*) — Ieri la nostra Questura riceveva da quella di Reggio Emilia un telegramma che la incaricava di ricercare un individuo il quale, spacciandosi per il *sior Angelo* aveva già commesso varie truffe e doveva anche scontare un anno di carcere.

Ieri sera stessa le guardie Mollica e Bruga riuscirono a scovare l'individuo in una osteria di corso Porta Pallio. Per l'identità dei connotati con quelli forniti dalla Questura di Reggio fu subito condotto in Questura dove al vice-commissario dott. Contini prima disse di chiamarsi Angelo da Gonzaga, ma poi, incalzato dalle domande, finì per confessare di essere certo Demetrio Gilberti di Reggio Emilia, che doveva appunto scontare un anno di carcere per contravvenzione alla vigilanza speciale.

Fu subito passato alle carceri degli Scalzi, da dove sarà tradotto a Reggio Emilia, a disposizione di quell'autorità.

Vicenza

Da Arsiero

Una vittima del fuoco

Arsiero, 29 ottobre sera

La bambina Nicolina Busati, trastullandosi con alcune sue coetanee, diede fuoco ad un mucchio di paglia.

Le fiamme investirono la imprudente bambina che riportò ustioni tali da morire poche ore dopo.

NECROLOGIO

— Ad Alpignano, presso Torino, ove erasi recato in villeggiatura, è morto dopo breve malattia, il dott. Vittorio Fossati, medico esercente nella nostra città. Era un simpatico e colto professionista tutto dedito agli studi ed alla famiglia che anche di recente era stata provata dalla sventura colla morte del prof. cav. Abelli, suocero del defunto.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

Un successo giapponese

Una posizione e due cannoni presi

Roma, 29 ottobre notte

La Legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio: «Un rapporto del maresciallo Oyama dice che un distaccamento dell'esercizio di destra attaccò il 27 due battaglioni di fanteria russa a Detushan; il distaccamento giapponese incontrò una accanita resistenza da parte dei russi; ma infine occupò Detushan e prese due cannoni.

Ieri i russi bombardarono Detushan, dal mattino fino al pomeriggio, indi scomparvero.

«Il dispaccio aggiunge che dopo questo non vi furono altri combattimenti».

Navi russe ed inglesi in viaggio

Una collisione

Malta, 29 ottobre notte

Le corazzate inglesi *London* e *Formidable* sono partite per Gibilterra. Le controtorpediniere *Bat* e *Panther* sono restate qui per riparare le avarie riportate in seguito alla collisione avvenuta la notte di giovedì a 15 miglia al largo di Gozo.

Tangeri, 29 ottobre notte

Le navi da guerra russe *Oslabia*, *Sissoi-Weliky*, *Navarin*, *Nakimof*, sette torpediniere e quattro controtorpediniere sono giunte, con una nave carboniera.

Le navi attendono all'imbarco dei viveri per mezzo di vapori speciali. Le navi non scambiarono alcun saluto. Alcune vedette sorvegliano le navi.

E' giunto nel pomeriggio da Gibilterra un incrociatore inglese; ripartì immediatamente per Larouche. Corre voce che le navi russe giunte oggi si fermeranno in queste acque sino a che non si definirà la vertenza relativa all'incidente del Mare del Nord.

Una nave della flotta del Baltico bombardata

Londra, 29 ottobre notte

Il corrispondente del *Daily Cronicle* da Vigo ha appreso a bordo della nave *Alessandro III*, che sei colpi di cannone furono tirati contro la squadra del Baltico nel mare del Nord e che hanno colpito una nave russa. Un prete ha avuto una mano asportata; un marinaio è stato ferito. L'*Aurore* è stata avariata e non può ripararsi. Quattro altre navi russe hanno subito avarie.

La squadra russa a Vigo

Vigo, 29 ottobre notte

Il consolato inglese ricevette un telegramma concernente il vettovagliamento delle navi della squadra della Manica che deve giungere stanotte ovvero domani. Il comandante del porto trasmise all'ammiraglio stesso l'autorizzazione di trattenersi a Vigo durante il periodo necessario per l'inchiesta.

Gli equipaggi della squadra russa credettero nondimeno di annunciare che partirà oggi (!). I piloti si trovano a bordo (!).

Gli arbitri nell'incidente di Hull

Parigi, 29 ottobre notte

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Gli arbitri sono stati nominati in Russia ed in Inghilterra, ma i loro nomi non sono ancora stati comunicati. Il pubblico russo continua a prestare fede alla relazione Rodstjewensky».

Lebaudy arrestato a Bari?

Bari 29 ottobre notte

Un signore di aspetto distintissimo che da due giorni dimorava a Bari e spendeva moltissimi denari, poichè rifiutava di declinare il suo nome e le sue generalità alle autorità, venne tratto in arresto. Essendo egli sofferente venne condotto all'ospedale, ove gli agenti lo piantonano. Gli fu trovata indosso una somma di diciottomila lire. Egli poi aveva con sè un bagaglio principesco contenente dei servizi d'argento cesellato.

Il misterioso personaggio parla inglese, francese, greco e latino. Egli ha promesso di rivelare il proprio nome solamente dinanzi al prefetto.

Qui a Roma si vuole che lo sconosciuto sia il famoso Lebaudy, imperatore del Sahara.

Quarantadue uomini sepolti in una miniera

Otto morti — Trentaquattro feriti

Budapest 29 ottobre sera

Nelle miniere di Pokol a Nagy-Banyai è crollata una galleria. Quarantadue minatori rimasero sepolti. Subito è stata iniziata l'opera di salvataggio. Si sono estratti otto cadaveri. Gli altri minatori rimasero feriti; alcuni leggermente, altri gravemente.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (29 ottobre)

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. da 1 luglio 1904	103.85	—
Cons. ital. 3 1[2 netto	—.—	101.70
» 4 0[0 0[0	—.—	103.65
Azioni Banca Veneta	333.—	—
» Banca Commerciale Italiana	784.—	—
» Cotonificio Veneziano	316.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116.—	—
» Società Bagni del Lido	117.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1875.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	407.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1[2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	504.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.20	123.40	—	—	5
Francia	99.92 1[2	100.—	—	—	3
Belgio	99.67 1[2	99.77 1[2	—	—	3
Londra	25.10	25.11 1[2	24.90	24.92	3
Svizzera	99.72 1[2	99.80	—	—	4 1[2
Austria Corone	104.80	104.90	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.80	104.90	—	—	

Borse italiane (29 ottobre)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 02	Az. Raff. zucc.	471 50
» 3 1[2 0[0	101 82	» Banca comm.	787 —
Az. B. d'Italia	1114 —	» Cred. italiano	587 —
» Ferr. Medit.	458	Cam. su Fran. vista	99 97
» » Merid.	732 —	» » Londra »	25 11
» Nav. Gen.	456 50	» » Germ. »	123 40

FIRENZE

Rendita fine mese	104 02 1[2	Az. Ferr. Merid.	732 50
» 3 1[2 0[0	101 82 1[2	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1115 —	» Lond. 3 mesi	24 92 1[2
» Ferr. Med.	457 50	» Germ. vista	123 37 1[2

TORINO

Rendita contanti	103 95	Az. Banca comm.	788 —
» fine	104 05	» Banco Sconto	169 —
» 3 1[2 0[0	101 80	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1117 —	» Lond. 3 mesi	25 11
» Ferr. Medit.	458 —	» Germ. »	123 37
» » Merid.	732 —	» Sviz. »	99 97

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	103 85	Edison	562 —
» fine	103 97	Obbligazioni Merid.	354 25
» 3 1[2 0[0	101 85	Obbligaz. nuove 3 0[0	357 50
Ferrovie Mediterranee	458 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 —
Banca d'Italia	1116 50	» B. Italia 4 1[2 0[0	508 75
Credito Italiano	586 —	» Cassa Risp. 5 0[0	514 50
Banca Comm. Italiana	787 —	» Cassa Risp. 4 0[0	511 —
Lanificio Rossi	1530 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	547 —	Londra a vista	25 10 1[2
Navigazione Generale	456 —	Berlino a vista	123 35
Raffineria Zuccheri	474 —	Svizzera	99 75
» Costruz. Venete	122 50	Cotonificio Veneziano	318 —
Acciaierie Terni	1882 —	Ferrovie Meridionali	732 —

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	103 95	Cred. Fond. 4 0[0	511 —
» » fine	104 05	Banca Commerc.	788 —
» » 3 1[2 cont.	101 80	Credito Italiano	587 —
» » » fine	101 95	Soc. It. pel Carburo	1127 —
» » 3 0[0	73 50	Immobiliare	272 —
Banca d'Italia	1117 —	Parigi chèque	99 98 3[4
Az. ferr. merid.	732 —	Londra	25 11 1[2
» » Gaz	1360 —	Mediterranee	458 —
Cred. Fond. Ital. Az.	566 —	Nav. Gener. Ital.	456 —
» » cart. 4 1[2 0[0	522 —	Az. Risanamento	21 —

Borse estere (29 ottobre)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	104 —	Obblig. lombarde	326 50
» fran. 3 0[0 perp.	98 05	Az. ferr. merid.	720 —
» russa	76 10	» Banca Parigi	1253 —
» spag.	87 07	» Suez	4415 —
» turca	86 12	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	88 1[8
» portogh.	63 80	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	98 —	» su Londra	25 11

LONDRA

(Apertura

Rend. ital. cont.	103 1[2	Egiziano nuovo	107 1[4
N. c. ing. 2 3[4 0[0	87 3[16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	671 75	Lire Ital. (carta)	95 20
Lombarde	89 50	Rendita aust. (argento	99 85
Banca anglo-austr.	281 —	» » (carta)	99 95
Austriache	660 50	Union Bank	543 25
Banca austro-ungarica	1633 —	Rendita austr. (oro)	119 80
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0[0	97 95
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	89 15
Cambio su Parigi	95 22	Banca dei Paesi austr.	454 —
Cambio su Londra	239 17		

BERLINO

Rend. ital. cont.	103 80	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 25	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	71 50	Bigl. Banca russi	214 10
» merid.	71 40	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 31 Ottobre

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.00

(Settimanale dal 31 Ottobre al 5 Novembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Pescarol Giuseppe, negoziante in cornici ed oleografie — Questo piccolo fallimento venne dichiarato in seguito a ricorso del sig. Celin Ambrogio, creditore cambiario per lire 250. aDl bilancio presentato rileviamo che l'attivo è di lire 213; il passivo di lire 1100.15: sbilancio Lire 887.15.

Il pretore del secondo mandamento fissò l'8 novembre, ore 2 pom., per la convocazione dei creditori.

— Soraru Giovanni, offelliere — Dal bilancio rassegnato in seguito al ricorso per dichiarazione di fallimento della ditta De Giusti di Padova, creditrice di lire 61.20, risulta un attivo di lire 1097, ripartite: lire 300 in utensili, lire 20 mobili, lire 10 merce, lire 36 deposito, lire 6 bottiglie, ed il rimanente in crediti; passivo lire 2246, rappresentate da 16 creditori.

Il pretore del secondo Mandamento fissò la convocazione per il 12 novembre, ore 2 pom.

LEGNAGO: Pallaro Sante & Edoardo, cappelli e stivali. Castagnaro — Rinvio verifica crediti al 29 corrente

UDINE: Trevisan e Gattolini, manifatture, Latisana — Omologato il concordato al 35 per cento coi benefici di legge.

(*Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti*)

FIRENZE: Biagioti Massimiliano, vini e liquori a Campi Bisenzio (p. f.): att. 300, pass. 1703.68 — MILANO: Bergamaschi Felice, calzoleria ;cur rag. cav. Giulio Conti — Società la «Siberiana», in persona del gerente Ceresa Giov., ghiaccio artificiale; cur. avv. Ambrogio Crespi.

Mercati esteri

PARIGI	19
Farine fiore di Parigi corrente	81.—
mese prossimo	31.10
4 mesi da novem.	31.—
4 mesi primi	30.70
Spiriti - corrente	44.—
mese prossimo	43.—
4 mesi primi	43.25
4 mesi da maggio	42.—
Zuccheri rosso disp.	20 75
raffinato	62 15
id. bianco disp.	33.00
corrente	34.20
4 mesi primi	34.50
4 mesi da marzo	35.80
Frumenti - corrente	28.90
mese prossimo	23 73
4 mesi da novem.	21 25
4 mesi primi	24.60

ANVERSA	19
Petrolio raff. corr	19 50
4 mesi ultimi	20.—

MAGDEBURGO	19
Zucchero barb. disp.	20 30

NEW YORK	29
Petrolio 70 0[gradi	7.35
id. Filadelfia	7.90
id. raff. in casse	10.64
Cotone Middling	9.9.
id. a New-Orleans	9.1[8
Cotoni mese pross.	9.[illegible]
3 mesi dopo corr.	9.78
6 » » »	9.8[illegible]
7 » » »	9.9[illegible]
Frumento r disp.	121.7[8
dicembre	118 3[8
maggio	115 1[2
luglio	—.—
Granone dispon.	—.—
dicembre	56 5[8
maggio	5[illegible] 3[8
Caffè Rio N. 7 disp.	8.3[4
pel corrente	6.[illegible]3
mese prossimo	6 65
2 mesi dopo corr.	6.[illegible]0
3 » » »	6.9[illegible]
4 » » »	6.95
6 » » »	7.[illegible]5
8 » » »	7.39
Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.3[4
Farine extrastate	4.90
Nolo cer. Liverpool	1.—

COTONI

Liverpool, 29 ottobre pomeriggio

(Apertura)

Vendite probabili della giornata balle n. 4000 — Importazioni 12000; di cui in cotoni americani 9000.

Cotoni disponibili — Mercato sostenuto; domanda assai buona — *Cotoni futuri*: Mercato sostenuto; domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apertura prec.	Apertura
Corrente	D. 5.21	5.28
Ottobre, novembre	5.21	5.27
Novembre, dicembre	5.19	5.25
Dicembre, gennaio	5.20	5.26
Gennaio, febbraio	5.21	5.27
Febbraio, marzo	5.23	5.29
Marzo, aprile	5.24	5.30
Aprile, maggio	5.25	5.31
Maggio, giugno	5.21	5.32
Giugno, luglio	5.26	5.32

Mercati e fiere

VERONA, 29 — Uva da tavola da 25 a 45 — Uva nostrana nera da 20 a 25 — Uva mantovana e modenese da 16 a 20.

Movimento del porto

Arrivi del 29 — Da North Shields pir. aust. «Atlantico» cap. C. Böhm con carbone e merci — Da Genova pir. ital. «Plata» cap. N. D'Allio con merci — Da Amburgo e scali pir. germ. «Venezia» cap. A. Schröder con merci.

Partenze del 29 — Per Hull via Trieste pir. ingl. «Oria» cap. O. Edwards con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. P. Marinovich con merci — Per Trieste e New York pir. ingl. «Pocasset» cap. L. Owen con merci — Per Zante e Liverpool pir. ingl. «Bulgarian» cap. W. Wickers con merci — Per Braila pir. ital. «Bosnia» cap. A. Anatrà con merci — Per Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. P. Stalelo con merci — Per Fiume pir. ital. «Manin» cap. P. Crocco con merci.

Detto del 30 — Per Fiume ed Amburgo pir. germ. «Venezia» cap. A. Schröder con merci.

Nostra Biblioteca

I romanzi di Emilio Zola

L'editore Voghera ha pubblicato i due ultimi volumi della I serie dei romanzi scelti di Emilio Zola: una collezione a prezzi popolari (60 cent. ogni volume), che ha incontrato largamente il favore del pubblico.

In questi primi dodici volumi, nei quali figurano alcuni dei romanzi più poderosi del grande scrittore, come *Il Sogno, Il Danaro, La Conquista di Plassans, Teresa Raquin*, Edmondo Corradi, che ne ha curata l'edizione nitida ed elegante, ha pubblicato anche qualche romanzo giovanile di Emilio Zola: *Le Confessioni di Claudio, Il Voto di una morta* e quei deliziosi *Racconti a Ninon*, che sono opera di un grande poeta.

Ozioso e puerile sarebbe oggi ripetere le lodi e le critiche all'opera del più grande romanziere contemporaneo. Ma è dovere della critica onesta riconoscere come questa nuova edizione dei romanzi di Emilio Zola, sia forse la più fedele al testo di quante se ne siano pubblicate in Italia fino ad oggi.

In genere, i romanzi di Zola vennero a noi in certe traduzioni atroci, che menomavano la vigoria e l'austerità della forma letteraria.

Edmondo Corradi ha reso il pensiero di Emilio Zola in bella forma italiana, senza soppressioni e senza cercare di attenuare — come non pochi hanno fatto — la rude crudezza di qualche frase o di qualche avvenimento dei romanzi.

La seconda serie comprenderà, fra gli altri, *La Débacle, Germinal* e *La Terra*.— —

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 29 ottobre

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 8	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.58	58.27	58.65
Termometro centig. al Nord	10.8	11.8	12.2
» » Sud	10.2	12.2	12.6
Umidità relativa	82	81	82
Direzione del vento	NO	N	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm	0.30	—	—

Temperature massima di ieri 14 2

minima » » 0 1

LOTTO — Estrazione del 29 Ottobre

VENEZIA	60	28	73	73	17
BARI	41	38	58	59	69
FIRENZE	20	7	77	32	1
MILANO	35	22	34	67	41
NAPOLI	33	25	21	57	6
PALERMO	15	3	18	67	70
ROMA	54	68	74	41	87
TORINO	10	64	29	75	58

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 ottobre 1904:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Matrimoni — Ferialdi Giuseppe bracciante con Lanza Marianna casal. — Rossi Giuseppe impiegato postale con Speziali Maria civile — Beer Carlo cameriere con Marangoni Margherita cameriera — Turolla Gaetano r. pens. con Facchin Rosa sigaraia — Rinaldin Angelo dipintore con Gavaguin Italia sarta — Zanetti Lauro rimessaio con Stefani Lucia casal.

Decessi — Dan Vincentin Teresa d'anni 77 vedova ricoverata di Venezia — Cecchelin Borsato Teresa d'anni 72 vedova casal. di Mestre — Antenori Maria d'anni 64 nubile casal. di Venezia — Pocobelli cav. Luigi d'anni 69 vedovo r. pens. di Napoli — Salvadori Giuseppe d'anni 54 coniug. r. impieg. di Venezia — Barbiero Luigi d'anni 46 coniug. brigadiere postale di Verzuolo — Giusto Alvise d'anni 27 villico di Mogliano Veneto — Casiglieri Antonio d'anni 9 studente di Ferrara.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 30 ottobre 1904:

Brescancin Carlo Luigi mugnaio con Bozzao Luigia operaia al Cotonificio — Pellanda Antonio cameriere con Contessa Giovanna villica — Tuzzato Giovanni Ferdinando muratore con Presotto Emilia casal. — Lanza Innocente ch. Giuseppe regio imp. con Penzo Giselda ch. Anna civile — Carnesecchi Nicola impieg. Ferroviario con Orlandi Gemma casal. — Zennaro d.o Pitto Angelo marittimo con Ghezzo d.a Badin Luigia casal. — Memo Gildo muratore con Rossetto Angela sigaraia — Gavardina Federico calzolaio con Maddalena Anna sigaraia — Marcosanti Alberto vice-cancelliere con Baldo Giuseppina Teresa casal. — Mozzo Silvestro vigile urbano con Zecchini Maddalena op. al Cotonificio — Merlo Nicolò bracciante con Voltolina Giulia casal. — Torrisi Bernardo fonditore con Consoli Nunzia Grazia casal. — Rustichelli Giuseppe enotecnico con Oristofoli Ida civile — Bianchi Pietro fabbro con Siega Giuseppina perlaia — Barbaro Giuseppe ins. postale con Pighin Luigia sigaraia — Bullo Carlo ins. postale con Bagatin Luigia casal. — Rubini Giovanni ag. comm. con Pizzaggia Luigia casal. — Brinis Arturo impieg. con De Lorenzi Rosa civile — Melis Gino impieg. postale con Alessi Giovanna professoressa in belle lettere — Pompeo Giovanni gondoliere con Sumrava Carolina casal. — Frolo Augusto gondoliere con Tugnolo Elisa perlaia — Zullani Francesco r. pens. con Brianese Giovanna casal. — De Lorenzi Ermenegildo fabbro con Bordin Adelaide casal. — Magistris Antonio muratore con Vio Angela casal. — Baglioni N. U. Gio. Batta medico chirurgo con Vianello Italia civile — Andreis Roberto cameriere con Santarosa Maddalena sarta — Massimo Silvio possidente con Capputi Ida agiata — Corolaita Antonio carp. in Arsen. con Perelda Matilde op. Arsen. — Negrini Alessandro oste con Bolla Luigia famigliare — Introna Salvatore impieg. con Laviciò Asimina Elena — Zenelli Vincenzo carpentiere con Ranzato Antonia sarta — Petronio Carlo impiegato privato con Bano Vida Gabriela privata — Donati Giuseppe commerciante con Zacchigera Elisabetta civile.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.29
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.38
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
D. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	3.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.30	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 16.20 ogni venti minuti, indi alle ore 16.35, 18.50, 19.05, 19.40, 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.10 ogni venti minuti, indi alle ore 18.25, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 15, 17.10 18.50, 20.45 — Da Padova alle 5, 7, 8.40, 11, 13.40, 17.30, 19,45

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10, 17.30 — Da Torcello alle ore 12.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11, 14.30 16, — Da Chioggia alle ore 6, 7.30, 10.30, 12, 16.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 18 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 15.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 5.45, 6, 8, 9.30, 11.45, 13 15.30 19.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 22 di ieri, è morto a 28 anni, munito dei conforti religiosi

Giovanni Gris di Costante

La famiglia desolata, nel darne annunzio, prega di non inviare fiori nè ceri e dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Zerman di Mogliano V., 20 *Ottobre* 1904.

I funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di Zerman, lunedì 31 corr. alle ore nove e mezza.

G. Heimburg

Crisi di cuore

Era incantevole quella sera. Carissima, e lui balla!

— Oh, come dev'esser poetica! — disse Bertina — Ortensia indossò una volta un vestito come quello, di seta e tutta illusione, magnifico!

— Chi?... Ah, ho capito, no, credo che non gliene importi nulla, anzi; ma vivendo in questo ambiente, bisogna che ci vada; non poteva fare a meno. Ha capito?

La zia Beppina pronunziava a stento le parole, e in presenza della fanciulla non osava proferire il nome di lui. Nel suo imbarazzo guardò l'orologio d'argento che portava appeso a una catenella di capelli, e disse:

— Diggià le cinque e tre quarti! Vorrei trattenermi, ma bisogna che me ne vada.

— Oh, Cielo! — la interruppe Bertina. — Ella è arrivata appena, e la mia crema al maraschino... Lucia, prego, suoni il campanello.

La fanciulla si alzò.

— Grazie! grazie! — disse la signora Beppina — bisogna proprio che me ne vada; debbo anche aiutare Selma a vestirsi, poichè Chiara ha abbastanza da fare per sè, e credo d'essere aspettata.

Non si lasciò indurre a trattenersi di più. Lucia le mise sulle spalle il mantello ovattato e le porse il cappuccio.

— E stato un grande onore per me — disse la zia Beppina timidamente a Bertina che l'accompagnò fino alla porta della stanza. — Grazie infinite della sua cortesia! Addio, Lucia. Avevo pure un ombrello; ah, eccolo... grazie tante!

Lucia dalla finestra la vide traversare frettolosa il cortile sulla neve, accompagnata da Pietro.

— Per l'amor di Dio, Lucia, come mai è tanto triste? — brontolò Bertina.

La fanciulla non rispose; teneva fisso lo sguardo verso il portone, che la zia Beppina appunto varcava. In quel momento era entrato un uomo d'alta statura, illuminato dalla tremula fiaccola della lanterna di Pietro, e venivano insieme verso casa. Lucia vide anche un bambino, che gli camminava accanto; si ritirò costernata e saltò fuori della stanza.

— Che cosa c'è? — gridò Bertina; ma Lucia aveva già spalancata la porta.

— Giorgio! — domandò anelando — tu

Nella sua voce vibrava un tremito di gioia; veniva da lei... non l'aveva del tutto dimenticata!

Il capo delle guardie forestali era giù nel vestibolo e gli era accanto la bambina minore. Si levò il berretto di pelo e stese la mano a Lucia.

— Sì, — rispose — sono io! Ho perduto il treno a L... e perciò sono arrivato in ritardo. Volevo parlarti, Lucia... — egli s'interruppe — e Annamaria bisogna che vada dal dottore; ma non disturbo, non è vero?

— No, no! — rispose ella, e lo guardò intentamente.

Le parve incurvato e invecchiato.

Bertina ch'era stata un'istante a spiare, richiuse rumorosamente la porta; ciò che aveva visto, non le andava a genio. Pietro, dopo aver posato la lanterna sopra una panca, si era allontanato, e i tre stavano ancora in quel freddo androne.

— Mi fa freddo.... — disse la piccina, piagnucolando.

— Venite... — disse la fanciulla incamminandosi.

Poi voltò e condusse gli ospiti inaspettati nella sala da pranzo. Nel camino ardeva ancora la legna, e una delle lampade della lumiera spargeva la sua fioca luce all'intorno.

— Levati il mantello — disse Lucia al cognato, e si chinò sulla bimba per toglierle la mantellina. — Certo che avrete fame, sete e freddo! Puoi trattener qui Annamaria!

Egli si era tolta la pelliccia e guardava Lucia, che stava levando il cappellino dal biondo capo della bambina e l'abbracciava e la baciava. Ella accennò di sì, con gli occhi inondati di lacrime.

— Che cos'ha — domandò alzandosi.

— Sempre lo stesso; dimagra tutti i giorni, e non è meraviglia...

Lucia scese in cucina a domandare un po' di latte e del pane bianco per la bambina; poi passò nella camera del barone e si appressò al letto.

— E' arrivato improvvisamente mio cognato. — diss'ella con una voce, da cui si sentiva l'emozione della gioia che provava — altrimenti sarei stata qui a leggerle il giornale. Posso mandarle in vece mia la signorina!

— Grazie! Grazie! — balbettò il barone. — Che cosa vuole Bemmert? Non sarà già venuto a prender lei, non è vero, Lucia? Se vuol vedermi, venga pure.... volentieri!... volentieri!

— Lo manderò subito; — rispose la fanciulla — anzi non so, perchè non sia venuto.

— O piuttosto venga domattina — disse il barone. — Sì, è meglio... oggi sono stanco.

Poi le porse la mano dicendo:

— Buona notte, Lucia!

Ella rientrò nella stanza da pranzo. Che mai poteva volere? E con questa domanda nella mente si mise cheta a sedere dirimpetto a lui nella poltrona del caminetto, dall'alta spalliera. Egli teneva la piccina sulle ginocchia e guardava il fuoco.

— Come ti va?.... — le domandò senz'alzare gli occhi, con voce bassa, un po' rauca, che in molti uomini è il sintomo d'una grande agitazione interna.

ANNO CLXII — N. 300 | Lunedì 31 Ottobre 1904 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
Italia — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali.
All'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina — Piccola cronaca L. 2.50. — Comunicati — Pubblicazioni economiche cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

I discorsi politici di ieri

(Servizio particolare della "Gazzetta,,)

Il discorso di Tommaso Villa
a Villanova d'Asti

Villanova d'Asti, 30 ottobre sera

L'on. Tommaso Villa ha pronunciato dinanzi ai suoi elettori un discorso politico frequentemente interrotto da applausi e salutato in fine da vivissima ovazione.

Eccone il sunto:

L'oratore saluta gli elettori del collegio di Villanova d'Asti e li ringrazia di aver voluto in questo grave momento della vita italiana interrogare il pensiero e la coscienza di chi ebbe ad essere per circa 40 anni il loro deputato nell'assemblea legislativa. Egli pensa nella schietta sincerità dell'animo suo, non esservi mai stato un periodo nella vita del paese denso di più gravi pericoli di quello d'oggi.

Le giornate di settembre

Egli richiama alla memoria dell'assemblea le scene deplorevoli di disordini e di violenze che funestarono le principali nostre città ed osserva che anche più dei fatti puniti dalle leggi penali riempie l'animo di sinistri presentimenti e di amarezza il pensiero che ciò che avvenne non avvenne per questione di ordine economico, non avvenne per impeto irresistibile di folle appassionate, ma avvenne per meditato proposito e dietro una parola d'ordine lanciata da un centro direttivo e in località nelle quali il lavoro ferve con maggiore intensità e con più larga retribuzione; che gli iniziatori e direttori di quel movimento non solo non negarono l'opera loro, ma ne menarono vanto segnalandolo come un generoso risveglio delle energie popolari mentre altri non si peritava di qualificarlo come un primo e felice esperimento di mobilizzazione delle forze proletarie organizzate.

L'oratore continua dimostrando che le repressioni militari non potevano giustificare quella forma di protesta a cui l'operaio onesto e cosciente non ha partecipato ma di cui egli stesso fu vittima. Non si tratta, secondo l'oratore, di sciopero di lavoranti, ma di sciopero politico, e lo sciopero politico significa disgregazione o meglio degenerazione della vita sociale.

La propaganda rivoluzionaria

Il partito liberale italiano ha il grave torto di aver troppo spesso abbandonato il campo alla propaganda di dottrine malefiche che avvelenano la mente ed il cuore del popolo italiano e che sotto l'apparenza di una lotta benefica contro l'immoralità e la miseria attentano alla saldezza dei nostri istituti che sono la garanzia più preziosa delle nostre libertà. Ricorda anzi come il tentativo dell'Unione Monarchica Torinese, fatto nello scorso gennaio per l'unione di tutte le forze liberali, abbia invece provocato diffidenze e siasi dai più ritenuto come un richiamo inopportuno di peggio. Oggi bisogna parlar chiaro, oggi ci accorgiamo che si è giunti a disturbare nelle menti e nelle coscienze dei più le nozioni più elementari del diritto, della giustizia e della libertà e persino del diritto dello sciopero; di questo diritto che dovrebbe essere la garanzia della libertà si è fatto invece strumento di dannosa e violenta imposizione. Questo diritto, — secondo le considerazioni dell'oratore — suppone si tratti di rapporti diretti tra coloro che prestano la loro opera ed il capitale che deve rimunerarla. Esso suppone il rispetto alla libertà di chi vuol lavorare, libertà inviolabile come è inviolabile il diritto all'esistenza. Esso suppone la fede al contratto liberamente discusso ed accetta e consacra la relativa responsabilità individuale e collettiva. Confuta le opinioni di coloro, e specialmente del Sacchi, che ammettono nello sciopero l'imposizione della maggioranza e dimostra come debba essere assolutamente escluso nell'esercizio dei pubblici servizi dove assume tutta la figura giuridica del ricatto a danno dell'interesse pubblico e dell'inviolabile autorità dello Stato. Cita l'autorità di pubblicisti e quella segnatamente del Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno di Francia che con rimarchevole circolare segnava appunto i limiti entro i quali può svolgersi il diritto di sciopero.

Concentrazione delle forze liberali

L'oratore dimostra che unico riparo è la concentrazione di tutte le forze del partito liberale per la difesa di quegli istituti sotto l'egida dei quali l'Italia ha conquistato la sua unità politica ed ha raggiunto una prosperità economica che le è invidiata. Conviene continuare l'opera richiamando tutti all'osservanza rigorosa della legge ravvivando le fedi affievolite, educando il Paese alla vita veramente libera e civile. Il voto degli elettori va al di sopra di una sempice questione di Ministero, ma assurge alla più alta espressione delle sue funzioni nella difesa delle pubbliche libertà. L'oratore passa in seguito ad esaminare il programma della futura legislatura alla quale spetta il compito di risolvere le poderose questioni dei trattati di commercio e dell'ordinamento ferroviario e completare ad un tempo la legislazione del lavoro, e vi si associa. Sull'ordinamento ferroviario nota che è un errore quello di ritenere che tutto il problema si riduca a scegliere fra l'esercizio privato e l'esercizio di Stato, ma il problema da risolvere deve essere quello di fare che le ferrovie diventino un vero elemento di progresso all'economia nazionale sia per lo sviluppo del movimento che per il ribasso delle tariffe e il completamento da tanto tempo desiderato della rete stradale; preferisce all'esercizio di Stato, che può dar luogo ad indebite inframmettenze, l'esercizio privato fortemente ordinato e vigilato, ma prevede purtroppo che per necessità di eventi sarà necessario accettare che questo pubblico esercizio sia affidato alla pubblica amministrazione.

Ciò che s'ha da fare

Quali sono del resto i suoi principî, gli elettori del collegio di Villanova d'Asti non ignorano, e sarà certamente il più grande conforto alla sua vita ormai stanca pel lungo lavoro quello di sapere che l'antica fiducia non è spenta. Egli svolge quindi i concetti già altre volte espressi e li riassume nei seguenti capi: Che l'opera legislativa sia essenzialmente indirizzata al concetto di semplificare le funzioni del Governo centrale, allargando, fortificando e rendendo più libera e sciolta quella delle provincie, dei comuni e dei consorzi, e dando un più intenso svolgimento alla vita locale, applicando a seconda delle varie condizioni locali, una opportuna varietà di metodi e una diversa partecipazione dei cittadini alle pubbliche amministrazioni. Che in relazione alle riforme amministrative si proceda senza ritardo alla riforma del nostro sistema tributario applicando con maggiore equità il principio della proporzionalità, distinguendo i cespiti del tributo erariale da quelli che devono essere assegnati alla provincia ed al comune e dedicando gradualmente gli avanzi del bilancio alla riduzione delle tasse sui consumi più necessari alla vita popolare. Che una più razionale legislazione regoli e migliori la scuola primaria, media e professionale, che rendasi con essa più sicura e dignitosa la condizione degli insegnanti, che si assicuri l'adempimento, in ogni comune, dell'obbligo della istruzione, e diasi alla scuola un indirizzo educativo inteso a formare il carattere morale e civile delle popolazioni. Che venga resa più completa e perfetta la legislazione del lavoro sanzionando l'ordinamento dell'istituto della conciliazione e dell'arbitramento nelle controversie, anche collettive fra capitale e lavoro. Termina il suo discorso acclamando alle virtù del giovane Sovrano ed alla forza provvidenziale inesauribile della monarchia italiana che assieme all'esercito costituisce il presidio inviolabile delle pubbliche libertà.

La questione sociale e la difesa dello Stato
Discorso dell'on. Fortis

Poggio Mirteto, 30 ottobre sera

Ecco il discorso pronunziato dall'on. Fortis:

I disordini di settembre hanno affrettato le elezioni generali. La gravità delle circostanze ha fatto sì, che il Gabinetto anzichè il voto della Camera, abbia creduto opportuno appellarsi al giudizio del paese. Ed ha fatto bene. Noi dobbiamo riconoscere la deficiente resistenza degli ordini costituiti e non possiamo chiudere gli occhi al pericolo che minaccia la libertà e lo Stato. La dolorosa esperienza ci deve essere di insegnamento e di scorta per l'avvenire. Nessun governo può avere diritto alla fiducia della nazione se non dia sicurezza che non si rinnoveranno gli eccessi a cui abbiamo con trepidazione assistito. A questa politica necessità ha pienamente ottemperato il ministro con la relazione fatta al Re per proporre lo scioglimento della Camera e l'immediata convocazione dei comizi generali.

Io penso che non bisogna ascrivere alla libertà i mali che lamentiamo, nè dalla libertà temerne per l'avvenire. Bisogna per altro intenderla rettamente e proteggerla efficacemente. Le difficoltà s'incontrano nella pratica poichè sotto il nome vano di libertà si può nascondere la più sfacciata e violenta tirannia. E talora una interpretazione abusiva può sostituire alla legge vigente una legge nuova. E' necessario quindi stabilire la verità e liberarla dagli equivoci.

Il nuovo fatto sociale

Il nuovo fatto sociale più saliente nei rapporti della libertà è la organizzazione dei lavoratori con le sue molteplici manifestazioni. Quanto alle leghe di resistenza o di miglioramento non è questione della loro esistenza ma di ciò che si propongono di fare. Esse sono soggette alla legge comune e sotto questo rispetto gioverà osservare che inspirandosi le leghe all'idea socialista di sostituire l'attività collettiva all'attività individuale, finchè rimangono società di fatto, cioè senza legale rappresentanza e senza effettiva responsabilità non possono godere dei diritti della persona giuridica, che di frequente accusano nei rapporti contrattuali. Intorno agli scioperi è d'uopo chiarir bene le idee. La libertà individuale, di cui sono garanti le libertà politiche, comprende certamente la libertà di sciopero. Ma la nozione che si ha comunemente di questa libertà è molto confusa ed anche nelle sfere dirigenti si direbbe che domina l'incertezza, se guardiamo la storia di questi ultimi anni. Non è dato ampliare il concetto di sciopero che la legge determina. A me pare indubitato che non si possa ammettere sciopero, quando vi siano dei contratti da osservare; che la libertà di sciopero non possa essere accompagnata da violenza da intimazione o violazione qualsiasi del diritto altrui; e che per rispetto al diritto di tutti ed agli stessi principî di civiltà e di umanità non sia a parlare di sciopero quando si tratti di pubblici servizi dai quali dipende la vita stessa e la sicurezza del paese.

Tanto meno poi si potrà chiamare sciopero una qualsiasi sollevazione popolare che abbia scopo veramente politico, e tenti sorpassare la autorità dello Stato.

Pretendere che le manifestazioni sediziose siano protette dalla libertà di sciopero è tale enormità che solo menti inferme possono concepire.

Resta a vedere quale debba essere la condotta del governo di fronte allo sciopero vero e proprio, poichè anche qui sorge un equivoco insidioso.

Si pretende che il governo non debba intervenire nei conflitti fra capitale e lavoro; e la pretesa è ammissibile quando si voglia intendere che il governo non deve con la sua influenza far traboccare la bilancia piuttosto da una parte che dall'altra; ma non è più ammissibile quando si tratti della difesa dei comuni diritti, come la libertà del lavoro, o d'impedire il disordine. Sarebbe certo desiderabile che per l'ordine interno non si ricorresse all'esercito, ma non è possibile prescriverlo, quando si ammette l'insufficienza dei corpi armati per la sicurezza pubblica, e quando nello spiegamento di forze imponenti si riconosce una efficace misura preventiva.

Le riforme

Se non che, o signori, non è soltanto una questione di ordine materiale che noi abbiamo dinanzi, altre ben più gravi e complesse necessità di ordine morale e politico si presentano, alle quali deve essere rivolta e si rivolgerà indubbiamente l'azione illuminata ed energica del governo consapevole dei suoi grandi doveri verso il paese nelle difficili presenti contingenze. Dobbiamo guardare con criterio pratico alle riforme che da ogni parte s'invocano, alla loro possibilità ed allo spirito che le deve informare. Ma prima di ogni altra cosa importa riconoscere la necessità di rialzare l'autorità dello Stato in tutte le sue funzioni: al qual fine deve contribuire un'amministrazione severa ed imparziale, il sindacato facile e sicuro, la spedizione degli affari economica e pronta.

Venendo alle riforme ne riconosce la necessità, ma crede che si possano fare a detrimento dell'esercito, che è garanzia di sicurezza e di pace.

Il partito liberale italiano, cui si devono tutte le nostre leggi di carattere democratico sociale, a cominciare dalla legge elettorale, non rifugge da alcuna riforma profonda e radicale quanto si voglia, purchè non contraddica ai fini supremi dello Stato e sia diretta a migliorare e non a sconvolgere i nostri ordinamenti politico-sociali.

Non significa avversare le riforme l'opporsi come noi facciamo alla riduzione delle spese militari che riteniamo indispensabili alla sicurezza del Paese: o l'opporsi ad inconsueti sgravi nel momento in cui più preme la integrità e solidità del bilancio; o il resistere ai tentativi di imposizione di quelle forme di lavoro collettivo che sono contrarie ai diritti di proprietà e libertà individuale poichè noi vogliamo bensì riformare, ma non costituire sopra altre basi la società.

Io — dice — ho sempre proclamato il dovere dello Stato di sollevare e proteggere i deboli. Ho detto e ripetuto che al miglioramento ed alla elevazione delle classi inferiori devono concorrere tutte le forze della società civile. Quanto ai rapporti tra capitale e lavoro, ho sempre ritenuto e ritengo che debbano essere governati da liberi ed equi accordi, o si tratti di salari o di ripartizioni di frutti della terra e della partecipazione agli utili dell'impresa.

Qualunque dissidio o conflitto dovrebbe essere rimesso a giudizi arbitrali istituiti per legge. Qui sorge profondo il disaccordo tra la dottrina democratica che è stata sin qui predominante in Italia, e la dottrina socialista che ha introdotto e predica la lotta di classe. E' inutile sostenere che la lotta di classe è nella realtà delle cose e che la scienza sociale non può non ammetterla. Anche in ciò regna la confusione più pericolosa. La lotta di classe non è un fatto ma un metodo: il fatto consiste nella diversità od opposizione degli interessi che possono amichevolmente comporsi; la lotta di classe è il metodo prescelto non solo per dirimere i conflitti, ma per dare agli interessi del proletariato una indebita prevalenza.

Nella coscienza del popolo, è inutile negarlo, la lotta di classe diventa odio e guerra di classe. Noi condanniamo e respingiamo con tutte le nostre forze la lotta di classe che è causa di continue e gravissime perturbazioni della vita economica del paese ed è germe funesto di guerra civile.

Per raggiungere l'alto ideale di equità sociale, tutti dobbiamo ricordarci più del dovere che del diritto e se da un lato dovranno cessare dall'essere turbolente e minacciose le aspirazioni dei non abbienti, dall'altra le classi agiate dovranno capacitarsi che con la sola resistenza non si risolve la questione sociale, ma che si deve con prudente antiveggenza precedere l'iniziativa di quei mutamenti che possono assicurare il progressivo benessere dei lavoratori.

Il discorso dell'on. Sacchi
ai suoi elettori di Cremona

Cremona, 30 ottobre notte

Ecco il sunto del discorso pronunziato oggi dall'on. Sacchi al *Politeama Verdi*:

Il mandato

Il mandato legislativo or ora cessato mi venne dalle elezioni generali del 3 giugno 1900 e la rielezione del 1903 fu atto di fiducia personale, di cui il corpo elettorale volle onorarmi quand'io feci doveroso omaggio alla sua sovranità. La rivendicazione delle libertà statutarie e la conquista della libertà di organizzazione e di sciopero da parte del proletariato furono le grandi affermazioni della sovranità nazionale in quelle elezioni generali; di qui *l'unione dei partiti popolari* dalla quale ebbi io la elezione.

Invece il fatto caratteristico delle elezioni presenti è *la disunione dei partiti popolari*. E' necessario che sia chiaro il pensiero di tutti su questo fatto e qualora si esamini obbiettivamente si vedrà che il partito radicale non ha mutato, nè è venuto meno ad alcuno de' suoi principii, ma esso si trova ancora sulla sua direttiva, sulla quale più non si trova il partito socialista.

Adunanza del 21 Settembre

L'adunanza dell'Estrema Sinistra non fu conosciuta nella sua vera fisonomia dal pubblico italiano per un errore che tutti commettemmo, quello di non farla presenziare dalla Stampa.

In quella adunanza accennai (non svolsi nè formulai) al concetto giuridico-sociale che inevitabilmente dovrà dominare i dissensi tra il capitale e il lavoro, rilevando come alla pace pubblica gioverà la disciplina del sindacato, rapportandomi così evidentemente allo sciopero economico e niente affatto allo sciopero politico, al quale è assolutamente estraneo il Sindacato. Estendendosi vieppiù questo ed abbracciando ogni classe di lavoratori, si imporrà anche la disciplina dello sciopero di guisa che la minoranza degli operai organizzati debba accettare le decisioni della maggioranza.

E mentre non vi ha sciopero in cui i conservatori non proclamino che pochi esaltati bastino ad imporre e sostenere uno sciopero contro la vera volontà dei lavoratori, non si comprende la meraviglia perchè io dissi (e ripeto) che il *diritto nuovo* sarà appunto informato a trasportare nelle masse operaie il concetto del contratto collettivo, del vincolo sociale e necessariamente della decisione della maggioranza, che ora inspirano il diritto delle classi proprietarie.

La separazione

Dopo l'adunanza dell'Estrema Sinistra del 21 settembre, il partito socialista prese una grave deliberazione; la Federazione socialista milanese formulò il programma dell'azione proletaria e la Direzione del partito l'adottò come dottrina per tutto il partito.

Quella mozione approva lo sciopero non solo come arma di rivendicazione economica di mestiere; ma come arma di attacco politico alla società intera, allo Stato, per trasformare gli istituti politici e sociali, stabilendo che gli operai debbano arrestare il lavoro a danno delle altre classi e sostituire il loro Sindacato ai poteri pubblici.

Che la Direzione interpretasse il pensiero della maggioranza del partito fu poi provato dal fatto che il gruppo parlamentare adottò esso pure sostanzialmente quella dottrina dichiarando « lo sciopero generale mezzo legittimo e poderoso di protesta e pressione politica ».

Il pensiero fondamentale che si sprigiona da ciò è un pensiero eminentemente anarchico; è la sostituzione della sopraffazione di classe della così detta dittatura del proletariato col mezzo della intimidazione violenta, a quella azione di propaganda, di conquista dei poteri pubblici per mezzo del suffragio e dell'azione parlamentare, che costituiscono la gloria della moderna democrazia.

Dopo aver detto le ragioni per cui non fu possibile l'accordo dei radicali coi socialisti riformisti per la costoro adesione ai metodi rivoluzionari, l'on. Sacchi passa a parlare della

Riforma nelle ferrovie

E' questo — egli dice — un argomento che sovrasta alla economia del paese e noi radicali sempre credemmo e crediamo tuttora che essa sia in Italia una riforma di capitale importanza. Ed è dovuto al concorso anche della nostra azione durata parecchi anni, colla critica costante dei danni delle convenzioni ferroviarie per il traffico ed il personale, se oggidì uomini politici di grande valore schierati in diversi partiti, come gli on. Carmine, Guicciardini, Rubini, Maggiorino Ferraris e altri eletti sono divenuti forti propugnatori dell'esercizio di Stato e siamo ben lieti che anche il Governo abbia chiarito i suoi intendimenti affermando risolutamente l'esercizio di Stato, come siamo lieti che abbia affermato la necessità della costruzione delle ferrovie complementari.

Nè comprendiamo come ora il partito socialista insorga contro l'esercizio di Stato per l'unica ragione che il suo ordinamento torrebbe l'arma dello sciopero, mentre colla costituzione di rappresentanze per contratti collettivi e collegi arbitrali di libera elezione e colla giustizia, che non dobbiamo poi disperare dallo Stato, si avrebbero le più sicure guarentigie dell'interesse dei lavoratori nell'esercizio nazionalizzato.

All'aprirsi della legislatura si affaccierà urgente ed assorbente il problema ferroviario, non potendosene più procrastinare la soluzione e dipenderà da essa di dare un potente impulso alla rigenerazione economica del nostro paese.

Produzione

Non credo aver detto cosa peregrina, ma ripeto ciò che molte volte dissi alla Camera e fuori: che il partito socialista, benemerito propulsore della organizzazione proletaria, erra grandemente poi credendo che il problema sociale in Italia sia problema di *distribuzione* della ricchezza. No: è problema di *produzione*, perchè la ricchezza non c'è. L'Italia è povera e se fortunatamente è cominciata la sua ascensione verso la ricchezza, essa è ancora dalla mèta così lontana che ogni scossa e ogni turbamento dello svolgimento industriale e agricolo arreca necessariamente gravi danni.

Far diventare ricca l'Italia con opera di tutti, dal lavoro individuale del cittadino alla politica della riforma fiscale, è non solo una nobile mèta, ma anche la più efficace garanzia di pacificazione sociale.

Il discorso dell'on. Pantano
a Terni

Terni 30 ottobre pomeriggio

L'on. Pantano ha pronunciato oggi un discorso dinanzi ai suoi elettori. L'oratore comincia col render conto di quanto egli ha fatto come deputato, dentro e fuori la Camera, con la coscienza di non esser venuto mai meno ai doveri del suo mandato.

Respinge l'accusa di esser mancato alla sua coerenza politica accettando di negoziare i trattati di Commercio, ufficio offerto ed accettato in nome d'interessi superiori ai partiti e col quale si sente orgoglioso di aver potuto rendere qualche beneficio al paese.

Egli concepì sempre la vita parlamentare come vita di operosità effettiva, di propulsione continua di iniziativa e cooperazione in tutto ciò che può spingere il popolo italiano sulla via del progrezzo. Perciò dissentì nella questione di metodo dai suoi amici politici e, pur restando sempre fedele ai suoi principî, riprese apertamente la sua libertà d'azione, di fronte alla pretesa subordinazione, del lavoro parlamentare alla rigida direttiva dei partiti extra-parlamentari.

La politica del Governo

Senza di ciò egli avrebbe preferito di abbandonare la vita parlamentare in cui l'opera del deputato, a qualunque partito appartenga, non può, senza rendersi vana ed inane limitarsi ad un'azione semplicemente negativa di critica e di protesta, ovvero di pura e semplice affermazione di principi. Ciò disse, or sono parecchi anni, ai suoi amici politici del Collegio di Terni, mettendo, in caso di dissenso, a loro disposizione, il proprio mandato. Ciò riafferma più che mai oggi, nell'ora difficile che attraversa il popolo italiano, il quale, anelante di riforme ed impaziente d'indugi, reclama l'ausilio di tutte le forze militanti per accelerare la sua marcia ascendente nello sviluppo progressivo delle sue energie morali, politiche ed economiche.

L'on. Pantano ritiene che la politica monca e saltuaria del Governo sulla via delle riforme, rispecchio, in uno all'azione oscillante e discorde dei partiti, l'attuale momento politico, momento culminante di transizione tra i vecchi sistemi che tramontano e i nuovi ideali che si affacciano all'orizzonte e ingrandiscono a vista d'occhio.

Da ciò il contrasto stridente tra il rispetto alla libertà e i singoli casi di violento arbitrio che hanno commosso la coscienza popolare; tra le riforme timide e slegate compiute nel campo sociale, economico ed amministrativo e l'omaggio semplicemente platonico reso a quelle più ardite e sostanziali che meglio rispondono alle crescenti esigenze del paese. Riforme che saranno la piattaforma su cui l'Estrema dovrà misurare le proprie forze di fronte al Governo nella futura legislatura; essendo tramontato il periodo delle facili promesse e delle non meno facili acquiescenze.

I trattati di commercio e l'esercizio ferroviario di Stato

Parlando sui trattati di commercio l'on. Pantano riafferma, senza timore di smentite, quanto ebbe già a dichiarare pubblicamente; e cioè che essi furono sopratutto rivolti a salvaguardare gli sbocchi nei mercati esteri dei prodotti agricoli italiani, con corrispondenti compensi sulle nostre tariffe doganali e con provvedimenti integrali d'indole interna; conciliando — nella misura del possibile — gl'interessi dell'agricolt. con quelli dell'industria, alla cui mutua armonia è indissolubilmente legato l'avvenire dell'economia nazionale.

L'esercizio ferroviario di Stato, che aspetta il suo complemento in un nuovo e più razionale ordinamento dei servizi marittimi e che fu la conseguenza logica dei trattati di commercio, schiude i cancelli alla possibilità di un più largo e vigoroso sviluppo della produzione, del commercio e del lavoro nazionale. Esso fu inoltre il primo e più forte attacco alla compagine di quella plutocrazia che è stata ed è il pernio di tutti gli sfruttamenti capitalistici nel nostro paese, e che ha il suo quartiere generale nelle grandi compagnie ferroviarie.

Di questo indirizzo, in questo lato così importante del problema economico, va data lode al Governo, come gli va dato biasimo per le riforme non ancora affrontate o abilmente eluse.

Su queste riforme, che vanno dalla sperequazione dei tributi e dagli eccessi del fiscalismo alle guarentigie effettive della libertà — da una razionale soluzione del problema militare, in armonia con le esigenze della difesa e dell'economia nazionale, al rinnovamento della scuola e dell'educazione popolare — dalle autonomie locali alla diffusione del credito a mite interesse tra lavoratori e piccoli produttori — dalla legislazione del lavoro al problema dell'emigrazione e a quello del Mezzogiorno; su tutte queste riforme l'Estrema Sinistra sarà chiamata a concentrare i suoi sforzi nella prossima legislatura, facendo convergere su di esse tutta l'attenzione del paese, affrontandone man mano, con prudente misura, la graduale soluzione cominciando dalle più urgenti e facilmente realizzabili.

L'Estrema Sinistra

L'oratore afferma che l'Estrema Sinistra — che traversa il periodo critico della sua ascendenza — ritornerà alla Camera ringagliardita dalla dura ma inevitabile prova dei conflitti che ora ne scindono le forze. Il contatto immediato con le vive correnti dell'anima popolare determinerà meglio la selezione dei suoi gruppi, dando luogo ad unioni più omogenee, a distacchi più netti, ad indirizzi più chiari e precisi per tutti: per l'Estrema e per il Paese.

Conclude affermando che egli resterà, come sempre, al suo posto di battaglia, senza lasciarsi deviare nè da effimere ebbrezze nè da scoraggiamenti puerili, deciso a respingere qualunque solidarietà con uomini e metodi tendenti a gittare le masse nell'ignoto, senza preparazione cosciente e senza una meta chiara e precisa da raggiungere, ma deciso in pari tempo a non retrocedere d'una sola linea nella lotta gagliarda e tenace per quelle rivendicazioni sociali, politiche ed economiche intorno a cui convenne ognora concorde il pensiero dell'Estrema, e per il cui trionfo l'opera dei suoi gruppi dovrà infallibilmente convergere con moto concorde.

Disdegnando, infine, di confutare l'insinuazione degli avversari sopra un preteso appoggio ministeriale alla sua candidatura, egli si affida esclusivamente, ora come sempre, al libero responso della coscienza popolare, il solo che formò nel passato e potrà formare nell'avvenire, la forza e l'orgoglio della sua vita parlamentare.

Il discorso di Pantano fu interrotto frequentemente da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Un battibecco fra Pantano e Labriola

Terni 30 ottobre notte

Dopo che Pantano terminò il suo discorso, Labriola, candidato socialista, prese la parola in contraddittorio per ribattere una allusione fatta dall'oratore a coloro che eccitano le masse e le conducono agli eccessi.

Labriola si difende dagli attacchi di Pantano e gli rinfaccia l'appoggio da lui dato al governo e per non aver detto chiaramente se alla Camera sarà strumento vero della volontà popolare senza sottintesi. Riassume, quindi le colpe di cui, secondo lui, si è macchiata la estrema sinistra.

Pantano risponde alla richiesta di Labriola dicendo che egli alla Camera farà ciò che gli detta la sua coscienza in coerenza ai suoi principî e che non accetterà imposizioni di sorta, da questo o quel gruppo parlamentare. Pantano termina facendo appello alla sincerità dei suoi elettori.

Il sottosegretario per la Marina nel suo Collegio

Castellamare di Stabia, 30 ottobre notte

Stamane è giunto Aubry salutato alla stazione dai sindaci e dalle Giunte municipali dei Comuni del Collegio, dalle autorità cittadine, dagli ufficiali del cantiere e da numerose notabilità ed associazioni operaie coi loro gonfaloni ed acclamato vivamente da enorme folla. Aubry sempre entusiasticamente acclamato si è recato nel locale della Pace ove presentato dall'avvocato Paladini, pronunziò un discorso spesso interrotto da applausi e salutato in fine da calorosa ovazione.

Dopo il discorso vi fu un ricevimento al municipio in onore di Aubry.

L'on. Marsengo-Bastia

Vigone, (Pinerolo) 30 ottobre sera

Il deputato Marsengo-Bastia è giunto stamane ricevuto dalle autorità e acclamato dalla popolazione. Egli intervenne ad un ricevimento dato al municipio, poscia partecipò ad un banchetto in suo onore cui assistettero le autorità di Vigone e di Pinerolo, i rappresentanti di tutti i Comuni del collegio.

Parlarono applauditi il presidente del Comitato del banchetto, il sindaco, il sottoprefetto, Indi Marsengo-Bastia pronunciò un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Impressioni sui discorsi
Notizie dalle provincie

Roma, 30 ottobre notte

(*mg*) Nessun giornale della sera commenta i numerosi discorsi elettorali di oggi. Rimarcata la punta anti-ministeriale che traspira dal discorso del Villa. Sintomatica la diagnosi che degli ultimi avvenimenti ha fatto l'on. Fortis. E' generalmente approvata la dottrina da lui esposta, nei limiti della quale devono essere contenute le azioni delle leghe di resistenza e la libertà dello sciopero. La stampa socialista chiamerà forcaiuola quella dottrina, ma non per tanto essa risponde al pensiero dei più ed il concetto generico della libertà non può essere licenza o violenza.

Qui in Roma il movimento elettorale si estrinseca con manifesti e con cartelli di ogni colore onde sono ricoperti i muri. Ma tutto assieme è un movimento superficiale e molto limitato.

Il ciclo dei comizi è stato inaugurato oggi: due ne furono tenuti, e cioè al *Testaccio*, per la candidatura socialista Bissolati l'uno, e al *Quirino* per quella di Ferri l'altro. Concorso scarsissimo in ambedue, nessun incidente.

La candidatura del Giovagnoli nel I. collegio ha fatto molto cammino e promette di arrivare in porto, lasciando a terra il repubblicano opportunista Mazza. Dalle provincie le notizie che qui si hanno, sono poche, ma le poche non sono cattive per il partito costituzionale, che si ritiene toglierà parecchi collegi all'Estrema Sinistra.

Tra i collegi che si ritengono perduti per essa, ci sono quelli di Cesena, di Iesi, di Rimini ed ambedue quelli di Parma. Anche Pantano è assai pericolante a Terni. Tra lui e il Labriola trova passo il candidato costituzionale Centurini senza troppo sforzo.

Delle novità si avranno nella vicina Terra del Lavoro, dove il Grossi si è ritirato prudentemente per evitare una sconfitta.

Il Ciccotti a Napoli si potrà sollevare soltanto se il Magliani persisterà a mantenere la candidatura. Volendo, quella del Roziero potrebbe facilmente avere ragione del Ciccotti.

Tumulti ad una conferenza a Roma

Roma, 30 ottobre mattina

Ieri sera, nella sala degli Astori, l'ex capitano Ranzi, tenne un discorso agli elettori del secondo collegio in favore della sua candidatura.

Il Ranzi disse che tolta di mezzo la pregiudiziale della repubblica o del collettivismo, i principî cosidetti popolari potevano essere accolti con favore e che l'unico pericolo per la monarchia - a suo avviso - è l'attuale partito monarchico refrattario ad ogni progresso, ristretto intorno a privilegi di casta. Il Ranzi si dichiarò per un programma democratico e su questo tono enunciò una serie di riforme dalla abolizione delle quote minime a quella del dazio consumo. Esponendo il suo programma economico, si dichiarò propenso alle economie militari, pur ritenendo che per ora è impossibile la nazione armata. L'ex capitano si riservò di tenere altri

conferenze sulla questione militare, sulla religione e sulla politica, riassumendo il suo programma economico in questi tre aforismi: «chi ha molto, deve pagare molto — chi ha poco deve pagare poco — chi ha nulla deve pagare nulla», ed aggiunse che non era più possibile nella società attuale vivere in uno stato di usurpazione.

— Siete voi che ci vivete, voi, con la monarchia! — grida a questo punto una voce in fondo la sala. Ma il Ranzi non si turba e segue affermando di essere monarchico a condizione che la monarchia sia alla testa del patto rivoluzionario del 1789.

A questo punto scoppia un uragano e si grida da più parti: «Viva la rivoluzione! viva il socialismo!»

Sgarbi dell'*Avanti* domanda la parola e dice: Voglio parlare col cittadino Ranzi, perchè sono elettore del secondo collegio. Voi avete promesso una serie di riforme, ma ci potreste dimostrare con quale formula aritmetica risolvereste il problema di aumentare le spese diminuendo le entrate?

Applausi fragorosi accolgono le parole dello Sgarbi e si grida ancora «Viva il socialismo!»

Qualcuno grida: «cifre, cifre, non chiecchiere!». Tutti sono montati sulle sedie, tutti vogliono parlare.

Il Ranzi annunzia che avrebbe risposto in un altra conferenza essendo costretto in quel momento a partire per Empoli. Intanto spiega che egli è favorevole ad una tassa progressiva di forte censo, ma neanche ciò calma l'assemblea. Vari oratori chiedono di parlare.

Certo Frizzi, un omenone, dalla folta barba, sul tipo di quelli che tanto impressionano il deputato di Bombignac, salta su e vuole parlare; la presidenza si oppone, ma il Frizzi piomba sul tavolo.

L'ex capitano allora prende il largo: e i socialisti, padroni del campo intuonano l'inno dei lavoratori!

I clericali alle urne

O con candidati propri o niente!

Roma, 30 ottobre notte

In una numerosa riunione di elettori cattolici di Roma indetta dalla *Lega Cattolica del Lavoro*, alla quale intervennero vari pezzi grossi del partito clericale di Roma vi fu una lunga e vivace discussione. Il *Messaggero* ne dà un ampio resoconto

L'avv. Pirantoni direttore del *Pensiero Guelfo* afferma che tutto concorre a far desiderare ai cattolici la fine del *non expedit* perchè, continuando a disinteressarsi della vita pubblica, non sarà possibile più di combattere i nemici; ma finchè il Capo della Chiesa non avrà tolto il divieto non sarà possibile al partito di intervenire alle urne. Ma oggi non si tratta di decidere se il partito cattolico debba intervenire e votare ma se i cattolici debbano individualmente partecipare alla lotta politica. In questo caso è necessario mettersi d'accordo sui nomi dei candidati da appoggiare.

Su questo argomento parlarono pure l'avv. Chiari, il quale affermò di sapere che l'*Unione Romana* combatte Mazza e Barzilai e appoggia Santini e Torlonia. L'oratore consigliò di seguire il programma lasciando tranquillo Baccelli, il quale non solo è troppo forte ma è anche una illustrazione della scienza.

Mentre l'adunanza era per prendere la decisione di sostenere le candidature di Santini, Vinai e Torlonia, il socio Borromeo prese la parola per scagliarsi contro tutte le gesuiterie dicendo: «O si scende in campo apertamente con un nostro candidato oppure asteniamoci sul serio. Una finzione depone poco favorevolmente del carattere dei clericali italiani».

Infine si votò il seguente ordine del giorno: Gli elettori cattolici riuniti in seguito ad invito della *Lega Cattolica del Lavoro* per discutere sulla condotta da tenersi in presenza della lotta elettorale politica: *considerando* la necessità della obbedienza incondizionata alla parola del Santo Padre: *considerando* la necessità della unanimità delle forze cattoliche per ottenere un risultato solo lontanamente desiderabile e che tale unanimità non si potrà ottenere finchè duri il *non expedit*: *considerando* che i cattolici se scendono alle urne devono far ciò per un programma completo di rinnovazione sociale, basata sui principî immortali del cristianesimo, e che ciò non si otterrà sostenendo candidati che malgrado la loro benevolenza (forse interessata) pel cattolicismo non ne hanno la più lontana conoscenza: *deliberano* la più completa astensione individuale e come partito nella presente lotta elettorale, e dichiarano la necessità di sostenere questi principî col mezzo della stampa e colla parola.

Ecco una onesta deliberazione ed ecco dallo stesso partito cattolico venirci la conferma di quanto abbiamo detto ieri che certe transizioni sono perniciose tanto per chi le promuove, quanto per chi le subisce. Se il partito clericale sentirà la necessità d'ordine morale di uscire o far uscire dall'equivoco, ne verrà bene per esso e per tutti. Non siamo tuttavia così ingenui da credere che tutti prenderanno alla lettera il chiaro ordine del giorno dell'*Unione* di Roma, tanto più che in molti paesi fa comodo specular sulla confusione dei nomi e delle idee.

I democristiani e il "non expedit"

Roma, 30 ottobre notte

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Firenze ha interrogato una persona che è al corrente del movimento demo-cristiano se avesse saputo che i demo-cristiani avrebbero infranto il divieto del pontefice nelle prossime elezioni.

L'interrogato ha assicurato che tutti i demo-cristiani d'Italia desirerano che i cattolici possano liberamente scendere in campo, tuttavia saranno ossequienti al *non expedit* finchè tale divieto duri. Noi dissentiamo dai cattolici conservatori - disse l'interrogato - in questo: che non intendiamo che il divieto si estenda anche alla preparazione ad eventuali lotte politiche. Riguardo, poi, alla condotta di quei cattolici settentrionali che hanno proclamato la loro candidatura, l'intervistato ha detto che tali casi non possono servire ad aprire discussioni, perchè essi non sono atti del partito cattolico, ma sono atteggiamenti di una parte di cittadini sia pure cattolici. Come partito, i cattolici rimarranno lontani dalla lotta.

Richiesto se, pure non votando, i cattolici propugnassero per l'uno o per l'altro candidato l'intervistato ha detto di non poter dare una risposta precisa.

La lotta elettorale nel Veneto

A Portogruaro - San Donà

La proclamazione della candidatura del co. Revedin

Portogruaro, 30 ottobre sera

Voi conoscete già per le notizie che di questi giorni vi ho comunicato intorno al movimento elettorale, in quali condizioni si è presentata la lotta nel nostro Collegio.

I radicali scelsero a loro candidato il sindaco di Padova comm. Vittorio Moschini, che proclamarono nei due capoluoghi del collegio e pel quale hanno avviato il lavoro di propaganda.

Si erano poi fatti altri nomi di candidati del partito liberale-conservatore, ma trattavasi di autocandidature che non trovarono appoggio.

Ora, però, è sorta una candidatura seria, una candidatura che ha oramai incontrate le simpatie degli elettori più influenti e più ragguardevoli del collegio; la candidatura del conte comm. Ruggero Revedin, che oggi in una imponente assemblea seguita qui, ed alla quale parteciparono le rappresentanze di tutti i comuni di Portogruaro e S. Donà, fu proclamata fra entusiastiche acclamazioni.

La proclamazione fu partecipata al conte Revedin col seguente telegramma direttogli dal nostro sindaco cav. Muschietti:

«Un'assemblea numerosissima di elettori di San Donà-Portogruaro acclamò con entusiasmo a candidato politico per questo collegio il conte Ruggero Revedin. Sindaco *Muschietti*»

A questa partecipazione il candidato rispose col seguente nobilissimo dispaccio:

«*Sindaco cav. Muschietti* — Portogruaro.

«Alla notizia che mi è data della proclamazione della mia candidatura in codesto collegio rispondo con animo riconoscente.

«Sono orgoglioso che il mio nome sia simbolo di lotta per l'attuazione del comune ideale: l'ordine con la libertà. A Lei particolari ringraziamenti. *Ruggero Revedin*»

La proclamazione della candidatura del conte comm. Ruggero Revedin verrà annunciata con la pubblicazione del seguente manifesto:

«Collegio elettorale San Donà-Portogruaro.

Elettori!

«Numerosissimi elettori liberali monarchici rappresentanti di tutti i comuni del Collegio, uniti in assemblea a Portogruaro, proclamarono all'unanimità candidato politico il conte comm. Ruggero Revedin.

«La spiccata personalità, le benemerenze acquistate nel campo agricolo ed economico, la illuminata munificenza verso i lavoratori dei campi, la perfetta conoscenza di ogni bisogno del nostro Collegio, le sue idee di ordine, progresso e libertà, affidano pienamente che nessun voto sarà per mancare al conte comm. Ruggero Revedin».

«Per il Comitato
Daniele Muschietto
Antonio Trentin».

Nell'assemblea, dopo la proclamazione del conte Revedin, dal prof. Panerico, che ebbe nobili ede elevate parole pel candidato, fu proposto e votato all'unanimità un plauso all'ex deputato on. Bertoldi.

L'insuccesso del candidato radicale

San Donà, 30 ottobre sera

Oggi dinanzi a poco più di cento persone il Moschini tenne il suo discorso programma. Fu una vera delusione, anche perchè si dava da intendere che costui fosse un bravo oratore mentre invece la concione, precedentemente preparata, venne malamente letta.

Per quanto qui a S. Donà il socialistoide sindaco patavino voglia assumere la falsa veste di monarchico, pure è accertato che egli, se eletto, sederebbe all'Estrema sinistra e perciò appunto è combattuto dai liberali che vogliono impedire che entrino alla Camera rappresentanti di elementi torbidi.

Di questo gli elettori debbono tener conto nei riguardi degli interessi del Collegio, perchè poco o niente si può sperare da un nemico delle istituzioni.

E però siamo certi che prevarrà il buon senso e sarà trionfalmente eletto il conte Ruggero Revedin, oggi entusiasticamente proclamato.

Questa candidatura — a differenza di tante altre — ha il merito di essere sgorgata spontanea dall'animo degli elettori. E' una di quelle, delle quali si può dire: — come mai non ci si era pensato prima? Sappiamo che si dovettero vincere le riluttanze del candidato, il che prova ancora più il valore e la serietà dell'uomo.

Avremo occasione di parlare ancora dei meriti particolari di Ruggero Revedin e delle vive simpatie, che circondano la persona di lui. Intanto ci piace ricordare com'egli sia un perfetto gentiluomo e un uomo moderno, e discenda da una di quelle famiglie, che onorarono con le loro azioni e il loro patriottismo tutta la nostra regione.

Ruggero Revedin è figlio di quel conte Luigi, «rigida figura di nobile d'altri tempi», e italiano schietto, il quale ebbe l'alto onore, nel 1866, di ricevere, insieme col Miniscalchi di Verona e col conte Michiel, in consegna dalla Francia il Veneto liberato, e fu uomo di specchiate virtù e sedette nel Senato del Regno.

Il partito liberale costituzionale del collegio di S. Donà-Portogruaro ha trovato dunque il nome autorevole e simpatico su cui affermarsi con programma proprio, che si riassume nelle due parole scritte dal candidato nel suo telegramma di accettazione: «ordine e libertà». Non vi ha alcun dubbio che gli elettori di questo collegio, coerenti alle proprie tradizioni, e aborrenti da ammantate lusinghe, vorranno nel nome di Ruggero Revedin, conseguire una splendida vittoria e darsi un degno e valoroso rappresentante in Parlamento.

Ad Adria

Adria, 30 ottobre sera

Eccovi i particolari della solenne riunione che ebbe luogo ieri nel Teatro Orfeo per la proclamazione a candidato al nostro collegio dell'on. co. Angelo Papadopoli.

Alla riunione erano rappresentati tutti i Comuni del collegio. Presiedeva l'avv. comm. Nicolò Cordella, il quale con un applauditissimo discorso, ricordò come in epoca recente furono minacciate non solo le istituzioni nostre, ma anche la sicurezza dei cittadini, e come sia pertanto necessario che le forze costituzionali si riuniscano tutte per combattere i sovvertitori dell'ordine pubblico.

Accennò quindi alle alte benemerenze dell'uscente deputato co. Angelo Papadopoli e ne propose la rielezione.

La proposta fu approvata per acclamazione fra vivissimi applausi ed ovazioni al nome del conte Angelo Papadopoli.

A Rovigo

Rovigo, 30 ottobre sera

Stamane ebbe luogo la riunione dell'Associazione dei proprietari e fittavoli; tutti i comuni del collegio di Rovigo erano largamente rappresentati: vi erano pure delegati degli altri collegi della Provincia.

Dopo una dettagliata relazione sulle condizioni politiche dei vari comuni, l'assemblea votò un ordine del giorno con cui promette il suo appoggio a quei candidati che si presenteranno con programma favorevole ai miglioramenti agrari e prometteranno la continuazione della pace e la tutela della libertà del lavoro.

Riguardo poi al collegio di Rovigo, avendo considerato che il programma dell'avv. Manco risponde ai desiderati dell'assemblea e ricordando la sua opera vantaggiosa prestata in occasione dello sciopero generale del Polesine quale avvocato dei proprietari, delibera di sostenerlo con tutti i mezzi che essa ha a sua disposizione.

Oggi il candidato monarchico avvocato cav. Ugo Manco è stato a Polesella a parlare. Fu bene accolto e fatto segno a molte feste.

Domani a sera l'avv. Manco esporrà al Teatro Dante il suo programma.

Arquà (Polesine) 30 ottobre sera

Il deputato uscente on. Pozzato, candidato dei radicali, tenne qui ieri una conferenza accordando il contradditorio coi socialisti.

Prese la parola il socialista Ario Flamma sostenendo la candidatura di Wolter Mocchi.

L'incontro del socialista Flamma, quantunque non tanto abile e fine oratore, coll'avv. Pozzato, fu un disastro per quest'ultimo. Il Pozzato si lamentò perchè non fu presentato dal capo-lega del comune e s'ebbe da quello una vivace risposta.

Un altro contradditorio il Pozzato sostenne a San Apollinare dove si incontrò collo stesso Walter-Mocchi.

A Lendinara

Lendinara 30 ottobre mattina

Al teatro Ballarin si sono riuniti ieri gli elettori liberali-costituzionali e proclamarono, plaudendo, a loro candidato il deputato uscente on. Eugenio Valli.

Castelguglielmo, 30 ottobre notte

Martedì 1 novembre, nella pubblica piazza, il dott. Dante Gallani, medico a Canda, terrà una conferenza pro-Badaloni.

A Cologna

Cologna, 30 ottobre sera

La voce che l'avv. Preto avesse piegato la sua volontà ai desideri degli amici viene ora smentita. Egli insiste nel rifiuto della candidatura, e perciò i radicali pensano già a scegliere un nuovo candidato.

Intanto va conquistando sempre più il favore degli elettori di questo Collegio la candidatura del prof. Poggi che otterrà indubbiamente una splendida vittoria.

Sambonifacio, 30 ottobre sera

Presentato da un assessore comunale, il prof. Tito Poggi, svolse ieri agli elettori di Sambonifacio il suo programma.

Lunghissimi applausi accolsero il discorso del candidato del nostro Collegio.

Il prof. Tito Poggi si recò poscia in vari altri comuni, ovunque bene accolto ed applaudito.

A Tregnago

Caldiero, 23 ottobre sera

L'on. Danieli parlò ieri dinanzi al Comitato presieduto dal sindaco, rispondendo a varie interrogazioni sul suo programma e svolgendo così i capisaldi del programma stesso.

L'assemblea applaudì entusiasticamente al suo candidato al quale è sicuro un trionfo.

Festose accoglienze l'on. Danieli ricevette pure a S. Martino buon Albergo, dove fu accolto dal sindaco, dagli assessori e da molti amici.

A Valdagno

Valdagno, 30 ottobre sera

Oggi a Castelgomberto ebbe luogo all'albergo della Villa un'importante e numerosa assemblea di elettori e di sindaci del collegio per la proclamazione del candidato. Fra gli applausi e le grida d'evviva dei presenti si proclamò candidato l'on. Vittorio Marzotto.

A Lonigo

Lonigo, 30 ottobre sera

Venne pubblicato il manifesto col quale ufficialmente si proclama la candidatura per questo collegio dell'avv. Carlo Donati. Reca la firma di 200 elettori scelti fra le persone più influenti. La rielezione dell'on. Donati è assicurata con larghissimo numero di voti.

— I radicali, i repubblicani ed i socialisti si asterranno dalla lotta. Tale deliberazione è stata resa pubblica con un manifesto.

A Chioggia

Chioggia, 25 ottobre sera

Stamane al *Sabbadino* numerosissimi elettori favorevoli alla candidatura dell'uscente deputato on. Roberto Galli si riunirono in assemblea.

Parlarono sull'attuale situazione politica il presidente dell'assemblea cav. avv. Pagan, il prosindaco avv. Tiozzo e il comm. avv. Nordio dopo di che fu proclamata fra vivissimi applausi la candidatura dell'on. Galli.

Furono spediti telegrammi di augurio all'on. Galli, all'on. Giolitti e ai comitati elettorali dei Comuni del Collegio.

A Pieve di Cadore

Perarolo, 30 ottobre mattina

Come vi ha informato il vostro corrispondente da Pieve, una rappresentanza di elettori democratici si è riunita colà per proclamare la candidatura dell'uscente avv. Palatini.

Corre voce altresì che il gruppo esiguo di socialisti intenda di affermarsi sul nome dell'avv. Perini di Botea. Ma nè l'uno nè l'altro incontrano il favore della maggioranza del corpo elettorale.

La candidatura dell'avv. Attilio Loero continua invece ad affermarsi ed a raccogliere simpatie, e lo confermano le notizie che giungono dai vari centri del collegio.

A Dolo-Mirano

Mirano, 30 ottobre sera

Oggi alle ore 16, nella Sala Erico, ha svolto il suo programma il candidato socialista prof. Eugenio Florian.

Durante la conferenza vi fu un battibecco, con alcuni seguaci dello Zabeo.

Alla fine l'oratore fu applaudito.

A Murano

Murano, 30 ottobre sera

Oggi alle 15, nella sala terrena delle Scuole «Ugo Foscolo», davanti ad un pubblico scarsissimo tenne una conferenza il candidato socialista Angelo Scalzotto. Aggiunse brevi parole il compagno Toffoli.

I pochi presenti, tra i quali trovavansi alcuni non elettori, plaudirono ai due oratori.

A Treviso

Treviso, 30 ottobre sera

La lotta si presenta bene perchè l'uscente avv. Bianchini gode generali simpatie.

Il giornale locale va in questi giorni pubblicando documenti contro il socialista Gottardi. A Treviso si tentava di farlo passare per un blando socialista: ora il giornale locale riproduce articoli del *Bollettino dello sciopero* dello scorso settembre, redatto dal Gottardi per incarico della Camera di Lavoro di Milano. Sono articoli violenti inneggianti alla rivoluzione.

Treviso, 30 ottobre notte

Stasera in Piazza Palestro tenne una conferenza elettorale il socialista avv. oRsso.

Il repubblicano Ceroni di Bagnacavallo, intervenuto alla conferenza, parlò in contradditorio e si lasciò sfuggire qualche frase offensiva all'indirizzo dei socialisti.

Ne nacque un parapiglia, tosto sedato per l'intervento di un delegato di P. S. e quindi la riunione si sciolse senz'altri incidenti.

A Tolmezzo

Tolmezzo, 30 ottobre notte

Numerosissimi maestri dei Comuni della Carnia e del Canal del Ferro riunitisi oggi a comizio memori dell'appoggio sincero dato dall'uscente deputato on. Valle alla causa della scuola e degli insegnanti e dell'interesse da lui preso in generale per il suo collegio, approvarono all'unanimità la sua candidatura nel collegio di Tolmezzo.

A Cividale

Cividale, 30 ottobre sera

Nell'odierna adunanza elettorale, i professori ed i maestri del mandamento, proclamarono entusiasticamente loro candidato il deputato uscente Elio Morpurgo.

Gli insegnanti secondari e primari hanno voluto così offrire all'amico della scuola una testimonianza di stima e d'affetto per l'opera indefessa ed efficace da lui spiegata in questi ultimi anni a vantaggio della causa magistrale.

A Padova

Padova, 30 ottobre notte

Il deputato uscente, on. Alessio, candidato dei radicali, tenne oggi alle ore 15 al teatro della Rotonda l'annunciato discorso, col quale svolse il suo programma.

Il socialista Bordigiago tentò di confutarlo, ma l'assemblea insorse ed il Bordigiago fu costretto a tacere.

Il gruppo di socialisti che assisteva all'adunanza abbandonò il teatro cantando l'inno dei lavoratori.

Uno spaventoso incendio a Torre Annunziata

La mancanza dell'acqua

Torre Annunziata, 30 ottobre notte

Ieri sera scoppiò un violento incendio nella segheria Matucci. Il fuoco divampò subito, producendo un panico indescrivibile negli abitanti vicini.

Accorsero sul posto molti carabinieri, agenti e soldati della vicina fabbrica d'armi. Ma per l'assoluta mancanza d'acqua, riescì impossibile circoscrivere le fiamme, che divamparono spaventosamente.

Fu telegrafato al sottoprefetto di Castellamare di Stabia perchè inviasse una pompa a vapore con i pompieri di quel regio cantiere. Intanto le ore trascorrevano ed il fuoco continuava l'opera sua di distruzione malgrado che carabinieri, soldati e guardie coadiuvati da non pochi coraggiosi, lavorassero per circoscriverlo.

Poco prima di mezzanotte giunse la pompa da Castellamare e si iniziarono le manovre di spegnimento che riuscirono assai difficili. L'incendio dura ancora. Sul posto oltre i militari e le autorità è accorsa molta folla che presta aiuto ai pompieri.

Finora la causa dell'incendio non è accertata, ma si ritiene che essa sia del tutto accidentale.

Le avventure di S. M. Lebaudy I.

Vuol comperare una città e finisce in prigione

Roma, 30 ottobre notte

Mandano da Bari che lo sconosciuto straniero arrestato colà sarebbe il famoso Lebaudy, imperatore del Sahara.

Secondo il corrispondente, Lebaudy dopo una avventura capitatagli a Durazzo dove giunse dalla Bosnia, dopo di aver passato il Montenegro, fu arrestato essendo stato scambiato per un cassiere fuggito da Vienna con una ingente somma di denaro. Lebaudy col nome di Abdhul-Bin principe di Theran, era disceso a Dulugno e voleva comperare tutta la città, ma poi acquistò solo alcune case. Aveva preso con sè una vezzosa mussulmana esiliata da Scutari. Arrestato fu rilasciato subito appena conosciuto l'equivoco.

Da Durazzo passò a Bari dove continua ad essere piantonato all'ospedale in attesa della conferma ufficiale che si tratti di Lebaudy. Nei telegrammi che lo straniero ha inviato al ministro degli esteri per protestare contro il suo arresto, c'è la firma *Marquis Raray*.

La *Tribuna* pubblica che assunte informazioni al Ministero degli esteri, è stato risposto che nulla consta a quel ministero circa l'essere dello straniero arrestato.

Viceversa la *Tribuna* all'ultima ora riceve un dispaccio che conferma trattarsi di Lebaudy.

Il Congresso degli ispettori scolastici

Roma, 30 ottobre pomeriggio

Stamane si è riunito il secondo Congresso degli Ispettori scolastici. Gli intervenuti sono stati ventidue. Presiedeva Graziano di Milano.

Fu discusso lungamente il nuovo organico degli Ispettori, biasimandone molto i difetti.

Fu deciso di spingere il governo affinchè l'organico sia presto discusso dal Parlamento. Fu conferito il mandato alla Commiss. direttiva di studiare l'azione ulteriore dell'Associazione e provocare la cooperazione della Direzione magistrale nazionale delle scuole medie. Si decise pure di presentare un memoriale al governo ed al Parlamento.

Venne infine approvato il rendiconto finanziario e morale. Nel pomeriggio si procederà alla elezione del Presidente dell'Associazione degli ispettori. Pare certa l'elezione dell'on. Cimati.

Nel pomeriggio il congresso discusse circa la alleanza dell'Associazione degli ispettori colla Associazione magistrale e la Federazione dei professori delle scuole medie, ed ha deciso di mantenere l'alleanza, affermando l'autonomia dell'associazione e il suo carattere rigorosamente apolitico.

Il congresso si chiuse dopo di aver dichiarato Roma sede dell'associazione, e Napoli sede del terzo futuro congresso.

Notizie della Marina

Roma, 30 ottobre sera

Il Foglio d'ordini della Marina reca:

Con regio decreto 16 ottobre il sottotenente di vascello Raggio è stato collocato in aspettativa per tre mesi per infermità non proveniente da servizio a decorrere dal 1 novembre. Con decreto 16 ottobre e con decorrenza per gli effetti amministrativi dal 16 novembre prossimo, sono stati approvati i seguenti avanzamenti del personale amministrativo delle Capitanerie di porto: Mercatanti, ufficiale di porto di I classe è promosso ufficiale di porto di III classe (a scelta); Castelli, da ufficiale di III a ufficiale di II per anzianità; Gerbi, applicato di porto di I classe al minimo dello stipendio, è promosso applicato di porto di I classe al massimo dello stipendio; Usellatore, applicato di porto di seconda classe è promosso applicato di I al minimo dello stipendio.

Con decreto 20 corr. e decorrenza per gli effetti amministrativi dal 16 novembre p. v., sono stati approvati i seguenti avanzamenti: Del personale amministrativo delle capitanerie di porto: Mazzigli, capitano di porto di III classe è promosso capitano di II (per anzianità ed a scelta); Sabatelli ufficiale di I è promosso capitano di III (a scelta); Capritto ufficiale di II è promosso uff. di I per anzianità; Berlingeri ufficiale di III a uff. di II per anzianità; Lanzi di I al minimo dello stipendio, applicato di I al massimo dello stipendio; Corsi, applicato di seconda ad applicato di I al minimo dello stipendio.

Con la data 1 novembre p. v. il capitano di fregata Rubin De Cervin assume il comando del cacciatorpediniere *Euro* in disponibilità con lo stato maggiore e l'equipaggio di armamento in conformità dell'art. 3 del foglio d'ordini 8 corr.; in tale carica il predetto ufficiale superiore avrà autorità sui responsabili dei cacciatorpediniere riuniti a Venezia per quanto riguarda il servizio del porto e l'andamento dei lavori.

Col 1 novembre il tenente di vascello Stora-Proto è esonerato dal prestar servizio al deposito del Corpo RR. EE. del I. dipartim. marittimo, essendo in corso il decreto delle dimissioni da lui domandate. Il Ministero si riserva di sostituirlo. Il guardiamarina Monasteri, ricoverato all'Ospedale del I Dipartimento marittimo il 30 settembre è da questa data considerato come sbarcato dalla regia nave *Ruggero di Lauria*.

Con la data per ciascuno indicata hanno luogo i seguenti movimenti di capitani macchinisti: Ciriani assume la responsabilità dell'apparato motore della nave *Etruria*, conservando la responsabilità dell'apparato motore della *Cristoforo Colombo*. Facci sbarca dalla *Etruria* ed imbarca sulla *Calabria* dopo la consegna dell'apparato motore della *Etruria*.

Il capitano medico Roselli è imbarcato il 29 corr. sul piroscafo *France* anzichè sull'*Orione* come è stato disposto con articolo del foglio d'ordini del 26 corr.; il capitano commissario Gianniotti presterà servizio alla direzione del Commissariato di Taranto in sostituzione dell'ufficiale amministrativo di uguale grado Meneghini, che è destinato con data 11 novembre a quella difesa locale. Il capitano commissario Carmignani presterà servizio alla direzione delle costruzioni navali e il Comando in capo del III Dipartimento marittimo provvederà a rimpiazzare il signor Gianniotti sulla nave *Duilio*.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Raro e di strano effetto
Il caso in cui presentasi un *intero*
Secondo col *primiero*
Sul volto piccoletto.

Spiegazione dell'indovinello di ieri: L.

La guerra

La situazione a Pietroburgo

Il malcontento popolare

Vienna, 30 ottobre mattina

L'increscioso conflitto coll'Inghilterra che trova la sua fine in una umiliazione della Russia in faccia all'Europa venendo ad offuscare ancora maggiormente il prestigio russo, contribuisce di molto ad aumentare il malcontento che regna tra il popolo russo in seguito all'avventura mancese. Malgrado tutte le belle frasi dei bollettini dal teatro della guerra è un fatto però incontestabile che Kuropatkine deve retrocedere continuamente davanti ai giapponesi. Un terzo dell'armata mancese è di già aumentato e la parte che resta è demoralizzata, soffre la fame e il freddo, priva di vestiti invernali, di calzature ecc. e non è quindi in uno stato che possa garantire la vittoria. Le ultime notizie poi pervenute in via indiretta da Port Arthur, sono addirittura disastrose e ognuno intuisce che da un momento all'altro può giungere la notizia della capitolazione della fortezza. Il generale Stoessel sperava in una liberazione da parte delle truppe di Kuropatkine, però questa speranza si dimostrò illusoria perchè Kuropatkine ha troppo da fare per sè onde evitare una catastrofe militare per poter pensare alla liberazione di Port Arthur.

Date queste circostanze è ben naturale che malgrado il sentimento patriottico, che è pur tanto vivo nella razza slava, non si riveli alcun entusiasmo popolare per la guerra e che anzi tutta la nazione russa desideri soltanto che si ponga al più presto un termine alla disastrosa guerra mancese.

Un villaggio distrutto dai giapponesi

Pietroburgo, 30 ottobre mattina

L'*Agenzia telegrafica russa* riceve da Dadzipeu in data 29 corr.: — Agli avamposti presso i villaggi Isontjn e Putsaowa i giapponesi mostrarono qualche attività. Un distaccamento del reggimento Samara si battè tutta la giornata con vario successo col nemico che era forte di un reggimento di fanteria. Nella notte i giapponesi avendo avuto rinforzi, occuparono il villaggio Tsytsin che fu totalmente distrutto dal fuoco.

Altri disordini di riservisti

Il richiamo di Skrydloff

Parigi, 30 ottobre mattina

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: In occasione del richiamo dei riservisti, disordini sanguinosi scopparono in parecchi punti del territorio. A Varsavia un ufficiale di polizia fu ucciso. Due gendarmi furono feriti a sassate

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Il richiamo dell'ammiraglio Skrydloff sarà deciso appena Rodietwensky sarà giunto in Estremo Oriente.

Gli ammiragli russi

Vienna, 30 ottobre mattina

La stampa russa non nasconde il proprio malumore per l'umiliazione della Russia in seguito alla *boutade* di un ammiraglio. L'organo del principe Uchtomsky, la «Petersburskie Wjedomosti», ritornando a trattare dell'incidente di Hull viene pure a parlare della marina da guerra russa e rileva che la marina di guerra oltre l'ammiraglio generale granduca Vladimiro conta ben dodici ammiragli, 25 vice ammiragli e 40 contrammiragli, i quali percepiscono degli onorari annuali da 18.000 fino a 120.000 rubli. Tra gli ammiragli il più anziano è Ponafivin che conta 87 anni, e il più giovane Alexeieff che conta 61 anno. Tra i vice ammiragli il più giovane è Skrydloff, comandante della squadra di Wladiwostok, con 56 anni. Rodietvensky conta pure 56 anni ed è tra i più giovani contrammiragli. I contrammiragli più giovani sono Reizenstein e Wirenius, il primo ha 50 anni, l'altro 48 anni

Commenti alla risoluzione

dell'incidente anglo-russo

Berlino, 30 ottobre mattina

Il *Berliner Tageblat* osserva che l'idea di Nicola II di regolare pacificamente i conflitti internazionali con l'arbitrato, ottenne il primo successo ed il primo vantaggio.

La *Politische Zeitung* attribuisce la soluzione pacifica ottenuta all'azione rapida e piena di tatto della diplomazia francese. Rimane ora a garantire la sicurezza della navigazione.

Il *Runschau* si chiede, a proposito del discorso di Balfour, se non sorgeranno delle difficoltà nel caso in cui la sentenza della commissione non fosse conforme all'opinione da lui manifestata.

Parigi, 30 ottobre mattina

I giornali francesi si felicitano della costituzione di una commissione internazionale d'inchiesta sull'incidente di Hull.

Il *Figaro* ed il *Gaulois* dicono che l'imperatore Nicola II ha fatto un atto di buona politica e di giustizia ricorrendo a questa procedura. Egli ha reso un segnalato servizio alla causa della pace.

Il *Journal* scrive: le due grandi potenze hanno onorato sè stesse facendo trionfare il principio del diritto sulla forza; non si attendeva meno dallo Czar e dal re Edoardo.

Come fu proposta e accettata

l'istituzione della inchiesta

Pietroburgo, 30 ottobre notte

Lansdorff diresse a Benckendorff il seguente telegramma datato da Zarskoieselo 28 corr.:

«Desiderando di fare la maggiore luce possibile su tutto ciò che avvenne nel Mare del Nord, il nostro augusto Signore riterrebbe utile deferire lo scrupoloso esame di questa questione alla commissione internazionale di inchiesta prevista dalla convenzione dell'Aja. Per ordine dello Czar vostra eccellenza è invitata a proporre siffatta soluzione al governo inglese».

Benckendorff così rispose il 28 corr.:

«Feci a Lansdowne la comunicazione ordinatami dal telegramma che V. E. mi diresse oggi da Zarskoieselo. Il governo inglese accetta la proposta di deferire l'esame di ciò che avvenne nel mare del Nord a una commissione internazionale prevista dalla convenzione dell'Aja».

I giornali accolgono con soddisfazione la prospettiva di una probabile soluzione pacifica della vertenza anglo-russa provocata dall'incidente di Hull, e felicitano il governo britannico della sua fermezza e dei sentimenti pacifici che gli permisero di evitare gli eccitamenti bellicosi e le pressioni dello *chauvinisme*.

La *Wiskemia Wiedemosti* rende omaggio alla Francia per l'opportuno intervento a favore di una soluzione conciliativa. Le *Nowosti* dicono che la Russia deve essere alla Francia riconoscente per il suo intervento perchè il pericolo di un conflitto armato è stato gravissimo e le sue conseguenze sarebbero state penose, estremamente penose per la Russia, l'Inghilterra e l'Europa intiera.

La Russia domanda alla Spagna di fermare la flotta a Vigo

Madrid, 30 ottobre mattina

Il ministro degli esteri dichiarò che la Russia sollecitò dalla Spagna l'autorizzazione per la flotta di trattenersi nelle acque di Vigo fino al termine dell'inchiesta. La Spagna consultò i suoi rappresentanti all'estero che approvarono la domanda. L'autorizzazione riguarda però soltanto le navi ancorate a Vigo.

Le navi russe giunte a Tangeri

Tangeri, 30 ottobre mattina

Le navi da guerra giunte stamane di buon'ora sono: gli incrociatori: *Aurora*, *Dmitri Donskoi*, e il *Kmitchaka*. Gli incrociatori *Svietland*, *Zemtchang* ed *Almaz* sono giunti nel pomeriggio. L'incrociatore inglese *Sorts* toccò il porto. (*Stefani*).

(Vedi «Ultima Ora»)

Una seduta a base di fischi e di insulti alla Camera spagnuola

Madrid, 30 ottobre mattina

La Camera continuò ieri la discussione delle domande di autorizzazione a procedere contro deputati. La seduta fu tumultuosa. Il presidente decise che la Camera si riunisca in Comitato segreto per esaminare i fatti avvenuti e le minaccie ed insulti scambiati durante la seduta.

Madrid, 30 ottobre notte

La seduta si prolungò tutta la notte. Durante i disordini avvenuti in seguito all'incidente Navarro, il presidente Figueroa fu minacciato con un bastone da un deputato dell'opposizione ed è stato protetto dai segretari e dagli uscieri. Gli oggetti deposti sul banco della presidenza furono gettati a terra. La gendarmeria fu chiamata per ristabilire l'ordine. I deputati dell'opposizione presentavano mozioni su mozioni che appoggiavano con lunghi discorsi. Essi reclamavano l'appello nominale.

La maggioranza molto unita si accordava per distribuire il lavoro e per avere in seduta quel numero di deputati — 70 — necessario perchè la seduta potesse continuare.

Alle 4 del mattino un deputato operaio ha fatto una proposta relativa alle Società cooperative operaie. Il presidente ha protestato contro questa attitudine dicendo di non potere presiedere una seduta inutile, per il bene del paese.

L'oratore allora ha protestato e la seduta ha continuato in mezzo a tumulti indescrivibili. Il crocefisso che si trova sopra il banco della presidenza fu gettato a terra con una bastonata, come pure tutti gli oggetti che si trovavano sul banco della presidenza. Il vicepresidente del Consiglio, Maura, si trova al banco dei ministri da iersera alle 19 e ha dichiarato che vi rimarrà finchè la seduta non sia terminata.

Una spedizione militare anglo-egiziana nel paese dei Niam-Niam

Londra, 30 ottobre notte

Il governo inglese ha dato il proprio consenso all'organizzazione ed attuazione di una spedizione militare anglo-egiziana nel paese di Niam-Niam. La spedizione partirà da Kartum risalendo in piroscafi per un certo tratto il Nilo, quindi si inoltrerà nella regione del Bar-El-Gazel. Si comporrà di 2000 uomini con numerose batterie di cannoni *Maxim*. Lo scopo della spedizione è di ridurre i Niam-Niam, il cui territorio è compreso nella sfera d'influenza britannica, al riconoscimento dell'amministrazione civile sudanese.

Stante le difficoltà topografiche che presenta il paese intersecato da grandi corsi d'acqua e da pantani e coperto di erbe alte parecchi metri, la spedizione si annuncia ardua e faticosa. Non esistono strade battute, ma soltanto sentieri nei quali più di una persona non può passare di fronte. Quindi le imboscate vi saranno facili e frequenti. Gli inglesi affermano che i belgi dello stato libero del Congo hanno venduto ai Niam-Niam in questi ultimi tempi grandi quantità di fucili *Remington* con le relative munizioni.

Lo scandalo militare-massonico in Francia
Le inchieste e le dichiarazioni di Andrèe

Parigi, 30 ottobre notte

Il generale Andrèe, ministro della guerra, intervistato dal *Gil Blas* afferma di avere ignorato completamente, assolutamente e senza restrizioni nè riserve il traffico fatto intorno a lui, e tutta la storia delle lettere e dei cartellini alla massoneria fino al momento in cui furono rivelati da Gujot de Villeneuve.

Il *Petit Parisien* dice che Andrèe dopo l'inchiesta preliminare sull'autenticità dei documenti ha concepito il piano di una seconda inchiesta più approfondita per scoprire e punire i responsabili. Questa inchiesta sarà fatta con grande celerità. Parecchi giornali affermano che i cartellini in questione furono bruciati ieri nel gabinetto del ministro e che anzi ciò produsse un principio di incendio rapidamente spento.

Secondo il *Matin* altri seguirebbero il Moilin nella uscita dal ministero della guerra. Altri ufficiali gravemente compromessi sarebbero traslocati. Una inchiesta è stata parimenti ordinata dal Grande Oriente della Massoneria.

Il processo contro il padre dell'assassino di Bobrikoff

Pietroburgo, 30 ottobre notte

Si sta svolgendo a Helsingfors il processo per alto tradimento contro l'ex senatore finlandese Schaumann, padre dell'assassino del governatore Bobrikoff. Un documento rinvenuto fra le carte appartenenti all'imputato viene considerato il principale capo dell'accusa, perchè contiene un progetto di organizzazione di associazioni secrete di tiro a segno allo scopo di preparare in Finlandia una sollevazione a mano armata.

Schaumann ammise che il documento fu effettivamente scritto di suo pugno e che gli intenti espressi sono criminosi, ma che mai pensò alla pratica realizzazione di siffatti propositi, nè tampoco di quelli dei quali lo si vuole imputare.

La ferrovia della Valsugana e gli emigranti rimpatriati

Feltre, 30 ottobre sera

Vi ho recentemente informato che l'on. Fusinato si è interessato vivamente dell'inconveniente grave che derivava dalla fermata a Grigno dell'ultimo treno proveniente da Trento, e del danno che ne risentirono i nostri emigrati, reduci in patria.

Il console ad Innsbruck, incaricato dall'on. Fusinato di far pratiche in proposito comunicò telegraficamente la risposta, seconda la quale sarebbe stato riparato all'inconveniente a datare dal 1.o di novembre.

L'on. Fusinato scrisse al console stesso per meglio precisare la portata del nuovo provvedimento e ne ebbe in risposta la lettera seguente:

« Mi affretto a rispondere alla riverita lettera che l'E. V. mi fece l'onore di dirigermi. Quando mi recai dal cav. Drahschmidt a perorare, secondo il telegramma ministeriale, la causa dei nostri poveri rimpatrianti per la Val Sugana, cercai, nel miglior modo che mi fu possibile, di persuadere l'Amministrazione alle più larghe concessioni. Le ragioni addotte parvero convincenti giacchè nella lettera della Direzione Ferroviaria, che comunicai in originale al ministero con rapporto de 115 ottobre corr. è affermato che coll'andata in vigore dell'*orario invernale tutti i treni* proseguiranno sino a Tezze. Dal colloquio che ebbi poi in seguito collo stesso signor direttore, ho motivo di ritenere che lo strano sistema fin qui adottato non sarà ripreso, tanto più se il numero dei viaggiatori per Tezze e da Tezze continuerà ad esser rilevante. Ad ogni modo mi farò premura di visitare nuovamenti al suo ritorno, il cav. Drahschmidt per avere da lui assicurazioni più positive.

firm. *Caccia Dominioni* »

La crisi comunale a Roma
La volontà di don Prospero Colonna

Roma, 30 ottobre notte

Nella riunione della Giunta, ieri sera, il sindaco dichiarò che non aveva ricevuto nessuna comunicazione del deliberato preso dalla maggioranza del consiglio, ma che anche avendola, egli non potrà prolungare la presente situazione anormale, accogliendo la proposta di convocare il Consiglio dopo le elezioni. Il Consiglio si raduni, prenda atto delle irrevocabili dimissioni della Giunta e del sindaco e dopo averli invitati a restare per il disbrigo degli affari, rinvii l'adunanza per la nomina del nuovo sindaco.

Il *Messaggero* crede che il Consiglio sarà radunato mercoledì.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 31 ottobre — S. Lorenzo da Brindisi.
Martedì 1 novembre — Tutti i Santi.
Il sole leva alle ore 6.50 — Tramonta alle 16.39.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 360
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 360 B.

L'avvelenamento di quaranta persone durante un rinfresco nuziale

Ieri verso sera si propagava nel centro di Venezia una voce tragica: a S. Barnaba, si diceva, si erano avvelenate circa quaranta persone! I più informati assicuravano che si trattava di nozze, di nozze tragiche e che avevano messo in subbuglio tutto il quartiere.

Il fatto — un po' esagerato, come vengono esagerati tutti i fatti quando passano di bocca in bocca fra il popolo — era però vero: in quaranta persone, tra spesi, parenti ed invitati, durante un rinfresco nuziale, nella letizia dell'intima cerimonia famigliare, s'erano manifestati dei sintomi di avvelenamento.

Il triste e grave fatto era avvenuto verso le 10 e mezzo nella casa al n. 2690 in calle Lunga San Barnaba del gondoliere Stefano Morasco, che ieri mattina aveva sposato la ragazza Maria Battistel, pure abitante in calle Lunga, al n. 2696, una buona ragazza di casa.

I due giovani, dopo aver amoreggiato per parecchi mesi, ieri mattina alle nove e mezzo partivano da calle Lunga, diretti alla Chiesa dei Carmini per stringere religiosamente il nodo che doveva legarli per tutta la vita. Li seguivano i parenti e moltissimi amici invitati. La cerimonia si svolse senza incidenti e con quella letizia che suole accompagnare uno sposalizio: quei popolani erano in festa, spensieratamente.

IL TRAGICO RINFRESCO

Il lieto corteo, di ritorno dal tempio, fra il cicaleccio delle donnicciuole che si arrestavano al suo passaggio con apostrofi di compiacimento e di augurio, mosse verso la casa dello sposo ove il consueto rinfresco dopo la cerimonia religiosa, attendeva gli amici ed i parenti dei due sposi felici.

Tutti infatti colla più sincera allegria per il lieto avvenimento non esitarono a rendere onore ai modesti pasticcini ed anche alla sfilata dei liquori. Furono serviti a brevi intervalli dei bicchierini di *moraschino*, di *vermouth* e di *menta glaciale* che, trovati abbastanza graderoli, non si tardò a vuotare. Ma, ahimè, una triste nube attraversò d'un attimo la serenità della cerimonia e l'intensa letizia che era trasparita fino allora da tutti i volti si trasformò in segni manifesti di dolore e di sgomento. Quasi tutti i quaranta convenuti, presi da forti dolori di ventre, si dibattevano in contorsioni che lasciavano di leggeri sospettare una comune disgrazia. Ed infatti il sospetto non era infondato. Ma, come è naturale in simili, stranissimi fatti, la ricerca delle cause si pospone all'invocazione del più sollecito rimedio.

Senza por tempo in mezzo si corse per un medico e fu pronto a sopraggiungere il dott. Zanotto. La scena nella sua tristezza presentava un lato comico: la sposa semisvenuta, lo sposo fuori di sè dal raccapriccio e le donne ivi convenute, più all'altro mondo che in questo per la paura, si dimenavano da una sedia all'altra implorando quasi colle lagrime agli occhi e con gemiti prodotti maggiormente dalla forza di autosuggestione che dagli effetti venefici, il pronto soccorso del medico.

L'OPERA DEL MEDICO

Il dott. Zanotto, pigliato così alla sprovvista in questo improvvisato ospizio di degenti, constatati i sintomi generali di avvelenamento, fece somministrare del latte e della magnesia a tutti gl'imploranti, tanto per poter guadagnar tempo in un esame singolo e più minuto. Ma per fortuna la debole azione venefica cessò a quella della magnesia e del latte.

In istrada, intanto, fra le più svariate argomentazioni, lavorava a più non posso la fervida fantasia del popolino.

— *Quanti?*
— *Quaranta!!!*
— *E la sposa?...*
— *Mah, e chi lo gavaria dito?*
— *Cussì zovene...*
— *...e cussì bona...*
— *Varda ti, proprio vicin al zorno dei morti*
— *Manco mal ciò ch'el sposo...*

E di questo passo si intessevano i più raccapriccianti dialoghi, si schiudevano delle tombe e si parlava già di onoranze.... funebri. E tale convinzione si avvalorò maggiormente quando in casa degli sposi sopraggiunse.... per quelle benedette *constatazioni di legge* il delegato Costi con alcuni agenti di P. S.

IL SEQUESTRO DEI LIQUORI

Al suo arrivo tutto era invece finito: i malati miglioravano, i lamenti erano andati... morendo e stava già ritornando fra i convitati la calma e l'allegria primitiva. Ma il delegato Costi, che aveva il compito di scoprire le cause di quel semi-avvelenamento, senza andar troppo a sottilizzare sequestrò tre fiaschi e due bottigliette contenenti i liquori e steso verbale del fatto, andò a depositare i corpi di reato all'ufficio chimico municipale per la relativa analisi.

I liquori erano stati acquistati da una importante ditta cittadina della quale ci riserviamo di dire il nome dopo l'analisi, che verrà fatta questa mattina. Si suppone che l'avvelenamento dei liquori sia avvenuto durante la fabbricazione, avendo questi ricevuta la miscela degli ingredienti in caldaie di rame non completamente pulite da un deposito di sale arsenicale.

Il grave incidente, per fortuna, non causò alcuna disgrazia e permise egualmente ai due giovani sposi di iniziare fra la letizia la loro luna di miele.

L'agitazione dei Dazieri

La presidenza della sezione di Venezia della Federazione dei dazieri italiani ha inviato la seguente circolare ai suoi aderenti:

« Il Comitato direttivo della Federazione dei dazieri italiani diresse ai comitati locali una circolare con la quale per motivi di opportunità e nell'interesse del buon esito della manifestazione indetta per il primo novembre p. v., i Comizi, che erano stati stabiliti per quel giorno — come dall'annunzio dato dal nostro giornale *Il Daziere*, n. 20 del 16 corr. — venivano rimandati ad altro giorno da stabilirsi.

« Questa presidenza che aveva già iniziato il lavoro di preparazione per quell'assemblea straordinaria, approvò pienamente il deliberato del Comitato Direttivo perchè convinta che questa manifestazione dei dazieri, fatta in pieno periodo di lotta elettorale, sarebbe stata poco efficace e forse dannosa. Il movimento rivolto precipuamente verso l'Autorità politica, nel trambusto della lotta, non avrebbe richiamata nè l'attenzione del Governo, nè quella dei rappresentanti del paese.

« Ma differire non vuol dire rinunziare, ed anzi l'attesa ci dia modo di prepararci meglio per rendere più solenne la nostra manifestazione.

« *Colleghi!* Noi dobbiamo dimostrare alle competenti autorità di essere lavoratori coscienti e coscienziosi, consapevoli dei nostri doveri, ma non dimentichi dei nostri diritti. Dobbiamo far intendere a tutti gli uomini di senno e di cuore, a qualunque partito essi appartengano, che noi aspiriamo, come tutti gli altri lavoratori non solo al miglioramento delle nostre condizioni economiche, ma eziandio alla sicurezza del nostro pane. Perciò fa d'uopo, che tutti contribuiscano con la propria energia a che sia data finalmente ampia ragione all'ordine del giorno proposto dai rappresentanti del nostro Comitato locale al Congresso di Genova, all'unanimità approvato, nonchè agli altri desiderati ora proposti dal Comitato direttivo di Padova.

« Ricordatevi che la vittoria arride a chi combatte con fede e con entusiasmo, e che una dolorosa disfatta attende coloro che sono dominati dallo scetticismo eretto a sistema.

« Pensate che ad un nostro miglioramento non si verrà mai senza una tenace e risoluta azione, senza la chiara visione dei nostri diritti, senza il nostro fermo volere.

« Fraterni saluti.

Caucci Clemente, presidente — Mai Paolo, vice-presidente — Daniele Antonio — Saporiti Carlo — Arici Amedeo, consiglieri — Boriu Giovanni Ugo, segretario.

La prossima seduta del Consiglio Comunale

Come abbiamo annunciato, il Consiglio comunale si riunirà in seduta ordinaria giovedì 5 novembre per trattare il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica: 1. Continuazione dell'esame ed approvazione del Regolamento per l'esercizio diretto dei servizi interni di traghetto con battelli a trazione meccanica.

2. Approvazione del mandato conferito dalla Giunta municipale alla Società Veneta di navigazione a vapore lagunare per l'esercizio per conto del Comune dei servizi interni di traghetto con battelli a vapore sulle linee municipalizzate, da 1.o ottobre a 31 dicembre a. c.

3. Proposta di accordare a prestito al Comitato per l'esposizione delle opere di Umberto Veruda in Trieste, il quadro « ritratto della scultore Mayer » dell'artista predetto e di proprietà della Galleria Veneziana d'arte moderna.

4. Proposta di contributo comunale per l'istituzione a Venezia di un Museo industriale e commerciale.

5. Proposta di antecipare al Governo gli ulteriori fondi occorrenti per il trasporto della Biblioteca Marciana nei locali dell'ex Zecca.

6. Domanda del conservatore degli atti di Stato Civile e Registro di popolazione sig. Dabovich Annibale per essere collocato a riposo.

7. Pensione alla signora Brunelli Emilia vedova del N. U. Piero Veronese, ex aggiunto municipale di prima classe a riposo.

8. Pensione alla signora Meneguzzi Anna vedova del pensionato comunale Favretti Giovanni.

9. Collocamento a riposo del perito d'annona Barbieri Pietro.

10. Interpellanze del consigliere comunale Giordano prof. Davide:

1). sulle norme impartite ai vigili circa l'assistenza agli ubbriachi ed ai feriti;

2). sui criteri che regolano la inscrizione nell'elenco dei poveri.

In seduta segreta: 1. Ratifica delle promozioni fra contabili municipali in seguito alla nomina del contabile di prima classe Zonato Carlo Eugenio a vice-ragioniere capo.

2. Ratifica della promozione di un diurnista a cancellista municipale di IV. classe.

3. Domanda della signora Sudorovich Emma, vedova del prof. Eugenio Dini, per un provvedimento graziale.

Per il 2 Novembre

Il Sindaco, in occasione della commemorazione dei defunti, ha pubblicato un manifesto nel quale dispone quanto segue.

1. L'accesso al Cimitero è permesso dalle ore 8 ant. alle ore 3 pom.

2. Il ponte mobile, la cui testata trovasi fra il Ponte Donà ed il ponte della Panada, sarà aperto al pubblico nei giorni 1, 2 e 3 novembre, dalle ore 8 ant. alle 3 pom.

Potrà, però, esser chiuso anche prima dell'ora fissata qualora lo esigano ragioni d'ordine pubblico.

3. Per accedere al Cimitero dall'ingresso principale, il transito seguirà esclusivamente per il ponte.

Le barche od altri natanti addetti ad trasporto del pubblico, dovranno approdare al solo campo di S. Michele.

I vaporetti, come di consuetudine, approderanno al pontile provvisorio, sito al lato ponente del Cimitero, rimanendo in questi giorni sospesi gli approdi al Pontone nel campo di S. Michele.

4. L'imbarco sulle gondole, barche ed altri natanti seguirà solo dalle rive laterali all'ingresso principale, alla testata del Ponte; quello sui vaporetti dal solo pontone provvisorio come all'art. 3, rimanendo escluse le partenze dal campo di S. Michele, alle rive del quale è proibito a qualunque natante di ormeggiare.

5. La navigazione con barche alberate e zattere nel canale e nel traghetto lagunare fra le Fondamente Nuove, fra i pontoni Donà e della Panada ed il Cimitero resta sospesa nei giorni 30 e 31 corrente e 1, 2, 3, 4 e 5 novembre p. v., rimanendo permessa alle sole barche senza alberatura e soltanto attraverso alla parte arcuata del ponte corrispondente al canale delle Navi.

6. Avranno la preferenza nel passaggio sotto la parte arcuata del ponte le barche che procedono con corrente favorevole (a seconda).

7. In tempo di notte ai due imbocchi del ponte sarà posto un fanale rosso indicante rispettivamente la spalla sinistra dell'imbocco.

8. Nelle ore della massima affluenza, il passaggio con barche sarà regolato con vigili urbani.

9. Ferme le prescrizioni regolamentari vigenti per il Cimitero, rimane stabilito:

a) I visitatori nel transito del ponte mobile dovranno tenere costantemente la destra e nei riguardi della libera circolazione non potranno fermarsi lungo il medesimo, nè portare oggetti troppo voluminosi.

b) E' proibito ai girovaghi venditori di qualsiasi genere di esercitare il loro mestiere sulle Fondamente Nuove dal Ponte dei Mendicanti a quello Donà, lungo il ponte mobile, e nell'Isola di S. Michele.

c) E' proibito l'accesso al ponte mobile ai ragazzi non accompagnati.

d) E' proibito di fumare nel recinto del Cimitero

e) Saranno allontanati dal Cimitero coloro i quali non tenessero un contegno conveniente e rispettoso per il sacro luogo.

f) Coloro che portano oggetti nell'interno del Cimitero dovranno deporre la carta che li avvolge all'ingresso principale, nel luogo che sarà indicato da apposita tabella.

Una nobile lettera di Enrico Castelnuovo

Il nostro egregio amico prof. Enrico Castelnuovo ci dà comunicazione della seguente lettera da lui diretta alla Presidenza della Associazione fra impiegati civili, lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Venezia, 30 ottobre 1904.

Onorevole Presidenza dell'Associazione fra Impiegati civili.

In seguito al voto dato iersera dall'Associazione circa alle imminenti elezioni politiche, prego l'onorevole Presidenza di accettare le mie dimissioni da socio.

Questa determinazione, ch'è irrevocabile, mi riesce penosa anche per l'amicizia personale che mi lega all'Illustre Presidente, del quale, malgrado parziali dissensi d'opinioni, apprezzo l'animo, la cultura, l'ingegno; ma io sono fermamente convinto che una Società come quella fra impiegati civili non possa vivere e prosperare se non si mantiene affatto estranea alle lotte politiche.

Mi dichiaro

obb. *Enrico Castelnuovo.*

Un salvataggio — Nel campo di San Vitale di fronte al pontone dell'Accademia, verso le ore 16 due ragazzetti certi Marchetti Erminio con un fratello minore, giocavano ad arrampicarsi sulla struttura di ferro che sorregge il ponte dell'Accademia.

Per un falso movimento, l'Erminio perdette ad un tratto l'equilibrio e precipitò nel sottostante Canalazzo. Al tonfo ed alle grida del fratello, accorsero i numerosi passanti, uno dei quali, certo Bernasconi Guido, sulla cinquantina, senza pensarci sopra due volte, si slanciò vestito com'era in acqua, traendovi, dopo molti sforzi, il pericolante ed imprudente fanciullo, che, in pericolo d'affogare, gli si era aggrappato al collo.

I passanti, radunati sul ponte e sulle rive fecero un applauso vivissimo al coraggioso salvatore. Il salvato fu trasportato a casa sua, in calle dei Frati a Dorsoduro, dal vigile 127.

Un sorvegliato veneziano arrestato a Mestre — Dai carabinieri venne ieri arrestato in Piazza Umberto I a Mestre, il sorvegliato speciale Panton Sante da Venezia, perchè contravventore al foglio di via obbligatorio, e di conseguenza quindi alla sorveglianza speciale. Venne rinchiuso in quelle carceri mandamentali.

Buona usanza e beneficenze varie

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta: dalla famiglia del rag. Antonio Scarabellin per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Gris di cav. Costante lire 10.

— Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta:

Dal sig. Umlauf R. u. R. Marine Commissä L. 5 per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Pillmayer maggiore della Marina Austriaca.

— In memoria del compianto Pietro Spadon il sig. Annibale Dabovich offerse lire cinque all'O. P. Carlo Coubi riconoscente:

Teatri e concerti

La compagnia dei quattro brillanti al Goldoni

Domani sera, la compagnia diretta da Sichel, Guasti, Ciarli e Bracci, con ben undici novità, tutte d'autori novissimi, inizierà il suo corso di rappresentazioni al *Goldoni*.

Fra le novità notiamo: *Pillole d'Ercole — Prima notte — La carotte — Marmotta — Maître Nitouche — Main passe — Le delizie della vedovanza — I Dupont.*

Si riprenderanno: *Meno cinque — Il figlio del miracolo — Il biglietto d'alloggio.*

Il primo abbonamento sarà di sedici rappresentazioni ai prezzi seguenti: Ingresso L. 8 — Sedie L. 8 — Poltroncine L. 12 — Poltrone L. 16 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 40 — Secondo ordine L. 25 — Terzo L. 12. La prima recita avrà luogo martedì primo novembre, e si riderà molto col *Meno cinque*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 22 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia « Staly » Mineliti — 2. Pot-pourri « I Pagliacci » Leoncavallo — 3. Canti Egiziani « Brèses d'Orient David — 4. Minuetto, romanza e finale II « Manon » Massenet — 5. Preludio ed Introduzione « Day-Sin » Marenco — 6. Marcia Religiosa, Gounod.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.1/2 - *I moschettieri al convento.*

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Il servizio dell'acquedotto

(*30 ottobre*) — Il Consiglio comunale nella sua seduta di ieri sera, presieduta dall'assessore anziano sig. Bersan, ha concesso alla Giunta l'autorizzazione della gestione in economia del servizio dell'acquedotto fino al maggio del 1905.

Da Burano
Una riunione alla Cooperativa fra pescatori

Burano, 30 ottobre sera

Vennero qui oggi da Venezia il senatore co. Sormani Moretti presidente della Società R. V. per la pesca, il dott. Levi-Morenos direttore della Scuola di pesca e di acquicultura, insieme con altri rappresentanti, per tenere un'assemblea dei pescatori nostri aderenti alla Cooperativa di lavoro, che ha più di cento aderenti. Ricevuti dall'assessore Vio e da altre autorità, si recarono alle scuole, dove, in una sala adorna di bandiere, ebbe luogo la riunione.

Parlarono il co. Sormani-Moretti, che ricordò quanti anni di non infecondo lavoro lo leghino alla classe dei pescatori, e il prof. Levi-Morenos, che trattò brillantemente, in dialetto, il tema: *Chi deve pescare in laguna?* Egli spiegò ai pescatori come possano liberarsi dalla funesta concorrenza di altri operai che si danno alla pesca solo nei momenti di sicuro guadagno, chiedendo una licenza e un riconoscimento speciale; indicò inoltre un mezzo sicuro per far prosperare la loro Cooperativa, consistente nel chiedere al Governo la concessione dello spazio ora occupato dalle Saline di S. Felice, delle dighe del porto e di alcuni forti abbandonati per esercitarvi la pesca a beneficio dei soli soci.

Il co. Sormani e il dott. Levi furono vivamente applauditi.

Si elessero poi le cariche sociali della Cooperativa: Dei Rossi detto Paciarina, presidente; Torcellan d.o Foggia, Vidal Cocchio d.o Nanei, Molin d.o Mora, Costantini d.o Pedrin consiglieri; dott. G. B. Voltolino, E. Quintovalle, F. Musesti, sindaci; U. Fusetti, U. Chitarin, supplenti.

All'assemblea seguì una colazione (di pesce, s'intende) offerta agli ospiti dal Municipio, durante la quale fu comunicato un cortese telegramma del sindaco cav. F. Voltolina, che scusava la sua assenza e bene augurava alla bella iniziativa: gli fu risposto con gentili parole dal sen. Sormani-Moretti e dal sig. Vio, ringraziando.

Da Mestre
Un fienile in fiamme

(*30 ottobre*) — A Pontelongo Maggiore si è sviluppato ieri un incendio in un casolare ad uso fienile di proprietà di certa Antonia Pittarella.

Alle grida d'aiuto della Pittarella accorsero molti volonterosi i quali fecero ogni sforzo per domare l'incendio, ma riescirono soltanto ad isolarlo.

Il casolare rimase distrutto dalle fiamme e con esso bruciarono una grande quantità di fieno, botti contenenti vino, ed attrezzi rurali, il tutto per un valore, non assicurato di lire 2000.

NECROLOGIO
Il Dott. Antonio Mantovani direttore dell'"Arena,,

Verona, 30 ottobre sera

Stamane alle 10.30 dopo una malattia di circa due mesi, è morto non ancora cinquantenne, il D.r Antonio Mantovani, direttore dell'*Arena*. Per molti anni redattore capo del giornale moderato, sotto la direzione del compianto Aymo, si era affermato come giornalista con vari articoli dall'impronta tutta personale e che firmava col pseudonimo *Forward*.

Morto Aymo nel 1901, egli ne ereditò tutta la impetuosità del carattere, la tenacia e l'irruenza nella polemica che lo rendevano temuto dagli avversari, e combatteva, combatteva sempre con la fede degli onesti, senza scendere mai a transazioni.

Chiamato a succedere all'Aymo nella direzione dell'*Arena*, egli ne resse le sorti fino ad oggi, facendosi notare per lo spirito eminentemente battagliero e per la polemica abile, che non dava tregua agli avversari.

Attorno a lui piange un numeroso stuolo di colleghi e d'amici, piange una famiglia che era l'unico suo pensiero, e nell'intimità della quale amava raccogliersi dopo le diuturne lotte politiche.

Il collega scomparso lascia viva eredità d'affetti in tutta la famiglia giornalistica italiana. Era di quelli che pur nella polemica furiosa non trascendono mai a trivialità di linguaggio; aveva l'animo buono e mite; era un carissimo compagno. Piangiamo coi colleghi dell'*Arena* la perdita immatura e inviamo una parola di conforto alla famiglia desolatissima. (*N. d. R.*).

Le notizie agrarie dell'Italia e del Veneto nella seconda decade

Roma, 30 ottobre notte

Le notizie agrarie della seconda decade di ottobre pervenute all'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sono per il Veneto le seguenti:

In questa decade si sono avute delle splendide giornate, col favore delle quali poterono portarsi a termine i lavori della vendemmia. Si atte-se pure con profitto alla semina del frumento che, in qualche luogo, già incomincia a spuntare: anche la trebbiatura del riso e la stagionatura del granoturco, si sono avvantaggiate del tempo propizio.

Per le altre provincie d'Italia il riepilogo delle notizie è il seguente: Mentre continuano i lavori di semina del frumento, questo già incomincia a germogliare nei campi ove la semina ha avuto luogo prima. Le migliorate condizioni del tempo hanno permesso di portare quasi dappertutto a compimento la vendemmia, che dà in talune parti del mezzogiorno un prodotto non molto abbondante. Le giornate asciutte di questa decade furono pure favorevoli alla stagionatura del granoturco e del riso. Prodotto abbondante danno la raccolta delle castagne e quella, ora iniziata, delle ghiande. L'olivo è alquanto depresso nel mezzogiorno ed in Sicilia, dove il frutto è scarso ed attaccato dalla mosca olearia ».

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

LA GUERRA
Le scaramuccie degli ultimi giorni

Pietroburgo, 30 ottobre notte

(*Ufficiale*) — Un telegramma di Kuropatkine in data 29 corr., dice che non ha ricevuto nessun rapporto segnalante combattimenti col nemico.

Solo durante una forte ricognizione la cavalleria, il 28, dopo un combattimento a piedi sostenuto dall'artiglieria, occupò il villaggio di Tchjatau. Il nemico si ritirò su Sandepou.

I giapponesi tentarono il 28 ottobre di sloggiare i cacciatori volontari dal villaggio situato un chilometro all'ovest di Chantiampu, cannoneggiando violentemente questo villaggio tutta la giornata; ma i cacciatori conservarono il villaggio subendo perdite insignificanti. Un distaccamento nemico, composto di due compagnie con due cannoni a mitraglia e due squadroni di cavalleria, tentò di sloggiare la nostra avanguardia dal villaggio Tchachu a 6 chilometri dal passo di Uanfuling, ma fu respinto.

I nostri cacciatori la notte dal 28 al 29 esplorarono la montagna dominata dal tempio buddista, situata a due chilometri al sud di Jangsetun, ceduto da noi.

Il 27 alcuni cacciatori occuparono improvvisamente la linea interna delle trincee, ma furono colpiti dal fuoco di fucileria proveniente dalle file superiori; 5 tiratori dettero la scalata alla montagna e raccolsero un soldato russo, gravemente ferito, abbandonato dopo il combattimento del 27. Poi il distaccamento si ritirò verso le sue posizioni scambiando colpi di fucile col nemico.

Un altro distaccamento di cacciatori che era penetrato nella notte in una trincea nemica di fronte la collina Putilon, accese due pertiche a guisa di segnale, che provocarono un allarme in un largo raggio occupato dal nemico. I cacciatori avendo occupato il villaggio Fungsan ad un chilometro al sud di Lindziatur, furono attaccati nella notte da forze giapponesi superiori e si ritirarono verso Lindziatun.

I nostri cacciatori ripresero l'offensiva ed occuparono nuovamente Fingsun, completamente incendiato dai giapponesi.

Continua in IV pagina

Scontri ed assalti favorevoli ai giapponesi in Manciuria

Londra, 30 ottobre notte

Telegrafano dal Quartier generale dell'esercito di Manciuria: «Nella notte del 28 un piccolo distaccamento nemico attaccò il villaggio di Uai-Tao-Chang; ma fu immediatamente respinto. Il 29 alle tre del mattino un distaccamento di fanteria dell'esercito di Manciuria del centro, marciò contro Vouming-toung e sorprese il nemico e incendiò le case che occupava. Woumingtoung è situata a mezza strada tra gli avamposti dei due avversari.

Il nemico si serviva di questa località come base delle sue frequenti ricognizioni contro i nostri avamposti. Nella notte del 28 un distaccamento nemico occupò le alture di Pang-Tiao Sciang-Tung ma fu respinto immediatamente».

Un dispaccio dal Quartier generale di Kuroki reca: «I russi hanno tentato di prendere la collina di Hai-tao-chaug, ma a mezzanotte furono respinti: mancano particolari.

«Le opere di difesa erano semipermanenti, le trincee erano molto profonde. I russi vi hanno perduto circa 200 uomini di cui 60 fra morti e feriti rimasero sulla sommità della collina. La cifra degli uomini rimasti alle falde di questa è ignota perchè i giapponesi non possono giungervi a causa del fuoco incessante dei russi».

La colossale e costosa preparazione carbonifera per la flotta del Baltico

Londra, 30 ottobre notte

Da calcoli fatti da giornali tecnici risulta che dal principio della guerra ad oggi, il governo russo ha comperato più di 500.000 tonnellate di carbone Cardiff per la propria flotta. Negli ultimi tre mesi sono state imbarcate a Cardiff non meno di 100 mila tonnellate al mese, e gli ordini ancora in corso di esecuzione pei mesi di ottobre, novembre e dicembre sono calcolati a non meno di tonnellate 150 mila mensili. Questo carbone a mezzo di piroscafi noleggiati dalla *Hamburg American Line* è stato mandato alle seguenti destinazioni: Vigo, Lisbona, Algeri, Alessandria, Porto Said, Gibuti, Colombo, Singapore, Manilla, Las Palmas, Teneriffa, Madera, Isole Occidentali, Capetown e Shangai.

Molti piroscafi inglesi sono stati noleggiati per portare carbone a Wladiwostock ed a Porth Arthur a condizioni, le quali garantiscono gli armatori contro ogni perdita eventuale, anche in caso di cattura. Circa 40 grossi piroscafi sono già pronti in località designate fra la baia di Vigo e Capetown in attesa del passaggio della flotta del Baltico.

Questa costosa preparazione proverebbe che la flotta del Baltico mira realmente, qualunque siano gli eventi, a raggiungere Wladiwostock e non si arresterà anche se Porth Arthur cadrà nel frattempo.

La flotta del Baltico avanza

Tangeri, 30 ottobre notte

Ventuna navi russe tra corazzate e torpediniere sono qui riunite. Pochi ufficiali sono discesi a terra e si mostrano molto riservati. Un pope che à un braccio amputato fu trasferito all'Ospitale di Tangeri. I russi dichiarano che ha dovuto subire una operazione essendosi lasciato prendere il braccio fra degli ingranaggi.

Quattro controtorpediniere russe ed alcuni trasporti di carbone sono partiti in direzione est. Il resto della squadra fa carbone.

Gibilterra, 30 ottobre notte

La flottiglia delle torpediniere russe si trova lungo la costa africana. La torpediniera inglese 93 la segue.

Le tragiche condizioni di Porth Arthur

Londra, 30 ottobre notte

Secondo informazioni ineccepibili venute da Cefu, un attacco generale contro Porth Arthur avvenne fra il 24 ed il 26. Alcuni obici giapponesi incendiarono i depositi di polvere senza fumo. Parte della città brucia. Durante gli stessi giorni i giapponesi si impadronirono delle trincee russe del versante di Er-Lung-Chang facenti parte di una posizione fortificata che proteggeva questo forte.

Le comunicazioni fra Porth Arthur e Cefù sono divenute difficilissime

Pietroburgo, 30 ottobre notte

Il generale Linievitch è atteso a Mukden ove deve giungere da Wladivostock.

Le comunicazioni fra Cefù e Port Arthur sono divenute estremamente difficili in seguito al crescente stringimento del blocco e delle tempeste autunnali.

Il comandante di un incrociatore inglese a parlamento con Rodjestvensky

Vigo, 30 ottobre notte

L'incrociatore inglese *Lancaster* è giunto. Il comandante di esso ha conferito per 20 minuti coll'ammiraglio Rodjestvensky. Il *Lancaster* è ripartito alle 6. Cinque altre navi inglesi sono al largo delle isole Cies; la nave carboniera *Roddam* è pure partita alle sei. (*Stefani*).

L'ambasciatore inglese ricevuto dallo Czar
Un colloquio di un'ora

Pietroburgo, 30 ottobre notte

Lo Czar ricevette oggi in udienza privata l'ambasciatore inglese. Il colloquio è durato un'ora.

Il generale Kambars capo della circoscrizione militare di Odessa, è destinato al comando di un esercito in Manciuria.

L'arrivo del re di Serbia a Sofia
L'accoglienza dei bulgari

Sofia, 30 ottobre notte

Il Re di Serbia è giunto stamane alle ore 9 ricevuto alla stazione dal principe Ferdinando circondato dal personale dell'agenzia diplomatica serba, dai ministri, dal metropolita di Sofia, dalla presidenza della *Sobranie* e dalle altre alte cariche dello Stato.

Il Re ed il principe si abbracciarono cordialissimamente. L'artiglieria fece salve di cannone. Il Re ed il principe, usciti dalla stazione si recarono in vettura dal palazzo principesco fra incessanti acclamazioni della folla gremente le vie del percorso.

Dinanzi all'ingresso della città sotto un magnifico arco trionfale, il sindaco, circondato dai consiglieri municipali, dalla colonia serba e dalle corporazioni, offerse al Re il pane e sale. Alle ore 10 il Re ricevette il corpo diplomatico ed indi, accompagnato dal principe, si recò alla cattedrale ove si cantò il *Te Deum*.

A mezzodì al palazzo vi fu una colazione di famiglia. La città è imbandierata.

Un discorso dell'on. Giusso a Manfredonia

Manfredonia, 30 ottobre sera

Oggi l'on. Giusso, ex-ministro dei lavori pubblici, tenne dinanzi ai suoi elettori un discorso applauditissimo, nel quale trattò della politica interna, delle leggi per il Mezzogiorno e dei trattati di commercio recentemente conclusi. Concluse toccando il problema ferroviario, e dichiarandosi partigiano dell'esercizio privato, terminò incitando ad aver fede nell'avvenire della patria sotto l'egida dell'amato Sovrano.

Pio X e la funzione degli Ognissanti

Roma, 30 ottobre notte

Domattina, vigilia degli Ognissanti, il Papa, rimettendo in vigore una vecchia consuetudine, interrotta durante gli ultimi anni di vita di Leone XIII, celebrerà nella sua cappella privata la messa e distribuirà la comunione alla sua nobile famiglia laica ed alle sue sorelle e nipoti che da tre giorni hanno fatto ritorno da Riese.

Il suicidio di una pittrice a Firenze

Firenze, 30 ottobre notte

La pittrice Matilde Delrè, di anni 45, trovandosi in ristrettezze finanziarie, stamane si è tagliata le vene del braccio sinistro, poi ha ingoiato dell'acido cloridico. E' stata trasportata all'ospitale moribonda.

Bollettino Commerciale

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 31 Ottobre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.00

(Settimanale dal 31 Ottobre al 5 Novembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Disappunti Commerciali
(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BUSTO ARSIZIO: Butti Edoardo, lattoniere a Saronno; ha convocato i creditori presso il rag. Piero Corbella del luogo — Lainati fratelli, prestino a Saronno; hanno incaricato il rag. P. Corbella, del luogo, di sistemare la posizione — FIRENZE: Biagiotti Massimiliano, vini e liquori a Campi di Bisenzio (p. f.); comm. giud. avv. Dino Sestini del luogo — MILANO: Bergamaschi Felice, calzoleria in via Tre Alberghi, 26; cur. rag. cav. Giulio Conti — Società la Siberiana, ghiaccia artificiale; cur. avv. Ambragio Crespi — Guerrini Giuseppina, tessuti, in via Mazzini, 7 (p. f.); comm. giud. rag. Giov. Brioschi — MONTEPULCIANO: Zampini Giuseppe, tessuti; offre il 5 0|0 mensili — PALERMO: Puleo Pietro, rappresentante; cur. Giov. Di Blasi — ROMA: Orasi Bonanni Maria, mercerie; cur. cav. avv. Giov. Miragoli — Sarzana Nazzareno, generi alimentari; cur. cav. avv. Aless. Secreti — Bianchini Ernesta, mode (p. f.); comm. giud. avv. Saverio Ceccìarelli

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.